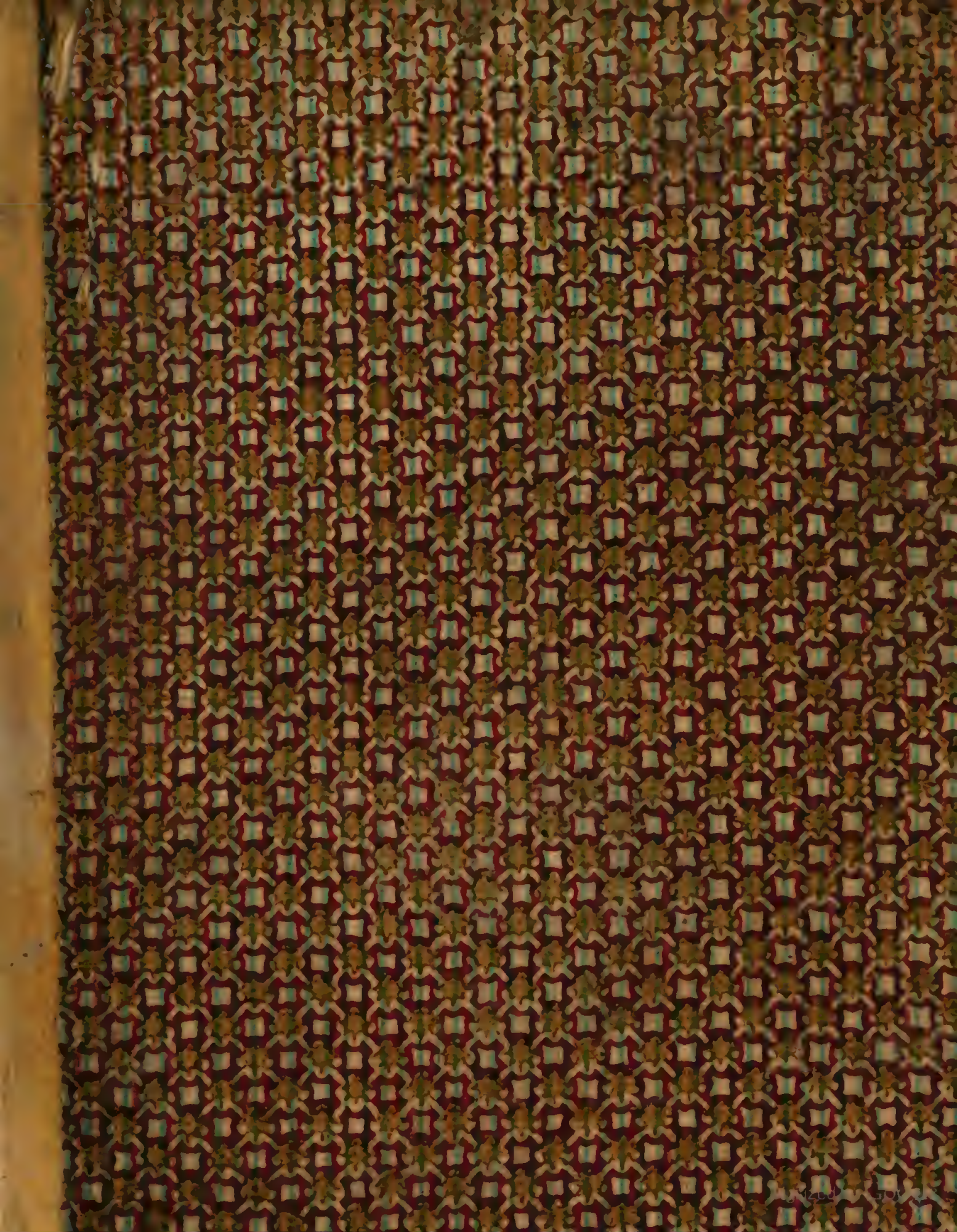

3. 1. 53 b1

3 R. 1.

STORIA
UNIVERSALE.
VOLUME QUADRAGESIMOSECONDO.

Digitized by Google

Digitized by Google

PARTE MODERNA,

OSSIA CONTINUAZIONE

DELLA

STORIA UNIVERSALE

DAL PRINCIPIO DEL MONDO

SINO AL PRESENTE;

SCRITTA DA UNA COMPAGNIA DI LETTERATI INGLESI; RICAVATA DA' FONTI ORIGINALI, ED ILLUSTRATA CON CARTE GEOGRAFICHE, RAMI, NOTE, TAVOLE CRONOLOGICHE, ED ALTRE;

Tradotta dall' Ingleſe, con giunta di Note, e di avvertimenti in alcuni luoghi.

VOLUME VIGESIMO.

AMSTERDAM MDCCLXXVIII.

A SPESE DI ANTONIO FOGLIERINI

Libraje in Venezia

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

TAVOLA

DEL

VOLUME VIGESIMO

DELLA PARTE MODERNA

DELLA STORIA UNIVERSALE.

SEZIONE II.

Circa la Popolazione, il Governo, le Leggi, la Religione, le Usanze, e Costumi de' Russiani. Pag. 1

SEZIONE III.

Della Lingua, delle Lettere, Arti, Manifatture, e Commercio della Russia. 33

SEZIONE IV.

Della Incoronazione, de' Titoli, della Corte, delle Rendite, Spese, Forze, ec. dello Czar. 41

CAPITOLO III.

De' Sovrani della Russia, e delle loro Azioni da' più antichi racconti di un tale Imperio fino al tempo presente. 51

SEZIONE I.

Dal cominciamento della Monarchia Russiana fino alla morte dello Czar Teodoro Ivanovvitz, in cui divenne estinta la lineale discendenza di Rurico, dopo di aver regnato più di 600. anni. ivi.

SEZIONE II.

Dalla estinzione della linea di Rurico fino all' esaltazione al Trono della oggidì Regnante famiglia di Romanovv. 131

SEZIONE III.

Incominciando dall' esaltazione al Trono della oggidì Regnante famiglia di Romanovv. 160

SE-

LA STORIA DEGLI STATI TOSCANI

SEZIONE I.

Descrizione della Toscana, *che comprende* Firenze, Pisa, Livorno, Siena, Stato de' Presidj, il Patrimonio *della* Chiesa, Lucca, *e le* dodici *Antiche Città* Toscane. 315

LA STORIA DI FIRENZE

SEZIONE II.

L'Istoria di Firenze *in tempo della decadenza dell'Imperio* Romano. *Carattere de'* Fiorentini, *e degli altri Stati* Toscani; *e le rivoluzioni del Governo* Fiorentino *fino all'anno* 1277. 361

SEZIONE III.

In cui si contiene l'Istoria di Firenze, *dopo ch'ebbe luogo il nuovo Piano della loro Repubblica. Si parla delle nuove guerre coi* Pisani *ed* Arezziani, *ed altri Stati* Italiani; *dell'istituzione dell'uffizio di Gonfaloniere; e delle loro Rivoluzioni fino all'anno* 1300. 381

SEZIONE IV.

Contenente l'Istoria delle Guerre Civili di Firenze *fra la Nobiltà ed il Popolo; Le loro Leghe cogli altri Stati di* Toscana: *La loro elezione del Principe* Roberto *di* Napoli *per loro Generale; e le loro Guerre cogli Stati vicini, particolarmente col famoso* Castruccio Castruccani *di* Lucca.

SEZIONE V.

Che contiene l'Istoria della guerra tra Firenze *e* Scaligero *Principe di* Verona. I Fiorentini *comprano* Arezzo; *essi sono disfatti dai* Pisani; *eleggono il Duca di* Atene *per loro* Statthalter *o sia Governatore; si formano cospirazioni contro di lui; è cacciato via. Dissensioni in* Firenze; *influenza del Popolo.* 431

STO-

STORIA MODERNA.

CONTINUAZIONE DELLA STORIA UNIVERSALE.

LIBRO DECIMOQUINTO.

SEZIONE II.

Circa la Popolazione, il Governo, le Leggi, la Religione, le Uſanze, e Coſtumi de' Ruſſiani.

SEbbene la *Ruſſia* contenga un sì gran numero di ſudditi al pari di qualunque Stato *Criſtiano*, pure è molto lungi dall'eſſere popolata a proporzione della ſua eſtenſione. Il *Lord VVhitworth* nel ſuo racconto della *Ruſſia* (nella *pag.* 27. della ſua opera) com'ella trovavaſi nell'anno 1710., quando eſſo era colà, non fa oltre paſſare il più gran numero de' ſuoi abitatori di ſei milioni cinque cento quarantamila, includendovi tutte le colonie de' *Moſcoviti*, da *Kiovv* ſino alla *Cina* ed al *Mare Gelato*; nel che certamente fu eſſo male informato. Mr. *Buſching* (*a*) gli fa montare a dieci milioni, oltre della gente ch'è nelle Provincie conquiſtate. Ma Mr. de *Voltaire* (*b*), per un calcolo fondato ſopra un regiſtro attuale de' maſchi, che pagavano la taſſa impoſta *per capita* nell'anno 1747. (A), prova chiaramente, che nella *Ruſsia* non *Popolazione della Ruſſia.*

(A) Nè le donne; nè la Nobiltà, od il Clero per tutto l'Imperio (i quali ultimi montano a circa dugento mila) nè i foraſtieri di qualunque paeſe o profeſſione ſi ſieno, ſono ſoggetti al pagamento della taſſa per *capita*. Da quaſi ſei milioni ſeicento quarantamila maſchi, che pagavano la detta taſſa nell'anno 1747. ſecondo il lodato Mr. de *Voltaire*, circa novecento mila, vale a dire una ſettima parte, appartenevano agli Eccleſiaſtici della *Ruſſia* ſolamente, oltre gli Eccleſiaſtici che appartenevano alle Provincie conquiſtate dell'*Ukraine* e della *Siberia*. Noi però non dobbiamo quindi inferire, che il Clero di queſto Imperio goda una ſettima parte delle rendite dello Stato come le godono almeno in molti altri paeſi.

(a) Geogr. Vol. 1. pag. 382.
(b) Hiſtoire de Ruſſie ſous Pierre le Grand tom. 1 pag. 52. & ſeq.

vi possono essere meno di ventiquattro milioni, oltre agli abitanti delle Provincie conquistate della *Livonia*, *Esthonia*, *Ingria*, *Carelia*, e parte della *Finlandia*, dell'*Ukraine*, de' *Don-Cossabi*, de' *Calmuki*, ed altri *Tartari*, degli *Samoyedes*, *Laplanderi*, *Ostiaki*, e tutte le Nazioni idolatriche della *Siberia*, ch' è una regione più vasta della *Cina*. Or questi ventiquattro milioni, continua egli, si formano alla ragione di otto persone per ogni miglio quadrato; talmente che la *Russia* è in punto di proporzione, esattamente cinque volte meno popolata della *Spagna*, quantunque contenga quasi quattro volte altrettanti abitatori, ed è trenta volte meno popolata della *Francia* o *Germania*.

Or che alcune delle più desolate parti in questo tempo dell' Imperio *Russiano*, particolarmente i deserti de' *Calmuki* da ciascun lato del fiume *Irtis*, ed alcune altre più dentro verso la *Cina*, fossero un tempo molto più abitate di quel che lo sieno presentemente, e ciò da popoli che aveano qualche cognizione delle belle arti, prima che il vajuolo portato dall' *Arabia* da *Maometto*, e l' altro morbo portato dall' *America* da *Cristofero Colombo*, due flagelli che hanno spopolato il Mondo anche più della guerra, cominciarono a devastare cotesti climi Settentrionali, ove presentemente hanno oltre modo profondate le loro radici, è un punto irrefragabile (B); ma in qual tempo, ed in qual modo ab-

(B) L' Autore della *Russlandia Verandertes* (1), *Ubnero* nel suo Lessico (2), lo Scrittore di *Das ereffnete Rister platz* (3), ed altri ancora, ma più specialmente il Barone *Strahlenberg* (4) ci danno le più forti pruove di questo fatto per un numero di medaglie, di statue, monumenti, ed altre reliquie di antichità che si sono anche negli ultimi anni ritrovate nella *Siberia*, e ne' deserti confinanti con quel Governo. Nelle tombe, che sono moltissime, scoperteſi in quelle parti, dice l' ultimo de' nostri lodati Autori, si sono trovate tutte sorte di vasi, urne, abiti, ornamenti, e vezzi, scimitarre, daghe, guernimenti da cavalli, coltelli, ogni spezie di piccoli idoli (immagini) medaglie di oro ed argento, scacchieri e scacchi di oro, e grossi vasi di oro, in cui erano posti a giacere i cadaveri, niente dissimili agli *Bractei aurei* di alcune altre Nazioni tra gli antichi con panni ravvolti della stessa spezie di quelli, ond' erano vestiti i cadaveri.

I sepolcri poi della gente povera contengono parimente lo stesso genere di cose di rame e bronzo; frecce di rame e di ferro, staffe, grossi e piccioli pezzi politi di metallo, o sieno specchi, con alcuni caratteri sopra i medesimi, urne di terra di differente grandezza, alcune alte quasi due piedi; ed in somma un gran numero di altre cose rare e curiose, delle quali esso ce ne dà una più particolare descrizione, con fornirci anche di piante o pitture di molte di esse. Prima che i *Czari* della *Russia* fossero stati informati di tutto ciò, i Governatori delle Città di *Tara*, *Tomsk*, *Cranjnoyarsk*, *Batsamko*, *Ilsetzkoi*, e di altre; furono soliti di dar licenza a' loro popoli di portarsi in caravane a coteste tombe per darvi il sacco, sotto condizione di everne essi la loro rata, generalmente, una decima parte in circa di qualsivogliano cose di valore, che nelle medesime ritrovassero. A questo devesi attribuire, che la maggior parte di coteste antichità, che in altro caso sarebbero state molto preziose, e per avventura avrebbero somministrato grandissimo lume circa l' Istoria del paese in cui erano trovate, furono rotte in pezzi affinchè ogni persona potesse avere la sua porzione per via di peso. In quanto alle tombe stesse, elleno sono di differenti strutture: alcune sono solamente di terra innalzata alla forma ed altezza di case, e messe così vicine ed in sì gran numero su pianure spazioſe, che in qualche distanza appariscono simili ad una catena di colline. Altre sono circondate con rozze pietre di taglio, ed alcune con pietre quadre, e sono di una figura bislunga, o di forma triangolare. Noi le troviamo chiamate nelle mappe antiche della *Gran Tartaria*, *Sepolcri Piramidali de' Re della Tartaria*, quantunque in fatti strettamente parlando non sieno pi-

(1) *Pag.* 124. *ad* 129.
(2) *Seconda edizione pag.* 1088.
(3) *Pag.* 76.
(4) *Cap.* xvii.

abbiano eſſe perduto i loro antichi abitatori, ſotto qualſivoglia nome foſſero eglino chiamati, ſe per mezzo delle proprie loro volontarie migrazioni in traccia di altre Regioni, o ſe ſcacciati da invaſori più poſſenti di loro medeſimi, è queſto uno di que' punti d'Iſtoria, che ſecondo ogni verisimiglianza, non potrà eſſere giammai riſchiarato.

Concioſſiachè la maſſima parte delle terre nella *Ruſſia* giacciano incolte per mancanza di operaj che le coltivino; e concioſſiachè l'aumento della rendita di ogni Gentiluomo conſiſte nel numero de' ſuoi contadini o ſudditi (*i*), quindi è che da lungo tempo è ſtata maſſima degli offiziali di queſta Nazione, in tutte le loro guerre proſperoſe, di condurſi via quanti più prigionieri foſſe loro poſſibile, e ſtabilirli ne' loro proprj poderi. Diverſe Città lungo il fiume *Vol-* *Claſſe del perſo.*

piramidi. Il Colonello *Kanifer*, eh' era ſimilmente prigioniero *Svezzeſe* nella *Siberia*, il quale viſſe per diverſi anni della ſua cattività nella Città di *Jeniſei*, diſſe al noſtro Autore, che gli Ambaſciatori de' *Tartari Cineſi* (1) nel loro ritorno dalle loro ſpedizione al *Calmuk Ajucki-Khan*, paſſando per queſta Città, aveſſero domandato licenza al Governatore di quel tempo di viſitare i ſepolcri de' loro anteceſſori, ma ciò fu loro dinegato; probabilmente perchè la maggior parte de' medeſimi erano ſtati aperti, ſaccheggiati, e demoliti. *Strahlenberg* in tale occaſione ci rimette agli antichi Scrittori, che parlano della guerra fra *Ciro* e gli *Sciti*, i quali ſecondi eſſendo ſtati domandati perchè non ſi teneſſero fermi nel loro terreno, ma che ſempre ſi ritiraſſero, riſpoſero ch' eſſi niente perdevano col cedere e farſi indietro; ma che, ove ſi portaſſero vicino a' *Sepolcri de' loro maggiori*, i loro nemici allora potrebbonſi arriſchiare di vedere, ſe eglino ſapeſſero combattere o no. *Arunkiel* chiaramente prova (2), che i *Cimbri* non preſero il coſtume di bruciare i loro morti da' *Greci*, ma bensì da *Ottinus*; e *Torfeus* ſimilmente dimoſtra (3), che egli in prima introduſſe nelle Regioni Settentrionali l'uſo delle urne, il coſtume di bruciare i cadaveri, di porre le coſe più preziose de' morti nella foſſe colle loro ceneri, e di ergere monumenti a perſone le più ragguardevoli, e porre pietre ſopra i loro ſepolcri. Queſto parimente viene confermato dall'Autore delle *Oſſervazioni ſulle Antichità Cimbriane in Holſtein* (4). Alcune antiche memorie in caratteri *Tanguziani*, *Mungaliani* e *Calmuchiani* trovate nel tempo di *Pietro I.* non già vicino *Samarrand* o il *Mar Caſpio*, come l'Autore della *Verandertes Ruſſ-* *landia* (5); ed altri che lo hanno copiato, pretendono, ma bensì portate dalle parti ſuperiori de' deſerti de' *Calmuchi* preſſo il fiume *Irtis*, dalle tombe e templi *Pagani*, che quivi erano, e mandate dal detto Imperatore curioſo inveſtigatore di tali coſe all'Accademia delle Scienze a *Parigi*, ove niuno potè fare delle medeſime alcun'uſo, erano ſcritte ſu carta maſſiccia fatta di cotone o ſeta, con eſſervi paſſata ſopra vernice nere e turchina, ravvolte inſieme ſecondo il coſtume degli Antichi. I caratteri poi, o ſieno lettere ſopra di eſſe, ch' erano parte di un colore giallo od oro, e parte di un color bianco ſimile all'argento, non erano ſcritti, ma impreſſi, come appunto noi ſtampiamo la rela. Ciò vale di pruova che quel gran Principe diſcorreva benissimo allorchè diſſe, che le Scienze hanno fatto il giro del Mondo. Or di grazia avetemmo noi ſenza tali dimoſtrazioni come queſte, potuto giammai ſognare, che l'arte di ſtampare foſſe conoſciuta agli abitatori che furono un tempo di quel terreno, che oggidì coſtituiſce una delle più ſelvagge parti di tutto l'Univerſo, probabilmente prima che noi aveſſimo di ciò idea veruna? Oltre a queſti caratteri, che ſono ſtati pubblicati dal dotto Mr. *Menrke* nell'opera intitolata *Acta Eruditorum Lipſiæ*, altri caratteri di un genere differente inintelligibili a parecchi *Ruſſiani*, *Tartari*, e *Calmuki*, a' quali furono moſtrati dal Barone *Strahlenberg*, ma che ſono ſtati ſpiegati da Mr. *Kohr*, profeſſore di lingue Orientali a *Lipzig*, furono trovati verſo le ſorgive del fiume *Jeniſei*, vicino a quel luogo, ove il picciolo fiume *Kemtſchyk* mette capo in eſſo, ed ov'eravi anticamente ſituato un tempio. Queſti ultimi ſtavano impreſſi ſu belliſſimi lini di colore bianco.

(1) Vedi il Racconto della Ruſſia del Lord Whitworth pag. 29.

(2) *Di cui ſi è fatta menzione nella Ruslandia Verandertes pag. 9.*
(2) *Ne' ſuoi riti funerali de' Cimbri Pagani para. ii. pag. 35.*
(3) *Ser. Dynaſt. Reg. Dan. cap. 6. pag. 130. & 144. Edit. in Ottavo.*
(4) *Pag. 154. & 155.*
(5) *Pag. 124. & 285.*

VVolga ſono i frutti delle loro paſſate ſpedizioni nella *Polonia* e *Lituania*; ed hanno ſpopolato più di un terzo degli abitanti dall' *Ingria* e *Livonia*, e ne hanno di tal gente traſpiantati villaggj interi, e ſtabiliti nelle parti Meridionali verſo *VVoronesh* (C), ove i loro diſcendenti ſono divenuti preſentemente in certo modo nativi di quel ſuolo; perdita a dir vero irreparabile per la *Svezia*, ſe mai coteſte Provincie aveſſero a ritornare a quella Corona. L' *Ingria* per verità è ſtata in qualche maniera ripopolata per mezzo di colonie di *Ruſſiani*. Molte, o forſe la maggior parte delle gran famiglie, che ſon' oggidì nella *Ruſſia*, ſono di ſtraniera originazione; come a dire i *Calitzni*, *Apraxini*, *Nareskini*, *ec.* ſono venuti dalla *Polonia*: i *Czerkaskis* dalla *Tartaria* (D); i *Miletinskis* dalla *Mingrelia* e *Georgia*; con un gran numero di altri; ed anche i *Czari* medeſimi ſi ſono gloriati di eſſere di origine *Pruſſiana* (E).

I *Ruſſiani* in punto di grado e qualità ſono divili in tre claſſi generali, cioè i Nobili che ſi chiamano *Kneas*; i Gentiluomini che ſi appellano *Duorniai*; ed i contadini.

I *Kneas* o ſieno Duchi erano anticamente i capi di queſi piccioli Governi, in cui era diviſa queſta Regione; ma eſſi furono tutti ſoggiogati coll' andar del tempo da' Principi di *VVolodimero*, i quali traſportarono a *Moſca* la loro reſidenza, ed aſſunſero il titolo di *VVeliki Kneas*, o ſieno *Gran Duchi*. I diſcendenti di coteſte famiglie tuttavia ritengono l'antico lor titolo; e diverſi *Polacchi* colà traſpiantati, a miſura che vennero a fare conſiderabile figura, aſſunſero gli ſteſſi marchi di diſtinzione, ſotto preteſto di eſſere diſceſi da' loro *VVaivvodi* o *Palatini*. Queſto titolo viene differentemente riſpettato, ſecondo la rendita od impiego della perſona; poichè que' Duchi, che ſi ſottomiſero a condizione, e riceverono alcuni Stati in iſcambio delle loro picciole Sovranità, tuttavia continuano ad eſſere in qualche ſplendore; ed altri ſi ſono innalzati per mezzo de' loro ſervizj civili o militari, mentrechè i rimanenti ſono ridotti alla più infima povertà e diſprezzo. Nell'anno 1708. vi erano quaſi 300. *Kneas* (*k*), ſoldati raſi nel reggimento di dragoni del Principe *Menzikoff*. Per rimediare intanto alla confuſione di queſto titolo, *Pietro I.* dopo il ritorno che fece da' ſuoi viaggi, introduſſe nella *Ruſſia*, come una nuova giunta di marchio e diſtinzione, le dignità di Conte e Barone. Il ſuo primo Miniſtro e Gran Cancelliere *Golovvino*, ed il Generale *Gordon* furon fatti Conti dall' Imperatore di *Germania*, ed il ſuo favorito *Aleſſandro Menzikoff* fu creato Principe dell' Imperio: ma concioſſiachè l' ambizione dello *Czar* andaſſe creſcendo co' ſuoi lieti ſucceſſi, ſi riſolſe di conferire egli medeſimo i proprj ſuoi onori; ſicchè toſto dopo ſenza ricorrere alla Corte Imperiale, creò egli ſteſſo Conti il Principe *Menzikoff* Duca d' *Ingria*, e *Golovvino* ſuo ſupremo Ammiraglio *Apraxin*, e *Sa-*

toff

(C) Il *Lord VVhitvvorth*; *Mr. de Voltaire*; e parecchj altri Scrittori la chiamano *Veronis*, e *Veronitz*; ma il ſuo nome *Ruſſiano* è *VVoronesh*.

(D) Il Principe *Sunſalci Jacolovvitz Terashoi*, dalla *Cabarda Circaſſiana* ſi portò dallo *Czar Feodor Ivvanovvitz*, e lo aſſiſtè nella conquiſta del paeſe di *Circaſſia*, e della Città di *Terki*. Queſta è la principale famiglia *Circaſſiana*, e quaſi la più ricca nella *Ruſſia*, avendo quaſi 70000. contadini. Vidi *Strahlenberg*.

(E) *Fletchero caſ. v.* ſi particolare menzione dello *Czar Ivvano VVaſſilievvitz*, o come noi comunemente lo chiamiamo, *Giovanni Baſilovvitz* della caſa di *Beala*; e ne dice, che il detto Principe dichiarò, ch' egli non era di Nazione *Ruſſiana*, ma bensì di origine *Ungara*.

(k) Vid. Lord VVhitvvorth ubi ſupra.

toff ſuo Segretario di giuſtizia. Dopo di ciò egli introduſſe il titolo di Barone, inſtituì un'Ordine di Cavalierato in onore di *S. Andrea*, diſtinto per un naſtro e ſtella di colore turchino, ad imitazione della *Giarrettiera*; e nell'anno 1714. ordinò che gli Stati o terre de' Nobili non ſi foſſero diviſi, e che i proprietarj delle medeſime foſſero in piena libertà di laſciarle a qualunque fanciullo od erede, che ſtimaſſero più degno dell'eredità. Queſta legge però fu abrogata nell'anno 1731. *Bojar* non è un titolo di Nobiltà, ma dinotava anticamente un poſto od offizio nello Stato; nè a dir vero natale alcuno o titolo conferiſce grado o qualità alla perſona, ſecondo il ſaggio regolamento di *Pietro*, ove la medeſima non ſe ne renda meritevole, mercè i ſuoi ſervigj ed abilità: per il qual mezzo molti foraſtieri di baſſi natali ſi ſono innalzati a grandiſſimi onori nella *Ruſſia*. Riguardo poi alla ſoggezione illimitata al loro Sovrano, i Nobili ſono in un piede di uguaglianza col rimanente del popolo: Fin' anche i più grandi tra loro furono ſoliti di gloriarſi chiamandoſi il *Golu*, o ſchiavo dello *Czar*, allora quando o gli parlavano, o gli ſcriveano: ma *Pietro I.* abolì queſta sì dura eſpreſſione, ed ordinò loro, che in luogo di eſſa faceſſero uſo della parola *Raab*, che vale ſuddito.

I *Duornini* ſono Gentiluomini del paeſe, il più de' quali, e particolarmente i *Sunboiarskoys*, o figli de' *Bojari*, che ſono annoverati in queſta claſſe, tengono le loro terre con preſtare ſervigj di cavalleria, dovendo comparire in guerra a cavallo. Anticamente era baſtevole di mandarci un'uomo ben'armato e montato: ma *Pietro I.* coſtrinſe eſſi, od i loro figli, a ſervire in perſona, ove non trovaſſero il modo di fare impegno baſtante co' ſuoi Miniſtri ond'eſſerne ſcuſati. Quando compariſcono nel campo, loro non ſi permette alcun ſervo, quantunque ſieno padroni di qualunque gran numero di contadini, e ſono obbligati a fare tutti i doveri degli ordinarj ſoldati; ma la maſſima loro mortificazione ſi è, che tutti que' tra i loro contadini, che ſi vogliono arrolare alla milizia da volontarj, ſono immediatamente dichlarati liberi, e conſiderati in uno ſtato di uguaglianza co' loro padroni. Per verità il punto di onore non è tuttavia prevaluto sì oltre, che abbia dati molti eſempli di queſta natura. Que' *Duornini* poi, che vivono nelle loro terre e poderi, e ſono lungi dalla Capitale, ſi aſſumono un graviſſimo contegno ed aria, quantunque d'altra banda ſieno del pari umili e ſottomeſſi alla loro principale nobiltà ed a' loro offiziali; poichè in queſto paeſe, come oſſerva il *Lord Whitworth*, ognuno ha la ſua porzione di ſchiavitù ed oſſequioſo culto, eccettochè

I contadini, i quali ſono perfetti ſchiavi, aſſolutamente ſoggetti alla poteſtà arbitraria de' loro ſignori, i quali gli poſſono trattare come lor piace ed aggrada, purchè non gli uccidano, e ſono ſoggetti ancora ad eſſere traſferiti co' loro beni ed effetti da un padrone ad un' altro. Eſſi non poſſono chiamare niuna coſa propria loro; il che li rende e coſtituiſce così pigri ed infingardi, che quando ſiaſi da lor compiuto il ſervizio del loro padrone, ed abbiano fatta la provvigione di poco pane e fuoco per il corſo dell'anno, credono di aver già terminato il grande affare della lor vita, onde inutilmente conſumano, o dormono il reſto del lor tempo, e pur non di meno vivono lieti e contenti. Un pajo di vaſi di terra, un piatto di legno, un cucchiajo, ed un coltello ſono tutte le loro ſuppellettili: la loro bevanda è l'acqua; il cibo è il tritello, pane, ſale, fonghi, e radici. Ne' giorni ſolenni mangiano un pò di peſce, o latte, ove però non ſia tempo di digiuno; ma della carne ſi cibano molto raramente. Così il mero coſtume in eſſi diſonora le preteſe auſterità della filoſofia e falſa divozione, ed in modo ammirabile gli rende atti e capaci per le fatiche della guerra, la quale, ove ſia una volta renduta familiare per l'uſo e diſci-

ſciplina, ſi avanzerà certamente di molto in un popolo, il quale con pari indifferenza và alla morte od a' tormenti, ed è fornito di tanto valore paſſivo, come qualunque altra Nazione nel Mondo (Not. 4.) . Il profeſſore *Buſching* ne dice (*t*), che i contadini *Ruſſiani* ſono tanto lungi dall'eſſere ottuſi o ſtupidi, come molti gli hanno creduti, che anzi ſono notabilmente acuti, e non ſono sforniti di buone parti naturali.

Governo della Ruſſia.

Il governo della *Ruſſia* è aſſoluto nell' ultimo grado, nè vien riſtretto da legge o coſtume alcuno, ma unicamente dipende dal volere del Sovrano, da cui ſono deciſe le vite e le ſoſtanze di tutti i ſudditi di quel paeſe; avvegnachè il complimento comune anche del più grande fra i nobili, ſia queſto : *Io ſono tuo ſchiavo, toglimi la teſta*; ed ogni claſſe o condizione di *Ruſſiani* dice frequentemente anche nel diſcorſo comune, *Che tutto ciò ch' eſſi hanno appartiene a* DIO, *ed allo Czar*. Quando ſono in agitazione per qualche coſa, nè ſanno il modo come trovarla, niuna formola è più uſuale preſſo di loro, che il dire; *Solamente* IDDIO, *e lo Czar lo ſanno* : e quando ſono eſiliati, oppure in diſgrazia nella Corte, la loro maſſima querela ſi è, ch' eglino ſono privati *dell' onore di vedere la fulgidezza degli occhi di Sua Maeſtà Czarina* (*u*). *Giovanni Baſilowitz* gli ridusſe in prima a queſta così eſtrema ſommiſſione; e i ſuoi ſucceſſori non ſolamente gli hanno fatti continuare nella medeſima, ma effettivamente hanno raddoppiate, e ribandite le catene della loro ſchiavitù, e gli hanno inſieme privati de' mezzi onde formare alcuna idea di quella libertà, che pure godono le altre Nazioni, con proibire aſſolutamente a' loro ſudditi, ſotto pena di morte, di poter mai uſcire da' loro dominj : nè certamente è permeſſo alla Nobiltà di poterſi ritirare dalla Corte, ſenza la eſpreſſa permiſſione dello *Czar*. Tuttavia però, quelli che ſono impiegati nello Stato hanno la loro porzione di potere arbitrario, eſſendo le loro procedure ſenza niun' appellazione, e tutte fatte in nome dello *Czar*; della quale poteſtà eglino ſpeſſe volte fanno abuſo per ſoddisfare alla loro avarizia, vendetta, od altre ree paſſioni. Per ciò che ſpetta al diritto fra gli uomini di privata condizione, eſſi hanno eſempli precedenti, e leggi ſcritte, particolarmente un Codice chiamato *Subornoe Uloshenie*, cioè *una legge uniforme ed univerſale*, formata per ordine di *Aleſsio Michaelovvitz*, ed ampliata con nuovi editti de' *Czari* ſucceſſori (A). Il proceſſo ſpezialmente nelle materie cri-

mi-

(Not. 4.) Non è la ſola eſteriore auſterità di coſtume, che diſtingue i Santi Criſtiani, ma lo ſpirito di compunzione e di penitenza, che anima le auſterità non di coſtume, ma di elezione coſtante, uniforme, regolata.

(A) Per lo paſſato nelle diſputazioni fra le perſone private, nelle quali le parti non ſi accordavano circa la materia di fatto, nè aveano teſtimonianza alcuna da produrre, il giudice domandava all'attore ſe voleſſe dare il ſuo giuramento, che la coſa paſſaſſe come egli allegava, oppure voleſſe rimetterla al giuramento dalla parte avverſa. Colui che offerivaſi a preſtare il ſuo giuramento era condotto una volta ogni ſettimana, per tre ſettimane continuate, innanzi al giudice, il quale ogni volta gli rappreſentava la importanza del giuramento, ed inſieme il peccato onde ſi coſtituiva reo, qualora giuraſſe il falſo. Se dopo tutto queſto, egli perſiſteva nella ſua prontezza di voler dare il giuramento, tuttochè non giuraſſe che la verità, pure il popolo lo riſguardava come una perſona infame, gli ſputava in faccia, e lo diſcacciava dalla *Chieſa*, in cui non era mai più in appreſſo ricevuto, e molto meno ammeſſo alla Comunione, ove non ſi trovaſſe in punto di morte. Oggidì eſſi non procedono con tanto rigore, ma ſolamente menano colui, che deve dare il ſuo giuramento, innanzi alla immagine di uno de' loro Santi, ove giunto ſe gli domanda, ſe vo-

(t) Geograph. vol. 1. pag. 383.
(u) Buſching Geograph. Vol. I. pag. 383.

minali è baſtantemente breve, quando però la loro giuſtizia poſſa far reſiſtenza alla tentazione di qualche corrompimento; ma ciò rare volte accade; ed i loro caſtighi ſono ſeveriſſimi, ſebbene affatto non così rigoroſi, come anticamente. I caſtighi detti *Battogen*, *Katze*, e *Knute* ſono ſtimati oggidì infami (B).

Fin

voglia giurare ſopra la ſalvazione dell' anima ſua? Se egli perſiſte, gli danno a baciare un piccolo CROCEFISSO, e poſcia la immagine di quel Santo che ſi toglie dal muro a tal propoſito. Quantunque il giuramento ſia incontraſtabilmente vero, pure la perſona, che lo ha dato, non viene ammeſſa alla Comunione per lo ſpazio di tre anni; e quantunque non ſia trattata come perſona infame, pur non di meno la gente di qualunque ordine e condizione, non la laſciano facilmente entrare nella loro compagnia. Uno ſpergiuro è molto ſeveramente trattato, e quindi è ſbandito. I *Ruſſiani* adunque procurano quanto più ſia poſſibile di evitare di dar giuramento; quantunque per contrario per qualunque triviale occaſione, ſpecialmente ne' loro traffici e negozi, niuno ſcrupolo ſi fanno di giurare ad ogni parola, ed hanno inceſſantemente in bocca il loro *Po Chriſtum*, cioè *per* CRISTO, facendoſi nel tempo ſteſſo il ſegno della Croce. Eſſi permettono a' foraſtieri di dare i loro giuramenti, ſecondo le regole delle diverſe loro religioni. Vid. *Olearium Lib. iii. & Fleſcherum cap.* 14.

(B) Anticamente eſſi non erano tali, ſecondo *Oleario* nel ſuo *Libro* iii. ; poichè non ſolamente coloro, ch' erano paſſati per le mani del carnefice, erano ammeſſi nelle migliori compagnie, ma eziandio lo ſteſſo carnefice, la cui profeſſione era tenuta tanto onorevole, che alcune volte anche i Mercatanti laſciavano la loro profeſſione per ſervire al magiſtrato nell'eſecuzioni di giuſtizia, e ſi compravano un tale impiego, come un poſto lucroſo, i cui profitti in parte naſceano dal loro ſtipendio, in parte da quel che veniva eſtorto dal reo ſotto preteſto di gentile trattamento, ma più di tutto da una ſecreta vendita che facevaſi a' prigionieri di acquavite, e liquori. Oggidì i *Ruſſiani* hanno appreſa un' altra maniera di peoſare da' loro più colti, ed inciviliti vicini; poichè il carnefice vien riſguardato come infame, e non gli è più lungamente permeſſo di poter vendere il ſuo uffizio, ma deve queſto continuare nella ſua famiglia, la quale mancando, i macellai ſono obbligati a ſcegliere un carnefice dal loro corpo.

Gli ordinarj caſtighi nella *Ruſſia* ſono il fendimento de le narici, la fruſta, ed il *Battogen*, il qual caſtigo viene inflitto nella ſeguente maniera; colui che deve ricevere queſto caſtigo viene ſpogliato della camicia, e poſto a giacere colla pancia ſopra la terra, quindo due uomini mettendoſi a giacere ſopra di lui a traverſo, uno ſopra il collo, e l'altro ſopra i piedi, lo battono ſul dorſo con picciole bacchette, durante il tempo ordinato dal Giudice. Il fenderſi le narici ſoleva eſſere un caſtigo inflitto a coloro, che avevano preſo tabacco in polvere, contro la forma di un' antica e vana proibizione.

La fruſta o ſia il *Knute*, ſecondo che vien data nella *Ruſſia*, è uno de' più crudi e barbari caſtighi, di cui leggaſi mai nella Storia. *Oleario* nel citato ſuo *Libro* iii, così ci rapporta la maniera di eſſerſi eſeguito un tal caſtigo nella ſua preſenza contro di otto uomini, ed una donna, per aver venduta l' acquavite, ed il tabicco ſenza licenza. Il garzone del carnefice dopo averli denudati fino alla cintura, li preſe uno dopo l'altro ſopra il dorſo con i loro piedi legati inſieme con una corda, la quale paſſava tra le ſue gambe, ed era tenuta da un' altro ſerviente del carnefice così ſtrettamente e forte, che quei diſgraziati non ſi poteano muovere. Il carnefice ſtava tre paſſi lungi con un nervo di toro, alla cui punta ſtavano legate tre ſtriſcie della pelle di alce non conciata, e per conſeguenza oltre modo aſpra, col quale ſaltando innanzi ogni volta che percuoteva, ſcarticava i colpi ſopra il loro dorſo con tutta la ſua forza, per modo che il ſangue ne grondava ad ogni ſferzata. Ciaſcuno degli uomini ebbero 25. o 26. colpi di fruſta, finattochè un' uffiziale, il quale teneva in iſcritto quel foſſe il numero delle ſferzate, che dovevano ricevere, gridò *Polno*, cioè *baſta*. La donna n'ebbe ſolamente ſedici, ma cadde in ſvenimento. Dopo che furono i loro dorſi in tale guiſa orribilmente ſtroppj, eſſi furono tutti legati inſieme per le braccia, due a due inſieme, e que' che avevano venduto il tabacco tenevano un picciolo corno pieno del medeſimo, e coloro che avevano venduta l'acquavite, portavano una carrafina intorno al collo, e quindi furono fruſtrati per la Città per circa mezza lega, dopo di che furono ricondotti nel luogo del primo loro caſtigo, e quivi furono licenziati. Queſto è un caſtigo così crudele, che molti ne muojono. Alcuni dopo eſſere ſoggiaciuti a queſta terribile flagellazione ſi ravvolgono nella pelle di una pecora di freſco uccisa. Ma anche queſta orrenda flagellazione è, ſecondo Mr. de la *Motraye*, ſoltanto quel che vien chiamato la moderata fruſta o ſia *Knute*. Quando poi la ſentenza ordi-

na-

L'antica amministrazione della giustizia fatta per mezzo di Chetfirdi.

Fintantochè *Pietro* il *Grande* s'impiegò in ammansire i suoi popoli selvaggi, e riformare i barbari loro costumi, la quale opera giustamente renderà immortale la sua memoria, i vastissimi domini della *Russia* erano divisi in quattro parti, chiamate *Chetfirdi*, ciascuna delle quali era nominata dal suo particolare offizio o ripartimento. La prima di coteste parti era chiamata *Posolsky-Chetfird*, o sia l'offizio giurisdizionale di Ambasciarie ed affari stranieri. La seconda era chiamata *Roseradny-Chetfird*, poichè appartenevasi al *Roserade*, o sia supremo Conestabile. La terza era il *Pomeslenoy-Chetfird*, in cui si conservava un registro di tutte le terre date dal Principe per conto di servigio, a' suoi Nobili, a' *Boiari*, ed altri. La quarta era chiamata *Cossansky-Dovvertz* ed avea la giurisdizione de' Regni di *Astracan* e *Casan* colle Città e terre lungo il fiume *Wolga*. Un picciolo numero solamente di queste Piazze, che non eccedeano 36. popolazioni co' loro territorj, ch' erano l'eredità o sia *Vochin* dello *Czar*, come viene appellata, erano esenti dalla giurisdizione di questi *Chetfirdi*, i capi de' quali ordinariamente risedevano alla Corte, e seco portavano i loro uffizj ovunque ne andassero. Generalmente erano signori delle più gran famiglie nella *Russia*, ch' erano favorite dallo *Czar*, ed operavano come Sovrani sotto di lui in tutte le Provincie che do-

na dover' essere fra la moderazione e la severità, allora ad ogni colpo del carnefice si veggono strappare pezzi di carne; e quando si ordina che sia data coll'ultimo grado di severità, il carnefice percuotendo i fianchi sotto le coste, taglia la carne fino all' istesse interiora.

Un'altro genere di gastigo vien dato alcune volte fino ad un grado il più spietato e barbaro sopra le sole de' piedi del delinquente con un bastoncello della grossezza in circa del dito di un' uomo.

Fin' anche la Santa Inquisizione non può eccedere gli orrendi raffinamenti di crudeltà per l' addietro praticata da cotesti barbari; e noi temiamo, che sieno troppo spesso usati anche al giorno d' oggi per costrignere la gente a confessare per mezzo della tortura. Uno de' più terribili fra cotesti spasimanti tormenti chiamato lo *Strappado*, si mette in esecuzione nel seguente modo, come riferisce *Olearius* nel citato *Lib. iii.* Essendosi legate al malfattore le mani da dietro con una fune, viene alzato in aria per mezzo di quella corda, con una gran trave attaccata a' piedi, sopra la quale il carnefice spicca un salto di tempo in tempo per aumentare la pena al paziente, ed ampliare lo dislogamento delle membra, mentrechè un fumo e fuoco che si fanno sotto i suoi piedi lo bruciano e soffogano. Alcune volte essi fanno radere la testa al malfattore, e mentrechè stà egli sospeso in aria, versano a stilla a stilla dell'acqua fresca in cima del suo capo; il che gli cagiona tanto spasimo, che non può essere uguagliato nè anche dalla frusta, e dall'applicarsi poscia un ferro rovente sopra le percosse, come spesse volte si pratica; oppure dall' essere legati ed attaccati ad uno spiedo, ed arrostiti al fuoco.

I ladri sono posti alla tortura per fare scuoprire i loro complici, e confessare gli altri loro delitti. Se sia la prima mancanza, sono essi frustati dalla prigione fino al mercato, dove si taglia un'orecchio all'offensore, e quindi è mandato nuovamente in prigione per due anni. Se egli la seconda volta commette il furto, vien castigato come prima, e tenuto in prigione fintanto che ve ne sia qualche numero per isbandirli nella *Siberia*. Il furto non è mai punito colla morte nella Russia; ma però coloro, che ricevono e nascondono le cose rubate, sono egualmente punti come il ladro. L'omicidio commesso senza veruna necessità di difesa, è punito colla morte. Il reo è tenuto sei settimane in una strettissima carcere con pane ed acqua solamente: dopo di che riceve la Comunione, ed è decapitato.

Ma anche tutte queste crudeltà sono di minor conto rispetto a quelle, che sono inflitte a coloro, che non possono soddisfare a' loro creditori, Colui, che non paga ne' tempo convenuto, vien posto nella casa di un' uffiziale destinato a tal proposito, e gli vien conceduto un certo altro tempo onde fare la soddisfazione. Se manca di adempiere al suo dovere in tale spazio, vien condotto in prigione, donde ogni giorno è menato ad un luogo innanzi alla Cancelleria, ove il comune carnefice lo batte sopra gli ossi della gamba con una bacchetta della grossezza del mignolo di un' uomo per un' ora continua. Ciò fatto viene restituito alla prigione, ove però non possa trovare sicurtà di comparire nuovamente il giorno appresso alla stessa ora per ricevere lo stesso trattamento. Ciò si eseguisce con ogni rigore con qualunque specie di persone, di qualunque grado, condizione, o qualità si sieno, sudditi, o forastieri, uomini, o donne preti, o secolari; e se finalmente il debitore non può trovare il modo onde pagare, egli, la sua moglie, ed i figli sono sentenziati ad essere schiavi del creditore,

doveano governare. Ad essi facevasi appellazione da tutti quei distretti, ch'erano nel loro ripartimento; ma niuna appellazione vi era dalla loro decisione. Aveano la libertà di usare il nome dello *Czar* per la loro autorità in promulgare i loro ordini, ed avevano un potere assoluto sopra le vite e sostanze di coloro, ch'erano dentro il loro ripartimento. Sotto di essi vi era un banco o Tribunale di *Diacki* o sieno Secretarj i quali univansi come Giudici in ciascuno di cotesti principali offizj o Corti a *Mosca*, e dovevano ascoltare e determinare le materie concernenti al tesoro, come anche tutti gli affari civili e militari, e doveano fare il rapporto delle loro procedure a' principali signori, sotto di cui operavano, i quali rare volte si portavano in persona ad ascoltare qualche causa.

L'Antica amministrazione di giustizia per mezzo di Prikali sotto la direzione de' Governatori di Provincie.

Cotesti Signori aveano parimente la sola potestà di stabilire e mandare Governatori a ciascuna Provincia, la qual'era suddivisa in più piccoli distretti; ed ogni Governatore avea sotto di se un *Diack* o Secretario, ch'era una spezie di piccolo Cancelliere, ed aveva un'uffizio, o corte di giustizia, chiamato *Pricase*, ov'essi sedeano in qualità di Commissarj per le rendite dello *Czar*, e similmente come giudici con un potere assoluto di determinare tutte le cause, senza neppure dar luogo, che si facesse la difesa per quelle infelici persone, ch'erano innanzi a loro condotte. Solamente ne'casi di vita, erano essi obbligati a fare una rappresentanza per lettere al signore della Provincia in *Mosca*, prima che taluno potesse essere giustiziato; ma ciò era fatto in maniera tale, che la decisione era sempre come essi la desideravano.

I Governatori delle Provincie erano generalmente destinati per tre anni; nel qual tempo, se l'enormi loro rapine gli lasciavano continuare sì lungo tempo in tal posto, essi vi faceano gran fortune; donde possiam noi formare giudizio della loro equità, specialmente perchè non era loro conceduta niuna sorta di salarj, ma solamente un donativo di tre o quattromila *Rubles*, secondo la facoltà del popolo che vivea nel loro ripartimento, allorchè entravano in prima nel loro governo. Ma oltre al grande articolo della corruzione in tutte le cause, che venivano innanzi a loro, aveano essi altre opportunità onde arricchirsi; una delle quali era la facoltà che aveano d'imporre le tasse, di nominare i loro collettori, o sieno *Challavolniki* per ricevere le rendite dello *Czar*, e rimettere le somme raccolte nel grande *Pricase*, o proprio offizio di ciascuno *Bojaro* a *Mosca*, ove si facea quel conto appunto, ch'essi stimavano a proposito che si facesse del denaro ricevuto, come anche delle spese ch'erano occorse; ed il resto poi del denaro era pagato nel tesoro dello *Czar*. Tuttavia in gran parte sussistono gli stessi abusi; oltre di ciò cotesti Governatori hanno la disposizione di tutti gl'impieghi sì civili che militari de'loro ripartimenti; ma non hanno niuna potestà sopra le truppe regolari, le quali non debbono mai essere sotto la loro direzione, nè essere da loro pagate, quantunque sieno a quartiere nella loro giurisdizione; ma debbono ricevere gli ordini loro immediatamente dallo *Czar*, e da'suoi Generali.

I *Czari* furono soliti per l'addietro di mantenersi la venerazione de'loro sudditi con comparire molto raramente, eccettochè ne'pubblici atti di cerimonia e divozione, ed allora ciò faceano con una solennità confacente a tale occasione; mentrechè i *Boiari*, o Consiglieri secreti disponeano dell'Imperio a lor talento; ma *Pietro* il *Grande* non lasciò scappare niuna opportunità onde scuoprire la loro rea condotta, ed i loro abusi. Fino al suo tempo cotesti *Bojari* ebbero la primaria direzione di tutti i *Pricases* od offizj, conciossiachè i loro superiori non mai pensassero agli affari, e furono assistiti dagli *Ocolnitzen*, che sono una spezie inferiore di Consiglieri secreti, i quali erano soltanto ammessi nelle occasioni

Gli Ocolnitzen.

I Dumnoi e Diacki. pi ſtraordinarie. I *Dumnoi* ſono i Giudici di tutti i proceſſi, ed i *Diacki* ſono i Secretarj. Ogni *Pricaſe* era compoſto di queſti offiziali, ed avea, come abbiamo teſtè oſſervato, una Sovrana giuriſdizione di vita e di morte indipendente l'uno dall'altro; la qual coſa ſpeſſe volte ha cagionata non piccola confuſione. Eſſi erano più di trenta di numero per le varie Provincie dell'Imperio; e quantunque vi ſieno tuttavia in piedi detti Miniſtri, pur non di meno i lor' offiziali che un tempo agivano, come i *Bojari* ed *Ocolnitzen*, ſono ſtati di grado in grado meſſi da parte, e ſi ſono ritenuti ſoltanto i *Diaki* o Segretarj; ed in conſeguenza de' regolamenti di *Pietro I.* gli affari dell'Impero *Ruſſiano* generalmente ſono al preſente maneggiati da' ſeguenti Collegj, o Cancellerie, come ſono chiamate.

La preſente amminiſtrazione degli affari de l'Imperio Ruſſiano è maneggiata da' ſeguenti Collegj.

Dal Senato. Il Senato, o ſia il Conſiglio che dirige, è la Corte ſuprema di giudicatura, a cui tutti i proceſſi ſono portati in grado di appellazione, nell'ultimo rimedio. Il Senato ha cura di tutti gli affari domeſtici, riceve i conti da tutti i Collegj, eccetto dal Santo Sinodo, ed in conſeguenza ſpediſce ordini a loro tutti. Nel Regno della Imperatrice *Catarina*, il Conſiglio ſegreto ſoleva mandare ordini al Senato; ma nel Regno della Imperatrice *Anna*, tali ordini ſi davano ſolamente dal Conſiglio del gabinetto, che conſiſteva in due Miniſtri di Stato. La preſente Imperatrice ha intieramente abolito il Conſiglio di gabinetto, ed in virtù di un' editto pubblicato a' dodici di *Decembre* 1741., reſtituì al Senato quell'iſteſſo potere, che aveva nel tempo di *Pietro* il *Grande*.

Dal Santo Sinodo. Il Santo Sinodo o ſia Concilio Eccleſiaſtico, iſtituito da *Pietro I.* allora quando ſoppreſſe il Pattiarcato, regola tutti gli affari concernenti alla *Chieſa*.

Dall'uffizio di guerra. Il Collegio di guerra ha la cura di reclutare, e far fare gli eſercizj militari a tutta l'armata *Ruſſiana*, eccetto che alle guardie, che ſono ſotto l'immediata direzione del Sovrano. Queſt'offizio parimente riceve le taſſe deſtinate per mantenimento delle truppe, e nomina gli uffiziali ſino al grado di Luogotenenti Colonnelli. Sotto il Collegio di guerra ſono l'offizio del Commiſſario Generale di guerra, l'offizio dell'ordinanza, quello del ſotto Commiſſario di guerra, la caſſa militare, l'uffizio per veſtire l'armata, l'uffizio di provvederla di vettovaglie, e l'uffizio del computante.

Dal Collegio dell'Ammiragliato. Il Collegio dell'Ammiragliato maneggia e regola tutti gli affari navali ſenza eccezione, e quelle foreſte, che giacciono preſſo a fiumi navigabili, ſono ſotto l'iſpezione di queſto Collegio; ſubordinati al quale ſono, l'uffizio del Commiſſario Generale di marina, che paga la flotta, ha la cura di provvederla di vettovaglie, e tiene il denaro aſſegnato per coteſti ſervigj; l'offizio per le munizioni o provviſioni di guerra, che ha la direzione de' magazzini, e di ogni coſa che appartiene ad equipaggiare i vaſcelli da guerra; l'offizio, che dirige la coſtruzione de' vaſcelli, ha cura di provvedere i neceſſarj materiali per tal propoſito ed ha parimente l'iſpezione delle foreſte, e finalmente l'uffizio dell'artiglieria.

Dal Collegio degli affari ſtranieri. Il Collegio per gli affari foraſtieri paga i ſalarj de' Miniſti *Ruſſiani* nelle Corti foraſtiere, le penſioni, e ſpeſe degl'Inviati foraſtieri, che ſono ſempre paſſate. Queſto Collegio parimente ha la cura di fare i paſſaporti, e decide tutte le difficoltà e diſpute concernenti a' Miniſtri foraſtieri. I membri di queſto Collegio ſono il Cancellierie dell'Imperio ed il Vice-Cancelliero, i quali negli affari di rilievo e gran momento ſono aſſiſtiti da alcuni de' Conſiglieri di Stato.

Il

Il Collegio di Giuſtizia è a *Moſca*. Sotto queſto vi è il *Sudnoy Pricaſe*, alcuni de' membri del quale coſtituiſcono un Collegio di giuſtizia a *Pietroburgo*, che determina i litigj portati colà in gradi di appellazione dalle Provincie conquiſtate, ed ha ſimilmente una giuriſdizione conciſtoriale ſopra i Proteſtanti e Cattolici in queſta Città: ma in queſt' occaſione il Miniſtro di quella *Chieſa*, a cui ſi appartiene l'attore, è citato ad intervenire. *Dal Collegio di giuſtizia.*

Il Collegio *Vvotshinoi*, o ſia la Cancelleria feudale, è tenuto a *Moſca*, ed ha la cura di ogni coſa concernente agli Stati o beni delle perſone private, ed a' loro confini o limiti. *Dalla Cancelleria feudale.*

Il Collegio del teſoro ha la direzione di riſcuotere tutte le pubbliche rendite eccettochè la taſſa *per capita*, ed il prodotto dalle fabbriche del ſale. L'uffizio che ha la cura de' denari che ſi riſcuotono dalle Provincie conquiſtate, è tenuto oggidì a *Pietroburg*; ma tutti gli altri ripartimenti che appartengono al teſoro, ſono a *Moſca*. *Il Collegio del Teſoro.*

L'uffizio di Stato ſpediſce ordini per la diſpoſizione del denaro pubblico, e dà le neceſſarie direzioni alla Camera de' Conti. Le Camere delle rendite, che ſono a *Pietroburgo* ed a *Moſca*, di fatto dipendono da queſto uffizio. *L'Uffizio di Stato.*

Il Collegio di reviſione ſerve come una ſpezie di freno per tenere in ſoggezione gli altri Collegj, e riceve i loro Conti per eſaminarli. *Il Collegio di Reviſione.*

I Collegj per il traffico, per le miniere, e manifatture ſono offizj diſtinti; ed oltre a' ripartimenti da cui prendono i loro nomi, hanno eziandio il maneggio delle gabelle o dazj navali, e decidono tutte le diſpute intorno al Commercio fra i mercatanti e negozianti. *I Collegj per il traffico, miniere, e manifatture.*

La Cancelleria di confiſcazione dirige la vendita di tutti i beni confiſcati, ed anche la riſcoſſione di tutte le multe impoſte dagli altri Collegj. *La Cancelleria di confiſcazione.*

L'uffizio del ſale tiene la direzione delle rendite, che provengono dalle ſaline, le quali ſono appropriate alla borſa privata del Sovrano. *L'Uffizio del ſale.*

Oltre a queſti, vi ha un Collegio della Magiſtratura come vien chiamato, al quale debbono render conto della loro condotta tutti i Magiſtrati che ſono nell' Imperio; e vi ha ancora una Cancelleria privata che prende cognizione di tutti gli oſpedali, delle ſpezierie, medicine ec. *Il Collegio della Magiſtratura, e la Cancelleria ſegreta.*

I *Ruſsiani* profeſſano la Religione della *Chieſa Greca* (Not. 5.), la quale diceſi che ſia ſtata in prima abbracciata dalla gran Ducheſſa *Olha* od *Olga* nell' anno di CRISTO 955. ed in appreſſo dal di lei nipote il gran Duca *Vvolodimiro* nel 988., il cui eſempio ſu ſeguito da' ſuoi ſudditi; ma anche queſta Religione è ſtata grandemente corrotta e guaſta dalla loro ignoranza e ſuperſtizione. Eſſi tengono tre Sacramenti, cioè il Batteſimo, l'Eucariſtia, e l' Eſtrema Unzione, la quale ultima eſſi la ſtimano come oltre modo giovevole alla ſalvazione, ma non già aſſolutamente neceſſaria. Senza il Batteſimo, amminiſtrato ſecondo i riti della loro comunione, eſſi credono che niuno ſi poſſa facilmente ſalvare; e perciò nuovamente battezzano tutti i proſeliti che fanno dalle altre *Chieſe Criſtiane*, appunto com' eſſi battezzano quei che ſi convertono dal *Paganeſimo*. Eſſi ſoſtengono la Tranſuſtanziazione, e ricevono l' Eucariſtia ſotto *La Religione de' Ruſſiani*

(Not. 5.) Il ſeguente rapporto della Religione de' *Ruſsiani* in una parte è vizioſo, perchè gli Autori ſono poco informati della Dottrina Cattolica ſu' punti che riferiſcono. Noi accenneremo a' Leggitori qualche errore loro particolare; ma ſempre ci richiameremo a queſto avvertimento generale.

amendue le ſpecie (A), oſſervano quattro Quareſime, e giornalmente hanno funzioni nelle loro *Chieſe* per il ſervizio Divino. Uſano la confeſſione auricolare, e penſano che per eſſa rimangano mondati da tutti quei peccati, che

ſi

(A) *Il* pane conſecrato vien poſto dentro il vino, e con un cucchiajo ſi toglie dal calice un pò dell' uno e dell' altro, e ſi dà ai comunicanti. Il vino è roſſo, e meſcolato coll' acqua calda per meglio imitare il Sangue ed acqua che uſcirono dal lato del noſtro SALVATORE. Il pane di comunione, o ſia l' Oſtia conſecrata, come la chiamino i Cattolici *Romani*; è circa due volte così groſſo come il pezzo di un ducato, ed alquanto più maſaiccio ancora; ma il Prete lo rompe in tanti pezzi quanti ſono i comunicanti. Il medeſimo biſogna che ſia fermentato, ed impaſtato, ed informato dalla vedova di un Prete. Queſto eſſi lo credono, come un punto così eſſenziale al Sacramento, che una delle cauſe principali dello ſciſma tra la *Chieſa Greca* e *Latina* ſi è, che la ſeconda fa uſo del pane non fermentato contro all'iſtituzione eſpreſſa di GESU' CRISTO, il quale per abolire la cerimonia de' *Giudei* che facevano uſo del pane non fermantato, ſi compiacque di prendere il pane comune (Not. 6.) Nel mezzo di queſto pane vi è la figura del CROCIFISSO, che il Prete dopo di averlo conſecrato, la tira fuora con un' iſtromento ſimile ad una lancetta, e la pone dentro la Piſſide, od in un vaſo di legno ſoſpeſo ſopra l' Altare. Quando la Comunione ſi deve amminiſtrare ad una perſona ammalate, ſi prende dalla Piſſide un pò di queſto pane conſecrato, meſcolato con tre goccie di vino, ed una o due goccie di acqua, e ſi dà con un cucchiarino; ma ſe per debolezza o per qualunque altro motivo, non foſſe capace d' inghiottirſi il pane, ſe gli dà ſolamente un poco di vino conſecrato. Nell' amminiſtrare il Sacramento, il Prete dice: (*Queſto è il vero Corpo ed il vero Sangue del Noſtro Signore* GESU' CRISTO, *che ha ſparſo per te, e per molti altri per la remiſſione de' tuoi peccati, che tu devi prendere in memoria di eſſo*. IDDIO *ti benedica*). Le perſone più devote, dopo di avere ricevuta la Comunione, ſi mettono a dormire per non peccare in quel giorno. Quel che reſta del pane dopo la conſecrazione ſerve per pane ſanto, ch' eſſi chiamano *Kurja*; e nella ſeguente *Domenica* il Prete dà un boccone del medeſimo a ciaſcuna di quelle perſone, che ſi ſono comunicate la ſettimana avanti. Anticamente il pane conſecrato ſoleva non ſolamente mandarſi in campagna a quei luoghi, dove non ci era Prete; ma ancora ſoleva darſi a' viaggiatori, od e perſone, che andavano alle guerre, che facevano la loro confeſſione prima che partiſſero, e ſi dovevano comunicare qualora ſi trovaſſero in qualche pericolo di morte. Il coſtume di ricevere il Vino conſecrato nella *Chieſa*, e di traſportarſi il pane per eſacre ſunto in caſa; come parimente il coſtume degli *Anacoreti*, i quali ſi portavano ambedue le ſpecie ne' luoghi del loro ritiro, è così antico, che *S. Cipriano*, e finanche *Tertulliano* parlano di ciò come di una coſa comunemente praticata ne' loro tempi. Ma queſta ſpezie di comunione è ora aſſolutamente abolita nella *Ruſſia* egualmente che in altre parti. Quivi appena trovaſi un *Ruſſiano*, che non ſi comunichi nella *Paſca* dopo una ſtraordinaria mortificazione per otto giorni continui, durante il qual tempo eſſi non mangiano altro ſe non che una groſſolana ſpecie di pane, e bevono ſolamente dell' acqua o ſia *Quas*, la qual' è talmente agra, che alcune volte li conduce quaſi alle porte dell' altra vita. Eſſi generalmente ricevono le Comunione nella Vigilia di *Paſca*, e ſoſtengono che ciò almeno ſi debba fare in un giorno di digiuno, la quale circoſtanza eſſi oſſervano sì ſtrettamente, che ſe mai alcuno ſi comunica in giorno di *Domenica*, ſi deve aſtenere dal mangiare carne alcuna in tal giorno. Eſſi danno le Comunione agl' Infanti allora quando ſono ammalati, comunque tenera ſia le loro età, ma ſolamente in una ſpecie fino a tanto, ch' eſſi ſieno giunti all' età di ſette anni, dopo di che i medeſimi ſono comunicati egualmente che le perſone di età; conciofſiachè, dice la *Chieſa Greca*, che ſi comin-

---

(Not. 6.) Non è queſta le cagione dello ſciſma della Chieſa Greca, e Latina. Nè l' uſo dell' azimo è *contrario all' iſtituzione eſpreſſa di* GESU' CRISTO; perocchè nel primo di degli azimi (a) Egli iſtituì queſto Sacramento, quando niente di pane fermentato era lecito a' Giudei di avere in caſa (b).

(a) *Matth.* 26. 12. *Marci* 14. 12. *Luca* 22. 7.
(b) *Exod.* 12. 19.

ſi confeſſano a nome, ed in particolare al Prete (Not. 7.) (B). Il Credo *Atanaſiano* è la loro regola di Fede. Eſſi credono in DIO PADRE come Creatore di tutto il Mondo; in DIO il FIGLIO come Santificatore e Redentore di tutto il genere umano; e nello SPIRITO SANTO, come Santificatore di tutti i Fedeli; ma ſoſtengono che lo SPIRITO SANTO procede ſolamente dal PADRE. Hanno la loro *Bibbia*, della quale non vogliono permettere che i libri dell' *Eſodo*, *Levitico*, *Numeri*, e *Deuteronomio*, ſieno nè anche portati in *Chieſa* per timore di rendere polluto quel luogo di adorazione per alcuni immodeſti paſſaggi; eſſi dicono che la legge del *Levitico* ſia traſlatata dalla verſione de' *Settanta* nella lingua *Schiavona*, la quale pochiſſimi intendono, ſe pure la intendono alcuni della Congregazione, allorchè il Prete legge qualche parte della medeſima ad eſſo loro, ſe pur'egli medeſimo ſia in iſtato di ſaperla legger. Tutta volta però viene ad eſſi permeſſo di tenere tutta la *Bibbia* nelle loro caſe; ſe non che riporgono poca autorità ſu qualſivoglia parte di eſſa, eccetto che ſul *Nuovo Teſtamento*, ſu i Profeti, ed alcuni ver-

mincia a peccare mortalmente verſo quella età (Not. 6.) Conforme a queſto fu la pratica del terzo Secolo, quando, come noi apprendiamo da *S. Cipriano*, i fanciulli erano comunicati immediatamente dopo il *battesimo*; il quale coſtume tuttavia continuò fino al tempo di *S. Agoſtino*. I *Ruſsiani* ancora danno la Comunione alle perſone forſennate; ma eſſo toccano ſolamente le loro labbra col pane, dopo eſſere ſtato per qualche tempo nel vino.

(Not. 6.) Non ſolamente la Chieſa Greca, ma tutti gli uomini dicono, che quella ſia l' età della ragione, del diſcernimento, e della traſgreſſione della Legge. Qui ſi toccano de' punti di diſciplina, che non ſi debbono confondere con delle pratiche ſuperſtiziose de' Greci Moſcoviti.

(B) Coloro poi, che ſono giunti agli anni di diſcrezione, ſono obbligati di andare alla confeſſione prima di comunicarſi. Eſſi fanno la loro confeſſione in piedi in mezzo della *Chieſa*, ed avanti alla immagine di qualche Santo, ſu cui tengono gli occhi fiſſi per tutto quel tempo che dura la confeſſione; facendo una narrazione molto particolare di tutti i loro peccati; e ad ogni peccato eſprimendo il loro rimorſo, e promettendo emendazione. Il Prete con l' aſſoluzione ingiugne loro la penitenza, che generalmente conſiſte in ripetere in più volte le parole *Ghoſpodi Pomilui*, ovvero in fare un certo numero di riverenze avanti le immagini de' Santi, aſtenerſi dalle donne per un certo tempo, e ſtare alla porta della *Chieſa*; o ſe i peccati ſieno molto enormi e deteſtabili, il Prete ordina a' medeſimi di fare uſo dell' acqua ſanta, ch' è conſacrata nel giorno dell' *Epifania*, ed è tenuta da' Preti tutto l' anno per queſto fine, e non ſi può avere da loro per niente. Eſſi credono, che queſt' acqua abbia la virtù di purificargli dai loro peccati, e rimettergli nello ſtato di grazia (Not. 8.)

(Not. 8.) L' acqua benedetta, che preſſo noi è in uſo, non opera la grazia interna ſe non per le preci della Chieſa, e per gli atti del penitente.

(Not. 7.) La Confeſſione auricolare è un Dogma de' Criſtiani, come lo è ſimilmente la *Tranſuſtanziazione*.

verſi de' *Salmi*; nè tuttavia hanno le Scritture nella propria loro lingua (C). Eſſi ſtimano eſſere la tradizione di eguale autorità che la parola di DIO ſcritta (Not. 9.), e credono di ſoddisfare al ſecondo comandamento col non permettere immagini ſcolpite; ma le loro *Chieſe* ſono piene di miſerevoli pitture, ſenza ombra o proſpettiva; e fin' anche alcuni pezzi di coteſte mal tirate pitture, come anche i più belli tratti di pennelli *Italiani*, diceſi che ſieno opera degli Angioli; particolarmente una celebre pittura della VERGINE MARIA con tre mani, la quale ſi conſerva nel Monaſtero di *Geruſalemme* circa trenta miglia lungi da *Moſca* (D).

Il riſpetto, ch' eſſi portano a coteſte pitture, è la più groſſolana ſpecie d' idolatria, poichè innanzi alle medeſime s' inchinano, e ſi ſegnano col ſegno della *Croce*; e tutta la iſtruzione religioſa ch' eſſi danno a' loro figliuoli, ſpecialmente a que' della condizione più baſſa, ſi è di far riverenza e dire le loro preci innanzi a coteſte vili rappreſentanze de' loro Santi; a' quali, ed agli Appoſtoli, ed alla Vergine MARIA, gl' Ignoranti fra loro ricorrono non ſolo come ad interceſſori, ma eziandio come a cauſe immediate e cooperatrici della loro ſalvazione. Ogni ſtanza o luogo tiene la ſua pittura tutelare di queſto genere in un' angolo, che preſſo de' *Ruſſiani* è il luogo di onore, alla quale

(C) Nella ſpiegazione della *Bibbia* eſſi preſtano gran riguardo a *S. Cirillo* di *Geruſalemme*, il quale viſſe verſo la fine del IV. Secolo, a *S. Giovanni Damaſceno*, a *S. Gregorio Nazianzeno*, a *S. Giovan Griſoſtomo*, ed *Efraimo* Diacono della *Chieſa* di *Edeſſa* in *Soria*; di queſt' ultimo riferiſcono, come fa ancora *Gerardo Voſſio*, il quale ha trasſtato le di lui opere in lingua *Latina*, che avendo un' Angelo a lui preſentato un libro ſcritto in caratteri d'oro, che da niuo' uomo poteva ſi aprire, eſſo immediatamente ne derivò quelle illuminazioni, che appariſcono ſino al giorno d'oggi ne' ſuoi ſcritti. Un' altro de' loro gran Dottori è *Nicola Sudatvoritz*, loro proprio compatriotto ed autore di molti trattati ſpirituali. Or tale ſi è la loro venerazione per la ſua memoria, che non ha lungo tempo, che furono accesi torchi di cera innanzi alla ſua pittura; per lo che fu fabbricata una cappella nella ſtrada maeſtra di *Moſca*, la quale conduce alla porta *Twer*, ma ſi l' una che l' altra furono diſtrutte dal fuoco. Anticamente la loro *Bibbia* in lingua *Sclavonica* ſoleva coſtare da 25. in 30. *Rubeli*: ma nell' anno 1751. fu pubblicata una nuova edizione d' un tal libro dalla edizione di *Moſca* nel 1663, colla giunta di annotazioni, e ſi può avere per cinque *Rubeli*. Il *Nuovo Teſtamento* e *Salterio* nella lingua *Schiavona* in Quarto ſi vendono ad un prezzo moderato nella *Ruſſia*.

(D) I *Ruſſiani* riferiſcono con moltiſſima gravità, e reputano atei coloro, i quali dubitano della verità del loro racconto, che il pittore, il quale dipinſe queſta pittura della VERGINE MARIA col noſtro SALVATORE ſra le braccia, avendo talmente abbozzato il ſuo quadro, che già comparivano entrambe le di lei mani, rimaſe ſorpreſo in trovare, (quando poſcia ritornò ad oſſervarlo) tre mani regolarmente diſpoſte intorno al fanciullo; laonde penſando che qualche altra perſona della profeſſione ſi foſſe di ſoppiatto introdotta nella ſua ſtanza, ed aveſſe ciò operato per ſargli un diſpetto, diede di piglio al ſuo pennello, e preſo da qualche agitazione ſcancellò la terza mano, finì la pittura, chiuſe ben bene la porta, e ſi poſe la chiave nella ſcarſella. La mattina vegnente, trovò la terza mano nuovamente dipinta come prima. Rimaſto egli attonito e ſtupefatto ſi ſegnò e benediſſe col ſegno della *Croce*; ma quindi dopo qualche riflesſione concludendo tra ſe medeſimo, che qualche burliero aveſſe trovato il modo di penetrare nel ſuo appartamento, egli nuovamente ſcancellò l' aggiunta mano, e quindi chiuſe e ſuggellò le ſue porte, ed aſſicurò le ſue fineſtre colla più gran cura e diligenza. La mattina appreſſo, trovò dipinta la terza mano, e già era in atto di volerla nuovamente alterare, quando la VERGINE MARIA comparì in perſona, e gl' impoſe di aſtenerſene, poichè era di lei piacimento di eſſere così delineata.

(Not. 9) E' vero, che la tradizione è d'eguale autorità; che la parola di DIO ſcritta.

le i foraſtieri in atto che vi entrano preſtano la loro riverenza, prima che comincino a trattare i loro affari, od informarſi in alcun modo della compagnia; e ſe mai colui, che fa la viſita, non vede immediatamente il Santo, ſi gira intorno e domanda, *Jeſti le Bog? Ov'è il* DIO? E queſto è il nome, ch' eſſi danno a quelle miſerabili pitture, innanzi alle quali, ſecondo porta lo ſtile di una gran parte di loro divozione, eſſi accendono candele di cera, col riſchio di metter fuoco alle loro caſe, come ſpeſſe volte ſucceſſe, e frequentemente ripetono le parole *Gboſpodi Pomilui*, cioè SIGNORE *abbiate di me pietà*, ſenza darſi verun'altra briga, o prenderſi altro penſiero ſu ciò. Eſſi con grande ſcrupolo ſi aſtengono da certe vivande, e credono in modo particolare che ſia un gran delitto di mangiare un piccione, poichè lo SPIRITO SANTO è dipinto nella forma di un colombo. Che il Vangelo foſſe ſtato in prima predicato a' *Ruſſiani* da *S. Andrea*, come pretendono alcune delle loro Cronache, al più non è che una ſtorietta molto improbabile; ma concioſſiachè non ſia noſtra incombenza di ſcrivere in queſto luogo una Storia Eccleſiaſtica, noi ci contenteremo di ricordare ſoltanto quelle particolari religioſe cerimonie e coſtumanze del popolo onde ſiamo diſcorrendo, le quali poſſono contribuire a riſchiarare il loro carattere e le loro coſtumanze (Not. 10.).

Digiuni de' Ruſſiani.

La privata divozione de' *Ruſſiani* conſiſte in digiunare e pregare; e nella prima eſſi grandemente ſuperano i Cattolici, poichè tutti i *Mercordì* e *Venerdì* dell' anno ſono giorni fiſſi di digiuni. In tempo di *Quareſima* non mangiano nè carne, nè latte, nè uova, nè butirro, ma ſi reſtringono intieramente a vegetabili, a pane, e peſce fritto coll'olio. La ſettimana del butirro, come vien chiamata, quando è proibito il mangiarſi la carne, ed è permeſſo il butirro, è la ſettimana, che immediatamente precede il gran digiuno di *Quareſima*, che vien regolato per la feſtività mobile della *Paſqua*, e dura ſino a quella feſta. Il digiuno di *S. Pietro*, com' eſſi lo appellano, ſempre comincia nel primo *Lunedì* dopo *Pentecoſte*, dura alcune volte ſei ſettimane, ed alcune volte non più di otto giorni, a miſura che ſuccede che la *Paſqua* venga a cadere o più preſto o più tardi. Il digiuno della benedetta VERGINE comincia ogni anno nel primo di *Agoſto*, e continua ſino al decimo quinto giorno di un tal meſe. Il digiuno di *S. Filippo*, ch' è ſimilmente immobile, comincia nel decimo quinto giorno di *Novembre*, e dura ſino a 25. di *Decembre*.

Per vero dire i *Ruſſiani* ſono al giorno d'oggi meno rigoroſi ne' loro digiuni di quel che lo furono ne' tempi antichi; concioſſiachè i più frequenti viaggi de' loro giovani Gentiluomini abbiano molto contribuito ad illuminargli; e lo *Czar Pietro* medeſimo ne ſomminiſtrò loro un'eſempio con mangiar carne in tutti i loro giorni di digiuno, in caſe private, quantunque ſe ne foſſe aſtenuto in pubblico (Not. 11.).

Carnovale.

L'ottava ſettimana prima di *Paſqua*, la quale, come noi ſopra oſſervammo, vien' appellata la *Settimana del butirro*, può eſſere riſguardata come il carnovale.

(Not. 10.) E' oſſervato una volta, che la Religione de' Greci Ruſſiani è guaſta oltremodo per la loro ignoranza, e ſuperſtizione. Voi ne avrete veduti molti di tali guaſtamenti di Dottrina: ma queſti ſono male corretti dagli Storici Inglesi. Eſſi negano il culto delle Immagini, e de' Santi: i Moſcoviti all' oppoſto ſono sì ignoranti, che la loro divozione giugne fino alla ſuperſtizione, e ad una groſſolana idolatria. Così la preſente relazione del culto Religioſo de' Moſcoviti si rende moſtruoſa.

(Not. 11.) I lumi naturali baſtano a farci conoſcere; che l'aſtinenza, o'l *Digiuno* ſia con-

le de' *Ruſſiani*, e ſi conſuma in tutti i generi di paſſatempi e licenziosità. Fra i divertimenti, che ſi eſibiſcono durante il corſo di queſto tempo, uno de' più ſingolari ſi è quello di andare in certe *ſlitte* giù per una ſtratipevole declività di venti *Ells* (*) in altezza, la quale vien fatta di tavole, e ricoperta di ghiaccio, con verſarvi ſopra dell'acqua per congelarſi ſul medeſimo. In queſto tempo de' pubblici divertimenti eglino ſuppliſcono alla ſcarſezza del loro vitto per un'uſo copioſo di liquori od acquavite; e nel giorno di *Paſqua* la maggior parte di eſſi mangiano fino ad un tal' eccesſo, che ſi tirano ſopra grandi malattie per aver di molto caricato il loro ſtomaco. In tale feſtività di gioja ed allegrezza, eſſi ſi baciano ſcambievolmente l'uno l'altro in una maniera la più amichevole e cara, con preſentarſi un' uovo colorito, od alcune volte curiosamente dipinto, accompagnando tuttociò col ſaluto che ſolea praticarſi da' primitivi *Criſtiani* nell' iſteſſa occaſione „ CRISTO *è riſorto*, al che ſi riſponde, „ *certamente Egli è riſorto*.

Nelle loro divozioni private s' inginocchiano avanti una pittura, poichè eſſi per niun conto vogliono permettere le immagini (Not. 12.) del noſtro SALVATORE, della VERGINE MARIA, o di *S. Nicola*, ch'è il loro gran Protettore, ovvero di qualche altro Santo, innanzi al quale eglino s'inchinano più volte con farſi il ſegno della *Croce* col pollice, coll'indice, e dito medio, ſul petto, ſu la fronte, e ſu le ſpalle; e ripetendo nell' iſteſſo tempo con voce baſſa la preghiera del SIGNORE, ed alcune altre brevi giaculatorie, particolarmente le parole *Ghoſpodi Pomilui* „ SIGNORE *abbiate miſericordia di me*. " Eglino rare volte paſſano per qualche *Chieſa*, che non proferiſcano coteſte parole, inchinandoſi, e ſegnandoſi col ſegno della Santa *Croce*; ſenza punto badare a perſona veruna, la quale per caſo quivi ſia preſente; in oltre voltano anche gli occhi verſo qualche *Chieſa*, quando ſono in qualche diſtanza della medeſima, e praticano le ſteſſe inclinazioni, e ſi ſegnano col ſegno della Santa *Croce*. Molti di loro, ed alcune volte gran perſonaggi di gran riguardo, per modo di penitenza, o per altri motivi di umiliazione, ſi proſtrano colla faccia per terra nell'ingreſſo delle *Chieſe*; e coloro che ſono conſapevoli di avere contratta qualche impurità, ſi aſtengono di entrare nella *Chieſa*, ma ſi fermano alla porta. Le loro *Chieſe*, come già è ſtato oſſervato, ſono molto numeroſe, alcune di pietre, ma la maggior parte di legno, e tutte ſono fabbricate nella forma di una *Croce* con cinque piccole cupole. Ogni caſa di campagna di un nobile tiene una *Chieſa*, poichè il fabbricare una *Chieſa* è riputato un'atto meritorio, e caricare il Cielo di una ſpezie di obbligazione. E' degno da notarſi, che tutte le *Chieſe* antiche nella *Ruſſia* hanno una mezza luna, ſotto la *Croce* che ſtà eretta ſu la cima de' campanili. Le campane della *Chieſa* ſpeſſe volte ſi ſonano; e poichè il ſuono delle campane viene riſguardato come un ramo di divozio-

conforme alla ragione. Egli ci è tanto raccomandato nelle Divine Scritture, e dal SALVATORE medeſimo col ſuo eſempio, ed anco dalla Chieſa è regolato a certi cibi. Il fatto de' Gentiluomini illuminati, e dello Czar Pietro, che mangiò carne in privato, e non in pubblico, prova, che gli Autori della *Storia Univerſale* qualche volta ſcrivono ſenza riflesſione.

(Not. 12.) Nel teſto Ingleſe ſi legge *Pittura*, e dinota un quadro, o tavola; dove ſia effigiato un Santo: *immagine* poi ſignifica una ſtatua di qualunque materia, che rappreſenti un Santo. Così gli Autori hanno diſtinto le opere di due arti: perciocchè i Moſcoviti adorano i Santi dipinti, e credono, che ſia un'idolatria l'adorare i Santi ſcolpiti o altrimenti eſpreſſi nelle opere di legno, di pietra, o di marmo. Noi crediamo, chè i Moſcoviti affatto ignoranti del Culto di DIO e de' Santi non rapportino a DIO le loro adorazioni, ma alle *pitture* materiali. Noi ſiamo nel caſo di ſfuggire l'idolatria de' Moſcoviti, e la miſcredenza degli Autori Ingleſi.

(*) Ogni Ell contiene tre piedi, e nove pollici.

Digitized by Google

zione, quindi è che ogni Città è provveduta di un gran numero di campane, le quali fanno un tintinnìo quasi perpetuo (Not. 13.)

Il loro ſervizio della *Chieſa*, che vien recitato nella lingua *Schiavonica*, intelligibile almeno al popolo baſſo, conſiſte in un gran numero di ſuperflue cerimonie, lunghe Meſſe, in cantici, e preghiere; tutte le quali funzioni ſono compiute da' Preti, ed in tanto la congregazione dice *Ghoſpodi Pomilui*. Alcune volte a ciò ſi aggiugne la lettura di qualcuno de' Padri antichi. Si predicano anche ſermoni, ma ciò non ſi pratica che in poche *Chieſe*, ed anche quivi ſi fanno rariſſime volte (A). Nelle *Chieſe Ruſſiane* non vi ſono affatto ſedie, ma tutta la congregazione fanno in piedi le loro divozioni. Ne' giorni feſtivi, il popolo ſi porta tre volte alla *Chieſa*; prima nella mattina innanzi giorno a *Matturino*, ch' eſſi chiamano *Saſterim*; a mezzo giorno, all' *Obedny*; e la ſera al *VVadſchemi*, o ſia *Veſpero*; ed in tal tempo gli Eccleſiaſtici ſono veſtiti con ricchiſſimi paramenti, non diſſimili a quelli de' preti *Levitici* deſcritti nel *Teſtamento Vecchio*. La parola di DIO non è che poco conoſciuta tra i *Ruſſiani*, conciofſiachè non ſia tuttavia tradotta nella loro lingua; nè ſi ſono tuttavia pigliate le miſure proprie per inſtruire la gioventù, ſpecialmente tra il volgo, ne' principj della religione. I *Ruſſiani* giammai non cantano inni, nè tengono libro alcuno d'inni nelle loro caſe; e niun' altro fuorchè i coriſti cantano ſalmi nelle *Chieſe*, avvegnachè un tale offizio ſia riſguardato come loro iſpezione particolare, per la qual cagione ſono eſſi tenuti in qualche ſtima. Quanto poi alla muſica d' inſtromenti, queſta non è permeſſa nelle *Chieſe Ruſſiane*. Lo *Czar Feodor*, fratello di *Pietro* il *Grande*, fu il primo ad introdurre fra loro il canto. *Culto pubblico.*

Oltre alle feſtività ordinate dalla *Chieſa Ruſſiana*, vi ſono anche ogni anno alcuni giorni feſtivi deſtinati dalla poteſtà civile, quando ſi ſoſpendono tutti gli affari e negozj pubblici, ed anche le arti, con maggior rigore e ſeverità di quel che ſi faccia anche durante il corſo delle prime. Tali ſono il dì anni-

(Not. 13.) In ciò non ſi vuol evitare, che un ramo di ſuperſtizione de' Ruſſiani. Quando la Dottrina della Chieſa corregge gli abuſi delle coſe ſacre, e le ordina al loro fine, noi veneriamo ogni pratica. L'abuſo dunque de' Greci Scismatici naſce dall'ignoranza, e dall'errore di Dottrina. Negli Ingleſi l'errore è l'irreligione.

(A) Verſo il principio dell'ultimo Secolo il Protopapa o Prete Parrocchiale di *Morum* avendoſi pigliato l'aſſunto di predicare, e fare uſo della parola di DIO per eſortare il popolo alla pietà, il Patriarca lo depoſe inſieme con tutti gli altri Preti, che aveſſero voluto ſeguitare il ſuo eſempio, gli ſcomunicò, e sbandì nella *Siberia*. Solamente il ſemplice teſto della *Bibbia* fu allora permeſſo di eſſere letto con certe *Omiſſe*; e la ragione che ne fu aſſegnata ſi è; che lo SPIRITO SANTO avendo fondata la *Chieſa* ſu la pura parola di DIO ſenza niuna ſpiegazione, non doveano eſſi perciò impacciarſi, nè moſtrare ſollecitudine circa un tal punto, poichè le differenti interpretazioni delle Sacre Scritture ſono in gran parte la cagione di quegli errori ed ereſie, che dividono la *Chieſa* (Not. 14.)

(Not. 14.) La Chieſa è l'interprete delle SS. Scritture, e colui che non iſtà al ſuo giudizio, ma s'incapriccia, e ſi divide dal ſenſo comune; egli ſi divide anche dalla Chieſa.

versario del Natale, inaugurazione, ed incoronamento della presente Imperadrice, e del giorno di quel Santo, il cui nome essa porta; e similmente la festa del giorno natalizio e nome del gran Duca, e della gran Duchessa sua consorte; quello di S. *Alessandro Newski*, ed il giorno anniversario della battaglia di *Pultowa*.

Settarj. I *Russiani*, come gli altri popoli, hanno avuto i loro settarj fin dal tempo della instituzione del *Cristianesimo* tra di loro; poichè le Sette spesse volte sono il frutto della ignoranza, come anche di una pretesa cognizione e sapere: ma la *Russia* è solamente quel grande Stato *Cristiano*, in cui la religione non ha cagionate guerre civili, sebbene abbia per vero dire quivi prodotti alcuni tumulti. I più antichi di cotesti *Separatisti*, che furono stabiliti nel dodicesimo Secolo da una classe di zelatori, che appena sapeano leggere il *Nuovo Testamento*, sono appellati per via di disprezzo *Roskolniki* oppure *Roskolshtshicken*, o sieno *Eretici*; ma eglino chiamano se stessi col nome di *Starowierzi*, o sieno antichi credenti. Le loro principali particolarità sono fondate sopra l'interpretazione ch' essi danno a' loro libri, de' quali il più essenziale fu scritto, secondo essi, da *Cirillo* di *Gerusalemme* (A). Secondo essi è un gran peccato il dire *Alleluia* tre volte, ma non si deve ripetere più di due volte; nè si debbe giammai fare il segno della *Croce*, o darsi la benedizione, se non se coll' indice e col medio dito (B); laddove gli Ecclesiastici della *Chiesa* stabilita in *Russia* usano ugualmente il pollice che le dette due dita. Eglino si fanno crescere la barba quanto naturalmente può, e pagano una grossa tassa per un tal privilegio, oltre a doppie tasse per tutte le altre cose. Eglino totalmente si astengono da' liquori spiritosi, e reputano gli altri Preti *Russiani* indegni di amministrare i Sacramenti, conciossiachè bevano dell' acquavite; nè vogliono essi mangiare o bere dentro un vaso, che sia stato usato da un *Russiano* della *Chiesa* nazionale, oppure avere alcuna sorta di commercio o società con loro. Nel tenore di lor vita osservano essi una strettissima regola, e dicono con GESU' CRISTO, che tra i fedeli non vi sia nè primo nè ultimo. Essi sostengono, che il governo civile non sia una instituzione *Cristiana*, poichè tutti gli uomini debbono essere in un piede di uguaglianza, e vivere come fratelli; e sostengono ancora, che un' uomo possa non solo lecitamente uccidere se stesso per amore di GESU' CRISTO, ma che in ciò consiste un grado altissimo di spirituale felicità. Gli altri *Russiani* li tacciano di quelle stesse abbominazioni, come i *Pagani* tacciarono i primi *Galilei*; questi ne tacciarono i *Gnostici*; ed i *Cattolici* da alcuni anni a questa parte i Protestanti; cioè che dopo avere smorzato il fuoco e le candele, si frammescolano senza distinzione alcuna di sangue, di età, o pur' anche di sesso; che se mal per somiglianti casuali mescolanze, accadesse che una vergine fosse incinta, e partorisse una putta, essi la lasciano vivere, ma se un putto, l'uccidono, e ne bevono il sangue. Anticamente furon fatti alcuni attentati per ridurgli a dovere colla persecuzione; ma essi allora si rinchiu-

(A) Il qual libro è più che manifestamente spurio, e fu secondo ogni probabilità scritto da qualche Monaco *Russiano* nel Secolo XV.; poichè in questo libro, tra i molti altri passi inconsistenti, *Cirillo* com' egli è chiamato, vien introdotto a rapportare molte sfuggite storiette intorno a *Lutero*, e Calvino, i quali non vissero se non che secoli dopo il vero e reale *Cirillo* di *Gerusalemme*.

(B) L'estremità o punta del dito annulare doveva unirsi, dicevano essi, alla punta del pollice, e si doveano tenere dritti il primo e medio dito; il significato di che, secondo la loro opinione, si è che le prime tre dita rappresentano la SANTISSIMA TRINITA', e le altre due GESU' CRISTO in amendue le Nature, come IDDIO e come Uomo.

chiusero dentro le loro case e granaj, vi appiccarono fuoco, e vivi si bruciarono ne' medesimi. *Pietro I.* pigliò con loro l' unico metodo prudenziale, cioè quello di farli vivere senza essere molestati. Oggidì il loro numero appena sorpassa i due mille maschi nella *Russia* propria (*d*); ma le loro opinioni si sono grandemente sparse nella *Siberia*, e prevalgono moltissimo tra gli abitatori di *Tomsk* e *Tara* (*e*).

Gli abitanti delle Provincie conquistate dalla *Svezia* professano il *Luteranismo*, ed i Protestanti, di cui ve ne ha un gran numero fra i *Russiani*, come anche i Cattolici, godono una plena libertà di coscienza, ed il pubblico esercizio della loro Religione; talmente che essi tengono *Chiese* o Preti e Ministri a *Pietroburg*, *Cronstadt*, *Mosca*, *Arcangelo*, ed *Astracan*; ma i Cattolici non hanno più il privilegio di sospendere campane nelle loro *Chiese*. *Feodor*, e più particolarmente *Pietro* il *Grande*, ammisero indifferentemente nelle loro armate e consigli coloro, ch' erano della comunione *Greca*, *Latina*, *Luterana*, e *Calvinistica*, e permisero a' medesimi di servire a DIO secondo il loro proprio stile e modo, purchè lo Stato fosse ben servito (Not. 15.). Per verità nel principio del Regno di *Pietro* il *Grande* non vi era neppure un *Chiesa Latina* in tutto il suo vastissimo Imperio. Solamente quando il detto Principe stabilì nuove manifatture in *Astracan*, circa sessanta famiglie Cattoliche *Romane* quivi stabilironsi sotto la direzione spirituale di alcuni pochi *Cappuccini*: ma quando i *Gesuiti* tentarono in appresso d'intromettersi ne' suoi dominj, egli sbandì tutti costoro con un pubblico editto nell' anno 1718. A' *Cappuccini* fu permesso di restare come Monaci di niuna conseguenza, ma i *Gesuiti* furono risguardati come politici perniciosi.

I *Giudei* giammai non ebbero stabilimento alcuno nella *Russia*, come gli hanno in tanti altri Stati di *Europa* da *Costantinopoli* fino a *Roma*. I *Russiani* hanno mai sempre coltivato il loro traffico da loro medesimi coll' assistenza delle nazioni tra loro stabilitesi. Di tutte le *Chiese Greche*, la *Russiana* è solamente quella, che non vede Sinagoghe erette vicino a' di lei Templi.

Un numero considerevole de' sudditi *Russiani* professano la Religione *Maomettana*; ed un numero tuttavia più grande sono ancora *Pagani*. Affine di promuovere la loro conversione, il Sinodo ha istituita una Società per il propagamento delle *Cristiane* cognizioni; ed alcuni racconti dicono che molte migliaja di loro sono state convertite al *Cristianesimo*; ma troppo chiaramente apparisce dal viaggio, che ha fatto per la *Siberia* Mr. *Gmelen* (*f*), che siasi usata gran violenza per tirargli alla loro credenza; e che la gente, la maggior parte della quale sono battezzati contro la loro volontà, non hanno che una idea molto imperfetta ed anche dispregevole della Religione *Cristiana*.

I Vescovi ed Arcivescovi *Russiani* sono chiamati *Arcuerei*. I Metropolitani, de' quali non ve ne ha più di due cioè uno a *Kiovv*, e l'altro a *Tobolsk*, differiscono da' Vescovi solamente nel loro titolo. Il primo Metropolitano *Russiano*, il cui nome fu *Michele Ciro*, fu ordinato dal celebre *Fozio* Patriarca di *Costantinopoli*, il quale deputò un Prelato a battezzare *VVolodimero*. Per l'addietro, il Primate o Vescovo Supremo della *Chiesa Russiana* era suffraganeo del Patriarca

Gerarchia e Clero.

(d) Mr. de Voltaire, Histoire de Russie sous Pierre le Grande tom. i. pag. 70.
(e) Busching Geogr. Vol. 1. pag. 386.

(Not. 15.) Quasi che si possa servire a DIO in qualunque Religione.

(f) Vid. Vol. 1. pag. 257. 334. 335. &c.

di *Costantinopoli* : ma lo *Czar Feodor Ivvanovvitz* fece, che *Geremia* (A) Patriarca *Costantinopolitano* dichiarasse *Hiob* o sia *Giobbe* Patriarca di tutta la *Russia* nell'anno 1588. Or concioſſiachè cotesti Prelati ſi aſſumeſſero di grado in grado una poteſtà eſorbitante, la quale finalmente divenne pericoloſa anche a' medeſimi *Czar* (B), *Pietro I.* dopo la morte del Patriarca *Adriano* nell' anno 1701. ſoppreſſe il Patriarcato, e ſi dichiarò egli ſteſſo capo della *Chieſa* di *Ruſſia*; ma non è vero ch'egli aveſſe giammai offiziato in tal carattere. Egli commiſe l'amministrazione ſpirituale all' Arciveſcovo di *Rezan*, ed il maneggio degli affari temporali ad un Commiſſario Secolare colla diſpoſizione delle terre e rendite dell' Abbadia, le quali eſſo trovò una bella opportunità di ſequeſtrare; concioſſiachè gli Abbati, allorchè *Pietro* gl'interrogò delle loro circoſtanze, fingendo gran povertà, ed allegando che appena potevano mantenere i loro Monaci, quantunque ſi foſſero riſtretti allo ſcarſo livello di quindici *Rubles* l' anno per ciaſcuno di eſſi, *Pietro* moſtrando una compaſſione apparente di loro diſſe, che ſi averebbe egli ſteſſo preſa cura delle loro rendite, ed averebbe raddoppiata una tale penſione; la qual coſa di fatto eſſo fece, e con ciò venne ad aggiungere alle ſue rendite il valore di cento cinquantamila lire ſterline ogn'anno, oltre all'avere fiaccato e ripreſſo il formidabile potere degli Eccleſiaſtici, a' quali preſentemente non è più rimaſto alcun libero podere o tenuta; ed i loro contadini o ſudditi dipendono immediatamente dagli offiziali della Corona. Nell'anno 1719. lo ſteſſo Principe iſtituì un Concilio, che ora tiene la direzione degli affari Eccleſiaſtici, ed è appellato il Sinodo Santiſſimo. L' Arciveſcovo di *Moſca* è ſtato Preſidente di queſto Sinodo fin dall'anno 1750: e ſubordinati al medeſimo ſono l' *Oeconomie*, come vien chiamata, che ha il maneggio di tutte le terre e rendite

Ec.

(A) Il Batone *Strahlenberg* cap. ix. ci dice, che queſto *Geremia* venne nella *Ruſſia* a raccogliere denaro, per ſpenderlo nella Corte *Turca*, affine di far deporre il Patriarca *Mitriphan*, il qual'era un' *Unitariano*; e che per meglio riuſcire in queſto ſuo diſegno, egli conſentì con ſomma prontezza alla intronizzazione di *Hiob*, o *Giobbe* come Patriarca della *Ruſſia*. Il lodato Autore aggiugne, che forſe queſto *Geremia* è lo ſteſſo con quello che avea corriſpondenza co' Teologi *Luterani*, particolarmente con quelli di *Tubingen*, intorno alle Religioni *Greca* e *Luterana*, e le cui lettere in lingua *Greca* e *Latina* ſono ſtate ſtampate a *Wittemberg*. *Fleurebero* cap. xxi., il qual'era Miniſtro della Corte d'*Inghilterra* a *Moſca* nell' anno 1583. quando queſto *Geremia*, o *Geronimo*, com' eſſo lo appella, arrivò colà, ne dice che o era ſtato sbandito da' *Turchi*, oppure depoſto dal Clero *Greco*; e che dopo avare viſitata *Roma*, ſecondo che fu creduto, egli ricorſe da *Feodor Ivvanovvitz* Principe molto devoto con certi politici progetti, principalmente di far guerra contro i *Turchi*, la quale non pertanto, comunque debole foſſe lo *Czar*, non ebbe il ſuo effetto.

(B) Non contenti eſſi della più pubblica dimoſtrazione di quell' altiſſimo riſpetto renduto ad eſſi da' loro Sovrani, eh' era di tal fatta, che lo *Czar* una volta ogni anno nella *Domenica delle Palme*, camminava colla teſta ſcoperta innanzi al Patriarca, conducendo per la briglia il ſuo cavallo: *Nicone*, che i Monaci riſguardano come Santo, e che fu Patriarca della *Ruſſia* nel tempo di *Alexis* Padre di *Pietro* il *Grande*, procurò di collocare la ſua ſedia anche ſopra il Trono; e non ſolamente uſurpò il diritto di ſedere nel Senato dopo lo *Czar*, ma preteſe ancora che ſenza il ſuo conſentimento non ſi poteſſe fare nè pace nè guerra. La di lui autorità, ſoſtenuta dalle ſue ricchezze ed intrighi, dagli Eccleſiaſtici, e dal Clero, mantenne il ſuo Sovrano in una ſpezie di ſoggezione. Egli osò di ſcomunicare ancora alcuni Senatori, i quali ſi oppoſero a' ſuoi ambiziosi progetti; e finalmente *Alexis* veggendo, ch'egli non era abbaſtanza poſſente di depurlo colla ſua propria e ſola autorità, fu obbligato a convocare un Sinodo di tutti i Veſcovi. *Nicone* fu accuſato di aver rieevuto denaro da' *Polacchi*; ed in conſeguenza di ciò fu depoſto, e confinato in un chioſtro, durando il rimanente de' ſuoi giorni, ed i Prelati ſceſſero un altro Patriarca. Vid. *Voltaire*.

Eccleſiaſtiche; ed il *Roskolniki-Pricaſe*, che ha la poteſtà di eſeguire i regolamenti fattiſi circa i *Separatiſti* chiamati *Roskolniki*, e riſcuote la taſſa impoſta loro per la licenza di farſi creſcere la barba. Sotto il governo preſente, il Santo Sinodo è tenuto in grande venerazione. A tutti gli Eccleſiaſtici vien permeſſo di portare la barba, ed i capelli ſparſi e diſciolti. La loro veſte è una ſpezie di certo lungo mantello, e ſul capo portano un'alta berretta nera, che a gran forza vi fanno entrare, donde ſi ſpande giù nel loro dorſo un pezzo della ſteſſa roba, e portano un gran cappello con ripiegature. I Preti Secolari, quando ſono fuora della *Chieſa*, generalmente portano una lunga giuba di color turchino o bruno. I Protopapi, o ſieno Preti Parrocchiali e Cappellani, ſono della più baſſa condizione del popolo, *mariti di una ſola moglie*, in una ſpiegazione malamente inteſa della Sacra Scrittura, eſſendo obbligati ad ammogliarſi ſolamente con una vergine; e quando queſta moriſſe, il prete era per l'addietro eſcluſo da ogni ulteriore ſervizio, ed era obbligato a farſi Monaco, od eſſere degradato, ed applicarſi a qualche miſerabile occupazione od impiego per vivere; nel quale ultimo caſo gli era permeſſo di novamente accaſarſi: ma in conſeguenza de' regolamenti di *Pietro I.* oggidì vien loro permeſſo di continuare negli offizj inferiori della *Chieſa*. Quindi è degno di oſſervazione, che nella *Ruſſia* niun'altra ſpezie di mogli ſono in miglior guiſa trattate come quelle degli Eccleſiaſtici. Dalla baſſezza della loro origine, non debbe recare maraviglia, ſe eſſi ſieno molto ignoranti, avvegnachè la maſſima loro educazione conſiſta in ſaper ripetere il ſervizio con un'accento muſicale, e leggere un capitolo della *Bibbia*, la qual'eſſendo nella lingua *Schiavona* è inteſa da pochiſſimi di loro. I Monaci regolari, e gli Eccleſiaſtici coſtituiti in dignità fra i *Ruſſiani*, quantunque ſieno preſſochè ugualmente ignoranti, a riſerba di alcuni pochi educati a *Kiovv*, ſono tenuti in iſtima molto più grande: il loro abito ed i loro digiuni (poichè non mai mangiano carne) unito ciò inſieme colla loro gravità, e continua divozione, attirano ſopra di loro la venerazione del popolo (Not. 16.).

Nel Secolo XIII. diverſi Papi ſi affaticarono fortemente di far perdere a' gran Duchi della *Ruſſia* ogni concetto e ſtima della Religione *Greca*, con raccomandare ad eſſi la Religione Cattolica *Romana*, ma ſenza niun buono ſucceſſo. I Dottori della *Sorbona* in *Parigi* fecero lo ſteſſo tentativo negli ultimi anni, ſtudiandoſi, in tempo che fu ſoppreſſo il Patriarcato da *Pietro I.*, di effettuare una unione della *Chieſa Ruſſiana* con quella di *Roma*, ma non furono valevoli a guadagnare il lor punto (Not. 17.). I membri della *Chieſa Greca*, le cui maſſime ed inſegnamenti ſono abbracciati in un'Imperio di quaſi ſei mila miglia, mentrechè il *Romano* non ha in *Europa* la metà di una tal'eſtenſione, ſono ſtati mai ſempre inclinati a mantenere almeno uno ſtato di eguaglianza con quelli della comunione *Latina*; ed hanno mai ſempre temuto lo zelo, oppure, com'eſſi non impropriamente ciò chiamano, l'ambizione della *Chieſa* di *Roma*, la quale, comunque ſia limitata nel noſtro emiſfero, pure ſi appella Univerſale, ed ha fatti i ſuoi più vigoroſi ſforzi onde regalizzare queſto sì gran titolo (Not. 18.).

Per

(Not. 16.) Vide *Nota* 21. ſeq.

(Not. 17.) Si legga la *Relation des demarches faites par les Docteurs de Sorbone pour la reunion de l'Egliſe de Ruſſie*, per vedere i motivi, pe' quali non ſi recò ad effetto la pace, e l'unione.

(Not. 18.) La *Chieſa* non ſi chiama *Univerſale* per l'eſtenſione del terreno, ma per la moltitudine de' fedeli di tutti i tempi, e di ogni nazione e gente. Gli *ſforzi* poi, e lo *zelo* de' Cattolici è per la verità: La quale verità non è punto offeſa, o danneggiata da' *ſei mila miglia* in circa dell'Impero Ruſſiano, in cui vi ſono Greci Scismatici, Proteſtanti, Idolatri, Maomettani, ec.

Per quanto eſteſo ſia l'Imperio *Ruſſiano*, pure nel medeſimo non vi ſono più che 28. Sedi Epiſcopali; e nel tempo di *Pietro I.* ve n' erano ſolamente 22. Mr. *Voltaire* acutamente oſſerva, che la *Chieſa Ruſſiana* può facilmente riconoſcere la pace ch'ella ha goduta, in qualche modo, dal non avere avuto un maggior numero di Prelati (Not. 19.).

Conventi. L'ozio, l' ignoranza, la indigenza, l'età, le infermità, i domeſtici malcontentamenti, le violenze, ed alcune volte le inondazioni di una mal guidata divozione, riempiono i numeroſi Conventi della *Ruſſia*, come pure riempiono quelli di altre regioni (Not. 20.). Nulla oſtando la gran cura di *Pietro I.* onde arreſtare queſto torrente di male, con avere ſaggiamente ordinato che niun' uomo poſſa avere il permeſſo di abbracciare la vita monaſtica prima dell' età di anni 30., nè alcuna donna poſſa pigliare il velo ſotto i 50. (*a*): e nè anche allora ſenza l'eſpreſſa approvazione e licenza del ſanto ſinodo; cura a dir vero ben degna del legislatore di un sì vaſto imperio, uno de' cui maſſimi biſogni ſi è un'incremento di popolazione. Tuttavia però il numero de' religioſi di amendue i ſeſſi rinchiuſo ne' chioſtri della *Ruſſia*, e perduti alla ſocietà ed allo Stato, monta a 13000., ſecondo il calcolo di un' accurato oſſervatore delle coſe (Not. 21.) (A): e queſte 13000. inutili perſone non hanno meno di 72000. vaſſalli o ſchiavi, che coltivano le loro terre; tanto è coſa difficile lo ſradicare gli abuſi antichi. Anticamente la claſſe più ſuperſtizioſa di coloro, che in tal guiſa ſi ritiravano dal Mondo, com'egli vien chiamato, ſoleano rinunciare e cedere tutto quello che poſſedevano al Convento che li riceveva; e queſta ſtravaganza fu portata a così alto ſegno, che i Monaci ſarebbero ben preſto diventati padroni della parte migliore della *Ruſſia*, ſe a tempo non ſi foſſe ſaviamente poſto freno alle loro uſurpazioni. Quelli, che al giorno d'oggi ſi fanno Monaci o Monache, hanno il permeſſo di ſeco loro portarſi nel Monaſtero ſoltanto una picciola porzione delle loro ſoſtanze, per così rendere il corſo di lor vita alcun poco più conſortevole, ma ſono obbligati a laſciare il rimanente a' loro eredi. Quaſi tutti i religioſi di queſto Imperio ſieguono la regola di *S. Baſilio* con tanta auſterità, che non mai ſi fanno lecito di guſtare neppure alcuna ſorta di carne, ma vivono intieramente di peſce ſalato, di mele, latte, cacio, di erbe, e legumi, ſpecialmente di cocozze sì freſche che ſecche, ch'eſſi tritano in picciolisſimi pezzi, e mangiano con un cucchiajo dentro alcuni de' loro *Quas*. Eſſi hanno queſto di comune colla maggior parte de' loro compatriotti, cioè che appena ſanno ſcrivere o leggere. Neppure uno di loro ſra dieci ſa recitare la orazione Domenicale, e più pochi ancora ſono inſor-

(Not. 19.) Vid. Not. 21. ſeq.

(Not. 20.) In tutto ſi accordano con *Voltaire*. Il Lettore può giudicare agevolmente, che tutto queſto diſcorſo provenga da un diſprezzo empio della Religione, e de' dettami più ſanti del Vangelo. Carattere proprio di quel Filoſofo, e di queſti Storici: Ed ancorchè ſi ragioni della Ruſſia, non è però, che le propoſizioni generali talvolta non giungano ad offenderci.

(a) Conſett.

(Not. 21.) Accurato inventor delle coſe. *

(A) Mr. *de Voltaire*, il quale conta 7400. Monaci, e 5600. Monache nella *Ruſſia*. Hiſtor. de Ruſſie &c. tom. 1. pag. 59.

formati del *Credo* e de' dieci comandamenti (*b*). Eſſi hanno certe ore ſtabilite per il loro ſervizio, e dicono le loro preci per mezzo di corone. Tuttavia però queſti Monaci non menano una vita così ritirata, che non ſieno veduti in gran numero sì nelle città, che diſperſi per tutta la contrada, ove il loro impiego, ſe ne hanno alcuno, è lo ſteſſo con quello de' contadini, da cui ſono diſtinti ſolamente per l'abito. Fino al tempo dello *Czar Pietro*, vi ſoleano eſſere anche nella *Ruſſia* un gran numero di *Anacoreti*, i quali ſi fabbricavano certe cappelle vicino le ſtrade maeſtre, e viveano ne' boſchi, come eremiti, ſoſtentando ſolamente la loro vita colla carità de' paſſaggieri; ma preſentemente il loro numero è molto più ſcarſo (Not. 22.). Per vero dire i *Ruſſiani*, ſe non hanno molte altre riſplendenti virtù onde vantarſi, ſono però inclinatiſſimi a far limoſina, concioſſiachè ciò riguardino come un' atto di eſpiazione per quaſi ogni peccato (Not. 23.).

Il *Troitzkoi-Monaſtir*, o ſia Monaſterio della TRINITA' diſtante da *Moſca* 60. *Werſti*, e circa 56. da *Periſlaw Saleſki*, è il più ampio e ricco che vi ſia in tutto l'imperio *Ruſſiano*, avendo 20000. contadini ſotto la ſua giuriſdizione (*c*). Anticamente vi erano 700. Monaci; ma un tal numero è ſtato poſcia conſiderabilmente ſcemato in conſeguenza del regolamento eccleſiaſtico dell' Imperadore *Pietro*, ed il ſopra più delle rendite ſi è appropriato al mantenimento delle ſcuole, ed al ſoſtegno de' ſoldati inabili.

L' Abbate o capo di un Monaſtero vien chiamato *Archimandrita*, ed il Priore di un Convento vien appellato *Ingumen*. Un' Abbadeſſa, o ſia capo di un Monaſtero di Monache, è chiamata *Ingumenia*. I Diaconi, i Papi, o Preti parrocchiali, come ſono alcune volte chiamati, ed i Protopapi che ſono Preti, i quali appartengono alla Cattedrale ed alle *Chieſe* principali, ſono oltremodo numeroſi nella *Ruſſia*. Ogni gran villaggio in queſta regione tiene una *Chieſa*, ed un Prete che in eſſa officia; e nelle Città, quaſi ogni ſtrada tiene la ſua *Chieſa* o cappella, e frequentemente tengono l'una e l'altra.

I *Ruſſiani* battezzano i loro fanciulli ſubito che ſono nati: ſe il fanciullo ſia troppo debole, od in pericolo di morte, queſta cerimonia ſi compie immediatamente in caſa, quantunque non mai ciò facciaſi nella ſtanza ove dimora la madre infantata; ma ſe ſtia bene, egli è portato alla *Chieſa* dal padrino e dalla madrina (*d*). Allora il Prete riceve l'infante alla porta della *Chieſa*, e quivi lo eſorcizza con mettere le mani ſul medeſimo, dicendo queſte parole; *Eſci fuora* *Battiſmo.*

(*b*) Olearius lib. iii.

(Not. 22.) Si ammira lo ſpirito ſatirico degli Storici Ingleſi; il quale mal ſi conviene colla ſincerità di uno Storico.

(Not. 23.) L'odio implacabile degli Storici Ingleſi contro la Criſtiana Religione arriva fino a mettere in derriſione la limoſina. Baſta leggere il cap. iv. di *Daniele*; dove ſi dice a *Nabucco* da *Daniele*: *Peccata tua eleemoſinis redime, & iniquitates tuas miſericordiis pauperum*. Niente più di queſto è inculcato più ſpeſſo nell' Evangelio.

(*c*) Strahlenberg cap. xiii.

(*d*) Olearius lib. iii. & Fletcher, Cap. xxiii.

ra da queſto fanciullo tu immondo ſpirito, e dà luogo allo SPIRITO SANTO, e ſoffiando tre voite, a modo di *Croce*, ſopra il fanciullo, per iſcacciare il diavolo, da cui i *Ruſſiani* credono, che i fanciulli ſieno realmente poſſeduti prima del batteſimo (Not. 24.), ed il quale, ſecondo eſſi penſano, profanarebbe la *Chieſa*, ove in eſſa aveſſe ad eſſere diſcacciato. Ciò fatto, il fanciullo vien portato dentro la *Chieſa*, ove i padrini preſentano al Prete nove candele di cera, ch'eſſo accende e mette intorno al fonte. Quindi incenſa i padrini, fa una proceſſione con loro tre volte intorno al fonte, tenendo tutti acceſe le candele in mano, ed eſſendo preceduti dal chierico, che porta una pittura di *S. Giovanni*. Allora ſi conſacra l'acqua con gran cerimonia; e quando i padrini dopo di aver dato in iſcritto il nome, che intendono imporre all'infante, ſono domandati fra le altre ſolite interrogazioni, ſe il fanciullo rinunzia al diavolo, ſe rinunzia a' ſuoi angioli, e ſe rinunzia alle ſue opere? eſſi immediatamente voltano le ſpalle al fonte, riſpondono affermativamente ad ogni queſtione, e per ciaſcuna volta ſputano in terra per dimoſtrare la loro deteſtazione dello ſpirito infernale. Quindi il Prete recide pochi capelli del fanciullo, che mette in un libro, e dopo aver domandato a' padrini, ſe hanno portato quel bambino per eſſere battezzato, piglia tra le ſue braccia l'infante ignudo, e lo immerge tre volte nell' acqua, pronunziando le ordinarie parole del Sacramento; *Io ti battezzo in nome del* PADRE, *e del* FIGLIUOLO, *e dello* SPIRITO SANTO. Dopo il Batteſimo egli pone un granello di ſale nella bocca del fanciullo, fa il ſegno della *Croce* ſopra la fronte, le mani, il petto, e ſpalle del medeſimo con un' olio conſecrato a tal propoſito; e mettendogli addoſſo una camicia monda dice; *Tu ſei così polito e mondato dal tuo peccato originale, come lo è queſta camicia*. La cerimonia ſi termina con una picciola *Croce* di oro, di argento, o piombo, ſecondo le riſpettive facoltà de' genitori, che il Prete appende al collo del bambino, con una ingiunzione così rigoroſa di portarla per tutto il tempo di ſua vita, che ſe in tempo di ſua morte non gli ſia trovata addoſſo, i *Ruſſiani* non vogliono ſeppellire il cadavero, ma lo ſtraſcinano in un letamajo. In oltre il Prete aſſegna al fanciullo un Santo particolare, la cui pittura dà in mano a' padrini, incaricando loro di obbligare quel *Criſtiano* nuovamente fatto, quando giunga agli anni della diſcrezione, ad avere una divozione particolare verſo di quel ſuo protettore, ed ingiungendo a' medeſimi di amarſi ſcambievolmente, ma di badare in modo ſpeciale a non iſtringere matrimonj reciproci dopo di avere contratta quella ſpirituale alleanza. Se nel tempo medeſimo ſi debbano battezzare più di uno bambino, il fonte ſi vota dopo ogni batteſimo, e ſi conſagra l'acqua nuova, concioſſiachè la prima acqua eſſi dicono ſia ſporcata colla impurità del peccato originale del bambino, che fu prima battezzato, e perciò non atta a mondare un ſecondo bambino. Eſſi per niun conto vogliono riſcaldare con fuoco l'acqua inteſa ſervire per il batteſimo; ma quando ſia troppo fredda, la pongono in un luogo caldo, fintantochè ſia tolto via quel rafreddore. Gli adulti, che ſono battezzati, ſieno *Pagani*, *Maometani*, o *Criſtiani* di altra comunione, i quali abbracciano la religione della *Chieſa Greca*, ricevono il loro batteſimo in un torrente o fiume, dove ſono immerſi dentro dell'acqua tutto intieramente, comunque ſia il tempo rigido e freddo; che anzi alcu-

(Not. 24.) Coſtoro non riconoſcono forſe i funeſti effetti del peccato originale, per cui tutti ſon divenuti figliuoli dell'ira, e ſchiavi realmente del demonio; da cui ci libera il Batteſimo.

alcune volte si rompe il ghiaccio per fargli entrare dentro dell' acqua (A). Quello ultimo genere di persone convertite sono obbligate in modo particolare per lo spazio di sei settimane ad andare in un Monastero, ove i Monaci gl' instruiscono circa la maniera che praticano i *Russiani* di onorare i Santi, di fare riverenza alle loro pitture, e di saper fare il segno della *Croce*. In appresso sono condotti al luogo del battesimo, dove sono obbligati ad abbjurare la loro primiera religione, detestarla come eretica, e sputare tutte le volte che viene nominata.

Fino al tempo di *Pietro I.* il quale corresse molti strani costumi ed abusi tra i *Russiani*, non era permesso a' giovani ed alle donzelle di una tale nazione il poters tra loro vedere, od avere insieme alcun discorso prima del matrimonio; e molto meno di poter fare alcuna promessa per un tal' effetto o con parole o con iscritto. Allora quando coloro, che teneano figli nubili, specialmente semmine, aveano trovato qualche partito che fosse loro piaciuto, soleano parlare a' genitori del giovane, e dichiarare il loro desiderio di strignere con essi una parentela. Se la giovane era bella, o piuttosto se non era difforme, la madre dell' inteso marito, oppure qualche altra donna a lui congiunta in parentela, aveva il permesso di visitarla, e gli amici di amendue le parti stabilivano in appresso il contratto. Quando tutte le cose erano già convenute ed aggiustate, il giovane si portava dalla sua casa a cavallo, tuttochè la strada fosse brevissima, preceduto dal Prete che dovea congiungerlo in matrimonio. Giunto alla porta della sposa, egli era incontrato da tutti i di lei amici, che riceveano lui ed il suo treno, e gli faceano sedere ad una tavola, su cui vi erano apparecchiate tre portate di vivande, ma niuno affatto mangiava delle medesime. In atto che sedeasi lo sposo, in un luogo lasciato a bella posta per lui, nella punta superiore della tavola, introduceasi la sposa riccamente abbigliata, ove si

Matrimonj.

(A) In questa maniera sono trattati coloro particolarmente, che i *Russiani* chiamano *Caldei* i razza di vagabondi, i quali soleano ottener licenza dal Patriarca, mentre che ve n' era uno, di mascherarsi, ed andare scorrendo per le strade così travestiti da' 18. di *Decembre* fino all' *Epifania*, con portare in mano materie combustibili, con cui appiccavano fuoco a' capelli ed alle barbe di tutti quelli, che incontravano, particolarmente de' contadini, ch' eglino costringeano a loro dare un *Copeik* prima che li volessero lasciare andar via. *Olearius* ne dice, ch' esso li vide praticare ciò con tanta insolenza, che non solamente bruciavano la barba ed il volto di quella povera gente di campagna, ma eziandio appiccavano fuoco a' caricamenti di fieno, qualora facessero alcuna spezie di difficoltà di dargli ad esso loro. Per verità cotesti ribaldi e scellerati uomini sono trattati come persone profane dalla parte più sobria de' *Russiani*, e sono stimati di essere in tale stato inevitabile di dannazione, che sia cosa necessaria per loro di riconciliarsi con DIO, ed entrare nella *Chiesa* per mezzo del battesimo; per il qual fine essi generalmente scelgono il giorno dell' Epifania, come quello in cui successe la grande vocazione de' Gentili; ed in appresso eglino si stimano così mondi, e santi, come i migliori de' *Cristiani*, i quali generalmente non sono battezzati che una volta sola; laddove molti di costoro sono stati battezzati dieci o dodici volte (Not. 25.). I *Russiani* soleano dire, che cotesti uomini rappresentavano coloro, che somministravano materia combustibile a quella fornace di fuoco, dentro di cui per comando di *Nabuccodonosorre* furono gittati i tre giovani *Ebrei Sadrach*, *Mesbek*, ed *Abdenego*.

(Not. 25.) Il Battesimo non può reiterarsi. Questo è un errore unito a molti altri errori, e superstizioni Russiane, cui baderà il Leggitore.

appartenesse a persone di qualche riguardo, portando vesti ricamate con oro e perle, e faceasi sedere a canto a lui, ma con un velo sopra la faccia; ed affinchè tuttavia con maggior'efficacia si avesse ad impedire che lo sposo vedesse la sposa, veniva tenuto fra loro un pezzo di seta cremisi. Quindi entrava la *Suacha*, o sia cameriera della sposa, la dipingea, legava i di lei capelli in due nodi, e mettea sul capo di lei una corona di seta indorata con foglia di oro od argento, ed adorna con cinque o sei ordini di perle, che scendeano pendenti sopra il di lei petto. Frattanto un'altro *Suacha* dipingea lo sposo; e mentrechè ciò faceasi, le donne che si trovavano presenti salivano sopra i banchi nella stanza, e cantavano certe canzone. Dopo di questo entravano due giovanetti riccamente vestiti, che con loro portavano una grossa pezza di cacio ed alcuni pani, sopra una spezie di bara, su cui pendeano molte pelli di alcioni. Lo stesso portavasi anche per parte della sposa; e quindi poneasi su la tavola un bacino, ripieno di piccioli bocconi di seta di circa tale grossezza, ch'erano sufficienti a farne spille da cuscino, certi piccioli pezzi di argento di forma quadra, lupoli, orzo, ed avena, tutto mescolato insieme. In tanto avendo la *Suacha* finito di dipingere la sposa, e di bel nuovo ricoperto il di lei volto, togliea da questo bacino un certo numero di pugnelli di somigliante mischio, e li gittava fra la brigata, la quale rinnovando il loro canto, raccoglieano ciò che trovavano dispersо per terra. Ciò fatto il prete conduceva alla *Chiesa* la giovane coppia, ove quello spazio, su cui doveano stare la sposa e lo sposo, vedeasi ricoperto di un pezzo di taffettà cremisi; tenendosi intanto un'altro pezzo dello stesso genere di seta sopra di loro. Quindi il prete pigliando l'uomo per la mano diritta, e la donna per la sinistra, loro domandava tre volte, se erano colà venuti per essere congiunti in matrimonio di loro libero consentimento, e se si potessero amare scambievolmente come doveano? Quando amendue aveano risposto affermativamente, tutta la brigata si davano le mani, e cantavano in versi alternamente insieme col prete il salmo 128., danzando per tutto questo tempo. Terminato il salmo, il prete mettea sopra le teste, o sopra le spalle della sposa e dello sposo, una ghirlanda di ruchetta, dicendo *crescete e moltiplicate*; e quindi terminava la cerimonia coll'anello nuziale, come si pratica presso di noi, dicendo le seguenti parole: *Quel che* IDDIO *ha congiunto insieme, non può l'uomo disciogliere*. Mentre che il prete pronunziava coteste parole, coloro ch'erano invitati alle nozze accendeano le loro candele, ed a lui presentavano un bicchiero di vino rosso; e quindi la coppia maritata tre volte gli restituiva un tal complimento: dopo di ciò lo sposo gittava a terra il vetro, e quindi insieme colla sposa lo facevano in pezzi e calpestavano, dicendo così: *Sieno pur coloro per cadere in questo modo sotto i nostri piedi, ed essere così calpestati, i quali cercheranno di seminare tra noi scontentamenti e divisioni*. Quindi le donne spargeano la giovane coppia di semi di lino e canape, e facevano un forte tentativo onde strappare per forza la sposa, la quale ad un tale loro atto si stringea fortemente col novello marito. Or'essendosi terminata così la cerimonia, la sposa era posta dentro la *Slitta*, circondata da sei torchi, e lo sposo ritornavasene a cavallo nella propria sua casa, ov'erano celebrate le nozze.

Subito ch'erano essi colà arrivati, lo sposo co'suoi parenti ed amici sedeano alla tavola abbondevolmente fornita di vivande; ma le donne conduceano la sposa al di lei appartamento, ove la disabbigliavano, e la faceano adagiare in letto. Allora andavasi in traccia dello sposo, e pigliandolo dalla tavola sei od otto giovanetti con lumi nelle mani lo conduceano alla camera, ove posavano le loro candele su barili di frumento ed orzo, disposti intorno alla stanza a tal pro-

po-

posito; e dopo avere ricevuto un donativo di due pelli di rondinelle marine per ciascheduno, immediatamente si ritiravano. Frattanto essendosi accorta la sposa, che veniva lo sposo, usciva tantosto di letto, mettendosi una gonna sciolta ma foderata, lo riceveva con una sommissiva inclinazione della testa, e questa era la prima volta che lo sposo vedeva il volto della sposa. Quindi insieme sedeansi a letto, tutti ritirandosi, eccetto che una delle vecchie serve della casa, la quale mentre che i parenti ed amici della coppia novellamente maritata stavano occupati in altre faccende, parte in praticando magie ed incantesimi, ch' essi stimavano poter' essere vantaggiosi per loro, e parte in divertirsi e regalarsi, passeggiava innanzi alla porta della Camera, e di tempo in tempo domandava se fossero pronti. Subito che lo sposo rispondea che già lo erano, cominciavano a suonare i trombetti e timpani, i quali solamente aspettavano un tale segno, e continuavano a suonare sintantochè si fossero preparati i bagni, ne' quali entrava la coppia novellamente maritata, ma in disparte. Allora erano essi lavati con' acqua, idromele, e vino; e la sposa mandava allo sposo una camicia ricamata con oro e perle nel collo e nell' estremità, ed un ricco abito. Il letto poi nuziale per le persone di qualità era fatto colla direzione de' due *Suachas*, ch' erano assistiti da cento servi, sopra quaranta fasci di segala, ordinati e disposti in proprio ordine, e circondati da barili di frumento, orzo, ed avena.

Le persone di più bassa condizione si maritavano con minore cerimonia. La notte prima delle nozze, il giovane soleva mandare alla sua intesa sposa alcune vesti, una berretta foderata, un pajo di stivali, un' armadio o scrigno con certe galanterie, un sacco per le veste di notte, un pettine, ed uno specchio. Il giorno appresso mandavasi a chiamare il Prete, il quale veniva con una piccola Croce d'argento, con cui in atto ch' entrava nella casa dava la benedizione prima a' messaggieri che lo avevano condotto, e poscia agli ospiti ch' erano invitati. Quindi la giovane coppia era messa a tavola, ma con un pezzo di seta fra loro, sintantochè la *Suacha* avesse aggiustata ed ornata la testa della sposa; nel qual tempo portavasi uno specchio, ed era permesso alla intesa sposa e sposo di accostare insieme le loro gote, e vedersi l' un l' altro in quel vetro, gittando in tanto i due *Suachas* luppoli sopra di loro. Ciò fatto erano condotti alla *Chiesa*, ove si faceano le stesse cerimonie, che praticavansi per i Personaggi di alto affare (*h*).

Questa foggia di celebrazione di matrimonio, senza che l' uomo possa mai vedere la persona con cui si debbe legare, sintantochè sia per lui troppo tardi il potersi arrestare da un tal contratto, può farsi ed eseguirsi, come osserva Mr. *Voltaire*, nella *Turchia* e *Persia*, ov' è stabilita la *Poligamia*, e le donne stanno rinchiuse. Ma è cattiva per que' paesi, ne' quali solamente una moglie è permessa, ed ove rari sono i divorzj. Il porre adunque rimedio a questo abuso, fu un pensiero e cura ben degna di *Pietro* il *Grande*.

I Sovrani della *Russia* hanno mai sempre ricusato di unirsi in matrimonio co' forastieri fin dall' anno 1490. Fin dal tempo, che possederono essi *Casan* ed *Astracan*, sembra che grandemente fra loro prevalessero i costumi degli *Asiatici*, e particolarmente ne' matrimonj, non contraendogli affatto se non che co' propri loro sudditi. Anche la maniera, onde gli ultimi quattro *Czar* scelsero le loro mogli si assomiglia tuttavia più a quella dell' *Asia* antica. Si mandavano a ricercare per la Corte le più vaghe e belle donzelle, che fossero nell' Imperio, allora

(h) Olearius lib. iii. & Fletcher cap. xxiv.

quando il Monarca penſava di caſarſi. La gran matrona della Corte le riceveа nella di lei caſa, e facevale alloggiare ſeparatamente, ma poi facevale tutte inſieme pranzare. Lo *Czar* le vedeva o ſotto un nome finto, oppure ſvelatamente. Quindi ſtabiliva ſi il giorno del matrimonio, e la elezione del Sovrano tuttavia non dichiaravaſi, quando un' abito nuziale era preſentato a quella dama, in favore di cui eſſo avea ſecretamente determinato; quindi le altre erano rimandate in dietro con belliſſimi donativi. In queſta maniera lo *Czar Michele Romanovv* preſe in moglie *Eudoſſia* figliuola di un povero Gentiluomo chiamato *Streshneu*, il quale ſtava coltivando la ſua terra co' proprj ſuoi domeſtici, quando i Ciamberlani a lui mandati dall' Imperatore con donativi lo informarono, che ſua figlia era già ſul Trono. Il nome di coteſta Principeſſa è tuttavia caro alla *Ruſſia* (*i*).

Or ſe il coſtume d'innalzare ſudditi al Trono fu favorevole al ſeſſo imbelle; ne prevalſe un' altro nel tempo medeſimo molto aſpro e duro nella *Ruſſia*, poichè rade volte ſi maritavano le figlie de' *Czari*, e la maſſima parte di eſſe paſſavano la loro vita in un Convento.

Sepolcri. *Oleario* nel Libro III. della ſua Iſtoria ci dà il ſeguente racconto delle cerimonie uſate da' *Ruſſiani* a tempo ſuo ne' loro Funerali. Subito che ſpirava qualche perſona, ſe ne mandava l'avviſo a' ſuoi parenti ed amici, i quali in ciò ſentire ſi portavano alla ſua caſa, ſi ſchieravano intorno al ſuo cadavero, ſi eccitavano gli uni gli altri a compiangerlo, come ſe a bella poſta intendeſſero di aumentare i lamenti e pianti delle donne, e domandavano al defunto, perchè mai foſſe morto? ſe mai non foſſero buone le ſue circoſtanze? Se aveſſe avuto biſogno di vivande e pozioni? Se ſua moglie non foſſe abbaſtanza bella e giovane? Se la medeſima foſſe ſtata a lui incoſtante? E gli faceano molte altre ſomiglievoli quiſtioni. Quindi mandavaſi al Prete un donativo di birra, acquavite, ed idromele, affinchè pregaſſe per l'anima del defunto, il quale dopo eſſerſi ben bene lavato era poſto a giacere in un feretro, ch' eraſi formato dal tronco di un' albero, colle ſue braccia a traverſo che andavano a poſare ſul petto, ravvolgendolo in una camicia di tela netta, e con un pajo di ſcarpe nuove di un ſottiliſſimo cuojo *Ruſſiano*. Il feretro era coperto con un panno, od alcune volte con una giubba, che il defunto aveva portata, e così portavaſi alla *Chieſa*, preceduto da un Prete, che portava la pittura di quel Santo aſſegnato al defunto per ſuo tutelare in tempo del ſuo batteſimo, e dalle quattro più proſſime non maritate donne ſue parenti, che principalmente menavano duolo, e riempivano l'aria di orribili grida, che miſuravano con tanta eſattezza di tempo, che tutte appuntino ceſſavano il loro lutto, e quindi nuovamente tutte inſieme lo ripigliavano. Mentre durava queſta proceſſione, altri Preti andavano intorno al feretro, e lo incenſavano per tutta la ſtrada. Se il morto era un uomo ricco, e la ſtagione dell' anno lo permetteva, era tenuto ſopra la terra otto, o dieci giorni, durante il corſo de' quali il Prete incenſava il cadavero, e lo aſpergeva ogni giorno coll' acqua Santa. Quando la terra foſſe così fortemente congelata, che non vi poteſſe entrare una vanga, i cadaveri della gente più povera erano poſti a giacere nelle caſe de' morti, ch' eſſi chiamano le Caſe di DIO, fintantochè ſi poteſſero ſcavare i ſepolcri per i medeſimi. Nel ſepolcro poi aprivaſi il feretro, e teneaſi la pittura del Santo del defunto ſopra di lui, mentre che il Prete recitava il ſervizio funebre; dopo di che i parenti ed amici prendeano congedo dalla perſona morta, o con baciare il defunto, oppure

(i) Mr. de Voltaire.

pure il feretro; e quindi il Prete ponea fra le ſue dita un pezzo di carta ſottoſcritta dal Veſcovo, o da altro principale Eccleſiaſtico del luogo, e dal Confeſſore, certificando che il defunto era morto nella vera fede, e raccomandandolo ad un conveniente trattamento nell'altro Mondo (A). Quindi era poſto il feretro nel ſepolcro colla faccia del morto rivolta verſo l'Oriente; ed allora quei che faceano l'uffizio di piagnolenti ſe ne ritornavano inſieme a caſa per eſtinguere il loro affanno e dolore coll'idromele ed acquavite. Il loro lutto ſolea durare quaranta giorni, ed era coſtume del più proſſimo nel ſangue di fabbricare ſopra il ſepolcro una capanna munita di ſtuore, dove il Prete pregava per l'anima del loro trapaſſato amico mattina e ſera per ſei ſettimane continue; poichè ſebbene i *Ruſſiani* non credono al Purgatorio, eglino però ſoſtengono, che vi ſiano due diverſi luoghi, ai quali ſi ritirano le anime degli uomini dopo la loro ſeparazione dal corpo, per quivi aſpettare il giorno del giudizio; alcune in un piacevole e delizioſo ſoggiorno, ove godono della converſazione degli angioli; altre poi vanno a dimorare in una oſcura e terribile valle, ove altro non veggono che diavoli; e che mentre l'anima ſi trova tuttavia nel ſuo viaggio, può eſſere divertita dalla ſtrada cattiva, mercè le preghiere de' Preti e Monaci. I *Ruſſiani* avevano ancora una tradizione, ch'era generalmente ricevuta, che chiunque foſſe ſepolto nel Monaſtero di *Petersky* a *Kiow*, ſarebbe ſalvo, ancorchè foſſe morto ſenza pentirſi de' ſuoi peccati. Ma *Pietro I.* ſi preſe la cura di abolire per quanto potè coteſti abuſi, e molti altri ſuperſtizioſi, che ve n'erano allora quando egli ſtabilì il Sinodo Nazionale.

Acqua Santa, e Benedizione de' fiumi.

Eſſi tengono in tanta venerazione l'acqua Santa, che non ſolamente ne fanno tutto inſieme intere tine piene della medeſima, ma eziandio ſi ſoleano anticamente benedire e ſantificare tutti i loro fiumi una volta l'anno da' loro Veſcovi con gran pompa e ſolennità. Il giorno dell'*Epifania* era il tempo ſtabilito per l'adempimento di queſta cerimonia a *Moſca*, ove ſolevano eſſere preſenti lo *Czar* e tutta la ſua Nobiltà (*b*). La proceſſione aprivaſi dal Clero inferiore, marciando due a due con bandiere e pitture di Santi, alla teſta di cui andavano quelle della Vergine MARIA, e di *S. Michele* in atto di combattere col drago infernale: quindi venivano i Preti e Veſcovi nell'iſteſſo ordine; poi ſeguivano i Monaci ed Abbati; e finalmente veniva il Patriarca riccamente addobbato con un globo in cima della ſua mitra, per dinotare la ſua univerſalità ſu quella Chieſa; ed in ultimo luogo veniva lo *Czar* e la ſua Corte. Eſſendoſi fatta una buca nel ghiaccio, il Patriarca vi recitò varie preghiere, ſcongiurando il Diavolo che uſciſſe dall'acqua, nella quale immerſe la ſua *Croce*, e vi gittò un pugno di ſale, terminando l'eſorciſmo con una grande profuſione d'incenſo.

La

(A) La formole di queſto paſſaporto è del tenore ſeguente: „ Noi, i cui nomi ſono „ qui ſotto ſcritti, il Patriarca, e Metropo„ litano, e Prete della Città di N. N. fac„ ciamo noto, e certifichiamo con queſte „ preſenti, che il latore di queſte noſtre „ lettere è mai ſempre tra noi viſſuto, come „ un buon *Criſtiano*, profeſſando la Religio„ ne *Greca*; e ſebbene abbia commeſſi alcuni „ peccati, pur non di meno gli ha confeſſa„ ti, e ne ha ricevuto l'aſſoluzione, ed ha „ preſa la Comunione per la remiſſione del„ le ſue offeſe. Teſtifichiamo inoltre, ch' „ egli ha onorato DIO, e i Santi ſuoi; che „ ha dette le ſue preghiere; che ha digiuna„ to nelle ore e giorni ſtabiliti dalla *Chieſa*; „ e che ſiaſi così bene portato verſo di me, „ che ſono il ſuo Confeſſore, che non ho „ niuna ragione di lagnarmi di lui, nè di „ negargli l'aſſoluzione de' ſuoi peccati. „ In teſtimonianza di tutto ciò noi gli ab„ biamo dato il preſente certificato, affinchè „ *S. Pietro* in veggendolo gli poſſa aprire le „ porte dell'eterna Beatitudine.

(*b*) Vid. Fletcher, Cap. 25.

La mattina innanzi, tutti i *Moscoviti* soleano delineare *Croci* sopra ogni porta e finestra delle loro case, affinchè il Diavolo allora quando fosse sconglurato ad uscire dall'acqua non avesse ad entrare nelle medesime. Nell'istesso momento ch'era compiuta la cerimonia, tutto il popolo si affollava avanti con secchie e catini per provvedersi dell'acqua Santa per beverne, ed altri usi; le madri immergeano i loro figli da cima a fondo dentro di quelle, alcuni ignudi, altri co' loro panni addosso, quantunque fosse un freddo così intenso, che taluno meno acceso di divozione averebbe conceputo timore di aver'a rimanere istantemente agghiacciato e morto. Molti poi conducevano anche i loro cavalli a bere di quelle acque santificate, le quali erano anche date frequentemente alle persone inferme nelle massime loro estremità, come un mezzo o di restituirle in salute, o renderle sante a DIO.

Usanze e costumi de' Russiani.

Prima del tempo di *Pietro I.*, i *Russiani* non erano immeritamente risguardati come meri selvaggi: ma quel saggio e grande Imperatore con incredibile sua applicazione, ed una propria temperatura di severità e dolcezza, effettuò di grado in grado una tale alterazione ne' loro costumi, che gli pose in una spezie di uguaglianza con alcune delle colte e civili Nazioni di *Europa*, almeno mentre ch'egli visse; poichè sembra che oggidì vadano di passo in passo ritornando indietro. L'opera ch'esso cominciò averebbe richiesta una successione di Principi animati dallo stesso spirito. I *Russiani* sono ingegnosi, implicitamente obbedienti alla volontà de' loro superiori, e specialmente negli ultimi tempi furono buoni soldati, quando comandati a dovere; ma sono nel tempo stesso diffidenti, immodesti, querulì, insolenti nella prosperità, abbietti nell' avversità, ed oltre modo fraudolenti nel loro negoziare. I Personaggi di riguardo tra i *Russiani* sono molto vaghi di pompa e splendore.

Lor passione per il bevere.

La insazievole avidità del loro popolo basso dietro agli spiritosi liquori, specialmente in tempo di carnovale, si può in qualche modo imputare a' loro rigorosi digiuni (Not. 26.), ed a quello scarso vitto onde sostengono la loro vita per tutto il corso dell'anno, poichè quantunque i vlveri di ogni genere sieno oltremodo a buon mercato in quasi ogni parte della *Russia*, pur non di meno il loro cibo principalmente consiste in rape, cavoli, piselli, grosse zucche, cipolle, aglio, e grossolani pesci di cattivo sapore. La loro pozione ordinaria è il *Quas*, ch'è una spezie di piccola birra, e *Braga*, spremuta dall'avena e da' luppoli; la bevanda poi de' loro Gentiluomini è l'idromele, e negli ultimi tempi, il vino; sebbene anche presso di loro, l'acquavite sempre costituisce una parte di ogni rifezione. Tra quei d'infima condizione in particolare, gli uomini sono coloro, i quali si abbandonano più di tutti ad un bere smodato ed eccessivo, e ciò a tal segno, che s'impegnano fin'anche ogni cencio, che portano addosso, nelle osterie di birra, e se ne vanno a casa mezzo ignudi, ove vogliasi prestar fede ad *Oleario* nel suo *Libro iii.*, il quale per dir vero ci reca più di un'esempio della loro bestialità in questo riguardo: nè certamente è cosa affatto straordinaria di vedere le donne ubbriache vacillanti lungo le strade.

Lor foggia di vestire.

L'antico vestimento de' *Russiani*, consistendo in una lunga roba munita di fodera, in una veste arricchita di giojelli ne' giorni di cerimonia, ed in un'alto turbante di fini zibellini o di altre pelli, era per avventura più nobile, e certamente meglio adattato al loro clima, quantunque potesse essere meno comodo per

(Not. 26.) Anco nei paesi, dove non si digiuna, il basso popolo è avido assai degli spiritosi liquori.

per la guerra o per alcun' altro attivo impiego, di quel che fu una corta giuba e camiciuola, simile alle nostre, che lo *Czar Pietro* gli obbligò a portare nel tempo stesso, che loro fece tagliare la barba, della quale come anche delle pancie prominenti, erano essi grandi ammiratori. Le loro donne, avvegnachè risguardino la carnagione vermiglia o rubiconda, come l'essenza appunto della bellezza, sono in sì alto ed eccessivo grado appassionate de' belletti, che anche quelle della più povera condizione tra loro vanno limosinando per comprarsi il rosso. Entrambi i sessi portano una *Croce* su i loro petti, la quale si mette loro addosso, quando sono battezzati, e non mai la lasciano per tutto il tempo che vivono. I contadini portano *Croci* di piombo; ma le *Croci* della gente più qualificata sono di oro od argento. Se mai si trovasse morto alcuno senza una *Croce*, il suo cadavero sarebbe gittato in un letamajo, oppure in un fosso

Vita domestica.

Le donne di qualità in questo paese vivono oltremodo ritirate, rare volte uscendo fuora dalle loro case, e ricevendo le visite de' loro amici, e parenti molto più spesso di quel che esse le restituiscano. Poichè le donne di questa condizione non sono molto avvezzate a saper governare economicamente la casa, perciò pochissimo fastidio si prendono circa un tal punto, specialmente dopo che sono maritate. Il loro principale impiego si è il cucire, il ricamare fazzoletti di seta, e fare picciole borse, ed altre galanterie. Il loro vestire dentro la casa è generalmente fatto di qualche ordinaria stoffa di picciolo valore; ma quando poi si portano alla *Chiesa*, od i loro mariti vogliono onorare unqualche amico della loro presenza, elleno sono magnificamente abbigliate. Nelle visite di cerimonia, è solito degli uomini e delle donne di salutarsi scambievolmente con un bacio, qualora sieno presso che di egual grado e condizione; ma coloro della classe più infima si prostrano sul suolo innanzi alle persone di alta stima, affine di mostrare il profondo loro rispetto. *Oleario*, ed altri Scrittori, alcuni de' quali sembra che sieno stati troppo pregiudicati contro i *Russiani*, ci contano strane cose della loro inesplicabile brutalità gli uni verso degli altri nell' usuale commercio di vita; ma *Busching* ne dice, che anche la gente bassa tra di loro si salutano gli uni gli altri con grande civiltà, quando s' incontrano. Tuttavolta però è certissimo, che il più di loro sieno bastantentemente brutali.

Bagni

I *Russiani* rare volte mancano di bagnarsi due volte ogni settimana; perciò quasi ogni casa è provveduta di un bagno; e colui che non tiene il suo proprio si porta a' bagni pubblici. Essi spesse volte sortono fuora ignudi dal bagno caldo, quindi si raggirano nel fresco, si ravvolgono nella neve, e poscia nuovamente s' immergono nel bagno, riguardando questa vicissitudine di caldo e fresco come giovevole alla costituzione del corpo, avvegnachè li renda forti e robusti; ma molti portano opinione, che ciò contribuisce a far loro acquistare una carnagione pallida ed adusta; quantunque debbasi nel tempo stesso confessare, ch' essi sono oltremodo soggetti allo scorbuto specialmente nelle Provincie Settentrionali, ove ben pochi sono esenti da visibili marchj di un tale distruttivo malore. Un' altro morbo particolare a coloro, che vivono nelle parti più lontane e rimote della *Siberia*, fra *Tomsk*, e *Kusnetsk*, è molto singolare. La punta della loro lingua comincia a putrefarsi senza cagionare alcun dolore, e questa mortificazione gradatamente si avanza fin tanto, che giugne dentro la gola, e non sapendo essi alcun rimedio onde arrestare un tanto male, ne rimangono finalmente privi di vita (*d*). La freddezza del loro clima gli preserva da morbi pestilenziali.

Al-

(*d*) Vid. Strahlenberg cap. 13.

Case. Alcune delle persone principali tengono bellissime case di pietra; ma la maniera più usuale di fabbricare nella *Russia* sì nella Città, che in campagna, è quella di mettere una trave o tronco di legno su l'altro fortemente legandoli ne' quattro angoli, e riempiendo le fissure con cert'erba, che si genera sopra gli alberi e pietre. Quindi la casa vien ricoperta di assicelle, e vi si fanno de' forami per le porte e finestre. Nella casa di un contadino ordinariamente vi ha una stufa di mattoni, od un'ampio forno in ogni stanza, che occupa la quarta parte dell'area o spazio, ed è piana nella cima e guernita di tavole. Sopra di ciò, e su certa spezie di tavolette, che sono messe intorno alla stanza, dorme tutta la famiglia senza letti. Le loro abitazioni rassembrano come tanti cammini, conciossiachè il focolare, ch'è la stufa od il forno, non abbia niuno sfogo per il fummo, eccetto che dentro la stanza. Tosto che si fa notte essi abbondano d' insetti chiamati *Tarakani*, che sono una spezie di scarafaggi. Le case in moltissimi villaggi sono fabbricate contigue, come lo sono nelle Città; di modo che quando si attacca un fuoco, come spessissimo accade a cagione del regnante vizio de' *Russiani* ch'è l'ubbriachezza, o per la loro negligenza in estinguere quei molti torchi, ch' essi accendono intorno alle pitture de' loro Santi, il medesimo si dilata e spande con vasta rapidità. Per coloro, che hanno il modo di ciò rifare, la cosa va felicemente; poichè si portano tantosto al mercato, ove immediatamente si possono provvedere di altre case, oppure anche di soli appartamenti, tutti pronti, altro non bisognando che unire insiemi i pezzi. Quanto poi alla perdita delle suppellettili, questa viene facilmente riparata, conciossiachè tutto il mobile della gente minuta in modo particolare rare volte sorpassa tre banche, una tavola bislunga, ed una pittura di un Santo o due,

SEZIO-

SEZIONE III.

Della Lingua, delle Lettere, Arti, Manifatture, e Commercio della Ruſſia.

IL linguaggio *Ruſſiano*, ch' è notabilmente dolce, deriva la ſua origine dalla lingua *Schiavona*, ſebbene da eſſa grandemente differiſca al giorno d'oggi; e riguardo alle materie religioſe egli è frameſcolato con un gran numero di parole *Greche*. Il loro alfabeto conſiſte in 42. lettere, la maggior parte delle quali ſono caratteri *Greci*, come erano ſcritti nel IX. Secolo, quando fu la prima volta introdotta nella *Ruſſia* la cognizione delle lettere; ma poichè coteſte lettere non eſprimevano ogni ſuono particolare nella lingua *Schiavona*, ebbeſi ricorſo a diverſe lettere *Ebraiche*, e ad alcuni ſegni arbitrarj. I dialetti *Moſcovito*, *Novogrodiano*, ed *Ukrainiano*, ſono i più uſati nella *Ruſſia* inſieme con quello di *Arcangelo*, il quale grandemente ſi aſſomiglia al *Siberiano*. *Lingua ec.*

I varj generi di letteratura non furono che poco conoſciuti nella *Ruſſia*, prima del Regno di *Pietro* il *Grande*, il quale avvegnachè non riſparmiaſſe niuna ſpeſa, e fatica, per iſgomberare le nubi di quell'ignoranza, ond' erano ravvolti i ſuoi ſudditi, e per inſpirare negli animi loro un guſto per le arti, e ſcienze, fondò un'Accademia di ſcienze, una Univerſità, ed un *Gymnaſium*, o Seminario a *Pietroburgo*, oltre ad altre ſcuole ch'egli ereſſe nelle differenti parti del ſuo Imperio: invitò perſone di conte abilità dalle altre Nazioni, affinchè ſi ſtabiliſſero in *Pietroburgo*, raccolſe inſieme un gran numero di libri; e contro alla male inteſa politica de' ſuoi predeceſſori, incoraggì i ſuoi ſudditi a viaggiare in quelle regioni, ove ſapevaſi che fiorivano le arti e ſcienze. Or queſte ſagge e lodevoli miſure ſono tuttavia continuate a tenerſi, e ſono ſtati i mezzi onde coltivarſi fra i *Ruſſiani* alcuni ingegni, che hanno fatta una figura non poco ragguardevole nella Repubblica delle lettere. Dopo il tempo di *Pietro I.* la Imperatrice *Eliſabetta* ha parimente eretta una Univerſità e due Seminarj a *Moſca*. Tuttavia però il numero de' letterati *Ruſſiani* egli non è che molto picciolo; e poichè in queſto così vaſto Imperio vi ſono ſolamente tre Univerſità, le quali ſono quelle di *Pietroburgo*, *Kiow*, e *Moſca*, può tuttavia dirſi, che la letteratura ſia ſolamente nella ſua infanzia nella *Ruſſia*: nè dobbiam noi giudicare dello ſtato della medeſima in tutto l'Imperio dalle preſenti apparenze in *Pietroburgo*, quantunque ſia molto lungi, che i *Ruſſiani* ſieno ſfoniti di naturali talenti. I loro ſtudj ſono principalmente diretti all'Iſtoria, alle genealogie, ed alle matematiche; ma eſſi fanno un gran miſtero della deſcrizione ed iſtoria del proprio loro paeſe. *Letteratura.*

I membri dell'Accademia delle ſcienze a *Pietroburgo* non ſolamente pubblicano collezioni delle proprie loro memorie, ma eziandio compongono libri per la iſtruzione de' giovani nelle ſcienze; oltre alla traduzione che fanno di molte giovevoli opere, che ſi pubblicano ne' paeſi ſtranieri.

Anticamente i *Ruſſiani*, a ſomiglianza di tutta l'altra gente nel primitivo loro ſtato, erano intieramente impiegati nell'agricoltura, nel paſcere gli armenti, nella caccia, e peſcagione. Ciò ond' eſſi erano principalmente eccellenti, era la fabbrica di *Yuchte*, o ſia cuojo della *Ruſſia*, che preſſo di loro era ſtato un *Arti, manifatture ec.*

ſecreto da lungo tempo in eſſere ; ma erano totalmente ignoranti delle più ingegnoſe arti meccaniche . Tutta volta però eſſendo ſtato invitato un gran numero di eccellenti artefici a *Pietroburg* da *Pietro* il *Grande* , i *Ruſſiani* moſtrarono, che ove aveſſero convenienti inſtruzioni , non ſarebbero ſforniti di capacità per ogni qualunque genere di arti manuali, poichè eſſi hanno oggidì fioritiſſime manifatture di velluto, ſeta, ſtoffe di lana, telerie, rame, bronzo, ferro, acciajo, e ſtagno; e ſanno anche de' groſſi cannoni, arme di fuoco , fili di metalli , ſarziami , panni onde formarne vele , carta, pergamena, vetro, polvere di cannone ec. Deveſi oſſervare però , che queſte manifatture non ſono portate a ſegno tale di perfezione , che ſi poſſano proſeguire ſenza l' ajuto di mano ſtraniera , e ſenza l'addizione de' ſupplementi di quelle merci , che vengono da fuori . Quel che viene lavorato dagli operieri *Ruſſiani* ſi vende per una metà od un terzo meno di ciò che ſi fa da' foraſtieri a *Pietroburg* e *Moſca* ; ed i primi non ſanno la metà del lavoro che ſanno i ſecondi . La coſtruzione delle navi è oggidì portata ad una grande perfezione nella *Ruſſia* ; e quanto a' contadini di queſta regione , ſono talmente buoni artiſti , che ſi lavorano eglino ſteſſi quaſi ogni utenſile, onde abbiſognano . *Pietro* il *Grande* ſtabilì primamente l'arte di ſtampare nella *Ruſſia*, ed i ſuoi caratteri o tipi, ed altri fornimenti a tale uopo furono portati da *Olanda* . Un torchio , come anche le lettere erano già ſtate mandate dalla *Polonia* a *Moſca*, ove ſi era eretta una Stamperia coll'approvazione di uno de' paſſati *Czari* ; ma in tempo di notte fu appiccato fuoco all' edifizio , e fu arſo fino alle ceneri , per opera come fu generalmente ſuppoſto de' preti, i quali riſguardavano tutti i libri, e ſpecialmente quelli che trattavano della loro iſtoria, e de' miracoli de' loro Santi, come ſe foſſero ugualmente pernicioſi, che l'incanteſimo o la magia .

Traffico della Ruſſia. La *Ruſſia* produce una gran varietà di merci , che ſono di un grandiſſimo uſo a' foraſtieri; e poichè l'eſtrazioni che ſi fanno da queſto paeſe di gran lunga ſorpaſſano le immiſſioni , quindi è che la bilancia del traffico è in modo conſiderevole in ſuo favore (A) . Le merci domeſtiche de' *Ruſſiani* ſono zibellini

(A) Affine di dare a' noſtri leggitori qualche idea delle annue eſtrazioni , che ſi fanno dalla *Ruſſia* , noi traſcriveremo i particolari racconti del Dr. *Buſching* da autentici racconti , ſecondo i quali le ſeguenti quantità delle merci qui ſotto mentovate ſono ogni anno eſtratte da *Pietroburgo* , cioè

	Arshines (*)
Callimanco (1)	1214000.
Telerie	4000000
Pelli di zibellini	600000.
	Puds (*)
Cera di api	22000.
Colla di peſce	1500.
Lino	65000.
Canape	1000000.
Sego	100000.
Cuojo della *Ruſſia*	200000.
Caviale in ſoppreſſa	20000.
Setola di porco	6500.
Pelli di Lepri	400000.
Balle di pelli ec. ec.	70000.

(*) Ogni *Arshine* è uguale a 28. pollici ed una decima della miſura *Ingleſe*.
(*) Ogni *Pud* contiene 40. libre *Ruſſiane*, e 36. libre *Ingleſi*.
(1) Certa ſpezie di ſtoffa , come quella, che ſi fa in *Inghilterra*

lini e pelli nere; le pelli di volpi di color celeſte e bianco, di armellini; d' *Hyene*, di linci, ſcoiattoli, orſi, pantere, lupi, martore, gatti ſelvaggi, di lepri bianche ec. Similmente il corame della *Ruſſia* (B), il rame, il ferro (C), un certo foſſile traſparente chiamato *Marienglaſſ* o vetro di *Moſcovia*, ſego, cera, mele, miſture da far vetro, catrame, olio di lino, reſina, pece, caviale (D), peſce ſalato, caſtoro, colla di peſce, canape, lino, filo, telerie *Ruſſiane*, panni da far vele, *Callimanco* (*f*), ſtuore, muſchio della *Siberia*, denti ed oſſi di *Mamonti*, come ſono chiamati, ſapone, penne, ſetole di porco, legno ec.; alle quali coſe ſi poſſono aggiugnere le mercanzie *Cineſi*, il rabbarbaro (E), ed altre droghe, di cui i *Ruſſiani* forniſcono in parte il reſto di *Europa*. Le pelli ſono così lungi dall' eſſere a buon mercato a *Pietroburgo*, che ſi poſſono comprare per lo ſteſſo prezzo a *Danzica*, *Amburgo*, e *Lipſia*, ed alcune volte ancora a più buon mercato; e la ragione di ciò ſi è, che una incredibile quantità delle medeſime ſono clandeſtinamente eſtratte fuor del paeſe ſenza pagare verun dazio. Le merci poi, che ſono immeſſe nella *Ruſſia*, ſono le ſete, fine tele *Indiane* dipinte, e cotone, panno, ed altre ſtoffe di lana, belle tele, galanterie, acquavite *Franceſe*, vini, aringhe, ed altri peſci, aromi ec.

Nell' anno 1749. la valuta delle merci eſtratte da *Pietroburgo* montarono a 3184327. *Rubeli*; e la valuta delle merci immeſſe montarono a 2942242. *Rubeli* (F). Di coteſte merci ne furono eſtratte in *Inghilterra* ſino alla valuta di 2245573. *Rubeli*; ed il valore de' capi di roba, che furono immeſſi da *Inghilterra*, montarono a 1012209. *Rubeli*.

Le merci principalmente immeſſe dall' *Inghilterra*, ſono tutte ſorte di manifatture di lana, piombo, ſtagno, legni che ſervono a tingere, indico, *Olibanum*, ſolſo, *lignum vitæ*. Gli *Olandeſi* ed *Amburgheſi*, oltre a coteſti generi di roba, portano vini, carte, alume, vetri lavorati, aromi, dollari, vaſellami, merletti di oro e di argento, broccati, panni della *Sileſia*, ed ogni altra ſpezie di galanterie.

(B) Il roſſo e nero detto *Yuchte*; o corame *Ruſſiano*, non ſi può uguagliare in verun' altra parte del Mondo per il colore, e morbidezza. La miglior ſorte del medeſimo ſi concia a *Jaroslovv*, *Roſtrom*, e *Pleskovv*. Taluno può formare giudizio della verità del corame *Ruſſiano*, non ſolo per il colore e morbidezza, ma eziandio per i vapori che tramanda e per la ſua fragranza come il cuojo arſo, quando ſia fortemente ſtrofinato. La parola *Yucht*, o *Juchte* ſignifica un pajo, poichè due pelli ſono ſempre congiunte inſieme.

(C) La quantità di barre di queſto metallo, e di altro ferro non lavorato, che annualmente ſi eſtrae dalla *Ruſſia*, monta un' anno portando l' altro a 300000. *Puds* *; ed il ferro *Ruſſiano* è poco, ſe non anzi, niente inferiore a quello della *Svvezia*.

(D) Il caviale ſi fa dalle uova del peſce chiamato *Beluga* e dello ſtorione. Il migliore ſi fa delle uova del *Beluga*, ed è di due ſpecie, cioè il granito ed il caviale in ſoppreſſa. Il primo ch' è molto ſtimato ſi prepara nell' autunno ed inverno, ma il ſecondo ſi fa in tempo di eſtate; ed amendue le ſpezie ſi eſtraggono nelle parti meridionali di *Europa*. Le ſpezie di caviale eranito prima ſi ſala, e quindi ſi ripone dentro certi vaſi per eſſere traſportato. Il caviale è molto guſtoſo al palato quando è freſco, e ſi ſpande ſul pane con ſale, porro, e pepe; ma poichè toſtamente ſi corrompe per il caldo, non può per tale cagione traſportarſi freſco. I *Ruſſiani* nella loro lingua lo chiamano *Ikra*.

(E) Non ſi eſtrae dalla *Ruſſia* maggior quantità di rabbarbaro di quel che ſi permette dalla Imperatrice, la quale ne ſtabiliſce anche il prezzo.

(F) Il *Lord VVhitvvorth*, pag. 87. nell' anno 1710. contò l' annuale bilancia di traffico in favore de' *Ruſſiani*, ch' era ſolamente quaſi 2000. *Rubeli*: donde poſſiam noi formare giudizio quanto grandemente ſiaſi aumentato il loro commercio dopo di un tal tempo.

(*f*) Vid. pag. 34.

L'estrazioni, che fanno gl'*Inglesi* dalla *Russia*, sono il canape, lino, telerie, certe misture da far vetro, rabbarbaro, colla di pesce, cera, catrame, cuoi rossi, e caviale: i due ultimi capi si spediscono per *Livorno*. Gli *Olandesi* ed *Amburghesi* ne trasportano in oltre certe misture onde far vetri, frutti di alberi selvaggi, pelli secche e salate, sego, zibellini, semi di canape, stuore, e setole di porco.

La pesca de' vitelli, o cani marini; de' quali se ne prendono circa diecì mila ogn'anno, produce cinque mila misure d'olio. Le pelli e l'olio sono mandate in *Inghilterra*. De' buoi poi cavalli marini, dalla *Nova Zembla*, come corrottamente si chiama, si solcano caricare trenta barche ogn' anno con olio di balena. I loro denti sono stimati dopo l'avorio: ma poichè di questo traffico si è fatto monopolio da una Compagnia, egli va di giorno in giorno in decadenza. Si caricano circa tre vascelli di stroconisso e merluzzo, i quali annualmente sono mandati nella *Danimarca*. Del sermone salato e secco si carica un vascello per *Bilboa*. Tutti questi pesci col merluzzo si prendono nel Mare Settentrionale intorno a *Kilduin* e *Cola*; ma quei vascelli che vanno per tale imbarco portano del sale da *St: Ubes*.

Affine di entrare in questo luogo, e con maggior particolarità, a descrivere il commercio della *Russia*, sarà cosa propria di dividerlo in commercio di terra o domestico, ed in navale o forastiero. Il commercio per terra consiste principalmente nel traffico alla *Cina*, il quale presentemente si prosiegue dalle caravane, e parte ancora da privati avventurieri. La quantità maggiore, e le più preziose merci, che i *Russiani* portano alla *Cina*, sono pelli o fodere; in iscambio di che si riportano indietro oro, seta, cotone, tè, ec. (A). Questo traffico, ove fosse maneggiato come si dovrebbe, portarebbe di utile al governo *Russiano* un profitto annuale di trecento mila *Rubeli* almeno (*e*).

Il traffico co' *Calmuki*, il quale trovasi intieramente fra le mani di privati, non è di grande importanza. Essi permutano con coteśi popoli tutte le sorte di ferro, ed utensili di rame, per bestiami e provvisioni, ed alcune volte ancora per oro ed argento.

Il traffico con *Bughar* o *Bochara*, ch'è una delle Città principali della *Tartaria Usbeca* vicino il fiume *Oxus*, apporta denaro contante, oppure con permutare le merci, apporta pelli ricce di agnelli, sete *Indiane*, ed alcune volte ancora gemme, le quali cose sono portate alla Fiera annuale in *Samarkand*.

Il traffico colla *Persia* per la strada di *Astracan*, e del *Mare Caspio*, è considerabile, e porta in iscambio seta cruda, e stoffe di seta.

I negozianti nell' *Ukraine* portano provvisioni a' *Crim-Tartari*, e trafficano co' mercanti *Greci a Costantinopoli*.

Gli abitanti di *Kiow* trafficano colla *Siberia* in bestiami, e cuoi della *Russia*; e nulla ostando le più severe proibizioni, pure si fraudano dal diritto della doa-

(A) Questa caravana parte da *Mosca* nell' inverno, e consuma tre anni prima di ritornare. I commissari *Cinesi* la ricevono ne' confini della *Mungalia Chinese*, e la conducono a loro spesa a *Pekin*, ove i *Cinesi* mantengono sì la gente che i cameli per tre mesi, dentro il qual tempo i *Russiani* sono obbligati a vendere o barattare i loro capi di robe. Dopo essere spirato questo tempo, la caravana è nuovamente condotta a' confini a spese de' *Chinesi*. Coloro, che avanzano il loro danaro in questo traffico, frequentemente sogliono averlo raddoppiato a capo di tre anni.

(*e*) Lord VVhitvvorth pag. 90.

doana, che appartiene al governo di *Smolensko*, gran quantità di merci, e si passano a *Koningsberg* e *Danzica*.

Il commercio navale della *Russia* debbe la sua origine alle città *Anseatiche*, le quali anticamente coltivavano un commercio di gran considerazione con *Revel*, *Novogorod*, e *Preskow*, fintantochè verso la metà del sedicesimo Secolo, alcuni negozianti *Inglesi*, di cui il Capitano *Chancellor* fu il primo, trovarono la strada per *Arcàngelo*, che divenne in appresso il Mercato o Fiera principale.

Anticamente il denaro era così scarsissimo in questo paese, che i forastieri erano obbligati, quando barattavano le loro merci per quelle della *Russia*, di dare quel denaro coniato che aveano presso di loro, in potere de' *Russiani*, i quali non ebbero niuna idea di alcun metodo commerciale di cambio fino all' anno 1670. La maggior parte de'mercatanti forastieri soleano fare a *Mosca* la loro residenza, ed in tempo di estate si trasferivano ad *Arcangelo*, ove tenevano i loro magazzini e fattori. Questa pratica continuò fino all' anno 1721., quando la sede del commercio fu trasferita da *Arcangelo* e *Pietroburgo* per ordine di *Pietro il Grande*, ed i negozianti forastieri furono, in conseguenza di un tale ordine, obbligati a rimuovere le loro fattorie alla seconda Città. Nell' istesso tempo ancora tra gli altri regolamenti, fu stabilita una tariffa: ma questa fu abolita nel 1733. e fu rimesso in piedi l' antico *Rubelo Russiano*, a norma di cui sono al giorno d'oggi computati i dazj e le gabelle. Questo *Rubelo*, prima del presente Secolo, era solamente un pezzo immaginario, contenendo cento *Copeiki* di argento di que' tempi; ch' era la sola moneta reale che anticamente correa, e ch' era conosciuta nella *Russia*, i quali non per tanto furono così grossi e pesanti come quelli coniati in appresso (A). Cinquanta di tali *Copeiki* erano valutati ad una specie, o *Risdollaro Olandese*, ch'è uguale a quattro scelini, e quattro soldi ed un quarto della moneta *Inglese*, e cento di cotesti *Rubeli* erano supposti di pesare 14. libre di fino argento. Essi tuttavia computano per via di *Rubeli* di questa valuta negli affari commerciali; ma il dazio per ogni genere di mercanzia che s'immette, ed estrae, si paga in *Alberti*, o sieno nuovi *Risdollari* (*) *Olandesi*, e non già in moneta *Russiana*. Quattordeci di tali *Risdollari* sono valutati al peso di una libra di fino argento, che si deve pagare o con denaro coniato, o in verghe (*f*). I primi *Rubeli* effettivi o reali, i mezzi *Rubeli* ec. furono coniati nell'anno 1703. (*g*). Il loro valore sarebbe della stessa bontà co' *Dollari* di *Leone*, cioè dodici oncie di fino argento, e dodici oncie di lega al peso della libra; ma la maggior parte dell' argento in verghe, che si porta nella zecca, non è più di dieci oncie di fino argento; e poichè rare volte se ne fa la pruova quando si liquefà, quindi nasce, che le monete *Russiane* sono di un differente valore intrinseco, a misura che succede che

(A) 3. Copeiki fanno un Altino
10. Copeiki formano un Greiven
25. Copeiki costituiscono un Popoltino
50. Copeiki fanno un Poltino
100. Copeiki finalmente un Rubelo
Il *Copeiko* è diviso in *Denushkas* e *Polushkas*. Il *Denushka*, che *Conset* stima, che sia stato il primo conio del paese; poichè la parola *Russiana* per dinotare denaro generalmente, e *Denga*, donde secondo egli si avvisa, si forma il diminutivo *Denushka*, egli è un mezzo *Copeiko*, ed il *Polushka* è la metà del *Denushka*.

(*) *Risdollaro* è una moneta *Germana*, e vale circa quattro scelini e sei soldi della moneta *Inglese*.

(*f*) Vid. Busching.
(*g*) Lord VVithvvorth pag. 90.

che la lega ſia buona o cattiva; concioſſiachè l'oro, l'argento, i *Dollari*, ed i vecchi *Copeiki*, i quali ultimi ſono ricevuti nel teſoro col ribaſſo del 15. per cento, ſieno tutti inſieme liquefatti con una giunta di lega di rame. L'argento principalmente uſato nel coniare *Ruſſiano* ſono i *Croſſdollari* ed *Albertus-Dollari*, con altro argento non lavorato portato da *Olanda*, *Amburgo*, e *Bremen*, parte per pagare le gabelle de' mercatanti, e parte per reſtituirne denaro di rame, che il teſoro ſpeſſe volte avanza a' foraſtieri per eſſere ripagato in *Dollari* alla fine di due anni.

Nell' anno 1702. furono coniati i primi ducati colla impronta dello *Czar*, a ventiſei carati, che ſono i più belli ed eccellenti ducati *Olandeſi*; ma l' anno appreſſo eſſendoſi la direzione della zecca tolta via da' foraſtieri, che prima ne aveano avuto il maneggio, ed eſſendoſi uſato l' oro *Cineſe* di ſolamente 20. o 21. carati, e da uno a tre grani, ſenza raffinarlo, avvenne, che coteſti ducati perderono affatto il loro credito, e pochiſſimi ne ſono ſtati coniati dopo l' anno 1706. L' oro viene immeſſo in verghe dalla *Cina* circa il peſo *Ingleſe* di 360. libre ogni anno; oltre a quello che in ogni eſtate ſi porta da altre parti, ſpeſſe volte in iſpecie, per mezzo de' vaſcelli che trafficano alla *Ruſſia*.

Nell'anno 1705. lo *Czar Pietro* cominciò a far coniare *Copeiki* di rame, mezzi *Copeiki*, e quarti. Trentaſei libre di rame dal peſo *Ingleſe*, che ſi comprano a *Moſca* per ſette *Rubeli*, ne producono venti quando ſono coniate. Ogni meſe ſi eſitano circa dieci mila di coteſti *Copeiki*; ma niuno è obbligato a riceverli in pagamento, eccetto coloro che ſi trovano al ſervizio della corona. Queſti *Copeiki* di rame ſi poſſono negoziare con argento colla perdita del due per cento. Il rame ſolea venire ad *Arcangelo* per mezzo delle flotte.

I mercatanti e negozianti, che ſono a *Pietroburgo*, conſiſtono in nazionali e foraſtieri. I primi poſſono vendere le loro merci a vendite intiere, oppure a minuto; ma i ſecondi ſolamente a vendite intiere, e ciò non ad altri che a' ſoli nazionali; poichè non è permeſſo a' foraſtieri di avere alcun negozio di commercio gli uni cogli altri nella *Ruſſia*, nè ſi concede loro di tenere i generi loro conſegnati ne' proprj loro magazzini, ma ſono obbligati a depoſitarli ne' magazzini fabbricati a tal fine dal Governo, ed a pagare un certo dazio per il luogo di tale conſervazione di robe, a proporzione della quantità delle merci ch'eglino poſſeggono (*i*). Eſſi pagano ancora il cinque per cento per tutti quei generi di roba, che ſi comprano e vendono a peſo, ed il quattro per cento per quelli che ſi comprano e vendono per quantità o miſura; oltre alle gabelle ſopra l'immiſſione od eſtrazione, le quali montano ad una ſomma altiſſima nella fine del tempo del traffico, poichè eſſi non pagano attualmente per il diritto della immiſſione od eſtrazione (*k*). Tutte quelle merci, ch'eſſi mandano a *Moſca*, od a qualſivoglia Città dentro terra, ſono ſoggette ad un dazio del 10. per cento in *Dollari*, e del cinque per 100. dove ſono comprate o vendute, in moneta di rame. I *Ruſſiani* pagano il cinque per 100. ov'eſſi vendono o compiano nel paeſe, ed il cinque per 100. nella doana generale. Il vino paga un dazio particolare di cinque *Dollari* per ogni botte.

La maggior parte de' negozianti ſtranieri a *Pietroburgo* ſono ſolamente fattori (*l*); il reſtante che negoziano ne' proprj loro navigli, ciò fanno principalmente di galanterie e ſpezierie. Si affidano in mano de' fattori groſſiſſimi capitali;

(*i*) Vid. Buſching.
(*k*) Lord VVhitvvorth pag. 85.
(*l*) Vide Buſching.

tali, e molti si procurano mediocri beni di fortuna senza occuparsi in alcuna sorta di commercio per se medesimi. I natij negozianti *Russiani*, i quali portano merci da differenti luoghi a *Pietroburgo*, e portano nel paese straniere mercanzie, non risseggono a *Pietroburgo*, ma bensì in varie parti dell'Imperio. Nel mese di *Maggio* o *Giugno* portano i loro capi di roba a *Pietroburgo* ogni anno per acqua; e poscia ne' mesi di *Settembre*, *Ottobre*, e *Decembre*, dopo che gli hanno esitati, se ne ritornano alle loro respetrive case con merci straniere. I più ricchi di cotesti negozianti si risparmiano la fatica di viaggiare, mandando i loro fattori a *Pietroburgo*.

Tutte le merci straniere generalmente parlando si vendono a credito per un' anno; ma le merci *Russiane* fa bisogno che si paghino in atto della consegna, ove però i proprietarj delle medesime non trovino difficoltà di vendere il loro capitale, nel qual caso essi negoziano per via di cambio, sebbene anche allora non vogliono barattare roba per roba, ma ordinariamente insistono che si paghi in ispecie la quarta parte, il terzo, o la metà del valore del tutto. Da poco tempo i mercanti forastieri negoziano le merci *Russiane* per contratto, ed avanzano anche il denaro a' *Russiani* nell' inverno, sotto condizione che consegnino le merci ad un prezzo stabilito nell' estate seguente; e per maggiore sicurezza, cotesti contratti sono registrati ne' libri della doana. Or' a cotesta cotanto irragionevole parzialità in favore de' nazionali, e contro i negozianti forastieri, per il gran credito che da questi secondi si fa a' primi, ed alcune volte ancora alla mala condotta de' fattori, si possono principalmente imputare quelle gran perdite, che si soffrono da' mercatanti stranieri nella *Russia*, le quali montano ad alcuni milioni di *Rubeli*, dopo che fu rimossa la sede del traffico da *Arcangelo* a *Pietroburgo*, talmentechè il notabile incremento del commercio forastiero nella *Russia*, in mezzo a colpi di sì grande scoraggiamento in materia di traffico, è molto sorprendente. Nell'anno 1744., il numero de' vascelli, che vennero dentro il porto di *Pietroburgo* dall' *Inghilterra*, *Olanda*, *Francia*, *Norvegia*, *Danimarca*, *Lubeck*, *Amburgo*, *Stetino*, *Rostoc*, *Kiel*, *Prussia*, *Svezia*, *Danzica*, *ec.* montarono a 264., e nell' anno seguente solamente a 195. Ma poi nell' anno 1750., si aumentò il numero a 272., e nel 1751. a 290., secondo l' avviso di *Busching*.

Gl' *Inglesi* goderono privilegj di gran considerazione nel loro traffico colla *Russia* fin dall'anno 1553., quando era sul Trono lo *Czar Iwano Basilowitz*, come noi abbiamo sopra osservato nel principio della corrente Istoria. Cotesti privilegj furono rinnovati da *Pietro I.*, il quale fece loro de' grandi incoraggiamenti; ma permise loro di mandare le proprie mercanzie solamente a *Mosca*. Nell' anno 1752. fu conchiuso un trattato di Commercio fra la *Russia* ed *Inghilterra*, in virtù del quale fu stipulato, che agl' *Inglesi* dovesse essere conceduto di mandare le loro merci per la *Russia* nella *Persia*; ma essendo il Capitano *Elton*, di Nazione *Scozzese*, entrato nel servizio di *Shach Nadir* nell'anno 1746., ed avendo per lui fabbricati vascelli nel mare *Caspio*, i *Russiani* posero fine a questo traffico nella *Persia*. Nulla però di meno, gl' *Inglesi* hanno tuttavia colla *Russia* un traffico più considerabile di qualunque altra Nazione.

Dopo gl' *Inglesi*, gli *Olandesi* coltivano il più grande Commercio co' *Russiani*. A *Pietroburgo* si tirano biglietti di cambio sopra *Amsterdam* solamente, come osserva *Busching* nella *pag.* 10. della sua Istoria; di modo che i negozianti di altri paesi, i quali danno ordini per la compra di mercanzie *Russiane* a *Pietroburgo* sono obbligati a procurarsi credito, od avere proprj fondi in *Amsterdam*.

Tutti que' forastieri, che stabilisconsi a *Pietroburgo* senza attuali commissioni,

e sen-

e ſenza un ſufficiente credito in cambio, corrono graviſſimo riſchio di andar falliti, del che ve ne ſono ſtati moltiſſimi eſempj. Non vi ha nel Mondo niuna Nazione più inclinata al Commercio come i *Ruſsiani*, ma ſono talmente pieni di cavilli e furberie, che un foraſtiero non può giammai uſare baſtante cautela nel contrattare con loro.

Avendo noi nell' ultima noſtra Nota data qualche contezza delle monete de' *Ruſsiani*, i noſtri leggitori applicati al Commercio, in modo particolare, ſeppure ne abbiam noi alcun di tal genere, forſe non averanno a diſcaro, ſe noi in un' altra Nota ſoggiugneremo i loro peſi e miſure (A).

(A) I peſi particolari alla *Ruſſia*, ſecondo il lodato *Buſching*, ſono

Uno *Solothnick*, ch'è la ſeſta parte di un' oncia, ed è diviſo in metà, quarte, ed ottave

Una libra, ch'è uguale a 96. *Solothnicki*.

Un *Pud*, che contiene quaranta delle loro libre, e 36. delle libre noſtrali.

Un *Berkovvitz*, ch'è uguale a dieci *Pud*.

Le miſure *Ruſſiane* di lunghezza, ſecondo il *Buſching*, ſono

L' *Arshine*, ch'è uguale a 28. pollici, ed una decima della miſura *Ingleſe*.

Il *Vverſchock*, ch'è una decima parte dell' *Arshine*; ed

Il *Saſchen*, o ſia un *Fadome* (*) *Ingleſe*; che contiene tre *Arshines*.

Fra le miſure di capacità, ſecondo il Barone *Strahlenberg cap.* 13. ſono le ſeguenti;

Il *Galenek* o *Kruſchka* miſura di liquidi; otto di cui ſono uguali ad un *Vedro*, il quale ultimo contiene circa 20. Galloni (*) *Ingleſi*, e corriſponde alla miſura *Germana* detta *Eymer*.

Il *Ghetvverick* miſura di capi di robe ſecche, ſi computa uguale a 320. libre *Ruſſiane*.

(*) Miſura di marina, la cui lunghezza è circa ſei piedi del Re.

(*) *Gallone* miſura *Ingleſe*, che contiene circa quattro pinte di *Parigi*.

SEZIO-

SEZIONE IV.

Della Incoronazione, de' Titoli, della Corte, delle Rendite, Spese, Forze, ec. dello Czar.

NEll' esaltazione al Trono di un novello *Czar*, sono citati a ragunarsi a *Mosca* tutti i Metropolitani, Arcivescovi, Vescovi, Nobili, ed i principali mercatanti di tutto l'Imperio per il giorno destinato all'incoronazione, quando il Prelato che officia, il quale soleva essere il Patriarca, quando vi era, ma oggidì è l'Arcivescovo di *Mosca*, conduce il novello Gran Duca alla *Chiesa* di *Precheste*, o sia di Nostra Signora, dentro il *Kremlin*, ove stà eretto un palco alto tre gradini, e ricoperto di una ricca tappezzeria *Persiana*, su cui sono collocate tre sedie in uguali distanze l'una dell'altra (*a*). Una di queste serve per il gran Duca, un'altra per l'Arcivescovo, e la terza per la berretta e roba Ducale. La roba è di raso purpureo, foderata di zibellini; ed in cima della berretta, la qual'è ricamata con gioie, vi stà una piccola Corona incastrata di sì folti diamanti, quanti più ve ne capiscono, e dicesi che sia la medesima con quella, che il gran Duca *Demetrio Monomaco* prese a *Cassa* in *Tartaria*, ed immediatamente destinò per la incoronazione de' suoi successori. *Cerimonie della incoronazione dello Czar.*

Subito che lo *Czar* entra nella *Chiesa*, il Clero cominciano i loro inni; dopo di che l'Arcivescovo fa le preghiere a DIO, a *S. Nicola* ch'è il gran Protettore de' *Russiani*, ed agli altri Santi, desiderando la loro presenza nella solennità di quel giorno. Essendosi compiuta la preghiera, il principale Consigliero di Stato prende il gran Duca per la mano, lo presenta all'Arcivescovo, gli dice: I Knez e Boiarl *riconoscono il Principe qui presente, che sia il legittimo erede alla Corona, e desiderano che come tale voi immediatamente lo incoroniate*. Quindi l'Arcivescovo mena il Principe sul palco, lo fa sedere sopra una delle tre sedie, gli tocca la fronte con una picciola Croce di diamanti, e lo benedice. Allora uno de' *Metropolitani* legge la seguente preghiera: O *Signore* IDDIO *Nostro, Re de' Re, il quale scegliesti il tuo servo* Davide *per mezzo di* Samuele *tuo Profeta, e lo facesti ungere Re sopra il tuo popolo d'*Israele, *ascolta le nostre preghiere, che noi sebbene indegni a Te offeriamo. Degna dal tuo santuario di uno sguardo questo tuo servo, che Tu hai scelto ed esaltato per Re sopra queste tue sante Nazioni: Ungilo coll'olio di letizia; proteggilo col tuo potere; metti sopra il suo capo un diadema prezioso: concedigli una lunga e felice vita; poni fra le sue mani uno scettro Reale; e fallo sedere sul Trono di giustizia; rendi a lui soggette tutte le barbare Nazioni; fa continuare mai sempre il suo cuore, e la mente sua nel tuo timore. In tutto il corso di sua vita fa ch'egli sia costantemente obbediente a' tuoi comandamenti; non permettere che mai alcuna eresia o scisma si accosti alla sua persona e governo; ma mostragli la salvazione della tua santa ed universale* Chiesa, *affinchè possa egli giudicare il tuo popolo con giustizia; proteggere i figli de' poveri, e giugnere finalmente alla vita sempiterna: poichè tuo è il* Regno, *tua la potestà, e tua è la gloria*. IDDIO PADRE, IDDIO FIGLIUOLO, IDDIO SPIRITO SANTO *sia con noi, e con noi rimanga*.

(a) Olearius lib. iii. & Fletcher Cap. 6.

Dopo queſta preghiera, l'Arciveſcovo ordina a due *Metropolitani*, che prendano la berretta e la roba, ed alcuni de' *Boiari*, a' quali fa ſegno di ſalire ſul palco ordina che le pongano indoſſo al gran Duca, ch'eſſo benedice la ſeconda volta con toccargli la fronte colla piccola Croce di diamanti. Ciò fatto ſi conſegna loro la berretta Ducale, ed eſſi la pongono ſul capo del Principe, mentre che l'Arciveſcovo dice; *In nome del* PADRE, *del* FIGLIUOLO, *e dello* SPIRITO SANTO, e lo benedice la terza volta. Ciò fatto l'Arciveſcovo fa accoſtare tutti i Prelati, e ciaſcuno di eſſi dà la ſua benedizione al gran Duca; ma ſolamente colle due prime dita. Quindi ſiedono il gran Duca, e l'Arciveſcovo, ma poi di bel nuovo immediatamente ſi alzano per ordinare il canto delle Litanie, ogni verſo di cui termina colle parole *Ghoſpodi Pomilui*, cioè SIGNORE *abbiate pietà di noi*, ed è frequentemente tramiſchiato col nome del gran Duca. Dopo la Litania, eſſi nuovamente ſi ſeggono, ed uno de' *Metropolitani* aſcende ſull'Altare, e dice cantando: IDDIO *preſervi in ſalute il noſtro Czar, e gran Duca di tutta la* Ruſſia, *ch'Egli per ſuo amore ci ha donato, e gli conceda una vita lunga, e felice*. A tali parole fanno eco ſonora per qualche tempo tutti coloro, che trovanſi preſenti. Dopo di che l'Arciveſcovo ſolo ſi porta dal Principe, e gli dice; *Che giacchè per la Provvidenza di* DIO *tutti gli Stati del Regno sì Eccleſiaſtici che temporali hanno lui ſtabilito, ed incoronato gran Duca ſopra tutta la* Ruſſia, *e gli hanno affidato un Governo di ſi grande importanza, eſſo deve applicare tutti i ſuoi penſieri ad amare* IDDIO, *ad oſſervare i ſuoi comandamenti, ad amminiſtrare la giuſtizia, e proteggere e mantenere la vera Religione* Greca. Finito ciò egli s'inchina fino a terra innanzi allo *Czar*, toccandola eziandio colla ſua fronte, come un ſegno del ſuo omaggio, e tutti gli altri Eccleſiaſtici, Nobili, ed altri fanno lo ſteſſo nel grado loro riſpettivo. Quindi vanno alla *Chieſa* di *S. Michele Arcangelo*, e poſcia a quella di *S. Nicola*, che ſono entrambe dentro le mura del Palazzo, come anche in quella di *Precheſte*, o di Noſtra SIGNORA, e dopo aver cantato in ciaſcuna di dette *Chieſe* le ſteſſe Litanie come prima, conchiudono le cerimonie con pranzare nella gran Sala del *Kremlin*.

Titoli dello Czar. Il Sovrano della *Ruſsia* era anticamente appellato *VVeliki Knez*, *Gran Principe*, *Gran Signore*, o *Gran Capo*, le quali parole noi traslatiamo per quelle di *Gran Duca*. Il titolo di *Czar*, che nella lingua *Sclavona* ſignifica Re, e ſimilmente Imperatore, fu in prima aſſunto da *Giovanni Baſilovvitz*, ſoprannominato il *Grande*, avo di *Giovanni Baſilovvitz* il *Tiranno*, nel principio del ſedicesimo Secolo, allorchè fu incoronato in *Caſan*, e perciò è più probabilmente derivato da' *Tzari* o *Tchari* di quel Regno, o da' *Tsbas* di *Perſia*, che da' *Ceſari* di *Roma*, che ſecondo ogni veriſimilitudine, i *Tzari Siberiani* non aveano neppure inteſo nominare ne' confini dell'*Oby* (m). *Baſilio* figliuolo di *Giovanni Baſilovvitz I.* perdè il titolo, e Regno nuovamente acquiſtato; ma ſuo figlio *Giovanni Baſilovvitz II.* ricuperò sì l'uno che l'altro, coll'addizione di *Aſtrakam*; e di fatto ſi appellò *Czar* di *Caſan*, *Aſtrakan*, *e Siberia*, *Gran Principe* (A) di *Moſca*, *VVolodimero*, e *Novogorod*, Signore di *Pleſcovv ec.* e

Pavve-

(A) Queſto prova, che *Strahlemberg* dice bene, quando aſſerisce nel Capitolo VII. che il titolo di *Czar*, e quello di *Gran Principe* ſieno così differenti, come lo ſono quelli

(m) Voltaire.

Povvelitel, che significa *Imperatore*, *Comandante*, e Samoderschitz, *cioè Preservatore di se stesso*, o *Sovrano di tutta la* Russia. Cotesti titoli rimasero senza essere disputati fino all'anno 1721., quando l'Arcivescovo di *Novogrod*, per cattivarsi il favore del suo Principe, persuase a *Pietro* il *Grande* di cambiare la parola *Russiana Povvelitel* nella sua equivalente in lingua *Latina*, e chiamare se medesimo *Imperatore*. Ciò fu cagione di alcune altercazioni, che nacquero da difficoltà in punto di cerimoniale e di grado, colle altre Corti di *Europa*; ma finalmente il titolo d'*Imperatore* fu universalmente ammesso, e conceduto (B).

Suo potere.

L'Imperio *Russiano* è stato un'eredità indivisa fin dal tempo di *Giovanni Basilowitz I.*, e le semine non sono escluse dal medesimo. Nell'anno 1722. l'Imperatore *Pietro* il *Grande* pubblicò un'ordinanza, per cui la successione doveva intieramente dipendere dalla volontà e piacere del Regnante Sovrano; e questa è la sola legge scritta fondamentale relativa alla successione nella *Russia*, ove il potere dell'Imperatore è affatto assoluto ed illimitato. La Principessa oggidì Regnante *Elisabetta*, ch'è appellata Imperatrice, e sola Sovrana di tutte le *Russie*, fu l'ultima figlia di *Pietro I.*, e salì sul Trono nel 1741. per la deposizione di *Giovanni III.*, e della sua madre ch'era Reggente. In virtù del trattato ch'*Elisabetta* conchiuse colla *Svezia* nell'anno 1743. ad *Abo*, questa *Czarina* diede il titolo di gran Duca di *Russia* al figlio della di lei sorella maggiore *Carlo Pietro Ulrico* Duca di *Holstein*, dopo di aver lui abbracciata la Religione *Greca*, e preso il nome di *Pietro Feodorovvitz*.

Corte ed assistenza dello Czar.

La Corte *Russiana* è stata mai sempre numerosissima, e magnifica, essendo ripiena, particolarmente nelle solenni occasioni, di *Boiari*, o Consiglieri segreti con tutti gli offiziali di ciascun *Pricase*; di Nobili, e Gentiluomini, che sono obbligati ad una costante assistenza per i titoli di onore, e distinzione che hanno senza salario alcuno; tali sono i *Krapshacki*, o sieno *Scalchi*, che sempre sono due della primaria Nobiltà, ed il cui impiego è tenuto in altissimo conto e stima: i *Solnicki* o tincianti, che similmente sono usi a portare qualunque messaggio d'importanza, a ricevere Ambasciatori ec.; e gli *Spalnicki*, o sieno Gentiluomini della Camera da letto, i quali due ultimi titoli sono in gran numero, e discendono da padre in figlio, quantunque generalmente sieno confermati dal Principe; e finalmente da'*Gosti* o sieno principali mercatanti. Nelle pubbliche feste, o cerimonie, tutti costoro riceveano ricchissime robe di broccato, guernite con fodere dal tesoro, le quali restituivano subito ch'era terminata la comparsa; ma lo *Czar Pietro I.* abolì coteste formalità, senza stabilire verun'

li d'*Imperatore Romano*, ed *Arciduca di Austria*, o *Re di Polonia*, e *gran Principe di Lituania*: Che il titolo di *Czar* nella lingua *Schiavona* significhi *Re* ed anche alcune volte *Imperatore*, si fa evidente da tutti i Libri che sono in quel linguaggio sì sacri, che profani, ove que' Monarchi sono costantemente chiamati *Czari*. Nella *Bibbia Schiavona*, che fu traslatata dalla versione *Greca* degli *Settanta Interpreti*, sono più di settecento anni, lungo tempo prima che i *Russiani* Gran Principi pigliassero il titolo di *Czar*, *Faraone*, *Saule*, *Davide*, *Salomone*, ed *Alessandro* il *Grande*, sono chiamati *Czari*; e che non vi sia niuna differenza in tal lingua fra i titoli d'*Imperatore* e *Re*, apparisce da questo passo in *S. Matteo* cap. 22. Date a *Cesare quelle cose*, *che sono di Cesare*, *ed a DIO quelle cose*, *che sono di DIO*, il qual luogo vien tradotto così nella *Bibbia Schiavona*, *Daschd'a Zarin Zarivvo a Bogu Boschie*. Ma quando poi nello stesso Capitolo viene la quistione; *Di chi è questa imagine?* e la risposta è di *Cesare*, allora nella *Bibbia Schiavona* dicesi *Casar*. Similmente in un'altro luogo noi ritroviamo *VV Zarstvvo Augusta Cesarea*, o nel Regno di *Cesare Augusto*, ove nella lingua *Schiavone*, il nome *Casar* vien preso per un nome proprio o nome di famiglia.

(B) Il titolo del Sovrano della *Russia*, in tutta la sua piena estensione oggidì corte del tenor che segue.

N. N.

Digitized by Google

altra Corte; alcuni hanno detto per ſalvare la ſpeſa durando il corſo di quelle guerre, in cui era eſſo occupato; ed altri per ſuo particolare temperamento, ch'era avverſo a ſomiglianti coſtrizioni (*a*). In qualunque cerimonia di pubblica funzione eſſo era accompagnato da' primarj uffiziali della ſua armata, e ſolamente da alcuni della ſua Nobiltà. Tuttavia però la primiera pompa è ſtata in appreſſo riſtabilita, ed accreſciuta coll'addizione di tre ordini di Cavalierato, che furono creati dal Principe, di cui abbiamo poco anzi fatta parola (*b*).

Ordini di Cavalierato. Il primo e più onorevole ordine di Cavalierato è quello di *S. Andrea*, o ſia il *Naſtro Turchino* iſtituito da *Pietro* il *Grande* nell'anno 1698. in onore di *S. Andrea*, ch'è il Padrone o protettore della *Ruſsia*. L' Imperatrice *Caterina* diede gli ſtatuti, ed aſſegnò gli abiti propri per queſt'Ordine, il quale tiene le ſue inſegne, il motto, ed il collaro.

Il ſecondo è l'Ordine di *S. Aleſſandro Nevvski*, o ſia il *Naſtro Roſſo*, il quale fu per verità inſtituito da *Pietro I.*; ma la *Czarina Caterina* lo conferì la prima volta nell'anno 1725.. Queſt'Ordine tiene parimente il ſuo marchio diſtintivo, ed il motto.

Il terzo è un'ordine ſemminino, che *Pietro* il *Grande* fondò nell' anno 1714. in onore di *Caterina* ſua conſorte; e dal nome di lei eſſo lo nominò l' Ordine di *S. Caterina*.

Coteſti onori, come oſſerva Mr. de *Voltaire*, comandano ed eſigono riſpetto, non coſtano niente al Sovrano, e mantengono luſingati coloro che gli ricevono ſenza nulla aggiugnere al loro potere.

Anticamente la primaria dignità nella *Ruſsia*, dopo il gran Duca, era quella di *Sunderſtravoi-Coniſche*, o ſia gran Maggiordomo; ma un tale offizio fu ſoppreſſo quando fu innalzato alla Corona *Zuiski*, che lo poſſedea (*c*). Preſentemente il poſto di maggior momento è quello di *Dvvoretzkoi*, o ſia Cancelliere; dopo del quale vengono il gran Maeſtro del palazzo o famiglia Reale; l' *Oruſnitschoi*, o ſia il Maeſtro della cavalleria; il Teſoriero, il Contraloro, il Ciamberlano, gli offiziali che aſſaggiano le vivande e pozioni del Re, i Mareſcialli degli alloggiamenti ec. (*d*).

Tavole della Corte Ruſſiana. Di preſente s'imbandiſcono due volte il giorno cento cinquanta tavole nella Corte *Ruſſiana*, nelle quali ſi portano mille ed ottocento piatti. Il provveditore della Corte riceve a tal fine due mila *Rubeli* ogni tre giorni, oltre i prodotti che vengono dagli Stati della Corona, e le convenienti quantità di vino, zucchero ed aromi. Il conſumo quotidiano del caffè, è un *Pud*, o ſieno 36. libre del

N. N. Imperatore, e ſolo Sovrano di tutta la *Ruſſia*, Signore Sovrano di *Moſca*, *Kievv*, *Vvladimiria*, e *Norogord*, Czar di *Caſan*, *Aſtracan*, e *Siberia*; Sig. di *Pleſkovv*, gran Duca di *Smolenskoy* Duca di *Eſthonia*, *Levonia*, e *Carelia*; di *Tvveria*, *Jugoria*, *Permia*, *Vviatkia*, *Bulgaria*, e Signore di altri molti territorj; gran Duca di *Novigrod* nella baſſa regione di *Tſhernichovv*, *Reſan*, *Roſtovv*, *Jaroslavv*, *Biel-ſero*; *Udoria*, *Obdoria*, *Condinia*; Imperatore di tutte le parti Settentrionali; Signore del territorio d' *Iveria*; delli *Czari Carthalíniani*, *Grenzíniani*, e *Georgiani*; de' Principi *Kabardíniani*, *Circaſſiani*, e *Gerſani*; e Signore, e Supremo Governatore di molte altre contrade, e territorj. Vid. *Buſching* pag. 399.

(*a*) Lord. VVithvvorth. pag. 62.
(*b*) Vid. Buſching.
(*c*) Olearius lib. iii.
(*d*) Fletcher, chapitre xxvii.

del peſo *Ingleſe*, ed ogni meſe quivi ſi conſumano ſette mila *Pud* di ſale (*e*).

Le rendite dell'Imperio *Ruſſiano* ſono variamente computate. L'autore dell' *Anmerckung uber die Moſcovitiſchen briefe*, o ſieno oſſervazioni ſopra le lettere *Moſcovite*, pretende ch'eſſe montino a ſeſſanta milioni di *Rubeli*; ma queſto è certamente eſagerato. Alcuni le computano a venti milioni di *Rubeli*, ma ciò tuttavia eccede il ſegno; ed altri (A) per contrario vogliono, che non ſieno più di otto milioni, il che è troppo poco (B). Mr. de *Voltaire* ne dice (*f*), che ſecondo lo ſtato delle finanze *Ruſſiane* già ſtabilito nell'anno 1725., eſſe montavano a tredici milioni di *Rubeli*, contando ſolamente le taſſe e gabelle, che ſi pagavano in denaro contante, ed eſcludendo quel che ſi pagava nel genere: al che ſoggiugne, che quella ſomma era allora ſufficiente a mantenere 339500. ſoldati e marinari; e che in appreſſo ſieno creſciute non meno le rendite che le truppe. Mr. *Buſching* (*g*) ſi accorda con lui circa queſt' aumentazione, ch'egli valuta a quaſi una quinta parte, in conſeguenza di un' Imperiale *Ukaſe*, o ſia editto, promulgato nell'anno 1752. dalla preſente Imperatrice *Eliſabetta*; ma nel tempo medeſimo ci aſſicura, ſecondo un'autentico ragguaglio o calcolo di tutte le rendite della Imperatrice, che ſu ſotto gli occhi ſuoi nel tempo quando ſcriſſe, ch'elleno montano ſolamente a circa dieci milioni di *Rubeli*. Ma chiunque di coteſti due autori formi giuſto il ſuo giudizio, egli è certiſſimo che le rendite Imperiali non ſono proporzionate alla vaſta eſtenſione de' domini *Ruſſiani*; ch'eſſe tutte non conſiſtono in denaro contante, concioſſiachè il paeſe in molti luoghi ſomminiſtri reclute per l'armata in vece di denaro, e moltiſſimi degli abitanti della *Siberia* pagano il loro tributo in pelli; e che le medeſime ſono ſufficienti a corriſpondere a' biſogni dello Stato. *Rendite dell' Imperio Ruſſiano.*

Eſſe naſcono dall'annuale capitazione, o ſia taſſa *per capita*, per la quale i vaſſalli de' Nobili pagano 70. *Copeiki*; i *Borgheſi* 120. *Copeiki*; ed i *Tartari Tſcheremiſſes*, ed altre Nazioni nel territorio di *Caſan*, inſieme co' vaſſalli del *Khan*, pagano 110. *Copeiki* per ciaſcheduno. Queſta taſſa, ſecondo Mr. *Buſching*, monta a cinque milioni di *Rubeli*; ma poichè la medeſima non è pagata, come ſi deve, da un gran numero di gente, perciò le ſomme che rimangono ogni anno non pagate ſono molto conſiderabili. Nella fine dell'anno 1752., la preſente Imperatrice della *Ruſsia* conſiderando la ſituazione de' di lei ſudditi, generoſamente rilaſciò tutti i debiti di queſta taſſa dall'anno 1724. fino al 1747., che non montarono a meno di 2534000. *Rubeli*.

Naſcono ancora dalle terre demaniali, occupate da 360000. contadini, ciaſcuno de' quali paga 110. *Copeiki* l'anno, montando in tutto a 396000. *Rubeli*.

Dalle rendite delle *Cabaques*, o ſieno oſterie, e caſini, ove ſi beve, le quali ſono in tutto circa due milioni; avvegnachè la Corona ſi abbia tra le ſue mani

(A) Tra coteſto numero ſono l'autore della *Verandertes Ruſslandia* nella pag. 34.; e lo Scrittore delle oſſervazioni ſopra l'*Hiſtoire genealogique des Tartares* nella pag. 724. Il Barone *Strahlenberg* cap. 1. ne dice, che dette rendite montavano a cinque milioni di *Rubeli* nel tempo dello *Czar Aleſſio*.

(B) Il Lord *Whitworth* pag. 87. le computò ſolamente a circa ſette milioni di *Rubeli* nell'anno 1710.

(e) Vid. Buſching.
(f) Hiſtoire de Ruſſie ſous Pierre le Grande pag. 60.
(g) Geogr. Vol. 1. pag. 402.

ni appropriato il privilegio di vendere la birra, l'idromele, ed i liquori distillati dal grano.

Da' dazj e gabelle per mare, e per terra, i quali producono circa 1150000. *Rubeli*: sebbene deveſi qui oſſervare, che tutti i dazj dentro terra, per tutto l'Imperio della *Ruſſia*, furono aboliti nell'anno 1754.

Dal continuo traffico che ſi coltiva e mantiene dalla Corona in ferro, *Potaſhes* (*), in ceneri degli ſalici, in rabbarbaro, catrame, ed olio di balena (A).

Dalle ſaline, le quali ogni anno portano alla Corona 700000. *Rubeli*.

Dalla gabella o dazio ſopra la carta ſtampata, il che monta a 120000. *Rubeli*.

Da una taſſa ſopra tutti i proceſſi, i quali pagano il 10. per 100. del valore di ciò che ſi litiga; dal denaro de' forni o camini; da tutti i cavalli e carriaggi d'affitto; e ſimilmente da tutte le ſtufe o bagni, di cui ogni villaggio ne tiene uno in pubblico, ed ogni caſa di qualche luſtro e comodo ne tiene uno in particolare, ſono taſſati a pagare per ogni uno un *Rubelo* l'anno.

Dalle terre Badlali, dopo che ſono ſtate maneggiate da una commiſſione ſecolare per beneficio della Corona.

Dalle carovane, che vanno alla *Cina*, almeno 100000. *Rubeli*; quantunque la rendita, che naſce da queſto capo, non ſia ogni anno uguale, poichè alcune volte monta a più, ma non mai è minore di una tale ſomma.

Dall'eſportazione della tela onde ſi formano vele, il qual traffico però è fra le mani di perſone private. La rendita che naſce dal conio e dalla zecca è ſimilmente di grandiſſima conſiderazione. Le ſomme poi incerte e caſuali, le quali provengono dalle confiſcazioni e dalle miniere, propriamente parlando, non ſi appartengono a queſto luogo, avvegnachè ſieno generalmente diſtribuite e donate a' favoriti.

Le ſpeſe ordinarie della Corte *Ruſſiana*, quantunque ſieno groſſiſſime, pure non ſono maggiori, come abbiamo altrove oſſervato, di quel che poſſano ſufficientemente ſoſtenere le rendite.

L'annuale ſpeſa della flotta, e del canale di *Cronſtadt* monta a 1200000. *Rubeli*, per cui rimane appropriata porzione delle *Cabaques*, o ſieno rendite che naſcono dalla vendita de' liquori.

La ſpeſa di mantenere l'armata è di circa 4000000. di *Rubeli*, la quale ſi ſoſtiene mercè la taſſa di capitazione. I due reggimenti di guardie ſono pagati da' profitti, che naſcono dalle *Cabaques*. Il Reggimento *Iſmailovv* è mantenuto dal prodotto delle ſaline, e le guardie di cavalleria ſono mantenute dal *Pricaſe* o Collegio di giudicatura *Siberiano*.

Il

(A) La Corona eſtrae ogni anno circa 40000. *Pud* di ferro, che producono 240000. *Rubeli*; e le perſone private, le quali hanno parimente fabbriche di ferro, ne vendono ogni anno una quantità ugualmente grande. I profitti che naſcono dalle ceneri, onde ſi fa il ſapone, ſi computano aſcendere a 40000. *Rubeli* ogni anno. Le ceneri degli ſalici portano di emolumento 30000. *Rubeli*; ed il rabbarbaro, di cui non meno la quantità che ſene debbe eſtrarre, che il prezzo del medeſimo ſono regolati dal Governo, porta di guadagno 200000. *Rubeli*. Circa 80000. barili di catrame ſi eſtraggono da *Arcangelo*, ad un *Rubelo* per ogni barile, ed i profitti, che provengono alla Corona dall'olio di balena, montano ogni anno a 24000. *Rubeli*.

(*) *Optime nota cineres ad ſaponem conficiendum.*

Il corpo de' cadetti, di cui abbiamo favellato nel ragguaglio che abbiamo dato di *Pietroburgo*, porta di ſpeſa al governo 65000. *Rubeli* ogni anno, i quali ſi ritraggono dalla taſſa *per capita*, e dalla generale commiſſione di guerra. La ſpeſa poi del treno di artiglieria monta ogn'anno a 300000. *Rubeli*.

La ſpeſa annuale della liſta civile nel tempo di *Pietro I.* non eccedea 50. ovvero 60000. *Rubeli*; ma nel Regno della Imperatrice *Anna*, i ſalarj degli offiziali della Corte ſolamente montavano a 120000. *Rubeli*. Nel preſente Regno non ſono meno di 190000. *Rubeli*; e la ſomma totale delle ſpeſe annuali della Corona è circa un milione di *Rubeli*.

Al gran Duca, od erede apparente, ſi concedono 200000. *Rubeli* ogn'anno per mantenimento di ſua famiglia.

L'aſſegnamento annuale a' Miniſtri *Ruſſiani* nelle Corti ſtraniere è circa 800000. *Rubeli*. I Miniſtri poi che vengono dalle Corti ſtraniere alla *Ruſsiana*, ſono mantenuti a ſpeſe di queſta ultima Corte.

L'Accademia ed Univerſità in *Pietroburgo* riceve ogni anno dal teſoro per ordine ed autorità dell'offizio di Stato 53928. *Rubeli*.

La Corte concede 110000. *Rubeli* per mantenimento delle pubbliche ſpezierie di medicine; e le deduzioni, che ſi fanno per un tal fine dalla paga degli offiziali e ſoldati, formano la ſomma di 40000. *Rubeli*; talmenteché tutta la ſpeſa monta a 150000. *Rubeli*. Noi paſſiamo ſotto ſilenzio molte altre meno conſiderevoli ſomme, che ſi pagano ogni anno dalla Corte *Ruſsiana*.

Il prodotto de' pubblici ſpettacoli, degli ſaltatori, e ballerini da corda, di cui una gran moltitudine ſi rappreſentano in tempo di *Paſqua* per divertimento del popolo, il quale ne vive oltremodo appaſſionato, viene aſſegnato per pagare le ſpeſe, che occorrono al buon governo, per laſtricare le ſtrade ec. Oltre di ciò ogni padrone di caſa paga un certo prezzo per la ſua caſa e cortile, ſecondo la eſtenſione del terreno ch' egli occupa, le quali ſomme vengono applicate agli ſteſſi fini. I ſalarj di tutti gli officiali civili ſono pagati da' denari, che ſi ricevono dalle cancellerie ed offizj appartenenti a' loro ripartimenti; ed i ſalarj de' Governatori ſi pagano da' *Pricaſi* od offizj de' loro riſpettivi Governi. Un Senatore in tale qualità, non riceve niuna penſione o ſalario. Il ſopra più che reſta negli offizj inferiori, viene traſferito all'offizio di Stato.

Armata della Ruſſia.

Mercè la indefatigabile cura di *Pietro* il *Grande*, lo ſtabilimento militare della *Ruſsia* è ſtato dell'intutto nuovamente modellato. Prima del ſuo tempo la maſſima parte dell'infanteria conſiſteva negli *Strelitzes*, i quali eſſendo onorati di particolari privilegj, come guardie del corpo dello *Czar*, ſi arrogavano un certo potere, che ſpeſſe volte riuſciva pericoloſo anche alla vita dell'Imperatore: ma *Pietro I.* ne ſoppreſſe sì il nome che il corpo. Preſentemente i *Ruſſiani* ſono buoni ſoldati, ſpecialmente ſe ſieno bene diſciplinati; ma l'infanteria di lunga mano ſorpaſſa la cavalleria, ed oggidì tanto l'una che l'altra ſi trovano ſul piede *Germano*. L'armata è veſtita una volta in ogni due anni; e la Corona deve provvedere le arme ed i cavalli per gli ordinarj ſoldati di cavalleria: ma la nobiltà è obbligata a provvedere i cavalli per i dragoni, o ſieno moſchettieri a cavallo: il che ſpeſſe volte loro coſta dieci o dodici *Rubeli* per ognuno, quando il teſoro ne aſſegna loro ſolamente ſette. La maggior parte di coteſti dragoni ſono Gentiluomini, e ſono obbligati a comparire per la tenuta delle loro terre.

Le forze terreſtri *Ruſsiane* ſi poſſono contare ſotto la diviſione generale di truppe offenſive regolari ed irregolari, e di truppe difenſive regolari ed irregolari. *Vid.* Strahlenberg. *cap. xi.*

Le

Le truppe offensive regolari in tempo di pace sono a quartiere nelle varie Provincie, dove ogni compagnia si fabbricano le loro barracche in luoghi vacanti; e si concedono a tre uomini soli, oppure ad uno che sia ammogliato, una stanza ed un giardino; ed i soldati rasi possono travagliare per la gente del paese, con pigliarne il lucro; ma a niun soldato è permesso di gir ne' villaggi, o nelle case degli appaltatori o affittuarj, senza licenza del suo offiziale. Essi fanno i loro esercizj militari tre giorni in ogni mese; e per mantenerli dal non abbandonarsi nell'ozio, sono essi obbligati a riparare i canali e le strade per l'Imperio, ogni tre anni.

Le truppe offensive irregolari sono Gentiluomini volontarj, i *Don*, ed altri *Cosaki*, i *Calmuki*, e 60000. *Tartari*. Il rimanente di questi sono annoverati fra le truppe difensive, che appartengono a ciasun Governo, poichè non possono essere usati in guerra ne' paesi lontani, senza gran difficoltà; ed in oltre essendo continuamente infestati da' loro vicini, sono quasi sempre obbligati a stare in guardia per invigilare a' movimenti de' medesimi.

Le truppe difensive regolari, comunemente chiamati i reggimenti neri, e computati che sieno generalmente 96000. uomini, sono in guarnigione, alcune in mezzo dell'Imperio, per impedire le sollevazioni e turbolenze civili, ed alcune sono nelle Città frontiere.

Le truppe difensive irregolari consistono nella Nobiltà, ch'è per tutto l'Imperio, insieme co' loro vassalli; nella milizia del paese in ogni Governo; ed in quelle de' *Cosaki*, *Calmuki*, e *Tartari*, che non sono contati fra le truppe offensive. Tutti costoro non hanno nè paga, nè provvisioni, nè abiti dalla Corona, ma solamente le armi, e munizioni. Essi hanno i loro offiziali, e sono dipendenti dal Governatore Generale, ch'è in ciascuna Provincia.

Artiglieria della Russia. L'artiglieria della *Russia*, quando il *Lord VVhitvvorth* si trovava in tale regione nell'anno 1710., era per lo più di metallo, generalmente, della capacità di palle da tre fino a 36. libre, nuovamente fuso dopo il principio del Regno di *Pietro I.*, e formato o da vecchi pezzi di artiglieria, ch'erano stati accumulati da' predecessori di quel Principe senza alcun giusto riguardo al calibro, oppure dalle campane, che ogni Chiesa o Chiostro era obbligato di somministrare alla fonderia, dopo la battaglia di *Narva*, secondo la loro grandezza e rendita. Nell'anno 1708. nella sola Città di *Mosca* furono trovati mille pezzi di cannoni della capacità di palle da una libra fino a 60.; e gli arsenali di *Plescovv*, *Smolensko*, e *Kiovv* furono pieni a proporzione (*f*). Oltre all'artiglieria di campagna, ogni battaglione tiene sempre due lunghi cannoni di tre libre di metallo, e cento carichi. I mortaj sono di bronzo, o ferro della *Siberia*, di ogni sorta di capacità. L'artiglieria di campagna è riposta in tempo di pace parte in *Mosca*, donde può essere facilmente trasportata per acqua a *Smolensko*, *Casan*, ed altri luoghi; parte nella *Grande Novogrod*, a cagione della *Livonia*, *Ingria*, e *Carelia*; e parte nella Città di *Seosk* o *Sebeoski*, a cagione di *Kiovv*, *Crim*, ed *Azovv*. Con ciascuna di coteste divisioni sempre vi è un reggimento di artiglieria, con carri, munizioni, ed una terza parte de' cavalli necessarj per trasporto della gente; essendo disperso il rimanente nella contrada, ma lesto e pronto in caso di bisogno.

Armata Navale. Secondo lo stato delle forze *Russiane* formato da Mr. *Van Hoven* nell'anno 1746., l'armata allora consisteva in 246494. truppe regolari, ed in 120000. truppe irregolari. La flotta era composta di 24. vascelli di linea, di sette fre-

ga-

(*f*) Vid. Lord. VVhitvvorth. pag. 107.

gate, di tre caicchi da bombe, e di due *Praami*, o sieno barche di piatto fondo, oltre alla flotta delle galere a *Pietroburgo*, la quale consisteva in 102. galere. Il corredo di tutta la flotta montava a 10570. uomini, del qual numero 7701. erano marinari. La flotta ha continuato ad essere presso a poco la stessa dopo un tal tempo; poichè se alcuni vascelli sono stati annualmente fabbricati, altri sono divenuti inabili al servizio. I vascelli di guerra sono conservati a *Revel* e *Cronstadt*, e le galere a *Pietroburgo*. Tuttavia non può dirsi, che i *Russiani* abbiano un compiuto e buon Porto nel mare *Baltico*, essendo troppo dolce l'acqua a *Cronstadt*, il che fa un danno considerabile a' navigli che quivi ne giacciono; oltre di che la imboccatura del porto è troppo angusta, e circondata da scogli, e pericolosi banchi di arena; ed il ghiaccio quivi resta troppo lungo tempo, conciossiachè il mare rare volte resti libero dal ghiaccio prima della fine di *Maggio*. Nè certamente hanno essi oggidì alcuna flotta costantemente nel mare *Caspio*, ove a tempo di *Pietro I.* tenevano essi alcune galere, ed altri vascelli, a cagione della sua guerra colla *Persia*; nè alcuni ne hanno nel *Mare Nero*, ove dopo la resa di *Azovv* in mano de' *Turchi*, alcuni de' navigli ch' erano in quelle parti furono conservati a *Stauror* presso il fiume *Don*. Non ha guari che alcuni offiziali di marina, e carpentieri di navi sono stati spediti nelle parti Orientali della *Siberia* verso il *Giappone*, perchè andassero in traccia di buoni Porti, e convenienti luoghi, dove fabbricare vascelli; ma tuttavia non abbiamo inteso che abbiano fatto alcun progresso su tal particolare (*b*).

La flotta *Russiana* generalmente è divisa in tre squadre, ed è comandata da un' Ammiraglio Generale nel centro, che porta una bandiera bianca, con una croce cremisi. La vanguardia ha un'Ammiraglio, che porta una bandiera turchina con una croce bianca; e la retroguardia tiene un'altro Ammiraglio, che porta una bandiera rossa con una croce bianca. Ciascuna di coteste tre squadre ha un Vice-Ammiraglio, un' Ammiraglio di retroguardia, e tre Capi squadra. Le galere sono comandate da un'Ammiraglio, da due Vice-Ammiragli, da tre Ammiragli di retroguardie, e da tre capi squadra. Le loro bandiere sono dello stesso colore come quelle delle squadre cui si appartengono, ma però sono di una forma differente. Quando lo *Czar* comanda la sua flotta in persona, la sua nave porta lo stendardo Reale dell' Imperio, ch'è di colore giallo, e nel mezzo di esso vi sono le armi dell' Imperio.

Il grande Ammiraglio della *Russia* tiene il grado e soldo di un Maresciallo Generale di campo, de' quali ve ne sono due, uno comanda tutta l' armata, mentrechè l'altro presiede nel Consiglio di guerra; ed essi scambiano i loro posti ogni tre anni. Un' Ammiraglio tiene il grado di Generale *in capite*; un Vice-Ammiraglio di un Luogotenente Generale; ed un' Ammiraglio di retroguardia di un Maggiore Generale. Il Capitano di un vascello di guerra tiene la stessa paga, ed ha lo stesso grado di un Colonnello: un Luogotenente Colonnello, ed un Maggiore di un reggimento che marcia hanno la stessa paga: ed un Luogotenente di marina ha lo stesso soldo di un Capitano (A).

(A) Secondo il computo formato da Mr. *Busching* dell' annuo soldo de' Generali, uffiziali, e soldati privati nel servizio *Russiano*.

Ad

(b) Strahlenberg Chapitre ix.

Ad un Mareſciallo Generale di campo ſi dà l'annuo ſoldo

Rubeli		Razioni	Rubeli	*Denſheki* o ſervi
9000	Rub.	200 Raz. valutat. a	2140 Rub.	e 16 ſervi

Ad un Generale in capite

3600	Rub.	80 Razioni	456	Rub. e	12 ſervi

Ad un Luogotenente Generale

2160	Rub.	50 Razioni	285	Rub. e	10 ſervi

Ad un Maggiore Generale

1800	Rub.	40 Razioni	228	Rub. e	8 ſervi

Ad un Brigadiere

840	Rub.	20 Razioni	171	Rub. e	7 ſervi

Ne' Reggimenti che marciano, ad un Colonnello ſi danno ogni anno

Rubeli		Rubeli	Copeiki
600	Rubeli di ſoldo, e 96	Rubeli e 90	Copeiki per Razioni, e 6 ſervi

Ad un Luogotenente Colonnello

360 Rubeli di ſoldo, 62 Rubeli e 70 Copeiki per Razioni e 4 ſervi

Ad un' Amajo

300 Rubeli di ſoldo; 62 Rubeli, e 70 Copeiki per Razioni e 3 ſervi

Ad un Capitano

Rubeli		Rubeli	Copeiki	
180	Rubeli	28 Rubeli	50 Copeiki	2 ſervi

Ad un Luogotenente

120	Rubeli	22 Rubeli	80 Copeiki	1	ſervo

Ad un ſecondo Luogotenente

84	Rubeli	17 Rubeli	10 Copeiki	1	ſervo

Ad un Alfiere

84	Rubeli	17 Rubeli	10 Copeiki	1	ſervo

Ad un Maeſtro di quartiere di un Reggimento

84	Rubeli	22 Rubeli	80 Copeiki	1	ſervo

Ad un' Ajutante

120	Rubeli	22 Rubeli	80 Copeiki	1	ſervo

Ad un ſoldato privato ſi danno dieci *Rubeli* e 98. *Copeis* ogn'anno, oltre a tre barili di farina, una certa quantità di tritello o groſſolana farina di avena, 24. libre di ſale, e carne al valore di 72. *Copeiki*. Tutti queſti ultimi articoli ſi computano a cinque *Rubeli* e 74. *Copeiki*: ma ſei *Rubeli* e 35. *Copeiki* ſi deducono dalla paga di ogni uomo privato per gli abiti, le medicine, carne, carrocci, e locate per i loro archibuſi. Tutto il ſuo veſtire da capo a piedi coſta quaſi 12. *Rubeli*: I *Denſheki* o ſervi ſono preſi dalle recrute per accompagnare gli offiziali; e per mantenimento di ognuno di queſti, ſi pagano annualmente dalla caſſa militare otto *Rubeli* e 65. *Copeiki*; ma i padroni ſono obbligati a veſtirli.

Gli offiziali ed i ſoldati raſi ricevono ſempre anticipatamente quattro meſi di paga, ed un meſe di provviſioni. Vid. *Strahlenberg* cap. xi.

CA-

CAPITOLO III.

Degli Sovrani della Russia, *e delle loro Azioni da' più antichi racconti di un tale Imperio fino al tempo presente.*

SEZIONE I.

Dal cominciamento della Monarchia Russiana *fino alla morte dello* Czar Teodoro Ivanovvitz, *in cui divenne estinta la lineale discendenza di* Rurico, *dopo di aver regnato più di* 600. *anni.*

GLi *Sciti*, *Unni*, *Massageti*, *Schiavoni*, *Cimbri*, *Geti*, *Sarmati* colle varie loro tribù e suddivisioni, furono gli antichi abitatori delle varie contrade, oggidì unite sotto il dominio de' *Czari* della *Russia*. Di essi, e della lor' origine ed azioni, per quanto alcuna cognizione di somiglianti matetie siaci stata trasmessa, ne abbiamo favellato nelle parti antecedenti di questa Opera, alle quali rimettiamo il nostro leggitore (A); conciossiachè non sia nostro impegno di qui entrate nuovamente ne' laberinti di antichità, donde poca istruzione od anche intertenimento può derivarsi; ma di dare solamente il migliore ragguaglio che possiamo del popolo oggidì chiamato col nome di *Russiani*. Gli annali di barbarismo, ove noi gli potessimo richiamare dalla obblivione, non ci sarebbero che di pochissimo utile e giovamento. *Origine de' Russiani.*

Quantunque l'origine de' *Russiani* non sia prima del IX. Secolo, pure una impenetrabile oscurezza tuttavia ricuopre finanche quel non distante periodo, parte ciò nascendo da quella estrema ignoranza e barbarismo, che allora prevaleano tra di loro, e che per verità prevalsero fino agli ultimi anni; e parte dovendosi ciò attribuire alla loro straniissima condotta di non volere affatto, che gli stranieri diveniissero informati della loro istoria e della loro regione (B).

(A) Tuttociò si troverà da chi legge registrato sotto i loro rispettivi Capi nell'Indice annesso alla prima od Antica Parte della Stor. Universale; per distinguerla da questa presente continuazione, che si appella la Seconda o Moderna Parte.

(B) Che i *Russiani* per uno straniissimo ed erroneo genere di politica, o forse per un desiderio di celare il pristino loro eccessivo barbarismo, facciano tuttavia un secreto dell' Istoria ed antichità del loro paese, anche dopo che le arti e scienze sono state fra loro introdotte, è un punto che viene attestato da molti scrittori, e particolarmente dal Barone *Strahlenberg* (1), e dal professore *Busching* (2), che sono due de' più moderni autori

(1) Nella Introduzione al suo Racconto della Siberia ec.
(2) Geographia Vol. 1.

L'uso delle lettere fu loro intieramente sconosciuto prima che si fossero convertiti al *Cristianesimo* (*a*); ed il più antico de' loro Cronologi, le cui opere sono oggidì in manoscritto, è *Teodosio* Abbate del Convento di *Petshow a Kiow*, il quale visse nel principio del dodicesimo Secolo (C).

I *Russiani*, propriamente detti, sono certamente coloniști ne' territorj ove abitano al giorno d'oggi (*b*), e derivano l' origine loro dagli *Slaviani* o *Slavoniani* corrottamente chiamati *Sclavoni*, i quali si stabilirono in prima lungo le sponde del *Wolga*, ed in appresso vicino il *Danubio*, ne' paesi oggidì nominati *Bulgaria* ed *Ungheria*; ma essendo stati di là espulsi da' *Wolocheri* o *Wolotaneri*, come li chiamano gli scrittori *Russiani*, intendendo i *Romani*, essi fecero in prima passaggio al fiume *Boristene*, o *Dnieper*, scorsero la *Polonia*, e come ci vien detto fabbricarono la Città di *Kiow*. In appresso eglino distesero le loro colonie più oltre al *Nord* fino a' fiumi, i quali scorrono dentro il lago *Ilmeno*; restrinsero i *Finlanderi* a limiti più angusti, e gittarono le fondamenta della Città di *Novogrod*. Apparisce ancora, che da loro sieno state fabbricate le Città di *Smolensko*, e *Tsernikow*, quantunque non si possano esattamente fissare le date di cotesti avvenimenti (D).

Nel Secolo IX. gli *Scandinaviani*, i quali erano *Danesi*, *Normanni*, o *Norwegiani* e *Svezzesi*, fecero dal *Nord* le loro migrazioni, e valicando il mare *Baltico*, si portarono in traccia di abitazioni nella *Russia* (*c*). Eglino soggiogarono in

tori che hanno di loro trattato: e come una ulteriore conferma di questa verità, possiam noi addurre il divieto fattosi della dissertazione, che intendeasi pubblicare dal dotto Mr. *Mullero*, oggidì Professore a *Pietroburgo*; *De Originibus gentis & nominis Russorum*: perdita forse irreparabile!

(C) Esso comincia i suoi annali dalla venuta de' *Varegeri* nella *Russia*, e tali Croniche sono state continuate fino all' anno 1206. da uno Scrittore anonimo. *Mullero* Professore in *Pietroburgo*, il quale certamente è più atto per iscrivere l' Istoria della *Russia*, di qualunque altro autore oggidì vivente, ove soltanto gli fosse stato ciò concesso di fare, ci ha data nel primo Volume della sua *Sammlung Russischer Geschichte*, o sia Collezione di avvenimenti *Russiani*, un epitome di questo manoscritto *Russiano* in buona lingua *Tedesca* insieme con note, nelle quali esso corregge in alcuni luoghi gli errori dell' annalista, cui esso dona il nome di *Nestore*. Mr. de *Voltaire* lo chiama *Costantino*.

(D) Gli *Aborigini*, o sieno gli antichi abitatori, non solamente nella *Russia*, ma eziandio per tutta la *Siberia* fino a' confini della *Cina*, sono chiamati *Tshudi*; conciossiachè al detto professore *Mul'ero*, allorchè andò facendo scoperte e ricerche in quelle parti, ed indagando da chi fossero quivi eretti quegli antichi edifizj, e monumenti sepolcrali, e se fossero opere de' *Russiani*? Gli fu per ogni dove risposto dagli abitanti, che cotesti monumenti furono innalzati dalli *Tshudi*, i quali ne' tempi antichi erano vissuti in tale regione. Ora questi *Tshudi*, i quali, secondo che ci rende informati l' Istoria *Russiana*, abitarono la parte settentrionale della *Russia* antecedentemente a' prefati posseditori, sono propriamente i *Fini*, *Careliani*, e *Finneani Estlanderi*; poichè il nome aggettivo *Tshudiki* è tuttavia ritenuto nel linguaggio *Russiano*, come a cagione di esempio in *Tshudskoi-Ostero*, ch' è il nome ch' essi danno al *Lago Peipus*, ed in *Tshudskoi-Jasick*, per cui intendono essi la lingua *Finneana* od *Estonia*.

(*a*) Petreius Part. ii. & Strahlenberg cap. iv.

(*b*) Busching Vol. i. & Strahlenberg. Introduction.

(*c*) Vid. Busching ubi supra.

Digitized by Google

n prima i *Courlanderi*, *Livoniani*, ed *Eſtoniani*, e quindi ſtendendo le loro conquiſte tuttavia più oltre, riſcoſſero tributo da' *Novogrodiani*, ſtabilirono de' Re ſopra di loro, e trafficarono fino a *Kiow*, ed eziandio fino alla *Grecia*. Coteſti nuovi intruſori furono chiamati *Waregeri*, la qual voce, ſecondo il profeſſore *Mullero*, ſignifica *un popolo che negozia per mare*, oppure ſe vogliaſi derivare dall' antica parola del *Nord War* ſignifica *uomini bellicoſi*: e fu probabilmente uſata in prima dagli *Scandinaviani*, in appreſſo da' *Ruſciani*, e coll' andar del tempo venne a paſſare per un nome proprio. A coteſti *Waregeri* debbe l' origine ſua il nome di *Ruſsi* o *Ruſsiani*, ch'era totalmente ſconoſciuto prima del IX. Secolo, come hanno ben provato diverſi eruditi ſcrittori (E). Eſſi furono i primi che l'uſarono, ſecondo gli annali *Ruſsiani*; ed i *Finni* al giorno d'oggi, quantunque non ne poſſano aſſegnare alcuna ragione, danno agli *Svezzeſi* il nome di *Ruſſes*, o piuttoſto *Roſſa-Laine*, e ſi chiamano *Suoma-Laine*, che vale a dire popolo, che vive fra gli ſtagni o paludi. Sembra, che da loro i *Novogrod Sclavoni* abbiano tolto e derivato il nome di *Ruſſes*, ch'eſſi danno a tutti quei foreſtieri, che vengono nel loro paeſe dal *Nord*, e che diedero ancora a' *Waregeri*; e quando queſti ultimi divennero in appreſſo tributarj de' primi, furono eglino ſteſſi parimente incluſi ſotto il nome di *Ruſsiani*; appunto come i *Gauli*, quando furono vinti e conquiſtati, furono chiamati *Franchi*; e gli antichi *Brittoni* cangiarono il loro nome in quello di *Angli* od *Ingleſi* (*m*). Coloro poi, che deducono l'origine de' *Ruſsiani* dagli antichi *Sciti* e *Sarmati*, o *Sauromati*, ſul qual punto hanno grandemente ſudato alcuni ſcrittori, non ci danno verun' altra pruova ſe non ch' eglino poſſeggono il paeſe anticamente abitato da quelle nazioni; la qual coſa niuno affatto la controverte; ma eſſi doveano conſiderare, che ſiccome niuna famiglia ſopra la terra ſa il primo di lei autore, così niun popolo può ſapere la primitiva ſua origine. La etimologia della parola *Ruſsia* è incerta, poichè non è derivata nè da *Roſch* (*n*), *ch' è un popolo diſperſo*, come alcuni hanno penſato; nè da un Principe immaginario del nome di *Ruſſ*, fratello di *Zech* e *Lech ec.* come altri pretendono. Nè certamente i *Ruſsiani* ſono così chiamati da *Ruſſ*, ch'è una Città antica; poichè queſta ſeconda derivò il ſuo nome piuttoſto da' primi, da' quali fu eſſa abitata. Il voler dare alla *Ruſsia* il nome di *Moſcovia* dalla ſua capitale *Moſca*, è tanto improprio, come ſe noi voleſſimo appellarla l' Imperio *Pietroburgiano*; oppure ſe voleſſimo chiamare la *Francia* la Monarchia *Parigina* da *Parigi*, ch'è la Capitale di un tal Regno.

Potrebbe ſtimarſi degna occupazione di un critico l'andare inveſtigando, ſe i *Waregeri* o *Waregi* ſieno ſtati per avventura *Franchi*, i quali migrarono dalla parte ſettentrionale di *Europa* chiamata *Scandinavia*; poichè ſebbene foſſero in prima differiti moltiſſimo dagli *Sclavoni* nella loro lingua, ne' coſtumi, e maniera di vivere; pur tuttavia le due nazioni, di grado in grado divennero così conneſſe e meſcolate inſieme tra di loro, che non poteanſi diſtinguere ne' tempi ſuſſeguenti; e fino a queſto giorno gli *Aſiatici* chiamano gli *Europei*, *Parengi Franchi*. Noi troveremo che la formazione della maggior parte degli Stati ſia

ſtata

(E) T. S. Bayer; *de Varagis*; tom. iv. Comment. *Acad. Scient. Imp. Petrop.* p. 275. Erici Jul. Biornet *Sched. Hiſt. Geograph. de Varegis heroibus Scandianis, & primis Ruſſia Dynaſtis*, Stockloniæ 1743. in *Quarto*: Arvid Mollerus, *de Varegia*, 1731. Algot Scarinus *de originibus priſca gentis Varegorum*; ed il profeſſore *Mullero* nel manoſcritto della ſua curioſa ed elaborata Opera *de originibus gentis & nominis Ruſſorum*, la cui pubblicazione è ſtata ſfortunatamente proibita, come noi abbiamo avanti oſſervato.

(*m*) Vid. Buſching.
(*n*) Ezech. Cap. xxxviii. verſ. 2: 3. & Cap. xxxix. verſ. 1.

ſtata preſſo che l' iſteſſa (a). La *Francia* è ſtata popolata da una miſtura di *Gotbi*, di *Daneſi* chiamati *Normandi*, di *Germani* ſettentrionali chiamati *Borgognoni*, di *Franchi*, di altri *Germani*, e di alcuni *Romani* meſcolati con gli antichi *Celti*. *Roma*, ed *Italia* ſono piene di famiglie che vennero originalmente da' Paeſi Settentrionali, mentre che non ne ſanno neppure una ſola diſceſa dagli antichi *Romani*. Il ſovrano Pontefice è frequentemente la ſtirpe o progenie d' un *Lombardo*, di un *Goto*, di un *Teutono*, o d'un *Cimbriano*. Gli *Spagnuoli* ſono una razza di *Arabi*, *Cartagineſi*, *Giudei*, *Tiriani*, *Viſigoti*, e *Vandali* incorporati co' nativi del luogo. Gl' *Ingleſi* ſono un compoſto di più nazioni. Quando un popolo differente è in tal guiſa miſchiato, ci vuole lungo tempo prima che divenga colto e civile, o pur anche capace a formare il loro linguaggio. Il buon' ordine e le arti ſono ſtabilite con gran difficoltà, e le rivoluzioni così frequentemente diſfanno i più ben diſegnati tentativi per introdurle, che ſe vi ha qualche coſa da poterne maravigliare, ciò ſi è appunto che la maggior parte delle nazioni non vivono come i *Tartari*.

E' coſa certa negli oſcuri ſecoli onde ſtiamo favellando, che la *Ruſsia*, e particolarmente quella parte di eſſa, ch' è propriamente così chiamata, fu diviſa in un gran numero di piccioli Principati e Signorie; ma per mancanza di ricordi relativi a que' tempi, ſia negli ſcrittori *Ruſsiani*, o negl' Iſtorici di altre nazioni, noi non poſſiamo pretendere di dire, nè certamente è punto di qualche conſeguenza per noi il ſapere, coſa foſſero quei varj diſtretti, coſa i loro confini, nè come, o da chi i medeſimi foſſero governati. I loro Principi, come diſpotici, concioſſiachè il loro potere ad eſſi permetteva eſſere tali, erano continuamente in guerra, o in difendere ſe ſteſſi, od invadere i loro vicini. Le più orrende rapine, crudeltà, e devaſtazioni accompagnavano i trionfi dell' inumano conquiſtatore, e tutti erano immerſi nelle più gravi miſerie ed angustie: allora quando *Goſtomiſel* (b) uomo principale fra i *Novogrodiani*, da' quali eſſo veniva altamente riverito e ſtimato a riguardo della ſua prudenza, ed intelligenza, moſſoſi a compaſſione dell' infelice deſtino de' ſuoi compatriotti, e veggendo non eſſervi altro mezzo probabile di rimediare alle loro ſciagure e calamità, li conſigliò, concioſſiachè egli non aveſſe eredi maſchili, che ricorreſſero a' loro più potenti vicini i *Waregeri*, e loro offeriſſero il governo del loro paeſe. Il conſiglio fu in fatti accettato; e tre Principi di ſperimentata abilità e valore, nominati *Rurico*, *Sineus*, e *Truvor* (A), che generalmente viene ſuppoſto che ſieno ſtati fratelli, furono mandati a governarli. Il primo di coſtoro piantò la ſua reſidenza a *Ladoga*, che alcuni ſcrittori chiamano *Garderyk*, nel Principato della *Grande Novogrod*; il ſecondo a *Bielo-Oſero*, o ſia *al lago bianco*; ed il terzo tenne la ſua corte a *Isborsk*, o ſecondo *Petreo*, ad una piccola Città allora chiamata *Twertzog*, nel Principato di *Pleskow*.

Rurico, Sineo, e Truvvor ſono ſcelti per capi de' *Ruſsiani*.

Eſſi muojono, e ſono ſuccéduti ne' loro governi.

I tre fratelli regnarono amichevolmente tra loro, e fecero conſiderevoli addizioni a' loro riſpettivi territorj, i quali tutti alla fine furono devoluti a *Rurico* per la morte di *Sineus* e *Truvor*, che non laſciarono alcuna prole: ma per mancanza di monumenti noi non poſſiamo dire quali foſſero queſte addizioni, nè il tempo eſatto allorchè i tre fratelli furono invitati nella *Ruſsia*.

Ruri-

(A) *Petreo* (1) per dimoſtrare, che queſti tre Principi foſſero probabilmente di eſtrazione *Svenzeſe*, deriva il nome di *Rurico* da *Erico*; quello di *Sineus* da *Sigge* o *Suveon*, e quello di *Truvor* da *Tur*, *Troeio*, o *Truſvve*. La prima di queſte etimologie è aſſai naturale; ma le due ultime ſembrino ſtorzate.

(a) Vid. Mr. Voltaire.
(b) Vid. l' Iſtoria di Kiovv, e Petreio.
(1) Nella Parte Seconda.

Rurico morì circa l'anno di CRISTO 878. (*a*), e lasciò i suoi dominj al suo figliuolo *Igor* minore di età, che commise alla cura di un parente nominato *Olech*, il quale governò con grande integrità durante la minoranza del giovane Principe, dilatò le sue possessioni mediante la conquista di diverse Città e Paesi, particolarmente verso il *Sud*; intraprese una spedizione contro *Costantinopoli*, la quale assediò, come che in vano; e nel suo ritorno a casa perdè la vita per il morsicatura di un serpente (*b*). Anno Domini 878. *Igor* il quale si prende in Moglie *Olga*.

Igor allora se ne ritornò a *Pleskow*, dove prese per moglie *Olga*, Dama della miglior famiglia in quella Città (B), e dalla medesima ebbe un figlio chiamato *Svvetoslavv*. Mentre che andava a dimandar tributo a' *Drevvenses*, ovvero *Drevvliani*, come alcuni scrittori li chiamano, popolo che confina col Fiume *Wolga*, fu ucciso da' medesimi. La sua Vedova *Olga* vendicossi della sua morte: dopo di che essa si portò, per qual ragione noi non sappiamo, a *Costantinopoli*, dove fu battezzata, e ricevè il nome di *Elena*. *Igor* viene ucciso; ed *Olga* si fa Cristiana.

L' Imperatore *Giovanni Zimisce* fu di lei patrino, e s'invaghì di lei, secondo che ne vien detto: ma essa allegando la loro spirituale alleanza ricusò di maritarsi con lui. Il di lei esempio fece qualche impressione negli animi de' di lei sudditi, parecchi de' quali si convertirono al *Cristianesimo*; ma niente affatto operò nell' animo del suo figlio, che regnò per lungo tempo dopo la di lei morte, che accadde a *Pereslavv* nell' ottantesimo anno della sua età, e quattordici anni dopo il di lei battesimo (*c*). I *Russiani* fino al giorno d'oggi l' annoverano fra i loro Santi, e commemorano la di lei festività agli 11. di *Luglio*.

Svvetoslavv fu un gran guerreggiante, e dilatò i suoi dominj coll'acquisto di diversi nuovi territorj; ma essendosi imbarcato in una spedizione contro i *Greci* alla testa di una numerosa armata, fu sconfitto ed obbligato a fuggirne presso i *Peucingiani*, o come alcuni Scrittori *Russiani* gli chiamano *Petschenesiani*, il cui Principe *Malditto* l'uccise proditoriamente, e fece un vaso da bere del suo cranio (C). *Petrejo* per verità ne dice (*d*), che ciò fu fatto dal Generale *Greco*, dopo che *Svvetoslavv* era stato ucciso in battaglia. Svvetoslavv Sovrano della Russia.

Svvetoslavv lasciò tre figli chiamati *Jaropolck*, *Olech*, e *VVolodomiro*, fra quali fu divisa la sua eredità. *Jaropolck* ebbe la Provincia di *Kiovv*; *Olech* il paese de' *Drevvliani*, e *VVolodomiro* ebbe il *Novogrod*. *Jaropolck* fece leva di un' armata, coll' assistenza della quale uccise suo fratello *Olech*; e *VVolodimiro* poi uccise *Jaropolck*. I due primi fratelli furono legittimi, ma *VVolodimiro* nacque da una concubina nominata *Malischa* (*e*).

VVo-

(B) Reutenfels nel cap. vi. la chiama nezza di *Gostomisel*.

(C) *Strahlenberg* (*a*) giudica, che questi *Peucingiani* o *Petschenesiani* sieno gli stessi che i *Drevvliani* avanti mentovati, i quali abitavano lungo i confini del *VVolga*, ed inferisce dall'aver' eglino fatto un vaso da bere del cranio di *Svvetoslavv* (il che era costumanza tra gli antecessori de' *Mungali* e *Calmuki*) che fossero probabilmente di estrazione *Uniana*.

(*a*) Chron. Kiovv.
(*b*) Vid. Petrejum.
(*c*) Vid. Strahlenberg cap. viii.
(*d*) P. ii.
(*e*) Vid. etreium ibidem.

(*a*) *Cap. viii.*

A. D. 970. VVolodimiro. *VVolodimiro* avendo ereditato il valore del ſuo padre, ed al preſente vedutoſi unico poſſeſſore di un vaſto dominio per l'ammazzamento de' ſuoi fratelli, frenò e ſoppreſſe tutti i Principi vicini, tenne in ſoggezione e timore i fazioſi in caſa, diſteſe le ſue frontiere, e per il terrore delle ſue armi fondato ſul rapido ſucceſſo delle medeſime, fece godere a' ſuoi ſudditi le dolcezze della pace, le quali non avevano eſſi giammai prima guſtate. Mentre che durava queſta felice calma, uſcendo dal piano del barbaro coſtume del ſuo paeſe, domandò in matrimonio la Principeſſa *Anna* ſorella dell'Imperatore *Greco Baſilio Porfirogenito*. La ſua domanda gli fu conceſſa, ſotto condizione però, che doveſſe abbracciare il *Criſtianeſimo*, alla qual coſa egli acconſentì; e *Fozio* Patriarca di *Coſtantinopoli* celebre sì per la ſua immenſa erudizione, che per le ſue conteſe avute colla *Chieſa* di *Roma*, e per le ſue diſgrazie, oltremodo giojendo dell'opportunità dataſi di aggiungere queſta parte del Mondo al ſuo Patriarcato, ordinò ad *Anaſtaſio* Veſcovo di *Corſun*, che lo battezzaſſe. In fatti *VVolodimiro* ricevè il nome di *Baſilio*, e venti mila de' ſuoi ſudditi, ſecondo gli Annali *Ruſſani*, furono battezzati nell'iſteſſo giorno. A queſt'epoca dell'anno ottocento novanta ſette la *Ruſſia* deve la principale ed effettiva introduzione della Religione *Greca*, alla quale la medeſima fu ſempre mai in appreſſo attaccata. *Michele Syra* o *Cyro Greco* mandato da *Fozio* fu ricevuto come primo Metropolitano, o Patriarca, di tutto il paeſe. *VVolodimiro* nell'iſteſſo tempo licenziò tutte le ſue mogli e concubine che allora aveva, tenendone delle prime il numero di ſei, ſecondo *Petreio*, ed altri Scrittori, e delle ſeconde più di otto cento. Da queſte mogli egli aveva avuto dodici figli, i quali furono battezzati inſieme con lui. Gl'Idoli del *Paganeſimo* furono rotti in pezzi, furono erette *Chieſe* e Monaſterj, furono fabbricate Città; e le arti, che ſono figlie dell'abbondanza e della tranquillità e ripoſo, cominciarono a fiorire ſotto gli auſpicj di un Principe abile e capace a proteggerli. Le lettere *Schiavone* furono in queſto tempo la prima volta introdotte nella *Ruſſia*; e *VVolodimiro* mandò Miſſionarj a convertire i *Bulgariani*; ma ſolamente tre o quattro de' loro Principi ſi portarono a lui, e furono battezzati (*n*).

A. D. 977. VVolodimiro *abbraccia* il Criſtianeſimo.

Divide i ſuoi dominj fra i ſuoi dodici figli.

Sembrò, che queſti primi albori di felicità e benedizioni preſagiſſero una permanente ſerie di proſperità. Ma *VVolodimiro* eſſendoſi dimenticato di quel che eſſo avea ſperimentato nella perſona de' ſuoi propri fratelli, imprudentemente divise i ſuoi dominj fra i ſuoi dodici figli. Il potere Sovrano rare volte ammette una diſtribuzione di ſimil fatta. I fratelli rivali divennero nemici i più implacabili e ſpietati, e ſubito ch'egli fu morto riempirono il loro paeſe di ogni ſorta di orrori, uccisioni, macelli, e guerre civili. Dopo un lungo e proſperoſo Regno morì nella Città di *VVolodimiro*, ch'eſſo aveva fabbricata, e fatta la ſua principale reſidenza. Egli fu chiamato, mentre che viſſe, l'*Apoſtolo* e *Salomone* de' *Ruſſiani*, i quali fino a queſto giorno l'onorano come un Santo.

Una gran parte della *Lituania*, *Podlachia*, *Ruſsia Roſſa*, l'*Alta* e *Baſſa Podolia*, i *Ducati* di *Smolensko*, *Potoczk*, *VVitepsk*, *Novogrod*, *Tvver*, *Moſcovia*, *Severia*, *Czernicovv*, e tutti i paeſi fra il *VVilia* ed il *Pripeck* divennero ſoggetti a lui.

A. D. 1008. *Eglino ſi diſtruggono gli uni gli altri.*

Or queſte regioni sì eſtenſive e grandi, formidabili nel tempo quando furono unite ſotto un ſolo Sovrano, divennero deboli e ſenza difeſa, allorchè furono diviſe tra molti. Il furore dell'ambizione ſubito gli rendè alterni teatri d'ogni ſcelle-

(*n*) Strahlenberc cap. viii.

fcelleraggine. *Suetopolk* uno de' figli di *VVolodimiro*, Signore della Provincia di *Tvver*, fece che due de' ſuoi fratelli foſſero aſſaſſinati, e s'impoſſeſsò de' loro Ducati. *Jaroslavv*, a cui era toccata in porzione *Novogrod*, o moſſo da un deſiderio di vendicare l'uccisione de' ſuoi fratelli, o volendo ſervirſi di ciò come un preteſto, onde allargare i ſuoi proprj territorj, attaccò l'uſurpatore, e l'obbligò a fuggirne a ricovero preſſo *Boleslao* Re di *Polonia*, il quale meno animato in realtà per alcun motivo di riguardo od amicizia, che lieto dell'opportunità di far riſentire a' *Ruſsiani* quelle miſerie, ch'eſſi aveano per l'addietro fatte ſoffrire a' *Polacchi*, ricevè il fuggitivo Principe, sposò la di lui cauſa, valicò il fiume *Bog* alla teſta d'una poderoſa armata, e ſconfiſſe *Jaroslavv*. *Kiovv* divenne la ricompenſa del vincitore, e così fu riſtabilito il nuovo alleato della *Polonia*, ma fu ſoggettato ad un tributo (o). *Suetopolk*, eſſendoſi dimenticato del ſervigio fattogli, ſi moſtrò perfido e disleale, ſubito che giudicò che poteſſe farlo con impunità; ſicchè avendo armato i ſuoi ſudditi ſi sforzò di diſtruggere i ſuoi benefattori: ma quella mano appunto, che lo avea ſoccorſo, diſfece i ſuoi diſegni. Perilchè lo ſpergiuro *Ruſsiano* ricevette il giuſto caſtigo della ſua perfidia: talchè le ſue principali Città furono date in potere de' *Polacchi*, ed egli ſteſſo fu obbligato a fuggire da' loro inſeguimenti, ed anche da que' della ſua famiglia.

Jaroslavv reclutò le ſue forze, ed attaccò gli altri ſuoi fratelli, i quali tutti ſpogliò del poſſeſſo de' loro domini, di cui eſſo s'impadronì (A). Egli allora rivolſe le ſue arme contro i *Coſaki*, ſopra de' quali guadagnò diverſi vantaggi; ed incoraggitoſi per la rapidità de' ſuoi felici ſucceſſi, riſolſe un' altra volta di ſperimentare la ſua fortuna contro i *Polacchi*: ma egli fu di nuovo obbligato a cedere al valore di *Boleslao*, ed alla diſciplina di truppe più ſperimentate, che le ſue. Concioſſiachè il conquiſtatore ſi foſſe contentato d'imporre un nuovo tributo ſopra la *Ruſsia*, reſtituì a *Jaroslavv* i prigionieri di guerra ſenza riſcatto, confermollo nel poſſeſſo de' ſuoi averi, e riduſſe a dovere mediante la ſua generoſità un rivale, le cui diſgrazie aveano ſervito ſolamente a renderlo vieppiù intraprendente. Il Principe *Ruſsiano* continuò a vivere in quiete durante il reſtante del Regno di *Boleslao*: ma indi ſcoſſe il giogo ſotto il ſuo ſucceſſore *Mieceslas II.* Re debole ed indolente, il quale vedea, che i ſuoi nemici mettevano a guaſto il ſuo paeſe, ſenza ardire di oppoſſi loro. Perilchè *Caſimiro* Re più politico che bellicoſo, nella ſua eſaltazione al Trono di *Polonia*, impedì quei danni e mali, con cui *Jaroslavv* tuttavia continuava a minacciare quel Re, con cedere a queſt' ultimo Principe le Piazze conquiſtate allora poſſedute da' *Polacchi*, ed offerirgli una ſtabile amicizia, che propoſe di confermarla mediante un matrimonio colla ſua ſorella, figlia di *VVolodimiro*. L'offerta fu di buon' animo accettata, e *Jaroslavv* continuò ad eſſere fedelmente attaccato agl' intereſſi del ſuo novello alleato, e cognato, e gli fu di ſingolare ſervigio in tutte le ſue guerre.

Jroslavv *diviene Sovrano della* Ruſsia.

(A) *Boris* e *Chlieb* due di que' fratelli, i quali perderono le loro vite in queſte commozioni, furono così ſtimati per conto della loro pietà e moderazione, che i *Ruſsiani* preſentemente gli annoverano fra i Santi e Martiri, e come tali gl'invocano; il primo col nome di *Davide*, ed il ſecondo con quello di *Romano* (a).

(o) Vid. Petrejum.

(a) *Vid. Petrejum.*

A. D. 1012. Or questa formazione di potere, ch'era costata sì numerosi delitti, uccisioni, e battaglie, fu di nuovo disciolta da *Jaroslavv* per aver diviso i suoi dominj fra i suoi cinque figliuoli, che nominò suoi successori. Gli orrori della guerra civile si videro tosto rinnovellati sotto cotesti Principi egualmente abili e capaci ad offendersi l'uno l'altro, ed egualmente ambiziosi. Nè l'una nè l'altra parte era tanto debole, che potesse essere forzata a sottomettersi, nè bastantemente forte a poter comandare rispetto. *Izaslavv* Principe di *Kiovv*, il maggiore fra i suoi figli, si segnalò, mercè il più nero tradimento. Avendo egli inopinatamente sorpreso il suo fratello *Vvzeslavv* Duca di *Polocsk*, ed i suoi figli, gli pose in catene, e minacciolli di fargli soggiacere ad una morte immediata, qualora non rinunciassero a tutti i loro diritti in suo favore. Il popolo essendosi acceso d'ira per tale suo portamento, prese le arme contro di lui; e nell'istesso tempo *Vvzevvold* e *Svvetoslavv* due degli altri fratelli, si unirono insieme per opporsi ad un nemico, dalla cui crudeltà ed ingiustizia essi medesimi non avevano meno da temere. *Izaslavv* fu sconfitto, e *Vvzeslav* riportò i frutti della vittoria; conciossiachè i suoi fratelli lo posero nel possesso del Principato del rivale, il quale averebbe voluto privarlo della sua eredità. *Izaslavv* essendo vinto e perseguitato, si rifugiò nella *Polonia* presso *Boleslao II.* ch egli facilmente impegnò ne' suoi interessi; conciossiachè quel Monarca andasse cercando solamente un pretesto di fomentare le divisioni nella *Russia*. *Vvzeslavv* fece marciare una numerosa armata di *Russiani* e *Vvalachiani* per diffendere le frontiere de' suoi dominj: ma la risoluta comparsa de' *Polacchi*, insieme col buon' ordine e regolarità delle loro disciplinate truppe, cagionarono nell' animo di lui un terrore tale, che vergognosamente fuggì, e fu seguito da' suoi soldati. Quindi il Re di *Polonia* ristabilì il Principe suo alleato nel suo proprio Ducato, ed in quello ancora del codardo *Vvzeslavv*, che continuava a ritirarsi a misura che il nemico si avanzava. *Beleslao* trattò la *Russia* come un paese conquistato, rendendola esausta per l'enormi esazioni, e tuttavia più per l' eccessive profusioni, istigato a ciò fare dalla sua propensione a' piaceri e spassi, e per l'illimitata licenziosità, ch' egli tollerò nella sua armata. Egli prese possesso del distretto di *Perzemyssia*, che pretendea di avere per diritto di sua moglie, ch' era Principessa della *Russia*: ma bentosto abbandonollo nuovamente, e vi lasciò soltanto poche truppe niente sufficienti a poter tenere gli abitanti in soggezione. Senza dubbio ciò fu un' effetto di politica, acciocchè potesse avere la causa di vendicarsi, con tornare di nuovo in un paese, che si stava ingegnando d'indebolire per frequenti invasioni. Quel che egli previde, infatti accadde: poichè non sì tosto si furono ritirati i *Polacchi*, che i *Russiani* si rivoltarono; *Izaslav* fu cacciato fuora de' suoi dominj da' suoi fratelli; e tutta la *Russia* si vide di nuovo involta in tumulti e divisioni civili, a cui *Boleslao* immantinente aggiunse le miserie di una guerra straniera. Postosi egli adunque alla testa di una numerosa armata, attaccò e disfece i Principi confederati, e penetrò fin dentro a *Kiow*, alla quale pose un'assedio. Questa Piazza era ben difesa, e fece sì lunga resistenza, che il nemico cominciò a disperare di poterla prendere, quando un morbo epidemico essendo insorto nella Città fece maggiore scempio di quel che avessero potuto fare tutte le devastazioni della guerra. *Boleslao* allora offerì la sua assistenza agli angustiati e miseri abitatori, e seppe guadagnarsi gli animi loro, mediante la sua cura e diligenza bene a tempo applicata. I *Russiani* lo riguardarono come loro protettore piuttosto, che loro conquistatore. Egli fece questo paese tributario alla sua Corona, ristabilì *Izaslav* nel suo Ducato, piuttosto in qualità di Governatore sotto di lui, che come Sovrano; divise tra i figli d' *Izaslavv* i dominj, che si appartenevano a' loro zii; e diede in matrimonio al

Jaroslavv divide i suoi dominj tra i suoi cinque figli.

Brighe e contese fraudolente.

Politica de' Polacchi per indebolire la Russia.

Diventano padroni di Kiovv.

suo

ſuo proprio figliuolo *Mieceslas* la Principeſſa *Eudoſſia* figlia di *Svvetopolk* Duca di *Novvgrod*.

La ſeverità del governo *Polacco*, e la diſgrazia di ſoſtenere un giogo ſtraniero riſvegliarono i *Ruſſiani* di nuovo a prendere le arme. I loro Sovrani formarono quattro armate, colle quali invaſero la *Polonia* in differenti luoghi, ed in appreſſo ſi radunarono lungo le ſponde del fiume *Viſtola*, affine di ritornarſene in un corpo al loro proprio paeſe, e con tal mezzo poter inſieme preſervare il loro bottino e prigionieri. Ma *Boleslao III.* Duca di *Boemia*, ed in appreſſo Re di *Polonia*, troncò loro il paſſaggio, gli ſconfiſſe, e tolſe loro tutti i frutti delle loro depredazioni.

I Ruſſiani ſvacuano la Polonia, e ſono ſconfitti.

A. D. 1106.

Allora quando le Nazioni foreſtiere permiſero alla *Ruſſia* di goderſi tranquillità e pace, i di lei proprj Sovrani erano continuamente intenti ad eccitare inteſtine commozioni. Uno di queſti più fortunato, e più intraprendente degli altri, fu *VVolodimiro II.* Nipote d'*Izaslavv*, che s'impoſſeſsò della più gran parte di queſti paeſi, ed ordinò che ſi foſſe egli ſteſſo dichiarato *Monomaco*, ovvero ſolo univerſale *Monarca* (*p*). Egli trasferì tutto il ſuo potere al ſuo figliuolo *VVſevvoldo II.* ma queſt'ultimo immerſe lo Stato in un nuovo diſordine, con dividere i ſuoi dominj tra i ſuoi figli, i quali formarono altrettanti Stati ſeparati, che furono inceſſantemente impiegati in diſtruggerſi l'un l'altro. Coteſti Principi rivali rinnovarono le orrende ſcene di tradimenti, aſſaſſinj, domeſtiche animoſità, e fratricidj. I *Tartari*, popolo che vivono con rapine, ſi valſero di coteſte diviſioni per fare ſcorrerie nella *Ruſſia*, e ſatollarſi di macellamenti, di cui ſono appunto avidi, come lo ſono del bottino.

VVolodimiro II. ſolo Sovrano della Ruſſia.

VVſevvoldo II. divide i ſuoi dominj tra i ſuoi figli.

I Tartari invadono la Ruſſia.

I Principati di *VVolodimiro*, *Halitz*, e *Kiovv*, quantunque conſiderevoli foſſero allora quando era uniti, non furono capaci allorchè ſeparati di reſiſtere alle frequenti incurſioni de' *Polacchi*. Tuttavolta però *Jaropolk*, Duca dell'ultimo di queſti luoghi, avendo radunate tutte le ſue forze, ſi riſolſe di fare uno ſforzo, con cui vendicare contro la *Polonia* le ingiurie, che avea ſoſtenute da quel Regno. La tempeſta era già in atto di ſcoppiare ſotto la direzione di queſto intraprendente Principe, quando il Conte *Polacco VVloſczoviez* formò ed eſeguì egli ſolo un piano, onde impedire le calamità, che minacciavano il ſuo paeſe. Sotto preteſto adunque di eſſere mal contento della ſua Corte, pregò il Principe *Ruſſiano* a ſomminiſtrargli un aſilo, e promiſe d'impiegare per lui ogni ſua abilità e valore nell'arte della guerra. Il Duca di *Kiovv* preſtò troppo facile credenza a' conſigli ed alla preteſa amicizia del perfido *Polacco*, il quale arreſtollo, e ſel conduſſe prigioniero per iſtrade oblique nella *Polonia*. *Waſilkon* figlio di *Jaropolk* ebbe ricorſo ſimilmente ad un'artifizio per vendicare l'affronta di ſuo padre. Egli induſſe un ſignore dell'*Ungheria* a portarſi alla Corte di *Polonia*, e quivi ſollecitare un governo. Un tale ſtratagemma ebbe il ſuo riuſcimento, e l'*Ungaro* fu poſto in poſſeſſo di *Williſca* Piazza importante nel Palatinato di *Cracovia*, ch'egli immediatamente diede in balia de' *Ruſſiani*, e finanche ſi poſe egli medeſimo alla loro teſta per diſtruggerla col ferro e col fuoco, dopo avere prima caricati di catene quegli abitatori. Quindi *Waſilkon* di ciò non contento teſe per la *Polonia* inſidie tuttavia più fatali; concioſſiachè privò *Jaroslavv*, ch'era l'alleato di quella Corona, del ſuo Ducato di *Zalitz*, e lo eſpulſe da' ſuoi dominj. Allora il Principe ſpogliato implorò l'aſſiſtenza di *Boleslao III.*; per lo che *Waſilkon*, il quale già ſi aſpettava, che *Jaroslavv* averebbe dato un tal paſſo, ed a tenore di ciò avea formato e diretto il ſuo piano, corruppe alcuni de' principali abitatori del Ducato di *Halitz*, e gli perſuaſe che ſi portaſſero alla

Jaropolk emenda vendetta contro i Polacchi.

Il Duca Jaropolk è tradito, ed è fatto prigioniero.

VVaſilkon ſi vendica dell'ingiuria ricevutaſi a Jaropolk ſuo Padre.

(*p*) Vid. Petreium par. II.

Corte di *Polonia*, e rappresentassero a *Jaroslavo* ed al Re, che la loro presenza con alcuni pochi scelti soldati *Polacchi* sarebbe sufficiente ad effettuare la conquista del Ducato di *Halitz*; che gli abitanti di un tal paese, e quasi tutta la *Russia* gli averebbero in ciò secondati; e che il loro nemico trovavasi parimente occupato in una guerra straniera. Or cotesti Deputati non poterono essere tenuti come sospetti, e quel che dissero seco portava un'aria di verità. *Boleslao* adunque, essendo desideroso di raccorre vantaggio da queste favorevoli circostanze, si affrettò a partire con solamente un picciolo corpo di truppe, e ne marciò alla *Russia*, come ad una sicura conquista. *Wasilkon*, che stavalo attendendo con una ben grande armata, lasciò che i *Polacchi* s'inviluppassero negli stretti luoghi di passaggio, e quindi si lanciò contro di loro. *Boleslao*, per la prima volta, fu costretto a cercare nella fuga la sua salvezza, colla vergogna e cordoglio di essere stato ingannato, e di aver veduto perire ignominiosamente i suoi più bravi guerrieri, senza che avessero potuto difendersi.

Anno Domini 1182. *Contenzioni per il Ducato di Halitz.*

Le ostilità fra la *Russia* e *Polonia* continuarono colla stessa violenza sotto *Boleslao III.* e *Casimiro II.* il quale ultimo fece una irruzione dentro il Ducato di *Halitz* per ristabilirvi suo nipote *Mieceslas*, che n'era stato discacciato; ma i *Russiani*, odiando un padrone, ch'eglino non avean scelto, lo avvelenarono, ed offerirono i suoi dominj a *Wladimiro*, ch'era un'altro nipote del Re di *Polonia*. *Wladimiro* per fortificarsi maggiormente, cercò l'assistenza degli *Ungari*, la cui amicizia aveva egli prima sperimentata; ma *Bela* Re di *Ungheria*, in luogo di recare ajuto al suo alleato, lo pose in catene, e pigliò possesso de' suoi territorj, ne' quali mandò *Andrea* suo figlio in qualità di Vicerè. Tuttavolta però essendo scappato il Principe prigioniero dal suo Carcere, ricorse a' *Polacchi*, mai sempre pronti a dar dipiglio alle arme contro i *Russiani*, e colla loro assistenza sconfisse gli *Ungari*, e ricuperò il Ducato di *Halitz*, ch'egli rendè tributario agli ultimi suoi benefattori.

La morte intanto di *Wladimiro* fu cagione di nuovi dissidj, poichè la massima parte de' Principi *Russiani* sostennero colla spada alla mano il loro diritto al Ducato di *Halitz*. *Romano* Duca di *Lucko* ne prese possesso coll'ajuto della *Polonia*, ed in appresso divenne un nemico il più implacabile di quella Potenza, di cui egli sdegnava di essere vassallo; ma la fortuna non secondò i suoi alteri sentimenti; poichè *Lesko*, ch'era in quel tempo Generale, e che poscia fu Re di *Polonia*, lo uccise in battaglia lungo le sponde del *Vistola*, e fece una terribile strage della sua numerosa armata.

Anno Domini 1238. *La Russia è soggettata da' Tartari.*

I *Russiani* si trovavano ridotti ad una situazione la più deplorabile, perpetuamente angustiati, e ridotti in istrettezze da' loro propri Sovrani, travagliati ed infestati da' loro vicini, ed esposti a tutte le calamità della guerra, quando per compimento delle loro miserie, i *Tartari*, ch'erano tuttavia più selvaggi di loro, si avventarono contro di loro con un furore irresistibile, ed attualmente fecero conquista del loro Paese. L'Istoria non ci rende informati delle particolarità di questo rimarchevole avvenimento, e d'altro più non ci rende instruiti se non che innumerabili moltitudini di quei barbari condotti dal loro *Khan Batto*, o *Battus*, dopo avere messo a rovina gran parte della *Polonia*, e *Slesia*, fecero improvvisamente irruzione nella *Russia* (c), e devastarono ogni cosa si fosse loro parata d'innanzi, marcando i loro passi con ogni atto di crudeltà. La maggior parte de' Principi *Russiani*, tra' quali vi fu il gran Duca *Giorgio Sevoloditz*, furon fatti prigionieri, e fatti morire sulla corda: In somma niuno trovò mercè o pietà, salvochè coloro, i quali volontariamente riconobbero

(c) Vid. Petreium. part. i°.

bero i *Tartari* per loro Signori. L'inquieto e turbolento conquistatore fece soggiacere i *Russiani* ad ogni cosa, che fosse la più mortificante nella schiavitù; insistendo che non dovessero avere niun'altra sorta di Principi, eccettochè quelli che fossero da lui approvati; e che questi dovessero a lui pagare un'annuo tributo, il quale si dovesse portare da' loro Sovrani medesimi, presentemente suoi vassalli, a piedi, e lo dovessero presentare umilmente all'Ambasciatore *Tartaro* a cavallo; ed inoltre eglino stessi si dovevano prostrare innanzi all'altiero *Tartaro* per offerirgli il latte da bere, di cui se mai avvenisse che ne cadesse a terra alcuna gocciola, eglino doveano lambirla: notabile e singolare marchio di schiavitù, ben degno per altro di quel barbaro, che lo impose, e che durò quasi 260. anni.

Giorgio Sevolodits fu succeduto dal suo fratello *Michele Sevoloditz Zernigouski*, il quale si oppose a' *Tartari*, ma fu da loro sconfitto, e vi perdè la vita. Esso lasciò tre figli, cioè *Feodor*, *Alessandro*, ed *Andrea*, le cui guerre, che fecero gli uni contro degli altri, comechè niuna fosse per bene pubblico, andarono a terminare colla morte ed assassinamento di essi tutti. Quindi fu collocato da' *Tartari* sul Trono un figliuolo di *Alessandro*, che portava l'istesso nome; ed il suo figlio *Danilovv*, o *Daniele Alessandrovvitz*, rimosse la sua Corte da *Wolodimiro* a *Mosca*. *Daniello Alessandrovvitz* lasciò due figliuoli, cioè *Gregorio*, e *Giovanni*, il primo de' quali, soprannominato *Kalita*, da una borsa ch'era mai sempre solito di portare indosso piena di denaro per i poveri, salì sul Trono; ma fu tostamente assassinato da un'altro Principe nominato *Demetrio Michaelovvitz*, il quale fu pur'egli per tal cagione posto a morte dai *Tartari*; talchè *Giovanni*, similmente soprannominato *Kalita*, fu fatto allora *Czar*. Questo *Giovanni* lasciò tre figli *Giovanni*, *Simone*, ed *Andrea*; ed il maggiore di costoro, comunemente chiamato *Ivvano Ivvanovvitz*, fu fatto *Czar* coll'approvazione de' *Tartari*, da cui fu dipendente.

Durando il corso di cotesti diversi Regni, ch'empiono lo spazio di più di 100. anni, e che tutti gli Storici hanno sì leggiermente toccato, come ancor noi siamo costretti a fare, per mancanza di monumenti, le miserie e sciagure di un giogo straniero furono aggravate da tutte quelle calamità, che varie congiunte colla discordia intestina, e colla guerra; mentrechè i Cavalieri della *Livonia*, o sieno i fratelli della spada corta, come sono alcune volte chiamati, i quali sono una specie di Ordine militare di religiosi, da una banda, ed i *Polacchi* dall'altra, prevalendosi di una tale opportunità, attaccarono la *Russia*, e presero molte delle sue Città, ed eziandio alcune considerabili contrade. I *Tartari*, e *Russiani*, i cui interessi erano in questo caso gl'istessi, spesse volte si unirono insieme per opporsi a' loro comuni nemici, ma furono generalmente vinti e superati: I *Livoniani* presero *Pleskovv*, ed i *Polacchi* si renderono padroni della *Russia Nera*, dell'*Ukraine*, della *Podolia*, e della Città di *Kiovv*. *Casimiro il Grande*, ch'era uno de' loro Re, portò tuttavia più oltre le sue conquiste. Egli avanzò le sue prerensioni ad una parte della *Russia* per diritto della sua parentela con *Boleslao* Duca di *Halitz*, il quale morì senza prole, e per via di forza s'impossessò egli medesimo de' Ducati di *Perzemyssia*, *Halitz*, e *Luckovv*, e de' distretti di *Sanock*, *Lubaczovv*, e *Trebovvla*, delle quali contrade tutte ne fece una Provincia di *Polonia*.

La Russia è assalita da' Livoniani e Polacchi.

Loro conquiste.

A. D. 1340.

Intanto i *Russiani* novellamente conquistati erano mal disposti negli animi loro a soffrire il governo de' *Polacchi*, le cui leggi e costumanze erano più contrarie alle loro proprie di quel che lo erano state quelle de' *Tartari*. Essi adunque si unirono a questi fecondi per liberarsi da un tal giogo, ed radunarono un'armata bastantemente numerosa per sopraffare tutta la *Polonia*, ma però destituta

di

di valore, e disciplina. *Casimiro* il *Grande* punto non atterritosi per questo diluvio di barbari si presentò egli medesimo alla testa di poche truppe ne' confini del *Vistola*, ed obbligò i suoi nemici a ritirarsi.

Demetrio Ivvanovvitz procura di scuotere il giogo.

Demetrio Ivvanovvitz figliuolo d'*Ivvano Ivvanovitz*, il quale comandava in *Mosca*, fece de' frequenti sforzi per liberarsi da quell'infestevole, e molesto giogo. Egli disfece in varie battaglie *Mamay Khan* de' *Tartari*, e mentre fu conquistatore, ricusò di pagar loro alcun tributo, ed assunse il titolo di *Gran Duca* di *Moscovia*: ma gli oppressori del *Nord* ritornarono in maggior numero di prima; e *Demetrio* finalmente sopraffatto e vinto, dopo un contrasto di tre anni, perì insieme con tutta la sua armata, la quale, se vogliamo prestar fede agli Storici, montava a più di 240000.

Basilio Demetrivvitz.

Basilio Demetrivvitz si vendicò della morte di suo padre, poichè assalì i suoi nemici, gli espulse fuora de' suoi dominj, e conquistò la *Bulgaria* (*f*). Essendo egli ugualmente politico che bravo, strinse una lega co' *Polacchi*, ch' esso non potè soggiogare, ed eziandio cedè loro una parte del suo paese sotto condizione, che lo dovessero ajutare a difendere il resto contro qualunque nuove incursioni de' *Tartari*: ma questo trattato fu una debole barriera contro l'ambizione; poichè i *Russiani* trovarono nuovi nemici ne' loro alleati, ed i *Tartari* fecero tostamente ritorno. Tutti gli sforzi per istabilire una pace meramente per via di convenzioni saranno mai sempre per riuscire infruttuosi e vani: una Nazione non è sicura, mentre che i di lei vicini abbiano la facoltà di poterle recar nocumento.

Varia fortuna di Basilio il Cieco.

Basilio Demetrivvitz aveva un figliuolo, ch'era chiamato secondo il suo nome, in benefizio del quale doveva la Corona naturalmente discendere; ma conciossiachè il padre sospettasse della sua legitimazione, lasciolla a *Gregorio* proprio suo fratello, uomo di una disposizione di animo quanto severa altrettanto tirannica, e perciò odiato dal popolo, il quale sostenne il diritto del figlio, e lo proclamarono loro Sovrano. I *Tartari* preser informazione di una tale disputa, e la determinarono in favore di *Basilio*; laonde *Gregorio* ebbe ricorso alle arme, espulse il suo Nipote da *Mosca*, e lo respinse al Principato di *Uglitz*, e per forza si usurpò e mantenne il possesso del suo Trono. Dopo la morte di *Gregorio*, *Basilio* fece ritorno a *Mosca*; ma *Andrea*, e *Demetrio* figliuoli dell' ultimo usurpatore cinsero di assedio quella Città, e l'obbligarono a ritirarsi al Monastero di *Troitz*, dove lo pigliarono prigioniero insieme con sua moglie e col suo figlio, e gli cavarono gli occhi. Quindi trasse l'origine l'appellazione di *Jemnei* che val cieco, per cui questo *Basilio* vien distinto. I sudditi di questo sfortunato Principe, accesi di sdegno per il crudele trattamento, ch'esso avea ricevuto, costrinsero coloro, che ne furono la cagione a suggirsene a *Novogrod*, e ristabilirono il loro legittimo Sovrano a *Mosca* (*g*), ov' egli se ne morì.

Quelle impenetrabili tenebre, ond'è stata fin' ora involta l'Istoria de' *Russiani*, per modo che rendono vani e delusi tutti gli sforzi per rintracciare o la successione regolare de' loro Sovrani, oppure quelle varie dinastie, in cui furono essi divisi dal tempo di *Rurico* primo loro Monarca fino a questo periodo di tempo cominciano di presente a svilupparsi, ed alquanto rischiararsi. I loro avvenimenti divengono importanti per le altre Nazioni, i cui Storici (poichè essi non ne hanno avuto alcuno de' loro propri) ci tramandano di loro alcuni ragguagli, comechè sieno tuttavia molto imperfetti e scarsi; ma pur anche un tale ajuto, co-

(*f*) Vid. Petrejum par. ii.

(*g*) Vid. Petrejum par ii. & Herberste in apud Scriptor. rerum Moscovit. pag. 6.

comunque ſi ſia, nuovamente ci verrà ben toſto a mancare. Quel che il tempo ha ſcancellato, o quel che forſe non è ſtato giammai ricordato, noi nol poſſiamo richiamare dalla obblivione. Perpetuamente eſpoſta la *Ruſsia* alle fatali viciſſitudini di guerre sì ſtraniere che domeſtiche, per un modo ineſprimibile travagliata ed afflitta dalle ſanguinoſe conteſe de' ſuoi diſuniti Principi, ed immerſa in tutte le miſerie di una complicata ſchiavitù, era ella per queſto tempo divenuta preda de' *Polacchi* egualmente che de' *Tartari*, i quali parcano che faceſſero tra loro a gara quale di loro aveſſe a diſporre dell'Imperio *Ruſsiano*, e de' Sovrani del medeſimo. Il diritto di conquiſta, il quale non regge, e non ſuſſiſte per più lungo tempo di quel che ſia ſoſtenuto dal potere, diventò un titolo continuamente diſputato, ed una ſorgente ineſauſta di crudeltà ed oppreſſioni.

In mezzo a queſta sì generale confuſione inſorſe uno di quegli uomini, in petto di cui ſogliono le paſſioni violente inſpirare arditezza, attività, e riſoluzione, ed in cui ſogliono i vizj impetuoſi produrre alcune volte i felici effetti di virtù eroiche. *Giovanni Baſilovitz I.* mercè il ſuo invincibile ſpirito, e raffinata politica (*k*), diventò non meno il conquiſtatore, che il liberatore del ſuo paeſe, e gittò le prime fondamenta della futura grandezza del medeſimo. Oſſervando egli con ſua pena ed indignazione gli anguſti limiti del ſuo potere, allorchè pervenne al Trono dopo la morte di ſuo padre *Baſilio* il *Cieco*, cominciò immediatamente a ruminare ſeco ſteſſo, ed a ripenſare i mezzi onde ampliare i ſuoi dominj. Pertanto il matrimonio, quantunque in realtà niun riguardo od inclinazione egli aveſſe per le donne (*l*), a lui ſembrò eſſere uno de' migliori eſpedienti, onde aveſſe a cominciare; e di fatto domandò, ed ottenne *Maria* ſorella di *Michele* Duca di *Tver* ch' egli toſtamente dopo depoſe, ſotto preteſto di vendicare le ingiurie fatte a ſuo padre, ed aggiunſe queſto Ducato a' proprj ſuoi territorj di *Moſca* (*m*). *Maria* dalla quale eſſo ebbe un figlio nominato *Giovanni*, che morì prima di lui (*n*), non viſſe lungo tempo; e dopo la morte di lei preſe in moglie *Sofia* figliuola di *Tommaſo Paleologo*, il qual' era ſtato ſcacciato da *Coſtantinopoli*, e coſtretto a ricoverarſi in *Roma*, ove il Papa dotò queſta Principeſſa (*o*), colla ſperanza di procurare con ciò gran vantaggi alla Religione Cattolica; ma le ſue eſpettazioni rimaſero deluſe, conciofſiachè *Sofia* foſſe ſtata obbligata ad uniformarſi alla *Chieſa Greca* dopo il ſuo arrivo nella *Ruſſia*. In niun luogo troviamo addurſi le ragioni, per cui ſi foſſe indotto *Giovanni Baſilovvitz* a cercare una conſorte in tanta lontananza, ove non ſi voglia dire, ch' egli ſperava per queſto modo di ſtabilire una pretenſione all' Imperio dell' Oriente, di cui il di lei padre era il più proſſimo erede; ma comunque ciò vada, i *Ruſſiani* certamente furono tenuti a queſta parentela e matrimonio della loro liberazione dal giogo *Tartaro*. Rimaſta *Sofia* altamente ſorpreſa di quel ſervile omaggio, che riſcuotean da quei ſuperbi vincitori, dovendo il di lei marito girne ad incontrare i loro Ambaſciatori in qualche diſtanza dalla Città, e rimanerſi in piedi ad aſcoltare quel che eglino aveano da dirgli, mentrechè ſtavano eſſi a pranzo, ella diſſe al ſuo marito che rimanea ſtranamente attonita in vedere, che aveaſi preſo in marito un ſervo de' Tar-

A. D. 1450. Giovanni Baſilovvitz Gran Duca di Moſcovia.

Sdegno de' Tartari.

(*k*) Cromerus de Orig. & reb. geſt. Polon. lib. xxix. apud Piſtorium Polon. rerum tom. ii. pag. 807.

(*l*) Herberſtein, Com. rerum Moſcov. pag. 8. & Bodinus de Repubblica lib. v. cap. i. pag. 771.

(*m*) Vid. Herberſtein. pag. 9.

(*n*) Vid. Thuanum ad annum 1558.

(*o*) P. Jovius, de Legat. Moſcovit. inter Script. rerum Moſcovit. pag. 129. Du Cange, Fam. Auguſt. Byzant. pag. 247.

Tartari (*p*). Provocato adunque *Basilio* da questo rimprovero, s' infinse ammalato quando giunse l' altra deputazione dai *Tartari*, e sotto un tal pretesto evitò la ripetizione del convenuto umiliante cerimoniale (*q*). Un' altra circostanza egualmente spiacevole a questa Principessa fu che i *Tartari*, in virtù di convenzione già passata, aveano dentro le mura del Palazzo in *Mosca*, certe case, nelle quali risedeano i loro Ministri; e ciò per dimostrare il loro potere, e nel tempo stesso per vegghiare su le azioni del Gran Duca (*r*). Per liberarsi adunque sì dell' una, che dell' altra insoffribile condizione, fu spedita una formale Ambasceria al *Khan* de' *Tartari* per dirgli, ch' essendo stata *Sofia* favorita di una visione dall' alto, la quale le ordinò che fabbricasse un tempio nel luogo appunto ove stavano situate quelle case, il di lei animo non potea rimanersi in quiete fintanto che ella non avesse adempiuto il divino comandamento; che perciò era egli richiesto, che desse licenza che si fossero demolite le dette case, e ne desse altre alla sua gente. Il *Khan* vi acconsentì; e furono demolite le case dentro il *Kremlin*; e conciossiachè non si fossero assegnate altre nuove, i Residenti *Tartari* furono obbligati a lasciare *Mosca*, avvegnachè il loro Principe non fosse capace di vendicare questa violazione di promessa, per ragione di una guerra, ch' egli stava allora facendo contro i *Polacchi*. *Basilowitz*, prendendo vantaggio da questa circostanza, ed avendo fra questo tempo considerevolmente accresciute le sue forze, apertamente rinunziò ogni soggezione a' *Tartari*, attaccò i loro dominj, e si rese padrone di *Casan*, dov' esso fu solennemente coronato col Diadema di quel Regno (*s*), il quale dicesi che sia l' istesso con quello che oggidì si usa per la incoronazione dei Sovrani *Russiani*. La Provincia di *Permia*, con una gran parte della *Laplandia*, ed *Asiatica Bulgaria* immantinente si sottomisero a lui, e la *Grande Novogrod*, Città allora così celebre e famosa, che i *Russiani* erano soliti di esprimere la di lei vasta importanza colla proverbiale espressione: *Chi mai può resistere a* DIO, *ed alla Grande Novogrod?* fu ridotta in servitù da' suoi Generali dopo l' assedio di sette anni, ed a lui portò un' immenso tesoro niente meno, secondo che alcuni Scrittori dicono (*t*), che di tre cento carri di oro e di argento, e di altri preziosi effetti. *Alessandro Vitoldo Vaivodo di Lituania* era in possesso di questa ricca Piazza, da cui aveva estratto per alcuni anni un tributo annuale di 100000. rubeli, una somma prodigiosa per que' giorni, e per quel paese, allora quando fu presa da *Giovanni Basilowitz*, il quale per meglio assicurare la sua conquista, politicamente la pose sotto la protezione de' *Polacchi* (*u*), volontariamente si rese di loro tributario, ed accettò un Governatore dalla mano del loro Re *Casimiro*, Principe debole ed indolente, dal quale egli ben conosceva che non avea niente da temere. I *Novogrodiani* continuarono a godersi di tutti i loro privilegj fino a circa due anni dopo, quando *Giovanni* ambizioso di regnare senza freno alcuno entrò nella loro Città con un treno numeroso, sotto pretesto di mantenere nella Fede *Greca* alcuni de' suoi abitanti, i quali, secondo egli disse, intendeano di abbracciare la Religione *Romana* (*w*), e coll' assistenza del loro Arcivescovo *Teofilo*, gli spogliò di tutte le loro rimanenti ric-

Conquiste di Giovanni Basilowitz.

A. D. 1477.

chez-

(p) Herberstein pag. 8.
(q) Idem ibidem.
(r) Petrei Chron. Moscovit. pag. 168.
(s) Vid. Herberstein ubi supra.
(t) Petreius part. ii Guagninus Descript. Moscov. pag. 163.
(u) Matthias de Michovia, Chronolog. Reg. Polon. lib. iv. cap. 72.
(vv) Russouvvens Lief. Chron. pag. 50.

chezze (x). Quindi egli depose il traditore Prelato, e stabilì sopra *Novogrod* nuovi Magistrati, creature sue proprie; distruggendo ad un tempo medesimo per cotesto mezzo una nobile Città, la quale, ove fossero state protette e difese le di lei immunità e libertà, ed ove fosse stato incoraggito e promosso il di lei traffico, averebbe potuto essere per lui una sorgente inesauribile di ricchezze. Tutto il Nord guardò con terrore il rapido crescente potere del vincitore; le Nazioni forestiere corteggiarono la sua alleanza, e diversi piccoli Principi della *Russia* si sottomisero a lui senza resistenza, confessandosi suoi vassalli.

Tutta volta però i *Polacchi* si lagnarono fortemente della sua ultima rottura di fede in riguardo a *Novogrod*, e minacciarono vendetta; per la qual cosa *Basilowvitz* insuperbitosi per i suoi felici successi, e per le ricchezze che aveva ammassate, e per la debole e meschina condizione della maggior parte de' suoi vicini, mandò un corpo di truppe nella *Lituania*, e tantosto divenne padrone di parecchie delle di lei Città. *Casimiro* si rivolse per assistenza a *Mattia* Re di *Ungheria*; ma gli fu risposto da quest'ultimo, che i suoi propri soldati erano dell' intutto indisciplinati; e che i suoi ausiliarj si erano ultimamente ammutinati per mancanza di paga; e che sarebbe cosa impossibile per lui di far leva di una nuova armata da' paesi vicini. Il Monarca *Polacco* in tali strettezze fu obbligato di comperarsi da *Giovanni* una cessazione di arme per due anni (y), durante il qual tempo il *Moscovito* fece nuove aggiunzioni a' suoi dominj.

I Duchi di *Servia*, i cui territorj erano in circa 500. miglia in estensione (z), si aveano da lungo tempo creduto di essere maltrattati dai *Lituani*, per conto della loro Religione, ch'era quella della *Chiesa Greca*, ed avevano pensato di sottrarsi dalla loro soggezione alla *Polonia*, e porsi sotto la protezione della *Russia*. Il seguente successo somministrò loro il bramato pretesto; conciossiachè essendo i loro Inviati arrivati a *Vilna*, desiderarono d'essere ammessi alla presenza del Re: il che essendo stato loro ricusato, uno di essi procurò per forza di farsi dentro la strada; ma il portiere serrò l'uscio rozzamente contro di lui, ed in così fare gli ruppe uno delle sue dita. Il servo fu immediatamente posto a morte per questa offesa; ma i *Serviani* per niun conto essendo restati di ciò soddisfatti ritornarono a casa con gran furia, ed indussero i loro paesani di sottomettersi col loro paese a' *Moscoviti*. *Casimiro* fece diversi tentativi per richiamarli, ma il tutto fu indarno.

La Servia si sottomette a' Russiani. A. D. 1490.

Mattia Re di *Ungheria* essendo morto circa questo tempo, due de' suoi figli *Uladislao* allora Re di *Boemia*, e *Giovanni Alberto* contesero per la Corona vacante. *Casimiro* cercò di darla al secondo, cui di fatto assistè colla maggior parte del suo potere, e per vie meglio abilitarlo, quantunque si trovasse in grande scarsezza di denaro egualmente che di uomini, egli si comprò una rinnovazione della tregua co' *Russiani*, e con ciò diede tempo a *Giovanni Basilowvitz* di stabilirsi ne' suoi nuovi acquisti (a).

Casimiro morì nell'anno 1492. e fu succeduto nel Trono di *Polonia* dal suo figliuolo *Giovanni Alberto*, il quale conciossiachè disprezzasse totalmente i *Russiani*, s'involse in una guerra con il bravo *Steffano* Duca di *Moldavia*: e quantunque avesse nell' istesso tempo i *Tartari*, e i *Turchi* contro di lui, pure la

(x) Guagninus loco sup. cit. & Petreius pag. 72.

(y) Cromerus apud Pistorium pag. 806.

(z) Petr. p. 82. Dlugoss. lib. vi. p. 414.

(a) Cromer lib. xxxix. pag. 812. Neucebauer pag. 427.

ſua propenſione al piacere, e la ſua laſciva diſpoſizione lo reſero così indolente (*b*), ch' egli non ſolamente non fece il menomo attentato per moleſtare *Baſilovvitz* in alcuno de' ſuoi poſſeſſi, ma conchiuſe una pace col medeſimo in termini molto vantaggioſi al ſecondo, e finanche entrò in un trattato, in virtù del quale egli ſtipulò di non aſſiſtere i *Lituani*, quantunque aveſſero ſcelto ſuo fratello *Aleſſandro* per loro Duca, in caſo che i *Ruſſiani* gli voleſſero attaccare, come fu ſuppoſto che averebbero fatto (*c*). *Aleſſandro* penſando di rimediare agl'inconvenienti di queſto aggiuſtamento, e di guardarſi contro i diſegni de' ſuoi nimici, domandò in mattimonio *Elena* figlia di *Baſilovvitz*, nata dalla ſua ſeconda moglie *Sofia*, e l'ottenne. Allora i *Lituani* reſtarono lusingati da un proſpetto di tranquillità (*d*); ma l'ambizioſo Czar, concioſſiachè *Baſilovvitz* aveſſe aſſunto queſto titolo dopo la ſua conquiſta di *Caſan*, aſpirando ſolamente ad una creſcenza di dominio, toſto trovò un pretеſto onde romperſi co' ſuoi nuovi Alleati, con allegare che la *Ruſsia Polacca* fino al fiume *Berezina* era per l'addietro appartenuta a' ſuoi anteceſſori; e perciò doveva eſſere ſua; e che *Aleſſandro*, per il ſuo matrimonio contratto, ſi era impegnato a fabbricare una *Chieſa Greca* a *VVilna* per la ſua conſorte *Ruſsiana*: il ch' eſſo non aveva ancora fatto, ma al contrario ſi era impegnato a coſtringere i *Polacchi Ruſsiani* ad abbracciare la Religione della *Chieſa* di *Roma* (*e*). In conſeguenza di un tale ſutterſugio egli mandò dentro i territorj del ſuo genero per differenti ſtrade tre armate, che ridueſſero in ſervitù diverſe Piazze, diſtruſſero il paeſe intorno a *Smolensko*, e diſfecero il Mareſciallo di campo *Lituano Oſtroſski* vicino il fiume *VVedraſch*, dov'egli cadde inavvedutamente in una imboſcata de' *Ruſſiani* (*f*). *Aleſſandro* fece leva di una nuova armata di *Sileſiani*, *Boemi*, e *Moravi*; ma eſſi vennero troppo tardi, concioſſiachè i *Ruſsiani* ſi foſſero ritirati col loro bottino.

Giovanni Baſilovvitz fa guerra alla Polonia.

E dà in moglie la ſua figlia al Duca di Lituania.

Con cui va in traccia di venire a rottura.

A. D. 1500. I Ruſſiani diſfanno i Lituani.

Or eſſendoſi inſuperbiti per i loro felici ſucceſſi contro i *Lituani*, eſſi invaſero la *Livonia*, nell'anno 1502. con 130000. uomini: ma *VValder Von Plettenberg* gran Maeſtro de' Cavalieri della Croce con ſoli 12000. uomini diede loro una totale ſconfitta, uccidendo 40000. de' ſuoi nemici, con appena la menoma perdita dalla parte ſua (A). *Baſilovvitz* eſſendoſi ſcoraggito per queſta ſconfitta, ed eſſendo allora impegnato nella guerra co' *Tartari*, i *Polacchi*, e la Città di *Pleskovv*, immantinente ſpedì una Ambaſceria a *Plettenberg*, e conchiuſe una tregua con lui per 50. anni.

A. D. 1502. I Ruſſiani ſono ſconfitti da' Livoniani.

I Ruſſiani fanno co' Livoniani una tregua di cinquant' anni.

Nel tempo ſteſſo egli chieſe da quel Generale che mandaſſe a *Moſca*, affinchè poteſſe vederlo, uno de' dragoni di ferro, com'eſſo gli chiamava, il quale aveva operate maraviglie nell'ultimo combattimento. *VValtero Von Plettenberg* prontamen-

(A) Gli Annali della *Livonia* pag. 75. dicono che *Plettenberg* perdè non più che un uomo; il che ſarebbe appena credibile.

(b) Idem lib. xxx. pag. 820.

(c) Idem lib. xxxi. pag. 814, & 821. Neucebauer pag. 419. & Michovius lib. iv. cap. 75. pag. 242.

(d) Herberſtein pag. 7. Cromerus ubi ſupra, Ruſſouvv. Lieſ. Chron. pag. 53.

(e) Sacerdii Elucidar. error. in præf. pag. 185.

(f) Herberſtein ubi ſupra, Petreius pag. 167. & Guagninus tom. 2. rerum Polon. pag. 397.

tamente condiscese ad una tale richiesta; e lo *Czar* preso da somma ammirazione ricompensò la straordinaria abilità e valoria del corazziere con onore e donativi di gran considerazione (*g*).

Alessandro era stato eletto Re di *Polonia* dopo la morte del suo fratello *Giovanni Alberto*, la quale accadde nel principio di questo anno: ma i *Polacchi* ricusarono d'incoronire la sua consorte *Elena*, perchè la medesima aderiva alla Religione *Greca*. *Basilowitz* essendo provocato per tale affronto, e probabilmente ancora più stimolato dall'ambizione, risolvette di nuovo di sperimentare la sua fortuna co' *Polacchi*; e di fatto ordinò al suo figlio *Demetrio*, ch'era presentemente il maggiore, che marciasse contro *Smolensko*, e la riducesse in servitù. Il giovane Principe fece tuttociò che potea farsi dal canto suo; ma la vigorosa resistenza degli assediati, e l'arrivo del Re di *Polonia* con una numerosa armata obbligarono i *Russiani* a torre l'assalto e ritornarsene a casa (*h*); e lo *Czar* ebbe ad esser contento di fare una nuova tregua co' *Polacchi* per 6. anni colle facili condizioni di solamente restituire i prigionieri ch'egli avea presi (*i*). Alcuni Scrittori dicono, ch'essendo preso da una violenta passione contro suo figlio, nell'istesso momento che lo vide, ed imputando l'infelice successo di questa spedizione alla mancanza del suo coraggio o condotta, gli diede un tal colpo, che lo lasciò morto a' suoi piedi; (*k*) al che viene aggiunto, che il rimorso di questa sconsiderata ed imprudente azione portò il padre alla tomba. Ma questo racconto, per qualche maniera similissimo a quel che fu ingiustamente imputato a *Giovanni Basilowitz II.* come la causa della morte del suo figliuolo, come noi vedremo, non viene confermato da autori tali, la cui autorità possa essere approvata. Tuttavolta però è cosa certa, che niuno di loro lungo tempo sopravvisse a questo evento, e che *Demetrio* morì prima; poichè *Sofia*, la quale si aveva guadagnato un' assoluto dominio sopra il marito, e pensava di conferire la Sovranità a' propri figliuoli, lo persuase sotto varie artificiose insinuazioni ad imprigionare il suo Nipote *Demetrio*, l'unico figliuolo dell'ultimo *Giovanni*, ch' egli aveva avuto dalla sua prima moglie *Maria*, e dichiarare *Gabriele* suo successore (A), ch'era allora il di lei figlio maggiore. La vecchiaja e le infermità avevano renduto lo *Czar* così debole, ch'egli ciecamente seguì questo iniquo consiglio. Ma poco dopo, veggendo che il suo ultimo fine già si approssimava, mandò a chiamare il giovane *Demetrio*, espresse un gran dispiacere per la sua barbarie verso di lui usata, ed in tempo della sua morte lo dichiarò suo legittimo successore. Egli morì (*l*) nel mese di *Novembre* del 1505. (B), dopo un Regno di 55. anni (*m*), lasciando un'immenso territorio, principalmente di suo proprio acquisto.

Giovanni Basilowitz nuovamente attacca i Polacchi.

E conchiude con loro un' altra tregua. A. D. 1503.

Dichiara suo successore Demetrio suo nipote.

(A) *Giovanni Basilowitz* ebbe 5. figliuoli dalla sua seconda moglie *Sofia*, cioè *Demetrio*, che morì prima di suo Padre, come noi abbiamo di sopra osservato, *Gabriele*, *Gregorio*, *Simone*, ed *Andrea*.

(B) *Petreio*, ed alcuni altri erroneamente pongono la sua morte nel 1492.

(*g*) Tillemanni Bridenbachii Bell. Livon. apud Pistorium rerum Polon. tom. iii. pag. 55. & inter Scriptores rerum Moscovit. pag. 227. Leunclavius de Mosc. Bell. tit. iii. pag. 129.
(*h*) Michovius lib. iv. cap. 8. pag. 49. Cromerus pag. 820.
(*i*) Herberstein pag. 8. Michovius cap. 81. & Guagninus Chron. Polon. tom. iii. pag. 397.
(*k*) Lacombe, Revolution de Russie pag. 31.
(*l*) Crom. pag. 81. Michovius lib. iv. cap. 85. pag. 28. Herberstein pag. 7. Petreius par. 2.
(*m*) Russow. Lief. Chron. pag. 57. Michovius ubi supra Herberstein. pag. 8.

Morte e carattere di Giovanni Basilowitz.

Giovanni Basilowitz può con giustizia essere ben risguardato, come uno de fondatori del vasto impero della *Russia*. Egli aveva tutte le qualità e prerogative, che costituiscono un conquistatore; un genio intraprendente, un' intrepido coraggio, ed un corpo indefesso: ma nell'istesso tempo egli aveva seco tutti i vizj d'un secolo barbaro, e tutta la ferocia del suo salvaggio paese. Le battaglie, la effusione del sangue, e le miserie della guerra furono il suo principal diletto. Egli combattè e trionfò con quella influenza ed aria dominante, ch' è il risultato della fiducia e di una felice temerità; e seppe l'arte di ridurre a certa specie di disciplina coloro, che prima del suo tempo non aveano ancora niun' idea di regolarità, od in attaccare gli altri, od in difendere loro medesimi. La sua aria era propria per comandare, la sua statura era gigantesca, la sua Fortezza sorprendente, e la sua vista fiera e terribile.

Cromero dice (*n*), ch' esso non mai entrò in campo se non che una volta sola in persona, e che i felici successi de' suoi generali furono intieramente dovuti al suo secreto maneggio: ed il barone *Herberstein* osserva (*o*), che *Stefano* Duca di *Moldavia* fu solito più volte d'ammirare, come *Basilowitz* allargasse i suoi dominj senza fatica, mentre egli stesso appena potea difendere i suoi proprj per mezzo di continue guerre. Egli è cosa evidente dalle sue azioni, che la politica, onde questo *Czar* effettuava quasi ogni cosa ch'egli operava, fu di tal sorta, che non mai portava rispetto fin anche a' vincoli e patti più sacri, quando potesse guadagnare alcuna cosa con violarli. L'Istoria non ci ha trasmesse tante particolarità, quante ne desideraremmo di tutte le sue conquiste, nè delle sue guerre co' *Polacchi* e *Svezzesi*, particolarmente con questi ultimi sotto il loro Amministratore *Steen Sture* circa l'anno 1479. Le depredazioni del tempo e la mancanza di ricordi necessariamente cagionano vuoti in tutte le Istorie, che i più recenti Scrittori non possono empiere. Quantunque egli castigasse l' ubriachezza severamente in altri, e per impedirla proibì di venderfi i liquori forti, pur tuttavia esso fu così grandemente addetto all'eccessivo bere, che appena passava un giorno che non si fosse ubbriacato a pranzo; e quando accadea che si addormentasse a tavola, i suoi servi ne stavano taciturni e tremanti finchè si svegliasse; dopo di che, a dir vero, generalmente si metteva in allegria (*p*). Mai permetteva a' poveri che se gli fossero approssimati, nè mai le sue orecchie erano aperte a' loro pianti. Pur non di meno con tutto questo, anche in tempo della sua vita fu chiamato il *Grande*. Certamente le sue conquiste gli averebbono potuto dare titolo e diritto ad una tale distinzione, come pur' è stato il caso con altri; ma rispetto a lui, altro non troviamo onde avesse potuto meritarselo. (*q*) Fu riservato per un altro *Czar* di meritarsi veramente quella gloriosa appellazione, per essere stato il padre del suo popolo. *Basilowitz* in prima circondò *Mosca* con un muro; e la Città d'*Ivvanogrod* fu fabbricata da lui in una estate (*r*). Egli eziandio ampliò i titoli de' Sovrani *Russiani*, chiamandosi gran Duca di *VVolodimiro*, *Mosca*, e *Novogrod*, e Signore di tutte le *Russie*.

A. D. 1505. Basilio Ivvanowitz Czar.

Giovanni Basilowitz non tosto fu morto, che il suo figliuolo *Gabriele Ivvanowitz*, ad instigazione della sua madre *Sofia*, sacrificò il giovane *Demetrio* con confinarlo di nuovo in prigione, dove finì i suoi giorni: alcuni Scrittori dicono che

(*n*) Cromerus lib xxix. apud Pistorium rerum Polonarum tom. ii. pag. 820.
(*o*) Herberstein pag. 8.
(*p*) Herberstein pag. 11.

(*q*) Idem ibidem.
(*r*) Crom. pag. 831. & Herberstein ubi supra.

che morì di fame e di freddo. Or durando lo ſpazio di quel breve tempo, in cui queſto ſfortunato Principe ſopravviſſe al ſuo avo, *Gabriele* ſi chiamò ſolamente *Guardiano del Reame* (*s*); ma dopo la ſua morte, egli ſalì ſul Trono, fu coronato col nome di *Baſilio*, che gli piacque meglio che quello di *Gabriele*, e preſe tutti i titoli, che allora appartenevanſi alla Sovranità, alla quale, ſecondo che alcuni dicono, egli fu il primo che aggiunſe quello di *Czar*; ma ſembra più probabile, che queſto titolo foſſe ſtato aſſunto prima da ſuo padre, dopo la ſua conquiſta di *Caſan*.

Aleſſandro Re di *Polonia* conchiudendo, che ora la *Ruſſia* ſarebbe ſtata di nuovo diviſa da fazioni e guerre civili, che averebbero a lui ſomminiſtrata una opportunità di ricuperare quel che ſuo padre aveva perduto, marciò nella *Lituania* per eſſer pronto ad agire. Ma dopo di avervi per qualche tempo dimorato, veggendo che non vi era poſſibilità alcuna, onde ſoccorrere od elevare al Trono il giovane *Demetrio*, ſe ne ritornò a caſa, e morì l'anno appreſſo (*t*). *Baſilio* aſpettando, che i *Polacchi* foſſero venuti a conteſe, ſecondo il ſolito, circa l'elezione di un novello Re, preparoſſi a prendere vantaggio dalle loro diſſenſioni: ma le ſue aſpettative concioſſiachè veniſſero delute dalla loro unanime elezione di *Sigismondo I.* Principe di una dolce diſpoſizione e di un naturale pacifico, egli mandò un'armata nella *Lituania*, e poſe l'aſſedio a *Smolensko*, ſotto preteſto che ſua ſorella *Elena* non era ſtata trattata con quel riſpetto, che ſi doveva alla di lei dignità, come Regina vedova, dopo la morte del di lei ultimo marito. Gli aſſediati fecero una brava reſiſtenza fino a tanto, che giunte le notizie che le truppe della Corona di *Polonia* erano venute in loro aſſiſtenza con un'ajuto addizionale di 80000. *Crim Tartari*, e che aveano la mira parimente d'Invadere la *Ruſſia*, i *Moſcoviti* ſe ne ritornarono a caſa con gran fretta (*u*), ed il loro *Czar* eſſendoſi in ſommo grado atterrito giudicò bene di domandare la pace ſotto qualſivogliano termini; quando un'inaſpettato incidente ravvivò le ſue ſperanze, con eſſere paſſato al ſuo ſervizio uno de' più abili Generali di quel tempo. *A.* D. 1507.

Michele Glinski Governatore della *Lituania*, dopo di eſſere ſtato in gran favore con *Aleſſandro* Re di *Polonia*, trovò che il ſuo credito andava in decadenza ſotto il ſuo ſucceſſore *Sigiſmondo*, principalmente per i maneggi e mezzi di *Zabrezinio* gran Mareſciallo della *Lituania*, il quale lo accuſò di un diſegno che coſpirava contro il ſuo Principe per renderſi indipendente. Lo ſpirito ſublime ed intraprendente di *Glinski* renderono la ſua accuſa probibile; ed il gran numero de' nimici, che invidiavano la ſua ricchezza e potere, unirono inſieme i loro ſforzi per rovinarlo. Egli domandò con iſtanza di eſſere inteſo nella ſua giuſtificazione; ma concioſſiachè non gli veniſſe ſubito accordata la ſua richieſta, egli ſorpreſe *Zabrezini* a *Grodno*, e di ſua propria autorità lo poſe a morte (*x*); dopo di che non potendo aſpettare che *Sigiſmondo* voleſſe perdonare queſto ſuo procedere, preſe le armi, s'impadronì di diverſe forti Piazze nella *Lituania*, ſaccheggiò queſta Provincia, e ſe ne ſuggì colle ſue ricchezze a *Moſca* (*y*), dove fu ben ricevuto da *Baſilio*, che a lui diede un conſiderevole comando, in virtù del quale egli fece diverſe conquiſte a pro de' *Ruſſiani*. Tuttavolta però il partito di *Glinski* nella *Lituania* fu

Glinski fa paſſaggio alla parte de' Ruſſiani.

(*s*) Petreius pag. 166. & Herberſtein pag. 8.
(*t*) Cromerus lib. xxx. pag. 831. & 838.
(*u*) Herberſtein pag 9. Petreius pag. 170.
(*x*) Dreius pag. 301.
(*y*) Puffendorf. tom. ii. pag. 254.

I Polacchi invadono la Ruſſia e coſtringono Baſilio a ſottometterſi.

ſu ſubito diſperſo dall' armata della Corona di *Polonia*, il cui comandante il Duca *Coſtantino Oſtroſski* eſſendo penetrato fino alle porte di *Moſca*, fece tremare lo *Czar* ſopra il ſuo Trono, e lo forzò a ſottometterſi a tali condizioni, come i vincitori ſtimarono proprio d'imporre. Sicchè fu conchiuſo un trattato e ratificato a *VVilna* l'anno ſuſſeguente, per virtù del quale tutte le Piazze preſe da *Glinski* nella *Lituania* furono reſtituite, ed egli e tutta la ſua famiglia furono sbanditi a *Moſca*.

Baſilio avendo diſſimulato il ſuo riſentimento reſtò quieto per qualche tempo, dopo del quale pretendendo di mettere in piedi alcun'altra ſpedizione, egli marciò con una numeroſa armata, e ſi accampò vicino *Pleskow*, dove i *Polacchi* confidando nell'ultimo trattato, e non temendo ch'eſſo aveſſe qualche diſegno contro di loro, viſitarono il ſuo campo, come quello del loro amico ed alleato. Ma frattanto i Preti *Moſcoviti* della *Chieſa Greca* a *Pleſcovv*, in conſeguenza delle inſtruzioni che avevano privatamente ricevute, predicarono al popolo, ſu gli animi de' quali la voce del bacchettoniſmo ſuole mai ſempre eſſere molto adattata, e vi ſuol fare grand' impreſſioni (Nota 26.) quanto foſſe eſpediente e giovevole di avere un Sovrano della loro propria religione; e talmente gli diſpoſero, che già ſe ne videro gli effetti, onde ucciſero i loro magiſtrati, ed aprirono le loro porte allo *Czar*, il quale eſſendo divenuto per queſto mezzo padrone di tutto il Ducato di *Pleſcovv*, fece ſchiavi gli abitanti, gli mandò in differenti parti della *Ruſſia*, e ſupplì il luogo loro di *Moſcoviti* per vie meglio aſſicurare la ſua conquiſta (z). Or i *Polacchi* non poterono arreſtare i progreſſi di queſta rivoluzione, dopo ch' era già una volta cominciata: l'Imperatore *Maſſimiliano*, il quale aveva preſo ombra del loro potere, trovavaſi allora in lega con lo *Czar*, ed anch' egli meditava di fare un' invaſione nella *Lituania*, per guardarſi dalla quale ſtavano pienamente impiegate tutte le loro truppe.

Baſilio prende Pleſcovv a tradimento A. D. 1510.

Ed anche Smolensko.

Eſſendo *Baſilio* divenuto altiero per queſto felice ſucceſſo condusſe un'armata di 60000. uomini nella *Lituania*, ſu l'aſſicurazione di *Glinski* che lo averebbe certamente poſto in poſſeſſo di *Smolensko*; la cui Sovranità lo *Czar* promiſe di dare, in tal caſo, a lui ed a' ſuoi eredi. Il paeſe intorno alla detta Città era ſi poſto a guaſto, e le mura ſi erano per sì lungo tempo battute, ſebbene indarno, che i *Ruſſiani* cominciarono a penſare di levar l'aſſedio, quando *Glinski* per forza di denaro, concioſſiachè queſto foſſe il ſuo più gran fondamento ed appoggio, trovò modo di corrompere gli officiali comandanti della guarnigione e procurò la reſa della Piazza. *Baſilio* vi entrò nel giorno appreſſo, e mandò a *Moſca* ogni coſa di valore, che vi trovò (a).

Michele Glinski cade in diſgrazia nella Ruſſia.

Allora *Glinski* pretese la ſua promeſſa, il cui adempimento gli fu negato dal Monarca *Ruſſiano*, avvegnachè credeſſe di poter operare al preſente ſenza di lui, e non iſtimaſſe di fidarſi anche troppo del medeſimo; ſicchè immantinente dopo per una ſerie di diſgrazie ſolite ad avvenire agli uomini del ſuo ambizioſo ſpirito, ei cadde in diſgrazia di *Baſilio*, il quale ſoſpettò ch' egli andaſſe anche cercando di tradire lui ſteſſo, per

(Not. 26.) La *voce del Bacchettoniſmo* non è la voce della Religione, nè de' Miniſtri della Religione. Egli è un vizio deteſtato da CRISTO nel Vangelo, e deteſtato altresì dal popolo, che diſcerne la virtù, la pietà, la Religione dall'ipocriſia. Io non diſendo il *Bacchettoniſmo* de' Greci.

(z) Vid. Herberſtein pag. 56. Decius pag. 308. Heidenſtein de Bello Moſcovit. lib. iv. pag. 396.

(a) Herberſtein pag. 9. & 79. Decius pag. 319. Leuenc. pag. 130. & Ruſſouvv. pag. 130.

per la qual cosa fu egli arrestato ed imprigionato (*b*). Di fatto ne vien detto che *Glinski* avesse attualmente fatte le sue condizioni con *Sigismondo*, ed avesse ottenuto il perdono di tutte le sue passate offese, sotto condizione però, ch'egli dovesse far ripigliare a' *Polacchi* quel che i *Russiani* avevano conquistato da loro nella *Lituania* (*c*); e *Basilio*, o credendo, o pretendendo di crederlo colpevole, si assicurò di lui, ponendolo in una ben forte prigione.

Essendosi gli *Svezzesi* atterriti per i felici successi de' *Russiani* in prendere *Plescow* e *Smolensko*, e per le loro prodigiose armate, i cui sforzi essi temeano che sarebbero stati alla fine diretti contro di loro, domandarono una prolungazione della tregua tra le due Corone, per altri sessant'anni, alla quale domanda lo *Czar* prontamente condiscese (*d*); quantunque di fatto ciò ad altro non si ridusse, che ad una sospensione di ostilità solamente per breve tempo. Tuttavia la *Lituania* era il principale obbietto de' disegni di *Basilio*; e per proseguire avanti questo punto, egli ordinò ad *Ivvano Czeladino* uomo di grande risolutezza, e così intraprendente, che giugneva a' confini della temerità, che marciasse colà con 80000. uomini. L'armata de' *Polacchi*, la quale non oltrepassava il numero di 35000. comprendendovi i *Lituani*, ma ch'era però comandata dal bravo e sperimentato Duca *Ostrosski*, gl'incontrò nelle sponde opposte del *Dnieper*, vicino *Orsova*, e passò quel rapido fiume alla loro veduta. Gli offiziali di *Czeladino* lo consigliarono ad avventarsi contro i nemici, quando circa la metà di loro lo aveano già traghettato; ma egli fidando ne' felici successi rispose, che il rimanente di loro se ne sarebbe in tal caso fuggito via, e ch'egli erasi determinato di guadagnare una compiuta vittoria (*e*). I *Lituani* cominciarono l'attacco, ma furono rispinti da' *Russiani*, i quali imprudentemente seguendoli perdettero una vantaggiosa situazione, e si trovarono ad un tempo stesso esposti a tutto il fuoco dell'artiglieria nemica. Allora la cavalleria *Polacca* si cacciò tra di loro colla spada alla mano, e ne fece un terribile scempio, ed i tremanti *Russiani* appena tentarono di semplicemente difendersi: coloro che procurarono di salvarsi colla fuga furono sbalzati nelle acque del *Dnieper*, e quivi rimasero annegati, ed il conquistatore, allorchè fu già stanco di più trucidar nemici, fece schiavi i rimanenti. Alla testa di cotesti prigionieri vi stava l'orgoglioso *Czeladino* spirando rabbia e furore, e maledicendo le sue stelle per quella disgrazia, che la propria sua vanità solamente gli avea cagionata. Alcuni Scrittori ne dicono, che la di lui confidenza fu sì grande, che gli fece lasciare indietro la sua artiglieria, affine di poter marciare più speditamente; ed è cosa anche molto certa, che i *Russiani* furono grandemente ingombrati in questa battaglia dalle corazze, le quali non erano stati usi di portare (*f*). I prigionieri furono posti in catene, e trasportati a *Wilna*, ove ne dice il Barone *Zerberstein* che ne vide parecchi, tra cui lo stesso *Czeladino*, ridotto a tale miseria, ch'era giunto anche a chiedere pochi *Dollari*.

Si prosiegue la tregua fra la Russia e Svezia.

A. D. 1514. La battaglia di Orsova fra i Russiani e Polacchi. I Russiani sono totalmente disfatti.

Basilio trovavasi a *Smolensko*, quando ricevè le notizie di questa disfatta della sua armata; laonde dopo aver provveduta questa Piazza di vettovaglie e munizioni, il che la negligenza di *Ostrosski*, per non aver fatto un pieno uso della sua vittoria, a lui diede tempo di poter fare, lasciò nella medesima una ben forte guarnigione, e si affrettò verso *Mosca*, temendo che i suoi fratelli non avessero

(*b*) Decius pag. 310. Herberstein pag. 79. Neugeb. lib. vii. pag. 467.
(*c*) Neugeb. ubi supra.
(*d*) Puffendorf. tom. ii. pag. 354.
(*e*) Guagninus tom. ii. pag. 360. Herberstein pag. 6. Petreius pag. 17. & alii.
(*f*) Decius pag. 319.

avessero a cogliere vantaggio dalla sua assenza e sconfitta. I *Polacchi* troppo tardi posero l'assedio a *Smolensko*; ma furono obbligati a torlo via, parte per la brava difesa degli assediati, parte perchè apprestimavasi l'inverno, poichè la battaglia di *Orsova* erasi data agli otto di *Settembre*, e parte a cagione de' loro proprj soldati, i quali credendosi di avere ammassato bottino sufficiente, si risolsero di andarsene a casa loro per consumare il prodotto delle loro spoglie (*g*).

Il Papa ordina ringraziamenti per la vittoria de' Polacchi.

Il Papa ordinò, che si facessero pubblici ringraziamenti per una tale vittoria de' *Polacchi* (*h*); e *Sigismondo* per dimostrare la sua gratitudine per un tal favore mandò un'Ambasceria a sua Santità, con un donativo di 14. *Bojari*, che furono presi nell'ultima battaglia: ma questi ultimi furono trattenuti vicino *Insprukk*, per ordine dell'Imperatore *Massimiliano*, il quale dopo di averli garbatamente trattati a *Vienna*, ordinò che si fossero rimandati a *Basilio* da *Lubek*, con grandissima mortificazione del pio Re *Polacco Sigismondo*, il quale dichiarò che risguardava questo procedimento, come una violazione de' diritti delle Nazioni (*i*).

A. D. 1515. Si accrescono i pericoli di Basilio.

Frattanto il pericolo di *Basilio* andavasi giornalmente accrescendo, ed in un subito svanì ogni prospetto di vantaggio derivante dalla sua alleanza stretta con *Massimiliano*. I *Crim Tartari* non solamente fecero scorrerie dentro la *Russia*, dopo la battaglia di *Orsova*, ma eziandio minacciarono una nuova invasione; ed avendo l'Imperatore guadagnato il suo punto con *Sigismondo* Re di *Polonia*, ed *Uladislao* Re di *Ungheria* e *Boemia*, mercè un'doppio maritaggio, che a lui assicurò la successione di cotesti ultimi Regni, spedì un'Ambasciatore allo *Czar*, richiedendolo che volesse desistere dalle ulteriori ostilità (*k*). Quel primo Ambasciatore di *Massimiliano*, il quale avea sollecitata e promossa la guerra fin dall'istesso suo cominciamento, era tuttavia a *Mosca*, e non avea significata niuna cosa intorno a questo cangiamento di misure; talchè *Basilio* non sapendo che mai farne di questo secondo, il cui nome era *Oderum*, trattollo come una spia, e secelo arrestare fin tanto che circa due mesi dopo esso fu convinto del suo carattere (*l*); ma con tutto ciò egli non potè riuscire nel suo intento, nè ottenere da *Basilio* verun' altra risposta da riportare al suo Sovrano, salvo che l'Imperatore lo aveva abbandonato in un tempo improprio e fuor di stagione; e ch'egli non potea così improvvisamente porre fine ad una guerra, che Sua Maestà Imperiale medesima avea desiderato ch'ei la cominciasse (*m*). Per istabilire adunque un tale affare fu mandato a *Mosca* dall'Imperatore *Massimiliano* il Barone *Herberstein*, il quale ci ha lasciato un racconto del suo viaggio, e dello stato insieme, ed Istoria della *Russia* (*n*). Or questo Ambasciatore pose in opera tutta la sua abilità e scienza, onde persuadere allo *Czar* di far pace co' *Polacchi*, e similmente gli presentò una lettera particolare di quel Monarca a favore di *Glinski*, richiedendo la di lui liberazione; ma *Basilio* non volle porgere orecchio nè al primo punto, nè al secondo (*o*).

L'imperatore impegna Alleanza col Czar.

A. D. 1516. E sollecita l'invasione la liberazione di Glinski.

I Sinistri successi dello Czar Basilio nella Livonia.

Basilio intraprese una spedizione nella *Livonia*; ma le sue truppe furono quivi con tanta severità trattate da *Walter* di *Plettemberg*, ch'esso fu obbligato a chie-

(*g*) Herberstein pag. 10. Decius ubi supra Leuencl. tom. iii. pag. 331.
(*h*) P. Jovius de Legat. Moscovit. inter Scriptores rerum Mosc. pag. 120.
(*i*) Decius pag. 322. Orichovius, Orat. in funere Sigismundi apud Pistor. tom. iii. pag. 49. Neugebar. lib. vii. pag. 460.
(*k*) Vid. Herberstein pag. 101.
(*l*) Decius pag. 335.
(*m*) Decius ibidem.
(*n*) Idem pag. 101.
(*o*) Herberstein pag. 80.

chiedere la pace, anche sotto condizioni disonorevoli, dal Gran Maestro de Cavalieri della Croce. Quali poi si fossero cotestе condizioni, o quali gli avvenimenti di questa guerra, l'Istoria non ce ne rende informati. Alcuni vantaggi però, che furono da lui riportati ne' paesi di *Petzora*, *Samojitia*, *Obdora*, come anche ottenuti contro i *Tartari Nogajani*, delle cui particolarità siamo egualmente nel bujo, poterono contribuire in qualche parte a consolare l'afflitto suo animo; ma una novella tempesta scoppiò all'improviso nel suo Imperio, e lo minacciò di seppellirlo nelle sue rovine.

Sigismondo Re di Polonia solleva i Tartari.

Avendo intanto *Sigismondo* risoluto di porre fine, ove fosse possibile, alla guerra, convenne co' *Crim Tartari*, con denaro, e con belle promesse, che dovessero invadere la *Moscovia* dalla parte loro, mentre ch'egli l'assalirebbe verso la parte di *Oporzka* (*p*). *Basilio* ebbe a tempo informazione di questo trattato; per lo che mandò Ambasciatori a' *Tartari* con ordine che artificiosamente loro rappresentassero, che trovandosi allora la *Lituania* sprovveduta di truppe, potrebbe loro somministrare un bottino quanto ricco altrettanto facile; e che i *Polacchi* vivendo sicuri e spensierati dopo l'ultima loro vittoria, naturalmente si darebbero a credere, ch'eglino si stessero armando contro i *Moscoviti*, in conseguenza dell'ultima loro convenzione (*q*). Un tale suggerimento fu gradito, ed il *Khan Tartaro* entrò nella *Podolia*, che fu da lui scorsa e devastata senza pietà (*r*); mentre che *Basilio*, sotto il favore di questo diversivo di guerra, si arrischiò di assalire nuovamente la *Lituania*; ma i di lui successi furono di poco momento, ed egli fu tostamente obbligato a ritirare le sue truppe per la difesa de' proprj suoi dominj, che i *Tartari* egualmente a lui traditori invasero con 80000. cavalli (*s*). Quindi i *Tartari*, affine di palliare la loro condotta verso i *Polacchi*, da cui ne trasportarono un prodigioso bottino, infinsero che i due figli del loro *Khan*, giovani di ardore impetuoso erano stati la cagione di questo accidente; ma che affine di provare la loro onestà (non avendo per avventura lo *Czar* adempiuta la sua promessa fatta loro) eglino averebbero fatta invasione contro i *Moscoviti*: il che tosto dopo realmente posero in effetto (*t*). *Basilio* spedì un'armata per opporsi loro, ma le sue truppe furono sconfitte, e dopo aver perduti sopra 20000. uomini, furono costrette ad abbandonare una considerevole parte del loro paese, che fu dal nemico messo a sacco e devastato.

Basilio a suo torno macchina contro di lui.

I Tartari invadono la Moscovia.

Un simile infortunio fece sì, che lo *Czar* formasse pensieri di pace co' *Polacchi* (*u*); ma avendo egli ricusato di restituire *Smolensko*, come una delle condizioni della medesima, *Sigismondo* distaccò nella *Podolia* un considerevole corpo di cavalleria, la quale seco loro si condussero indietro grandissime spoglie, e molti prigionieri. Circa lo stesso tempo le truppe *Polacche*, che aveano posto l'assedio ad *Oporzka* sotto il comando del loro Generale *Suirezou*, offiziale di capacità disuguale per una tale impresa, furono disfatte e risospinte (*x*); e l'anno appresso i *Russiani* furono vinti innanzi a *Polocz* (*y*); e l'anno vegnente furono

Varj successi de' Russiani e Polacchi. A. D. 1518.

(*p*) Herberstein pag. 75. Neugebar. lib. vii. pag. 476.
(*q*) Herberstein ubi supra.

(*r*) Idem ibidem, Decius pag. 335. & Neugebar.
(*s*) Decius ubi supra.

(*t*) Neugeb. lib. vii. pag. 477.
(*u*) Decius pag. 338.
(*x*) Neugeb. lib. vii. pag. 480.
(*y*) Idem pag. 489.

Digitized by Google

obbligati a lasciare la *Lituania* (z). Allora furono spedite reciproche Ambascerie da ciascuno di cotesti contendenti Sovrani all'altro. *Sigismondo* insisté, che fosse a lui restituita *Smolensko*: e *Basilio* per poter eludere un tal punto, artifiziosamente andò prolungando la negoziazione per modo, che diede campo da credersi, ch'egli vi potrebbe essere tirato ad abbracciarla da grado in grado, e
A. D. 1510. frattanto mantenne apparentemente in piedi un trattato di plausibili condizioni (a): la quale sua politica corrispose agli suoi interessi particolarmente in quel tempo, avvegnachè si aspettasse un'altra visita da' *Tartari*; nel che non andò errato.

A' Crim. Tartari si uniscono a Tartari di Casan.

I *Tartari* di *Casan*, ch'erano stati conquistati da *Giovanni Basilovvitz I.* si ribellarono, e furono soggiogati nuovamente verso il principio del Regno di questo *Czar* suo figlio (b), il quale per punirli, destinò per loro *Re* sotto di lui un certo *Scheale*, *Tartaro*, e della famiglia Reale (c); uomo eccessivamente deforme, terribile a guardarsi, e di una disposizione di animo tuttavia più fiera ed orribile. Sostenuto egli da' *Russiani*, a' quali nel tempo medesimo portava un'odio mortale, governò con una illimitata crudeltà e dispotismo. Il *Crim Khan*, nominato *Mendsigerei* avea presa in moglie *Nursultana* vedova di due Re di *Casan*, e da lei egli ebbe due figli, cioè *Machmetgerei*, che a lui successe, e *Sapgerei*. *Nursultana* non tenea figli viventi da' di lei primieri matrimonj. I *Tartari Casani*, abborrendo l'amministrazione del detto Re *Scheale*, e detestando insieme la soggezione a' *Russiani*, rappresentarono a *Machmetgerei* la loro trista condizione, e 'l pregarono che volesse lor dare per Re *Sapgerei* suo fratello, affin-
A. D. 1521. chè potessero un'altra volta ricuperare la loro libertà; assicurandolo in controcambio, ch'egli avrebbe mai sempre potuto fidarsi della loro gratitudine ed affetto (d). Di fatto *Sapgerei* fu condotto a *Casan* da suo fratello, e quivi incoronato; mentre che *Scheale* alle notizie del loro avvicinamento se ne fuggì con grande precipizio.

I Tartari invadono la Russia, prendono Mosca, e nuovamente soggettano lo Czar ad un tributo.

Allora i *Tartari* con forze innumerabili entrarono nella *Russia*, diedero il guasto ad un tale paese, ove lo *Czar* non aspettando così presto la loro venuta, si trovava tuttavia sprovveduto per riceverli, e penetrarono fino a *Mosca*, di cui si resero padroni. Un'armata, ch'era stata spedita per opporsi al loro progresso fin a tanto che si potesse far leva di un maggior numero di truppe, fu da loro sconfitta vicino il fiume *Occa*, ed *Andrea* fratello dello *Czar*, che la comandava, fu il primo a fuggirsene (e). *Basilio* con difficoltà potè scappar a *Novogrod*, talmente avvilito, che per la strada si nascose sotto un mucchio di fieno (f), per evitare l'incontro d'una partita di nemici rimasta indietro. Tuttavia però i *Tartari* tostamente l'obbligarono a segnare una scrittura, per cui egli si riconobbe loro vassallo, e promise di loro pagare un tributo di un tanto a testa per ognuno de' suoi sudditi: oltre di che *Machmetgerei*, dopo aver fatta innalzare a *Mosca* la propria sua statua, come un marchio della sua Sovranità, costrinse il fuggitivo Monarca *Russiano* a ritornare alla sua Capitale; a portare colà in persona il primo pagamento del suo tributo; e come un segno della sua sommissione, a prostrarsi innanzi a quella statua (g). Quindi *Machmetgerei* lasciò *Mosca*,

Quindi lasciano Mosca.

(z) Herberstein pag. 67.
(a) Neugebar. lib. vii. pag. 489.
(b) Herberstein pag. 67.
(c) Struys tom. i. pag. 448.
(d) Herberstein pag. 268. Petrejus pag. 91.
(e) Herberstein pag. 70.
(f) Herberstein pag. 68. Petrejus pag. 92.
(g) Petrejus pag. 93.

ca, e ſe ne ritornò a caſa con un immenſo bottino, e più di 80000. prigionieri (*b*), i quali furon fatti ſchiavi, e venduti a guiſa di beſtie a' *Turchi*, ed altri nemici de' *Criſtiani*. Mentre che *Machmetgerei* ſe ne ritornava in dietro tentò di prendere *Rezan*, ma ne fu reſpinto con perdita conſiderabile da *Iwano Koven*, il quale comandava una tal Piazza per i *Ruſſiani*, ed a grandiſſimo ſtento ſcampò la vita, avvegnachè foſſe ſtata la ſua giubba traforata da una palla di moſchetto. I *Moſcoviti* abbatterono la ſtatua di *Machmetgerei*, la fecero in pezzi, e ſcoſſero il loro giogo, toſto che furono laſciati da' loro conquiſtatori.

Ora *Baſilio* d'altro non parlava, ſe non che di vendetta contro i *Tartari*; e per venire a capo del ſuo diſegno ſpedì prima Ambaſciatori al Re *Sigiſmondo* di *Polonia*, affine di rimuovere ogni oſtacolo da quella parte, e conchiuſe con lui una tregua per cinque anni (*i*). Un'altro oſtacolo che recava ombra allo *Czar*, fu *Baſilio Semetzitz* Duca di *Servia* Principe politico, e guerriero, il quale erasi mai ſempre tenuto indipendente, ed i cui eſtenſivi territorj confinavano co' domini *Ruſſiani*. Per rimuovere adunque e togliere di mezzo queſto sì poſſente, e perciò pericoloſo vicino, *Baſilio Ivvanovvitz* procurò accuſe, incolpandolo di aver formato diſegno di metterſi ſotto la protezione della *Polonia*, e pigliare le arme contro lo Stato di *Moſcovia*. Per la qual coſa *Semetzitz* deſiderò di avere un ſalvocondotto, affinchè poteſſe trasferirſi a *Moſca* per giuſtificarſi. La ſua richieſta gli fu accordata, ed eſſo fu quivi ricevuto con grandi onori e diſtinzione; ma nel terzo giorno dopo il ſuo arrivo in quella Città, fu arreſtato, e meſſo in prigione, ove il Barone *Herberſtein* lo vide cinque anni dopo (*k*). *Baſilio* pigliò poſſeſſo del ſuo Ducato, e quindi marciò con una groſſa armata ne' confini di caſan; donde ſe ne tornò in dietro, dopo aver quivi fabbricata la Città di *Baſilogorod* (*l*), ſenza neppure tentare alcun'altra militare impreſa.

Baſilio conchiude una tregua co' Polacchi.

Suo tradimento contro il Duca di Svezia.

De' cui dominj egli s' impadronisce.

Sembrò non per tanto che operaſſe con maggior' efficacia ed impegno nell'anno ſeguente, quando mandò contro di *Caſan* un'armata di 180000. uomini, la quale averebbe certamente potuto operare gran coſe, ſe i Generali della medeſima foſſero ſtati atti a comandare; ma uno di loro per timore e negligenza eſpoſe la ſua parte delle truppe a pericolo imminente di perire di fame, e fallò varie opportunità di far conquiſte: e l'altro di eſſi rimanendo nella ſua ſicurezza ed indolenza, perdè circa novanta vaſcelli carichi di vettovaglie e munizioni ſul fiume *Wolga*, mentre che ſtava egli dormendo. Per verità fu generalmente ſoſpettato, che i *Tartari* non furono avari del loro oro in profonderlo ad entrambi coteſti Comandanti (*m*). Il più ch'eſſi fecero fu di prezzolare alcuni pochi incendiarj perchè appiccaſſero fuoco a *Caſan*, mentre che eſſi la fecero da vili e codardi ſpettatori, dando il ſacco a porzione del paeſe piano ed aperto intorno alla medeſima, e perſuadendo a' *Tartari* di mandare Ambaſciatori a *Baſilio* per trattare di un'accomodamento: il che di fatto eſſi fecero, ma le loro negoziazioni furono tirate innanzi con tanta lentezza, che il *Barone Herberſtein* gli trovò tuttavia in *Moſca*, quando era egli colà nella ſua ſeconda Ambaſceria, e non vi era allora la menoma apparenza di pace (*n*). Queſto fu nell'anno 1526. quando eſſendo morto l'Imperatore *Maſſimiliano*, queſto Barone, ed il Conte *Neu-*

Inutile ſua ſpedizione contro di Caſan.

I Tartari mandano Ambaſciatori a Baſilio per trattare di pace.

(*h*) Herberſt. pag. 69. Perrejus pag. 54. Neugeb. lib. viii. p. 497.
(*i*) Herberſtein pag. 70.
(*k*) Herberſtein. pag. 51.
(*l*) Idem pag. 70.
(*m*) Idem pag. 72. & ſeq.
(*n*) Idem pag. 73.

Digitized by Google

garol furono mandati a *Basilio* dall'Imperatore *Carlo V.* e dal suo fratello l'Arciduca *Ferdinando*, parte per rinnovare il primiero trattato fra le due Corone, che lo *Czar* avea desiderato per mezzo del suo Ambasciatore a *Vienna*, e parte per tentare che si effettuasse la pace fra la *Russia* e la *Polonia* (o) (A).

A. D. 1526. Basilio ripudia la sua moglie Salomea a cagione della sua sterilità.

Verso il principio di quest'anno *Basilio* ripudiò la sua consorte *Salomea*, poichè dopo essere convivuto con lei quasi 21. anni, ella non mai gli aveva partorito niun figlio. Prima che *Basilio* lo sposasse, il che avvenne nell'anno 1505. immediatamente dopo la sua esaltazione al Trono, convocò il suo Consiglio ed i principali Personaggi ne'suoi dominj, da loro chiedendo che dichiarassero se fosse cosa più giovevole e confacente al bene del sua Patria, ch'egli si legasse in matrimonio con una donna Nazionale, o con una straniera. Eglino tutti convennero, che sarebbe miglior partito che si prendesse in moglie una donna della propria loro Nazione; poichè una Principessa forastiera introdurrebbe molte nuove mode e costumanze, cagionarebbe vastissime spese, ed inoltre sarebbe di un'altra Religione. Questo Consiglio fu in modo particolare rinvigorito da un certo *Mierus* Nobile *Greco*, ch'era grandemente favorito dallo *Czar*, e molto amato dal popolo, colla speranza che *Basilio* averebbe scelta la sua figliuola ch'era risguardata come una rara bellezza. Tuttavia però furono radunate nulla meno che mille e cinquecento giovanni donzelle, e dal loro numero *Basilio* scelse questa *Salomea*, figliuola d'*Iwano Saburow*. Ora questa *Czarina* fu condotta ad un Convento, dove fu costretta a pigliare l'abito di Monaca; ed allorchè proruppe la medesima in invettive contro lo *Czar* per questo sì crudele trattamento, il di lui primo Ministro *Iwano Schygona* esibì un saggio delle costumanze *Russiane*, bastonandola con una scuriada per avere osato di oltraggiare il di lei Signore (p).

Basilio si prende in moglie Elena nipote di Glinski.

Allora *Basilio*, o pentendosi della sua severità usata contro di *Glinski*, e concependo di lui una opinione più favorevole, o conoscendo le sue grandi abilità e volendosi assicurare della sua fedeltà a qualunque costo, prese in moglie la nezza di cotesto Nobile imprigionato, nominata *Elena*. Quindi *Glinski* fu posto in libertà, fu promosso ad onori più grandi di prima, ed anche destinato ad essere uno de'Reggenti dello Stato in caso della morte dello *Czar*, e tutore insieme, unitamente con altri due, della *Czarina* e de'di lei figli, se accadesse di averne alcuno (q).

Dicesi che Salomea si fosse sgravata di un maschio nel Convento, cui fu estirpata.

Intanto *Salomea* era presso che messa in dimenticanza, quando giunsero nuove alla Corte ch'ella si trovava incinta nel Converto; e due Dame di distinzione, una delle quali era moglie del primo Tesoriere, si protestarono ch'erano state così informate da *Salomea* medesima, ch'esse aveano veduta, e che la medesima aveva ogni marchio visibile di una gravidanza avanzata. Allora lo *Czar* mandolle a chiamare, le interrogò egli medesimo, e trovando che il loro rapporto si accordava colla pubblica fama, ricompensò sì fatta loro notizia con certi gagliardi colpi di bastone, che loro diede colle proprie sue mani. Nulla però di meno stupefatto egli e posto in agitazione, mandò nel Convento alcune persone, nelle quali poteva fidare, affinchè indagassero la verità di questo sì stra-

(A) La prima Ambasceria del Barone *Herberstein* nella Corte di *Mosca* fu fatta dall'Imperatore *Massimiliano*.

(o) Idem de Legatione secunda pag. 111.
(p) Herberstein ubi supra, Petrejus pag. 178.
(q) Petrejus pag. 118. Herberstein pag. 19.

ſtrano affare ; e *Salomea* al loro arrivo ſi portò a dirittura nella *Chieſa*, poſe le mani ſopra l'altare, ed alla loro preſenza chiamò IDDIO in teſtimonianza, ch'ella era ſtata ſincera e fedele moglie di *Baſilio*, fuor del quale eſſa giammai non aveva conoſciuto verun'altro uomo : e che realmente ſi era infantata di un maſchio, il quale comparirebbe al Mondo a ſuo proprio tempo, e vendicarebbe i di lei torti ed affronti ; ma che allora non erano eſſe degne di vederlo (*r*). Il ritorno di coteſti meſſaggieri gittò l'animo di *Baſilio* in nuove perpleſſità ed anguſtie. Reſtando egli convinto, che ove *Salomea* aveſſe partorito un figlio, non era queſti di ſua generazione, fu già in punto di volerla condannare ad un ſevero caſtigo, e ad una più ſtretta prigionia ; ma i ſuoi amici lo conſigliarono piuttoſto a laſciar paſſare un tale affare, e fare sì, che da ſe medeſimo rimaneſſe ſepolto nella oblivione.

I Miniſtri dell' Imperatore tuttavia continuavano ad eſercitare i loro tentativi per venire a capo colla loro mediazione di una riconciliazione tra i *Ruſſiani* ed i *Polacchi* ; e finalmente prevalſero con tanta efficacia, che *Baſilio* diſſe loro, che 'l Re di *Polonia* potrebbe mandare i ſuoi Ambaſciadori a *Moſca* per trattare di pace (*s*). *Sigiſmondo* così fece ; ma le loro negoziazioni dopo molti ſuoi ſubterfugj e dilazioni per parte dello *Czar*, il qual'era inclinato a volerſi ritenere *Smolensko*, terminarono ſolamente in una rinnovazione della tregua fra le due nazioni per altri cinque anni (*t*). *Baſilio rinnova la tregua co' Polacchi.*

Baſilio adunque rivolgendo ſeriamente i ſuoi penſieri alla ſoggiogazione de' *Tartari Caſani* mandò un' armata contro di loro, ed uccise più di 20000. delle loro truppe (*u*) ; ma non gli potè coſtringere a ſottometterſi : che anzi per contrario nell'anno 1533. i loro alleati i *Crim Tartari* ſconfiſſero nuovamente i *Ruſſiani* vicino il fiume *Occa*, ed entrarono ne' loro territorj, ch' eglino devaſtarono col ferro e col fuoco fino ad una conſiderabile diſtanza (*x*). Per queſto tempo ſpirò l' ultima tregua colla *Polonia* ; ed avendo *Sigiſmondo* nuovamente domandato la reſtituzione di *Smolensko*, ed eſſendogli ſtata poſitivamente ricuſata, cominciò a prepararſi per la guerra ; ma concioſſiachè foſſe naturalmente avverſo ad ogni violenza, quantunque ſi trovaſſe impegnato in una cauſa per altro giuſtiſſima, pure procedè lentamente, e frattanto *Baſilio* s'infermò, e morì, laſciando di ſe due figli *Giovanni* e *Gregorio* dalla ſua moglie *Elena*. *I Ruſſiani diſfanno i Tartari, ma ſono di bel nuovo diſfatti ed invaſi da loro.* *Morte, e carattere di Baſilio.*

Oderborno (*y*), *Petreio* (*z*), ed alcuni altri ſcrittori nativi di paeſi, ch'erano in nemicizia co' *Ruſſiani*, incolpano queſto *Czar* di delitti, onde non ſembra ch' egli foſſe ſtato reo. Se egli foſſe ſtato così avido di ſangue, com'eſſi pretendono, avrebbe indubitatamente poſto a morte *Glinski* e *Semetzitz*, in luogo di avergli ſolamente confinati in prigione : nè avrebbe ſoppreſſe, come pur fece, le procedure contro di *Andrea* ſuo fratello per eſſerſene fuggito nella battaglia dataſi preſſo il fiume *Occa* ; per la quale mancanza egli ſi meritava la morte, e probabilmente ſarebbe ſtato ſentenziato. Egli è certo però, che *Baſilio* non oſſervava la ſua parola ; il quale vizio era comune nel tempo in cui egli viſſe, ed in modo particolare fu comune a' *Ruſſiani* in tutti i tempi ; come pur'anche è certo ch'egli fu troppo debole e puſillanime di ſoſtenere con onore il peſo di una Corona, che non era tuttavia bene ſtabilita. Quel terrore, onde la *Ruſſia* tenne

(*r*) Herberſtein pag. 29. Petrejus pag. 180. & ſeq. P. Oderb. de Vita Baſilii lib. 1. pag. 251.
(*s*) Herberſtein pag. 113.
(*t*) Neugebar. lib. vii. pag. 519.
(*u*) Leuen. de Bello Moſcov. tom. iii. pag. 131.
(*x*) Neugeb. lib. vii. pag. 534.
(*y*) Lib. 1. de Vita Baſilii pag. 245. & ſeq.
(*z*) Moſcov. Chron. pag 175.

tenne a freno i di lei vicini durante il corso del precedente regno, diede luogo al disprezzo sotto il presente: di fatto i loro territorj divennero preda de' loro nemici, e lo Stato sarebbe di nuovo caduto nella stessa confusione come ne' Secoli scorsi, se fosse stato nuovamente diviso; ma la sperienza fatale avea mostrato il pericolo di diminuire la sovrana podestà. *Basilio* adunque in virtù del suo testamento lasciolla a *Giovanni* suo figlio maggiore, espressamente escludendo i suoi proprj due fratelli *Giorgio ed Andrea* (*a*), e destinando *Glinski*, e due altri tutori per amendue i suoi figli e per la sua vedova. Anche il P. *Giovio* confessa (*b*), che *Basilio* fu amato ed onorato dal suo popolo; ed il Barone *Herberstein* (*c*) conferma questo di lui carattere.

Glinski perisce per gli artifizj di Elena *sua nezza.*

Petreo (*d*), il cui racconto viene confermato da *Reuteafeles* (*e*), e da diversi altri (*f*), ci descrive *Elena* come una donna di perduta morale, e di una condotta eccessivamente dissolura; al che esso aggiunge, che *Glinski* di lei Zio, in questo tempo reggente, prendendo a rimproverarla per la di lei scandalosa dissolutezza, particolarmente con un certo *Ivano Ozani*, ella trovò il mezzo di piantare contro di lui un'accusa, incolpandolo del disegno di mandare in *Polonia* i giovani Principi, ed usurparsi la corona, e di far sì che la detta accusa fosse per modo confermata da persone, ch'ella avea corrotte, che gli Stati, ed il Popolo della *Russia* lo dichiararono traditore, e lo posero in prigione, dove finì i suoi giorni miserabilmente; ma conoscendo tosto dopo l'errore che aveano commesso, avvelenarono *Elena*, attestarono il di lei drudo, lo legarono ad uno spiedo, e lo arrostirono vivo.

Anno Domini 1533. Giovanni Basilovvirz II. Czar.

Per la morte di *Basilio* la corona discese al suo figliuolo *Ivano* o *Giovanni Basilowitz* Secondo (A), ch'era un'infante che non avea cinque anni. I suoi Zii *Andrea* e *Giorgio* procurarono di strappargli dalle mani lo scettro, ma rimasero delusi nell' attentato loro, mercè la cura e vigilanza de' suoi fedeli tutori (*g*).

Ostilità fra i Russiani *ed i* Polacchi.

I *Polacchi* intanto cogliendo vantaggio da questa minoranza si renderono padroni di *Starodub*, ma non già della di lei fortezza, e bruciarono *Smolensko*, quantunque non avessero potuto espugnare il di lei Castello, ch' era talmente fortificato, che delusi tutta l'arte militare di que' tempi. Quindi l' avvicinamento dell' inverno gli obbligò a ritirarsi; ma l' anno appresso nel cuore di quella sì rigida stagione, i *Russiani* invasero la *Lituania*, e la devastarono; e l' anno dopo i *Polacchi* pigliarono il Castello di *Starodub* con un gran bottino, e molti prigionieri di riguardo (*h*).

Straordinaria imbasciata dello Czar *all' Imperatore* Carlo V.

Frattanto *Basilowitz* applicossi a tal genere di studj, che lo potessero rendere atto

(A) L'addizione della voce *Vvitz* alla fine del nome dinota presso i *Russiani*, che la persona, alla quale vien fatta, sia il figliuolo maggiore di qualche grandissima famiglia, e frequentemente l'erede presuntivo alla corona; come appunto in questo luogo *Basilowitz* dinota il figliuolo di *Basilio*.

(*a*) Neugeb. lib. vii. pag. 534. Herberstein pag. 19. Petreius pag. 181.
(*b*) De Legat. Moscovit. pag. 11.
(*c*) Herberstein pag. 11.
(*d*) Pag. 183.
(*e*) De Rebus Moscoviticis lib. 1. Cap. xi. & xii.
(*f*) Oderborn. lib. i. pag. 251. Herberstein pag. 19. Neugebar. Bechman, & alii.
(*g*) Herberstein pag. 19. & 80. Oderborn. lib. i. pag. 273. Petreius pag. 182.
(*h*) Neugebar. lib. vii. pag. 539. A Guagnin. Comp. Chron. Polon. pag. 302. apud Pistorium tom. ii. rerum Polonarum.

atto a governare i ſuoi vaſti dominj; e ſubito che fu entrato nell' anno 19. di ſua età mandò una ſplendida Imbaſceria all' Imperadore *Carlo* V. il quale trovavaſi allora in *Augsburg*, per chiedere la rinnovazione di quel trattato di amicizia, ch'era ſtato conchiuſo tra ſuo Padre e l' Imperadore *Maſſimiliano*, offerendoſi nel tempo ſteſſo di entrare in una lega con lui contro de' *Turchi* come nemici della Religione *Criſtiana*, nella quale per renderſi egli ulteriormente informato, ed in modo particolare riguardo alla dottrina, ed alle cerimonie della *Chieſa Latina*, richieſe che ſi foſſe conceduto al ſuo Ambaſciadore di mandare dalla *Germania* nella *Ruſſia* alcuni Preti capaci ed abili ad inſtruire ſe medeſimo e i ſuoi ſudditi. Or inſieme con coteſti Preti egli ancora deſiderò, che ſe gli procuraſſero alcuni ſaggi ed eſperimentati politici atti a rendere incivilito e colto quel popolo ſelvaggio, ch'era ſotto il ſuo governo; ed eziandio, per via meglio poterlo rendere colto e polito, bramava architetti, artieri, e meccanici di ogni genere; mentre ch'egli in contraccambio di tutto ciò, ſi offerì di ſomminiſtrare annualmente due bottl di oro per il corſo di 20. anni continui, da dover'eſſere impiegato nella guerra contro i *Turchi*.

Artieri ec. deſtinati per la Ruſſia ſono trattenuti a Lubeck.

L'Imperadore *Carlo* V. con ogni prontezza condiſceſe al deſiderio dello *Czar*; e di fatto l' Imbaſciatore *Ruſſiano* traſcelſe più di 300. eſperti artiſti *Germani*, a' quali fu data direzione di portarſi a *Lubek*, affine di far paſſaggio di là nella *Livonia*; ma i *Lubecheſi*, che in quel tempo erano molto poſſenti, e come oſſerva il *Puffendorfio*, a nulla meno aſpiravano che a far monopolio di tutto il commercio del *Nord*, gli trattennero, e con forti e calzanti termini rappreſentarono all' Imperadore, a nome di tutti i mercatanti nella *Livonia*, le pericoloſe conſeguenze che ſarebbero nate dalle inſtruzioni, che in ſimili guiſe ſi ſarebbero date a' *Ruſſiani*, i quali toſtamente ſi ſarebbero di quelle prevaluti per rovinare il loro traffico, e ridurre in anguſtie i ſudditi di ſua Maeſtà Imperiale. Quanto poi agli operieri ed altri inteſi per la *Ruſſia*, eſſi furono facilmente perſuaſi di far ritorno alle riſpettive lor caſe; e l' Imbaſciatore dello *Czar* fu arreſtato nel ſuo arrivo a *Lubeck*, e quivi imprigionato a richieſta de' *Livoniani*. E' vero, che toſtamente dopo l'Ambaſciadore di là ſcappò via: ma con tutto ciò *Baſilovvitz* eſſendo rimaſto altamente acceſo di ſdegno per ſomiglianti procedure giurò di far vendetta contro gli ardimentoſi autori di queſta inſolenza, e toſtamente dopo la fece con un'eſempio memorando (*i*).

Quivi è anche imprigionato l' Ambaſciatore dello Czar.

Tuttavia però la prudenza lo ſpinſe a ſoſpendere per qualche tempo il ſuo riſentimento. Egli trovavaſi allora in guerra con que' formidabili nemici i *Tartari* di *Caſan*, i quali aveano fatto riſentire a' *Ruſſiani* i gravoſi effetti della loro tirannia. *Baſilio* ſuo padre avea cominciato a rompere la loro fortezza, ed egli ſi riſolſe di portare a compimento quella di lui grande impreſa (*k*). I territorj di *Caſan* furono conquiſtati dopo una guerra, la quale continuò ſette anni; ma la Capitale di un tal nome ben fortificata, e bravamente difeſa, fece tale gagliarda reſiſtenza, che affatto ſmarrì gli animi degli aſſediatori, facendo loro formar penſiero di abbandonare la loro intrapreſa. Eſſendo ſtato di ciò informato *Baſilovvitz*, corſe di tutta fretta da loro con un conſiderabile rinfor-

Baſilovvitz II. invade i Tartari di Caſan.

(*i*) Henning. Lief. Chron Chapitre vi. Neugeb. lib. vii. pag. 569. Leuencl. pag. 137. Chytr. Sax. pag. 428.

(*k*) Ruſſouvv. Lief. Chron. pag. 60.

zo (*l*), procurò di ravvivare gli avviliti loro animi, ed esortogli a proseguire l'assedio con raddoppiato vigore. Alcuni porsero orecchio agli ordini suoi, e si prepararono ad ubbidirlo; ma il numero più grande, mostrandosi sordo ad ogni rimostranza, dopo avere altamente insistito, che stringesse una pace co' *Tartari*, e che accordasse loro licenza di ritornarsene a casa, procederono ad ammutinarsi, e si avventarono contro di quei loro compagni, i quali voleano continuare la guerra. Postosi *Basilowitz* in agitazione per questo avvenimento, si cacciò in mezzo alle file de' combattenti, e con gran difficoltà gli riuscì di dividergli: ma nè le minacce, nè le preghiere, e nè pur' anche la promessa di voler' ad essi dare tutto il bottino della Città, qualora l'avessero presa, gli poterono indurre a continuare la guerra. La loro stizza e furore giunse anche tant' oltre, che minacciarono la vita del loro Sovrano, il quale affine di provvedere alla sua salvezza fu obbligato ad affrettarsi quanto meglio seppe e potè verso *Mosca*, ed intanto gli ammutinati, non più prestando niun riguardo ad alcun comando, colà similmente se ne ritornarono (*m*).

Le sue truppe si ammutinano, ed egli è costretto a ritornarsene a casa.

Punisce i ribelli. Attacca nuovamente i Tartari di Casan.

Giustamente adunque acceso d'ira *Basilowitz* per cotesta sì audace ribellione, onde fu posta in non cale, e vilipesa la maestà ed autorità del Principe; fu sovvertita ogni disciplina, ed aperta una porta a' disordini, i quali, ove si fossero lasciati crescere, non poteano non terminare nella totale distruzione dello Stato, vide e conobbe la gran necessità che vi era d' infligere un castigo esemplare sopra i capi della sedizione. Di fatto, pochi giorni dopo, avendo scelta una guardia di 2000. delle sue migliori truppe, ordinò un gran banchetto, cui invitò i suoi principali nobili ed Uffiziali, e secondo il costume de' *Russiani*, diede loro ricchissime vesti. I capi sedizioni vi andarono vestiti di velluto nero; e dopo che fu terminato il desinare, fece un discorso a tutta la brigata, esponendo loro la condotta delle sue truppe nel campo innanzi a *Casan*, rappresentando il disprezzo che aveano fatto de' suoi comandi, come anche la loro conspirazione di volerlo privare di vita: al che soggiunse *Basilowitz*, ch' egli era doppiamente afflitto, che gl' instigatori di tale scelleraggine si avessero a trovare fra coloro ch' erano chiamati, e che dovevano essere i suoi fedeli consiglieri; e che perciò coloro, che sapevano di essere rei di misfatti così atroci, ad altro miglior partito non si potrebbero appigliare, che a quello di volontariamente confessare le loro colpe, se bramassero d' incontrare qualche sorta di pietà. Moltissimi di loro adunque immediatamente si gittarono a' suoi piedi, e confessarono il loro reato, e quindi fu ordinato, che alcuni de' più rei si fossero giustiziati; ma la massima parte fu soltanto messa in prigione (*n*).

Immediatamente dopo questo atto di giustizia, *Basilowitz* si pose nuovamente in marcia con un fresco esercito, e la seconda volta investì *Casan*; prima che i *Tartari* o lo potessero aspettare, o si fossero potuti riavere dal loro smatrimento. L'assedio intanto fu di bel nuovo proseguito, comechè lentamente, ed i *Russiani* cominciarono a scoraggirsi; perlochè lo *Czar* ordinò a' suoi picconieri, che facessero delle mine sotto le mura della Cittadella; la quale pratica era in quel tempo affatto sconosciuta a' *Tartari*. Or' essendosi già compiuta quest' opera ordinò a' suoi Preti, che celebrassero una Messa solenne a tutta la sua armata, alla testa della quale egli medesimo in appresso impiegò qualche tempo in privata

(l) Oderborn. lib. ii. pag. 269.

(m) Idem ibid. pag. 270.

(n) Idem pag. 271.

Digitized by Google

vata preghiera; e quindi ordinò che foſſe attaccato fuoco alla polvere, la quale operò con tanta forza, che una gran parte della fortificazione fu inſtantemente mandata per aria, ed i *Moſcoviti* entrando a folla dentro la Città colla ſpada alla mano fecero terribile ſtrage intorno a loro, ed immantinente ſi renderono padroni della Piazza, mentre che i *Tartari* ſtupefatti ed attoniti uſcendo in gran calca da una porta, ch'era nella parte oppoſta, tragittarono il fiume *Caſanſanka*, e ſe ne fuggirono nelle foreſte. Fra i numeroſi prigionieri fatti in tale occaſione, vi furono *Simeone* Re di *Caſan*, e la ſua Regina, i quali ambedue furono mandati a *Moſca*, dove furono trattati colla più grande civiltà e riſpetto, particolarmente dallo ſteſſo *Czar*, cui ſopravviſſe *Simeone* (*o*).

Prende la Città di Caſan col di lei Re e Regina. A. D. 1552.

Incoraggito adunque *Baſilowitz* per tali felici ſucceſſi, dopo di avere laſciata in *Caſan* una forte guarnigione di *Ruſſiani* ſolamente, affine di renderſi ſicuro di una Piazza da cui dipendeva un Regno (*p*), portò le ſue vittorioſe armi in *Aſtracan*, e ſubito ridufſe in ſervitù la Capitale di un tal paeſe (A), dell'iſteſſa guiſa come ſi era impadronito di *Caſan* (*q*).

Edanche Aſtracan A. D. 1554.

Ora l'ambizione del giovane *Czar* ſi cominciò a ſpandere poderoſamente; e parve, che l'Occidente ch'egli preparoſſi a voler poſcia attaccare, gliene porgeſſe una bella occaſione per eſtendere i ſuoi domini anche da quella parte. Era già ſpirata la tregua che *Giovanni Baſilowitz I.* avea conchiuſa co' *Livoniani* per 50. anni: laonde *Jodocus a Reck* Arciveſcovo di *Dorpt* e Canonico di *Munſter* nella *Weſtphalia*, conoſcendo il pericolo a cui veniva eſpoſto per la ſua vicinanza co' *Ruſſiani*, pregò lo *Czar*, che gli concedeſſe una prolungazione di pace. *Baſilowitz* ordinò che ſceglieſſe, ſe egli voleſſe avere una tregua per altri 5. anni, ſotto condizione che tutti gli abitanti del ſuo Arciveſcovado doveſſero pagare a lui l'annuo tributo della quinta parte di un Ducato per ciaſcuna perſona, la quale ſomma il popolo di *Dorpt* avea per l'addietro convenuto di pagare a' gran Duchi di *Pleſcowv*; oppure ſe voleſſe quella di 20. anni, ſotto altra condizione, ch'egli ed i *Livoniani* doveſſero riſabbricare tutte le *Chieſe Ruſſiane* ch'erano ſtate demolite ne' loro territorj nel tempo della riforma, e doveſſero concedere a' ſuoi ſudditi il libero eſercizio della loro Religione (*r*). *Jodocus* ſi ſchermì di riſpondere a queſte propoſizioni per quanto più lungamente egli potè; ed alla fine veggendo che l'affare diveniva ſerio e grave, egli ediorſe una groſſa ſomma di denaro dal ſuo popolo, e ſe ne fuggì a *Munſter*, dove riſegnò la ſua prebenda, e preſe moglie (*s*). Il ſuo ſucceſſore, il cui nome fu *Ermanno*, ed i Deputati della *Livonia* accettarono le condizioni dello *Czar*, e giurarono di oſſervarle coll'aggiunzione di queſta clauſola, il che totalmente diede gran diſguſto a' *Livoniani*, ma però fu ſulla medeſima fortemente inſiſtito per parte del Prelato di *Dorpt*, cioè che i Preti della Comunione *Romana* doveſſero eſſere eſenti dal pagare il tributo (*t*).

Dorpt ed i Livoniani vengono a convenzioni con Baſilowitz II.

(A) *Caſan* fu preſa nel giorno nono di Luglio dell'anno 1552.; ed *Aſtracan* nel 2. di *Agoſto* dell'anno 1554.

(*o*) Ruſſouvv Lief. Chron. pag. 61. Marg. Etat. de l'Empire de Ruſſie pag. 2.
(*p*) Petrejus pag. 95. Heid. de bello Moſcovitico lib. 1. pag. 334. Ruſſouvv ubi ſupra Oleſar. pag. 218.
(*q*) Vid. Authores ſupra citatos & Oleſar. p. 241.
(*r*) Bred. Bello Livoniano p. 229. Leuen. apud Piſtor. tom. v. rerum Polon. p. 134. Neugebar. lib. viii. p. 497. Chytr. pag. 422. Von Gilen nel ſuo racconto di Livonia p. 92.
(*s*) Leuencl. p. 134. Neugebar. ubi ſupra Ruſſouvv. p. 63.
(*t*) Leuencl. loco citato. Thuan. ad ann. 1552.

Le quali fosse violate da' Livoniani, cui si uniscono gli Svezzesi.

Che i *Livoniani* non intendessero di stare a questa convenzione, anche quando i loro Deputati giurarono di volerla sì delmente osservare, apparisce evidente dall'esser' eglino appunto in quell'istesso tempo in trattato con *Gustavo Vasa* Re di *Svezia*, affinchè si volesse unir con loro in attaccare la *Russia* (*u*). Alcune differenze, ch'erano insorte fra la *Russia*, e la *Svezia*, le quali furono dovute attribuirsi a' Governatori delle loro Provincie frontiere, che scambievolmente aveano dato il sacco e depredato gli uni contro degli altri, renderono *Gustavo* prontissimo a condiscendere a coteste sollecitazioni: ma *Basil.vvitz*, ch' ebbe molto per tempo intelligenza de' loro disegni, entrò nella *Finlandia*

Per lo che Basilovvitz invade la Finlandia.

sotto pretesto che *Magno* loro Re si era obbligato nel Secolo XIV. di cedere una porzione di quel paese a' *Russiani*, ch' erano venuti a prenderne il possesso, avvegnachè la promessa non si fosse ancora adempiura (*x*). Di fatto eglino posero l' assedio a *VVilurgo*; laonde essendo gli *Svezzesi* ricorsi da *Sigismondo* Re di *Polonia*, questi promise a *Gustavo*, non solamente che le Città *Anseatiche*, le quali lo aveano grandemente infestato, non lo molestarebbero durante questa invasione; ma ch'egli medesimo manderebbe considerabili forze per unirsi con lui nella *Finlandia*, in caso ch'egli entrasse in role regione. Or *Gu-*

Dove fa pace colla Svezia.

stavo fidandosi di cotestе assicurazioni marciò colà a dirittura con una numerosa armata; ma poichè nè i *Polacchi*, nè i *Livoniani* gli dessero in realtà la menoma assistenza, e dall'altro canto la sua gente perisse quotidianamente, egli fu costretto a conchiudere una pace collo *Czar*, il quale dal canto suo fu egualmente contento di venire ad un aggiustamento, avvegnachè le sue truppe avessero grandemente sofferto senza fare alcun progresso (*y*).

A. D. 1556.

La *Finlandia* era in questo tempo assolutamente governata da *Guglielmo* di *Furstenberg* Gran Maestro de' Cavalieri *Livoniani*, e dall' Arcivescovo di *Riga*, insieme con alcuni altri *Prelati*, tra cui essendo nata una certa briga, questa subitamente riuscì un mezzo efficacissimo di secondare i disegni di *Basilovvitz* su

Una briga privata riduce i Livoniani a grandi strettezze.

quella contrada. L'Arcivescovo, dopo aver tentato d'innalzare se medesimo sopra il Gran Maestro, eziandio nella direzione degli affari civili, di avere la precedenza riguardo a lui in tutte le occasioni, e di perseguitare coloro, che avevano abbracciata la confessione di *Augsburg*, in favor della quale *Guglielmo* di *Furstenberg* erasi grandemente distinto, scelle per suo coadjutore nell' Arcivescovato di *Riga*, *Crisiofero* Duca di *Mecklenburg* (*z*); per il qual passo congiunto alle grandi abilità, ed al temperamento altiero di questo Signore, i Cavalieri della Croce entrarono in una fortissima apprensione, che aveano ragione di temere che sarebbero soggiaciuti allo stesso destino, ch' era accaduto all' Ordine *Teutonico* in *Prussia*: oltrechè un tal passo era espressamente contrario alla convenzione di *Volmar*, per cui fu stipulato che niun forastiero dovesse essere innalzato a quella sublime dignità, senza il consenso di tutto l'Ordine de' Cavalieri di *Livonia* (*a*). Or cotesti scontentamenti furono talmente aumentati per certe lettere, che furono intercettate, secondochè fu detto, e scritte dall'Arcivescovo a suo Fratello *Alberto* Duca di *Prussia*, invitando quest' ultimo di voler totalmente sopprimere l'Ordine de' Cavalieri *Livoniani*, ed a secolarizzare le loro possessioni, particolarmente nella *Finlandia*, che si eccitò un' aperta guerra fra le parti contendenti, e l' Arcivescovo fu arrestato, e fatto prigioniero, quantunque sì egli che suo fratello si protestassero che le lettere, onde quistionavasi, erano una bel-

(*u*) Neugebar. p. 561. Leuencl. ubi supra,
(*x*) Puffendorf Sveed.
(*y*) Leuencl. p. 131. Neugebar. p. 592 Puffendorf. ubi supra Chyte, Saxon.
(*z*) Leuencl. p. 133.
(*a*) Henn. Lief. Chron. Neugeb. p. 593. & 594. Chyte. Saxon. p. 479.

bella invenzione di pianta (*b*). Tuttavia però egli fu toſtamente liberato dalla ſua prigionia per la mediazione dell' Imperatore di *Germania*, e di altri potentati, ſoſtenuto da poderoſi preparativi, che fecero i *Pruſſiani* e *Polacchi* per difendere la ſua cauſa: ma frattanto la *Livonia* fu renduta eſauſta delle ſue ricchezze, e ridotta a grandi ſtrettezze per coteſta infelice conteſa (*c*).

Or eſſendo le coſe in qualche modo ſtabilite già in caſa, i *Livoniani* mandarono a dire allo *Czar*, ch' eſſi voleano ſapere ſe egli foſſe o no inclinato a ricevere da loro Ambaſciatori, e conchiudere una pace. *Baſilovvitz* riſpoſe, ch' egli non potea credere, che i *Livoniani* intendeſſero di realmente trattar di pace, mentrechè teneano a loro ſoldo 6000. ſoldati *Germani*; che pittoſto ciò a lui ſembrava come ſe eglino intendeſſero d' intimorirlo, e che perciò dovevano eſſi cominciare con dar congedo a coteſte truppe, dopo di che eſſo gli aſcolterebbe (*d*). Eſſi adunque immediatamente condiſcefero alle ſue inchieſte, conciofſiachè la poteſtà di reſiſtere non foſſe più tra le loro mani, e mandarono nella *Ruſſia* una magnifica Ambaſceria (*e*). *I Livoniani mandano Ambaſciatori a chiedere la pace.* A. D. 1557.

Frattanto *Baſilovvitz* ordinò al ſuo Ambaſciatore in *Vienna*, che raccordaſſe all' Imperatore *Ferdinando* ed all' Imperio, quella lettera ch' eſſo avea ſcritta nell'anno 1548. all' Imperatore *Carlo V.*, che replicaſſe l'offerta che aveva egli allora fatta di depoſitare annualmente tanto denaro che poteſſe capire in due batti di oro, e ciò per lo ſpazio di 20. anni, da doverſi impiegare in una guerra contro i *Turchi*; oltre al ſomminiſtrare, dal tempo che ſi cominciaſſe una tal guerra, alcune migliaja di *Ruſſiani* da doverſi mantenere a ſue proprie ſpeſe; che gli aſſicuraſſe ancora, che il ſuo zelo per il bene del *Criſtianeſimo* gli facea deſiderare di non ſolamente caſtigare l'inſolenza di que' miſcredenti, che perſeguitavano i fedeli nell' Oriente, e da loro ſtrappavano l'Imperio di quella parte del Mondo; ma eziandio di venire a capo di una unione delle *Chieſe Greca* e *Latina*, che *Baſilio* ſuo padre avea procurato di effettuare non meno coll' Imperatore *Maſſimiliano*, che co' *Romani* Pontefici, *Adriano*, e *Clemente*; che la ſua ragione particolare perchè deſideraſſe di avere offiziali ed artiſti *Germani*, piuttoſto che que' di qualunque altra Nazione, ch' egli potrebbe egualmente procurarſi dalla *Francia* ed *Italia*, era ch' egli ſapeva eſſere i *Germani* un popolo virtuoſo e di rettitudine ed oneſtà fornito; ch' eſſi erano ſuoi vicini; e ch' egli medeſimo regnava fu quelle ſteſſe contrade nella *Scizia*, ch' erano ſtate per l' addietro la Sede de' *Teutoni*; ch' egli deſiderava di reclutare ſolamente un battaglione di fanteria, ed uno ſquadrone di cavalleria in *Germania*, colla eſpreſſa condizione che non ſarebbero mai impiegati contro veruna Potenza *Criſtiana*, ma ſolamente contro i *Turchi* e *Tartari*; e che darebbe 25. figliuoli de' ſuoi più ricchi Nobili, come oſtaggi per l' adempimento di ciò ch' egli promettea (*f*). Or tutti queſti argomenti furono addotti con termini i più forti e calzanti, e fu in apparenza preſtato orecchio a' medeſimi, ma niuno di eſſi ebbe il ſuo effetto; concioſſiachè la Corte Imperiale chiaramente ſcorgeſſe il vero diſegno e fine dello *Czar*, il quale era d' introdurre le arti e la diſciplina militare tra il ſuo popolo. *Baſilovvitz ricorre di nuovo a' Germani, per gli artefici, ec. ma indarno.*

(*b*) Leuencl. p. 133.
(*c*) Bred. p. 226. Leuencl. p. 134. Neugeb p. 597. Oderborn. Vita Baſilii lib. ii. p. 275.
(*d*) Thuan. & Bred. p. 229.
(*e*) Leuencl. p. 155. Bred. ubi ſupra Neugeb. p. 498.
(*f*) Joan. Baſilidis Epiſt. in Geo. Van. Hoff. Leuencl. p. 135. Neugebar. lib. viii. pag. 593. Chytr. Saxon. p. 483. & Fletcher.

Ricezione che dà Basilowvitz agli Ambasciatori Livoniani.

Gli Ambasciatori *Livoniani* furono ricevuti con gran distinzione a *Mosca*, e secondo il costume della Corte *Russiana*, furon quivi tenuti per qualche tempo a spese della Corona, e compirono anche le parti di Padrini ad un figlio dello *Czar*, prima che avessero avuta udienza. Fra questo tempo *Basilowvitz* riseppe, che i *Livoniani* aveano conchiusa una perpetua confederazione co' *Polacchi* contro i *Russiani* (*g*). Pochi giorni dopo *Basilowvitz* diede loro una pomposa udienza, nella quale quando essi cominciarono a parlare di pace, egli domandò loro se aveano portato il tributo di *Dorpt*. Essi risposero, che avevano osservati i monumenti del lor paese con gran cura e diligenza, e non aveano potuto trovare che dovessero alcun tributo a' *Moscoviti*. *Basilowvitz* accesosi d' ira per una tale replica, loro disse, che si maravigliava, come si avessero potuto così presto dimenticare del loro ultimo solenne giuramento; ch' egli chiaramente vedea, ch' essi dipendeano dall' essere assistiti dall' Imperatore, nel che però sarebbero restati delusi; e ch' egli averebbe ordinato a gente capace di condurgli in dietro alle frontiere de' suoi dominj (*h*). Egli sapeva benissimo, che qualunque soccorso l' Imperatore averebbe potuto loro dare, sarebbe passato lungo tempo prima che avesse potuto arrivare; onde per guadagnare tempo maggiore in suo beneficio, egli artifiziosamente ordinò alle guide che furono destinate per accompagnare i medesimi, che li conducessero per istrade obblique e tortuose, il che fu fatto con tanta efficacia, che non giunsero nel loro paese se non fino al mese di *Febbrajo* dell' anno seguente (*i*).

A. D. 1558.

Essendo chiara la cagione di guerra.

Nel momento che questi Ambasciatori ebbero lasciata *Mosca*, e mentre che proseguivano il loro cammino verso casa per istrade lunghe e tedïose, *Basilowvitz* mandò un messaggiero a' *Livoniani*, per una vieppiù spedita e breve, a loro dire, ch' essi doveano tantosto sentire il peso del suo risentimento per il loro perfido portamento, e ch' egli in quell' istante dichiarava guerra contro di loro (*k*).

I Russiani danno il guasto alla Livonia.

Questo messaggio fu tosto seguito da un' armata di 100000. uomini, ch' entrarono nel distretto di *Dorpt* prima della fine di *Gennajo*, e misero a guasto ed a rovina ogni cosa, che loro presentossi d' avanti con tali atti di barbarie, che sarebbero inorridire, ove quivi li volessimo riferire. Essi dopo di ciò entrarono ne' territorj di *Riga*, che trattarono con eguale barbarie, e dopo avere sfogata così la loro crudeltà, e satollata la loro avarizia, alla fine si ritirarono con un' immenso bottino, e un numero prodigioso di prigionieri; lasciando i desolati *Livoniani* a compiangere a loro bell' agio la loro male in tempo usata parsimonia, in ricusando di pagare il tributo di *Dorpt*, che non sarebbe ascesso alla somma di 30000. Dollari, ed averebbe potuto salvargli da infinite calamità. *Basilowvitz* medesimo non si trovò in questa spedizione (*l*).

I Livoniani chiedono la pace.

Una cometa, che comparì circa questo tempo, servì grandemente per accrescere i timori de' *Livoniani*. I loro Stati si radunarono a *Wenden* per considerare quali misure dovessero essi tenere. Que', che aveano più sofferto, furono di sentimento che si continuasse la guerra: ma gli altri che temeano di qualche somigliante destino giudicarono più a proposito di vedere di pacificare l' animo dello *Czar*, con offerirgli un dono di 30000. Ducati, la qual somma sarebbe stata

(*g*) Henning. Lief. Chron. Pol. 9. Bred. 230. & ex eo Thuan. ad ann. 1558.
(*h*) Ragguaglio della Livonia p. 06.
(*i*) Basilidis Epist. apud Leuencl. p. 136. & Bred. p. 216 Russow. Lief. Chron. p. 69.
(*k*) Henning. Lief. Chron Bred. p. 230. Thuan. ad annum 1558. Leuencl. p. 137. Chytr. Saxon. p. 479. Russouw. p. 62.
(*l*) Vid. Authores supra citatos.

ſtata frivoliſſima in confronto di quella, ch' eſſi averebbero potuto perdere da ulteriori oſtilità. Or queſto conſiglio ebbe il deſiderato effetto; e lo *Czar* eſſendo ſtato informato del riſultato della deliberazione, convenne ad una tregua per quattro meſi, e dichiarò i ſuoi ſentimenti in ricevere i loro Inviati. Di fatto furono mandati Ambaſciatori, ma nel loro arrivo a *Moſca*, eſſi trovarono la faccia degli affari intieramente alterata. Il Governatore *Livoniano* della Città di *Narva* uomo ſtravagante e frenetico fece ſparare alcuni de' ſuoi cannoni contro *Ivonagrod* o *Narva Ruſſiana* ſituata nell' altra parte del fiume, ed ucciſe parecchi de' ſudditi dello *Czar*, i quali ſi erano radunati in un luogo aperto, intieramente diſarmati. I *Ruſſiani*, conciosſiachè riſpettaſſero la tregua fatta, non fecero alcun tentativo di fare rappreſaglie: ma eſſi immediatamente mandarono la notizia di queſto inſulto a *Baſilowitz*, il quale eſſendoſi altamente acceſo d' ira per tale azione, diſſe agli Ambaſciatori *Livoniani* dopo il loro arrivo, ch' egli rimirava la loro Nazione come una Setta di ſpergiuri ſcellerati, che avevano rinunciato ad ogni onestà egualmente che alla loro antica Religione: e che perciò ſe ne potrebbero andare indietro col loro denaro e propoſizioni, e far ſapere a' loro Compatriotti, che la ſua vendetta tantoſto gli averebbe ſorpreſi (*m*).

Ma una tale negoziazione viene interrotta per un' accidente.

In effetto gli Ambaſciatori appena furono giunti nella *Livonia*, quando *Pietro* ſoprannominato *Siſegaledrii* (A), il qual' era ſtato un famoſo pirato nel mare *Euſino*, entrò nel diſtretto di *Narva* con un' armata di 3000co. *Ruſſiani* egualmente ben provveduta sì di artiglieria che di munizione, preſe la Città di *Narva* fra lo ſpazio di 9. giorni, e quindi con molta ſpeditezza ſi reſe padroni di *Dorpt*, dove trovò un' immenſo teſoro (*n*). Le guarnigioni di diverſe altre Piazze, atterritesi per l' avvicinamento di queſti numeroſi nemici, abbandonarono i loro poſti; di maniera che i *Ruſſiani* divennero padroni di una gran parte della *Livonia* quaſi ſenza oppoſizione. In verità il Duca di *Mecklenburg*, al preſente coadiutore dell' Arciveſcovo di *Riga*, tentò di arreſtare il torrente, ma non fu capace di troncarne i ſuoi progreſſi; e *Gotardo Kettlero* gran Maeſtro de' Cavalieri della *Livonia* pregò *Criſtiano III.* Re di *Danimarca* di prendere *Riga*, *Reval*, ed i paeſi di *Garnlandia*, *Wirrlandia*, ed *Eſtonia* ſotto la ſua protezione: ma l' età avanzata di queſto Monarca, la diſtanza de' luoghi, e la mancanza di un potere ſufficiente onde reſiſtere ad un nemico così potente, lo fecero declinare dall' offerta. Tuttavia però eſſo gli aſſiſtì con qualche ſomma di di denaro e polvere, di cui eſſi erano in grande biſogno (*o*).

I Ruſſiani prendono Narva e Dorpt, e fanno ſi conſiderabile acquiſto nella Livonia.

I Livoniani ricorrano per aiuto al Re di Danimarca; ma con poco profitto.

Conciosſiachè il traffico, che i potentiſſimi *Lubeckeſi* in quel tempo furono uſi di proſeguire colla *Ruſſia*, per la via di *Riga* e *Reval*, foſſe ſtato impedito da queſte guerre, *Baſilowitz* aprì un nuovo canale per *Narva*, per cui egli fu abbondevolmente fornito di ogni ſorta di mercanzie ed attrezzi militari; ſicchè *Gotardo Kettlero* nel principio dell'anno ſuſſeguente ebbe ricorſo all'Imperadore, pregandolo ad interporſi in favore de' *Livoniani*, i quali venivano a patire grande-

E cercano d' impedire il traffico de' Lubecheſi colla Ruſſia. A. D. 1559.

(A) Oppure *Siſe galerden*, così chiamato dall'aver lui comandato ſette galere (1). L'autore del racconto di Livonia (2) lo appella *Czar Sigaley*.

(m) Vid. Author. ſup. citat.
(n) Henning. f. 12. 6. Leuenel. p. 130. Bred. p. 233. Thuan. ubi ſupra; Neugebar. ibid. lib. VIII. p. 600.
(o) Autor. ſupr. citatos & Ruſovv. Lief. Chron. f. 67. 6.

(1) *Vid. Piſtor. lib.* III. *pag.* 61.
(2) *Pag.* 96.

demente, mentre i loro nemici erano al ſommo beneficati per il traffico de' *Lubeckeſi*; e Sua Maeſtà Imperiale in conſeguenza di queſta rappreſentanza ſcriſſe a *Guſtavo* Re di *Svezia*, bramando da lui, come padrone del Mare Orientale, di por fine al traffico, di cui faceanſi tali querele. *Guſtavo* era già fatto vecchio, e perciò non eleſſe d' impegnarſi in nuove conteſe, talchè queſta lettera non ebbe che poco effetto. Allora gli Stati di *Reval* (*p*), ed i Cavalieri della Croce alleſtirono alcuni vaſcelli loro proprj, perchè andaſſero in corſo contro quelli di *Lubeck*, alcuni de' quali ne predarono nella loro navigazione verſo *Narva*, ed inſieme con eſſi predarono ancora alcuni vaſcelli che appartenevano agli *Svezzeſi*. Quindi i *Lubeckeſi* ricorſero all' Imperadore, ottennero da lui licenza di traſportare nella *Ruſſia* ogni genere di robe, eccetto che i cannoni, e n' ebbero ancora una lettera diretta al Gran Maeſtro *Kettlero*, ingiungendogli che loro faceſſe compenſo per quei danni che aveano ſofferti. Di vantaggio *Erico*, ch'era ſucceduto alla Corona di *Svezia* dopo la morte di *Guſtavo* ſuo padre, non ſolamente diede la precedenza agli Ambaſciadori *Ruſſiani* prima di queglino della *Polonia*, ma replicatamente eſortò il Gran Maeſtro de' Cavalieri della *Livonia* a reſtituire tutto quello, ch'era ſtato preſo da' ſuoi ſudditi, e di non moleſtare mai più i ſuoi mari (*q*); e nel tempo iſteſſo l'Imperadore e l'Impero dopo di aver tenuto varj conſigli, gli fecero ſapere ch' eſſi non potevano affatto aſſiſterlo con truppe, ma bensì gli averebbero dato 100000. fiorini in luogo di uomini. *Kettlero*, o perchè ſi foſſe piccato di queſto trattamento, o perchè ſtimaſſe la ſomma del denaro troppo piccola, fece la ſua riſoluzione, e ſi poſe ſotto la protezione de' *Polacchi* (*r*).

I Cavalieri Livoniani ſi pongono ſotto la protezione de' Polacchi.

Conquiſte de' Ruſſiani nella Livonia.

Eſſendo in queſto anno i *Ruſſiani* ritornati nella *Livonia* per la terza volta con una poderoſa armata, preſero *Marienburgh*, miſero a guaſto il diſtretto di *Riga*, diſtruſſero *Garnlandia*, e penetrarono fino alle ſteſſe porte di *Reval*. *Felino*, in cui trovavaſi la migliore artiglieria di tutta quella contrada, diventò la loro per tradimento della guernigione; ed inſieme con eſſa preſero il vecchio Gran Maeſtro dell' Ordine *Livoniano* per nome *Guglielmo* di *Furſtenberg*, ch' eſſi traſportarono a *Moſca*, ove finì i ſuoi giorni in una prigione, deſtinata per i nobili (*s*). *Wittenſtein* intanto reſe delusi i loro ſforzi: ma eſſi totalmente diſfecero la cavalleria *Livoniana*, e fecero prigionieri la maggior parte de' loro primarj Uffiziali (*t*). Alcuni Scrittori rapportano, che quando coteſti prigionieri furono condotti per le ſtrade di *Moſca*, e moſtrati al popolo come per ſpettacolo, i due Re di *Caſan ed Aſtrakan* già depoſti dal trono, ſputarono nella loro faccia dicendo; *Queſto ſi conviene molto bene per voi cani* Germani, *i quali mettete fra le mani de' Moſcoviti quella verga, con cui eſſi prima caſtigarono noi, ed ora puniſcono voi.*

Oeſel ſi ſottomette a' Daneſi.

Lo ſtato conſuſo e diſordinato, in cui trovavaſi la *Livonia* in queſto tempo, fece sì che il Veſcovo di *Oeſel* s' induceſſe di buon grado a vendere il ſuo Veſcovado a *Ferdinando* Re di *Danimarca*, il quale cambiollo con ſuo fratello il Duca *Magnus* per una parte di *Holſtein*. I *Livoniani*, e particolarmente la maſſima parte della loro nobiltà, prontamente ſi acchetarono ed uniformarono a queſta convenzione, ſcegliendo piuttoſto di eſſere governati da un Principe poſſente, che da un' inerme Gran Maeſtro; talchè *Magnus* fu realmente ricevuto con gioja ſtraordinaria; ma quindi avvegnachè tentaſſe di maneggiare le coſe con mano troppo aſpra e ſevera, egli toſtamente alienò da ſe l' amore del ſuo popo-

(*p*) Puffend. ibid. p. 841. & Thuan. ad ann. 1559.
(*q*) Henning pag. 26.
(*r*) Ruſſouvv Lief. Chron. pag. 76.
(*s*) Nrugebar. lib. vi i. pag. 602. Thuan. ad ann. 1560. Chytr. Saxon. pag. 520. Henning. Lief. Chron. pag. 72. & 73.
(*t*) Ruſſouvv Lief Chron. pag. 72.

popolo, il quale alle calamità cagionate da un nemico ſtraniero, averebbe aggiunti gli orrori di una guerra civile, ſe non foſſero ſtati fraſtornati a farlo, mercè l'amichevole interpoſizione dell'Arciveſcovo di *Riga*, e del ſuo coadjutore a *Pernau* (*u*). Gli abitanti di *Reval* provocati per queſto paſſo, ma trovandoſi egualmente anguſtiati, ſcorſero la fedeltà giurata al Gran Maeſtro della *Livonia*, e ſi poſero ſotto la protezione degli *Svezzeſi*, come il popolo meglio atto ad aſſiſterli, per rintuzzare il traffico che facevano i *Lubecheſi* a *Narva*, e riſtabilirli nel primiero loro commercio colla *Ruſſia*; il che nè i *Polacchi* nè i *Daneſi* poteano fare con tanta efficacia, a cagione della loro maggiore diſtanza. La nobiltà di *Eſtonia* ſeguì il loro eſempio, e riconobbe *Erico* per loro protettore; laonde queſto Monarca della *Svezia* mandò un'armata nella *Livonia* ſotto il comando di *Claas Horn*, con ordine di attaccare il Gran Maeſtro, ove non deſſe immediata ſoddisfazione riguardo alle prime domande di quella Corona; ed il Generale *Svezzeſe*, nel ſuo arrivo colà, con molta prudenza confermò gli Stati di *Reval* ed *Eſtonia* in tutti i loro privilegj ſotto il Re ſuo Sovrano (*x*). Il Gran Maeſtro de' Cavalieri della *Livonia* nominato *Gotardo Ketlero*, veggendoſi così abbandonato da tutte le bande, accettò le offerte di *Sigiſmondo* Re di *Polonia*; ed in conſeguenza di ciò convenne con lui di ſopprimere l'Ordine della Croce, di cui eſſo era capo, in conſiderazione di ricevere il Ducato di *Courlandia* per ſe medeſimo, e per i ſuoi eredi, come un feudo della corona di *Polonia* (*y*). Il poſſeſſo di *Reval* averebbe recato a *Sigiſmondo* gran piacere; ed il novello Duca di *Courlandia* di fatto aſſediolla, come una piazza che appartenevaſi a' *Polacchi*; ma la guernigione *Svezzeſe* obbligollo a ritirarſi (*z*).

Reval ed Eſtonia ſi pongono ſotto la protezione degli Svezzeſi.

Ed il Gran Maeſtro de' Cavalieri Livoniani ſopprime il ſuo Ordine, ed è fatto Duca di Courlandia.

Baſilowitz intanto guardava con ſuo piacere coteſte diviſioni de' *Livoniani*, e le creſcenti brighe fra gli *Svezzeſi* ed i *Polacchi* intorno al loro paeſe; ma non volle ingerirſi nelle medeſime, ſaviamente giudicando, che l'andarſi eglino in tal guiſa indebolendo fra loro medeſimi, ciò appunto facilitarebbe ben toſto il riuſcimento de' ſuoi diſegni contro di loro. Intanto il Re di *Svezia*, per aſſicurare le ſue nuove conquiſte, mandò un'Ambaſceria allo *Czar*, affine di proporre un trattato di pace, per virtù del quale egli doveſſe eſſere confermato nel poſſeſſo di *Reval*. Alcune altre Potenze parimente s'interpoſero all'iſteſſo effetto: ma tutto quello ch'eſſi poterono ottenere fu una prolungazione della tregua fra la *Ruſſia* e la *Svezia*, per altri due anni, che *Baſilowitz* impiegò in fortificare le ſue proprie conquiſte (*a*).

Politica del Czar.

Frattanto era ſtato negoziato un trattato di matrimonio per qualche tempo fra lo *Czar* e la Principeſſa *Catacina Jagellonica* ſorella di *Sigiſmondo Auguſto* Re di *Polonia*; e tutti gli articoli del contratto matrimoniale furono in certa maniera ſtabiliti, eccettochè uno ſolo, che i *Polacchi* ingiuſtamente domandarono, e cui *Baſilowitz* giuſtamente ricuſò di condiſcendere. I *Polacchi* inſiſterono, che i figliuoli, ch'egli avrebbe avuto da queſta moglie, doveſſero ſuccedergli, in pregiudizio de' Principi nati dal ſuo paſſato matrimonio. Or queſta irragionevole condizione fu ributtata con quello ſcorno che ſi meritava; ma lo *Czar*, che amava perdutamente la Principeſſa, tuttavia continuò la ſua richieſta in ottenerla: per la qual coſa i *Polacchi* imprudentemente riſolvendo d'affrontarlo nella più villana maniera, gli mandarono una bianca giumenta vagamente ador-

I Polacchi lo affrontano groſſolanamente.

na

(*u*) Neugebar. & Thuan. ubi ſupra Chytr. Saxon. pag. 520. Hienn. Lief. Chron. pag. 23.
(*x*) Loccenius de rebus Suecicis lib. vii. pag. 374. Puffend. Neugebar. & Thuan. loc. citat. Chytr. Saxon. pag. 521. Ruſſouvv. pag. 80. & 84.
(*y*) Ruſſouvv pag. 82. & 603. Thuanus ad anno 1561. Chytr. Saxon. pag. 528. & ſeq.
(*z*) Pufendorfius ubi ſupra.
(*a*) Ruſſouvv Lief Chron. pag. 87. Chyt. Saxon. p. 528. Loccenius de rebus Suecicis l. vii. pag. 374.

na di ricchi guernimenti con un meſſaggio eſprimendo, che tra moglie di ſimil fatta ſarebbe per lui aſſai buona. Eſſendoſi *Baſilovvitz* altamente acceſo d' ira per tale oltraggioſo inſulto, giurò perpetua nimicizia contro i *Polacchi*, e tantoſto loro fece aſſaggiare il peſo del ſuo giuſto riſentimento (*b*).

Gli Svvezzeſi gli offeriſcono la loro alleanza contro i Polacchi

Frattanto *Caterina* fu maritata con *Giovanni* Duca di *Finlandia* (*c*), il quale concioſſiachè diffidaſſe dell' affetto del ſuo fratello *Erico* Re di *Svezia*, e dell' amicizia de' ſuoi vicini, pensò di proccurarſi un ſicuro luogo di ritirata per mezzo di queſto matrimonio, in caſo che in qualunque tempo egli aveſſe a rimaner vinto e ſopraffatto. Egli aveva impreſtati al ſuo cognato il Re di *Danimarca* 12000. Dollari ſopra certi Caſtelli nella *Livonia*, il cui poſſedimento diede grand'ombra ad *Erico*, che intendea di attaccare ſpeditamente i *Polacchi*; e concioſſiachè queſto diſguſto foſſe ſtato accreſciuto dalla intelligenza, che il Monarca *Svezzeſe* ricevè che i *Daneſi* e *Polacchi* erano entrati in una ſegreta lega contro gli *Svezzeſi* nel tempo di queſto matrimonio, e che il Duca di *Finlandia* era anche una parte contraente con loro, *Erico* citò ſuo fratello che compariſſe avanti gli Stati a rendere conto della ſua condotta; ma concioſſiachè la ſua citazione non foſſe ſtata curata, egli arreſtò *Giovanni*, dopo di aver conquiſtata *Abo* nella *Finlandia*, e lo tenne ſtrettamente imprigionato (*d*).

Fattaſi queſta lega co' *Daneſi e Polacchi*, in cui i *Lubeckeſi* furono anche inclusi, *Erico* ebbe ricorſo a' *Ruſſiani*, i quali aveano già aſſediata e preſa *Poloczkovv*, (*e*), ch'era la principale piazza di difeſa della *Livonia* verſo la banda delle frontiere *Ruſſiane*, ed offerì di unirſi loro in una lega contro i *Polacchi*; ma lo *Czar*, concioſſiachè ſi ſtimaſſe baſtantemente forte da ſe medeſimo di poter contendere con loro, e giudicaſſe, che quei molti avverſarj, con cui la *Svezia* avea da contraſtare, gli darebbero la più bella apertura per entrare nella *Livonia*, ricusò una tale propoſizione (*f*).

Le di lui truppe ſono mal concie da quelle de' Polacchi.

Baſilovvitz adunque mandò due armate contro i *Polacchi*; ma eſſe ambedue furono infelici ne'loro attentati: la prima, che conſiſteva in 20000. uomini comandata da *Sueiski*, fu diſfatta nel principio dell'anno 1564. vicino *Poloczkovv*, ch' egli aveva conquiſtata l'anno avanti; e la ſeconda, che conſiſteva in 6000. uomini, ſe ne fuggì via all'avvicinamento del nemico (*g*). *Pernau*, che allora era nel poſſeſſo degli *Svezzeſi*, ſi arrendè l'anno appreſſo a' *Polacchi* per tradimento della guernigione *Germana*; per la qual coſa lo *Czar* ſoſpettando, ch' eglino gli aveſſero a macchinare lo ſteſſo attentato a *Dorpt*, fece di là rimuovere a *Moſca* tutti i Soldati di quella nazione; i quali eſſendoſi di ciò affrontati concepirono diſguſto del ſervizio *Ruſſiano*, ed entrarono in tali ſcenezi maneggi contro di *Baſilovvitz*, che frequentemente fu neceſſario ch' egli adoperaſſe gran de ſeverità per arreſtare il progreſſo di quel creſcente male (*h*).

A. D. 1564.

A. D. 1586. Si forma una cospirazione contro di lui.

Poco tempo appreſſo *Baſilovvitz* ſcoprì una trama aſſai pericoloſa, per cui fu neceſſario ch' egli impiegaſſe tutta la ſua più raffinata politica e prudenza per abbatterla. Egli tenea diverſi illuſtri foraſtieri nella ſua Corte; e particolarmente l'Ambaſciadore della Regina *Eliſabetta* d' *Inghilterra*, con cui ſi conſultava in tutti i pubblici affari, cui comunicava i ſuoi più privati penſieri (*i*), ed a

nor-

(*b*) Puffendorf. pag. 29.
(*c*) Idem ibid. Henninv. Lief. Chron. pag. 36.
(*d*) Ruſſouvv Lief. Chron. pag. 93. Loccenius lib. vii. pag. 380. Puffendorf. Chytræi Saxon. pag. 242. Neugebar. lib. viii. pag. 609.
(*e*) Piaſecii Chron. Polon. pag. 60. Petreius pag. 57. Henning. Lief. Chron. p. 6. Ruſſouvv. pag. 93.
(*f*) Puffendorf. ubi ſupra pag. 353.
(*g*) Brenden. pag. 130. Neugebar. lib. viii. pag. 611. Guagnin. pag. 363.
(*h*) Chytræi Saxon. pag. 153. Neugebar. lib. viii. pag. 614. Loccenius lib. vii. pag. 376. Henning. Lief. Chron. pag. 41. 6. Ruſſouvv. pag. 105.
(*i*) Oderborn. lib. iii. pag. 319.

norma delle di lui approvate cognizioni e grande ſperienza, egli principalmente regolava la ſua condotta (*k*). Egli parimente moſtrò favore grande al clero *Luterano*; e concioſſiachè egli ſteſſo foſſe ben verſato nella Teologia ſcolaſtica, frequentemente permettea loro, che ne diſcorreſſero in preſenza di lui, e con grande attenzione gli aſcoltava (*l*). Or queſto concioſſiachè foſſe una condotta dell'intutto differente da quella, che tennero i ſuoi predeceſſori, recò un ſommo diſguſto a' *Bojari*, i quali eſſendoſi acceſi d'ira per la preferenza viſibilmente data a' foraſtieri, eſpreſſero i loro ſcontenti nella più pubblica maniera, dicendo che *Baſilowvitz* aveva abbandonate le coſtumanze de' ſuoi anteceſſori, alterate le loro leggi e coſtumi ſtabiliti, ed introdotte in luogo loro certe ſtraniere ridicolezze; che anzi finanche *Demetrio Ouvezinio*, uno de' principali Miniſtri di Stato, non ſi recò a ſcrupolo di aſſerire le ſteſſe coſe (*m*); per lo che egli immantinente dopo perdè la teſta; quantunque la preteſa cauſa di queſta eſecuzione foſſe ſtata di aver eſſo una volta pubblicamente ricuſato di bere alla ſalute dello *Czar* (*n*). *Preteſti per la medeſima.*

Tuttavia però la morte di *Demetrio* punto non atterrì i malcontenti: che anzi al contrario eſſi apertamente ſi lagnarono dell'ingiuſtizia della medeſima, concioſſiachè foſſe ſtato un caſtigo troppo ſevero per un'offeſa così piccola (*o*), onde fecero leva di un'armata nella *Lituania*, affine di diſtruggere si *Baſilowvitz*, che la ſua famiglia. Or queſta intrapreſa poſe lo *Czar* in qualche conſternazione; concioſſiachè la forza de' rubelli di giorno in giorno s'accreſceſſe, egli cominciò a ſeriamente penſare circa i mezzi più propri ed efficaci onde allontanare l'imminente pericolo (*p*).

Di fatto *Baſilowvitz* in una pubblica aſſemblea della principale Nobiltà e Miniſtri di Stato colle proprie mani ſi ſpogliò de' ſuoi Imperiali ornamenti, ed eſſendone ſtato domandato della ragione, dichiarò che come egli era ſtimato indegno di occupare il Trono più lungamente, volentieri perciò ſi ſpogliava di tutte le ſue inſegne della Sovranità, richiedendoli che nominaſſero alcuna perſona più propria e capace di regnare ſopra di loro. Il giorno appreſſo egli mandò a prendere dalle *Chieſe* le pitture de' loro principali Santi, che il popolaccio fra i *Ruſſiani* le ſtimavano come divinità tutelari del loro paeſe (Not. 27.) ordinò a tutti i ſuoi Preti che compariſſero nella gran *Chieſa* di *S. Maria*, e che foſſe celebrata una Meſſa ſolenne dal Patriarca e da' *Metropolitani*: dopo di che egli preſe un'affezionato congedo da loro tutti, e ſi portò inſieme co' due ſuoi figli al Caſtello di *Caloujenez* circa una lega e mezza lungi da *Moſca*, dove ſi trattenne per diverſi giorni aſpettando, che i *Moſcoviti* lo voleſſero ſollecitare ed indurlo ad aſſumere di nuovo lo ſcettro; ma concioſſiachè egli foſſe reſtato in ciò deluſo, ordinò ad alcuni de' ſuoi principali *Bojari* che ſi portaſſero nella Città, e faceſſero ben inteſo il popolo, ch' egli aveva determinato di andarſene in qualunque luogo, ove IDDIO e la ſua buona fortuna lo avrebbero guidato; e che, non oſtante la loro proditoria condotta verſo di lui, egli punto non dubitava che ſarebbe venuto un giorno quando potrebbe eſſere in ſta- *Baſilowvitz finge di rinunziare la Corona.*

(*k*) Idem. lib. i. pag. 258. & lib. iii. pag. 217.
(*l*) Idem. lib. i. pag. 258. & ſeq. 267. & ſeq. Petreius pag. 252.
(*m*) Oderborn. lib. ii. pag. 203. Petreius pag. 200. Guagnin. Moſcov. pag. 184.
(*n*) Authores citati.
(*o*) Oderborn. ubi ſupra.
(*p*) Henning Lief. Chron. pag. 46.

(Not. 27.) *Vid. Not.* 28.

to di ridomandare la sua Corona in una maniera più propria e confacente (q). Or questo messaggio cagionò una risposta assai commissiva da parte de' Cittadini: e *Basilovvitz* si lasciò persuadere a perdonargli; ma ordinò a' principali Preti e *Bojari*, che lo seguissero nello *Sloboda Alessandriano*, ove esso erasi ritirato. Di fatto si radunarono quivi, e rappresentarono a lui co' più ossequiosi e rispettevoli termini, quanto gravemente aveva egli afflitto il suo popolo, e quanto grandemente lo Stato erasi esposto agli oltraggi de' suoi nemici per aver lui in tal guisa rinunciata la Corona; laonde essi molto ardentemente lo pregavano, che come un buon pastore seguisse tuttavia ad invigilare sopra la sua greggia; e promisero che se mai alcune persone si fossero trovate ree di fomentare le presenti infelici differenze, si sarebbero sacrificate ad un castigo il più esemplare; pregandolo finalmente che per gli errori di pochi, egli non volesse abbandonarli tutti, ma ritornare al suo Trono vacante, e continuare la sua grazia e favore verso quegli solamente, che si fosse conosciuto di meritarselo.

Questa sì patetica rappresentanza sopraffece l'animo di *Basilovvitz* di qualche perplessità. Egli non voleva assolutamente ricusare la loro richiesta, ma nel tempo stesso andava cercando di assicurare se medesimo da somiglianti cospirazioni per l'avvenire. Perilchè desiderò il tempo di un giorno per ben considerare la loro proposta; e di fatto la mattina seguente fece loro sapere, come essi non potevano ignorare la condotta de' loro maggiori verso i loro passati Sovrani, nè quanto proditoriamente avevano essi mai sempre operato verso de' medesimi: che dagli annali dell'Imperio potrebbesi effettivamente provare un tal punto; e le proprie loro coscienze gli potrebbero convincere de' più neri ed iniqui disegni formati contro di lui, ch' essi avevano attentato di uccidere anche prima che fosse morto suo Padre, affine di avanzare al Trono Imperiale la stirpe di *Saladino Garbata*, ch'era uno della loro tempera (A). Finalmente disse, ch'essendo eglino consapevoli di quei molti attentati, che ultimamente erano stati fatti per distruggere lui, la sua Imperatrice, ed i suoi due figli; come anche per concludere una secreta e scandalosa lega colla *Polonia*, ed introdurre i *Turchi* e *Tartari* a predare le stesse parti vitali del Regno, egli fortemente maravigliavasi come mai potessero eglino consigliarlo, oppure richiederlo che confidasse la propria, sua vita, e le vite ancora della sua famiglia, fra le mani di un popolo così traditore, e sitibondo di sangue; conciossiachè la conseguenza di un passo cotanto imprudente sarebbe stata necessariamente quella della sua totale distruzione, di cui avercbbe dovuto vivere in continuo pericolo.

Nulla ostante questa replica sì disfavorevole, pure il popolo fece caldissime premure a *Basilovvitz*, che volesse condiscendere alla loro richiesta ed egli infingendo di cedere finalmente alla loro grande importunità, consentì di risalire sul Trono; e di fatto pochi giorni dopo fece ritorno alla sua Capitale.

Or non sì tosto *Basilovvitz* ebbe ripigliate le redini del governo, che procedè a fare alcune necessarie precauzioni per la sua futura salvezza. In primo luogo adunque fece giustiziare i Capi principali dell'ultima cospirazione (r); e quindi mise in punto una guardia del corpo di 200. uomini, i quali furono principalmente raccolti dalle più distanti Provincie, e furono obbligati a dare un giuramen-

(A) Presso niuno Storico troviamo noi farsi menzione alcuna dell'avvenimento, cui si allude in questo luogo; e però ci veggiamo nell'oscurezza circa i particolari del medesimo.

(q) G. Van. Hoff. Oderborn. lib. ii. pag. 283. Petrejus pag. 202.
(r) George Van Hoff ubi supra. Oderborn. ubi supra. Petreius p. 203.

mento, che ſarebbero ſinceri e fedeli al loro Principe, e che non erano in modo alcuno uniti in lega o parentela co' ſuoi Miniſtri, o *Bojari* (*s*). Queſta guardia, che fu diſtinta ſotto il nome di *Apriſma*, o ſia gente eletta, fu di gran nocumento al popolo; conciofſiachè eſſendo interamente compoſta di uomini di baſſi natali ed educazione, e deſtituti di ogni generoſo ſentimento, frequentemente commetteano de' grandi oltraggi, i quali lo *Czar*, da cui per niun conto que' venivano approvati, era ſpeſſe volte obbligato a traſandare, e chiudere come ſuol dirſi gli occhi, affine di aſſicurarſi della loro fedeltà (*t*).

Nel cominciamento di queſto anno *Baſilovvitz* mandò due Ambaſciatori in *Inghilterra*, affine di proporre un' alleanza colla Regina *Eliſabetta*, e ſtabilire un trattato di Commercio con queſta Nazione. Avendo il Capitano *Riccardo Chancellor* pochi anni avanti ſcoperto un paſſaggio nella *Moſcovia* per il *Mare Bianco* (*u*), per il qual mezzo era veriſimile, che la *Ruſſia* poteſſe eſſere provveduta di merci ſtraniere per la ſtrada di *Arcangelo*, ſenza l'aſſiſtenza di *Narva*, o de' *Polacchi* (A), lo *Czar* conceſſe a' diſcopritori di queſto nuovo canale molti privilegi eſclu-

A. D. 1569. *Lo Czar manda un' Ambaſciata all' Inghilterra.*

M 2

(A) Nell'anno 1553. nel Regno della Regina *Maria*, furono equipaggiate tre navi dall' *Inghilterra* a pubbliche ſpeſe (*r*), e ſpedite per la ſcoperta del *Nord Eſt* paſſaggio nella *Cina*, e nelle *Indie*. Elle furono comandate dal Signor *Hugh Villoughby*, il quale partitoſi dal *Tamigi* veleggiò al *Capo Settentrionale*, ove una delle ſue tre navi quivi laſciollo, e fece ritorno a caſa. Or' eſſendo gli altri due navili rimaſti così ſeparati, il Sig. *Hugh Villoughby* procedè più oltre verſo il *Nord* e ſcoprì quella parte della *Groenlandia*, che gli *Olandeſi* hanno poſcia chiamata *Spitzberg*: ma poichè la rigidezza del freddo obbligollo a ritornare verſo il *Sud*, egli fu coſtretto dalla forza del tempo cattivo ad entrare nel fiume *Arzina* nella *Laplandia Moſcovita*, ove, non potendo a lui riuſcire di ſortirne, fu trovato morto nella vegnente primavera per la forza del ghiaccio con tutta la compagnia del ſuo vaſcello, tenendo le note del ſuo viaggio, e la ſua ultima volontà avanti di ſe, da cui ſi conobbe ch' egli viſſe fino a *Gennajo*: Ma il *Riccardo Chancellor*, ch' era nel terzo vaſcello, con migliori ſucceſſi entrò frattanto in *Wardhuys*, dove ſi trattenne qualche tempo per aſpettare i ſuoi compagni, ma indarno, eſſendo incerto ſe eſſi ſi erano perduti, o foſſero sbalzati più oltre dalla forza del tempo cattivo. Sicchè tenne un Conſiglio ſu la maniera che ſi doveſſe ſeguire, ſe di ritornare indietro o di proſeguire il ſuo viaggio. Per qualunque pericolo che vi ſarebbe potuto eſſere nel viaggiare, pure ogni uno convenne di farlo, perchè non volevano ſembrare di aver meno coraggio del loro Capitano. Adunque eſſi fecero vela, ed a capo di pochi giorni ſi trovarono in un mare, dove non poterono più vedere alcuna notte. Or queſto vaſcello andando ſcorrendo all' intorno entrò toſto dopo dentro un largo ſeno o golfo, dove gittarono l'ancora a viſta della terra; e mentre ſtavano eſaminando la coſtiera ſcoprirono un battello peſcareccio. *Chancellor* eſſendo calato dentro il ſuo ſchifo ſi portò verſo quello, ma i peſcatori ſi poſero a fuggire. Eſſo gli ſeguì, ed avendoli ſopraggiunti, moſtrò loro cali civiltà, che conciliarono le loro affezioni verſo di lui, e loconduſſero ad un luogo, dove preſentemente è il famoſo Porto di *S. Michele Arcangelo*. Queſta gente immediatamente ſparſe per tutte le coſtiere un racconto dell' arrivo di coteſti foraſtieri, ed il popolo venne da diverſe parti per vederli, e loro fare varie domande. Indi anch' eſſi eſaminarono gli altri, e trovarono che il paeſe in cui ſi trovavano; era la *Ruſſia* governata del potentiſſimo Imperatore *Giovanni Baſilovvitz*. Eſſi parimente riſeppero, ch' era di già ſtato mandato un meſſo a queſto Principe per informarlo del loro arrivo, e ricevere i ſuoi ordini concernenti a loro, come già vennero a capo di pochi giorni dopo; quando furono deſtinate guide per condurgli a *Moſcu*, dove il Capitano *Chancellor* immantinente ebbe una udienza dall' Imperatore, la cui Corte e ricchezze aveano tra loro una magnificenza tale, che ſorpaſſa qualunque coſa, che la immaginazione umana poſſa penſare. Egli trovò *Giovanni Baſilovvitz* diſtinto in Maeſtà da cento cinquanta *Bojari*, i quali circondavano il ſuo Trono: difficilmente era da vederſi coſa veruna nella ſua gran Sala, la quale ora non foſſe

(*s*) Authores citati.
(*t*) Georg. Van Hoff. ubi ſupra.
(*u*) Cambd. pag. 125.

(*r*) *Vedi l' Iſtoria Navale di Burchet pag.* 341.

esclusivi; e particolarmente quello, che niuno affatto, fuorchè la incorporata compagnia di Mercatanti *Moscoviti* in *Londra*, potesse trasportare alcuna sorta di merci ad *Arcangelo*, o quindi estrarnela, o coltivare qualunque spezie di traffico in quella Piazza (x). Oltre a questa Ambasceria, la quale dovea solamente confermare ciò ch'era stato concesso a' sudditi della Regina *Maria*, *Basilovvitz* diede private istruzioni ad *Antonio Jenkinson* di Nazione *Inglese*, che allora si trovava ne' suoi dominj, di conchiudere un'alleanza offensiva e difensiva colla Regina *Elisabetta*, per la quale doveva essa fornirlo di marinari, carpentieri da costruire navigli, e di munizioni in caso di bisogno; e se mai egli fosse stato dalla forza costretto di essere cacciato dal suo Trono, o per mezzo di stranieri nemici, o di rubelli domestici, che dovesse accordare a lui ed alla sua famiglia un'asilo ne' di lei dominj: la quale ultima clausola, egli chiese che *Elisabetta* volesse confermare con un suo giuramento; ma *Elisabetta*, con grande mortificazione dello *Czar*, differì dare risposta alcuna a questa proposta (y).

Mentre che *Giovanni Basilovvitz* stava in simil guisa impiegato in tracciare i mezzi di una ritirata in *Inghilterra*, in caso che fosse stato scacciato dal suo Trono, lo sfortunato *Erico* Re di *Svezia* (A) stava sollecitando di rintracciare un'

fosse e pietre preziose; ed in un'altra, dove lo *Czar* lo invitò ad una sontuosa mensa, tutto era di argento, eccetto la tavola ch'era nel mezzo, secondo la forma di una larga piramide coperta di vasi d'oro di tale smisurata grandezza, che sembrava piegarsi sotto il peso de' medesimi. Quivi erano riposti l'idromele, i vini, e forti liquori per proprio uso dello *Czar*.

Il favorevole accoglimento, che il Capitano *Chancellor* incontrò presso l'Imperatore lo incoraggì a fare un secondo viaggio colà dopo 4. anni, quando egli condusse indietro con lui un'Ambasciatore da parte dello *Czar* con donativi alla Regina *Maria*, ed un'invito per istabilire un traffico in quelle parti: ma il vascello fu abbattuto dalle onde nella costiera di *Scozia*, dove *Chancellor* per salvare l'Ambasciatore rimase egli stesso miseramente annegato nelle onde.

(A) Questo Principe, come abbiamo sopra osservato, aveva ultimamente sollecitato lo *Czar* ad entrare in lega con lui contro la *Polonia*; ma prima che *Basilovvitz* avesse voluto acconsentirvi domandò da *Erico*, che gli desse in mano *Caterina* moglie di suo fratello il Duca *Giovanni*. Or poichè *Erico* ricusò di condiscendere ad una richiesta tanto scandalosa, essendo tuttavia in vita suo fratello quantunque in prigione, fu per qualche tempo tenuta sospesa l'esecuzione del trattato (z). Ma dopo il macello fattosi ad *Upsal*, in cui *Erico* uccise molti de' suoi Nobili colle proprie sue mani, scrisse una lettera privata allo *Czar*, e consentì alla sua domanda. Perilchè *Basilovvitz* mandò un'Ambasciatore a *Stockholm*, affine di conchiudere la proposta alleanza tra le due Corone, e condurre *Caterina* a *Moscu*. All'arrivo che fece l'Ambasciatore, *Erico* videsi grandemente perplesso di animo circa la maniera onde disporre del Duca suo fratello; ma poi avendo inteso, che i *Danesi* erano penetrati nella *Svezia*, e forte temendo di una guerra civile, ov'egli più lungamente lo tenesse in prigione, nè che fosse rimosso da *Grypsholm* a *Westerhelm*, ov'egli solennemente si obbligò di essere fedele al Re suo fratello (a). Or non sì tosto si fu *Erico* liberato da' *Danesi*, che si pentì della sua condotta verso il Duca *Giovanni*, e gli altri suoi fratelli, e risolse di allegare loro certe terre nella *Livonia*, in luogo de' loro distretti patrimoniali nella *Finlandia*; immaginandosi ch'egli vivrebbe con maggiore sicurezza, mercè la loro assenza da *Stockholm*; e ch'essi per motivi d'interesse difenderebbero con maggiore impegno ed efficacia quei luoghi contro i *Russiani*, *Polacchi*, e *Danesi*: ma conciossiachè i suoi fratelli non si contentassero di quella di lui proposta, egli si risolse di sacrificarli tutti al suo interesse, e particolarmente di rendersi obbligato lo *Czar* con dargli

(x) Cambd. ubi supra Cl. Adami Navigat. Angl. ad Moscoviam inter Scriptores rerum Moscovit. pag. 142. Vedi ancora l'Ambasciata del Nord Carlisle.

(y) Idem ibidem.

(z) *Puffendorf. pag.* 387.

(a) *Loccenius pag.* 398. & 400. *Puffendorf. pag.* 386.

un' asilo a *Moscu*; e *Sigismondo* Re di *Polonia* avea fatta invasione nelle frontiere della *Russia* con una numerosa armata, e si era impossessato de' Castelli di *Ula*, *Sula*, e di altre molte Piazze. Quindi *Basilovvitz* marciò in persona contro i *Polacchi*, ed affidò intanto il governo de' suoi dominj ad un Nobile chiamato *Ivvano Petrovvitz*; ma poscia nel suo ritorno essendo stato informato, che *Petrovvitz* insieme con alcuni *Bojari* (z) avea meditato e risoluto d'impedirgli la sua entrata ne' suoi dominj, e di mantenersi colla viva forza quell' autorità ond'era stato investito, lo *Czar* secondo il costume *Russiano* che allora prevaleva, cioè che dovesse il Sovrano medesimo essere l'esecutore de' suoi Decreti, ordinò che *Petrovvitz* si fosse abbigliato degli abiti della regale dignità, e si fosse situato sul Trono, ove dopo una ironica congratulazione di aver lui già ottenuto quel che con tanta ardenza desiderava, e facendogli insieme una finta professione di osservanza e fedeltà lo trafisse nel cuore, e lasciollo, mentre che nuotava nel proprio suo sangue, in balìa del furore delle guardie, le quali totalmente lo privarono di vita insieme con tutti i suoi aderenti.

I Polacchi invadono la Russia.

Altra esperazione contro lo Czar.

Ap-

gli *Caterina*. Avendo i Duchi avuta notizia di questa sua risoluzione, tecero quanto più seppero e poterono per impedirne gli effetti, e facendo de' maneggi co' parenti di coloro, ch' erano stati trucidati ad *Uplal*, formarono il disegno di deporre *Erico* (3). Di fatto diedero essi medesimi di piglio alle armi, ma furono tosto dopo informati da *Peerson* favorito di *Erico*, che il Re intendea di dare il sacco a *Stockholm*, ed appiccarvi fuoco, d' imbarcarsi egli medesimo, ed il suo tesoro per *Narva*, e di là procedere a *Mosca* (4). Or cotesta informazione gli rende vieppiù impazienti di avanzarsi verso la Capitale, dentro di cui ottennero essi una facile immissione per la corrispondenza che aveano co' principali Cittadini, i quali già aveano ravvisata la cattiva situazione, in cui si trovavano gli affari di *Erico*. I Soldati credendo di far piacere al loro Generale il Duca *Giovanni*, cominciarono immediatamente a saccheggiar la Casa dell' Ambasciatore *Russiano*; ma il Duca *Carlo* pose termine alle loro procedure, ed ordinò che immediatamente si fosse fatta la restituzione di ogni cosa, che avevano essi pigliata (5). Il giorno appresso *Erico* fu deposto dal Trono, e succeduto da *Giovanni*, il quale immediatamente scrisse una lettera a *Basilovvitz* informandolo di questa rivoluzione, e ch' egli intendea di conchiudere una pace colla *Danimarca*, qualora egli fosse disposto di fare lo stesso; soggiungendo che avea con ogni cura protetta non molto la persona, che gli effetti ancora del suo Ambasciatore dal furore de' soldateschi, quantunque il fine della di lui andata colà fosse stato d' una cattivissima natura, e nulla meno quello di privare lui di un' innocente moglie, ed i suoi figli di una madre affezionata. *Basilovvitz* rimase non poco attristato di questo infelice evento, specialmente perchè rendè deluse tutte le sue speranze di guadagnare *Caterina*: ma tuttavolta però egli diede al novello Re una risposta molto civile, in cui si congratulava con lui della sua accessione alla Corona, ed insieme assicurollo ch' egli non aveva il menomo pensiero di prendersi *Caterina* per sua consorte; ma essendo stato informato ch' essa era vedova, e che non aveva alcun figlio, il suo disegno era di mandarla da *Mosca* al Re di *Polonia* di lei fratello: e che qualora esso realmente desiderasse trattare di pace, averebbe potuto mandare i suoi Ambasciatori a *Mosca* per tal proposito, dopo di aver lui fatto in libertà il suo Ministro, il quale era stato da sì lungo tempo trattenuto a *Stockholm*; la qual cosa egli insistè doversi fare immediatamente. Dopo la coronazione di *Giovanni*, l' Ambasciatore *Russiano* fu licenziato con ricchi donativi, e ritornò a casa, accompagnato dagli Ambasciatori svezzesi, i quali furono mandati a negoziare di pace proposta: ma nel punto che gl' Ambasciatori di *Giovanni* arrivarono a *Mosca*, *Basilovvitz* ordinò che fossero condotti ad una prigione, e si fossero quivi trattenuti tanto tempo appunto come il suo Ambasciatore era stato confinato a *Stockholm*. Concertasi che quest' ultimo avvenimento sia stato tappresentato dalla maggior parte degli Scrittori di que' tempi, come una manifesta violazione delle leggi delle Nazioni, non abbiamo dato un minuto racconto di tutto l' affare per giustificare il carattere di *Basilovvitz*.

(2) Guagnin. Descript. Moscov. pag. 186.

(3) *Puffend. pag.* 390. & *seq. Henning. Lief. Chron. pag.* 42. *Russovv Lief. Chron. pag.* 210.

(4) *Puffendorf. pag.* 398.

(5) *Idem. pag.* 400. *Locenius lib. vii. pag.* 403.

Una prodigiosa armata de Turchi e Tartari invadono i suoi dominj.

Appena queſte turbolenze ſurono terminate, che *Baſilovvitz* ricevè notizia, che quel conſiderevole armamento, che allora ſtavaſi facendo da' *Turchi*, era diſegnato contro di lui. *Selim* figlio di *Solimano* II Magnifico, e di *Roxelana*, era ſucceduto a ſuo padre nell'anno 1565. Queſto Principe formò il gran diſegno di ſoggiogare tutta la *Tartaria* per iſcancellare l'onta e diſgrazia dell'imprigionamento del Sultano *Bajazet*, il quale era ſtato ſconfitto e preſo prigioniero nella pianura di *Ancira* dal famoſo *Timur-Bec*, o ſia *Tamerlano* Gran *Khan* de' *Tartari*. A tal fine *Selim* ſtrinſe una lega con alcuni Principi, che doveano mandargli ſoccorſi per la via del *Mar Caſpio*, ed egli ſteſſo fece leva di un' armata di 300000. uomini, nella quale ſtava il fiore de' *Giannizzeri*. Queſte truppe s' imbarcarono a *Coſtantinopoli*, traghettarono il *Mar Nero*, e la *Palude Meotide*, e sbarcarono ad *Azoph*, dove i *Crim Tartari* ſi unirono con loro con un rinforzo di 40000. arcieri (*a*). Or queſta formidabile armata marciò a dirittura verſo *Aſtracan*, dove il Sultano avea fatto aſpettare i ſuoi ſoldati per trovare tutti i teſori dell' *Armenia*, *Perſia*, ed *India*, ed avea loro fatto formare una tale idea della debolezza di tutte le Piazze nella *Tartaria*, ch' eſſi s' immaginarono che la ſemplice loro comparſa innanzi alle medeſime ſarebbe ſufficiente a farle arrendere.

Ma ſono interamente diſfatti.

Zerebrinovv, il quale comandava per lo *Czar*, videſi poſto in agitazione, e ſul principio alquanto atterrito per queſta grande moltitudine di nemici; ma raccogliendo inſieme tutte quelle truppe che potè unire, tra le quali vi ſurono molti de' *Tartari Caſani*, egli ſi avventò contro di loro inaſpettatamente in un luogo ſtretto, dove il loro gran numero ſervì ſolamente a vieppiù imbarazzarli, gli poſe in fuga, gli perſeguitò per un gran tratto di via, e preſe tutta la loro artiglieria, e bagaglio. Per compimento del loro infortunio, i loro alleati non ſurono potuti rinvenirſi nel tempo o luogo deſtinato, il quale ultimo era ſtato ſtabilito vicino l'imboccatura del *Volga*. Divenuti intanto audaci i *Ruſſiani* ed i loro *Tartari*, a proporzione della debolezza e timidità de' loro nemici, gli ſeguirono per tutte le parti, e gli obbligarono a fare una vergognoſa ritirata verſo *Azoph*, ove ritrovarono un nuovo argomento di triſtezza, concioſſiachè quella sì grande Città foſſe ſtata quaſi intieramente roveſciata per eſſere andato in aria un magazzino di polvere. *Zerebrinovv* allora attaccò i loro navigli che quivi erano, de' quali ne preſe molti colle loro provviſioni, ed affondò i rimanenti. Così *Selim* altro non raccolſe da queſta sì grande impreſa che perdite, diſgrazie, ed ignominia: concioſſiachè quaſi tutte le ſue truppe che aveano ſcampato il furore delle ſoldateſche *Ruſſiane* e *Tartare*, perirono per la fame, e per le tempeſte, in valicando il Mar *Nero*.

Baſilovvitz riceve un' Ambaſciatore dalla Regina Eliſabetta, ed egli ne ſpediſce un' altro alla medeſima.

La gioja intanto cagionata per le notizie di queſta vittoria fu accreſciuta per l'arrivo di *Mr. Randolfo* a *Moſca* in qualità di Ambaſciatore ſpedito dalla Regina *Eliſabetta* d' *Inghilterra*. *Baſilovvitz* lo ricevè con gran diſtinzione, e congedollo con molti ricchi donativi, accompagnato da *Andrea Gregorivvitz Saviena* in qualità di ſuo Ambaſciatore alla Regina d' *Inghilterra*, alla quale doveva egli preſentare un trattato nella lingua *Ruſſiana*, e poſcia giurare per l'adempimento di eſſo; e chiedere ch' ella voleſſe mandare un' Ambaſciatore a *Moſca* per vederlo confermato da *Baſilovvitz* colla ſolita cerimonia di baciare la Croce. La Regina *Eliſabetta* condiſceſe a queſto trattato colla reſtrizione però, che non foſſe contrario al tenore di quei patti e promeſſe, ch' ella avea ſtrette colle altre Potenze; ed inoltre aſſicurò *Saviena*, che in caſo lo *Czar* ſuo Sovrano foſſe ſtato mai ridotto alla dura neceſſità di laſciare il ſuo Imperio, ei troverebbe una

(a) Leuncl. pag. 141.

una ſicura ritirata in *Inghilterra*, ove ſarebbe ricevuto, e provveduto inſieme in una maniera confacente alla ſua dignità, goderebbe ancora il libero eſercizio della ſua propria Religione, e gli ſarebbe permeſſo di partirſene quantunque volte lo ſtimaſſe a propoſito. *Eliſabetta* ſuggellò queſta convenzione, e promiſe di adempierla alla preſenza dell'Ambaſciatore dello *Czar* (*b*).

Il Miniſtro *Ruſſiano* ſe ne ritornò a *Moſca* poco tempo dopo; ma la Regina *Eliſabetta* non mandò alcuna perſona con lui, la quale foſſe teſtimonio della confermazione che dovea fare lo *Czar* del trattato: la quale ommiſſione di Cerimoniale fu da *Baſilovvitz* preſa in sì mala parte, che ſcriſſe alla Regina una lunga lettera circa un tal punto, dicendole quanto gli diſpiaceſſe quella noncuranza che avea commeſſa riſpetto a lui, e riducendo alla di lei memoria quei molti privilegj ed immunità, ch'eſſo avea già conceduti a' di lei ſudditi, ſenza eſſerne ſtato richieſto o ſollecitato: aggiungendo, che non potea ritenerſi di non interpretare la di lei preſente condotta come una grande ingratitudine; e che ove egli foſſe diſpoſto di ciò riſentirſi, come pure dovea ben fare, potrebbe facilmente annullare tutte quelle vantaggioſe conceſſioni, che aveva per l'addietro fatte in di lei favore. Queſta lettera produſſe una riſpoſta da *Eliſabetta*, ch'ella mandò per *Antonio Jenkinſon*, e fu conceputa in termini tali, che renderono ſoddisfatto *Baſilovvitz*, e confermarono la buona armonia ed intelligenza fra le due Corona (*c*).

Van Hoff (*d*), *Reutenfels* (*e*), e diverſi altri Scrittori, troppo violentemente pregiudicati contro di *Giovanni Baſilovvitz II.*, e determinati ad ogni coſto di farlo paſſare per il più peſſimo de' tiranni hanno imputato a mero capriccio, e puro amore di crudeltà quel ſegnalato caſtigo, ch'eſſo infliſſe circa queſto tempo alla Città di *Novogrod*, ed al ſuo diſtretto dipendente. Per verità l'Iſtoria aſſolutamente non ci addita quali foſſero le particolarità della loro offeſa; ma come leggono altri autori diſintereſſati di un'autorità almeno uguale, ciò ne ſomminiſtra gran fondamento da credere, che durante la di lui aſſenza nelle guerre, e ſpecialmente mentrechè ſtavanſi contro di lui formando altre congiure e coſpirazioni, *Novogrod*, *Pleſcovv*, ed alcune altre piazze aveano riſoluto di porſi ſotto la protezione de' *Polacchi*; che l'Arciveſcovo di *Novogrod* le avea ſtimolate a queſta ribellione; e che *Giorgio* fratello dello *Czar* le aveva incoraggite ad un tale attentato, colla ſperanza di riſtabilire il Gran Ducato di *Novogrod*, e di ottenere quella dignità per ſe medeſimo (*f*). Che una trama di queſto genere ſi foſſe attualmente formata, ſi rilevò dalla confeſſione del Dottore *Bromelio* (A), medico *Ingleſe* che trovavaſi allora a *Moſca*, e nella medeſima intrigato (*g*); ed in conſeguenza di queſta ſcoperta, il fratello dello *Czar*, ed i ſuoi figli furono poſti a morte (*h*). Alcuni Scrittori riferiſcono, che il ſuo fine fu mi-

Quindi ſeveramente punisce la Città di Novogrod.

(A) *Van Hoff* lo chiama *Famelio*; e ne dice ch'egli era ſtato un'apparecchiatore di veleni a *Baſilovvitz* per ajutarlo a diſtruggere i ſuoi ſudditi; ma come noi abbiamo d'innanzi oſſervato, non debbeſi preſtare gran credito ad uno Scrittore tanto eſaſperato.

(*b*) Camb. pag. 115. & ſeq.
(*c*) Idem ibidem.
(*d*) Hiſt. J. Baſilidis.
(*e*) De rebus Moſcovit. lib. i. c. 12.
(*f*) Purchas, pag. 739. Jacob. ab Uhlefeld. Hodœpor. Ruthen.
(*g*) Zieg. trattato della Ruſſia di Jer. Horſey p. 213.

(*h*) Petrejus p. 220. Heiden. de Bell. Moſc. lib. i. p. 335. inter ſcript. rer. Moſcov. Lauf. Muller. Pol. Lieſl. Chron. p. 114.

miſerabile e per un modo baſſo e vile; mentre che altri lo fanno morire con una nobile intrepidezza. *Van Ublefeld*, il quale trovoſſi a *Moſca* pochi anni dopo, ne dice che *Giorgio* perì di veleno (*i*): e *Reutenfels* aſſeriſce la ſua innocenza, come anche quella dell'Arciveſcovo di *Novogrod* (*k*).

Or *Baſilowitz*, affine di caſtigare *Novogrod* per queſta intera perfidia (*l*), ne marciò colà con 150000. uomini, poſe a guaſto ed a rovina tutto il paeſe all'intorno, ſi aprì a viva forza la ſtrada dentro la Città, e diede alle ſue ſoldateſche, ch'erano condotte da uno de' loro Generali chiamato *Maluto*, uomo rimarchevole per la ſua ſelvaggia diſpoſizione di animo, piena licenza di ſaccheggiarla; in conſeguenza di che poſero eglino a ſacco ogni caſa, Chieſa, e Chioſtro, e commiſero i più oltraggioſi atti di barbarie. L'Arciveſcovo fu arreſtato, ſpogliato de' ſuoi abiti ſacri, e veſtito colle diviſe di un arlecchino, nel quale portamento fu egli feduto ſopra una giumenta di colore bigio, condotto per le ſtrade come uno ſpettacolo al popolaccio, ed in appreſſo fu mandato a *Moſca*, ove fu imprigionato per tutta la ſua vita. Alcuni dicono, che in queſta occaſione furono trucidate quaſi 3000. perſone; mentrechè altri per fare maggiormente comparire più orribile la ſua crudeltà, contano il numero degli uccisi fino a più di 25000. Diverſe altre Piazze ſtimate egualmente contumaci, ſoggiacquero allo ſteſſo deſtino; ed una careſtia, che ſopraggiunſe immediatamente dopo, rendè la loro ſituazione talmente deplorabile, che ſupera ogni eſpreſſione (*m*).

A. D. 1570. Gli Svezzeſi diſtrengono parecchi di Reval.

Quindi la proſſima attenzione di *Baſilowitz* fu rivolta verſo la *Livonia*, per il cui poſſedimento, gli *Svezzeſi*, *Daneſi*, ed i *Polacchi* erano ſtati occupati in una lunga e ſanguinoſa guerra. Il Comandante *Svezzeſe* a *Reval* nominato *Claas Kurſelo* procurò di ottenere il poſſeſſo di *Doobm*, ſotto pretesto che tanto a lui quanto a' ſuoi ſoldati ſi doveano pagare groſſiſſime ſomme andate in reſto, e mercè l'aſſiſtenza del Duca *Magnus* di *Holſtein*, e di alcuni della Nobiltà *Livoniana*, egli fu già ammeſſo nella Cittadella, ove toſtamente vinſe la guarnigione, e fece prigioniero il Governatore *Gabriele Oxenſtiern* colla ſua moglie, e figliuoli. Il giorno appreſſo il principale Magiſtrato di *Reval* gli mandò perſona, deſiderando ſapere qual foſſe il fine del ſuo procedere; al che riſpoſe *Kurſelo*, ch'egli eraſi determinato di tenere la Piazza fin tanto ch'egli, e le ſue truppe foſſero pagate e ſoddisfatte di tutte le loro domande. Quindi fu conchiuſa una convenzione, cioè ch'egli doveſſe rimanere in poſſeſſo del Caſtello fino alla vegnente *Penteçoſte*; e che frattanto ſi doveſſe ricorrere al Re *Giovanni* circa le ſomme, ch'egli pretendea di eſſere dovute a lui, ed alle ſue truppe (*n*). Coteſte differenze furono politicamente fomentate dallo *Czar*, il quale ſapendo molto bene, che i *Livoniani* non ſi ſarebbero giammai ſottomeſſi al giogo *Ruſſiano*, nè ſi ſarebbero laſciati governare da un Principe *Svezzeſe*, promiſe di dare la loro Provincia al Duca *Magnus* di *Holſtein*, di dichiararlo Re della medeſima, e di contentarſi egli ſteſſo del ſemplice titolo di protettore; ma il ſuo vero e reale diſegno ſi era di facilitare la ſua propria conquiſta di quella regione, allora quando gli *Svezzeſi* e *Daneſi* aveſſero ritirate dalla medeſima le loro truppe.

Baſilowitz dichiara il Duca di Holſtein Re della Livonia.

Queſta propoſta ebbe il deſiderato effetto; ella piacque moltiſſimo a' *Livoniani*; ed il Duca *Magnus* ne fu talmente pieno di gioja, che avendo ricevuto da *Kurſelo* le più forti aſſicurazioni dell'arrendimento ch'egli averebbe a lui fatto del-

(*i*) Hodœpor. Ruthen. p. 14.
(*k*) Ubi ſupra.
(*l*) Ublef ibid. p. 26. Heid. ubi ſupra.
(*m*) C. Van. Hoff. ubi ſupra Perſ. p. 210. Guag. p. 190. Odeeb. lib. ii. p. 284.
(*n*) Rutouw. Lieſl. Chron. f. 116. lib. 109. Loccen. lib. vii. p. 408. Puff. p. 409. Chyt. Saxon. p. 549. Neugeb. lib. vii. p. 121. Henning. Lieſl. Chron. p. 50.

della Cittadella nel suo ritorno, si portò in persona a *Mosca*, affine di stabilire quest' affare così importante (*o*). Subito ch' egli fu giunto colà, *Basilovvitz* lo ricevè con grande amistà, pubblicamente lo riconobbe Re della *Livonia*, e conchiuse un trattato con lui, in virtù del quale per un picciolo tributo annuale, egli promise di rimanere soddisfatto del titolo di protettore solamente, e di cedergli tutti i Castelli ch' erano in suo possesso, di cacciar via gli *Svezzesi*, e di proteggerlo nel suo novello Reame contro tutti i nimici qualunque si fossero: al che aggiunse parimente, ch' egli dovesse rinunciare alla sua passata amicizia e lega coll Imperatore *Romano*, e mostrare il più gran favore a tutti i *Germani* del suo Regno; che *Magnus* dovesse tenere la *Livonia* come una eredità per lui e per la sua prole maschile; e che niun *Russiano* di qualsisia rango o grado si fosse, dovesse averci in qualunque tempo alcuna autorità o comando; e che in caso che *Magnus* morisse senza prole maschile, la Corona si dovesse trasferire, od al prossimo ramo della Casa di *Holstein*, od a quella di *Danimarca*, ed a niun' altra persona (*p*).

Mentre stavasi così negoziando questo trattato, i soldati ch' erano nella Città avendo scoperto, che la vera intenzione di *Kurfello* era di vendere quella Piazza, o a' *Russiani*, o a' *Danesi*, cioè a chi di loro avesse maggiormente offerto per la medesima, si sforzarono di ricuperare il possesso di *Doohm*. A questo fine *Nils Dublare*, ch' era uno de' loro Capitani, avendo a se guadagnata una parte della guarnigione, e trovato insieme il modo di fare ubbriacare le sentinelle, in un giorno stabilito introdusse le sue milizie per un buco nella muraglia, e si fece padrone della Cittadella. *Kurfello* ed i suoi aderenti furono posti a morte ed il vecchio Governatore *Svezzese* fu ristabilito nel suo posto (*q*).

Or essendosi già conchiusa la lega fra *Basilovvitz*, ed il Re *Magnus*, questi ne mandò avviso alla Nobiltà *Livoniana*, promettendo loro grandi favori, se amichevolmente avessero voluto riconoscerlo per loro Re, e sottomettersi al suo governo; e minacciandoli del più severo castigo, in caso di rifiuto: ma poichè le sue minacce, nè le sue promesse riuscirono efficaci, *Basilovvitz* raccolse una grande armata per isloggiare gli *Svezzesi*, gastigare i *Livoniani*, e porre *Magnus* nel possedimento del suo novello Regno a viva forza. Con questa armata adunque *Magnus* immediatamente s' incamminò a quella volta, ed attaccò *Reval* e *Vittenstein* con gran furore; ma frattanto giudicò a proposito di scrivere lettere a' borghesi ed agli abitanti di *Reval* informandoli, che l'unica sua intenzione si era di liberarli dagli *Svezzesi* e *Polacchi*, ed unire le loro dissipate Provincie sotto un principe *Germano*: che lo *Czar* avea lui solennemente investito dell' autorità Sovrana sopra di loro; ed avea lui mandato con un conveniente numero di truppe per discacciare i peggiori de' loro nemici; e che perciò desiderava che pacificamente a lui si arrendessero, come ad un Duca *Germano*; poichè in altro caso egli si troverebbe nella necessità di stabilirvisi per via di mezzi, che inevitabilmente rovinarebbero il loro paese. Sebbene una tale richiesta fosse secondata da molte lettere scritte da que' Nobili della *Livonia* ch' erano nella *Russia*, consigliando a' loro Compatriotti, ch' erano a *Reval*, di riconoscere il Duca *Magnus* per loro Sovrano, pure niuna risposta fu a ciò data, conciossiachè il comandante *Gabriele de' Moerby*, e la maggior parte de' principali abitanti avessero convenuto

Della quale ei si prepara di porlo in possesso per forza.

(*o*) Russouvv. Liefl. Chron. p. 119.

(*p*) Pufend. p. 408. Henning. Liefl. Chron. p. 51.

(*q*) Russouvv. Liefl. Chron. f. 119. & seq. Loccen. ubi supra. Pufend. p. 467. Chyt. ubi supra Henning. Liefl. Chron. p. 50. & seq.

nuto di difendere la Piazza fino agli ultimi eſtremi, piuttoſto che ſottometterſi allo *Czar*, od a qualunque altra perſona ch'egli foſſe per nominare (r): penſando ch'egli averebbeli trattati nell'iſteſſa guiſa, come ſuo padre *Baſilio* aveva trattato *Michele Glinski* dopo la conquiſta di *Smolensko*. Adunque eſſi fecero una ſortita contro degli aſſedianti diverſe volte con grandi ſucceſſi, e concioſſiachè foſſero ſtati ben forniti di tutte le coſe neceſſarie dal Re *Giovanni*; l'aſſedio fu proſeguito ma lentamente; di maniera che *Magnus* dopo di aver conſumato un tempo conſiderabile avanti la Piazza, e perduto un gran numero delle ſue truppe, fu alla fine obbligato a torre via l'aſſedio, a metter fuoco al ſuo campo, ed andarſene via (s).

Ma è obbligato a levar via l'aſſedio.

A. D. 1571. *La Ruſſia è deſolata dalla peſtilenza.*

Or queſto cattivo ſucceſſo fu ſeguito da diſgrazie di conſeguenza anche peggiori; poichè circa queſto tempo una terribile peſtilenza fece ſtrage ſopra i domini *Ruſſiani* e diſtruſſe un vaſto numero di popolo (t). Di più fu parimente fatto un' attentato da alcuni della Nobiltà *Livoniana*, che *Baſilowitz* aveva avanzata a poſti conſiderevoli per impadronirſi della forte Città di *Dorpt*; ma concioſſiachè foſſero ſtati riſpinti nella eſecuzione della loro intrapreſa, ſe ne fuggirono nella *Polonia* (u): ed i *Crim Tartari* a perſuaſiva de' *Polacchi* immantinente invaſero la *Ruſſia* con un'armata di 70000. uomini. Per verità i *Ruſſiani* avrebbero potuto impedire il loro paſſaggio nel fiume *Wolga* ed *Occa*; ma i loro comandanti in quelle parti, concioſſiachè non aveſſero avuto ordini ſu tal particolare, i *Tartari* proſeguirono la loro marcia, ed i *Ruſſiani* ſi ritirarono fino a tanto, che giunſero alla diſtanza di diciotto leghe da *Moſca*, dove avendo fatto alto, furono totalmente diſfatti (x). Quando *Baſilowitz* fu di ciò informato fece in fretta raccorre inſieme il più prezioſo de' ſuoi effetti, ed inſieme con i due ſuoi figliuoli ſi rifuggiò in un chioſtro ben fortificato; del che non sì toſto i *Tartari*, furono informati, ch' entrarono nella Città di *Moſca*, ſaccheggiarono, e poſero fuoco a diverſe *Chieſe*. Una violenta tempeſta, che accadde nell'iſteſſo tempo, immantinente ſparſe le fiamme ſopra tutta la Città (y), che fu intieramente ridotta in ceneri in meno di ſei ore, ſebbene la di lei circonferenza foſſe allora più di quaranta miglia (z). Il fuoco ſi comunicò ancora fino al magazzino della polvere in qualche diſtanza dalla Città, per il quale accidente più di 50. *Pertiche* (*) delle mura della Città inſieme con tutti gli edifizj che vi erano ſopra, furono parimente diſtrutte, e ſecondo la concorrente teſtimonianza de' migliori ſtorici, furono bruciati o ſepolti nelle rovine più di 120000. Cittadini, oltre alle donne, a' fanciulli, e foraſtieri (a). Tuttavia però il Caſtello, ch'era validamente fortificato ſi tenne fermo fino all'ultimo, ed i *Tartari* per mancanza di proprj materiali non poterono tentare di eſpugnarlo per forza (b); intanto l'anguſtiato *Baſilowitz* avendo inteſe queſte cattive no-

E' invaſa da' Crim Tartari.

I quali danno il ſacco e bruciano Moſca.

(r) Roſſouvv. Lieſl. Chron. pag. 124. & ſeq. Loccen. pag. 409. Chyt. ubi ſup. Henning. Lieſl. Chron. pag. 51.
(s) Chyt. p. 597. Loccen. p. 410. Henning. Lieſl. Chron. p. 52. Ruſſouvv. Lieſl. Chron. p. 124. & ſeq.
(t) Oderb. lib. iii. p. 292.
(u) Chyt. ubi ſupra, Henning. Lieſl. Chron. p. 52. Ruſſouvv. pag. 127.
(x) G. Van. Hoff. ubi ſupra.
(y) Trattato di Horſey della Ruſſia Chyt Chron. Livon. pag. 133. G. Tan. Hoff. ubi ſupra Thuan. ad an. 1571. Ruſs. Lieſl. Chron. pag. 135. Flerch. pag. 157.
(z) Petreius Moſc. Chron. p. 7.

(*) *Miſura* Ingleſe *di* 18. *e* 20. *piedi*.

(a) Van. Hoff. ubi ſupra.
(b) Chyt. Saxon. pag. 603.

notizie giudicò cosa propria di ritirarsi dal Chiostro *Jaroslavv*; ed i *Tartari*, essendo tosto dopo informati, che il Duca *Magnus* era già in ispedizione contra di loro con una numerosa armata, non vollero arrischiarsi di penetrare più oltre dentro il paese, ma si ritirarono carichi d'immense ricchezze, e di molti prigionieri di gran distinzione; avendo prima mandata una spada nuda allo *Czar* con questo messaggio, ch'egli dovesse risguardarla come un segno lasciotogli da un nemico, la cui vendetta non era tuttavia appagata, e che sarebbe tantosto ritornato di nuovo a compiere quell'opera, che non avea che appena cominciata (*c*).

I Tartari si ritirano, e Basilovvitz fa tregua colla Polonia.

Dopo la ritirata de' *Tartari*, *Basilowitz* tenne un Consiglio di guerra per inquirire sulla condotta de' suoi officiali, e delle sue truppe durante l'ultima invasione; e que' Generali, che aveano declinato l'incontro del nemico, fu ordinato che fossero posti a morte; i loro stati fossero confiscati, e le truppe ch'erano sotto il loro comando fossero sbandite (*d*). Tuttavolta però queste accumulate disgrazie punto non avvilirono lo spirito, nè ripeterono il coraggio dello *Czar* anzi al contrario avendo conchiusa una tregua di tre anni con il suo nemico mortale *Sigismondo* Re di *Polonia* (*e*), egli ributtò con sdegno i progetti di pace a lui fatti nell'istesso tempo da *Giovanni* Re di *Svezia* (*f*), il quale temendo, ch'essendosi già i *Tartari* ritirati dalla *Russia*, lo *Czar* potrebbe rivolgere le sue arme contra la *Svezia*, ordinò che l'imprigionato Re *Erico* fosse rimosso da *Abo* a *Gryphelm*, e di là ad *Oerby*, dove egli pose una forte guardia sopra di lui, ed ordinò che fosse con ogni rigore custodito per impedire a *Basilowitz*, che lo avesse a liberare dal suo confinamento (*g*).

Basilovvitz intendendo di fare qualche uso ulteriore rispetto al Duca *Magnus* nel suo disegno sopra la *Livonia*, lo mandò a chiamare a *Mosca* con un splendido treno, affine di concertare un piano circa le operazioni (*h*). La tregua, ch'egli aveva ultimamente conchiusa co' *Polacchi*, insieme colla morte del loro Re *Sigismondo* che accadde poco dopo, sembrò grandemente favorire l'esecuzione del suo disegno, conciossiachè ora vi fosse poca ragione onde temersi de' disturbi dalla parte della *Polonia* per alcuni anni (*i*). Sotto queste favorevoli circostanze egli risolse d'impiegare tutta la sua forza contro i *Svezzesi*; ed avendo radunate due potentissime armate ne mandò una ad invadere la *Finlandia*, e l'altra ad attaccare la *Livonia*. La prima di queste armate mise a guasto ed a rovina il paese senza opposizione, e ritornò a casa carica di spoglie; mentre l'arrivo dell'altra nella *Livonia* fu così subitaneo ed inaspettato, che *Basilovvitz*, sotto la cui direzione e comando ella era, subito divenne padrone della importante fortezza di *VVittenstein*, dove pose a filo di spada tutta la guarnigione (*k*). Egli fece lo stesso a *Nonheff*; ed avendo conquistata *Karvbusen*, se ne ritornò a *Novogrod* con una porzione della sua armata. Il restante poi che ascendeva al numero di 16000. uomini, marciò dentro l'*Estonia*, dove il Generale *Svezzese Claas Akefon* con solamente 600. cavalli e 2000. pedoni gli attaccò e sconfisse, uccise 7000. de' loro uomini, ed obbligò i rimanenti a ritirarsene, dopo di aver perduto tutto il loro bagaglio (*l*).

Eglimette a guasto la Finlandia e la Livonia.

Prende VVittenstein e diverse altre Fortezze, ma è distatto dagli Svezzesi.

(*c*) Van. Hoff.
(*d*) Horsey & Chyt. ubi supra.
(*e*) Herd. de bello Mos. lib. V. Pag. 414.
(*f*) Herd. de bello Mos. lib. v. pag. 414.
(*g*) Puff. p. 414.
(*h*) Henn. Liefl. Chron. pag. 14. Ruff. Liefl. Chron. p. 140.
(*i*) Henn. ubi supra Neugeb lib. viii. p. 640.
(*k*) Chyt. Saxon. p. 618. Henn. Liefl. Chron. p. 54. Lucena. p. 413.
(*l*) Puff. 416. Henn. Liefl. Chron. pag. 157.

Magnus si prende in mogl.e una parente di Basilovvitz.

Or questa disfatta partorì un'effetto così grande nell'animo di *Basilowitz*, ch'egli scrisse una lettera assai dolce al Re di *Svezia*, esprimendo il suo desiderio di far la pace (*m*). Frattanto egli conchiuse un matrimonio tra 'l preteso Re di *Livonia Magnus*, e *Maria* ch'era una sua parente, a *Novogrod*; e talmente si compiacque nella celebrazione di queste nozze, che dicesi ch'egli stesso avesse cantata una parte della cerimonia, e che avesse battuto il tempo a' musici con percuoterli sopra le spalle (*n*). Tuttavolta però il Monarca *Svezzese* essendosi in qualche maniera insuperbito de' felici successi delle sue truppe, e volendo liberarsi effettivamente di un nemico sì pericoloso come *Basilowitz*, non solamente ricusò di porgere orecchio alla pace proposta, ma mandò *Ponto* della *Gardie* nella *Livonia*, con cinque mila *Scozzesi*, i quali travagliarono lo *Czar* per modo, ch'egli di nuovo domandò la pace, ed intanto desiderò una tregua (*o*). Ma i due Re discrepando tra loro circa il luogo, ove i loro Ministri si dovessero incontrare, lo *Czar* insistendo a *Novogrod*, e *Giovanni* a' confini di

Gli Svezzesi continuano ad infestare i Russiani.

A. D. 1574.

Soesterbek, la guerra fu cominciata di nuovo, e ciascuna parte agì colla più gran forza e vigore.

Gli *Svezzesi* posero l'assedio a *Wesenburgo* e *Telsburg*; ma dopo di aver perduto un gran numero di uomini, si contentarono di dare il sacco a tutte quelle piazze che poterono, e quindi si ritirarono. I *Lubecchesi* che avevano per lo passato assistito *Basilowitz* nell'affare di *Narva*, furono particolarmente puniti, poichè *Giovanni* prese sedici de' loro più grandi e ricchi vascelli. Dall'altra parte, le truppe *Russiane* attaccarono i dragoni *Svezzesi* e *Germani* nel loro campo e ne fecero una grande strage, diedero il guasto alla *Livonia*, e si renderono padroni di *Pernau*, ch'essi trattarono con tale dolcezza, che indussero parecchie altre piazze a sottomettersi al Re *Magnus* (*p*).

I quali prendono Pernau, ed altre Piazze nella Livonia.

I Livoniani vendono alcune fortezze a' Danesi.

Or durando questi avvenimenti, i nobili della *Livonia*, insieme con i dragoni *Germani* venderono a' *Danesi* i castelli di *Hasel*, *Lobe*, e *Lehal*, che il Re di *Svezia* aveva dati a' dragoni come una sicurtà per il pagamento di 80000. fiorini dovuti a loro per le somme di paga (*q*), ed in conseguenza di questa vendita, *Nicola Van Ungarn*, *Statthalter Danese* ad *Oesel*, prese possesso de' medesimi. Circa l'istesso tempo il Duca *Magnus* di *Saxe Lavenburgh*, il quale avea presa in moglie *Sofia* sorella del Re di *Svezia* (*r*), arrivò a *Sonenburg*, di cui prese possesso come un feudo dal suo cognato. Ciò fu cagione di una disputa fra lui, ed il governatore *Danese* di *Oesel*, che il Duca imprigionò, ma poi lo mise tosto dopo in libertà. Intanto non avendo gli *Svezzesi* tentato di ripigliare *Pernau*, i *Russiani* rimasero in possesso della piazza, e concederono a tutti quegli abitatori di essa, cui piacque di là ritirarsi, passaporti sì per loro medesimi, che per i loro effetti; ma il Duca *Magnus* di *Saxe-Lavenburg*, sotto pretesto ch'essi non si erano portati come si conveniva nella difesa della Città, gli fece spogliare di tutto, e gli mandò prigionieri a *Stockholm* (*s*).

A. D. 1576.

Tregua conchiusa in favore della Finlandia.

Ora *Basilowitz* desiderando più che mai la pace si contentò che il suo Ambasciadore dovesse trattare con quelli della *Svezia* a *Soesterbeck*; ma essendo nate varie difficoltà, il congresso andò a terminare nella conchiusione di una tregua per

(m) Puffend. ubi supra.
(n) Henning. Liefl. Chron. p. 56. Russouvv. Liefl. Chron. p. 148.
(o) Puffend. pag. 316. Leeen. p. 413. Chyt. ubi supra Russouvv. pag. 149.
(p) Henn. Liefl. Chron. ubi supra Puffend. p. 458. Russovv p. 166.
(q) Chyt. Saxon. p. 622.
(r) Puffend. 302.
(s) Russouvv Liefl. Chron. p. 166. Henning. Liefl. Chron. p. 57. Chytr. Saxon. p. 623. Thuan. ad an. 1575. p. 51. edit. Germ.

per due anni, in favore della *Finlandia* solamente. Or questo per niun verso dispiacque allo *Czar*, e conciossiachè non avesse niente a temere da quella parte, aveva perciò le migliori speranze di conquistare la *Livonia*. Frattanto l'Imperadore *Massimiliano II.*, cui alcuni de' *Polacchi* avevano eletto per loro Re, mandò Ambasciatori a *Basilowitz* ad offerire la sua mediazione in riguardo alla pace proposta fra la *Russia* e la *Svezia*: ma gli *Svezzesi* furono così fermi nelle loro domande, che niente potè effettuarsi (*t*). Lo *Czar*, in conseguenza della tregua fatta per la *Finlandia*, rivolse le sue arme contro i *Danesi*, e prese loro gli ultimamente acquistati Castelli di *Hasel*, *Lohe*, e *Lehal*, con diverse altre piazze. Il Re di *Danimarca* si lagnò amaramente dell' ingiustizia di quest' azione; ma gli fu risposto da *Basilowitz*, che come que' Castelli appartenevano a' suoi nemici gli *Svezzesi*, egli si stimava sufficientemente garantito nelle sue procedure contro di loro (*u*).

Basilowitz prende le fortezze che furono ultimamente fatte a' Danesi.

Circa questo tempo, i *Polacchi* elessero per loro Re *Steffano Battori*, principal magistrato di *Siebenburgen*, uomo di una disposizione bellicosa: e per impedire all'Imperadore *Massimiliano* che avesse ad agire contro quest'elezione, essi affrettarono la coronazione quanto più fosse possibile (*x*). Questo evento piacque altamente a *Basilowitz*, il quale con isposare il diritto dell' Imperatore, sperò di raccogliere considerevoli vantaggi ne' suoi disegni contro gli *Svezzesi*; laonde mandò Ambasciadori a *Massimiliano*, offerendo di assistirlo contro il novello eletto Re di *Polonia*, il quale, secondoch' ei disse, avendo ottenuta la corona per mezzo del gran nemico delle potenze *Cristiane*, qual'era il *Turco*, non era degno di portarla; esortandolo di prendere i *Polacchi* sotto la sua protezione, ed offerendosi di dargli una parte della *Livonia* per tal riflesso. Or questa ambasciata fu molto accetta a *Massimiliano*, il quale con atti di ringraziamenti espresse i suoi sentimenti per tale generosità dello *Czar*, e promise di contraccambiargli un tal favore, subito che fosse in sua balia di farlo. Il vantaggio, che l'Imperatore si propose da questa connessione con *Basilowitz*, si fu, che se egli attaccasse i *Polacchi* con una grande armata, e lo *Czar* lo secondasse con un' altra, il Re *Steffano* sarebbe incapace di resistere alle unite loro forze, e sarebbe vie più facilmente indotto a risegnare la sua corona. Dall'altra banda lo *Czar* immaginavasi, che trovandosi i *Polacchi* occupati coll' Imperatore non potrebbero rendere frustrata la sua intenzione di conquistare la *Livonia*.

Steffano Battori fatto Re di Polonia.

Tosto dopo il Re *Steffano* mandò una ambasceria a *Mosca*, per far nota la sua elezione alla corona *Polacca*, ed o per un'assoluta tregua, o per un trattato prolungato, trattenere lo *Czar* dal tentare alcuna cosa contro la *Livonia*, dando ad intendere, che qualunque mai differenze sossistessero fra loro, si potrebbero allora amichevolmente compromettere, se *Basilowitz* fosse del pari, come egli era, pacificamente disposto. *Basilowitz* rispose, che sebbene l' Imperadore, con cui era esso in lega, fosse stato scelto Re di *Polonia*, pur non di meno egli per niun conto avverso era di vivere in pace con *Steffano*, e perciò averebbe sommamente piacere se egli mandasse Ambasciatori ad esaminare le differenze che tra loro passavano, e nel tempo medesimo accomodarle, e che frattanto egli si asterrebbe da ogni atto di ostilità contro i *Polacchi*.

Manda una Ambasceria allo Czar per proporre la pace.

Fra

(*t*) Hen. pag. 57.

(*u*) Chytr. Saxon. p. 625.

(*x*) Neugeb. lib. ix. p. 633. Henn. p. 658.

I Ruſſiani invadono la Livonia.

Fra queſto tempo egli ſpedì un corpo di 1500. *Tartari* nella *Finlandia*, perchè con un falſo rumore di armi metteſſero in ſpavento quella regione, e ſpedì ancora un'armata di 30000. uomini nella *Livonia*, affinchè aſſediaſſero *Reval*; e per atterrire maggiormente i di lei abitatori, fece propalare una voce, ch' egli medeſimo trovavaſi alla teſta delle ſue truppe (*y*). Di fatti i *Ruſſiani* inveſtirono la Città, e continuarono a bombardarla per ſei ſettimane; ma gli aſſediati, i quali erano provveduti delle coſe neceſſarie, fecero una brava e riſoluta difeſa; e mercè le loro frequenti e proſperoſe ſortite talmente indebolirono l'armata *Ruſſiana*, che furono obbligati a levar l'aſſedio (*z*); al che fare furono principalmente indotti, perchè il loro Generale *Ivvano Koltzoff*, il quale aveva giurato allo *Czar*, che ſe egli non otteneſſe il poſſeſſo di *Reval*, non mai averebbe veduta di nuovo la ſua faccia, fu ſfortunatamente uccifo per una palla di cannone dalla guernigione (*a*).

Concordato fra lo Czar e Magnus Re della Livonia.

Nulla oſtante queſto cattivo ſucceſſo, lo *Czar* ſi determinò di non chiudere la campagna, ſenza ottenere qualche vantaggio; e perciò poſtoſi egli alla teſta della ſua armata, ſi accampò vicino *Pleskovv*, donde mandò a dire al Re *Magnus*, che lo veniſſe ad incontrare. Eraſi ſoſpettato di queſto nuovo Sovrano della *Livonia*, che aveſſe proditoriamente cercato di perſuadere al Re di *Polonia*, ed a' Principi di *Pruſſia* e *Courlandia*, che s' impegnaſſero in una guerra contro di *Baſilovvitz*, il quale eſſendo ſtato di ciò informato aſpramente rimproverò *Magnus* d' ingratitudine; ma queſto ſecondo avendo trovato i mezzi onde appagare l' animo di lui, egli non ſolamente trattollo con gran diſtinzione, ma entrò ben anche in una convenzione con lui, che le piazze ch' eſſi averebbero reſpettivamente conquiſtate, ſi foſſero dovute egualmente dividere; che *Magnus* doveſſe avere la Città di *Wenden*, e tutto ciò che giaceva dall' altra banda del fiume *Aa*, e che lo *Czar* doveſſe avere il reſto; ma che in caſo poi alcune altre piazze ſi foſſero arrendute a *Magnus*, queſti non vi doverebbe avere niun diritto ſenza il conſentimento dello *Czar*. Toſto dopo queſta convenzione, *Magnus* ſe ne tirornò nella *Livonia*, dove fu informato nell' arrivo che fece ad *Ermiſſ*, che la Città di *Wenden* volevaſi arrendere in ſua mano, come fece di fatto toſtamente dopo; ed in quel giorno ſteſſo che pigliò poſſeſſo del Caſtello e della Città, ricevè ancora un giuramento di fedeltà dagli abitanti (*b*).

Frattanto *Baſilovvitz* ſciolſe il ſuo campo innanzi a *Pleskovv*, e trattò tutte quelle piazze, per cui paſſava, con gran dolcezza, a riſerba di quelle che appartenevano al Barone *Van Dauben*, che fu uno di coloro, i quali tentarono d' impadronirſi di *Dorpt*, ma avendovi incontrata una ripulſa, ſi erano andati a ricoverare nella *Polonia*. Mentre che lo *Czar* ſi trovava in ſimil guiſa occupato, gli abitanti di *Kuckenhauſen* mandarono imbaſciata al Re *Magnus*, deſiderando di metterſi ſotto la ſua ſoggezione. Ora ſapendo *Magnus* benifſimo, che ſecondo la forma dell' ultimo trattato conchiuſo con lo *Czar* a *Pleskovv*, egli non poteva condiſcendere a queſta loro richieſta ſenza il di lui conſenſo, mandò un meſſaggiero a *Baſilovvitz*, per fargliele ſapere, e riceverne inſieme le ſue direzioni; ma prima che aveſſe potuto avere alcuna riſpoſta, egli ſi arriſchiò non ſolamente di accordare la loro richieſta, ma eziandio pubblicò una ſcrittura,

La tentazione fatta ſi con Baſilovvitz da Magnus viene da queſti violata.

(*y*) Ruſſovv p. 186.
(*z*) Puffend. pag. 433. Henn. Lieſ. Chron. p. 61. Loccen. p. 618. Ruſſovv Liefl. Chron. pag. 174.
(*a*) Idem pag. 179. & 186.
(*b*) Henning. Lieſ. Chron. pag. 61.

ra, che fece quivi distribuire, come anche ne' luoghi adiacenti, esortandogli a vegghiare contro i disegni de' *Russiani*, ed informandogli, ch' egli operava solamente per benefizio del Regno di *Polonia*, e del gran Ducato di *Lituania*, cui coteste piazze propriamente si appartenevano, laonde eglino prontamente ricevettero le sue guarnigioni, e si gittarono sotto la sua protezione.

Vendetta di Basilovvitz.

Basilovvitz essendo stato informato di coteste procedure prima che arrivasse il messaggiero di *Magnus*, il quale andò lentamente nel suo viaggio (c), immediatamente si partì alla volta di *Kackenhausen*, dove pose in prigione quei Borghesi, e passò a filo di spada coloro che il Re *Magnus* aveva colà mandati, ma però permise a' *Lituani* di partirsene quietamente. Frattanto alcune delle truppe di *Magnus* aveano preso uno degli offiziali dello *Czar*, nominato *Knez Alessandro Polubensky*, che seco aveva una grossissima somma di denaro, e lo riteneano prigioniero. *Basilovvitz* mandò molti espressi a *Magnus* per domandare questo nobile, ma indarno; per la qual cosa esso marciò da *Kackenhausen* a *Wenden*, e rappresentò a quegli abitatori quanto malamente *Magnus* lo avesse trattato, e quanto manifestamente avesse violato il trattato di *Pleskovv*: ma eglino procurando di scusare il loro Signore, lo *Czar* immediatamente cinse di assedio la piazza, finchè alle calde e premurose richieste de' cittadini, *Magnus* con soli pochi seguaci si portò nel campo dello *Czar*, e postosi in ginocchioni chiese perdono per se medesimo e per la Città. Non sì tosto *Basilovvitz* vide il Re della *Livonia* così prostrato innanzi a lui, che smontò dal suo cavallo, e fecelo alzare, gli restituì la sua spada, e dopo averlo rimproverato della ingratitudine dell' ultima sua condotta, generosamente perdonò a lui ed alla Città, e gli assicurò entrambi della futura sua protezione. In questo medesimo istante, una palla di cannone dal Castello mancò pochissimo che non uccidesse lo *Czar*, il che talmente accese di furore l' animo suo, che montò a cavallo, e se ne andò via a dirittura, giurando per *S. Nicola*, che per cotesto nuovo tratto di perfidia, ogni persona in *Wenden* averebbe sofferta la morte. Allora *Magnus* fu messo in arresto in una casaldia, e fu astretto a sottoscrivere un' obbligo, in virtù del quale egli si obbligò di pagare allo *Czar* 40000. fiorini *Ungari* per le prossime Feste Natalizie, come in compenso e soddisfazione del denaro che fu preso da *Polubensky*; ed in caso che si mancasse di fare un tal pagamento nel tempo prescritto, ei dovesse perdere il doppio di una tale somma, e rimanere prigioniero a *Mosca*, fintantochè si fosse tutta sborsata. Or questo racconto rapportato da uno scrittore degno di fede (d) dimostra la falsità di quel che è stato asserito da altri, i quali spinti da malevolenza ed odio verso *Basilovvitz*, ne dicono che *Magnus* fu costretto a strascinarsi sopra le sue ginocchia per più di mille passi, prima che lo *Czar* avesse voluto a lui volgere lo sguardo; che lo *Czar* gli sputasse più volte in faccia; e che i *Russiani* poscia lo batterono spietatamente con bastoni. Intanto le truppe ch' erano nel Castello di *Wenden* posteri in agitazione non veggendo ritornare *Magnus*, e credendo che *Basilovvitz* stesse meditando qualche disegno fatale non meno contro di lui, che contro di loro, si radunarono, e dopo avere ricevuto il Divin Sacramento, mandarono per aria la Cittadella, insieme con tutto ciò che vi era dentro (e). *Wolmar* e diverse altre piazze si sottomisero tosto dopo (f).

Nob. Lituana condotta verso Magnus.

E sua giusta indignazione contro il popolo di Wenden.

Disperata loro risoluzione.

Nel

(c) Henning. Liefl. Chron. p. 62.
(d) Genning. pag. 65.
(e) Heid. lib. i. pag. 327. Oderb. lib. i. pag. 255. Petr. pag. 190.
(f) Laur. Muller, Pol. Hist. pag. 46. racconto della Livonia.

Nel decorso di questa campagna, *Basilovvitz* si rendè padrone di tutte le Città, ch'erano al *Nord* del fiume *Duina*, eccettochè *Riga*, *Treyden*, e *Reval*. Dopo questi lieti successi, *Basilovvitz* fece ritorno a *Dorpt*, ove disse all' imprigionato *Magnus*, che fu condotto innanzi alla sua presenza, ch' egli aveva per l' addietro conceputa per lui la più alta idea e stima, e come in pruova della medesima gli aveva data in matrimonio una delle sue parenti; ma che per l' ultima perfida sua condotta aveva esso perduta quella stima, e che perciò non meritavasi la menoma indulgenza: ciò però nulla ostante, esso tuttavia gli permetteva di girne dalla sua consorte a *Kackenhausen*, e lo consigliava ad essere più fedele in avvenire (*g*). Dopo che *Magnus* fu in simil guisa licenziato, lo *Czar* se ne ritornò a *Mosca*, avvegnachè temesse fortemente di un' altra visita da' *Tartari* (*b*).

I Livoniani, Svezzesi e Polacchi guadagnano vantaggi da' Russiani.

Questa ritirata fece di bel nuovo rincorrare gli abbattuti spiriti de' *Livoniani*, onde esercitarono i più vigorosi loro sforzi per ricuperare quelle Piazze, che lo *Czar* aveva munite di guarnigioni. *VVenden* adunque fu pigliata per via di sorpresa, e le truppe *Russiane* furono trattate con grande barbarie. *Dunelburgh*, e diversi altri Castelli in quelle vicinanze soggiacquero allo stesso fatto (*i*); il che talmente intimorì gli animi de' *Russiani* in *Overpalen*, che volontariamente arrenderono questa Città; ma tosto dopo richiamando alla memoria il rischio grande, cui sarebbero essi incorsi per il risentimento del loro Sovrano, di bel nuovo si renderono padroni della medesima. Allora gli *Svezzesi* si lanciarono sopra i *Russiani*, che aveano nuovamente posto l'assedio a *VVenden*; e coll' assistenza de' *Polacchi* sotto il comando di *Andrea Sapieha*, uccisero più di 6000. di loro, fecero un gran numero di prigionieri, pigliando ancora tutto il loro bagaglio, ed obbligarono i rimanenti a cercare la loro salvezza per mezzo della fuga. Ciò talmente accese di sdegno l' animo di *Basilovvitz*, che si risolvè di portare le sue arme non solamente nella *Livonia*, ma eziandio nella *Courlandia*, e *Prussia* (*k*). A questo fine conchiuse una tregua co' *Tartari* (*l*), ed accomodò tutte le differenze tra lui, ed i *Danesi*; quantunque l' Ambasciatore *Danese* avesse per tal modo ecceduta la sua commissione in questo affare, che nel ritorno che fece in *Danimarca*, fu disgraziato (*m*). Or' essendosi già assodati cotesti affari, *Basilovvitz* radunò un' armata di 100000. uomini, i quali spedì contro di *Pleskovv* e frattanto essendosi accorto *Magnus*, che i suoi affari della *Livonia* si trovavano in una situazione molto precaria, fece passaggio al Re di *Polonia*, affine d' indurlo ad entrare nella *Russia* con un poderoso esercito, e con ciò obbligare lo *Czar* a ritirare la massima parte delle sue forze per la difesa de' propri suoi dominj. Il Re *Steffano Battori* richieste a *Nicola Radzivil*, ch'era il principale magistrato di *Courlandia*, che trattasse con *Magnus*, e lo assicurasse ancora dell' amicizia della *Polonia*, sotto condizione che dovesse tenere i suoi Castelli come feudi di essa dal Re, oppure scambiarli con lui per altre Piazze (*n*). Essendosi conchiuso questo trattato, *Steffano* attaccò le frontiere *Russiane*; e quantunque lo *Czar* gli mandasse Ambasciatori per impedire le ulteriori sue procedure, pur non di meno, conciossiachè non avessero voluto con propria formalità domandare

(*g*) Henning. pag. 66. Petr. pag. 193.
(*h*) Henning. p. 67.
(*i*) Jacob. ab Uhlef. Hodœporicon Ruthenicum, p. 13. 42.
(*k*) Heid. de Mosc. bello, lib. i pag. 328. Henning. p. 61. Laur. Muller, Pol. & Liefl. Hist. pag. 45. & seq.
(*l*) Puff. pag. 439. Heid. p. 67. Heid. p. 338. Neugeb. lib. x. pag. 673.
(*m*) Puff. ubi supra.
(*n*) Jacob. ab Uhlef. Epist. ad Goldastum. Bayle Dict. Hist. & Crit. sub voce Uhlefeld.

dare della ſalute di *Steffano*, prima che foſſero entrati a negoziare, il Miniſtro *Polacco* non volle trattare con loro, in guiſa che n'ebbero a ritornare indietro a *Moſca* ſenza niuno ſucceſſo (*o*).

Nel principio dell'anno ſeguente *Stefano Battori* avendo fatto un trattato di alleanza cogli *Svezzeſi*, mercè il conſenſo della Dieta di *Polonia* e *Lituania*, fece leva di un'armata per attaccare la *Ruſſia*, per ripigliare quel che la *Polonia* pretendeva, e per mettere fine a queſta guerra, ch'era già durata troppo lungo tempo. Le ſue ſperanze di lieti ſucceſſi furono accreſciute per un roveſcio di fortuna, che poco prima lo *Czar* avea ſperimentato nella *Livonia*, ove gli *Svezzeſi* aſſiſtiti da alcuni *Germani*, e *Polacchi* aveano ripigliata la Città di *VVenden*; il quale avvenimento grandemente ſmagò gli animi de' *Ruſſiani*. Tuttavia però *Steffano* per non fare alcuna coſa irregolare ſi determinò in prima di domandarne ſoddisfazione da *Baſilovvitz* per mezzo di una Ambaſciata; ed in caſo di rifiuto, dichiarare guerra nelle debite forme contro i *Ruſſiani*, prima che attaccaſſe i loro territorj. A. D. 1579. I Polacchi *dichiarano guerra a' Ruſſiani in una maniera ſtraordinaria.*

Baſilio Lapotinski fu ſcelto Ambaſciatore per queſto fine, ſpedito con un treno numeroſo di Nobili (*p*). Eſſo fu ricevuto nelle frontiere con tutti quegli onori, che dovuti erano al ſuo carattere; ma come fu poſcia avanzato più oltre dentro il paeſe, e fu ſaputa la ſua Ambaſceria, egli ebbe a ſtentare moltiſſimo per poter giugnere a ſalvamento in *Moſca*. Come fu giunto colà, avendo egli dichiarato che doveva andare alla ſua udienza con una ſciabla ſguainata innanzi a lui, ed eſſendogli ſtato detto, che un'attentato di entrare nel Palazzo Imperiale in tal maniera gli potrebbe coſtare la vita, eſſo riſpoſe che lo *Czar* era padrone della ſua vita, ma che d'altra banda niuna coſa lo poteva impedire dal diſimpegnarſi nel ſuo dovere colla più eſtrema eſatezza. Di fatto come fu giunto il giorno dell'udienza egli fu condotto al Palazzo, mentre che il ſuo Maeſtro di cavalleria portava innanzi a lui la ſua ſciabla nuda. Lo *Czar*, veſtito di una roba ricoperta di diamanti e perle, lo ricevette in una magnifica ſala. *Lapotinski* dopo averlo ſalutato ſecondo la maniera de' *Polacchi*, fece un diſcorſo, in cui domandò riſarcimento di tutte quelle ingiurie ch'eranſi fatte alla *Polonia* da' *Ruſſiani*, ſoggiugnendo che in caſo di rifiuto, il Re ſuo Signore ſarebbe obbligato a farſi giuſtizia colle ſue proprie mani; e ciò dicendo preſentò alla *Czar* la lettera di *Steffano*, che parlava dell'iſteſſo tenore, ed una ſcimitarra.

Baſilovvitz dopo aver letta queſta lettera, ch'era ſcritta nel linguaggio *Ruſſiano*, e ſuggellata con un ſuggello di oro, riſpoſe ch'egli non facevaſi talmente ſopraffare dal timore, che alla veduta di tali minacce, voleſſe abbandonare i ſuoi dominj alla *Polonia*; e che coloro, che aveano così ſpeſſo vinti i *Polacchi* ed i *Livoniani*, che aveano ſoggiogati i *Tartari* di *Caſan*, ed *Aſtrakan*, e trionfato ancora ſopra le forze dell'Imperio *Ottomano*, averebbero ben fatto pentire il Re *Steffano* della ſua temeraria e ſconſigliata impreſa. Quindi egli congedoſſi dall'Ambaſciatore, ed ordinò che foſſe trattato con quel riſpetto, ch'era dovuto al ſublime ſuo ſtato (*q*). Tanto è vero, che la virtù comanda riſpetto anche in un nemico; poichè lo *Czar* riguardò la legge delle Nazioni meno che la Nobile intrepidezza di *Lapotinski*.

Or'eſſendoſi in ſimil guiſa dichiarata la guerra, ciaſcuna parte ſi occupò in fare de' preparativi. Lo *Czar*, oltre all'avere aumentate le ſue truppe, rinforzate le

(*o*) Henning. f. 68. Heid. lib. i. pag. 332. Neug. lib. x. p. 671.

(*p*) Heid. lib. i. pag. 338. 340. Neog. lib. x. pag. 674.

(*q*) Oderb. in vit. Baſilid. lib. iii. p. 294. Heid. ubi ſupra. Neugeb. pag. 674.

ſue guarnigioni, ed eretti magazzini in tutte le Piazze neceſſarie, eccitò i *Crim Tartari* ad invadere la *Polonia*: ma *Steffano* fu il primo ad uſcire in campo con volontarj di tutte le Nazioni, i quali voleano imparare l'arte della guerra ſotto un Comandante tanto rinomato e bravo.

Conqui. ſte ne' Polacchi. Tutto il ſorte della guerra fu diretto contro di *Poloczkovv*, delle cui aperture e ſtrade che ad eſſa conduceano, *Steffano* ſi poſe in poſſeſſo, mentre che *Radzivil* ſuo Generale mandò un trombetto alla guarnigione *Ruſſiana*, perchè le nntificaſſe la reſa. Niun riguardo fu preſtato a queſto meſſaggio; e fiattanto le truppe *Polacche*, mentre che attendeano il ſuo ritorno; cnminciarono ad impadronirſi di *Kaſian*, *Sitno*, e *Kraſny*. Intanto eſſendo arrivatn il Re toſtamente dopo colla groſſa artiglieria aprì l'aſſedio di *Poloczkovv*.

Lo *Czar* eſſendn più intento a difendere le ſue poſſeſſioni, che ad aſpirare a nuove conquiſte, ſtavane accampato ſotto *Pleskow*; donde non per tanto avendo un diſtaccamento di *Ruſſiani* tragittato il fiume *Duina*, ſecero una inaſpettata incurſione dentro la *Semigallia*, ove pigliarono un prodigioſo bottino (*r*). Dall' altra banda i *Polacchi* ſpedirono alcune partite dentro la *Ruſsia*, verſn la banda di *Smolenskow*, ove poſero il tutto a ferro ed a ſuoco, e bruciarono fin' anche i ſobborghi di quella Città. Un diſtaccamento comandato da *Oſtroffski*, e da *Michele VViesnowieski*, paſſarono il *Dnieper*, e ſecero una irruzione fino a *Petzop*, *Radboſt*, e *Starodub*, donde traſportarono un conſiderabile bottino.

Fra queſto tempo l'aſſedio di *Poloczkovv* veniva proſeguito con ſurriſſimo vigore, e gli aſſediati facevano una difeſa egualmente brava. *Baſilovvitz* di tempo in tempo mandò varj diſtaccamenti, i quali procurarono d'intrometterſi nella Città, ma con poco ſucceſſo. Le trincee erano ſtate aperte 18. giorni, quando *Steffano* ordinò, che ſi foſſe appiccato ſuoco a tutte le opere eſteriori della Piazza. Un tale ſuo ordine ſu eſeguito con tanta oſtinata bravura, che molti degli ſoldati *Polacchi* giunſero anche a cacciarſi in mezzo alle fiamme per attaccare il nimico. I *Ruſſiani* attoniti per queſto loro grande ſpirito e riſolutezza, ſecero finta di voler capitolare, colla ſperanza di guadagnar tempo per formare un nuovo trinceramento, mentre che le fiamme li tenevano celati dalla veduta degli aſſediatori; ma il Re *Steffano*, il quale penetrò il loro diſegno, ordinò che non ſi foſſe dato loro niun reſpiro nè giorno nè notte. Finalmente veggendo diſtrutte già tutte le loro opere intorno alla Città, ed i *Polacchi* in poſſeſſo di una eminenza, che le comandava, i *Ruſſiani* batterono la reſa. Ora *Steffano*, che non era bramoſo di ſpargere ſangue, e che aveva impegno di preſervare queſta Fortezza per quanto foſſe poſſibile intera, conceſſe a' di lei abitatori e vita e libertà, ricevè nelle ſue truppe tutti coloro, ch' erano vogliosi di arrolarſi ſotto i ſuoi ſtendardi, e permiſe agli altri di rititarſi nell' armata *Ruſsiana*. Fu trovata nella Piazza una gran quantità di cannoni e di munizioni; ed inſieme con eſſa furono fatti alcuni prigionieri di riguardo, i quali ſi erano oppoſti alla reſa della Città, tra cui vi fu l'Arciveſcovo di *VVielkiluki* (*s*).

La preſa di *Poloczkovv* fu ſeguita dalla ſommiſſione di *Turovvla*, *Suſa*, e *Sokel* (*t*). Le due prime ſi arrenderono immediatamente, ſu l'offerta di concederſi

(*r*) Henning. pag. 69. Neugeb. pag. 677.

(*s*) Laur. Muller. Pohln. Lieſl. Hiſt. p. 48.

(*t*) Neugeb. pag. 688. & 694.

dersi alle guarnigioni la libertà di ritirarsi colle loro armi e bagagli. *Sebal*, ch' era una Fortezza situata tra i fiumi *Dreysse* e *Neysse* nella strada, che da *Poloczkovv* mena a *Pleskovv*, fece qualche resistenza. Oltre alla solita guarnigione, *Teodoro Basilovvitz Czeremetovv*, il quale aveva tentato in vano d' intromettersi in *Poloczkovv* con un distaccamento di truppe, e con parecchi Signori *Russiani*, erasi ritirato dentro questo Forte, e due mila ben disciplinate milizie si rimaneano sotto il cannone della Piazza. Tuttavia però i *Polacchi* vi fecero formalmente i loro approcci, e con gittare poche palle infocate dentro la Città, tutti i cui edifizj e fortificazioni erano di legno, la posero a fuoco in diversi luoghi. Le fiamme si sparsero con tanta rapidità, che la guarnigione ed il popolo veggendosi ridotti alla trista alternativa o di perire dal fuoco, o di aprirsi a viva forza un passaggio per mezzo gli assediatori, tentarono di fare questa seconda impresa, ma furono costretti a tornare in dietro in mezzo dell' incendio, ove fecero segno di arrendersi, e domandarono quartiere; ma conciossiachè i soldati *Germani* non intendessero il loro linguaggio, ed i *Polacchi* irritati dall' ultima ostinata resistenza della guarnigione di *Poloczkovv* ricusassero di loro porgere orecchio, essi fecero una nuova sortita, e furono di bel nuovo rispinti da' loro nimici, i quali seguitarongli fin dentro la Piazza. In quello istante una sentinella, ch'era su la porta, lasciò cascare la saracinesca, per il qual mezzo amendue le parti rimasero chiuse dentro la Città in mezzo alle fiamme. Allora ne seguì una terribile battaglia; quattro mila *Russiani* perirono nel Forte, il quale fu ridotto in ceneri, e quasi altrettanti furon fatti prigionieri, tra cui vi fu *Teodoro Basilovvitz Czeremetovv*, e molti altri offiziali di riguardo e distinzione (*u*). Quindi i *Polacchi* entrarono ne' territorj *Russiani*, ove il tutto si sottomise al Re *Steffano Battori*, il quale finalmente pose termine a questa campagna, affine di assistere alla Dieta di *Warsavia*.

Intanto *Basilovvitz* cominciando a disperare di felici successi in questa guerra si ritirò a *Novogrod* donde fece scrivere da alcuni de' suoi principali Nobili al Palatino di *VVilna* per iscandagliare se si potesse mai rintracciare alcun mezzo onde tirare il Re a porgere orecchio a' termini di pace; per il cui acceleramento egli offeriffi, quantunque contro la forma del costume tenuto da' suoi maggiori, di mandare Ambasciatori nella *Polonia* (*x*). *Steffano* era anch' egli desideroso di pace, ma non potea con suo onore acconsentirvi, mentre che i *Russiani* occupavano la *Livonia*, specialmente perchè oltre alla cessione fatta di quella Provincia alla Corona di *Polonia* da' Cavalieri della Croce, il Re *Magnus*, il qual' erasi posto sotto la protezione del Monarca *Polacco*, avea similmente a lui trasferiti tutti que' diritti ch' egli avea su la medesima, o per virtù dell' investitura datagli dallo *Czar*, o per virtù di quel giuramento, che i loro abitatori avevano a lui prestato. Perilchè fu risoluto nella Dieta, quantunque non senza fortissima opposizione, che si dovesse continuare la guerra contro la *Russia*.

Teodoro Basilovvitz sollecita la pace co' Polacchi.

I quali risolvono di continuare la guerra.

L' armata *Polacca* adunque coll' addizione e rinforzo di due considerabili corpi ausiliarj *Germani* ed *Ungheri*, uscì nel campo molto per tempo nell' anno vegnente, e pose l' assedio a *VVielkiluki*, ch'era una delle chiavi della *Russia*, situata sopra una eminenza nel mezzo di paludi, coperta per una banda da un Lago, e per l'altra dal *Lovvat* (A). Questa Città, in cui vi era una numerosa

E prendono da' Russiani varie Piazze d'importanza.

(A) *VVielkiluki* giace nella Provincia di *Rzeva* 120. *VVersti* al *Nord* di *VVityesk*, e nel

(u) Heid. ubi supra Neugeb. p. 674.
(x) Neugeb. lib. x. p. 693.

rosa guarnigione, ben provveduta di ogni sorta di attrezzi militari, non poteva essere espugnata senza che vi si attaccasse fuoco; per il qual modo perirono un grandissimo numero del suo popolo: il di lei Governatore fu trucidato dagli *Ungheri*, e tutto il paese all'intorno fu messo a guasto ed a rovina, avvegnachè i licenziosi soldati si credessero autorizzati di poter commettere ogni genere di barbarie (y). *Wielisez* ed *Usvviath*, due importanti posti presso il fiume *Duna*, furono presi con minore difficoltà. La guarnigione di *Torpiecz* si arrendè sotto condizione che si dovesse ritirare a *Novogrod*; ma quella di *Savvolocz*, Fortezza lungo il fiume *Wielka*, fra *Wielkiluki* e *Pleskovv*, avendo ricusato di capitolare furono passati a fil di spada. *Zickuryssza* fu data in mano al Generale *Polacco* **Radzivil**, avendo egli offerto a' di lei abitatori di accordare licenza di ritirarsi altrove. Così i *Polacchi* distesero le loro conquiste fino a *Porckovv* ed *Opolskovv*, che non sono che circa settanta *Werstì* lungi da *Pleskovv* e *Steffano* aveva eziandio una forte inclinazione di attaccare questa ultima Piazza; ma conciossiachè non avesse sufficienti provvisioni per una impresa di tanta importanza, e la stagione fosse per questo tempo di molto avanzata, egli fu creduto più espediente di differire questo assedio alla seguente campagna; e frattanto radunarsi nuovamente la Dieta, affine di ottenere i soccorsi necessarj.

Vano progetto de' Polacchi per impadronirsi del tesoro dello Czar.

Circa questo tempo alcuni *Polacchi* proposero coll'ajuto degli *Svezzesi* e *Danesi*, di sorprendere il Monastero di *Bielezar* situato presso il *Mare Bianco*, ove stava riposto il tesoro principale dello *Czar*, e ch' era molto debolmente difeso secondo l' informazione avutane (z). *Lorenzo Mullero*, di cui abbiam noi avuta frequentemente occasione di fare rimembranza, ed il cui racconto noi seguiamo in questo luogo (a), fu mandato con questa mira ad entrambe le accennate Nazioni, la seconda delle quali, cioè i *Danesi* ricusarono una tale proposta, a cagione che non fossero in guerra co' *Russiani*. Il Re di *Svezia*, il cui cognato *Giorgio Giovanni* Conte Palatino del *Reno* avea prima tentato di farlo imbarcare nella stessa spedizione, sul principio vi prestò prontamente orecchio, ed offerì ancora vascelli e truppe; ma poscia fatta ulteriore considerazione, pensando essere troppo grande la distanza, o troppo esorbitante la spesa, o dubbioso il riuscimento, o forse ancora dovendo fare altri usi della sua marina, mutò di sentimento; talchè niente si andò a rilevare da questo progetto.

Basilovvitz intanto ben conoscendo, che le sue truppe non erano così ben fornite come quelle de' *Polacchi*, ch' egli sperava di stancare con evitare una battaglia decisiva, si contentò di mettere buone guarnigioni in quelle Piazze ch' esso giudicava, ch' eglino averebbero attaccate, affine di far loro perdere tempo in cotesti assedj, mentre che i suoi agenti o creature procuravano di seminare dissensioni fra i medesimi nel proprio loro paese, e di accendere una sollevazione nella *Lituania*. In tanto essendo venuto meno questo suo piano, egli se ne ritornò a *Mosca*, ove per divertire l'attenzione del popolo dalle sue disgrazie, e fargli pensare che la guerra *Polacca* non gli dava che poco affanno,

nella medesima distanza Meridionale da *Novogrod Welski*, da cui ella è separata per mezzo di foreste, pianure sabbiose, e dal gran lago *Ilmen*. *Pleskovv* ella è 180. *Werstì* distante da ella verso il *Nord-West*.

(y) Neugeb. p. 699. ad 734.
(z) Racconto della Livonia, p. 129. Resp. Moscovv. 333.
(a) pohln. Liefl. Hist. p. 51.

no, cominciò a ſpendere il ſuo tempo in feſte e divertimenti, ſi accasò la ſettima volta, ed aſſiſtè alle nozze del ſuo figliuolo maggiore *Giovanni Ivanovvitz* (*b*). *Matrimonio dello Czar e del ſuo figliuolo.*

Tutta volta però egli rimaſe ingannato così nell'imaginare, che averebbe potuto deludere i ſuoi ſudditi, come anche nel credere che la Repubblica di *Polonia* incapace di ſoſtenere le ſpeſe della guerra per alcun lungo tempo, o avrebbe dovuto continuarla così lentamente ch' egli medeſimo ſarebbeſi potuto trovare in iſtato di lanciarſi contro di loro, oppure ch' eſſi finalmente avrebbero deſiderata la pace, alla quale ſarebbe condiſceſo, ſecondo le loro proprie condizioni, per indi poter far guerra nuovamente, quando ſe gli foſſe preſentata una più favorevole opportunità; imperocchè le fatali conſeguenze di un *Concordato*, in cui entrarono gli *Svezzeſi* co' *Polacchi*, onde fu ſtipulato che doveſſero agire ſeparatamente, e tenere per ſe ſteſſi quel che ciaſcuno di loro avrebbe conquiſtato (*c*), toſtamente dimoſtrarono a' *Ruſſiani* i pericoli onde venivano eſſi minacciati; e *Baſilovvitz* ricevè tali notizie dalle ſue ſpie nella *Polonia*, razza di uomini, da cui queſto *Czar* era ſempre notabilmente ben ſervito, che pienamente lo convinſero che *Steffano* non ſi ſarebbe di nulla meno ſoddisfatto che della ricuperazione di *Pleskovv*, e che ſtava facendo tutti i neceſſarj preparativi per ottenere il ſuo punto. Il Re di *Svezia* dalla ſua parte mandò una grande armata ſotto il comando del ſuo Genero *Pontus* de la *Gardie*, il quale, tuttochè l'anno foſſe avanzato (A), pure inveſtì *Kexholm*, e ſi rendè padrone di quella sì valida Fortezza e delle ſue dipendenze (*d*); dopo di che eſſendo entrato nella *Livonia*, riduſſe il Caſtello, e la Badia di *Padis* a tali anguſtie di fame, che la guarnigione *Ruſſiana* fu talmente indebolita, che appena fu capace di andargli all' incontro alle porte per fare la loro reſa (*e*). *VVeſenberg*, *Telsburg*, *Lode*, *Tickel*, e diverſe altre Piazze ſi ſottomiſero a lui con poca reſiſtenza; e ben per tempo nella Primavera inveſtì *Narva*, che il Re ſuo Sovrano aveva attaccata ſenza niun profitto alcuni anni prima. Questo Generale con aver promeſſo a' ſuoi ſoldati il ſaccheggio della medeſima per 24. ore, gl' induſſe ad aſſaltarla con tale furia, che toſtamente la preſero, e fecero in pezzi 3000. *Ruſſiani*. Da *Narva* eſſi ſi portarono ad *Ivannogorod*, la quale ſi arreſe a capitolazione. *Jamogorod* e *Coporio* fecero lo ſteſſo (*f*). Gli *Svezzeſi* eſſendo poſcia andati verſo *Novogrod* rivolſero all'improvviſo il loro cammino verſo *VVittenſtein* nella *Livonia*, che preſero, e di là procederono alla volta di *Pernau*, cui cinſero di aſſedio (*g*). *Lega fra gli Svezzeſi ed i Polacchi.* *Gli Svezzeſi guadagnano gran vantaggio da' Ruſſiani.* *Anno Domini 1581.*

Baſilowitz ridotto in tali anguſtie, e conoſcendo lo zelo del Papa di riparare quelle ſciſſure, che *Calvino* e *Lutero* aveano cagionate nella *Chieſa* di *Roma*, ebbe ricorſo a *Gregorio* XIII. per la ſua mediazione, e promiſe, che qualora egli faceſſe la pace tra eſſo e la *Polonia*, egli volea ſottomettere la *Chieſa* della *Ruſſia* alla Santa Sede. Queſto allettamento e ſprone fu una troppo gagliar- *Baſilovvitz deſidera la mediazione del Papa.*

da

(A) Cioè nel principio di *Novembre*.

(b) Neugeb. p. 735. Thuan. ad an. 1580. ex Heid. lib. iii. p. 381.
(c) Puſſend. p. 443. Laur. Muller, p. 56.
(d) Puſſend. ubi ſupra. Loccen. p. 422.
(e) Henn. Lieſl. Chron. p. 70. a Olear.
(f) Puſſend. p. 444. Henn. p. 70. a Chyter. 693. Neugeb. p. 710. Heid. lib. iv. p. 388. L. Muller, p. 56. Loccen. p. 422.
(g) Oderb. lib. iii. p. 191. Heid. lib. iii. p. 403. 404.

da tentazione pel *Romano* Pontefice (Not. 29.) ſicchè non ne rimaneſſe preſo; laonde fu ordinato al *Geſuita Poſſevino*, che immediatamente ſi portaſſe dal Re di *Polonia*, e proccuraſſe di obbligarlo per quell'obbedienza, ond'eſſo era tenuto alla *Chieſa*, di porre fine alla guerra collo *Czar* (*b*).

I Polacchi prendono Riga.

Prima che arrivaſſe queſto legato del Papa, il Re di *Polonia* avea cominciata la ſua terza campagna colla conquiſta di *Riga*, i cui abitatori a lui ſi arrenderono, avendo egli promeſſo loro di confermare, come già fece, i loro privilegj, e la libertà di Religione (*i*). Quindi egli rivolſe il ſuo cammino verſo *Pleſkow*, il cui poſſedimento era ſtato da sì lungo tempo un'obbietto di contenzione fra i *Ruſſiani* e *Polacchi*. Queſta Città notabilmente ben fortificata per que' tempi, e per tal paeſe (A), trovavaſi allora, mercè la cura di *Baſilowitz*, il quale aveva preveduto il diſegno del nimico, difeſa da una guarnigione di 7000. cavalli e 50000. fanti, includendovi i borgheſi, ch'erano atti al ſervizio, ed era nel tempo ſteſſo molto bene provveduta di tutte le coſe neceſſarie per un lungo aſſedio (*k*). I Generali che in eſſa comandavano ſi erano *Giovanni* e *Baſilio Zwirski*, *Coroſchino* e *Pleſceioff*, uomini di approvato valore, e di grandi abilità forniti; e lo *Czar* avea diſpoſti intorno alla Città diverſi corpi di *Coſaki* comandati da un bravo *Circaſſiano*, affine d'impedire a' *Polacchi*, che deſſero il guaſto al paeſe all'intorno.

Eſſendo ſtato il Re *Steffano* informato dello ſtato, in cui trovavaſi *Pleſkow*, così da alcuni diſertori di là venuti, come anche dalla gente del paeſe, cominciò ad eſitare ſe doveſſe o no attaccare una Piazza, la quale con molta veriſimiglianza averebbe renduti vani i ſuoi ſforzi. Le ſue truppe all'incontro non erano ſufficientemente numeroſe per formare una linea di circonvallazione, nè aveva egli fanteria baſtante per fare l'aſſalto delle trincee: oltre di che aveva eſſo biſogno di polvere, poichè il ſuo magazzino in *Suſa* era ſaltato per aria per un'accidente, e le ſue difficoltà riſpetto alle provviſioni ſembravano inſormontabili. Tutta volta però ſtimando, che il ſuo proprio onore, e quello ancora della ſua Nazione foſſe intereſſato nella proſecuzione di quel che aveva eſſo cominciato, ſi determinò di eſercitare i ſuoi più validi e robuſti ſforzi per eſpugnare coteſta Piazza sì importante. L'abbandonarla dopo eſſerſi così vicino accoſtato, ciò averebbe dato nuovo ſpirito e coraggio agli abbattuti *Ruſſiani*, ed il prenderla avrebbe lui coronato di rinomanza e fama.

Or'

(Nota 29.) (*Fu una troppo gagliarda tentazione pel Romano Pontefice*) Fu una favorevole occaſione ben inteſa da Gregorio XIII. qualora lo *Czar* aveſſe voluto operare con ſincerità; nè per altra parte vi ſi foſſe oppoſta la politica de' *Polacchi*, e *Svezzeſi*. Se Papa Gregorio non aveſſe fatto così, tutti gli uomini l'avrebbero condannato, ed anche queſti Storici. Sempre è lodevole lo zelo del Rom. Pontefice nel ſecondare cotali richieſte, ove almeno ſia apparenza di ſincerità e verità.

(A) La Città di *Pleſkow* ella è circa 6. miglia di circonferenza, ſituata preſſo il fiume *VVelika*, il quale bagna le di lei mura verſo il mezzo di nella diſtanza di cinque *VVerſti* dal lago *Peipus*. La banda Settentrionale della medeſima era fortificata da un muro di pietra, dentro a cui lo *Czar*, dopo la preſa di *Poloczkovo* e *VVielkiluki*, avea fatto formare un ben ampio terrazzo. Per tutto all'intorno della Città vi erano Torri di pietra; ma poichè queſte erano opere antiche, i cui fianchi non ſi poteano ben difendere l'uno coll'altro, *Baſilowitz* avea perciò fattevi aggiungere negli ſpazj tra mezzo alcune valide opere alzate di terra, e che aveva fornite di artiglieria.

(*h*) Poſſ. Comm. de Moſcov.
(*i*) Neugeb. p. 713. Thuanus, ad an. 1481. p. 67. ex Heid. lib. iv. p. 395.
(*k*) Neugeb. p. 713. Thuanus ad an. ex Heid. lib. iv. p. 393.

Or'essendosi già risoluto l'assedio, l'immediato punto, che doveasi considerare, si era dove si dovesse cominciare l'attacco. Ciò fu controvertito per qualche tempo fra il Re ed il suo Generale, l'ultimo suo Cancelliero *Zamoisky*; fino a tanto che alla fine egli fu convenuto, che si dovesse fare l'attacco nella parte Orientale della Città, *Zamoisky* era odiato generalmente parlando da' *Polacchi*, i quali dicevano ch'egli era meglio qualificato in versare inchiostro, che sangue, ed era del tutto ignorante circa il maneggio della guerra (*l*). Le forze *Polacche* furono divise secondo le loro differenti Nazioni. I *Polacchi*, i *Lituani*, gli *Ungheri*, ed i *Germani* ebbero i loro rispettivi posti, in cui si sforzarono di sorpassare gli uni gli altri. Senza qui entrare a descrivere le particolarità di questo sì famoso assedio, noi solamente diremo che gli assediatori e gli assediati fecero ogni cosa che potevasi mai aspettare dal più bellicoso popolo; fino a tanto che alla per fine i primi, cominciando loro a mancare la polvere, non furono capaci di battere la Piazza così fortemente come prima. Dall'altra banda non furono ommessi nè sforzi nè tentativi da' *Russiani* dell' *Ingria* e *Novogrod* per far penetrare nuovi aumenti di soccorsi dentro la Città; ma il Re *Polacco* ed i suoi generali, che incessantemente accorreano di luogo in luogo, renderono frustrato e deluso ogni attentato di simil fatta.

I Polacchi cingono di assedio Pleskow.

Or durando questo assedio il Re di *Polonia* ricevè diversi Ambasciatori, e fra gli altri uno da parte del Gran Signore, per domandare certi *Tartari* che aveano disertato, e nell'istesso tempo per congratularsi con esso lui delle sue conquiste, ed offerirgli considerevoli soccorsi, i quali non furono nè accettati nè ricusati. Il *Gesuita Possevino* investito della dignità di legato per parte del Papa arrivò parimente nel suo campo dalla Corte dello *Czar*, con cui egli aveva conferito intorno alle condizioni della pace, di cui doveva egli essere mediatore a nome di Sua Santità (*m*), la quale sperava per tal mezzo di far venire la *Russia* alla comunione *Romana*. *Possevino* all'udienza ch' egli ebbe immediatamente disse al Re, che Sua Maestà *Czarina* era desiderosa di far la pace sotto le condizioni ch'egli aveva proposte durante l'assedio di *Polotzkow*: al che *Steffano* non fece alcuna replica, ma egli diede ad intendere al mediatore, che la pace non potea farsi, ove lo *Czar* non cedesse tutta la *Livonia* alla Corona di *Polonia*. Dopo di ciò il *Gesuita* mandò un corriero a *Basilowitz*, il quale immediatamente nominò *Zapolicia* Città circa novanta *Versti* lungi da *Pleskow* per la conferenza che vi si dovea tenere sotto la mediazione del Papa (*n*).

Il Papa fa da mediatore per la pace fra i Russiani ed i Polacchi.

Il vero disegno dello *Czar* si era di tirare a lungo la negoziazione quanto più potesse, con isperanza che il freddo che cominciava ad essere assai violento, ed a cui le truppe che componevano l'armata *Polacca*, non erano state accostumate, avrebbe obbligato i loro Generali a sloggiare via dal campo. Egli sapea che *Pleskow* di nulla avea bisogno, ed era soddisfatta della bravura e fedeltà di coloro, ch'erano per difenderla. *Steffano* fu obbligato ad andare a *Warsavia* per assistere alla dieta; ed egli sapevasi molto bene, che *Zamoisky* non era amato dalle truppe. Conciossiachè i *Polacchi* fossero informati di tutte queste circostanze da una persona nel treno de' plenipotenziarj *Russiani*, la qual'era nel segreto dell' Ambasciata, raddoppiarono i loro attacchi contro *Pleskow*, e distaccarono una partita per assediare il monastero di *Pezzura*, il quale giacendo nella strada fra *Pleskow* e *Riga*, ed essendo ben fortificato e pieno di truppe,

(l) Laur. Muller, p. 52. Heid. lib. iii. p. 404.
(m) Prov. Comm. de Moscov.
(n) Possev. ubi supra, Oderb. lib. iii. pag. 313. Neugeb. p. 228. Pufend. p. 446. Heid. lib. v. p. 415. Chytr. p. 703. Thuan. ad ann. 1582.

pe, incomodava i foraggi dell' armata *Polacca*. Quel che aggiunse gran peso alle speranze de' *Polacchi* si fu un' informazione, che riceverono da un tale *Suturma* segretario del Governatore di *Pleskow*, e fatto da loro prigioniero, cioè che le provvisioni, e munizioni della Città erano presso che esauste; laonde *Zamoisky* fece tutte le necessarie disposizioni per obligarlo ad arrendersi per via di fame.

Lo Czar fa scappa con istento di esser fatto prigioniero da' Polacchi.

Mentrechè in simil guisa stavasi proseguendo l' assedio di *Pleskovv*, ed i ministri *Russiani* tentavano tutte le vie per guadagnar tempo, con mandare continuamente corrieri allo *Czar*, e prolungare le loro negoziazioni, colla speranza che la rigidezza del tempo avrebbe obbligati i loro nemici a sloggiare, un grosso distaccamento dell' armata *Polaccha* comandato da *Cristofero Radzivil*, *Kmita*, ed *Haraburda*, diedero il guasto a' confini della *Russia* verso *Mohilovv*, *Skolvv*, e *Toropiecz*, e si avanzarono molto dentro nella Provincia di *Rzeva*, ov' essendo caduti nelle loro mani due foraggieri, questi posero in agitazione gli animi loro con un ragguaglio, che un corpo di 15000. uomini non era troppo lontano, e che lo *Czar* trovavasi colla sua Corte a *Starica*, ove teneva un' altra armata tuttavia più grande (*o*). Nulla però di meno *Cristofero Radzivil* si avanzò fino al fiume *Wolga*, di là dal quale mandò i suoi *Tartari* divisi in partite, e gli avrebbe ei medesimo seguiti, e sarebbesi egli stesso avanzato verso *Starica*, se un tale *Mursa* uffiziale della famiglia dello *Czar*, il quale a bella posta si cacciò egli medesimo nella strada de' *Polacchi*, non avesse parlato con tanta franchezza e spirito delle numerose truppe, alla cui testa trovavasi *Basilovvitz* a *Starica*, che il Generale *Polacco* gli prestò credenza, e quindi voltò indietro il suo cammino. La verità si era, che lo *Czar* avev' allora solamente 800. uomini intorno alla sua persona; e ch' egli erasi ritirato con precipitanza subitochè intese che i *Polacchi* aveano tragittato il *Wolga*; di modo che non sarebbe stata cosa difficile per *Radzivil* di farlo prigioniero, se fosse marciato a dirittura a *Starica*, in luogo di trattenersi, e consumare vanamente il tempo in ispedire partite per distruggere il paese, ch' era nella strada che conduceva a *Mosca*. Il distaccamento *Polacco*, dopo aver fallato questo colpo, si ritirò per la Provincia di *Rzeva*, ed accampossi a *Chelm*, presso il fiume *Lovvat*, d' onde si avanzarono verso *Stara Russia*, dando continuamente il sacco a' territorj *Russiani* per ogni banda.

I Polacchi divengono gelosi degli Svvezzesi nella Livonia.

Gli *Svvezzesi*, in conseguenza dell' ultima loro convenzione co' *Polacchi*, scorsero ed invasero la *Livonia*, e presero un sì gran numero delle di lei piazze, che *Steffano* non potè trattenersi di dire, ch' eglino predavano la caccia, mentre ch' egli batteva la campagna (*p*). Egli pareva a dir vero, come se *Basilovvitz* gli lasciasse procedere nelle loro conquiste, appostatamente per far nascere una gelosia tra essi ed i loro novelli alleati; e se mai ciò fosse il suo fine, egli certamente non trovò dell' intutto fallite le sue mire, conciossiachè le truppe *Polacche* odiando il loro Generale, cercarono di ritornare a casa, ed invidiando gli acquisti ottenuti da' *Svvezzesi*, mentre ch' essi erano senza utile impiegati in un tedioso assedio, cominciarono a grandemente mormorare; della quale circostanza si valse il legato *Possevino* per disporre *Steffano* con maggior prontezza alla pace (*q*), che fu alla fine conchiusa a *Zapolicia* alli 15. di *Gennajo* nell' anno 1582. (*r*).

In

(o) Oderb. lib. iii. p. 293. Heid. lib. iii. p. 416.
(p) Chyter. p. 693. Puffend. p. 446. Loccen. lib. vii. p. 423.
(q) Neugeb. p. 428. & 722. Heid. lib. ii. pag. 357. & 404.
(r) Authores supra citat.

In virtù di queſto trattato lo *Czar* convenne di cedere alli *Polacchi* tutta quella parte della *Livonia*, che confinava colla *Lituania*, e che conteneva trenta quattro Città, e Caſtelli, inſieme con *Poloczkovv*, e le ſue dipendenze; in conſiderazione di che *Wielkiluki*, *Savvoloc*, *Nevvilla*, *Oſtrovv*, e diverſe altre piazze nelle loro vicinanze furono di nuovo a lui ceduté (*s*). Queſta pace doveva durare per dieci anni, qualora amendue le parti viveſſero sì lungamente, ma in caſo che ciaſcuna di loro moriſſe, il ſuperſtite doveva eſſere nella libertà di attaccare immediatamente i territorj del morto; e queſte condizioni furono toſto dopo giurate dagli Ambaſciatori d' ambedue le parti (*t*). Tutta volta però *Baſilovvitz* ebbe ancora il vantaggio di avere ſpogliata la *Livonia* di tutto il ſuo miglior teſoro ed artiglieria, e renderla povera, diviſa, e rovinata (*u*).

A. D. 1582. Si conchiude una pace fra i Ruſſiani ed i Polacchi a Zapolicia.

Niuna menzione fu fatta degli *Svezzeſi* in queſto trattato: ma non giudicandoſi coſa propria di venire a briga co' *Polacchi*, eſſi tolſero via l' aſſedio di *Pernau*, e mandarono a *Steffano* in qualità di loro Ambaſciatore un certo *Domenico* di nazione *Italiana*, originalmente cuoco di profeſſione, il qual' ebbe l' ardimento di domandare una ceſſione di *Narva*, *Weſenburg*, *Telsbury*, *Wittenſtein*, *Lode*, *Lehal*, *Hapſal*, e *Reval*. Or una domanda così vergognoſa fatta da un tale Ambaſciatore, fu trattata come ſi meritava. Poco tempo dopo di queſto il comandante *Svezzeſe Ernano Flemming*, nell' aſſenza di *Pontus della Gardie*, poſe l' aſſedio a *Notteburg* ſenza ordini, e non eſſendo ſtato capace di guadagnare il ſuo punto, fece gagliarde incurſioni nella *Ruſſia*, che i *Tartari* ſtavano allora attaccando nella parte oppoſta (*x*).

Gli Svezzeſi non ſono inclusi nel trattato.

Tentano invano la riduzione in ſervitù di Notteburg.

Senza dubio veruno *Baſilovvitz* ſarebbeſi impegnato a vendicarſi di queſto inſulto, ſe un terribile accidente, che gli ſucceſſe giuſto prima la conchiuſione della pace di *Zapolicia*, non aveſſe fatto pigliare una piega dell' intutto differente a tutti i ſuoi penſieri. I *Ruſſiani*, quantunque foſſero perſuaſi che il loro *Czar* avea buoniſſime ragioni, onde rimanerſene in uno ſtato di niun' azione, come avea fatto per qualche tempo addietro, mentre che gli *Svezzeſi* da una banda, ed i *Polacchi* dall' altra facevano ogni giorno nuove conquiſte, e queſti ſecondi nel loro progreſſo commiſero de' graviſſimi diſordini; pur non di meno non ſi poterono trattenere di non mormorare per una condotta, nella quale ravviſarono eſſi maggiore puſillanimità che prudenza. Molti adunque de' nobili unitiſi inſieme ſecero allo *Czar* le loro rimoſtranze, gli ſi gittarono a' piedi, gli offerirono le loro proprie vite e ſoſtanze, e lo ſcongiurarono a volere ſcancellare quella macchia, che un sì lungo ſtato di oziosità e niun' azione averebbe cagionata contro tutta intieramente la nazione *Ruſſiana*; ſoggiugnendo ch' egli avea ſolamente da comandare, e toſtamente vedrebbe in piedi un' armata così numeroſa come le fronde di una foreſta, e che ſe voleſſe mettere alla teſta della medeſima il ſuo figliuolo maggiore, la di lui preſenza averebbe inſpirato nell' animo loro un tal coraggio, che averebbero ſormontate le più inſuperabili difficoltà (*y*).

(*s*) Authores ſupra citat. & Tractat. de Ruſſor. & Moſcov. Relig. p. 278.
(*t*) L. Muller, Pohlo. Hiſt. p. 59. Heid lib. VI. Neugeb. lib. X.
(*u*) Loccen. lib. VII. p. 423. Laur. Muller, p. 90. Margaret.

(*x*) Puffend p. 448. Neugeb. p. 730. Henn. f. 71. b. Heid. lib. V. & ex eo Thuan. ad ann. 1582. Loccen. lib. VII. p. 424. L. Muller, p. 66. & ſeq.

(*y*) Oderb. lib. III. p. 310. Petr. p. 235. Heid. lib. V. p. 411. ex quo Neugeb. p. 427. & Thuan. ad an. 1582.

Lo Czar Giovanni Baſilowitz accidentalmente uccide il proprio ſuo figlio.

Or eſſendoſi *Baſilowitz* accalorato ed innaſprito per queſta rappreſentanza de' nobili, ch' egli riſguardò come un rimprovero di cordardia, riſpoſe che giacchè i ſuoi ſudditi cercavano un Sovrano, il quale doveſſe obbedire alla loro volontà, e doveſſe a' medeſimi eſſere tenuto di dar conto della ſua condotta, eſſi ne potrebbero ſcegliere uno, ove foſſe loro piaciuto. I *Ruſſiani* intimoritiſi dello ſdegno, cui conobbero di aver' eſſi provocato il loro principe, nuovamente ſi proſtrarono a' ſuoi piedi, proteſtandoſi che non già per alcuna diſaffezione verſo di lui ſi erano eſſi moſſi a dar queſto paſſo, che vedevano eſſere a lui diſpiaciuto; lo aſſicurarono che viveano afflittiſſimi per ciò che aveano fatto, e lo ſcongiurarono a voler continuare a governarli ſecondo il ſuo beneplacito. Quindi egli inſiſtè da loro, che gli ſcopriſſero gli autori di queſta ſconſigliata e temeraria impreſa, affinchè li poteſſe punire per la loro baldanza; ed avvegnachè ſoſpettaſſe che ſuo figlio aveſſe avuta intelligenza con quelli che lui dimandarono per loro Generale, ne lo ripreſe molto aſpramente. L' innocente giovane principe all' ultimo ſegno rammaricato e meſto in veggendoſi tenuto ſoſpetto da ſuo padre, pregò che gli foſſe permeſſo di poterſi giuſtificare; ma lo *Czar* per farlo ammutolire ſul principio, lo percoſſe in teſta con un baſtone che aveva in mano, nella cui punta vi era un' orlo di ferro, e ſfortunatamente gli andò a colpire ſu la tempia, di modo che egli cadde a terra ſenza moto a' piedi di ſuo padre. Nel medeſimo iſtante penetrato *Baſilowitz* da interno cruccio per queſta sì terribile veduta ſi gittò ſul corpo di ſuo figlio, abbracciollo, ſe lo ſtrinſe caramente al ſeno, e gli parlò con tutta la tenerezza di un' amante ed afflitto genitore. Il giovane principe appena potè in ſe richiamare tanto di lena, onde poter' aſſicurare ſuo padre che affatto non vi era niuna coſpirazione contro di lui; ch' egli era incapace di annidare nell' animo ſuo un ſomigliante penſiero; e che molto lungi dall' aver' egli giammai avuto alcun ſimile diſegno contro di lui, pregava anzi l' ALTISSIMO, che gli deſſe l' Imperio dell' Univerſo, ed aggiugneſſe alla ſua vita que' giorni, ch' erano ſtati levati dalla ſua propria. Egli ſe ne morì quattro giorni dopo con dolore ineſprimibile di ſuo padre, la cui afflizione mancò pochiſſimo che non aveſſe ancor lui portato al ſepolcro, poichè con grandiſſima difficoltà avvenne, che *Baſilowitz* foſſe perſuaſo ed indotto a prendere alcun nudrimento, ed a cangiare le ſue veſti anche per un conſiderevole tratto di tempo; nè egli potè giammai ſentir far menzione in appreſſo del nome del principe, ſenza che immediatamente verſaſſe diluvj di lagrime (A). Egli ordinò, che ſi faceſſe per lui un funerale il più ſuper-

(A) Tutti gli autori di grido e fama aſſolvono *Baſilowitz* da ogni intenzione di far danno al ſuo figlio, e convengono che il colpo, onde fu cagionata la ſua morte, fu dell'intutto accidentale, ſebbene eſſi differiſcano alcun poco in riguardo alle circoſtanze, che provocarono l'animo dello *Czar* a queſto sì grave eccеſſo di ſdegno; concioſſiachè alcuni di loro dicono, che il giovane principe non potendo più ſoffrire lo ſtato di oziosità e di niun' azione di ſuo padre, mentre che per contrario i nemici ſtavano occupati in fare ſcorrerie ed invaſioni nel ſuo paeſe, gli diſſe ch' egli credea che il coraggio e la bravura del Re di *Polonia*, il quale aveva preſe e diſtrutte tante delle ſue provincie, foſſe un aſſai molto più grande di quel che lo foſſero tutte le ſue vantate ricchezze, le quali non erano ſtate valevoli a diſenderle (a); ed altri avvertiſcono ch' egli aveva tentato di petorare la cauſa troppo calorosamente in favore della *Czarina*, la quale incorſa era nel diſpiacimento di *Baſilowitz* per una indecente foggia di veſtire (a): ſembrare che il giovane principe ſi foſſe legato con troppo libertà con ſuo padre circa lo ſtato

(a) *Mengeb. p. 715. Thuan. ad an. 1581. ex Heidenſt. l. v. p. 410.*

(a) *Poſſevin. comm. 2. p. 17. Chytr. p. 752. Tragæd. Moſcov. ex eod. fonte.*

ſuperbo e magnifico, e per eſpiare il ſuo misfatto (ſe poteva eſſere eſpiato) (Not. 30.) mandò 77000. fiorini al Patriarca di *Coſtantinopoli* ed *Aleſſandria*, ed a' Monaci che vegghiavano al Santo Sepolcro, affinchè pregaſſero ſenza mai ceſſare per l' anima di ſuo figlio (z). Quel che aggiunſe peſo maggiore alla perdita dello *Czar* e dello ſtato, ſi fu che queſto giovane principe nato da *Anaſtaſia*, prima conſorte di *Baſilowitz*, era meritamente il caro obbietto di tutte le loro ſperanze; conciofſiachè il ſuo ſecondo fratello *Teodoro* foſſe di un debole intelletto, ed il terzo nominato *Demetrio* foſſe un infante.

Le notizie della pace furono immediatamente recate a *Pleskovv*, ove cagionarono una gioja univerſale, come pur fecero nell' armata di *Polonia*. Il Generale *Zamoisky* richiamò tutti i ſuoi diſtaccamenti, e l' aſſedio fu tolto via, nel corſo del quale amendue le parti aveano ſofferte grandiſſime perdite, ed avevano acquiſtata preſſo che uni gloria eguale; poichè ſe i *Polacchi* aveano moſtrata una perſeveranza invincibile per venire a capo di una impreſa tanto difficile, i *Ruſſiani* all'incontro aveano ben date riprove di un valore ſtraordinario, e di una inviolabile fedeltà al loro Sovrano, in ſoſtenendo queſto aſſedio per sì lungo

Si toglie l' aſſedio di Pleskovv in favore della pace.

ſtato dell' Imperio, per cui egli diſſe che i ſuoi ſucceſſori non gliene averebbero ſaputo buon grado, qualora lo aveſſe laſciato in quella sì miſera ſituazione, in cui allora trovavaſi circondato da tanti nemici, quanti aveva eſſo vicini (3). Or qualunque di queſti foſſe mai ſtato il caſo preſente, o ſe ciò ſi foſſe dovuto attribuire alla cauſa ſopra mentovata, *Baſilovvitz* intendendo ſolamente di fare un ſegno al principe che ne ſtaſſe cheto, e ſtendendo a tal fine il ſuo baſtone, ch' era una inſegna della ſua dignità (4), mentrechè per avventura eſſo girò la teſta per parlare a qualche altra perſona, e ſuo figlio ſtava in atto d' inchinarſi, ſi diede la diſgrazia che lo colpiſſe ſu le tempia; e (ciocchè la generalità degli ſcrittori non rapportano giuſtamente) il principe rimaſe ſtordito dal colpo, fu ſopraffatto da terribiliſſime convulſioni, le quali furono ſeguite da una febbre, che lo portò al ſepolcro (5). Quindi altri autori ne dicono, ch' egli non foſſe morto per un tal colpo, ma bensì per la gran violenza della ſua paſſione (6); ed il Capitano *Margaret* (7) dichiara poſitivamente, ch'egli foſſe morto in un pellegrinaggio dopo di aver ricevuto queſto colpo. Comunque ciò vada, egli è certo che ſuo padre niun diſegno ebbe di ucciderlo, e che *Rentenfels*, ed alcuni altri ſcrittori, i quali ſi ſono ſtudiati di mettere in chiara moſtra la loro arte oratoria per annerire la fama di *Baſilovvitz*, averebbero ſegnato, particolarmente in queſta occaſione, la concorrente teſtimonianza della verità iſtorica.

(Not. 30) Tutti i peccati poſſono eſpiarſi, e veramente ſi perdonano da DIO a coloro che ſi pentono, che ricorrono a lui, che prendono i mezzi laſciati agli uomini per la giuſtificazione, come ſono i Sacramenti. Conducono ad ottener ciò le preghiere, le limoſine, ſopratutto il Sacrifizio; ed io credo, che a tal fine foſſero mandati cotefti denari a' Monaci del S. Sepolcro dallo Czar; forſe più per il ſuo morto figliuolo, che per ſe.

(z) Oderb. lib. iii. p. 311. & ex eo Petr. pag. 236. Thuan. ad an. 1582. ex Heid. lib. vi. p. 424.

(3) *Henning.* p. 79. *L. Muller*, p. 134.

(4) *Poſſevin. comm.* p. 34. & *Chim. Ad m. Navigat. Anglor. ad Moſcov.* p. 248. *Margaret.*

(5) *Neugeb. ub. ſupra. Poſſevin. Petr. Thuan. ubi ſupra. Henning. ubi ſupra.*

(6) *Neugeb & Heidenſt. ubi ſupra.*

(7) *Etat de l' Empire de Ruſſie.*

go tempo ſenza ricevere alcuna ſorta di ſoccorſi, od avere il menomo proſpetto di eſſere ſovvenuti.

Si fa una tregua col Svezzeſi.

Gli *Svezzeſi*, i quali come abbiamo già oſſervato innanzi, non furono compreſi nel trattato, e ſi trovavano minacciati di una guerra dalla *Polonia*, la quale pretendea tutta la *Livonia*, cercarono di fare la pace collo *Czar*; ma conciosſiachè non aveſſero potuto convenire circa le loro riſpettive pretenſioni, fu ſolamente conchiuſa una tregua di due meſi, la quale fu poſcia ſeguita da un' altra di due anni, la quale prima che ſpiraſſe, paſsò da queſta vita lo *Czar Giovanni Baſilovvitz*. Dopo la morte del giovane ſuo figlio egli videſi caduto in una profonda malinconia, la quale non gli permiſe di godere alcuna parte del breve reſtante di ſua vita.

Poſſilovvitz ſfugge di adempiere le domande del Legato del Papa.

Il *Geſuita Poſſevino* eſſendo felicemente riuſcito in quel che lo *Czar* da lui deſiderava riſpetto alla pace, domandò a ſuo torno il compimento della promeſſa da lui fattagli, cioè di riunire la *Chieſa* di *Ruſsia* alla Sede di *Roma*: ma *Baſilovvitz* riſpoſe, che queſto era un' affare che non poteva eſſer' effettuato in breve tempo; ch' egli non iſtimava coſa giuſta di far violenza alla coſcienza di alcun *Criſtiano* in materia di Religione: e che perciò il tempo, e le inſinuazioni degli Eccleſiaſtici averebbero dovuto compiere una tale opera, per cui averebbe egli ſomminiſtrato la ſua aſſiſtenza, e mandato inſieme a Sua Santità un racconto del progreſſo che farebbeſi in ciò mai fatto. *Poſſevino* fu adunque congedato con riſpoſte eluſorie di queſto genere, ed onorevolmente condotto alle frontiere di *Bologna*. Queſto legato ci ha egli medeſimo date molte ragioni, onde foſſe mancata la ſua negoziazione (*a*); e quel che eſſo dice viene confermato da *Heidenſtein* (*b*), come anche da *Tuano* (*c*): ma una circoſtanza particolare, che recò allo *Czar* una grande avverſione al Papa, ſi fu l'eſſere ſtato informato dall' Ambaſciatore *Ingleſe*, ch'era allora nella Corte di *Moſca*, che il Pontefice di *Roma* era un' altiero *Prelato*, il quale volea che anche i Re baciaſſero le ſue pantoffole (Non. 31.) (*d*).

Superato da' Tartari fa pace con loro.

Immantinente dopo la concluſione della pace colla *Polonia*, i *Tartari* cominciarono a fare ſcorrerie nella *Ruſsia*; laonde *Baſilovvitz* radunò una conſiderevole armata ſotto preteſto di attaccare gli *Svezzeſi*, e ne marciò improvviſamente verſo *Caſan*. I nemici avendo conghietturato il ſuo diſegno, ſi poſero inſeguato contro di lui fra le montagne, ch' eſſo era obbligato a paſſare, ed ajutati da una profonda neve, la quale rendè inabile la cavalleria *Ruſsiana*, e le truppe gravemente armate dal potere agire, diſtruſſero un grandiſſimo numero delle ſue genti (*e*). Perlichè lo *Czar* fece con loro la pace, e ſe ne ritornò a Mo-

(Non. 31.) Lo *Czar* dovea ſaperciò prima di trattare l'unione di *Ruſsia* con *Roma*; e ſe non era informato di una circoſtanza tanto importante, come la dipinſe l'Inviato *Ingleſe*, egli fu troppo ſciocco: perciocchè qual maggiore ſciocchezza, che trattar un affare sì grave, com' è la mutazione di Religione de' ſuoi ſudditi, e non informarſi prima di tutte le circoſtanze di quella Religione. Del reſto potè rendere odioſa la Religione Cattolica l'Ambaſciatore *Ingleſe* ad un Sovrano già interiormente poco diſpoſto; penſando, che finalmente la *Ruſsia* era un paeſe eſteſo quaſi ſei mila miglia, come dice *Voltaire* (*a*), e volete coſtringer tutti queſti a baciar le pantofole? Diciamo la verità: non era il bacio delle pantofole, che ritenne lo *Czar*, ma la riuſcita de' ſuoi diſegni, che lo reſe non curante di quella Religione, che prima moſtrava di voler ricevere.

(*a*) *Vid. ſupr. pag. 62. & 63. del Vol. medeſimo la Storia di Ruſsia.*

(*a*) Poſſev. de comm. de Moſcovv. paſſim.
(*b*) P. 423.
(*c*) Ad an. 1582.
(*d*) Ved. l'Ambaſciata del Lord Carliſle.
(*e*) Chytr. p. 752. Nengeb. lib. x. p. 746. ex quo Thuan. ad an. 1584.

Moſca, ove la morte toſto dopo poſe termine a tutti gli ſuoi ulteriori diſegni.

A. D. 1584. *Morte di* Giovanni Baſilowvitz.

Eſſendoſi accorto *Baſilowvitz*, che già ſi accoſtava il ſuo fine, ſenza punto moſtrare il menomo turbamento per tal cagione, rivolſe i ſuoi penſieri in modo particolare al bene del ſuo popolo, e per maggiormente promuoverlo, eſſo impiegò il rimanente di ſua vita, in proccurando di correggere un gran numero di abuſi, ch'erano ſtati introdotti nel ſuo Impero, durando il corſo delle ſue lunghiſſime guerre. Molti atti di gran clemenza confermarono in lui queſta ſua benefica diſpoſizione di animo. Due giorni prima della ſua morte eſſo fu portato in Sedia nel ſuo teſoro, al quale fece ſegno colla ſua mano che lo ſeguiſſe *Geronimo Horſey*, ch'era allora reſidente per parte della Regina *Eliſabetta*, e che ſi trovò preſente quando eſſo morì. Giunto colà furono innanzi a lui ordinate e ſpaiſe fil filo tutte le ſue gioje, ed eſſo parlò della natura, e delle proprietà di ciaſcuna ſpezie di pietra, ſecondo le nozioni che ſi avevano in que' tempi. Quindi ritornato egli nel ſuo appartamento ſi mandò a chiamare *Teodoro* ſuo figlio ed i ſuoi Conſiglieri, e ne ſcelſe da queſti ultimi quattro in particolare, come perſone, nelle quali eſſo confidava per lo conſiglio e guida del futuro loro Sovrano. Ciò fatto chieſe a ſuo figlio, che metteſſe in libertà tutti i prigionieri ne' ſuoi dominj, aboliſſe diverſe nuove taſſe, reſtituiſſe ogni Stato, ch'erali ingiuſtamente confiſcato, e per quanto foſſe poſſibile, manteneſſe la pace co' ſuoi vicini (*f*). Intanto per ſuo ordine ſu allora allora alleſtito un bagno, e come fu uſcito ſi portò a letto, ove ſi riposò alcun poco, e quindi chiamò che ſe gli arrecaſſe uno ſcacchiero, ma in atto che divertivaſi giuocando egli voltoſſi dall'altro lato, e ſpirò a' 26. di *Marzo* dell'anno 1584.

Carattere di Fo lo Czar Giovanni Baſilowvitz.

In queſto Principe la *Ruſſia* perdè il maſſimo Monarca, ch'ella aveſſe mai conoſciuto. Egli fu un profondo politico, beniſſimo inteſo degl'intereſſi de' ſuoi vicini, come anche de' ſuoi propri, fu valoroſo e preſſo che ſempre felice in guerra, fintantochè il Re *Steffano* di *Polonia* uſcì in campo contro di lui, dal qual tempo per una certa ſtraniſſima nozione ch'egli aveva conceputa, mai ſempre evitò coſtantemente ogni battaglia deciſiva; contentandoſi di molti piccoli campi volanti, i quali erano in una diſtanza troppo grande gli uni dagli altri. Egli è vero, che per mezzo di queſti campi, eſſo coprì *Novogrod* e *Moſca*, ma non potè impedire che le partite oſtili non deſſero il ſaccomanno a varie Piazze delle ſue frontiere. Sapendo eſſo il genio de' *Polacchi*, da ciò conchiuſe, ed ognuno egualmente bene inteſo di una tale Nazione, ſarebbe ſtato atto a penſare lo ſteſſo, cioè ch'eglino giammai non averebbero acconſentito di continuare la guerra sì lungo tempo come fecero. Ma vi anno certe congiunture, in cui la moltitudine va a cedere, ed un popolo valoroſo e bravo è capace di ſacrificare anche i loro vizj al valore del loro Sovrano, od alle ragioni di ſtato.

Giovanni Baſilowitz egli fu un'uomo dotto per que' tempi, in cui viſſe, e fu particolarmente verſato in materie di Religione, per la qual ragione non volle mai permettere che foſſe alcuno perſeguitato per conto della loro credenza (Not. 32.), ben ſapendo che l'eſſere taluno perſuaſo e convinto, debbe ciò naſcere

(Not. 32.) Perciò egli non fu uomo dotto, nè s'intese di Religione: perciocchè un uomo dotto avrebbe conoſciuta la ſuperſtizione de' Greci Scismatici, e non ſi avrebbe fatte quelle lividure in fronte per orare alla forma de' Greci (a); e ſe egli proteſtava quel'a Religione per politica, egli fu un ipocrita, e tradì i ſuoi più gravi intereſſi. Nè s'intese di Religione, perchè non ſarebbe viſſuto, nè ſarebbe morto nello Scisma de' Greci, avrebbe appreſa la vera Religione, e come fanno i Principi Cattolici, ne ſarebbe ſtato difenſore.

(a) *Vedi poco appreſſo pag.* 66. (A).

(f) Chytr. ubi ſup. Thuan. ubi ſup. L. Muller. Polon. & Ruſſ. Hiſt. p. 114.

ſcere e derivare dalla ragione e dalla coſcienza (Not. 33.), e non già dalla violenza e dalle torture, le quali poſſono fare bensì gli uomini ipocriti, ma non già li poſſono rendere buoni *Criſtiani*. (Not. 34.). In queſto però ne dobbiamo noi eccettuare i *Giudei*, ch' egli non potè affatto ſoffrire; conciofſiachè i ſuoi ſentimenti riſpetto a loro ſi foſſero, che in coloro che aveano tradito ed uccifo il REDENTORE del Mondo, non ſi dovea riporre niuna fidanza, nè dovevano eſſere pur anche tollerati da alcun Principe, il quale ſi profeſſava di eſſere *Criſtiano*; ed in conſeguenza di ciò eſſo obbligogli od a farſi battezzare, oppure abbandonare i ſuoi dominj (*g*). *Baſilowitz* fu naturalmente di un' indole molto frettoloſa, ed accefa di paſſione, nel tempo iſteſſo ſapeva egli reprimere la ſua collera, come fu ſperimentato dal *Geſuita Poſſevino*, quando in una delle loro converſazioni toccante la *Chieſa* di *Roma*, al cui ſeno per indurre queſto Principe furon fatti grandiſſimi ſforzi, lo *Czar* non ammettendo la ſucceſſione lineale del Papa da *S. Pietro*, nè concedendo di avere il Papa un giuſto titolo all' appellazione di ſolo Capo della Chieſa Univerſale; *Poſſevino* riſpoſe, ch' egli potrebbe egualmente negare la di lui propria ſucceſſione da *Vvolodomiro*, e che ſe egli quiſtionava la giuſtizia dell' autorità Papale, eſſo maravigliavaſi, come così egli, che i ſuoi predeceſſori aveſſero mai mandata una Ambaſceria a *Roma*. Allora *Baſilowitz* preſo da agitazione ſi alzò, e diſſe al Legato, ch' egli dovea ſicuramente credere, che ſtaſſe parlando con un' ignorante contadino. Ognuno quivi preſente cominciò a tremare fortemente per la vita di *Poſſevino*: ma lo *Czar* nuovamente fedutoſi un momento dopo, lo baciò come in ſegno di riconciliazione, cangiò il diſcorſo, e diſſe che non ſi foſſero mai più in avvenire ingeriti a parlare di materie di Religione, affinchè qualche coſa di peggio non aveſſe a ſcappargli di bocca incautamente; ed il giorno appreſſo nuovamente fece le ſue ſcuſe riſpetto al ſuo calorofo temperamento (Not. 35.) (*h*). In ſomiglianti traſporti di paſſione *Baſilowitz* ha potuto indubitatamente fare molte coſe, le quali non ſi poſſono ſcuſare, e di cui egli medeſimo ſe ne moſtrò poſcia afflitto e malinconico, come ſi rilèva da quegli ſforzi, ch' eſſo fece per frenare la violenza naturale del ſuo temperamento. I ſuoi nemici anno procurato di rappreſentarcelo come un' ipocrita nella Religione; ma eſſo certamente moſtrò in molte occaſioni, che la ſua divozione non era finta, conciofſiachè foſſe frequentemente il primo alla Chieſa, e quivi uno de' più fervoroſi (A), e mai ſempre pronto a da-

(Not. 33.) Nò. L'eſſer taluno perſuaſo e convinto debbe naſcere dalla Grazia direttrice della ragione, e della coſcienza.

(Not. 34.) Altro è uſar violenze e dar torture acciocchè ſi creda; altro è difendere la Religione. I Principi Cattolici fanno queſt' ultimo ne' loro Stati; perſuaſi d'altronde, che la parola divina, non la tortura, nè la forza fa via a ricevere la Religione. Biſognava diſtinguer bene tali coſe importantiſſime, e lontane tra loro, che qui ſi confondono.

(Not. 35.) Frenò una collera ingiuſta: e l'ingiuſtizia ſi moſtrava per le ragioni del *Poſſevino* note a tutti gli uomini, dalle quali forſe fu convinto *Baſilowitz*, e non laſciolo. Nemmeno queſti Storici vogliono aſcoltare, che il Papa è legittimo ſucceſſore di San Pietro nella dignità, e ne' diritti del Domicilio.

(A) *Milton* oſſerva di *Baſilowitz*, che la ſua fronte era ſpeſſe volte piena di ſangue e lividure; ciò dovendoſi attribuire al coſtume de' *Ruſſiani*, i quali ſoleano batterſi colla loro fronte ſu la terra, quando facevano le loro preghiere (1). *Olearius* dice la ſteſſa coſa.

(1) P. 162.

(g) Oleth. p. 319. Petr. p. 252.
(h) Poſſev. Comm. p. 34. 38.

a dare buon' esempio a' Monaci, ch' esso odiava a cagione della loro oziosità (i). Persuaso egli che i Re erano Pontefici Sovrani de' loro propri dominj, volle egli stesso in persona spesse volte officiare in tale qualità; ed in tali occasioni ritiravasi al monastero di *Alessandrowna*, a fine di prepararsi per quelle sante funzioni, ch' egli celebrava con una dignità Patriarcale (Not. 36.) (k). La taccia di avarizia, che diversi scrittori anno contro di lui allegata, viene confutata da quelle molte pensioni che concedè a' forestieri, dalle molte Chiese che fabbricò, dalle grandi spese onde tirò innanzi le sue guerre particolarmente contro la *Polonia* e la *Livonia*, e dalla vasta magnificenza della sua Corte, ch' era di tal fatta, che per l'addietro non si avea giammai potuto formare un' idea somigliante. L' aver esso raccolte insieme ed unite straordinarie quantità di gemme fu probabilmente più per motivo di grandezza, che per sordido fine di avarizia; e ciò fu ancora per dimostrare alle altre Nazioni, ch' egli non aveva bisogno di ricchezze. Egli si trovò in tali circostanze, nelle quali la salvezza e gloria del suo Stato richiedevano imprese più difficili di quelle, in cui si fossero trovati impegnati alcuni de' suoi predecessori. oltre di ciò egli erasi determinato, ove fosse possibile, d'incivilire il suo popolo, con introdurre fra loro le costumanze ed arti delle altre Nazioni; grande impresa a dir vero, che uno de' suoi successori rendè compiuta a' giorni nostri, ma destò molti mormorii contro di *Basilowitz*, come l'autore di strane innovazioni (A). La stessa natura del suo popolo rendè necessaria la severità; ed i loro costumi richiedevano, che il castigo dovesse essere grande ed esemplare, poichè niun' altro mezzo gli poteva ritenere dentro i limiti del dovere, oppure assicurare la sua vita (l). Egli adunque fu inflessibile nelle sue sentenze, ed insistè che si fossero eseguite col più estremo rigore. In certi stabiliti tempi, personaggi di ogni grado e condizione, i quali si stimavano aggravati, erano ammessi alla sua presenza, ed avevano insiememente licenza di presentargli i loro memoriali, ch' egli riceveali colle sue proprie mani, e dopo di averli letti immediatamente lor dava la risposta. Se mai alcuno di tali libelli contenesse lagnanze contro i suoi Ministri e Governatori, e trovavasi che avessero ingiuriato od oppresso anche il più vile de' suoi

(Not. 36.) Egli era Pontefice, o Patriarca? Forse ne' suoi domini era Pontefice Sovrano, e poi era Patriarca nel Monistero d' *Alessandrovv*. La verità si è, ch' egli era Principe in un Imperio vastissimo.

(A) Un fatto molto straordinario dell' ostinato attacco de' *Russiani*, e de' loro vicini alle ant che loro costumanze, accadde nel tempo di questo *Czar*, ed indubitatamente non poco contribuì all' incremento di quella severità, con cui egli trovò necessario di doverli trattare. Avendo *Stefano Batori* Re di *Polonia* ricuperata la *Livonia* non meno in virtù del trattato di *Zapolicia*, che per la convenzione fatta in appresso col Re di *Svezia*, si portò egli medesimo in quella Provincia per stabilirvi una nuova forma di governo. Secondo il costante costume che quivi regnava, allorchè qualche contadino, i quali tutti erano trattati come schiavi, avesse commessa alcuna mancanza, egli era frustato con una verga finanto che ne uscisse il sangue. Il Re si mostrò vogliuso di commutare questo sì barbaro castigo con un' altro che fosse più moderato; ma i contadini insensibili al favore che disegnavasi lor fare, si gittarono a' di lui piedi, e lo scongiurarono a non voler fare alterazione alcuna nelle antiche loro costumanze; conciossiachè avessero eglino colla sperienza appreso, che tutte le innovazioni, molto lungi dal procurare ad essi la menoma riforma, o correzione in meglio, avean mai sempre fatto loro risentire più gravosi i loro pesi.

(i) Oderb. p. 320.
(k) Idem ibidem.
(l) Apologia pro Joanne Basilide II. c. i. §. xii.

ſuoi ſudditi, dovevano tenere per certo di eſſere puniti ſecondo la natura della offeſa o corporalmente, o colla confiſcazione de' loro averi; oppur' anche colla morte; il qual procedere però diſpiacque a tutti i ſuoi Nobili, e gli rendè perciò prontiſſimi ad entrare in qualunque congiura contro di lui (*m*). La severità di cotesti punimenti, generalmente parlando molto più gravi di quelli, ch' erano inflitti preſſo qualunque altra Nazione, poichè tali appunto l'indole ſteſſa de' *Ruſſiani* rendeva coſa neceſſaria ch' eglino doveſſero eſſere, ha indotti moltiſſimi Scrittori a rappreſentarne queſto Principe come il più crudele degli uomini, e come il peggiore de' tiranni; ma ſe eglino aveſſero conſiderate le circoſtanze delle coſe, e la natura del popolo ſopra cui eſſo regnava, noi crediamo ch' eglino farebbero ſtati, con alcuni autori più giudizioſi (*n*), meno preoccupati da rancori, da veleno, e parzialità; di modo che per ovviare ad ogni qualunque ſoſpetto di tale ſorta, o per amore di ſingolarità in queſto attentato di ſcagionare il carattere di un gran Principe molto affrontato, la verità da noi richiede che dichiariamo, che con tutte le ſue virtù da noi in queſto luogo accennate, virtù che noi ſtimiamo eſſere a lui giuſtamente dovute, quantunque gli foſſero negate dalla generalità degli Storici, egli ebbe ancora i ſuoi vizj, e queſti furono grandiſſimi. Le ſue paſſioni furono violente, la naturale ferocia del ſuo paeſe in lui prevalſe fino all'ultimo ſegno; fu impaziente di ogni freno o contraddizione, e diceſi che ſia ſtato talmente addetto alle donne, che giunſe ad avere molte concubine, oltre a ſette mogli legittime (*o*): quantunque non poſſiamo noi credere ch' egli in queſto punto ſi foſſe dato talmente in preda della ſua paſſione, che aveſſe fatte collocare lungo le ſtrade maeſtre femine ignude per guatarle mentre ch' egli vi paſſava, la qual coſa alcuni Autori anno preteſo che abbia fatta; oppure che aveſſe così oltre portato il ſuo riſentimento, che aveſſe formato penſiero di porre a morte tutte le donne in *Moſca*, a cagione che alcune di eſſe aveſſero affrontata una delle ſue amaſie: e molto meno poſſiam noi darci a credere quel che riferiſcono altri Autori di aver lui fatte le ſue concubine comuni ai ſuoi figli; poichè niuno Scrittore di alcun grido o fama rapporta tali coſe: nè per verità lo accuſa pur' anche d' incontinenza il Barone *Uhlefeld*, il quale riſedè per un conſiderevole tempo nella Corte di *Moſca*, in qualità di Ambaſciatore dell' Imperatore di *Germania*, ed il qual'è ſtato molto minuto nel ſuo racconto, che ci ha dato di queſto *Giovanni Baſilowitz* II.

Non poſſiam noi terminare il carattere di queſto Principe ſenza oſſervare ulteriormente in ſuo favore, che nè le ſollecitazioni, nè l'intereſſe poterono giammai avere in lui la menoma influenza nella diſpoſizione degli offizj od impieghi, i quali ſecondo le ſue proprie migliori cognizioni, egli ſempre dava a' ſoggetti più meritevoli, riſoluto di punirgli ſeveramente, ove mai eglino lo ingannaſſero (*p*). Difficilmente vi fu al Mondo alcun Principe, il quale aveſſe maggiormente amata la giuſtizia, ed il buon ordine. Avendo egli in deteſtazione gli ubbriachi, ch' egli ſaviamente giudicava capaci di poter fare le più ſcellerate coſe durante la loro ebrietà, comandava che ſi foſſero cacciati in prigione per un tempo proporzionato al loro grado di ubbriachezza, ſpecialmente ſe aveſſero commeſſe tali mancanze ne' giorni deſtinati all'aſtinenza: e riſguardando la gente, la quale faceaſi ſopraffare da' debiti ſenza che aveſſero modo di pa-

(*m*) Ibid. & Oderb. p. 317. Petr. p. 247.
(*n*) Thuan. ad an. 1584. Schurtzei. Diſs. Hiſt. t. i. Diſs. xlv. p. 8. Bar. de Meverb. Itiner. Moſcov. p. 17. Apol. pro Joanne Baſilide II. 1712. in Quarto.
(*o*) Apolog. ubi ſupra.
(*p*) Oderb. p. 254.

pagargli, come uomini di cattivi principj, e pericolosi alla Società, egli ordinava che pubblicamente fossero marcati d'infamia, ed esiliati, dicendo che niun'altra spezie di uomini erano più atti ed acconci a divenire traditori della propria lor Patria (q). Questo Principe compose in prima un corpo di leggi per uso de' suoi sudditi, raccolto da molti esempj precedenti, e costumi, e lo chiamò *Suderaja Kniga*, che nella lingua *Russiana* significa *Libro di giustizia*. Questo libro, ch' esso consegnò alli suoi giudici, fu sempre osservato, e fatto la regola e norma in tutte le giudiziarie procedure, quantunque non si fosse stampato se non se fino al Regno di *Alessio Michaelovvitz*.

Giovanni Basilovvitz II. soggiacque al destino di moltissimi gran conquistatori, in veggendo a lui tolte quasi tutte le sue acquisizioni, o nel punto di essere già perdute, anche in tempo di sua vita; ma egli tollerò questo rovescio di fortuna con istraordinaria fortezza, affettando di comparire sommamente gajo, e brillante, anche allora quando le cose si trovavano nel più pessimo stato, e ciò affine di ritenere tuttavia la sua autorità sopra i suoi sudditi. L' ultima ribellione de' *Tartari*, ed i cattivi successi delle sue guerre contro i *Polacchi*, i cui eventi egli studiosamente tenne celati al suo popolo, somministrarono calzantissime e forti ripruove della sua grande fermezza di animo (r).

La sua persona era alta, robusta, e ben proporzionata (s): ed il suo portamento ed aria avvenente e maestosa, senza che avessero i suoi sguardi alcuna cosa che sapesse di fierezza, o fosse dispiacente (t). I suoi occhi eran piccioli e vivaci, il suo naso aquilino, ed il suo volto rubicondo (u). *Oderborno* e *Petrejo* ne dicono (x), che la sua memoria era così grande, ch' egli sapea ridire i nomi di tutti i suoi uffiziali, e di ogni prigioniero ch' esso aveva fatto; talchè soggiungono che la sua penetrazione e giudizio, particolarmente negli affari politici, furono di una eguale fortezza. La sua Corona fu stimata essere di una ricchezza imprezzabile: la sua roba si era una porpora ricamata con gemme, e li suoi calzari erano tempestati di diamanti di un grandissimo valore. Nella sua mano destra egli portava un globo arricchito di pietre preziose, e nella sinistra uno scettro abbellito nell' istessa maniera (y); mentre che le sue dita erano ricoperte delle più sopraffine gioje, che potessero mai produrre le *Indie*. Quando egli compariva in pubblico, erano alcune volte innanzi a lui portate le arme dell' Imperio vagamente ricamate sopra un Aquila distesa, che il suo Padre *Basilio* primieramente assunse, e magnificamente adorne di gioje: il qual pezzo di pompa di stato contribuiva moltissimo a comandare rispetto e venerazione (z). *Giovanni Basilovvitz* II. lasciò due figli, *Teodoro* che a lui successe nell' Imperio, e *Demetrio* allora Infante, ch' egli pose sotto la tutela del suo gran favorito il *Kntz Bogdan Bielski*, uomo di un vastissimo ingegno, ma eccessivamente superbo, crudelissimo, audacemente temerario, e intraprendente, prontissimo a sacrificare qualunque cosa alla sterminata sua ambizione.

(q) Idem, p. 317. Petr. p. 247.
(r) Oderb. p. 270. Heid. lib. i. p. 339.
(s) Oderb. p. 316. Petr. p. 246.
(t) Genealog. Mag. Moscov. Duc. Scriptoribus rerum Moscov. præmissa. Adami Navigat. Angl. ad Moscov. p. 148.
(u) Oderb. & Petr. ubi sup.
(x) Ubi supra.
(z) Perneft. Epist. in Honor. Thesauro, par. i. p. 281. J. ab Uhlef. Hodæpor. Ruthen. p. 28.
(a) Uhlef. ubi supra.

A. D. 1584. Teodoro Ivanovvitz Czar.

Teodoro era dell' età di 20. anni quando pervenne al Trono. La ſua perſona era obbligante, ed il ſuo temperamento amabile, ma il ſuo intelletto era così debole che particolarmente mentre viſſe ſuo Padre, eſſo preferì la converſazione de' Monaci, e di altra ſimile gente, alla compagnia di uomini grandi, e Miniſtri di Stato (Not. 37.); ed il ſuono delle campane faceva il ſuo principale trattenimento, il che talmente diſpiacque a *Baſilovvitz*, che ſolea frequentemente dire, che *Teodoro* era più atto ad eſſere figlio di un Sagreſtano che di un Principe. Tutti gli Storici (*b*) convengono in dare a lui un carattere, eccetto che *Oderborno*, il quale noi non poſſiamo conghietturare per qual ragione, o motivo, innalza la ſua ſaviezza e condotta, dicendo (*c*) ch' egli ſolamente affettò la ſemplicità durante il tempo della vita di ſuo Padre, affine di evitare la geloſia ed il ſoſpetto. E' però certo, che la ſua mitezza e moderazione, di cui n' era maggiormente fornito che di ſpirito, di riſoluzione, conoſcimento, o diſcernimento, non erano per niun conto da ſe ſole ſufficienti a renderlo atto e qualificato per governare un popolo così intrattabile come i *Ruſſiani*.

Ambiziosi progetti del tutore Bogdan Bielski.

Or l' animo aſpirante di *Bielski*, conoſcendo' una tal mancanza di capacità nella perſona di *Teodoro*, giudicò che ſarebbe per lui coſa facile d' impoſſeſſarſi della Sovranità, sé, con eſcludere queſto Principe come incapace di governare un' Impero così vaſto, poteſſe collocare il ſuo pupillo ſul Trono. A tal fine egli erasi grandemente induſtriato, che ſi foſſe ſparſa voce tra il popolo, anche prima la morte di *Baſilovvitz*, che *Teodoro* era troppo debole e ſemplice, onde poteſſe unquemai eſſere atto a regnare; e dopo che le ſue creature od Agenti ebbero induſtrioſamente propagata queſta opinione fra la gente più volgare, allora egli ſteſſo cominciò a ſcandagliare gli animi de' Nobili. Frattanto *Baſilovvitz* ſe ne morì, *Teodoro* fu coronato, ed appunto gli ſteſſi primi ſuoi atti di autorità da lui eſercitati lo renderono caro e benevolo a' ſuoi ſudditi, poichè egl' immediatamente abolì alcune gravoſe taſſe, miſe in libertà diverſi prigionieri, i quali erano ſtati confinati per sì lungo tempo, che già diſperavano di mai più vedere la luce del Sole, e diſmiſe quelle guardie del corpo di freſco meſſe in piedi dall' ultimo *Czar*, poichè la loro inſolenza e licenziosità gli aveano renduti eſtremamente odioſi. I grandi dell' Imperio, cui *Bielski* ebbe ricorſo, affine di apprendere i loro ſentimenti circa *Teodoro*, avendo conoſciuto, che ſotto ſpecioſi pretesti di conſultare la conſervazione dello Stato, e di eſſere un fedel guardiano al giovane Principe, commeſſo alla ſua cura, in realtà però egli aſpirava a renderſi eſſo ſolo padrone del Reame, vigoroſamente ſi oppoſero ai ſuoi diſegni. Ora veggendoſi deluſo ed ingannato in tal guiſa ſi sforzò di effettuar per forza quel che egli non poté ottenere per via di fraude.

Rimangono delusi i disegni del tutore Bielski.

Egli adunque fece leva di forze, corruppe alcune delle truppe di *Moſca*, s' impoſſeſsò del Caſtello di quella Città, e cominciò ad agire con un' autorità diſpotica. La Nobiltà atterritaſi da tali procedure, tantoſto fecero conoſcere al Popolo, che queſto altiero Miniſtro aſpirava a niente meno che alla uſurpazione del Trono: per lo che eſſi immediatamente lo aſſediarono nel Caſtello, e lo riduſ-

(Not. 37.) Non diſdice ad un Principe l'avere preſſo di ſe come i più dotti Conſiglieri di Stato, così i più virtuoſi Direttori di ſue coſcienze.

(*b*) L. Muller, Pohln. Lieſl. Hiſt. p. 114. Petr. Moſc. Chron. p. 266. Meyerb. Icon. Moſc. p. 38. Margaret, *l. c.* Stan. Lubienski, Opera poſthum. p. 28. Sandrat. Moſc. p. 339. Tragæd. Moſc. p. 5. Lundorp. Sleidan contin. tom. iii. p. 6. Thuan. ad ann. 1605.

(*c*) P. 223.

dossero a tali strettezze, ch'egli tentò di scappar via travestito, ma essendo caduto nelle mani degli assediatori, gli dierono l'elezione, o di rinunciare al maneggio degli affari, o di soffrire la morte. Egli scelse la prima cosa, e si sbandì egli stesso in una delle più remote parti dell'Imperio nel Regno di *Casan* (*d*). *Ed è sbandito.*

Teodoro si aveva presa per moglie la sorella del *Knez Boris Gudenovv* gran Maestro della sua Cavalleria (A). Quest'uomo ben sapendo in qual modo dovesse prendere vantaggio dalla incapacità del suo cognato, avea già trovate le maniere, onde impadronirsi insensibilmente di tutta la sua autorità. Al suo segnalato nascimento, egli univa una insinuante condotta, che lo rendeano capace d'intraprendere ed eseguire qualunque cosa gli piacesse. Egli aveva in se una grandezza di animo, ma era naturalmente crudele; e ben sapeva assumere un'ambizione immoderata. Sul principio egli si sforzò di guadagnarsi il popolo ed i Nobili, mercè replicati atti di beneficenza; fu a tutti di un facile accesso, ed ebbe l'arte d'rovesciare in altri il biasimo quando egli era forzato di mandar via qualche persona mal contenta: in somma parea che tutte le sue azioni fossero state dirette al pubblico bene. Per questi mezzi adunque egli si alzò al posto di primo Ministro, primo Comandante, e Co-reggente dell'Imperio, con approvazione universale (*e*). *Carattere ed innalzamento di Boris Sudenovv.*

Durando i disturbi, che accompagnarono il principio di questo Regno, *Sapieha* arrivò a *Mosca* in qualità d'Ambasciatore da parte di *Steffano* Re di *Polonia*; ma conciossiachè le sue credenziali fossero dirette all'ultimo *Czar Basilovvitz*, esso differì di consegnarle fintantochè avesse ricevute nuove istruzioni della sua Corte. Sotto pretesto adunque di mandar colà per averle, egli scrisse al suo Sovrano, facendogli sapere che la situazione de' *Russiani*, e la debolezza del loro Principe erano tali, che a lui offerivano un occasione bellissima di ricuperare *Smolensko*, dond'ei potrebbe facilmente procedere a *Mosca*; ma *Steffano* con animo generoso ordinò a *Sapieha* che usasse anzi i più vigorosi suoi sforzi per riunire i *Moscoviti*, agglungendo che lo *Czar* aveva a lui mandata una Ambasceria a tal'effetto (*f*). Nel tempo medesimo gli *Svezzesi*, co'quali era già presentemente spirata la tregua, desiderarono di fare una pace perpetua colla *Russia*. *Teodoro* ricevè graziosamente i loro Ambasciatori, ma insistè di voler ritenere tutte le sue possessioni nella *Livonia*, e di voler'essere rimborsato delle spese dell'ultima guerra; e poichè gli *Svezzesi* si opposero a coteste condizioni, la intesa pace fu convertita in una nuova tregua di quattro anni (*g*). Tosto dopo fu tenuto un nuovo congresso, in cui fu nuovamente ripigliato il soggetto di una pace perpetua; ma conciossiachè si fosse richiesto che il Re di *Svezia* dovesse trattare col principale Magistrato di *Novogrod*, la qual cosa egli risguardò come disdicevole alla sua dignità, quindi avvenne che la negoziazione svanì, e fu solamente confermata l'ultima tregua (*h*). *Viene una Ambasceria dalla Polonia.* *Si conchiude una nuova tregua colla Svezia.*

Q 2 Tosto

(A) Il Capitano *Margaret* ae dice nel sorella, ma in realtà era sua figlia. Il di lei foglio 6. ch'ella passava solamente per sua nome fi fu *Irene Udovia*.

(d) Oderb. de vit. Basilid. lib. iii. p. 321.

(e) Perr. p. 25. Lubienski, p. 78. & Op. posth. p. 28. Kobierz. Hist. Uladisl. p. 55.
(f) Vid. ipsas literas Sapiehæ, ap. L. Muller, Pohln. & Liefl. Hist. p. iii. & Oderb. ubi supra.
(g) Loccen. Hist. Suec. lib. vii. p. 417. Puffend. p. 454. Chytr. p. 260.
(h) Loccen. ubi supra.

Digitized by Google

A. D. 1587. Boris procura di ottenere la Corona di Polonia per Teodoro Ivvanovvitz.

Tosto dopo di questo tempo essendo morto *Steffano Battori* Re di *Polonia*, *Boris Gudenow* si adoperò con ogni sforzo di ottenere quella Corona per *Teodoro*, promettendo a' *Polacchi*, che ov'eglino avessero lui scelto per loro Sovrano, egli avrebbe usati i più vigorosi sforzi per effettuare una unione delle Monarchie di *Russia*, e *Polonia*, d'onde ne derivarebbero molti considerabili vantaggi. La Nobiltà *Polacca*, cui era ben noto il temperamento e la disposizione d' animo di *Teodoro*, fu grandemente inclinata ad abbracciare questo piano (*i*), per cui essi speravano almeno di dover ricuperare *Smolensko* e la *Livonia*, e liberare insieme i *Livoniani* da tutte le loro inquietudini, senza correre il rischio o la spesa della guerra, oltre ancora all'avere forse parte nella principale direzione degli affari. Nulla però di meno quando la Dieta si unì a *Warsavia*, la maggior parte de' di lei membri votarono a favore di *Sigismondo* (*k*), Principe di *Svezia*, figliuolo di *Giovanni*, e nipote per lato materno di *Sigismondo Augusto*, il quale avea regnato in *Polonia* immediatamente prima di *Steffano*: gli altri membri poi scelsero *Massimiliano* di *Austria*. Or questa divisione tra i membri della Dieta tirò *Massimiliano* nella *Polonia* alla testa di un'armata, la quale fu disfatta dal Generale *Zamoiski*. *Massimiliano* fu fatto prigioniero, ed ebbe a comperarsi la sua libertà con rinunziare alla Corona.

Ma viene data a Sigismondo.

Ora egli era da temersi, che i Re di *Svezia* e *Polonia* avrebbero tra loro fatta un'alleanza, tanto più fatale alla *Russia*, quantochè i *Crim Tartari* minacciavano le di lei Provincie di una irruzione; e per verità essi immantinenti dopo eseguirono il loro conceputo disegno, quantunque ciò non fosse stato seguito da quelle cattive conseguenze, ch' erano state da ognuno appresse e temute; poichè *Boris Gudenovv* si oppose con truppe a' *Tartari*, le quali se atte e capaci non furono di attaccarli, e respignerli, gli travagliarono non per tanto ed infestarono nel loro progresso, ed impedirono che penetrassero molto addentro nel loro paese.

I Tartari sono respinti da Boris.

A. D. 1589. La Siberia è interamente soggettata alla Russia.

Le delusè speranze di *Teodoro* per non avere ottenuta la Corona di *Polonia*, furono tosto dopo compensate dalla totale riduzione in servitù de' vasti distretti della *Siberia*, molti de' quali erano stati prima tributarj; ma ora divennero tutti assolutamente soggetti allo Czar (*l*), senza costare la vita di un solo uomo, e ciò per mezzo di un tale *Stobinovv*, o *Stragenovv* nativo di quella contrada, come noi abbiamo già riferito (*m*).

Intanto accostandosi nuovamente al suo fine la tregua coll'a *Svezia*, ch' era stata tante volte rinnovata, furono stabiliti Commissarj da amendue le parti, i quali si dovevano incontrare ed unire su le frontiere de' due Stati, per convertirla in una pace. L'istesso nome di guerra agitava l'animo dello *Czar Teodoro*, e *Gudenovv* avea buonissime ragioni onde studiarsi di preservare la tranquillità; poichè fra lo strepito delle arme, e l'imbarazzo di una guerra, in cui egli averebbe dovuto comparire in persona, non poteva esso formare un partito per mettere l'ultima mano a quel piano, che fino a questo punto gli era riuscito di andare prosperosamente formando. Perilchè fu ordinato al Ministero *Russiano* di comprare la pace, ove altrimenti non si fosse potuta ottenere; e di offerire considerabili somme agli *Svezzesi*, se eglino volessero, cambiando la tregua in un trattato di pace ed alleanza, restituire allo *Czar Jvvanogorod*, *Jamogrod*, *Coporie*, *Rexholm*, e le altre Piazze che avevano essi conquistate nell'*Ingria*, e Ca-

Inutili negoziazioni di pace cogli Svezzesi.

(*i*) Piasec. Chron. p. 70. Chytr. p. 783.

(*k*) Chytr. p. 784. Puffend. p. 457.

(*l*) Vedi le Osservazioni di Henning sopra i viaggi di A. Von. Brandt. p. 389

(*m*) Nell'anteced. Vol.

Carelia, circa nove anni prima. Gli *Svezzesi* si mostratono sordi ad una tale proposta; e tutto ciò che si potè assodare si fu, che la tregua dovesse essere prolungata per tre mesi, e che i Commissarj si dovessero nuovamente unire allo spirare di un tal tempo.

Allora *Gudenovv* alterò le sue procedute rispetto agli *Svezzesi*. Per non rimanere adunque loro bersaglio, e nel tempo stesso per dimostrare, che se egli mostravasi vogliosо di pagare per la formazione di una pace, ciò non per tanto non gli mancava forza nè potere onde ottenerla in altra guisa, ordinò che agli ultimi Ambasciatori *Russiani* seguisse un' armata capace di dar peso alle loro domande (*n*). Essi adunque entrarono nelle conferenze addì 7. di *Gennajo*, conciossiachè gli *Svezzesi* fossero venuti al luogo destinato; ma tostamente furono disciolte, allorchè si riseppe che le truppe *Russiane* aveano saccheggiata ed arsa *Jamogrod* a' 12. di *Gennajo*; sebbene i Plenipotenziarj *Russiani* protestaronsi, che coteste ostilità si erano commesse senza che nulla ne sapessero. *A. D. 1590. Altra inutile negoziazione. I Russiani bruciano Jamogrod.*

Amendue le parti erano in questo tempo già uscite in campo. *Teodoro* e *Boris*, il quale comandava sotto di lui, comparvero con un'armata di 100000. uomini; del che non sì tosto furono informati gli *Svezzesi*, che richiamarono le truppe che aveano spedite a fare incursioni nella *Russia*. Ciò porse allo *Czar* una buona opportunità di marciare innanzi senza interrompimento alcuno ad *Ivvanogrod*, la quale tostamente si arrese alli 26. di *Gennajo*. Quindi esso investì *Narva* nel quarto giorno di *Febbrajo*, innanzi alla quale esso formò otto campi, e costrinse l'armata *Svezzese*, comandata da *Gustavo Banner*, a ritirarsi a *VVesenberg*. I *Russiani* tirarono innanzi i loro attacchi con grande spitito e coraggio, ma furono vigorosamente risospinti dagli assediati, sebbene colla perdita della metà della loro gente; e frattanto i *Tartari*, che *Teodoro* aveasi assicurati al suo partito, per forza di denari (*o*), posero a guasto e rovina la *Finlandia*: laonde *Carlo Horn* Govetnatore di *Narva*, chiaramente prevedendo quelle strettezze ed angustie, cui verisimilmente egli sarebbe stato ridotto, ed essendo ancora sollecitato da tutti i Cittadini, e dalla guarnigione, a non volergli esporre all' ultimo assalto, che già il nemico stavasi preparando di dare, e cui non potevano essi resistere, convenne di cedere a' *Russiani* tutte le loro conquiste nell' *Ingria*, e di sottoscrivere una tregua per un' anno, a condizione che dovessero levar via l'assedio. Or coteste proposizioni furono prontamente accettate; sebbene mancò pochissimo che una certa disputa, la quale durò due giorni, e nacque dall' insistere che fecero i *Russiani*, che il titolo del loro *Czar* significava più che *Re*, la qual cosa non volevasi affatto ammettere per parte degli *Svezzesi* (*p*), non avesse posto impedimento alla medesima. Quindi immediatamente dopo la conclusione di questo trattato, *Teodoro* fece il suo pubblico ingresso in *Ivvanogrod*, e dopo essersi quivi trattenuto un solo giotno, fece ritorno alla sua armata. *Prendono Ivvanogrod ed assediano Narva. Si conchiude una tregua per un' anno.*

L' anno appresso, allorchè si radunarono gli Stati di *Polonia*, l' Ambasciatore *Svezzese* chiese l' assistenza de' *Polacchi* contro i *Russiani*; ma avendo eglino ricevute lettere da *Teodoro*, nelle quali esprimeva il suo desiderio di pace, eglino ricusarono di somministrare soccorso alcuno agli *Svezzesi*, anzi raccomandarono a' medesimi caldamente che mettessero fine alla guerra (*q*). Nulla però di meno gli *Svezzesi* si mostrarono tuttavia avversi ad un aggiustamento; e sebbene *A. D. 1591. I Polacchi ricusano di assistere agli Svezzesi.*

la

(*n*) Chytr. p. 810.
(*o*) Loccen. p. 438.
(*p*) Puffend. p. 470.
(*q*) Chytr. p. 813.

la peſtilenza faceſſe tra loro violentiſſima ſtrage, e ne diſtruggeſſe un grandiſſimo numero, pur non di meno continuarono ad infeſtare i territorj *Ruſſiani*, e coll' aſſiſtenza de' *Tartari* penetrarono fino alle porte di *Moſca*; ma furono ben toſto intieramente ſconfitti e diſperſi (*r*).

Boris Gudenovv ſi riſolve di uſurpare il Trono.

In tanto l'ambizioſo *Gudenovv* eſſendo incapace di ſoffrire alcuno ſuperiore anche di puro nome, poichè di fatto egli eſercitava tutte le funzioni dell'autorità Sovrana in nome dello *Czar Teodoro*, ch'eſſo governava ſecondo il ſuo beneplacito, ſi riſolſe preſentemente di renderſi ſolo padrone del Trono della *Ruſſia*. A queſto fine ſotto preteſto di ricompenſare i loro ſervigj, con dare a' medeſimi Governi, ed altri conſiderevoli impieghi, rimoſſe a qualche diſtanza dalla Corte coloro, ch'egli ſtimava capaci di poter penetrare il ſuo diſegno o fargli oſtacolo. Ogni coſa ſembrava che favoriſſe a' ſuoi deſiderj. Il Re *Giovanni* di *Svezia* era più intento agli affari della Religione, che a que' della guerra; ed una mala intelligenza che ſuſſiſteva tra lui e ſuo fratello il Duca *Carlo* appena gli permettea d'ingerirſi negli affari de' ſuoi vicini. I *Polacchi* non erano contenti del ſuo figlio *Sigiſmondo*, il quale contro al giuramento ch' egli avea dato allora quando accettò la Corona, non aveva tuttavia riunita la *Livonia* alla *Polonia*; e la *Czarina* ſua ſorella, la quale altro parto non avea dato alla luce a *Teodoro*, fuorchè una ſola figliuola, la quale morì nel terzo anno di ſua età (*s*), cominciò preſentemente ed eſſere riputata ſterile; tal che gli Stati della *Ruſſia*, in ſeguito di un antico coſtume, domandarono ch'ella doveſſe eſſere ripudiata, e ſerrata in un Convento; e che lo *Czar* doveſſe prenderſi per moglie la ſorella del *Knez Floro Iwanovvitz Zizlphouſchis*. A queſto *Boris* fortemente ſi oppoſe, e con inſinuare artificioſamente al Patriarca, ch'era la ſola perſona che potrebbe impedire che ſi foſſe compiuto ciò che richiedeva l'antica coſtumanza del paeſe, che ſe lo *Czar* foſſe per avere eredi da una nuova conſorte, ed il giovane *Demetrio* foſſe giunto ad una età propria, ciò neceſſariamente averebbe cagionati gran diſturbi nell'Impero; egli talmente ſeppe guadagnarlo al ſuo intereſſe, che quel Capo della Chieſa *Ruſſiana* ordinò, che la ſorella di *Floro* foſſe mandata a dirittura in un Convento (*t*). Quindi egli ſi ſtudiò di riconciliarſi la benevolenza, ed affezione del popolo, mercè diverſi atti popolari; particolarmente con circondare *Moſca* di un muro di pietra, che prima era ſolamente di legno; facendo molte migliorazioni a *Smolenſko*, ed ergendo diverſi Caſtelli fra *Caſan* ed *Aſtracan*, due de' quali divennero in appreſſo le Città di *Boriſgorod* e *Czaargona*.

Gudenovv fa aſſaſſinare Demetrio fratello dello Czar.

Il giovane *Demetrio* pupillo di *Bogdan Bielski* era al preſente quaſi l'unico maggior oſtacolo al diſegno di *Gudenow*. Lo *Czar Giovanni Baſilovvitz II.* lo aveva avuto dalla ſua ultima moglie, ed in tempo di ſua morte gli aveva dato la Città di *Uglitz*, 180. miglia lungi da *Moſca*, aſſieme colle di lei dipendenze, per ſuo mantenimento. Or queſto Principe, ch'era appena nell'età di nove anni, fu creſciuto ſotto la cura della *Czarina* vedova ſua madre, la quale impiegò tutto il di lei tempo nella ſua educazione. *Boris Gudenovv* ſi riſolſe di ſacrificare queſta vittima innocente alla ſua ambizione, ed affidò l'eſecuzione della ſua ſcellerata congiura ad un' offiziale, cui promiſe un guiderdone proporzionato al ſervizio, ch'eſſo da lui aſpettava. Coſtui toſtamente trovò una bella opportunità di eſeguire li ſuoi ordini crudeli; ma *Gudenovv*, il quale ſapeva che ſe il det-

(*r*) Idem p. 826.
(*s*) Margaret. f. 6.
(*t*) Petr. p. 258.

detto offiziale era capace di commettere un tanto misfatto, sarebbe anche capace di andarlo divulgando, fece contro di lui tendere delle insidie nella strada da *Uglitz*, e fecelo assassinare.

Alcuni hanno detto, che questo uffiziale si apparteneva a *Boris Gudenovv*; altri ch'egli era un uffiziale impiegato nella propria Casa di *Demetrio*. Il rischiaramento di questo punto dissiparebbe molte dubbiezze intorno a questa uccisione, del qual'evento noi non ne sappiamo niun altro più intrigato in tutta l'Istoria *Russiana* (A); poichè se mai l'assassino fosse un uffiziale di *Demetrio*, vi ha poca verisimiglianza, ch'egli avesse potuto essere ingannato, ma se fosse appartenuto a *Gudenovv*, la madre del giovane Principe, informata a tempo del suo reo disegno contro di *Demetrio*, averebbe potuto (come molti autori dicono ch'essa abbia fatto) sostituire in vece sua un'altro ragazzo dell'istessa età, e salvare con ciò la sua vita. Ciò a dir vero sarebbe stato difficile in qualunque altro paese, fuorchè nella *Russia* o *Turchia*; ma una tale difficoltà resta dileguata rispetto a coloro, che sono informati delle costumanze de' *Russiani*. Nella *Russia* i gran Personaggi sono padroni assoluti de' loro vassalli, ed i contadini sono nati loro schiavi, di cui essi ne dispongono, come noi disponghiamo de' bruti, che teniamo ne' nostri poderi e case; di modo che non potea riuscire materia difficile per la *Czarina* di trovare qualche ragazzo, che lo potesse sacrificare per salvare il di lei figliuolo.

Le notizie di questo assassinamento tostamente giunsero a *Mosca*. L'autore di esso non fu nominato, quantunque fosse sufficiente sospettato. La *Czarina* Vedova ne fece grandissime lamentazioni presso lo *Czar*, da cui ne domandò giustizia, e *Gudenovv* medesimo diede ordini perchè fosse scoperto l'assassino; ma coloro che lo conoscevano non si lasciarono ingannare da somiglianti sue apparenze. Egli bene intese, che susurravasi del suo nome per la Città, e ben li accorse della necessità che vi era di dover lui ingegnarsi a sopprimere un simile rapporto. Intanto l'espediente, che a lui sembrò il più verisimile, che potesse corrispondere a cotesto fine, si fu quello di rivolgere i pensieri del popolo

(A) *Petreio* (1), *Oleario* (2), *Lundorpio* (3) *Lubenisky* (4), *Ludolfo* (5), e diversi altri scrittori ne dicono, che *Boris* prezzolò quattro nobili con promettere loro grandi ricompense, per uccidere *Demetrio*; che costoro attualmente uccisero il vero *Demetrio*, e poscia appiccarono fuoco alla casa, per nascondere il loro misfatto; e che quindi si affrettarono quanto meglio poterono verso *Mosca*, ove *Boris*, affine di sopprimere ogni specie di pruove contro di lui, gli fece segretamente porre a morte. *Grevenbrusk* e *Margaretа* Scrittori contemporanei, il secondo de' quali era Capitano delle guardie di *Demetrio*, ch'ello credea di essere il figliuolo di *Giovanni Basilowitz II.* come apparisce dal proprio suo racconto (6), ci dicono che il figlio di un *Diako*, o sia il figlio di un prete, il quale somigliavasi a *Demetrio* nell'età, statura, ed aria, fu sostituito in luogo del vero Principe, e fu assassinato. Il giudizioso *Tuano*, dopo avere bilanciati gli argomenti per ameduе le parti, lascia indeterminato un tal punto (7). Quel che poi c'induce a supporre, che il vero *Demetrio* fu stato assassinato ad *Uglitz* per mezzo ed opera di *Boris Gudenovv*, si è l'autorità dello *Czar Pietro I.* il quale ne parla come di un fatto ben conto e palese a' *Russiani*, nel suo manifesto, o sieno motivi, per la dichiarazione di guerra contro di *Carlo XII.* Re di *Svezia*, il quale fu formato nell'anno 1716. e fu pubblicato per legittima autorità a *Pietroburgo* nell'anno 1717.

(1) *Mosc. Chron.* p. 260. *& seq.*
(2) *Pag.* 116.
(3) *Sleidan. contin. t. iii. p.* 668.
(4) *Op. posth. p.* 28.
(5) *T. I. p.* 143.
(6) *Etat. de l'Empire de Russie.*
(7) *Ad ann.* 1605. *& ex eo Descript. Russ.* Elzevir. p. 117. *& seq.*

Digitized by Google

polo a qualche oggetto, che più immediatamente intereſſaſſe gli animi loro. A queſto fine adunque egli fece appiccar fuoco a *Moſca* in diverſi luoghi in tempo di notte, e durante l'incendio, che non poteva non bruciare con eſtremo furore e violenza in una vaſta Città, ove tutti gli Edifizj erano di legno, eſſo vi comparì tutto intento ed applicato a ſtudiarſi nella ſoppreſſione delle fiamme; e gli ſuoi ſguardi ed azioni parevano ch' eſprimeſſero un' infinito cordoglio. Il giorno appreſſo ſi mandò a chiamare i principali Cittadini, ed altri che aveano ſofferto il più notabile danno; e dopo aver fatta una ben lunga e patetica lagnanza per un' accidente così terribile, promiſe loro di non ſolamente ottenere dallo *Czar* una ſomma di denaro ſufficiente per compenſare le loro perdite, ma che averebbe egli ſteſſo riſabbricate le loro caſe con pietre a ſue proprie ſpeſe, e quindi congedolli ſopraffarti dalla più alta ammirazione per la ſua inaſpettata generoſità, e ricolmi della più cordiale ſoddisfazione di avere alla teſta del governo un sì fatto degniſſimo ſoggetto come ſi era *Boris* (*u*). Nel tempo medeſimo egli mandò truppe ad *Uglitz*, affinchè ſpianaſſero quel Caſtello, e ne diſcacciaſſero gli abitanti, concioſſiachè aveſſero eglino permeſſo un tale omicidio, ed accolti fra loro gli aſſaſſini, ſecondochè eſſo diceva.

Appicca fuoco alla Città di Moſca.

Artifiziosa ſua generoſità verſo i di lei abitanti.

A. D. 1592. Muore Giovanni Re di Svezia.

La morte del Re *Giovanni* di *Svezia*, la quale accadde in queſt' anno, parve che offeriſſe a' *Ruſſiani* un' acconcia opportunità di conchiudere la pace da sì lungo tempo deſiderata con quel Regno, gli Stati del quale ſi trovavano tra loro in diſcordia intorno all' elezione del ſuo ſucceſſore. *Sigiſmondo* Re *di Polonia* era il proſſimo erede, come figlio del defunto Monarca; ma il ſuo grande zelo per la Religione *Romana*, ed il trovarſi già in poſſedimento della Corona di *Polonia*, indueſſero molti *Svezzeſi* a penſare, che il Duca *Carlo* foſſe una perſona più acconcia per ſalire ſopra il loro Trono. Tuttavolta però *Sigiſmondo* ottenne licenza dai ſuoi ſudditi di portarſi nella *Svezia*, affine di ſoſtenere il ſuo diritto a quella Corona, ma coll' eſpreſſa condizione che ſe egli non ritornaſſe a loro dentro lo ſpazio di un' anno, lo conſiderarebbero come colui che aveſſe già rinunziato al ſuo governo, e procederebbero alla elezione di un nuovo Re (*x*). Fra queſto tempo il Duca *Carlo*, che operava in qualità di Reggente, mandò Commiſſarj a trattare co' *Ruſſiani* intorno alla pace propoſta (*y*), ed ordinò a' Comandanti nell' *Eſtonia*, che ſi provvedeſſero di tutte le coſe neceſſarie e proprie, in caſo che o i *Ruſſiani* od i *Polacchi* doveſſero tentare alcuna coſa contro di loro prima che ſi foſſe nella propria maniera ſtabilita la ſucceſſione (*z*). Queſti Commiſſarj concluſero una tregua co' *Ruſſiani* per due anni, ma poſpoſero la pace ad un trattato ulteriore.

Negoziazioni di pace colla Svezia.

A. D. 1593. I Ruſſiani mandano una Ambaſciata al Papa.

Mentre durava queſto trattato, i *Ruſſiani* mandarono un' Ambaſceria al Papa *Clemente* XII. affine di ottener da lui che riconoſceſſe *Teodoro* in qualità di Re, e che i di lui Ambaſciatori aveſſero ad eſſere trattati in *Roma* nella ſteſſa maniera che quelli delle altre teſte coronate; ma Sua Santità non volle a ciò conſentire fintantochè *Teodoro* non abbracciaſſe la Religione Cattolica *Romana*, e non ſoggettaſſe la *Chieſa* della *Ruſſia* alla Sede di *Roma*. Tuttavolta però queſto rifiuto di *Clemente* non recò troppo affanno a' *Ruſſiani*, avvegnachè il loro *Czar* foſſe già riconoſciuto Re non ſolamente dall' Imperatore di Ger-

(*u*) Margaret. f. 6. Petr. p. 261.
(*x*) Piaſec. Chron. p. 120. Loccen. lib. vii. pag. 442. Puffend. p. 485.
(*y*) Puffend. p. 479.
(*z*) Loccen. lib. vii. p. 441.

Germania, ma eziandio dagli Sovrani d'*Inghilterra*, *Danimarca*, *Perſia*, e diverſi altri Potentati (*a*) (Not. 38.).

Intanto ſu un'altra volta rinnovata la negoziazione fra i *Ruſſiani*, e gli *Svezzeſi* nel cominciamento dell'anno ſeguente; e nell'anno appreſſo 1595. ſu conchiuſo un trattato di pace fra le due Nazioni a *Teuſſin*, quantunque i *Polacchi* aveſſero eſercitati i più validi loro ſforzi per impedirlo. I *Ruſſiani* cederono l'*Eſtonia* per ſempre; e gli *Svezzeſi* diedero *Kexholm*, ed una porzione ancora della *Carelia*. Il commercio del *Nord* fu ſimilmente aperto per queſto trattato, dopo eſſere ſtato interrotto per una guerra che durò 37. anni (*b*). A. D. 1595. *Pace conchiuſa fra i Ruſſiani e gli Svezzeſi a Teuſſin.*

Toſto dopo la concluſione di queſta pace, *Teodoro* mandò una ſolenne Ambaſceria all'Imperatore *Rodolfo* II: il che fu uno degli ultimi pubblici atti di queſto Principe. Gli Scrittori *Ruſſiani* ſerbano ſilenzio quanto al ſoggetto di queſta Ambaſceria; ma noi poſſiamo conghietturarne il contenuto della medeſima dalla riſpoſta dell'Imperatore, nella quale dopo avere ringraziato lo *Czar* per la ſua offerta di aſſiſtenza contro i *Turchi*, e dopo eſſerſi ampiamente dilungato ſu quel nome e fama, ch'egli avrebbeſi con ciò acquiſtata da tutte le Potenze *Criſtiane*, gli diſſe che nulla di poſitivo gli poteva aſſerire riguardo alla propoſta confederazione de' principali Potentati di *Europa*; concioſſiachè il Re di *Spagna* ſi trovaſſe allora vecchio ed infermo, e grandemente imbarazzato non ſolamente colla *Francia* ed *Inghilterra*, ma eziandio co' ſuoi proprj diſaffezionati ſudditi. Tuttavolta però egli promiſe di promuovere queſto affare così nella Corte di *Spagna*, che in quella del Papa; e frattanto conſigliò a *Teodoro* di continuare a vivere in amicizia col Papa, e col *Sofi* di *Perſia*, come un punto che concernea moltiſſimo alla pace e tranquillità di *Europa* generalmente parlando. Quindi ringrazia *Teodoro* per avere guadagnati i *Tartari* al ſuo intereſſe, e gli dice che fin dal tempo che fu conchiuſo l'ultimo trattato di pace colla *Svezia*, egli avea coſtantemente tenuti Ambaſciatori in queſt'ultima Corte, così per teſtificare la ſua amicizia verſo lo *Czar*, che per indurre gli *Svezzeſi* ad eſſere più pronti a condiſcendere a' ſuoi deſiderj (*c*). Teodoro *manda una Amb. baſceria all'Imperatore* Rodolfo II.

Non lungamente dopo di ciò, *Teodoro* fu ſopraffatto da una malattia, ed avvegnachè ſi temeſſe che la medeſima foſſe mortale, i principali fra la Nobiltà lo richieſero che nominaſſe un ſucceſſore: la qual coſa ei diſſe loro, che volea fare con dar il ſuo baſtone alla perſona che ſtimaſſe più propria. Di fatto allorchè vide che già ſi avvicinava il ſuo fine, e che i Preti gli aveano poſto indoſſo un cappuccio da Monaco, ſecondo il coſtume che allora prevalea fra i *Ruſſiani*, egli poſe il ſuo baſtone a *Teodoro Nikititz Romanovv*, ch'era ſuo cugino per lato materno, ed il proſſimo ſuo erede; ma concioſſiachè *Teodoro* ricuſaſſe di accettarlo, preſentollo ad *Aleſſandro* ſuo fratello, il quale pur anche rifiutandolo, preſentollo ad un terzo fratello nominato *Giovanni*, il quale a ſuo torno preſentollo anch'egli ad un quarto chiamato *Michele*, e queſti finalmente preſentollo ad un *Knez*, che non era parente o congiunto della famiglia; a A. D. 1597. Teodoro *cade ammalato.*

(*a*) Herb. Conf. Margaret. f. 5.

(Not. 38.) Poteano dunque i *Ruſſiani*, e *Teodoro* diſpenſarſi di mandare queſta Ambaſceria.

(*b*) Laccen. p. 449. Puffend. p. 801. Chytr. p. 595. Meyerb. p. 501.
(*c*) Chytr. p. 904.

tal veduta lo *Czar Teodoro* in un traſporto di paſſione gittò il ſuo baſtone a terra, dicendo che chiunque lo aveſſe alzato doveſſe avere il Trono. Allora *Boris Gudenovv* ſi fece innanzi, e lo preſe con grandiſſima mortificazione di tutta la Nobiltà *Ruſſiana* (*d*).

Morte dello Czar Teodoro.

Teodoro morì dopo un Regno di dodici anni non ſenza violento ſoſpetto di eſſere lui ſtato avvelenato dal ſuo cognato. Sembrò che la *Czarina* ſi foſſe di ciò talmente avveduta, che ne rimproverò aſpramente il di lei fratello *Boris Gudenovv* dell'uccilione di ſuo marito, ed in appreſſo non volle giammai più parlargli.

In queſto Principe terminò la linea di *Rurico*, la quale avea governata la *Ruſſia* più di 700. anni.

(d) Petr. p. 363. Chyt. pag. 934. Thuan. lib. cxi.

SEZIO-

SEZIONE II.

Dalla eſtinzione della linea di Rurico *fino all' eſaltazione al Trono della oggidì regnante famiglia di* Romanovv.

COme furono ſpirate le ſei ſettimane di lutto per *Teodoro* (A), *Boris* radunò la Nobiltà ed i principali Cittadini di *Moſca*, ed avendo raſſegnato il baſtone del loro ultimo *Czar* dichiarò, ch' egli non aveva alcuna intenzione di regnare, e perciò gli pregava a deſtinare qualſivoglia perſona che ſtimaſſero a propoſito di aſcendere ſul Trono vacante (*e*). Egli allora appartoſſi, e ſi ritirò ad un Monaſtero circa tre miglia lungi, laſciando l'attonita aſſemblea nella più grande perpleſſità come ſi doveſſe portare. Alcune delle ſue creature quindi cogliendo una propria opportunità oſſervarono, che la loro aſſemblea era appena baſtantemente numeroſa a determinare un'affare così importante, e che ſarebbe miglior eſpediente di far radunare Deputati da tutte le Città e Provincie dell'Imperio. Queſto conſiglio fu approvato, e *Boris* fu eletto *Czar*: ma tuttavia egli artifizioſamente ricusò la Corona, e nell' iſteſſo tempo fece ſpargere voce da alcune delle ſue creature, ch'egli eraſi condotto a farſi radere, ed a prendere l' abito di Monaco; e da altri fu detto, che il *Khan Tartaro* ſtava marciando con una forza incredibile per aſſalire la *Ruſſia*, mentre che ſi trovava deſtituta di Sovrano. Il popolo, che lo amava, eſſendoſi atterrito per tali notizie, corſe a gran folla nel Convento, dov'eſſendoſi proſteſi a terra ſtrappandoſi i loro capelli, e percotendoſi il petto, a guiſa di uomini ridotti nella più gran diſperazione, giurarono che non avrebbero giammai abbandonato quel luogo fino a tanto, che non aveſſe promeſſo di eſſere il loro *Czar*. Quindi fingendo egli di eſſere vinto dalle loro preghiere, e dicendo che qualora ciò foſſe il volere della Provvidenza, che doveſſe eſſere il loro Principe, averebbe dovuto eſſerlo, affidò un tal affare all'evento di dover lui conquiſtare i *Tartari*, che ſi erano avanzati verſo *Moſca*; al qual fine ordinò a tutta la Nobiltà e milizia, che gli andaſſero incontro a *Zirpokovv* nel ſeguente meſe di *Giugno* (*f*). Di fatto egli ſi portò colà nel tempo deſtinato, e trovò 500000. uomini radunati, e pronti ad ubbidire i ſuoi ordini. Or con queſta prodigioſa armata uſcì in campo: ma in vece d'incontrare quei nemici numeroſi, di cui ſi era ſparſa la voce, ſolamente comparve un' Ambaſciatore da parte de' *Tartari* con un treno di circa 100. ſeguaci, che ſi portava a *Moſca* per trattare con *Boris*, come queſt' ultimo ben ſapeva. Tuttavolta però facendo un gran miſtero, e fingendo di eſſere ſorpreſo, ordinò che la ſua armata ſi ſchieraſſe in due colonne, e la ſua artiglieria foſſe diſpoſta come ſi conveniva, e cominciaſſe a far fuoco, mentre i *Tar-*

Artifizioſi maneggi di Boris Gudnovv.

R 2

(A) I *Ruſſiani* ſoleano portare il lutto non più di ſei ſettimane.

(*e*) Petr. p. 264. & ſeq.

(*f*) Idem p. 265. Margaret. Olear. p. 116. Deſcript. Ruſſ. Elzevir. p. 116. Thuan. ad Ann. ut ſupra.

i *Tartari* furono condotti per mezzo le truppe, affine di mostrare loro la fortezza della *Russia*; dopo di che essi furono licenziati con ricchi donativi. Allora ordinò che si desse la paga di un anno a' soldati *Russiani*, e furono fatte convenienti gratificazioni a ciascuno de' Nobili; per lo che essi tutti dichiararono *Boris Gudenovv* per loro *Czar*, ed immediatamente gli diedero il giuramento di fedeltà (*g*). Egli allora fece pompa della sua magnificenza, trattando a pranzo giornalmente presso a 10000. uomini la volta per sei settimane consecutive sempre sotto ricchissime tende, e non serviti in altri vasi che d' argento, secondo il racconto del Capitano *Margareta* (*h*), ch' era uno degli uffiziali di *Boris*. Frattanto furono mandate a *Mosca* idonee persone con un racconto, che i *Tartari*, atterritisi per gli saggi e vasti preparativi del novello *Czar*, non avevano ardito di avanzarsi contro di lui. Il popolo avendo ciò creduto si portò a gran folla ad incontrarlo, e lo condussero con gran gioja a *Mosca*, ove fu solennemente coronato dal Patriarca (A), appunto in quel giorno, ch' era allora il primo dell'anno nuovo de' *Russiani* (*i*).

Boris Gudenovv viene proclamato Czar dalle truppe.

Quindi è incoronato.

Boris nella sua Incoronazione fece voto di non versare sangue alcuno tra lo spazio di cinque anni, e di non infliggere alcun più grave castigo sopra li delinquenti, che sbandirli nella *Siberia*, od in alcun' altro luogo distante. Un gran numero de' Nobili, i quali non erano assolutamente del suo interesse, immantinente sperimentarono quest'ultimo destino (*k*), sotto varj pretesti; mentre fu proibito ad altri di accusarsi, particolarmente a coloro, che avevano qualche sorta di diritto alla Corona. *Teodoro Nikititz Romanovv*, cui l'ultimo *Czar* aveva primamente offerto il suo bastone affine di disegnarlo per suo successore, fu imprigionato e separato dalla sua moglie; dopo di che amendue essi furono forzati ad entrare in differenti Conventi, ed obbligati a prendere gli ordini, e cambiare i loro nomi. Quello di *Filareto* fu dato a *Teodoro*, la cui posterità tantosto dopo pervenne al Trono della *Russia*, ed oggidì occupa il Trono della medesima, non ostando tutti gli sforzi di quest' usurpatore per privarli della Sovranità. Quindi seguì in *Boris* una totale alterazione di costumi, poichè da ossequioso che prima era, popolare, e di facile accesso, al presente egli divenne altiero, pieno di riserbe, ed eccessivamente sospettoso.

Prime azioni e condotta di Boris allorchè Czar.

Egli aveva una figlia, che sperava di collocarla vantaggiosamente così per lei che per se stesso, con maritarla a *Gustavvo Erison* figliuolo naturale di *Erico* XIV. Re di *Svezia*. Con questa mira adunque egli mandò a chiamare *Gustavvo*, ch' erasi allora ritirato a *Thorn* nella *Prussia*, dove menava una vita privata, e lo invitò a *Mosca* con pompose promesse di fare gran cose per lui (*l*). *Gustavvo* accettò l' invito, e fu ricevuto colla più grande

(A) Cioè nel primo di *Settembre* dell'anno 1597. I *Russiani* soleano computare il cominciamento del loro anno dal primo giorno di *Settembre*, poichè dicevano essi, IDDIO certamente creò il Mondo nell' Autunno, quando le biade erano in piena maturità; ed i frutti della terra erano atti ad esser mangiati. *Pietro* il *Grande* corresse questo abuso, come pur fece di molti altri, come sarà da noi osservato nella sua vita.

(*g*) Margar. f. 8. Petr. p. 269.

(*h*) F. 20.

(*i*) Marg. f. 8. Petr. p. 270.

(*k*) Petr. p. 271. Margar. f. 29.

(*l*) Petr. p. 282. Margar. f. 30.

Digitized by Google

di magnificenza, caricato di donativi, e trattato col più ſtraordinario ſplendore: ma queſta profuſione di liberalità fu di breve durata, poichè *Boris* veggendo, ch' egli era così fortemente attaccato agli amori di un' amaſia che poſſedea, talmente che da ſe ributtava qualunque penſiero di matrimonio, e che il ſuo genio non era uguale a qualſiſia grande intrapreſa (*m*), corruppe uno de' ſuoi ſervi, ed in tal guiſa procurò il paſſaporto ch' eſſo gli aveva conceduto per ſuo ſalvo condotto. Quindi gli tolſe tutti i ſuoi donativi, trattenne la ſua pecuniaria penſione, ed alla fine lo sbandì nel Ducato di *Uglitz* con una rendita di 4000. *Rubeli* per ſuo mantenimento (*n*).

A. D. 1600. *Lo Czar Boris conchiude la pace co' Polacchi.*

Quantunque *Boris* foſſe ſtato in tal guiſa deluſo ne' ſuoi diſegni di far ſervire *Guſtavvo* alle ſue mire e fini, come *Magnus* lo era ſtato riſpetto a' diſegni di *Baſilovvitz*; tuttavolta però i *Polacchi* furono in tal maniera atterriti per queſte procedure, ch' eſſi mandarono una grande Ambaſceria a *Moſca* per conchiudere una pace, che fu alla fine convenuta per 20. anni, e gli Ambaſciatori *Polacchi* furono licenziati con gran pompa e ricchi donativi (*o*).

A. D. 1601. *Ed anche una lega co' Daneſi.*

Tuttavia ſuſſiſtendo le oſtili intenzioni di *Boris* contro gli *Svezzeſi*, egli primieramente tentò d' impoſſeſſarſi della importante Città di *Narva* per via di tradimento (*p*); ma eſſendo in ciò rimaſe deluſe le ſue mire, egli s' induſtriò di coltivare l'amicizia di *Criſtiano* IV. Re di *Danimarca*, il quale cercava ſolamente un' acconcia opportunità di attaccare gli *Svezzeſi* (*q*); ed eſſendo entrato in una lega con lui, propoſe un matrimonio tra il fratello del Re, e la ſua figlia (*r*).

La Città di Moſca vien deſolata dalla fame.

Mentre ſtavanſi negoziando queſti trattati; una terribile careſtia riduſſe *Moſca* ed il paeſe adiacente a tali eſtreme anguſtie e ſtrettezze, che furono commeſſe le più grandi crudeltà dalli più ſtretti parenti gli uni contro degli altri per ſoddisfare agli ſtimoli della loro tormentoſa fame. Migliaja di gente vedeanſi giacere morte nelle vie e ſtrade maeſtre colle loro bocche piene di fieno, paglia, oppur anche delle coſe più ſporche e ſordide, che ſi erano ſforzati di mangiare. In molte caſe ſi uccidea la perſona più graſſa perchè ſerviſſe di cibo alli rimanenti; e fu detto, che anche i genitori ſi aveſſero mangiati i proprj loro figli, ed i figli i proprj loro genitori; o che gli aveſſero venduti per comperarſi il pane. *Petreio* ne dice (*s*); ch' egli medeſimo vide una donna dare più morſi ad un braccio di un ſuo figlio mentre che lo portava ſeco lei; ed il Capitano *Margareta* ne rapporta (*t*); che quattro donne avendo ordinato ad un contadino che veniſſe ad una delle loro caſe, ſotto preteſto di pagargli alcune legna, lo uccifero, e ſi mangiarono così lui che il ſuo cavallo. Queſta sì terribile calamità durò tre anni, nel corſo de' quali; quantunque *Boris* aveſſe tentato tutti i mezzi poſſibili per ripararla; ed aveſſe ſpeſe immenſe ſomme per alleviare la gente, pur non di meno nella ſola Città di *Moſca* morirono più di 500000. perſone (*u*).

Nel

(*m*) Petr. p. 275.
(*n*) Idem ibid.

(*o*) Marg. f. 30.
(*p*) Petr. p. 277.
(*q*) Puffend. p. 546.

(*r*) Petr. p. 275.
(*s*) P. 292.
(*t*) Ubi ſupra.
(*u*) Petr. p. 294.

A. D. 1602. *Il Duca Giovanni di Danimarca arriva a Moſca e quivi ſen muore.*

Nel mezzo di queſta sì ineſprimibile miſeria, il Duca *Giovanni* di *Danimarca* arrivò a *Moſca* per celebrare il ſuo matrimonio con *Axinia Bariſſowa* figlia dello *Czar*. Eſſo fu ricevuto colla più indicibile cordialità, e fu accolto e trattato con sì grande magnificenza, come potealo comportare la condizione allora deplorabile del paeſe; ma *Giovanni* non era quivi ſtato più di un meſe, quando fu ſopraffatto da un certo malore, e ſe ne morì con grandiſſimo dolore di *Boris*, il quale viſitollo giornalmente durante la ſua infermità, e menò lutto per lui tre ſettimane (*x*).

Boris ributta un' Ambaſceria de' Turchi.

Toſto dopo la morte del Duca *Giovanni* arrivò un' Ambaſceria a *Moſca* dalla *Porta Ottomana* con ampliſſimi donativi per lo *Czar*, affine di conchiudere con lui un trattato di amicizia e lega: ma *Boris* ricusò i donativi, e congedò con diſprezzo gli Ambaſciatori, dicendo loro ch' ei ſarebbe mai ſempre nemico de' *Turchi*, concioſſiachè eglino ſoſſero nemici de' *Criſtiani*, e ſi trovaſſero allora in guerra con ſuo fratello l' Imperatore *Romano* (*y*).

Boris concede gran privilegj a' Lubecheſi, Ingleſi, ed Olandeſi.

Circa lo ſteſſo tempo i *Lubecheſi* a lui ricorſero per la rinovazione del loro privilegio di trafficare a *Pleskow*, *Novogrod*, e *Moſca*, e gli mandarono molti prezioſi donativi di argento, con un' aquila di ſmiſurata grandezza vagamente indorata, e piena di ducati. La loro richieſta fu accordata, e la ſteſſa indulgenza fu diſteſa anche agl' *Ingleſi* ed *Olandeſi* (*z*).

A. D. 1604. *Diceſi che Demetrio foſſe vivo.*

Un tetro e maninconico penſiero, che per lungo tempo eraſi aggirato per la mente di *Gudenovv*, fu in lui di preſente viſibilmente accreſciuto per un rapporto che *Demetrio* foſſe tuttavia in vita, e che in vece ſua foſſe ſtato ucciſo un' altro ragazzo. Or queſta informazione gli arrecò gran pena ed inquietudine; talmente che molte perſone, delle quali fu ſoſpettato che foſſero del partito ed intereſſe di quel Principe furon fatte ſoſpendere alla corda affine di eſtorquerne una confeſſione; ma niuna coſa poſitiva ſe ne potè ſcoprire; altri poi furono sbanditi, e ſegretamente ucciſi nella ſtrada; e la Madre di *Demetrio* fu rimoſſa ad un luogo oſcuro e vile, 600. miglia lontano da *Moſca*. Finalmente fu recata a *Boris* una poſitiva notizia, che due Monaci erano ſcappati da un certo Monaſtero, e ſe n' erano iti in *Polonia*; che uno di eſſi chiamavaſi *Griska Utrepeja*, ma che il nome dell' altro, che veniva ſuppoſto eſſere *Demetrio*, non ſi potea ſapere; e ch' eſſi allora erano nel ſervizio di *Adamo VViesnowieſki* primo Magiſtrato di *Kiow*. Or queſte notizie riduſſero l' animo di *Boris* nella più grande coſternazione e timore. Egli tentò ogni mezzo onde indurre *VViesnowieſki* a dargli in mano la perſona ſuppoſta di eſſere *Demetrio*; ma concioſſiachè tutti i ſuoi ſforzi foſſero riuſciti vani ed infruttuoſi, mandò una partita di *Coſaki* per ucciderlo; nel quale tentativo egli parimente vi reſtò fruſtrato e deluſo. Or queſta procedura naturalmente parlando confermò la credenza, che la perſona la quale diceaſi di eſſere *Demetrio*, foſſe realmente tale; concioſſiachè niun' altro motivo averebbe potuto rendere *Boris* così deſideroſo di togliergli la vita, poichè un' impoſtore, ove ſia poſto in non cale e diſprezzato, in conſeguenza debbe rimanere tantoſto ſommerſo nella ſua primitiva oſcurità.

E nella Polonia.

Boris tenta di aſſaſſinarlo.

Se mai queſto *Demetrio* foſſe realmente la perſona ch' egli pretendea di eſſere, o ſolamente un' impoſtore, egli è, come noi abbiamo già oſſervato, un punto aſſai più difficile ad eſſere dichiarato, che forſe qualunque altro in tutti gli

(*x*) Mirg. ubi ſup.

(*y*) Petr. p. 262.

(*z*) Idem p. 283.

gli annali della *Ruſſia*. Coloro, che credono la ſeconda coſa (A), dicono che *Griſka Utropeia* era egli medeſimo quell'uomo che contraffaceva *Demetrio*, e di lui ne recano il ſeguente racconto. Egli nacque a *Jaroslavv* di una famiglia Nobile, ma non ricca, ed era ſtato forzato ad entrare in un Monaſtero per conto della ſua ſtravaganza e diſſolutezza. La ſua perſona era di bello aſpetto: egli era fornito di molto ingegno, ed era appunto dell'età che *Demetrio* averebbe potuto avere; dalle quali circoſtanze un vecchio Monaco dell'iſteſſo Monaſtero preſe vantaggio a fine di collocarlo ſopra il Trono della *Ruſſia*. Per meglio proſeguire e tirare innanzi il ſuo diſegno lo mandò nella *Lituania*, dov' egli fu ricevuto da *VViesnovvieſki*, nel cui favore egli tantoſto ſi ſeppe inſinuare, mediante la ſua diligenza ed ingenuità; ma un giorno concioſſiachè il ſuo padrone foſſe montato in collera con lui, lo chiamò *Bledinſin* ovvero figlio di una puttana, e gli diede alcune percoſſe. *Griſka* prendendo vantaggio di queſto affronto, proruppe in lagrime, e gli diſſe, che ſe egli aveſſe ſaputo chi egli ſi foſſe, non lo averebbe chiamato con tal nome, nè trattato in tal maniera (*a*). La curioſità del Signor *Polacco* lo fece inſiſtere acciocchè ſi ſpiegaſſe maggiormente; per la qual coſa *Griſka* riſpoſe, ch'egli era il figlio legittimo dallo *Czar Giovanni Baſilovvitz* II; che *Boris Gudenovv* nel Regno dell'ultimo *Czar Teodoro* ſuo fratello lo averebbe voluto occidere, ma che la diſgrazia andò a cadere ſopra il figlio di un Prete a lui ſimiliſſimo, che li ſuoi amici aveano ſoſtituito in luogo ſuo, mentre ch'egli fu traſportato altrove (*b*). Allora moſtrandogli una Croce di oro tempeſtata di diamanti, la quale com' egli diſſe, fu appeſa attorno al ſuo collo nel ſuo Batteſimo, ed aggiungendo, che il timore, che avea di cadere nelle mani di *Boris Gudenovv*, avealo trattenuto dal diſcoprirſi fino a tale iſtante, egli ſi gittò a' piedi di *VViesnovvieſki*, e chieſe la ſua protezione, dando maggior forza e vigore al ſuo racconto con tante circoſtanze d'eſſer'egli ſtato tenuto naſcoſto in un Moniſtero, ed eſponendo le ſue azioni con tale moſtra di ſincerità, che il Signore *Polacco* credendolo, immediatamente ordinò che ſe gli deſſero abiti, cavalli, ed un treno confacente al ſuo ſuppoſto naſcimento, e non credendolo ſicuro nella ſua caſa, perchè forſe troppo vicina a' confini della *Ruſſia*, lo mandò nella *Polonia* a *Giorgio Mnieſki Palatino* di *Sandomiro*, che lo ricevè con grande gentilezza, e gli promiſe tutta l'aſſiſtenza che foſſe nel ſuo potere per reſtituirlo al ſuo Trono, ſotto condizione però, ch'egli doveſſe tollerare la *Romana* Cattolica Religione nella *Ruſſia*, ſubito ch'egli ſi foſſe ſtabilito nel medeſimo. I noſtri Autori continuano a dire, che *Demetrio* non ſolamente condiſceſe a queſta condizione, ma promiſe ancora di prenders'in matrimonio la figlia del *Palatino*, il cui nome ſi era *Marianna* (*c*). Ora le ſperanze d'una parentela così vantaggioſa, e lo zelo grande di *Mnieſki* a riguardo della ſua Religione, fecero che queſto *Palatino* impegnaſſe il ſuo proprio credito, e quello di tutti li ſuoi amici in ſuo favore, con una promeſſa d'intereſſare la Repubblica in ſuo beneficio, qualora vi foſſe ſtata occaſione.

Suo ricevimento nella Lituania.

Donde vien mandato in Polonia.

Al-

(A) Nel che *Petreo* è ſtato implicitamente ſeguito da molti Scrittori (1).

(a) Margar. f. 48
(b) Idem f. 58. Tragœd. Moſcov. Grevenb. p. 11. Petr. p. 284. & ex eo Olear. pag. 116. & Lundorp. Sleid. contin. tom. iii. p. 666.
(c) Petr. p. 288. Olear. p. 117. Lubienſky op. poſth. p. 29. Kobierz. Hiſt. Uladiſl. p. 57.
(1) *Moſcov. Chron.* p. 284.

Alcuni Autori, i quali hanno trattato tutto ciò come una mera favola, dicono ch'eſſi non poſſono vedere con qual diſegno, o per qual vantaggio queſto vecchio Monaco, il cui nome non è giammai mentovato, aveſſe voluto portare *Griſka* a fare queſta parte; ed altri contemporanei Autori ci aſſicurano, ch'eſſi aveano veduto *Griſka Utropeja* nel ſuo Chioſtro, e ch'egli giammai non ſi moſſe di là fin a tanto che il *Knez Zuski*, ch'era intereſſato a dare un'aria di verità a queſta invenzione, lo conduſſe a *Moſca*, d'onde ſubito ſcomparve, e non ſi ſeppe giammai coſa foſſe di lui addivenuta. Sia ciò come ſi voglia, la Repubblica di *Polonia* entrò fortemente nell'intereſſe di *Demetrio*; le pruove del ſuo naſcimento furono eſaminate nella Dieta (A); fu riconoſciuto come il legittimo erede della corona della *Ruſſia*; e fu fatta leva di un'armata onde menarlo ſul trono de' ſuoi anteceſſori; e fu preſentato al Re, la cui aſſiſtenza egli ricercò in una maniera la più patetica, rappreſentando che moltiſſimi altri Principi erano ſoggiaciuti a gran diſgrazie, e che fin anche Sua Maeſtà medeſima era ſtata cacciata in prigione, quantunque egli foſſe in quel tempo felicemente un vero Re; la qual circoſtanza non potea fare a meno che non lo induceſſe a compaſſionare gli ſfortunati (*d*).

I Polacchi *propongono la di lui cauſa.*

Sigiſmondo accortoſi, ch'egli potrebbe facilmente ritrarre vantaggio da queſto affare, in caſo che metteſſe *Demetrio* ſul trono della *Ruſſia*, ed almeno ricavarne la ricuperazione dell'*Eſtonia* e *Finlandia*, ſe non anzi ancora quella della Corona di *Svezia*, che il ſuo nipote *Carlo* IX. l'aveva da lui uſurpata l'anno antecedente, preſtò orecchio a tale propoſizione; ma veggendo le difficoltà che lo accompagnavano declinò di dargli alcune poſitive aſſicurazioni di buoni ſucceſſi, e ſolamente promiſe di fare qualche coſa allora quando ſi foſſe offerta una opportunità propria (*e*); diviſando nell'iſteſſo tempo, che i Nobili del ſuo Regno averebbero intanto potuto fare ciò che aveſſero ſtimato eſpediente a loro proprie ſpeſe (*f*). Per lo che il *Palatino* di *Sandomiro* allettato dal proſpetto della ſtabilita parentela fece leva di un numero conſiderevole di uomini, affine di ſtabilire *Demetrio* ſul trono. Mentre ſtavanſi facendo tali coſe, arrivò un ambaſceria da parte di *Boris*, acciocchè faceſſe riſovvenire a *Sigiſmondo* la pace, che allora ſuſſiſtea fra lui e lo *Czar*, inſiſteſſe ſul dare in ſuo potere il preteſo *Demetrio* morto o vivo; e gli avviſaſſe che aſſiſtendo egli queſto impoſtore, com'eſſo lo chiamava, gli avrebbe ſopra tirata una guerra, di cui poi avrebbe avuto motivo di pentirſi. *Sigiſmondo* riſpoſe, ch'egli non avea la menoma intenzione di rompere la pace delle due nazioni, e perciò non avea data niuna ſorta di aſſiſtenza allo ſfortunato *Demetrio*, il quale quanto a ſe non potea

aſſe-

(A) Due molto ſtraordinarie circoſtanze in queſto preteſo *Demetrio*, come vien eſſo generalmente chiamato, ſono che uno de' ſuoi bracci era più corto dell'altro, e ch'egli aveva un porro nella ſua guancia, i quali due ſegni erano ſtati oſſervati nel giovane *Demetrio* ad *Uglitz* (1).

(d) Trag. Moſcov. p. 12. Lubienſky, ubi ſupra. Lund. Sleid. comin. t. iii. p. 669. Deſcript. Ruſſ. Elzevir. p. 118. & ſeq. ex Thuan.

(e) Puffend. p. 548.

(f) Lubien. ubi ſupra.

(1) *Deſcript. Ruſſ. Elzevir*; p. 118. *ex Thuan.*

astenersi di non pensare, ch' egli realmente se la meritasse: ma che se taluno de' suoi Nobili avessero scelto di arrischiare i loro beni, affine di procurargli qualche ajuto, egli non avrebbe potuto impedir loro di farlo (*g*).

I Grandi della *Polonia* non essendosi atterriti per niun verso dalle minacce dello *Czar*, fecero leva di 4000. uomini, alla testa de' quali essi posero *Demetrio*, che marciò direttamente nella Provincia di *Mosca*, dove *Czernichew*, *Putivol*, e diverse altre piazze si dichiararono direttamente per lui (*h*). Or questo felice successo insieme colle terribili miserie della carestia, che tuttavia faceva strage, e l'apparizione di alcuni straordinarj fenomeni nell'aria, misero gli animi de' *Moscoviti* nella più grande costernazione (*i*), e fecero sì che riflettessero su le varie circostanze della uccisione supposta di *Demetrio* ad *Uglitz*, e su l'ultima condotta e portamento di *Boris*, il qual' essendosi eccessivamente atterrito radunò un' armata di 200000. uomini, ma lacerato l' animo suo da sospetti, non seppe determinarsi a chi mai dovesse affidare il comando della medesima; e quanto agli ajuti stranieri, esso pochissima ragione avea di poterne aspettare alcuno.

Il Re di *Svezia* non era capace di potergli recare molto ajuto; e nè l' Imperatore, nè il Re di *Danimarca*, a cui ricorse per ajuto di truppe, poterono essere indotti di venire ad alcuna ferma risoluzione su questo punto.

Mentre *Boris* trovavasi così angustiato, agitato dal rimorso della sua coscienza, e veggendo ognuno come suo nemico, *Demetrio* si avanzò verso *Novogrod*, ch'egli assedió a' 21. di *Decembre*, e con un drappello di uomini sconfisse 5000. *Russiani* (*k*). La fortuna fu meno favorevole a lui nel prossimo combattimento che successe a' 21. di *Gennajo*, in cui quantunque la sua armata fosse stata molto considerabilmente accresciuta dal numero de' malcontenti, che a lui concorreano giornalmente, pur'egli perdè 8000. uomini, e tutti i suoi cannoni. I vincitori averebbero allora facilmente potuto ripigliarsi tutte le piazze, ch' egli avea conquistate, qualora avessero proseguito avanti il loro vantaggio, e fossero stati di unanime consenso: ma o per la discordia, o per tradimento di alcuni de' loro Comandanti, essi perderono invano tre mesi avanti una Città di poco momento, chiamata *Crom*, e finalmente non la poterono pigliare. Or questo indugio diede a *Demetrio* tempo di reclutare la sua malconcia armata, di riformare le sue guernigioni, e di uscire di nuovo in campo, come ancora di corrompere parecchi principali offiziali di *Gudenow* (*l*); nel qual tentativo egli vi riuscì così bene, che i Generali *Russiani* diedero licenza alle loro truppe di girsene a casa per qualche tempo, sotto pretesto di aver' esse già sofferte fatiche sufficienti. *Boris*, che aveva imprudentemente dato il principal comando delle medesime a *Zuski*, in cui egli non riponea nel tempo stesso niuna fiducia, e che punto a lui non piaceva (*m*), avendo inteso ciò, spedì ordi-

Egli si avanza nella Russia, e guadagna una vittoria. A. D. 1605. Indi vien disfatto, ma ricupera il perduto.

(*g*) Lubien. op. posth. p. 30. Trag. Moscov. p. 14. Piasec. Chron. p. 665. Lundorp. Sleid. contin. t. iii. p. 670. Descript. Russ. Elzevir. p. 120. ex Thuan.

(*h*) Petr. p. 298. Marg. & Descript. Russ. Elzevir p. 121. & seq.

(*i*) Petr. p. 296. Piasec. Chron. p. 664.

(*k*) Margar. f. 35. Petr. p. 209. Kobierz. Hist. Ruisdisl. p. 60.

(*l*) Petr. p. 302. Margar. f. 36. Lund. Sleid. contin. t. iii. p. 672.

(*m*) Margar. f. 37.

ordini che faceſſero alto; ma la conſeguenza fu ch' eſſi ne rimaſero ozioſi, e ſenza nulla operare per lunga ſtagione di tempo. Egli allora ebbe ricorſo ad uno ſtratagemma, mandando a *Putivol* due vecchi *Bojari*, i quali promiſero a' Borgeſi, e ad altre perſone principali di quella Città, gran coſe, qualora daſſero in loro potere *Demetrio* o morto o vivo; e produſſero una lettera del Patriarca, minacciando di ſcomunicare coloro che voleſſero ſpoſare la ſua cauſa, o dargli la menoma aſſiſtenza; ma gli coſpiratori furono ſcoperti, e per evitare il caſtigo, non ſolamente fecero una piena ſcoperta di tutto l'avvenimento, ma ſi unirono alla parte di *Demetrio*, e ſcriſſero alla Nobiltà in *Moſca* aſſicurandola, che il rivale di *Boris* era realmente il figlio di *Giovanni Baſilowitz* II. (*n*).

Boris di nuovo fa tentativo contro la ſua vita.

Morte di Boris Gudenovv.

Diverſi altri tentativi di ſimil natura alla fine determinarono *Demetrio* a trattare lo *Czar* a ſuo proprio modo. A queſto fine egli ricorſe ad un tale *Boſmanoff* officiale (A), il quale andando a *Moſca* con un finto racconto di una vittoria guadagnata ſopra di *Demetrio* (*o*), ſi valſe di una opportunità onde inviare allo *Czar* un certo veleno così potente, che toſtamente dopo (B), mentre egli ſtava dando udienza agli Ambaſciatori *Svezzeſi* e *Daneſi*, venne meno, ed immediatamente ſpirò, tramandando ſupra ſangue (*p*) da diverſe parti del ſuo corpo (C).

Suo carattere.

Tale ſi fu il fine di *Boris Gudenov* uomo di grandi qualità, di gran coraggio, e maeſtro perfetto nell'arte di diſſimulare. Egli era naturalmente formato a governare; e ſe non foſſe ſtato predominato dal ſuo temperamento crudele e tirannico, niun Principe averebbe potuto eſſere il più caro obbietto riguardo all'affezione ed amore de' ſuoi ſudditi. Il ſuo corpo fu ſeppellito privatamente nella *Chieſa* di *S. Michele* vicino alle reliquie de' paſſati *Czari*.

E' ſcelto Czar Teodoro Boriſſowvitz.

Subito che *Boris* fu morto, la ſua vedova mandò a chiamare *Zuski* e *Mitiſlouski* dall' armata; per lo che eſſi ſi ritirarono immediatamente a *Moſca*, e collocarono ſul trono *Teodoro* figlio dell'ultimo *Czar*. Or queſto giovane Principe, che non aveva che quindici anni, era ſtato educato fra una moltitudine di adulatori, i quali cercarono ſolamente di guadagnare il ſuo favore con blandire le ſue paſſioni. La ſua condotta era aſſai brutale ed inſolente, e la ſua diſpoſizione di animo tirannica; le quali circoſtanze alcuni Scrittori le riſguardano

(A) Coſtui era ſtato Governatore di *Novogrod*, ſecondo *Lubienski* (1).

(B) Cioè a' 23. di *Aprile*.

(C) Altri Scrittori dicono, che mentre egli ſtava dando udienza agli Ambaſciatori de' Re di *Svezia* e *Danimarca*, i quali, come nemici della *Polonia*, aveano mandato ad offerire la loro aſſiſtenza contro il Re *Sigiſmondo*, egli fu ſorpreſo da una paſſione così violenta parlando contro di queſt'ultimo Principe, che fu colto da una effuſione di ſangue dal naſo, la quale non eſſendoſi potuta ſtagnare, ſe ne morì a capo di pochi giorni. *Strahlenberg* ci dice (2), che ridotto alla diſperazione per i felici ſucceſſi di *Demetrio*, ſi avvelenò da ſe ſteſſo.

(*n*) Treg. Moſcov. p. 18. Lund. Sleid. contin. t. iii. p. 672. Deſcript. Ruſſ. Blaeuw. p. 104. ex Thuan.

(*o*) Petr. p. 303.

(*p*) Piaſec. Chron. p. 265. Treg. Moſcov. p. 19. Lund. Sleid. contin. t. iii. p. 672. Kobierz. Hiſt. Uland. p. 61.

(1) *Op. poſth. p.* 31.

(2) *Ch. iv.*

dano come una forte presunzione, che la principal parte della nazione non credè, che *Demetrio* fosse legittimo, il cui carattere era totalmente il rovescio.

L'armata non era tuttavia informata della morte di *Gudenow*, quando *Bosmanoff*, che vien creduto di aver avvelenato lo *Czar*, arrivò con ordini di assumersi egli il principale comando, e far dare a' soldati il solito giuramento di fedeltà al novello *Czar*. Ma in vece di adempiere la sua commissione piuttosto tradilla, conciossiachè avendo guadagnata la maggior parte delle truppe nel suo interesse, egli unitamente co' *Cosaki*, ch' erano in *Crom*, s' avventarono all' improvviso sopra il restante de' *Russiani* comandati dal fratello dell' ultimo *Czar Giovanni Gudenow*, gli pose in fuga, e prese tutta la loro artiglieria e munizione. Dopo di che gridando egli ad alta voce, che *Demetrio* era l' unico legittimo erede alla corona, e che coloro i quali avevano a cuore il bene della loro patria, lo dovessero seguire, egl' immediatamente si portò dal Generale di *Demetrio* che chiamavasi *Zapotski*, colla maggior parte delle sue truppe, e più di 500. persone di distinzione. *Demetrio*, il quale trovavasi in quel tempo a *Putivol*, ricevè i medesimi con tale affabilità, che rendè compiuto il loro attacco verso di lui, mentre *Gudenow* abbandonato dalla sua armata fuggì via con un picciolo numero di uomini, ma fu inseguito e fatto prigioniero; e ricusando d' inchinarsi a *Demetrio*, innanzi a cui fu condotto, egli fu messo in prigione (q).

Ribellione delle truppe Russiane in favore di Demetrio.

Or questa ribellione dell' armata fu subito saputa nella Corte, dove cagionò la più grande costernazione. Ognuno immediatamente si risolse di seguire quelle vie che dall' interesse venivano additate, ed il nome di *Demetrio* risuonava per tutta la Città di *Mosca*. Nell' istesso tempo *Michele Soltikoff* uno de' prigionieri, ch' era stato consegnato a *Demetrio* da *Bosmanoff*, e che cercava di raccomandarsi al suo novello padrone, si portò al villaggio di *Crasma Cella* lungi da *Mosca* lo spazio di un quarto di miglio; disse agli abitanti di questo luogo, che il loro legittimo Sovrano era attualmente venuto a prender possesso della sua corona, e pubblicò manifesti da parte di *Demetrio*, dichiarando che coloro, i quali volessero sposare la sua causa, avrebbero incontrato presso di lui ogni sorta di favore ed affezione, ma che li suoi oppositori non avrebbero aspettata mercè alcuna (r). Or queste dichiarazioni ebbero il desiderato effetto in istimolare tutta la Città a ribellarsi. Il popolo si portò in un corpo al Castello, ch' essi sforzarono e saccheggiarono, e quindi cacciarono in prigione il giovane *Czar* insieme colla sua madre, sorella, ed altri parenti.

I Moscoviti ribellano, ed imprigionano Teodoro e la sua famiglia.

Demetrio che trovavasi a *Thula*, allora quando ricevè le notizie di questo grande cambiamento, mandò *Basilio Galitzin* immediatamente a *Mosca*, acciocchè ricevesse il giuramento di fedeltà di quella Città; e nell' istesso tempo ordinò ad un tale *Giovanni Bogdanoff*, ch' era un *Diacko*, acciocchè si portasse colà con tutta la speditezza possibile, e strangolasse *Teodoro* e la sua madre nella loro prigione, ma che non toccasse la sua sorella. *Bogdanoff* eseguì i suoi ordini, e fece spargere voce, ch' eglino si erano avvelenati da se stessi: ma *Petreò* dice

Morte di Teodoro, e di sua madre.

(q) Descript. Ruff. Elzevir, p. 226. ex Thuan. Margar. f. 34. Petr. p. 306. Treg. Moscov. p. 22. Kobierz. Hist. Uladiff. p. 61.

(r) Petr. p. 309. Margar. f. 38. Lubienski op. posth. p. 31.

(s), ch'egli medesimo vide i segni della cordellina intorno a' loro colli dopo che furono morti (A).

Demetrio è proclamato Czar, e fa la sua pubblica entrata in Mosca.

A capo di pochi giorni cioè a' 15. di *Luglio*, *Demetrio* fece la sua pubblica entrata in *Mosca*, e fu dichiarato Sovrano di tutta la *Russia*, e *Czar* di *Mosca*, *Novogrod* ec., e Re di *Astragan* e *Casan* con istraordinaria pompa e grandezza. Un distaccamento della cavalleria *Polacca* cominciò la processione co' loro timpani e trombetti alla loro testa: dopo di loro marciava una banda di moschettieri, nel mezzo de' quali stava il cocchio di *Demetrio* tirato da sei cavalli riccamente guerniti: più appresso veniva il Clero colle loro bandiere, precedendo i Vescovi che portavano le imagini di MARIA VERGINE, e di *S. Nicola* protettore della *Russia*; e dopo questi venivano quattro Arcivescovi che precedevano il Patriarca. In qualche distanza veniva *Demetrio* montato sopra di un bellissimo cavallo bianco, e circondato da un gran numero de' principali Personaggi dell' Impero. In quest' ordine adunque egli si portò primamente alla Chiesa di *S. Maria*, e di là, dopo di aver fatte le sue divozioni, a quella di *S. Michele* dove sono seppelliti i *Czari*. Egli si fermò per qualche tempo a vedere la tomba di suo padre, com'egli lo chiamava, *Giovanni Basilovvitz II.*; ed essendo stato informato che *Boris Gudenow* era parimente sepolto in quel luogo, ordinò che il corpo di quest'ultimo fosse preso via, e portato con quelli della sua moglie e figlio alla Chiesa comune fuori della Città (t). Quindi passando egli per il suo Palazzo rivolse la testa per altra strada, e comandò che si fosse demolito fino al suolo (u).

Demetrio è incoronato. Quindi manda a chiamare la vedova di Giovanni Basilovvitz II. in lei rivenimento.

A. D. 1605. *Demetrio* fu solennemente coronato a' 29. di *Luglio*, ed immediatamente dopo la sua coronazione, per fare ammutolire coloro che avrebbero potuto mettere in dubbio la sua legitimazione, mandò *Mitislowki* e *Zuski* con un numeroso treno, a prendere la vedova di *Giovanni Basilovvitz II.* dal Convento, in cui *Boris Gudenow* aveala sbandita, ch'era lungi da *Mosca* più di seicento miglia; e dopo ch'ella si avvicinò a quella Città, egli in persona si portò ad incontrarla in una considerevole distanza, accompagnato da un gran numero de' suoi Nobili. Per darle i più grandi e i più pubblici segni di rispetto, egli scavalcò subito che vide la carrozza in cui essa era, si portò da lei a piedi, e l'abbracciò con tutti gl'immaginabili trasporti di gioja ed affezione, cui essa gli corrispose coll' istessa dimostrazione di egual tenerezza. In questa maniera, seguitando tuttavia a camminare a piedi, e colla testa scoperta, e circondato da tutti i Signori del suo treno, la cui condotta era l'istessa, la condusse in *Mosca*, dove assegnò il Palazzo del gran Duca per luogo della di lei residenza, ed in tutte le occasioni si portò con lei cogli ossequj e doveri di un figlio, visitandola ogni giorno, ed

(A) Essi furono uccisi a' dieci di *Luglio*. Il Capitano *Margaret* (1), *Lubiensky* (2), *Kobierzicko* (3), e *Ludolfo* (4), convengono con *Petreo*, ch' essi fossero strangolati. *Thuano*, e la Descrizione *Elzeviria* della *Russia* (5), nella quale ello vien copiato, sembra di credere, ch'eglino si fossero da se medesimi avvelenati.

(s) P. 313.
(t) Petr. p. 314. Margaret. ubi supra.
(u) Tragod. Moscovit. p. 26. Lundorp. Sleid. contin. tom. iii. p. 675. Descript. Russ. Elzev. p. 130. ex Thuan.

(1) P. 130.
(2) P. 32.
(3) P. 62.
(4) T. i. p. 173.
(5) P. 121.

ed essendo ricevuto con tutte le tenerezze di una madre amante (*x*). Or questa condotta di nuovo gli guadagnò la pubblica stima, ch'egli aveva in gran misura perduta per avere disonestamente trattata la figlia del defunto *Boris*, e quindi rinchiusa in un Convento (*y*). Ma il loro riguardo verso di lui non continuò per lungo tempo; conciossiachè oltre di aver abolito molti de' loro antichi costumi, e di cui essi erano estremamente gelosi e tenaci, ed avvilita com'essi credevano la dignità dello *Czar*, con comparire troppo spesso in pubblico (*z*); l'aver careggiati alcuni *Gesuiti* mandati a lui da *Antonio Longino* Nunzio del Papa, nella Corte di *Polonia*, e l'aver ordinato che loro si dasse la miglior casa in *Mosca* per abitazione, tutto ciò dispose gli animi di ognuno in *Mosca* contro di lui. La Religione de' loro maggiori fu minacciata dall'arrivo di questi Visitatori, ed i Preti del paese si presero la cura di magnificare un tal pericolo. Un'altro soggetto di scontento immediatamente dopo di questo, si fu l'aver'egli mandato il suo Cancelliere *Offernaci Iwanowitz Vetaci* in *Polonia* (A) in qualità di suo Ambasciatore, con un treno molto pomposo, e diversi ricchi donativi presi dal tesoro.

Il popolo si disgusta di lui.

Lo Czar manda un' Ambasciatore in Polonia.

Il contenuto di quest'Ambasceria si fu di rendere al Re ed alla Repubblica di *Polonia* i suoi sinceri ringraziamenti per gli segnalati servigi, ch'essi gli avevano fatti; per proporre un trattato di alleanza la più stretta; per far guerra contro i *Turchi*, e non solamente cacciarli dalle frontiere della *Polonia* e da tutta l'*Ungheria*, ma totalmente ancora dalla *Terra Santa*, ch'egli vedea con interno suo dolore nelle mani di quegl'Infedeli; e finalmente desiderare il permesso di *Sigismondo*, che lo *Czar* si potesse prendere in moglie la figlia del suo generoso benefattore, il *Palatino di Sandomiro*. Quest'ultimo articolo in modo particolare, come anche lo avere spogliato il tesoro di alcune gioje della Corona, le quali furono mandate in *Polonia*, furono cose che dispiacquero eccessivamente a' *Russiani*, che odiavano i *Polacchi*, ed avevano in detestazione la loro Religione, conciossiachè temessero che per forza sarebbero stati costretti di venire all'uno ed all'altro punto in conseguenza di questo Matrimonio (*a*).

Sigismondo rispose all'Ambasciatore di *Demetrio*, ch'egli rimanea sommamente preso dall'esibizioni dello *Czar* suo Sovrano, che oltremodo commendava il di lui zelo contro i *Turchi*; e che molto volentieri esso accettava la di lui alleanza; ma che primieramente ne dovea su ciò deliberare colla Repubblica; e che quanto al matrimonio dello *Czar* colla figlia del *Palatino* di *Sandomiro*, egli non solamente vi acconsentiva, ma che ne sentirebbe un'infinito godimento e piacere. Quindi l'Ambasciatore sposò *Marianna Mnieski* a nome dello *Czar* suo Sovrano; e la cerimonia fu compiuta dal Vescovo di *Cracovia* a' 22. di *Novembre*; e *Sigismondo*, il quale consegnò la sposa, raccomandandole nel tempo istesso di continuare il di lei amore verso i *Polacchi* e la Religione Cattolica *Romana*, diede un sontuosissimo banchetto, cui intervenne la novella *Czarina* con una

Si prende in moglie Marianna figlia del Palatino di Sandomiro.

(A) Altri dicono il suo Tesoriero *Athanasio Iwanowitz Rasclow.*

(*x*) Petr. p. 318. Margaret, ubi supra Tragœd. Moscov. p. 48. Lundorp. Sleid. cont. tom. iii. p. 677. Descript. Russ. Elzev. p. 134. ex Thuan.

(*y*) Petr. ubi supra.

(*z*) Idem ibid.

(*a*) Petr. p. 321. Margaret., Piasec. Chron. p. 166. Lundorp. tom. i. p. 201.

una magnificenza proporzionata al di lei grado, conciossiachè *Demetrio* le avesse mandate gioje di un valore immenso (*b*).

In tempo della sua incoronazione *Demetrio* ricevè l'omaggio da tutti i Signori dell'Imperio, e loro diede generalmente parlando licenza di potersi accasare (*c*): il che avea proibito di farsi l'ultimo usurpatore: ma tostamente dopo secondo il costume nella *Russia*, ove il delitto di una sola persona comunemente involve tutti i suoi parenti ed amici, egli sbandì quasi settanta famiglie, conciossiachè fossero congiunte in parentela, o fossero state attaccate a quella di *Boris*. Questo atto di giustizia, come sarebbe stato chiamato in persona di qualunque altro Principe in tal paese, fu molto condannato in persona sua, a cagione che avesse imprudentemente dimostrata maggior confidenza ne' *Polacchi* che ne' *Russiani*, anche ne' primi giorni del suo Regno. Il popolo ne prese a mormotare altamente, e niuno scrupolo si fece di dire, che coteste famiglie si erano sbandite meramente per arricchire gli stranieri delle loro spoglia; il che tirarebbe altri dentro la *Russia* per essere similmente ricompensati a spese di coloro, che avessero commesso il menomo mancamento.

Il popolo diviene malcontento.

Questi scontenti furono ogni giorno vieppiù accresciuti dall'artifizioso procedere e maneggio di *Knez Teodoro Basilio Zuski* Personaggio di natali ben distinti, il quale veggendo che niuno era più rimasto in vita della famiglia dell'ultimo *Czar*, giudicò ch'egli potrebbe salire sul Trono senza molta difficoltà. A questo fine adunque tanto esso, che i suoi due fratelli si posero alla testa del partito malcontento, dichiararono che *Demetrio* era un'impostore, un'uomo da niente, sorto dalla polvere, il cui disegno era di estirpare la Nobiltà, distruggere le Religione della *Russia*, e renderli tutti schiavi alla *Polonia*; sicchè per impedire tutto ciò era cosa necessaria ch'eglino lo togliessero di vita. In tanto *Demetrio* avendo avuto a tempo notizia della congiura ordinò, che si fossero arrestati i tre *Zuski* e che si fosse formato il loro giudizio. Il maggiore di loro fu condannato ad essere decapitato, e gli altre due ad essere esiliati; e furono fatti straordinarj preparativi per la esecuzione della giustizia, come se fi fosse inteso che un tal'esempio dovesse incutere uno stabile e permanente terrore nell'animo di ogni malcontento: ma ciò fu solamente per rendere la clemenza dello *Czar* verso il delinquente vieppiù conspicua ed illustre; perchè quando egli trovavasi già colle ginocchia piegate sul palco, ed attendea solamente il colpo fatale dal carnefice, la cui mano era già inalzata in aria per vibrare il colpo, fu proclamato un perdono, e fu commutata la sua sentenza in esilio co' suoi fratelli (*d*). *Demetrio* men giudiziosamente richiamollo tosto dopo dal suo esilio, e ristabilì nel suo favore un ribaldo, il quale non mai si quietò finchè non lo ebbe distrutto.

Ad D. 1605. Zuski si fa capo di una cospirazione contro Demetrio.

E' condannato a morte, ma gli è perdonato.

Questa cospirazione, e le di lui ben conte cagioni, avrebbero dovuto rendere *Demetrio* oltremodo circospetto e cauto nella sua condotta verso i *Russiani*. A dir vero egli prese alcuni passi, i quali sembrava che quegli no approvassero, come a dire lo aver licenziati molti de' *Polacchi*, che lo avevano accompagnato nella *Russia*, ed erano stati soliti di essere continuamente intorno alla sua persona, e lo aver coniata una gran quantità di monete nuove, di cui ve n'era

also-

(*b*) Ludolph. p. 334. Tragœd. Moscov. p. 29. Piasec. Chron. p. 866. Lundorp. Sleid. continuat. iii. p. 678. Kobierz. Hist. Uladisl. p. 64.

(*c*) Margaret. f. 20.

(*d*) Margaret. f. 40. Petr. p. 323. Lundorp. Sleid. contin. tom. iii. p. 676. Kobierz. p. 67. Ludolph. tom. i. p. 202. Descript. Russ. Blaev. p. 132. & Thuan.

allora molta ſcarſezza, preſe dagli teſori immenſi, che *Boris* aveva accumulati; ma le ſue tenerezze moſtrate per li due *Geſuiti* avanti mentovati *Nicola Cnermiow* ed *Andrea Lowitz*; l'eſſerſi così ciecamente fatto guidare da loro, che giunſe a permettere a' medeſimi di eſercitare pubblicamente la *Romana* Cattolica Religione in *Moſca*; il ſuo matrimonio colla Principeſſa di quella Comunione; l'aver'egli almeno non curato, ſe non anzi aſſolutamente diſprezzati, molti diritti e ceremonie che i *Ruſſiani* riguardavano come ſommamente neceſſarie ad oſſervarſi, tra le quali ſi annoverava il non bagnarſi egli regolarmente, com'eſſi facevano; ed il mangiar egli la carne di vitella, ch'eſſi ſtimavano una vivanda immonda; l'aver protetti gli foraſtieri, e l'eſſerſi sforzato d'introdurre i loro coſtumi, mentre che egli metteva in ridicolo le aſſurdità del ſuo proprio popolo, inſieme coll'aver dati alcuni conſiderevoli impieghi a' *Polacchi*, che i ſuoi ſudditi riguardavano come loro nimici mortali; tutto queſto gli fece perdere l'affetto e benevolenza de' Perſonaggi grandi, i quali nella *Ruſſia* hanno ſempre una parte nel maneggio degli affari, e diſpoſizione degli offizj, che ſono molto lucroſi e numeroſi. Ognuna delle ſue azioni fu molto rigidamente ſcrutinata, conciofſiachè le vite de' Perſonaggi grandi ſono eſpoſte alla cenſura del pubblico a proporzione della ſublimità del loro ſtato (*e*). L'aver'egli meſſo da banda il faſto ed il contegno degli antecedenti *Czari*, comparendo in pubblico più di quel che eſſi erano ſtati ſoliti di fare; e l'aver'egli permeſſo al popolo di parlargli ſenza che lor foſſe comandato (al qual trattamento i *Ruſſiani* non erano ſtati avvezzati), tutto ciò fu ſtimato derogatorio della ſua dignità, ed interpretato come tante pruove ch'egli non foſſe la perſona, che pretendeva di eſſere (*f*). Gli ſteſſi divertimenti, con cui procurò di trattenere ſe ſteſſo, durante l'intervallo fra la celebrazione del ſuo matrimonio e l'arrivo della ſua ſpoſa, furono criticati, e furono trovati così diſettoſi, che finanche i ſuoi proprj ſervi preſumſero di portarſi ſenza riſpetto verſo di lui per tal cagione (*g*).

Si ſcuoprono i ſentimenti del popolo.

I mormorii de' malcontenti non ſi poterono tenere così ſecreti, che frequentemente non perveniſſero all'orecchio di *Demetrio*, il quale alla fine cominciò a ſoſpettarne e temerne, ed avendo inteſo, che ſi lagnavano ſopra tutte le coſe, ch'egli non riponea niuna confidenza ne' ſuoi proprj ſudditi, ma ch'era continuamente circondato da una guardia totalmente compoſta di foraſtieri, particolarmente di *Polacchi* e *Germani*; egli venne ad una riſoluzione imprudente di sbandire coteſta guardia, e formarne un'altra di *Ruſſiani*. Ma ſubito veggendo che una tale compiacenza non era ſufficiente ad appagare gli animi inaſpriti del popolo, egli troppo tardi ſi pentì di eſſerſi dato nelle mani de' ſuoi nemici; e per rimediare a tal'errore ei cadde nell'altro di aggiungere al ſuo nuovo corpo di guardie, alcune compagnie di *Livoniani*, *Germani*, *Ingleſi*, *Scozzeſi*, e *Franceſi* (*h*). Una di queſte era comandata dal Capitano *Giacomo Margareta* di Nazione *Franceſe*, il cui racconto della *Ruſſia* noi abbiamo avuto frequente occaſione di citare.

Demetrio imprudentemente cangia la ſua guardia.

Per nuova giunta alle perpleſſità di *Demetrio*, gli furono portate notizie circa queſto tempo, che 4000. *Coſacki* ſi erano radunati tra *Caſan* ed *Aſtracan*, ed

are-

(*e*) Salluſt. Bell. Catil.
(*f*) Margar. f. 40. b.

(*g*) Petr. p. 314.
(*h*) Margar. etat de l'emp. de Ruſſ. f. 10. Petr. p. 322. Tragœd. Moſcovit. p. 33. Lundorp. Sleid. contin. tom. iii. p. 679. Deſcript. Ruſſ. Elzevir. p. 141. ex Thuan.

I Tartari avevano condotto con loro un tal *Pietro* giovane di circa 17. anni, ch'essi chiamavano il figlio dell'ultimo *Czar Teodoro Iwanowitz*, e dichiararono di essere determinati di collocarlo sul Trono de' suoi maggiori. Dicesi che *Demetrio* avesse scritta una lettera a questo *Pietro* dicendogli, che qualora volesse venire a *Mosca*, e provare di esser egli realmente il figlio di *Teodoro*, esso gli avrebbe rilegnata la Corona: ma che qualora si conoscesse di essere un'impostore, il suo miglior partito sarebbe di ritirarsi immediatamente. Noi vedremo questo fantasma comparire di nuovo più appresso; ma trattanto *Demetrio* fu ucciso prima che fosse venuta alcuna risposta alla sua lettera, ed i *Tartari* furono dispersi dopo di avere saccheggiate diverse Piazze (r).

I Tartari rinnalzano un impostore al Trono.

Or durando questi avvenimenti, *Zuski*, il cui vendicativo spirito era così indomabile, come la sua ambizione era esterminata, non potendo vincere quel rossore e cruccio di esser tenuto della sua vita ad un'uomo, cui aveva egli grandemente ingiuriato, e perciò non gli potea perdonare, si studiò di ritrovare una scusa per l'ingratitudine ond'egli si era determinato di ricompensare quella grande obbligazione, di cui era debitore a *Demetrio*; ed alla fine trovò che il bel pretesto dell'*Amore della sua Patria* (che in tutti i tempi servì di un coprimento per le più scellerate intraprese) averebbe secondo la sua opinione talmente giustificata qualunque cosa mai egli avesse operata, che lo renderebbe almeno innocentemente criminoso; per lo che si pose di bel nuovo alla testa de' malcontenti, nel cui partito non trovò difficoltà alcuna di tirare il Patriarca, e la maggior parte del Clero, con rappresentare ad essi il pericolo ond'era minacciata la loro Religione, in luogo della quale, ei disse, che *Demetrio* avea risoluto di ristabilire quella della *Chiesa Romana*. Di fatto fu risoluto di darsi la morte a *Demetrio*, come un sacrifizio dovuto alla Nazione: ma l'esecuzione di questa vendetta fu trasferita fino a tanto, che arrivasse la sua sposa da *Polonia* colle ricchezze ch'egli le avea mandate (s).

Zuski nuovamente cospira contro di Demetrio.

Marianna Mnieski, ch'era la promessa *Czarina* si partì da *Cracovia* nel principio del mese di *Gennajo*: ma conciossiachè quella Città fosse trecento leghe *Polacche* lungi da *Mosca*, ed il di lei treno molto numeroso; ella non potè giungere alla Capitale della *Russia*, se non fino al primo giorno di *Maggio*. Oltre al di lei padre e cognato assieme co' loro Domestici, e que' dell'Ambasciarore *Russiano*, che l'accompagnavano Insieme con alcune migliaja di *Polacchi* armati per modo di guardia, molti della Nobiltà *Polacca* si valsero di questa opportunità per vedere il paese, ed una moltitudine di negozianti di varie Nazioni si erano posti nel di lei treno, acciocchè potessero sicuramente trasportare le loro preziose merci, per cui essi aspettavansi di fare gran profitto (t). Un treno splendido di *Russiani*, e *Polacchi*, alla testa di cui era *Pietro Bosmanoff*, cui lo *Czar* aveva incaricato della cura di questa solennità, la riceverono in qualche distanza da *Mosca*, e la condussero per quella Città tra le acclamazioni del popolo, lo sparo del cannone, ed il suono di varj istrumenti di musica prima al Palazzo, e di là al Convento di *Tebude*, dove stava la vedova *Czarina*, e dov' ella dovè continuare la sua dimora, finchè fosse pronta ogni cosa per le di lei nozze. Agli 8. di *Maggio* il Patriarca compì la cerimonia di benedire il matrimonio, ed immediatamente dopo ella fu coronata *Czarina* con maggior pompa di

Arrivo Matrimonio ed Incoronazione della Czarina.

(i) Margar. f. 41. Lubiensk. op. posth. p. 106.

(k) Piasec. Chron. p. 226.

(l) Petr. p. 331.

di quel che i *Ruſsiani* aveſſero giammai veduta (A). Quindi lo *Czar* e la ſua conſorte ſi portarono al Palazzo imperiale, dove la Corte era così brillante come lo era numeroſa, e niuna coſa fu ommeſſa onde rendere l' intertenimento magnificamente fontuoſo.

Feſte e divertimenti pubblici in tale occaſione, che recano offeſa a' Ruſſiani.

L'iſteſſa prima comparſa del vaſto treno di *Polacchi* armati, che vennero colla *Czarina*, diſpiacque alli *Ruſſiani*, i quali ne rimaſero interamente ſcomposti di animo quando li videro in appreſſo ſcaricare una gran quantità di arme da' loro carriaggi (*m*). La loro indignazione ſi accrebbe di giorno in giorno nel vedere coteſta gente novellamente venuta, queſti eretici, com' eſſi li chiamavano, aſſumere un' aria di autorità; e la *Czarina* imprudentemente accrebbe tutti i loro ſcontenti, primamente coll'inſiſtere di eſſere coronata nella veſtitura *Polacca* (nel che però eſſa non potè riuſcire) e poſcia col comparire in quell' abito l'iſteſſo giorno appreſſo, e portarlo da quel tempo in poi (*n*). Niun'altra ſpecie di perſone fuorchè i *Ruſſiani* furono al trattenimento o banchetto del primo giorno: ma i *Polacchi* furono ricevuti in appreſſo con una ſtraordinaria diſtinzione (*o*). Sul principio l' Ambaſciatore *Polacco Aleſſandro Groſensky* ricuſò di eſſervi preſente, perchè non gli fu permeſſo di deſinare alla tavola dello *Czar*, quantunque l' Ambaſciatore *Ruſſiano* era ſtato ammeſſo a quella del Re di *Polonia* in una ſimile occaſione. *Demetrio* allegò il coſtume del paeſe; ma alla fine fu convenuto, che *Groſensky* doveſſe avere una tavola ſeparata vicino a quella dello *Czar* (*p*).

Frattanto *Zuski* ſi preſe artatamente la cura di notare ogni incidente che poteſſe contribuire a mortificare, e conſeguentemente innaſprire i *Ruſſiani*, i quali ora ſecondando quei fini da lui meditati cominciarono ad eſclamare altamente contro di *Demetrio*, ed infamarlo col nome di eretico: poichè, contra i precetti della loro religione, egli aveva diverſe volte mangiata la carne di vitella, che fu loro inſegnato di riguardarla come una vivanda immonda, finanche durando il corſo delle feſte pubbliche; ch'egli avea diſprezzato i loro giorni ſanti, col fare i ſuoi più grand'intertenimenti, e ricevere i nuziali donativi appunto in quegli ſteſſi tempi (*q*); e che quantunque foſſero ſtati coſtantemente preparati per lui convenevoli bagni finanche dopo il ſuo matrimonio, ſecondo il coſtume e la Religione de' *Ruſſiani*, egli non ſolamente era andato alla *Chieſa* contaminato ed impuro, ſenza far uſo de' medeſimi, nè finanche dopo la notte del matrimonio, ma aveva ancora preſo i ſuoi *Polacchi*, ed i loro cani con lui ne' loro ſanti tempj (*r*). Or queſti diſcorſi furono fatti con tale sfrontata inſolenza, che alcune guardie di *Demetrio* arreſtarono uno de' ſedizioſi nell' iſteſſo atto che parlava così perfidamente contro lo *Czar*, il quale, avve-

(A) *Petreo* (1), e *Giacomo Margheretа* (2) ci danno un racconto particolare di queſta cerimonia.

(*m*) Petr. p. 337.
(*n*) Idem, p. 340.
(*o*) Margar. f. 42.
(*p*) Idem ibid.
(*q*) Petr. p. 340. Oleat. p. 196.
(*r*) Tragæd. Moſcov. p. 36.

(1) P. 337.
(2) F. 42.

Demetrio è avvisato del suo pericolo, ma trascura l'uso.

gnachè gli si fosse detto da alcuni de' cospiratori, che quell'uomo era ubbriaco quando parlò di quella fatta, lo lasciò andare senza fargli alcun male. Il suo suocero ed il suo amico *Bosmanoff* gli avvisarono replicatamente di badare a se stesso; imperocchè stavasi certamente formando una cospirazione contro di lui; ma di tal consiglio esso non fece altro uso, se non che di ordinare alle sue guardie che fossero vigilanti (*s*).

I cospiratori vengono in esecuzione il loro disegno.

Oltre a' malcontenti in *Mosca*, il cui numero era assai grande, *Zuski* aveva al presente presso a 20000. uomini ben armati dispersi in differenti parti intorno a quella Città, aspettando solamente i suoi ordini per avanzarsi. I capi de' cospiratori si ragunarono privatamente, e si stabilirono la maniera di eseguire il loro disegno, che fu convenuto di doversi fare nella vigilia di un grande intertenimento, che la *Czarina* dovea dare a' 17. di *Maggio*, mentre le truppe furono introdotte nel giorno avanti per differenti strade sotto pretesto ch'esse appartenevansi a' *Bojari*, ch'erano venuti a vedere la festa (*t*).

Alle sei della mattina del giorno destinato, tutti i disaffezionati *Knez* e *Bojari* comparvero alla testa delle loro truppe, ed essendosi loro unite alcune migliaja del popolaccio, parimente armate, assalirono il Palazzo, dove vi trovarono solamente circa 30. guardie incapaci di fare la menoma resistenza. *Pietro Bosmanoff* risvegliatosi pel tumulto, corse furiosamente pressochè ignudo per cercare di sedarlo, ma egli fu la prima vittima del furor del popolo, che immediatamente cominciò ad uccidere tutti quelli ch'erano *Polacchi*, o sembravano d'esser tali, mentre *Zuski* armato con una sciabla in una mano, e nell'altra con una Croce, scorrea per ogni dove ad animare li suoi compatriotti a prender vendetta. Nell'istesso tempo ordinò, che si fosse sonata la campana all'arme, e che si fosse sparsa voce, che i *Polacchi* aveano prese le arme per uccidere tutti i *Russiani*.

Demetrio stesso risvegliossi, e domandando quale fosse il successo, gli fu risposto da una delle guardie ch'era nel complotto, che ciò era un'incendio, ma le grida de' moribondi, e di quelli che fuggivano per ricovero, tantosto gl'insegnarono la vera causa del tumulto; perilchè avendo egli dato di piglio ad una scimitarra averebbe voluto uscir fuora per incontrare i ribelli; ma fu impedito; per la qual cosa egli saltò fuora da una finestra, e nella caduta si slogò la sua coscia di modo che non si potè alzare da terra (*u*). In questa situazione fu preso e condotto nella gran sala di udienza, dove *Zuski* pose una forte guardia attorno a lui; mentre gli cospiratori rompendo ogni stanza nel Palazzo, uccisero tutti i *Polacchi* che incontrarono, trattarono le Dame di quella Nazione colla più grande brutalità, s'impadronirono di tutte le loro ricchezze, e di quelle de' Mercatanti che aveano seguitata la *Czarina*, la quale fu da loro domandata e chiesta colle più fiere imprecazioni, ma una vecchia Dama, sotto i cui guardinfanti ella trovavasi allora nascosta, la salvò, con assicurargli, ch'era stata mandata al di lei padre prima dello spuntar del giorno, e ch'essa tuttavia era quivi rimasta.

Mentre che lo sfortunato *Demetrio* era esposto agl'insulti crudeli d'ogni miscredente, che gli stava d'intorno, tuttavia francamente asserendo il suo diritto

di

(*s*) Petr. & Margar. ubi supra.

(*t*) Piasec. Chron. p. 216. Petr. p. 156.

(*u*) Petr. ubi supra. Tragœd. Moscovit. p. 38. Margaret, f. 43. Lundorp. Sleid. contin. T. iii. p. 631. Kobierz. Hist. Uladisl. p. 68.

Digitized by Google

di nascimento, ed appellandosi alla sua madre, *Zuski* si portò dalla *Czarina* vedova, e insistè che dichiarasse con giuramento se il Principe prigioniero fosse o no il di lei figlio. Sul principio ella ricusò di dare alcuna risposta a tal domanda; ma conciossiachè venisse incalzata, alla fine disse che il di lei figlio era stato ucciso parecchi anni prima (*x*). *Zuski* ritornò con questa replica; laonde *Demetrio* cercò licenza di parlare al popolo, ma ciò gli fu ricusato; e quindi gli furono fatte varie domande alle quali rispose in tal guisa, che quantunque i Nobili che gliele fecero tennero secreta la sua replica, pur non di meno un *Germano*, che si trovava accidentalmente colà vicino, e sortintese ciocchè era passato, fu istantemente ucciso, acciocchè non le avesse divulgate (*y*). Il resto de' cospiratori, come se avessero aspettato solamente questo segno, allora si scagliarono contro di *Demetrio*, e lo fecero in pezzi con mille ferite. Il suo corpo fu spogliato nudo, e strascinato per le strade di *Mosca* fino all'istesso luogo, dove *Zuski* avea ricevuto il suo perdono, quando era nel punto di essere decapitato. Quivi egli fu posto sopra di una tavola, colle gambe di *Demetrio* che si estendeano sopra il petto di *Bosmunoff*, il cui corpo si era disteso sopra di una panca. Il popolaccio sfogò le loro invettive contro dello *Czar* ucciso per tre giorni, alla fine de' quali gli suoi avanzi furono sotterrati, quantunque fossero stati poco tempo dopo presi e bruciati; fino a tale segno aveva *Zuski* destato il furore del popolo (*z*). Il *Palatino* di *Sandomiro*, e la sua figlia la *Czarina* furono arrestati, ma fu loro promessa la libertà sotto condizione di dover lui pagare 180000. *Risdallari*, ed ella restituire tutte quelle gioje, che l'erano state mandate. Essi adempirono questa convenzione dalla lor parte; ma a capo di pochi giorni ambidue furono mandati prigionieri a *Jaroslaw*. Perirono presso a 2000. *Polacchi* in questo macello, e i restanti furono venduti a' *Tartari* (*a*).

Demetrio è ucciso.

Alcuni scrittori dicono, che la *Czarina* vedova fu confrontata con *Demetrio*, e che avesse dichiarato con giuramento che non era suo figlio: ma sembra non esser ciò sufficientemente attestato. Altri asseriscono, che dopo di essere *Zuski* ritornato colla di lei risposta negativa, *Demetrio* insistè che si fosse confrontata; e che perciò *Zuski*, senza degnarsi di dargli alcuna risposta, cavò fuora una pistola e gli perforò la testa. Quanto poi alla dichiarazione della *Czarina* concernente a lui, ancorchè vogliasi supporre ch'essa avesse fatta una tale confessione, egli non può certamente dirsi nè spiegarsi, cosa mai la forza e le minacce, sostenute da un potere irresistibile, abbiano potuto estorquere da una donna nella di lei situazione.

Furono prese gran cure immediatamente per pubblicare le ragioni, come furono chiamate, perchè *Demetrio* era stato ucciso, affine di rendere il suo nome più odioso al pubblico. La principale di queste ragioni si fu, ch'egli era un'impostore; che il suo vero nome si era *Grinka Utropeja*; ch'egli era stato un Monaco, nel qual tempo avea servito il Patriarca in qualità di Segretario, ed era fuggito dal suo Convento nella *Polonia*; e per ciò provare furono prodot-

(a) Strahlenberg, c. iv.

(y) Descript. Moscov. p. 147. ex Thuano.

(z) Petr. p. 340. Tragœd. Moscov. p. 41. Margar. f. 42. Olear. p. 118. Piasec. Chron. p. 286. Lundorp. Sleid. cont. n. T. III. p. 682. Ludolph. T. I. p. 403. Descript. Rus. Elsevir. p. 145.

(a) Petr. p. 358. Margar. f. 43.

te varie persone, le quali si chiamavano di lui fratelli e sorelle; ma fin anche i suoi nemici concessero che ciò era una meschina invenzione (*b*).

Certo egli fu, che *Griska* fuggì dal suo Convento in *Polonia*, ed insieme con lui la persona supposta di esser *Demetrio*; ficchè questo rendè necessario di proccurare a far passar *Demetrio* per *Griska*. Ma questo *Griska* fece ritorno nella *Russia* con *Demetrio*; ed il Capitano *Margareta* ne dice, che ognuno averebbe potuto vedere lui ed i suoi fratelli, i quali aveano terre sotto la famiglia di *Galitzin* a suo tempo; che il *Griska* onde si tratta era dell'età di 35. anni; laddove *Demetrio* non ne aveva altro che 25; e che *Demetrio* stesso dispiacendogli le sue scelleratezze e la vita irregolare, lo sbandì a *Jaroslaw*; al che, questo autore, il quale, come noi abbiamo sopra osservato, era Capitano delle guardie di *Demetrio*, aggiugne che un *Inglese*, che si apparteneva alla fattoria di *Jaroslavv*, lo assicurò ch'egli aveva inteso dichiararsi ed affermarsi da *Griska* con giuramento, allora quando le notizie della morte di *Demetrio* prima arrivarono in tal luogo, che i *Russiani* avevano ucciso il vero figliuolo di *Giovanni Basilovvitz II*, ch'egli stesso dalla *Russia* avea condotto in *Polonia*. Il Capitano *Margareta* finisce con dire, che *Zuski* mandò a chiamare questo *Griska* da *Jaroslavv*, ma che non potè sapere cosa mai in appresso fosse di lui addivenuta (*c*). Or'alla taccia principale sopra accennata ne furono aggiunte dell'altre, secondo il genio de' *Russiani*, come a dire l'esser egli uno stregone, ed un eretico in lega col Papa; un tiranno, il quale altri non amava che stranieri, il quale disprezzava i *Russiani*, dissipava i loro tesori, disprezzava la loro religione, e profanava le loro Chiese: delitti tali, di cui la semplice menzione era bastante a fare sì, che ogni *Russiano* lo maledicesse (*d*).

Caratteri dello Czar Demetrio.

Demetrio aveva buone parti naturali; ma egli era troppo giovane e troppo dolce a governare un popolo così ostinato come i *Russiani*, quali bisognava che fossero stati regolati con verga di ferro. La sua educazione in un Convento non potè per avventura renderlo atto al Trono. Conciossiachè egli fosse inesperto degli artifizj delle Corti, perciò divenne una facile preda a pochi favoriti, i quali lo lusingavano, e per giunta maggiore della sua disgrazia, i principali di questi favoriti furono *Polacchi* i più odiosi d'ogni altra Nazione agli occhi de' suoi sudditi. L'avergli esso imprudentemente sostenuti e favoriti più di tutti gli altri, e conferito in persona loro alcuni de' più belli posti nell'Impero, mentre che a' *Russiani* appena era permesso di comparire avanti di lui, e l'aversi presa in moglie una Principessa di quel paese da loro detestato, tutto ciò immediatamente andò ad eccitare tutti i suoi Nobili contro di lui: oltre di che l'aver egli proccurato d'introdurre i costumi di quell'odiato paese, anche prima che si fosse bene stabilito sul Trono, alienò da se tutto ad un tratto le affezioni di tutto il suo popolo. La sua statura era di una mediocre grandezza; le sue membra erano forti e nervose; la sua carnagione era bruna; e sotto l'occhio diritto aveva un porro, il qual'era un segno ch'era stato osservato nel verificato *Demetrio* quando era ragazzo ad *Uglitz* (*e*).

Im-

(*b*) Tragœd. Moscov. p. 45. Descript. Russ. Elzevir; p. 153.

(*c*) Margar. f. 54.

(*d*) Thuanus, & ex eo Descript. Russ. Elzevir. p. 155. Trag. Moscov. p. 45. Lundorp. Sleid. contin. T. iii. p. 684.

(*e*) Margar. f. 34. Tragœd. Moscov. p. 51. Lundorp. Sleid. contin. T. iii. p. 685.

Immediatamente dopo la morte di *Demetrio*, i Nobili ed i Senatori, che si trovavano allora a *Mosca*, procederono all' Elezione di un nuovo Sovrano; che fu la prima libera Elezione ch' essi aveano conosciuta dopo i giorni di *Rurico* (*f*). I loro suffragi furono egualmente divisi tra il *Knez Basilio Ivvanovvitz Zuski*, e *Giovanni Galitzin*; per il che *VVorotinski*, dopo di aver chiesto che questi due si fossero ritirati, mentre l' assemblea dovea determinare chi di loro dovesse presedire, rappresentò agli Elettori la grande importanza dell' affare che allora era in dibattimento, che loro conveniva di esser estremamente accorti e cauti a non iscegliere una persona, che avesse o molti, ovvero potentissimi parenti ed aderenti, per tema che ciò potrebb' essere accompagnato da futuri mali; e che si dovessero stipulare certe condizioni col partito eletto, come a dire particolarmente che tutte le private inimicizie dovessero essere assolutamente poste da parte; e che niuna alterazione si dovesse fare nelle loro leggi stabilite, nè imporsi nuove tasse al popolo senza il consenso del Senato. Conciossiachè tutto questo si fosse prontamente concordato, egli aggiunse che quelli che avevano votato a pro del *Knez Galitzin*, come un' uomo onesto e prudente, avevano fatto assai bene; ma che la sua famiglia era sì numerosa e potente, ch' egli non poteva fare a meno di non raccomandare loro, che considerassero un poco meglio questo punto, prima che giugnessero essi ad una risoluzione definitiva. Su di che uno dell' Assemblea rispose; *Questi Signori sono di merito eguale, e noi abbiamo di già fatto quel che richiede il nostro dovere: ma per decidere l' affare, si consigli pure il popolo, acciocchè niuno possa avere giusto motivo di biasimarci*. Questo parere fu unitamente abbracciato. Frattanto *VVorotinski* trovò maniera di mandare privatamente una persona fra il popolo a dir loro, che *Zuski* era di già scelto, e che tantosto che i *Bojari* uscissero, essi lo dovessero proclamare. Eglino adunque così fecero con istordimento degli Elettori, i quali ben sapendo che niuno del loro corpo aveva abbandonato l' assemblea, riguardarono questo evento come un miracolo. Di fatto *Zuski* fu dichiarato *Czar*, fu coronato tosto dopo, e ricevè l'omaggio da tutto il popolo (*g*). Zuski fatto Czar.

Una delle principali cure di *Zuski* si fu di pubblicare un lungo Manifesto, che tendeva a giustificare la sua propria condotta, e diffamare quella di *Demetrio*, il cui cadavero egli allora ordinò, che fosse preso dal sepolcro e bruciato, e che le ceneri si fossero gittate dentro il *Moskvva*, affinchè niente di lui avesse a rimanere; e nell' istesso tempo egli mandò a prendere ad *Uglitz* il corpo del giovane *Demetrio*, che secondo diceasi era stato assassinato per ordine di *Boris*, e gli diede una pomposa sepoltura nella Chiesa di *San Michele* a *Mosca*, dopo che il Patriarca lo ebbe dichiarato Martire, ed arrolato fra il numero de' Santi (*h*). Il suo immediato obbietto si fu di ristabilire la tranquillità dello Stato.

I *Polacchi* furono fieramente accesi per l' insulto recatosi al loro Ambasciatore, ed al *Palatino* di *Sandomiro*, e nell' istesso tempo inaspriti all' ultimo segno per l' uccisione di sì gran numero de' loro Nobili, ch' erano periti nell' ultimo sanguinoso combattimento. *Zuski* adunque cominciò a pubblicare una spezie di apologia; dopo la quale egli mandò un' Ambasciatore al Re *Sigismondo*, acciocchè gli dicesse, ch' essendosi trovate fra le carte di *Demetrio*, ed *A. D. 1607. Zuski manda una ambasciata a' Polacchi.*

(*f*) Strahlenberg. p. 208.
(*g*) Petr. p. 375. Margar. f. 43. Tragœd. Moscov. p. 44. Lundorp. Sleid. contin. T. iii. p. 623.
(*h*) Margar. f. 44. Petr. p. 378.

ed il *Palatino* di *Sandomiro*, lettere che provavano che l' intrapresa dell' impostore non era opera de' *Gesuiti*, come alcuni pretendono, e del *Palatino* solamente (A), ma che il Re istesso, e la Repubblica l' aveano sostenuta e promossa fino a tal segno, ch' erano giunti a coadjuvarla con effettivi soccorsi: quindi era che lo *Czar*, e tutta la Nazione *Russiana* giudicavano di aver diritto di lagnarsi di una tale condotta, ch' era una violazione manifesta de' trattati giurati da ambedue le parti; e che parimente si rilevava, che *Demetrio* avea mandate somme considerevoli di denaro nella *Polonia*, per soddisfare a coloro, ch' erano stati suoi partegiani: e fu insistito che tutto ciò si dovesse restituire da sua Maestà *Polacca*, e nell' istesso tempo disapprovarsi tutto il corso dell' impresa, qualora egli volesse evitare le conseguenze di una guerra sanguinosa (i).

In quel tempo la *Polonia* era lacerata dalla confederazione de' *Rokoschaneri*, condotti da *Radzivil* e *Stadnitski*, i quali domandarono che fossero riformati gli abusi innumerevoli introdotti nella Chiesa e nello Stato, ed erano particolarmente inaspriti contro de' *Gesuiti*, da cui il Re era circondato, e cui essi riguardavano come gli autori di tutte le loro disgrazie. Dall' altra banda gli Stati della *Svezia* radunati ad *Upsal* aveano dichiarato *Sigismondo* ed il suo figliuolo esclusi dalla Corona di quel Regno, e l'aveano data al suo Zio *Carlo* Duca di *Sundermania*, il quale stavasi preparando di far valere le sue pretensioni alla Provincia di *Livonia*. Per queste ragioni adunque i *Russiani* trovarono più moderazione e temperamento nella Corte di *Polonia* di quel che avrebbero potuto altrimenti aspettare. *Sigismondo* cercò di scolparsi rispetto a ciò ch' era accaduto con confessare, ch' esso e tutti i *Polacchi* erano rimasti ingannati quanto a *Demetrio* in crederlo il vero e legittimo erede del grande *Giovanni Basilovvitz*: che perciò essi non aveano violati i trattati fatti con quel Monarca in soccorrere il suo figlio, qual' essi lo supponevano, per ricuperare un Trono che un' altro lo aveva da lui usurpato; e che circa i danni cagionati, era cosa giusta che si dovessero riparare così per l' una che per l' altra parte; per il qual fine, come anche per rimettere in piedi una buona intelligenza ed armonia, si dovessero immediatamente tenere le conferenze. *Carlo* IX. di *Svezia*, cui *Zuski* aveva similmente mandata un' Ambasceria, compiacendosi del prospetto di ritrarre soccorsi dalla *Russia* per sostenere le sue pretensioni contro la *Polonia*, prontamente consentì ad una lega tra i due Stati.

I quali condiscendono alle sue dimande.

Fa una lega cogli Svezzesi.

In casa il novello *Czar* parea che altro non avesse da temere, se non che le suggestioni degli stranieri potessero ritirare il popolo dal loro dovere, ed impegnarlo in nuovi disegni: il che volendo egli impedire, ordinò che si fossero ricercati tutti quei *Polacchi* e *Germani*, che stavano dispersi per i suoi Dominj, ed avendone uniti insieme circa mille e cinquecento persone, che i sol-

Piglia espedienti per assicurare la tranquillità in casa.

(A) Fra gli Storici di questi tempi, che vogliono che *Demetrio* fosse un Frate impostore, alcuni dicono ch' egli primieramente scoprì il suo disegno ai *Gesuiti* di *Polonia*, desiderando la loro potentissima protezione, e promettendo di ristabilire il loro Ordine, e la Cattolica *Romana* Religione nella *Russia*. Con questa mira, essi aggiungono, che i *Gesuiti* si presero la cura d'istruirlo in ogni cosa che potesse dare buon esito ad una intrapresa così grande, e trovarono mezzi e maniere, onde interessare il Papa *Clemente VIII.* nell'affare; mentre che il *Palatino* di *Sandomiro* contribuì il suo denaro, e l'assistenza de' suoi amici, colla speranza d' innalzare la sua figlia sul Trono.

(i) Petr. p. 376. Tragerus Moscov. p. 53. Thuanus, & Descript. Moscov. Elzevir p. 158.

ſoldati od il popolaccio aveano ſpogliato di tutto ciò che avevano, di li divise in tre corpi, ordinò che ſi foſſero veſtiti, diede loro ordine di fare le ſpeſe del loro viaggio con parſimonia, e quindi li mandò a caſa, per la ſtrada di *Smolenskovv*, *Livonia*, e *Poloczk*.

Ora ſembrava, che queſte prudenti precauzioni prometteſſero a' *Ruſſiani* quella tranquillità, di cui erano ſtati sì grandemente biſognoſi dopo le loro diſgrazie verſo la fine del Regno di *Giovanni Baſilovvitz*, dopo la debolezza di quello del ſuo figliuolo *Teodoro*, le turbolenze di quello di *Boris*, e le calamità cagionate da quello di *Demetrio*. Ma un nuovo impoſtore videſi uſcito in campo col nome di *Demetrio*, e quantunque egli non foſſe giammai comparſo, tuttavia cagionò mali maggiori nella *Ruſſia* di quelli che aveva fatto colui, il cui nome aveva egli preſo, e di cui eſſo fu lo ſpettro fatale. *Eſce in campo un ſecondo preteſo Demetrio.*

Il *Knez Gregorio Schacopſki* cuſtode del ſuggello di *Demetrio*, allora quando egli fu ucciſo, diede origine a queſta impoſtura (*k*). Veggendo che tutto era in confuſione, e che il popolaccio irritato andava cercando ogni perſona ch' era ſtata attaccata a queſto principe, fuggì via con due gentiluomini *Polacchi* veſtiti alla foggia *Ruſſiana* a *Putivol*, Città che ſi mantenne ſempre fedele a *Demetrio* fin dal tempo ch' egli la riduſſe in prima ſotto la ſua ſoggezione. *Schacopſki* ſi preſe gran cura di pubblicare per la ſtrada, che *Demetrio* non era ſtato ucciſo, ma bensì un' altro, il qual' era ſtato paſſato in iſcambio di lui; e ch' egli era felicemente ſcappato nel mezzo del terribile macello, e che ſarebbe quanto prima ritornato a punire li ſuoi ingrati ſudditi. Nell' iſteſſo tempo egli affettò di moſtrare un riſpetto grande per uno de' ſuoi compagni, affine di far lui paſſare per *Demetrio*: e nell' arrivo che fece a *Putivol*, aſſicurò gli abitanti che *Demetrio* erano andato ad implorare ſoccorſi da' ſuoi alleati; che aveva lui mandato per renderli certi, ch' egli era vivo, che toſtamente ſarebbe venuto a vederli, e che deſiderava da loro che continuaſſero ad eſſere fermi con lui nella loro fedeltà. Il popolo di *Putivol*, dopo di aver ciò inteſo, giurarono che averebbero eſſi ſacrificata la propria vita pel loro Sovrano.

Schacopſki allora mandò a' *Coſaki*, i cui capi andarono ad incontrarlo a *Putivol*; mentre il reſto de' parteggiani di *Demetrio* che deploravano il ſuo deſtino, e trattavano *Zuski* come un' uomo ingrato, ed un' uſurpatore, ſi radunarono ſotto un *Bojaro* nominato *Iſhoma Baſcow*, e marciarono colà con iſperanza di trovare il loro Principe. Tutto il paeſe preſe parte con loro, e quindici caſtella ſi ſottraſſero dall' obbedienza dello *Czar*, il quale toſto che inteſe ciò ch' era addivenuto nell' *Ukraine*, ſi portò colà con tutta la ſpeditezza poſſibile, alla teſta di un' armata, la quale quantunque l' aveſſe reclutata all' infretta, pur egli s' immaginava che ſarebbe più che ſufficiente a ridurre al loro dovere un corpo di malcontenti, che ſi erano uniti a caſo, e che non aveano avuto tempo ſufficiente di porſi in uno ſtato di difeſa. Ma una tal fidanza da lui concepita gli coſtò molto cara: poichè le ſue truppe furono battute, ed egli fu coſtretto a ritirarſi con gran diſordine a *Moſca* (*l*). *I ribelli diſfanno l'armata dello Czar Zuski.*

I vincitori rinforzati da 12000. *Coſaki*, che venivano comandati da *Ivano Iſaiwitz Polutnich*, lo ſeguirono, e furono nel punto di renderſi padroni di *Moſca*, dove il tutto era in confuſione, quando *Polutnich* moſtrò a *Baſcow* una com-

(*k*) Petr. p. 380. Ludolph. tom. i. p. 206.

(*l*) Petr. p. 381.

commissione del preteso *Demetrio*, ingiurgerdo al secondo che risegnasse il comando a lui. *Bascow* talmente si piccò per questo affronto, che avendo corrotti presso a che 9000. de' *Cosaki*, egli si portò dallo *Czar*, e lo informò, che in realtà non vi era niun *Demetrio* a *Putivol*. Quattro mila delle altre truppe seguirono l'esempio de' *Cosaki*, ed abbandonarono *Polutnich*, il quale si ritirò a *Caluga*, che un distaccamento dell' armata di *Zuski* immediatamente assediò (*m*). *Schacopski* essendo stato così disfatto ne' suoi piani, e reso incapace di trovare qualche persona che avesse realmente voluto azzardarsi a rappresentare *Demetrio*, mandò al preteso *Pietro Teodorowitz*, di cui noi abbiam sopra fatta menzione, e gli offerì la sua assistenza. Di fatto *Pietro* accettò il partito, si avanzò con 10000. *Cosaki*, che tolsero via l' assedio di *Caluga* (*n*). Dopo di ciò i ribelli si fortificarono in *Tula*; ma *Zuski* essendosi avanzato contra di loro li costrinse ad arrendersi (A) dopo una ostinata difesa, e contro alla sua promessa trattò i suoi prigionieri colla più grande severità. *Pietro Teodorowitz*, com' egli si chiamò, fu appiccato, e *Schacopski* e *Polutnich* furono fatti morir di fame in prigione (*o*).

I Capi de' ribelli sono presi e puniti a morte.

Taluno averebbe naturalmente potuto supporre, che anche il nome di *Demetrio* sarebbe stato sepolto con *Schacopski*: ma i *Polacchi*, le cui domestiche divisioni erano al presente terminate, le cui truppe aveano bisogno di denaro, ch' essi poteano solamente avere da fuori, i quali desideravano di vendicarsi dell' ultimo trattamento de' loro compatriotti; ed il cui interesse si era di sostenere il fantasma che tenea divisi ed angustiati i *Russiani*; dopo di aver cercato per qualche tempo una persona propria che corrispondesse a' loro disegni, scelsero un' artificioso uomo, ch' era un maestro di scuola a *Socola* nella *Russia Polacca*, il quale sapea parlare la lingua *Russiana*, e lo mandarono con un bel treno a *Putivol* e *Starodub*, ove si spacciò per *Demetrio* (*p*). Immediatamente da lui accorsero a gran folla da tutte le parti un gran numero di malcontenti, ed i *Palatini Adamo Wiesnowieski*, e *Romano Rozynski* insieme con diversi altri nobili *Polacchi*, subito gli si unirono con 6000. de' loro compatriotti, ed 8000. *Cosaki Zaporog* (*q*).

A. D. 1608. I Polacchi mettono in scena un secondo Demetrio.

Il Re di Svezia offerisce la sua assistenza a Zuski, il quale la ricusa.

Il Re di *Svezia*, conoscendo bene che il suo nimico *Sigismondo* di *Polonia* con ogni suo genio si prevalea di qualunque opportunità di collocare una sua propria creatura sopra il trono della *Russia*, affine di potere con ciò riguadagnare l' *Estonia* e la *Finlandia*, e forse rendersi ancora egli stesso padrone della *Svezia*, tenne un'occhio vigilante sopra questi avvenimenti (*r*), e mandò *Pietro Petreo*, la cui *Cronica Moscovita* noi abbiamo spesse volte citata, allo *Czar* acciocchè lo informasse del pericolo imminente, e gli offerisse l' assistenza di alcune migliaja delle sue truppe: ma *Zuski* insuperbitosi per li suoi ultimi felici successi riportati a *Tula*, sul principio le ricusò; quantunque in appresso avesse avuto a caro di domandarle (*s*): poichè il preteso *Demetrio*, continuando la sua marcia, venne alle mani co' *Russiani*, la cui armata consisteva in 170000. uomi-

Il preteso Demetrio guadagna due vittorie da' Russiani.

(A) *A' 28. di Ottobre 1609.*

(*m*) Petr. p. 386.
(*n*) Idem p. 389.
(*o*) Idem p. 400.
(*p*) Idem ibid. Piasec. Chron. p. 301.
(*q*) Piasec. p. 303. Petr. p. 402. Ludolph. tom. I. p. 253.
(*r*) Puffend. p. 548. Ludolph. tom. i. p. 142.
(*s*) Petr. p. 403.

uomini rozzi ed indiſciplinati, e li diſfece ben due volte con grande ſtrage; la prima volta vicino *Bolchow* Città non molto lungi da *Caluga*, e la ſeconda viciro al fiume *Chodinka* (t). Il Mareſciallo di campo *Maſalki*, che comandava l'armata dello *Czar*, fu fatto prigioniero in queſt' ultimo attacco.

I vincitori, il cui numero di giorno in giorno era accreſciuto da una gran moltitudine di *Ruſſiani* diſaffezionati, che a gran ſolla da loro ne accorrevano, inſeguirono i vinti fino alle ſteſſe porte di *Moſca*, e ſecondo ogni probabilità ſi ſarebbero reſi padroni della Capitale, ſe non foſſe ſtato l'impedimento di 5000. *Moſcoviti*, ch' eſſi coſtrinſero ad unirſi con loro a *Bolchovv*, ed i quali avendogli in un ſubito abbandonati ſi gittarono dentro la Città, e la difeſero con diſperata bravura; e ciò non oſtante, i di lei abitanti averebbero voluto tuttavia capitolare, e ricevere il preteſo *Demetrio*, ſe queſt' ultimo non aveſſe inſiſtito che ſi foſſe in ſua mano conſegnato lo *Czar Zuski* (u). *E quindi muove l' aſſedio a Moſca.*

Frattanto lo zio di *Zuski* unì inſieme un corpo di truppe, colle quali ſi accampò in diſtanza di quattro *Werſti* lungi da *Moſca*. Il Generale *Polacco*, che comandava l'aſſedio, lo attaccò nel ſuo campo, lo ſconfiſſe, e lo fece prigioniero. Lo ſteſſo *Czar* tentò di fare un' altra azione: ma la ſua armata ſu di nuovo riſpinta; ed egli allora conobbe che non vi era altro mezzo, onde ſvilupparſi dall' imminente pericolo, che indurre il Re *Sigiſmondo* a ritirare le ſue forze, ed abbandonare li ſuoi diſegni. A queſto fine adunque egli miſe in libertà il *Palatino* di *Sandomiro*, e la ſua figlia ſotto condizione, che doveſſero impiegare il loro impegno per venire a capo di queſto punto: ma il fittizio *Demetrio*, il quale ſu informato di tutto ciò, ch' era accaduto, e che conoſceva quanto grandemente potrebbe giovare a' felici ſucceſſi della ſua intrapreſa di avere queſte perſone in ſuo potere, mandò una partita di cavalli acciocchè le ſorprendeſſero, e le conduceſſero a lui. Nel loro arrivo li ricevè pubblicamente con gran cerimonia, versò lagrime com' eccefſi della ſua ſtrabocchevole gioja, ed abbracciò la dama come la ſua ricuperata conſorte. Eſſi immediatamente conobbero l'impoſtura, e non poterono non eſprimere il loro ſorprendimento per la franchezza di quell'uomo, il quale ſoſtenea così fortemente la ſua parte, mentre ſtava rappreſentando queſto finto carattere; ma il *Palatino* era ſtato troppo ſenſibilmente affrontato e maltrattato da *Zuski*, che ſi laſciaſſe ſcappar via un'opportunità così favorevole di vendicarſi di lui; e la ſua figlia non potè ricuſare di non concorrere col medeſimo come un mezzo, per cui eſſa potrebbe riaſcendere a quell'alto grado di grandezza, da cui era sì ultimamente caduta, e nell'iſteſſo tempo far vendetta di ſe ſteſſa, e del ſuo uccifo conſorte (x). Di fatto dopo di eſſere ſtata pochi giorni nel campo, eſſa comparì con uno ſplendido treno nella tenda del preteſo *Demetrio*, cui ella riconobbe per di lei marito, e trattollo in ogni eſterna apparenza coll' iſteſſa gentilezza e riſpetto, come ſe egli foſſe ſtato realmente tale. Or queſta pubblica teſtimonianza attirò all'impoſtore un gran numero di popolo, il quale fin allora era ſtato in dubbio; e conciofſiachè ſubito ſi foſſero di tal fatto divulgate le notizie, tutta quaſi la *Ruſſia* ſi dichiarò a ſuo favore, a riſerva di *Moſca*, *Novogrod*, e *Smolenskovv* (y). *Moſtra ſa ſfac ciataggine dell' impoſtor Demetrio.*

(t) Piaſec. p. 303. Petr. p. 406. Ludolph. tom. i. p. 254.

(u) Piaſec. p. 304. Petr. p. 407. Ludolph. ubi ſupra.

(x) Piaſec. ubi ſupra. Kobierz. Hiſt. Uladiſl. p. 71.

(y) Petr. p. 409. Piaſec. p. 305.

A. D. 1609. *I Polacchi assediano Smolenskovv.*

Il Re di *Polonia* prendendo vantaggio dalla situazione confusa della *Russia*, affine di ricuperare le piazze che si erano una volta appartenute alla sua corona, pose l'assedio a *Smolenskovv*. Essendo *Zuski* in tal guisa da tutte le parti attaccato, e stando in punto di essere cacciato via dal trono, presentemente accettò le ultime offerte degli *Svezzesi*, e convenne (A) di lasciare loro per sempre *Kexholm*, e tutte le pretensioni alla *Livonia*, sotto condizione ch' essi gli dovessero mandare 5000. uomini, ch' egli dovea pagare, sotto il comando del Conte *Giacomo de la Gardie* (z). Or con questi soccorsi che vennero giusto in tempo, *Zuski* si vide capace di far fronte contro il preteso *Demetrio*, ma non osò di azzardare una battaglia per liberare *Smolenskovv*. *Sigismondo* stesso lo sollevò in tali strettezze; poichè giudicando rettamente, che qualora *Zuski* fosse stato intieramente rovinato, i *Russiani* avrebbero probabilmente sostituito in suo luogo il finto *Demetrio*, di cui esso niun' altro uso intendea fare, che impedirgli dall' assistere la *Svezia* che intendeva di attaccare; egli richiamò i *Polacchi* che servivano sotto il preteso *Demetrio*, il quale perciò se ne fuggì a *Caluga* (a). Per questo mezzo adunque fu tolto via l'assedio di *Mosca*; e *Zuski* guadagnò qualche sorta di respiro finchè i suoi sudditi annojati di lui e del suo governo, considerando la serie delle disgrazie, che avevano accompagnato il suo regno durante il corso di 5. anni, ed imputando a lui tutte le loro calamità, come ad una persona visibilmente odiata dal cielo, si risolsero di sceglierſi un nuovo padrone. Di fatto dopo molti dibattimenti essi offerirono la corona ad *Uladislao* figlio di *Sigismondo* Re di *Polonia*; sperando mercè il suo mezzo di mettere in salvo *Smolenskovv*, distruggere *Demetrio*, e ristabilire la pace; e forse ancora (per la loro naturale antipatia verso i *Polacchi*) con risoluzione di liberarsi di lui, tosto che si fosse corrisposto al loro fine.

Zuski riceve soccorsi dagli Svezzesi.

A. D. 1610. *Uladislao è scelto Czar: Zuski è deposto dal trono; ed il preteso Demetrio è ucciso.*

Uladislao accettò la corona della *Russia*, *Zuski* fu deposto, fu raso, e messo in un monastero (b), donde fu preso per essere dato in mano de' *Polacchi* con tutta la sua famiglia, e tosto dopo se ne morì di collera (c), o come alcuni dicono di veleno. *Demetrio* fece per qualche tempo fronte agli *Polacchi* fino a tanto, ch' egli fu ucciso in un banchetto da' *Tartari* per vendicare la morte di *Kasimouski* loro capo, il qual' era stato sommerso nelle acque per suo ordine. Tuttavolta il di lui partito ancora sussistè per alcuni anni, poichè non solamente *Zarveki* Generale de' *Cosacki* proclamò il suo figliuolo, che molti de' *Russiani* riconobbero (d) fu la promessa di *Zarveki* di voler loro assistere in cacciar via i *Polacchi*; ma eziandio un nuovo impostore prese il nome e 'l luogo di *Demetrio*.

Sorge un Quarto preteso Demetrio.

Or questi si fu uno scrivano di cert' officio, il cui vero nome l'Istoria non ce lo ha preservato: ma ne vien detto ch' egli fu un uomo di grande intrigo, audace, ed intraprendente, e che non era sfornito nè d' ingegno nè di condotta

(A) *In virtù del trattato conchiuso a* VVibuigo:

(z) Petr. p. 411. Loccen. lib. viii. p. 507.

(a) Kobierz. p. 150. Petr. p. 428. Piasec. pag. 314.

(b) Kobierz. p. 289. Ludolph. tom. i. p. 335. Petr. ubi supra.

(c) Piasec. 317. & ex eo Ludolph. tom. i. p. 375.

(d) Kobierz. p. 291.

ta (*e*). Egli la prima volta comparve nella Provincia di *Novogrod*, dov' egli ſteſſo ſi ſpacciò per il vero *Demetrio*, quell'iſteſſo ch'era ſcappato dalle mani degli aſſaſſini impiegati da *Boris*, da *Zuska* a *Moſca*, e dalle inſidie de' *Tartari* a *Caluga*. Un gran numero di ſoldati gli ſi unirono, ed una sì gran folla del popolo minuto a lui ne corſero di grado in grado, che reſtò egli medeſimo quaſi sbalordito in vedere, com'era divenuto così forte e potente. Eſſo tirò tant' oltre la ſua audacia, che giunſe a mandare un'Ambaſciatore a *Carlo IX.* Re di *Svezia* per domandare ſoccorſi da lui in virtù della lega fra i due Stati; ed inoltre pubblicò un manifeſto per indurre coloro, da lui chiamati ſuoi veri ſudditi, acciocchè ritornaſſero alla lor' obbedienza.

Il Re di *Svezia* eſſendo ſorpreſo in vedere queſto *Demetrio* che riſorgeva ogni momento, come la fenice dalle ſue ceneri, ordinò a *Petreo*, che avea veduto più volte *Griska Utropeja*, acciocchè eſaminaſſe chi egli foſſe: ma il nuovo *Demetrio* eſſendo ſtato di ciò informato ſi finſe indiſpoſto; e mandò il Miniſtro *Svezzeſe* al ſuo principal Segretario che allora trovavaſi ad *Iwanogrod*, dove tutto il paeſe lo avea riconoſciuto. *Petreo* gli richieſe, che informaſſe il ſuo Sovrano, ch'egli avea affari ſegreti di grande importanza da comunicarli: ma egli era un punto di maggiore importanza per lui di non eſſere veduto; di maniera chè lo *Svezzeſe* fu obbligato a partire ſenza potergli parlare, od eſſere capace di determinare alcun'altra coſa, ſenonchè egli locredeva un bello impoſtore. Tuttavolta però egli proſeguì per qualche tempo i ſuoi progetti fino a tanto, che alla fine alcuni del ſuo proprio partito lo tradirono, e lo mandarono incatenato a *Moſca*, dove fu appiccato (*f*). *Il qual' è appiccato.*

Mentre che *Sigiſmondo* ſtava tuttavia fra ſe ſteſſo dubbioſo, ſe doveſſe acconſentire che il ſuo figliuolo accettaſſe la Corona della *Ruſſia*, concioſſiachè la ſua ambizione foſſe di fare una conquiſta di quell'Impero, egli ſollecitò *Smolenskow*, che avea preſentemente ſoſtenuto un'aſſedio di quaſi due anni, che ſe gli arrendeſſe: al che il Governatore replicò ch'era pronto ad aprire le porte allo *Czar Uladislao*. Non eſſendo rimaſto di ciò ſoddisfatto *Sigiſmondo*, il quale cercava, che la reſa ſi foſſe fatta in ſua mano, affinchè la poteſſe riunire alla ſua Corona, e cominciando le truppe *Polacche* innanzi alla Piazza a divenire ſtufe e malcontente, furono dati ordini per un generale aſſalto. L'attacco ſu fatto nella notte de' tredici di *Luglio*; quando i principali abitanti veggendo, che i loro nemici infallibilmente gli avrebbero ſopraffatti e vinti, ſi ritirarono con tutti i loro più preziosi effetti in una Chieſa, ſotto la quale eſſi poſero una ſufficiente quantità di polvere di cannone, ed appiccatovi fuoco ſe ne andarono per aria (*g*). Le fiamme ſubito ſi comunicarono a tutte le altre fabbriche ed edificj; di maniera che i *Polacchi*, che vi entrarono colla ſpada alla mano, in circa quatr'ore di tempo divennero padroni di una Città ridotta in ceneri, e quaſi ſpopolata, concioſſiachè più di 200000. de' ſuoi abitanti foſſero periti durante l'aſſedio. *A. D. 1611. Smolenskow è preſa da' Polacchi.*

I *Polacchi* continuatamente altro non facevano che rappreſentare al loro Re, che i *Ruſſani* cercavano ſolamente d'ingannarlo, e che ſarebbe coſa aſſai più glorioſa per lui di eſſere il conquiſtatore del loro paeſe, che ſolamente eſſer padre del loro *Czar*. In conſeguenza dunque di queſta idea, quantunque aveſſe

(*e*) Olear. lib iii.

(*f*) Petr. p. 462. & 475. Relazione curioſa dello Stato preſente di Moſcovia; pag. 457 & ſeq.

(*g*) Kobier. p. 404. Piaſec. p. 324. Lud. tom. i. p. 175.

promeſſo, che *Uladislao* ſoſſe ſubito andato a *Moſca* per ricevere l'omaggio de' ſuoi novelli ſudditi, pur tuttavia egli differì la ſua partenza di giorno in giorno, e mandò in ſuo luogo un sì gran numero di *Polacchi*, che più di 10000. de' medeſimi furono contati nella ſola Città di *Moſca*: numero per altro ampiapiamente baſtevole a vendicare l'ultimo macello de' loro paeſani. Frattanto il Generale *Polacco Stanislao Solkouski* parimente ricevè il giuramento di fedeltà da' *Ruſſiani* in nome di *Uladislao*; e con il loro conſenſo, ch'egli trovò maniera e mezzi onde ottenerlo artificioſamente, poſe un migliajo di uomini in guarnigione nel Caſtello di *Moſca*. Finalmente però le continue procraſtinazioni della partenza di *Uladislao*, l'inſolenza de' *Polacchi*, i quali ſi erano ſcordati quanto cara era ad eſſi coſtata la loro licenzioſità pochi anni prima, l'impazienza de' *Ruſſiani* che niun fine vedeano delle loro miſerie; tutto ciò unito inſieme gli ſtimolò e ſpinſe a radunarſi in gran numero nel luogo avanti il Caſtello, dov' eſſi altamente ſi lagnarono degli oltraggi ricevuti da' *Polacchi*, i quali averebbero dovuto proteggerli e difenderli; aggiugnendo nell'iſteſſo tempo, ch'eſſi farebbero forzati a praticare que' remedj che la natura avea poſto nelle loro mani, per ſalvezza di ſe ſteſſi, qualora non ſi foſſe preſo qualche migliore eſpediente. *Solkouski* fece dal canto ſuo tutto quel che potè per pacificarli, e finanche punì ſeveramente alcuni de' più colpevoli tra i *Polacchi*; ma queſto non ſoddisfece a' *Ruſſiani*; ed i *Polacchi* temendo di qualche generale ſollevazione raddoppiarono le loro guardie, e proibirono a' *Ruſſiani* di radunarſi, o portare le arme. Eſſendoſi perciò acceſi d'ira, eſſi tutti ſi ſollevarono, e ſi unirono in diverſe parti della Città, affine di obbligare i *Polacchi* a dividere le loro forze. Alcune partite de' ſecondi non giudicandoſi baſtantemente forti a poter reſiſtere, ebbero ricorſo ad un'orrendo eſpediente per divertire l'attenzione de' loro nemici. Eſſi poſero fuoco alla Città, che allora conſiſteva in più di 180000. caſe, in tre o quattro luoghi differenti; e mentre i dì lei infelici abitatori ne correano a folla in ajuto ed aſſiſtenza delle loro mogli e figli, eſſi ſi ſcagliarono ſopra di loro da tutte le parti, e ne fecero un sì terribile macello, che tutte le ſtrade furono ricoperte di cadaveri. Almeno 100000. perſone perirono tra pel fuoco e per la ſpada (*h*). Il teſoro dello *Czar* fu ſaccheggiato egualmente che le Chieſe ed i Conventi, donde i *Polacchi* preſero una incredibile quantità di oro, argento, e pietre preziose, ch'eſſi mandarono nel proprio paeſe: finanche la loro più infima gente ammaſsò tali ricchezze, che ſecondo diceſi, alcuni di loro caricavano le loro piſtole di ben groſſe perle (*i*). Circa 7000. *Polacchi*, che aveano commeſſo tutto queſto male, dominarono ſopra le ceneri di *Moſca* per lo ſpazio di 15. giorni; alla fine de' quali avendo laſciata una guarnigione nel Caſtello, ma imprudentemente traſcurando di fornirla di provviſioni, eſſi evacuarono la Città rovinata, e ſi portarono dal loro Re, che obbligarono ad avanzare la loro paga (*k*).

Terribile ſollevazione in Moſca.

Frattanto *Zaccaria Lippenovv* un bravo e riſoluto *Ruſſiano*, eſſendoſi poſto alla teſta di un'armata all'infretta reclutata, cinſe di uno ſtretto aſſedio i *Polacchi* nel Caſtello di *Moſca* (*l*). Il Re *Sigiſmondo* al preſente padrone di *Smolen-*

(h) Piaſec. p. 323. Kobier. p. 374. Petr. p. 34. Olear. lib. iii. Ludolph. t. i. p. 374.

(i) Petr. p. 40. & ſeq.

(k) Kobier. p 381.

(l) Kobier. p. 414. Piaſec. p. 325.

lenskovv averebbe potuto facilmente mandar loro soccorsi, ed in questa maniera assicurare i suoi acquisti nella *Russia*: ma egli se ne ritornò in *Polonia*, senza dare agli assediati qualunque assistenza od in uomini od in denaro; e quando poi egli tosto dopo intrapreſe a riparare i suoi affari nell' Imperio, che avea lasciato, niuno de' suoi disegni ebbe il felice successo, per conto della gelosia de' suoi Generali (*m*). I *Polacchi* bloccati nella Cittadella di *Mosca* fecero diverse vigorose sortite, ma finalmente furono ridotti a tali miserie per la fame, che si offerirono ad arrendersi, sotto condizione però che fosse loro permesso di marciarne a casa senza essere molestati. I *Russiani* condiscesero a cotesti termini, ma vilmente ruppero la parola data, e passarono la maggior parte di essi a fil di spada (*n*). Con questa Piazza *Sigismondo* perdè quanto mai avea nella *Russia*.

I Polacchi perdono ogni loro acquisto nella Russia.

L'elezione di *Uladislao* alla Corona fu posta da parte, a cagione che non era venuto ad accettarla; e subito che i *Bojari* ed i Senatori videro, che lo Stato stava un poco in riposo, procederono all'elezione di un nuovo Sovrano. Alcuni de' membri dell'assemblea, che si radunarono in tale occasione, aprirono le deliberazioni con raccomandare a' rimanenti più di ogni altra cosa, che avessero tal riguardo per la conservazione del loro paese in dare i loro voti, che si venisse ad evitare ogni fondamento per le future turbolenze, ammonendogli, che quantunque l'intenzione di coloro, che voleano promuovere l'interesse di un Principe forastiero, potesse essere buona, e da loro creduta tale pel vantaggio dell'Impero, pur tuttavolta ne potrebbero rimanere delusi ed ingannati; e con ciò soggettare la *Russia* ad una infinità di sciagure: ch'eleggendo uno del loro proprio corpo, essi dovevano aver cura e badare di non eleggere una persona, che avesse parenti molto numerosi, o che avesse contribuito nelle ultime infelici commozioni, per cui molti si aveano fatti degli amici, ed altri de' nemici, e perciò potrebbe facilmente essere cagione di nuovi disturbi: e finalmente, che qualunque persona fos'eletta dovesse convenire a certe condizioni dettate dall'Assemblea, e che non dovesse essere coronata finattantochè non avesse solennemente giurato di osservarle.

A. D. 1613.

I Russiani procedono alla elezione di un nuovo Czar.

Dopo di essere stati molti nominati e ributtati, uno degli elettori propose *Michele Theodorowitz Romanovv* figlio dell' Arcivescovo di *Rostovu*, giovane di diciassette anni, ch'era insieme colla sua madre in un Convento a *Casiroma*; conciossiachè il suo padre *Teodoro Nikitiz Romanovv*, ovvero *Filareto*, com'egli era chiamato, allorchè fu obbligato ad ascendere agli Ordini Sacri, come noi abbiamo al di sopra osservato, si trovasse in quel tempo prigioniero nella *Polonia*, dov'egli era stato mandato in occasione di una Ambasceria (*o*). Or questa proposta guadagnò subito l'approvazione di molti, e particolarmente del popolo: poichè in questo Principe erano unite le circostanze necessarie per conservare la tranquillità dello Stato. Non vi erano più che tre maschi viventi della sua famiglia; egli non era stato intrigato nelle ultime turbolenze; ed il suo padre, essendo un Prelato di ben conta pietà e virtù, averebbe più tosto consigliato la pace, che cercato di eccitare nuove discordie e divisioni; del che ne avea già da-

(*m*) Kobier. p. 450. 453. Piasec. p. 378. Puffend. p. 577. Petr. p. 478. Ludolph. tom. i. p. 411.

(*n*) Kobier. Hist. Uladisl. lib. vii. p. 441. 450. Piasec. Chron. p. 277.

(*o*) Puffend. p. 580. Kobier. p. 469. Piasec. ubi supra Olear. lib. iii. cap. iii. Ludolph. pag. 460.

data ripruova per mezzo di una lettera, ch'egli trovò il modo di trasmettere dalla sua prigione al fratello di sua moglie *Czeremetoff*, nella quale esortollo come Generale e Senatore di considerar veramente il bene dell'Impero, e di persuadere ancora il resto del Senato a fare lo stesso.

Czeremetoff, o come questa famiglia al presente pronuncia il loro nome *Sheremetovv*, pose avanti agli occhi dell'Assemblea questa lettera, che immediatamente determinolla a stabilire sul Trono il figlio del buono Arcivescovo; alla qual'elezione niuno si potè opporre, quantunque niuno avesse potuto certificare alcuna cosa circa le sue doti e qualità personali. I Nobili di *Castroma*, che trovaronsi presenti all'elezione, a vero dire lo aveano veduto, ma solamente poteron dire, ch'essi lo credeano di buon naturale, temperato, pio, e discreto quanto alla sua età. L'Assemblea non volle nè porlo da parte per conto della sua giovinezza, nè decidere assolutamente in suo favore fino a tanto, che non si fosse informata del suo carattere, e non lo avesse veduto; per la quale ragione deputarono essi due del loro numero alla sua madre con una lettera, pregandola che avesse mandato il di lei figliuolo a *Mosca*.

La tenera madre non sì tosto intese il contenuto del loro messaggio, che incominciò a piangere ed a lamentarsi dirottamente della sua disgrazia, in quanto che il di lei unico figlio doveva essere staccato dal di lei materno seno per soggiacere al destino di moltissimi *Czari*, ch'erano stati miseramente trucidati. Or piena di tale idea, scrisse una lettera al di lei fratello *Czeremetoff* caldamente chiedendo, che facesse uso degli suoi sforzi col Senato, affinchè il di lei figliuolo avesse potuto essere scusato, come quello, ch'essendo troppo giovane non era idoneo per una sì alta dignità, e non aveva affatto parenti abili a poterlo assistere col loro buon consiglio, com'egli stesso egualmente che essi troverebbero essere di fatto, ma forse troppo tardi; per la qual cosa ella esortollo ad indurre gli elettori, che pensassero a qualche altra persona più capace a governare così se stesso che l'Impero.

Questa lettera ed il rapporto de' Deputati cagionarono un caloroso dibattimento nell'Assemblea; molti prendendo a male, che una donna si fosse in tal guisa opposta al volere de' rappresentanti dello Stato; mentre che altri, considerando le di lei ragioni, e ch'ella non era ambiziosa di vedere il di lei figlio promosso alla Corona, furono vieppiù confermati nell'opinione ch'aveano di lui conceputa.

Czeremetoff animato da ragioni molto più forti di quelle ond'era influita la sua sorella, prudentemente dissimulò, dicendo di non volersi egli intrigare in tal'affare: ma nell'istesso tempo egli operò effettivamente sotto mano onde far venire a capo una tal'elezione, che a lui sembrava l'unica cosa che potesse salvare il suo paese, e persuase al Metropolitano di *Mosca* d'insistere su l'elezione del giovane *Romanovv*. Di fatto il Prelato, aspettando senza dubbio di avanzare con ciò anche il proprio suo interesse, si portò un giorno a buon'ora nell'Assemblea, e dichiarò con una solenne asseverazione, ch'egli aveva avuta una rivelazione; e che se i *Russiani* desiderassero di avere un Principe prosperoso che li dirigesse, essi non potevano eleggere un'altro migliore, che 'l figlio dell'Arcivescovo di *Rostow*. Or questa dichiarazione ebbe un sì grand'effetto, che tutta l'assemblea istantemente pregò *Czeremetoff* di scrivere un'altra volta alla sua sorella, e pregarla di volere far venire il di lei figlio a *Mosca*. Quindi *Czeremetoff* temendo, che il suo nipote non avesse ad essere disapprovato, qualora fosse venuto a *Mosca*, per conto della sua giovanezza, o per altre ragioni che potrebbero facilmente occorrere agli Elettori, ma che allora non si poteano prevedere, politicamente rispose con una finta umiltà ».

tà „. Egli adunque biſogna che io non mi opponga al voler Divino, nè all'opi-
„ nione di queſt'aſſemblea; quantunque io ſtimi di doverſi preſtare qualche ri-
„ guardo agli ſforzi e tentativi della madre per impedire l'elezione del di lei
„ figlio. In quanto alla mia parte, io voglio eſſer neutrale, affinchè taluno
„ non abbia a credere che io preſti maggior riguardo a pro de' miei parenti,
„ che al bene dell'Impero; ed affinchè io poſſa avere una coſcienza netta e chia-
„ ra avanti a DIO, ed a queſt'aſſemblea, in caſo che qualſiſieno diſgrazie po-
„ teſſero accadere per ragione della ſua giovanezza ".

Queſto parlare adunque accompagnato con molte lagrime produſſe un sì gran-de effetto, che finanche coloro i quali erano ſtati più contrarj all'elezione del giovane Principe, preſentemente gridarono ad alta voce „ Perchè mai dobbiam
„ noi far uſo di tante preghiere in queſto caſo, giacchè abbiamo un sì pieno
„ potere dall'ALTISSIMO? In quanto alla ſua giovinezza, IDDIO che lo ha
„ eletto, ſimilmente lo proteggerà: Perilchè non ſottoponghiamo più lungamen-
„ te l'affare a diſcuſſione, ma bensì riconoſciamolo per noſtro Sovrano ". Con queſte parole eſſi ſi portarono alla *Chieſa*, e lo proclamarono con gran gioja di tutti quelli, che vi erano preſenti, ſpecialmente del popolo baſſo, ch'era rimaſto eſtremamente ſorpreſo per la preteſa rivelazione (*p*).

(*p*) Strahlenb. c. iv.

SEZIO-

SEZIONE III.

Incominciando dall' esaltazione al Trono della oggidì Regnante famiglia di Romanovv.

E A. D. 1613. Michele Teodorovvitz Czar.

Michele Teodorowitz cominciò il suo Regno col prendere ogni passo, che la prudenza gli potesse suggerire per pacificare le turbolenze del suo Imperio, ed estirpare ancora quella radice dond' egli temea che ne averebbero potuto insorgere delle altre. Il suo temperamento era dolce ed obbligante : prendea piacere nelle arti della pace, e si risolse, ove fosse possibile, di scancellare la rimembranza di tutte le crudeltà de' suoi predecessori.

E Fa suo padre Patriarca della Russia.

Subito ch' egli ebbe notificata la sua elezione al Re di *Polonia*, il suo padre Arcivescovo di *Roslow* fu immediatamente posto in libertà, e mandato a Casa. *Michele* lo ricevè come il più caro de' genitori; lo creò Patriarca di tutta la *Russia* dopo la morte che tosto dopo accadde del Capo ch' eravi allora della *Chiesa* di quell' Imperio : costantemente trattollo col più grande rispetto e pietà filiale; si consigliò con esso lui in tutti gli affari d' importanza, e gli diede il luogo principale in tutte le pubbliche assemblee : marchi di rispetto che aggiunsero grandissimo peso alla dignità dell' uffizio di Patriarca, ch' era per l' addietro altamente riverito.

Noi abbiamo di già osservato, che *Carlo IX.* Re di *Svezia* aveva mandato ad assistere lo *Czar Zuski* contro i *Polacchi* : ma i *Russiani* non secondando *Giacomo de la Gardie*, com' essi averebbero dovuto fare, egli si ritirò con molte centinaja di *Svezzesi* e *Finlanderi* per domandare, od almeno perchè si abbonassero le spese, cui il Re suo Sovrano era soggiaciuto. Con questa mira adunque si sforzò d' impadronirsi delle Piazze che *Zuski* avea gli promesse, e sollecitò i *Russiani* in particolare ad evacuare *Kexholm* : ma in vece di condiscendere alla sua domanda, essi presero dal suo corriero l' istromento del trattato, ch' egli aveva fatto con loro, e che stava per mandare nella *Svezia*, e gli ricusarono l' entrata in *Novogorod*. Questa perfidia adunque determinò *De la Gardie* a prender per forza quel che egli trovò di non poter ottenere per altri mezzi ; e di fatto avendo ricevuto un rinforzo dalla *Svezia* sotto il comando di *Evert Horn*, si rese padrone di *Ladoga*, e *Kexholm*, e rientrando nella *Russia* investì Novogorod, nel tempo quando essi stavano deliberando a *Mosca* circa il mettersi da parte l' Elezione di *Uladislao* (*t*). Egli allora propose, che gli succedesse il Principe *Carlo Filippo* di *Svezia*, ed alcuni de' principali personaggi del paese gli diedero speranza, che ciò si averebbe potuto effettuare : ma avendo osservata la irresolutezza ed incostanza de' *Russiani*, giudicò che averebbe potuto proseguire avanti l' affare con miglior prospetto di felici successi, qualora fosse comparso in uno stato di esser capace di sostenerlo. Per la qual cosa attaccò egli *Novogorod*, e la prese ad assalto. A coloro, che se ne fuggirono al Castello, fu permesso di capitolare, sotto condizione, che si dovessero mettere sotto la protezione della *Svezia*, ed eleggere per loro Sovrano il suo fratello,

Ostilità degli Svezzesi nella Russia.

(q) Plaset. p. 234. Kobierz, p. 461. & seq.

lo, il quale dalla sua parte doveva ad essi concedere il libero esercizio della loro Religione, e difenderli contra tutti i loro nemici. Dopo di ciò *de la Gardie* pose una guarnigione nella Fortezza, e prese i giuramenti di tutti li *Russiani* che furono trovati nella Città; per la qual cosa il popolo di *Novogorod* mandò Deputati ad offerire la Corona al Principe *Carlo Filippo* (r). Mentre che stavansi trattando tali cose morì *Carlo IX.* ed il suo figliuolo *Gustavo Adolfo* fu di lui successore alla Corona.

Gustavo Adolfo diventa Re della Svezia.

Gustavo, il quale trovavasi molto imbarazzato per le guerre della *Danimarca* e *Polonia*, non corrispondendo alle rimostranze de' *Russiani* così calorosamente com' essi aspettavansi, tutto l'impegno di *Carlo Filippo* sarebbe stato immantinente soppresso, se *de la Gardie* non si avesse presa cura straordinaria di preservarlo. Finalmente essendosi fatta la pace a *Knaredh* fra la *Svezia* e *Danimarca*, *Gustavo* cominciò a pensare seriamente su le offerte de' *Russiani*, e credè esservi ancora maggior apparenza di felici successi, conciossiachè tutta la parte settentrionale dell' Imperio *Russiano* sembrasse molto inclinata ad un Principe *Svezzese*. Egli adunque, avendo ricevute fresche sollecitazioni dal popolo di *Novogorod*, rispose con grande civiltà, assicurandoli ch' esso sarebbesi tostamente portato da loro. I *Russiani* osservando ch' egli non fece alcuna menzione del suo fratello, immediatamente giudicarono, che il suo disegno si era di unire il loro Impero alla sua propria Corona: il che era molto lungi dall' essere la loro intenzione. Il perchè essi desiderando di avere un Principe del loro paese, senza essere sotto il potere degli *Svezzesi*, e giudicando che ambedue gli Stati non potevano essere ben governati da un solo Sovrano nella loro situazione, in cui allora trovavansi, risposero a *Gustavo* con gran rispetto pregandolo che rimandasse loro il suo fratello *Carlo Filippo* senza ritardo, conciossiachè Sua Maestà tenesse per le mani impieghi troppo rilevanti nel proprio suo Regno, sicchè potesse aver tempo di ristabilire gli affari della *Russia*, che si trovavano nel massimo disordine e confusione.

Il Principe di Svezia rimane fallito nel suo disegno su la Corona della Russia.

Niuna opportunità averebbe potuto essere più di questa favorevole; ma la medesima fu perduta, o perchè il Re non potea soffrire di vedere il suo fratello sul Trono di un' Imperio sì possente; o perchè la Regina sua Madre temesse di esporlo all' incostante temperamento de' *Russiani*; o finalmente perchè la Nobiltà *Svezzese*, che avea concepita gelosia di *Giacomo de la Gardie*, fece quanto più seppe per impedire che si recasse ad effetto un' affare di tanta importanza da un forastiero.

Frattanto le truppe *Svezzesi* non si rimasero colle mani alla cintola nella *Russia*. Il loro Generale *Slange* prese *Notteburg* per convenzione, a nome del Principe *Carlo Filippo*, ch' era l'inteso *Czar*: *Evert Horn*, nella stessa maniera si rendè padrone di *Coporie*, *Jamagrod*, ed *Augdovo*, e formò anche disegno su *Pleskovv*, ma gli andò fallito (s).

I *Russiani* avevano aspettato con impazienza il Principe della *Svezia*; ma essendo disgustati per quella indifferenza, o piuttosto disprezzo, con cui furono essi trattati; le loro inclinazioni verso di lui cominciarono a raffreddarsi; specialmente quando giudicarono di aver ragione onde sospettare, che *Gustavo* andava piuttosto cercando di estendere i limiti del suo proprio Regno, che di proccurare l'Imperio della *Russia* per suo fratello, ed assistergli in rassodare i

(r) Piasec. ubi supra Kobierz. p. 476. Ludolph. p. 464. Puffend. p. 581. Petr. p. 480.

(s) Auctores supra citati.

loro disordinati affari. Or coteste ragioni fecero sì, che procedessero alla elezione, la quale cadde sopra *Michele Teodorovvitz*, malgrado di tutta la opposizione, che si potè mai fare per parte *de la Gardie*, la cui attività fra il popolo di *Novogorod*, fu tale, che gl'indusse a prestare un nuovo giuramento di fedeltà al Principe *Carlo Filippo*, che il Re suo fratello mandò finalmente a *Wiburgo*, quando però egli era troppo tardi (*t*).

Avendo nel tempo stesso la *Gardie* ricevuti soccorsi dalla *Svezia*, rinforzò la guarnigione di *Novogorod*; gli abitatori della qual Piazza mandarono Deputati al Principe, per seco lui congratularsi del suo arrivo a *Wiburgo*, e pregarlo che gli volesse onorare della sua presenza: ma i Consiglieri, che *Gustavo* avea mandati con suo fratello, non vollero a ciò consentire, pretendendo che tutte le Città nell' Imperio dovessero mandare Deputati per dimostrare, ch' erano ben contente e soddisfatte della elezione, e che si dovessero primieramente quietare i disturbi nello Stato. I *Russiani* persistettero che il Principe si dovea portare e farsi veder a *Novogorod*, ch' era stata per l' addietro la Capitale di una particolare Monarchia, separata dal resto della *Russia:* od almeno ch' egli si dovesse trasferire ad *Ivvanogorod*, affinchè potesse dirsi ch' egli aveva pigliato possesso dell' Imperio; ma nè l' uno nè l'altro di questi punti si potè ottenere. I Consiglieri *Svezzesi* si tennero fermi alle loro istruzioni, ed i Deputati *Russiani* si ritirarono, sebbene ciò non fecero che dopo di aver consentito di rinnovare il loro giuramento di fedeltà al Principe *Carlo Filippo* (*u*).

Le istruzioni de' Consiglieri del Principe contenevano ancora, che se i *Russiani* non volessero fare quel che da loro aspettavasi, gli *Svezzesi* si dovessero impadronire di tutta la Provincia di *Novogorod*; ma conciossiachè la *Gardie* saggiamente rappresentasse che ciò sarebbe impraticabile colle loro poche forze, e che ciò servirebbe solamente per tirare sopra di loro gl' insulti de' *Russiani*, quindi avvenne che non fu fatto niun somigliante tentativo. All' incontro *Carlo Filippo*, dopo aver nuovamente mandato a chiamare i Deputati di *Novogorod*, e rimproveratigli della perfidia de' loro compatriotti, rinunciò al Re suo fratello tutti i suoi diritti alla Corona della *Russia*, in conseguenza di essere lui stato liberamente eletto alla medesima, ed immediatamente se ne ritornò alla *Svezia*; per il qual mezzo si accese il furor della guerra fra le due Nazioni, in luogo della progettata unione, la quale non ebbe il suo effetto solamente per essersi trascurato il tempo proprio.

Lo *Czar* mandò un' armata contro gli *Svezzesi*, e nel tempo stesso spedì Ambasciatori in *Inghilterra*, *Germania*, *Danimarca*, ed *Olanda*, per notificare la sua esaltazione al Trono; ma sopra tutto per querelarsi della condotta degli *Svezzesi* (*x*). La *Gardie* disfece otto milla *Russiani* vicino *Brunitz*, ove si erano vantaggiosamente accampati, per togliergli la sua comunicazione con *Novogorod*, e nuovamente ridurre in servitù *Ivvan Russa*. *Evert Horn* assediò *Augdovv*, che i *Russiani* aveano sorpresa (*y*): e *Gustavo* fece ritorno alla *Svezia*, ove la situazione degli affari richiedea la sua presenza. La *Gardie* lo accompagnò, ed il maneggio della guerra nella *Russia* fu lasciato, durante la loro assenza, al Colonnello *Jasper Anderson Crausen*, al Maresciallo di

(*t*) Puffend. ubi supra.

(*u*) Puffend. p. 582. Petr. p. 484.

(*x*) Puffend. 586 Ludolph. p. 516. 518.

(*y*) Puffend. 587. Petr. p. 486.

di Campo *Evert Horn*, ed a *Magno Martenſen Palmen*, con facoltà eziandio di trattare di pace (z).

A. D. 1615. Gli Svezzeſi guadagnano diverſi vantaggi nella Ruſſia.

Quantunque i *Ruſſiani* foſſero grandemente angustiati, pur tuttavia domandarono certi patti, che gli *Svezzeſi* non poterono loro accordare. *Guſtavo* deſiderava la pace, ma nel tempo iſteſſo egli credevasi aver titolo a vantaggioſe condizioni. A queſto fine egli ebbe ricorſo all' Ambaſciatore *Ingleſe*, che allora trovavaſi nella Corte dello *Czar*; e per dar peſo alle ſue rimoſtranze, eſſo ritornò l'anno appreſſo a *Narva*, ed ordinò alle ſue truppe che aſſediaſſero *Pleskovv* (a). *Evert Horn* con 30. de' ſuoi furono uccisi nell' iſteſſo primo attacco, in cui i *Ruſſiani* perderono circa 700. uomini (b). Lo *Czar* mandò un' armata di 24000. uomini a ſoccorrere la Piazza; ma *Guſtavo* avendo laſciata una forza ſufficiente per continuare l' aſſedio, andò loro incontro col reſto delle ſue truppe, e gli attaccò con tanta bravura, che ne uccise nove mila ſul campo (c). *Pleskovv* continuò a fare una difeſa ben vigoroſa, fincantò che ſopraggiunto l' Inverno, ed i venti contrarj avendo impedito l' arrivo della groſſa artiglieria degli *Svezzeſi*, *Guſtavo* fu obbligato a levare l'aſſedio.

A. D. 1617. Si conchiude la pace a Stolbovva.

Finalmente le differenze fra le due Corone furono mutuamente ſottomeſſe alla mediazione dell' *Inghilterra*, il cui Miniſtro *Giovanni Merrick* aprì di fatto le conferenze co' *Ruſſiani* a *Glebova*, ove fu convenuto una tregua cogli articoli preliminari di una pace, la quale fu conchiuſa nel principio dell' anno ſeguente ai 13. di *Febbrajo* 1617. a *Stolbovva*, Villaggio fra *Tiſſina* e *Ladoga* (d). In virtù di queſto trattato lo *Czar* cedè al Re di *Svezia Kexholm*, e le di lei dipendenze con tutta l' *Ingria*: la quale acquiſizione abilitò gli *Svezzeſi* a fare un ben forte riparo da quella parte della *Ruſſia*, e togliere ai *Ruſſiani* ogni qualunque comunicazione col mare *Baltico*; ſebbene queſti ultimi ſi compenſarono di una tal perdita col vedere giornalmente creſcere il loro commercio nel *Mare Bianco*, per mezzo degl' *Ingleſi* ed *Olandeſi*, co' quali eſſi ſceſſero piuttoſto trafficare che con qualunque altra Nazione (A).

Ora lo *Czar* rivolſe tutta la ſua attenzione circa il riſtabilimento dell' ordine e tranquillità nel ſuo Imperio, e 'l dare riparo agli abuſi, che ſi erano introdotti durando il corſo delle ultime turbolenze. Al di fuori non vi rimanevano altri nemici che i *Polacchi*, e queſti erano pur troppo pienamente impiegati da' *Turchi*, ſicchè gli poteſſero dare in quel tempo molto affanno ed inquietudine;

(A) Conciofſiachè la maggior parte degli Scrittori, i quali ſono ſtati ſin ora le noſtre guide, non portino i loro racconti più oltre del tempo di queſta pace, con cui a dir vero molti di eſſi furono contemporanei: quindi è che i noſtri leggitori non ſi debbono aſpettare da noi, che produciamo il peſo di uguali autorità per ogni avvenimento nella future parte di queſta Storia, ſopra di cui tuttavia prevale una grande oſcurità, dovendoſi ciò principalmente attribuire al temperamento de' *Ruſſiani*, che non vogliono comunicare altrui le coſe loro particolarmente in riguardo agli affari del loro Imperio.

(z) Puffend. p. 588. Petr. p. 487.

(a) Loccen. lib. viii. p. 520.

(b) Puffend. p. 590.

(c) Loccen. lib. viii. p. 530.

(d) Puffend. p. 592. Loccen. p. 530.

Uladislao fa invasione nella Russia.

ma tosto che furono sviluppati da tali occupazioni, e si videro in libertà da quella parte, eglino rivolsero tutte le loro forze contro la *Russia*, in cui entrò il Principe *Uladislao* alla testa di una numerosa armata, pretendendo che in virtù della sua elezione, i *Russiani* lo dovessero riconoscere per loro Sovrano. Essi per contrario lo rimproverarono di avergli abbandonati, e dissero che l' aver' esso ricusato di venire nella *Russia*, allora quando la sua presenza era assolutamente necessaria, liberavagli da' loro giuramenti di fedeltà ad esso lui prestati. Egli adunque penetrò fino alle stesse porte di *Mosca*, e fece da' suoi *Cosachi* devastare tutto il paese adiacente; ma finalmente avendo veduto, che i *Russiani* si erano determinati a sostenere il loro novello *Czar Michele*,

A. D. 1618.

egli consentì ad un' accomodamento, e conchiuse una tregua a *Divelina* per 14.

Fa una tregua per 14. anni.

anni, la cui base si fu, che ognuno dovesse godere quel che trovavasi allora attualmente possedendo (*e*).

Ora la *Russia* era in pace con tutti i suoi vicini; e lo *Czar* in istato di eseguire quelle prudenti e salutari misure, che già stava prendendo per la

A. D. 1625.

prosperità del suo popolo. Una di queste si fu il prender moglie, affinchè potessero avere un' erede alla corona del suo proprio sangue. La sua scelta andò

Lo Czar Michele Teodorovvitz si ammoglia.

a cadere sopra *Eudossia* figlia di *Lucojano Streschnew*, povero ma virtuoso gentiluomo, il quale, da' messaggieri dello *Czar* mandati ad avvisarlo dell' esaltazione di sua figlia, fu trovato, come abbiamo già riferito nella pag. 28. in attuale esercizio di prestare ajuto ai suoi propri domestici nella coltivazione della sua eredità patrimoniale, in distanza di circa 200. miglia da *Mosca* (*f*). *Streschnevo* ebbe ordine di portarsi alla Corte, e fu creato *Bojaro*; ma egli ben tosto preferì le dolcezze del suo ritiro rurale, cui domandò licenza di poter ritornare.

Eudossia intanto, che quanto era virtuosa, altrettanto era bella, tostamente si guadagnò l' amore di tutta la nazione per la di lei prudente condotta. La religione del di lei paese, e la innocenza, allorchè furono in angustie, sempre trovarono in essolei una sicura protettrice, ed i poveri non mai ad essa ricorsero in vano. Nel primo anno del di lei matrimonio ebbe una figlia, e poscia successivamente tre altre. Lo *Czar* sentendo molto dispiacere, che non gli avesse partorito un maschio, cominciò a pensare di volerla ripudiare; ma la sua madre indusse il Senato a procurare di divertirlo da una tale risoluzione, nel

A. D. 1630.

che riuscirono così bene, che lo *Czar* mutò già di sentimento. Appunto nell' anno appresso, ella s' infantò di un principe, il quale nel battesimo fu chiamato *Alexis*, e diventò il vincolo di una inseparabile unione tra li suoi felici genitori.

Nascita dello Czarovvitz Alexis.

Immantinente dopo la nascita dello *Czarovvitz Alexis*, giunsero due Ambasciadori a *Mosca* dagli Stati Generali delle *Provincie Unite* per trattare intorno ad affari di traffico. Gli *Olandesi*, per il corso di molti anni, aveano trovata la strada ad *Arcangelo*, ove il loro traffico consisteva principalmente in estrarre sego, salnitro, biade, e pelli; ma gl' *Inglesi* divenuti gelosi di loro, procurarono d' impedire il loro commercio. Ora i loro fattori, che quivi erano, trovarono cosa difficile di poter mandare di là alcuna provvisione di grani, a cagione degli esorbitanti dazj, che si domandavano dagli *Svezzesi*, ch' erano padroni del mare *Baltico*; e conciossiachè vi fosse in questo tempo una grande scarsezza di vettovaglie in *Olanda*, le loro Alte Potenze, a richiesta di varj mercatan-

Gli Olandesi spediscono una Ambasceria al Czar.

(*e*) Pussend. ubi supra Ludolph. p. 760.

(*f*) Strahlenberg. c. iv. Olear. lib. iii.

tanti, risolsero di mandare un' ambasceria allo *Czar*, onde proccurare di ottenere alcuni nuovi vantaggi rispetto a quest' articolo.

Ricevimento degli Ambasciatori.

Gli Ambasciatori furono ricevuti nella distanza di circa tre miglia da *Mosca* da un *Bojaro* e da un *Diaco* accompagnati da alcune centinaie di altri Nobili, e Gentiluomini magnificamente vestiti, e mandati dallo *Czar*, perchè li complimentassero nel loro arrivo. Essi fecero la loro pubblica entrata in *Mosca* dentro due *Slitte* dello *Czar*, con quegli stessi onori, che si convengono agli Ambasciatori delle teste coronate. Nel giorno stabilito per la loro udienza, furono essi preceduti da circa sei cento persone, le quali portavano i donativi disegnati per lo *Czar*, per lo *Czarovvitz* (A), e per il Patriarca, i quali consisteano in arme, gioje, e ricche stoffe. I loro gentiluomini erano montati su bianchi cavalli *Persiani*, tolti dalle stalle dello *Czar*, e marciavano due per due innanzi a coloro, che pubblicamente portavano le lettere credenziali. Gli stessi Ambasciatori andavano in una *Slitta* dello *Czar*, foderata di raso cremisi, e due *Pristaffi*, o sieno introduttori, andavano ciascuno in una *Slitta* a' loro fianchi. Essi furono condotti in questa maniera al palazzo per mezzo di tutta la guernigione ch' era su l'armc, e furono ricevuti nell' ingresso della sala di udienza da un *Knez* e da un *Diaco*. Allorchè entrarono, l' uffiziale, cui ciò propriamente toccava, ad alta voce proclamò ch' essi erano gli Ambasciatori spediti dagli Altissimi e Pontentissimi Signori gli Stati Generali, e dal gran Principe di *Orange*. Lo *Czar* stava seduto nel suo trono, colla sua corona in testa arricchita di diamanti e perle, collo scettro in mano, e vestito di una roba vagamente ricamata con oro. Alla sua destra vi era il Patriarca suo padre coll' abito di ecclesiastico, che portava in testa un globo di oro, nella cui cima vi era una Croce; alla sinistra vi stava una piramide indorata, sopra cui era una corona per rappresentare lo *Czarovvitz*; ed a' suoi piedi vi stavano quattro *Stolvvicki*, o sieno paggi della tavola, vestiti di bianche robe, e bianche berrette, con catene di oro intorno al collo, una Croce che pendeva dal loro petto, ed una scure d' oro nelle loro spalle. Per tutto intorno della sala si vedeano seduti i *Knezes*, i Ministri, i *Bojari*, e quindici Vescovi ne' loro abiti Pontificali. Quando gli Ambasciatori si accostarono al trono, il cancelliere disse loro, che Sua Maestà *Czarina* permettea loro l' onore di baciarle la mano. Quindi essi consegnarono le loro credenziali, e fecero un lungo discorso, in cui tra le altre cose si congratularono con lui, a nome delle loro Alte Potenze, e del Principe di *Orange*, per la nascita dello *Czarovvitz*.

A. D. 1631. *Lo Czar manda un' Ambasceria agli Stati Generali.*

Questa Ambasceria porse occasione allo *Czar* di mandarne una a suo torno agli Stati delle *Provincie Unite*; tanto più, che stando già per ispirare la tregua colla *Polonia*, egli prevedea, che averebbe bisogno di arme, ed altre munizioni, che le loro Alte Potenze gli aveano offerte per mezzo de' loro Ambasciatori, come in riconoscimento ch' egli accordava loro il contratto di grani e vettovaglie che desideravano: e per vero dire primachè i suoi Ambasciadori potessero colà giungere, egli mandò in *Olanda* un' offiziale nominato *Lesly*, con ordine di comprare attrezzi militari, e far leve di truppe. Gli Ambasciadori allorchè giunsero richiesero soccorsi di uomini e denaro; ma la Repubblica trovandosi esausta per una guerra di 60. anni contro la *Spagna*, e perciò non essendo in istato di condiscendere al loro desiderio, potè solamente accordare a' medc-

(A) Il titolo di *Czarovvitz* vien dato solamente al figlio dello *Czar*, ed agli discendenti degli antichi *Czari* della *Siberia*: poichè gli altri Principi *Russiani* sono appellati *Knezes*. Una *Czarina* viene appellata nella lingua *Russiana Czaritza*, ed una Principessa del sangue vien detta *Czarevvna*.

medesimi licenza di comprare e mandar via armi e munizioni, senza pagare al Governo i soliti dazj e diritti.

I Polacchi violano la tregua fatta co' Russiani.

I *Polacchi* aveano manifestamente violata la tregua conchiusa a *Divelina*; poichè il loro Principe *Uladislao* non solamente pretese il titolo di *Czar*, ch'egli averebbe dovuto lasciare; ma le truppe fecero eziandio continue incursioni nelle Provincie *Russiane* confinanti colla *Polonia*, ed attualmente s'impadronirono di varie Piazze nelle medesime. Per tal cagione furon fatte frequenti lagnanze nella Dieta di *Polonia*; ma non si potè ottenere niuna sorta di soddisfazione. Acceso d'ira lo *Czar* per questa procedura, e per la condotta de' *Polacchi*, che continuamente mandavano Preti della Comunione *Romana* nelli *Russia*, dove non lasciavano intentato niun metodo per fare delle conversioni alla Fede Cattolica, si determinò di dichiarare la guerra contro la *Polonia*, senza attendere lo spirar della tregua; e ciò tanto maggiormente perchè avea ricevuti Ambasciatori dalla *Svezia* e dal Gran Signore, il quale parea che fosse anche altamente esacerbato contro la *Polonia*.

I Russiani dichiarano la guerra alla Polonia.

Per quanto mai fosse giusta la guerra, in cui s'impegnò lo *Czar*, ella però non fu prosperosa; poichè un'armata di 100000 *Russiani* comandata da *Michele Borissowitz Szebin*, assediò *Smolenskow*, ma fu disfatta con grande strage, ed obbligata a torre via l'assedio, essendo *Uladislao*, ch'era succeduto a suo Padre *Sigismondo III.* venuto in soccorso di quella importante Piazza con un vasto numero di forze. Intanto il conquistatore proseguendo a far uso del suo vantaggio entrò nella *Russia* l'anno appresso, e pose l'assedio a *Biela*, mentre che i *Tartari* fecero incursioni da tutte le parti: *Szebin*, ed il suo Maresciallo di campo *Ismaele Gossin* furono accusati di non essersi bene dimpegnati innanzi a *Smolenskow*, e perderono la loro testa: ma questo atto di giustizia non ristabilì gli affari dello *Czar*, i cui Consiglieri lo persuasero a far pace con *Uladislao*. Di fatto fu cominciata una negoziazione, e finalmente con molta difficoltà fu recata a compimento, rinunciando *Uladislao* il titolo di *Czar*, in considerazione di cedersi da *Michele Teodorovvitz* al suo figlio per sempre le Provincie di *Smolenskovv* e *Czernichevo* assieme colle loro dipendenze.

Disfatta de' Russiani.

A. D. 1634.

Si conchiude la pace tra i Russiani e Polacchi.

Poco prima di questo tempo, cioè verso la fine dell'anno 1633. *Michele* perdè il migliore tra i suoi amici nella persona del Patriarca *Teodoro*, o *Filareto Nikititz Romanovv* suo padre, e principale Consigliero. Egli ebbe mai sempre un rispetto sì grande per cotesto venerando genitore, che oltre di avergli conferito il più onorevole posto dopo il Trono, il di lui nome era constantemente inserito con quello dello *Czar* in tutti gli atti pubblici, che correvano in nome dello *Czar Michele Teodorovvitz*, e del padre di Sua Maestà il venerando Patriarca. Conciossiachè egli avesse unita la mitra alla spada, essendo stato Generale nell'armata, prima che fosse Ecclesiastico, quindi fu che l'affabile e modesto suo portamento (sì per altro convenevole a' Ministri dell'altare) avea temperato e corretto il fuoco di un guerriero, e renduti i suoi andamenti e costumi amabili a tutti coloro, che da lui si portavano. Egli era stato un testimonio oculare di tutte quelle rivoluzioni, ch'erano accadute dal tempo della morte di *Giovanni Basilovvitz II.*, la cui consorte era sua zia. Egli avea profittato da tutti gli errori commessi da' *Czari Teodoro*, *Boris*, *Demetrio*, *Zuski* ed *Uladislao*; e dalla loro condotta ne avea ritratte lezioni tali per la istruzione di suo figlio, ch'effettivamente lo fecero comparire senza niuno de' difetti de' suoi predecessori; ove però si eccettui, ch'egli aveva un'idea troppo sublime della propria sua potenza, la quale fecegli trascurare di coltivare quelle alleanze co' suoi vicini, che lo averebbero potuto abilitare ad eseguire gran cose, specialmente nelle situa-

Morte e carattere del padre dello Czar.

nazione in cui si trovavano allora gli affari tra la *Svezia*, *Danimarca*, e *Polonia*.

Non erano scorsi più di due mesi da ch' erasi conchiusa la pace fra i *Russiani* ed i *Polacchi*, quando arrivò una Ambasciata a *Mosca* da *Federico* Duca di *Holstein-Sleswick* (B), il quale avea fabbricata la Città di *Fredericksstadt* sopra il fiume *Eyder*, ove desiderava di stabilire quell'importante ramo di commercio, cioè il traffico delle sete, che per derivarlo con vantaggio dalla sua sorgente in *Persia*, era per lui necessario di mantenere corrispondenza fra la sua piccola Corte e quella del *Sofi*. Le sue mire si erano di fare questo commercio, o per la via di *Narva*, o per quella di *Arcangelo*: ma ciò non potea farsi senza licenza dello *Czar* di portare le sue mercanzie per la *Russia*. Tale si era l'obbietto di questa Ambasciata che arrivò a *Mosca*; e tosto dopo ne giunse un' altra dalla *Svezia* su lo stesso soggetto. Lo *Czar* concesse al Duca di *Holstein* quel che avea ricusato a diversi Principi; forse perchè egli rimanesse quasi ben persuaso, che l'intrapresa non potrebbe riuscire.

Ambasciata del Duca di Holstein allo Czar.

La pace, che ora si godevano i *Russiani*, pose il loro *Czar* nello stato di applicarsi più seriamente che mai a regolare i disordini dello Stato e risguardare gli affari e cure della propria sua famiglia; per il cui bene e sicurezza egli era un punto di somma importanza di dover provvedere all'educazione dello *Czarowvitz*, il quale doveva a lui succedere nel Trono. Con questa mira adunque ei destinò per suo ajo *Boris Ivanowvitz Morosou*, che noi vedremo fare una parte nell'Istoria sotto il Regno del suo pupillo.

Morosou è destinato Ajo dello Czarowvitz.

Michele Teodorowvitz era talmente rispettato da' suoi vicini per conto della sua equità, prudenza, e pietà, che durando il resto della sua vita la sua Corte fu mai sempre onorata colla presenza degli Ambasciatori di tutti i Principi, che gli stavano d'intorno così nell'*Asia*, che in *Europa*, i quali corteggiarono l'amizia di un sì grande Monarca. Anche i *Cosaki*, maltrattati dalla Nobiltà *Polacca*, contro di cui furono essi sovente obbligati a pigliare le arme, affine di preservarsi quei privilegi, che si avevano acquistati per mezzo de' loro servigi contro i *Turchi* e *Tartari*, si offerirono di porsi sotto la sua protezione, ed assistetio a far vendetta contro i loro alleati di quei tempi, cioè i *Polacchi*, per que' danni, che aveano cagionati nella *Russia*. Ma lo *Czar* religiosamente aderendo alli suoi trattati, e preferendo i vantaggi della pace e tranquillità a qualunque sorta di acquisti, che mai si potrebbero fare per mezzo della guerra, non volle prestare orecchio alle loro proposizioni, e si contentò di mantenere co' medesimi una buona intelligenza.

Questo Principe sì amante di pace meritamente amato da tutti i suoi sudditi che lo riguardarono come loro padre, morì a' 12. di *Luglio* dell'anno 1645. nell'anno quarantanovesimo della sua età, e trentesimo terzo del suo Regno (g). Egli lasciò due figli lo *Czarowvitz Alexis Michelowvitz* che a lui succesle, e la Principessa *Irene*, la quale fu promessa in isposa ad un Conte di *Holstein*, *Crisliano VVolmar* figlio naturale di *Crisliano IV.* Re di *Danimarca*, ma se ne morì nell'anno 1656. senza essere maritata.

Morte dello Czar Michele Teodorowvitz. A. D. 1646.

Boris Ivanowvitz Morosou era troppo pienamente inteso ed informato dell'incostante temperamento de' *Russiani*, sicchè volesse conceder loro tempo da formare

Alexis Michelowvitz è incoronato Czar.

(B) Gli Ambasciatori furono *Filippo Crusio* ed *Orone Brugman*; *Adamo* poi *Oleario*, che noi abbiamo spesse volte citato, fu Secretario di questa Ambasciata.

(g) Olear. lib. iii.

re disegni, od entrare in macchinazioni contro l'erede della Corona, la cui giovanezza averebbe forse potuto loro somministrare in altro caso un pretesto plausibile, non trovandosi egli che nell'anno sedicesimo di sua età. Per la qual cosa immediatamente radunò i *Knez* e *Bojari*, ed incoronarono *Alexis Michelovvitz* appunto il giorno appresso della morte di suo padre; senza osservare quelle tediose cerimonie, che si soleano praticare nella incoronazione de' *Czari*.

Ambizione di Morosou suo primo Ministro.

Dopo la incoronazione del giovane *Czar*, *Morosou* cambiò il suo offizio di Governatore ed ajo in quello di confidente e primo Ministro, e si assunse quella stessa autorità negli affari di Stato, che aveva sul Principe in tempo quando viveva suo padre. La *Czarina* vedova di *Michele Teodorovvitz* morì otto giorni dopo l'incoronazione del di lei figlio, il quale mostrò il riguardo che per lei avea, mercè quei favori ch'esso compartì a tutta la di lei famiglia, sebbene l'ambizioso *Morosou*, il cui impegno si era di non tenere spie sopra le sue azioni intorno alla Corte, si prese la cura che le loro promozioni fossero tali, che gli tenessero in qualche distanza da *Mosca*; mentre che dall'altra banda egli v'introdusse i propri suoi parenti, amici, e creature, di cui si potesse fidare, dipendendo la loro fortuna dalla sua, e gli pose intorno alla persona del Principe.

I Monarchi non possono da se medesimi nè vedere nè fare tutte le cose; laonde un Ministro fedele, il quale abbia a cuore gl'interessi dello Stato, che realmente sono gl'interessi del Principe, e sacrifichi tutte le mire private alla salvezza e bene della sua Patria, egli è un tesoro inestimabile. Sarebbe stata cosa felice per il giovane *Czar*, se questi soffero stati i principj di *Morosou*, che al certo teneramente lo amava, ma con un riguardo troppo grande ai propri suoi interessi, e con una risoluzione troppo ferma e costante di voler'essere almeno il primo soggetto nell'Imperio.

Per assicurare intanto il suo punto favorito, egli ebbe ricorso a due importantissime misure, la prima fu di tenere lo *Czar* quanto più fosse possibile lontano dall'ingerirsi negli affari, con farlo continuamente sviare in divertimenti di piacere; e la seconda di provvederlo di una moglie, la qual'essendo a lui obbligata per la di lei buona fortuna, potrebbe fare servire la di lei influenza sopra lo *Czar* in vantaggio de' suoi fini e disegni. Con questa mira *Morosou* gittò gli occhi sopra le due figlie del *Bojaro Ilia Danilovvitz Miloslauski*, Nobile di piccola fortuna, ma fortemente attaccato ai suoi interessi. Amendue coteste Dame erano estremamente belle, specialmente la prima che chiamavasi *Maria Ilycchna* (*b*); e *Morosou* si risolse di prendersi egli stesso in moglie colei, che non sarebbe scelta dal suo Sovrano; per il qual modo non solamente esso diventarebbe cognato dello *Czar*, il quale per tal ragione sarebbe vie maggiormente impegnato nella sua preservazione; ma eziandio per mezzo della propria sua moglie egli potrebbe insinuare nell'animo della *Czarina*, e per il di lei mezzo anche in quello dello *Czar*, qualunque cosa mai egli fosse per istimare espediente e propria. Questo suo progetto riuscì a seconda de' suoi voti; talchè le figlie di *Miloslauski* furono invitate alla Corte, e lo *Czar* non sì tosto ebbe veduta la maggiore, che rimase incantato dalla di lei bellezza, e senza più dibattere su l'affare, disse a *Miloslauski* in quell'istesso giorno, che voleva onorarlo della sua parentela e prendersi in moglie la sua figliuola. Questo complimento fu accompagnato da tali donativi, che posero in istato tutta la famiglia della intesa sposa di compatire in Corte in una maniera corrispon-

den-

(*b*) Strahlenberg. cap. iv.

dente all'altezza del loro posto. Lo *Czar* e la giovane dama furono tostamente impalmati secondo il costume de' *Russiani*; e la cerimonia nuziale fu compiuta otto giorni dopo colla più sontuosa magnificenza. *Morosou* si prese in consorte l'altra sorella, alla fine di un'altra settimana (*i*). Da questo tempo *Morosou*, che al presente era cognato dello *Czar*, e *Miloslauski* suo suocero, unendosi con *Leponti Stepanovvitz Plesseou*, primo giudice della *Smenskoi Duor*, o sia Corte principale di giudicatura in *Mosca*, formarono una specie di triumvirato, che per qualche tempo governò tutta la vastità dell'imperio *Russiano*.

A. D. Per mezzo di Morosou, lo Czar si prende in moglie una sorella, ed sposa l'altra.

Verso la fine del Regno dello *Czar Michele Teodorovvitz*, comparve in *Polonia* un'audace impostore, e pretese d'essere figlio del gran Duca *Basilio Ivanovvitz Zuski*. Il suo vero nome si fu *Timoska Ankudina*, e fu figlio di un tale *Demko* o *Demetrio Ankudina* Mercatante di tele a *Wologda*, ov'egli nacque. *Demko* avendo scorto in questo ragazzo un ingegno alquanto più che ordinario, lo fece instruire nelle lettere, nelle quali tostamente fece un tal progresso, che passò per una persona molto straordinaria tra i suoi compatriotti illiterati. La sua voce e perizia in cantare inni nella *Chiesa* lo raccomandarono all'Arcivescovo del luogo, il quale lo prese nel suo servizio, in cui si diportò così bene, che il Prelato concependo per lui affetto lo diede in marito alla sua nipote (*k*). Questa parentela, che averebbe potuto essere molto vantaggiosa per lui, fu la sua rovina; conciossiachè egli cominciò immantinente nelle sue lettere ad assumere la qualità di genero del *Waivodo* di *Wologda Welicopermia*. Quindi avendo scialacquata la dote di sua moglie dopo la morte dell'Arcivescovo, si portò con la sua famiglia in *Mosca*, ove a raccomandazione di un'amico dell'Arcivescovo ei trovò un'impiego nella *Nova Zetvert*, ch'è un offizio, ove coloro che tengono case pubbliche sono obbligati a pigliare tutti i liquori che vendono. *Timoska* fu fatto quivi ricevitore, ma visse con tanta stravaganza, che non potè unire insieme nè anche la somma del primo suo pagamento di tasse dovute allo *Czar*; e poichè una grandissima esattezza viene osservata in tutti i conti di tal genere, quindi fu ch' egli pose in opera tutta la sua invenzione per supplire ad una tale deficienza, che montava a 200. *Rubeli*. A questo fine egli si portò da uno degli offiziali suoi compagni nominato *Basilio Gregorovitz Spilki*, il quale gli aveva fatte diverse gentilezze, e gli disse ch'essendo venuto in *Mosca* uno de' principali Mercatanti di *Vologda*, cui era tenuto di grandissime obbligazioni, egli lo aveva invitato a pranzare seco, ed averebbe insieme piacere di fargli vedere la sua moglie, qualora *Spilki* gli volesse fare il favore d'improntarle le perle ed anelli della moglie sua, affinchè potesse presentarla in una condizione confacente al suo impiego. *Spilki* immediatamtnte condiscese, senza chiedere alcuna sorta di scrittura, o dichiarazione, per quello che gl'improntò; sebbene le gioje fossero del valore di più di mille *Rubeli*. *Timoska* in vece d'impegnarle per saldare i suoi Conti, le vendè subito, fece uso del denaro, e senza rossore sottrone al suo amico, che non aveagli giammai improntata cosa alcuna. *Spilki* lo arrestò; ma nol potè ritenere in prigione per mancanza di pruova della sua domanda. Poco tempo dopo *Timoska* ebbe qualche differenza colla sua moglie, la quale spesse volte lo rimproverò della sua perfidia e di altri vizj, che sono troppo orrendi per essere mentovati: per la qual cosa temendo da una parte di esser chiamato a dar conto

Esce in campo un falso Zuski figlio di un Mercatante di tela.

Primo suo avanzamento.

Impegna l'utensili suo compagno.

(*i*) Olear. ubi supra.

(*k*) Olear. lib. iii.

Brucia la sua moglie, e fa fuggire in Polonia.

to per ciò ch'era rimaſto debitore allo *Czar*, e dall'altra che ſua moglie averebbe potuto forſe far teſtimonianza contro di lui, egli mandò il ſuo figlio un giorno ad uno de' ſuoi amici, ſerrò la ſua moglie in una ſtufa, e poſe fuoco alla caſa, in cui la diſgraziata donna fu bruciata.

Ciò fatto egli ſi portò in *Polonia*, ma così ſecretamente, che fu giudicato in *Moſca* che lo ſteſſo fuoco lo aveſſe conſumato col rimanente della ſua famiglia. Fu circa l'anno 1643. che *Timoska* ſe ne andò via; ma nel 1645. avendo inteſo, che lo *Czar* era per mandare una Ambaſceria al Re di *Polonia*, e che la ſua dimora in *VVarſavia* era ſaputa nella *Ruſſia*, egli ſi portò nell'anno 1646. a *Chmielnisky* Generale de' *Coſachi*, e chieſe la ſua protezione contro le perſecuzioni che ſoffriva per niun'altra cagione, egli diſſe, ſe non perchè lo *Czar* ſapea, ch'eſſo era ſtretto parente del Principe *Baſilio Ivvanovvitz Zuski*.

Egli tirò innanzi la ſua impoſtura con tanto artificio, e talmente ſi ſeppe inſinuare nel favore di *Chmielnisky*, che cominciò a divenire conſiderabile; quando eſſendo accaduto di eſſere lui conoſciuto da un offiziale *Moſcovito*, nominato *Giacobbe Koslou*, il quale fu mandato a queſto Generale *Coſako*, il detto *Koslou* lo conſigliò di ritornarſene a *Moſca*, e cercare di unire inſieme la ſomma che doveva allo *Czar*, che non era sì grande, che non aveſſe potuto in appreſſo ottenere il ſuo perdono, mediante l'interceſſione degli amici; poichè egli non ſapeaſi tuttavia, ch'eſſo pretendeva di eſſere il figlio dello *Czar Zuski*.

Timoska riflettendo ſu queſto incidente cominciò a penſare, ch'egli non era più ſicuro in *Polonia*; e perciò nell'anno 1648. ſi affrettò quanto meglio ſeppe alla volta di *Coſtantinopoli*, dove abbjurò la Religione *Criſtiana*, e fu circonciſo. Il timore del caſtigo per certi delitti da lui commeſſi in *Coſtantinopoli*, lo traſſe fuora di là, e ſi traſferì a *Roma*, ove divenne Cattolico *Romano*. Da *Roma* ſi portò a *Vienna* nell'anno 1650. e quindi nella *Tranſilvania* preſſo il Principe *Ragotzky*, quale gli diede lettere commendatizie per *Criſtina* Regina di *Svezia*. Queſta Principeſſa lo accolſe gentilmente, e preſtando credito al ſuo racconto, gli aſſegnò un ſoſtentamento onorevole. I Mercatanti *Ruſſiani*, che ſtavano allora a *Stokholm* toſtamente fecero avviſato lo *Czar* della impoſtura, che ſi tirava innanzi da queſto uomo, il quale preſentemente ſenza niun ritegno ſi ſpaciava per ogni dove, ch'eſſo era il figlio di *Baſilio Ivvanovvitz Zuski*. Lo *Czar* immediatamente mandò *Giacobbe Koslou*, che lo avea veduto inſieme con *Chmielnisky* nell'*Ukraine*, affinchè chiedeſſe alla Regina di conſegnargli l'impoſtore; ma *Timoska*, il quale ſapea che ſarebbeſi fatta di lui ricerca, eraſene già partito. Il ſuo uomo, o piuttoſto compagno, il cui nome ſi era *Koſtka* o *Coſtantino*, eſſendo rimaſto in dietro per qualche affare, fu preſo e mandato in catene a *Moſca*, ove la madre e parenti di *Timoska* furono ſoſpeſi alla corda, ed alcuni furono giuſtiziati. Immantinente dopo *Timoska* medeſimo fu ſcoperto a *Reval* nella *Livonia*, ove la Regina ordinò che foſſe arreſtato; ma avendo trovata la maniera di ſcappare dalla prigione ſe ne ſuggì a *Bruſſelle*, e quivi vide l'Arciduca *Leopoldo*. Da *Bruſſella* ſi traſferì a *VVittemberg* e *Leipzig*, ove fece profeſſione della Religione *Luterana*, e ſcriſſe egli ſteſſo la ſua confeſſione di fede in lingua *Latina*. Di là egli portoſſi a *Neuſtadt* nel Ducato di *Holſtein*, ove *Pietro Micklaf*, in conſeguenza delle lettere ſcritte dallo *Czar* al Duca di *Holſtein*, lo fece aſſicurare. Eſſo fu condotto a *Gottorp*, e poſto ſotto una ben forte guardia finchè lo *Czar* ſpedì ordini eſpreſſi, che ſi foſſe traſportato a *Moſca*.

Si fa Turco.

Diventa Cattolico Romano.

Si porta nella Svezia.

Quindi paſſa a Bruſſelle.

Abbraccia la religione Luterana.

Uno de' meſſaggieri mandati a tal propoſito ſi fu lo ſteſſo *Spilki*, cui *Timoska* avea defraudato delle perle ed anelli di ſua moglie. Egli deſiderò di vedere il prigioniero, e parlargli in preſenza di alcuni degli offiziali della corte; ma *Timoska* ſi diportò in modo come ſe non lo conoſceſſe, e non volle parlare la lin-

lingua *Moſcovita*, ma bensì la *Polacca* a bella poſta per ingarbugliare *Spilki*, il quale non ſapea parlarla troppo bene. *Spilki* gli domandò ſe foſſe il ſuo nome *Timoska Ankudina*, e ſe aveſſe egli rubato il teſoro dello *Czar*, e commeſſi diverſi altri enormi delitti? Alla qual domanda ei replicò, che *Timoska Ankudina* avea potuto rubare il teſoro dello *Czar*, od applicare il denaro in ſuo proprio uſo, nel che però eſſo niente avea che fare; che il ſuo nome ſi era *Giovanni Sinenſe*, e nella lingua *Polacca Zuski*; artifiziosamente evitando di fare il menomo cenno della ſua primiera pretenſione di eſſere figlio di *Baſilio Iovanowitz Zuski*. Ma quando poi *Spilki* gli domandò ſe ſi rimembraſſe della ſua vita paſſata? Egli preſe a deriderlo, caricollo d'ingiurioſe parole, ed aggiunſe che non lo potea riſguardare come uno *Poslanick*, da che egli era ſolamente un povero ſpillettajo che tenea bottega, alludendo al ſuo nome *Spilki*, che ſignifica uno che fa ſpilletti.

Timoska un giorno pregò il Duca di *Holſtein*, che deſtinaſſe il ſuo Cancelliere, ed alcuni altri del ſuo conſiglio a ricevere e ſentire dalla propria ſua bocca lo ſtato de' ſuoi affari. Coſtoro adunque gli chieſero di qual caſa mai e famiglia egli ſi foſſe? Se foſſe egli parente dello *Czar*? Perchè mai lo *Czar* lo perſeguitava, ed in che mai egli poteſſe in alcun modo pregiudicarlo? A ciò eſſo riſpoſe; *Ch' egli ſapea beniſſimo, che il ſuo nome era* Giovanni Sinenſe, *nella lingua* Polacca Zuski; *che nel ſuo battesimo egli era ſtato nominato* Timoteo: *ch' eſſo era figlio di* Baſilio Domiziano Zuski, *e ch' era così ſtato nominato da una Città della* Ruſſia *chiamata* Suia; *ch' egli era originalmente un* Moſcovito, *ma nato e creſciuto in* Polonia, *nella Provincia di* Novogarka Severskhio *nelle frontiere della* Ruſſia: *che lo* Czar *non era ſuo parente, conciosſiachè il padre dello* Czar *foſſe ſolamente un gentiluomo; laddove il padre ſuo era nato Principe; il che ſi era la ragione, perchè lo* Czar *lo perſeguitava; che il* Khan *di* Tartaria, *il quale trovavaſi allora in guerra col Re di* Polonia *lo voleva impiegare in una guerra contro lo* Czar; *ma egli aveva un' affetto troppo grande per il paeſe de' ſuoi maggiori, ſicchè voleſſe diſturbarne la quiete; ch' era in ſuo potere di mandare ſopra cento mila uomini nella* Ruſſia; *ma che* IDDIO *per ſua bontà gli aveva alienato l'animo da un ſomigliante tentativo.*

Il *Poslanick*, che venne dalla *Svezia* eſſendo entrato in qualche ſorta di familiarità con lui, lo avea conſigliato di ſcrivere al Patriarca, come la perſona che più verisimilmente averebbe potuto procurargli il ſuo perdono. Eſſo adunque così fece, e pregò il *Poslanick* che gli portaſſe la ſua lettera, la cui ſoſtanza ſi era; ch' egli per verità era un *Moſcovito*, ed avea ricevuto nel ſuo Battesimo il nome di *Timoteo*, il cui diminutivo ſi è *Timoska*: ch' egli avea avuto a un tempo un gran deſiderio di entrare nella *Ruſſia* con un' armata di 300000. uomini; ma che l' *Angelo* tutelare del ſuo paeſe lo avea divertito da tal pericoloſo diſegno; che perciò era entrato in ſe ſteſſo, ed avea preſentemente riſoluto di ritornare al luogo della ſua naſcita, che s' egli aveſſe avuto intenzione di continuare la ſua malvagia vita, averebbe di leggieri potuto ſcappare dalla prigione a *Neuſtadt*: ma che la ſua intenzione ſi era di ritornare a *Moſca* volontariamente con coloro, che lo *Czar* avea ſtabiliti che li conduceſſero. Il *Poslanick* punto non dubitando, che il produrre queſta lettera averebbe eſtorta una tale confeſſione, che potrebbe convincere ognuno preſente, l' aprì e leſſe in ſua preſenza: ma ebbe da fare con un' uomo, cui un' affare di picciolo momento non averebbe coſtretto a tradire ſe ſteſſo. *Timoska* adunque cercava di perſuadere il Duca di *Holſtein*, che il *Poslanick* era un' impoſtore, e la lettera una bella invenzione di pianta, poichè eſſo non l' avea giammai ſcritta, ed in pruova di ciò immediatamente ſcriſſe un' al-

tra lettera in uno ſtile e carattere così differente, che il *Poslanik* perdendo ogni pazienza glie la gittò ſul viſo, e quindi *Timoska* avendola preſa la fece in pezzi.

Timoska vacilla nelle ſue depoſizioni.

Finalmente il rimorſo di ſua coſcienza divenne indiſpenſabilmente apparente nella inconſiſtenza delle ſue depoſizioni, e nella dichiarazione ch' eſſo avea fatta così a voce che in iſcritto; poichè alcuna volta diſſe, ch' egli era figlio dello *Czar Baſilio Ivvanovvitz Zuski*; ed altra fiata, che il nome di ſuo Padre ſi era *Baſilio Domizlano*. Alcune volte egli voleva eſſere creduto *Polacco*, e francamente ſoſtenere che non era *Ruſſiano*, e che non vi era coſa alcuna nella ſua perſona, lingua, o tenore di vita, che poteſſe indurre un' uomo di ſenno a crederlo tale. Per verità la ſua barba era fatta per un modo in tutto differente dalla ſolita foggia de' *Ruſſiani*; eſſo parlava ſcorrevolmente la lingua *Latina*, *Italiana*, *Germana*, e *Turca*, ed aveva un' arte così grande in ſapere contraffare ogni ſorta di carattere, che ſarebbe ſtato difficiliſſimo di averlo potuto convincere per quella mano che fece e ſcriſſe nel primo ſuo impiego.

Procura di uccidersi da ſe ſteſſo.

Eſſendoſi accorto *Timoska*, che tutti li ſuoi ſutterfugj ed invenzioni non averebbero corriſpoſto al ſuo fine, cadde in diſperazione, e ſi averebbe voluto uccidere da ſe medeſimo; poichè per la ſtrada verſo *Travemunda*, ove pigliar doveva imbarco, non lunghi da *Neuſtadt*, egli ſi precipitò dal carro, cercando di andare ſotto le ruote, colla ſperanza di rimaner peſto e morto; ma concioſſiachè il terreno foſſe molle e ſabbioſo, non ricevè alcun male; ed eſſendoſi immediatamente fatto fermare il carro, egli fu di bel nuovo poſto nel medeſimo talmente legato, che più non ebbe occaſione di fare altra ſcappata. Allora egli ſi moſtrò di rimanere ſoddisfatto, quantunque aveſſe nel tempo ſteſſo tentati tutti i mezzi onde poteſſe diſtruggerſi; ma fu con lui praticata una sì eſatta vigilanza, che finalmente uſcito fuora di ogni ſperanza di poter effettuare la ſua rovina, ſi ſcorſe in lui molto diminuita la ſua preteſa compoſtezza di animo, e nell' arrivo che fece a *Novogorod*, ei cadde in una profonda malinconia; la quale nulla oſtando, anche in mezzo alle più atroci rotture egli eſpreſſe un' ammirabile coſtanza, ſe così poſſa chiamarſi la riſoluta oſtinazione, in cui perſiſtè riguardo alle prime ſue depoſizioni; o ſia che egli intendeſſe con ciò di confermare gli ſtranieri nella opinione, che averebbe voluto imprimere negli animi loro; o ſia che tra ſe medeſimo conſideraſſe, che la ſua confeſſione non potrebbe impedire di eſſere giuſtiziato, nè alleviare la ſua condanna.

Timoska vien poſto alla tortura.

Subitochè giunſe a *Moſca* egli fu poſto alla tortura alla preſenza di molti Nobili, ma egli sfacciatamente diſſe loro, che di tutti i *Bojari* egli non ſarebbeſi degnato di parlare ad alcun' altro, ſuorchè al *Knez Nikita Ivvanovitz Romanovv*, con cui, quantunque lo conoſceſſe ſolamente per fama, a riguardo della ſua bontà e coraggio, egli averebbe piacere di tenere qualche diſcorſo. Mentrechè due *Bojari* ne andavano in traccia di *Nikita*, *Timoska* chieſe da bere; il perchè gli fu offerto un pò di *Quas* in una tazza di legno, ma egli volle dell' idromele, ed in copa di argento, ſebbene dopo di averlo eſſi ſecondato nel ſuo deſiderio, altro non fece che accoſtarlo alle ſue labbra, ma non volle bere. Quindi veggendo entrare *Nikita* co' due *Bojari*, eſſo gli ſalutò, ma tuttavia ſeguì ad affermare, ch' era figlio di *Baſilio Ivvanovvitk Zuski*, quantunque ſi foſſe chiaramente provato ch' egli era il figlio di *Demko Ankudina* Mercatante di tela a *VVologda*, e che lo *Czar Zuski* non avea figliuoli, ma ſolamente due fratelli, amendue i quali morirono ſenza prole maſchile.

Mentre che ſtava egli ſoſpeſo alla corda, fu a lui condotta ſua madre, la qual'

qual' esortollo a confessare il suo delitto. Sul principio ei parve di restare commosso alla di lei presenza, ma poscia persistè in affermare, ch'esso punto non la conosceva; e nè anche un tale *Giovanni Pescou*, presso cui egli avea lasciato suo figlio allorchè abbandonò la *Russia*. Questo uomo gli rappresentò quanto grandemente esso era degno di biasimo diportandosi in quella guisa che facea; pregollo di gittar via quella maschera, sotto cui aveva ingannato il Mondo e disturbato il suo Paese; e scongiurollo a voler considerare suo figlio, e non più lungamente fermarsi e dipendere da illusioni ed imposture, le quali avrebbero soltanto aggravata la sua miseria, e tirato sopra di lui un peso raddoppiato della vendetta dell' ALTISSIMO. Ciò a tal segno lo commosse, che non volle più dir parola in appresso, sebbene fossero innanzi a lui condotte diverse persone, che lo aveano conosciuto allora quando esso trovavasi nella *Nova Zetvert*, o sia offizio della taverna. Quindi fu esso esaminato, e fu trovato essere circonciso. Il giorno appresso fu nuovamente posto alla tortura, ma non volle affatto profferire parola, laonde fu condotto al mercato principale, dove fu pronunzata la sua sentenza, ed immediatamente posta in esecuzione. Prima di ogni altro gli fu con una scure reciso il braccio destro sotto il gomito, e la sua gamba sinistra sotto il ginocchio; quindi il suo braccio sinistro e gamba destra, e finalmente gli fu mozzata la testa. Il tronco fu lasciato sul suolo, ove i cani se lo divorarono la notte; e quelle membra, ch'erano state ficcate su pali, furono trascinate la mattina seguente da' servi del carnefice al luogo, ove sono gittate tutte le immondezze della Città.

A *Kostka*, o *Costantino* compagno dell'impostore fu perdonato, conciossiachè avesse confessato la verità; ma in riguardo ad esser egli stato infedele al suo Principe, fu sentenziato a perdere tre dita della sua mano destra. Tutta volta però il Patriarca avendo rappresentato, che la Religione de' *Russiani* gli obbliga a farsi il segno della Croce colla mano diritta, ottenne che la sentenza dovess'essere eseguita nella mano sinistra del delinquente, che fu poscia sbandito nella *Siberia* (*l*).

L'Inviato *Polacco*, che dovea avere la sua pubblica udienza dallo *Czar* appunto in quel giorno, che *Timoska* fu posto a morte, fu condotto per il mercato giusto in tempo che si facea la giustizia, affinchè ne potess' essere testimonio oculare, e nell'istesso tempo abile a dare a' *Polacchi* un racconto del fine di un tale impostore, cui essi aveano risguardato come il figlio dello *Czar Basilio Iovanovvitz Zuski*. Ma neppur' anche ciò gli potè impedire dal produrre in appresso un'altro impostore, come noi vedremo.

Il Triumvirato di *Morosou* e de' suoi colleghi fu sostenuto con tale imprudenza, ed arroganza, che il popolo accostumato al dolce e savio governo dell' ultimo *Czar Michele Teodorovvitz*, non sapea sopportare l'insolenza di cotesti favoriti. *Plesseou* nel suo officio vendea la giustizia, e non soddisfatto di quei donativi, ch'egli riceveа con entrambe le mani, pure volea ridurre le parti all' ultimo grado di miserie mercè le studiate dilazioni; e quanto a coloro ch' erano accusati di alcuni delitti, egli sempre tenea falsi testimonj pronti per servire a qualunque bisogno, particolarmente per addurre accuse contro di coloro, ch' erano bastantemente ricchi, onde potersi redimere dalle sue persecuzioni; mettendogl' in prigione ed opprimendoli, finchè comprassero la loro libertà colla rovina delle proprie loro sostanze. Uno degl' istrumenti della sua tirannia si fu

Oppressioni di Morosou e de' suoi colleghi.

(*l*) Vid. Olear, ubi supra.

fu *Pietro Tichonovitz Trachaniſtou*, che ſi avea preſa in moglie la ſua ſorella, ed era della condizione di coloro che i *Ruſſiani* chiamano *Ocolnitz*, dal cui numero ſono ſcelti i *Bojari*. Egli aveva il maneggio de' *Puskarſo Pricaſe*, cioè a dire ch'era Soprantendente degli armieri, cannonieri, e di ogni altro artefice, che ſi appartengono all'Arſenale, ch'egli grandemente opprimeva: poichè in vece di pagar loro menſualmente, ſiccom'era coſtume della *Ruſſia*, dove tutti ch'erano nel ſervizio dello *Czar* erano così puntualmente pagati, che ove non veniſſero nel primo giorno del meſe a riceverſi il loro denaro, era queſto mandato in caſa loro, egli al contrario tratteneva da loro un tal pagamento per più meſi, quindi gli coſtringea a venire ad accordo, e fare ricevuta per l'intera ſomma, ſebbene non ne aveſſero avuta che porzione.

Oltre a coteſti aggravj, fu anche il traffico ritardato ed impedito, furono conceſſi i monopolj, e niuno impegno poteva ottenerſi, ſe prima a caro prezzo non ſi proccuraſſe il beneplacito del favorito *Moroſou*. Da qualcuno ottenevaſi patente, proibendoſi l'uſo ulteriore delle ordinarie *Arshines*, affine di obbligare il popolo a comprarſi quelle di ferro, ſopra di cui vi era l'impronta dello *Czar*; ma in luogo di venderle per otto o dieci *Copeiki* l'una, ch'era il più ch'eſſe poteano valere, non ſi potevano avere per un *Rubelo*. Con queſto modo fu ammaſſata una vaſtiſſima ſomma, concioſſiachè tali miſure foſſero neceſſarie in tutte le parti dell'Imperio. Un'altro penſò di alzare o creſcere il *Pud* del ſale a trenta *Copeiki*, che prima non coſtava più di venti: ma in vece di tirarſi da ciò vantaggio alcuno, fu trovato alla fine dell'anno che la carezza del ſale ne avea talmente impedita la vendita, che non ſolo la rendita dello *Czar* ſi era moltiſſimo diminuita, ma che eziandio eranſi perdute gran quantità di peſce per mancanza di eſſere governate colla dovuta proprietà. Tutto ciò fece vedere chiaro, che il diſegno di coteſti Miniſtri era piuttoſto quello di oppoſi al popolo, che di promuovere il ſervizio del loro Principe; poichè altrimente eſſi avrebbero ben toſto abolita queſta nuova impoſizione.

A. D. 1648. I Moſcoviti ſono malcontenti.

Gli abitatori di *Moſca*, ch'erano viſſuti molto quietamente ſotto il Regno dell'ultimo *Czar*, non poterono aſtenerſi di non moſtrare il loro riſentimento per cotali sì gravoſe concuſſioni. Teneano eſſi le loro aſſemblee intorno alle Chieſe, nell'ora quando la loro divozione colà gli conducea, e finalmente ſi riſolſero di ricorrere allo *Czar*: ma poichè niuna perſona particolare volle arriſchiarſi, od osò di aſſumerſi il carico di preſentargli la ſupplica, perciò convennero di farlo uniti in un corpo, mentre che egli uſciſſe dal Palazzo. La maſſima loro collera era diretta contro di *Pleſſeou*, ed il maſſimo loro deſiderio ſi era, che il ſuo poſto ſi foſſe occupato da qualche perſona d'onore, da cui ſi poteſſero aſpettare giuſtizia maggiore. Eſſi tennero pronto il loro memoriale e cercarono due o tre volte di darlo in mano dello *Czar*; ma i *Bojari* che lo accompagnavano lo preſero da loro, e ne fecero quell'uſo, com'erano ſtati inſtruiti da *Moroſou*; talchè non fu reſtituita niuna riſpoſta, nè dato riparo o compenſo a veruno di quegli aggravj che ſoffrivano. Ciò accadde così ſpeſſo, che il popolo finalmente ſi riſolſe di tenere altro metodo, e fare a voce le loro querele allo *Czar*, ſubitochè ſe ne foſſe preſentata l'opportunità di farlo.

Sollevazione a Moſca.

Addì ſei di *Luglio* dell'anno 1648. tolſero eſſi il vantaggio di una proceſſione, che lo *Czar* faceva ad un Monaſtero nella Città, chiamato *Sretenskoi*. Il popolo ſi radunò ſecondo il ſolito nel Mercato per vederlo paſſare, ma poi nel ſuo ritorno, ſi cacciarono per forza in mezzo a coloro, che lo accompagnavano, ed afferrando la briglia del ſuo cavallo lo fermarono, e 'l pregarono a ſentire le loro doglianze intorno alle ingiuſtizie e violenze commeſſe da *Pleſſeou*, e chiedendo che ſi foſſe poſta qualche altra perſona in luogo di lui, la quale me-

meglio disimpegnasse il dovere di un'uffizio tanto importante. Lo *Czar* come che fosse rimasto smarrito per un sì fatto procedere, pure mantenne il suo contegno, sembrò commosso dai torti de' suoi buoni sudditi, e promise loro di fare inquisizione e ricerca nell'affare, e ch' essi averebbero ricevuta una piena soddisfazione. Il popolo non desiderò altro di vantaggio, e già se ne andavano via ben contenti di una tale risposta, quando i *Bojari* amici di *Plesseou* cominciarono a caricargli di parole ingiuriose, fecero cascare alcuni da' loro cavalli, e percossero altri coi loro scudisci. Il popolo acceso di sdegno per questo trattamento scagliò tali nembi di pietre contro gli aggressori, che con difficoltà poterono questi ricoverarsi dentro il Palazzo, quantunque si fossero interposte le guardie dello *Czar*: la quale circostanza infiammò a tal segno il popolaccio, che minacciò di volere anche sforzare gli appartamenti dello *Czar*, e portarsi via tutto ciò che vi trovassero, ove immediatamente non si fosse dato in loro balia *Plesseou*.

Morosou uscì allora fuora di un balcone, e procurò di calmare il popolo, esortandolo a nome di Sua Maestà *Czarina*, che se ne ritornassero alle loro case, e non facessero ulteriori disturbi; ma essi gli dissero, che aveano tanto che dire a lui che a *Plesseou*; e quindi alcuni di loro si portarono immediatamente nel suo Palazzo, che dopo averlo sforzato lo posero a sacco, e lo demolirono in un momento, dopo aver gittato uno de' suoi servi fuora delle finestre per avere tentato di far loro resistenza. Il furore giunse a tal segno, che non la perdonarono nè anche alle imagini de' loro Santi, per cui soleano i *Russiani* avere sempre una grande venerazione, ma dimostrarono qualche rispetto alla moglie di *Morosou*, solamente togliendosi via le di lei gioje e perle, ch' essi gittarono nella strada, e la spaventarono con dirle, che qualora essi non l'avessero risguardata cognata dello *Czar*, l'averebbero senza meno fatta in pezzi.

Quindi dalla Casa di *Morosou* passarono a quelle di *Plesseou* e *Trachaniotou* il Cancelliere, e di tutti gli altri che aveano qualche parentela col favorito *Morosou*, o avessero da lui dipendenza, nelle quali trovarono una sì gran copia di ricchezze, che le perle furon vendute a pugni pieni sì a buon mercato, che taluno averebbe potuto comprarne un cappello pieno per 30. *Rubeli*; e le più belle sciable e stoffe d'oro e d'argento furon vendute quasi per niente (*m*).

Il Cancelliere della Russia è assassinato dal popolo.

Nazari Ivanowitz Tziskou Cancelliere della *Russia*, che aveva appaltata l'imposizione sopra il sale; fu una delle vittime di questo furor popolare. Egli giaceva in tal tempo infermo al letto, avendo rivevuta una pericolosa contusione per una caduta dal suo cavallo; ma avendo inteso che la Casa di *Morosou* era stata saccheggiata, punto non dubitando che anche la sua sarebbe soggiaciuta allo stesso destino, si nascose sotto un mucchio di legna, che stavano accatastate per servire a' bisogni delle stufe, e sopra di cui furono collocate alcune selle di lardo per potersi con maggior'efficacia torre via ogni qualunque sospetto. Un tale stratagemma gli averebbe certamente salvata la vita, se non fosse stato tradito da uno de' suoi servi, il quale prendendo vantaggio dalle disavventure del suo padrone stese le sue mani ad una somma di denaro, e se ne scappò con esso a *Nischnovvogorod*, dopo avere scoperto al popolo il luogo, dove stava celato il Cancelliere. La stizzita moltitudine l'estrasse fuora per le scale nel cortile, ove lo calpestarono a morte. Il suo cadavero fu gittato su certo letame, e la casa fu saccheggiata d'ogni qualunque cosa che vi era (*n*).

Men-

(m) Olear. lib. iii.
(n) Idem. ibid.

Mentre che si commettevano questi disordini nella Città, fù presa cura di assicurare il Palazzo contro gli oltraggj del popolo, i quali continuarono in arme tutta la notte fra li sei e sette di *Luglio* in maniera tale, che davano a conoscere ch'essi aspettavano soltanto il far del giorno per cominciare nuovamente. Furono perciò spediti ordini alle truppe *Germane*, che erano allora in *Mosca*, che convenissero ne' luoghi delle loro varie adunanze nella Città, e di là procedessero a dirittura verso il Castello per difendere lo *Czar*. Esse adunque ne marciarono co' tamburi battenti, e colle bandiere spiegate; ed i *Moscoviti*, in vece di opporsi, fecero ad esse luogo, dicendo che niuna briga aveano con loro, poichè sapeano benissimo, ch'erano uomini di onore, i quali non approvavano le oppressanti procedure del ministero.

Allora lo *Czar* spedì il *Knez Nikita Ivvanovvitz Romanovv*, affinchè dispergesse la tumultuosa assemblea del popolo, il quale egli sapea che conservava per lui un grandissimo rispetto. *Romanovv* s'indirizzò alla moltitudine con gran civiltà, e loro disse ch'esso credea di dover'eglino restar contenti e soddisfatti delle assicurazioni dello *Czar*, che avea lor date il giorno avanti; cioè che averebbe dato riparo a quei disordini ond'essi querelavansi: che S. M. gli avea comandato di lor dire lo stesso, e di avvisarli che se ne ritornassero alle respettive lor case, affinchè potesse vie meglio compiere quel che avea loro promesso. Il popolo rispose come non era male soddisfatto dello *Czar*, ma bensì di coloro, che sotto il suo nome si abusavano della di lui autorità; e che non si sarebbero di là mossi nè partiti, fin tanto che non si fossero dati in lor balìa *Morosou*, *Plesseou*, e *Trachanistou* per essere castigati di quegli aggravj ed ingiurie che aveano fatte a tutto l'Imperio. *Romanovv* li commendò per la loro lealtà verso il proprio Sovrano, ed assicurogli che averebbe immediatamente informato Sua Maestà del loro affetto verso di lui: ch'egli punto non dubitava che si sarebbero dati gli ordini per essere giustiziati cotesti tre Signori; ma ch'egli potea con sicurezza dare il suo giuramento, che *Morosou* e *Trachanistov* se n'erano scappati via; e che quanto al terzo, sarebbe stato in quel medesimo istante posto a morte. Di fatto non sì tosto *Romanovv* fece ritorno allo *Czar*, che fu mandato a dire al popolo che *Plesseou* si sarebbe direttamente cacciato fuora; che gli altri due si sarebbero eziandio consegnati in lor potere, subitochè si fossero potuti prendere; e ch'eglino potrebbero mandare a chiamare il carnefice perchè facesse il suo offizio. Egli fu tostamente trovato, stando nella porta del Castello co' suoi servi; di modo che tra un quarto di ora incirca *Plesseou* fu posto nelle di lui mani per essere condotto al mercato, e quivi decapitato. Ma il popolo conciossiachè fosse impaziente di vendicarsi, si avventò contro di lui con tanta violenza con mazze e bastoni che già l'uccisero, prima che fosse giunto al luogo destinato della giustizia, e quindi strascinarono il suo corpo per le strade, seguendolo colle più terribili maledizioni; finchè finalmente un Monaco, che il defunto aveva ordinato che fosse pesto con colpi di bastone, gli tagliò la testa (o).

Plesseou è decapitato.

Per verità *Morosou* eransene scappato via, e fu così fortunato, che evitò l'incontro di coloro che andavano in traccia di lui finchè per vie private gli riuscì nuovamente di entrare nel Castello; ed affinchè non si avesse da credere che lo *Czar* avesse usata connivenza alla fuggita di alcuno, furono spediti mezzi per arrestarsi *Tranchanistou*, il quale fu trovato vicino il Monastero *Troitzskoi* circa 12. leghe da *Mosca*. Il giorno appresso egli fu condotto al *Smenskoi Duor*, ch'

Trachanistou è posto a morte.

era

(o) Idem Ibid.

era il tribunale ove *Pleſſeou* avea ſeduto da giudice, e lo *Czar* comandò che gli ſi foſſe recisa la teſta. Queſta giuſtizia fece tanta impreſſione ſu gli animi del popolo, che ſebbene foſſero ſtati informati che *Moroſou* era ſtato veduto nella campagna, e niuno ſapeſſe coſa foſſe di lui addivenuto, pur non di meno ſi aſtennero di fare ulteriori premure allo *Czar*, che deſſe in lor balia un uomo, il quale credevano eſſi che non foſſe in ſuo potere; ſicchè verſo le undici della mattina ognuno ſi ritirò alla propria caſa.

Nel dopo pranzo ſi videro andare a fuoco varie caſe ne' quartieri di *Moſca* detti *Metroski* e *Tverſki*. Il popolo immediatamente corſe colà con intenzione piuttoſto di accreſcere, che ſmorzare le fiamme, le quali toſtamente conſumarono quella parte della Città, che chiamavaſi *Czargorod*; riducendo in ceneri ogni qualunque coſa ch'era tra la *Muraglia-bianca*, ed il fiume *Neglina*, e quindi diffondendoſi alle taverne e magazzini di acque forti dello *Czar*, arſero con tanta violenza, che già temeaſi che il palazzo non poteſſe facilmente ſcappare illeſo; ſpecialmente perchè la gente addetta a ſmorzare il fuoco, in vece di eſſere pronta al loro dovere, eraſi talmente ubbriacata, che giacea nelle ſtrade rotolandoſi per terra, ove molti di loro erano ſoffogati dal fummo degli edifizj, che intorno a loro bruciavano. Finalmente un Monaco ſtraſcinando ſeco un gravoſo fardello, chiamò alcuni che lo ajutaſſero a gittarlo dentro il fuoco dicendo, ch'era quello il cadavero del abbominevole *Pleſſeou*, e che niun'altra coſa averebbe potuto eſtinguere le fiamme (*p*). Il fuoco toſto dopo andò a cedere: il che fu attribuito a queſto preteſo miracolo.

Succeſſi ma ſtrage fuoco in Moſca.

Alcuni giorni dopo queſto sì terribile accidente lo *Czar* trattò gli *Strelitzeri* con acque forti ed idromele, ed il ſuo ſuocero *Ilia Vanilovvitz Miloſlauski* invitò diverſi cittadini a deſinare ſeco, e conſumò molti giorni continui in feſte e banchetti. Anche il Patriarca ingiunſe ai Preti e Monaci, che cercaſſero di pacificare il popolo, e lo eſortaſſero a quel riſpetto ed obbedienza alle poteſtà ſuperiori, che richiedeva la loro religione, ed a cui le loro coſcienze dovevano obbligargli. Or coteſti mezzi ebbero il deſiderato effetto, ſpecialmente quando eſſi videro, che lo *Czar* avea provvedute le cariche di coloro, ch'erano ſtati giuſtiziati, in perſona d'uomini oneſti ed interi, capaci a diſimpegnare i doveri de' loro riſpettivi impieghi. Intanto però *Moroſou* era tuttavia in pericolo, donde lo *Czar* ſi riſolſe di fare ogni ſuo sforzo per liberarnelo. A tal fine egli ſi valſe della opportunità di una proceſſione per ragionare al popolo, avendo a ſuo fianco *Nikita Ivvanovvitz Romanovv*, e loro diſſe „; *Ch' egli era trafitto* „ *da un eſtremo cruccio di ſentire le ingiurie e violenze fatte da* Pleſſeou *e* Tra- „ chaniſtou *ſotto il ſuo nome, ma contro alla ſua intenzione; che avea ſurrogati* „ *ne' loro poſti perſonaggi d'integrità forniti, i quali eſſendo accetti al popolo ave-* „ *rebbero ſenza niuna parzialità amminiſtrata la giuſtizia, e ſenza farſi corrompe-* „ *re; ed affinchè coſtoro non aveſſero mancato nel loro miniſtero, egli ſteſſo averebbe tenuto un'occhio vigilante ſopra la loro condotta; ch' egli rivocava l'editto,* „ *per cui era ſtato impoſto ſopra il ſale un nuovo dazio; e che averebbe immedia-* „ *tamente aboliti tutti i monopolj, affinchè i ſuoi ſudditi aveſſero goduto tutti i* „ *loro privilegj, ch'egli averebbe anche accreſciuti, ove ſe ne foſſe data l' occaſio-* „ *ne.* " Il popolo allora s'inchinò fino a terra, e rendè grazie a Sua Maeſtà, che ripigliò il ſuo diſcorſo e diſſe; „ *Ch' egli era vero pur troppo, che avea* „ *promeſſo loro di conſegnare la perſona di* Boris Ivvanovvitz Moroſou, *ch' egli* „ *conoſcea di non potere aſſolutamente giuſtificare, quantunque nel tempo ſteſſo non* „ *ſa-*

Lo Czar intercede per Moroſou.

(*p*) Idem ibid.

„ *ſapea riſolvere di condannarlo ; ch' egli ſperava che il popolo non gli averebbe*
„ *dinegata la prima richieſta ch' eſſo loro facea , ed era che voleſſero perdonare a*
Si perdona a Moroſou. „ Moroſou *ſolamente per quella volta ; ch' egli medeſimo ſarebbe di lui riſponſa-*
„ *bile per l' avvenire , o gli aſſicurò , che la ſua condotta ſarebbe tale , che da-*
„ *rebbe loro cagione di rallegrarſi della loro lenità ; che ov' eglino voleſſero , che*
„ Moroſou *non foſſe più del ſuo Conſiglio , eſſo lo licenziarebbe ; ma deſiderava da*
„ *loro , che riſguardaſſero quel Signore come uno , ch' era ſtato padre del loro Prin-*
„ *cipe , e come uno , che avendoſi preſa in moglie la ſorella della* Czarina , *dovea*
„ *per neceſſità eſſere a lui oltremodo caro , e per conſeguenza ſarebbe coſa duriſſima*
„ *per lui di conſentire alla ſua morte* " . Or le lagrime , che accompagnarono queſta conchiuſione del diſcorſo dello *Czar* , chiaramente dimoſtrarono il ſuo affetto e benevolenza per quel favorito , e talmente commoſſero gli animi del popolo , che tutti ad una voce forte gridarono ; IDDIO *conceda a ſua Maeſtà vita lunga e felice : Sia pur fatta la volontà di* DIO *e dello Czar* . Quindi lo *Czar* ſovrapieno di gioja indicibile ringraziò il popolo per queſta sì obbligante pruova del loro zelo ed affetto per eſſo lui moſtrato.

E diviene tutto altro di prima. Immantinente dopo *Moroſou* comparì in pubblico tra coloro , che accompagnavano lo *Czar* in un pellegrinaggio al Monaſtero *Troitzkoi* . Egli andò ſcoperto dal Caſtello fino alla porta della Città , ſalutando il popolo da amendue le parti con grande ſommiſſione ; e fin da tal tempo abbracciò ogni qualunque opportunità di gratificare ed aſſiſtere coloro , che a lui ne ricorreſſero per qualſivoglia affare , che aveſſero in Corte (*q*).

Gli avvenimenti di queſto genere , in cui il popolo eſercita il ſuo potere , ſono alcune volte neceſſarj per nuovamente ſtabilire quella giuſtizia e buon' ordine , che gl' inſolenti favoriti , o gli avidi ed ambizioſi cortegiani ſi hanno poſto ſotto i piedi : ed in ciò noi troviamo , che finanche i *Ruſſiani* , ſchiavi com' eſſi ſono in più occaſioni , poſſono uſare mezzi diſperati onde ricuperare la loro libertà , quando l' oppreſſione de' miniſtri ribaldi diviene loro inſopportabile (Nor. 39.)

A. D 1649. *Lo Czar manda una Ambaſceria alla Regina Criſtina di Svezia.* Non molto dopo , che coteſto tumulto fu acchetato , ne inſorſe un altro in una parte differente dell' Impero ſu la ſeguente occaſione : era ſembrata quaſi inevitabile una guerra tra la *Ruſſia* e la *Svezia* , per qualche tempo , a cagione dei diſordini commeſſi ſu le frontiere de' due Stati dai ſudditi di amendue le Corone , che laſciarono le loro proprie abitazioni e paſſarono ad abitare gli uni nel paeſe degli altri , per evitare il pagamento de' loro debiti . I *Ruſſiani* fecero delle grandi lagnanze ; ma quando S. M. *Czarina* nell' anno 1649. mandò il ſuo Ambaſciatore *Boris Ivvanovvitz Puſhkin* nella *Svezia* alla Regina *Criſtina* , e l'affare fu eſaminato circa un tal punto , fu trovato , che vi erano molto più *Svezzeſi* nella *Ruſſia* , che *Ruſſiani* nella *Svezia* ; per lo che fu convenuto , che ſi doveſſe proibire ad amendue le parti di farſi coteſta traſmigrazione per l' avvenire : ma poichè lo *Czar* per queſto mezzo avea acquiſtato un numero grande di ſudditi , egli dovette pagare alla Regina di *Svezia* per via d' indennità 190000. *Rubeli* porzione in denaro , e porzione in ſegala ; ed il primo pagamento dovea farſi nella primavera dell' anno 1650.

(Nor. 39.) Non è giammai permeſſo a no , nè per cagione di cattivo governo è le ſudditi di rivoltarſi contra il proprio Sovra- cito di cader nell' Anarchia.

(*q*) Idem ibid

1650. Di fatto il Commissario della Regina di *Svezia* essendo andato nella *Russia* giusto nel tempo convenuto, ricevè il denaro, e fu mandato un' ordine a *Teodoro Amilianow*, mercadante a *Pleskovv*, di provvedere tanta segala, che potesse ascendere a 90000. *Rubeli*.

A. D. 1650. Succede un tumulto a Pleskovv.

Costui uomo avaro prendendo vantaggio da tale opportunità per arricchirsi, ordinò che si fosse sequestrata tutta la segala dovunque fosse, e non volle permettere ad alcuna persona privata di comprare finanche un solo tomolo di tal genere senza la sua licenza, la qual' essi sapeano di certo, che l' avrebbero pagata a carissimo prezzo. Gli abitanti di *Pleskovv* essendo stretamente aggravati da cotesta oppressione, si lagnarono altamente dell' avarizia degli *Svezzesi*, tacciarono *Pushkin* di prevaricazione nel suo impiego, e di perfidia verso il suo Principe; ed avendo immaginato, che cotesta negoziazione si fosse conchiusa contro alle intenzioni dello *Czar*, procurarono di tirare la Città di *Novogorod* in questa briga, che fu portata tant' oltre, che alcuni dei principali mercatanti essendosi dichiarati a favor loro, il *Vaivodo* ebbe molto da stentare onde impedir una generale sollevazione. Ma si costoro, che gli altri risolsero, che avrebbero trattenuto il denaro, quando si dovea trasportare nella *Svezia*, e che non si voleano più sottomettere al contratto fatto per la segala, perchè secondo ogni probabilità egli potrebbe far perir di fame il paese. Per la qual cosa elessero tre Deputati, un Mercatante, un *Cosako*, ed uno *Strelitz*, a' quali ordinarono di portarsi a *Mosca*, per sapere ed esaminare, se cotesto trattato si fosse fatto, e posto in esecuzione col consenso dello *Czar*.

Frattanto senz' attendere il ritorno de' loro Deputati, essi saccheggiarono la casa di *Amilianow*, e misero alla tortura la sua moglie, affine di farla confessare dove il suo marito, ch' erasene fuggito, avea riposto il suo denaro. Il *Vaivodo* essendo accorso colla speranza d' impedire il disordine, fu forzato ad uscir fuora della Città; e la Nobiltà vicina fu invitata ad entrarvi, ed unirsi contro coloro, che facevano un tal monipolio, e contro i potentati. Subito che i tre Deputati arrivarono a *Novogorod*, il *Vaivodo* ordinò che fossero posti in catene, e mandati in tal forma a *Mosca*, dove il *Vaivodo* di *Pleskovv*, ed il mercante *Amilianow* si erano similmente trasferiti nell' istesso tempo. Fu parimente portata notizia, che il popolo di *Pleskovv* avea rubato e maltrattato un mercatante *Svezzese*; per il che lo *Czar* mandò in dietro il *Vaivodo*, ed insieme con lui un *Bojaro*, affinchè procurassero d' impedire qualunque ulteriore disordine. Que' di *Pleskovv*, che non vollero ricevergli sul principio, alla fine aprirono le loro porte; ma ciò fu solamente fatto per porre in prigione il *Vaivodo*, ed affrontare il *Bojaro*, il quale molto imprudentemente in un tempo sì improprio trattò il popolo con tale severità, ch' essi gli si avventarono addosso con bastoni, e lo batterono così aspramente, che lo lasciarono per morto.

Tutta volta però lo *Czar* eseguì il suo trattato colla *Svezia*, ma pagò denaro in cambio di segala, e mandò insieme col Commissario *Svezzese* una forte guardia di *Strelitzeri* per condurlo alle frontiere. Nell' istesso tempo egli ordinò a *Giovanni Nikitovvitz Gavenski*, che radunasse la Nobiltà delle Provincie vicine, la quale sostenuta da un buon corpo di truppe assediò *Pleskovv*, e quindi la prese; conciossiachè gli abitanti furono forzati a far pace, con dare in loro potere i sedizioſi, che furono posti a morte, o mandati nella *Siberia* (r).

(r) Vid. Olear. lib. iii.

Il Regno di *Aleſſio Michaelowvitz* fu turbato da diverſi tumulti di ſimil genere, i quali non di meno non gl' impedirono di fare coſe grandi, e di mantenere le due guerre importanti, una colla *Polonia*, e l'altra colla *Svezia*.

I *Polacchi* erano ſtati terribilmente travagliati durando gli ultimi anni del Regno di *Uladislao*, per la ribellione de' *Coſaki* ſotto il comando del famoſo *Chmielniski*: ma ci può dirſi di loro, che ſi abbiano tirate contro tutte le loro diſgrazie per la loro maniera di trattare il capo de' *Coſaki*, ed il reſto di quella bellicoſa nazione. Quando *Uladislao* morì, eſſi erano penetrati un grandiſſimo tratto di via dentro la *Polonia*, dove commiſero delle crudeltà e devaſtazioni non mai inteſe, e furono così poſſenti, che fu giudicato, che chiunque aveſſe l' ajuto de' *Coſaki* potrebbe eſſer' eletto ſucceſſore di *Uladislao*. Lo *Czar Alexis* allora aveva in piedi una bella armata, che offerì d' impiegarla nel ſervizio de' *Polacchi*, qualora voleſſero dargli la corona vacante: ma non avendo eſſi preſtato orecchio alla ſua propoſta, egli usò delle minacce, le quali ſimilmente non ebbero niuno effetto: poichè la *Francia*, avendo deſtinato di collocare ſul trono di *Polonia* un Principe che doveſſ'eſſere di lei parziale e divoto, impiegò il ſuo denaro con tanta proprietà per indurre i *Coſaki* a ritirarſi durante il tempo della elezione, che già procurò, che foſſe ſcelto Re il Principe *Giovanni Caſimiro* fratello di *Uladislao*, ſotto condizione che ſi doveſſe prendere in moglie la Principeſſa di *Gonzaga* vedova di ſuo fratello.

Giovanni Caſimiro è ſcelto Re di Polonia.

Il novello Re non ſi volle miſchiare nella differenza tra i *Polacchi* ed i *Coſaki*, ma giudicò che i ſecondi aveſſero tanta ragione dalla parte loro, che quando i Nobili lo incalzarono a porſi alla teſta di un' armata per gaſtigare i rubelli, com'eſſi gli chiamavano, egli riſpoſe che non era ben fatto di bruciare i molini di *Chmielniski*, o di fare abuſo di ſua moglie e figlia. Alla fine i *Coſaki* abbandonati innanzi a *Zbaras* da' loro alleati i *Tartari*, i quali ſi offerirono di far la pace con *Giovanni Caſimiro*, furono forzati eziandio a fare la loro pace: ma conciofſiachè un gran numero di eſſi non poteſſero confidare ne' *Polacchi*, alcuni trovarono protezione ſotto i *Turchi*, ed altri ſotto lo *Czar*.

A. D. 1654. *Lo Czar dichiara guerra contro la Polonia.*

Sebbene lo *Czar Alexis* non foſſe ſtato irritato dal diſprezzo, con cui i *Polacchi* trattarono le offerte vantaggioſe, ch' egli loro fece per ottenere la loro Corona, pure non gli farebbero mancate ragioni per dichiarare contro di eſſi la guerra. *Smolenskow*, *Kiow*, e *Czernichow*, ch'erano ſtate ad eſſi cedute in virtù dell' ultimo trattato di pace, erano perdite troppo conſiderabili per i *Ruſſiani*, ſicchè voleſſero quietamente ſoffrirle. Eſſi non ne aveano fatto acquiſto, perchè col trarre vantaggio dalla condizione infelice, cui eſſe aveano ridotto l' Impero, aveano cagionato molto diſturbo, con patrocinare tanti impoſtori; e perciò lo *Czar* giudicò che anch' egli avea l' iſteſſo diritto a ſuo torno di approfittarſi mercè lo ſtato deplorabile, in cui egli trovò coteſti nemici mortali del ſuo paeſe. Egli adunque ne marciò a *Smolenskow*, ed accampoſſi innanzi alla medeſima con 300000. *Ruſſiani* e *Coſaki*.

Queſto aſſedio fu ben lungo, del che non dobbiamo far meraviglia, ſe noi conſideriamo, che *Smolenskow* fia una delle più forti piazze ſu le frontiere, e che i *Polacchi*, avendo preveduta la rottura, che doveva probabilmente accadere fra eſſi e ſua Maeſtà *Czarina*, la quale non di meno queſto Monarca non volle riſolvere ſenza il conſiglio di tutto il ſuo Impero rappreſentato nel Senato, aveanla fornita di una grande guernigione, e di ogni coſa neceſſaria per una difeſa ben vigoroſa. Dopo un' anno intero la Città ſi arreſe; e queſta conquiſta aprì una ſtrada per l' armata *Ruſſiana* nel Cuore della *Lituania*, dove aſſediarono *Wilna*, che non potè reſiſtere lungo tempo. I *Ruſſiani* viſſero a bri-

Ricupera Smolenskow.

briglia sciolta in questo paese, e cagionarono tali disgrazie, che furono per lungo tempo risentite in quel gran Ducato. A. D. 1655.

Mentre che cotesta armata nulla trovò, che impedisse il suo corso fin quasi nella *Prussia*, un'altro corpo più numeroso, per cagione de' freschi rinforzi ricevuti da' *Cosaki*, continuò la sua marcia con altrettanta poca opposizione alle sponde del *Dnieper*, dove tutta la Provincia di *Czernichow*, e la Città importante di *Kiovv* ritornarono all'ubbidienza del loro primiero Sovrano, i cui dominj furono frattanto desolati da una terribile pestilenza. *Ed anche VVilna. Come pure la provincia di Czernikovv, e la Città di Kiovv.*

Le disgrazie, sotto cui la *Polonia* gemea, furono grandemente accresciute dal Re di *Svezia Carlo Gustavo*, che improvvisamente l'assalì. *Giovanni Casimiro*, avea con pochissima prudenza .procurato d' indurre *Cristina* Regina di *Svezia* a protestarsi contro la di lei rinuncia in favore del di lei cugino *Carlo Gustavo*, e sollecitò l'Arcivescovo di *Upsal*, e gli Stati del Regno a dare questo passo nella di lei assenza. *Carlo*, essendosi giustamente acceso per una condotta sì irregolare, entrò nella *Polonia*, e la soggiogò quasi intieramente in meno che tre mesi. Sua Maestà *Polacca* avendo concepute alcune apprensioni per tal colpo, avea fatta una lunga tregua co' *Russiani*, cui esso lasciò tutte le loro conquiste, ch' erano tra gli antichi limiti della *Russia*, sotto condizione che se gli dovesse pagare una certa somma in differenti tempi. *Tregua fra la Russia e la Polonia.*

Lo *Czar Alexis Michelovvitz* avendo in tal guisa avuto l' onore di scancellare la vergogna, che la perdita di tre belle Provincie aveano cagionata nel suo Paese, giudicò di poter' essere in istato di applicarsi con suo comodo agli atti pacifici del governo: ma la gelosia, che quasi tutte le nazioni di *Europa* aveano conceputa delle armi del Re di *Svezia* in *Polonia*, l' obbligò di nuovo ad uscire in campo per arrestare la rapidità delle conquiste di quel Principe. Egli avea ragione di lagnarsi degli *Svezzesi*, i quali in attaccando il loro nemico comune, non soddisfatti di quelle molte Provincie che aveano prese, avevansi, In virtù del trattato tra *Magnus de la Gardie* e *Radzivil*, appropriato ancora il gran Ducato di *Lituania*, che lo *Czar* potea risguardare come sua conquista. Or quest' ultimo fu per lui una sufficiente causa per condurre le sue armi dentro la *Carelia*, *Ingria*, e *Livonia*. Le truppe, che lo *Czar* mandò nelle due prime di cotestè Provincie, non fecero altri progressi, che mettere a guasto ed a rovina l' aperto Paese, ma furono battute in diversi luoghi. Il peso della guerra fu nella *Livonia*, ove i *Russiani* presero *Duneburg*, e *Kakenhausen* ad assalto; di là si avanzarono a *Riga*, contro di cui scaricarono i loro cannoni per sette mesi interi senza essere stati capaci a fare un assalto, sebbene fossero assistiti da' *Polacchi*, e la loro armata ascendesse a 120000. uomini. De' la *Gardie* ed *Helvesd*, ch' erano nella piazza, la difesero con tale bravura, e fecero tali felicissime sortite, che gli assediatori furono obbligati a sloggiarne via con moltissima perdita. Quindi le due nazioni convennero ad una tregua, che fu poscia cambiata in una pace, per il trattato di *Cardis* conchiuso ai due di *Giugno* dell' anno 1661. *Ostilità fra i Russiani e gli Svezzesi. Conquiste de' Russiani. I quali fo o respinti innanzi a Riga. E conchiudono prima una tregua, e poi una pace.*

Verso la fine del Regno di *Uladislao* di *Polonia* era comparso in quel Regno un nuovo *Demetrio*. Un mero accidente, siccome dicesi, lo discoprì, ed egli stesso era ignorante del suo proprio nascimento; ma è più verisimile, che *Uladislao* Principe ambizioso, il quale non potea digerire la perdita della Corona *Russiana*, lo avesse fatto spacciare per tale, e lo avesse istruito come si dovesse portare, affinchè gli potesse servire come un pretesto onde dichiarare la guerra contro lo *Czar Alexis*, se i *Cosaki* non gli avessero data tanta occupazione ov'essere impiegato, ch'egli non avesse tempo di eseguire il suo progetto, il qual' era, come protettore di cotesto *Demetrio*, di fare in modo di collocarlo *Un' altro Demetrio prodotto da' Polacchi.*

sul

ſul Trono, e quindi, ſe gli riuſciſſe, di porre poſcia la Corona nella ſua propria teſta.

Queſto *Demetrio* era un *Coſako*, e creſciuto tra quel popolo. Egli era ben fatto, non era ſfornito di talento, e ſembrava che aveſſe venticinque anni in circa. Diceſi, che mentre entrava in un bagno nella piccola Città di *Samburg* nella *Ruſſia Polacca*, furono oſſervati nel ſuo corpo alcuni ſegni di una qualità ſtraordinaria; che eſſendoſi ciò detto a *Dmielouski* Teſoriere della Corona, ſe lo mandò a chiamare, gli fece diverſe interrogazioni, e poſcia eſaminò coteſti ſtrani caratteri; ma non eſſendo ſtato capace di poterne ricavare alcuna coſa, mandò a chiamare un Prete *Ruſſiano*, il quale immediatamente leſſe, *Demetrio il figlio di Demetrio*. Siccome i dotti antiquarj ogni giorno ſpiegavano le lor' oſcure inſcrizioni, ſecondo le loro proprie fantaſie, così coteſti caratteri furono fatti ſignificare, che coteſto uomo giovane era il figlio di *Griska Utropeja*, il primo uſurpatore che ſi aſſunſe il nome di *Demetrio*. Fu detto, che la ſua madre figlia del *Palatino* di *Sandomir* ſi foſſe di lui ſgravata in prigione, e che la moglie di un *Coſako*, ch'era nel di lei ſervizio, eſſendoſi nel tempo ſteſſo infamata, avevaſi preſo il figliuolo di quella Principeſſa, e dato a lui il ſuo proprio in iſcambio, che un Prete *Ruſſiano* avendo battezzato il figliuolo della Principeſſa, e veggendo ch'era coſa verisimile, che avrebbe continuato ad eſſere ſconoſciuto, e ſarebbe paſſato ſolamente per figlio di un povero contadino aveva impreſſi tali caratteri, ch'erano fra le ſue ſpalle, con un certo liquore indelebile. Tale ſi fu il racconto fondato ſu i caratteri, che ſenza dubbio alcuno furono poſti ſul dorſo del *Coſako* per il preſente intendimento e fine, e per rendere un tal evento vieppiù miracoloſo, e far credere, che la Provvidenza aveſſe avuta maggior mano nel diſcoprimento di coteſto giovane, fu pubblicato, che i di lei ſuppoſti padre e madre erano ambedue morti, nè ſi ſapeva da niuno il luogo e il tempo, di maniera che alcuni dei domeſtici, cui la Principeſſa aveva fidato il ſegreto in tempo di ſua morte, avevano per eſſi invano fatta diligenza.

Egli è molto facile di ſcoprire l'impoſtura di tale affare, qualora richiamiamo alla memoria quella del ſecondo *Demetrio* ucciſo da' *Tartari* a *Caluga*, e la maniera in cui fu poſta a morte la figlia del *Palatino* di *Sandomir*. Tutta volta però coteſto impoſtore comparve nella Corte di *Polonia*, dove fu trattato come figlio dello *Czar* fino alla morte di *Uladislao*, e dov'egli aveva contratta una ſtretta amicizia col famoſo *Galga* (A), Principe *Tartaro* prigioniero di *Uladislao*, cui queſto Re generoſamente diede la ſua libertà, affinchè non aveſſe a perdere l'opportunità di aſcendere ſul Trono *Tartaro*, di cui egli era il proſſimo erede.

Nella morte di *Uladislao* l'aſpetto delle coſe fu intieramente cambiato, per l'elezione di *Giovanni Caſimiro*, ſpecialmente riſpetto a coteſto *Demetrio*, il quale temendo ch'egli non foſſe dato in mano dello *Czar*, con cui il novello Re ſembrava deſideroſo di vivere in pace, ſi ritirò a *Revel*, e di là nella *Svezia*; ma non giudicandoſi quivi ſicuro egli ſi portò in *Holſtein*.

Noi abbiamo di già veduto, che il Duca di *Holſtein* avea mandata un'Ambaſciata nella *Ruſſia*, affine di ſtabilire un traffico di ſete nella *Perſia*. Uno degli Ambaſciatori del Duca, *Otto Brugman* di *Hamburg*, eſſendo colà andato la ſeconda volta per l'iſteſſo affare, ſi abuſò della confidenza del ſuo Sovrano con farſi improntare groſſe ſomme di denaro nella *Ruſſia*, di cui egli non poteva dar con-

(A) Queſto è il titolo dell'erede proſſimo al Trono, come *Delfino* in *Francia*, o Principe di *Galles* in *Inghilterra*.

conto. Lo *Czar* aſpettava, che il Duca doveſſe pagare i debiti del ſuo Ambaſciatore, e la coſa era ragionevole: ma conciosſiachè il Duca ciò non aveſſe ancor fatto, quando un fattore *Ruſſiano*, che trovavaſi in *Holſtein* nel tempo che quivi comparve coteſto nuovo *Demetrio*, diede ad intendere al Duca, che ſua Maeſtà *Czarina* gli averebbe rilaſciato coteſto groſſo debito, qualora voleſſe dare nelle ſue mani l'Impoſtore; il che fu già convenuto ſotto le dette condizioni. Di fatto fu arreſtato il preteſo *Demetrio*, e mandato a *Moſca*, dove fu confrontato da una vecchia donna, che ſi dichiarò eſſa medeſima ſua madre. Egli fu adunque giudicato come un ingannatore e diſturbatore della pubblica quiete, convinto, e condannato ad eſſergli tagliata la teſta, ed eſſere il ſuo corpo fatto in quarti, ed i ſuoi quarti affiſſi ad altrettanti patiboli.

Il quale vien dannato a morte da' Ruſſiani e poſto a morte.

Lo *Czar Alexis* impiegò ogni mezzo per iſtabilire la tranquillità nei ſuoi dominj, e fare un gran numero di eccellenti regolamenti per la ſalvezza del ſuo popolo. Quantunque egli foſſe ignorante delle lingue ſtraniere, pure ordinò che ſi foſſe traslatato dalle medeſime un epitome di diverſe ſcienze nella lingua *Ruſſiana*, e preſe gran piacere in leggerlo egli medeſimo. Le leggi delle varie Provincie del ſuo Imperio furono raccolte in un corpo e ſtampate per ſuo ordine, e furono nel linguaggio *Ruſſiano* chiamate *Ulogenie*: ma per mancanza di un buon Giureconſulto, che le diſponeſſe in un' ordine proprio, avvenne che altro non foſſero che una collezione imperfetta e confuſa. Egli parimente introduſſe diverſe nuove manifatture particolarmente di ſeta e lino (*s*). Egli aggiunſe alla Città di *Moſca* due ſobborghi chiamati il nuovo ed il vecchio *Meshanskoia*; e fabbricò in altre parti de' ſuoi dominj diverſe Città mercantili come *Wolda*, ed altre che furono popolate da' *Lituani* e *Polacchi*. Egli procurò di eſtendere le prerogative della Corona più oltre di quel che fecero alcuni de' ſuoi predeceſſori ma con grande circoſpezione; e fu il primo che creò un Conſiglio ſecreto per giudicare le cauſe concernenti alla ſua perſona. Quando egli ſoſpettava di qualche perſona, procedea molto cautamente, come anche in atto di amminiſtrare la tortura, ed in fare l'eſecuzioni di giuſtizia; ma quando una perſona era trovata rea, egli generalmente ordinava che ſi foſſe privatamente giuſtiziata. Diceſi, che la ſua figlia *Sofia* aveſſe appreſo un tal metodo da lui. Egli fu ancora il primo che fece una diſtinzione fra i *Bojari*, con chiamare i loro capi e più anziani *Bojari Kommatnye*, in cui conſiſteva il ſuo Conſiglio ſecreto per gli affari ſtranieri.

Civile Governo dello Czar Alexis.

Le guerre, in cui *Alexis* trovoſſi impegnato nel principio del ſuo Regno, ricercavano neceſſariamente grandi ſpeſe. Le ſue rendite non aſcendevano a più che cinque milioni di *Rubeli*; pur tuttavia egli manteneva una Corte magnifica, ſoſteneva una grande armata, e pure mediante la ſua economia, laſciò il ſuo teſoro aſſai ricco. Quel che abilitollo a far ciò ſi furono le vaſte contribuzioni che riſcoſſe durante la guerra *Polacca*, ed il pagare ſolamente gli offiziali forastieri e le truppe regolari; poichè i Nobili *Ruſſiani*, ſebbene foſſero obbligati a ſervire per tutto quel tempo che foſſero in iſtato di poterlo fare, pure riſguardavano come un diſonore il ricevere ſalario alcuno. Allora quando taluni di eſſi erano divenuti incapaci al ſervizio, od aveano figli di età ſufficiente a rilevargli, eſſi erano liberi, e le loro fatiche venivano ricompenſate con donativi di quel-

(*s*) Vid. Strahlenberg cap. v. §. 18. & 19.

quelle terre, ch' erano devolute alla Corona (*t*), o per confiscazione (B), o per l'estinzione di famiglie; o pur' essi venivano promossi al governo di Provincie. Egli grandemente promosse la coltura dei suoi dominj: talchè molti luoghi deserti furono renduti abitabili nel suo tempo, e popolati di prigionieri presi da' *Polacchi* e da altre Nazioni. Egli similmente intese di tener flotte ne' mari *Caspio* e *Nero*; per il qual fine egli mandò a chiamare costruttori di navi dall' *Olanda* ed altri luoghi: ma il compimento di cotest' opera fu riservato per il suo augusto figlio *Pietro* il *Grande*, conciossiachè un ribelle ambizioso presentemente disfacesse i disegni di *Alexis*.

A. D. 1669. *Ribellione di* Stenko Rezin.

Stenko Razin Capo de' *Don-Cosaki*, che sono stati sotto la protezione della *Russia* fin dall' anno 1559. (C), eccitò una terribile ribellione contro lo *Czar Alexis Michelowitz*. Fu detto, che la causa del suo scontento fosse stata la morte ignominiosa del suo fratello, il quale aveva comandato quei *Cosaki*, che servirono nell' armata *Russiana* nelle campagne del 1654. e 1655. contro i *Polacchi*. Il *Knez Giorgio Alexowitz Dolgorucki*, Comandante *in capite* di tutte le forze impiegate nella spedizione, pretese di tenere i *Cosaki* nel campo, per tutto quel tempo che gli piacque: ma essi conciossiachè non fossero usi di essere forzati nelle loro azioni, abbandonarono il Generale *Russiano*, e si portarono a ricevere gli ordini dal loro proprio capo. *Dolgorucki* si assunse il carico di chiamare cotesto capo, ch' era fratello di *Stenko Razin*, a render conto della condotta de' suoi soldati, e senza molta deliberazione ordinò che fosse appiccato. Or questo si fu il pretesto di *Stenko* per armarsi contro il suo Sovrano: ma tostamente si vide che l'ambizione si era il suo vero motivo, poichè non solamente fece guerra contro lo *Czar*, ma ancora contro il Re di *Persia*.

Prime depredazioni di Stenko Rezin.

In prima egli cominciò le sue depredazioni nel fiume *VVolga*, dove prese tutti quei piccoli vascelli che potè incontrarvi e saccheggiò ed uccise i loro soldati, ove non si volessero unire colla sua compagnia. Dopo questo primo atto di ostilità, essendosi posto alla testa di un' armata de' suoi compatriotti, mise a guasto ed a rovina ogni luogo, Chiesa, e Monasterio, vicino il detto *Wolga*, e di là ne mareiò a *Jaik*, Città situata sul fiume dell' istesso nome, che divide il Regno di *Astrakan* dal paese de' *Calmuki*. Da *Jaik*, che facilmente fu presa,

(B) Nei tempi passati era costume tra i *Russiani*, che se un Nobile fosse trovato reo di appropriarsi gli effetti, che si appartenevano alla Corona; di una tal mancanza era in qualche maniera chiesto conto da tutta la famiglia, la quale, se il delinquente veniva convinto e condannato ad essere decapitato, perdeva 12. gradi di Nobiltà e tutti i loro effetti. Questo costume fece sì, che le famiglie invigilassero scambievolmente su la loro condotta. La conseguenza di che si era, che un povero parente, ove fosse onesto, veniva assistito in ogni maniera; ma un prodigo e libertino era privato de' mezzi d'intraprendere alcuna cosa di rilievo. Che anzi la famiglia istessa, qualora disapprovasse il maneggio di una persona che aveva un pubblico impiego, si protestava contro la sua condotta: dopo di che essi non divenivano più responsabili per qualunque mancanza, nè quindi i loro beni erano soggetti a confiscazione (1).

(C) Vedi il principio di questa Storia *Russiana*.

(t) Idem ibid. §. 37.

(1) *Strahlenberg ubi supra.*

sa, egli fece passaggio nel mar *Caspio*; e di là ritornò al *VVolga*, facendo molto danno, con distruggere un gran numero di case e villaggi. Quindi ne marciò alla Città di *Terki* nella *Georgia*, e si avanzò fino alle frontiere della *Persia*, dove fece gran danni così a' sudditi dello *Czar*, che a que' dello *Shah*.

Gli abitanti di una piccola Città in *Persia* essendo stati informati del suo avvicinamento, si ricoverarono ad un vicino Forte per salvezza: perlochè *Stenko* loro mandò a dire, ch'essi non avevano alcuna ragione da temere, e gl'invitò a ritornare indietro, assicurandoli, ch'egli ed i suoi soldati non erano venuti a far loro alcun male, ma a comprare provvisioni ed altre cose necessarie per le sue truppe. Il popolo credendolo ritornò indietro nella loro Città con grande fiducia, ed aprirono le loro botteghe, dove *Stenko* ed i suoi soldati cominciarono a pagar prontamente il denaro per quel che loro bisognava; ma ad un segno dato a' suoi *Cosaki*, questi e si lanciarono contro gli abitanti, e li trucidarono senza niuna pietà.

Il Governatore di *Astracan Knez Giovanni Simonewitz Prosoroffski* mandò un numero considerabile di truppe contro di lui per arrestare coteste crudeli procedure; per la qual cosa *Stenko* veggendosi troppo debole a poter resistere, e temendo di qualche cattivo successo, domandò perdono, che *Prosoroffski* glielo promise a nome dello *Czar*, sotto condizione ch'egli dovesse fare la sua sommissione, e portarsi per l'avvenire come suddito fedele. *Stenko* ed i suoi compagni a tale promessa si portarono ad *Astracan*, dov'essi furono gentilmente ricevuti, ed in controccambio fecero ricchi donativi al popolo tolti da quegli arredi, gioje, ed altri ornamenti, di cui essi avevano spogliate le case di molti gentiluomini. *Stenko Razin* stesso non per altro potea distinguersi dagli altri, che da' segni di quel rispetto che gli veniva prestato da' seguaci, che sempre lo salutavano col nome di *Batske*, cioè padre. Egli era alto di statura e ben proporzionato; alquanto dipinto dal vajolo, ma non a tal segno, che lo rendesse sconcio, e di un'aria e portamento maestoso; ma di una disposizione di animo crudele, come si rileverà dalla seguente azione.

Notabile riscontro di sua crudele disposizione.

Allora quando egli trovavasi in *Astracan* aveva seco una Principessa *Persiana*, che aveva presa prigioniera insieme col di lei fratello. Egli presentò il fratello al Governatore di *Astracan*, ma si tenne la sorella per sua concubina. Essendo un giorno a bordo del suo piccolo battello, divertendosi nel fiume *Volga*, e pieno di vino ed allegria, dopo di essersi gloriato de' molti ricchi donativi che avea dati e ricevuti, dopo ch'era stato rimesso nel favore dello *Czar*, in un subito proruppe in queste espressioni stravaganti, indirizzandosi al fiume *VVolga*; "Be-
„ nissimo egli disse, tu sei un Nobile fiume, e da te io ho ricevuto molt'oro
„ argento, ed altre cose di valore. Tu sei egualmente padre e madre della mia
„ fortuna ad avanzamento! mentre io uomo ingrato giammai non ti ho offer-
„ to cosa alcuna; ma al presente son risoluto di manifestarti la mia gratitudi-
„ ne". Con queste parole egli prese la Principessa nelle sue braccia insieme con tutto il di lei ricco corredo, e la gittò nel fiume *VVolga*, assieme cogli ornamenti di perle, diamanti, ed altre pietre preziose. Quel che accrebbe la barbarie di quest'atto si fu, che la Dama era meritamente tanto ammirata per le doti del suo animo, quanto per la bellezza della sua persona, e si era sempre mai portata verso di lui colla più grande compiacenza.

Stenko Razin dopo una breve dimora in *Astracan* fece ritorno con i suoi collegati alle loro proprie case su i confini del fiume *Don*, e condusse seco lui diversi *Russiani*, che avea subornati ad unirglisi e col suo denaro e colle sue promesse.

Il Governatore di *Astracan* avendo inteso, che diverse persone nel servizio dello *Czar* suo Sovrano si erano sitirate ed arrolate tra i ribelli, mandò un tale *VVederos* Capitano degli *Strelitzi* a *Stenko* con istruzioni di domandare i *Russiani*, e con ordine che li mandasse indietro sotto pena del dispiacere dello *Czar* ch'egli non potrebbe sì agevolmente acchetare la seconda volta, come avea fatto la prima, ma forse sarebbe costretto a dare conto delle sue antecedenti offese e delle presenti insieme. Di fatto *VVederos* si portò da *Stenko*; ma l'altero *Cosako* appena volle ammetterlo ad una udienza: e quando egli cominciò ad insistere che mandasse indietro quegli uomini, ch'egli avea fatto deviare dal loro dovere, egli fu preso da una violenta passione, sfoderò la spada, e minacciò di ucciderlo qualora ardisse di persistere più lungamente. L'ufficiale *Russiano* essendo un'uomo discreto ebbe quindi ricorso a belle parole, per cui egli in qualche maniera pacificò il suo furore; di maniera che *Stenko* solamente gli addimandò, come mai avesse ardito di fare una sì sfacciata domanda? Doverò io forse, ei disse, tradire i miei amici, i quali hanno abbandonato i loro più stretti parenti ed i loro beni, per pura inclinazione verso di me? Ed io forse doverò, per far cosa utile, essere minacciato colla perdita del favore? Di grazia va a dire al tuo padrone, che io stimo lo *Czar* nulla più di lui: e digli ancora, che io sarò da lui prima che lo sappia, e lo compensarò per la sua presunzione.

Insolenza di Stenko Razin al Governatore di Astracan.

Or da cotesta insolente risposta il Governatore giustamente giudicò, ch'egli doverebbesi aspettare un'altra visita dal ribelle: nè punto in ciò ingannossi; poichè a capo di tre giorni *Stenko* cominciò a marciare verso il fiume *VVolga*, dov'egli aveva ottanta *Stroegi* o barche, oltre ad altri vascelli, ch'erano ben forniti sì di uomini che di munizione. Tuttavolta però sul principio non commise alcun atto di ostilità. Il Governatore di *Astracan* radunò il suo Consiglio, il quale fu di sentimento, che per tutto il tempo che *Stenko* non recasse violenza alcuna a qualunque luogo, che si appartenesse allo *Czar*, non se gli doverebbero opporre fino a tanto che arrivasse una flotta ch'essi stavano aspettando.

De'la cui flotta egli s'impadronisce a tradimento.

Circà 14. giorni dopo arrivò la flotta, consistendo in moltissimi vascelli con 6000. *Strelitzi*, ben fornita di ogni specie di provvisione e munizione. *Stenko* essendo consapevole di tutti i loro disegni, per mezzo delle sue spie, ordinò ad alcuni della sua propria gente, in cui egli potea meglio fidarsi, che fuggissero, e si unissero alle forze del Governatore sotto pretesto di diserzione. Di fatto quando essi giunsero alla flotta di *Astracan*, finsero di avei conceputo gran disgusto del trattamento che aveano ricevuto da *Stenko*. Il partito contrario gli ricevè colle braccia aperte, con isperanza di scoprire per mezzo loro le intenzioni del loro ribelle Capo. Ma subito ch'essi erano già pronti a far vela, e quasi in punto di venire alle mani col nemico, i traditori in un subito si lanciarono sopra degli uffiziali, ne uccisero la maggior parte, ed arresero il resto con tutta la flotta nelle mani de' *Cosaki*. *Stenko* arricchitosi per tal preda immediatamente ordinò, che si fossero pagati alli suoi soldati due mesi anticipati, con una promessa, per loro ulteriore incoraggimento, di potersi liberamente godere di qualunque cosa si acquistassero per via di saccheggio.

Il Governatore non poco rimase scoraggito per un tal'evento, specialmente quando egli intese quanto grandemente il popolo minuto mormorasse contro di lui, e quanto fortemente parlasse bene di *Stenko* non solamente in *Astracan*, ma in tutte le Città all'Intorno, ch'erano sotto i dominj dello *Czar*. Gli *Strelitzi*, i quali non avevano ricevuta paga alcuna da lungo tempo, ed avevano intesa la generosità di *Stenko* verso i suoi soldati, cominciarono ad ammutinar-

si

ſi così generalmente, che il Governatore e gli uffiziali non ardirono di opporſi loro per mezzo di alcun metodo rigoroſo, ma furono coſtretti ad accattivarſegli per via di belle parole ed ampie promeſſe.

Stenko Razin veggendo, che il ſuo potere ſi accreſceva di giorno in giorno, ed avendo al preſente preſſo a 16000. uomini ſotto il ſuo comando, sbarcò porzione delle ſue forze, alcune delle quali ſi portarono a *Czaritza*, ed altre a *Czarnojar*, mentre ch'egli ſteſſo ſi rimaſe colla flotta, dove fu così altamente riſpettato, come ſe egli foſſe ſtato un Principe Sovrano. Quando egli era ſorpreſo e ſopraffatto da' liquori, pochi de' ſuoi ufficiali ardivano di comparire in ſua preſenza; poichè era coſa comunale preſſo di lui in tali occaſioni di far decapitare un'uomo per una picciolisſima offeſa, ancorchè egli foſſe il ſuo più intimo favorito. La gente poi baſſa non era in niun pericolo, poichè eſſi erano ſoliti a luſingarlo, ed in un batter d'occhio erano pronti a torre di vita i loro uffiziali, allora quando egli aveſſe conceputa qualche animoſità contro di eſſi. Così egli con moſtrare un riguardo maggiore per la gente minuta, che per gli offiziali, divenne più terribile e formidabile, poichè il ſolo comando e direzione di tutta l'armata era ripoſto in lui ſolo. Or queſto ancora diede tale incoraggimento alla canaglia, che tra lo ſpazio di quattro o cinque giorni dopo ch'egli ebbe in ſuo potere la flotta di *Aſtracan*, la ſua armata videſi accreſciuta da 16. fino a 27000. uomini, ch'era una moltitudine miſchiata di paeſani, ſchiavi, *Tartari*, *Coſaki* e uomini di animo torbido da tutte le parti, accorſi lietamente al ſolo penſiero di goderſi liberamente il ſaccheggio. Or coteſti ribelli eſſendoſi ſparſi per il paeſe, commiſero molti atti inumani, ed ucciſero quei Gentiluomini, che non poterono ſcappare dalle loro mani; il che molti fecero con traveſtirſi coll'abito di ſchiavi.

Stenko eſſendo giunto a tale apice di grandezza ed' autorità, talmente inſuperbiſſì come ſe aveſſe conquiſtato tutto l'Impero. Egli è vero, che ricusò il titolo di Re o d'Imperatore, dicendo che 'l ſuo deſiderio non era di governare come un Signore, ma di vivere co' ſuoi compatriotti come un fratello, e di abbattere quella tirannia ed oppreſſione, ch'eſſi per molti anni, ed i loro progenitori per molti ſecoli, erano ſtati forzati a ſoffrire sì contro alla ragione, che alla legge di natura. Pur tuttavia non oſtante coteſta preteſa moderazione, egli ebbe l'ardire di mandare Ambaſciatori alla Corte di *Perſia* con lettere, in cui egli ſi aſſunſe i titoli più pompoſi, e ſi appellò il fratello del *Soſi*. Il contenuto di queſt'Ambaſceria fu d'invitare il *Soſi* ad entrare in una lega con lui, e ſornirlo di munizioni di guerra, e di qualunque altro di cui poteſſe avere biſogno, con pagarne il prezzo. Fu ordinato agli Ambaſciatori di domandare coteſte coſe ſul principio in termini gentili: ma ſe v'incontraſſero rifiuto, eſſi doveano minacciare il *Soſi*, e dargli ad intendere, che il loro Signore aveva 200000. uomini prontii ad invadere i ſuoi territorj, e che potrebbe cogliere una opportunità di viſitarlo quando meno ſe lo aſpettaſſe.

Manda una Ambaſceria alla Corte di Perſia.

Subito che il *Soſi* intеſe, che coteſti Ambaſciatori erano inſtruiti a minacciarlo, in caſo ch'egli ricuſaſſe di condiſcendere alle domande del ribelle loro Signore, gli mandò a chiamare, ed immediatamente ordinò che loro ſi tagliaſſero le teſte, ed i loro corpi foſſero gittati a' cani, eccetto uno, la cui vita fu riſparmiata, affinchè egli poteſſe ritornare indietro a dire al ſuo Signore, com' eſſi erano ſtati ricevuti nella Corte *Perſiana*. Ma ciò ſervì ſolamente come di un breve riſpiro di vita al povero ſuperſtite Ambaſciatore: poichè nel riferire ch'egli fece a *Stenko Razin* i ſucceſſi della loro Ambaſceria, queſti preſo da un traſporto di rabbia ordinò al carnefice, che lo tagliaſſe a pezzi.

Quale trattamento faccia il Soſi a' ſuoi Ambaſciatori.

Sedotte molte truppe dello Czar.

Dopo di ciò *Stenko* non lasciò alcun mezzo intentato per accrescere la sua flotta ed armata; per il qual fine egli mandò diverse delle sue spie a corrompere i soldati *Russiani*, ed incitargli a disertare dal servizio dello *Czar* in molte Città lungo il fiume *VVolga*, giudicando costoro i più atti al suo disegno, come que'ch'erano meglio informati degli affari militari della *Russia*: e perciò potrebbero essere di maggior'utile in attaccare qual si sia Piazza, fu cui egli avesse avuto disegno. Tutto questo riuscì secondo il suo desiderio, ed avendo fatto passar la revista alle sue forze, egli mandò a *Camiskinska* un corpo di *Strelitzi*, i quali pretendendo che fossero truppe Imperiali mandate dallo *Czar* per difesa della Città, in caso che dovesse essere attaccata, furono prontamente ammessi, e fu in loro collocata tanta fiducia, ch' essi subito trovarono una opportunità di uccidere il Governatore, e quasi tutti gli officiali della guarnigione, avendo prima sedotti i rimanenti e tiratigli al loro partito. Quando fu ciò fatto, fu dato un segno collo sparo di un cannone a *Stenko*, il quale sopraggiunto sorprese la Città, ch'egli munì con guarnigione di *Cosaki*, rimovendo gli *Strelitzi Russiani* nella sua flotta navale:

Prende a tradimento Camiskinska.

Or le notizie di cotesto evento cagionarono gran terrori in *Astracan*, niuno conoscendo chi fosse amico o chi nemico; per la qual cosa il Governatore *Prosoroffski* considerando, che il popolo basso, il quale si diletta nelle novità, e generalmente parlando tosto si annoja anche del più ottimo tra i Governi, potea formar disegni di unirsi al nemico, radunò il suo Consiglio per consultare quale miglior'espediente dovea tenersi in una congiuntura così pericolosa, affine di quietare gli animi del popolo, e difendere la Città. Dopo una matura deliberazione, fu convenuto che la strada più sicura per effettuare la prima risoluzione si era di dover procedersi cautamente nella seconda; poichè l'arrestarsi il crescente potere de'ribelli tostamente pacificarebbe gli animi del basso popolo in casa: ma che non sarebbe cosa sicura di riporre confidenza alcuna negli *Strelitzi*.

A tale risoluzione, un gran numero di Gentiluomini immediatamente si offerirono di andare come persone private in questa subitanea, ma urgente spedizione; ed ai sedici di *Aprile* del 1670. ottocento cavalli, di cui quattro cento erano *Russiani*, e li rimanenti *Nogayani*, si partirono sotto il comando di *Levonti Bogdanoff* per rinforzare la guarnigione di *Czaritza*, e fornire quella Città di munizione e provvisioni. Ma a' 28. giunse un messo ad *Astracan* da *Bogdanoff* con un racconto, che i *Cosaki* aveano di già presa *Czaritza*, ed aveano uccisi 1200. *Moscoviti Strelitzi*, ch'erano di recente colà giunti prima dell' assedio. Dopo cotesta notizia, che fu estorta da un *Cosako*, che cadde nelle mani di *Bogdanoff*, e fu posto alla tortura, i *Russiani* marciarono a *Czarnojar*.

A. D. 1670. Diventa padrone di Czaritza.

Per questo tempo lo *Czar Alexis Michelovvitz* ebbe piena intelligenza di tutto quello, ch'era addivenuto in questa seconda ribellione de' *Cosaki*, e de' disegni di *Stenko* insieme colle crudeltà ch'egli aveva di già commesse, e de' continui devastamenti che stava facendo: per la qual cosa diede ordine che si fosse fatta leva di nuove forze, ed immediatamente si fossero equipaggiati tanti vascelli, quanti se ne potessero con sollecitudine allestire. Le Città sul fiume *Wolga* fecero tutti i loro sforzi per compiere una flotta di 40. legni, ciascuno di cui aveva solamente un grosso cannone, ma una quantità sufficiente di piccole armi ed altre munizioni per tanti uomini, che potessero le barche comodamente portare. A bordo di cotesta flotta erano 2600. *Strelitzi*, e cinquecento volontarj sotto la condotta di *Simeone Ivvanovvitz Elboff*, ch'era un *Knez*, destinato Comandante in capi-

capite della ſpedizione. Coteſte forze laſciarono *Aſtracan* a' 25. di *Maggio*, quando il popolo di quel luogo cominciò a mormorare contro il loro Governatore più che mai, anche con maltrattarlo quando egli paſſava per le ſtrade; mentre che egli non ardì di reprimerlo per timore di maggiori commozioni, fino a tanto che ſi foſſe informato degli ſucceſſi d' *Iwanowitz Elboff*. Ai quattro di *Giugno* un Gentiluomo, ch' era ſcappato via, portò notizia che *Czarnojar* era ſtata preſa dai ribelli giuſto prima, che foſſe colà arrivato il Generale *Ruſſiano*; che il Governatore e tutti gli officiali erano ſtati trucidati, ed i corpi gittati dentro al fiume; e quel che fu ancora peggiore, che i ſoldati privati, ch' erano ſotto il *Knez Elboff*, avevano ucciſi tutti i loro officiali nella flotta, ſi erano dichiarati a favore de' *Coſaki*, ed avevano arrenduti tutti, i vaſcelli in mano di *Stenko Razin*, quantunque immediatamente prima della loro venuta a *Czarnojar* eſſi aveſſero unanimemente giurato di vivere e morire con i loro condottieri. Sebbene il Governatore di *Aſtracan* procuraſſe, per quanto foſſe poſſibile, di ſopprimere queſte cattive notizie, pure il popolo avendo ciò ſaputo divenne così eccesſivamente inſolente ed oltraggioſo, che nè i Magiſtrati nè gli officiali ardirono di comparire, o radunarſi per conſultare come poteſſero rimediare a tali diſgrazie. *Quinda di Czarnojar.*

Stenko Razin avendo avuta notizia di ciò marcionne verſo *Aſtracan*, le cui porte gli furono immediatamente aperte. Il Governatore *Proſoroffſki* trovavaſi allora in Chieſa, donde fu per forza ſtrappato via nel mezzo del Divino Servizio, e fu buttato col capo in giù dalla cima di un eminente campanile, che ſtà nel mezzo della Città, come un ſegno per dirigere coloro, che navigano nel mar *Caſpio*, o che viaggiano per il vaſto e poco frequentato vicino deſerto. Ci vien detto, che *Stenko* ſuggeriſſe alcune parole all' orecchio di *Proſoroffſki*, mentrechè i manigoldi ſtavanlo ſtraſcinando, probabilmente per tentare di tirarlo al ſuo partito: ma il fedele *Knez* ſcoſſe la ſua teſta, e ricusò di condiſcendervi. Il crudele ribelle qui non ſermandoſi, poſe a morte il fratello di *Proſoroffſki*, e molti Nobili, che non vollero venire al ſuo partito, con diverſi *Germani* ed altri officiali, ed alcuni marinari, i quali ſebbene ne correſſero al mar *Caſpio*, pure furon fatti ricercare di eſſere trucidati. Furono ſaccheggiate le Chieſe, i Monaſterj, e le caſe dei più ricchi cittadini; i monumenti della Cancelleria furono bruciati; fu traſportato via il teſoro dello *Czar* del Regno di *Aſtracan*; e fu trucidato inſiem col reſto un gran numero di Mercatanti foreſtieri, *Perſiani*, *Indiani*, *Turchi*, *Armeni*, ed altri che per loro diſgrazia trovaronſi in quel tempo in *Aſtracan*. I due figli di *Proſoroffſki* furono in prima appeſi per le gambe ſu le mura della Città, e poſcia fatti morire alla tortura; e la ſua moglie e figliuole furono date in potere dei *Coſaki*, alli quali fu detto, che ſe le potevano prendere per mogli o farne quell' uſo che loro piaceſſe. *Poſcia di Aſtracan.*

Dopo la preſa di *Aſtracan*, che accadde a' 28. di *Luglio*, *Stenko* marciò a *Tzamatoff*, ch' egli ſubito ſaccheggiò e diſtruſſe, dopo di aver paſſati i di lei abitanti a fil di ſpada. Di là egli ſi portò a *Simbierſke*, che aſſediò, preſe ad aſſalto, e riduſſe in ceneri, ſebbene colla perdita di una gran parte de' ſuoi *Coſaki*. *Di Tzamatoff e di Simbierſke.*

Il Governatore di queſta Piazza *Giovanni Bochdaenwitz Micoslawſchi* la diſeſe con tal valore, che *Stenko* eſſendo finora conquiſtatore di tutte le Piazze ſul fiume *Wolga*, quivi fu trattenuto dal poter procedere più oltre; in altro caſo egl' intendea di marciare verſo la Città Reale di *Caſan*, che non era un gran tratto di là da *Simbierſke*. Or' egli non fu ſolamente reſpinto indietro dalle mura di queſta Città, ma così pericoloſamente ferito, che fu forzato a ritornarſene ad *Aſtracan*. Frattanto le ſue ſpie ſtavano occupate per ogni parte proc- *A Simbierſke ſono arreſtati i ſuoi ſuccorſi progreſſi.*

procurando di sollevare la Piazza a ribellione. Alcuni di costoro incendiarj furono arrestati ad *Oeſtiga*, e furono appiccati: ma ciò non frastornò altri dall'andare all'intorno in altri luoghi, o dal pubblicare, che il loro Signore volea rimettere il popolo in libertà, e liberarlo dal giogo de' Nobili, sotto cui aveano essi per sì lungo tempo gemuto. Finanche in *Mosca* molti cominciarono apertamente a parlare in suo favore e lode, come s'egli avesse solamente a cuore il pubblico bene e la libertà della Nazione.

Progressi ed accrescimento de' ribelli.

Stenko al presente era padrone di tutta la terra, ch'era all'intorno al fiume *VVolga*: tutto il paese fino alle Città di *Accatour* ed *Arsa* era impegnato nella sua ribellione, ed il numero de' ribelli ascendeva a 200000. La massima parte de' *Tartari Czeremisse* e *Mordvate*, e tutti i paesani in coteste parti, le cui terre fertili si apparteneano a' Signori *Russiani*, si sollevarono contro i loro Governatori, e gli appiccarono, o scannarono.

Eguali sono disfatti da Dolgorucki.

Fra tanto lo *Czar* avea dato ordine, che si fosse fatta leva di truppe in ogni parte, ma non potè condurre un armata nel campo, che potesse bastantemente far testa contro i ribelli, fino al mese di *Settembre*. Egli diede il comando di quest'armata al *Knez Giorgio Alexiowitz Dolgorucki*, la cui prima spedizione fu contro un campo volante del nemico, consistendo in 15000 soldati, ch'egli sconfisse, sebbene essi combattessero con grande bravura, e ritornassero quattro volte all'azione.

E sono svattati con inflessibile severità.

Dopo questa conquista *Dolgorucki* stabilì i suoi quartieri ed il suo Tribunale ad *Arsamas*, dov'egli eseguì un giudizio così severo contro i ribelli, che gli aditi od ingressi a quella Piazza si rassomigliavano alla terribile entrata del *Tartarus* de' Poeti. In un luogo giaceano a terra mucchi di cadaveri senza testa, quasi tutti coperti ed intinti del loro proprio sangue: in altri vi erano impalati vivi alcuni disgraziati, molti de' quali non renderono il loro ultimo fiato fino al terzo giorno, con terribili grida e nelle più fiere agonie; e tutto all'intorno vi erano patiboli, ciascuno de' quali era caricato di 40. o 50. uomini. Tra lo spazio di tre mesi furono posti a morte più di undicimila uomini per mano de' pubblici Carnefici, dopo di essere stati condannati in una maniera legittima; poichè l'armata *Russiana* uscendo in distaccamenti conduceva un gran numero di ribelli ogni giorno: Felicemente per lo *Czar*, essi erano dispersi in differenti Piazze: altrimenti sarebbe stato molto difficile per le sue forze di aversi potuto impadronire di loro.

Fra le persone, che furono condotte prigioniere a *Dolgorucki*, vi fu un nipote di *Stenko Razin*, ed una Monaca in abito da uomo, che avevasi indossato sopra la propria di lei veste Monastica. Questa Monaca aveva comandato 7000. uomini, ed agitò con gran valore in guerra. Allora quando fu fatta prigioniera non si vide in essa la menoma alterazione, nè alcun timore di morte; quando fu sentenziata ad essere bruciata viva; poichè fra i *Russiani* l'abbandonare un Monastero, era in quei tempi giudicato un delitto da non mai condonarsi. Un poco prima della sua morte, essa desiderò, che moltissime altre si avessero a diportare con altrettanto coraggio com'essa avea fatto; ed allora ella disse, che il *Knez Giorgio* averebbe trovata la sua migliore salvezza ne' suoi talloni. Essendo giunta al luogo dell'esecuzione, ella si segnò, secondo la maniera *Russiana*, colla Croce nella sua fronte e petto, e quindi si condusse quietamente fu la pira dove fu bruciata fino alle ceneri.

Ribellione totalmente spenta.

Quando la ribellione fu in buonissima parte sedata e repressa in quelle parti, lo *Czar* mandò il *Knez Costantino Zarbatoff* a dispergere i ribelli intorno a *Tamboff*, Città situata sul fiume *Don*, nella Provincia di *Rezan*, circa cinquanta *VVersis* verso il Nord-Est di *Sergog*. Or questo fu subito effettuato, e tutti i pac-

paesi malcontenti furono ridotti alla loro primiera obbedienza, dopo la distruzione di circa 100000. uomini uccisi nel campo, e posti a morte dal bòja. Lo *Czar* si vide eccessivamente afflitto per la melanconica necessità di aver tolto via la vita a tante persone; ma vi sono certe occasioni, quando simili severità sono assolutamente necessarie, ed un Sovrano è forzato a sagrificare alcuni membri, per salvare il corpo dello Stato.

Stenko Razin atterritosi per la perdita de' suoi amici da ogni parte, non sapeva dove cercare salvezza per se stesso. Egli sospettava di ogni uno, e temea che alcuni degli stessi suoi seguaci avessero a seguire l'esempio degli abitanti di *Lysko*, i quali aveano consegnati i capi de' ribelli, affine di fare la loro pace collo *Czar*. Pieno di tale idea, egli si ritirò tra' deserti, quivi andando errante da luogo in luogo, fino a tanto che alla fine egli cadde nell' imboscata donde sperava di guardarsene, e fu tradito da quella persona, in cui egli aveva la più gran confidenza. Questi si il suo padrino *Cornelio Jacoloff*, Comandante de' *Cosaki*, ch' era restato fedele allo *Czar*, ma fu mai sempre così altamente rispettato da *Stenko*, che questo secondo non si averebbe immaginato, ch' egli avesse ragione di diffidare di lui. Ma egli non considerava, che per essersi rivoltato contro il suo legittimo Sovrano, aveva perduto ogni titolo al favore degli uomini onesti.

Jacoloff essendo entrato in una seria conversazione con lui intorno allo stato de' suoi affari, dopo di aver rappresentato il pericolo, in cui giornalmente trovavasi di esser ucciso dagli assassini, ingannato da falsi amici, o sopraffatto dalle forze superiori dello *Czar*, cui non sarebbe stato facile per lui di poter resistere lungo tempo, lo consigliò a pensare di fare termini di pace col suo Principe. *Stenko*, avvilito per le sue ultime disgrazie, condiscese ad una tal proposta; per la qual cosa *Jacoloff* procedè a dirgli, che lo *Czar* medesimo conoscendo quei molti importanti servigj, ch'erano in sua balia di poter a lui rendere, desiderava una riconciliazione, ed aveva piacere di vederlo a *Mosca*, soggiungendo ch' esso avea avuta l'autorità di assicurarlo, ch' egli sarebbe quivi ricevuto con gran distinzione; che tutti gli abitanti di quella Città sarebbero usciti fuora ad incontrarlo; che si sarebbe a lui conceduto di fare una pubblica entrata: e che in appresso si sarebbero a lui conferiti onori straordinarj. *Cornelio Jacoloff tradisce Stenko Razin.* *A. D. 1671.*

Stenko vinto da queste persuasive, e da molte altre simiglianti, che il mesto aspetto della sua situazione non contribuì a rendergli più sensibili, finalmente consentì di portarsi a *Mosca*, per essere stato in oltre assicurato, ch' egli stesso averebbe veduto lo *Czar*, e perorata la sua propria causa. Il suo fratello *Trolka*, il quale fu forzato ad accompagnarlo, biasimò *Stenko* per tutti quei mali ch' erano stati fatti, e per il passo ch' egli allora avea preso: ma quest' ultimo procurò di confortarlo, con raccontargli quei grandi onori che doveano riceverе a *Mosca*.

Come furono giunti alla distanza di un *Werst* da quella Capitale, essi furono incontrati da un numero prodigioso di popolo, nel mezzo de' quali vi stava, in vece di un cocchio trionfale per la loro pubblica entrata, un carro con un patibolo eretto nel medesimo, cui *Stenko* fu immediatamente attaccato con una catena attorno al suo collo ed alle sue mani. Il suo fratello *Trolka* fu fatto camminare a piedi incatenato a fianchi del carro. In tal maniera furono essi condotti per mezzo di migliaja di spettatori, su cui *Stenko* giammai non gittò alcuno sguardo, ma tenne fissi in terra li suoi occhi. Essi furono condotti al *Smenskoi Duor*, ed alcuni giorni dopo esposti all' esame, quando *Stenko* fu condannato al castigo solito infliggersi a' delinquenti rei di crimenlese, il quale si è, *Stenko Razin è condotto a Mosca.*

che

che loro debbano essere recise le braccia, le gambe, e la testa, ed il loro corpo essere gittato a' cani (A).

Stenko soffrì senza punto gittare un sospiro, dopo che la sua sentenza gli fu pubblicamente letta nel luogo dell'esecuzione. *Trolka* fu parimente condotto al palco, ma gli fu perdonato su la di lui promessa di scoprire, dove il suo fratello avea nascosto il suo tesoro.

Ed è giustiziato. La morte di cotesto ribelle fu immediatamente seguita dalla resa di *Astracan*; poichè *Sjourteous*, soprannominato il *Mostacchio del Diavolo*, cui il traditore *Stenko* avea lasciato a governare quella Città, fu avvelenato da' suoi proprj soldati, i quali speravano di poter per tal mezzo ottenere il loro perdono dallo *Czar*: ma conciossiachè vi sono mai sempre alcuni uomini di tal natura, cui nè il timore di commettere delitti, nè il terrore del castigo, può frastornarli, una delle guardie di *Sjourteous* si pose alla testa di coloro che continuarono nella ribellione. Tutta volta però i Comandanti *Russiani* subito gli circondarono da tutte le parti, ed impedirono la loro scappata. Tutte le altre Piazze, che *Stenko* avea prese, ritornarono direttamente alla loro dovuta fedeltà.

I Cosaki Zaporog si ribellano contro la Polonia. Mentre che la *Russia* si trovava agitata da questa ribellione, non era la *Polonia* meno disturbata. I *Cosaki Zaporog*, guidati da uno de' loro Capi chiamato *Doroscnsko*, fecero quivi tanti danni, quanti i ribaldi seguaci di *Stenko* ne fecero su i confini del fiume *VVolga*. Il debole *Michele VViesnoiwieski* fu giusto allora eletto in luogo di *Giovanni Casimiro*, il quale, da Cardinale, era stato fatto Re, ed avea presentemente cambiata la sua Corona per l'Abbadia di *S. Germano* in *Parigi*.

A. D. 1679. Trattato di amicizia fra li Russiani ed i Polacchi. Il Re *Michele* al primo ascendimento ch'egli fece sul Trono, mandò un'Ambasceria a *Mosca*, e rinnovò il trattato d'amicizia tra i *Russiani* ed i *Polacchi*. Nell'istesso tempo i *Turchi* sollecitati da' *Tartari*, ch'erano in alleanza con *Doroscnsko*, e tuttavia più fortemente tentati per la deplorabile situazione del Regno di *Polonia*, lacerato dalle infelici divisioni che regnavano fra i di lei Nobili, preferò le armi per trarre il loro vantaggio da tali disgrazie. Lo *Czar* non dubitando, che dopo di aver'essi dato il guasto alla *Polonia*, dove poca resistenza sarebbesi allora potuta fare, essi avercbbero rivolte le loro armi contro la *Russia*, mandò un Ministro a *Costantinopoli*, acciocchè notificasse al *Divano* la rinnovazione di questa lega, e dichiarasse ch'egli non poteva evitare una rottura colla *Porta Ottomana*, se essi attaccassero la *Polonia*.

I Turchi cercano di venire a briga colla Polonia. Frattanto i *Tartari* ed i *Cosaki* di *Doroscnsko* continuarono le lor'ostilità, e si resero padroni di una gran parte dell'*Ukraine*, del che i *Turchi* pretendeano, che i *Polacchi* non aveano alcun diritto di lagnarsi, perchè essi dicevano, che una tal Provincia era intieramente libera, ed i di lei abitanti i *Cosaki Zaporog* erano stati mai sempre sotto la protezione dell'Impero *Ottomano*.

Egli

(A) *Strahlenberg* ne dice (1), ch'egli fu tirato a *Mosca* mercè l'astuzia di un Segretario sotto pretesto di accomodamento; ch'egli fu quivi in prima imprigionato, e poscia condotto per la Città su di un Carro Trionfale, su cui stava un patibolo; e ch'egli alla fine fu appiccato su di un'altro patibolo alto, e di gran valuta; poichè il suo disegno fu di volere usurpare il Regno di *Astrakan*, ed assumere il titolo di Re. L'Autore della *Russiandia Verandertes* (2) ne dice, ch'egli fu fatto in quarti.

(1) *Cap.* 5.

(2) *Pag.* 323.

Egli fu creduto, che il Gran Signore non averebbe preſo le arme ſe non che ad iſtigazione della *Francia*, la quale aveva molti motivi di lagnanza contro la Corte di *Polonia*, ed inoltre andava cercando di trovar materia ove impiegare l'Imperatore, il cui intereſſe per oppoſi ai progreſſi de' *Turchi* non poteva non obbligarlo ad entrare in queſta briga. Tutta l'*Europa*, eccetto che la *Francia*, era dalla parte di *Polonia*. Egli è vero che le *Provincie Unite*, la *Francia*, ed *Inghilterra* erano allora in guerra fra loro. Lo *Czar* aſſiſtè la *Polonia* con un'armata di 20000. uomini comandata dal vecchio *Gowaski*, mentrechè un corpo di *Coſaki Done Zaporog* fecero un'irruzione nella *Crim Tartaria*: il che cagionò un diverſivo molto favorevole a' *Polacchi*, ma non potè impedire la preſa della importante Fortezza di *Caminiec*. Quindi fu ordinato ai *Calmucki* di marciare per continuare l'invaſione; per la qual coſa fu fatta una pace tra il Re di *Polonia* ed il *Sultano*. Il *Khan Tartaro*, *Selim Girey* eſſendo ſtato obbligato a laſciar la *Polonia*, per ſoccorrere i *Crim Tartari*, colorì la ſua partenza ſotto l'onorevole pretesto di farſi mediatore di queſto trattato, che fu conchiuſo in breviſſimo tempo, come ſuole accadere fra due Potenze, quando una di eſſe è intieramente eſauſta. *Caminiec* e *Podolia* dovettero cederſi ai *Turchi*; i *Coſaki* doveano avere l'*Ukraine*; e dovea darſi ſoddisfazione al *Khan* de' *Tartari* con pagargliſi 21000. ſcudi ed una penſione annuale dell'iſteſſo valore. Si dovette ezlandio mandare un tributo di 22000. Ducati ogn'anno alla *Porta*. Nulla fu ſtipulato in favore de' *Ruſſiani*. I *Turchi* ed i *Tartari* preſero ed uccieſero in queſta breve guerra più di 200000. *Polacchi*.

Pace fatta tra loro.

Concioſſiachè le diviſioni tra i *Coſaki* gli aveſſero obbligati a cercare protezione, una parte di loro dalla *Ruſſia*, ed un'altra dal Gran Signore, queſto ſecondo ſi aſpettava, che in conſeguenza dell'ultima ceſſione dell'*Ukraine*, lo *Czar* doveſſe evacuare tutte le Piazze, che vi poſſedeva, e per tal fine mandò un *Agà* a *Moſca*. Lo *Czar* gli diſſe, *Ch' egli non era capace di tanta baſſezza, che voleſſe ſottometterſi ad un cane* Maomettano; *e che ſe il Gran Signore lo minacciava colla ſua ſcimitarra, egli ſperava che la ſua ſciabla non ſarebbe ſtata mica inutile*.

Orgoglioſa riſpoſta dello Czar al Gran Signore.

Nulla oſtante queſta riſoluta riſpoſta, il *Divano* non ſoddisfatto della pace colla *Polonia*, obbligò il *Sultano* a prendere di nuovo le arme, e dopo di aver dibattuto per qualche tempo, ſe eſſi doveſſero far guerra contro lo *Czar*, o contro la *Polonia*, ſi determinarono contro la ſeconda; non dubitando che ſe eſſi conquiſtaſſero quel Regno, la *Ruſſia* ſarebbe poſcia divenuta una facile preda. Pieno di ſì fatta idea il *Sultano* mandò indietro un Ambaſciatore *Moſcovito*, che allora trovavaſi a *Coſtantinopoli*, con ordine di notificare al ſuo Sovrano lo *Czar Alexis*, che ſe egli in qualunque maniera aſſiſteſſe la *Polonia*, Sua Altezza ſi ſarebbe contro di luì avventato con tante forze, che toſtamente averebbero ſcorſa ed invaſa la *Ruſſia*.

I Turchi rinnovano la guerra contro i Polacchi.

Coteſte minacce produſſero una lettera tuttavia più altiera della precedente riſpoſta; e nell'iſteſſo tempo lo *Czar* mandò una ſolenne Ambaſceria al Re di *Polonia* per aſſicurarlo, ch'egli potrebbe fidarſi di 20000. *Ruſſiani*, e di qualunque altro ſervigio, che da lui dipendeſſe. *Alexis*, non ſolamente mantenne la ſua parola riguardo a coteſti ſoccorſi, ma ordinò che altri 22000. ſi avanzaſſero ne' confini del *Dnieper*, e che ſoſſero pronti a travalicare quel fiume al primo aviſo: oltre di che i *Coſaki* e *Calmucki* ebbero direzione di fare una freſca irruzione nella *Crim Tartaria*, ov'eſſi diedero a' *Tartari* baſtante occupazione per impedirgli di unirſi co' *Turchi*, com'eſſi averebbero altrimenti fatto. Frattanto il Sultano preſentò la lettera dello *Czar* innanzi al ſuo Conſiglio, e col loro parere gli ritornò la ſeguente riſpoſta.

Riſpoſta del Sultano ad una lettera dello Czar.

„ Il più Eccellente degli Ospodari *Cristiani* ec. dopo di avervi gentilmente
„ salutato, noi vi dichiariamo, che in ricevere la vostra lettera diretta alla no-
„ stra Altissima, la più Clemente, e più Gloriosa Maestà Imperiale, padrona
„ dell'Universo, ed eguale in potere ad *Alessandro* il *Grande* (possa l'Altissimo
„ tuttavia accrescere la nostra Fortezza) ordinammo che l'istessa fosse trasla-
„ tata e letta; e vi troviamo che nelle speranze di soccorrere il vostro amico
„ e vicino, voi ci parlate in termini, che non sono soliti tra i Re e Monar-
„ chi. Sebbene per la particolare Provvidenza dell'Altissimo la nostra Casa Im-
„ periale sia superiore a tutte le altre, e non accostumata ad espressioni così
„ ingiuriose ed indecenti, tutta volta vi daremo per risposta, che noi non pos-
„ siamo fare a meno di non restare grandemente attoniti, che voi, il quale non
„ occupate il primo grado tra i Re e Potentati *Cristiani*, ed il quale non ave-
„ reste ottenuta neppure un' uguaglianza con essi, se non vi aveste procura-
„ to dalla Nostra Maestà pace per voi medesimo, e per *li* vostri sudditi,
„ ardiste di far'uso di tali termini; termini, che non solamente offendono la
„ Nostra Maestà, ma vi potrebbero costare la perdita de' vostri domioj. Quan-
„ to poi alla *Polonia*, noi abbiamo eseguito ciò che abbiamo risoluto, e mer-
„ cè l'ajuto della Provvidenza, che dirigge tutti gli avvenimenti, ogni cosa
„ quivi ritrovasi in buona condizione, di modo che nulla più può dirsi circa un
„ tal punto: ma in quanto al vostro desiderio di assistere il vostro buon' ami-
„ co e vicino, il Re di quel paese, perchè mai non lo faceste prima della guer-
„ ra con dargli qualche salutare consiglio? Voi ancora avereste potuto essere
„ un diligente e fedele mediatore tra l'Altissima *Porta Ottomana*, e lui. Ma al
„ presente quando voi ci minacciate, che i Re vostri vicini non soffriranno i
„ progressi delle nostre armi, di cui essi sono gelosi; sappiate che noi stessi pre-
„ stiamo poco riguardo a simili minacce; essendo ben sicuri, ch'essi non sono
„ ignoranti della giustizia della nostra causa, la quale ci ha renduti padroni di
„ tante Provincie, Città, e Paesi; e poichè egli è piaciuto a DIO, che coloro
„ fossero rimasti delusi, i quali aveano alcun bravo disegno, perciò persuadete-
„ vi ancora, che non tantosto noi saremo informati in qual modo voi intende-
„ te di agire verso di noi, voi riceverete immantinente bene per bene, e ma-
„ le per male „.

Lo Czar Alexis manda a tutti i Principi di Europa per formare una lega contro i Turchi.

Lo *Czar* veggendo che i *Turchi* erano determinati a rinnovare la guerra colla *Polonia*, usò li suoi più grandi sforzi di armare tutte le Potenze d'*Europa* contro questi nemici del nome *Cristiano*; per il qual fine egli mandò Ambasciatori ad ogni Corte del *Cristianesimo*. Il suo Ministro presso al Papa *Clemente* X., sebbene egli fosse un Cattolico *Romano*, ricusò pure di baciare il piede a Sua Santità, dicendo che un'atto così basso non conveniva alla dignità del Principe, ch'egli aveva l'onore di rappresentare. Egli dichiarò al Papa in uno scritto, che formò in *Latino*, che lo *Czar* suo Sovrano avea risoluto di far guerra contro i *Turchi* per arrestare i loro progressi nella *Polonia*; ch'egli nulla più aveva a cuore, quanto di vedere tutti i Principi *Cristiani* nell'istessa disposizione, e desiderava ch'eglino si dovessero unire contro que' tiranni; che Sua Maestà *Czarina* aveva per tal proposito mandati Ambasciatori a tutti i Potentati d'*Europa*; e ch'egli esortava Sua Santità a volersi porre alla testa di una lega così possente, e così necessaria per la salvezza della *Chiesa*, e donde ogni Stato *Cristiano* poteva aspettare il più grande vantaggio.

Questo Ambasciatore dello *Czar Alexis* fu grandemente careggiato a *Roma*. Il Papa lo assicurò, che cotesta risoluzione del suo Sovrano gli era estremamente aggradevole, ed i Cardinali *Altieri*, *Barbarini*, *Orsini*, *Chigi*, e *De Hesse*, gli prestarono i più grandi onori. Ma quando essi dovettero dare la risposta di

Sua

Sua Santità in iſcritto, formarono gran difficoltà intorno al titolo dello *Czar*, poichè la Corte di *Roma* ſuppoſe, che i *Ruſſiani* intendeſſero che queſta parola foſſe equivalente ad Imperatore. Perilchè furono tenute diverſe Congregazioni ſu tale ſoggetto, e fu riſoluto che piuttoſto di darſi a queſto Potentato il titolo di *Czar*, che non gli era ricuſato da alcun'altra Nazione, la riſpoſta del Papa ſi doveſſe mandare al ſuo Nunzio in *Polonia*, e di là trasmetterſi per mezzo del ſuo Uditore. Gli altri Ambaſciatori di Sua Maeſtà *Czarina* furono egualmente ben ricevuti per ogni dove; ed il Re di *Spagna* in particolare diede un accoglimento il più favorevole al Miniſtro preſſo la ſua Corte; ma il tutto andò a finire in vane promeſſe. La ſituazione d'*Europa* era tale in quel tempo, che ogni Sovrano aveva molto che fare in maneggiare i ſuoi proprj affari.

Lo *Czar* avea qualche ragione di non ſolamente eſſere mal contento del Re di *Polonia*, ma ancora di diffidarne, poichè ſebbene egli lo aveſſe aſſiſtito contro i *Turchi*, ſubito che fu da loro attaccato, pur'egli non ſi aveva preſo alcuna cura o penſiero circa gl'intereſſi de' *Ruſſiani*, i quali non furono neppure ſemplicemente mentovati nel ſuo ultimo trattato; e dopo eſſerſi fatta la pace, il Miniſtro *Polacco* a *Moſca* aveva ſolamente preſentata una ſemplice copia del trattato allo *Czar*; ed in ſequela di ciò egli ebbe diverſe conferenze con un *Chiaoux Turco*, ſenza informare Sua Maeſtà *Czarina* di quel che ſi era trattato nelle medeſime. Alla fine la geloſia, o piuttoſto l'antipatia naturale tra le due Nazioni diedero luogo ad *Alexis* di dubitare ſe il Monarca *Polacco* foſſe ſincero nel ſuo riconoſcimento de' ſervigi a lui fatti. Per la qual coſa egli ordinò al ſuo Ambaſciatore in *Polonia*, che ne domandaſſe una ſpiegazione ulteriore dal Re, e nell'iſteſſo tempo lo aſſicuraſſe, che l'armata *Ruſſiana*, che ſi trovava in queſta parte del *Dniepr* era pronta a tragittarlo, ſubito che i *Turchi* foſſero comparſi di là del *Nieſter*.

Il Re di *Polonia* riſpoſe all'Ambaſciatore *Ruſſo*, ch'egli aveva conceputo il più profondo ſentimento di gratitudine per i ſervigi, che Sua Maeſtà *Czarina* gli avea preſtati, e per le irruzioni, ch'egli avea fatte nella *Crim Tartaria* per mezzo de' ſuoi *Calmucki*, e *Don Coſaki*, e per le armi, e munizioni, ch'egli aveva sì generoſamente mandate a' *Zaporog-Coſaki*: Che ſebbene *Kamor Orſanski* aveſſe comunicata al Miniſtro di Sua Maeſtà *Czarina* la pace conchiuſa co' *Turchi*, ed aveſſe loro laſciata una copia degli articoli; pur non dimeno, poichè Sua Maeſtà la deſiderava, egli ne avea mandata una più autentica, ſuggellata col ſuo ſuggello per fargli vedere, che il trattato non conteneva coſa alcuna di pregiudizio a Sua Maeſtà *Czarina*: Che vi erano ſtate per verità alcune conferenze dopo la concluſione della pace, ma che quelle furono tenute ſolamente per ottenere la libertà degli oſtaggi della Città di *Leopoldo*; e finalmente, che non vi era alcuna veriſimiglianza, che queſto nuovo trattato doveſſe ſuſſiſtere per lungo tempo; ma al contrario che il *Sultano* lo averebbe violato quanto piuttoſto foſſe poſſibile, per le notizie, ch'egli avea ricevute, che tutte le Potenze *Criſtiane* ſtavano armandoſi in favor della *Polonia*, ch'egli aveva riſoluto di conquiſtare, giudicando che nulla foſſe più invincibile quanto le ſue armi, concioſſiachè aveſſe ſoggiogata la Fortezza di *Caminiec*; ſebbene nè Sua Maeſtà, nè la Repubblica gli aveſſero dato motivo di violare la pace. Sua Maeſtà *Polacca* ſcongiurò lo *Czar* a dare ordini all'armata, la quale trovavaſi vicino *Kiow* che ſi uniſſe a quella della *Lituania*, e *Polonia*, affinchè poteſſero marciare inſieme nella *Podolia*, ed unitamente opporſi agli ſforzi del nemico comune.

Il Re di *Polonia* radunò la Dieta, nella quale tra le altre riſoluzioni, fu preſa quella di affidare le operazioni dell'armata della Corona al gran Generale

Giovanni Sobieski. Le forze de' *Turchi* sebbene molto formidabili, pur'elleno furono grandemente inferiori alle loro antecedenti millanterie; poichè la peste in *Europa*, la rivoluzione del *Bassà* di *Aleppo*, ed il lor timore di essere attaccati da' *Persiani*, i quali aveano radunata insieme una considerevole armata, impedirono l' esecuzione de' loro vasti disegni. La *Polonia* e la *Russia* si trovavano in una differente situazione. Il grande Generale aveva radunata un' armata di 40000. uomini a *Rubiessou* nel *Palatinato* di *Bielz*, dove l' armata *Lituana* di 12000. uomini, oltre ad alcuni cavalli, doveva unirsi loro. Lo *Czar* tenea 150000. uomini nell' *Ukraine*; e *Siesko* capo de' *Cosaki* aveva intrapreso a trovare tanta occupazione per i *Tartari*, che non potessero andare in assistenza del *Bassà Hussein*, ch' era alla testa delle truppe *Ottomane*. Di fatto i *Cosaki* fecero una irruzione così felice nella *Crim Tartaria*, che dopo di averne ucciso un gran numero, ne condussero vieppiù di 20000. prigionieri, ridussero in ceneri più di 40. villaggi, e sparsero terrore per tutto il paese.

Questo diversivo contribuì non poco alla gloriosa vittoria ottenuta da *Giovanni Sobieski* sopra de' *Turchi* vicino *Cochim*: la qual vittoria, per cui cotesto Generale si meritò la Corona della *Polonia*, ristabilì l' onore della sua Nazione, obbligò la *Porta* a venire a termini onorevoli di pace, e per cui i *Polacchi* furono in gran parte tenuti alla generosa assistenza dello *Czar*.

Morte di Michele V Wiesnovieski Re di Polonia.

Michele Wiesnowieski Re di *Polonia* se ne morì a *Leopoldo*, agli 10. di *Novembre*, la vigilia del giorno, in cui *Sobieski* guadagnò la vittoria, di cui noi abbiamo di già parlato. Ne seguì un interregno fino a' 22. di *Maggio* seguente, durante il qual tempo diversi candidati comparirono per la Corona secondo il solito. Vi furono tre partiti, il primo, ch' era composto di *Lituani*, ed aveyano il famoso *Patz*, Cancelliere del Gran *Ducato*, alla loro testa, propose il Principe di *Lorena*; il Senato, una porzione de' Nobili, e la fazione *Francese* sostenevano il Principe di *Neuburgo*; ed il terzo, ed il più formidabile, conciossiachè fosse l' intera armata della Corona, era impegnato per il grande Generale *Giovanni Sobieski*, il quale pubblicamente eccitava l' armata a domandare un Principe *Francese* per loro Re, ma di soppiatto operava con efficacia che si mettesse la Corona sopra la sua propria testa.

Lo *Czar* parimente giudicò, ch' egli avesse qualche diritto onde sperare questa Corona per il suo figlio; ed il suo Ambasciatore in *Roma* avea di già procurato di ottenere l' impegno del Papa per tal fine, con rappresentargli il vantaggio, che tutto il *Cristianesimo* potrebbe aspettare dalla unione di cotesti due Stati sotto l' istesso Sovrano, il quale potrebbe egli solo essere in istato di far fronte contro il nemico mortale della Fede *Cristiana*.

L' affare era di una natura delicata. Il Papa non aveva del tutto ributtata la proposta, ma solamente diede ad intendere all' Ambasciatore, che non era proprio tempo di fare su ciò alcuna cosa, mentre che ancora era in vita il Re *Michele*. Il partito contro *Sobieski* propose nella Dieta, che si dovea proibire di eleggersi un *Piasto*, cioè dire un naturale *Polacco*; e coloro, ch' erano inclinati a favorire lo *Czar*, prontamente gli secondarono.

Sua Maestà *Czarina* si offerì di unire la *Polonia*, *Lituania*, e *Russia*, nell' istessa maniera, come la *Polonia* era stata unita colla *Lituania* sotto l' ultimo della famiglia di *Jagellone*; e promise fedelmente di mantenere la Religione Cattolica in *Polonia*; di pagare i debiti della Nazione, e di provvederla di un' armata capace a forzare i *Turchi* ad abbandonare tutte le loro conquiste. Per quanto vantaggiose potessero sembrare coteste offerte, nella situazione degli affari, in cui allora trovavansi, pure non fecero alcuna impressione, eccetto che in pregiudizio dello *Czar*; poichè i *Polacchi*, che non potevano vedere 150000. *Russiani*

ſiani nell' *Ukraine*, ſenza eſſere geloſi di una potenza così vaſta in un vicino, il quale non era loro giammai andato a genio, diſapprovarono le ſue pretenſioni, dicendo, ch' egli non avev' altra mira nel ſollecitare la loro Corona, ſe non che di far vendetta contro di loro, per li guaſtamenti, ch' eſſi aveano commeſſi nella *Ruſſia*.

Finalmente i *Polacchi* ſi unirono, ed eleſſero per loro Re *Giovanni Sobieski*, le cui grandi qualità e prerogative diedero loro giuſto motivo di ſperare una ſollecita liberazione dal tributo vergognoſo, che i *Turchi* aveano loro impoſto, e ch' eſigevano con alterigia e minacce. Il novello Re mandò un' Ambaſceria allo *Czar* per corteggiare la ſua amicizia; e dall' altra banda *Alexis Michaelovvitz* era particolarmente intereſſato di maneggiare talmente gli affari, che i *Polacchi* non poteſſero far la pace ſenza di lui; ſul timore che tutte le forze della *Turchia*, che nulla affatto potrebbe impedire che foſſero molto conſiderabili nell' apertura della proſſima campagna, non ſi aveſſero a lanciare contro la *Ruſſia*. Per impedir queſto, Sua Maeſtà *Czarina* mandò un'altra armata nell' *Ukraine* più forte della prima ſotto il comando del Generale *Romannovvski*, che diviſe dette forze in tre corpi; il primo ne marciò verſo *Czeberin*, Città nell' eſtremità Meridionale dell' *Ukraine*, lungo il fiume *Teſzium*, che va a ſcaricarſi dentro il *Dnieper* a *Kyrlovv*, luogo della reſidenza del famoſo ribelle *Coſako Doroſensko*, ch' era ſtato l'autore di queſta guerra, per aver preſo le armi contro la *Polonia*, e tirati i *Turchi* dentro l'*Ukraine*. Il ſecondo corpo preſe la ſtrada di *Kaniovv*, una delle Città principali de' *Coſaki* ſopra il *Dnieper*, circa novanta miglia diſtante da *Kiovv*; ed il terzo, ch' era comandato dal *Coſako Hanenko*, ſi avanzò verſo *Czirkaſsy*, Citta preſſo il *Dnieper*, circa ſeſſanta miglia lungi da *Kiovv*. Queſta ultima diviſione s' incontrò con un corpo de' *Coſaki* di *Doroſensko*, che combatterono con gran furore, ma furono quaſi tutti tagliati a pezzi. I *Ruſſiani* attaccarono *Czeberin*: ma *Doroſensko*, veggendoſi troppo debole per difendere una Piazza così grande, appiccò fuoco alla medeſima, e ritirolſi nel Caſtello, con iſperanza di eſſere ſubito ſoccorſo da' *Tartari*. Il Generale *Ruſsiano* ſi contentò di tenerlo ben ſerrato in queſto Forte, ed impiegò il reſto della ſua armata in ridurre in ſervitù tutte le piccole Piazze dell' *Ukraine*, ed in diſtruggere quelle pattite de' *Tartari*, che diſunite dal corpo andavano ſcorrendo di qua e di là per il Paeſe.

Giovanni Sobieski è *ſcelto Re di Polonia*.

Fra tanto lo *Czar*, affine di penetrare ne' veri ſentimenti de' *Polacchi*, fece ſpargere un rapporto, che il *Sultano* nulla più deſiderava, che di far pace con eſſi, ſe voleſſero dare ajuto in cacciar via i *Ruſſiani* dall' *Ukraine*. I *Polacchi*, la cui geloſia era ſtata eccitata dalle conquiſte, che i *Ruſſiani* aveano fatte in quella Provincia, caddero in tale inſidia, e dimoſtrarono, ch' eſſi non erano contrarj ad un tale accomodamento. Allora lo *Czar* ordinò al ſuo Miniſtro, che di ciò ne faceſſe le lamentazioni al loro Re, e nell' iſteſſo tempo ſi offerì di unire le ſue forze coll' armata della Corona di *Polonia*, affinchè di concerto poteſſero agire; ma nulla potè ſuperare la diffidenza delle due Corti, nè vincere la geloſia de' *Polacchi*, che punto non avevano a cuore di dividere l' onore di una vittoria con i loro vicini.

Mentre che gli affari erano in queſta ſituazione verſo il *Dnieper*, il Re di *Svezia Carlo XI.* ch' era ſucceduto a ſuo Padre, ſi trovò molto imbarazzato. Egli avea preſo, come quel Principe avea fatto, il partito della *Francia*, dondè ne ritraſſe groſſi ſoccorſi; e per impedire all' Elettore di *Brandenburg*, che ſi dichiaraſſe per gli *Olandeſi*, egli aveva mandato truppe in quell' Elettorato, dove eſſe furono battute vicino *Febrberlin*. Queſta battaglia fu ſeguita da una lega tra la *Danimarca*, *Brandenburg*, *Olanda*, *Luneburg*, e *Munſter*, uniti

uniti contro gli *Svezzesi*, che per avventura non avrebbero potuto fare resistenza, qualora lo *Czar*, che allora trovavasi in una stretta corrispondenza cogli *Olandesi*, si fosse unito nella confederazione, ed avesse portata la guerra nel cuore della *Svezia*, mentre che gli altri l'attaccassero solamente nelle parti più distanti, cioè ne' di lei Dominj nella *Germania*. Per dissuadere *Alexis* da qualunque somigliante disegno, se mai gli fosse stato suggerito, e nell'istesso tempo per essere esattamente informato degli affari della *Russia*, il Re di *Svezia* mandò una solenne Ambasceria a *Mosca*.

A. D. 1674. *Gli Svezzesi mandano un'Ambasciata allo Czar.*

Lo *Czar*, che non era dell'intutto ignorante de' motivi di quest'Ambasceria, voleva dare ad intendere a' Ministri *Svezzesi*, che sebbene egli avesse attualmente in campo 150000. soldati nell'*Ukraine*, egli aveva tuttavia bastantemente altre truppe per potere operare altrove in quella maniera ch'egli giudicasse più a proposito. In questa mira gli Ambasciatori furono ricevuti con istraordinaria magnificenza, e trattati sontuosamente per alcune settimane a *Nicolsko* circa tre miglia lungi da *Mosca*, nel loro cammino verso la qual Capitale essi furono incontrati da 24. reggimenti di fanteria, ciascuno di mille uomini, e di 8000. cavalli, di sei nazioni differenti, tutti compiutamente armati, ben vestiti, e ben montati. Or questo sì lungo treno di truppe fu seguito da molte compagnie di Mercatanti riccamente vestiti, e da 200. pezzi di cannoni, alcuni de' quali erano indorati con oro, ed alcuni erano coperti di foglia d'argento. Subito che gli Ambasciatori entrarono nella Città, tre *Pristaffi* gli ricevettero nella carozza dello *Czar*, mentre che furono distribuiti 70. cavalli da soma al loro treno. Il maestro della cavalleria dello *Czar* cominciò questa seconda processione alla testa di una vaga compagnia di Nobili magnificamente vestiti e superbamente montati. Fra questo numero vi era il fratello dello *Czar*. Ma quando gli Ambasciatori istavano per avere la loro udienza, il Conte *Oxenstiern* non volle acconsentire di fare la sua parlata allo *Czar* colla sua testa scoperta, su di che i *Russiani* forte insistevano, perchè gli *Svezzesi* avevano riscosso l'istessa cosa da un'Ambasciatore *Russiano* a *Stockholm*, pochi anni prima. Fu mandato perciò un messo al Re di *Svezia*: il che punto non dispiacque ad *Oxenstiern*, avvegnachè ciò gli desse maggior tempo a poter fare le sue ricerche.

I Turchi entrano nell'Ukraine, e mettono a guasto una tal Provincia.

Doroscenko bloccato nel Castello di *Czeberin*, sollecitò il Gran Signore con incessanti premure di mandare un'armata nell'*Ukraine*, per cacciarne via i *Russiani*. L'Imperatore *Ottomano* nulla più desiderava che di ritirare le sue truppe con onore dalla *Polonia*, ed in qualche maniera indurre il nuovo Re, del cui valore egli temeva, a prestare orecchio a termini di pace. Per questo fine l'armata *Turca*, che al presente consisteva in quasi 400000. uomini, traversò il *Niestar* in un subito a *Sorakza*, entrò nell'*Ukraine*, e s'impadronì di *Kasniez*, *Sciana*, *Jampul*, *Kuzyn*, con diverse altre piccole Piazze; dopo di che essi mandarono 5000. uomini a soccorrere *Doroscenko*; ma conciossiachè i *Russiani* gli avessero sorpresi nella loro marcia, gli posero tutti a fil di spada. Or quest'azione irritò i ribelli a segno tale, ch'essendosi consigliati co' *Turchi*, convennero di dare il guasto a tutta l'*Ukraine*, affine di forzare i *Russiani* a ritirarsi per mancanza di sussistenza. Questo barbaro disegno fu pur troppo ben'eseguito, poichè in meno di 15. giorni tutta quella vaga Provincia, che vedeasi ricoperta di un'abbondevole ricolta, e di ogni sorta di frutti, fu ridotta ad un mero deserto.

Giovanni Sobieski, giudicando che il *Sultano* non avrebbe dato questo passo, che con disegno di scagliarsi con più gran forza contro la *Polonia*, dopo ch'egli avesse battuti i *Russiani*, risolse di marciare in assistenza de' suoi alleati: e di fatto su le notizie che i *Turchi* avevano messo a guasto l'*Ukraine*, prese diverse

le Piazze, e mandati 100000. uomini ad assediare la gran Città di *Human*; egli si avanzò coll'armata della Corona verso *Jawaroff*, d'onde fece quattro ben grossi distaccamenti, per dividere le forze del nemico, e dare a' *Russiani* un' opportunità non solamente di salvare *Human*, ma ancora di prendere *Czeberin*, ch' essi tuttavia tenevano assediata, e nell' istesso tempo arrestare il ribelle *Dorosensko*. *Sobieski* similmente aveva un gran numero di piccoli vascelli pronti a gettar un ponte sopra il *Niester*, affine di portar la guerra nel paese del nemico. *Il Re di Polonia Sobieski marcia contro i Turchi.*

Couvanski, alla testa de' *Tartari Calmuki*, marciò nella *Crim Tartaria*; ma troppo tardi, per poter liberare la Piazza di *Human*, della quale i *Turchi*, avendo sparate otto gran mine nell'istesso tempo, per cui fu aperto loro un gran passaggio per cominciare l' assalto, si resero padroni, dopo di aver' ucciso presso a 100000. uomini. *Romadonovvski* si vendicò di questo macello, per quanto egli potè, contro de' *Tartari* comandati dal loro *Khan* in persona, che ritornavano in soccorso della *Crim Tartaria*. Il Generale *Russiano* gli attaccò, e gli disfece con grande strage, ma al rapporto, che tutta l' armata *Turca* si trovava in marcia, *Romadonovvski* giudicò cosa propria di ritirarsi dietro il *Dnieper*. Or questo cagionò tanto terrore a *Mosca*, che lo *Czar* immediatamente mandò un rinforzo alla sua armata, il cui comando egli diede a *Knez Dolgoruki*, fin tanto ch' egli stesso si fosse unito colla medesima: poichè intendeva di comandare queste truppe in persona, e perciò fece che il suo figlio *Teodoro Alexovvitz* fosse riconosciuto suo successore, per impedire i disturbi durante la sua assenza. Fra tanto l'armata della Corona di *Polonia* comandata da *Giovanni Sobieski*, ne stava tra *Leopoldo* e *Caminiec*, affine d' infestare la guarnigione di quest' ultima Piazza; ed i *Turchi*, non veggendo più nemici, e vedendo che le loro forze si andavano a diminuire di giorno in giorno, per la infermità e carestia, se ne ritornarono indietro per la strada del *Danubio*. In questa maniera lo *Czar* perdè in un subito i frutti di due campagne, nel corso delle quali egli avea soggiogata la massima parte dell' *Ukraine*. *I Turchi si ritirano.* A. D. 1676.

I *Polacchi* presentemente discuoprirono tutta la loro gelosia. Essi mandarono un Plenipotenziario a *Kudzin*, per trattare co' *Russiani*, di cui si erano lagnati per non aver restituita *Kiovv*, com' essi avevano promesso di fare. I *Russiani* dalla loro banda si lagnarono di diversi scritti de' *Polacchi*, in cui essi non avevano mostrato allo *Czar* quel rispetto che gli era dovuto, e proposero un equivalente per *Kiovv*.

Or durando queste altercazioni, l'armata *Polacca*, al presente diretta soltanto da alcuni *Cosaki* ribelli del partito di *Dorosensko*, si avanzava da conquista a conquista, fino a tanto che, in meno di sei settimane, ebbe soggiogata tutta l' *Ukraine* fino a *Kiovv*. I *Russiani* gelosi a loro torno di questi nuovi progressi ricusarono di fornire i *Polacchi*, che stavano accampati nelle vicinanze di questa Fortezza, di qualunque provvisioni, fin' a tanto che per le lagnanze del loro Re, ch' era ritornato a *Varsavia*, lo *Czar* mandò ordini al *Waivodo* di *Kiovv*, che non ricusasse alcuna cosa all' armata degli alleati; ma nell' istesso tempo egli si prese la cura di non obbliare alcuna circostanza, che potesse impedire a *Dorosensko* di fare la sua pace colla *Polonia*; poichè la resa di *Czeberin* averebbe posta quella Corona nel possesso di tutta l' *Ukraine*. *I Polacchi s' impadroniscono di quasi tutta l' Ukraine.*

Tale appunto si era la situazione degli affari, quando lo *Czar Alexis Michaelovvitz* cadde ammalato, e morì nell' età di quarantasei anni. Egli ebbe due mogli, una la Figlia d' *Ilia Danilovvitz Miloslavvski*, di cui noi abbiamo di già parlato; e l' altra la figlia di *Carsloff Nariskin* Capitano degli *Ussari* (*b*). Quest' ultima, alla quale esso fu impalmato nell' anno 1671. fu a lui superstite, e visse *Morte dello Czar Alexis Michaelovvitz.*

(*b*) Vid. Strahlenberg. cap. v.

Suoi matrimonj e prole. visse fino all'anno 1694. Dalla prima di coteste consorti ebbe quattro figli, *Simone*, *Alexis*, *Teodoro*, e *Giovanni*, de' quali i due primi morirono prima di lui; e quattro figlie *Catarina*, *Teodosia*, *Maria*, e *Sofia*. I figli poi del secondo matrimonio si furono *Pietro*, giustamente soprannominato il *Grande*, ed una Principessa che fu chiamata *Natalia*, secondo il nome della di lei madre. Tutte le figlie se ne morirono senza essere maritate.

Oltre a questi, egli ebbe un figlio naturale, che lo creò *Knez*, e la cui madre la maritò ad un Nobile chiamato *Muschin Puschkhin*. Ma quando lo *Czar* si prese la seconda moglie, questa dama essendosi per gelosia fatte scappar di bocca alcun' espressioni ingiuriose contro la novella *Czarina*, fu mandata assieme col di lei figlio ad *Astracan*, dov'essi morirono.

Sub carattere. *Alexis Michaelovitz* fu uno de' Principi più grandi del suo tempo, ed uno de' più migliori e più savj che la *Russia* avesse mai avuti per molti anni. Sebbene fosse un guerriero, egli giammai non fece guerra, se non che quando non la potesse evitare. Egli fu un padre verso il suo popolo, la cui felicità ei costantemente studiava, e procurò di rendere il governo quanto più fosse possibile men gravoso e lieve. Niuna cura nè spesa fu da lui risparmiata affine di ammaestrargli per la guerra, con arrolare nel suo servizio, con grosse pensioni, offiziali esteri capaci d' instruirgli nella disciplina militare. Sarebbe stata a dir vero cosa desiderabile, che gli avesse nello stesso tempo obbligati ad adottare alcuni de' costumi e maniere di quegli stranieri, poichè ciò averebbe potuto stabilire una buona corrispondenza fra loro e i popoli più colti e civili di *Europa*: ma il gran padre della loro religione il Patriarca, il cui potere non eragli tuttavia stato diminuito, oppose a questo gli antichi costumi, e 'l timore che una tale comunicazione averebbe potuto corrompere la fede già stabilita. *Alexis* amò il suo popolo, come anche la giustizia e la pace, e procurò durando il resto del suo Regno di riparare que' mali, che i suoi favoriti e ministri aveano cagionato in tempo di sua gioventù, con abusarsi della troppo grande confidenza ch'egli in loro riponeva.

Lo Czar ottiene Teodoro Alexowitz. *Teodoro Alexowitz* nacque nell'anno 1657. e giusto avea compiuto l' anno diciottesimo quando ascese sul trono. Il suo padre lo aveva fatto riconoscere suo successore l'anno prima della sua morte, allora quando pensò di porsi alla testa della sua armata nell'*Ukraine*, come noi abbiamo sopra mentovato. Or questo giovine Principe trovò i suoi affari alquanto imbarazzati. La guerra nell' *Ukraine* era durata tre anni, ed era seguita immediatamente a quella che lo *Czar* era stato obbligato a fare contro i *Kosaki*; di maniera che le sue finanze non potevano essere in buon ordine: Tuttavolta però egli continuò il disegno del suo padre su l'*Ukraine*, e con maggior vigore, conciossiachè ei dovesse tirare il nemico ad una buona pace.

Si conchiude la pace fra la Polonia ed i Turchi. Il Re di *Polonia* avea presentemente fatta la pace co' *Turchi*, nelle cui mani egli lasciò *Caminiec*, e le loro rispettive armate aveano già abbandonato il Campo. Quella di *Polonia*, che da 57000. uomini fu ridotta a 23000. si portò ne' quartieri d' inverno, e quella del *Sultano* passò il *Niester* ed il *Danubio*. In virtù di uno degli articoli del trattato, i *Turchi* offerirono a' *Polacchi* la loro assistenza per ripigliare quelle Provincie, che i *Russiani* aveano da essi conquistate. *Sobieski* non avea per verità accettata quest' offerta; ma nel medesimo tempo egli non la ributtò con quella cordialità, che sarebbe convenuta in simile occasione ad un buono alleato. In virtù di un' altro articolo dell' istesso trattato i *Turchi* arresero alla *Polonia* tutta quella parte dell' *Ukraine*, che giace all' Occidente del *Dnieper*, e si riserbarono per se stessi la parte Meridionale, che allora era sotto l' obbedienza di *Dorosenko*.

In

In questo modo rimase aperto a' *Russiani* un bel campo, in cui non trovarono alcun nemico che potesse opporsi alle loro intraprese; in maniera che subitamente ridussero di nuovo alla soggezione dello *Czar* non solamente tutte le Città nell'*Ukraine*, che i *Turchi* si aveano tenute per se medesimi, fra le quali vi era la forte Città di *Czeberin*, ma eziandio alcune altre piazze cedute a' *Polacchi*; ma quel che tuttavia accrebbe il valore di questa conquista si fu il far prigioniero il ribelle *Dorosensko*. Questo *Zaporog-Kosako* essendo rimasto mal soddisfatto de' *Polacchi*, come noi abbiamo di sopra osservato, si era rivolto alla parte de' *Turchi* e *Tartari*, ch'egli invitò nella *Polonia*, e particolarmente nell' *Ukraine*. Egli avea spesse volte procurato di far la sua pace colla *Polonia*, ma sempre con intenzione di deluderla; e sebbene il Gran Signore gli avesse mandato il bastone di Generale, pure cercava la protezione dello *Czar Alexis*, cui mandò questo segno della sua dignità, affinchè potesse solamente tenerla da lui; dopo di che esso trattò col Re di *Polonia*: tanto è vero, che un traditore, qualunque partito sia che abbracci, sempre egli è traditore.

I Russiani ricuperano le loro possessioni nell' Ukraine.

Or questa spedizione tirò contro lo *Czar* tutte le forze de' *Turchi*, la cui prima intrapresa fu l' assedio di *Czeberin*, dove i *Russiani* gli riceverono con sì gran valore, ch'essi si ritirarono in confusione, dopo di aver perduta una parte considerabile della loro armata, col loro bagaglio ed artiglieria. Avvilitisi eglino per questa ripulsa, non tentarono alcun' altra cosa ulteriore durante il resto della campagna; ma poichè vi era fondamento da temersi, che sarebbero ritornati l'anno appresso a vendicar questo affronto, lo *Czar* Mandò un ministro in *Polonia*, affinchè domandasse a suo torno quei soccorsi, ch' egli stesso era stato pronto a dare a' suoi vicini, quando si trovassero in istrettezze. Ma i *Polacchi* furono sì lungi dall' essere disposti a ristituire un tal favore, che non solamente si scusarono, per conto della trista situazione, in cui l' ultime turbolenze, e l' ultima guerra gli avevano immersi, come anche pel nuovo trattato conchiuso colla *Porta*, il quale sarebbesi infranto e violato, ove concedessero i soccorsi domandati; ma eziandio l' istesso Re mandò a *Mosca* due Ambasciatori *Zvorinski* e *Sapieha*, affinchè prendessero vantaggio dalle strettezze dello *Czar*, ed esigessero da lui termini vantaggiosi. Essi adunque domandarono, „ Che „ *Dorosensko* dovesse darsi nelle loro mani come un ribelle; che *Kiow* e *Smo-* „ *lensko* dovessero essere rendute; e che doveano ricevere soddisfazione, per „ non essersi uniti a loro con un corpo di 30000. uomini, com' era stato sti- „ pulato, in virtù dell' ultimo trattato " ; senza considerare, che i diversivi, che i *Russiani* aveano fatti nell' *Ukraine*, e nella *Crim Tartaria*, erano stati di servizio, ed utile maggiore all' armata dalla Corona, che l' unione di 50000. uomini. Alla fine dopo alcuni dibattimenti, fu conchiuso un trattato, in cui fu convenuto; I. Che la tregua si dovesse continuare per quindici anni, includendovi il tempo, ch' era scorso dopo l' ultimo trattato: II. Che lo *Czar* dovesse pagare alla *Polonia*, come un equivalente per *Kiovo* e *Smolenskovo*, 200000. *Rubeli*, metà in denaro contante, e l'altra metà nel seguente mese di *Novembre*: III. Che Sua Maestà *Czarina* dovesse evacuare alla *Polonia* le Città di *Vielisse* e *Nievel*, situate su le frontiere della *Lituania*; e che la restituzione di alcune altre Piazze, intorno alle quali essi non poterono allora convenire, si dovesse discutere nella prossima Dieta: IV. Che tutti i prigionieri d' ambedue le parti si dovessero porre in libertà: V. Che si dovesse prendere qualche risoluzione nella Dieta, rispetto ai soccorsi domandati, ed alla unione delle armate contro i *Turchi*, ed i *Tartari*.

A. D. 1677. *Ov' essi disfanno i Turchi.*

Ingrata condotta de' Polacchi verso i Russiani.

Termini di convenzioni fra i Polacchi e Russiani.

A. D. 1698. *I Turchi rientrano nell' Ukraine.*

I timori de' *Russiani* riguardo al ritorno de' *Turchi* erano troppo ben fondati; poichè essi di nuovo entrarono nell' *Ukraine* nell' apertura della prossima campa-

gna, con una forza tuttavia più formidabile dell' anno antecedente, e con una risoluzione determinata di espugnare *Czeherin* a qualunque lor costo e rischio. *Romadonovvski* fu mandato contro di loro con 400 000. uomini, e guadagnò alcuni vantaggi, ma non li potè costringere a torre via l'assedio. Al contrario avendo fatta una grande breccia nelle muraglia, essi preferò la piazza ad assalto, e passarono a fil di spada più di 30000. uomini. Or ciò talmente intimorì i *Russiani*, che per quanto numerosi essi si fossero, pure immediatamente si ritirarono, ed i *Turchi* gl' inseguirono fino a *Bukzin*, infestando la retroguardia, e disfacendo diversi piccoli distaccamenti, fatti a bella posta per tenergli a bada fino a tanto che il corpo dell' armata giungesse ad un luogo di sicurezza. Il Generale *Russiano* cadde meritamente in disgrazia dello *Czar*, il quale saviamente giudicò, ch' egli almeno averebbe potuto far fronte al nemico, se non lo avesse potuto sconfiggere colla sua grossa armata. Tutta volta però questa ritirata, per quanto vergognosa fosse, pure obbligò i *Turchi* a terminare la campagna; poichè essendo in un Paese nemico senza provvisioni e magazzini, essi si stimarono incapaci ed inabili ad intraprendere qualunque cosa, e perciò si ritirarono a loro torno di là dal *Niester*.

E prendono Czeherin.

Son' obbligati a ritirarsi per mancanza di provvisioni.

A. D. 1679. La Dieta *Polacca* si radunò a *Grodno* nel principio dell' anno 1679., quando fu posto in disamina, se mai si dovesse aderire alla pace di fresco conchiusa colla *Porta*, avvegnachè non fosse troppo onorevole alla *Polonia*? O se mai dovesse romperli, e l'armata della Corona unirsi alle forze dello *Czar*, affinchè potessero attaccare unitamente i *Turchi*? Il partito dell' Imperadore, il Nunzio del Papa, ed una parte della Dieta si appigliarono al secondo punto: ma i *Polacchi* in generale, pensando di agire scaltramente collo *Czar*, ed immaginando, ch' egli non potesse operare senza i soccorsi, che aveva domandati, erano nella volontà di farglieli comperare colla restituzione delle Piazze, ch' essi avean cedute ad *Alexis Michelovitz*. A questo fine il loro Re *Giovanni Sobieski* mandò un Ambasciadore a *Mosca* per fare una tale proposizione. Ma lo *Czar*, ben sapendo cosa mai egli dovesse aspettarsi da' suoi vicini gelosi, rispose ch' egli era risoluto di non prestare alcun sussidio alla *Polonia*, e ch' egli null' altro ricercava, che l' unione delle forze, affinchè potessero agire di concerto contro il nemico comune, ed obbligarlo a venire ad una pace onorevole con ambedue gli Stati.

Deliberazioni della Dieta Polacca riguardo alla Russia.

I *Turchi* non trovavano alcun vantaggio nella guerra colla *Russia*, poichè tutte le conquiste, che potessero fare nell' *Ukraine*, non montavano al valore di un quarto delle spese, cui doveano soggiacere in condurre la loro armata in quella Provincia. Il *Divano* adunque giudicò, ch' egli sarebbe interesse della *Porta* di far la pace collo *Czar*; ed il *Sultano* di fatto ordinò al *Khan* de' *Tartari*, che offerisse la sua mediazione presso Sua Maestà *Czarina*. Il disegno della *Porta*, che aveva appunto rinnovata la tregua coll' Imperadore di *Germania* per venti anni, si era di liberarsi da tutti i suoi nemici, affinchè potesse poscia scagliarsi contro la *Polonia* con forza maggiore, e prendere la *Podolia*. *Spendowski* Ambasciatore della Corona a *Costantinopoli* avea ciò penetrato; ed aveane data notizia al Re suo Sovrano, il quale perciò richiese soccorsi da tutti i Principi di *Europa*, e particolarmente dallo *Czar*, il quale quando egli medesimo si vide sollecitato, imitò la politica de' *Polacchi*, ed offerì di unirli loro con un' armata numerosa sotto condizione, che dovessero rinunciare tutte le pretensioni alle piazze, che in quel tempo trovavansi in possesso della *Russia*. I *Polacchi* non ributtarono questa proposta, ma desiderarono che lo *Czar* mandasse loro un Ministro con piena facoltà, per regolare l' affare, e stabilire il tempo, ed il luogo dell' unione delle loro forze.

Condotta dello Czar Teodoro rispetto a' Polacchi.

Le

Le propoſizioni di queſto Miniſtro furono molto accette, ma tuttavia accompagnate da condizioni cotanto dure, che non fu difficile a ſcorgerſi, ch' egli non deſiderava che quelle foſſero accettate. I *Polacchi* videro, che i *Ruſſiani* andavano ſolamente cercando di tenergli a bada; e che ſe non aveano già fatta la loro pace con i *Turchi*, eſſi erano in punto di farla, e non erano vogliosi di romperla, ſenza trovarvi conſiderabili vantaggi; e per vero dire coloro che formarono un tal giudizio punto non s' ingannarono, poichè lo *Czar* avendo dichiarato ch' egli preferirebbe una pace tollerabile con i *Turchi* alle condizioni, che dovevano accompagnare il novello trattato di alleanza con i *Polacchi*, attualmente venne ad un concordato colla *Porta*. I *Coſaki*, i quali ſi eran poſti ſotto la protezione *Ottomana*, furono abbandonati; ed il Gran Signore divenne garante di un trattato tra lo *Czar* ed il *Khan* di *Tartaria*, in virtù di cui queſto ſecondo s' impegnò d' impedire a' ſuoi ſudditi, che faceſſero qualunque ſcorrerie dentro le Provincie della *Ruſſia*. A. D. 1690. *Pace conchiuſa tra i Ruſſiani e i Turchi.*

Fin dal tempo dell' eſaltazione al Trono di *Teodoro*, egli era ſtato troppo occupato negli affari militari, ſicchè aveſſe potuto aver tempo di eſeguire i ſuoi gran diſegni per il bene e vantaggio de' ſuoi popoli, e per l' abbellimento della Città di *Moſca*; ſebbene così per gli uni che per l' altra, egli aveſſe operate molte coſe. Attaccato egli fedelmente alle favie maſſime di ſuo padre, profeſſò, come quegli aveva fatto, gli Officiali ſtranieri, che procurò di tirare ne' ſuoi domini da tutte le parti, e diede grandi incoraggimenti ad ogni arte utile e giovevole. Eſſo fece fornire di ſelciate le ſtrade di *Moſca*, ergere in eſſa diverſi edifizj di pietre in luogo de' primi, ch' erano ſtrutture di legno, e ſi preſe gran cura ed impegno per farne reſtaurare molte altre Città. Diede ad impreſtanza molto denaro dal ſuo teſoro, da eſſere reſtituito fra il termine di 10. anni, e forni materiali alle perſone private, le quali non erano in ſtato di poter fabbricare tali caſe nella Città, com' eſſo richiedeva. Egli fu oltremodo amante de' cavalli, il che riuſcì di ſommo vantaggio all' Imperio, avendo egli fatti venire dalla *Pruſſia* cavalli detti ronzoni e giumente, e formandone varie razze, tra breve tempo ſe ne fece una provviſione ſufficiente in qualche maniera per ſupplire a' biſogni della Corte egualmente che dell' armata. Tra gli altri regolamenti, eſſo introduſſe ancora una nuova polizia per il miglior governo della Città di *Moſca*, le cui ſtrade eſſo comandò che ſi foſſero chiuſe in tempo di notte, e che vi ſi foſſe tenuta una guardia (c). *Civile amministrazione dello Czar Teodoro.*

Quindi ſtimando egli coſa aſſurda ed ingiuſta, che taluno aveſſe a pretendere di avere fondato titolo e diritto a' vaſti diſtinzioni, ad onori ſublimi, ed ai primi impieghi dello Stato, meramente perchè era accaduto ch' eglino foſſero nati con un gran nome, quantunque non aveſſero ninna ſorta di merito onde ſoſtenerlo; egli ordinò a tutti i ſuoi Nobili che gli portaſſero le loro patenti e diplomi di privilegi, ch' eſſo gittò nel fuoco; dichiarando che per l' avvenire, le loro prerogative doveſſero eſſere fondate ſolamente ſul merito, e non già ſu la naſcita (d). Ma comunque lodevole aveſſe potuto eſſere queſto ſuo diſegno, pure non potè eſſer poſto in eſecuzione. Ogni paeſe tiene i ſuoi Nobili; e ſembra neceſſaria la diſtinzione anneſſa alla naſcita, affine di preſervare una conveniente ſubordinazione, e buon' ordine in uno Stato.

Ora *Teodoro* eſſendoſi liberato dagl' imbarazzi della guerra, rivolſe i ſuoi penſieri-

(c) Strahlenberg cap. 9.

(d) Idem ibid.

A. D. 1681. sieri ed accasarsi, e scelse per sua sposa *Opimia Routofski* nipote del *Bojaro Simone Ivanovvitz Sabarofski* (D). Le sue nozze furono celebrate con gran pompa nel mese di *Agosto* dell'anno 1681; ma questa giovane dama essendo morta nel principio dell'anno seguente, il suo principale favorito e consigliere segreto *Jaskovv* lo persuase (nulla ostandò il suo stato di salute oltremodo imbecille, poichè questo Principe era stato mai sempre molto infermiccio) a prendere nuova moglie quasi nell'ultimo suo periodo di morte, per nome *Marta* o *Marva Matvveovvna* figlia di un Nobile di recente creato, per nome *Mattia Appraxin*; e ciò meramente per impedire, se egli potesse, la successione di *Pietro* suo fratello per un lato solo. La cerimonia nuziale su compiuta nel mese di *Maggio* 1682; ma su tosto seguita da un lutto generale: poichè la morte tolse via questo sì eccellente Monarca con dolore inesprimibile di tutti li suoi sudditi, per promuovere la cui salvezza e vantaggi, egli erasi determinato di usare i suoi più poderosi sforzi.

Matrimonj dello Czar Teodoro Alexovvitz.

A. D. 1682. *Sua morte.*

Dopo aver destinato Pietro I. per suo Successore.

Teodoro Alexovvitz non ebbe figli, ma lasciò due fratelli *Giovanni* e *Pietro*, il primo figlio dell'istessa madre con'egli medesimo, ed il secondo gli era stato per un lato solo; sicchè moltissimi immaginarono che *Giovanni* sarebbe stato stabilito suo successore. Ma *Teodoro* prestando un riguardo maggiore al bene e salvezza della sua patria, che alla osservanza di un cattivo costume, il quale malgrado di ogni qualunque obbiezione preferisce il diritto della primogenitura ad ogni altra considerazione, giudicò che il suo fratello *Giovanni*, ch' era soggetto al mal caduco, e debole d'intelletto, come anche di corta vista, fosse incapace di provvedere alle necessità di uno Stato che appunto allora cominciava ad uscire dal barbarismo, e perciò dichiarò *Pietro* suo successore.

Ambiziosi disegni della Principessa Sofia.

La Principessa *Sofia* terza figliuola dell'Imperatore *Alexis Michelovvitz* avuta dalla prima sua moglie, avendo lasciato il di lei ritiro in un Convento, cui un costume antico avea soggettata la prole femminina degli *Czar*, poche delle quali andavano giammai a marito, era stata in un modo straordinario assidua intorno alla persona di *Teodoro* di lei fratello durante la sua infermità, e trovò anche la maniera di mettersi fra le sue mani una porzione considerabile dell'amministrazione degli affari. Il di lei ingegno era molto vasto, ed avrebbe potuto essere di grandissimo servigio allo Stato, se non fosse stato accompagnato da una sterminata ambizione, che la spinse a nulla meno aspirare; che rendersi Signora dell'Imperio con procurare di mettere da banda la nomina di *Pietro*, e sostituire in vece sua il debole Principe *Giovanni*, sotto l'ombra del cui nome sperava ella di governare la *Russia*.

Orrenda sedizione degli Strelitzi.

Appena fu morto *Teodoro*, quando la nomina di un Principe, che non aveva più di 10. anni, ad essere di lui successore nel Trono, l'esclusione del suo fratello maggiore, e gl'intrighi della Principessa *Sofia* loro sorella, eccitarono fra gli *Strelitzi* una delle più sanguinose ribellioni, che sieno mai accadute o saputo (c), avvegnachè eccedessero le barbarie anche de' *Giannizzeri* o guardie *Pre-*

to-

(D) *Strahlenberg* (1) l'appella *Agaphia Simonovvna*, e ne dice ch'ella fu di una famiglia *Polacca* nominata *Gruschetski*. Mr. *La Combe* (2) la fa della famiglia *Polacca* di *Euprepini*, e le dà il nome di *Maria Euftoma*.

(c) Vid. Voltaire Hiſtoire de l'Empire de Ruſſie ſous Pierre le Grand pag. 91.

(1) *Cap. V.*
(2) *Revolution de Ruſſie pag. 106.*

torie. Nel ſecondo giorno dopo il funerale dello *Czar Teodoro*, eglino corſero armati al Palazzo Imperiale a *Moſca*, e cominciarono a querelarſi di nove de' loro Colonnelli, i quali loro doveano alcune paghe andate in reſto. Il Miniſtero fu obbligato a coſtringere i Colonnelli, a dare agli *Strelitzi* il denaro che domandavano. Quindi gli ammutinati inſiſterono, che ſi foſſero dati tra le loro mani coteſti offiziali, e di propria loro autorità gli ſentenziarono a ſoffrire il *Battogen* (A). I Colonnelli così trattati da' loro ſoldati furono anche obbligati a rendere loro grazie per il caſtigo che avevano ricevuto, a ſomiglianza degli rei in Oriente, i quali baciano la mano de' loro giudici, dopo che ſono ſtati puniti. A coteſti ringraziamenti eglino aggiunſero una ſomma di denaro; il che per verità non era coſtume di farſi.

Mentre che gli *Strelitzi* cominciarono a renderſi in tal guiſa terribili, la Principeſſa *Sofia*, la quale gl'incoraggiva di ſoppiatto affine di condurgli da un delitto in un altro, radunò un' aſſemblea delle Principeſſe del ſangue, de' Generali dell' armata, de' *Bojari*, del Patriarca, de' Veſcovi, e fin anche de' principali Mercatanti, alli quali eſſa rappreſentò, che il Principe *Giovanni* per diritto di ſeniorità e merito doveva avere l' Imperio, le cui redini eſſa ſperava di tenere in ſecreto; e quindi in licenziando l' aſſemblea, ella promiſe agli *Strelitzi* un aumento di ſoldo, oltre ad aver fatti donativi ai medeſimi. Nel tempo iſteſſo i di lei Agenti infiammarono gli animi de' ſoldati contro la famiglia de' *Nariskins*, e ſpecialmente contro i due fratelli della *Czara* vedova Madre di *Pietro I.* Fu fatto credere agli *Strelitzi*, che uno di coteſti fratelli nominato *Giovanni* ſi avea poſte indoſſo le veſti Imperiali, ſi era ſituato ſul Trono, ed aveva tentato di ſtrangolare il Principe *Giovanni*: al che fu aggiunto, che *Daniele Von Gaden* Medico *Germano* (B) aveva avvelenato lo *Czar Teodoro*. Finalmente *Sofia* loro diede una nota di quaranta Signori, ch' eſſa chiamò nemici del loro corpo e dello Stato; e come tali dichiarolli degni di morte. Non vi può eſſere una imagine più forte delle proſcrizioni di *Silla*, e di quelle de' *Triumviri Romani*. *Criſtiano* Secondo avea rinnovate coteſte orrende ſcene nella *Danimarca* e *Svezia*; per cui noi veggiamo, che tutti i Paeſi ſono ſtati ſoggetti a ſomiglianti calamità ne' tempi di anarchia e confuſione.

Il macello cominciò con gittarſi dalle fineſtre i *Kneki Dolgorucki* e *Matheoff*; gli *Strelitzi* li riceverono ſopra le loro picche, e dopo avergli ſpogliati nudi ſtraſcinarono i loro corpi alla gran Piazza. Ciò fatto s' introduſſero furioſamente dentro al Palazzo, ove avendo incoronato uno degli Zii dello *Czar Pietro* per nome *Attanaſio Nariskin*, fratello della giovane *Czara* l' ucciſero nella ſteſſa maniera: quindi ſforzando le porte di una Chieſa vicina, ove ſi erano rifugiati tre de' proſcritti, gli ſtraſcinarono dall' Altare, gli ſpogliarono, e li trafiſſero, e li fecero morire con coltelli. Sì grande egli era il loro furore, ch' eſſendo accaduto di paſſare allora un giovane Signore della famiglia di *Soltikoff*, ch' eſſi amavano, e che non era compreſo nella nota de' proſcritti, ed uno di eſſi avendolo creduto *Giovanni Nariskin*, di cui andavano in cerca, lo uccifero in un iſtante. Un fortiſſimo eſempio de' coſtumi di que' tempi ſi è, che gli aſſaſſini avendo ſcoperto il loro errore, portarono il cadavere di quel giova-

(A) Nella pag. 8. di queſta Opera abbiamo noi deſcritta la natura di queſto caſtigo.

(B) Coſtui fu Medico di Teodoro.

vane Nobile al ſuo Padre, affinchè lo aveſſe potuto ſotterrare; e lo ſfortunato Genitore molto lungi dall' avere ſpirito di lagnarſene, gli ricompensò anzi per avergli recato i miſeri avanzi di ſuo figlio. La ſua Conſorte, la ſua figlia, e la moglie del defunto con un profluvio di lacrime lo rimproverarono della ſua debolezza. *Aſpettiamo*, diſſe loro il vecchio, *una opportuna occaſione da potercene vendicare*. Alcuni de' ſoldati avendo ſottinteſo tali parole, ritornarono tutti rabbia e furore dentro il ſuo appartamento; lo ſtraſcinarono per gli capelli, e lo ſcannarono nella propria ſua porta.

Intanto eſſendo accaduto, che altri *Strelitzi*, che andavano in traccia di *Daniele Von Gaden*, aveſſero incontrato il figlio di queſto Medico, gli addimandarono ove foſſe ſuo Padre. Il giovane uomo tremando replicò, ch' egli nol ſapea; perloché immediatamente l'uccifero. Quindi eſſendo capitato per la loro ſtrada un altro Medico *Germano*, gli diſſero, *voi ſiete un Dottore, e ſe non avete avvelenato* Teodoro *noſtro Sovrano, voi averete certamente avvelenati altri; per la qual ragione vi meritate la morte*; e ciò detto lo uccifero in un iſtante.

Finalmente avendo eſſi ſcoperto *Von Gaden*, il quale ſi era traveſtito con l'abito di un mendico, lo ſtraſcinarono avanti al Palazzo. Le Principeſſe avendo della tenerezza per quel buon uomo, e riponendo qualche fiducia nella ſua eſperienza di meditare, altamente pregarono per la ſua vita, aſſicurando gli *Strelitzi* ch' egli era un Medico valentiſſimo, e che ſi aveva preſa grandiſſima cura di *Teodoro* lor fratello. I ſoldati riſpoſero, ch' egli non ſolamente meritavaſi la morte come Medico, ma ſimilmente come ſtregone; poichè eſſi avevano trovata nella ſua ſtanza un ben groſſo roſpo ſecco, e la ſpoglia di un ſerpente. Eglino aggiunſero, che aſſolutamente ſi doveva dare nelle loro mani il giovane *Giovanni Nariskin*, in traccia di cui eſſi erano andati per due giorni; ch' eglino ſapevano di certo che ſtava naſcoſto nel Palazzo; e che ove non foſſe cacciato di là, vi averebbero immantinenti appiccato fuoco. A tali minaccie atterritaſi la ſorella di *Nariskin*, e le altre Principeſſe, ſi portarono al luogo, ove ſtavane aſcoſo queſto giovane Nobile: Il Patriarca aſcoltò la ſua confeſſione, e gli amminiſtrò il VIATICO, e la Eſtrema-Unzione: dopo di che prendendo una Imagine della VERGINE MARIA, la quale diceaſi, che faceſſe miracoli, conduſſe quel giovane per la mano, e ſi avanzò verſo gli *Strelitzi*, preſentando l'Imagine alla loro veduta. Le Principeſſe ſciolte in lacrime circondarono la vittima, s' inginocchiarono dinanzi alli ſoldati, e gli ſcongiurarono a nome della Santiſſima Vergine a volere riſparmiare la vita del loro parente: ma quei barbari lo ſtraſcinarono via nel fondo della ſcalinata, ov' ergendo una ſpezie di Tribunale poſero alla tortura tanto lui che il Medico. Quindi uno de' ſoldati, che ſapea ſcrivere, formò contro di loro una ſentenza, e furono condannati ad eſſere tagliati a pezzi (A). Ciò fatto ficcarono le loro teſte, i piedi, e mani ſu certe punte di ferro di una balauſtrata. Mentre coſtoro ſfogavano il loro furore alla preſenza delle Principeſſe, altri metteano le violente lor mani ſopra ognun' altro che foſſe loro odioſo, od incorſo nel diſpiacere di *Sofia*.

Giovanni e Pietro ſono proclamati mini Sovrani della Ruſſia; e Sofia è fatta Coreggente.

Queſta orrenda tragedia terminò con proclamarſi a' 25. di *Giugno* dell' anno 1682. i due Principi *Giovanni* e *Pietro* uniti Sovrani, e con aſſociare nel governo la loro ſorella *Sofia* in qualità di Co-reggente. Allora eſſa approvò tutti i misfatti, che avevano commeſſi i *Strelitzi*, e non ſolamente gli ricompensò cogli ſtati confiſcati de' proſcritti, ma eziandio diede loro licenza di ergere un monumento, in cui furono inſcritti i nomi di quelle perſone ch' eſſi avevano ucciſe, le quali furono rappreſentate come traditori della loro Patria e finalmente

(A) Queſti è le morte, che ordinariamente ſuole infliggerſi a' parricidi nella *Cbina* e di 10000 tagli. *Tartaria*, ov' ella viene appellata il caſtigo

mente diede loro lettere patenti, per cui essa gli ringraziò del loro zèlo e fedeltà.

Tali si furono i passi, per cui la Principessa *Sofia* in realtà salì sul Trono della *Russia*, senza essere dichiarata *Czarina*, e tali si furono i primi esempj ch' ebbe innanzi agli suoi occhi *Pietro* il *Grande*. *Sofia* godè tutti gli onori della Sovranità; il di lei busto fu impresso sopra il pubblico conio delle monete; la sua mano fu posta in tutte le spedizioni; ella ebbe la prima sede nel Consiglio, ed un potere senza contraddizione. Ella facea del suo spiritoso ingegno quel che ne voleva; componea versi nel suo nativo linguaggio; parlava e scriveva estremamente bene, ed era avvenente nella sua persona. La sua ambizione solamente macchiò tutte queste prerogative.

A. D. 1684. Matrimonio de lo Czar Giovanni.

Per far maggiormente mirare di buon occhio il suo fratello *Giovanni* da' *Russiani*, essa trascelse una moglie per lui, in quella maniera di cui ne abbiamo veduto diversi esempj. *Parasckowia*, Dama giovane della Casa di *Soltikoff*, e della famiglia di quel Nobile dell'istesso nome, ch' era stato ucciso dagli *Strelitzi*, fu mandata a chiamare da mezzo della *Siberia*, dove il di lei padre comandava una Fortezza, affine di presentarsi allo *Czar Giovanni* a *Mosca*. La sua beltà trionfò sopra tutti gli artifici de' di lei rivali, e *Giovanni* fu maritato con essa nel 1684. In ogni matrimonio di qualche *Czar* sembra come se noi leggessimo l'Istoria di *Assuero* opure quella di *Teodosio* il *Giovane*.

Singolare briga e contesa intorno alla Religione.

Nel mezzo degl'intertenimenti nuziali, gli *Strelitzi* fecero un' altra sollevazione, la cui causa (chi mai potrebbe pensarlo?) ella fu la Religione: se essi fossero stati meri soldati, non sarebbero divenuti controversisti; ma essi erano ancora cittadini di *Mosca*. Chiunque ha la maniera d' influire nel popolaccio per mezzo delle sue parlate, è capace di fondare una Setta: di ciò noi abbiamo avuto esempj in tutti i tempi; specialmente quando la passione di dogmatizzare diviene l' istrumento d' ambizione, ed il mezzo di rendere schiavi gli animi debili.

La *Russia* aveva di già sperimentato alcuni disturbi in conseguenza della disputa intorno al segno della Croce, se si dovesse fare con tre dita, o due. Un Prete chiamato *Abakum*, ch'era stato degradato, al presente sparse alcune nuove dottrine a *Mosca*, riguardo allo SPIRITO SANTO, che secondo il Vangelo illumina tutti i fedeli, e riguardo parimente all' uguaglianza de' primitivi *Cristiani*, ed alle parole seguenti di CRISTO, *tra voi non vi sarà, nè primo, nè ultimo*. Diversi borghesi, ed un gran numero di *Strelitzi*, abbracciarono le opinioni di *Abakum*, e la nuova dottrina guadagnò piede. Alla fine questi entusiasti corsero a folla in un giorno nella Cattedrale in tempo del Servizio Divino; ed avendone cacciato con pietre il Patriarca ed il suo Clero, divotamente si posero nelle sedi di quegli Ecclesiastici, affine di ricevere lo SPIRITO SANTO. Essi chiamavano il Patriarca, il *Lupo col vestito di pecora*, titolo, che tutte le Sette si hanno liberalmente dato l'una coll' altra. La Principessa *Sofia* ed i due giovani *Czar* furono immediatamente informati di questi disturbi; ed agli altri *Strelitzi*, che sostenean la buona causa, fu detto che i *Czar* e la Chiesa erano in pericolo. Un partito di cotesti *Strelitzi* ed i principali borghesi vennero a colpi colla fazione degli *Abakamisti*; ma tosto che fu fatta menzione di radunare un Concilio, cessò la carneficina. Di fatto fu radunato un Concilio direttamente in una sala del Palazzo. La convocazione non fu difficile, poichè furono citati a comparire tutti quei Preti che poterono ritrovare. Il Patriarca ed un Vescovo disputarono contro di *Abakum*; ed al secondo sillogismo essi si tirarono scambievolmente delle pietre. Il Concilio terminò con decapitare il Capo, ed al-

cu-

cuni de' suoi più fedeli discepoli, i quali furono posti a morte per il solo ordine di tre Sovrani, cioè *Sofia*, *Giovanni*, e *Pietro* (b).

Couvanski cospira contro lo Stato.

Durando questo tempo di confusione, *Couvanski* Generale degli *Strelitzi*, non giudicando qualunque ricompensa troppo grande per li servigi ch'egli ed i suoi seguaci aveano fatti alla Principessa *Sofia*, ardì di portare le sue ambiziose mire fino alla Corona, e per dare un passo ulteriore affine di conseguirla, egli audacemente propose un matrimonio tra il suo figlio e la Principessa *Caterina* sorella più giovane di *Sofia*. Or noi possiamo prontamente credere, che *Sofia* non fosse affatto disposta a dare una prueva di gratitudine così grande, e che la sua proposizione insolente fosse trattata come meritavasi. Essendosi acceso per tale operare, egli si pose alla testa de' divoti, i perseguitati *Abukamisti*, ed ancora fece leva di un distaccamento composto di *Strelitzi* e di popolo, in difesa della causa di DIO. Questa cospirazione fu di una natura molto più seria, che l'entusiasmo del dogmatizzante Prete; poichè egli è certo, che un ipocrita ambizioso può condurre gli affari molto più oltre di quel che vaglia un semplice fanatico. *Couvanski* essendo rimasto deluso nel primiero suo piano, ora si risolse di niente lasciare intentato, che potesse aprirgli la strada al Trono, fin'anche coll'uccisione de' due *Czar*, e di *Sofia* colle altre Principesse, e di tutti coloro che fossero attaccati alla famiglia Imperiale. Gli *Czar* adunque e le Principesse furon'obbligati a ritirarsi nel Monastero della *Trinità* (A); quivi essi furono sicuri più per la fortezza del luogo, che per la santità del medesimo. Di là *Sofia* negoziò col ribelle, ch'ella trovò i mezzi di tirarlo con istratagemma a venire a mezza strada, dove fu arrestato e decapitato con uno de' suoi figli, e 37. *Strelitzi* che lo accompagnavano.

Castigo di alcuni de' cospiratori.

Subito che il corpo degli *Strelitzi* furono informati di ciò, corsero a dar di piglio alle loro arme, e ne marciarono al Convento della *Trinità* minacciando morte e distruzione. La famiglia Imperiale si apparecchiò a difendersi: i *Boiari* armarono i loro vassalli; tutti i Gentiluomini del paese ne corsero in folla al Monastero; e parve che la *Russia* si trovasse nella vigilia di una guerra molto sanguinosa. Il Patriarca mise in opera tutta la sua rettorica per calmare gli animi degli *Strelitzi*, e fece qualche impressione sopra i medesimi; ma quando essi intesero, che le altre truppe dell'Imperio loro implacabili nemici si stavano avanzando contro di essi per tutte le parti, il loro furore videsi tutto improvvisamente succeduto dal timore dalla più vile ed abbietta sommissione: cangiamento per altro non insolito presso la moltitudine. Tre mila e settecento di loro, seguiti dalle loro mogli e figli, si portarono in processione con funi ravvolte a' loro colli, a quello stesso Convento, che tre giorni avanti essi aveano minacciato di ridurre in cenere. In questa condizione gl'infelici disgraziati procederono due a due portando un pezzo di legno ed una scure; e quindi prostratisi a terra stavano attendendo il loro castigo. Ad essi fu perdonato, contro ogni loro aspettativa, e se ne ritornarono a *Mosca* benedicendo i loro Sovrani; ma tuttavia pronti, senza saperlo essi medesimi, di commettere nuovamente l'istesso misfatto in qualunque altra occasione.

E sommissione de' rimanenti.

Or' essendo terminate coteste rivoluzioni, lo Stato ricuperò la sua tranquil-

(A) Questo Monastero, circa 36. miglia lungi da *Mosca*, era nel tempo istesso un Convento, un Palazzo, ed una Fortezza, come *Monte Casino*, *Corby*, *Fulda*, *Kempten*, e molti altri che appartengonsi alla *Chiesa Latina*. Egli è circondato da profondi fossi, e da ripari di mattoni, su cui sta piantata una numerosa artiglieria. I Monaci erano in possesso di tutto il paese all'intorno per lo spazio di 12. miglia.

(b) Idem ibid. pag 102, & seq.

quillità. *Sofia* era tuttavia in poſſeſſo della principale autorità, avvegnachè *Pietro* foſſe tenuto ſotto tutela, e *Giovanni* abbandonato alla ſua incapacità. Quindi *Sofia* per fortificare vieppiù il di lei potere, lo diviſe col Principe *Baſilio Galitzin*, il quale fu creato Generaliſſimo, Miniſtro di Stato, e Cancelliere. *Galitzin* diſcendea dall' ultimo Duca di *Lituania* della Caſa *Jagellone*, era ſuperiore per ogni riguardo a qualunque altra perſona nella tempeſtoſa Corte di *Moſca*: egli era non ſolamente di un tratto polito, ma inſieme era magnificente, pieno di gran diſegni, e dotto molto più di qualunque de' ſuoi compatriotti, concioſſiachè aveſſe ricevuta una miglior'educazione. Egli era anche maeſtro della lingua *Latina*, che in quel tempo era quaſi totalmente ſconoſciuta nella *Ruſſia*. Il ſuo ſpirito attivo, la ſua indefeſſa applicazione, e le ſue mire eſtenſive per il bene e ſalvezza della ſua patria lo averebbero certamente abilitato a riformare i coſtumi de' *Ruſſiani*, ſe aveſſe avuto tempo e potere uguale alle ſue inclinazioni. Queſto ſi è il carattere, che di lui ci ha dato Mr. *La Neuville* (*b*), che in quel tempo era Inviato *Polacco* nella *Ruſſia*; e gli elogj de' foraſtieri ſono i meno ſoggetti a ſoſpizione.

Innalzamento e carattere del Principe Baſilio Galitzin

Queſto Miniſtro dopo avere fiaccata la ſmoderata potenza, e per conſeguente la eccеſſiva inſolenza degli *Strelitzi*, con diſtribuirne i più ſedizioſi del loro corpo fra i diverſi Reggimenti nell'*Ukraine*, in *Caſan* e nella *Siberia*, ſaviamente effettuò una pace con la *Svezia* e *Polonia*, la quale ſeconda, da lungo tempo rivale della *Ruſſia*, cedè tutte le di lei pretenſioni alle vaſte Provincie di *Smolenskovv* e dell'*Ukraine*; in controccambio di che i *Czar* ſi obbligarono a far guerra contro i *Crim Tartari*, ed oppoſi alle loro incurſioni nella *Polonia*.

A. D. 1686. I Polacchi cedono Smolenskovv e l' Ukraine a' Ruſſiani.

Verſo il principio dell'anno ſeguente i *Ruſſiani* per Conſiglio di *Galitzin* mandarono la loro prima Ambaſceria in *Francia*, la qual'era ſtata allora per 20. anni nel colmo del di lei ſplendore, mercè le di lei numeroſe conquiſte, e mercè le nuove inſtituzioni e magnificenza di *Luigi XIV.*; e ſpecialmente per l' incremento e raffinamento delle arti liberali; ſenza le quali ben può un Principe avere grandezza eſterna, ma non vera gloria. La *Francia* non era tuttavia entrata in alcuna ſorta di corriſpondenza con la *Ruſſia*, del quale Imperio eſſo viveva in quel tempo in tanta ignoranza, che l' Accademia delle inſcrizioni celebrò queſta Ambaſceria con una medaglia, come ſe ella foſſe venuta dall'*India*. Ma malgrado di queſta medaglia, l' Ambaſciatore *Dolgorucki* ebbe ſiniſtro eſito nella ſua negoziazione, ed eziandio ſoggiacque a moltiſſime inquietudini ed imbarazzi per la cattiva condotta de' ſuoi domeſtici. Mr. *Voltaire* ne dice, che ſarebbe ſtato meglio che ſi foſſero traſandati e negletti i loro difetti e mancamenti. Ma la Corte di *Luigi XIV.* poco prevedeva in quel tempo, che la *Ruſſia* e la *Francia* ſtimerebbero un giorno vantaggio aſſai conſiderabile di eſſere unite inſieme in una ſtretta alleanza (*c*).

A. D. 1687. *Prima Ambaſceria de' Ruſſiani in Francia.*

Ora la *Ruſſia* godea tranquillità in caſa; ella era per vero dire rinchiuſa verſo la parte della *Svezia*, ma avea cominciato a dilatarſi verſo la *Polonia*, ſua novella alleata. I *Crim Tartari* la tenevano in perpetui timori; ed era nata una mala intelligenza tra eſſolei e la *China* in riguardo alle loro frontiere. Ma quel che più di ogn' altro miſe in coſternazione la medeſima, e chiaramente dimoſtra, che il ſuo Impero non avea tuttavia conſeguito una regolare e

(*b*) Relation de Moſcovie pag. 55.

(*c*) Hiſtoire de Ruſſie pag. 108.

vigorosa amministrazione, si fu, che il *Chan* della *Crim Tartaria* (A) continuava a domandare un' annuale tributo di 60000. *Rubeli*; alla quale umiliazione i *Turchi* aveano similmente soggettata la *Polonia*.

A. D. 1688. *Infelice spedizione de' Russiani contro la Crim Tartaria.*

Per iscancellare l'onta di tale disgrazia, e nel medesimo tempo per compiere la nuova convenzione colla *Polonia*, furono usati degli sforzi per animare tutte le Potenze di *Europa* contro de' *Turchi*, e fu fatta leva di una gross' armata per invadere la *Crim Tartaria*. *Galitzin* nominò diversi Signori come capaci a comandare in una tale spedizione; ma gli fu risposto da' suoi segreti nemici, di cui ben molti gliene aveano procurato i suoi incoraggianti stranieri, che niuno era così capace della medesima quanto lui stesso. Egli averebbe ben volentieri voluto rifiutare tal onore, giudicando giustamente ch' egli non averebbe incontrato altro che ostacoli nell' intrapresa, malgrado di tutte le sue precauzioni, e ben sapendo ch' egli non averebbe riportato alcun beneficio dal comando di una moltitudine di rozzi ed indisciplinati contadini; poichè le armate *Russiane* in que' tempi non avevano alcuna idea di buon' ordine e forma regolare, nè erano vestite con abiti uniformi, nè bene armate. E' vero che gli uomini erano accostumati alla fatica, e ad un vitto di cibi grossolani; ma avevano insieme imbarazzo di bagaglio, che non è da paragonarsi anche coi nostri più lussurreggianti campi. Egli previde, che la sua assenza sarebbe di più pregiudizio allo Stato, che la conquista della *Crim Tartaria* potrebbe essere di utile al medesimo ed a lui; similmente considerò, che i suoi avversarj non averebbero mancato di prevalersi quanto più fosse in lor balia di una tale opportunità onde rovinarlo. Pur non per tanto essendosi insistito nella sua partenza, furono destinati Generali sotto di lui, ed egli si partì per l' armata, dopo di aver ottenuto il permesso dalla Principessa, che il suo figlio dovesse officiare in qualità di Cancelliere nella sua assenza.

Il Comandante *Russiano* traversò gli orridi deserti della *Tartaria*, fin tanto che, essendo stato quel paese di già distrutto, e bruciato dall' eccessivo calore del Sole, non fu per lui possibile in modo alcuno di procedere ulteriormente per mancanza di foraggio; per la qual cosa egli condusse le sue truppe indietro al fiume *Samara*, dov' egli fece quel che, secondo noi crediamo, non fu fatto giammai in verun altro luogo. Egli impiegò 30000. uomini in fabbricare una Città presso il detto fiume *Samara*, affine di ergere magazzini per la prossima campagna. Quest' opera fu cominciata in quest' anno, e terminò nell' anno appresso fra lo spazio di tre mesi. Le case per vero dire erano di legname, eccetto che due di mattoni; ed i ripari erano di glebbe di terra, ma ben montati di artiglieria, ed in buono stato di difesa. Nulla più fu fatto in questa spedizione così rovinosa, il cui esito infelice fu imputato all' *Hettman* de' *Cosaki*, *Giovanni Samuelowitz*, con sì viva rappresentanza che furono mandati ordini da' *Mosca* per deporlo, ed eleggersi un altro in suo luogo. L' *Hettman* fu di fatti arrestato, e mandato in catene ad una tenda scelta per un tal fine nel quartiere del Generale. La mattina vegnente egli fu condotto avanti a *Galitzin*, e fu confrontato da alcuni de' principali *Cosaki*, i quali in sequela delle istruzioni, che avevano ricevute anticipatamente, lo accusarono di aver' egli avuta intelligenza col *Khan*, e di averlo diretto privatamente a bruciare tutto il foraggio. Perilchè *Samuelowitz* fu sbandito nella *Siberia*, e *Mazeppa* fu destinato a succedergli.

Que-

(A) La *Crim Tartaria* è l' antico *Chersonese Taurico* celebrato nell' Istoria per il commercio de' *Greci*, ed anche più per le loro favole: è un frumifero ma barbaro paese, chiamato *Crim* dal titolo de' loro primi *Khan*, che presero questo nome prima delle conquiste che fecero i figli di *Jenghiz Khan*.

Questo *Mazeppa* era un gentiluomo *Polacco* (*g*), nato nel *Palatinato* di *Podolia*, ed era stato cresciuto come uno de' paggi del Re *Giovanni Casimiro*, nella cui Corte aveva acquistato qualche gusto per la polita letteratura; ma avendo nella sua gioventù un intrigo colla moglie di un signore *Polacco*, ed essendo stato scoperto, l' offeso marito ordinò, che fosse severamente frustato, e poscia legato nudo sopra d'un cavallo indomito; che quindi fu lasciato libero. Il cavallo fece ritorno nell' *Ukraine*, dond' era stato condotto via, e trasportò colà *Mazeppa* mezzo morto tra la fatica e fame. In tale strettezza egli fu soccorso da alcuni compatriotti, presso cui egli continuò a stare per lungo tempo, e si segnalò in molte occasioni contro de' *Tartari*. La superiorità del suo intendimento fece sì, ch' egli fosse molto rispettato tra i *Cosaki*, e crescendo di giorno in giorno la sua riputazione, *Teodoro Alexowitz* lo aveva fatto Principe dell' *Ukraine*.

L' armata *Russiana*, che si era presentemente ritirata, vicino al fiume *Marle*, fu licenziata per ordine de' *Czari*; ed ogni Generale, egualmente che gli Officiali inferiori, e fin' anche i soldati, e gli *Strelitzi* privati, ricevettero ricompense e premj, che *Galitzin* aveva ottenuti dalla sua protettrice *Sofia* con una mira artificiosa di appagare i mormorii delle truppe contro di lui; poichè esse cominciavano ad essere grandemente male soddisfatte della sua condotta. Or questo tratto di politica ebbe il suo desiderato effetto; il Principe fece ritorno a *Mosca*, fu graziosamente ricevuto dalla Principessa, e riassunse la direzione degli affari colla più grande autorità che mai.

Gli amici e parenti dello *Czar Pietro*, avendo presa ombra e timore de' disegni di *Sofia*, e del suo favorito, cominciarono a concertare piani e misure per contrapporre trame a trame, e per tal fine chiamarono in ajuto il Principe *Boritz Galitzin*, cugino del primo Ministro, ma da lui disprezzato per conto della sua ubbriachezza, e vivere dissoluto. Non per tanto i confederati maneggiarono i loro affari così bene, ch' egli subito divenne il favorito di *Pietro*. Essendo intanto venuti a capo di ciò, ed il partito dello *Czar* guadagnando di giorno in giorno nuova forza e vigore, vennero alla risoluzione di far sì, che il comando contro i *Crim Tartari* si fosse dato la seconda volta a *Basilio Galitzin*, nel che essi parimente vi riuscirono; e questo Principe avendo ottenuto qualunque cosa, che a lui piacesse di domandare, fu ordinato a tutte le forze che si radunassero nel luogo della loro generale assemblea nel primo di *Febbraro* 1689. In *Decembre* le truppe si posero in movimento da tutte le parti, eccetto che dalla *Siberia*, la quale fu scusata dal mandare soldati, per cagion della guerra, che questa Provincia allora manteneva contro i *Tartari*.

I preparativi per questa campagna furono molto più grandi di quelli dell' ultima; e la maggior parte delle truppe veniva comandata dagl' istessi Ufficiali come prima. Essi prudentemente marciarono prima che si fosse rotto il ghiaccio verso l'altra banda del fiume *Marle*, dove si accampò l' infanteria; essendosi la cavalleria situata nelle Città lungo le sponde di esso. Il Principe *Galitzin*, ed i Generali piantarono le loro tende nella parte più remota di quel fiume al primo di *Aprile*, e nel dì sesto tutte le forze s' incontrarono vicino al fiume *Samara*, che passarono dopo di essersi unite con *Mazeppa*, e tra lo spazio di un mese giunsero nella *Crim Tartaria* (*b*). Il loro grave bagaglio ed artiglieria ritardarono alquanto le loro marce.

A. D. 1689. *Seconda spedizione del Principe Galitzin contro i Crim Tartari.*

(*g*) Voltaire, Histoire de Charles XII.

(*b*) La Neuville, Relation de Moscovie pag. 90. & seq.

Nel loro arrivo a *Kairka* ſul *Dnieper*, eſſi appreſero da alcuni *Tartari*, che furono fatti prigionieri, che il *Khan* non iſtava a *Precop*, ma bensì a *Bondgiac*, poco aſpettando che una forza così formidabile doveſſe venire contro di lui. A' 13. di *Maggio* fu la notizia ch' ebbero dalle ſpie, che i nemici già erano pronti, eſſi cominciarono a prepararſi pel loro ricevimento. Dopo di aver fatte le neceſſarie diſpoſizioni, i *Tartari* attaccarono la vanguardia comandata da *Schein*, e dopo alcune piccole ſcaramucce, ſi lanciarono ſu le forze di *Sheremetow*, e le poſero in rotta. Egli mancò pochiſſimo, che il nemico non ſi aveſſe traſportato via il bagaglio; ma il Principe *Galitzin* avendo mandato un rinforzo, i *Tartari* furono coſtretti a ritirarſi, e laſciare a' *Ruſſiani* un libero paſſaggio a *Thorna* d' *Oliva*, dov' eſſi accamparonſi per il comodo dell' acqua. Indi un corpo di *Tartari*, ch' era ſotto il Sultano *Garka*, avendo fatti più prigionieri, ebbero da eſſi alcune notizie, le quali furono portate al *Khan* vicino il fiume *Kalantſchek*, due leghe lungi da *Precop*; poichè avendo inteſo, che il nemico era entrato nella *Crim Tartaria*, egli aveva abbandonato *Bondgiac*, ed erane marciato con 4000. cavalli a difendere i ſuoi dominj. A' 16. di *Maggio* il *Khan* ſi rimoſſe a *Zelona Dolina* con tutte le ſue forze, conſiſtendo in trenta o quaranta mila cavalli, con cui inſenſibilmente circondò i *Ruſſiani*, e gli obbligò a fare alto.

Toſto che la cavalleria de' *Moſcoviti* fu attaccata, eſſi caddero in diſordine. Tutta volta però fecero buon uſo del loro bagaglio, concioſſiachè eſſendoſi poſti dietro al medeſimo fecero da per tutto fuoco, ed ucciſero tre o quattrocento nemici, egualmente che parecchi della loro propria gente. Il Sultano *Naradin* dall'altra banda attaccò i *Coſaki* ſotto *Emiliano* ſegretario *Ruſſiano*, il qual' eſſendo ignorante dell' arte della guerra, e di una diſpoſizione puſillanime, non fu capace di far fronte ai *Tartari*, che penetrarono nell' iſteſſo centro de' carri *Ruſſiani*, e ne traſportarono via 20. pezzi di cannoni con i loro carriaggi e cavalli; e ſe il *Bojaro Kourka* non ſi foſſe avanzato colle ſue truppe, i *Koſaki* ſarebbero ſtati dell' intutto tagliati a pezzi. *Sheremetow* fu attaccato la ſeconda volta da' *Tartari*; ma ei di preſente gli sforzò a ritirarſi, ed eſſendo ſtato alla fine tutto il loro corpo riſpinto indietro, dopo di aver' eſſi guadagnato qualche piccolo bottino, i *Ruſſiani* ne marciarono il giorno appreſſo a *Kalantſcheck*, dove la loro armata ſi unì, e formò un compiuto quadrato. Il loro bagaglio fu circondato da' cannoni ed infanteria, che traſportarono le loro palizzate ſu le proprie ſpalle, per tenerle pronte a piantarle. Durando queſta marcia i *Tartari* comparvero di nuovo, ma eſſendoſi atterriti di fare più ulteriori attentati ad un' armata così formidabile, ſi portarono alla diſeſa di *Precop*, i cui ſobborghi poſero a fuoco per impedire al nemico d' occupargli.

I *Ruſſiani* avendo travalicato il fiume a *Kalantſcheck*, videro da una eminenza le fiamme di *Precop*, verſo la quale eſſi marciarono nel dì ſedicesimo, e fecero alto in diſtanza un tiro di cannone dalla Città, ch' eſſi propoſero di doverla attaccare nella notte, quando in un ſubito riceverono ordini di ritornarſene indietro.

Queſti ordini furono cagionati dall' eſſerſi fatto ingannare il Principe *Galitzin* nella ſeguente maniera. Un *Nogay Precopiano*, che ſeguiva il *Khan*, avendo ſignificato ad un *Moſcovito* ſuo familiare, che il *Khan* era inclinato a venire ad un accomodamento, il *Moſcovito* intrapreſe di comunicare la ſoſtanza di queſta conferenza al Generale. Avendo ottenuta un' udienza, ed avendo informato il Principe di tutto quel tanto che ſi era paſſato, *Galitzin* mandò una lettera in nome del *Moſcovito* al *Nogay Precopiano* del tenor che ſegue: *Io ho riferito al Generale, il Principe* Galitzin, *quel che paſsò tra noi; egli è contento di venire ad un'*

Digitized by Google

accomodamento: ora tocca a voi di procurare alcune persone da mandarsi a lui colle proposizioni del Khan (*e*). Questa lettera fu trasmessa al *Khan*, e furono mandati ostaggi da ambedue le parti. I *Russiani* domandarono, che si dovessero restituire tutti gli schiavi *Russiani*; che i *Tartari* non dovessero fare più scorrerie ne' dominj dello *Czar*; ch' essi dovessero rinunciare ad ogni pretensione sul tributo annuale di 60000. *Rubeli*, ch' essi domandavano; e che non dovessero molestare i *Polacchi*, nè assistere i *Turchi*. Il *Khan* dopo di aver tenuti gli animi de' *Russiani* sospesi per un giorno intero, mandò loro a dire, ch' egli non voleva accettar la pace sotto altri termini, che quelli ond' erasi obbligato co' *Czari*; ch' egli insisteva sul tributo annuale; ed aspettava, che si fossero pagati 240000. *Rubeli* per le somme andate in resto degli ultimi quattro anni. Or la negoziazione essendosi così rotta, non senza sospetto di qualche considerabile subornazione dalla parte de' *Tartari*, l' armata *Russiana* non potendo più lungamente vivere accampata in una pianura arenosa, fu forzata a ritirarsi, e così terminò la seconda campagna del Principe *Galitzin* nella *Crim Tartaria*.

I *Tartari* poscia ne marciarono al fiume *Samara*, e di là a *Marle*; mentre che *Galitzin* spedì Corrieri ai *Czari*, ed al Re di *Polonia*, vantandosi che aveva sconfitto il nemico, e rincacciatolo molto dentro nel proprio paese. Per la qual cosa *Sofia* ordinò pubbliche feste per tutto l' Impero, e che si fossero distribuiti guiderdoni, e regali fra l' armata, che fu alla fine sbandata; ed il *Bojaro Valenski* fu lasciato al fiume *Samara* con 5000. o 6000. soldati. Così entrambe coteste spedizioni nella *Crim Tartaria*, molto lungi dal procurar onore alla Nazione, ad altro non valsero che a causarle onta e disastro; al che fu subito aggiunta la rovina del loro Generale.

Durando l' assenza di *Galitzin*, lo *Czar Pietro*, che allora si trovava nell' età di diciotto anni, si aveva presa in moglie *Ortokesa Federovvna*, figlia del *Bojaro Feodor--Abrahamovvitz Lapuchin*; il qual passo sebbene fosse del tutto contrario alle inclinazioni di *Sofia*, pure grandemente accrebbe il numero de' suoi amici. *Galitzin* nel suo ritorno trovò rotti tutti li suoi piani per mezzo di questo matrimonio dello *Czar*, la cui consorte si vide tosto dopo incinta. *Pietro* essendo stato informato di tutto quello, ch' era passato nella *Crim Tartaria*, difficilmente si voleva lasciar persuadere da *Sofia* di concedergli un udienza, la quale come finalmente fu ottenuta non produsse altro, che rimproveri. La Principessa propose nell' istesso tempo una intempestiva liberalità, che fu di ricompensare i *Bojari* per li buoni servizj, ch' essi aveano fatto allo Stato nelle due spedizioni contro la *Crim Tartaria*. Quantunque ambedue i *Czari* si fossero immediatamente dichiarati contro la medesima, pur' essa alla fine gli persuase a concedere la di lei domanda, e perciò diede al Principe *Galitzin* 1900. case di contadini in diversi Villaggi; ad altri Comandanti 300. ed in proporzione a tutto il resto degli uffiziali (*f*). Simili donativi giammai non erano stati conosciuti prima nella *Russia*, e chiaramente manifestavano il disegno del donante.

Matrimonio dello Czar Pietro.

Galitzin, sostenuto dalla Principessa *Sofia*, presentemente diede un passo più ardimentoso. L' *Hettman* de' *Kosaki* non era giammai entrato in *Mosca*, dopo che quella Nazione era stata soggetta ai dominj *Russiani*; ma *Galitzin* sotto pretesto di presentare *Mazeppa* allo *Czar* lo introdusse nella Capitale con 500. de' suoi principali uffiziali. Per verità egli non fu giammai ammesso nella presenza dello *Czar*; nè gli sarebbe stato permesso di venire dentro le mura della Città, se

(*e*) Idem ibid. pag. 104
(*f*) Idem pag. 3.

se non fosse stato per favorire un disegno, che *Sofia* aveva formato contro la vita del di lei fratello *Pietro*.

Sofia e Galitzin cospirano contro la vita dello Czar Pietro.

Avendo concertate le sue misure, ella elesse e destinò *Teodoro Thekelavitau* Presidente della camera degli *Strelitzi*, ad essere l'istrumento principale per eseguire l'orribile attentato. Lo *Czar Pietro* trovavasi ad *Obrozensko*, Casino lungi da *Mosca* circa tre miglia. *Thekelavitau* si avanzò verso questo luogo con 600. *Strelitzi*; ma mentre che stava dando gli ordini, due di essi presi da orrore, al pensiere di dovere spargere il sangue del loro Principe, s'involarono segretamente, e correndo allo *Czar*, l'informarono del suo pericolo. Egl' immediatamente si mandò a chiamare gli *Nariskini* fratelli di sua madre, e con essi consigliossi cosa mai dovesse egli fare. Uno di questi zii ed il Principe *Boris Galitzin* furono mandati alla Città, acciochè s'informassero della verità di questa notizia. Nel loro cammino essi s'incontrarono con *Tekelavitau*, e co' suoi soldati; i quali essendosi nascosti per fargli passar via, eglino si affrettarono indietro per salvare lo *Czar*, ch'ebbe tempo giusto a scappare in una carrozza al Convento della *Trinità* (il solito rifugio della Corte, allorchè vien minacciata di ammutinamenti soldateschi) accompagnato dalla sua madre, dalla sua moglie, e dalla sua sorella, seguito da pochi de' suoi fedeli servi: I cospiratori nel loro arrivo ad *Obrozensko*, cercando lo *Czar*, loro fu detto dagli *Strelitzi*, ch'erano allora in guardia, che Sua Maestà si era di là partita con ogni speditezza immaginabile; e questo per verità su tutto quello, ch'essi seppero.

Si scuopre una tale cospirazione.

La Principessa non restò poco mortificata per un tale contrattempo; e quando lo *Czar* nella sera mandò a rimproverarla del tradimento, essa assolutamente negò tutto l'affare, pretendendo che quelli, ch'egli aveva presi per cospiratori, erano solamente andati a rimontare la guardia, e che ad essa si faceva gran torto ed ingiuria nell'essere stata giudicata capace di annidare nell'animo un disegno così empio ed infame (A). *Pietro* allora fece radunare i *Bojari*, acciocchè lo accompagnassero al Convento della *Trinità*, ordinò alla milizia che si fosse posta in piedi in ogni Città, ed avendo pubblicato l'attentato di *Thekelavitau*, egli fu visitato da un'corpo numeroso di Nobili e Gentiluomini. Fu similmente ordinato a *Galitzin* di venire; ma si scusò sotto pretesto di essere stato trattenuto dallo *Czar Giovanni*: *Sofia* dal canto suo fece tutto il possibile per potere impegnare i *Strelitzi* nella sua parte: ma essi, nulla ostante le sue ingiunzioni in contrario, ne marciarono direttamente al Monastero, ed assicurarono lo *Czar Pietro* della loro fedeltà.

Quindi *Sofia* mandò due zie di *Pietro* sorelle di suo padre, le quali lo assicurarono, che vi era stata una mala intelligenza nell'affare, e con tutto calore lo pregarono a non dare credito a qualsisieno rapporti, che potessero essere maliziosamen-

(A) La *Neuville* Inviato *Polacco*, che alle dalla Corte di *Russia* affermano, che fu forlora risiedeva a *Mosca*, e fu testimonio di mato attualmente un piano per uccidere *Pie* veduta di quel che ivi passò (1); asserisce tre il Primo; e che il colpo fu già in punto che *Sofia* e *Galitzin* indussero il nuovo Capo di essere scaricato, per cui la *Russia* sarebbe degli *Strelitzi* a sacrificare il giovane *Czar* stata privata di un Principe: da cui ha ricealla loro ambizione. E Mr. de *Voltaire* ne dà vuta una nuova esistenza ec (2), che le secrete memorie a lui affida-

(1) *Relation de Moscovie pag.* 116.

(2) *Histoire de Russie pag.* 151.

mente ſparſi per far naſcere una rottura tra eſſo e la ſua ſorella. Ma quando egli ebbe loro ſpiegate tutte le circoſtanze, e fatto ad eſſe conoſcere che realmente ciò era una coſpirazione contro la ſua vita, elleno proruppero in lagrime, teſtificarono la loro propria innocenza, e proteſtarono di non voler giammai ritornare a *Moſca*, ma vivere e morire con lui.

La Principeſſa *Sofia* quindi ſi rivolſe al Patriarca, e per mezzo de' ſuoi pianti e preghiere lo induſſe ad interporſi in di lei favore. Egli ſi portò dallo *Czar Pietro* ed usò i ſuoi più grandi ſforzi per effettuare una riconciliazione tra lui e la ſua ſorella. Ma quando poi intese ch'egli medeſimo era quello che doveva eſſere rimoſſo, e che l'Abbate *Silveſtro* doveva eſſere fatto Patriarca in ſuo luogo, grandemente rimaſe ſorpreſo per una tale ſcoperta, e giudicò coſa molto prudente di rimanerſi nel Monaſtero della *Trinità* fino a tanto, che l'affare ſi foſſe riſchiarato. Fra tanto fu pubblicato un bando di arreſtarſi li traditori. La Principeſſa, che al preſente trovavaſi in una peggiore ſituazione che mai, dopo di eſſerſi conſigliata con coloro, in cui ella aveva la più grande confidenza, ed aver riſoluto che l'Abbate *Silveſtro* doveſſe ſcappar via, e *Tekelavitau* eſſere aſſicurato nel Palazzo, ſi partì in perſona per il Convento della *Trinità*, accompagnata dal Principe *Galitzin*, e dal reſto de' di lei amici, con iſperanza di calmare l'animo di ſuo fratello. Ma appena eſſa ebbe fatto la metà del cammino, che fu incontrata da un *Bojaro* per ordine dello *Czar Pietro*, il quale le diſſe di ritornarſene indietro, poichè eſſa non ſarebbe ſtata ricevuta; per la qual coſa conoſcendo il pericolo ove aveſſe diſubbidito, ſe ne ritornò a *Moſca*. Il giorno appreſſo eſſendoſi radunati li *Bojari*, fu riſoluto di condurre i traditori alla giuſtizia, e fu immediatamente ſpiccato un Colonnello con 300. ſoldati al Palazzo Imperiale per domandare *Tbekelavitau*, il quale dopo qualche piccola reſiſtenza dalla parte di *Sofia*, fu finalmente arreſo cogli ſuoi aderenti, caricato di catene, e condotto al Moniſtero della *Trinità*, dov'eſſendo ſtato poſto alla tortura, egli confeſsò, che doveva uccidere lo *Czar*, la ſua Madre, e li di lei tre fratelli; per la qual coſa fu ordinato, che foſſe rinchiuſo in una ſtrettiſſima prigione, d' onde egli ſcriſſe allo *Czar Pietro* tutte le particolarità della coſpirazione.

Lo *Czar* ſebbene foſſe appieno convinto della barbarie di ſua ſorella, pur non voleva eſporla pubblicamente; ma con gran difficoltà egli fu, che il giovane *Boris Galitzin* poteſſe impedire l'eſecuzione del Principe ſuo cugino. Parecchi altri furono ſentenziati alla tortura ſtraordinaria (A), per cui vennero eſſi a provare pena così ſquiſita ed atroce, che immediatamente confeſſarono la loro colpa, e ſcoprirono i loro complici, che furono puniti con grande ſeverità, ſecondo il coſtume della *Ruſſia*, ov' erano molto frequenti gli orrendi delitti, e le rigoroſe eſecuzioni. Il Principe *Galitzin*, inſieme col ſuo figlio ed amici furono ſbanditi a *Karga*, nelle vicinanze di *Arcangelo* (B); e tutti i ſuoi

I coſpiratori ſono caſtigati.

(A) Caſtigo a dir vero terribile! che s' infligeva con laſciarſi cadere l'acqua da qualche altezza goccia per goccia ſopra la teſta ben raſa del delinquente, il quale trovaſi talmente legato e fermo, che per avventura non può affatto muoverſi.

(B) *La Neuville*, che fu preſente a tutta queſta cataſtroſe ne dice (1), che la ſentenza di *Galitzin* fu pronunziata nelle parole ſeguenti „. *A te ſi comanda dal clementiſſimo* Czar *a ritirarti a* Kirga *Città ſotto il Polo, ed ivi continuare il reſto de' tuoi giorni. Sua Maeſtà per ſua ecceſſiva bontà ti permette tre ſoldi il giorno*“.

Non vi è alcuna Città ſotto il Polo, come Mr. *de Voltaire* giuſtamente oſſerva (2). Kar-

34

(1) *Relation de Moſcovie pag.* 149.
(2) *Hiſtoire de Ruſſie pag.* 413.

ſuoi beni, ch' erano immenſi, furono devoluti alla Corona. Le Dame del Principe, e del ſuo figlio furono eſiliate inſieme con eſſi; ma per tutti loro non fu permeſſo di prenderſi più che 40. *Rubeli*. *Thekelavitau* fu decapitato il giorno appreſſo con due *Strelitzi*, che dovevano eſſere gli aſſaſſini. Il Colonnello del diſtaccamento de' coſpiratori fu fruſtato, gli fu tagliata la lingua, e fu mandato a finire i ſuoi giorni nella *Siberia*: a cinque altri *Strelitzi* ſimilmente furono tagliate le lingue, e furono mandati nell'iſteſſo luogo ad uccidere *Zebellini*.

Termina l' amministrazione della Principeſſa Sofia.

Come furono terminate queſt' eſecuzioni, lo *Czar Pietro* ordinò a *Sofia* che abbandonaſſe il Palazzo, e ſi ritiraſſe in un Convento, ch'ella aveavaſi fabbricato a *Devvitz*. Quindi egli ritornò a *Moſca*, e vi fece la ſua entrata a cavallo accompagnato da una guardia di 1800. *Strelitzi*; mentre che la ſua moglie e madre lo ſeguivano in un cocchio. Lo *Czar Giovanni* lo ricevè alla porta eſteriore del Palazzo, e dopo di eſſerſi abbracciati l'un l'altro con grande affetto ſi ritirarono a' loro riſpettivi appartamenti.

Così appunto terminò la reggenza della Principeſſa *Sofia*, che avea governato l'Impero *Ruſſiano* per molti anni; ma per aver proccurato di attirarſi il potere nelle ſue proprie mani, eſſa non ſolamente perdè l'autorità, che ſi avea mantenuta in nome de' ſuoi fratelli, ma eziandio perdè la propria libertà, avvegnachè foſſe tenuta confinata e riſtretta (il qual caſtigo una donna del ſuo temperamento l'averebbe, ſecondo ogni probabilità, potuto giudicare più che adeguato a tutte le ſue offeſe) da un tal tempo fino alla ſua morte, che non accadde ſe non fino a' 15. anni dopo (A). Furono per vero dire fatti alcuni ſforzi da' di lei partegiani per riſtabilirla; ma eſſi riuſcirono del tutto inutili, come noi oſſervaremo nel decorſo dell'opera. *I Narriſkini*, ch'ella aveaſi preſa ogni opportunità di umiliare durante la ſua amminiſtrazione, ora ritornarono alla ſua Corte, e furono promoſſi alle più alte dignità; le famiglie illuſtri de' *Golovvini* e *Dolgoruki* furono onorate con grand'impieghi; ed al nuovo favorito *Boris Galitzin* fu in prima ordinato di ritirarſi al ſuo caſino in campagna, quindi fu richiamato dallo *Czar*, che teneramente lo amava, e poſcia fu sbandito con ignominia per il reſtante di ſua vita.

Da queſto tempo *Pietro* fu vero Sovrano. Il ſuo fratello *Giovanni* non ebbe niun'altra porzione nel governo, che quella di apporre il ſuo nome negli atti pubblici, e menando una vita ritirata ſe ne morì nel 1696.

Perſona, diſpoſizione ec. di Pietro il Grande.

Pietro il Grande era alto e ben formato; egli aveva un nobile contegno ed aſpetto, tenea gli occhi che gli ſcintillavano di vivacità, ed una coſtituzione robuſta, bene adattata a ſoffrire ogni qualunque ſorta di travaglio ed eſercizio corporale: il ſuo giudizio era ben ſodo e fermo; il che può giuſtamente ſtimarſi il fondamento di ogni vera abilità; ed a queſta ſodezza era unita una diſpoſizione attiva, che facevalo accingere alle più difficili intrapreſe (*b*). Ma la ſua educazione fu molto lungi dall'eſſere degna del ſuo ingegno: ella era ſtata negletta principalmente dalla Principeſſa *Sofia*, il cui intereſſe ed impegno ſi era di laſciarlo nell'ignoranza, e farlo immergere in quegli eccеſſi, che nelle perſone del ſuo grado, età, e circoſtanze, era ſtato coſtume pur troppo inveterato di traſandargli. Quantunque foſſe di freſco accaſato, pure non era ſufficientemente riſtretto da' ſolenni vincoli del matrimonio (*c*): e dal ſuo feſteggiare e menar

ga è nel grado 62. di latitudine; ſolamente 6. gradi e mezzo più al *Nord* di *Moſca*, di modo che la perſona, che pronunciò queſta ſentenza, dovette eſſere un Geografo molto cattivo. Ma diceſi, che *La Neuville* fu ingannato per un falſo racconto.

(A) Ella morì nel 1704.
(b) Voltaire Hiſtoire de Ruſſie pag. 115.
(c) Idem ibid. pag. 116.

mar lieti giorni co' foraſtieri, ch'erano ſtati invitati a *Moſca* dal Principe *Gallitzin*, niuno averebbe mai ſoſpettato, ch'egli aveſſe un giorno dovuto eſſere il riformatore della ſua Patria. Nulla però di meno malgrado del cattivo eſempio, e malgrado ancora della ſua fortiſſima propenſione a' piaceri, pure ſi applicò all'arte militare, ed al governo civile: il che dimoſtrò anche allora, che vi erano i ſemi della grandezza nel ſuo animo.

Suoi ſforzi per vincere i cattivi effetti della ſua educazione.

Tuttavia non aſpettavaſi, che un Principe, il quale fin dalla ſua infanzia ebbe un tale orrore dell'acqua, che veniva aſſalito da un ſudore freddo e da convulſioni, anche allorchè foſſe obbligato a trapaſſare un ruſcello, aveſſe poi a divenire il più eſperto marinaro in tutto il *Nord* (A). Eſſo cominciò ad eſſere conquiſtatore della natura con islanciarſi dentro dell'acqua, e la ſua avverſione fu in appreſſo cangiata fin'anche in una prodigioſa vaghezza, ed amore per quell'elemento.

Vergognandoſi dell'ignoranza in cui era creſciuto, egli appreſe quaſi da ſe medeſimo, e ſenza maeſtro, tanto della lingua *Germana* ed *Olandeſe*, che ſeppe parlare, e ſcrivere intelligibilmente in ambedue le lingue. Egli riſguardava li *Germani* e gli *Olandeſi*, come le Nazioni le più incivilite, perchè li primi avevano di già erette alcune di quelle arti, e manifatture in *Moſca*, le quali egli era deſideroſo di ſpargere per tutto il ſuo Impero; ed i ſecondi erano eccellenti nell'arte della navigazione, ch'egli conſiderò ſopra tutte le altre coſe la più neceſſaria.

Tali appunto ſi erano le diſpoſizioni di queſto Principe, nulla oſtando le ſollie della ſua gioventù. Tra queſto mentre la ſua ſituazione era in uno ſtato molto critico, eſſendo obbligato a guardarſi dalle differenti fazioni della Nobiltà, a reprimere il temperamento tumultuante degli *Strélitzi*, e a difenderſi contro i *Crim Tartari*, con cui egli era quaſi coſtantemente in guerra: e ſebbene ſi foſſero per vero dire ſoſpeſe le oſtilità in queſt'anno, la tregua però non fu di una lunga durata.

Durante queſto intervallo *Pietro* confermoſſi nella riſoluzione d'introdurre le arti liberali nel ſuo paeſe.

Il ſuo padre *Alexis* ebbe per l'addietro l'iſteſſe mire, ma giammai non incontrarono una opportunità favorevole. Egli traſmiſe un tal genio al ſuo figlio, il qual'ebbe tuttavia un'idea più chiara di queſte materie, che il ſuo padre, e con maggior vigore e riſolutezza per ſormontare ogni difficoltà.

Alexis avea ſofferta grande ſpeſa in aver mandato a chiamare un tale *Bothler* fabbricatore di vaſcelli, e Capitano di nave, da *Ollanda*, con un buon numero di carpentieri, e marinari. Queſta gente coſtruì una gran fregata, ed un picciolo vaſcello ſopra il *Wolga*, con cui veleggiarono per queſto fiume ſino ad *Aſtracan*. Eſſi dovevano eſſere impiegati in coſtruire più vaſcelli affine di tirare avanti un traffico vantaggioſo colla *Perſia*, per mezzo del mar *Caſpio*. Allora ac-

(A) *Strahlenberg* nel Cap. VI. ci dà queſta ſpiegazione della cagione di un tal timore. Quando egli fu dell'età di cinque anni, la ſua madre in tempo di primavera ſi portò inſieme con lui in una Carrozza, e dovendo paſſare ſopra una chiuſa o canale, ove ci era una caſcata di acqua di gran conſiderazione, mentre ch'egli ne giaceva dormendo nel di lei ſeno, ne fu così improvviſamente riſvegliato, ed atterrito per lo ſcorrimento furioſo dell'acque, che gli cagionò una febre; e dopo che ſi fu riſtabilito, ritenne un sì gran timore di quell'elemento, ch'il ſuo animo non potea ſoffrire di guardare alcun'acqua ſtagnante, e molto meno di ſentire ſcorrere un ruſcello.

accadde la ribellione di *Stenko Razin*, il quale distrusse i due vascelli, ch' egli averebbe dovuto tenere preservati per suo proprio vantaggio e comodo, ed uccise il Capitano; il restante della ciurma se ne fuggì in *Persia*, e pervenne in alcuni di quegli stabilimenti, che si appartenevano alla compagnia dell' *Indie Orientali*. Un Mastro falegname, ch'era un espertissimo artefice di navi, si rimase nella *Russia*, ove visse lungo tempo in uno stato di oscurezza.

Cominciamento del disegno per formare una marina.

Mentre che stava *Pietro* un giorno passeggiando nella Corte ad *Ismaelhof*, Palazzo estivo fabbricato dal suo Avo, egli fra le altre rarità scorse un vecchio palischermo *Inglese* pressochè ridotto in pezzi. Quindi esso domandò a *Timmerman* suo maestro di Matematica, e nativo della *Germania*, perchè mai quella picciola barca fosse di una costruzione differente da quelle, ch' esso avea vedute lungo il *Moskwa? Timmerman* gli rispose, che quella era stata fatta per servire così colle vele, che co' remi. Allora il giovane Principe immediatamente desiderò, che se ne fosse fatta la pruova, ma essi furon' obbligati ad andare in traccia di una persona, che la potesse restaurare, e renderla atta al servizio; e dopo una lunga ricerca, trovarono appunto questo *Brandt* artefice di navi, il quale si era ritirato a *Mosca*. L'*Olandese* già la pose in ordine, e veleggiò colla medesima sul fiume *Tauza*, il quale bagna i sobborghi della Città.

Allora *Pietro* ordinò, che questa barca si fosse rimessa ad un gran Lago nelle vicinanze del Convento della *Trinità*, dov'egli fece fabbricare all' *Olandese* due fregate e tre picciole barche, ed egli medesimo le regolò da pilota. Qualche tempo dopo, cioè nel 1654. egli fece un viaggio per *Arcangelo*, dove ordinò a questo stesso *Olandese*, che gli fabbricasse un piccolo vascello, in cui egli s' imbarcò per l'Oceano agghiacciato, che non era stato giammai veduto da qualunque Sovrano prima di lui. In tale occasione egli fu scortato da un vascello *Olandese* di guerra sotto il comando del Capitano *Jolson*, e fu seguito da tutt' i vascelli di mercanzia nel porto di *Arcangelo*. Egli avea di già appreso la maniera di costruire un vascello; e nulla ostante le premure de' cortegiani il Generale per imitare l'esempio del loro Sovrano, pur' egli fu l'unica persona che apprese quest' arte.

E per avere truppe di terra regolari.

Quindi il far leva di un corpo di forze terrestri ben disciplinate fu un' intrapresa così difficile, quanto difficile fu quella di stabilire una forza navale. La sua prima pruova in navigazione nel Lago di sopra mentovato prima del suo viaggio ad *Arcangelo*, era stata risguardata come un trattenimento del genio di un giovane Principe; ed il suo primo attentato per formare un corpo di truppe disciplinate ebbe similmente l'apparenza di essere solamente un piano di divertimento. Ciò accadde durando l'amministrazione della Principessa *Sofia*; ma se vi fosse stato il menomo sospetto, che ciò avesse potuto divenire un serio affare, la conseguenza gli sarebbe riuscita fatale.

Origine e primi avanzamenti del celebre Mr. Le Fort.

Egli ripose tutta la sua fiducia in un forastiere il celebre *Le Fort* di una nobile ed antica famiglia del *Piemonte* trasportata quasi due Secoli a dietro a *Genevra*, dov'ella ha occupato i primi impieghi nello Stato. I suoi parenti bene averebbero voluto crescere pel traffico; al che questa Città, per lo addietro rimarchevole solamente per le controversie di Religione, deve la sua presente importanza: ma il suo ingegno suggerendogli grandi intraprese, egli abbandonò la Casa di suo padre nell'età di 14. anni, e fu per 4. anni Cadetto nella Cittadella di *Marsoglia*. Di qua egli portossi in *Olanda*, ed avendo servito per qualche tempo in qualità di volontario, fu ferito all'assedio di *Grave* lungo la *Meuse*, Città molto forte, che il Principe di *Orange* poscia Re d' *Inghilterra* ripigliò da *Luigi XIV*. nel 1674. L'aspettativa di un' ulteriore avanzamento, e di fare ben anche la sua fortuna, lo indusse poscia ad imbarcarsi nel 1675. in compagnia di un Colonnello *Germano* nomi-

minato *VVerſin*, che aveva ottenuta una commiſſione dal padre di *Pietro* lo *Czar Alexis*, di far leva di alcune truppe ne' *Paeſi Baſſi* e di traſportarle ad *Arcangelo*. Ma quando egli arrivò a quel Porto, dopo una pericoloſiſſima navigazione, lo *Czar Alexis* non era più al Mondo: il Governo era ſoggiaciuto a qualche cambiamento, e la *Moſcovia* trovavaſi in uno ſtato molto diſordinato. Eſſendo le coſe così male ſituate, il Governatore di *Arcangelo* permiſe che *VVerſin*, *Le Fort*, e tutta la ſua truppa languiſſero per lungo tempo per mancanza di viveri, e finanche loro minacciò di mandargli nell'eſtremità della *Siberia*. Quindi ogni ſoldato cercò di penſare a' caſi ſuoi. *Le Fort*, eſſendo in gran neceſſità ſi ritirò a *Moſca*, dov'offerì il ſuo ſervizio a *De Korn* Reſidente *Daneſe*, che lo ſece ſuo Segretario. Quivi egli appreſe la lingua *Ruſſiana*; e qualche tempo dopo trovò un'opportunità di eſſere introdotto allo *Czar Pietro*, ben ſapendo, che a lui non ſarebbe ſtato di niun' utile, ove ſi preſentaſſe a *Giovanni* fratello maggiore. *Pietro* gli preſe affetto, ed immediatamente lo deſtinò Capitano d'infanteria. *Le Fort* non s'intendea molto del ſervizio militare, nè era un uomo di letteratura, concioſſiachè egli medeſimo non ſi foſſe profondamente applicato a niun'arte particolare o ſcienza; ma d'altra banda egli avea veduto moltiſſimo, ed era capace di formare un diritto giudizio di quel che egli vedeva: a ſomiglianza dello *Czar*, egli era tenuto di ogni coſa al ſuo proprio ingegno. Inoltre egl'intendea le lingue *Tedeſca* ed *Olandeſe*, di cui *Pietro* in quel tempo ſtavaſi inſtruendo con iſperanza, che amendue queſte Nazioni poteſſero facilitare il ſuo diſegno. Veggendo ch'era totalmente gradito a *Pietro* ſi attaccò al ſervigio di quel Principe; e col ſecondare i ſuoi piaceri egli divenne ſuo favorito, e confermò queſta intrinſichezza per mezzo delle ſue abilità. Lo *Czar* gli affidò il più pericoloſo diſegno, che un Sovrano *Ruſſiano* averebbe allora per avventura potuto formare, cioè quello di abolire il ſedizioſo e barbaro corpo delle forze chiamate *Strelitzi*. Il gran Sultano *Oſman* avea perduta la ſua vita per tentare di riformare i *Gianizzeri*. *Pietro*, giovane com'egli era, intrapreſe l'opera in un modo molto più abile di quello di *Oſman*. Egli cominciò con formare nella ſua reſidenza di campagna di *Preobrazinski*, una compagnia di 50. de' ſuoi giovani domeſtici, ed alcuni de' figli de' *Bojari* furono eletti per loro ufficiliali. Ma affine d'inſegnare a queſti giovani *Bojari* una ſubordinazione, di cui eſſi non erano affatto inteſi nè informati, eſſo gli fece paſſare per tutt' i gradi militari, cominciando da ſe ſteſſo l'eſempio, e ſervendo ſucceſſivamente da privata ſentinella, da Sergente, e Luogotenente della compagnia. Or ciò fu una condotta molto ſtraordinaria, ma di uſo infinito allo Stato; poichè finora i *Moſcoviti* aveano fatto guerra, ſecondo il coſtume de' noſtri anteceſſori nel tempo delle tenute feudali, quando un numero di vaſſalli niente diſciplinati e male armati erano condotti contro il nemico da' loro padroni, che non aveano la menoma ombra di eſperienza: rozziſſimo metodo di fare la guerra, ſufficiente in verità per agire contro una ſomigliante ſpezie di armate; ma di niun'utile ed uſo contro le truppe regolari.

Pietro riſolve di abolire gli Strelitzi.

Queſta compagnia, ch'era ſtata meſſa in piedi da *Pietro* ſolamente, ſubito ſi accrebbe in numero, e fu poſcia il reggimento delle guardie di *Preobrazinski*. Un'altra compagnia formata ſu l'iſteſſo piano divenne col tempo il reggimento delle guardie conoſciute ſotto il nome di *Semenowsky*.

Crea nuove guardie.

Ora lo *Czar* teneva in piedi un reggimento di cinque mila uomini, ne' quali eſſo potea riporre fiducia, diſciplinati dal Generale *Gordon Scozzeſe*, e compoſto preſſo che totalmente di foraſtieri. *Le Fort*, il quale tutto che aveſſe veduto pochiſſimi ſervigj, pur non di meno era qualificato per qualunque commiſſione, impreſe a reclutare un reggimento di dodici mila uomini, ed effettuò il ſuo diſegno. Cinque Colonnelli furono deſtinati a ſervire ſotto di lui; ed egli fu

Innalza Le Fort al grado di ufficiale.

A. D. 1690. fatto Generale di questa piccola armata, ch'era stata messa in piedi così per opporsi agli *Strelitzi*, che a' nemici dello Stato, per gran mortificazione de' quali, e per il totale disfacimento di tutte le speranze ed aspettative della Principessa *Sofia*, la *Czarina* s'infantò in quest'anno di un bel maschio, il quale fu chiamato *Petrowitz*, secondo il costume *Russiano* di dare il nome *Crissiano* del padre per il soprannome del figlio.

Nascita dello Czarowvitz Alexis Pietrowitz.

Dobbiamo qui osservare (il che a dir vero confonde l'impertinenza di coloro, i quali pretendono, che la *Francia* abbia perduto pochissimi abitatori, mercè la rivocazione dell'editto di *Nantes*) che un terzo di quest'armata, ch'era solamente chiamata un *Reggimento*, consisteva in rifuggiti *Francesi* (A). *Le Fort* disciplinò il suo nuovo corpo con tanta esattezza, come se egli avesse fatto quest'esercizio in tutto il corso della sua vita.

Pietro era desideroso di vedere uno di quei finti combattimenti, ch'erano stati ultimamente introdotti ne' tempi di pace. Egli ordinò che si fosse eretto un Forte, che una porzione delle sue novelle truppe doveano difendere, e l'altra attaccarlo. La differenza in questa occasione si fu, che in vece di esibire un falso attacco, essi combatterono daddovero, e vi furono uccisi parecchi soldati, ed un gran numero feriti. *Le Fort*, che comandava l'attacco, ricevè una ferita considerabile. Cotesti sanguinolenti spettacoli erano intesi ad avvezzare le truppe alla disciplina marziale; ma dovette passare lungo tempo, prima che ciò avesse potuto effettuarsi, e non senza gravissima fatica e difficoltà. Nel mezzo di cotesti militari intertenimenti, lo *Czar* punto non negletse gli affari della marina; e siccome egli aveva fatto *Le Fort* Generale, nulla ostando che questo favorito non avesse mai avuto alcuna commissione per terra, così egli lo alzò al grado di Ammiraglio, sebbene non avesse giammai comandato per Mare: ma egli lo conobbe di essere degno di ambedue le commissioni. La verità si è, ch'egli fu un'Ammiraglio senza flotta, ed un Generale senza alcun'altre truppe, che il suo reggimento.

Le Fort è fatto ammiraglio.

Di grado in grado lo *Czar* cominciò a riformare il principale abuso dell'armata, ch'era l'indipendenza de' *Bojari*, che in tempo di guerra erano soliti ad uscire in campo con una moltitudine de' loro vassalli e contadini. Tale si era il governo de' *Franchi*, degli *Unni*, de' *Goti*, e *Vandali*, i quali per vero dire soggiogarono l'Impero *Romano* nel suo stato di declinamento, ma sarebbero stati facilmente distrutti, se avessero conteso colle legioni bellicose degli antichi *Romani*, o colle armate simili a quelle de' nostri tempi.

Tostamente videsi, che l'Ammiraglio *Le Fort* non più ebbe un titolo vano; poichè impiegò sì gli carpentieri *Olandesi*, che *Veneziani* a fabbricare alcune lunghe barche, e fin anche due vascelli di trenta cannoni l'uno nell'imboccatura del *Woronetz*, che si scarica nel fiume *Don*. Cotesti vascelli doveano calar giù per il fiume, e tenere a freno ed in timore i *Crim Tartari*, con cui erano state rinnovate le ostilità. Queste occupazioni aveano necessariamente renduto lo *Czar* alquanto meno attento agli affari stranieri di quel che egli sarebbe stato altrimente. La *Germania* essendo attaccata da' *Turchi*, e la *Polonia* infestata da' *Crim Tartari*, pretendeano da lui l'adempimento delle sue promesse con loro fatte contro il comune nemico; gli *Svezzesi* aveano rinnovate le lor' ostilità su le frontiere della *Russia*; ed era insorta una disputa con i *Cinesi* intorno ai confini del loro Impero; così che *Pietro* ora doveva determinare contro quale di queste Potenze egli dovesse dichiarare la guerra; ma prima che noi entria-

(A) Il che Mr. *De Voltaire* ha ricevuto dai manoscritti del Generale *Le Fort*.

entriamo in queſto particolare, ſarà coſa giuſta di dimoſtrare ſu qual piede egli allora ſi trovava colla *Cina*, e quale ſu il primo trattato di pace che ſi foſſe mai fatto da queſta nazione.

Dopo paſſata la *Siberia* propriamente così chiamata, e laſciati molto lungi verſo il Sud cento Tribù di *Tartari* miſchiati di neri e bianchi *Calmuki* e *Mogolli* della religione *Maomettana* e *Pagana*, verſo il grado 130. di longitudine, e cinquantaduesimo di latitudine, ſi trova il fiume *Amur* (A), il quale ſcorre lo ſpazio di cinquecento leghe per la *Siberia* e *Tartaria Cineſe*, e ſi ſcarica dentro il Mare di *Kamtshatka*. Verſo la parte del Nord una gran catena di montagne ſi eſtende fino al mare agghiacciato di là dal cerchio polare.

Egli fu in queſta parte del Mondo (*b*), di cui appena era noto il nome alle altre nazioni, che i *Cineſi* ed i *Ruſſiani* diſputarono intorno a' limiti del loro Imperio. I *Ruſſiani* ſi erano impoſſeſſati di alcuni Forti verſo il fiume *Amur* dentro tre cento leghe del Gran Muro. Diverſe oſtilità erano ſtate commeſſe da ambedue le nazioni per cagione di coteſti Forti, fin' a tanto che alla fine eſſe vennero ad un ſano penſamento riſpetto ai loro veri intereſſi. L'Imperatore *Cam-Hi* preferendo la pace ed il commercio ad una guerra non profittevole, mandò ſette Ambaſciatori a *Niptchou*, ch'era uno di coteſti ſtabilimenti. Gli Ambaſciatori aveano dieci mila uomini nel loro treno, includendovi la loro ſcorta. Tale ſi era la pompa *Aſiatica*; ma egli è coſa molto rimarchevole, che non vi era ſtato alcun eſempio negli annali dell' Impero di una ambaſceria ad una Potenza ſtraniera; e quel che per verità è coſa ſingolare nella ſua ſpecie ſi è, che i *Cineſi* non aveano giammai conchiuſo un trattato di pace dopo la fondazione della loro Monarchia. Sebbene foſſero ſtati due volte conquiſtati da' *Tartari*, i quali ambedue le volte furono gli aggreſſori, pur'eſſi giammai non fecero guerra contro di alcuna nazione, eccetto poche Tribù, le quali o furono ſubitamente ſoggiogate, o laſciate in balia di loro medeſime ſenza conchiudere alcun trattato. Così queſto popolo, tanto famoſo per la loro cognizione di morale, era ignorante di quel che noi chiamiamo la legge delle Nazioni, cioè delle regole generali di guerra e pace; de' privilegi degli Miniſtri ſtranieri; della formalità de' trattati colle obbligazioni che quindi ne riſultano; e finalmente ignoravano le diſpute concernenti alla precedenza e punti d'onore.

A. D. 1691. *Congreſſo e trattato fra i Ruſſiani ed i Cineſi.*

Ma la difficoltà ſi era di ſapere in che linguaggio i *Cineſi* poteſſero facilmente negoziare co' *Ruſſiani* in mezzo de' deſerti. Queſta fu rimoſſa da due *Geſuiti*, uno *Portogheſe* nominato *Pereira*, l'altro *Franceſe*, il cui nome ſi era *Gerbillon*. Eſſi partironſi da *Pechin* cogli Ambaſciatori *Cineſi*, e furono gli effettivi negoziatori. Eſſi conferirono in lingua *Latina* con un *Germano*, che ſi apparteneva all'

(A) All'imboccatura di queſto fiume dicesi, che vi ſia un peſce di una grandezza molto più grande, che quella de' coccodrilli del *Nilo*; e che i ſuoi denti ſono un avorio molto più duro e bianco. Vien inoltre preteſo, che coteſti denti erano per l'addietro un materiale di traffico, e che ſi ſoleano traſportare nella *Siberia*; e queſta ſi è la ragione che molti di eſſi ſono tuttavia trovati ſepolti ne' tempi. Or queſto ſi è il racconto più probabile dell'avorio foſſile, di cui noi abbiamo di già fatto menzione; poichè ſembra dell'intutto chimerico il pretendere, che vi foſſero elefanti per l'addietro nella *Siberia*. Il fiume *Amur* è chiamato il *fiume Negro* da' *Tartari-Mantchous*, ed il *fiume Dragone* dai *Cineſi*.

(b) Memorie de' Geſuiti Pereira e Gerbillon.

all' Ambasceria *Russiana*, che intendeva questa lingua. Il Capo dell' Ambasceria *Russiana* si era *Golowino* Governatore della *Siberia*, che avea con seco un treno più splendido, che i *Cinesi* medesimi, e con ciò venne a dare un' alta idea dell' Impero *Russiano* ad un popolo, che si risguardava come l'unica e sola potenza sopra la terra. I *Gesuiti* fissarono i limiti di ambedue gl' Imperj al fiume *Kerbechi*, vicino a quel pezzo di terra, dove fu conchiuso il trattato. Il paese al Sud di quel fiume fu aggiudicato a' *Cinesi*, e quello al *Nord* alli *Russiani*, che perderono un piccolo Forte, che accadde di essere stato fabbricato di là da' limiti. Quindi fu convenuto ad una pace, e dopo alcune contese, così i *Russiani* che i *Cinesi* vi giurarono ne' termini seguenti: „ Se mai alcuno di noi concepirà il „ menomo pensiero di rinnovare le fiamme della guerra, noi preghiamo il Su„ premo Signore di tutte le cose, che conosce il cuore degli uomini, a casti„ gare il traditore con una morte subitana „.

Da questa formola di trattato, segnato da' *Cinesi* e da' *Cristiani*, noi possiamo inferire due punti di grande importanza; il primo che coloro, che amministrano il Governo *Cinese*, non sono nè atei nè idolatri, come sono stati così spesse fiate rappresentati da contraddittorie implicazioni; il secondo, che tutte le Nazioni colte in effetto confessano lo stesso DIO, nulla ostante gli errori particolari, cui esse possano soggiacere dal pregiudizio di educazione (N. 39.). Il trattato fu ridotto in lingua *Latina*, e ne furono fatte due copie. Gli Ambasciatori *Russiani* furono i primi a porre i loro nomi alla copia lasciata in loro potere; e li *Cinesi* similmente segnarono i primi la copia loro, secondo la maniera *Europea* di trattare fra Potenze uguali. In tale occasione egli fu osservato un' altro costume delle Nazioni *Asiatiche*, e per vero dire de' tempi più antichi; Il trattato fu scolpito sopra due grosse colonne erette su quel luogo per determinare i confini de' due Imperj. Tre anni dopo di ciò, lo *Czar* mandò un Gentiluomo *Danese* chiamato *Ibrant Ides* in qualità di Ambasciatore alla *Cina*; ed in conseguenza di ciò sussistè un vantaggioso commercio tra le due Nazioni fino alla rottura nel 1722; dopo la quale egli è stato nuovamente ravvivato con nuovo vigore.

A. D. 1694. *Spedizione de' Russiani nella Palude-Meotide.*

Non fu però cosa sì facile di stabilire gli affari co' *Turchi*; e questo sembrò anche un tempo proprio per lo *Czar* d'innalzarsi sopra le loro rovine. I *Veneziani*, ch'essi aveano per lungo tempo vinti, cominciarono a ricuperare le loro perdite. *Morosini* quell' istesso, che arrendè *Candia* a' *Turchi*, gli stava spogliando del *Peloponneso*, dond' egli ottenne il titolo di *Peloponnesiaco*, il quale onore rav-

(Nor. 39.) Di questa forma di trattato si prova, che i Commissarj *Cinesi* e *Russiani*, o gl' Interpreti *Gesuiti* aveano un' idea della Divinità. Non altre persone si trovano nominate nel trattato di queste Nazioni: ma i sentimenti religiosi de' Commissarj non erano i sentimenti religiosi del Governo *Cinese*. Molto meno può inferirsene, che gli Amministratori del Governo *Cinese* non sono nè *Atei*, nè *Maomettani*: poichè non potrà trovarsi un tempo negli Annali della *Cina*, in cui il sentimento del Governo fia stato diverso dal sentimento di tutta la Nazione. Or si è veduto altrove, che nella *Cina* si professa la più cieca idolatria; e la più profonda superstizione. L' Imperatore *Kang-hi* Autore della pace fu di tutti i Monarchi *Cinesi* il più indulgente co' Missionarj Cattolici, e 'l più sentato fu la Religione, ch' egli nemmeno professò (a). Questo è il primo punto.

Il secondo punto è più falso, cioè, che *tutte le Nazioni colte confessano lo stesso DIO, nulla ostante gli errori particolari, cui esse possano soggiacere dal pregiudizio dell' educazione*. La questione può aggirarsi intorno a' soli Filosofi, non intorno alle Nazioni, il cui rito pubblico era apertamente Idolatrico.

(a) *Vedi la Storia della Cina Vol. XX. della Storia Univ. Ant.*

ravvivò la memoria della Repubblica *Romana*. *Leopoldo* Imperator di *Germania* aveva guadagnati alcuni vantaggi ſopra le forze *Ottomane* in *Ungheria*; ed *Polacchi* erano almeno in ſtato di reſpignere le incurſioni de' *Crim-Tartari*.

Pietro traſſe profitto da coteſte circoſtanze, per diſciplinare le ſue truppe, ed acquiſtare, ove gli riuſciſſe, l'Imperio del *Mare Negro*. Il Generale *Gordon* marciò lungo il fiume *Don* verſo *Aſoph* col ſuo Reggimento di cinque mila uomini; egli fu ſeguito dal Generale *Le Fort* col ſuo Reggimenro di dodici mila uomini; da un corpo di *Strelitzi* ſotto il comando di *Sheremetoff* e *Schein*, officiali di origine *Pruſſiana*; da un corpo di *Coſaki*, e da un groſſo treno d'artiglieria. In ſomma ogni coſa era già pronta per queſta sì grande ſpedizione verſo la fine dell'anno 1694.

L'armata *Ruſſiana* cominciò la ſua marcia ſotto il comando del Mareſciallo *Scheremetoff* nel principio dell'eſtate del 1695., affine di attaccare la Città di *Aſoph*, ſituata all'imboccatura del *Tanais*, o fiume *Don*, e nella più rimota eſtremità della *Palude Meotide*, ora chiamata il *Mare Zabac*. Lo *Czar* trovavaſi anch'egli colle truppe, ma vi facea ſoltanto figura di volontario; concioſſiachè foſſe deſideroſo di apprendere l'arte della guerra prima che ſe ne aſſumeſſe il comando. Durante la loro marcia eglino aſſaltarono due Forti, che i *Turchi* avevano eretti lungo le ſponde del fiume. A. D. 1695. *Ov'egli ma affedianno Aſoph la prima volta in vano.*

Or queſta ſi era un'ardua intrapreſa, concioſſiachè la Città di *Aſoph* foſſe molto forte, e difeſa da una numeroſa guarnigione. Lo *Czar* aveva impiegati parecchi *Venezïani* in coſtruire barche ſimili agli caicchi *Turchi*, le quali inſieme con due fregate *Olandeſi* doveano condurſi giù per lo *Woronetz*; ma concioſſiachè non ſi foſſero trovate pronte a tempo, non poterono entrare nel mare di *Aſoph*. Tutti i principj delle coſe ſono difficili. I *Ruſſiani* non avendo tuttavia fatto mai alcuno aſſedio regolare, reſtarono delusi in queſto primo attentato.

Un tale *Giacobbe* nativo di *Danzica* avea la direzione dell'artiglieria ſotto il comando del Generale *Schein*; poichè finora non aveano altro che officiali ſtranieri, che ſi appartenevano al loro treno, come neppure tra loro vi erano altri, che ingegneri ſtranieri e piloti ſtranieri. Coteſto *Giacobbe* era ſtato condannato da *Schein* Generale *Pruſſiano* al caſtigo detto il *Batog*, che abbiamo altrove deſcritto. Coteſte ſeverità furono giudicate neceſſarie in quel tempo in ſoſtenimento dell'autorità. Gli *Ruſſiani* ſi ſottomiſero ad un tale trattamento, nulla oſtante la loro diſpoſizione che aveano per gli ammutinamenti; e dopo ch'eſſi erano ſoggiaciuti a quel caſtigo corporale, continuavano nel ſervizio ſecondo il ſolito. Il noſtro *Danzicheſe* però penſò tutto altrimenti da' *Ruſſiani*, e ſi determinò di vendicarſene; per la qual coſa egl'inchiodò il cannone, diſertò alla parte del nemico, ſi fece *Maomettano*, e diſeſe la Città con grande ſucceſſo. Or queſto eſempio dimoſtra, che la lenità oggidì uſata in *Moſcovia* è da preferirſi all'antico rigore, ed è un metodo più efficace di ritenere gli uomini nel loro dovere, i quali mercè gli effetti di una più gentil'educazione ſi ſono imbevuti di alcune nozioni di onore. In quel tempo egli era neceſſario di trattare la claſſe più infima del popolo con grande ſeverità; ma, dopochè ſi cambiarono i loro coſtumi, la clemenza dell'ultima Imperatrice *Eliſabetta* compì quell'opera, che il di lei auguſto padre cominciò ad effettuare coll'autorità delle leggi. La lenità di queſta Principeſſa fu recata ad un grado incomparabile nella Storia di qualunque Nazione. Ella promiſe, che niuno dovesſ'eſſere poſto a morte durando il di lei Regno, e mantenne la ſua parola. Niun Sovrano prima di lei moſtrò giammai queſto riguardo alle ſpecie umana. I malfattori oggi ſono condannati a ſervire nelle miniere, ed in altre pubbliche opere: regolamento non meno prudente che umano, poichè egli rende

que-

questo castigo di qualche vantaggio allo Stato. In altri paesi si fa solamente la maniera onde porsi a morte un delinquente coll'apparato di un carnefice; ma non si può impedire che si commettano i delitti. Il terrore della morte per avventura non fa una sì grande impressione su di que' malfattori, che sono generalmente dediti all'ozio, quanto la fa il timore del castigo, e di una fatica stentata che sia ogni giorno rinnovata.

Ma per fare ritorno all'assedio di *Asoph*, ch'era al presente difesa da quella persona, che avea prima diretti gli approcci: gli assediatori fecero un vano attentato per assaltare la Città, e dopo di aver perduto un gran numero di uomini, furon' obbligati a torre via l'assedio.

A. D. 1696. *Pietro assedia Asoph la seconda volta, e la prende.*

La perseveranza nelle sue intraprese ella si fu la caratteristica di *Pietro il Grande*. Nella primavera dunque del 1696. egli marciò la seconda volta ad attaccare la Città di *Asoph* con un'armata più considerabile. Circa questo tempo se ne morì lo *Czar Giovanni*. Sebbene *Pietro* non avesse giammai sentita alcuna diminuzione della sua autorità dalla parte del suo fratello, che avea solamente il nome di *Czar*, pur tuttavia egli era stato sotto qualche ristringimento in riguardo alle apparenze. Le spese della famiglia di *Giovanni* furono applicate dopo la morte di questo Principe al mantenimento dell'armata; soccorso per altro molto considerabile ad un Governo, che non aveva una rendita quasi così ampia come l'ha di presente. *Pietro* scrisse all'Imperatore *Leopoldo*, agli Stati Generali, ed all'Elettore di *Brandenburg*, affine di ottenere ingegneri, cannonieri, e marinari. Egli similmente prese alcuni *Calmuki* al suo soldo, i cui cavalleggieri sono di grandissimo uso contro i *Crim Tartari*.

La parte più aggradevole de' successi dello *Czar* si fu quella della sua piccola flotta, ch'egli ebbe il piacere di vederla compiutamente equipaggiata, e provveduta di abili Comandanti. Ella battè i caicchi *Turchi*, ch'erano stati mandati da *Costantinopoli*, e ne prese alcuni dal nemico. L'assedio fu tirato avanti con ordine regolare, sebbene non intieramente secondo la nostra usanza. Le trincere erano tre volte più profonde delle nostre, ed i parapetti erano così alti come i ripari. Alla fine la guarnigione si arrese a' 28. di *Luglio* senza di aver'ottenuto alcuno degli onori di guerra. Essi furono similmente obbligati a dare in lor potere il traditore *Giacobbe*.

Suoi preparativi marittimi contro i Turchi.

Lo *Czar* immediatamente cominciò ad accrescere ed aumentare le fortificazioni di *Asoph* con una varietà di opere esteriori. Egli parimente ordinò, che si fosse scavato un Porto capace di tenervi grossi vascelli con disegno di farsi padrone degli stretti di *Caffa*, o sia il *Bosforo Cimmeriano*, che apre il passaggio dentro il *Mare Eussino*, o *Nero*, luoghi celebrati nella Storia per gli armamenti di *Mitridate*. Egli lasciò trentadue barche armate avanti ad *Asoph* (*a*), e fece tutti gli preparativi per equipaggiare una flotta possente contro i *Turchi*, che doveva consistere in nove vascelli, ognuno di sessanta pezzi di cannoni, ed in altri quarantuno capaci a portare da trenta fino a cinquanta pezzi di cannoni. La Nobiltà principale, e i Mercatanti più ricchi furon' obbligati a contribuire all'equipaggiamento di questa flotta; e poichè egli stimò che li beni del Clero dovessero ancora sostenere una rata proporzionata nel servizio della causa comune, furono emanati ordini, che il Patriarca, i Vescovi, ed il Clero superiore, dovessero trovare denaro per sollecitare cotesta nuova spedizione in onore del loro paese, e per il vantaggio generale dell'*Europa*. Egli similmente obbligò i *Cosaki*, che fabbricassero una certa quantità di barche leggieri simili a quelle,

(*a*) Vedi le Memorie di Mr. Le Fort.

le, di cui eſſi medeſimi fanno uſo, con cui poteſſero facilmente infeſtare tutta la coſtiera della *Crim Tartaria*. I *Turchi* dovettero rimanere ſpaventati per queſto sì grande armamento, come il primo ad eſſerſi giammai tentato ſu la *Palude Meotide*. Il piano ſi era di cacciar via i *Tartari*, ed i *Turchi* una volta per ſempre dal *Cherſoneſo Taurico*, e poſcia di ſtabilire un libero e facile commercio colla *Perſia* per la *Georgia*. Queſto è quell'iſteſſo ramo di traffico, che i *Greci* per l'addietro mantennero fino alla *Colchide*, ed a queſta Peniſcla della *Crim Tartaria*, che lo *Czar* ſembrava di voler ſoggiogare.

E ſua trionfale ritorno a Moſca.

Dopo la ſua felice campagna contro i *Turchi* ed i *Tartari*, egli era voglioſo di accoſtumare il ſuo popolo alla gloria, egualmente che alle fatiche militari. Con queſta mira adunque, *Pietro* fece entrare la ſua armata in *Moſca* ſotto archi trionfali nel mezzo a fuochi artificiali, ed altri contraſſegni di pubbliche feſte, inteſo il tutto a decorare una tale ſolennità. Quei ſoldati, che avevano pugnato a bordo delle galere *Veneziane* contro i *Turchi*, furono i primi a procedere avanti. Il Mareſciallo *Scheremetoff*, i Generali *Gordon* e *Schein*, l'Ammiraglio *Le Fort*, e gli altri Officiali Generali, preſero la precedenza del loro Sovrano, il quale per dimoſtrare alla Nobiltà col ſuo proprio eſempio, che il merito doveva eſſere l'unica ſtrada all'avanzamento militare, dichiarò, ch'egli non aveva alcun grado nell'armata.

Or coteſta entrata trionfale ſembrò in qualche riguardo di raſſomigliarſi a quelle degli antichi *Romani*, ſpecialmente in queſto, che ſiccome i trionfanti eſponevano i prigionieri alla pubblica veduta nelle ſtrade di *Roma*, ed alcune volte li ponevano a morte, così gli ſchiavi preſi in queſta ſpedizione ſeguivano l'armata; e *Giacobbe*, che gli avea traditi l'anno antecedente, fu condotto in un carro inſieme col patibolo, cui era legato, dopo di avere ſoggiaciuto al ſupplicio della ruota.

In queſta occaſione fu coniata la prima medaglia nella *Ruſſia*. La deſcrizione, ch'era nel linguaggio di quel paeſe, è rimarchevole: *Pietro il Primo, l'Auguſto Imperatore di Moſcovia*. Nel roveſcio vi è *Aſoph* con queſte parole, *Vittorioſo per fuoco ed acqua*.

Nulla oſtante queſto lieto ſucceſſo, *Pietro* era moltiſſimo malcontento, che tutti li ſuoi vaſcelli e galere nel mare di *Aſoph* foſſero fabbricati da foraſtieri. In oltre ci nudriva un forte deſiderio di avere un Porto sì nel *Mare Baltico*, che nel *Mare Euſſino*.

A. D. 1697. *Pietro il Grande ſpedisce giovani Gentiluomini ne' paeſi ſtranieri perchè acquiſtaſſero cognizioni.*

Or coteſte conſiderazioni lo determinarono di mandare alcuni giovani Nobili del ſuo Impero ne' paeſi ſtranieri, dove poteſſero maggiormente iſtruirſi. Nel 1697. egli mandò ſeſſanta giovani *Ruſſiani* del reggimento di *Le Fort* nell'*Italia*, la maggior parte di eſſi a *Venezia*, ed il reſto a *Livorno*, affinchè apprendeſſero l'arte della navigazione, ed il metodo di coſtruire le galere (*b*): altri quaranta ne marciarono per ſua direzione in *Olanda*, con intenzione d'iſtruirſi nell'arte di fabbricare e lavorare groſſi navilj: altri furono deſtinati per la *Germania* a ſervire nelle forze terreſtri, ed apprendere la diſciplina militare di quella Nazione. Finalmente egli medeſimo ſi riſolſe di eſſere aſſente da' ſuoi dominj per pochi anni, per vie meglio apprendere la maniera di poterli governare. *Pietro* non potè reſiſtere alla tentazione di dover'egli ſteſſo in perſona fare le ſue oſſervazioni e ſperienze, affine di perfezionarſi nella cognizione degli affari navali, e delle diverſe arti, che deſiderava d'introdurre fra li ſuoi ſudditi. Con queſta mira gli propoſe di viaggiare incognito a *Roma*, per la *Danimarca*, *Bran-*

(*b*) Voltaire pag. 143. dal Manoſcritto del Generale Le Fort.

denburgo, *Olanda*, *Vienna*, e *Venezia*. In questo giro furon' ommesse la *Spagna* e la *Francia*; la prima, perchè quelle arti ch'erano le sue favorite erano assaissimo neglette in quel paese; e la seconda, perchè le medesime erano per avventura quivi coltivate con troppo grande vanità; e quella ostentazione e pompa nel fasto di *Luigi XIV.* che avevano data offesa a tanti Potentati, non potevano essere confacenti ad un Principe, che intendeva di viaggiare meramente per sua instruzione, e senza alcuno ristringimento di pompa e cerimonia (Not. 40.). Di vantaggio egli avea delle connessioni colla maggior parte delle Potenze, che intendeva di visitare, eccetto quelle della *Francia* e di *Roma*. Alla qual cosa noi possiamo aggiungere, ch'egli portava una specie di ombra a *Luigi XIV.* per una disattenzione mostrata da questo Principe all'Ambasciata *Russiana* nel 1687. ch'era stata l'oggetto più di pubblico discorso, che produttivo di qualche vantaggio; e ch'egli aveva già sposati gl'interessi di *Augusto* Elettore di *Sassonia*, con cui il Principe di *Conti* disputava la Corona di *Polonia*.

Avendo presa la sua risoluzione di visitare i diversi Paesi e Corti sopra mentovate in qualità di privato Gentiluomo, si portò nel treno di tre Ambasciatori, nell'istessa maniera com' ei si era mischiato co' suoi Generali nella sua entrata trionfante in *Mosca*.

E quindi egli medesimo risolve di fare lo stesso.

Cotesti Ambasciatori furono il Generale *Le Fort*, il *Bojaro Alexis Golowin* Commissario Generale di guerra, e Governatore della *Siberia*, quell' istesso ch' avea segnato il trattato di pace coi Plenipotenziarj della *Cina* su le frontiere di quell'Imperio; e *Vonitzin Diacko*, o Segretario di Stato, ch'era stato sì lungamente impiegato nelle Corti straniere. Il treno principale di quest'Ambasceria, furono i quattro Segretarj principali, dodici Gentiluomini, due Paggi per ciascuno Ambasciatore, ed una compagnia di cinquanta guardie coi loro officiali, che si apparteneva al reggimento di *Preobrazinscki*, il tutto consistendo in duecento persone. Lo *Czar* si riserbò per se solamente un cameriere, un servitore di livrea, ed un nano, mescolato colla moltitudine. Fu questo un'esempio di cui non vi ha il simile nell'Istoria, o antica, o moderna, che un Sovrano dell'età di venticinque anni siasi allontanato da' suoi Regni unicamente per apprendere l'arte di governare. La sua vittoria sopra de' *Turchi* e *Tartari*, lo splendore della sua entrata trionfante in *Mosca*, la moltitudine delle truppe straniere attaccate al suo interesse, la morte del suo fratello *Giovanni*, il confinamento della Principessa *Sofia* in un Chiostro, e sopra tutto il rispetto generale mostrato alla sua persona, lo avrebbero potuto naturalmente incoraggire a sperare, che la tranquillità de' suoi dominj non sarebbesi disturbata durante la sua assenza. La Reggenza fu affidata al *Bojaro Streschneff*, ed al *Knez Romadonouski* che doveano consigliarsi col resto della Nobiltà in materie d'importanza.

Le truppe, ch'erano state disciplinate dal Generale *Gordon*, continuarono ad essere a *Mosca* con mira di tenere in timore la Capitale. Gli *Strelitzi*, che verisimilmente poteano cautare disturbi, furono distribuiti su le frontiere della *Crimea Tartaria*, affine di preservare la conquista di *Asoph*, e di frenare le incursioni de' *Tartari*. Avendo in simil guisa provveduto contro ad ogni incidente, egli diede una piena libertà alla sua passione di viaggiare, ed al suo desiderio di perfezionarsi.

Or

(Not. 40.) Questo è uno sbaglio degli Storici: *Pietro* il *Grande* venne a Parigi: ed è noto a tutti il progetto della riunione colla Chiesa Latina presentatogli da' Dottori di *Sorbona*: Forse questa circostanza dispiacque agli Storici. Si può vedere *la Relation des Demarches faites par les Docteurs de Sorbonne.*

Or co tesso viaggio, essendo stato l'occasione o pretesto di quella guerra sanguinosa, che così lungamente impedì, ma alla fine contribuì a promuovere i nobili disegni di *Pietro* il *Grande*, che levò dal Trono *Augusto* Re di *Polonia*, che diede la Corona al Re *Stanislao*, e che gliela strappò via dal capo quasi nel momento stesso; che innalzò *Carlo XII.* Re di *Svezia* al più alto fastigio di gloria militare durante lo spazio di nove anni, e poi lo ridusse ad essere lo scherzo della fortuna per lo spazio di altri nove; sarà quindi pregio dell'opera prima che noi entriamo in una particolare narrativa di questi avvenimenti, di dare un saggio dello stato generale di *Europa* in tal periodo di tempo.

Stato generale di Europa in questo tempo.

Il *Sultano Mustafà* il Secondo era stabilito sul Trono *Turco*. La sua amministrazione fu impotente e fievole; egli non fece grandi sforzi nè contro *Leopoldo* Imperator di *Germania*, le cui armi erano prospere in *Ungheria*, nè contro lo *Czar*, che aveva presa ultimamente la Città di *Asoph*, e minacciato di rendersi padrone del *Mare Eusino*; neppur anche contro i *Veneziani*, che alla fine si erano impossessati di tutta la Provincia del *Peloponneso*.

Giovanni Sobieski Re di *Polonia*, che s'immortalò per la vittoria di *Chocsim*, e per la liberazione di *Vienna*, se ne morì a' 17. di *Giugno* nel 1696. Questa Corona fu disputata da *Augusto* Elettore di *Sassonia*, che l'ottenne, e da *Armando* Principe di *Conti*, ch' ebbe solamente l'onore di esser eletto.

La *Svezia* aveva ultimamente perduto nel mese di *Aprile* del 1697. (ma non se ne rattristò grandemente) il di lei Re *Carlo XI.* Fu egli il primo Sovrano che fosse stato giammai realmente in possesso dell'assoluto potere in quel Regno, e fu padre di un Principe, nel cui Regno questa Potenza tuttavia si accrebbe, sebbene fosse poi abolita nella sua morte. Egli lasciò la Corona al suo figlio *Carlo XII.* che allora non aveva più che solamente 15. anni; la quale circostanza sembrò di favorire li disegni dello *Czar* di estendere i suoi dominj verso il golfo della *Finlandia*, e *Livonia*. Non era egli bastante per il suo proposito d'infestare i *Turchi* nelle vicinanze del *Mar Nero*; nè poteva fare alcuni stabilimenti nella *Palude Meotide* o verso il *Mar Caspio*, che potrebbero corrispondere ai suoi piani di traffico, navigazione, e potere. Una tanta gloria, che ogni riformatore ardentemente desidera di acquistare, non poteva ottenersi, o nella *Persia*, o nella *Turchia*, ma nella nostra parte di *Europa*, dove il merito e l'abilità sono consegnati alla immortalità. In somma *Pietro* non cercò d'introdurre, o li costumi *Turchi* o quei de' *Persiani*, ma bensì i costumi nostri tra li suoi sudditi.

La *Germania* in quel tempo trovavasi in guerra sì coi *Turchi*, che coi *Francesi*; ma essendo stata sostenuta da' suoi alleati, cioè la *Spagna*, l'*Inghilterra*, ed *Olanda* contro *Luigi XIV.* ella era sul punto di conchiudere una pace; per il qual fine i Plenipotenziarj si erano appunto radunati insieme a *Ryswick*.

Tale si era la situazione degli affari, quando *Pietro*, e li suoi Ambasciatori, cominciarono il loro viaggio nel mese di *Aprile* del 1697. per la strada del *Gran Novogorod*. Di là essi procederono per l'*Estonia*, e *Livonia*, Provincie un tempo disputate da' *Russiani*, *Svezzesi*, e *Polacchi*, ma alla fine conquistate dagli *Svezzesi*.

Viaggi di Pietro il Grande.

La fertilità della *Livonia*, e la situazione di *Riga* di lei Capitale furono capaci ad invogliare lo *Czar* di possedere quel paese; almeno egli ebbe la curiosità e 'l desiderio di vedere le fortificazioni della Cittadella; ma il Conte di *Alberg* Governatore di *Riga* avendo presa ombra di ciò, ricusò di gratificare il Monarca *Russiano*, e sembrò eziandio di far poco conto della Ambasciata. Or questo rozzo portamento, dicesi, che avesse acceso l'animo di *Pietro* a tal se-

gno, ch'egli fece dire ad *Alberg* — *Come esso sperava di vedere il giorno, quando sarebbe in istato di ricusare la medesima cosa allo stesso Re di* Svezia.

Dalla *Livonia* essi teeero passaggio alla *Prussia Brandenburghese*, porzione di cui era abitata dagli antichi *Vandali*. Quella, che presentemente è chiamata *Prussia Polacca*, era rinchiusa nella *Sarmazia Europea*. La *Prussia Brandenburghese* era un miserabile paese, e di pochissima popolazione; tuttavolta l' Elettore di lei Sovrano, che poscia ottenne il titolo di Re, fece una figura la più straordinaria e dispendiosa in tale occasione. Egli si piecò di magnificenza Reale in ricevere questa Ambasceria nella sua Città di *Konigsberg*. Si scambiarono in ambedue le parti reciprocamente li più preziosi donativi. Il contrasto tra la moda *Francese* circa il vestire, che la Corte di *Berlino* particolarmente affettava, ed i lunghi abiti *Asiatici* de' *Russiani* colle loro berrette adorne di perle e diamanti, e le loro scimitarre, che pendeano da' loro fianchi, averebbe dovuto produrre un effetto molto singolare. Lo *Czar* andava vestiro secondo l' uso *Germanico*. Un Principe *Georgiano*, ch'era nel suo treno, spiegò una specie differente di magnificenza nell'abito *Persiano*; egli fu poscia preso prigioniero nella battaglia di *Narva*, e morì nella *Svezia*.

Pietro nel suo interno disprezzava questa pompa esterna; e noi avremmo desiderato, ch'egli avesse mostrato l'istesso disprezzo per quelle tavole e festini, ch' è una specie di trattenimento, in cui li *Germani* in quel tempo erano soliti di riporre tutto il loro piacere (*b*). Fu appunto in uno di cotesti funtuosi trattamenti, che sono il veleno nell'istesso tempo e della salute e della morale, che questo Principe sfoderò la sua spada contro il suo favorito *Le Fort*; ma egli n' espresse lo stesso dispiacere per questo breve trasporto di sua passione, come *Alessandro* mostrollo per l'uccisione di *Clito*, poichè ne domandò perdono a quel Gentiluomo. Ei disse che cercava di riformare i suoi sudditi, ma che tuttavia non potea riformare se stesso. *Le Fort* nel suo manoscritto sembra con maggiore prontezza di commendare lo *Czar* per questa generale disposizione di animo, che di biasimarlo per essersi fatto trasportare da questo impulso di passione.

Arriva in Amsterdam.

Gli Ambasciatori andarono per la *Pomerania* a *Berlino*; e di là una parte di loro presero la strada per *Magdeburg*, ed un' altra per *Amburgo*, Città di già considerabile per mezzo del di lei estensivo commercio, ma non così bella, ed opulenta come al presente. Quindi essi diressero il loro corso verso *Minden*, passarono per la *Vvestphalia*, ed alla fine arrivarono per la strada di *Cleves* ad *Amsterdam*.

Lo *Czar* era giunto a questa Città quindici giorni prima degli Ambasciatori. Esso alloggiò sul principio in una casa che appartenevasi alla Compagnia dell' *India Orientale*, ma poscia si elesse un piccolo appartamento nella darsena dell' Ammiragliato. Egli si travestì con un abito di pilota *Olandese*, e si portò al villaggio di *Sardam*, dove allora si fabbricavano molto più vascelli, che al presente. Questo villaggio è uguale in popolazione ed opulenza, ma superiore nell' industria, ad uno gran numero di Città le più floride. *Pietro* ammirò la moltitudine de' lavoratori costantemente impiegati; vide l' ordine, e l' esattezza osservata ne' loro varj dipartimenti; il prodigioso disbrigo con cui essi fabbricano ed allestiscono i navigli, e la quantità incredibile di pietre, e macchine per maggiore alleviamento e sicurezza della fatica. Egli cominciò dal comprarsi una bar-

(b) Voltaire secondo Le Memorie del Generale Le Fort.

barca, ed ei medeſimo vi ſece un'albero: quindi a grado a grado eſeguì ogni parte della coſtruzione di un vaſcello; e menò lo ſteſſo tenor di vita per tutto quel tempo, appunto come i carpentieri di *Sardam*. Andava veſtito eſattamente com'eſſi, e mangiava al pari di loro; lavorava inſtancabilmente nelle ſuciſione, ne' luoghi dove ſi faceano le corde, e ne' diverſi molini, ove ſegavaſi il legname, eſtraevaſi l'olio, ſi lavorava la carta, e ſi teſſea: di tutte le quali opere ve ne ha un numero prodigioſo intorno al detto villaggio. Egli medeſimo ſi occupò in qualità di un'ordinario carpentiere, e fu arrolato nel catalogo de' lor'operieri ſotto il nome di *Pietro Michaeloff*. Eſſi comunemente lo chiamavano *Maſtro Pietro*, *Peter-bas*; e ſebbene ſul principio rimaneſſero eglino confuſi in riguardare un Sovrano per loro compagno, pur nondimeno di grado in grado ſi andarono aſſuefacendo ad una tale veduta.

Pietro ſi mette a ſervire come un' ordinario carpentiere a Sardam.

Mentrechè *Pietro* ſtava maneggiando il compaſſo e la ſcure a *Sardam*, ricevè una conferma delle diviſioni, ch'erano in *Polonia*, e della doppia nomina dell' Elettore *Auguſto* e del principe di *Conti*. Immediatamente il carpentiere di *Sardam* promiſe al Re *Auguſto* di aſſiſterlo con 30000. uomini. Dalla ſua bottega egli promulgò ordini alla ſua armata nell'*Ukraine*, ch'era ſtata radunata contro de' *Turchi*.

Le ſue truppe ottennero una vittoria ſopra de' *Tartari* ai 11. di *Agoſto* del 1697. nelle vicinanze di *Aſoph*; e tra pochi meſi dopo divenne padrone della Città di *Or* od *Orkapi*, che noi chiamiamo *Precop*. In quanto alla ſua parte egli perſiſtè in farſi padrone di differenti arti. Con queſta mira frequentemente ſi portò da *Sardam* ad *Amſterdam*, affine di aſcoltare le lezioni anatomiche del celebre *Ruiſch*: ſotto coteſto maeſtro egli fece tale profitto, che giunſe a formare alcune operazioni chirurgiche, che in caſo di neceſſità potevano eſſere di utile così a ſe medeſimo, che a' ſuoi ufficiali. Egli ſimilmente ſtudiò la Filoſofia Naturale ſotto il Borgomaſtro *Witſen* celebre per il ſuo grande amore verſo la Patria, e pel nobile uſo, che fece della ſua immenſa fortuna. Coteſto Gentiluomo diſpensò il ſuo teſoro con mano molto liberaliſſima, come un Cittadino del mondo, mandando uomini di abilità con immenſe ſpeſe in tutte le parti del globo, in ricerca delle più pregevoli curioſità, ed equipaggiando navilj per la ſcoperta di paeſi incogniti.

Le ſue truppe ottengono una vittoria da' Tartari.

Pietro-Bas ſoſpeſe coteſte occupazioni per pochi giorni, affine di rendere una viſita privata ad *Utrecht*, ed all'*Haja*, a *Guglielmo* Re d'*Inghilterra*, e *Statthalter* delle *Provincie Unite*. Il Generale *Le Fort* fu l'unica perſona, che trovoſſi preſente nella conferenza di coteſti due Monarchi. Quindi *Pietro* aſſiſtè alla cerimonia della pubblica entrata de' ſuoi Ambaſciatori, ed alla loro udienza; quando ai Deputati degli Stati furono donate in ſuo nome ſeicento delle più ſopraffine ſciable, gli Stati in contraccambio oltre al ſolito donativo di una catena d'oro, e di una medaglia per ciaſcheduno, loro diedero tre ſuperbe carrozze. Eſſi riceverono la prima viſita da tutti i Plenipotenziarj radunati al Congreſſo di *Ryſwick*, eccetto che dal *Franceſe*, cui eſſi non aveano notificato il loro arrivo, non ſolamente perchè lo *Czar* ſposò il partito del Re *Auguſto* contro il Principe di *Conti*; ma perchè ancora il Re *Guglielmo*, la cui amicizia egli coltivava, era avverſo ad una pace colla *Francia*.

Fa una viſita privata al Re Guglielmo III.

Nel ſuo ritorno ad *Amſterdam* egli riaſſunſe le ſue primiere occupazioni; ed avendo terminato colle ſue proprie mani un vaſcello di ſeſſanta pezzi di cannoni, ch'egli medeſimo avea cominciato, lo mandò ad *Arcangelo*, poichè i *Ruſſiani* in quel tempo non avevano alcun Porto nel *Mar Baltico*.

Manda ad Arcangelo un vaſcello da ſe medeſimo coſtruito, e manda a Moſca ogni ſorta di artieri.

Egli non ſolamente induſſe i rifuggiti *Franceſi*, *Svizzeri*, e *Germani* ad entrare nel ſuo ſervizio, ma ben anche ſi preſe la cura di mandare ogni ſorta di arti-

artisti a *Mosca*, non senza però aver prima osservato un saggio delle loro abilità. Vi sono poche arti, ed impieghi manuali, di cui egli non fosse bene inteso. Si prese un piacere particolare in correggere le *Mappe* de' Geografi, i quali non avendo in quel tempo che una scarsa cognizione de' suoi dominj, frequentemente fissavano a caso la situazione delle Città, ed il corso de' fiumi. Ei medesimo formò una pianta della comunicazione tra i *Mari Caspio* e *Nero*, che aveva progettata qualche tempo prima, e ne avea data la commissione a Mr. *Breckel* Ingegnere *Germano*, affinchè la ponesse in esecuzione; cotesta pianta ci è tuttavia preservata. L'unione di questi due mari era per vero dire una impresa meno ardua di quella dell'*Oceano* e *Mediterraneo*, ch'era stata eseguita in *Francia*: pur tuttavia il popolo ne fu atterrito al solo pensare di unire il mare di *Asoph* ed il *Caspio*. Sembrava che vi fosse per lo *Czar* una ragione più forte onde fare nuovi stabilimenti in quella parte del Mondo, poichè nuove speranze insorgeano da' suoi lieti successi.

Le sue truppe guadagnano un'altra vittoria da' Tartari e Turchi.

Le sue truppe comandate dal Generale *Schein*, e dal Principe *Dolgorucki* guadagnarono un'altra vittoria nelle vicinanze di *Asoph* sopra de' *Tartari*, e fin'anche sopra un corpo di *Giannizzeri*, che il *Sultano Mussafà* avea mandato in loro assistenza. Or cotesto lieto successo rendè lo *Czar* più rispettabile a coloro, che lo avevano ultimamente biasimato per aver abbandonato i suoi dominj, affine di apprendere le arti meccaniche in *Amsterdam*. Essi conobbero che le pesanti cure del Sovrano punto non andavano a patire per la sua applicazione di fare il viaggiatore, il filosofo, ed artista.

A. D. 1698. *Pietro il Grande si porta in Inghilterra, dove si perfeziona nell'arte di costruire navi.*

Pietro continuò li suoi impieghi di artefice di navi, d'Ingegnere, di Geografo, e di Fisico fino alla metà di *Gennajo* del 1698. quando s'imbarcò per l'*Inghilterra* nel treno del suo Ambasciatore. Il Re *Guglielmo* mandò la sua lancia ad incontrarlo con una scorta di due navi da guerra.

In *Inghilterra* lo *Czar* seguì l'istessa maniera di vita come fece ad *Amsterdam* ed a *Sardam*. Egli prese ad alloggiare vicino alla darsena del Re a *Deptford*, ed impiegò quasi tutto il suo tempo in guadagnare ulteriore istruzione. I carpentieri *Olandesi* gli avevano solamente insegnato la parte pratica della costruzione de' vascelli; ma in *Inghilterra* egli apprese una tale arte da' principj fondamentali. Gli artefici di questo paese lavorano con regola e piano, e secondo la proporzione matematica. Egli subito divenne maestro della teoria, ed era capace di dare lezione da se medesimo. Esso intraprese a fabbricare un vascello secondo il metodo *Inglese* in quanto alla costruzione, e riuscì il primo e più eccellente in tal genere. Il Capitano *Perry* Ingegniere, che lo accompagnò da *Londra* in *Russia*, afferma, che non vi era cosa per quanto minuta ella fosse, che si apparteneste a naviglio, ancorchè si trattasse di fondere un cannone, o di fare una gomena, ch'egli non osservasse minutamente, e non vi ponesse le sue mani, ogni qual volta egli entrava nella darsena del Re. La sua attenzione fu parimente diretta alla costruzione degli orinoli; la quale arte era stata di già recata a gran perfezione in *Inghilterra*, ed egli si fece maestro perfetto de' principj, su cui ella è fondata.

Piglia a solo gareggio artisti.

Affine di coltivare la sua amicizia, il Re *Guglielmo* gli permise di prendersi un numero di artefici *Inglesi* nel suo servizio, com'egli aveva fatto in *Olanda*; ma oltre agli artefici, egli si provvide ancora di alcuni matematici, che non avea potuto così facilmente procurarsi da quella Repubblica. Egli contrattò per tal fine con Mr. *Ferguson Scozzese*, ch'era un buono geometra. Questi si fu colui, che introdusse la maniera aritmetica di contare nell'erario della *Russia*, dove prima di quel tempo essi facevano uso solamente del metodo *Tartaro* di numerare con palle legate con fili di metallo, il qual metodo supplita-

le

le veci dello ſcrivere, ma era molto perpleſſo ed imperfetto. Poichè dopo la calcolazione, non vi era alcun metodo di far la pruova per ottenere una tale certezza, che non vi foſſe niun abbaglio. Le cifre *Indiane*, che noi preſentemente uſiamo, non furono introdotte in *Europa* ſe non fino al nono Secolo dagli *Arabi*; e l'Impero *Ruſſiano* non le ricevè, ſe non dopo il corſo di molti ſecoli. Tal'è ſtato il deſtino di tutte le arti, di andare a lento paſſo nel loro progreſſo intorno al globo. *Ferguſon* fu accompagnato da due giovani matematici preſi dall'Oſpitale detto *Chriſt-Church*, o ſia *Chieſa* di CRISTO: e ciò fu il principio dell'Accademia della marina fondata qualche tempo dopo da *Pietro* il *Grande*. Egli oſſervò, e calcolò gli eccliſſi inſieme con *Ferguſon*. *Perry* l'Ingegnere, quantunque reſtaſſe grandemente male ſoddisfatto dello *Czar*, come quello che non lo avea ſufficientemente ricompenſato, pure confeſſa che queſto Principe avea ſtudiata l'Aſtronomia. Egl'intendeaſi de' movimenti de' corpi celeſti e fin'anche capiva le leggi della gravità per cui eſſi vengono diretti. Coteſta forza così evidentemente dimoſtrata, e prima del tempo del gran *Neutone* così poco ſaputa; coteſta forza, per cui tutti li Pianeti hanno la loro gravità riſpettiva uno verſo dell'altro, e che li ritiene nelle loro orbite, era già divenuta familiare ad un Sovrano della *Ruſſia*, quando le altre Nazioni ſi tenevano a bada con vortici chimerici, e quando agl'ignoranti compatriotti di *Galileo* fu comandato da Maeſtri, al pari ignoranti ch'eſſi medeſimi, di credere la terra immobile.

Perry ſi partì per il ſuo viaggio, affine di effettuare l'unione de' fiumi, e coſtruire ponti ed argini. Il piano dello *Czar* era inteſo ad aprire una comunicazione per mezzo di canali fra l'*Oceano*, il *Mar Caſpio*, ed il *Nero*.

Noi non dobbiamo ommettere, che i Mercatanti *Ingleſi*, di cui era Capo il Marcheſe di *Carmarthen* (A), gli diedero 15000. lire ſterline per la licenza d'immettere il tabacco nella *Ruſſia*. Queſto ramo di commercio era ſtato proibito dal Patriarca per una ſeverità mal penſata; poichè la *Chieſa Ruſſiana* riſguardava il fumare come un'azione immonda, e peccaminoſa. *Pietro*, ch'era un miglior conoſcitore delle coſe, e che fra gli altri ſuoi progetti avea meditando la riforma della *Chieſa*, introduſſe l'uſo di queſta merce ne' ſuoi dominj. Mentre che ſi trattenne in *Inghilterra* frequentemente ſi portò alla *Chieſa*, affine di oſſervare l'ordine della noſtra ſtabilita religione (Not. 41.); ed alcune volte portoſſi ancora nelle radunanze de' *Quakeri*, ed altri ſettarj nel tempo del loro ſervizio. Egli ſembrò di altamente compiacerſi dell'armeria nella *Tower* o Torre, e parimente della maniera da coniar moneta. Eſſo fu condotto in entrambe le Caſe del Parlamento allorchè era queſto radunato; e fu ben due o tre volte indotto ad intervenire alla Comedia, ſebbene pareſſe che ne' teatrali divertimenti non trovaſſe gran diletto. Egli andò ſempre veſtito ſecondo la foggia *Ingleſe*, alcune volte a guiſa di un Gentiluomo, ed alcune altre come un marinaro; ſolea portarſi a ſpaſſo con pochi o niuno ſeguace, e quantunque volte oſſervava che il popolaccio fiſamente lo guatavano, egli ſempre abbandonava il luogo ove

tro-

(A) Lo *Czar Pietro* compiacevaſi in modo particolare di queſto Nobile; concioſſiachè foſſe un grande amatore degli affari marittimi, frequentemente remaſſe e faceſſe vela con lui nell'acqua, e lo informaſſe quanto più poteſſe circa gli affari della Nautica.

(Not. 41.) Se *Pietro* il *Grande* meditava la riforma della Chieſa *Ruſſiana* ſulla *ſtabilita Religione* degl'Ingleſi; non faceva che aggiugnere agli antichi de' nuovi ſcandali.

trovavasi. Si portò similmente a vedere l'Università di *Oxford*; ed una volta andò a fare una visita all'Arcivescovo di *Canterbury*, nel suo Palazzo a *Lambeth*.

Prima che *Pietro* si partisse da *Inghilterra*, il Re *Guglielmo* lo intertenne con uno spettacolo degno di un tanto ospite, quale si fu quello di un finto naval combattimento, che sì grandemente gli piacque, che dichiarò ch' egli stimava un' Ammiraglio *Inglese* un' uomo molto più felice dello *Czar* di *Moscovia*. Fu allora poco creduto, che lo *Czar* averebbe un giorno attaccate vere battaglie su questo elemento contro gli *Svezzesi*, ed ottenute vittorie nel *Mare Baltico*.

Ritorna in Olanda con que' artisti.

Sua Maestà *Brittannica* similmente gli fece un donativo del *Trasporto Reale*, ch' era una lancia molto bella, di cui egli generalmente faceva uso quando volea passare in *Olanda*. *Pietro* ritornò in *Olanda* a bordo di questo vascello nella fine di *Maggio* del 1698, e si prese seco tre Capitani di vascelli di guerra, e venticinque Capitani di vascelli Mercantili, quaranta Luogotenenti, trenta piloti, trenta chirurghi, duecento cinquanta cannonieri, e più di tre cento artefici. Or questa colonia di uomini ingegnosi nelle diverse arti e professioni, fecero vela da *Olanda* per *Arcangelo* a bordo del *Trasporto Reale*; e di là furono mandati in differenti luoghi, dov'era necessario il loro servizio. Quelli poi, che furono da lui arrolati ad *Amsterdam*, presero la strada di *Narva*, che in quel tempo era soggetta alla *Svezia*.

Mentre lo *Czar* stava così trasportando le arti, e le manifatture da *Inghilterra* ed *Olanda* ne' suoi propri dominj, quegli officiali, ch' egli aveva mandati a *Roma*, ed *Italia*, riuscirono così bene nella loro incombenza, che anche indussero alcuni artisti nel suo servizio. Il Generale *Scheremetoff*, ch'era alla testa della sua Ambasceria nell'*Italia*, prese la strada di *Roma*, di *Napoli*, *Venezia*, e *Malta*, mentre che lo *Czar* procedè a *Vienna* cogli altri Ambasciatori. Egli era desideroso di osservare la disciplina militare de' *Germani*, dopo di aver veduta la flotta *Inglese*, e le darsene in *Olanda*. Ma egli non fu il desiderio della sola istruzione, che l'indusse a fare questo giro a *Vienna*, ma similmente ebbe una mira politica; poichè l'Imperatore di *Germania* era l'alleato naturale de' *Russiani* contro i *Turchi*. *Pietro* vide *Leopoldo* incognito, e li due Monarchi stettero in piede tutto il tempo della conferenza per evitare l'imbarazzo de' cerimoniali di Corte.

Quindi procede a Vienna, ove tiene una conferenza coll' Imperatore.

Durante la dimora in *Vienna*, non vi accadde altro di rimarchevole, eccetto che la celebrazione della festa antica di *Landlord*, che vale *Oste*, e di *Landlady*, che vale *Ostessa*, che *Leopoldo* giudicò cosa propria di ravvivare per cagione dello *Czar*, dopo ch'era stata dismessa durante tutto il suo Regno. La maniera di fare cotesto intertenimento, cui li *Germani* danno il nome di *Wurtschaffat*, ella è la seguente. L'Imperatore è il *Landlord*, e l' Imperatrice è la *Landlady*. Il Re de' *Romani*, e gli Arciduchi, e le Arciducheſſe sono generalmente i loro assistenti; essi trattano il popolo di ogni Nazione, vestiti secondo la più antica maniera de' loro rispettivi paesi. Coloro, che sono invitati come ospiti, tirano le sorti per biglietti, su ciascuno de' quali sta scritto il nome della Nazione, ed il carattere ch' essi devono rappresentare. Chi ha il biglietto per un *Mandarino Cinese*; chi per un *Mirza Tartaro*; chi per un *Satrapo Persiano*; e chi per un Senatore *Romano*. Può accadere, che una Principessa tiri la sorte per una moglie di giardiniere, o per una donna che vende latte; ed un Principe può far la parte di un contadino o soldato. A cotesti differenti caratteri vi stanno adattate le respettive danze; ed il *Landlord*, e la *Landlady* insieme colla loro famiglia servono a tavola. Tale si è il costume antico; ma in

que-

queſta occaſione *Giuſeppe* Re de' *Romani* e la Conteſſa di *Traun* rappreſentarono gli antichi *Egiziani*; l'Arciduca *Carlo*, e la Conteſſa di *Walſtein* furono veſtiti ſimili ai *Fiamenghi* nel Regno di *Carlo V*: l'Arciducheſſa *Maria Eliſabetta*, ed il Conte *Traun* ſi videro in abito di *Tartari*; l'Arciducheſſa *Giuſeppina*, ed il Conte di *Workla* compatvero in abiti *Perſiani*; l'Arciducheſſa *Marianna*, ed il Principe *Maſſimiliano* di *Hannover* fecero la parte di contadini della *Nord-Olanda*. *Pietro* aſſunſe l'abito di un villano *Frieslandero*, ed in queſto carattere ognuno a lui s'indirizzava, nel tempo ſteſſo che a lui parlavano del grande *Czar* di *Moſcovia* (*c*). Queſte a dir vero ſono minutezze a riferirſi; ma qualunque coſa ravviva la memoria de' coſtumi antichi, ella è in qualche maniera ben degna di eſſere ricordata.

Riceve le notizie di una ribellione ne' ſuoi dominj.

Pietro era già pronto a partirſi da *Vienna*, affine di compiere le ſue cognizioni in *Venezia*, quando ricevette le notizie di una ribellione ch'eraſi ultimamente ſuſcitata ne' ſuoi dominj. Prima di partirſi per li ſuoi viaggi, avea preſe le miſure proprie, per quanto l'umana previdenza poteſſe ſcorgere, contro di ogni accidente che poteſſe mai accadere, ed aveva eziandio provveduto a' mezzi onde ſopprimerſi una ſollevazione: ma gli ſteſſi ſuoi ſforzi per ſervire al ſuo paeſe ed ingrandirlo, furono la cagione della medeſima.

Queſti diſturbi furono dovuti parte ad alcuni vecchi *Boiari* pertinacemente appaſſionati degli antichi loro coſtumi, e parte al Cleto il quale riſguardò come ſacrileghe le preſenti rinnovazioni. Quindi li vecchi amici della Principeſſa *Sofia* cominciarono ad alzare il loro capo, ed una ſorella di lei, che ſtava confinata nello ſteſſo Monaſtero, diceſi che foſſe ſtata attiviſſima in dar fiato ed accendere vieppiù la fiamma della rivolta. Fu pertanto rappreſentato da tutte le parti, che la Nazione correva il maſſimo pericolo di eſſere inondata e ſparſa di foraſtieri, ſotto preteſto di raffinarſi le loro coſtumanze (*d*); e che (la qual coſa difficilmente poteaſi alcuno aſpettare) il permeſſo che lo *Czar* avea dato d'immetterſi il tabacco ne' dominj ſuoi, nulla oſtante la proibizione del Clero, ſi era uno de' più forti motivi alla ribellione. Intanto la ſuperſtizione, che ſparge la ſua velenoſa influenza per tutto il Mondo, e pur non di meno è il diletto del volgo (Not. 42.), immantinente ſi diffuſe dal popolo baſſo della *Ruſſia* agli *Strelitzi*, i quali erano ſtati diſperſi nelle frontiere della *Lituania*. Eſſi adunque ſi radunarono al numero di circa 20000., e ne marciarono in un corpo verſo *Moſca*, con intenzione di collocare *Sofia* ſul Trono, ed eſcluderne per ſempre lo *Czar*, che avea violate le leggi e coſtumanze della ſua Patria, avendo egli preſunto di viaggiare per iſtruzione tra le ſtraniere Nazioni: ma il loro preteſto ſi fu il ſoldo, ch'era in quel tempo ad eſſi dovuto. La reggenza mandò loro alcune perſone con offerte non ſolamente di tutte le ſomme andate in teſto che domandavano, ma eziandio di ſei meſate di pa-

(Not. 42.) Queſti Storici talvolta hanno notato di ſuperſtizione i Cattolici ne' punti più ſanti di Religione. Ecco perchè ci ferifce queſta propoſizione generale, cioè: *La ſuperſtizione che ſparge la ſua velenoſa influenza per tutto il Mondo, e pur non di meno è il diletto del volgo* ec. L'ignoranza, e molte altre ragioni umane introducono qualche eccesſo ſuperſtizioſo ne' ſentimenti e nelle pratiche di Religione non ſolamente tra 'l volgo; ma tra la più riſpettata gente d'ogni paeſe; ma la Chieſa è ſtata ſempre prontiſſima ne' rimedj.

(*c*) Voltaire pag. 163. ſecondo i Manoſcritti di Pietroburgo e del Generale Le Fort.

(*d*) Voltaire pag. 163. da' Manoſcritti di Mr. Le Fort.

La Reggenza tenta in vano di pacificare i ribelli.

paga anticipata, ove voleſſero ritornare al loro dovere; al che eglino riſpoſero che non voleano porgere orecchio ad alcuna propoſizione fintanto che non aveſſero conſultati i loro amici a *Moſca*, e non foſſero divenuti aſſolutamente certi, ſe lo *Czar* foſſe vivo o morto (*e*). Queſto parlare immerſe tutta la Città nella più indicibile coſternazione; poichè ognuno ſi rimembrava di quello ſtrano ſcempio, che avean fatto coteſti diſumani ribaldi nella loro paſſata ribellione; ed ora paventavano le conſeguenze della preſente loro diſpoſizione. Intanto per impedire quanto foſſe poſſibile un sì gran male, fu ordinato al Generale *Gordon* di porſi alla teſta della ſua armata principalmente compoſta di veterani, e comandata da offiziali ſtranieri. Eſſo adunque incontrò i ribelli vicino al Monaſtero di *Geruſalemme* circa 40. miglia lungi da *Moſca*, e ſpedì varie perſone di riguardo a trattare con loro; ma eſſi tuttavia perſiſterono nella loro riſoluzione di andarne a *Moſca*, e dichiararono che ſe egli ſi opponeſſe al loro paſſaggio, eſſi lo diſputerebbero con lui, quantunque aveſſe un doppio numero di ſoldati. Allora *Gordon* ordinò, che ſi ſparaſſero alcune cannonate contro di loro per iſpaventargli; ma concioſſiachè un tale ſparo non aveſſe fatta niuna eſecuzione, que' Preti che tra loro ſi trovarono, magnificarono queſto incidente per un miracolo, e li perſuaſero, che trovandoſi eglino impegnati per l'onore di DIO, e per la diſeſa della loro Religione, il fuoco del nemico niuna forza avea per danneggiargli. Eſſi adunque in ciò fidando, e dell'intutto ebri di entuſiaſmo, diedero un grandiſſimo grido, e furioſamente ne corſero all'attacco, che fu aſpriſſimo per quaſi due ore, alla fine delle quali veggendo i ribelli, che per la ſtrage di 3000. de' loro compagni uccisi in quell'iſtante, non vi era niun miracolo nel caſo preſente, depoſero le loro arme. Allora *Gordon* imitando la decimazione *Romana*, fece appiccare ogni decimo uomo, e condusſe il reſto prigioniero a *Moſca*: ma queſto vantaggio ottenuto da un Generale ſtraniero ſopra le truppe regolari della Nazione, tra cui vi erano diverſi Cittadini di *Moſca*, contribuì tuttavia maggiormente ad infiammare gli animi del popolo.

I quali ſono diſfatti, e ſi arrendono.

Lo *Czar* intanto affine di pacificare coteſte turbolenze, laſciando da parte il ſuo diſegno di portarſi a *Venezia*, e quindi a *Roma*, ne' quali luoghi ſi erano fatti grandi apparecchi per il ſuo ricevimento, immediatamente ſi partì privatamente per *Vienna*, paſsò per la *Polonia*, ov'ebbe un'abboccamento col Re *Auguſto*, con cui entrò in certe miſure contro degli *Svezzeſi*, affine di eſtendere il proprio ſuo potere verſo il mar *Baltico*, ed arrivò a *Moſca* nel meſe di *Settembre* dell'anno 1698. primachè niuno aveſſe quivi ſaputo di aver lui laſciata la *Germania*.

Pietro arriva ſegretamente a Moſca.

Eſemplare caſtigo degli Strelitzi.

La prima coſa ch'ei fece ſi fu di rimunerare le truppe, che aveano ſconfitto gli *Strelitzi*; la ſeconda fu di gaſtigare li delinquenti, onde ſi videro le prigioni ripiene di quegl'infelici diſgraziati; poichè ſiccome fu grande il loro delitto, così lo fu il loro caſtigo. I loro capi con diverſi officiali e preti furono condannati a morte (*f*). Alcuni ſoggiacquero al ſupplicio della ruota, e due donne furono bruciate vive. Furono giuſtiziati 2000. *Strelitzi*, parte de' quali furono appiccati alle porte della mura, che circondano la Città, ed altri furono giuſtiziati in differenti maniere. I loro corpi ſurono eſpoſti per due gio-

ni

(*e*) Ved. Perry, Suo Stato della Ruſſia p. 180.

(*f*) Vid. Voltaire pag. 168. ſecondo lo ſtato della Ruſſia di Perry pag. 183. e ſecondo i Manoſcritti di Mr. Le Fort.

ni (A) nelle ſtrade principali, ſpecialmente intorno al Monaſtero, dove riſedevano le Principeſſe *Sofia* ed *Eudocia*. Furono eretti monumenti di pietra in tale occaſione con una inſcrizione ch' eſprimeva i loro delitti e punimenti. Un gran numero, che avevano le loro mogli e figli a *Moſca*, furono sbanditi colle loro famiglie; alcuni nella *Siberia*, altri nel Regno di *Aſtracan*, ed altri nel Paeſe intorno alla Città di *Aſoph*. In virtù di queſto paſſo il loro caſtigo fu almeno di qualche ſervizio allo Stato; poichè eſſi ajutarono a coltivare e rendere più fertile un ampliſſimo tratto di terra deſerta.

Se lo *Czar* non aveſſe veduta la neceſſità di fare un' eſempio così terribile, egli averebbe forſe impiegato nelle pubbliche opere alcuni di quegli *Strelitzi*, ch' egli ordinò che ſi foſſero poſti a morte, ed i quali furono con ciò totalmente perduti sì per lui che per la repubblica; poichè la vita di un ſuddito dev' eſſere conſiderata come un punto molto tenero, ſpecialmente in un Paeſe, dove l' articolo della popolazione richiama la più grande attenzione del legislatore; ma il ſuo diſegno ſi fu di totalmente domare e conſolidare lo ſpirito del popolo, per mezzo del terrore e la moltitudine dell' eſecuzioni. L' intero corpo degli *Strelitzi*, il cui numero niuno de' ſuoi predeceſſori aveva ardito neppur anche di ſcemare, fu levato via per ſempre, e lo ſteſſo loro nome fu aboliro. Or coteſta sì grande rivoluzione fu effettuata ſenza la menoma oppoſizione, concioſſiachè egli aveſſe già dati molti paſſi come in apparecchio alla medeſima. *Oſman* il Sultano *Turco* fu depoſto come abbiamo già oſſervato; nello ſteſſo Secolo, e fu ſtrangolato, ſolamente perchè aveva accennato a' *Gianizzeri*, ch' eſſo intendea di diminuire il loro numero. *Pietro* però fu più avventuroſo, concioſſiachè le ſue miſure ſi foſſero in miglior guiſa concertate. Di tutto l' intero corpo degli *Strelitzi* ei ne laſciò ſoltanto alcuni pochi deboli reggimenti, da cui non vi era più alcun pericolo di timore; e ſebbene tuttavia eglino preſervaſſero lo ſpirito di ammutinamento, talchè un' altra volta ſi ribellarono in *Aſtracan* nell' anno 1705; queſta ſollevazione però fu toſtamente ripreſſa e calmata. *I quali ſono aboliti per ſempre.*

Uguale alla ſeverità eſercitatali da *Pietro* in queſta particolar emergenza dello Stato ſi fu la ſua umanità nella perdita ch' egli ſoffrì alcun tempo dopo del ſuo favorito Generale ed Ammiraglio *Le Fort*, che fu ſtrappato dal Mondo per un acerbo deſtino nell' età di anni 46. (B). *Pietro* gli fece l' onore di un tal funerale, che fece invidia alla magnificenza moſtratali nell' eſequie di poſſenti Sovrani, *Morte del Generale Le Fort.*

(A) Così dice *Mr. De Voltaire* (1) ſecondo le memorie di *Le Fort*: ma il Capitano *Perry* ne dice (2), ch' eſſendo queſte eſecuzioni compiute nel cuore dell' inverno, i loro corpi ſi videro immediatamente agghiacciati. Coloro che furono decapitati fu ordinato, che ſi foſſero laſciati nell' iſteſſa ſituazione com' erano, quando furono tagliate le loro teſte, meſſi in ordinanza ſu la terra colle teſte a canto a' corpi; e quelli che furono appiccati intorno alle tre mura della Città, furono laſciati ſoſpeſi per tutto l' inverno alla veduta del popolo, finattantochè cominciò a venire la ſtagione calda nella primavera, quando furono tolti via e ſepolti inſieme in una foſſa per impedire l' infezione dell' aria. Queſto autore aggiunge, che vi furono altri patiboli ſituati in tutte le ſtrade pubbliche, che conducevano a *Moſca*, dove fu appiccato un' altro gran numero di queſti ribelli.

(B) *Le Fort* morì a' 12. di *Marzo* dell' anno 1698.

(1) *Nella pagina* 163.

(2) *Nella pagina* 184.

vrani. Egli in persona assistè alla lugubre processione colla sua picca in mano dietro a' Capitani, e nel grado di Luogotenente, cui egli erasi sottomesso nel reggimento di quel Generale, colla mira che da ciò dovesse apprendere la Nobiltà di tributare un dovuto rispetto al merito ed alla militare subordinazione.

Dopo la morte di Mr. *Le Fort*, chiaramente si ravvisò, che le alterazioni dello Stato non dovevano essere attribuite a quel Generale, ma che tutte erano state originalmente escogitate dallo *Czar* medesimo. Egli è vero, che *Pietro* era stato confermato nelle sue risoluzioni per il suo conversare con *Le Fort*; ma egli medesimo formò i suoi progetti, e gli eseguì intieramente senza l'ajuto ed assistenza di quel Generale.

Subito che *Pietro* ebbe soppressi gli *Strelitzi* stabilì reggimenti regolari sul piede *Germano*; esso diede corti abiti ed uniformi ai soldati in luogo di quelle lunghe ingombrevoli giubbe, ch'erano soliti di portare prima; e nel tempo istesso fu loro insegnato un'esercizio più regolare.

Le guardie *Preobrazinski* furono già formate: elleno tolsero il loro nome da quella originale compagnia di cinquanta uomini, che il giovane *Czar* aveva disciplinati nel suo ritiro a *Preobra-Zinski* nel tempo quando *Sofia* sua sorella governava lo Stato. Quindi fu anche stabilito l'altro reggimento di guardie.

Pietro di nuovo riforma la sua armata.

Siccome era *Pietro* egli stesso passato per li più infimi gradi nell'armata, così ordinò che i figli de' suoi *Bojari* e *Knezi* dovessero servire in qualità di soldati rasi prima che cominciassero ad essere offiziali. Quindi mandò alcuni de' giovani nobili a bordo della sua flotta a *Woronetz* e verso *Asoph*, ove gli obbligò a fare il loro noviziato ed apprendere quanto bisognava farsi nell'armata navale. Niuno ebbe l'ardimento di ricusare di obbedire ad un Signore, il qual' erasi degnato di darne ei medesimo un'esempio così straordinario. Tanto gl'*Inglesi* che *Olandesi* ajutarono ad equipaggiare questa flotta per mare, a costruire alcuni dicchi, a stabilire le forme proprie per carenare li suoi vascelli, ed a ripigliare la grand' opera di unire insieme il *Don* ed il *Wolga*, ch'era stata intralasciata da *Brackel* il *Germano*. Da un tal tempo egli impresse le diverse riforme nel suo Consiglio di Stato, nelle rendite, nella Chiesa, ed anche nella stessa società.

Riforma lo Stato e le sue finanze.

Le rendite erano state finora amministrate quasi nella stessa maniera come in *Turchia*. Ogni *Bojaro* pagava una certa somma convenuta per le sue terre, o la riscotea da' suoi dipendenti o schiavi: ma lo *Czar* destinò *Borgbesi* e *Borgomastri* per suoi ricevitori, i quali non aveano bastante potere di pretendere il privilegio di pagare nel pubblico tesoro appunto quanto loro piacesse. Questa nuova amministrazione delle rendite si fu ciò, che a lui costò il maggiore imbarazzo e pena; ed esso fu obbligato a tentare diversi metodi primachè avesse potuto venirne a capo (*e*).

Riforma anche la Chiesa.

La riforma della Chiesa, che in tutti gli altri Paesi viene risguardata come un tentativo pericoloso, riuscì per lui di una facile impresa (Not. 43.). I Patriarchi egualmente che gli *Strelitzi* avevano alcune volte combattuta l'autorità

(Not. 43.) Quel *tentativo* ne' Paesi Settentrionali fu lo sforzo dell'iniquità umana che volgarmente si dinotava sotto nome di *Riforma*: Cagione di tanti danni, che la Chiesa piagne tuttavia! Quanto alla Riforma della Chiesa Russiana vedi ciò ch'è detto di sopra Not. 41.

(*e*) Vedi lo Stato della Russia di Perry p. 191. & Voltaire Histoire de la Russie pag. 173.

Digitized by Google

ſtà Imperiale; *Nicone* con inſolenza; e *Giacchino*, che fu uno de' ſucceſſori di *Nicone*, con ſottigliezza ed artifizio. I Veſcovi ſi avevano arrogato la podeſtà della ſpada fino a tal ſegno, che condannavano la gente a morte, e ad altri caſtigi corporali; privilegio queſto contrario allo ſpirito della Religione, ed alla ſubordinazione del Governo: ma queſta autorità, nulla oſtante che foſſe ſtata uſurpata da più ſecoli, pure fu loro tolta via. Eſſendo intanto accaduto, che alla fine di queſto Secolo foſſe morto il Patriarca *Adriano*, *Pietro* dichiarò ch'egli non doveſſe avere niun ſucceſſore.

Queſta dignità fu intieramente abolita, e la gran rendita della Sede Patriarcale fu unita alla pubblica entrata, la quale ſtava in gran biſogno di queſta addizione. Lo *Czar* non ſi coſtituì egli medeſimo Capo della Chieſa *Ruſſiana*, come hanno fatto i Re della *Gran Brettagna* in riguardo alla Chieſa d' *Inghilterra*; ma pur non di meno egli feceſi aſſoluto padrone del Clero, poichè gli Sinodi non più preſunſero di diſubbidire ad un Sovrano diſpotico, nè diſputare gli ordini di un Principe, che ne ſapea tanto più di loro medeſimi.

Altro non dobbiamo noi fare, che gittare uno ſguardo ſul preambolo dell' editto concernente alli ſuoi regolamenti Eccleſiaſtici, pubblicato nell' anno 1721. per rimanere convinti ch'egli ſi portò come Sovrano, e legislatore: „ Noi ci „ ſtimeremmo rei d'ingratitudine preſſo l'Altiſſimo IDDIO, ſe dopo avere ri„ formato l'ordine militare e civile, traſcuraſſimo lo ſpirituale (*f*) ec. Per que„ ſte ragioni adunque ſeguendo noi l'eſempio de' Re più antichi, i quali ſono „ conti e famoſi per la pietà, ci abbiamo preſo la cura di pubblicare alcuni „ ſalutari regolamenti per il Clero ". Egli è vero, ch'eſſo fece convocare un Sinodo affine di vedere poſte in eſecuzione le ſue leggi; ma i membri del Sinodo doveano cominciare il loro miniſtero con dare un giuramento, la cui formola era ſtata ſcritta e ſegnata dallo *Czar* medeſimo. Queſto ſi era un giuramento di ſommiſſione ed obbedienza conceputo ne' ſeguenti termini (*g*) „: Io „ giuro fedeltà ed obbedienza come ſervo e ſuddito al mio naturale e vero „ Sovrano, ed alli ſuoi auguſti ſucceſſori, che a lui piacerà di nominare, per „ virtù di quella incontraſtabile poteſtà ond' egli è a tal fine in poſſeſſo. Io „ lo riconoſco per Giudice Supremo di queſto collegio ſpirituale; Io giuro per „ DIO il tutto veggente, che intendo, e concepiſco queſto giuramento nella „ piena forza e ſenſo, che le parole ſanno capire a coloro, che lo leggono e „ l'aſcoltano „. Coteſto giuramento è molto più forte, che quello del Primato in *Inghilterra*. Il Monarca *Ruſſiano* non fu per verità uno de' padri del Sinodo, ma ei dettò le loro leggi: egli per verità non toccò l' incenſiere, ma direſſe bensì le loro mani, che lo maneggiavano.

Mentre che *Pietro* ſtava attendendo il compimento di coteſta grand' opera, ſtimò che trovandoſi i ſuoi domini molto mal popolati, il celibato de' Monaci foſſe contrario alla natura, ed al bene pubblico. L'uſo antico della Chieſa *Ruſſiana* ſi è, che li Preti ſecolari poſſano accaſarſi almeno una volta; che anzi eſſi ſon' obbligati a farlo: e per l'addietro, quando il Prete perdea la ſua moglie ceſſava di eſſere nell' Ordine Sacerdotale. Ma una moltitudine di giovani uomini e donne rinchiuſi ne' Chioſtri, i quali fanno un voto di eſſere inutili al pubblico, e di vivere a ſpeſe altrui, compariva agli occhi ſuoi un' inſtituzione pericoloſa; per la qual ragione egli ordinò, che niuno doveſſe eſſere ammeſſo alla

(*f*) Confert. Stato preſente e regolamenti della Chieſa di Ruſſia pag. 1. & Voltaire Hiſtoire de Ruſſie pag. 174.

(*g*) Confert. ubi ſup. p. 5. & Voltaire p. 174.

alla vita monastica fin' a tanto, che non fosse giunto all'età di cinquant' anni, cioè a dire fin' a tanto ch' essi fossero di una età, quando da cotesta tentazione difficilmente possono essere presi; e di vantaggio egli proibì loro di ricevere alcuna persona, di qualunque età si fosse, investita di un pubblico impiego (*b*).

Questo regolamento è stato dismesso dopo il suo tempo; poichè il Governo ha giudicato proprio di mostrare una maggiore condiscendenza a' Monasterj: tuttavolta però la Sede Patriarcale non è stata giammai ristabilità; ma le gran rendite di cotesta sì alta dignità sono appropriate al pagamento delle truppe.

Or cotestе alterazioni produssero sulle prime alcune lagnanze, poichè un certo Prete dichiarò in iscritto, che *Pietro* era *Anticristo*, perchè egli non voleva alcuno Patriarca; e poichè lo *Czar* incoraggiva l'arte tipografica, questa fu il mezzo onde si spargessero contro di lui una gran moltitudine di libelli. Ma dall'altra banda uscì in campo un Prete, il quale replicò, ch'era impossibile per lo *Czar* di essere *Anticristo*, perchè il numero di 666. non era da trovarsi nel suo nome, ed egli non aveva il segno della bestia. A questi mormorii fu subitamente posto silenzio. *Pietro* in realtà diede più alla Chiesa, di quel che le tolse; poichè di grado in grado rendè il Clero più regolare, e più dotto. Esso fondò tre Collegj a *Mosca*, in cui gli studenti sono instruiti in differenti linguaggi, ed in cui è obbligata a studiare la gioventù, ch'è disegnata per la Chiesa.

Una delle riforme più necessarie si fu l'abolizione, od almeno la mitigazione delle tre quaresime, antica superstizione della Chiesa *Greca*; non meno perniciosa alle persone impiegate nel pubblico servizio, e specialmente a' soldati; di quel che eralo stata a' *Giudei* l'antica di non combattere nel giorno *Sabatico*. Di fatto lo *Czar* concesse almeno alle sue truppe, ed a' suoi lavoratori, una dispensa dall'osservare cotestе quaresime, in cui sebbene al popolo non era permesso di mangiare, pur era costume ad essi di ubbriacarsi. Egli fin' anche dispensò dall'astenersi di mangiar carne ne' giorni di pesce; ed i Cappellani così nel servizio di mare, che di terra, furono obbligati ad esibire un tal' esempio, il che essi fecero senz'alcuna riluttanza.

Pietro il Grande riforma il calendario.

Il Calendario era un oggetto d'importanza: il regolamento dell'anno fu anticamente fatto in tutti li paesi da' Capi di religione, non solamente a riguardo delle feste, ma perchè ne' tempi antichi appena vi era alcuno, fuorchè i Preti, che intendessero l'astronomia. I *Russiani* cominciavano il loro anno dal primo di *Settembre*; ma *Pietro* ordinò, che d'indi innanzi l'anno dovesse cominciare, come in questa parte di *Europa*, nel primo di *Gennajo*. Quest'alterazione prese luogo nell'anno 1700., all'apertura del Secolo, ch'egli ordinò di celebrarsi per mezzo di un giubileo, e di altre grandi solennità. Il volgo rimase tutto maravigliato, come mai lo *Czar* potesse essere capace di cambiare il corso del sole. Conciossiachè alcune persone ostinate fossero persuase che IDDIO avea creato il Mondo nel mese di *Settembre*, continuarono ad osservare l'antica maniera di contare; ma l'alterazione prese luogo in tutti li pubblici officj, nella Corte della Cancellaria, e tosto dopo per tutto l'Impero. *Pietro* non introdusse il Calendario *Gregoriano*, poichè egli era ributtato da' Matematici *Inglesi*; tutta volta però o più presto, o più tardi, tutti i paesi saranno obbligati a riceverlo.

Fin

(*b*) Vid. Auctorem supra citatum.

Fin dal quinto Secolo, ch'è il periodo, in cui li *Ruſſiani* ebbero le prime cognizioni dell'uſo delle lettere, eſſi ſcriveano ſu certi inviluppi, o di ſcorze d'alberi, o di pergamene, e poſcia di carta; e lo *Czar* fu obbligato a pubblicare un'editto, comandando loro che ſi conformaſſero d'indi in poi alla noſtra maniera di ſcrivere. *Maniera di ſcrivere preſſo i Ruſſiani.*

La riforma adunque ella divenne generale. I matrimonj prima di quel tempo erano celebrati ſecondo il coſtume della *Turchia* e *Perſia*, dove non ſi vede la ſpoſa ſintantochè ſiaſi ſtipulato il contratto, ed eſſi non poſſono venir meno dalla loro parola. Coteſto coſtume può eſſere molto bene oſſervato tra un popolo, dov'è ſtabilita la poligamia, e le donne ſono confinate: ma ciò non può eſſere adattabile a' paeſi, dove gli uomini ſono obbligati ad eſſer contenti di una ſola moglie, dove li divorzi ſono di rado permeſſi. *Matrimonj di' Ruſſiani.*

Lo *Czar* procurò di accoſtumare li ſuoi ſudditi alle maniere e coſtumi delle Nazioni, tra cui egli avea viaggiato, e d'onde egli avea ricevuti quei diverſi maeſtri, che ſtavano allora impiegati in iſtruire il ſuo popolo.

Egli era a propoſito, che i *Ruſſiani* non foſſero veſtiti di una maniera differente da coloro, che ſtavano inſegnando a' medeſimi le arti e le ſcienze; poichè l'avverſione alle Nazioni ſtraniere ella è troppo naturale al genere umano, ed è troppo grandemente incoraggita da una differenza di veſtiture. L'abito di cerimonia, che in quel tempo era in qualche maniera ſimile al *Polacco*, al *Tartaro*, od all'antico *Ungaro*, era come noi abbiamo di già oſſervato, molto nobile: ma gli abiti portati da' borgheſi, e dal popolo più baſſo, erano ſimili a quelle camiciuole ripigliate intorno alla cintura, che tuttavia ſogliono eſſer date a' poveri in alcuni degli oſpedali di *Francia*. Generalmente parlando la veſta lunga era l'abito portato da tutte le Nazioni, come quella che richiede minor moda ed arte. Per la ſteſſa ragione aveva in coſtume il popolo di farſi creſcere la loro barba. Lo *Czar* niuna difficoltà rinvenne nell'introdurre la noſtra foggia di veſtire, ed il coſtume di raderſi tra li ſuoi cortegiani: ma il popolo era divenuto più caparbio ed oſtinato: tal che fu *Pietro* obbligato ad imporre una taſſa ſu le veſte lunghe, e le barbe. Quindi furono ſoſpeſi modelli di abiti ſu le porte delle Città, e coloro che ricuſarono di pagare, furon' obbligati a farſi accorciare i loro abiti, e recidere la loro barba. Tutto queſto fu fatto con grande gajezza: e queſta ſola circoſtanza impedì le ſollevazioni.

Ella è ſtata mai ſempre l'attenzione de' Legiſlatori di promuovere la vita ſociabile; ma per tal fine non baſta di vivere inſieme nelle Città, poichè biſogna che vi ſia un polito commercio e converſazione, onde vengano raddolcite tutte le amarezze della vita. Lo *Czar* adunque introduſſe quelle aſſemblee che gli *Italiani* chiamano *Ridotti*. A queſte aſſemblee eſſo invitò le Dame colle loro figliuole, veſtite ſecondo l'uſanza delle Nazioni Meridionali di *Europa*; che anzi pubblicò ancora certi regolamenti per coteſti piccioli paſſatempi. In queſta maniera anche l'andare incivilendo li ſuoi ſudditi ſu la propria ſua occupazione coll'ajuto del tempo. *Coſtumi ed uſanze de' Ruſſiani.*

Per rendere coteſte innovazioni più gradite, eſſo abolì la parola *Golut*, che vale *Schiavo*, di cui ſi valevano i *Ruſſiani*, quatunque volte avevano occaſione di parlare allo *Czar*, e preſentargli memoriali; ed ordinò che in luogo di quella eglino ſoſtituiſſero la parola *Raab*, che ſignifica *Suddito*. Or queſt' alterazione punto non diminuì la lor' obbedienza, e parve ancora, che tendeſſe a conciliare il loro affetto. Ogni meſe era produttivo di qualche cambiamento, o novella iſtituzione. Egli portò sì oltre la ſua attenzione, che ordinò che ſi foſſero

erette poſte nella ſtrada maeſtra da *Moſca* a *VVoronetz*, come colonne di miglia da *VVerſt* a *VVerſt*; cioè alla diſtanza di 700. paſſi; e ſi preſe ben anche la cura di far coſtruire una certa ſpezie di caravanſere, o ſieno pubbliche oſterie, ad ogni 20. *VVerſt*.

Mentre che *Pietro* in ſimil guiſa tenea diretta la ſua attenzione al generale vantaggio del ſuo popolo, come anche a quello de' Mercatanti e viaggiatori, ſi determinò ancora di rendere la ſua Corte alquanto più brillante; poichè ſebbene ei foſſe nemico della magnificenza nella propria ſua perſona, pure la giudicò neceſſaria in coloro, che gli ſtavano d'attorno. A queſto fine adunque fondò a' dieci di *Settembre* dell'anno 1698. l'inſigne Ordine di *S. Andrea*, ad imitazione di quelle varie inſtituzioni di un tal genere, di cui abbondano tutte le Corti di *Europa*. Il primo Cavaliere di queſt'Ordine ei fu *Golowino* ſucceſſore di Mr. *Le Fort* nella dignità di grande Ammiraglio. L'onore di eſſervi ammeſſo come un membro veniva riſguardato come una conſiderabile ricompenſa. Egli è un marchio od inſegna che portano addoſſo, il qual'eſige la venerazione del popolaccio; egli è una diviſa di onore, che nulla coſta al Sovrano, e luſinga la vanità de' ſuoi ſudditi ſenza niente aggiugnere al loro potere. Queſte utili innovazioni furono ricevute con grande applauſo dalla parte più aſſennata della Nazione, ed i mormorii e borbottamenti di coloro, che aderivano alle coſtumanze antiche, furon fatti ammutolire per le acclamazioni di tutti gli uomini di ſano giudizio.

Pietro il Grande inſtituiſce l'Ordine di S. Andrea.

A. D. 1699. Conclude una tregua vantaggioſa co' Turchi.

Mentre che ſtava *Pietro* in ſimil guiſa cominciando una nuova creazione nella parte interiore de' ſuoi dominj, eſſo conchiuſe una tregua vantaggioſa co' *Turchi*, per cui fu meſſo in ſtato di eſtendere i ſuoi territorj dalla banda oppoſta. *Muſtafà* il II. ch'era ſtato ſconfitto dal Principe *Eugenio* nella battaglia di *Zenta* nell'anno 1697. eſſendo ſtato anche ſpogliato della *Morea* da' *Veneziani*, e veggendoſi inabile a poter difendere *Aſoph*, fu obbligato a far pace co' ſuoi vittoriosi nemici: queſta pace fu conchiuſa a *Carlovvitz* a' 26. di *Gennajo* 1699. fra *Pietro VVaradino* e *Salankamen*, Piazze divenute famoſe per le ſue diſfatte, *Temeswar* fu fatta il limite delle poſſeſſioni *Germane*, e degli *Ottomani* dominj. *Caminiek* fu arrenduta a' *Polacchi*; la *Morea* ed alcune Città nella *Dalmazia*, le quali erano ſtate preſe da' *Veneziani*, rimaſero nelle loro mani per qualche tempo; e *Pietro I.* continuò in poſſeſſo di *Aſoph*, e di alcuni pochi forti coſtrutti nelle di lei vicinanze. Lo *Czar* non potea pretendere di eſtendere i ſuoi dominj verſo la parte de' *Tuchi*, concioſſiachè tutte le loro forze ſi ſarebbero di preſente unite contro di lui, laddove prima di un tal tempo eſſe erano ſtate diviſe. I ſuoi progetti marittimi erano troppo vaſti per la *Palude Meotide*. Gli ſtabilimenti ſul *Mar Caſpio* non erano capaci di ammettere una flotta di vaſcelli di guerra; laonde rivolſe le ſue mire verſo il *Mare Baltico*, ſenz'abbandonare la navigazione de' fiumi *Don* e *VVolga*.

A. D. 1700. Affari della Svezia.

Ora però ſtavaſi aprendo una ſcena molto intereſſante ſu le frontiere della *Svezia*. Una delle cagioni principali di tutte quelle rivoluzioni, che ſucceſſero dall' *Ingria* fino a *Dreſda*, e che rendè deſolati e guaſti tanti paeſi, durante lo ſpazio di diciotto anni, ſi fu l'abuſo della poteſtà ſuprema ſotto *Carlo* XI. Re di *Svezia* padre di *Carlo* XII. Il fatto non può eſſere troppo ſpeſſo ripetuto, poichè concerne molto d'appreſſo tutti i Principi e le Nazioni (*i*). La maſſima parte della *Livonia* con tutta l'*Eſtonia* era ſtata ceduta dalla *Polonia* a *Carlo* XI. Re di *Svezia*, il quale ſucceſſe a *Carlo* X. durante il trattato di *Oliva*: ella fu proc-

(*i*) Voltaire, Hiſtoire de Ruſſie pag. 185.

proceduta ſecondo la maniera che ſi coſtumava, riſerbandoſi agli abitatori la continuazione di tutti i loro privilegj: ma concioſſiachè queſti foſſero poco riguardati da *Carlo* XI. quindi fu che nell'anno 1692. *Giovanni Renaldo Patkul* Gentiluomo *Livoniano* ſi portò a *Stockholm* alla teſta di ſei Deputati della Provincia affine di eſporre innanzi al Trono le più calzanti, e nel tempo ſteſſo le più riſpettoſe rimoſtranze del popolo (A); ma in vece di riſpoſta i ſei Deputati furono poſti in prigione, e *Patkul* fu condannato a perdere così il ſuo onore, che la propria vita; ma non perdè nè l'uno nè l'altra, poichè ſcappò dalla prigione, e ſi rimaſe per qualche tempo nel paeſe di *Vaud* nella *Swizzerlandia*. Quindi toſto che inteſe che *Auguſto* Elettore di *Saſſonia* avea promeſſo nella ſua eſaltazione al Trono di *Polonia*, di ricuperare le Provincie che ſi erano tolte a quel Regno, egli affrettoſſi a *Dreſda*, affine di rappreſentare la facilità onde ricuperarſi la *Livonia*, e ſpogliarſi un giovane Re, che più non aveva che anni 18., delle conquiſte de' ſuoi maggiori.

Patkul è impriggionato a Stockholm.

Scappa via dalla prigione.

Sen fugge preſſo Auguſto Re di Polonia.

Nel tempo ſteſſo lo *Czar Pietro* ſtava meditando un piano di renderſi padrone dell'*Ingria* e *Carelia*. Queſte Provincie appartenevanſi per l'addietro a' *Ruſſiani*; ma gli *Svezzeſi* le avevano conquiſtate nel tempo de' falſi *Demetrii*, e ſe le avevano preſervate in appreſſo per via di trattati. Un'altra guerra e nuovi trattati poteano reſtituirle alla *Ruſſia*. *Patkul* adunque ſi portò da *Dreſda* a *Moſca*, ed avendo eccitati i due Monarchi a vendicare la ſua cauſa, eſſo fece ſtringere una ben forte unione tra loro, e ſollecitò i loro preparativi per invadere i diverſi territorj ſituati all'Eſt e Sud della *Finlandia*.

E forma una lega tra lui, il Re di Danimarca, e lo Czar contro la Svezia.

In queſto medeſimo tempo *Frederico IV.* il novello Re di *Danimarca* entrò in una lega collo *Czar*, e con *Auguſto* Re di *Polonia* contra il giovane Re di *Svezia*, il quale ſembrava coſa veriſimile che foſſe ſopraffatto. *Patkul* ebbe il piacere di aſſediare gli *Svezzeſi* in *Riga* Capitale della *Livonia*, nella quale occaſione agì in qualità di Maggior Generale nel ſervizio *Polacco*.

Lo *Czar* fece marciare un armata di 60000. uomini in circa verſo l'*Ingria*. La verità ſi è, che in coteſta grande armata appena vi erano più che 12000. truppe diſciplinate, ch'egli medeſimo aveva eſercitate alla guerra; queſti ſi erano i ſuoi due reggimenti di guardia, e pochi altri; il rimanente poi conſiſteva in una milizia male armata con alcuni *Coſaki* e *Tartari Circaſſiani*; ma egli aveva 145. pezzi di cannoni. Egli poſe l'aſſedio a *Narva* nel 1. di *Ottobre* piccola Città nell'*Ingria* con un Porto ben comodo; e vi era la più grande probabilità, che la Piazza ſarebbe ſtata preſa tra pochiſſimo tempo.

Pietro il Grande cinge di aſſedio la Città di Narva.

Tutta l'*Europa* ſa molto bene come *Carlo* XII. che in quel tempo non avea più di 18. anni, fece fronte a' ſuoi numeroſi nemici, ed attaccogli tutti ſucceſſivamente; com' egli fece uno sbarco nella *Danimarca*, e terminò la guerra con quella Corona in men che ſei ſettimane; come mandò ſoccorſi a *Riga*, e tolſe via l'aſſedio da quella Città; e come marciò ſopra il ghiaccio e le nevi nel meſe di *Novembre* contro i *Ruſſiani*, che aveano poſto l'aſſedio a *Narva*.

Carlo XII. ne marcia in ſoccorſo della Piazza.

Lo *Czar*, ſperando certamente di prendere la Città, eraſi portato a *Novogorod* (B).

(A) *Norberg* Cappellano e Confeſſore di *Carlo XII.* ne dice nella ſua Storia „ Che „ *Giovanni Renaldo Patkul* ebbe l'inſolenza „ di querelarſi di oppreſſione, e che perciò „ fu condannato a perdere nulla meno il ſuo „ onore „ che la propria vita ". Queſto è un parlare ſimile al Prete di diſpotiſmo. Egli averebbe dovuto riflettere, ch'è coſa impoſſibile di poter privare un Cittadino del ſuo onore per fare il ſuo dovere.

(B) Egli ſi partì a' diciotto di *Novembre*;

affine di procedere da quel luogo ad una conferenza col Re di *Polonia*. Egli fu accompagnato dal suo favorito *Menzikoff* in quel tempo Luogotenente nella compagnia dell'artiglieria, che apparteneasi al reggimento di *Preobrazinschi*, e poscia fu innalzato alla dignità di Principe e Maresciallo di campo; uomo tale, la cui straordinaria fortuna si merita una descrizione più particolare in altro luogo.

Pietro lasciò il comando della sua armata, insieme colle instruzioni per l'assedio al Duca di *Croy*, la cui famiglia ebbe origine dalle *Fiandre*, ed il qual' era ultimamente entrato nel servizio dello *Czar* (*e*). Il Principe *Dolgorucki* era Commissario dell'armata. La gelosia tra cotesti due Capi, e l'assenza dello *Czar* furono in parte la causa della sconfitta inesprimibile succeduta a *Narva*. *Carlo XII.* avendo sbarcato le sue truppe a *Pernau* nella *Livonia* nel mese di *Ottobre*, ne marciò al Nord verso *Reval*, e sconfisse in quelle vicinanze un corpo avanzato di *Russiani*. Di là egli continuò la sua marcia, e ne battè un'altro. I suggitivi se ne ritornarono indietro al corpo principale della loro armata, e sparsero costernazione e timore nel campo. Or tutto ch'eglino si trovassero al presente nel mese di *Novembre*; e la Città di *Narva* fosse assediata da gente poco pratica, pure su in punto di arrendersi. Il giovane Re di *Svezia* non avea con lui più che 9000. uomini, e non potea trasportare più che 10. pezzi di cannoni contro i trinceramenti *Russiani*, i quali erano difesi da 145. di tali bellici stromenti. Secondo tutte le relazioni di quel tempo, e secondo tutti gl'Istorici senza eccezione veruna, l'armata *Russiana* ascendeva ad ottanta mila combattenti. Le memorie, di cui Mr. *de Voltaire* è stato fornito, ci dicono che ascendesse a 60000. (*f*), ed altri a 40000. Comunque ciò vada egli è certo, che *Carlo* avea solamente 9000. uomini; e ciò è uno di quei moltissimi riscontri che pruovano, che le vittorie più grandi sono state frequentemente ottenute da armate inferiori, fin da' tempi della battaglia di *Arbela*.

Carlo XII. attacca i Russiani con forza molto inferiore.

Carlo non ebbe il menomo timore di attaccare una forza così grande col suo piccolo corpo; ma essendosi prevaluto di una violenta tempesta di neve e vento, che tutta pienamente scaricavasi nella fronte del nemico, attaccò i loro trinceramenti (P) coll'ajuto di pochi pezzi di cannoni, ch' erano vantaggiosamente situati. I *Russiani* non ebbero tempo di ricoverarsi dal loro smarrimento in mezzo di quella tempesta di neve, che, come noi osservammo sopra, era risospinta dal vento direttamente nelle loro facce; di maniera ch' essi non poteano vedere il cannone che faceva fuoco nella più furiosa maniera contro di loro; nè avevano alcuna cognizione, che la forza del nemico fosse di così piccola considerazione.

E totalmente li sconfigge.

Il Duca *de Croy* volea dare li suoi ordini; ed il Principe *Dolgorucki* non voleva obbedire a' medesimi. I *Russiani* si sollevarono contro gli ufficiali *Germani*, ed uccisero il Segretario del Duca, insieme col Colonnello *Lyon*, e diversi altri. Ogni uno abbandonò il suo posto; ed una confusione generale, ed un panico timore si videro sparsi per tutta l'armata. Quindi le truppe *Svezzesi* non aveano altro da fare che di uccidere e distruggere una moltitudine che fuggiva. Alcuni

(P) A' 30. di *Novembre* dell' anno 1700.

(e) Voltaire Histoire de Charles XII.

(f) Voltaire Histoire de Russie pag. 190.

ni de' fuggitivi si gittarono dentro il fiume *Narva*, dove un gran numero di essi rimasero affogati; altri gittarono via le loro arme, ed in ginocchio chiesero quartiere. Il Duca *de Croy*, il Generale *Allard*, e gli officiali *Germani* temendo più degli ammutinamenti *Russiani* che degli *Svezzesi*, si arrenderono al Conte *Steinbock*. Il Re di *Svezia* divenne padrone di tutta loro artiglieria; 30000. de' vinti nemici depositarono le loro arme a' suoi piedi, e sfilarono colle loro teste scoperte avanti di lui. Il *Knez Dolgoruckì*, e tutti gli altri Generali *Russiani* vennero e si arresero egualmente che i *Germani*; ma non seppero se non qualche tempo dopo ch' erano stati fatti prigionieri, ch' erano stati vinti da 8000. uomini. Tra i prigionieri vi fu il figlio di un Re di *Georgia*, che *Carlo* mandò a *Stockolm*, il suo nome si era *Mittlesky Czarovvitz*, o sia figlio dello *Czar*; il che è una pruova ulteriore, che il titolo di *Czar* o *Tzara* non fosse originalmente derivato da' *Cesari Romani*.

Dalla parte di *Carlo XII.* vi furono solamente uccisi 1200. in questa battaglia. Il giornale dello *Czar* mandato a Mr. *de Voltaire* da *Pietroburgh*, ne dice (*u*) che numerando i soldati che perirono nell' assedio e battaglia di *Narva*, e che furono sommersi nella lor fuga, i *Russiani* non perderono più che 6000. uomini. La perdita di quel giorno fatale fu intieramente dovuta a mancanza di disciplina, e ad un panico timore che sorprese l'armata. I prigionieri erano quattro volte più numerosi de' vincitori; e se noi vogliamo prestar credito a *Norberg* (*y*), il Conte *Piper*, che fu poscia preso da' *Russiani*, rimproverò loro, che il numero de' prigionieri in questa battaglia era 18. volte maggiore di quello dell' intera armata *Svezzese*. Se ciò sia vero gli *Svezzesi* averebbero dovuto fare prigioniere 72000. persone. Or ciò dimostra quanto difficil cosa sia di giungere alla verità in riguardo ai particolari eventi. Una cosa fuor d'ogni dubbio, e tuttavia molto straordinaria si è, che il Re di *Svezia* permise ad una metà de' soldati *Russiani* d'andarsene via disarmati, e all'altra metà di ripassare il fiume con le loro armi senza ritenere prigioniero alcuno soldato. Una presunzione così strana, e da non potersene render conto, rimise in piedi un corpo di truppe allo *Czar*, che furono poscia ben disciplinate, e divennero formidabili al lor nemico (A).

Carlo XII. raccolse tutti quei vantaggi, che potèronsi ricavare da una segnalata vittoria. Le sue truppe s' impossessarono d'immensi magazzini, e di un gran numero di legni da trasporto carichi di provvisioni: i posti del nemico, o furono evacuati, o presi: in somma tutto il paese era in possesso degli *Svezzesi*. Ora la Città di *Narva* fu ceduta: le dissipate reliquie dell' armata *Russiana* non ardirono di comparire; e la frontiera *Russiana* essendo aperta fino a *Pleskow*, parve che non rimanesse allo *Czar* niun' altro scampo o rimedio onde fosse abilitato a sostenere la guerra. Dall' altra banda il Re di *Svezia*, avendo vinti li Monarchi di *Danimarca*, *Polonia*, e *Russia*, in meno di un' anno, fece una figura come il primo Principe in *Europa*, in un' età quando gli altri Sovrani difficil-

(A) *Norberg* ne dice, che dopo la battaglia di *Narva*, il Gran Signore immediatamente scrisse una lettera di congratulazione al Re di *Svezia* in questi termini: *Il Sultano Bashà per la Grazia di DIO; al Re Carlo XII.* ec. La lettera porta la data dell' Era della creazion del Mondo.

(*u*) Voltaire, Histoire de Russie pag. 192.

(*y*) Pag. 439. Tom. 1. Edizione dell' Haja in Quarto.

ficilmente presumono di pensare alla gloria militare. Ma la caratteristica di *Pietro* era la costanza invincibile del suo animo, di modo che egli giammai non si scoraggì in alcuno de' suoi progetti.

Un *Russiano* compose una formola di preghiera a *S. Nicola* (B) in tale occasione, la quale fu pubblicamente letta nelle Chiese. Questa composizione dimostra lo spirito de' tempi, e la grossolana ignoranza donde lo *Czar* liberò il suo paese: ella dice positivamente, che i furiosi e terribili *Svezzesi* erano stregoni, e si lagna che i *Russiani* erano stati abbandonati da *S. Nicola*. I Prelati di quel paese non averebbero scritto al giorno d'oggi simili cose: e senza niuna offesa a *S. Nicola*, i *Russiani* tosto si avvidero che ad esso loro incombeva di dovers' indirizzare a *Pietro* (Not. 44.).

Lo *Czar* stava appunto in cammino, affine di concertare col Re di *Polonia* sulle misure, che doveansi prendere, quando ricevè le notizie della vittoria ottenuta dagli *Svezzesi* (C). Egli affatto non si atterrì, ma mostrò una fermezza eguale alla intrepidezzà e valore di *Carlo XII.* Egli differì la sua conferenza con *Augusto* per applicare un pronto rimedio allo stato disordinato de' suoi affari. Le truppe, ch' erano state in differenti quartieri, si restituirono tutte a *Novogorod*, e di là marciarono a *Pleskow*.

Dopo una disfatta così segnalata, tutto quello che potè mai fare lo *Czar* si fu di mantenersi il suo terreno. Io conosco benissimo, egli disse, che gli *Svezzesi* averanno il vantaggio sopra di noi per un tempo considerabile, ma alla fine essi c'insegnarono la maniera di potergli ribattere.

Pietro il Grande ripara le sue perdite. *A. D. 1701.*

Avendo rimediato alla presente emergenza ed ordinato, che si fossero fatte reclute da ogni parte, egli si portò con tutta speditezza a *Mosca* per sollecitare che si fondessero cannoni. Tutta la sua artiglieria era stata presa dinanzi a *Narva*; e poichè a lui mancava il metallo, egli ebbe ricorso alle campane delle Chiese, e delle case Religiose. Or questo mostrò, che *Pietro* era scevero da superstizione, ma pure non fu ciò un segno di profanazione, o di empietà (Not. 45). Da queste campane furono formati cento grossi cannoni, con cento

(B) Questa formola di preghiera trovasi stampata in moltissimi giornali ed opere di quel tempo; e può anche trovarsi nella Storia di *Carlo XII.* Re di *Svezia*.

(Not. 44.) *Pietro* il *Grande* averebbe potuto torre via l'ignoranza e la superstizione dal suo Paese, allora quando egli fosse stato per professione istruito della vera dottrina, e della Fede Cattolica. Fuori di questi confini egli non potea togliere la superstizione, non l'idolatria, non l'ignoranza, senza introdurre l'irreligione, e 'l capriccio con de' maggiori assurdi egualmente intollerabili. Vi era dunque nella *Russia* assai più da riformare; che l'orazione di *S. Nicola*; nè in tal fatto trovano altra cosa gli Storici *Inglesi*, fuorchè quella credulità grossolana, di essere tanti stregoni qua' *Svezzesi*, ed anco certa formola bassa, comunque ella sia concepita dall'ingegnoso Autore della Storia di *Carlo XII.* Dopo lo *Czar Pietro* è rimasto tutto a correggere in *Moscovia* fu la Religione.

(C) Tali notizie Mr. *de Voltaire* l'estrasse dal Giornale di *Pietro* il *Grande* a lui mandato da *Pietroburgo*.

(Not. 45.) Non hanno altro argomento questi Storici per provare, ch' era scevero di superstizione? Meglio era se *Pietro* I. lasciava stare que' freddi metalli, e si rivolgeva contro gli uomini autori della superstizione: ma egli era insensibile egualmente a' principj dello Scisma, e dell' Unità: intanto si servì del metallo pe' cannoni, poichè a lui ser-

vivano

to quaranta tre pezzi di artiglieria del calibro da tre fino a sei libbre, oltre a' mortaj, e moschetti, ed il tutto fu trasportato a *Pleskovv*. In altri paesi il Sovrano comanda, e li suoi ordini sono eseguiti da' suoi sudditi; ma qui lo *Czar* fu obbligato a vedere ogni cosa fatta egli medesimo. Mentre ch' egli stava facendo questi preparativi, entrò in una negoziazione col Re di *Danimarca*, che impegnossi di assisterlo con tre reggimenti d'infanteria, e tre di cavalleria; il qual trattato quel Monarca non ardì di osservare.

Sua conferenza e convenzione con Augusto Re di Polonia.

Subito che fu segnato un tal trattato, fece ritorno colla più grande speditezza al teatro di guerra, ed ebbe una conferenza a' 27. di *Febbrajo* 1701. col Re *Augusto* a *Birzen* su le frontiere di *Courlandia* e *Lituania*. Il suo impegno si fu di confermare quel Principe nella sua risoluzione di sostenere la guerra contro *Carlo* XII. ed indurre la Dieta *Polacca* ad entrare in questa briga. Si sa molto bene, che il Re di *Polonia* è nulla più che il Capo della Repubblica. Lo *Czar* ebbe il vantaggio d' essere sempre obbedito; ma i Re di *Polonia*, ed *Inghilterra*, e presentemente il Re di *Svezia* sono obbligati a trattare co' loro sudditi. *Patkul*, e pochi *Polacchi* nell' interesse del loro Re, si trovarono presenti in queste conferenze. *Pietro* promise di assistergli con soccorsi, e con un' armata di 20000. uomini. La *Livonia* dovea restituirsi alla *Polonia* fu la supposizione, che la Dieta volesse agire di concerto col loro Re in ricuperare quella Provincia, ma il timore ebbe un' influenza più forte sopra le determinazioni della Dieta, che le proposizioni dello *Czar*. I *Polacchi* erano sotto l'apprensione, che i loro privilegj e libertà non venissero ristretti da' *Sassoni* e *Russiani*, e nell' istesso tempo aveano un timore più grande di *Carlo* XII. Quindi la maggioranza determinarono di non servire al loro Re, cioè di non combattere. Il partito della Corte s'inasprì contro la fazione contraria; in somma la proposta del Re di ricuperare una Provincia considerabile, ch' era stata tolta alla *Polonia*, produsse una guerra civile per tutto il Regno. Per la qual cosa lo *Czar* non avea che un debole alleato nella persona di *Augusto*, e le truppe *Sassone* non gli somministravano che pochissima assistenza. Tanto si fu il terrore, che *Carlo* XII. inspirò da ogni parte, che *Pietro* fu obbligato a dipendere intieramente dalle sue proprie forze.

Dopo di aver viaggiato colla più grande spedizione da *Mosca* nella *Courlandia*, affine di conferire con *Augusto*, lo *Czar* si affrettò indietro con eguale speditezza dalla *Courlandia* a *Mosca* per sollecitare l'adempimento della sua promessa, in conseguenza di che egli immediatamente ordinò al Principe *Repnin*, che ne marciasse con un corpo di 40000. uomini verso *Riga* lungo le sponde del *Duna*, dove stavano trincierate le truppe *Sassone*.

Carlo XII. passa il Duna: sconfigge i Sassoni. E conquista la Courlandia.

Il rapido successo degli *Svezzesi* accrebbe il generale terrore delle loro armi. *Carlo* avendo passato il *Duna* malgrado de' *Sassoni*, i quali erano vantaggiosamente situati nella banda opposta, ne ottenne una compiuta vittoria; egli proseguì il colpo con farsi padrone di tutta la *Courlandia*; e stavasi avanzando colla sua vittoriosa armata nella *Lituania* per animare la fazione *Polacca*, che si era dichiarata contro di *Augusto*.

Tuttavia *Pietro* proseguì i suoi gran disegni. Il Generale *Patkul*, ch' era stato la vita ed anima delle conferenze a *Birzen*, ed era ultimamente entrato nel

Pietro continua il suo armamento.

vano più i cannoni; che le campane: Un' altra volta questi Scrittori hanno lodato *Gustavo* riformatore di *Svezia* per un fatto simile: Questi fu inescusabile da profanazione, e da empietà; perciocchè andò contro i metalli, e contro gli uomini. Vedi ciò che si è osservato in quel luogo Not. 50. p. 139. *Storia di Svezia della Stor. Univ. Vol.* XL.

nel suo servizio, mostrò il suo zelo in provvederlo di ufficiali *Germani*, ed in disciplinare le sue truppe: in somma egli fu un secondo Generale *Le Fort*, e terminò quello, che l'altro aveva cominciato. Lo *Czar* aveva cavalli mai sempre pronti su le costiere per condurre gli ufficiali, e fin' anche i soldati rafi, tanto se fossero *Germani*, *Livoniani*, o *Polacchi*, che venivano a servire nelle sue armate; e si prese una cura particolare di ogni cosa relativa alle loro armi, vestimenti, e sussistenza.

Su li confini della *Livonia*, ed *Estonia*, ed all'Occidente della Provincia di *Novogorod*, giace, come noi abbiamo di sopra osservato, il gran lago di *Peipus*; dalla parte del Sud della *Livonia*, egli riceve il fiume *Velika*; e verso il Nord manda fuora il fiume *Najova*, che bagna le mura della Città di *Narva*, nelle cui vicinanze gli *Svezzesi* ottennero la loro famosa vittoria. Questo lago è più di trenta leghe di lunghezza; in alcuni luoghi è largo dodici leghe, ed in altri quindici. Egli era della più grande importanza per lo *Czar* di quivi mantenere una flotta (affine d' impedire ai vascelli *Svezzesi* d' insultare la Provincia di *Novorogod*), per essere ad una propria distanza onde fare un sbarco su le loro costiere; e disciplinare specialmente un buon numero di marinari. Durando l'anno 1701. *Pietro* ordinò, che si fossero fabbricate in questo luogo cento cinquanta galeotte, ciascuna delle quali potesse essere capace di trasportare cinquanta uomini in circa, e furono allestiti altri vascelli per la guerra sul *Mare Ladoga*. Egli medesimo diresse le costruzioni de' suddetti vascelli, e pose tutti i suoi marinari immediatamente all' opera. Coloro poi, che aveano servito nel 1697. nella *Palude Meotide*, furono presentemente impiegati nelle vicinanze del *Mare Baltico*. Tutta volta però egli frequentemente fece delle scorse a *Mosca*, e ad altre Provincie, affine di stabilirvi i regolamenti di già cominciati, od introdurvi nuove colture e miglioramenti.

Costruisce una flotta sopra il lago Peipus.

A. D. 1702. *Imprende l'unione de' Mari Baltico, Caspio, ed Eusino.* Que' Principi, che hanno impiegato i loro giorni pacifici in pubbliche fondazioni, sono mentovati nell' Istoria con onore e rispetto, ma che *Pietro* appunto dopo la sfortunata battaglia di *Narva* dovesse intraprendere l'unione de' *Mari Baltico*, *Caspio*, ed *Eusino*, questo si è ciò che lo corona di maggior gloria effettiva, di quel che egli avesse potuto mai derivare dalla più segnalata vittoria. Fu nel 1702. quando *Pietro* cominciò a scavare quel sì profondo canale, ch' era inteso ad unire insieme i fiumi *Don*, ed il *Volga*. Le altre comunicazioni dovevano effettuarsi mercè l'ajuto de' laghi, dal fiume *Don* fino al *Duna*, che si scarica nel mare *Baltico* nelle vicinanze di *Riga*: ma cotesto secondo progetto sembrò di essere tuttavia in una gran distanza, poichè egli era molto lungi, che *Pietro* potesse avere *Riga* in suo possesso.

Pietro stabilisce diverse manifatture. *Carlo* continuava a mettere a guasto la *Polonia*, mentre che *Pietro* stava introducendo di là e dalla *Sassonia*, pastori colle loro greggi di pecore affine di potere avere lana bastante per la manifattura di buoni panni. Egli eresse manifatture di panni e di carte. Per suo ordine furono invitati a venire dalle parti estere un gran numero di fabbricatori di panni, calderaj, armajuoli, e fonditori, con altri artefici; e furono impiegati operieri a scavare nelle miniere della *Siberia*. Così nell'istesso tempo egli procurò d' arricchire e difendere insieme i suoi dominj.

Carlo impaziente nel proseguire le sue vittorie, lasciò un numero sufficiente di forze, com'egli s'immaginò, su le frontiere de' dominj dello *Czar* per difendere le Provincie soggette alla *Svezia*. Egli al presente si era determinato di levare dal Trono il Re *Augusto*, e quindi inseguire lo *Czar* colle sue vittoriose armi fino a *Mosca*.

In quest' anno vi accaddero alcune piccole scaramucce tra i *Russiani* e *Svezzesi*,

zesi, nelle quali i secondi non furono sempre vittoriosi; ed anche quando essi ebbero il vantaggio, i *Russiani* vi stavano apprendendo l'arte della guerra. Fra un'anno dopo la battaglia di *Narva*, le truppe dello *Czar* si erano così grandemente instruite nella disciplina militare, che ottennero una vittoria da uno de' Generali più bravi, che appartenevasi a *Carlo XII.*

Guadagna diversi vantaggi sopra gli Svezzesi.

Pietro trovavasi a *Pleskow* dond' egli spedì numerosi distaccamenti da tutte le parti per attaccare gli *Svezzesi*. I *Russiani* riuscirono vittoriosi sotto il comando di un Generale della loro propria nazione. *Scheremetow* per un giudizioso stratagemma prese diverse partite avanzate di *Schlippenbach*, Generale *Svezzese*, nelle vicinanze di *Dœrpt* su le frontiere della *Livonia*; ed alla fine ottenne una vittoria contro l'istesso Generale. *I Russiani* presero quattro bandiere per la prima volta dagli *Svezzesi*; il che fu allora stimato un'acquisto e numero di gran considerazione.

Non molto dopo le flotte *Svezzese* e *Russiana* ebbero diverse contese su i laghi di *Peipus* e *Ladoga*, dove i primi ebbero l'istesso vantaggio che per terra, cioè quello della disciplina e lunga pratica. Tutta volta però i *Russiani* furono alcune volte prosperosi a bordo delle loro galeotte.; ed in un' azione generale sopra il lago di *Peipus* nel mese di *Maggio* 1702. il Maresciallo di campo *Scheremetow* si rese padrone di una fregata *Svezzese*.

Per mezzo di cotesto lago, lo *Czar* tenne tutta la *Livonia* e l' *Estonia* in un costante terrore e spavento. Le sue galere frequentemente trasportavano diversi reggimenti per fare uno sbarco in quelle Provincie; qualora l' attentato non riuscisse favorevole, quegli erano di nuovo rimbarcati; se poi avessero qualche vantaggio essi ne traevano maggior profitto. Gli *Svezzesi* furono ben due volte sconfitti nelle vicinanze di *Dœrpt*, mentre che le loro armi erano prosperose per ogni altra parte.

In tutte coteste azioni, i *Russiani* furono superiori in numero agli *Svezzesi*; laonde siccome *Carlo XII.* era vittorioso in ogni altro luogo, egli punto non davasi alcuno imbarazzo circa i successi dello *Czar*; ma egli averebbe dovuto considerare, che le numerose forze del suo rivale andavano di giorno in giorno perfezionandosi nella disciplina, e ben tosto averebbero potuto stare a fronte de' veterani *Svezzesi*.

Vola al soccorso di Arcangelo.

Mentre che le due nazioni stavano così occupate per mare e per terra verso la *Livonia*, *Ingria*, ed *Estonia*, lo *Czar* ricevè notizia nel mese di *Luglio* 1702. che una flotta *Svezzese* veleggiava verso i mari del *Nord* colla mira di distruggere *Arcangelo*; per la qual cosa egli si partì verso quella Città, ed il pubblico restò sorpreso in sentire, ch'egli era lungo le sponde dell'Oceano agghiacciato, quando ognuno lo credeva che fosse a *Mosca*. Egli pose la Città in uno stato di difesa, impedì agli *Svezzesi* di potere sbarcare, formò il piano di una Cittadella chiamata la *Nuova Dwina*, vi gittò la prima pietra, fece ritorno a *Mosca*, e quindi al teatro della guerra.

Conquiste de' Russiani nell' Ingria e Livonia.

Carlo stavasi avanzando nella *Polonia*, mentre che i *Russiani* stavano facendo conquiste nell' *Ingria* e *Livonia*. Il Maresciallo *Scheremetow* marciò contro le forze *Svezzesi* comandate da *Schlippenbach*, ed ottenne una vittoria da quel Generale vicino il piccolo fiume *Embac*, prendendo sedici bandiere, e venti pezzi di cannone dal nemico. *Norberg* ne dice, che quest' azione accadde nel primo di *Decembre* 1701. ma il Giornale di *Pietro* la fissa a' 19. di *Luglio* 1702. (*b*).

Il

(b) Voltaire pag. 206.

I Russiani prendono Marienburg ed in essa la persona che poscia divenne la Imperatrice Caterina.

Il Generale *Russiano* continuò la sua marcia, e mettendo tutto il paese sotto contribuzione, si fece padrone della piccola Città di *Marienburg* situata su i confini della *Livonia* ed *Ingria*. Vi sono diverse piazze di questo nome nel Nord di *Europa*; ma questa, sebbene non più esista, è più celebrata nell' istoria, che tutte le altre per cagione dell' Imperadrice *Caterina*.

Questa piccola Città essendosi arresa a discrezione, gli *Svezzesi*, o per inavvertenza, o appostatamente appiccarono fuoco ai magazzini. I *Russiani* essendosi provocati per una tal condotta distrussero la Città, e trasportarono via tutti gli abitanti. Tra i prigionieri vi su una donna giovane, nativa di *Livonia*, la qual' era stata educata da Mr. *Gluck* Ministro della piazza: questa è quell' istessa persona, che poscia divenne la Sovrana di coloro, che l'aveano fatta prigioniera, e che governò la *Russia* sotto il nome della Imperatrice *Caterina*.

Prima di questo tempo vi erano stati altri esempj di persone private inalzate sul trono; e niuna cosa era più comune nella *Russia*, ed in tutti li Regni *Asiatici*, quanto i matrimonj tra i Sovrani e loro sudditi; ma che una povera straniera, ch' era stata scoperta in mezzo alle rovine di una Città saccheggiata, dovesse divenire l'assoluta Sovrana di quell' istesso Impero, in cui ella su condotta prigioniera, egli è questo un incidente, che la fortuna ed il merito non hanno giammai prima prodotto negli annali del Mondo.

Le armi dello *Czar* furono egualmente felici nell' *Ingria*; poichè le galeotte *Russiane* sopra il lago *Ladoga* obbligarono la flotta *Svezzese* a ritirarsi a *Kexholm*, situata nell'estremità di questo gran lago; di là essi potevano osservare l'assedio di *Notteburg*, che il Generale *Scheremetovv* aveva intrapreso per ordine dello *Czar*. Or questa su un' intrapresa di una importanza molto più grande di quel che altri si possa immaginare; avvegnachè potesse aprire una comunicazione col mare *Baltico*, ch'era la mira costante di *Pietro* il *Grande*.

I Russiani prendono Notteburg.

Notteburg era una Città molto forte, situata in un' Isola nel lago *Ladoga*, ch' ella intieramente comanda; di maniera che chiunque possiede questa piazza dev' essere per conseguenza padrone del fiume *Neva*, che si scarica non molti lungi di là nel *Mare Baltico*. I *Russiani* batterono la Città di notte e giorno dal 18. di *Settembre* fino a' 12. di *Ottobre*, ed alla fine avendo fatte tre brecce, vi diedero l' assalto. La guernigione *Svezzese* fu ridotta ad un centinajo di uomini in istato di portare le armi; ma pure, quel che tuttavia è molto straordinario, essi sostennero l'attacco ostile, ed ottennero una onorevole capitolazione su la breccia ai 16. di *Ottobre* 1702. Il Colonnello *Schlippenbach* Governatore non volle arrendere la Città, che sotto condizione di permettersegli di mandare a chiamare due officiali *Svezzesi* dal posto più vicino, affine di esaminare la breccia, ed informare il Re suo Sovrano, che ottanta tre soldati, ch' erano quelli, che restavano della guernigione, oltre di cento cinquanta sei ammalati e feriti, non si arresero ad un' armata intera fin' a tanto, che su impossibile per essi o di fare una più lunga resistenza, o di preservare la Città. Questo solo esempio dimostra con quale sorta di nemici lo *Czar* aveva da contendere; e quanto necessario egli era per lui di usare i suoi più grandi sforzi in disciplinare le sue truppe. Egli distribuì alcune medaglie d' oro tra li suoi officiali, e guiderdonò tutti li soldati rasi eccetto pochi, che furono castigati per essere suggiti via da un assalto: i loro compagni sputarono su le loro facce, e poscia loro diedero la morte con archibusate, mischiando così l' ignominia col loro castigo. Indi furono riparate le fortificazioni di *Notteburg*, ed il di lei nome fu cambiato in quello di *Schlusselburg*; *Schlussel*, nella lingua *Germana* significa una *chiave*; poichè questa Piazza è la *chiave* dell' *Ingria*, e *Finlandia*. Il primo Governatore si su *Menzikoff*, al presente divenuto un' officiale molto buono, ed il qua-

quale meritò quest'onore per essersi portato molto valorosamente durante l'assedio. Questo esempio fu un incoraggiamento al merito, senza essere distinto da natali.

Dopo questa campagna del 1702. *Pietro* risolse, chè *Scheremetovv*, e quegli officiali, che si erano segnalati sotto il suo comando, dovessero fare un'entrata trionfante in *Mosca*. Tutti li prigionieri presi in questa campagna marciarono nel treno de' vincitori. Avanti di essi venivano condotte le bandiere e stendardi *Svezzesi* coll'insegna presa a bordo della fregata nel lago *Peipus*. *Pietro* assistè ne' preparativi per questa pompa trionfale, come colui che aveva avuta parte nelle vittorie, che venivano celebrate con tanta magnificenza. Una processione così splendida fu disegnata ad inspirare negli animi delle sue truppe un nobile spirito di emulazione; altrimenti ciò sarebbe stato uno spettacolo troppo vano. *Carlo* ebbe a disdegno ogni cosa di simil fatta, e tenne i *Russiani* co' loro trionfi, e tutti i loro sforzi, nel più gran disprezzo fin dal tempo della battaglia di *Narva*.

Pietro e le sue truppe vittoriose fanno una entrata trionfante in Mosca.

La breve dimora, che lo *Czar* fece a *Mosca* nel principio del seguente inverno, fu impiegata in veder eseguiti i suoi nuovi regolamenti, ed in perfezionare così il governo civile, che militare. Finanche i suoi stessi divertimenti erano indirizzati a promuovere la nuova maniera di vivere, ch'egli presentemente stava introducendo tra li suoi sudditi. Con questa mira egli ordinò, che tutti i *Bojari* e Dame fossero invitati al matrimonio di uno de' suoi buffoni, e diede i suoi comandi, che ognuno dovess'essere vestito secondo l'antica foggia. Il desinare fu regolato appunto nell'istessa maniera, com'era stato praticato nel Secolo XVI. (*c*). Vi era stato per l'addietro un costume superstizioso di non accendere il fuoco in giorno di nozze, ancorchè fosse il più terribile ghiaccio; cotesto costume fu rigorosamente osservato nel presente intertenimento. I *Russiani* non soleano bere alcun vino, ma solamente idromele e l'acquavite; ed egli non volle permettere loro alcun altro liquore; in vano gli ospiti si querelarono di questo trattamento; ma *Pietro* rispose loro in una maniera scherzevole: *I vostri maggiori così fecero, e per verità i costumi antichi sono sempre i migliori*. Questo genere di scherzo contribuì grandemente alla riforma di coloro, ch'erano disposti a preferire i tempi passati a' presenti; almeno ciò servì a discoraggire le loro querele. Alcune altre Nazioni hanno ancora bisogno di una simile correzione.

A. D. 1703. *Ove continua a riformare i costumi del suo popolo.*

Ma lo stabilimento il più utile si fu quello di una stamperia co' caratteri *Russiani* e *Latini*, ch'erano stati trasportati tutti da *Olanda*. Essi cominciarono a stampare alcune versioni *Russiane* di libri di morale e polita letteratura, mentrechè *Ferguson* aprì scuole per insegnare la Geometria, Astronomia, e Navigazione.

Stabilisce una stamperia.

Scuole pubbliche.

Un'altra fondazione non meno utile che necessaria fu quella di un grande Ospedale; non già come una di quelle case che incoraggiscono la poltroneria, e perpetuano le miserie del popolo, ma come quello appunto che lo *Czar* in persona avea veduto ad *Amsterdam*, dove così i vecchi che i giovani sono impiegati all'opera, ed ognuno è di qualche utile al pubblico.

Un'Ospedale.

Egli similmente stabilì diverse manifatture, e dopo ch'ebbe posto il suo popolo a lavorare ne' differenti mestieri e professioni, ch'egli aveva ultimamente introdotte in *Mosca*, fece una scorsa a *Voronetz*. Quivi esso diede ordini per la costruzione di due vascelli di 80. cannoni l'uno, con certe casse lunghe e vuo-

E diverse manifatture.

(*c*) Voltaire ha ciò preso dal Giornale di Pietro il Grande pag. 214.

Preparativi di Pietro contro i Turchi.

te fortemente ſtrette inſieme, e ben fermate ſotto le coſte, perchè più agevolmente poteſſe il vaſcello eſſere ſollevato nell'acqua ſopra qualche mucchio di arena, o ſcogli, e luoghi di baſſo fondo, di cui ve ne ſono molti nelle vicinanze di *Aſoph*: la quale invenzione fu molto ſimile a quella degli *Olandeſi* per travalicare il *Pampur*.

E contro gli Svezzeſi.

Dopo di aver preparata ogni coſa per una ſpedizione contro i *Turchi*, egli ne corſe in dietro alle frontiere della *Svezia*, e viſitò i vaſcelli, ch'egli aveva ordinato, che ſi fabbricaſſero negli arſenali di *Olonitz*, tra i laghi *Ladoga* ed *Onega*. In queſta Città egli aveva erette alcune fucine, e fonderie per fabbricare le armi; di modo che la Piazza era piena di ſtrepito e rumore di preparativi militari, mentrechè *Moſca* cominciava a fiorire nelle arti di pace. *Olonitz* è divenuta più famoſa dopo quel tempo, per la ſcoperta di una ſorgente minerale. Di là egli ſi portò a *Schluſſelburg*, affine di aumentare le di lei fortificazioni.

Noi abbiamo fatta già ricordanza, ch'egli avea penſato coſa propria di paſſare per tutti li gradi militari; egli era ſtato un Luogotenente de' *Bombardieri* ſotto il Principe *Menzikoff*, prima che queſto favorito foſſe fatto Governatore di *Schluſſelburg*; ed ora egli preſe il grado di Capitano, e ſervì ſotto il Mareſciallo *Scheremetow*.

Vicino al lago *Ladoga*, e non molto lungi dal fiume *Neva*, vi era una Fortezza molto importante nominata *Nianz* o *Nyenſchantz*. Era coſa della più grande importanza per lo *Czar* di renderſi padrone di queſta Piazza, affine di aſſicurare le ſue conquiſte, e di proſeguire gli altri ſuoi diſegni. Egli fu obbligato a mettervi l'aſſedio per terra, e nell'iſteſſo tempo impedire ch'ella riceveſſe qualunque ſoccorſo per acqua. *Pietro* intraprese a traſportare truppe in piccioſe barche, ed a vegghiare ſopra de' convogli *Svezzeſi*; mentre che *Scheremetow* ebbe la cura de' trinceramenti. La Cittadella ſi arreſe alli dodici di *Maggio* 1703. e due vaſcelli *Svezzeſi* giunſero troppo tardi a poterla ſoccorrere; poichè ambedue furono preſi dallo *Czar*. Il giornale di *Pietro*, comunicato a *Mr. de Voltaire* (*b*), fa menzione, che *Come in ricompenſa del ſuo ſervizio, il Capitano de'* Bombardieri *fu creato Cavaliere dell'Ordine di* S. Andrea *dall'Ammiraglio* Golovvino *primo Cavaliere dell'Ordine*.

Pietro prende la Fortezza di Nyenſchantz.

Dopo la riduzione in ſervitù di queſta Fortezza, egli riſolſe di fabbricare la Città di *Pietroburg* vicino l'imboccatura del *Neva* ſopra il golfo della *Finlandia*.

Cattiva ſituazione degli affari di Auguſto.

Gli affari del Re *Auguſto* trovavanſi in uno ſtato molto infelice; le vittorie ſucceſſive degli *Svezzeſi* nella *Polonia* avevano incoraggiti li ſuoi nemici nella loro oppoſizione; ed anche i ſuoi amici lo ridußero a licenziare un corpo di ventimila *Ruſſiani*, con cui la ſua armata era ſtata rinforzata. Il motivo, ch'eſſi allegarono, ſi era, che queſto ſagrificio averebbe privato i malcontenti di qualunque preteſto per unirſi al Re di *Svezia*; ma i nemici ſono diſarmati dalla forza, ed incoraggiti dall'indulgenza. Or coteſti ventimila uomini diſciplinati da *Patkul* fecero ſervizio molto grande nella *Livonia* ed *Ingria*, mentre che *Auguſto* ſtava perdendo i ſuoi dominj. Coteſto rinforzo, e ſpecialmente il poſſeſſo di *Nyeſchantz* abilitarono lo *Czar* a fondare la ſua nuova Capitale.

Fondazione di Pietroburgo.

Nel deſerto, e paludoſo tratto di terreno ſopra mentovato, che non comunica nel Continente, che per una via ſola, ei ſu che *Pietro* gittò le fondamen-

(*b*) Voltaire Hiſtoire de Ruſſie pag. 215.

mento di *Pietroburgo* (A) nel grado 60. di latitudine, e quarantaquattresimo e mezzo di longitudine. Le rovine di alcuni de' bastioni di *Nyenschantz* servirono per le prime pietre di cotesta fondazione. Egli cominciò con ergere un piccolo Forte in una dell' Isole, che presentemente giace nel mezzo della Città. Gli *Svezzesi* non si presero alcun' ombra di tale stabilimento formato in un luogo paludoso, ed inaccessibile a' vascelli di carico; ma grandissimo fu il loro sorprendimento, quando videro che le fortificazioni si avanzavano, che si metteva in piedi una Città, e la piccola Isola di *Cronslot*, ch' era situata dirimpetto ad essa, erasi cambiata nel 1704. in una inespugnabile Fortezza, sotto il cui cannone anche flotte le più numerose potevano con sicurezza starne ancorate.

Or un' intrapresa di simil natura pareva che ricercasse tempi pacifici; ma pur tutta volta fu eseguita nel bollor e confusione della guerra; e furono convocati artefici di ogni specie da *Mosca*, da *Casan*, e dall' *Ukraine* per assistere nella fabbrica di questa Città. Nè la difficoltà del terreno, ch' egli fu obbligato a diseccare ed innalzare, nè la distanza de' materiali, nè gli ostacoli non preveduti, che costantemente insorgevano in ogni ramo di fatica, nè finalmente la mortalità, che distruggeva un numero prodigioso di operieri, poterono punto scuotere la ferma risoluzione del fondatore di questa Metropoli. Nello spazio di cinque mesi videsi uscire dalla terra una nuova Città. E' vero, che ciò non fu altro che un ammasso di capanne (B) con due case di mattoni circondate da ripari; ma ciò era sufficiente per un cominciamento; il tempo e la perseveranza andarono a terminare il resto. *Pietroburgo* non era stata fondata da più di cinque mesi in circa, quando un vascello *Olandese* vi si portò a trafficare nel mese di *Novembre* 1703: il Capitano ricevè alcuni donativi per il suo incoraggimento; e gli *Olandesi* subito appresero la strada per questo Porto.

Mentre che *Pietro* stava dirigendo la fondazione di questa colonia, si prese la cura di renderla inaccessibile al nemico col farsi padrone di tutti li posti vicini. Un Colonnello *Svezzese* nominato *Cronhort* avendo situati li suoi soldati sul fiume *Sefira*, d' onde egli minacciava la crescente Città, *Pietro* marciò contro di lui co' due reggimenti di guardie, sconfisse il distaccamento del Colonnello, ed obbligollo a ripassare il fiume a' 9. di *Luglio* 1703. Quando egli ebbe così provveduto per la sicurezza della Città, si portò ad *Olonitz* nel mese di *Settembre* per ordinare, che un certo numero di piccoli vascelli si fossero messi sopra i posti, e quindi se ne ritornò a *Pietroburgo* a bordo d' una fregata, ch' era stata fabbricata per sua direzione, insieme con sei legni di trasporto per l' uso presente, fin tanto che si fossero terminati gli altri.

Pietro *il* Grande *manda aiuto al* Re *di* Polonia.

Fin anche in questa stessa congiuntura egli soccorse al Re di *Polonia* nel mese di *Novembre*, con mandargli un rinforzo di 12000. fanti, e tre cento mila *Rubeli* in denaro. Noi abbiamo di già accennato, che la sua rendita annuale non eccedeva cinque milioni di *Rubeli*; la quale somma, la spesa della sua flotta, delle sue armate, e de' suoi nuovi stabilimenti, era sufficiente a rendetla esausta.

Li 2

(A) *Pietroburgo* fu fondata nel giorno di Pentecoste a' 29. di *Maggio* dell' anno 1703.

(B) Il primo edifizio, che fu eretto, si fu una bassa capanna fatta solamente di tavole e travicelli per mettere lo *Czar* al coperto dall' intemperie del tempo, mentre ch' egli facea da Soprintendente alle opere. In questa capanna ei visse durante quel tempo, ed è tuttavia preservata in memoria di sì grande impresa, e si vede racchiusa con una galleria di legno innalzata sopra d' un muro dell' altezza di circa quattro piedi.

sta. Esso avea fortificata *Novogorod*, *Pleskow*, *Kiow*, *Smolensko*, *Asoph*, ed *Arcangelo*, quasi circa l'istesso tempo. Egli era stato similmente impiegato in fondare una Capitale; e pur tuttavia fu in istato d'assistere il suo alleato, e con soldati e con denaro. Noi leggiamo in *Cornelio Le Brun*, viaggiatore *Olandese*, ch'era in quel tempo nella *Russia*, con cui lo *Czar Pietro* molto liberamente conversava, com'era il suo costume con tutti gli stranieri, che lo *Czar* medesimo lo assicurò che avea trecento mila *Rubeli* ne' suoi forzieri, dopo che furono fatte tutte le spese della guerra.

Fabbrica la Cittadella di Cronslot.

Quindi per assicurare la sua nuova colonia di *Pietroburgo* contro qualunque insulto, egli stesso scandagliò la costiera e destinò quel tratto di terra, su cui il Forte di *Cronslot* doveva esser eretto; e dopo di averne fatto un modello sopra un legno, impiegò il Principe *Menzikoff* a metterlo in esecuzione. Di là egli si partì per *Mosca* a' 5. di *Novembre* 1703. per passare l'inverno in quella Città, e di grado in grado stabilire i diversi regolamenti e cambiamenti, ch' egli avea fatti nelle leggi, usanze, e costumi della *Russia*. *Pietro* similmente pose le sue finanze in un' ordine nuovo: dopo di che terminò le opere intraprese nel fiume *Voronetz* ad *Asoph*, ed in un Porto ch'egli stava fabbricando su la *Palude Meotide* sotto il Forte di *Taganrok*.

I Turchi si spaventano per li suoi preparativi.

La *Porta* atterritali a tali preparativi gli mandò un' Ambasciatore nel mese di *Gennajo* 1704. con lagnanze; al quale rispose, ch'egli era sì fattamente Sovrano ne' suoi propri dominj, come lo era il Gran Signore nella *Turchia*, e che non potrebbe essere niuna violazione di pace il rendere la *Russia* rispettabile sul *Mar Eusino*.

Sconfigge gli Svezzesi sul lago Peipus.

Nel suo ritorno a *Pietroburgo* a' 30. di *Marzo*, veggendo intieramente terminata la nuova Cittadella di *Cronslot*, le cui fondamenta erano state gittate nel mare, egli la provvide d'una numerosa artiglieria. Quindi affine di stabilirsi nell' *Ingria*, e per iscancellare l'onta ricevuta avanti a *Narva*, egli stimò necessario di farsi padrone di questa Città. Mentre che stava facendo i preparativi per l'assedio, comparì una piccola flotta di brigantini *Svezzesi* sopra il Lago *Peipus*, per opporsi a' suoi disegni. Le galeotte *Russiane* essendosi portate ad incontrargli, ne seguì un brusco conflitto, e su preso tutto lo squadrone *Svezzese*, che portava novantotto pezzi di cannoni. Dopo cotesta vittoria lo *Czar* assediò *Narva* per mare e per terra; e quel che è molto straordinario, pose l'assedio nell' istesso tempo a *Dœrpt* nell' *Estonia*.

Mette l'assedio a Narva e Dœrpt.

Dœrpt è presa per uno stratagemma.

Chi mai potrebbe s'immaginare, che vi fosse stata una Università a *Dœrpt*? Sebbene fondata da *Gustavo Adolfo*, pure giammai non acquistò alcuna rinomanza come sede di letteratura. *Dœrpt* è conosciuta solamente per questi due assedj. *Pietro* incessantemente si portò dall'uno all'altro per sollecitare gli attacchi e dirigere i differenti approcci.

Schlippenbach Generale *Svezzese* era in quel tempo nelle vicinanze di *Dœrpt* con circa due mila e cinquecento soldati. La guarnigione aspettava ogni momento, ch'egli volesse tentare d'introdurre soccorsi nella Città; ma *Pietro* impedì questo disegno per mezzo d'uno stratagemma, degno della più frequente imitazione. Egli ordinò *Svezzesi* uniformi, bandiere, e stendardi per due reggimenti d'infanteria, ed uno di cavalleria. I preteśi *Svezzesi* attaccarono i trinceramenti, ed i *Russiani* finsero di ritirarsi; la guarnigione con ciò rimase delusa e fece una sortita a 27. di *Giugno* dell'anno 1704: i finti combattenti unirono le loro forze, e si scagliarono contro gli *Svezzesi*, una metà de' quali fu uccisa, e l'altra se ne ritornò indietro alla Città. *Schlippenbach* tosto dopo accorse con intenzione di soccorrerla, ma fu intieramente disfatto. Alla fine *Dœrpt* su obbligata a capitolare a' 23. di *Luglio* 1704. giusto in tempo che *Pietro* era in punto di ordinare un assalto generale.

Nell'

Nell'istesso tempo lo *Czar* ricevè una considerabile ripulsa verso la parte della sua novella Città di *Pietroburgo*; il che non per tanto non lo impedì di proseguire le sue fabbriche, nè di premere l'assedio di *Narva*. Noi abbiamo di già osservato, ch'egli avea mandato un soccorso di uomini e denaro al Re *Augusto*, che *Carlo* stava spogliando della sua Corona; ma ambedue cotesti ajuti riuscirono infruttuosi e vani. I *Russiani* essendosi uniti co' *Lituani*, che aderivano ad *Augusto*, furono interamente disfatti nella *Courlandia* da *Lewenhaupt* Generale *Svezzese* a' 31. di *Luglio*. Se i vincitori avessero diretti li loro sforzi verso la *Livonia*, *Estonia*, ed *Ingria*, essi averebbero demolite le nuove opere dello *Czar* e delusi tutti li suoi gran disegni. *Pietro* stava ogni giorno occupato in distruggere i confini della *Svezia*, e *Carlo* parea che non prestasse alcun riguardo alle di lui occupazioni; conciossiachè fosse intento in un impegno meno vantaggioso al suo popolo, ma più glorioso alle sue armi.

I Russiani sono battuti nella Courlandia.

A' 12. di *Luglio* 1704. unicamente un solo Colonnello alla testa di un distaccamento *Svezzese* aveva obbligata la Nobiltà *Polacca* a procedere alla nomina di un nuovo Re sul campo di elezione, chiamato *Kolo*, nelle vicinanze di *VVarsavia*. Il Cardinal Primate, e diversi Vescovi si sottomisero al volere e piacere di un Principe *Luterano*, nulla ostante le minacce e scomuniche del supremo *Pontefice*; in somma essi furono obbligati a cedere ad una forza superiore. Ognuno sa la maniera ed il modo, in cui fu eletto *Stanislao Leczinsky*, e come *Carlo XII.* lo fece riconoscere come Sovrano da una parte considerabile della Nazione *Polacca*. Tutta volta però *Pietro* non volle abbandonare il suo deposto alleato, ma divenne più liberale ne' suoi soccorsi, a misura che quel Principe divenne più sfortunato: e mentre che il suo rivale stava occupato in fare Sovrani, esso impiegò il suo tempo in battere i Generali *Svezzesi* nell'*Estonia* ed *Ingria*; ed in sollecitare l'assedio di *Narva*, dove le cose erano già pronte per un assalto. Vi erano tre famosi bastioni, almeno i loro nomi erano tali, essendo chiamati *Vittoria*, *Onore*, e *Gloria*. Lo *Czar* gli espugnò colla spada alla mano. Gli assediatori si fecero a viva forza la strada dentro la Città a' 20. di *Agosto* 1704. ov'essi immediatamente si diedero a saccheggiarla, e commisero le più orride barbarie; la quale pratica era troppo comune in quel tempo così presso gli *Svezzesi* che i *Russiani*.

Stanislao scelto Re di Polonia.

La Città di Narva è presa ad assalto.

Pietro diede egli stesso un' esempio in questa occasione, capace di conciliare le affezioni de' suoi nuovi sudditi. Veggendo che i suoi soldati erano intenti alla strage ed al saccheggio, corse da un luogo all'altro per arrestare il loro furore, e liberò diverse donne dalle loro barbare mani. Dopo di aver' uccisi due di que' bruti, che ricusarono di obbedire a' suoi ordini, egli entrò nella casa della Città, dove un gran numero di Cittadini si erano ritirati a rifugio; e quindi mettendo la sua spada, ancor fumicante sangue, sopra di una tavola: *La mia spada*, egli disse, *non è macchiata del sangue degli abitanti, ma di quello de' miei propri soldati, che io ho versato per salvare le vostre vite.*

Pietro essendo presentemente padrone di tutta l'*Ingria*, conferì il Governo di questa Provincia in persona di *Menzikoff*, dandogli nell'istesso tempo il titolo di Principe ed il grado di maggior Generale. L'orgoglio ed il pregiudizio di altri paesi potrebbero trovare difetto in un Sovrano per aver' elevato il garzone di un pasticciere al grado di Generale e Governatore, ed alla dignità di Principe; ma *Pietro* avea avvezzati i suoi sudditi a non restar punto maravigliati, allorchè vedessero ch'egli preferiva uomini di abilità forniti a quelle persone, che altro merito non avevano per farsi raccomandare, se non che la sublime lor nascita. Egli accadde per un felice accidente (A), che *Menzikoff* uscisse dalla

Origine ed innalzamento del Principe Menzikoff.

sua

(A) I genitori di *Menzikoff* erano vassalli del Monastero di *Cosmopoli*: nell'età di an-

ſua originale oſcurità in un tempo ch'egli era molto giovane, e che foſſe collocato nella famiglia dello *Czar*, dove appreſe diverſe lingue, e ſi rendè qualificato sì per il gabinetto, che per il campo; ſicchè avendo avuto l'arte di ſapers' inſinuare nella grazia del ſuo Sovrano per il proprio ingegno e lepido umore, egli fortificò il ſuo intereſſe per mezzo di più importanti ſervigj. Egli usò ogni poſſibile diligenza in promuovere le opere, che facevanſi a *Pietroburgo*, ove per queſto tempo lo *Czar* aveva eretto un gran numero di caſe di pietre e mattoni, con un Arſenale e magazzini, ed avea ſimilmente finite le fortificazioni. I Palazzi poi non furono alzati ſe non qualche tempo dopo.

Pietro manda ulteriori ſoccorſi ad Augusto.

Non sì toſto videſi *Pietro* ſtabilito in *Narva*, che fece una offerta di ulteriori ſoccorſi al Re di *Polonia*, ch'era ſtato ultimamente depoſto dal Trono: egli s'impegnò di fornirlo di un freſco corpo di truppe, oltre al rinforzo di 12000. uomini, ch'eſſo avea di già mandati a quel Principe. Di fatto *Pietro* diede ordini a' 19. di *Agoſto* dell'anno 1704. al Generale *Repnin*, che marciaſſe dalle frontiere della *Lituania* con 6000. cavalli, e 6000. fanti; e per tutto queſto tempo ei non perdè di viſta la ſua colonia di *Pietroburgo*; le fabbriche ſi proſeguivano; la flotta navale ſi avanzava; ed i vaſcelli, come anche le fregate ſi trovavano già ſopra i loro poſti ad *Olonitz*, ed egli ſi preſe la cura di veder tutto ciò terminato, ei medeſimo conducendole nel Porto di *Pietroburgo* a' 11. di *Ottobre* dell'iſteſſo anno 1704.

Continua l'edificazione di Pietroburgo e della ſua flotta.

Egli era generalmente parlando ſuo coſtume, nel ritorno che faceva a *Moſca* di fare un'entrata trionfante. In queſta maniera egli rivide la ſua Capitale l'anno preſente, cioè a' 30. di *Decembre*, d'onde fece ſolamente una ſcorſa, per aſſiſtere a ſlanciare nel *Vvoronetz* il ſuo primo vaſcello di ottanta cannoni, le cui dimenſioni egli medeſimo avea formate l'anno precedente.

A. D. 1705. Pietro parte per la Courlandia.

Toſto che la ſtagione ſi approſſimò per aprire la campagna in *Polonia*, egli ſi affrettò di unirſi all'armata, ch'aveva radunata ſu le frontiere della *Lituania*, affine di aſſiſtere *Auguſto*. Ma mentre ch'egli ſtava così impegnato in ſoſtenere il ſuo alleato, gli *Svezzeſi* avevano equipaggiata una flotta, che minacciava la diſtruzione de' ſuoi nuovi ſtabilimenti di *Pietroburgo*, e *Cronslot*. Coteſta ſquadra conſiſteva in ventidue vaſcelli di guerra, ciaſcheduno de' quali era capace di cinquantaquattro cannoni, oltre a ſei fregate, due legni da ſcagliare bombe, e due brulotti. Le forze terreſtri a bordo di queſti legni da traſporto fecero uno sbarco nella piccola Iſola di *Kotin*; ma un Colonello *Ruſſiano* nominato *Tolbogain*, avendo diſpoſto che il ſuo Reggimento ſi metteſſe colla pancia per terra, mentre che gli *Svezzeſi* ſtavano sbarcando, ordinò loro che in un-

Gli Svezzeſi minacciano Pietroburgo, ma ne ſono rigettati.

ni medici ei ſi portò a *Moſca*, e fu preſo nel ſervizio di un paſticciere. Il ſuo impiego ſi era di andar cantando alcune frottole per la Città, e gridando inſieme per le ſtrade chi voleſſe pizze e ſfogli. Un giorno mentre ſtava in ciò occupato, accadde che lo Czar lo ſentiſſe, e pigliaſſe divertimento da una delle ſue canzoni; ſicchè mandollo a chiamare, e lo richieſe ſe voleſſe vendere li ſuoi paſticci ed il ſuo caneſtro? Il garzone riſpoſe, che la ſua incombenza era di vendere i paſticci, e che per vendere il ſuo caneſtro, doveva cercarne licenza al ſuo padrone; del reſto come ogni coſa appartenevaſi al ſuo Principe, altro non avea da fare che obbedire a' ſuoi comandi. Queſta riſpoſta fu così gradita allo Czar, che immediatamente gli ordinò che veniſſe alla Corte, dove ſul principio li diede un baſſo impiego; ma di giorno in giorno gradendo ſempre più il di lui ſcherzevole ingegno, ſtimò ben fatto di ſtruarlo intorno alla ſua perſona, e farlo ſuo cameriere, donde poi gradatamente innalzollo a' più alti poſti.

Menzikoff fu di una ſtatura alta, e ben formato nella ſua perſona. Nel primo entrare che fece nel ſervizio dello Czar ſi arrolò nella compagnia di Mr. *Le Fort*, ed acquiſtò ſotto le iſtruzioni di quel Generale un tal grado di cognizioni e di pratica, che lo poſe in iſtato a poter comandare eſercizi, e divenire uno de' più bravi e più avventuroſi Generali della *Ruſſia*.

un ſubito ſi alzaſſero, ed allora fecero un fuoco così bruſco e regolare, che obbligarono il nemico a ritirarſi a' 17. di *Giugno* del 1705. colla più gran confuſione ne' loro vaſcelli, abbandonando i loro morti colla perdita di 300. prigionieri.

Fra tanto la flotta *Svezzeſe* tuttavia andava ſcorrendo ſu la coſtiera, e minacciava *Pietroburgo*. Le forze terreſtri fecero un' altro sbarco, ed incontrarono un altra ſimile ripulſa. Un corpo di truppe ſtavanſi avanzando nell' iſteſſo tempo per terra da *VViburgo* ſotto il comando di *Meidel* Generale *Svezzeſe*, ed aveano preſa la loro ſtrada per *Schluſſelburg*. Or queſto ſi fu l' aſſalto più formidabile, che *Carlo* XII. aveſſe tutta via fatto contro i Territorj, o conquiſtati, o ſtabiliti da *Pietro* il *Grande*; ma gli *Svezzeſi* furono riſpinti da ogni parte, e *Pietroburgo* fu ſalvata.

Lo *Czar* dall' altra banda ſtava marciando verſo la *Courlandia*, e cercava di penetrare fino a *Riga*. Il ſuo diſegno ſi era di renderſi padrone della *Livonia*, mentre che *Carlo* compiva la riduzione in ſervitù della *Polonia* ſotto l'obbedienza del novello Re. *Pietro* continuava ancora ad eſſere a *VVilna* nella *Lituania*; ed il Mareſciallo *Scheremetouv* ſtava approſſimandoſi verſo *Mittavv* Capital della *Courlandia*; ma quivi egli s'incontrò con *Louvenhaupt* celebre Generale per molte vittorie. Le due armate ſi azzuffarono in un luogo chiamato *Gemauers-Hoff*, o *Gemauers*.

In coſe, che dipendono dall' eſperienza e diſciplina, gli *Svezzeſi* ſebbene inferiori in numero, ebbero mai ſempre il vantaggio; onde i *Ruſſiani* furon o intieramente disfatti, e perderono tutta la loro artiglieria alli 28. del meſe di *Luglio* 1705.. Non per tanto *Pietro* tuttavia riſece le ſue perdite, ed anche convertille in ſuo vantaggio. Dopo la battaglia di *Gemauers*, egli marciò con una grande armata nella *Courlandia*, ſi fermò avanti a *Mittavv*, ſi rendè padrone della Città, e poſe l'aſſedio alla Cittadella, ch'egli preſe per via di capitolazione alli 14. di *Settembre* 1705.

Gli Svezzeſi disfanno i Ruſſiani a Gemmauers-Hoff.

Pietro I. prende Mittavv.

I *Moſcoviti* in quel tempo erano rinomati, perchè ſi diſtinguevano ne' loro ſucceſſi per mezzo della rapina, e ſaccheggio; pratica di antichità troppo grande in tutte le Nazioni; ma *Pietro* avea talmente cambiato queſto coſtume alla preſa di *Narva*, che i ſoldati *Ruſſiani* preſentemente deſtinati a guardare le volte nel Caſtello di *Mittavv*, ch' era il ſolito luogo di ſepoltura de' gran Duchi di *Courlandia*, veggendo che i corpi di quei Principi erano eſtratti dalle loro Tombe, e ſpogliati de' loro ornamenti, ricuſarono d' intraprendere l' attaco fin tanto, che aveſſero mandato a chiamare un Colonnello *Svezzeſe*, acciò eſaminaſſe il luogo; e queſti diede loro un certificato, confeſſando che le truppe della ſua propria Nazione aveano commeſſo quell' oltraggio.

Notabile riſcontro della gran riforma delle truppe Ruſſe.

Un rapporto, che fu ſparſo per l'Impero *Ruſſiano*, che *Pietro* era ſtato totalmente disfatto nella battaglia di *Gemauers*, gli cagionò più diſgrazia e danno che la perdita della battaglia. Il rimanente degli antichi *Strelitzi* nella guarnigione di *Aſtracan*, animati per queſta notizia a rivoltarſi, uccíſero il Governatore della Città. *Pietro* fu obbligato a mandare il Mareſciallo *Scheremetouv* con un corpo di forze per ſedare la ribellione, e punire i capi.

Vien ripreſſa una ribellione degli Strelitzi ad Aſtracan.

Al preſente ogni coſa parea, che coſpiraſſe contra lo *Czar*; la buona fortuna e valore di *Carlo*; la forzata neutralità di *Danimarca*; la ribellione degli antichi *Strelitzi*; i mormorii di un popolo ſenſibile della reſtrizione, ma non già dell' utile dell' ultima riforma; la diſaffezione della Nobiltà, per eſſere ſtata ſoggettata alla diſciplina militare; e finalmente lo ſtato eſauſto delle rendite, erano tutte circoſtanze eſtremamente ſcoraggianti, ma pur tuttavia *Pietro* non ne rimaſe punto avvilito. Egli ſubito ripreſſe la ribellione; quindi provvedendo

per

per la ſicurezza dell' *Ingria*, e facendoſi padrone della Cittadella di *Mittavv*, malgrado il vittorioſo *Levvenhaupt* che non aveva una forza ſufficiente a potergli reſiſtere, ſi trovò nella libertà di far marciare un'armata per la *Samojitia*, e *Lituania*.

Pietro ha una ſeconda conferenza con Auguſto.

Pietro ſi aveva al preſente diviſa con *Carlo XII.* la gloria di trionfare in *Polonia*. Egli ſi avanzò fino a *Tikoczin*, dov' ebbe una conferenza col Re *Auguſto*, ch'egli procurò di confortare ſotto le ſue diſgrazie, promettendo di vendicare la ſua cauſa. Nell'iſteſſo tempo ſecegli un donativo di pochi ſtendardi, che *Menzikoff* avea preſi dalle truppe del ſuo rivale. Di là eſſi portaronſi a *Grodno* Capitale della *Lituania*, e quivi dimorarono fino a' 15. di *Decembre*. Nella loro partenza *Pietro* gli regalò e ſoldati e denaro; e ſecondo il coſtume, dopo di aver fatta una campagna molto difficile e laborioſa, ſi portò a paſſare porzione dell'inverno a *Moſca*, per quivi incoraggire le arti e ſcienze, e dare vigore alle ſue leggi.

A. D. 1706.

Carlo XII. ſi avanza contro i Ruſſiani a Grodno.

Non sì toſto fu ritornato alla ſua Capitale ch'egli ricevè notizia, che *Carlo XII.* avea ſuperato e vinto quanto mai ſe gli foſſe parato d' innanzi, e ſtavaſi avanzando verſo *Grodno*, affine di attaccare le forze *Ruſſiane*. Il Re *Auguſto* era ſtato obbligato a ſuggire da *Grodno*, ritirarſi precipitoſamente verſo la *Saſſonia* con 4. Reggimenti di Dragoni *Ruſsiani*: il qual paſſo indebolì e ſcoraggì l'armata del ſuo Protettore. *Pietro* trovò che tutte le ſtrade, che menavano a *Grodno*, erano ſtate occupate dagli *Svezzeſi*, e troyò le ſue truppe diſperſe.

Auguſto fugge verſo la Saſſonia.

Mentreeh' egli ſtava radunando le ſue diſſipate forze con gran difficoltà nella *Lituania*, il celebre Generale *Schulemburg*, in cui *Auguſto* avea ripoſto le ſue ultime ſperanze, e che poſcia acquiſtoſſi gran gloria nella diſeſa di *Coſsù* contro i *Turchi*, era in piena marcia verſo la *Gran Polonia* con circa 12000. *Saſſoni* e 6000. *Ruſsiani* preſi dal corpo delle truppe, alle quali lo *Czar* avev' affidato quello ſfortunato Principe. *Schulembug* ſi aſpettava, con qualche ragione, ch' egli potrebbe eſſer capace di ſalvare *Auguſto* dalla rovina: egli vide che *Carlo XII.* ſtava impiegato verſo la parte della *Lituania*; e che vi era ſolamente un corpo di dieci mila *Svezzeſi* ſotto *Renſchild* per interrompere la ſua marcia; per il che egli ſi avanzò con fiducia verſo le frontiere della *Sileſia* ſolito paſſaggio dalla *Saſſonia* all'*Alta Polonia*. Nell'arrivo ch' ei fece nelle vicinanze di una piccola Città, chiamata *Frauenſtadt*, ſu le frontiere di quel Regno, incontrò il Mareſciallo *Renſchild*, ch'era venuto per dargli battaglia,

Schulemburg marcia in loro aſſiſtenza.

Gli Svezeſi ottengono una gran vittoria dagli Saſſoni.

Un reggimento *Franceſe* nell' armata *Saſſona*, ch' erano ſtati fatti prigionieni nella famoſa battaglia di *Hochſtet*, ed obbligati a ſervire ſotto il Re *Auguſto*, aveva la cura dell' artiglieria; ed eſſendo non ſolamente ammiratore dell' eroiſmo di *Carlo XII.* ma anche male ſoddisfatto de' loro padroni *Saſſoni*, depoſero le loro arme toſto che videro il nemico a' 6. di *Febbrajo* dell'anno 1706. e chieſero di eſſere ammeſſi nel ſervizio del Re di *Svezia*, preſſo di cui continuarono ſino alla fine della guerra (*e*). Queſto ſu ſolamente un preludio per una compiuta vittoria; di tutta l'armata *Ruſſiana* appena ne furono ſalvati tre battaglioni; ogni ſoldato che ſcappò era ferito; e poichè niun quartiere ſu conceduto, i rimanenti furono tutti uccisi. Il Cappellano *Norberg* pretende che la parola *Svezzeſe* in queſta battaglia ſi era *In nome di DIO*, e quella de' *Moſcoviti*, *Uccidete tutti*; ma gli *Svezzeſi* furon quelli che uccisero tutti in nome di DIO. Lo *Czar* me-

(*e*) Voltaire, Hiſtoire de Charles XII. & Hiſtoire de Ruſſie pag. 234.

medesimo ci assicura in uno de' suoi manifesti pubblicati nell'*Ukraine* nell'anno 1709. che molti de'suoi soldati, i quali erano stati fatti prigionieri, *Russiani* non meno che *Cosaki* e *Calmuki*, furono uccisi a sangue freddo tre giorni dopo la battaglia (A). Le truppe irregolari di amendue le armate avevano accostumati i Generali a coteste crudeltà: nè maggiori si erano giammai commesse nelle più barbare etadi. Mr. de *Voltaire* ne dice, ch'egli ebbe l'onore di sentire il seguente anecdoto dalla stessa bocca del Re *Stanislao*, cioè, che in una delle scaramucce, le quali frequentemente accadevano in *Polonia*, un'ufficiale *Russiano* ch'era stato suo amico, si portò dopo la sconfitta del corpo sotto il suo comando, a mettersi sotto la sua protezione; e che *Steinbock* Generale *Svezzese* lo fece morire con una pistolata, mentre ch'egli lo tenea nelle sue braccia. *Orribile loro crudeltà dopo la vittoria.*

Ora i *Russiani* avevano perdute quattro battaglie campali cogli *Svezzesi*, senza metterci a conto le altre vittorie di *Carlo* XII. nella *Polonia*. Le forze dello *Czar* a *Grodno* erano in pericolo di una disgrazia maggiore, e di essere intieramente circondate dal nemico; ma egli fortunatamente raccolse le varie partite della sua armata, ed anche fortificolle con nuovi rinforzi. Ma essendo obbligato di provvedere nell'istesso tempo per queste forze, e per la preservazione delle sue conquiste nell'*Ingria*, ordinò alle sue truppe, che marciassero verso Oriente sotto il comando del Principe *Menzikoff*, e di là verso il *Sud* fino a *Kiovo*.

Mentre che i suoi soldati erano nella loro marcia, egli si ritirò a *Schlusselburg*, di là a *Narva*, quindi alla sua Colonia di *Pietroburgo*, e pose cotesta Piazze nella migliore situazione possibile di difesa. Dal mare *Baltico* egli scorse fino alle sponde del *Dnieper* nel mese di *Agosto* 1706. affine di marciare indietro nella *Polonia* per la strada di *Kiovo*, conciossiachè il suo costante pensiero fosse d'impedire, che *Carlo* riportasse alcun beneficio dalle sue vittorie. In questo istesso tempo egli aveva meditato una nuova conquista, cioè quella di *Wiburg* capitale della *Carelia* sul golfo della *Finlandia*. Di fatto vi pose l'assedio nel mese di *Ottobre*; ma vi incontrò un esito infelice, poichè i soccorsi arrivarono in un tempo proprio, di modo che egli fu obbligato a desistere dalla sua impresa. *Pietro il Grande assedia Wiburgo senza buon successo.*

Intanto il suo rivale *Carlo* XII. non acquistò neppure una sola Provincia col guadagnare tante vittorie. Nell'istesso tempo egli stava perseguitando *Augusto* in *Sassonia*, intento ad umiliarlo ed opprimerlo con tutta la forza del suo possente braccio, ma niente affatto sollecito per la ricuperazione dell'*Ingria*, ch'era stata a lui tolta da un vinto nemico.

Il terrore delle arme di *Carlo* erasi sparso e diffuso per l'*Alta Polonia*, *Slesia*, e *Sassonia*. Tutta la famiglia del Re *Augusto*, la sua madre, sua moglie, suo figlio, e la Nobiltà principale del paese si ritirarono nel cuor dell'Impero. *Augusto* di presente cercava la pace, eleggendo di arrendersi a discrezione del suo conquistatore piuttosto, che fra le braccia del suo protettore. Egli si pose a negoziare un trattato, che lo spogliò della Corona di *Polonia*, e lo ricoprì nell'istesso tempo d'ignominia. Egli fu obbligato a celare questo trattato ai Generali *Russiani*, sotto la cui protezione egli era in quel tempo in *Polonia*, mentrechè *Carlo* stava prescrivendo leggi in *Lipsia*, e mettendosi sotto i piedi il suo elettore. I suoi Plenipotenziarj aveano di già segnata la convenzione fatale a' 14. di *Settembre* 1706. per cui egli non solamente rifegnò la Corona di *Polonia*, ma promise di mai più non assumere il titolo di Re; nell'istesso tempo egli riconobbe la di- *Augusto negozia privatamente con Carlo XII.*

(A) La *Motraye* ne dice, che ciò fu fatto per comando espresso di *Carlo XII.* il quale trovavasi nella distanza di 18. miglia da *Frauenstads*, dove fu data questa battaglia; e ch'era rimasto alquanto piccato; che *Reosebild* avesse ottenuto una tale vittoria senza ch'egli ci avesse avuta alcuna parte.

gnità Reale di *Stanislao*, rinunciò all'alleanza dello *Czar* suo benefattore; e per compiere la sua umiliazione, s'impegnò di dare in mano di *Carlo XII. Giovanni Renoldo Patkul* Ambasciatore dello *Czar*, e Generale nel servizio *Russiano*, che avea combattuto in sua difesa. Qualche tempo prima di ciò, egli aveva ordinato, che *Patkul* fosse arrestato su falsi sospetti contro alla legge delle nazioni, ed ora esso violò di bel nuovo cotesta legge con darlo in mano al suo nemico. Egli sarebbe stato migliore partito per lui di esser morto colla spada in mano, che segnare un somigliante trattato; il quale trattato non solamente lo privò del suo onore, e della sua corona, ma similmente mise in pericolo la sua libertà; poichè egli allora dipendea dalla mercè del Principe *Menzikoff* nella *Posnania*, e le poche truppe *Sassone*, ch' egli avea con lui, erano pagate da' *Russiani*.

E vilmente consegna Giovanni Renoldo Patkul Ambasciatore dello Czar.

Or dirimpetto a' quartieri del Principe *Menzikoff* vi stava accampata un'armata *Svezzese*, rinforzata da' *Polacchi* nell'interesse di *Stanislao*, e comandata dal Generale *Meyerfeldt*. Il Principe non sapendo, che *Augusto* era in trattato co' nemici della *Russia*, si propose di attaccargli, ed *Augusto* non mancò di ciò ricusare. Fu adunque data la battaglia a' 29. di *Novembre* 1706. nelle vicinanze di *Kalish* nel *Palatinato*, che appartenevasi a *Stanislao*. Questa fu la prima volta che i *Russiani* guadagnarono una battaglia campale contro gli *Svezzesi*; e tutto l'onore fu dovuto al Principe *Menzikoff*: furono uccisi quattromila de' nemici, e ne furono presi prigionieri due mila cinque cento novant'otto.

I Russiani sconfiggono gli Svezzesi in una battaglia campale.

Egli è cosa difficile a comprendersi, non che a spiegarsi come *Augusto* potè esser' indotto dopo questa battaglia a ratificare un trattato, che lo privava di tutto il beneficio di una vittoria così segnalata; ma *Carlo* era trionfante nella *Sassonia*, dove il suo stesso nome atterriva i suoi nemici: in oltre *Augusto* aveva poca speranza di essere poderosamente soccorso da' *Russiani*: in somma il partito *Polacco* nell'interesse del suo nemico era così forte, ed *Augusto* medesimo era così malamente consigliato, ch'egli già segnò questa convenzione sì fatale. Nè quivi esso terminò le sue operazioni; poichè scrisse ancora a *Finckestein* suo Inviato una lettera vie più vergognosa che il trattato medesimo, nella quale chiedeva perdono per aver' egli ottenuta una vittoria „ Protestandosi, che la „ battaglia fu data contro la sua volontà; che i *Russiani* ed i *Polacchi* suoi „ aderenti ve lo avevano obbligato; che con questo disegno, egli aveva fatte „ alcune mosse per abbandonare *Menzikoff*; che *Meyerfeldt* lo averebbe battu„ to, se egli avesse fatto un uso proprio di quella opportunità: ch' egli ave„ rebbe mandato indietro tutti i prigionieri *Svezzesi*, o si sarebbe rotto con i „ *Russiani*; in somma ch' egli vorrebbe dare al Re di *Svezia* ogni conveniente „ soddisfazione, per avere ardito di battere le sue truppe ".

Strana condotta di Augusto da non potersi affatto giustificare.

Or tutto questo affare egli è di una natura molto straordinaria, e da non potersene render conto, e tuttavia egli è esattamente vero (*b*). Quando noi ci facciamo a riflettere, che con tutta questa debolezza, *Augusto* era uno de' Principi più bravi in *Europa*, noi chiaramente scorgiamo, che la perdita o preservazione, l'inalzamento o declinazione degl' Imperj sono intieramente dovuti ad una fermezza e costanza di animo.

Due altre circostanze compirono le disgrazie del Re di *Polonia* Elettor di *Sassonia*, e chiaramente mostrarono l'uso cattivo, che *Carlo* fece de' suoi successi. La prima si fu di aver' egli obbligato *Augusto* a scrivere una lettera di congratulazione al nuovo Re *Stanislao*; e la seconda fu molto terribile, poichè egli

(*b*) Voltaire Histoire de Russie, pag. 240.

egli costrinse anche *Augusto* a dare nelle sue mani *Patkul* Ambasciadore dello *Czar*. Tutta l'*Europa* sa molto bene, che questo Ministro fu poscia arrotato vivo a *Casimiro* nel mese di *Settembre 1707*. *Norberg* confessa, che gli ordini per la di lui esecuzione furono scritti colla propria mano di *Carlo*. *Uccisione di Patkul Ambasciadore dello Czar.*

Egli non vi è alcun giureconsulto in *Europa*, che anzi neppure uno schiavo, il quale non venga sorpreso da orrore per questo atto barbaro d'ingiustizia. Il primo delitto di cotesto sfortunato uomo si fu l'aver egli fatta una umile rappresentanza de' diritti e privilegj del suo Paese alla testa di sei gentiluomini *Livoniani*, i quali erano stati deputati da tutto lo Stato; egli fu condannato per aver messo in esecuzione il primo de' doveri, cioè quello di servire alla sua Patria, secondo le leggi della medesima. Una sentenza così ingiusta appieno lo ristabilì ad un diritto, che tutto il genere umano deriva dalla natura, cioè quello di eleggere la sua Patria: essendo egli l'Ambasciatore di uno de' Monarchi più grandi in tutto il Mondo, la sua persona doveva essere riputata come sagra. Or le leggi di natura, e delle nazioni furono violate in questa occasione dalla legge della spada più lunga. Lo splendore di valorose gesta soleano per l'addietro ricoprire simili crudeltà: ma oggidì sono una macchia indelebile alla gloria militare.

Carlo di presente stava trionfando ad *altranstadt* nelle vicinanze di *Lipsia*. I Principi protestanti dell'Impero corsero a folla da tutte le parti per rendergli omaggio, e chiedere la sua protezione. Gli Ambasciatori della maggior parte delle Potenze in *Europa* corteggiarono la sua alleanza. L'Imperatore *Giuseppe* prestò una implicita sottomissione alla sua volontà. Quindi *Pietro* avendo conosciuto, che *Augusto* aveva rinunciato alla sua protezione, ed al Trono *Polacco*, e che una parte della nazione aveva riconosciuto *Stanislao*, cominciò a condiscendere alla proposta fattagli da *Volkova*, cioè di eleggere un terzo Re.

Furono proposti alla dieta di *Lublino* diversi Palatini; tra gli altri vi comparve il Principe *Rugotski*, quell'istesso, ch'era stato lungo tempo tenuto in prigione ne' suoi giorni più giovanili dall'Imperator *Leopoldo*, ed il quale fu suo competitore per il Trono *Ungaro*, dopo ch'ebbe ricuperata la sua perduta libertà. Or questa negoziazione fu sì oltre spinta e maneggiata, che la *Polonia* fu in punto di avere tre Re in un tempo stesso. Il Principe *Rugotski* non potendovi riuscire, *Pietro* fu inclinato a conferire la corona in persona di *Siniauski* Gran Generale della Repubblica, uomo di gran potere ed impegno, e capo di un terzo partito, che non volle riconoscere il Re deposto dal Trono, nè la persona eletta dalla fazione contraria. *La Polonia si trova nel punto di avere tre Re ad un tempo stesso.*

Nel mezzo di questi disturbi, vi fu secondo il costume qualche susurro di pace. *Bessèval* Inviato *Francese* alla Corte di *Sassonia* procurò di formare una riconciliazione tra lo *Czar*, ed il Re di *Svezia*. Il Governo *Francese* portava credenza, che se *Carlo* facesse la pace co' *Moscoviti*, e *Polacchi*, egli facilmente potrebbe rivolgere le sue armi contro l'Imperadore *Giuseppe*, di cui egli erasi offeso, ed a cui avea prescritti termini molto severi, durando la sua dimora in *Sassonia*. Ma *Carlo* rispose, ch'egli voleva trattare collo *Czar* nella Città di *Mosca*; ed in tale occasione egli fu, che *Pietro* disse „ Il mio fratello *Carlo* „ cerca di far la parte di *Alessandro* il *Grande*, ma egli non troverà in me un „ *Dario* “.

I *Russiani* stavano tuttavia in *Polonia*, ed anche in *Warsavia*, mentrechè quella persona, ch'era stata inalzata sul Trono *Polacco* da *Carlo* XII. era a grande stento riconosciuto da quella nazione. Frattanto *Carlo* stava arricchendo le sue truppe colle spoglie della *Sassonia*.

Alla fine egli cominciò la sua marcia a' 22. di *Agosto* 1707. da' suoi principali *Carlo XII. lascia la Sassonia.*

il quartieri ad *Altran-Stadt*, con un' armata di quarantacinque mila uomini; alla qual forza, egli era molto inverisimile, che il suo nemico potesse esser' abile di resistere, dopo che era stato intieramente disfatto da soli ottomila *Svezzesi* a *Narva*.

Fa una visita straordinaria al Re Augusto.

Mentrechè le truppe *Svezzesi* stavano passando vicino le muta di *Dresda*, *Carlo* prestò una visita straordinaria al Re *Augusto* a' 27. di *Agosto*, della qual visita, secondochè si avvisa *Norberg*, i posteri resteranno mai sempre maravigliati; almeno essi leggeranno il racconto della medesima con qualche sorprendimento; poichè certamente egli era lo stesso che correre un gran rischio di fidarsi egli medesimo nelle mani di un Principe, ch' egli avea spogliato del suo Regno. Di là continuò la sua marcia per la *Silesia*, ed alla fine rientrò in *Polonia*.

Marcia per la Polonia.

Questo Regno era stato intieramente devastato dalla guerra, rovinato da fazioni, ed esposto a tutte le specie di calamità. *Carlo* stavasi avanzando per *Massovia*, ed elesse la strada più pessima, ch'egli potesse prendere. Gli abitanti fuggirono dentro i luoghi paduloſi, essendosi determinati almeno di fargli comprare a caro prezzo il suo passaggio. Sei mila contadini deputarono uno del loro corpo a parlargli; questo era un uomo vecchio, di una grandezza, e figura molto straordinaria, vestito di color bianco, ed armato con due carabine. Egl' indirizzò il suo discorso a *Carlo*; ma come che gli *Svezzesi* a dirittura non intendevano cosa egli dicesse, non recaronsi alcuno scrupolo di ucciderlo in presenza del loro Re, e nel mezzo della sua aringa. Or' i contadini mossi da rabbia immediatamente si ritirarono, e diedero di piglio alle loro arme. Gli *Svezzesi* ne arrestarono tanti, quanti ne poterono trovare, e gli obbligarono ad appiccarsi l'un l'altro: l' ultimo fu obbligato a legarsi la corda attorno al suo medesimo collo, e ad essere così di se stesso il proprio carnefice. Tutte le loro abitazioni furono ridotte in ceneri. Questo fatto vien mentovato da *Norberg*, che fu testimonio di veduta; dimodochè noi non possiamo, nè ributtare la sua testimonianza, nè fare a meno di non essere sorpresi da orrore per sì fatta crudeltà.

Orrenda crudeltà degli Svezzesi.

A. D. 1708. *Poco manca che Carlo XII. non prenda lo Czar a Grodno.*

Essendo arrivato in distanza di poche leghe da *Grodno* nella *Lituania*, *Carlo* ricevè notizia, che lo *Czar* aveva fissato i suoi principali quartieri in quella Città; per il che precipitosamente si partì via a' 6. di *Febbrajo* dell' anno 1708. con solo ottocento delle sue guardie, e ne marciò a dirittura verso *Grodno*. Un' officiale *Germano* nominato *Mulfels*, il quale aveva il comando di un corpo di truppe in una delle porte della Città, punto non dubitando in veggendo il Re di *Svezia*, ch'ei fosse seguito dalla sua armata, immediatamente lasciò aperto il passo. In un' istante fu sparso lo spavento per tutta la Città di *Grodno*, ognuno immaginandosi che tutte le forze nemiche fossero entrate nella Città: quei pochi *Russiani*, che tentarono di fare resistenza, furono tagliati a pezzi dalle guardie *Svezzesi*; e tutti gli offiziali assicurarono lo *Czar* che un' armata vittoriosa erasi renduta padrona della Piazza. *Pietro* si ritirò di là da' ripari, e *Carlo* piantò una guardia di trenta uomini in quella stessa porta, per cui lo *Czar* si era poco prima ritirato (g).

In mezzo a questa confusione, essendo stato assegnato il Collegio de' *Gesuiti* per il ricevimento del Re di *Svezia*, come quello ch' era il più vago edifizio in *Grodno* alcuni de' detti Padri si portarono di notte dallo *Czar*, e lo informarono di tutta la verità. *Pietro* con 2000. uomini in circa immediatamene fece ritorno a *Grodno*, e sfor-

(g) Voltaire Hiſtoire de Ruſſie pag. 246.

e sforzò la guardia *Svezzese*; talchè ne seguì una zuffa nelle strade e nelle pubbliche Piazze; ma finalmente arrivò l'armata del Re. *Lo Czar* fu allora obbligato a cedere, ed a lasciare la Città di *Grodno* nel potere del vincitore, il quale sparse un general timore improvviso per tutto il Regno di *Polonia*.

Avendo *Carlo* XII. aumentate le sue forze nella *Livonia* e *Finlandia*, *Pietro* ebbe gran ragione di essere in timore non solamente per le sue conquiste verso la parte di *Lituania*, ma ben anche per li suoi antichi territorj, eziandio per la stessa Città di *Mosca*. Per la qual cosa era per lui necessario in tutti i conti, di provvedere alla sicurezza di quelle Provincie, le quali giacevano in distanza così grande l'una dall'altra. *Carlo* non poteva fare niun progresso troppo rapido con marciare verso Oriente per la *Lituania* nel cuore dell'inverno in un paese pieno di lagune e stagni, ed afflitto da una mortalità, ch'erasi sparsa per mezzo della povertà e carestia da *VVarsavia* fino a *Minski*. *Pietro* pose a quartiere le sue truppe ne' guadi de' fiumi; fortificò i posti principali, ove i nemici doveano passare; e fece ogni cosa che per lui si potè, affine di arrestare il loro progresso. Quindi se ne ritornò di tutta fretta a *Pietroburgo* a' 8. di *Aprile* dell'anno 1708. affine di porre le cose in un buon stato di difesa in quella parte de' suoi dominj.

Quantunque *Carlo* fosse trionfante in *Polonia*, pur non fece niun acquisto di territorio: ma *Pietro* con impiegare la sua nuova flotta, con isbarcare le sue truppe nella *Finlandia*, e con prendere e smantellare la Città di *Borgau* a' 21. di *Maggio*, dove impadronissi di un bottino molto considerabile, stava procurando veri ed effettivi vantaggj per se medesimo, e grandemente angustiando i suoi nemici.

Carlo XII. si avanza verso la Russia.

Il Re di *Svezia*, dopo essere stato trattenuto da continue piogge nella *Lituania*, finalmente giunse nel piccolo fiume *Berezine*, alla distanza di poche leghe dal fiume *Dnieper*. Niuna cosa potè resistere alla rapidità del vincitore; esso gittò un ponte sul fiume a vista del nemico, disfece il distaccamento che guardava questo passo, ed arrivò ad *Hollowzin* lungo le sponde del fiume *VVabitz*, che nella lingua *Russiana* dicesi *Bibitsch*. Quivi lo *Czar* avea situato un considerevole corpo di uomini per arrestare la impetuosità degli *Svezzesi*. Il suddetto piccolo fiume *VVabitz* altro più non è che un torrente nella stagione più asciutta; ma allora aveva una corrente molto profonda e rapida, essendo divenuto gonfio per le incessanti piove. Più oltre vi era una palude, dietro a cui i *Russiani* aveano formata una trincea per il tratto di più di un quarto di lega, difesa da un fosso ben ampio, e con un parapetto fortificato d'artiglieria. Nove reggimenti di cavalleria ed undici di fanteria erano vantaggiosamente appostati in cotesta linea; ed il passaggio del fiume era stimato essere impraticabile.

Intrepido suo passaggio del fiume VVabitz

Gli *Svezzesi* secondo il costume della guerra avevano allestiti i loro *Pontoni* (*), ed eressero batterie perchè favorissero il loro passaggio; ma *Carlo* non volle aspettare cotesti *Pontoni*, poichè il suo ardore militare non era capace di soffrire il menomo indugio. *Mr. de Voltaire* ne dice (*d*), che il Maresciallo *Schwerino*, il quale aveva da lungo tempo servito sotto quel Principe, lo assicurò più volte, che un giorno osservando il Re li suoi Generali molto affaccen-

(*) Ponte nell'acqua formato di gran barche con tavole al di sopra, e fortificazioni ne' fianchi, perchè un'armata possa passare sul fiume.

(d) Histoire de Russie pag. 144.

cendati circa l'ordine di battaglia giusto in punto ch'erano per attaccare il nemico, ei gli riprese con le seguenti parole: *Quando la finirete voi con simili frivolezze?* e ciò dicendo si avanzò alla testa delle sue guardie; e tale fu ancora la sua condotta in questo giorno sì memorabile.

Egli stesso gittossi nel fiume, seguito dal suo reggimento di guardie. Un corpo sì numeroso di uomini ruppe la forza della corrente; ma i soldati erano dentro l'acqua fino alle spalle, e non potevano fare uso de' loro archibusi. Se allora l'artiglieria del parapetto fosse stata ben maneggiata, e la infanteria avesse in una propria maniera dirizzate le loro arme, non sarebbe scappato salvo neppure un solo *Svezzese*.

Conflitto fegge i Russiani.

Il Re di *Svezia* dopo aver guadato per il fiume a' 25. di *Luglio* dell'anno 1708. passò a piedi la palude. Subito che l'armata *Svezzese* ebbe sormontate coteste difficoltà a vista de' *Russiani*, si schierarono in ordinanza di battaglia, ed attaccarono i trincieramenti sette volte. I *Russiani* non cederono fino al settimo attacco; ed allora non perderono più che dodici pezzi di artiglieria, e ventiquattro bandiere, anche secondo la testimonianza degli Storici *Svezzesi*.

Da tutto ciò si rileva ad evidenza, che lo *Czar* era finalmente riuscito in disciplinare le sue truppe; e mentrechè *Carlo* raccoglieva tanta gloria dalla vittoria di *Hollowzin*, averebbe potuto facilmente vedere quali pericoli averebbe incontrati in arrischiarsi in una spedizione in paesi così remoti, ove non potevasi affatto marciare se non che in piccioli corpi per boschi e paludi, ed ov'egli sarebbe obbligato a combattere la sua strada ogni passo; ma gli *Svezzesi* come quelli che aveano fatto l'abito alla conquista, niuna apprensione aveano o timore di pericoli e fatiche.

Carlo finalmente giunse alle sponde del fiume *Dnieper* nelle vicinanze di una piccola Città chiamata *Mobilo* (A). Quivi doveva esso apprendere e sapere se dovesse marciare all'Oriente verso *Mosca*, oppure al Mezzogiorno verso l'*Ukraine*. Le sue truppe, i suoi amici, e li suoi nemici si aspettavano che avesse a dirizzare il suo corso verso la Capitale della *Russia*: Qualunque strada egli mai determinasse, *Pietro* lo stava seguendo da *Smolenskow* con una poderosa armata.

Tradimento di Mazeppa.

Poco aspettavasi che *Carlo* volesse scegliere la strada verso l'*Ukraine*: ma una risoluzione così strana fu cagionata da *Mazeppa Hetrman* de' *Cosaki* uomo dell'età di anni 70., il quale non avendo figli averebbe dovuto naturalmente scegliere di terminare in pace e quiete i giorni suoi; ed averebbe dovuto per un sentimento di gratitudine essere attaccato e fedele allo *Czar*, cui egli era tenuto della presente sua grandezza; ma o che realmente avesse qualche ragione di lagnarsi di quel Principe; o che fosse abbacinato dallo splendore e lustro delle gran gesta di *Carlo XII*; o in fine ch'egli stesse aspirando all'indipendenza, tradì il suo benefattore, ed entrò in una privata confederazione col Re di *Svezia*, lusingandosi che averebbe indotto a ribellarsi tutta l'intera Nazione de' *Cosaki*.

Carlo XII. andava persuasissimo, che averebbe soggiogato l'Impero *Russiano*, tostochè alle sue vittoriose milizie si fosse unita una Nazione tanto guerriera. Da *Mazeppa* ei dovea ricevere provvisioni e munizioni, e qualunque artiglieria di cui avesse bisogno. Oltre a cotesti poderosi soccorsi, doveasi a lui unire un'armata di 17. o 18. mila uomini, che già si trovavano in marcia dalla *Livonia* sot-

(A) Così la pronunziano i *Russiani*, sebbene essi la scrivano *Mogilevv*.

sotto il comando del Generale *Lewenhaupt* con una prodigiosa quantità di provvisioni ed attrezzi militari. Non s' ingannò se lo *Czar* fosse pronto a lanciarsi contro di una tale armata, e privarlo così di un rinforzo tanto considerabile: nè cercò di sapere se *Mazeppa* fosse in istato di compiere le sue promesse, o se fosse una persona di tanto peso, autorità ed impegno, che fosse capace a far cambiare di principj una intera Nazione, la quale rare volte si appiglia ad altri consigli, che a' proprj: o se in somma ei potesse trovare altro scampo e rimedio per la sua armata, in caso che incontrasse qualche disastro. Quanto a tutto ciò, ei parea che *Carlo* ne vivesse in quiete e calma; ed ove mai accadesse che *Mazeppa* lo ingannasse, o fosse incapace di poter mantenere la sua promessa, egli dipendeva allora dalla bravura delle sue truppe e dalla propria sua buona fortuna. Perilchè l'armata *Svezzese* si avanzò di là dal *Dnieper* verso il fiume *Dezna*, e fra questi due fiumi egli aspettò *Mazeppa*. Le strade erano eccessivamente cattive, e le partite volanti de' *Russiani* rendeano la sua marcia oltremodo pericolosa.

Carlo XII. attraversa il Dnieper.

Menzikoff alla testa di alcuni reggimenti di cavalleria e dragoni attaccò la vanguardia del Re a' 11. di *Settembre* dell'anno 1708. la gittò in confusione, ed uccise un gran numero di soldati, quantunque colla perdita di molti più dalla parte sua propria. *Carlo* ne corse a cavallo al campo di battaglia, e risospinse i *Russiani*, sebbene non senza gran difficoltà, e non senza essere lungo tempo esposto al pericolo di perdere la sua vita, pugnando con un distaccamento di dragoni del nemico, da cui fu circondato. In tutto questo frattempo non vi fu niuna notizia della venuta di *Mazeppa*, e le provvisioni cominciavano a scarseggiare. I soldati *Svezzesi* veggendo, che il loro Sovrano partecipava di tutti i loro pericoli, traversie, e malagevolezze, punto non si avvilirono; ma quantunque ammirassero il di lui coraggio, pure non poterono fare a meno di non condannare la sua condotta.

Scaramuccie fra le sue truppe ed i Russiani.

L'ordine, che il Re avea mandato a *Lewenhaupt* perchè marciasse colla più indicibile fretta, e che a lui si unisse col convoglio, fu consegnato 12. giorni più tardi; grande spazio di tempo a dir vero in una congiuntura così critica. Finalmente *Lewenhaupt* cominciò la sua marcia, e *Pietro* gli permise che passasse il *Dnieper*, ma poscia subito che gli *Svezzesi* furono pervenuti tra questo fiume ed i torrenti minori in quelle vicinanze, esso tragittò il *Dnieper* dopo di lui, ed attaccò il Generale *Svezzese* colle sue unite forze; essendo seguiti i differenti corpi de' *Russiani* in uguali distanze l'uno dall'altro. La battaglia fu data tra il *Dnieper* ed il *Soeza*.

Pietro il Grande attacca gli Svezzesi.

Il Principe *Menzikoff* si trovava nel suo ritorno con quello stesso corpo di cavalleria, che si era contraddistinto nel combattimento con *Carlo* XII. ei fu seguito dal Generale *Baur*, e lo *Czar* medesimo comandava il fiore della sua armata. Gli *Svezzesi* s' immaginarono che fossero venuti ad azione con 40000. *Russiani*: e questa fu l'opinione generale per lungo tratto di tempo, fondata su i racconti ricevuti da loro; ma Mr. de *Voltaire* ne dice (*b*), che secondo le memoire a lui comunicate dalla Corte di *Pietroburgo*, *Pietro* non avea più che 20000. uomini in quella sì memorabile occasione: numero per altro non grandemente superiore a quello del nemico. Ma il suo vigore, la sua pazienza la sua perseveranza insieme colla fermezza delle sue truppe, animate dalla sua presenza, determinarono il destino non solo di quella giornata, ma eziandio di tre

(b) Histoire de Russie pag. 256

tre altre differenti, durando il corso delle quali fu l'azione successivamente rinnovata.

Guadagna la famosa vittoria di Lesnau.

Sul principio i *Russiani* attaccarono la retroguardia dell' armata *Svezzese* a' sette di *Ottobre* del 1708. vicino il villaggio di *Lesnau*, da cui questa battaglia trasse il suo nome. Il primo assalto fu sanguinoso senza però essere decisivo; *Levvenhaupt* si ritirò ad un bosco, e pose in salvo il suo bagaglio; nel giorno appresso lo *Czar* essendosi determinato di scacciare gli *Svezzesi* fuora del bosco, fu rinnovata l'azione con maggiore spargimento di sangue e con più grandi successi. *Pietro* essendosi avveduto, che le sue truppe erano in disordine gridò alla retroguardia, che facesse fuoco contro i fuggitivi, e contro se medesimo ancora, ove fosse tanto codardo, che voltasse le sue spalle. Gli *Svezzesi* furono risospinti, ma non già posti in confusione. Finalmente avendo ricevuto un rinforzo di 4000. dragoni, egli si lanciò contro i nemici la terza volta, quando si ritirarono costoro ad una piccola Città chiamata *Prospock*, ove furono di bel nuovo attaccati: di là essi ne marciarono verso il *Dezna*, e furono molto caloroſamente inseguiti dappresso; e pur non di meno giammai non furono intieramete rotti, ma perderono più di 8000. uomini, 17. pezzi di cannone, e 44. bandiere. Lo *Czar* fece prigionieri 56. uffiziali con quasi 900. soldati rasi, ed il gran convoglio delle provvisioni, ch'erano state disegnate per l'armata di *Carlo*, cadde parimente nelle mani del conquistatore.

Questa fu la prima volta, che lo *Czar* in persona guadagnò una battaglia campale contro di un nemico, il qual'erasi contraddistinto per tante vittorie che avea riportate dalle sue truppe: egli ne rendè i dovuti ringraziamenti a DIO per questo lieto avvenimento, avendo inteso che il Generale *Apraxin* avea similmente ottenuto un vantaggio nell'*Ingria* nella distanza di poche miglia da *Narva*: vantaggio per vero dire meno considerevole della vittoria di *Lesnau*, ma questo concorso di fortunate circostanze ravvivò le sue speranze, ed infuse nuova lena e vigore negli animi della sua armata. *Carlo XII.* ricevè questa spiacente notizia giusto in punto, che stava per passare il *Dezna* nell'*Ukraine*.

Mazeppa si unisce a Carlo XII.

Finalmente *Mazeppa* si unì al Re di *Svezia*. Erasi obbligato di condurre con lui 20000. uomini, ed uno sterminato sussidio di provvisioni, ma comparì con nulla più di due reggimenti, e piuttosto nella guisa di un fuggitivo, il quale avea bisogno di soccorsi, che di un Principe, il quale veniva per assistere un' alleato. A dir vero egli avea cominciato la sua marcia con quasi 16000. uomini, a' quali dichiarò sul principio ch' esso intendea di condurgli contro il Re di *Svezia*; ch'essi averebbero la gloria di arrestare quell'Eroe nella sua marcia; e che lo *Czar* sarebbe loro tenuto di un' eterna obbligazione per un servigio cotanto segnalato e famoso: ma come fu arrivato nella distanza di poche leghe dal fiume *Dezna*, esso fece loro inteſi del vero suo disegno. Allora eglino riceverono con indignazione sì fatta di lui proposta, e ricusarono di voler tradire un Monarca, di cui niuna ragione aveano di lagnanza, per amore di uno *Svezzese* che stava marciando con forze armate dentro del loro paese, e che dopo la sua ritirata di là, non più averebbe potuto dar loro protezione; di maniera che eglino averebbero dovuto rimanere abbandonati alla discrezione de' sdegnati *Russiani* e de' *Polacchi* un tempo loro Signori, e sempre loro nemici. Il risultato di ciò si fu, ch'eglino se ne ritornarono alle rispettive lor case, ed informarono lo *Czar* della ribellione del loro capo. Non si rimasero con *Mazeppa* che soli due reggimenti, i cui offiziali erano da lui medesimo pagati. Nulpertanto di meno egli era tuttavia padrone di alcune Fortezze nell'*Ukraine*, e particolarmente di *Baturino*, ch'era il luogo di sua residenza, ed era considerata come la Capitale de' *Cosaki*, situata vicino le foreste lungo il *Dezna*, ma in una gran

gran distanza dal campo di battaglia, ove *Pietro* avea sconfitto *Lewenkaupt*. Un corpo di truppe *Russiane* stava sempre in quartiere in quelle parti. Lo *Czar* distaccò *Menzikoff* dall'armata, ed egli giunse colà per un lunghissimo circuito. *Carlo* non potea guardare tutt'i passi, nè per verità erano tutti alla sua notizia: esso avea trascurato di rendersi padrone dell'importante posto di *Starôdub*, che mena direttamente a *Baturino*, per una foresta lunga quasi 30. miglia, per la quale il *Dezna* dirigge il suo corso. I nemici aveano mai sempre avuto da lui il vantaggio, mercè la loro cognizione e pratica del paese. *Menzikoff* non trovò niuna difficoltà di avanzarsi col Principe *Galitzin*, e come comparvero innanzi a *Baturino*, fu presa la Città a' 17. di *Novembre* dell'anno 1708. quasi senza resistenza, fu saccheggiata, e ridotta in cenere. I *Russiani* si renderono padroni di un magazzino disegnato per il Re di *Svezia*, e s'impossessarono ancora de' tesori di *Mazeppa*. I *Cosaki* scelsero un'altro *Hettman* appellato *Skoropasky* il quale fu approvato dallo *Czar*; e per rendere il popolo più sensibile dell'enormità del tradimento di *Mazeppa* con qualche formalità esterna, fu ordinato all'Arcivescovo di *Kiovv*, e ad altri due Prelati di scomunicare *Mazeppa* in pubblico: dopo di che fu appiccato in effigie, ed alcuni de' suoi complici furono arrotati vivi.

I Russiani pronvdono Baturino.

Ed appiccano Mazeppa in effigie.

Carlo XII. trovavasi tuttavia alla testa di circa 25. o 27. mila *Svezzesi*, a' quali si unirono le dissipate reliquie del corpo di *Lewvenhaupt* insieme con due o 3000. uomini sotto il comando di *Mazeppa*. Conciossiachè si fosse mai sempre lusingato colle speranze di far dichiarare tutta intieramente la Provincia dell'*Ukraine* in suo favore, esso traghettò il *Dezna*, in qualche distanza da *Baturino*, e nelle vicinanze del *Dnieper*, quantunque fosse circondato dalle truppe *Russiane*, parte di cui perseguitavano la sua retroguardia, mentrechè le rimanenti stavano schierate nella banda opposta del fiume per impedire il suo passaggio. Egli diresse la sua marcia per un paese ch'era del tutto desolato, avvegnachè i villaggi fossero stati tutti distrutti ed arsi. Il freddo era così estremamente intenso nel mese di *Decembre*, che in una marcia particolare, quasi 2000. uomini caddero morti alla sua presenza intirizziti dal freddo. Le truppe dello *Czar* patirono meno, poichè aveano maggiori ajuti e ripari; ma gli *Svezzesi* trovandosi quasi ignudi, furono più esposti alla inclemenza della stagione. In questa sì deplorabile situazione, il Conte *Piper* Cancelliere *Svezzese*, il quale mai sempre diede al suo Sovrano il più prudente consiglio, lo pregò a fare alto, ed a passare almeno la parte più rigida dell'inverno in una piccola Città dell'*Ukraine* chiamata *Romna*, ov'egli si potesse trincerare, ed avere un qualche sussidio di provvisioni per mezzo di *Mazeppa*; ma *Carlo* rispose ch'era disdicevole alla sua dignità di rinchiudersi in una Città. Allora il Conte *Piper* pregollo a ripassare il *Dezna* ed il *Dnieper*; a marciare indietro nella *Polonia*; a mettere le sue truppe in quartieri di riposo e refocillamento, di cui erano in bisogno grandissimo; a procurare un rinforzo di cavalleggieri *Polacchi*, il ch'era assolutamente necessario per sostenere il Re, ch'egli stesso aveva innalzato sul Trono, e rispignere il partito di *Augusto*, che avea già cominciato ad alzare la testa. A questo replicò il Re, che ciò sarebbe lo stesso che fuggire dinanzi allo *Czar*; che la stagione sarebbe divenuta più dolce; ch'egli dovea soggiogare l'*Ukraine*, e marciarne a *Mosca* (*d*).

Tristissima situazione di Carlo XII. nell'Ukraine.

Le armate *Russiana* e *Svezzese* furono tenute alcune settimane in uno stato senza operare per la intensione del freddo nel mese di *Gennajo* 1709. ma subi-

(*d*) Norberg. tom. i. pag. 263. & Voltaire Hist. de Russie pag. 262.

A. D. 1709. *Ove ne marcia il suo esercito de lo.*

to che le truppe furono capaci a maneggiare le loro armi, *Carlo* attaccò quei diversi piccioli posti, con cui aveva il nemico intenzione di frastornare la sua marcia. Esso fu obbligato a spedire distaccamenti per ogni parte in cerca di provvisioni, cioè a spogliare per il tratto di sopra cinquanta miglia all' intorno i poveri contadini, del necessario loro sostentamento. *Pietro* con grande compostezza d'animo osservava i suoi movimenti, mentrechè l'armata *Svezzese* si andava in tal guisa consumando.

Egli è impossibile che possa chi legge andare tracciando gli *Svezzesi* nel loro progresso in questa sì desolata contrada. Molti di quei fiumi, per cui eglino passarono, non si possono trovare nelle *Mappe:* nè d'altra banda egli è da supporsi, che i Geografi sieno così bene informati di quella parte del Mondo, come lo sono dell' *Italia*, *Francia*, e *Germania*. Di tutte le arti liberali, la Geografia si trova in maggior bisogno di essere più coltivata ed accresciuta; poichè l' ambizione di alcuni Principi ella è stata finora più diligente in distruggere, che in andar'esaminando e misurando la superficie del globo. Per la qual cosa bastici di sapere, che *Carlo* finalmente trapassò l' *Ukraine* nel mese di *Febbrajo*, dopo aver bruciati tutti i Villaggi che s' incontrarono nella strada, eccetto alcuni pochi, ch'erano stati già messi a fuoco da' *Russiani*. Quindi avanzandosi al Sud Est, esso giunse a quei deserti sabbiosi circondati da montagne, le quali separano i *Tartari Nogay* dagli *Don Cosaki*, verso il cui oriente sono gli *altari* di *Alessandro*, *Alexandri aræ*. Il perchè *Carlo XII.* si trovò nell' altra parte dell' *Ukraine* nella strada, che i *Tartari* prendono per giro nella *Russia:* ma quando egli ebbe tant' oltre penetrato, fu in obbligo a tornarsene indietro per mancanza di provvisioni. Conciossiachè gli abitatori si ritiassero con i loro bestiami dentro le caverne, alcune volte facevansi a contrastar fortemente cogl' istessi soldati, i quali cercavano di privargli del loro sostentamento; ed in vendetta, venivano posti a morte tutti quei di cotesti poveri contadini, che poteansi ritrovare. Chi legge potrà formar giudizio degli *Svezzesi* in questa occasione per la seguente lettera scritta di proprio pugno di *Carlo* ad uno de' suoi colonnelli: *Colonnello, Io mi rallegro, che voi avete presi quei contadini, i quali trasportarono via un soldato* Svezzese: *tostochè saranno essi convinti del delitto, debbono essere puniti colla morte, secondo l'esigenza del caso. Norberg* cappellano di *Carlo* XII. (*c*) ne adduce questo fatto, come una pruova di quello stretto riguardo che portava il suo Sovrano alla giustizia. Tali sono i sentimenti di umanità mostrati da un confessore del Re! ma se i contadini dell' *Ukraine* erano stati capaci ad appiccare i contadini reggimentati della *Gotlandia Orientale*, i quali s' immaginarono di avere diritto di marciare in un Paese così distante, affine di dare al sacco e spogliare quella povera gente delle poche provvisioni, ch'erano intese ad impedire, che morissero di fame le loro mogli e figli, non averanno poi avuto questi *Ukraniani* una egual ragione di estollere la loro giustizia (*d*).

Mazeppa tratti cogli Zaporog-Cosaki, e gl' induce a servire Carlo XII.

Mazeppa fu per lungo tempo occupato in negoziare co' *Cosaki Zaporaviani* o *Zaporog*, i quali sono stabiliti in amendue le sponde del *Dnieper*, e parte de' quali abitano nelle Isole situate in quel fiume. Questi sono que' popoli, i quali come abbiamo sopra osservato nell' antecedente Volume alla pagina 363. non hanno nè mogli nè famiglie, ed hanno intieramente la loro sussistenza col saccheggio e rapina. Durante l' inverno essi raccolgono una gran quantità

(c) Tom. ii. pag. 279.

(d) Voltaire pag. 264.

tità di provvisioni, che poi essi vendono nella primavera alla piccola Città di *Pultawa*. Il rimanente poi si trovano dispersi lungo i Villaggi a destra ed a sinistra di questo fiume. Il corpo collettivo della nazione sceglie un particolare *Hettman*, il qual'è subordinato all'uffiziale di un tal nome nell'*Ukraine*. La persona, che trovavasi allora alla testa degli *Zaporaviani*, ebbe una conferenza con *Mazeppa*, quando una coda di cavallo, ed un grosso e corto bastone, furono portati come insegne di onore innanzi a ciascuno di cotesti barbari.

Affine di dare qualche idea di questo *Hettman*, e de' suoi sudditi *Zaporaviani*, non sarà cosa disdicevole alla dignità dell'Istoria il far menzione in qual maniera fu conchiuso il trattato. *Mazeppa* diede un gran banchetto in un servizio di argento all'*Hettman*, ed a suoi officiali principali. Subito che cotesti Capi furono ubbriacati di acquavite, essi giurarono sopra gli Evangelisti che averebbero somministrato a *Carlo XII.* ed uomini e provvisioni: dopo di che si portarono via il vasellame d'argento, e tutte le suppellettili usate a tavola. Ma il maggiordomo gl'inseguì d'appresso con calore, e cercò di far conoscere, che questa loro condotta era inconsistente colle dottrine del Vangelo, per cui essi aveano giurato. I domestici cercando di ricuperare il vasellame, gli *Zaporaviani* si radunarono in un corpo, e portaronsi a *Mazeppa*, lagnandosi di quell'indicibile affronto, ch'erasi fatto ad un'ordine di valorosi compagni, desiderando nel tempo istesso, che il maggiordomo si fosse dato nelle loro mani, affine di essere trattato secondo i dettami della giustizia. Essendosi loro accordata la domanda, gli *Zaporaviani* a tenore delle loro leggi si avventarono contro quel povero uomo, e dopo di averne fatto giuoco e trastullo, come un pallone, gl'immersero un coltello nel cuore.

Tali si erano i novelli alleati, che *Carlo XII.* fu obbligato a ricevere: parte di loro furono formati in un reggimento di circa 2000. uomini, ed i rimanenti ne marciarono in corpi separati contro i *Cosaki* e *Kalmuki* dello *Czar*, che stavano dispersi in que' quartieri.

La piccola Città di *Pultawa*, con cui cotesti *Zaporaviani* mantengono un traffico, abbondava di provvisioni, ed averebbe potuto servire a *Carlo* come una piazza d'armi. Ella è situata presso il fiume *Worskla*, vicino ad una catena di montagne che la comandano al Nord: la banda Orientale è un vasto deserto; ma quella ch'è verso l'Occidente ella è più fruttifera e popolata. Il detto fiume *Worskla* si scarica nel *Dnieper* circa 15. leghe più sotto. Da *Pultawa*, vi ha un passaggio verso il Nord per luoghi stretti ed angusti, i quali hanno la loro comunicazione colla strada che conduce a *Mosca*; il qual passaggio viene comunemente usato da' *Tartari*. Egli è di un accesso molto difficile; e la precauzione dello *Czar* lo avea renduto quasi impenetrabile; ma pur non di meno niuna cosa compariva impossibile a *Carlo*; e si prometteva di marciarne a *Mosca* dopo di essersi renduto padrone di *Pultawa*. Con questa mira adunque egli pose l'assedio a quella Città nel principio del mese di *Maggio*. *Carlo mette l'assedio a Pultawa.*

Quivi appunto era il luogo dove *Pietro* lo aspettava. Esso avea disposti i suoi differenti distaccamenti in maniera tale, che fossero tutti pronti ad unirsi insieme, ed a marciare in un corpo contro gli assediatori: esso avea visitato le regioni che circondano l'*Ukraine*, vale a dire il Ducato di *Severia* inaffiato dal *Dezna*, fiume di qualche profondità anche in queste vicinanze, e già molto celebre per l'ultima sua vittoria; avea visitato il Paese di *Bolcho*, in cui il fiume *Occa* tiene la sua sorgente; come anche avea veduto i deserti e le montagne, che conducono alla *Palude Meotide*; e finalmente egli era stato nelle vicinanze di *Asopo*, dove fece nettare il Porto, fece costruire nuovi vascelli, e *Preparamenti di Pietro il Grande per incontrarlo.*

restaurare la Cittadella di *Taganroc*: in somma aveva esso impiegato tutto il tempo dopo la battaglia di *Dezna*, in fare preparativi per la difesa de' suoi dominj.

Subito che *Pietro* intese, che gli *Svezzesi* aveano cinto di assedio questa Città di *Pultavva*, egli radunò tutte le sue truppe. La sua cavalleria, i dragoni, l'Infanteria, i *Cosaki*, e *Calmuki* si avanzarono da' loro diversi quartieri: la sua armata era bene provveduta di artiglieria e munizioni, come anche viveri e medicine; talchè in questo riguardo egli avea grandemente il vantaggio da *Carlo* suo rivale.

A' 23. di *Giugno* dell'anno 1709. esso comparì innanzi a *Pultavva* con un'armata di circa 60000. uomini. Il fiume *VVorskla* era tra lui e *Carlo*. Gli assediatori erano al *Nord-VVest*, ed i *Russiani* al *Sud-Est*.

A' tre di *Luglio* *Pietro* ascese il fiume sopra la Città, piantò i suoi ponti, vi marciò sopra con tutte le sue forze, tirò una lunga linea, ed in una sola notte si trincerò a vista del nemico. Allora *Carlo* averebbe facilmente potuto giudicare, se quella persona ch'esso teneva in tanto disprezzo, e che si confidava di sbalzare dal Trono di *Mosca*, intendesse o no l'arte della guerra. Essendosi fatta questa disposizione, *Pietro* situò la sua cavalleria fra due Boschi, e la coprì e difese con diversi Fortini montati di artiglieria: dopo di che a' sei di *Luglio* ei portossi a riconoscere il campo nemico, affine di formarne l'attacco.

Or questa battaglia dovea decidere il destino della *Russia*, *Polonia*, e *Svezia*, e nell'istesso tempo di due Monarchi, sopra de' quali stavano rivolti gli occhi tutti di *Europa*. Moltissime Nazioni, che stavano attente a cotesti sì rilevanti avvenimenti, erano ignoranti della situazione attuale di amendue i Principi; ma sapendo solamente che *Carlo XII.* avea cominciata la sua marcia dalla *Sassonia* alla testa di una vittoriosa e formidabile armata, e ch' egli ritrovavasi in una piena persecuzione del suo nemico, niuno faceva il menomo dubbio, che *Carlo* non avesse tagliato a pezzi i *Russiani*; e che siccome aveva egli date leggi alla *Danimarca*, *Polonia*, e *Germania*, così al presente ei dettarebbe ancora condizioni di pace nel *Cremelin* di *Mosca*, e sarebbe un nuovo *Czar*, dopo aver fatto un novello Re di *Polonia*. Mr. de *Voltaire* ne dice (*e*) di aver lui vedute lettere di diversi Ministri scritte alle rispettive loro Corti, le quali confermavano questa generale opinione.

In questa sì critica situazione de' due rivali *Pietro* e *Carlo*, la conseguenza non era la stessa in riguardo al pubblico. Se *Carlo* fosse perito in quella memoranda giornata, averebbesi potuto solamente dire, che fosse succeduta la fine di un grand'Eroe, il quale tante volte e sì capricciosamente aveva esposto la propria sua vita. L'*Ukraine* e le frontiere della *Lituania* e *Russia* non più sarebbero state esposte a guastamenti e rovine; e la *Polonia* averebbe ricuperato assieme colla di lei tranquillità il suo proprio legittimo Re, che ultimamente erasi riconciliato collo *Czar* suo benefattore: la *Svezia*, quantunque esausta di uomini e denaro averebbe potuto trovare alcune circostanze di consolazione sotto cotesta sua sì grave perdita: ma se lo *Czar* fosse stato distrutto, il pubblico sarebbe restato privo per sempre delle grandi sue intraprese tanto utili al genere umano; ed il massimo Impero nel Mondo sarebbe ricaduto in quel primiero caos donde era per l'addietro già sortito.

Erano accadute diverse scaramucce sotto le mura di *Pultavva* fra i distac-

ca-

(*e*) Hist. de Russie pag. 270.

damenti *Svezzesi* e *Russiano*. In uno di questi *Carlo* fu ferito a' 27. di *Giugno* per un colpo di carabina, che gli slogò l'osso del suo calcagno. Esso ebbe a soggiacere alle incisioni del chirurgo colla solita sua fortezza, ma fu obbligato a guardare il letto per alcuni giorni. In questa situazione fu *Carlo* informato che *Pietro* intendea di attaccarlo. Allora stimando essere cosa incosistente colla sua gloria di attendere il nemico ne' suoi trinceramenti, schierò le sue truppe in ordinanza di battaglia, e vi fu condotto egli medesimo in una lettiga. *Pietro il Grande* confessa nel suo proprio giornale mandato a Mr. de *Voltaire* dalla Corte di *Pietroburgo* (*f*), che gli *Svezzesi* fecero un sì vigoroso attacco a' Fortini che coprivano la sua cavalleria, che malgrado di tutta la sua resistenza, e di un fuoco continuo dal suo cannone, divennero padroni di due di que' Fortini. Alcuni Scrittori ne dicono, che la fanteria *Svezzese* a questo primo lieto successo s' immaginò, che avessero guadagnato la giornata, e perciò gridarono *Vittoria*. Il Cappellano *Norberg*, ch' era in qualche distanza dal campo di battaglia, tra il bagaglio ch'era per verità il proprio suo luogo, pretende che questa sia una calunnia: ma se gli *Svezzesi* abbiano o no gridata la vittoria, certo è però ch' essi non furono vittoriosi. Il fuoco, che faceasi dagli altri Fortini, punto non cessò, nè diminuissi; ed i *Russiani* per ogni dove si difesero con una fermezza eguale allo spirito e vivacità degli assalitori. Essi non fecero niun movimento irregolare: ma lo *Czar* schierò la sua armata con gran prontezza ed ordine innanzi a' trinceramenti.

Carlo XII. *ferito in una scaramuccia.*

La battaglia di Pultava.

Le truppe furono tostamente nella zuffa per ogni parte. *Pietro* agì in qualità di Maggiore Generale: il corno destro de' *Russiani* fu comandato dal Generale *Baur*; il sinistro da *Menzikoff*, ed il centro da *Scheremetow*. L'azione durò due ore. *Carlo* con una pistola in mano ne andò di fila in fila, portato in una lettiga da alcuni delle sue guardie del corpo; fintantochè uno di costoro fu ucciso da una palla di cannone, e la lettiga fu fracassata in pezzi. Quindi egli ordinò a' suoi seguaci che lo portassero sulle picche, poichè è difficile a credersi (dica pure *Norberg* quel che voglia) che nel calore di un'azzuffamento sì sanguinoso avessero potuto trovare pronta un'altra lettiga. *Pietro* ricevè molti colpi nelle sue vesti e nel suo cappello; ed amendue i Principi si trovarono in mezzo del fuoco durando tutta l'azione. Finalmente dopo un caloroso contrasto di due ore, gli *Svezzesi* cederono per ogni parte, e caddero in confusione; talmente che *Carlo* fu obbligato a ritirarsi con precipizio alla presenza di un nemico, che finora avea tenuto in gran disprezzo. Questo medesimo Eroe era montato a cavallo nella fuga; quantunque fosse stato incapace di potersi reggere su la sella nel calore della battaglia, ma la necessità lo fece sforzare quasi oltre le sue forze: nella sua ritirata egli soffrì il più indicibile dolore e pena, che gli fu accresciuta dal suo rammarico per questa disfatta irreparabile. I *Russiani* contarono novemila dugento ventiquattro *Svezzesi* uccisi nel campo, oltre a due o tremila prigionieri, principalmente di cavalleria, che furono presi nell' azione.

I *Russiani guadagnano una compiuta vittoria.*

In questa fuga sì precipitosa *Carlo* fu accompagnato da soli 14000. uomini con pochissimi cannoni, munizioni, o viveri. Ei diresse la sua marcia al Sud verso il fiume *Dnieper* tra i fiumi *Worskla* e *Psol* nella regione degli *Zaporavia-ni*. Di là dal *Dnieper* vi sono estensivi diserti che menano alle frontiere della *Turchia*. *Norberg* afferma, che i vincitori non osarono di perseguitare *Carlo*; e pure confessa, che *Menzikoff* a' 12. di *Luglio* comparve sopra quelle eminenze con 40000. cavalli ed un treno considerabile di artiglieria, mentrechè il Re stava

Carlo XII. *fugge verso la Turchia.*

(*f*) Histoire de Russie pag. 172.

ſtava paſſando il *Dnieper*. Quattordici mila *Svezzeſi* ſi arrenderono prigionieri di guerra a queſti diece mila *Ruſſiani*. Queſta fatale capitolazione fu ſegnata dal Generale *Lewenhaupt*, il quale venne con ciò a dare in potere dello *Czar* quegli *Zaporaviani* che aveano combattuto per il ſuo Re, ed ebbero la diſgrazia di eſſere in queſta fuggitiva armata. Le perſone principali, che furono fatte prigioniere nella battaglia, ed in virtù della capitolazione, ſi furono il Conte *Piper* primo Miniſtro con due Segretarj di Stato e due del gabinetto; il Mareſciallo di campo *Renſchild*; i Generali *Lewenhaupt*, *Schlippenbach*, *Rozen*, *Stakelber*, *Creutz*, ed *Hamilton*, con tre Generali ajutanti di campo, l'Uditore Generale dell' armata, 59. Uffiziali di comando, cinque Colonnelli, tra cui vi fu il Principe di *Wirtemberg*; ſedici mila novecento e quarantadue ſoldati ed uffiziali ſubalterni: inſomma includendovi i domeſtici del Re ed altri ſeguaci dell' armata, nulla meno che 18746. *Svezzeſi* caddero in quella giornata tra le mani del conquiſtatore; e ſe noi vi aggiugniamo i 9180. uccisi nella battaglia, e quaſi 4000. che paſſarono il *Dnieper* nel treno del Re, appariſce chiaramente che 27000. uomini effettivi erano ſotto il comando di *Carlo* XII. in quella memorabile giornata (B). Egli ſi partì dalla *Saſſonia* con 45000. uomini; e *Lewenhaupt* ne condusſe ſeco dalla *Livonia* più di altri 16000.; ma queſta sì fiorita armata più non vi era. Di quella numeroſa artiglieria, che *Carlo* avea ſeco, era ſtato obbligato a laſciarne indietro la maſſima parte nella ſua marcia per le paludi e ſtagni; talchè ne ſalvò ſolamente 18. cannoni di bronzo, due mortaj, e 12. altri pezzi di artiglieria. Con una forza di sì poca conſiderazione egli intrapreſe l'aſſedio di *Pultawa*, e ſi arriſchiò di attaccare un' armata provveduta di un treno formidabile di artiglieria. Quindi diceſi, che ſi foſſe contraddiſtinto più per la ſua bravura che per la ſua condotta dopo la ſua partenza dalla *Germania*. Dalla parte de' *Ruſſiani* gli uccisi furono ſolamente 52. Uffiziali, e 1293. ſoldati raſi: il che dimoſtra che lo *Czar* fece una migliore diſpoſizione delle ſue truppe che non fece *Carlo*; e che il fuoco de' *Ruſſiani* fu infinitamente ſuperiore a quello degli *Svezzeſi*.

Lo Czar procura di richiamare Carlo XII.

Le memorie di un Miniſtro eſtero preſſo la corte di *Ruſſia* ci dicono (c), che ſubito che *Pietro* il *Grande* fu informato della riſoluzione di *Carlo* di volerſi ricoverare nella *Turchia*, egli ſcriſſe una lettera amichevole, dicendogli che non daſſe un paſſo così diſperato, ma che ſi fidaſſe pure nella ſua ſacra parola piuttoſto, che arriſchiarſi tra le mani del naturale nemico del *Criſtianeſimo*. Ei lo aſſicurò ancora ſopra il ſuo onore, che non lo riterrebbe prigioniero, ma che tutte le loro differenze ſi ſarebbero accomodate con una pace ragionevole. La lettera fu portata per un'eſpreſſo fino al fiume *Bog*, che ſepara i deſerti dell' *Ukraine* da' territorj del Gran Signore: ma concioſſiachè il meſſo non foſſe arrivato a quel luogo finchè *Carlo* era già entrato nella *Turchia*, egli la riportò indietro al ſuo Sovrano. Lo ſteſſo Miniſtro aggiugne inoltre, ch'egli ebbe queſto racconto (C) appunto da quella medeſima perſona, che fu incaricata

(B) Le memorie di *Pietro* il *Grande* ſcritte dal preteſo *Bojaro Ivano Nikeſuranoi* (*Jean Rouſſelet*), e ſtampate ad *Amſterdam* nell' anno 1730. dicono che il Re di *Svezia* prima che paſſaſſe il *Dnieper* mandò un offiziale Generale a fare propoſizioni di pace allo *Czar*. I quattro volumi di queſte memorie ſono menzogne ed aſſurdi, appunto una compilazione di gazette.

(C) Queſto fatto viene parimente mentovato in una lettera ſtampata prima degli *Aneddoti* della *Ruſſia* pag. 23.

(c) Voltaire Hiſt. de Ruſſie pag. 277.

della lettera. Mr. de *Voltaire* (o) ſtima che queſto aneddoto non ſia affatto improbabile, ſebbene non lo abbia rinvenuto nel giornale di *Pietro*, oppure in alcuno di quelle ſcritture, che furono a lui confidate. Quel ch'è di maggiore importanza riſpetto a queſta battaglia, ſi fu l'eſſer ella la ſola tra quel vaſtiſſimo numero, le quali hanno imbrattata la terra di ſangue, che invece di contribuire alla diſtruzione della ſpecie umana, ne promoſſe anzi la felicità, conciofſiachè deſſe allo *Czar* un' opportuna occaſione d' incivilire una parte sì conſiderevole del Mondo. Più di dugento battaglie campali erano ſtate date in *Europa* dal principio di queſto Secolo fino all' anno preſente. Le più ſegnalate e le più ſanguinoſe vittorie non ſono ſtate accompagnate da altre conſeguenze, che dalla riduzione in ſervitù di poche Provincie cedute in appreſſo per via di trattati, e ricuperate per mezzo di altre battaglie. Armate di cento mila uomini ſi ſono ſpeſſe volte incontrate nel campo; ma i più violenti ſforzi ſono ſtati accompagnati da deboli e paſſaggieri ſucceſſi; e le cagioni le più poſſenti ſono ſtate produttive di frivoli e triviali effetti. Non vi ha niuno eſempio nell' Iſtoria moderna di una guerra, da cui foſſe provenuto alcun benefizio pubblico equivalente al danno che la medeſima ha cagionato; ma dalla battaglia di *Pultawa*, il maſſimo Impero ſu la terra ne ha derivata la preſente ſua proſperità.

Felici conſeguenze della battaglia di Pultawa.

Frattanto tutt' i Generali *Svezzeſi* furono preſentati al conquiſtatore *Pietro* il *Grande*, il quale ordinò che ſi foſſero loro reſtituite le ſpade, e gl' invitò a deſinare. Ognuno dovette ſentire, ch' egli, in bere alla ſalute di quegli Offiziali, diſſe *Alla ſalute de' miei maeſtri nell' arte della guerra*: ma la maggior parte de' ſuoi maeſtri, almeno tutti gli offiziali ſubalterni, ed i ſoldati raſi furono incontanente mandati nella *Siberia*. Non vi era niuna convenzione ſtabilita tra i *Ruſſiani* e *Svezzeſi*: per verità lo *Czar* ne avea propoſta una prima dell' aſſedio di *Pultawa*; ma *Carlo* ributtò l' offerta, e le ſue truppe toſtamente ſentirono i cattivi effetti del ſuo inflеſſibile temperamento. Queſta ſua intempeſtiva moderazione fu quella che gli cagionò tutte le ſue diſavventure e diſgrazie in *Turchia*, come anche una ſerie di avventure più convenevoli ad un *Orlando Furioſo*, che ad un ſaggio Principe; poichè non sì toſto fu egli giunto a *Bender*, che fu avvertito di ſcrivere al gran Viſir, ſecondo il coſtume de' *Turchi*; ma *Carlo* ſtimò eſſere queſto paſſo ſconvenevole alla ſua dignità. Una ſimile oſtinatezza lo poſe ſucceſſivamente in diſcordia con tutti i Miniſtri della *Porta*: in ſomma *Carlo* non ſeppe come doverſi accomodare al tempo od al luogo (A).

Carlo XII. *fugge a ricovero preſſo i Turchi.*

La prima notizia della battaglia di *Pultawa* produſſe una generale rivoluzione negli affari di *Polonia*, *Saſſonia*, *Svezia*, e *Sileſia*. Allora quando *Carlo* ſi trovava nel colmo di tutta la ſua gloria, egli obbligò l' Imperatore *Giuſeppe* ad iſcacciare i Cattolici da cento e cinque Chieſe, in favore de' *Sileſiani* della Confeſſione di *Augsburg*; ma i Cattolici ſi rimpoſſeſſarono de' templi *Luterani* ſubito che furono informati della ſconfitta del Re di *Svezia*. Gli *Saſſoni* ſi determina-

(A) La *Matraye* nella relazione de' ſuoi viaggi ci ha dato una lettera ſcritta da *Carlo* XII. al gran *Viſir*; ma queſta lettera è inventata, come falſi anche ſono la maggior parte de' racconti di quel mercenario Scrittore (1); imperocchè *Norberg* medeſimo confeſſa, che *Carlo* XII. non volle mai acconſentire di ſcrivere al gran *Viſir*.

(o) Pag. 278.

(1) *Voltaire Hiſt. de Ruſſie pag.* 281.

minarono di vendicarsi di un Principe, il quale nella pienezza della sua prosperità avea saccheggiato quell' Elettorato di 23000000. scudi, secondo i loro computi e ragguagli. Il Re di *Polonia* loro Elettore agli otto di *Agosto* dell'anno 1709. immediatamente si protestò contro la rinuncia da lui efforta, essendosi ora riconciliato collo *Czar*; mostrò grande impazienza di risalire sul Trono *Polacco*. La *Svezia* trovandosi nella più indicibile costernazione, per lungo tratto di tempo si diede a credere, che il di lei Re fosse morto; talmente che il Senato sotto questa incertezza fu incapace di poter venire a risoluzione alcuna.

Pietro rimette Augusto nella Corona di Polonia.

Pietro si determinò di fare il migliore uso possibile della sua vittoria; laonde ordinò al Maresciallo *Scheremetovv* che ne marciasse nella *Livonia*, su le frontiere della quale Provincia erasi questo Generale tante volte sì valorosamente contraddistinto. Un grosso corpo di cavalleria comandato dal Principe *Menzikoff* fu spedito colla più indicibile celerità, per secondare gli sforzi di quel numero di forze poco considerevoli, ch' erano state lasciate in *Polonia*; per incoraggire la Nobiltà che aderiva ad *Augusto*, per iscacciare il di lui competitore, ch' era presentemente considerato come un ribelle; ed in fine per disperdere quelle poche truppe *Svezzesi*, che tuttavia rimanevano in quel Regno sotto il comando del Generale *Crassau*.

Tosto dopo *Pietro* si partì egli medesimo in persona, passò per *Kiovv* e per li *Palatinati* di *Chelm* e della *Volhinia Superiore*, e finalmente giunse a *Lublino* dove concertò gli affari col Generale della *Lituania*. Quindi a' 18. di *Settembre* dell'anno 1709. fece la rivista delle truppe della Corona, le quali dettero il giuramento di fedeltà al Re *Augusto*: di là esso procedè a *VVarsavia*, e giunto a *Thorn* godè il più glorioso de' trionfi, che fu quello di ricevere i ringraziamenti di un Re, ch' esso avea ristabilito alla sua Corona a' 7. di *Ottobre* del detto anno. Quivi *Pietro* conchiuse un trattato contro la *Svezia* co' Re di *Danimarca*, *Polonia*, e *Prussia*. Ora il loro disegno si era di ricuperare da *Carlo* tutte le conquiste fatte da *Gustavo Adolfo*. *Pietro* rinnovò le antiche pretensioni della *Russia* alla *Livonia*, *Ingria*, *Carelia*, e parte della *Finlandia*. La *Danimarca* espose il suo diritto alla *Scania*; ed il Re di *Prussia* alla *Pomerania*. Così il men prospero valore di *Carlo XII.* scosse tutto quell' edifizio, ch' era stato eretto dalla felice bravura di *Gustavo Adolfo*.

La Nobiltà *Polacca* ne corse a folla da tutte le bande per rinnovare il loro giuramento di fedeltà al Re *Augusto*, o chiedergli perdono per la loro diserzione, In somma quasi tutto il Regno riconobbe *Pietro* per loro protettore.

Stanislao rifegna la Corona di Polonia.

Una così inaspettata rivoluzione, e sostenuta da una sì formidabile alleanza, fu una scossa prodigiosa per *Stanislao*, il quale veggendosi incapace di opporsi alle arme vittoriose dello *Czar*, non aveva altro scampo od elezione da fare, che quella di risegnare la Corona; di fatto egli pubblicò uno scritto chiamato *Universale* dov' egli si dichiarò pronto a rinunciarla, qualora la Repubblica lo richiedesse.

Lo Czar in persona fa un trattato col Re di Prussia.

Pietro avendo stabilito i suoi affari col Re di *Polonia*, e ratificato il trattato colla *Danimarca*, si portò a dirittura per terminare la sua negoziazione col Re di *Prussia*. Non era stato tuttavia praticato dai Sovrani di compiere le funzioni de' loro propri Ambasciatori; *Pietro* fu il primo, che introdusse questo costume; ma ben pochi hanno seguito il suo esempio. L' Elettore di *Brandenburg* il primo Re di *Prussia* ebbe una conferenza collo *Czar* a *Marienvverder*. Questa era una piccola Città fabbricata da' Cavalieri *Teutonici*, nella parte Occidentale della *Pomerania*, e su i confini della *Prussia*, ch' era stata ultimamente for-

ma-

mata un Regno. Il paese per verità era povero, e di piccola estensione; pur non di meno tutte le volte che il novello Re vi si portava, vi compariva colla più grande magnificenza. Con questo splendore adunque, egli ricevè lo *Czar Pietro*, allorchè in una prima occasione, questo Principe si ritirò da' suoi dominj Imperiali, per andare in cerca della cognizione ed istruzione ne' paesi stranieri. Ma il conquistatore di *Carlo XII.* fu al presente accolto in una più pomposa maniera. *Pietro* conchiuse solamente un trattato difensivo con lui (A), che poscia compì la rovina della *Svezia*. Non fu perduto invano alcun momento; poichè lo *Czar* dopo di esser proceduto colla più grande speditezza nelle sue negoziazioni, contro al costume di que' Ministri che sono atti a prolungarle ad una lunghezza troppo grande, immediatamente unì la sua armata (B) innanzi a *Riga* Capitale della *Livonia*. Egli cominciò l'azione con bombardare la Città, ed egli medesimo sparò le tre prime bombe; indi conoscendo, che certamente gli sarebbe caduta in mano, vi formò un blocco, e si partì per la sua Città di *Pietroburgo*, affine di sollecitare le nuove fabbriche ed anche la flotta; ed avendo colle sue proprie mani messa la prima tavola per la costruzione di un vascello di 54. cannoni (C), ne fece ritorno a *Mosca*, dov'egli si trattenne a fare le preparazioni di un trionfo, che doveva esibirsi in quella Capitale; le opere furono sotto la sua direzione, la disposizione delle cose fu intieramente sua propria, ed egli ebbe finanche la sua parte nella fatica.

Mette l'assedio a Riga Capitale della Livonia.

Visita le sue fabbriche e la flotta a Pietroburgo, e quindi si trasferisce a Mosca.

L'anno 1710. nel primo di *Gennajo* fu cominciato con questa solennità, così necessaria per li suoi sudditi, ne' quali esso ispirò idee di grandezza, e così aggradevole ad un popolo, ch'era stato apprensivo e timoroso di vedere la loro Capitale in possesso di quegl'istessi *Svezzesi*, ch'erano al presente condotti per la medesima in trionfo. L'artiglieria de' vinti, le loro bandiere, e stendardi, la lettiga del loro Re, i soldati, gli offiziali, il Generale, e li Ministri degli *Svezzesi* prigionieri, tutti a piedi si mossero in una solenne processione sotto sette magnifici archi, accompagnati col suono delle campane, con quello delle trombette, colla scarica di cento pezzi di cannoni, e coll'acclamazione d'una immensa moltitudine di popolo. I vincitori a cavallo co' Generali alla loro testa, e *Pietro* nel suo grado di Maggior Generale la terminavano. In ciascun arco trionfale stavano i Deputati de' diversi ordini dello Stato, e nell'ultimo vi era una scelta banda di giovani Nobili, figli di *Bojari*, vestiti nella foggia *Romana*, che presentavano al Monarca vittorioso una Corona di alloro.

A. D. 1710. *Trionfo di Pietro il Grande a Mosca.*

Questa pubblica festa fu succeduta da un'altra cerimonia, che non somministrò minor piacere della prima. Nell'anno 1708. accade un'accidente, tanto più disaggradevole a' *Russiani*, quanto che *Pietro* era in quel tempo meno prosperoso in guerra. *Matueof*, suo Ambasciatore presso la Corte di *Londra*, avendo ottenuta una udienza di congedo dalla Regina *Anna*, fu arrestato per debito nella strada pubblica da due baliffi, a richiesta di alcuni Mercatanti, e fu obbligato a darne la cautela. I ricorrenti asserirono, che le leggi del commercio erano di una natura superiore a' privilegj degli Ambasciatori. Dall'altra banda *Matueof*, e tutti gli altri Ministri stranieri, che sposarono la sua cau-

Gli Ambasciatori dello Czar sono arrestati a Londra.

(A) Agli 20. di *Ottobre* dell'anno 1709.

(B) A' 11. di *Novembre* dell'istesso anno.

(C) A' 3. di *Decembre* dell'istesso anno.

sa, sostennero forte che le loro persone dovevano essere sacre. *Pietro* per mezzo delle sue lettere indirizzate alla Regina *Anna*, fortemente insistè a volerne soddisfazione; ma ella non potè condiscendere al suo desiderio (B); poichè per le leggi d'*Inghilterra*, i creditori avevano un diritto di formar giudizio per le loro giuste domande; e non vi era alcuna legge, ch'esentasse i Ministri stranieri dall'essere arrestati per debiti. L'uccisione di *Patkul* Ambasciatore dello *Czar*, ch'era stato giustiziato l'anno antecedente, per ordine di *Carlo XII.* fu in qualche misura un incoraggimento al popolo d'*Inghilterra* per non rispettare un carattere, di cui erasi così villanamente fatto abuso. Gli altri Ministri esteri, che allora risedevano a *Londra*, furon'obbligati ad esser mallevadori di *Matueof*; e tutto ciò

che

(B) Quello *Czar*, secondo dice la Prefazione al racconto che il *Lord Whitworth* ha fatto della *Russia*, il qual'era stato bastantemente efficace ad incivilire selvaggi, non potè concepire, nè formare nitida idea de' privilegj di una Nazione incivilita nella sola maniera razionale, per mezzo di leggi e libertà. Egli domandò l'immediato e severo castigo degli offensori. Egli lo domandò da una Principessa, ch'egli stimava interessata in sostenere la qualità sacra delle persone de' Monarchi, finanche ne' loro Rappresentanti; ed egli lo domandò con minaccie di sfogare la sua vendetta contro tutti i Mercatanti e sudditi *Inglesi* stabiliti ne' suoi dominj. In quest' aspetto le minacce furono formidabili; ma per altro felicemente, i diritti di un popolo intero erano più sacri colà, che le persone de' Ministri stranieri. I memoriali dello *Czar* pressavano la Regina a dare quella soddisfazione, ch'essa medesima aveva esortata, quando solamente la barca ed i servi del Conte *Manchester* erano stati insultati a *Venezia*. Questo Stato aveva violate le sue leggi fondamentali per contentare la Regina della *Gran Brettagna*. O che nobile pittura di Governo, quando un Monarca, che può forzare un'altra Nazione ad infringere la sua costituzione, non ardisca di violare la sua propria! Chi mai può immaginarsi con che difficoltà i nostri Segretarj di Stato abbiano dovuto lasciare per tutti gl'intrighi di frase in lingua *Inglese*, *Francese*, *Germana*, e *Russa*, onde spiegare all'orecchio *Moscovito* ed all'intelletto *Moscovito* il senso delle accuse, lagnanze, precedenti, franchigie, e diritti de' Giurati (*), e Responsi o rapporti; e con quanta impazienza dovette *Pietro* acconsentire alle promesse di essere inteso nel prossimo semestre! Con quale stupore dovette egli riguardare una gran Regina, ch'era impegnata a procurare d'indurre il di lei Parlamento a passare un'atto, onde impedire qualunque somigliante oltraggio per il futuro! Qual onore mai non ridonda alla memoria di quella Principessa rispetto ad un arbitrario Imperatore, che per poterlo soltanto appagare, ella non ardì di porre il più vile de' di lei sudditi a morte, senza essere condannato dalla legge! „ Vi sono, ella dice (1), in uno de' di lei „ dispacci a lui indirizzati, *difficoltà insu-* „ perabili, rispetto all'antiche e fondamen- „ tali leggi del Governo del nostro popolo, „ le quali noi temiamo che non permettano „ darsi una sentenza così severa e rigorosa, „ come a Vostra Maestà Imperiale sulle pri- „ me sembrò di aspettare in questo caso: E „ noi stessi andiamo persuasi, che Vostra „ Maestà Imperiale, ch'è un Principe ri- „ mosso per clemenza, ed esatta giustizia, „ non ricercherà da noi, che siamo la Custo- „ de e protettrice delle leggi, d'infligere un „ castigo sopra i nostri sudditi, che la legge „ non ci dà la facoltà di poter fare." Prove talmente venerabili ed eroiche, che questo racconto dovrebbe divenire Istoria, ed essere esente dall'obblivione dovuta alle brighe e dispute degli Ambasciatori e loro privilegi. Se *Anna* si meritò applauso per la sua condotta in questa occasione, egli fa ancor ridondar gloria più grande sulla persona di *Pietro*, perchè questo sì feroce uomo ebbe pazienza a prestar orecchio a coteste rappresentazioni, ed ebbe bastante moderazione e giustizia ad essere persuaso dalla ragione delle medesime.

(*) Specie di Magistrato in *Londra* di dodici o 24. uomini per giudicare di un fatto su la deposizione de' testimonj.

(1) *Vid. Motley nella Vita che ha fatta di* Pietro *il* Grande *Vol. II. pag.* 59.

che la Regina potè fare in favore dello *Czar*, si fu d'indurre il Parlamento a passare un Atto, in virtù di cui non fosse più lungamente lecito di arrestare un' Ambasciatore per debiti; ma dopo la battaglia di *Pultawa*, egli divenne necessario a dare una soddisfazione più pubblica a quel Principe. La Regina per mezzo di una formale Ambasceria fece una scusa per quel tanto ch'era passato, Mr. *Whitworth*, il quale fu creato Lord *Whitworth* dal Re *Giorgio* I., e fu destinato per questa cerimonia, aprì il suo discorso colle seguenti parole: *Il più sublime, ed il più possente Imperatore*. Egli disse allo *Czar*, che la Regina aveva imprigionate le persone, che aveano presunto di arrestare il suo Ambasciatore, e che i delinquenti erano stati renduti infami. Or ciò non fu vero; ma la confessione fu sufficiente, ed il titolo d'Imperatore, che la Regina non gli aveva dato prima della battaglia di *Pultawa*; chiaramente mostrò il grado della stima cui egli era al presente innalzato in *Europa*. Questo titolo gli era stato di già conceduto in *Olanda*; non solamente da coloro, ch'erano stati suoi compagni nella fatica nelle darsene a *Sardam*; e che sembravano di maggiormente interessarsi nella sua gloria, ma finanche dalle persone principali nello Stato, che unanimemente lo chiamarono Imperatore; e celebrarono la sua vittoria con feste ed allegrezze in presenza del Ministro *Svezzese*.

La Regina Anna manda un' Ambasceria allo Czar in tale occasione, e gli dà il titolo d'Imperatore.

La riputazione, che lo *Czar* avevasi guadagnata per la vittoria di *Pultawa*, fu grandemente accresciuta dalla diligenza, con cui egli l'aumentò. Egli cominciò coll'metter l'assedio ad *Elbing* Città *Anseatica* della *Prussia Reale*, in cui gli *Svezzesi* aveano tuttavia una guernigione di nove cento uomini. I *Russiani* scalarono le mura; entrarono nella Città, e la guernizione si arrendè prigioniera di guerra (B). Questa Fortezza era una de' grandi magazzini di *Carlo XII.* Gli assediatori vi ritrovarono cento ottantatrè pezzi di cannoni di bronzo con cento cinquantasette mortaj. Lo *Czar* essendosi immediatamente trasferito a' due di *Aprile* dell'istesso anno da *Mosca* a *Pietroburgo*, s'imbarcò sotto la sua nuova Fortezza di *Cronslot*, scorse la costiera di *Carelia*; e sebbene fosse sopraffatto da una violenta tempesta, pure arrivò con la sua flotta avanti a *Wiburgo* Città principale della *Carelia* nella *Finlandia*, mentre che le sue forze terrestri si avanzarono sopra paludi agghiacciate. La capitale della *Livonia* fu un' altra volta strettamente bloccata ai 23. di *Giugno*; ed essendosi fatta una breccia, la guernigione di *Wiburgo*, che consisteva in circa 4000. uomini, si arrendè sotto condizioni; ma non potè ottenere gli onori di guerra, poichè essi furon fatti prigionieri contro alla capitolazione; *Pietro* si lagnò di parecchie violazioni di questo genere dalla parte del nemico, e promise di porre in libertà quelle truppe, subito che gli *Svezzesi* gli dessero una convenevole sodisfazione; ma in questo affare essi furono obbligati a consigliare il Re, ch'era tuttavia inflessibile; ed in conseguenza di ciò i soldati, che *Pietro* averebbe potuto mettere in libertà, rimasero in schiavitù. Così il Re *Guglielmo III.* arrestò il Maresciallo *Boufflers* nel 1695. nulla ostando la capitolazione di *Namur*. Vi sono molti esempj di simili violazioni di trattati, sebbene fosse cosa desiderabile, che giammai non ve ne fossero state alcune.

Pietro s'impadronisce di Elbing Città Anseatica.

Come anche di Wiburgo.

Dopo la presa di questa Capitale, l'assedio di *Riga* fu tirato avanti formalmente e con gran vigore. Conciossiachè il fiume *Duna*, che bagna la parte Settentrionale delle mura della Città, fosse agghiacciato, fu giudicato necessario di rompere il ghiaccio. Una mortalità, che avea fatta strage per qualche tempo in quelle parti, prese piede tra gli assediatori, e levò dal Mondo 9000.

Di Riga.

(B) Agli 11. di *Marzo* dell'anno 1710.

uomini; ma pur nondimeno l'assedio non fu dell'intutto rallentato. La guernigione fece una validissima difesa, ed ottenne gli onori della guerra a' 15. di *Luglio* 1710. Nella capitolazione fu convenuto, che tutti gli officiali e soldati *Livoniani* dovessero rimanere nel servizio della *Russia*, come nativi di un paese, ch' era stato smembrato da quell' Impero, ed usurpato da' maggiori di *Carlo XII*; ma i *Livoniani* furono ristabiliti ne' privilegj, di cui erano stati spogliati dall'ultimo Re di *Svezia*, e tutti gli officiali entrarono nel servizio *Russiano*. Or ciò fu la più nobile soddisfazione, che lo *Czar* potè mai prendere per l' uccisione del suo Ambasciatore *Patkul Livoniano*, ch' era stato posto a morte, per difendere quegli stessi privilegj. La guernigione, che in prima consisteva in 12000. uomini, era ridotta a circa 5000. allorchè si arrendè. Tosto dopo la Cittadella di *Pennamunda* fu presa; e nella Città e Fortezza gli assediatori trovarono un' artiglieria numerosissima.

Della Cittadella di Pennamunda.

Di Kexholm.

Prima che i *Russiani* potessero divenire interi padroni della *Carelia*, egli era necessario, che dovessero avere il possesso della forte Città di *Kexholm* sul lago di *Ladoga* situata in un' Isola, e considerata come quasi inespugnabile; ella fu bombardata qualche tempo dopo, e subito fu obbligata ad arrendersi a' 19. di *Settembre*. L' Isola di *Oesel* nel Mare, che confina al *Nord* della *Livonia*, fu soggiogata coll' istessa rapidità a' 23. di *Settembre*.

Dell' Isola di Oesel, con Pernau e Reval: il che compie la sua conquista della Livonia, Estonia, e Carelia.

Nella parte dell' *Estonia* Provincia della *Livonia*, verso il *Nord*, e sul golfo della *Finlandia*, vi sono le Città di *Pernau* e *Revel*; la riduzione delle quali tuttavia mancava per compiere la conquista della *Livonia*. *Pernau* si arrendè a' 25. di *Agosto* dopo un' assedio di pochi giorni; e *Revel* fece lo stesso a' 10. di *Settembre*, prima che si fosse tirato un solo colpo di cannone contro di essa. Ma gli *Svezzesi* trovarono mezzi, onde eludere le mire del conquistatore, nell' istesso tempo che si stavano arrendendo prigionieri di guerra; poichè alcuni vascelli della loro nazione, essendo entrati nel porto nella notte, la guernigione, e la massima parte de' cittadini vi s' imbarcarono; dimodochè gli assediatori restarono sorpresi in trovare la piazza abbandonata. Quando *Carlo XII.* guadagnò la battaglia di *Narva*, difficilmente potè immaginarsi, che le sue truppe averebbero un giorno avuto bisogno di usare simili stratagemmi.

Stanislao fa fugge nella Pomerania; ed Augusto ripiglia il Governo di Polonia.

Stanislao veggendo, che il suo partito era dell' intutto demolito in *Polonia*, si ricoverò nella *Pomerania*, la quale Provincia tuttavia continuava nelle mani di *Carlo XII.* *Augusto* ne riassunse il governo; ed era difficile a determinare, chi avevasi acquistata maggior gloria, se *Carlo* nel deporlo dal Trono, o *Pietro* in ristabilirlo alla sua corona.

La Svezia è spopolata dalla pestilenza.

I sudditi del Re di *Svezia* erano tuttavia più sfortunati che lui medesimo: la mortalità, che aveva fatta tanta strage per tutta la *Livonia*, penetrò nella *Svezia*, dove levò dal Mondo 30000. abitanti in *Stokolm* solamente: ella devastò quelle Provincie, ch'erano state già troppo grandemente spopolate; poichè durante lo spazio di diece anni successivamente, la maggior parte de' più abili, e valorosi uomini avevano abbandonato il loro Paese, per seguire il loro Sovrano, ed erano periti nel suo servizio.

Singolare trattato contro Carlo XII.

La sfortunata stella di *Carlo* lo inseguì parimente nella *Pomerania*. Le sue truppe essendosi ritirate in questa Provincia dalla *Polonia*, al numero di 11000. uomini, lo *Czar*, i Re di *Danimarca*, e *Prussia*, l'Elettore di *Annover*, ed il Duca di *Olstein* entrarono in una confederazione per rendere quest' armata inutile, e per obbligare il Generale *Crassau*, che la comandava, a sottomettersi ad una neutralità. La reggenza di *Stokolm*, non avendo niuna notizia dal Re, si stimarono molto felici, nel mezzo di una mortalità, che faceva strage nella Città, di sottoscrivere questo trattato, che sembrava almeno di rimuovere gli

errori

Orori della guerra da una delle loro Provincie. L' Imperadore della *Germania* favorì questa straordinaria convenzione. Egli adunque fu stipulato, che l' armata *Svezzese*, che allora trovavas' in *Pomerania*, non dovesse marciare fuora di quella Provincia per difendere il loro Monarca in qualunque altra parte del Mondo; che anzi, fu risoluto nell' Impero *Germano* di far leva di un' armata, colla mira di veder'eseguito questo trattato il più singolare. La ragione di ciò fu, che l'Imperadore, essendo allora in guerra colla *Francia*, sperava di far'entrare nel suo servizio l'armata *Svezzese*. Tutta questa negoziazione fu tirata avanti, mentrechè *Pietro* stava soggiogando la *Livonia*, l' *Estonia*, e la *Carelia*, *Carlo XII.* ch' era stato occupato in impiegare ogni mezzo a *Bender*, onde indurre il *Divano* a dichiarare guerra contro lo *Czar*, ricevè questa notizia, come uno de' più severi colpi della fortuna. Egli non potea soffrire, che il suo Senato a *Stokolm* pretendesse di legar le mani alla sua armata; ed in questa occasione fu, ch' egli loro scrisse, che averebbe mandato uno de' suoi stivali a governarli.

Al quale inerisce la sua propria Capitale.

I *Danesi* stavansi al presente preparando a fare uno sbarco nella *Svezia*; dimodochè ogni nazione in *Europa* stava impegnata in guerra. La *Spagna*, il *Portogallo*, l' *Italia*, *Francia*, *Germania*, *Olanda*, ed *Inghilterra* stavano tuttavia contendendo circa la successione di *Carlo II.* Re di *Spagna*; e tutte le Potenze del *Nord* erano unite contro *Carlo XII:* solamente vi mancava una contesa coll' Impero *Ottomano*, perchè fosse anche in guerra ogni villaggio in *Europa*. Cotesta briga avvenne meramente per la gelosia de' *Turchi*, in un tempo quando *Pietro* stava nel colmo della sua prosperità.

Tutta l' Europa è in colta in guerra.

Frattanto il Re di *Svezia* era stato trattato con grande splendore e magnificenza dal Gran Signore, ed assicurato, ch' egli sarebbe stato condotto a *Mosca* alla testa di 200000. uomini; ma il Conte *Tolsty* Inviato dello *Czar* presso la *Porta*, maneggiò i suoi affari così bene, e fu così grandemente rispettato dal *Sultano*, che di questo disegno non più fecesi motto; indi si arrischiò fin' anche a domandare, che se gli desse in suo potere il vecchio *Mazeppa*, come *Carlo* aveva domandato lo sfortunato *Patkul*, e facilmente vi sarebbe riuscito, se la morte di *Mazeppa* non avesse posto fine a tal affare. Ma quel che mortificò *Carlo* più di qualunque altra cosa, si fu di sentire, che il Conte *Tolsty* era servito alla sua tavola da quegli *Svezzesi*, ch' erano stati fatti prigionieri alla battaglia di *Pultawa*, e che un gran numero venivano ancora giornalmente venduti come schiavi ne' pubblici mercati. Ma il Gran Visire, ch' era fortemente attaccato al partito *Russiano*, essendo stato tosto dopo deposto, gli affari presero un torno differente, ed il *Sultano* fu indotto, nulla ostando le rimostranze del Conte *Tolsty*, a concedere a *Carlo* un corpo considerabile di truppe per ricondurlo in *Polonia*.

Carlo XII. incontra un grande incoraggiamento in Turchia.

Il novello Visir nell' istesso tempo abbracciò ogni opportunità onde affrontare lo *Czar* nella persona del suo Inviato, e particolarmente in dare la preferenza all' Ambasciadore *Francese*. Egli era costume su la promozione di qualche Gran Visir per tutti li Ministri stranieri di richiedere una udienza di congratulazione: il Conte *Tolsty* fu il primo che domandò tale udienza; ma gli fu risposto, che la precedenza era stata costantemente data all' Ambasciatore di *Francia*; perlochè *Tolsty* informò il Visir, ch' egli sarebbe con ciò privato del piacere di poterlo affatto corteggiare; la qual cosa essendosi maliziosamente rappresentata, come quella ch' esprimeva il più gran disprezzo della sua persona, ed essendo nel tempo stesso il *Kban* di *Tartaria* instigato a fare molte fortissime querele contro la condotta de' *Russiani* su le frontiere, il Conte *Tolsty* fu immediatamente consegnato nel Castello delle *Sette Torri*, fu dichiarata la guerra contro

L' Inviato Russiano è affrontato in Costantinopoli.

i *Rus-*

I Turchi dichiarano guerra allo Czar.

i *Ruſſiani*, ed il Gran-Viſir avendo fatte le neceſſarie diſpoſizioni ſi poſe alla teſta di una numeroſa armata in *Adrianopoli*; e ſi avanzò al *Danubio*.

Quantunque lo *Czar* non poteſſe eſſere in una conveniente maniera informato degli avvenimenti in *Coſtantinopoli*, a cagione dell' imprigionamento del ſuo Miniſtro, pure tanto ne ſeppe da privati ſoggetti, che ſi trovò già pronto ad uſcire in Campo prima de' *Turchi*. Egli ſpedì l' Ammiraglio *Vander Gruys* con un rinforzo conſiderevole per la protezione di *Aſoph*; e laſciando il comando della ſua armata al Principe *Menzikoff*, ſi partì da *Pietroburgo* per *Moſca*, ove ordinò che ſi faceſſero leve così poderoſe, che la ſua armata fu teſtamente accreſciuta fino a 160000. uomini. Egli ſimilmente entrò in un trattato con *Apakas Taquin* Principe de' *Tartari Calmuchi*, perchè gli forniſſe 25000. uomini, per li quali lo *Czar* dovea pagargli 100000. Ducati.

A. D. 1711. Lo Czar aumenta le ſue forze.

I Tartari entrano in campo.

Frattanto il *Kban* di *Tartaria* alla teſta di 150000. uomini, il ſuo figlio con 50000. ed il *Palatino Potocky* alla teſta di 16000. compoſti di *Polacchi*, *Svezzeſi*, *Ungheri*, *VValachi*, e *Coſachi*, cominciarono le loro oſtilità verſo la parte di *Aſoph*, ed avendo ſconfitto un corpo di 5000. *Ruſſiani*, ſi avanzarono ad *Izium* dando il guaſto a tutto il paeſe all' intorno. Ma le loro irruzioni, che fecero nell' *Ukraine* furono accompagnate da conſeguenze tuttavia peggiori, concioſſiachè s' impoſſeſſarono di *Woluo*, *Mahivoloda*, *Noivivvoloda*, *Mercovi*, *Ternocka*; e di diverſe altre Piazze; e quindi penetrarono fino al fiume *Samara*, ov' eſſi bruciarono 150. vaſcelli; ma intanto le nevi avendogli obbligati a ritirarſi, eſſi ne marciarono verſo *Precop*, con 12000. ſchiavi, ed un ben conſiderabile bottino. *Potocky* inſieme col *Sultano Galga*, figliuolo maggiore del *Kban*, marciarono in appreſſo lungo il fiume *Dnieper*, e penetrarono a *Niemirovv* di là dal *Braclovv*, donde dopo aver riſcoſſe contribuzioni, eglino ſi ritirarono a *Bialowcerkiovv*, che aſſediarono, e ſi reſero padroni della Città dopo tre aſſalti, colla perdita di un numero conſiderabile de' loro combattenti: ma la Cittadella fece reſiſtenza fino all' arrivo del Principe *Golitzin*, il quale avendo ucciſi più di 500. nemici, obbligò *Potocky* a ritirarſi colla perdita di tutti i ſuoi ſchiavi e bottino.

Frattanto il *Gran Viſir*, che non era troppo inteſo dell' arte della guerra, ſi avanzò con tanta lentezza ne' ſuoi preparativi, che la ſua armata non ſi trovò pronta ad uſcire in campo, ſe non che verſo l' ultimo finir di *Aprile*: ma lo *Czar* eſſendo ſtato informato, che il Gran Signore ſtava equipaggiando una poſſente flotta nel *Mar Nero*, immediatamente diede ordini, che ſi faceſſe l' iſteſſo: tuttavia però concioſſiachè le acque del *Don* foſſero così baſſe, che i groſſi vaſcelli diventarono inutili, niuna coſa potè effettuarſi per l' una e per l' altra parte.

Mentre che ſtavanſi facendo queſti grandi preparativi, moltiſſime Potenze Criſtiane interpoſero la loro mediazione per impedire il proſeguimento di queſta guerra, e perſuadere al Re di *Svezia* di conchiudere una pace; ma egli credendo, che per l' aſſiſtenza de' *Turchi* poteſſe tuttavia trionfare de' ſuoi nemici, ricuſò di preſtare orecchio a qualunque propoſizione di pacifica natura.

Demetrio Cantemiro è eletto Principe della VValachia.

Circa queſto tempo il Gran Signore eſſendo ſtato informato, che *Brancovan* Principe di *VValachia* teneva una ſecreta corriſpondenza con lo *Czar*, e gli aveva promeſſo di farſi del ſuo partito con 30000. uomini, lo fece deporre, e ſcegliere in luogo ſuo *Demetrio Cantemiro*, colla promeſſa che da lui non ſi ſarebbe domandato verun tributo, nè pagata ſomma veruna nel ſuo ingreſſo al novello ſuo Principato, com' era ſtato ſolito di farſi. Ma *Cantemiro* teſtamente trovando che i *Turchi*, non preſtavano niuna ſorta di riguardo a ſi fatte promeſſe, ſi riſolſe di paſſare alla parte dello *Czar*, ed avendo avuto la direzione di ſi-

bricare un ponte ſopra il *Danubio* a ſpeſe de' *Turchi*, egli ritardò l'opera quanto più foſſe poſſibile, per dare allo *Czar* una oppurtuna occaſione di arrivare colà prima che foſſe finito; ma *Pietro* nudrendo una diffidenza troppo grande della ſincerità di *Cantemiro*, e fidando nelle promeſſe di *Brancovan*, ritardò la ſua marcia troppo lungamente, ſicchè non impedì ai *Turchi* di paſſare quel fiume. *Paſſa il ponte dello Czar.*

Nel meſe di *Giugno* lo *Czar* arrivò a *Jazy* Capitale della *Moldavia*, dove ſe gli unì il Principe *Cantemiro*, e dov'egli aſpettava le provviſioni a lui promeſſe da *Brancovan*; ma dopo avere aſpettato più giorni in darno, ed avendo alcune altre aſſicurazioni del tradimento di *Brancovan*, eſſo conobbe il ſuo errore in preſtargli tanta credenza, ma troppo tardi; trovandoſi al preſente in un paeſe ſenza provviſioni, magazzini, e ſenza la menoma ſperanza di aſſiſtenza; poichè ſebbene *Cantemiro* gli continuaſſe ſermo e leale, pure i *Moldaviani* non vollero adottare il ſuo ſiſtema, nè ſomminiſtrare alcuna ſorta di ſoccorſi al di lui alleato. *Lo Czar è ridotto in grandi ſtrettezze.*

Subito che il gran Viſir ſu informato che lo *Czar* trovavaſi a *Jazy*, egli immediatamente ſloggiò, ed avendo tragittato il *Danubio*, ſi avanzò contro i *Ruſſiani* ne' confini del *Pruth* con un'armata tre volte più numeroſa della loro. Tuttavia però avendo lo *Czar* diſpoſte le ſue truppe dietro una linea di *Cavalli di friſo* (*), fece un fuoco sì gagliardo e regolare contro i nemici, che tutti i loro ſforzi per romperlo ed attaccarlo riuſcirono infruttuoſi e vani, ed eſſendo frattanto ſopravvenuta la notte, eſſi furono obbligati a ritirarſi fuor di tiro dall'artiglieria dello *Czar*. La mattina appreſſo la battaglia fu rinnovata, ed i *Turchi* impiegarono tutta la giornata in tentare di ſforzare le linee *Ruſſiane*, ma ſenza niun buono ſucceſſo; nel terzo giorno il Generale *Poniatowſki* veggendo l'anguſtiata ſituazione de' *Ruſſiani*, e che per eſſi non era affatto poſſibile di ſcappar via, eſſendo da tutte le parti chiuſi e circondati, conſigliò al gran Viſir di vincergli per via di fame; ed egli certiſſimamente averebbe ſeguito un tale avviſo ſe la *Czarina Caterina*, la quale inſiſtè di voler ſeguire lo *Czar* in queſta pericoloſa ſpedizione non aveſſe eſcogitato un'eſpediente onde impedirlo. Ella adunque induſſe il di lei marito a mandare una lettera al Viſir con propoſizioni di pace, che furono da lei accompagnate con un donativo di denaro e gioje di moltiſſima conſiderazione: queſto di lei ſtratagemma ſortì un'effetto così felice, che il gran Viſir ſu voglioſiſſimo di venire ad un accomodamento, e di fatto ſu conchiuſo un trattato, il quale come che foſſe grandemente vantaggioſo alla *Porta Ottomana*, pure ſalvò lo *Czar* dalla inevitabile neceſſità di arrenderſi a diſcrezione. Durante queſta negoziazione accadde un'incidente, che ridonda in grandiſſimo onore per lo *Czar*: *La prima domanda del Gran Viſir* ella ſi fu, che ſi foſſe a lui conſegnato il Principe *Demetrio Cantemiro*, e lo *Czar* ne fu gagliardemente premuto da coloro, che gli ſtavano d'attorno, che condiſcendeſſe a tale inchieſta; ma *Pietro* in termini perentorj ciò ricusò dicendo; *Io poſſo riſegnare a' Turchi tutto il paeſe ſino a* Curzka, *poichè vi è ſperanza di poterlo nuovamente ricuperare; ma per niun conto io voglio violare la mia fede, e conſegnare un Principe, che abbandonò un Principato per amor mio, concioſſiachè l'onore una volta perduto, ei non può mai più racquiſtarſi.* Dopo che ſu conchiuſo il trattato, il gran Viſir mandò diverſi carri di provviſioni all'armata *Ruſſiana*, la quale ſloggiò in buon ordine con tamburi battenti e bandiere ſpiegate, dopo una ſpedizione ch'era coſtata allo *Czar* alcuni milioni tra denaro contante e gioje, e la perdita inſieme di più di 20000. uomini. *E' circondato da' Turchi ſui confini del Pruth.* *Dove egli è ſalvato dalla Imperatrice Caterina.* *E conchiude una pace.*

Quan-

(*) Specie di Fortificazione militare.

Quando giunsero a *Costantinopoli* le notizie di questo trattato, il Gran Signore talmente se ne compiacque, che ordinò che si facessero per tre giorni pubbliche feste ed allegrezze, ed espresse la sua approvazione della condotta del Visir con fargli il più grazioso ricevimento e parecchi donativi di gran valore. Tutta volta però il Re di *Svezia* ed il suo partito istillarono nel di lui animo *tali* sentimenti, che questa pace fu due volte rotta; ed altrettante fiate rinnovata fra lo spazio di pochi mesi.

Pietro il Grande fa ritorno a' suoi proprj dominj.

Non sì tosto fu conchiuso il trattato, che lo *Czar* lasciò i confini del *Pruth*, e fece ritorno verso i suoi proprj dominj, affine di torre via da' *Turchi* ogni soggetto e motivo di lagnanza, ed impedire insiememente ai medesimi, che si opponessero a' suoi disegni nel *Nord*; lasciando a' suoi Generali la condotta delle sue truppe, che doveano traversare la *Polonia*, i quali essendosi uniti col Generale *Baur*, entrarono nella *Pomerania* con intenzione di formare il blocco di *Stralsund*. Lo *Czar* intanto si portò a *Carelsbad* per bere le acque di quel luogo per il ristabilimento di sua salute; il che avendo fatto con buono successo, ed avendo ancora conchiusa una negoziazione con Mr. *Kameke*, che il Re di *Prussia* avea colà mandato ad incontrarlo, egli si partì di là verso *Torgau*, affine di essere presente alle nozze dello *Czarovvitz* suo figlio colla Principessa di *VVolfenbuttle*.

Matrimonio dello Czarovvitz.

Lo *Czarovvitz* era colà arrivato due giorni prima, e la Regina di *Polonia* avea fatti gran preparativi per le nozze, le quali non per tanto furono solennizzate con pochissima cerimonia a' 25. di *Ottobre*. Questo si fu strettamente parlando un matrimonio di convenienza, o piuttosto di necessità; ed una giovane Dama la più benemerita, la qual'era per altro degna di un destino molto migliore, *fu* fatta l'infelice sagrificio. Lo *Czarovvitz*, per il suo vivo attacco a' piaceri viziosi, non avea la menoma inclinazione di accasarsi, nè il più piccolo grado di riguardo per la Principessa a lui proposta. La indolenza del suo temperamento, la irregolarità di sua condotta, e la sua grande avversione agli stranieri, aveano cagionato nell'animo dello *Czar* una sì cattiva opinione di lui, che frequentemente si lasciò dire, che ove lo *Czarovvitz* tostamente non desse alcuni *segni* di emenda, egli si averebbe dovuto aspettare, che se gli fosse raso il capo, e cacciato in un Convento: per il che la sola ragione che lo indusse ad accasarsi, ella si fu di evitare il pericolo, in cui era, di perdere la sua successione alla Corona.

Pochi giorni dopo, che furono celebrate coteste disaggradevoli nozze, la novella coppia maritata prese la strada di *Wolfenbuttle*, e lo *Czar* si partì per *Elbing*, dove arrivò colla *Czarina* agli otto di *Novembre*: male fazioni *Francese*, e *Svezzese*, le quali presentemente prevalevano presso la *Porta*, tostamente resero cosa necessaria per lo *Czar* di doversene ritornare a' suoi proprj dominj; e perciò partitosi egli da *Elbing*, passò per *Komingsbourg*, *Memel*, *Riga*, e *Revel*, in tutti i quali luoghi esso fu ricevuto con gran segni di affetto, e stima; e dopo aver dati gli ordini necessarj per la riparazione delle guarnigioni, e per la coltivazione del paese, finalmente giunse a *Pietroburgo*, ov'erasi portata tutta la famiglia Reale per incontrarlo.

Lo Czar si offerisce di accettare l'investitura della Livonia dall'Imperatore: ma gli vien rifiutata.

Ora trovandosi lo *Czar* nel pacifico possesso della *Livonia*, ed essendo *stata* risguardata per l'addietro questa Provincia come un Feudo dell'Imperio, egli si offerì di accettarne l'investitura dall'Imperatore *Carlo VI.* purchè egli potesse essere ammesso per un Principe dell'Imperio, ed avere il permesso di mandare un Ministro alla Dieta Generale; e poichè la parzialità, con cui l'Ambasciatore *Francese* erasi portato verso i *Russiani* in *Costantinopoli*, aveva estremamente irritato lo *Czar* contro di quella Nazione, egli similmente si offerì di fornire a

Sua

Sua Maestà Imperiale 25000. uomini, perchè lo assistessero ne' suoi disegni contro la *Francia*: ma coteste offerte furono ricusate, avvegnachè l'Imperatore allegasse, che sebbene lo *Czar* fosse allora padrone della *Livonia*, pure la restituzione di essa potrebbe diventare un articolo in qualche futuro trattato colla *Svezia*; e che se questo Ducato diventasse un Feudo dell'Imperio, sarebbe obbligato a prendere parte in tutte le brighe, che potrebbero accadere in *Polonia*. Tuttavia però questo altro più non fu che un pretesto plausibile, conciossiachè l'Imperatore fosse certamente timoroso di avere un membro così possente nel Collegio de' Principi, siccome in appresso chiaramente si scorse; poichè quando la *Livonia* fu ceduta allo *Czar* per un trattato, sebbene avesse ripetuta una tale richiesta, pur non di meno non potè ottenerla.

Lo *Czar* avea già dati ordini precisi a' suoi Generali verso la parte del *Mare Nero*, che demolissero le fortificazioni di *Toganroc* ed *Asoph*, ed era sinceramente disposto ad adempiere l'ultimo trattato in ogni altro particolare; ma alcune fresche notizie venute dalla *Turchia* fecero necessaria cosa, che dovesse sospendere l'ulteriore esecuzione di questi disegni. Il gran Visir, allorchè fu segnato questo trattato, aveva convenuto che il Re di *Svezia* dovesse abbandonare i territorj *Ottomani*: e per verità egli fece ogni suo sforzo possibile per adempiere questa convenzione; ma *Carlo XII.* e la sua fazione procurarono di fargliela di mano al Visir, e persuadere al Sultano, ch'egli aveva traditi gl'interessi dell'Imperio. Il Visir avendo avuta notizia di questi disegni, non solamente fece situare una guardia in tutte le strade fra *Bender* e *Costantinopoli*, ma eziandio diede ad intendere al Re che da lui aspettavasi che fosse immediatamente partito; e poichè *Carlo* gli fece una risposta molto risentita, il Visir immantinente gli tolse la sua quotidiana pensione, e pose a quartiere un distaccamento della sua armata a *Bender*, come una guardia sopra di lui: ma tosto dopo fu cambiato questo aspetto delle cose, poichè avendo *Carlo* trovata la maniera d'informare l'Ambasciatore *Francese* della sua situazione, quel Ministro fece un sì buon uso del suo credito ed impegno presso il *Sultano*, che il Visir fu tostamente dopo deposto e sbandito, ed il Bassà *Jusuf*, ch'era *Agà de' Giannizzeri*, fu destinato in vece sua.

A. D. 1712. *Alterazione presso la Porta in favore di Carlo XII.*

Questo novello Visir di concerto col *Kban* di *Tartaria* persuase al Sultano, che dichiarasse nuovamente guerra contro lo *Czar*; e di fatti furono scritte lettere circolari a tutti i Visiri, e Bassà dell'Imperio, che radunassero le loro forze, e si trasferissero nel campo Imperiale ad *Issaktze* sul *Danubio*. Gli ostaggi *Russiani* presso la *Porta* ravvisando esser già pronta ad accendersi questa nuova guerra, procurarono d'impedirla; ed in varie conferenze tenute col Visir lo assicurarono, che lo *Czar* avea già cominciato, ed era determinato a procedere nell'esecuzione dell'ultimo trattato; ed avendo il Visir insistito su la immediata resa di *Asoph* e la demolizione di *Taganroc*, il che realmente fu fatto, su cominciata una nuova negoziazione fra le due Potenze; ma per li raggiri delle Nazioni *Francese* e *Svezzese*, non fu niente conchiuso fino al vegnente *Aprile*.

A. D. 1712. *I Turchi minacciano una nuova rottura.*

Ai 20. di *Febbrajo* fu pubblicamente solennizzato a *Pietroburgo* con grande magnificenza il matrimonio dello *Czar* colla *Czarina Caterina*, che prima era stato dichiarato in privato; ed a' 16. di *Aprile* fu conchiuso un nuovo trattato di pace fra i *Turchi* ed i *Russiani*, e consiste in otto articoli: in virtù del primo lo *Czar* fu obbligato a ritirare le sue forze dalla *Polonia* fra lo spazio di 30. giorni, e non ritornare colà sotto qualunque pretesto, eccettochè in caso il Re di *Svezia* facesse ritorno ne' propri suoi dominj, si unisse con i *Polacchi*, ed attaccasse la *Moscovia* da quella parte: In virtù del secondo articolo, la *Porta* era

Lo Czar si prende pubblicamente in moglie Caterina.

Nuovo trattato fra i Turchi ed i Ruſſiani.

in libertà di proccurare il ritorno del Re di *Svezia* ne' ſuoi dominj, in tale tempo, ed in tale maniera, che il Gran Signore giudicaſſe proprio; ma in caſo ch'egli ne marciaſſe per li territorj *Ruſſiani*, le truppe *Turche*, che lo accompagnavano, non doveſſero commettere niuna ſorta di guaſtamenti, od altri atti di oſtilità. In vigore de' ſuſſeguenti articoli di queſti trattati, fu convenuto che lo *Czar* doveſſe rimanere in poſſeſſo di *Kiovv*, e dell' *Ukraine* colle loro antiche libertà, e doveſſe rinunziare inſieme a tutte le pretenſioni ſul paeſe de' *Coſacchi* da queſta parte del fiume *Dnieper*: che per l'avvenire non ſi doveſſe ergere niuna Fortezza tra le due frontiere di *Aſoph* e *Ciranski*; nè a *Camenski* o *Savar*; e che la pace doveſſe continuare per anni 25.

Il Re di Svezia non ne reſta contento.

Queſto trattato fu conchiuſo e ſottoſcritto da amendue le parti con grandi apparenze di ſincerità; ed il Sultano con una lettera ne comunicò il contenuto al Re di *Svezia*; ma conciofſiachè queſto Principe foſſe preoccupato da una opinione, che la influenza de' Miniſtri *Ingleſe* ed *Olandeſe*, aveva principalmente contribuito alla concluſione del trattato, ne parlò in una maniera molto indifferente, e toſto dopo induſſe il Sultano a romperlo.

Lo Czar entra nella Pomerania.

Fra queſto tempo il Principe *Menzicoff* alla teſta di 36000. uomini era marciato nella *Pomerania*, affine di unirſi con i *Daneſi* e *Saſſoni*: la qual coſa avendo fatta, 10000. *Ruſsiani* formarono il blocco di *Stetino*, e le altre forze ſi rimaſero innanzi a *Stralſund*, la quale fu parimente in qualche modo bloccata per terra. Toſtamente dopo lo *Czar*, la *Czarina*, e lo *Czarovvitz* arrivarono in *Pomerania*, ove *Pietro* ebbe diverſe conferenze col Re *Auguſto* riſpetto alle loro future operazioni, nelle quali fu concordato di farſi un attacco anticipato ſopra l'*Iſola* di *Rugen*, conciofſiachè col divenire padroni di queſto luogo, eſſi impedirebbero agli *Svezzeſi* di poter traſmettere alcuna ſorta di ſoccorſi dentro *Stralſund*, e con ciò ſi renderebbe impoſſibile a quella Piazza di poter fare reſiſtenza. In virtù adunque di tale riſoluzione, i due Monarchi ſi portarono a riconoſcere l'Iſola, e diedero ordini a' loro Generali, che faceſſero i neceſſarj preparativi per l'eſecuzione di queſta intrapreſa; ma fra queſto intervallo avendo gli *Svezzeſi* sbarcati 10000. uomini nell'Iſola, fu giudicato più prudente di poſporre l'attacco ad una più favorevole opportunità; e lo *Czar* avendo laſciato il Re *Auguſto* a comandare l'armata, ſi portò la ſeconda volta a *Carelshad* per bere le celebri acque di quel luogo, donde paſsò a fare una viſita al Re di *Pruſsia* a *Berlino*.

Viſita il Re di Pruſsia a Berlino.

Durante l'aſſenza dello *Czar*, il Conte *Steinbock*, il quale comandava nella detta Iſola di *Rugen*, condusſe un diſtaccamento delle ſue forze a *Stralſund*, e di là ne marciò a *Mecklenburg*, ove riſcoſſe delle contribuzioni molto eſorbitanti, ſotto preteſto che gli abitatori aveano provveduto i nemici della *Svezia* di foraggio ed altre provviſioni nelle due precedenti campagne. Fra queſto tempo *Auguſto* colle ſue truppe ne marciò verſo *Guſtrovv*, che fu da lui ſorpreſa, e quivi aſpettò fintantochè i *Daneſi* ſi foſſero a lui uniti con intenzione di attaccare il Conte *Steinbock*, il quale non avendo che un picciolo tratto di terra onde ſuſſiſtere, cominciò a conſiderare il pericolo della ſua ſituazione, e le conſeguenze di arriſchiare una battaglia con un'armata alla ſua grandemente ſuperiore di numero; e per queſto propoſe una ceſſazione di arme per tre meſi, al che. *Auguſto* con ogni prontezza condiſceſe.

Ceſſazione di armi tra li Svezzeſi ed Auguſto.

Lo Czar ſi parte da Berlino.

Le notizie di queſto avvenimento pervennero allo *Czar*; mentrech' egli trovavaſi a *Berlino*, e gli furono di molto diſpiacere, avvegnachè cominciaſſe a ſoſpettare che *Auguſto* maneggiaſſe qualche trattato privato cogli *Svezzeſi*. Ciò adunque lo induſſe ad affrettarſi con ogni poſſibile celerità verſo *Mecklenburg* per unirſi al Re di *Danimarca*, il qual' eſſendo egualmente geloſo della condotta di *Auguſto*

Justo erasi avanzato con marce precipitose fino à *Godobusch*; ma primachè si fosse potura compiere questa unione, gli *Svezzesi* si avventarono contro l' armata *Danese*, ed intieramente la sconfissero, quantunque occupassero un sito molto vantaggioso, e si fosse loro unito un corpo di truppe *Cassone*. Dopo quest' azione i *Sassoni*, i quali niuna parte vi aveano avuto, immediatamente si unirono co' *Russiani*, affinchè potessero insieme essere in istato di opporsi a' vittoriosi *Svezzesi*, i quali era cosa molto probabile, che averebbero pigliata la strada di *Pomerania*, affine di penetrare in *Polonia*, e facilitare il ritorno del loro Monarca; ma il Conte *Steinbock* in luogo di fare quella strada, la quale sembrava di lunga mano la più preferibile, si avanzò verso la *Jutlandia*, affine di pigliare i suoi quartieri in *Holstein*, secondo le istruzioni, che avea ricevute dalla Reggenza di *Stockolm*. Quindi lo *Czar* deliberò per qualche tempo, se dovesse attaccare *Steinbock* nella sua marcia; ma trovando questo disegno accompagnato da alcune difficoltà, egli continuò la sua strada per la *Pomerania*, ove di concerto col Re di *Danimarca*, egli convenne di aprire la prossima campagna coll' attacco di *Rugen*, e coll' assedio di *Stralsund*.

Gli Svezzesi disfanno i Danesi.

Frattanto nuove turbolenze si andavano giornalmente fomentando nella *Turchia*, dove i Ministri *Francese* e *Svezzese*, a' quali per niun conto potea gradire l' ultima pace conchiusa, cercarono di persuadere al Sultano, ch' ella era in estremo grado pregiudizievole non meno al suo onore, che al suo interesse. In conseguenza di cotesti maneggi e cabale, fu ordinato a *Grudzinski* alla testa di 4000. uomini di fare una irruzione nella *Polonia*; e di fatto egli penetrò fino a *Pisdry*, ch' era in quel tempo occupata dal reggimento di *Russiani* del Generale *Baur* comandati dal Generale *Gordon*, i quali, avvegnachè non fossero nella menoma apprensione o timore di ostilità alcuna da quella parte, furono intieramente tagliati a pezzi. Un' altra partita del distaccamento di *Grudzinski* ne marciò a *Schudrin* di là dalla *Posnania*, ove i *Russiani* tenevano un magazzino, ch' era guardato da 300. uomini, i quali dopo aver fatta un' ostinata difesa furono obbligati ad arrendersi. Subito che il Generale *Baur* fu informato di questa irruzione, lasciò la *Pomerania*, e ne corse di tutta diligenza e fretta nella *Posnania*, ove frettolosamente radunando un corpo di 4000. *Russiani*, ed essendosi a lui unite otto compagnie dell' armata della Corona, egli attaccò *Grudzinski* e lo costrinse a ritirarsi in gran confusione. Il Generale *Baur* lo perseguitò dappresso giorno e notte, e finalmente lo raggiunse a *Kruterschien*; e quindi egli ed i suoi offiziali immediatamente si ritirarono nella *Silesia*, e le truppe così abbandonate si arresero senza opposizione.

I Turchi rompono la pace, ed entrano nella Polonia.

Ove guadagnano alcuni vantaggi, ma sconfitti.

Questa frattura del trattato somministrò allo *Czar* giusti fondamenti di querela, ed indusse il Maresciallo *Scheremetow* a pubblicare una dichiarazione, in cui fece fervorose rimostranze contro di questa manifesta violazione dell' ultima pace, e contro la condotta della Nobiltà di *Cracovia*, *Saradia*, e *Calish*, la quale avea favorita la invasione, ed assistiti i nemici del suo Sovrano; e conchiuse con dar notizia a' *Polacchi*, che ov' eglino non si portassero con maggiore moderazione, o dessero il menomo passo in favore di *Stanislao* o degli *Svezzesi*, lo *Czar* immediatamente rientrerebbe nella *Polonia* con tutte le sue truppe. Di ciò il Re di *Svezia* ed il suo partito non mancarono di fare buon' uso, altamente sclamando contro lo *Czar*, il quale, eglino dissero, aveva il primo infranto il trattato con tenere tuttavia un' esercito nella *Polonia*, e perseguitare alcuni *Cosacchi* fin dentro i territorj *Turchi*. Quindi forsero de' gran dibattimenti nel *Divano*; ed il Sultano facendosi prevalere ed indurre dalle ragioni del *Khan* di *Tartaria*, dell' Ambasciatore *Francese*, e del Ministro *Svezzese*, parve inclinato a

Lo Czar ne fa delle rimostranze, ma in darno.

rompere la pace per quel solo pretesto; sebbene non potesse negarsi, che lo *Czar* non avesse puntualmente osservato il trattato in ogni altro rispetto.

Turtavia però il Sultano era desideroso di avere la soddisfazione di sapere se lo *Czar* tenesse alcune forze in *Polonia*; ed a tale oggetto spedì un' *Agà* in quel Regno per farne le convenienti ricerche; ma conciossiachè questo uffiziale fosse intieramente nell'interesse *Svezzese*, fece un tale rapporto, come appunto fu instruito di fare. Avendo il Sultano circa questo tempo avuta segreta notizia, che il gran Visir si era fatto corrompere dal partito *Russiano*, immediatamente lo depose, e diede il suggello al Bassà *Colimano*; dopo di che, pensando egli di avere sufficienti motivi onde giustificare la sua condotta, dichiarò la guerra contro lo *Czar*, ed ordinò, che li due Ambasciatori *Moscoviti* con tutto il loro treno fossero imprigionati nel Castello delle *Sette Torri*. Furono similmente spediti ordini a tutti li Bassà, che radunassero le loro truppe colla più grande spedirezza; ed il Sultano con turta la sua Corte si trasferì ad *Adrianopoli*, affine di porsi alla testa della sua armata. Appena era egli giunto colà, quando fu informato che a lui ne veniva una solenne Ambasciata dal Re *Augusto* e dalla Repubblica di *Polonia*, consistente in quasi 300. persone col Palatino di *Massovia* alla loro testa. Ora essendosi egli determinaro di condurre il Re *Carlo* nella *Svezia* in una maniera molto grandiosa, e di collocare *Stanislao* sul Trono di *Polonia*, ordinò che tutta l'Ambasceria si fosse arrestata nella strada, e condotta in prigione.

I Turchi dichiarano la guerra contro lo Czar.

Nulla ostante cotesti sì vigorosi preparamenti, *Ali-Comourgi* favorito del *Sultano*, essendo nell'interesse dello *Czar*, ed il Re *Augusto* avendo guadagnato per mezzo di una segreta corrispondenza il *Khan* di *Tartaria*, parve che i pubblici affari assumessero una differente piega; ed eglino avendo convinto il *Sultano* che l'*Agà*, ch'esso avea mandato in *Polonia*, era stato subornato dalla fazione *Svezzese* a fare un rapporto falso, sembrò disposto a porgere orecchio a proposizioni di accomodamento. Dopo varie negoziazioni, i Pleniporenziarj dello *Czar* impresero, che le truppe del loro Sovrano dovessero realmente evacuare la *Polonia*. Dall'altra banda il *Sultano* convenne, che il Re di *Svezia* si dovesse immediatamente mandar fuora de' dominj *Turchi*, ma volle espressamente stipulato, che gli Ambasciatori *Russiano* e *Polacco* dovessero essere responsabili della sicurezza di sua persona, e ch'egli nel suo passaggio non avesse da suscitare niuna commozione. Perilchè fu ordinato al *Serasquier* di *Bender* di far nota al Re di *Svezia* questa risoluzione, e di significargli, che da lui aspettavasi una pronta ed immediata condiscendenza alla medesima. *Carlo* avvegnacchè si fosse determinaro di non partire, disse al Bassà, ch'egli dovea prima avere onde pagare li suoi debiti, e provvedere pel suo viaggio; ed il Bassà gli dimandò quanto avesse di bisogno; al che replicò il Re a caso, mille borse vale a dire 100000. lire sterline. Avendo il Bassà informata la *Porta* di tale sua domanda, gli furono rimesse mille e dugento borse, ma con ordini espressi di non consegnarsi il denaro se non fino al momento della partenza del Re. *Carlo XII.* e *Groteusen* suo tesoriere avendo trovaro il modo d'indurre il Bassà a consegnare le monete, egli tuttavia persistè fermo nella sua risoluzione di continuare ove trovavasi. Il *Khan* di *Tartaria*, il quale dovea condurlo nel suo viaggio, avea ricevuto gli stessi ordini, come il Bassà riserto alla consegna del denaro; talmente che furono entrambi obbligati a scrivere alla *Porta* in propria loro discolpa, e ne riceverono un' ordine positivo di scacciar via *Carlo* per forza, o portarlo morto o vivo in *Adrianopoli*, ma egli continuando ostinato nel suo proposito, essi furon obbligati a porre in esecuzione gli ordini ricevuti.

In luogo un trattato di accomodamento.

Il Re di Svezia ricusa di partire dalla Turchia.

ricevuti: e questo cagionò la famosa azione di *Bender*, nella quale il Re di *Svezia* esibì prove più grandi di temerità che di bravura, con opporsi ad un' armata di 26000.. uomini con i soli offiziali di sua famiglia, e con circa 300. *Svezzesi*, siccome noi abbiamo rapportato con maggiore particolarità nell' Istoria di *Svezia* Volume XL. della presente Istoria Moderna. *Strana condotta di Carlo XII. a Bender.*

Queste negoziazioni co' *Turchi* non impedirono però le operazioni militari nelle Provincie *Svezzesi* in *Germania*. Le truppe *Sassone* fecero diversi movimenti sì per chiudere in mezzo gli *Svezzesi*, come anche per facilitare la unione delli *Danesi* e *Russiani*; e lo *Czar* perseguitò il Generale *Steinbock* fino ad *Altena*, la qual piazza aveva esso ridotta in cenere, in vendetta de' *Danesi*, i quali aveano distrutta *Stade*. Di là esso mandò il Generale *Bour* con 4000. uomini per attaccare un corpo di *Svezzesi*, i quali difendevano il Porto di *Holsingstadt*. Gli *Svezzesi* fecero una ostinata resistenza, ma finalmente i *Russiani* li rispinsero dentro il villaggio, ne fecero molti prigionieri, e poscia distrussero i ponti. Ora *Steinbock* cominciò ad accorgersi del suo errore in aver presa la strada di *Holstein*; ed in tanto affine di evitare conseguenze tuttavia peggiori, egli intese di ripassare l' *Eyder*, e penetrare nella *Pomerania*; ma avendo ricevuta notizia che la cavalleria *Russiana* si trovava in piena marcia contro di sui, cambiò il suo disegno, e trincerossi tra *Fredericstadt*, *Husum*, e *Tonningen*. Lo *Czar* non volendo perdere la presente favorevole occasione, si pose alla testa di cinque battaglioni delle sue guardie e di pochi dragoni, ed a' dodici di *Febbrajo* attaccò gli *Svezzesi* ne' trinceramenti, che avevano essi formati innanzi a *Fredericstadt*: il contrasto fu ben caloroso, e per qualche tempo dubbio, ma finalmente gli *Svezzesi* furon' obbligati a ritirarsi al corpo principale dell' armata, e la guernigione della Città se ne fuggì con grande precipitanza. *Operazioni in Germania.*

Lo *Czar* continuò l'inseguimento, e dopo aver pigliata porzione del loro bagaglio con circa 300. prigionieri, se ne ritornò a *Fredericstadt*, ove si rimase tutta quella notte, con intenzione di attaccare tutta l'armata subito che potesse egli essere convenientemente rinforzato: ma *Steinbock* essendosi di ciò accorto ottenne licenza di far marciare la sua armata dentro *Tonningen*, il che immediatamente pose fine alla campagna, avvegnachè non fosse stagione propria dell' anno o di assediare la piazza, o di bombardarla. Le truppe *Russiane* portaronsi ne' quartieri, i quali furono scelti con tanto giudizio e proprietà, che facilmente poterono impedire agli *Svezzesi* di passare l' *Eyder*.

Ora essendo divenuta necessaria in casa la presenza dello *Czar*, ei lasciò il comando dell' armata al Re di *Danimarca*, assicurandolo ch' egli ne andava a trovar materia onde tenere impiegati gli *Svezzesi* verso la parte di *Finlandia*; ed avendo nel suo viaggio avute conferenze coll'Elettore di *Annover*, e col Re di *Prussia*, finalmente arrivò a *Riga*, dove trovò la *Czarina* sgravata di una Principessa, cui diede il nome di *Maria Petrowna*. Dopo di essersi quivi brevemente trattenuto, lo *Czar* si partì alla volta di *Pietroburgo*, ed avendo radunata una flotta di circa 300. vascelli, s'imbarcò nel principio di *Maggio* con 13000. uomini, ed approdò ad *Helsingfos* nella costiera della *Finlandia*. Quivi era appostato un corpo di truppe *Svezzesi* sotto il comando del Generale *Lubecker*, ma non osando di opporsi allo sbarco dello *Czar*, si contentarono di appiccar fuoco alle barracche, e ritirarsi ad *Abo*. Or *Pietro* non istimandosi bastantemente forte di attaccarli colà, stabilì un gran magazzino a *Bergo*, e tosto dopo fece ritorno a *Pietroburgo* per quivi unire un rinforzo sufficiente, onde potesse essere in istato di proseguire le sue conquiste in quella Provincia. *Partenza dello Czar per la Russia.* *Equipaggia una gran flotta.* *Fa uno sbarco nella Finlandia.*

Mentrechè lo *Czar* così era impiegato, il vice Ammiraglio si pose in mare con intenzione di distrugger alcuni navigli *Svezzesi*, che ne stavano innanzi

ad

ad *Helſingfos*, e grandemente ritardavano la comunicazione dello *Czar* con la ſua armata per acqua: ma eſſendoſi arrenato il vaſcello dell' Ammiraglio fu obbligato ad appiccarvi fuoco per impedire che non cadeſſe tra le mani del nemico; e gli altri capitani eſſendoſi anche maneggiati, ma con ſiniſtro ſucceſſo, l'intrapreſa riuſcì infelice. Ciò non pertanto non diſtolſe lo *Czar* dal ritornare col ſuo rinforzo; ed eſſendoſi poſto a mare con 20. fregate, fece vela in traccia della ſquadra *Svezzeſe*; ma eſſendo ſtato informato che queſta ſi trovava in un poſto tanto vantaggioſo, che rendeva coſa difficile di poterla attaccare con qualche probabilità di lieri ſucceſſi, eſſo prontamente abbandonò queſto diſegno, e procedè ad unirſi con la ſua armata, che trovavaſi allora a *Schrendo* circa cinque leghe diſcoſto da *Helſingfos*. Ora eſſendo i *Ruſſiani* aumentati fino al numero di 20000. fanti e 4000. cavalli, provveduti di un buon treno di artiglieria, sforzarono il paſſo di *Carelislow* nel principio di *Settembre*, il quale veniva difeſo da 800. *Svezzeſi*, e tra pochi giorni dopo arrivarono ad *Abo*, ch' eſſi trovarono totalmente abbandonata. Una ben grande quantità di provviſioni, che i nemici avevano quivi laſciate, fu di molto ſervizio alle truppe *Ruſſiane*: ma quel che lo *Czar* ſtimò eſſere un gran bottino ſi fu un numero conſiderabile di libri, ch' egli immediatamente mandò alla libreria che ſtava formando a *Pietroburgo*, ove toſto dopo egli medeſimo ſi trasferì, laſciando ordini a' ſuoi Generali che ſeguiſſero l' armata *Svezzeſe*, la quale ſi era ritirata a *Thavaſtus*.

Prende Abo.

Labattaglia di Pulcona.

Sebbene queſta non foſſe una Piazza di alcuna gran fortezza, pure gli *Svezzeſi* la difeſero per qualche tempo molto bravamente, e dopo averla laſciata, e gittati inſieme nell'acqua alcuni pezzi della loro artiglieria, pigliarono poſſeſſo di *Pulcona*. Li *Ruſſiani* continuarono tuttavia l'inſeguimento; ma dopo avere riconoſciuto queſto poſto, e conſiderata la gran difficoltà che vi era di sforzarlo, procurarono di attaccare il nemico nella retroguardia. A queſto fine eſſi coſtruirono molte zattere di legno, unirono inſieme tutte le barche e battelli che poterono, e con circa 7000. uomini comandati dal Generale *Apraxin*, *Butterlin*, *Czernichovv* traverſarono varie profonde paludi, che gli *Svezzeſi* avevano ſtimate da non poterſi affatto paſſare. Il Generale *Svezzeſe Arnfeldt* avendo avuta notizia del loro diſegno, mandò un diſtaccamento affinchè ſi opponeſſe al loro paſſaggio; ma concioſſiachè una denſa nebbia ajutaſſe le loro operazioni, eſſi felicemente le compirono. Il Principe *Golitzin* allora attaccò la cavalleria *Svezzeſe*, e dopo un oſtinato combattimento, i *Ruſſiani* furono riſoſpinti quaſi dentro dell'acqua; ma l'altra ala aſſalì la fanteria nemica con tanto furore, che furono obbligati a ritirarſi: per queſto tempo erano già arrivate le reſtanti forze de' *Ruſſiani*, ficchè tutti inſieme ritornarono alla pugna, ed avendo ſcacciati gli *Svezzeſi* da' loro trinceramenti, li obbligarono a ritirarſi con grande precipizio a *Noreſt* e *Tammerfort*. Queſta vittoria coſtò allo *Czar* la perdita di un gran numero di uomini; e poichè la ſtagione dell' anno ſi era già in buona parte avanzata, egli ordinò che ſi foſſe fortificata *Thavaſtus* in una maniera propria per impedire le impreſe degli *Svezzeſi*, fintantochè egli poteſſe avere una migliore opportunità di proſeguire le ſue conquiſte in *quella regione*.

Nella quale gli Svezzeſi ſon ſtati ſconfitti.

Affari di Holſtein.

Mentrechè i *Ruſſiani* erano in ſimil guiſa impiegati nella *Finlandia*, le truppe ch' erano in *Holſtein* e *Pomerania* furono egualmente liete e proſperoſe. Il Re di *Danimarca* avea bloccata *Tonnigen*; ed il Generale *Steinbock*, dopo di eſſerſi quivi mantenuto quanto più lungamente fu poſſibile, fu alla fine coſtretto, per la fame e mancanza del biſognevole, ad arrendere ſe medeſimo e le ſue truppe prigionieri di guerra. I *Daneſi* ſi erano eziandio unitamente con i *Ruſſiani* e *Saſſoni*

Il Generale Steinbock ſi arrende.

L' Iſola di Rugen è preſa da' Daneſi.

ſoni renduti padroni dell' Iſola di *Rugen* con pochiſſima perdita, ed ora ſi ſtavano apparecchiando per formare l'aſſedio di *Stralſund*. Dall'altra parte il Principe *Menzikoff* avea per qualche tempo bloccata la Città di *Stetino* con un' armata di 24000. uomini; ma poichè il Re di *Pruſſia* ſembrava deſideroſiſſimo di avere quella Città, il detto Principe *Menzikoff* ed egli vennero ad una convenzione, che *Stetino* ed il reſto della *Pomerania Superiore Svezzeſe* doveſſero rimanere ſequeſtrate nelle ſue mani. Lo *Czar* ſul principio non fu contento di queſto trattato; ma il Re di *Pruſſia* gliene addusſe così buone ragioni, ch'egli toſto dopo vi condiſcese.

Inutile congreſſo di Brunſwick.

L' Imperatore e le altre Potenze belligeranti finalmente convennero di tenerſi un congreſſo a *Brunſwic*; e la Reggenza di *Stockholm* aveva eziandio conſentito di mandare Plenipotenziarj per trattare di una pace generale; ma lo *Czar*, che nulla più deſiderava con maggiore ardenza quanto una tal pace, che poteſſe confermare le ſue conquiſte, prevedendo il poco buono ſucceſſo, ond' era probabile che ſarebbe accompagnata queſta importante impreſa, ed aderendo alla ben riſaputa maſſima di far la pace colla ſpada alla mano, preſe tutte le neceſſarie miſure durante l' Inverno onde proſeguire i ſuoi diſegni ſopra la *Finlandia*.

Popolazione ed aumento di Pietroburgo.

Frattanto *Pietro* era molto aſſiduo in ſtabilire la ſua novella Città di *Pietroburgo*. Egli avea colà traſpiantate più di mille famiglie da *Moſca*, ed offerti grandiſſimi vantaggi a tutti quei foraſtieri, che quivi ſi voleſſero ſtabilire: egli ſimilmente pubblicò un ordine per tutti li ſuoi dominj, che tutte quelle robe, ch'erano ſtate ſecondo il ſolito mandate ad *Arcangelo*; ſi doveſſero per l'avvenire mandare a *Pietroburgo*, pagando i ſoliti dazj; e nel tempo ſteſſo, per vieppiù efficacemente aſſicurare ed accreſcere il traffico e commercio de' ſuoi ſudditi, pubblicò una dichiarazione, che ſe la Reggenza di *Svezia* faceſſe arreſtare alcuni vaſcelli, che venivano ne' ſuoi dominj, egli averebbe impedito a tutti i loro vaſcelli di entrare in alcuno de' loro Porti; per il quale oggetto eſſo ordinò, che ſi foſſe equipaggiato un gran numero di galee a *Cronſlot*, *Pietroburgo*, *Reval*, ed altre piazze.

A. D. 1714.

Il Principe *Golitzin* continuò ad infeſtare gli *Svezzeſi* dopo la battaglia di *Pulkona*, e gli riſpinſe da luogo in luogo, fintanto ch'ebbe meſſa in contribuzione la maſſima parte della *Finlandia*. Finalmente il loro Generale *Arnfeldt* avendo reclutata la ſua armata con un gran numero di contadini, ſi trincerò vicino *Laplar* nella diſtanza di un quarto di miglio dal *Waſa*. Quivi nuovamente lo attaccarono i *Ruſſiani*, e gli *Svezzeſi* ſoſtennero il primo aſſalto con tanto valore, che gli aſſalitori furono reſpinti; ma non sì toſto eglino ſi riunirono e ritornarono alla zuffa, che i contadini ſi diedero alla fuga, e tirarono appreſſo a loro moltiſſimi de' ſoldati *Svezzeſi*. Per queſta vittoria lo *Czar* divenne padrone di tutta la Provincia della *Finlandia*; e toſto dopo pubblicò un manifeſto, dichiarando che avendo egli ſpeſſo propoſto alla *Svezia* una equa pace, e quella Corona avea continuamente ributtate le ſue offerte, quindi era che gli *Svezzeſi* niun' altro poteano incolpare che ſe medeſimi per qualſivoglia parte delle loro calamità.

I Ruſſiani compiſcono la conquiſta di Finlandia.

Nel principio di *Giugno* il Colonnello *Schubajoff* Governatore di *Wiburgo* nella *Finlandia* ricevè ordine, che con un diſtaccamento di mille uomini, ed un ſufficiente treno di artiglieria attaccaſſe *Nyslot* Fortezza Capitale della Provincia di *Savolaxia*. In obbedienza di queſto comando egli comparì innanzi la Piazza agli 8. di *Giugno*, e ſituò le ſue truppe ſopra una piccola Iſola chiamata *Malm*, donde ne ſcacciò via un corpo di *Svezzeſi*, i quali ſi erano colà piantati per diſputare il ſuo paſſaggio. Quindi avendo erette convenienti batterie, com-

Nyslot attaccata, e quindi preſa.

min-

minciò a' 20. del mese a far fuoco contro le opere, e continuò a farlo fino a' 28., quando essendosi fatta una sufficiente breccia, egli inrimò la resa al Governatore *Svezzese*; ma questi considerando che l'avvicinamento alla Città veniva difeso da un rapidissimo torrente, il quale scorreva accosto le mura, dichiarò che volea resistere fino agli ultimi estremi; ma quando poi vide che i *Russiani* preparavano le zattere per guadare il fiume, e che sembravano risoluti di conquistare la Piazza a qualunque lor costo, esso finalmente convenne ad una capitolazione; ed il giorno appresso arrendè la Piazza.

Intanto temendo gli *Svezzesi*, che i *Russiani* farebbero uno sbarco nell' Isola di *Oelanda*, spedirono l'Ammiraglio *Walrang*, affinchè loro si opponesse. Le forze sotto il suo comando guadagnarono diversi vantaggi nella costiera di *Abo*, ove affondarono alcuni vascelli *Russiani*, presero circa 200. prigionieri, e s'impadronirono del Porto di *Teverivin*. Allora la flotta *Russiana* trovavasi a *Reval*, e consisteva in 30. navi di linea, in diverse fregate, e barche, ed in circa 100. galee, che gli *Svezzesi* intendevano distruggere nel porto: ma lo *Czar*, il quale agiva come Ammiraglio di retroguardia, avendo ricevuta notizia di questo disegno, richiese all'Ammiraglio *Apraxin*, che gli mandasse 25. galee per riconoscere il nimico: la qual cosa di fatto ei fece, ed osservò che l'Ammiraglio *Svezzese Walrang* con sei navi di linea, e tre fregate ne stava nella costiera, e che il Vice-Ammiraglio *Lillis* con parecchi vascelli di bombe avea dirizzato il corso verso il *Sud West*, affine di effettuare la distruzione della flotta *Russiana* a *Reval*: Lo *Czar* immediatamente mandò avviso di tutto ciò al suo Ammiraglio, il quale a tal notizia ben per tempo se gli unì la mattina seguente.

Dopo qualche deliberazione, fu risoluto di distaccare venti galee comandate dal sotto Ammiraglio *Ismaiowitz*, affinchè cercasse di passare dietro la flotta nemica quanto più potesse vicino la costiera. Questo fu immediatamente eseguito, tuttochè l'Ammiraglio *Svezzese* facesse un vivissimo fuoco contro di loro per tutto quel tempo; ma le galee si trovavano in tale distanza, che non poterono essere danneggiate dagli ostili tentativi. Immediatamente dopo quindici altre galee tennero l'istesso corso con somigliante successo; laonde l' Ammiraglio *Walrang* fece un segno al Vice-Ammiraglio, che se ne ritornasse ed a lui si unisse: ma i *Russiani*, essendosi determinati di aprirsi a viva forza la strada per la flotta nemica, si caricarono sopra di loro con sì buon ordine e successo, che non perderono che una sola galea in questa impresa così rischiosa; la qual' ebbe la disgrazia di toccare le sabbie e rimanervi attaccata.

La flotta Russiana ottiene una vittoria dagli Svezzesi.

Or essendo in simil guisa passata tutta la flotta, il sotto Ammiraglio *Ismaiowitz* diede notizia, ch' egli avea bloccato *Ehrenschild* Ammiraglio di retroguardia del nemico; per la qual cosa l'Ammiraglio *Apraxin* schierò le sue navi in ordinanza di battaglia, intimò agli *Svezzesi* che si arrendessero, ed avendo ciò ricusato di fare *Ehrenschild*, lo attaccò sì bruscamente, che i *Russiani* ne ottennero una compiuta vittoria, poichè l'Ammiraglio *Svezzese* e tutti i suoi vascelli furono presi o distrutti.

E prende l'Isola di Oelanda.

La prima conseguenza di questa vittoria si fu la presa dell'Isola di *Oelanda*, dove lo *Czar* sbarcò con 16000. uomini. Egli similmente intendea di trasportare colà le sue forze, le quali stavano accampate vicino ad *Abo*, affine di attaccare *Stockholm*; ma conciossiachè la stagione dell'anno non gli permettesse di eseguire un'impresa tanto importante, egli prese la strada di *Reval*, e di là fece ritorno a *Pietroburgo*, dove fece un'ingresso trionfante. Tosto dopo lo *Czar* si portò a bordo del proprio suo naviglio, dove fece alzare la bandiera di un Vice-Ammiraglio; ed avendo ricevuti i complimenti della Nobilrà in questa occasione, esso accettò un magnifico banchetto nel Palazzo del Principe *Menzikoff*: e

do-

dopo pranzo uscì a discorso particolare del suo prigioniero *Mr. Ebrenschild*, dicendo alla compagnia presente: *Qui voi vedete un bravo e fedele servo del suo Sovrano, il quale si è renduto degno de' più alti guiderdoni dalle sue mani; ed il quale averà sempre il mio favore per tutto quel tempo ch'egli è con me, quantunque egli mi abbia uccisi molti bravi* Russiani. *Io tutto ciò vi perdono (aggiunse lo* Czar *all' Ammiraglio, con un sorriso) e vi potete fidare della mia buona volontà.*

Tale si era la situazione degli affari, quando *Carlo XII.* ritornò a' suoi dominj, dove fu complimentato da tutti i Principi vicini, i quali erano desiderosi di ridurlo, ove fosse possibile, a prestare orecchio a termini di pace; ma egli ricusò di dare alcuna risposta alle loro proposizioni, le quali si erano, ch'egli dovesse confermare il trattato per la sequestrazione di *Stetino*, ed attenersi da ogni qualunque ostilità contro i *Danesi* ed i *Sassoni* nell'Imperio; mentre che sua Maestà *Prussiana* s'impegnarebbe dalla sua parte, che i Re di *Polonia* e *Danimarca* non attaccarebbero la *Pomerania Svezzese*. Il suo silenzio in ciò fu risguardato come una chiara indicazione, ch'egli intendeva di rinovare la guerra nella *Bassa Sassonia*, affine di ricuperare il Ducato di *Bremen*, che il Re di *Danimarca* aveva ultimamente ceduto all'Elettore di *Annover*, e di ristabilire la Casa Ducale di *Holstein*. Or nella prosecuzione di questo suo disegno fu assistito con denaro da' *Francesi*, e con truppe del *Landgravio* di *Hasse-Cassel*, a cagion che il suo figliuolo si avea presa in moglie la Principessa *Ulrica Eleonora*.

Il Re di Svezia se ne ritorna a Stockholm.

E ributta ogni proposizione di pace.

Per la qual cosa il Re di *Prussia* radunò le sue forze, affine di trovarsi pronto per assicurare *Stetino*, e preservare la pace della *Bassa Sassonia*, di concerto colla Casa di *Brunswick* ed altri Principi interessati in tal causa; mentre che dall'altra banda lo *Czar* dichiarò che avendo egli ritirate le sue truppe dalla *Pomerania* alle premurose istanze del Re di *Prussia*, erasi ora determinato di mandare un poderoso esercito per assistere a' suoi alleati in espugnare la Fortezza di *Stralsund* e *Wismar*, e scacciare gli *Svezzesi* intieramente dalla *Germania*, ove il Re *Carlo* non volesse accettare le proposizioni, che gli erano state fatte.

Tutte le parti si preparano per la guerra.

Mentre che si stavano proseguendo coteste militari preparazioni, la gran fama e riputazione dello *Czar* condussero un'Ambasciatore alla sua Corte dal *Khan* de' *Tartari Usbechi*, il quale arrivò a *Pietroburgo* a' 27. di *Maggio*. Il giorno appresso ebbe un'udienza, e dopo le solite cerimonie egli aprì la sua commissione che consistè in tre articoli: I. Che il suo Principe e Sovrano il *Khan Hadgi Mahemet Babadir* si rallegrava de' felici successi di Sua Maestà *Czarina*, e raccomandavasi alla sua protezione. II. Ch'egli desiderava, che lo *Czar* volesse ingiungere al suo vassallo il *Tartaro Khan Ainga* di vivere in pace e da buon vicino con lui: in luogo di che sembrava che quegli fosse inclinato a sollevare i *Tartari* della *Cina*, ed altri suoi vicini contro di lui; e per tutto questo egli offerivasi di provvedere lo *Czar* di 5000. soldati i quali sarebbero mai sempre pronti a marciare in qualunque tempo e luogo a lui fosse piaciuto. III. finalmente come una testimonianza ulteriore della sua amicizia verso lo *Czar*, gli offeriva un libero passaggio per mezzo de' suoi dominj per le annuali caravane, le quali portavansi nella *Cina*, e propose ancora di entrare con lui in un trattato di commercio. Questo ultimo articolo fu in modo particolare vantaggioso a' *Russiani*, conciossiachè le loro caravane fossero state fin ora obbligate a traversare tutta la estensione della *Siberia*, ed impiegare un anno nel loro viaggio: laddove mediante questa permissione potrebbero compierlo per buone strade nello spazio di circa quattro mesi.

Arriva un Ambasciatore d' Tartari Usbechi.

Con diverse vantaggiose offerte.

Dopo l'udienza, lo *Czar* invitò l'Ambasciatore a desinare seco il giorno appres-

L'Ambasciatore Tartaro corre un gran pericolo per una tempesta.

presso a *Cronslot*, e diede le direzioni al suo gran Cancelliere il Conte *Golofskin* che lo accompagnasse a bordo di un vascello, mentrechè lo *Czar* ne andò nella propria sua barca chiamata la *Caterina*. Di fatto eglino fecero vela ben per tempo nella mattina col favore di un'aura fresca; ma non si erano inoltrati più di due leghe, quando per la inespertezza dal Capitano *Russo*, quel vascello diede tra scogli, e tosto dopo si attaccò all'arena. I marinaj faticarono incessantemente fino alle sette della sera per poterlo quindi smuovere e sviluppare, ma una violenta tempesta che suscitossi rendè del tutto inefficaci e vani i loro attentati, e la tempesta continuando ancora, tutti i loro battelli furono fracassati in pezzi, ed ognuno risguardava come inevitabile la sua distruzione. Pur non di meno verso la mattina seguente la tempesta cessò, ed il vascello essendosi a forza di remi gentilmente tratto fuora da scogli, venne finalmente ad ancorare con infinita soddisfazione dell' Ambasciatore, il quale non avea giammai prima veduta una somigliante scena, ed eziandio con gran piacere dello *Czar* medesimo, il quale durando tutto il corso della notte avea mostrato una grande afflizione per lui.

Lo Czar fa de' grandi aumenti a Pietroburgo.

Circa questo tempo fu proposto un piano per fabbricare un ponte sul *Neva*, affine di unire *Pietroburgo* col Continente dell'*Ingria*, cui altro passaggio non vi era che con battelli e remi; ma lo *Czar* fu sì lungi dall'approvare questo progetto, che proibì anche l'uso de' remi, e rigorosamente ordinò che niuno tragittasse quel fiume se non colla vela. Or sebbene quest'ordine fosse l'occasione, che vi perdesse la vita moltissima gente, pure corrispose a' gran disegni dello *Czar*, in insegnare a' suoi sudditi l'arte della navigazione, o che 'l volessero o no. Esso impiegò una gran parte del suo tempo in questo anno, *in fortificare* la Cittadella, in ergere pubblici edificj, ed in fare molti altri aumenti nella sua novella Città di *Pietroburgo*: egli ordinò che tutte le case si dovessero fabbricare di mattoni, e coprire con tegole; ed affine di proccurare i migliori artefici da tutte le parti di *Europa*, egli offerì ad essi le loro case franche da peso, ed un'assoluta esenzione da ogni qualunque genere di tasse per 14. anni.

Instituisce l'Ordine di S. Caterina.

Verso l'ultimo spirare di questo anno, egli istituì il nuovo Ordine di *S. Caterina* in onore della sua Reale consorte, ed affine di perpetuare la memoria dell'amore, che a lui portò nella sua trista condizione lungo le sponde del fiume *Pruth*. Esso la investì di una pienissima facoltà di conferirlo a tutti coloro del suo proprio sesso, che più le fossero piaciuti. Le insegne di quest'Ordine sono un largo nastro bianco, che si porta sopra la spalla diritta con una medaglia di *S. Caterina* adornata di pietre preziose, e col Motto, *Per Amore e Fedeltà*.

A. D. 1715. *E riforma molti abusi nello Stato.*

Ora lo *Czar* ripose il suo studio in andare scuoprendo le cagioni di varj disordini, che durando la sua assenza si erano introdotti nella pubblica amministrazione, per li quali la sua armata avea grandemente sofferto; molte migliaja de' suoi artefici si erano ridotti nella massima miseria e sciagura; il traffico e commercio de' suoi dominj erano molto sensibilmente decaduti; e le sue rendite si trovavano nella più indicibile confusione. A questo fine nel principio dell'anno 1715. egli stabilì una gran Corte d'Inquisizione sotto la direzione del Generale *Dolgorucki*, la quale andò a toccare moltissimi degli uomini grandi nel Regno, i quali furono di presente obbligati a rendere conto *strettissimo* di loro condotta. Il grande Ammiraglio *Apraxin*, il Principe *Menzicoff*, *Mr. Korsakoff* Vice-Governatore di *Pietroburgo*, *Mr. Kikin* Presidente, e Mr. *Sinawin* primo Commissario dell'Ammiragliato; *Wolkonski* ed *Apouchin* due de' principali Senatori, con un numero incredibile di altri uffiziali di grado inferiore furono citati a comparire innanzi a questo tribunale. *Apraxin*, *Menzicoff*, e *Bruce* allegarono in loro difesa, che i comandi di Sua Maestà e l'esigenze del pub-

pubblici affari avendoli obbligati a consumare la massima parte del loro tempo nel campo, essi furono con ciò talmente inabili a prender conto della condotta de' loro servi infedeli, ch'erano quasi intieramente ignoranti degli affari delle proprie loro private famiglie; e poichè questa scusa comparì molto probabile, lo *Czar*, tratto da una stima personale verso di essi, li punì solamente nelle loro borse con multargli severamente per le mancanze, ch'erano state commesse ne' diversi loro ripartimenti. Il resto poi de' delinquenti, la cui condotta non poteva essere giustificata, soggiacquero a castighi molto più gravi: *Korsakoff* pubblicamente soffrì il *Knout* (*); *Wolkonski* ed *Apouchin* ebbero lo stesso castigo, ed in oltre furono passati a traverso le loro lingue alcuni ferri infocati: altri poi di una qualità inferiore furono castigati coi *Batoags* ed altri furono sbanditi nella *Siberia*, ed in altri luoghi rimoti, dopo aver perduti i loro beni. Cotesta severità fu produttiva di conseguenze molto benefiche, e dimostrò che lo *Czar* era un uomo di non minore genio e sagacità in discuoprire la corruttela de' suoi Ministri, che di giustizia fornito in castigarli per la medesima, e di amore verso li suoi sudditi in impedire i cattivi effetti della più lunga continuazione di un tanto male.

In tanto essendo uscite in campo le armate, il Re di *Prussia* pubblicò un manifesto per giustificare la sequestrazione della *Pomerania Svezzese*, e la marcia della sua armata per impedire il pericolo ond'erano minacciati i nuovi suoi dominj, e tutto l'Imperio *Germano*. Frattanto il Conte *De Croissy* arrivò a *Berlino*, offerendo la mediazione del Re *Francese* per riconciliare le differenze tra il Re di *Prussia* e *Svezia*; del che essendo stato informato lo *Czar* dichiarò, che per parte sua egli non voleva accettare niun' altra mediazione per la pace del *Nord*, che quella del Re della *Gran Brettagna*, e degli Stati Generali; laonde fu ributtata l'offerta del Re di *Francia*, e ciascun partito si preparò per un vigoroso proseguimento della guerra. I Prussiani e' Svezzesi escono in campo.

Avendo gli alleati del *Nord* mandate le loro forze nella *Pomerania*, lo *Czar* verso l'ultima fine di *Giugno* veleggiò colla sua flotta verso la *Gotlandia*, con intenzione di chiudere i passaggi da *Stokolm* in quella Provincia, nel che riuscì con felicità di successi; imperciocchè l'armata, ch'era nella *Finlandia*, avendo finto di marciare al *Nord* della *Svezia*, le truppe che stavano nelle vicinanze di *Stokolm* si rimasero vicino a quella Capitale; il che facilitò grandemente le operazioni dello *Czar*. Avendo compiuto questo disegno, la flotta *Russiana* fece vela circa la metà di *Settembre* dalla *Gotlandia* alle coste di *Sudermania*, e sbarcò 15000. uomini a *Jevel*, circa otto leghe discosto dall'armata *Svezzese*, mentre che un corpo di cavalleria dalla *Finlandia* si portò intorno al golfo *Botnico*, affine di penetrare nelle Provincie Settentrionali della *Svezia*, il che pose tutto il Regno in una terribile costernazione. Frattanto lo *Czar* spedì il Generale *Cheremetow* con 15000. uomini nella *Pomerania*, affine di fortificare l'armata degli alleati, e porre fine al tedioso assedio di *Stralsund*, la quale di fatto si arrendè verso l'ultimo spirare di *Decembre*, avendo a grande stento il Re di *Svezia* potuto scappare dall'essere preso, con essersi involato in una piccola barca con solo dieci persone, e quindi sbarcato ad *Ystad* nella *Scandinavia* donde si portò a *Carelscroon*, dove continuò tutto l'inverno, facendo nuove leve per rinforzare la sua armata. Il Principe *Galitzin* ebbe similmente felici successi nella *Finlandia*, avendo sorpresa la Fortezza di *Ula*, ed obbligate le truppe *Svezzesi* a passare il *Kimi* e *Torno*; talmente che non vi rimasero in tutta la Provincia che circa 400. *Svezzesi*, Stralsund si arrende allo Czar.

(*) Specie di castigo presso i *Russiani* Ved. sopra nel principio della Storia *Russa*.

e questi stavano rinchiusi nel Castello di *Cajaneberg* situato in una rocca inaccessibile.

La moglie dello Czarovvitz si sgrava di un maschio.

Essendo intanto lo *Czar* ritornato a *Pietroburgo* dalla sua spedizione navale, dedicò tutta la sua attenzione a terminare le fortificazioni ed aumenti di quella Città. A' 22. di *Ottobre* egli ebbe la soddisfazione di veder nato un figliuolo allo *Czarowitz*: ma la gioja sentitasi in questa felice occasione tostamente videsi sparita per la morte dell'amabile ed illustre Principessa, che avealo partorito; conciossiachè parte per la brutale condotta del di lei marito, e parte per lo inesperto trattamento di coloro che la servirono, essa languì per circa sei giorni dopo il di lei infantamento, e quindi se ne morì, dopo di essersi congedata dallo *Czar* in una maniera assai tenera ed affezionata, e dopo avere raccomandato alla sua cura e protezione i di lei due figliuoli infanti. Il giorno appresso il di lei sotterramento, la *Czarina Caterina* si sgravò anch' ella a salvamento di un Principe, e le pubbliche feste ed allegrezze in questa occasione furono celebrate per otto giorni successivamente col più sontuoso splendore e magnificenza.

La Czarina s' sgravata di un Principe.

A. D. 1716.

Nel principio dell'anno seguente, temendo lo *Czar*, che i *Tartari* ad instigazione de' *Turchi* si potessero framischiare negli affari di *Polonia*, stimò conveniente per via di precauzione di ordinare al Generale *VViesbach* con sei reggimenti di dragoni, che ne marciasse a *VVoronetz* lungo il *Don*, affine di vegghiare sopra i loro movimenti. A' 14. di *Gennajo* la *Czarina* vedova *Moravva Matvveevvna*, moglie dell'ultimo *Czar Teodoro Alexovvitz*, se ne morì a *Pietroburgo*, e fu sepolta con gran pompa funerale: nella quale occasione lo *Czar* abolì in prima l'antico costume dell'immoderato pianto e clamorosi lamenti. Costei a dir vero, secondo il generale rapporto, era stata tenuta per morta da molti anni, perchè non mai uscì dal di lei appartamento dopo la immatura morte del di lei consorte, al quale non fu unita più che un solo mese, e di rado fu veduta da verun'altra fuor che da' propri di lei servi.

Lo Czar arriva a Danzica.

Avendo intanto gli *Svezzesi* ripassato il *Baltico* dopo la perdita di *Stralsund*, e minacciato di fare i dominj del Re di *Danimarca* il teatro della guerra del *Nord*, lo *Czar* trovò essere necessaria la sua presenza nella *Bassa Sassonia*, affine di concertare le misure per l'assistenza di quel Principe; e di fatto essendosi partito da *Pietroburgo* colla *Czarina* sua consorte nel principio di *Febbrajo*, arrivarono a *Danzica* a' 29. di quel mese, ove continuarono a dimorare fino all' ultima fine di *Aprile*. Mentre che lo *Czar* si trattenne in questa Città, conchiuse un matrimonio fra la Principessa *Caterina* sua nipote ed il Duca *Carlo Leopoldo* di *Mecklenburg Schverino*, il quale fu solennizzato a' 29. di *Aprile* con gran pompa e splendore. Pochi giorni dopo lo *Czar* si partì alla volta di *Koningsberg* capitale della *Prussia*, ove diede udienza al famoso Ambasciatore *Persiano*, ch'era ultimamente colà arrivato dalla *Francia*. Durando l'assenza dello *Czar* da *Danzica*, egli ordinò che si fossero esibiti certi articoli a' Magistrati di quella Città, proibendo ogni specie di commercio fra essi e la *Svezia*, ed insistendo che lo fornissero di quattro vascelli, ognuno di 12. cannoni e cinquanta uomini, e gli mantenessero durando la guerra, oppure che gli pagassero 200000. *Risdollari* in denaro contante. Cotesti articoli incontrarono grandissima opposizione; ma lo *Czar* significò, che ove quelli non si fossero accordati, egli si dichiarerebbe contro la Città, e trattarebbe come nemici i di lei abitatori. Nulla però di meno per la mediazione del Re di *Polonia*, fu mitigato il rigore di sì fatti articoli, riducendogli ad una proibizione di ogni commercio colla *Svezia* durando la guerra, al pagamento di 100000. *Risdollari*, ed al man-

mantenimento di quattro vaſcelli, che Sua Maeſtà *Polacca* s' incaricò di ſomministrare.

Or' eſſendoſi aſſodato queſto affare, lo *Czar* ſi partì alla volta di *Stetino*, dove il Re di *Pruſſia* ſi era portato privatamente ad incontrarlo, affine di conferire ſu la preſente ſituazione degli affari nel *Nord*, ed in particolare dalla parte di *Danimarca*. Queſti due Principi convennero in opporſi al progreſſo delle arme *Svezzeſi* ne' dominj de' *Daneſi*, ma non giudicarono coſa propria di aſſiſtere al Re di *Danimarca* a fare conquiſte ſopra gli *Svezzeſi*, poichè trovandoſi eſſi già moltiſſimo indeboliti per la perdita di *Finlandia*, *Livonia*, e *Pomerania*, egli era da temerſi che in caſo ſi faceſſero alcuni altri tentativi contro di loro, altre Potenze ſi armarebbero in difeſa de' medeſimi. Da *Stetino* lo *Czar* ſi portò a *Stralſund*, e quindi fece paſſaggio a *Mecklenburg*, ove gli alleati avean con tanta vigoria proſeguito l'aſſedio di *VViſmar*, che finalmente capitolò. Egli avea formato il diſegno di mettere il Duca di *Mecklenburg* in poſſeſſo di quella Fortezza, affinchè in tal modo poteſſero i *Ruſſiani* avere ſempre una ſicura ritirata per i loro vaſcelli in quella parte del *Mare Baltico*; ſicchè ordinò effettivamente, che un corpo di due mila e ſeicento uomini ſi avanzaſſe per quella via; ma prima che vi poteſſero arrivare, la piazza ſi arrendè, e l'intenzione dello *Czar* rimaſe deluſa; la qual coſa sì grandemente lo affliſſe, che da ciò può trarre la ſua data l'epoca di varj memorabili avvenimenti, ed in particolare quella mal' armonia, che accadde in appreſſo fra lui e la Corte di *Annover*.

E quindi ſi porta a Stetino.

Gli alleati prendono VViſmar.

Toſto dopo lo *Czar* ebbe una conferenza col Re di *Danimarca* ad *Amburgo*, quando fu ſtabilito di farſi uno sbarco a *Schonen*, affine di obbligare il Re di *Svezia* a laſciare la *Norvegia*, nel qual Regno era eſſo già penetrato con un' armata di 20000. uomini, e ſtavaſi avanzando con ogni ſpeditezza verſo *Criſtiana*, che n' era la capitale. Parve che lo *Czar* foſſe molto impegnato in queſta ſpedizione, ed avendo promeſſo di unirſi alla flotta *Daneſe* a *Copenhagen*, egli radunò 45. galere, ed un corpo di 800. uomini. Quindi avendoſi egli medeſimo aſſunto il comando della flotta, fece vela per *Lubeck*, ed arrivò nella ſpiaggia di *Copenhagen* a' 17. di *Luglio*. Il Re di *Danimarca* ricevè lo *Czar*, e la *Czarina* con grande magnificenza, e durante quivi la loro dimora, che fu quaſi di tre meſi, gl' intertenne con ogni ſorta di divertimento. Circa queſto tempo le ſquadre *Ingleſe* ed *Olandeſe*, ſotto il comando del Signor *Giovanni Norris*, e dell'Ammiraglio Reale *Grave*, arrivarono a *Copenhagen*; laonde furono tenuti diverſi configli, ne' quali fu propoſto ch' eglino ſi doveſſero unire con le flotte *Ruſſiana* e *Daneſe*, nell' attacco che intendeaſi fare ſopra *Schonen*, e che lo *Czar* doveſſe avere il comando ſupremo di una tale ſpedizione. Eſſendoſi concordate queſte propoſizioni, lo *Czar* inalberò il ſuo ſtendardo Imperiale a' 16. di *Agoſto*, e dopo aver ricevuto un ſaluto reale da tutta la flotta in queſta occaſione, eſſo diede il ſegno per veleggiarſi; ma toſto dopo eſſendo ſtato informato, che la flotta *Svezzeſe* eraſi portata a *Carelſcroon* per provvedersi del neceſſario, eſſo fece di nuovo ritorno a *Copenhagen*. Il perchè furono tenuti diverſi configli di guerra, ne' quali fu ſtabilita ogni neceſſaria diſpoſizione per queſta importante impreſa, e fu ordinato alle truppe che ſi teneſſero pronte ad imbarcarſi; quando tutto improvviſamente furono rivocati coteſti ordini, e fu meſſo da banda queſto sì grande progetto, che per qualche tempo era ſtato l'obbietto generale di ſpeculazione; concioſſiachè lo *Czar* dichiarò ch' egli ſtimava la ſtagione troppo oltre avanzata per poterſi fare un ſimile attentato, e ch' egli ſarebbe più eſpediente di poſporlo fino alla vegnente primavera.

Lo Czar arriva a Copenhagen.

Sua condotta in quella Città.

Or

Or questa così strana alterazione ne' sentimenti e condotta dello *Czar* non potè mancare di non essere sommamente spiacevole al Re di *Danimarca*, il quale immediatamente pubblicò una memoria, bilanciando i diversi fatti e circostanze intorno a questa intesa spedizione, e rotondamente incolpando lo *Czar* di esserne stata l'unica e sola occasione del di lei ritardo; al che *Pietro* non istimò a proposito di fare alcuna risposta; ma avendo rimbarcate le sue forze, e dati ordini alle medesime che ne marciassero per la *Pomerania* in *Polonia*, egli prese congedo dalla Corte *Danese*, e procedè a *Lubeck* colla *Czarina*.

Egli si parte dalla detta Città.

Progetti del Barone Goertz.

La condotta dello *Czar* in questo affare sembra a prima veduta molto strana, e da non potersi giustificare, conciossiachè l'intrapresa si fosse certamente bene progettata, e se fosse stata mandata in esecuzione averebbe ridotto il Re di *Svezia* alla necessità di far pace sotto quelle condizioni; che agli alleati fosse piaciuto di proporre; ma siccome noi abbiamo già veduto fino a qual segno egli intendesse di agire in favore del Re di *Danimarca* per la conferenza tenutasi fra lui ed il Re di *Prussia* a *Stetino*, così fu esso indotto ad agire in questa maniera per un motivo tuttavia più forte. Il Barone *Goertz*, ch'era di presente divenuto il primo Ministro ed il principal favorito del Re di *Svezia*; avea progettata una strana rivoluzione negli affari di *Europa*, con aver conchiusa una pace separata fra lo *Czar* e quel Principe, sopra un piano che sì fortemente tenea lusingata la loro ambizione, che niuno di essi fu capace a potervi resistere. Poichè il Barone *Goertz* conosceva molto bene, che non si sarebbe potuto tirare lo *Czar* in questo piano, senza permettersi al medesimo di ritenere tutte le Provincie ch'egli avea conquistate verso le parti al *Nord-Est* del *Mare Baltico*, il detto Ministro cercò di persuadere al Re suo Sovrano, ch'egli si sarebbe ampiamente ricompensato per la perdita di quei luoghi, ch'egli non trovavasi allora in istato di potere affatto ricuperare, con aver l'onore di ristabilire *Stanislao* sul trono di *Polonia*, con porre la Corona d'*Inghilterra* sul capo del preteso figliuolo di *Giacomo II.*, e con ristabilire il Duca di *Holstein* nel possedimento della sua eredità: in somma disse, che appena vi era intrapresa alcuna, comunque fosse ardua e malagevole, la quale non si potesse cominciare e finire mercè le unite forze della *Russia* e *Svezia*. Or conciossiachè il colmo dell'ambizione di *Carlo* si fosse il divenire solo arbitro di *Europa*, niuna cosa poteva essere più plausibile per il conseguimento di un tal punto, quanto si era il presente progetto di *Goertz*; e conciossiachè lo *Czar* si fosse ultimamente moltissimo disgustato degli alleati, a cagione di esser lui rimasto deluso nell'affare di *Wismar*, il Barone *Goertz* coll'assistenza del Principe *Menzikoff*, e del Dottore *Areskino* Medico dello *Czar*, non trovò cosa difficile di tirare questo Monarca nel suo progetto; quantunque *Pietro* in appresso avesse durata grandissima pena per chiarirsi da qualunque somigliante imputazione.

Intestine turbolenze in Polonia.

Durando il corso di questi avvenimenti, gli affari di *Polonia* caddero in gran confusione: fu posta in piedi una nuova confederazione da *Gurinzki* Luogotenente del Palatino di *Sandomir*, il quale insistè che si fossero licenziate le truppe *Sassone*, e dichiarò che non voleano prestare orecchio a niuna sorta di accomodamento, fintanto che ciò non si fosse fatto. Or questo obbligò *Augusto* a ricercare la mediazione dello *Czar*; il quale avendo destinato a tal fine il Principe *Dolgorucki*, questi dopo varie scaramucce fra le parti contendenti, finalmente le condusse ad un trattato, e furono tenuti varj congressi per compromettere le differenze, ma il tutto indarno. Quindi *Pietro* mandò il Generale *Ronne* in *Polonia* con un corpo considerabile di truppe, per sostenere quel partito, che sembrasse il più inchinevole alla pace: ma l'arrivo di coteste truppe servì solamente a cagionare nuovi disturbi; poichè i *Polacchi* positivamente dichia-

chiatarono di non voler' entrare affatto in alcun trattato, fintanto che il Principe *Dolgorucki* non ordinasse alle forze *Russiane* che si ritirassero fuora del Regno; al che esso rispose, che quelle truppe erano marciate in *Polonia* in conseguenza di una convenzione fatta a *Danzica*, che lo *Czar* fosse in libertà di mandare truppe nella *Polonia*, affinchè agissero contro di coloro che fossero per disturbare la pubblica tranquillità; e che avendo i *Polacchi* scelto lo *Czar* per mediatore, non conveniva loro di prescrivere leggi a lui, ma che si dovevano uniformare a tali misure, ch'egli stimasse le più espedienti per lo stabilimento della pace, ch'ei loro consigliava di conchiudere senza ulteriore indugio, promettendo che non tantosto ciò si farebbe fatto, ch'egli immediatamente ordinerebbe alle truppe *Russiane* che si ritirassero. A questo replicarono i confederati, che un mediatore non doveva fare uso di armi, ma piuttosto di ascoltare con pazienza le allegazioni delle parti contendenti, e studiarsi di riconciliarle. Allora fu dato loro ad intendere, che sebbene ciò ch'essi avevano allegato poteva esser vero rispetto alle parti private, pur non di meno, che i Principi in arme, generalmente parlando, solevano adottare massime di gran lunga differenti; ed il Principe *Dolgorucki* dichiarò in termini aperti, che le truppe del suo Sovrano continuarebbero a stare in *Polonia* fintantochè si fosse attualmente conchiuso e sottoscritto un trattato. Quindi si eccitarono diversi calorosi dibattimenti, ed i Deputati della confederazione assolutamente ricusarono di procedere più oltre nel trattato, finchè il Principe non mettesse un ordine nelle loro mani per la ritirata de' *Russiani*; il che ricusando egli di fare, furono sciolte le conferenze; ma per la interposizione dell' Ambasciatore Imperiale e del Nunzio del Papa, le parti contendenti nuovamente si radunarono il giorno seguente, quando dopo molta altercazione i Deputati furono indotti a desistere dalla loro domanda, ed accettare una dichiarazione da *Augusto*, ch'egli usarebbe ogni suo più poderoso sforzo presso lo *Czar*, affinchè ritirasse le sue forze immediatamente dopo la conclusione della pace. Allora il Principe *Dolgorucki* comunicò un piano per la sospensione dell'armi; ma non essendo stato approvato, il Re *Augusto* dichiarò ch'egli sarebbe immediatamente partito per l'armata. Questa risoluzione pose in agitamento i confederati, i quali dopo qualche difficoltà convennero alla sospensione, la quale fu di fatto pubblicata. Or essendosi in tal guisa rimossi cotesti anticipati ostacoli, la negoziazione continuossi, ma lentamente, ed in fine fu concordato da tutte le parti, che il Re potesse, ove gli fosse in piacere, rimanere fuora del Regno per tre mesi dell'anno; che i Ministri *Sassoni* non si dovessero ingerire negli affari di *Polonia*, nè intrigarsene affatto; che il Re potesse tenere una guardia *Sassona*, la quale non dovesse eccedere il numero di 1200. uomini, e che si dovesse mantenere a sue proprie spese; che il Comandante di questa guardia dovesse dare un giuramento di fedeltà al Re ed alla Repubblica; e che niuna sorta di truppe forastiere si dovessero introdurre nel Regno, nè si dovesse aumentare la guardia *Sassona* per mezzo di alcune nuove leve sotto qualsivoglia pretesto e motivo. In questo modo coteste intestine commozioni, le quali erano sussistite da sì lungo tempo, furono alla fine amichevolmente composte ed aggiustate, ed i *Polacchi* si promisero una permanente serie di tranquillità da questo trattato di pacificazione.

Lo Czar è scelto mediatore.

E finalmente accomoda le differenze.

Da *Lubeck* lo *Czar* procedè ad *Amburgo*, e quindi si trasferì all' *Haja*, ove continuò la sua dimora fino al quarto giorno di *Aprile*. Durante questo tempo fu fatta una scopetta in *Inghilterra* degl' intrighi del Barone *Goertz*, e del Conte *Gyllemburg*, affine di eccitare una ribellione nella *Grande Brettagna*, in favore del Pretendente a quella Corona. *Gyllemburg* fu arrestato a *Londra*, e *Goertz* all' *Haja*, e dalle loro scritture, che furono prese, si ravvisò che il proget-

A. D. 1717. *Lo Czar si porta all' Haja.*

to

to doveva esser'eseguito nel mese di *Marzo*, e che il Re di *Svezia* dovea fare uno sbarco in *Inghilterra* con diecimila fanti, quattromila cavalli, un grosso treno di artiglieria, ed una sufficiente quantità di arme per altri dodicimila uomini: si ravvisò parimente, che lo *Czar* era stato fatto consapevole di questo disegno per mezzo del Dottore *Areschbino* suo Medico, e che gli *Svezzesi* erano in grandissime speranze di potersi procacciare la sua assistenza. Questa ultima parte della scoperta fu cagione, che lo *Czar* mandasse una lunga memoria alla Corte della *Gran Brettagna*, nella quale si studiò di torre via que' sospetti, che la detta Corte avea conceputi della sua condotta in questo affare, e loro diede le più forti assicurazioni della sua amicizia; e poichè non vi era niuna pruova positiva onde potersi contraddire a questa memoria, il Re della *Gran Brettagna* si contentò di rispondergli in termini generali; quantunque non possa negarsi, che se l'impresa non fosse stata così opportunamente scoperta, lo *Czar* vi sarebbe stato, secondo ogni probabilità, profondamente intrigato.

E quindi passa in Francia.

Lo *Czar* da *Olanda* s'incamminò per la *Francia*, non tanto per gratificare alla sua curiosità, ed al suo sterminato desiderio di acquistar cognizioni, quanto per effettuare certe mire politiche, ch'egli nudriva in questo tempo, secondochè bisogna confessarsi, e le quali non erano rigorosamente parlando uniformi alle sue promesse e convenzioni strette co' suoi alleati. A questo fine esso offerissi di mandare un'armata numerosa nel cuore dell'Impero, purchè il Re *Francese* gli volesse pagare certi grossi sussidj per così fare: ma comunque aggradevole potesse essere questa proposta alla Corte di *Francia*, pure fu trovata impraticabile, senza romperſi il trattato di alleanza conchiuso con la *Gran Brettagna* sì recentemente nel dì quarto di *Gennajo* di questo anno, e per questo motivo fu ributtata. Ma prima della partenza dello *Czar* da *Parigi*, egli entrò in un trattato di amicizia colla *Francia*, nel quale fu incluso il Re di *Prussia*, ed in conseguenza del quale lo *Czar* promise di ritirare le sue truppe da *Mecklenburg*. Il Re *Giorgio I.* nulla ostante quel ch'era passato rapporto alla cospirazione *Svezzese*, pur'era bramosissimo di preservare una buona armonia con lo *Czar*, e per questo ordinò all'Ammitaglio *Norris*, ed a Mr. *Whitworth*, che lo andassero a corteggiare in *Amsterdam* nel suo ritorno da *Parigi*, per assicurarlo che la sua intenzione avea recata grande soddisfazione e piacere a sua Maestà *Brittanica*, e ch'era voglioſissimo di ripigliare il trattato di commercio, ch'era stato ultimamente proposto, e di facilitarne la conclusione con tutto lo sforzo possibile del suo potere: ma conciossiachè lo *Czar* avesse insistito come un articolo preliminare, che si fosse mandata una squadra *Brittanica* di quindici vascelli da guerra per agire contro gli *Svezzesi* sotto ordine degli Ammiragli *Russiani*, alla qual domanda la Corte della *Gran Brettagna* non istimò cosa propria di dovervi condiscendere, non fu più ulteriormente proceduto nel proposto trattato.

Ove conchiude una lega di amicizia con Luigi XIV.

Cessazione di arme fra lo Czar ed il Re di Svezia.

Tosto dopo il ritorno dello *Czar* in *Amsterdam*, il Barone *Goertz* fu messo in libertà, ed ebbe varie conferenze con il Residente *Svezzese* a *Lutphen*, il quale fu ammesso con grande segretezza ad una conferenza con lo *Czar*, e col suo Ministro a *Loo*; ed avendo impreso ad accomodare le differenze tra i *Russiani* e *Svezzesi* dentro il termine di tre mesi, lo *Czar* s'indusse a sospendere ogni sorta di operazioni contro il Re di *Svezia* per il detto tempo.

Lo Czar ritorna a Pietroburgo.

Gran disordini nell'amministrazione.

Or essendosi lo *Czar* risoluto di far ritorno a casa, si partì da *Amsterdam*, ed essendo passato per *Berlino* e *Danzica*, ed avendo quivi assodati diversi affari, arrivò a *Pietroburgo* a' 17. di *Ottobre* dopo un'assenza di 16. mesi. Quivi trovò esso i clamori popolari sì forti contro la pubblica amministrazione, che consagrò tutto il suo tempo in andare investigando e riparando que' varj disordini, che si erano cagionati nella sua assenza, ed assistè nel Senato ogni mattina verso

ſo le quattro per aſcoltare ed eſaminare le accuſe e la diſeſa delle parti intereſſate; ma poi veggendo che neceſſariamente ſi richiedeva una gran lunghezza di tempo per convincere coloro, che ſtavano accuſati di mala amminiſtrazione; e che i loro delitti generalmente parlando erano di una molto più enorme natura di quel ch'egli ſul principio immaginavaſi, ſtabilì una ſtraordinaria Corte di giuſtizia per la proceſſura e caſtigo di coteſti offenſori, la qual'ebbe direzione di pronunziate la ſentenza ſenza favore o parzialità, e di fondare le ſue deciſioni ſopra i noti principj di equità e ſenſo comune.

Nel meſe di *Decembre*, Mr. *Webber* Reſidente *Brittanico*, arrivò a *Pietroburgo*, e ſignificò al Miniſtero *Ruſsiano*, che il Re ſuo Sovrano non poteva fare a meno di non eſſere poſto in agitazione per l'abboccamento tenutoſi dallo *Czar* col Barone *Goertz* a *Loo*, e per le apparenze di aver lui impiegato quel Nobile a procurare una pace ſeparata col Re di *Svezia*. Sul principio eſſi oſtinatamente negarono un tale abboccamento; ma poſcia per un cumulo di concorrenti circoſtanze furono finalmente obbligati a confeſſarlo. Circa queſto tempo il Duca di *Ormondo* arrivò a *Pietroburgo* con un certo *Jernigan Ingleſe* Cattolico *Romano*. Il ſuo diſegno ſi era di non ſolamente negoziare un matrimonio fra il Pretendente alla Corona d'*Inghilterra* e la Principeſſa *Anna Petrovvna*, ch'era una delle figlie dello *Czar*, ma eziandio di procurare una pace tra lo *Czar* ed il Re di *Svezia*, affinchè queſti poteſſe avere più agio e comodo di rivolgere li ſuoi penſieri in iſtabilire il Pretendente nel Trono. Tuttavia però queſte mire rimaſero entrambe fallite; una per avere il Barone *Goertz* procurata la Principeſſa per il Duca di *Olſtein*; e l'altra per aver *Carlo XII.* ricuſata l'ammiſſione del Duca di *Ormondo* nella *Svezia*, in qualità di Miniſtro del Pretendente.

Irruzione de' Tartari Cubani.

Nel meſe di *Gennajo* dell'anno 1718. arrivò un eſpreſſo dall'*Ukraine* coll'avviſo che i *Tartari Cubani* ſtavano marciando in gran numero verſo le frontiere della *Ruſſia*; perilchè furono dati gli ordini neceſſarj per farſi loro oppoſizione; ed il *Gran Signore*, affine di rimuovere ogni qualunque ſoſpetto, ch'egli uſaſſe connivenza per queſta irruzione, mandò una lettera allo *Czar* ſcritta di ſuo proprio pugno, nella quale promiſe che in caſo coteſti ladroni foſſero diſfatti, ed andaſſero a ricoverarſi ne' ſuoi dominj, eſſo li diſcaccierebbe col ferro e col fuoco, come una pruova della ſua prontezza in diſimpegnare in ogni riguardo le obbligazioni, ond'eſſo era tenuto ad un sì fedele vicino. Qualche tempo prima di ciò lo *Czar* avea mandato il Principe *Aleſſandro Bekowits* alla teſta di tremila uomini, affinchè pigliaſſero poſſeſſo di un fiume nel mare *Caſpio*, ove gli era ſtato detto, che vi aveva una gran copia di arene d'oro, ed affinchè ſcuopriſſero certe miniere nelle montagne della *Gran Tartaria*. Le ſue truppe sbarcarono ſenza oppoſizione; ma allorchè ſi furono più a dentro inoltrate in quel paeſe, i *Tartari* e *Calmuki* ſi radunarono al numero di 50000. e ricuſarono i donativi dello *Czar*, ſebbene aveſſero promeſſo di ſomminiſtrare a' *Ruſſiani* acqua e provviſioni, di cui erano in grandiſſimo biſogno, ſotto condizione però che ſi doveſſero ſeparare, e ritornarſene a caſa. Or fidandoſi ſenza giudizio *Aleſſandro* a queſta loro promeſſa, cominciò la ſua marcia in corpi ſeparati; ed il nemico immediatamente dopo ſi avventò contro di loro così indeboliti dalla fame, e diviſi dallo ſtratagemma, e diſtruſſe non meno il Principe, che tutti li ſuoi ſeguaci.

Infelice ſpedizione al Mar Caſpio.

Quando giunſero allo *Czar* le notizie di queſto infortunio, non dubitavaſi punto, che ſtimolato egli dalla vendetta ſi prevalerebbe della prima opportunità onde caſtigare quei barbari; e per verità furon fatti de' grandi preparamenti a tale propoſito; ma queſta impreſa e tutte le altre furono ſoſpeſe per qualche tempo per dar luogo ad un affare, che lo *Czar* teneva più a cuore di qualunque

Procedure di Pietro contro lo Czarowitz Alexis.

que altra cosa, e che può riguardarsi come uno de' più straordinarj avvenimenti, che si sieno mai ricordati nell'Istoria. Questo si fu di far ricerca de' delitti di suo figlio ed erede apparente lo *Czarowitz Alexis*, e castigare la di lui disubbidienza, poichè durante la sua assenza egli avea lasciata la *Russia*, e con ciò era incorso nella penalità della legge, la quale dichiarava delitto di crimenleſe contro chiunque si fosse, il quale senza licenza dello *Czar* facesse viaggio in parti straniere. Mentrechè le *Sieur Tolstoy* fu spedito a *Napoli*, ove allora trovavasi lo *Czarowitz*, affinchè lo riconducesse a *Mosca*, *Pietro* stimò cosa propria di pubblicare la seguente dichiarazione, esponendo le sue ragioni perchè procedesse in una maniera tanto straordinaria, e giustificando la sua condotta in un affare di una natura così delicata e non ordinaria.

Dichiarazione dello Czar Pietro il Grande.

„ *Pietro I.* per la Grazia di DIO *Czar* ed Imperatore della *Russia* ec. a tutti i nostri fedeli sudditi Ecclesiastici, militari, e civili di tutti gli Stati della „ Nazione *Russiana*. Egli è ben conto e manifesto alla massima parte de' nostri „ fedeli sudditi, e principalmente a coloro, i quali vivono ne' luoghi di nostra „ residenza, od i quali sono nel servizio nostro, con quanta gran cura ed applicazione abbiam noi fatto crescere ed educare il nostro figlio primogenito „ *Alexis*, avendogli dati a tale oggetto fin dalla sua infanzia tutori e maestri, „ che lo instruissero nella lingua *Russiana* e ne' linguaggi stranieri, e che lo „ ammaestrassero in tutte le arti e scienze, affinchè non solamente lo erudissero „ nella nostra Fede Cristiana *Orsodossa* della professione *Greca*, ma eziandio nelle cognizioni degli affari politici e militari, e similmente nella costituzione de' „ paesi forastieri, nelle loro costumanze e lingue; affinchè mediante la lettura „ della Storia, e di altri libri in ogni materia di scienze *convenienti ad un Prin*„ cipe dell'alto suo grado, egli potesse acquistare quelle doti e *qualificazioni*, „ che sono degne di un successore al nostro Trono della *Gran Russia*. Nulla però di meno noi abbiamo veduto con nostro rammarico e dolore, che ogni „ nostra attenzione e cura per l'educazione ed instruzione di nostro figlio fu „ riuscita infruttuosa e vana, veggendolo sempre staccato dalla sua *filiale* ubbidienza, non mostrando niun'applicazione per ciò ch'era convenevole ad un „ degno successore, e niun conto facendo de' precetti di quei maestri, che noi „ gli abbiamo destinati; ma per contrario frequentando persone disordinate, da „ cui egli non poteva apprendere niun bene, o quel che fosse per lui utile e „ vantaggioso. Noi non abbiamo trascurato di proccurare spesse volte di richiamarlo e rimetterlo nel suo dovere, alcune volte con carezze e modi gentili, „ alcune altre con riprensioni, e finalmente con paterne correzioni. Più di una „ volta noi lo abbiamo seco noi condotto nella nostra armata e campo, affinchè si fosse potuto instruire nell'arte della guerra, come una delle scienze *principali* per la difesa della sua Patria; guardandolo nel tempo stesso da ogni rischio di essere danneggiato, e preservando la sua persona per riguardo della „ successione, quantunque noi medesimi ci fossimo esposti a manifesti pericoli e „ cimenti. Altre volte poi lo abbiam noi lasciato a *Mosca*, mettendo fra le sue „ mani una spezie di reggenza nell'Imperio, affine di formarlo nell'arte del „ Governo, ed affinchè potesse apprendere come regnare dopo di noi. Noi lo „ abbiamo similmente mandato in paesi stranieri colla speranza ed *aspettativa*, „ che veggendo egli ne' suoi viaggi Governi così ben regolati, ciò dovesse eccitare nell'animo suo qualche emulazione, ed una inclinazione insieme a far „ egli medesimo del bene. Ma ogni nostra cura e pensiero egli è stato inutile, „ ed appunto come la semenza della dottrina caduta sopra una rupe, poichè „ egli non solamente ha ricusato di seguire ciò ch'è buono, ma è giunto fin „ anche ad odiarlo, senza mostrare alcuna inclinazione o disposizione per gli at-

„ ti

„ſari militari o politici, converſando ogni ora e di continuo con perſone viſi
„e ſcoſtumate, la cui morale è guaſta ed abbominevole. Poichè noi ci erava-
„mo riſoluti di proccurare per ogni via e mezzo imaginabile di richiamarlo da
„quella diſordinata carriera di vivere, ed inſpirare nel ſuo petto una lodevole
„inclinazione di converſare con perſone di virtù ed onore fornite, noi lo eſor-
„tammo a ſceglierſi una conſorte tra le principali caſe foraſtiere, conforme il
„ſolito in altri paeſi, e com'è ſtato praticato da' noſtri maggiori i *Czari* della
„*Ruſſia*, i quali hanno contratte parentele per mezzo di matrimonj con altre ca-
„ſe foraſtiere, e lo laſciammo in piena libertà di fare una tal elezione. Eſſo
„dichiarò le ſue inclinazioni per la Principeſſa nipote del Duca di *Wolfenbuttle*
„allora regnante, cognata di S. M. Imperiale l'Imperatore de' *Romani* allora
„regnante, e cugino del Re della *Gran Brettagna*; ed avendo deſiderato che noi
„gli proccuraſſimo un tal maritaggio, e gli permetteſſimo di prenderſi in mo-
„glie la detta Principeſſa, con ogni prontezza vi preſtammo il noſtro conſen-
„ſo, ſenza portare niun riguardo alle ſpeſe grandiſſime che neceſſariamente ve-
„nivano cauſate per un tal matrimonio; ma dopo la conſumazione del mede-
„ſimo, noi ci trovammo delusi in quelle ſperanze, che avevamo concepute,
„che il cambiamento nella condizione di noſtro figlio averebbe prodotti buoni
„frutti, e mutazione ancora nelle cattive ſue inclinazioni; poichè nulla oſtan-
„te che la ſua ſpoſa foſſe, per quanto noi potemmo oſſervare, una Principeſſa
„ſavia e piena di brio e vivacità, e foſſe inſieme di una condotta virtuoſa, e
„ch'egli medeſimo ſe l'avea ſcelta, pur non di meno egli viveva colla medeſima
„nella più gran diſunione, mentrechè raddoppiava il ſuo affetto per donne infami
„e ſozze, recando con ciò ſcorno ed ignominia alla noſtra caſa, riguardo alle
„Potenze ſtraniere, cui quella Principeſſa era unita in parentela; il che tirò ſo-
„pra di noi moltiſſime lagnanze e rimproveri. I noſtri frequenti avviſi ed eſor-
„tazioni a lui fatte, perchè riformaſſe la ſua condotta, riuſcirono inefficaci e
„vani; ed eſſo finalmente violò la fede conjugale, e conſagrò l'affetto ſuo ad
„una proſtituta della più ſervile e baſſa condizione, vivendo pubblicamente in
„una rea corriſpondenza con lei con diſprezzo grandiſſimo della ſua legittima
„ſpoſa, la quale immantinente dopo ſe ne morì; e fu creduto, che il di
„lei dolore, cagionato dalla vita diſſoluta di ſuo marito, aveſſe affrettato il fi-
„ne de' giorni ſuoi.

„Or quando noi vedemmo la ſua pertinace riſoluzione di voler perſeverare
„nella ſua viziosa carriera, dichiarammo a lui ne' funerali di ſua conſorte,
„che ſe per l'avvenire non ſi uniformaſſe alla noſtra volontà, e non ſi appli-
„caſſe a coſe decenti ad un Principe erede preſuntivo di un Imperio così vaſto
„e grande, noi lo averemmo privato della ſucceſſione, ſenza preſtare niun
„riguardo all'eſſere egli l'unico noſtro figliuolo (poichè allora non era nato il
„ſecondo genito); e ch'egli non dovea mica fidarſi di eſſer tale, conciosſiachè
„noi averemmo piuttoſto ſcelto per noſtro ſucceſſore uno ſtraniere degno dell'
„Imperio, che un figlio indegno; che non potevamo laſciare il noſtro Impe-
„rio ad un tale ſucceſſore, il quale averebbe rovinato e diſtrutto quel che
„noi abbiamo mercè l'aſſiſtenza di DIO ſtabilito, ed averebbe inſieme mac-
„chiata la gloria e l'onore della Nazione *Ruſſiana*, per il cui acquiſto noi
„avevamo ſacrificato il noſtro comodo e la propria ſalute, e ben volentieri
„eſpoſta ancora la noſtra vita in diverſe occaſioni: in oltre che il timore del
„giudizio di DIO non ci permettea di laſciare il Governo di sì vaſti territorj
„nelle mani di uno, di cui noi non ignoravamo la inſufficienza ed immerite-
„volezza. In ſomma noi lo eſortammo ne' più premuroſi termini, onde por

„ tenimmo fare uso, a portarsi con discrezione, e gli demmo tempo da ravve-
„ dersi e ritornare al suo dovere.

„ Or la risposta dello *Czarowitz Alexis* a coteste paterne rimostranze ella si
„ fu, ch'egli confessavasi reo e colpevole in tutti questi punti; ma allegando
„ la debolezza delle sue parti e del suo ingegno, che non gli permettea di ap-
„ plicarsi alle scienze, nè ad altre funzioni a lui raccomandate, si confessò
„ incapace della nostra successione, e desiderò che noi lo scaricassimo dalla me-
„ desima. Nulla però di meno noi continuammo ad esortarlo con paterno affet-
„ to, ed unendo minaccie alle nostre esortazioni, nulla ponemmo in oblio,
„ che lo potesse ricondurre al diritto sentiere. In tanto poichè le operazioni
„ della guerra ci obbligarono a portarci in *Danimarca*, noi lo lasciammo in
„ *Pietroburgo*, per così dargli tempo di ritornare al suo dovere, ed emendare
„ le sue procedure; ed in appresso alle replicate notizie, che ricevemmo del-
„ la continuazione del suo vivere libertino, gli mandammo ordini, che ne
„ venisse da noi a *Copenhagen* per fare la campagna, affinchè si potesse con ciò
„ via meglio instruire: ma dimenticandosi del timore e de' comandamenti di
„ DIO, il quale ingiugne l'ubbidienza anche a' genitori privati, e molto più
„ a coloro, che nel tempo stesso sono Sovrani, le nostre paterne cure altro con-
„ trocambio non ebbero che un tratto d'inaudita ingratitudine; poichè in luo-
„ go di venire a noi secondo ordinammo, egli si appartò con grosse somme di
„ denaro e con la sua infame concubina, con cui continuò a vivere in una cri-
„ minosa conversazione, e si pose sotto la protezione dell'Imperatore; *suscitan-*
„ *do* contro di noi suo Padre e suo Signore innumerevoli calunnie, e *falsi rap-*
„ porti, come se noi lo perseguitassimo, ed intendessimo senza causa privarlo
„ della nostra successione: allegando di vantaggio, che neppur anche la sua vi-
„ ta era sicura, ove continuasse a dimorare con noi, e desiderando che l'
„ Imperatore non solamente gli desse ricovero ne' suoi dominj, ma eziandio
„ lo proteggesse contro di noi, mercè la forza delle arme.

„ Ognuno può giudicare quale vergogna e disonore questa condotta di nostro
„ figlio abbia tirato sopra di noi, e sopra il nostro Imperio nel cospetto di tut-
„ to il Mondo: un simile esempio difficilmente può rinvenirsi nell'Istoria. L'
„ Imperatore, quantunque fosse informato de' suoi eccessi, e della maniera co-
„ me fosse vissuto colla sua consorte, cognata di Sua M. Imperiale, pur non
„ di meno stimò a proposito a coteste pressanti instanze di assegnargli un luo-
„ go ove potesse risedere; ed egli desiderò in oltre, che potesse in tal modo
„ vivere colà da privato, che noi non ne potessimo avere la menoma notizia.
„ Frattanto la sua lunga dimora avendoci fatto temere (mossi dalla *nostra te-*
„ nera e paterna affezione verso di lui) che gli fosse accaduto qualche infortu-
„ nio, spedimmo diverse fiate varie persone, affinchè procurassero di averne
„ notizia, e dopo moltissimi imbarazzi ed inquietudini, finalmente fummo in-
„ formati dal Capitano della nostra guardia *Alessandro Romanzoff*, ch'egli ne sta-
„ va da privato in una Fortezza Imperiale nel *Tirolo*; laonde scrivemmo una let-
„ tera di nostro proprio pugno all'Imperatore, chiedendo che a noi si fosse ri-
„ mandato: ma nulla ostante che l'Imperatore lo avesse fatto *consapevole* del-
„ le nostre domande, e lo avesse esortato a ritornare da noi, e sottomettersi
„ alla nostra volontà, essendo noi il suo Padre ed il suo Signore, pur tuttavia
„ esso allegò, con addurre grandissime calunnie contro di noi, ch'egli non do-
„ veva essere consegnato nelle nostre mani, come se noi fossimo stati suo nemi-
„ co, e tiranno, da cui altro non dovesse aspettarsi che la morte. In somma
„ egli persuase a Sua Maestà Imperiale, che invece di rimandarlo in quel tem-
„ po da noi, lo rimovesse in qualche rimoto luogo ne' suoi dominj, cioè in *Na-*

„ *poli*

„ *poli* nell'*Italia*, e quivi lo teneſſe ſegretamente nel Caſtello ſotto qualche no-
„ me finto. Nulla però di meno avendo noi avuta notizia del luogo, ov' egli
„ trovavaſi, ſpedimmo all'Imperatore il noſtro Conſigliere ſegreto *Pietro Tolſtoy*,
„ ed il Capitano della noſtra guardia ſopraccennata con una lettera la più preſ-
„ ſante, rappreſentando quanto foſſe ingiuſto di trattenere il noſtro figliuolo
„ contro a tutte le leggi Divine ed umane, ſecondo la diſpoſizione delle qua-
„ li, i genitori privati, e con ragione molto maggiore coloro che ſono oltre
„ di ciò inveſtiti di un'autorità Sovrana, come lo ſiamo noi, hanno una pote-
„ ſtà illimitata ſopra i loro figliuoli, indipendentemente da qualunque altro
„ giudice; ed eſponendo da una parte la giuſta ed affezionata maniera con cui
„ abbiamo noi ſempre trattato il noſtro figlio, e dall'altra la ſua diſubbidienza; rap-
„ preſentando in fine della lettera le cattive conſeguenze ed animoſità, che ci
„ potrebbe cagionare il rifiuto di darſi nelle noſtre mani il noſtro figlio; con-
„ cioſſiachè non poſſiamo laſciare queſto affare in una tale condizione. Nel tem-
„ po ſteſſo noi ordinammo a coloro, che mandammo coll'accennata lettera, di
„ fare verbali rimoſtranze anche ne' termini i più forti e calzanti, e dichiarare
„ inſieme che noi ſaremmo obbligati a far vendetta per tutt'i metodi poſſibili
„ di un ſomigliante ritenimento di noſtro figlio. Noi ſcrivemmo eziandio una
„ lettera al medeſimo di noſtra propria mano rappreſentandogli l'orrore e la
„ empietà di ſua condotta, e la enormità del delitto, che avea commeſſo con-
„ tro di noi ſuo padre; e come IDDIO minacciava nelle ſue leggi di caſtigare
„ i figliuoli diſubbidienti, colla morte eterna: noi lo minacciammo, come pa-
„ dre, delle noſtre maledizioni, e come a ſuo Signore, di volerlo dichiarare tra-
„ ditore della ſua Patria ove egli non ritornaſſe, e non obbediſſe a' noſtri co-
„ mandamenti; e gli facemmo delle aſſicurazioni, che ov'egli operaſſe come
„ noi deſideravamo, e ritornaſſe, noi gli perdoneremmo il ſuo delitto. I noſtri
„ Inviati dopo molte ſollecitazioni, e la ſopraddetta rappreſentanza da noi fatta
„ in iſcritto, finalmente ottennero licenza dall'Imperatore, che ne andaſſero a
„ parlare al noſtro figlio, affine di diſporlo a ritornare in caſa. Il Miniſtro Im-
„ periale diede loro ad intendere nel tempo medeſimo, che il noſtro figlio ave-
„ va informato l'Imperatore, che noi lo perſeguitavamo, e che la ſua vita non
„ era con noi ſicura; laonde egli moſſe la compaſſione dell'Imperatore, e lo in-
„ duſſe a prenderlo nella ſua protezione; ma che l'Imperatore eſſendo al preſen-
„ te entrato a conſiderare le noſtre vere e ſode rappreſentanze, promiſe di ado-
„ perare i ſuoi più poderoſi ſforzi per diſporre il noſtro figlio a ritornare da noi;
„ e che di vantaggio dichiarerebbe al medeſimo, com'eſſo non poteva per giu-
„ ſtizia ed equità, ricuſare di conſegnarlo a ſuo padre, od avere con noi qual-
„ che differenza per tal motivo. Come furono arrivati a *Napoli* i noſtri Inviati,
„ avendo deſiderato di conſegnare a lui la noſtra lettera, ſcritta di proprio no-
„ ſtro pugno, ci mandarono a dire ch'egli avea ricuſato di ammettergli alla ſua
„ preſenza; ma che il Vicerè dell'Imperatore avea trovato il mezzo, con invi-
„ tarlo alla ſua caſa, di preſentargliela in appreſſo, ma molto contro il ſuo
„ volere. Allora per vero dire eſſo ricevè la noſtra lettera, la quale contenea
„ la noſtra paterna eſortazione, e minacciava inſieme la noſtra maledizione, ma
„ ſenza moſtrare la menoma inclinazione di ritornare; allegando tuttavia un gran
„ numero di falſità e calunnie contro di noi, come ſe, per ragione di molti pe-
„ ricoli, ch'egli avea da temere da noi, eſſo non potea nè volea ritornare; e
„ millantando che l'Imperatore non ſolamente gli avea promeſſo di difenderlo
„ e proteggerlo contro di noi, ma eziandio di collocarlo ſul Trono della *Ruſ-*
„ *ſia* contro la noſtra volontà, a forza di arme. Avendo i noſtri Inviati ſcor-
„ ta queſta cattiva diſpoſizione, tentarono tutte le vie imaginabili per indur-

„ lo

„ lo a ritornare, essi lo pregarono; ed ora l'uno, ed ora l'altro per tornosi spaziare-
„ no a favellargli e della benignità delle nostre assicurazioni verso di lui, e delle nostre
„ minacce in caso di disubbidienza, e che noi anche per forza di armi lo averem-
„ mo condotto via: essi gli dichiararono ancora, che l'Imperatore non sarebbe en-
„ trato in una guerra con noi per suo riguardo, e gli fecero ancora molte altre
„ somiglianti rappresentanze: ma esso niun riguardo prestò a tutto questo, nè
„ mostrò alcuna inclinazione di ritornare da noi; finchè il Vicerè Imperiale
„ convinto finalmente della sua ostinazione, gli disse a nome dell'Imperato-
„ re, ch'egli dovea ritornare; imperciocchè Sua Maestà Imperiale non potea
„ per niuna legge ritenerlo da noi lontano, nè potea, durante la presente
„ guerra con la *Turchia*, ed anche in *Italia* col Re di *Spagna*, imbrigarsi con
„ noi per sua cagione. Allora quando esso vide in quale stato trovavasi,
„ temendo che sarebbe a noi consegnato, o che 'l volesse o no, final-
„ mente si risolse di ritornare, e dichiarò l'animo suo ai nostri Inviati, ed al
„ Vicerè Imperiale. Egli similmente scrisse a noi la stessa cosa, confessandosi
„ di esser reo e degno di biasimo. Or quantunque il nostro figlio, per un sì
„ lungo corso di criminosa disubbidienza contro di noi suo Padre e suo Signo-
„ re per lo spazio di molti anni, e particolarmente per il disonore, onde ci
„ ha ricoperti, al cospetto del Mondo, con essersi appartato ed avere susci-
„ tate calunnie contro di noi, come se fossimo un padre crudele, e per essersi
„ opposto al suo Sovrano, si abbia meritato di esser castigato con la morte;
„ pur non di meno il nostro paterno affetto c'inclina ad aver pietà di lui, e
„ per questo gli perdoniamo i suoi misfatti, e lo esentiamo da *ogni castigo*
„ per li medesimi. Ma considerando poscia la sua indegnità, e la serie insie-
„ me di sua irregolare condotta sopra descritta, noi non possiamo in coscienza
„ lasciargli dopo la nostra morte la successione al Trono della *Russia*; preve-
„ dendo che per le sue viziose catriere, egli distruggerebbe intieramente la
„ gloria della nostra Nazione e la sicurezza de' nostri dominj, i quali per l'
„ assistenza di DIO abbiamo noi acquistati e stabiliti mercè una incessante ap-
„ plicazione; posciachè egli è ad ognuno ben conto e manifesto quanto ci ha
„ costato, e con quali sforzi noi abbiamo non solamente ricuperate le Provin-
„ cie che il nemico aveva usurpate dal nostro Imperio, ma eziandio conquista-
„ te diverse considerabili Città e contrade, e con quanta cura e diligenza ab-
„ biamo noi fatto instruire i nostri popoli in tutte le specie di scienze civili e
„ militari per la gloria e vantaggio della Nazione e dell'Imperio. Or noi sic-
„ come non sentiremmo pietà e compassione de' nostri Stati e fedeli sudditi, se con
„ un tale successore nuovamente fossimo per immergerli in una condizione mol-
„ to peggiore di qualunque altra, in cui fossero giammai stati tuttavia; così,
„ per l'autorità paterna, in virtù della quale per le leggi del nostro Imperio,
„ ognuno de' nostri sudditi può diseredare un figlio, e dare la sua successione
„ a qualunque altro de' suoi figli, che a lui piaccia; ed, in qualità di Prin-
„ cipe Sovrano, a contemplazione della sicurezza de' nostri dominj, Noi pri-
„ viamo il detto nostro figlio *Alessi*, a cagione de' suoi misfatti ed indegnità,
„ della successione dopo di noi al nostro Trono della *Russia*, ancorchè non vi
„ rimanesse dopo di noi neppure una sola persona della nostra famiglia: e co-
„ stituimo e dichiariamo successore del detto Trono dopo di noi il nostro secon-
„ do figlio *Pietro*, quantunque sia tuttavia molto giovane, non avendo niun al-
„ tro successore di età maggiore. Noi scagliamo la nostra maledizione paterna
„ sopra il detto nostro figlio *Alessi* se mai in qualunque tempo egli farassi a
„ pretendere la detta successione; e desideriamo, che i nostri fedeli sudditi tan-
„ to Ecclesiastici che secolari di ogni qualunque grado, ordine, e condizione, e

„ tut-

„ tutta intieramente la Nazione *Ruſſiana*, in conformità di queſta Coſtituzione „ e noſtra volontà, riconoſcano e conſiderino il detto noſtro figliuolo *Pietro* de„ ſtinato da noi a ſuccedere, come legittimo ſucceſſore; ed a tenore di queſta „ noſtra Coſtituzione, debbano confermare il tutto con giuramento d'avanti al „ S. Altare ſopra il S. Vangelo, baciando la Croce. E tutti coloro, che in „ qualunque tempo faranno mai oppoſizione a queſta noſtra volontà, e che da „ queſto giorno innanzi averanno l'ardimento di conſiderare il noſtro figlio *Ale„ xis* come ſucceſſore, o di aſſiſterlo a tal propoſito, li dichiariamo noſtri tra„ ditori e della loro Patria; ed abbiamo in fine ordinato, che queſte preſenti „ ſieno per ogni dove pubblicate e promulgate, affinchè niuna perſona non poſ„ ſa pretendere ignoranza. Date a *Moſca* a' 3. di *Febbrajo* dell' anno 1718. ſe„ gnate colla propria noſtra mano, e ſuggellate col noſtro Imperiale ſuggel„ lo„.

Lo Czarovvitz Alexis è condotto a Moſca.

A' 11. di *Febbrajo* lo *Czarowitz* fu condotto a *Moſca*, e la ſteſſa ſera ſi portò dal ſuo padre, con cui ebbe una lunga conferenza. Il giorno appreſſo fu convocato un gran conſiglio; ed a' quattordici ben per tempo la mattina, le guardie e tutta la guarnigione di *Moſca* circondarono il Caſtello, e fu emanato un ordine a tutti i Miniſtri dello *Czar* a' Bojari, e Conſiglieri, che ſi trasferiſſero alla gran ſala del Caſtello, ed a' Prelati che ſi radunaſſero nella Cattredale al ſuono della gran campana. Allora l'infelice Principe fu condotto nella gran ſala, ed eſſendo giunto alla preſenza di ſuo padre, tutto ſciolto in lagrime ſi gittò a' ſuoi piedi, e preſentogli una ſcrittura, la quale contenea una confeſſione de' ſuoi misfatti. Queſta lo *Czar* conſegnolla nelle mani del Barone *Schaffiroff* Vice-Cancelliere; ed aizando il ſuo figlio gli addimandò qual mai ſi foſſe la ſua richieſta? *Alexis* replicò ch' egli ſolamente implorava mercè da S. M., che gli ſalvaſſe la vita. Lo *Czar* gli accordò queſta grazia, ma nel tempo ſteſſo, ch' eſſendoſi egli da ſe ſteſſo privato di tutte le ſperanze di poter ſuccedere alla Corona, egli doveva ſolennemente rinunciarla: al che riſpoſe il figlio ch' era prontiſſimo ad uniformarſi al piacimento dello *Czar*. Quindi lo *Czar* lo interrogò circa i motivi della ſua diſubbidienza, e chi mai lo aveſſe conſigliato a ſcappare dal Regno; ed in atto che il Principe ſi accoſtò a parlare nell' orecchio dello *Czar*, eſſi amendue ſi ritirarono in una Camera più interna, ove ſi è creduto, che lo *Czarovitz* aveſſe fatta una ſcoperta di quelle perſone, che lo aveano perſuaſo a commettere un' azione tanto ſconſigliata. Quindi eſſendo ritornati nella ſala lo *Czar* e lo *Czarovitz*, queſti ſottoſcriſſe un iſtromento, per cui ſi dichiarò egli medeſimo incapace di governare, e rinunziò ogni diritto alla Corona (A); ed allora fu letto il precedente manifeſto ad alta voce in mezzo dell' aſſemblea, ed il diritto di ſucceſſione con ciò veſtito nella perſona di *Pietro* fu pub-

E rinunzia la ſucceſſione.

(A) Queſta rinunzia fu concepita ne' ſeguenti termini: „ Io ſottoſcritto dichiaro ſo„ pra il S. Evangelio, che per cagione de' „ delitti che ho commeſſi entro Sua Ceſarea „ Maeſtà, il mio padre e Sovrano ha pro„ mulgato nel ſuo manifeſto, che io ſono per „ le mie proprie mancanze eſcluſo dal ſucce„ dere al Trono della *Ruſſia*; laonde io „ confeſſo e riconoſco, eſſere giuſta una tal' „ eſcluſione, per averla io meritata, per li „ miei proprj difetti ed indegnità; e percio „ mi obbligo e giuro alla preſenza dell' Onnipoſſente IDDIO in unità di natura e „ TRINITA' di Perſone, come mio ſupremo „ Giudice di ſottomettermi in tutte le coſe, „ alla volontà di mio padre, di non mai fare „ la menoma pretenſione, od eſporre diritto „ alcuno alla ſucceſſione, nè accettarla ſotto „ qualunque pretesto, riconoſcendo mio fra„ tello *Pietro Petrowitz*, come leggittimo „ ſucceſſore alla Corona. In teſtimonianza di „ che lo bacio la S. Croce, e ſegno queſte „ preſenti di mia propria mano.

„ *ALEXIS* „

pubblicamente riconosciuto e confermato con un giuramento (B), che presero tutti i Ministri e gran Signori allora presenti, e che fu ordinato di doversi prendere da ogni individuo suddito nell' Imperio; dopo di che l'assemblea fu disciolta, e lo *Czar* si ritirò nel Castello.

Generalmente credeasi, che questa rinunzia formale della successione sarebbe stato il solo castigo inflitto su questo infelice Principe: ma conciossiachè lo *Czar* avesse qualche ragione da sospettare, ch'egli fosse stato occupato in fomentare discordie e divisioni tra lui e li suoi sudditi, affine di sollevargli ad una ribellione in proprio suo favore, stimò essere necessario per la sua propria salvezza e pubblico bene di fare alcune ricerche ulteriori circa i motivi della sua condotta, e quindi a lui dichiarò, che ov'egli veramente e con fedeltà volesse scuoprire le circostanze particolari del suo allontanamento, quali fossero i suoi consultori, ed ogni altra cosa che a ciò concernesse, e dasse ancora una piena risposta in iscritto a tali quistioni, ch'esso gli proporrebbe senza il menomo colore, ristrignimento, o riserba, in tal caso liberamente gli perdonarebbe: ma che ove un tale scovrimento non fosse pieno ed aperto, e non fossero nominati particolarmente tutti li suoi complici, allora la promessa del perdono sarebbe vana, e di niuno effetto. Lo *Czarowitz* solennemente si obbligò di adempiere a tutto questo; e realmente pochi giorni dopo gli furono fatte le seguenti quistioni.

Lo Czarowitz Alexis è sottoposto ad esame.

Quistione I. Vi fu per avventura alcun disegno premeditato nella risposta che voi daste alla lettera, che riceveste da me nel sotterramento di vostra moglie, oppure nella vostra replica a quel che lo scrissi in appresso sopra l'istesso soggetto (C)? E poichè voi sempre desideraste di girvene in un Convento, tanto per

(B) La formola di questo giuramento fu la seguente: „ Io giuro innanzi all'Altissimo „ IDDIO e sopra il suo S. Evangelio, che „ avendo il nostro graziosissimo Sovrano lo „ Czar *Pietro Alexowitz* fatto pubblicare lettere circolari per il suo Impetio, affine di „ far noto al Mondo, ch'egli ha stimato „ espediente di escludere il suo figlio il „ Principe *Alexis Petrowitz* dal Trono della *Russia*, e destinare per suo successore „ alla Corona il suo secondo figliuolo il „ Principe Reale *Pietro Petrowitz*, lo riconosco quest'ordine e regolamento fatto da „ S. M. in favore del detto Principe *Pietro* „ *Petrowitz*, di essere giusto e legittimo, ed „ interamente mi conformo e sottometto al „ medesimo, promettendo sempre di riconoscere questo Principe Reale *Pietro Petrowitz* per legittimo successore, e di stare „ dalla parte sua in tutte le occasioni, anche „ colla perdita della mia propria vita, contra „ tutti coloro che presumeranno di opporsi „ alla detta successione; e che io non mai „ voglio, nè intendo, sotto qualunque pretesto, „ assistere il Principe *Alexis Petrowitz*, nè „ in qualunque maniera sarò mai per contribuire a procurargli la successione: e tutto „ ciò io lo prometto solennemente per mezzo del mio giuramento sopra il S. Evangelio, baciandone a tal fine la S. Croce. "

(C) Conciossiachè queste lettere e risposte somministrano la più forte evidenza della prudenza dello Czar, e della poca sincerità del Principe, e faranno concepire al leggitore una chiara idea de' fondamenti e motivi di questo sì straordinario avvenimento, noi abbiamo qui inserita la seguente traslazione delle medesime. La prima lettera scritta dallo Czar al suo figlio, porta la data de' 27. di *Ottobre* dell'anno 1715. e spiega un nobile spirito di religione col più ardente desiderio di lasciare un successore, il quale dovesse perpetuare il suo nome e la gloria sua alle età future.

Figlio (dice a lui lo *Czar*) „ voi non „ potete essere ignorante di ciò che si fa da „ tutto il Mondo, che i nostri popoli gemono sotto la oppressione degli *Svezzesi* „ prima del cominciamento di questa presente guerra. Con aver' eglino usurpato il „ possesso di molti de' nostri posti marittimi „ così necessarj al nostro Stato, eglino ci „ troncarono ogni commercio con il resto del „ genere umano, e noi vedemmo con profondissimo nostro rammarico, ch' essi aveano finanche offuscati con densa nebbia gli „ occhi di personaggi del più alto discerni-

„ men-

per mezzo delle voſtre lettere, che del voſtro diſcorſo, quando io mi congedai da voi prima della mia partenza da *Pietroburgo*, e preſentemente è coſa chiara, che tutto queſto fu effetto di diſſimulazione, ditemi con chi mai voi ciò macchinaſte e, chi mai ſono coloro, i quali ſanno, che voi agivate ſolamente con diſegno d'ingannarmi?

„ mento, i quali codardamente ſoffrirono la „ loro ſchiavitù, e non ne fecero con noi „ niuna querela. Voi ben ſapete quanto ci „ coſtò di ſudore e di fatica nel principio di „ queſta guerra di renderci con piena e per„ fetta eſperienza iſtruiti, e di mantenerci „ fermi nel noſtro terreno, malgrado di tut„ ti i vantaggi, che i noſtri irreconciliabili „ nemici guadagnarono contro di noi. Il ſo„ lo Onnipotente IDDIO ci ha condotti per „ la ſua mano e tuttavia ci conduce. Noi ci „ ſottomettemmo a quello ſtato di probazio„ ne con raſſegnamento alla Volontà di DIO, „ punto non dubitando ch' Egli ſi era Colui, „ che ci faceva parlare per il medeſimo. Egli „ avea accettata la noſtra ſommiſſione; tal„ mente che quello ſteſſo nemico, innanzi a „ cui noi eravamo ſoliti di tremare, oggi „ egli trema avanti di noi. Queſti ſono gli „ effetti, che noi ſotto l'aſſiſtenza Divina „ ſiamo tenuti alle noſtre fatiche, ed a quelle „ inſieme de' noſtri fedeli affezionati figli, e „ ſudditi *Ruſſiani*. Ma mentre che vado lo „ ſcorgendo quei lieti ſucceſſi, onde IDDIO „ ha benedetto le armi noſtre, ſe rivolgo gli „ occhi ſu la poſterità che deve ſuccedermi, „ lo veggio l'animo mio trafitto da ambaſcia, „ e non ho niun godimento della mia pre„ ſente felicità, allora quando io porto le mie „ oſſervazioni e mire nelle coſe future. Ogni „ mia felicità ſvaniſce, come un ſogno, dap„ poichè voi mio figliuolo rigettate tutte le „ vie e mezzi di rendervi capace a governa„ re bene dopo di me. La voſtra incapacità „ è volontaria; poichè voi non potete „ ſcuſarvi per mancanza d'ingegno, poichè „ la ſola inclinazione ella è quella che vi „ manca; e molto meno potete voi allegare „ la mancanza di una fortezza corporale, „ come ſe IDDIO non vi aveſſe ſufficiente„ mente provveduto in tal riguardo; concioſ„ ſiachè ſebbene la voſtra coſtituzione non ſia „ delle più forti e robuſte, ella non può non „ per tanto tenerſi in conto di debole ed im„ becille. Pur non di meno voi non volete „ neppure ſentire parlarſi di eſercizj bellico„ ſi, ſebbene con tali mezzi ſiamo noi aſſor„ ti da quella oſcurità, nella quale eravamo „ ſepolti, e ci abbiamo fatto conoſcere alle „ Nazioni intorno a noi, della cui ſtima „ preſentemente godiamo. Io ſono molto „ lungi dal deſiderare, che voi nutriate in „ voi medeſimo una diſpoſizione a fare guerra „ per ſua propria cagione e riguardo, e ſenza „ giuſte ragioni; ma tutto quello che io da „ voi domando ſi è, che vi applichiate voi „ medeſimo ad apprendere l'arte milita„ re, poichè ſenza intendere le regole del„ la guerra, egli è impoſſibile a poter „ eſſere qualificato per il governo. Io qui po„ trei mettere innanzi agli occhi voſtri molti „ eſempli di ciò che vi propongo: ma voglio „ ſolamente far menzione de' *Greci*, con i quali „ noi ſiamo uniti mercè la ſteſſa profeſſione „ di Fede. Donde mai è avvenuta la declina„ zione del loro Impero, ſe non ſe dalla „ trascuratezza delle armi? L'ozio e la in„ azione gli hanno ſoggettati a' tiranni ed a quel„ la ſchiavitù, ſotto cui hanno sì lungo tem„ po gemuto. Voi andare molto errato, ſe vi „ date a credere eſſare baſtante ad un Princi„ pe di avere buoni Generali, che agiſcano „ ſotto li ſuoi ordini; No mio figlio, poi„ chè gli occhi del Mondo ſtanno appunto ri„ volti ed intenti a riſguardare i movimenti „ dell' iſteſſo Duce; eſſi ne ſtudiano le ſue „ inclinazioni, e facilmente s'inducono nella „ imitazione de' ſuoi andamenti.

„ Il mio fratello, durante il ſuo regnare, „ mò da magnificenza nel veſtire, ed anò gli „ ſplendidi equipaggi, ed i cavalli riccamen„ te guarniti; e per cotal modo di procedere „ non fu molto formato il guſto della ſua „ Patria; ma i piaceri del Principe toſtamen„ te divengono i piaceri de' ſudditi, i quali „ prontamente ſon condotti ad imitarlo sì „ negli obbietti del ſuo amore che del ſuo „ diſguſto. Se la gente viene così facilmente „ diſtolta dalle coſe, che ſono ſolamente per „ piacere, non ſaranno poi tuttavia maggior„ mente portati ad obbliare, e coll'andar del „ tempo a totalmente porre da banda l'uſo „ delle ſame, il cui eſercizio diventa tanto „ più rincreſcevole e moleſto, quanto meno „ ſono eſſi abituati alle medeſime? Voi non „ avete niuna inclinazione ad appendere la „ profeſſione della guerra: voi non vi ci „ applicate, e per conſeguenza non mai ne „ ſaprete nulla. In che modo adunque po„ treſte voi mai eſſer capace di comandare gli „ altri, e di formar giudizio delle ricompenſe „ che ſi meritano que' ſudditi, che fanno il „ loro dovere, o del caſtigo dovuto a colo„ ro, i quali ſi allontanano dalla obbedienza? „ Voi dovete giudicare ſolamente per mezzo „ degli occhi altrui, e ſarete conſiderato come „ un uccello giovane, il quale ſtendendo il „ ſuo becco è ugualmente pronto a ricevere „ il veleno, che il conveniente nutrimento. „ Voi dite che lo ſtato infermiccio di voſtra

„ ſa

Lo *Czarowitz* rispose; Io comunicai le lettere, che ricevei da V. M. dopo il sotterramento di mia moglie, ad *Alessandro Kikin*, ed a *Niceforo Vasenski*, e gli consultai in modo particolare. Potè succedere facilmente, che costoro avessero conferito insieme l'uno con l'altro; ma essi furono consultati se-

„ salute vi faccia disdatto a sollevare le fati-
„ che della guerra: ma questo si è una scusa
„ molto frivola. Io non desidero che voi vi
„ sottoponghiate a soggiacere alle fatiche di
„ quella professione, sebbene da quelle appunto
„ hanno cominciato tutti i gran Capitani; ma
„ desidero bensì che abbiate una inclinazione
„ all'arte militare, e la ragione può darvela,
„ qualora voi non l'abbiate dalla natura. Se
„ una volta aveste questa inclinazione, ella
„ occuparebbe in tutti i tempi i vostri pensieri,
„ anche nelle vostre ore d'intermità. Do-
„ mandate a coloro, che si rimembrano del
„ Regno di mio fratello: il suo stato di sa-
„ lute era molto più infermiccio del vostro;
„ Egli non potea maneggiare un cavallo, quan-
„ tunque fosse il più picciolo, nè potea che
„ a stento ascendervi; e pure egli amava i
„ cavalli, e forse non mai vi saranno del
„ paese più belle stalle delle sue. Quindi
„ voi vedete, che il successo delle cose non
„ sempre dipende dalla fatica personale, ma
„ bensì dalla inclinazione. Se voi pensate che
„ vi sieno Principi, i cui affari non mancano
„ di riuscire bene, quantunque essi non va-
„ dano alla guerra in persona, voi sanamente
„ pensate; ma se essi non vanno al campo di
„ battaglia, hanno però tutta l'inclinazione
„ di andarvi, e sono informati dell'arte mi-
„ litare. A cagion di esempio, l'ultimo Re
„ di *Francia* non sempre andò egli medesimo
„ nel campo, ma noi ben sappiamo fino a
„ qual grado egli fosse amante della guerra, e
„ quante gloriose gesta vi operò, che fecero
„ che si chiamassero le sue campagne il teatro e
„ scuola del Mondo. L'inclinazione dell'ani-
„ mo di quel Principe non era rivolta agli
„ affari militari solamente, poichè aveva gu-
„ sto grandio per le arti polite, per le ma-
„ nifatture, ed altre instituzioni, le quali
„ hanno renduto il suo Regno più fiorito di
„ qualunque altro.

„ Or dopo tutte queste rimostranze, che
„ vi ho poste innanzi agli occhi, Io ritorno
„ al mio primiero soggetto, che immediata-
„ mente concerne a voi medesimo: Io sono
„ uomo, e per conseguenza mi debbo mori-
„ re. A chi mai dovrò io lasciare la cura
„ di compiere e perfezionare quel che Io,
„ mercè la Grazia D'vina, ho cominciato, e
„ di preservare quel che Io ho in parte recu-
„ perato? Forse ad un figlio, il quale, a
„ somiglianza di quel servo scioperato nel
„ Vangelo, seppellisce il suo talento nella
„ terra, e trascura di accrescere quel che DIO
„ ha commesso alla sua incombenza? Quante
„ volte Io vi ho rimproverato della vostra
„ pervicacia e indocilità? Io sono stato ob-
„ bligato a castigarvi per tal cagione. Per
„ molti di quegli anni scorsi, Io vi ho spira-
„ mente parlato, conciossiachè io quasi di spe-
„ ro di ricondurvi nel diritto sentiero; scо-
„ raggito e disanimato dalla inutilità de' miei
„ miei sforzi. Voi siete immerso in una su-
„ pina indolenza, essendovi abbandonato in
„ preda di vergognosi piaceri, senza distendere
„ la vostra previdenza a quelle perniciose con-
„ seguenze, che una tal vostra condotta de-
„ ve produrre si a voi medesimo; che a tut-
„ to lo Stato: voi vi confinate al governo
„ della propria vostra casa, ed in tale stato
„ vi disimpegnate molto malamente. *S. Pao-*
„ *lo* ti ha detto; *Colui che non sa come go-*
„ *vernare la sua propria casa, in qual modo*
„ *mai sarà egli capace di regolare la Chiesa*
„ *di DIO*? In somigliante maniera io vi di-
„ co, dappoichè voi non sapete come maneg-
„ giare i vostri affari domestici, come mai
„ sarete atto e valevole a governare un Re-
„ gno? Io mi sono determinato finalmente di
„ significarvi il mio finale intendimento e
„ pensiero; ma voglio non per tanto differir-
„ ne la esecuzione per breve tempo, affine di
„ vedere se voi volete riformare il vivere vo-
„ stro; se nol volete, sappiate che io mi
„ sono risoluto di privarvi della successione,
„ appunto come io reciderei un ramo inutile
„ dall'albero. Non vi date a credere, che
„ perchè io non ho niun altro figlio che
„ voi (*), io intenda perciò d'astenermi
„ solamente: No, io voglio certissimamente
„ eseguire la mia risoluzione, ed IDDIO
„ me lo ricerca: imperciocchè non rifiu-
„ merò di por la mia propria vita per amore
„ della mia Patria, e per la salvezza del mio
„ popolo, perchè mai dovrei permettere che
„ un Principe effeminato montasse sul Trono
„ dopo di me, il quale sagrificherebbe l'in-
„ teresse de' sudditi a' suoi piaceri? E se
„ egli fosse obbligato ad esporre la sua vita
„ in lor favore, gli lascierebbe perire piut-
„ tosto, che dare riparo a' loro agravj. Io
„ chiamerò un puro forastiero alla Corona,
„ purchè sia degno di un tale onore, piut-
„ tostochè sia il proprio mio figlio, ove ne
„ sia indegno. „ PIETRO „

(*) Questa lettera fu scritta circa otto giorni prima la nascita di *Pietro Petrowitz* secondo figlio dello *Czar*.

ſeparatamente. Eglino mi conſigliarono a rinunziare la ſucceſſione, ed a chiedere eziandio di eſſerne diſcaricato a riguardo del mio ſtato di cattiva ſalute. Io medeſimo fui parimente deſideroſo di così operare, e perciò ſcriſſi ſinceramente ſenza artifizio o colorimento alcuno. Poichè per qual ragione mai mi dovrei addoſſare un' peſo ſu le proprie ſpalle, che io non ſono abile a portare? Eglino mi avviſarono ancora che mi foſſi ritirato in un Convento, come il

„ A queſta lettera replicò lo *Czarowitz Alexis*: Graziosiſſimo Sovrano e Padre; Io „ ho letta la lettera, che Voſtra Maeſtà mi „ mandò de' 27. di *Ottobre* dell' anno 1715. „ dopo il ſotterramento della mia moglie, e „ tutta la riſpoſta che io vi poſſo fare ſi è, „ che ſe Voſtra Maeſtà ſi è determinata di „ privarmi della ſucceſſione alla Corona della „ *Ruſſia*, a cagione della mia inabilità, ſia pur „ fatta la voſtra volontà. Io anche io chieggo „ da voi con ogni premuroſa inſtanza, con„ ciofiachè non mi reputo capace di gover„ nare. La mia memoria ſi è grandemente „ guaſta, e ſenza memoria egli non è poſſibi„ le di poterſi maneggiare gli affari. Le po„ tenze ti del mio corpo che del mio animo „ ſono molto indebolite per le malatie, cui „ ſono ſtato ſoggetto, e per quello io mi „ ſono renduto incapace a regolare e reggere „ un sì gran popolo. Una sì fatta carica ri„ chiede un uomo di gran lunga più vigoroſo „ e forte di me. Per queſta ragione io non „ ſono ambizioſo di ſuccedere a voi; Che „ IDDIO preſervi per una lunga ſerie di „ anni) nella Corona della *Ruſſia*, ancorchè „ io non aveſſi niun fratello, become ne ho „ uno al preſente che prego IDDIO a voler „ preſervare. Molto meno eſporrò io in av„ venire diritto alcuno o pretenſione alla ſuc„ ceſſione; e per una tale verità io ſolenne„ mente giuro, chiamando IDDIO in mia te„ ſtimonianza; ed in compruova di ciò ſcri„ vo e ſegno queſte preſenti. Io pongo i „ miei figli nelle voſtre mani; e quanto a me „ medeſimo altro più non chieggo, che un „ ſemplice mantenimento durando la mia vi„ ta, laſciando tutto il reſto alla voſtra diſpo„ ſizione e piacimento. Il voſtro umile ſer„ vo e figlio „

„ ALEXIS „

Pietro coſtantemente penetrò lo ſcaltro parlare ed aria, che aveva aſſunta ſuo figliuolo; e perciò a' 14. di *Gennajo* dell' anno 1716. gli ſcriſſe la ſeguente lettera, ch' egli intitolò *l' ultima ſua ammonizione*; ed in cui egualmente che nella prima, noi con piacere oſſervammo il commendevole uſo di ſire pertinenti applicazioni dalle Sagre Scritture. „ La mia ma„ lattia mi ha impedito fino ad ora di poter „ riſpondere alla voſtra lettera, e ſpiegarvi „ la mia finale intenzione. Voi parlate della „ ſucceſſione, come ſe io aveſſi biſogno del „ voſtro conſenſo nel diſporne. Io vi rim„ proverai dell' averſione che aveſte per gli „ affari, e vi ſignificai ch' era oltre modo „ male ſoddisfatto della voſtra condotta in „ generale: ma intorno a queſti particolari, „ voi non mi avete data niuna riſpoſta. Il „ voſtro ſilenzio egli è una dichiarazione che „ voi non avete niuna intenzione di riſor„ marvi, e che le mie paterne eſortazioni „ niuna impreſſione fanno nell' animo vo„ ſtro; laonde io mi riſolvo di ſcrivervi „ quest' altra per l' ultima volta. Se voi diſ„ prezzate i conſigli che io vi dono, mentre „ ſon vivo, qual riguardo mai porterete voi „ a' medeſimi dopo la mia morte? *Davide* ha „ detto che *ogni uomo è mendace*: ma ſebbene „ voi aveſte l' inclinazione al preſente di eſ„ ſere ſincero ne le voſtre promeſſe, pure un „ corrotto ſacerdozio ſarà capace di aggirarvi „ a ſuo talento e piacere, e coſtringervi a „ falſificarle. Poichè ſono eſſi preſentemente „ privati di quelle cariche onorevoli, di cui „ ſi ſono rendut' immeritevoli per le loro „ laidezze e ſcelleraggini, altro appoggio non „ hanno che voi; e quella forte pendenza che „ voi già moſtrate per loro, gli fa ſperare „ che voi un giorno dovrete alterare in mi„ glior forma la loro condizione. Avete voi „ giammai bilanciate quelle obbligazioni on„ de ſiete a me tenuto, come voſtro pa„ dre, che vi ho dato il voſtro eſſere, e che „ nulla ho traſcurato per la voſtra educazio„ ne? Siete voi forſe ſtato mai a parte con „ lui di quelle cure ed anſietà, ch' egli ha „ ſofferte per voi dopo che ſiete arrivato agli „ anni di maturità? Voi cenſurare e condan„ nare le azioni più lodevoli, la cui ſola mira „ forma il bene del mio popolo, intrapreſe „ a conto della mia ſalute; donde ragio lo „ ordinamento da concludere che voi in luo„ go di vegliare alla loro preſervazione, „ ſiete anzi il loro diſtruggitore, ſe a me „ ſopravviverete. Egli è mio dovere d' im„ pedire queſta calamità, con obbligarvi a „ formare altri ſentimenti; concioſſiachè Io „ non poſſo ſoffrire che voi aveſte a vivere „ come un animale ſenſuale, che non è nè „ peſce nè carne, poichè Io non poſſo altri„ menti definire quel tenore di vivere che „ voi menate. Sceglieſte adunque o di ſtudia„ re a rendervi degno del trono, oppure ab„ bracciare uno ſtato monaſtico. La mia ſa„ lute comincia a declinare; quindi Io ſono „ impazziente di ſapere la voſtra riſoluzione. „ In aſpetto la voſtra riſpoſta o in iſcritto, „ od a voce; e ſe voi non mi darete ſoddi„ ſfazione in queſti punti, Io non vi moſtre-

mezzo più ſicuro di evitare la ſucceſſione, e d' informarvi di una tal mia intenzione, ancorchè come io di già ho dichiarato, non aveſſi niun diſegno di porla in eſecuzione; ma poichè voi mi avevate conceſſo tempo a conſiderare un tal punto, io viveva in iſperanze di poterla differire per tal mezzo. Non lungamente dopo la voſtra partenza da *Pietroburgo*, *Alexis Kikin* fece un viaggio a *Carlsbad* con intenzione di cercare un luogo per me, del che io aſpettai di averne da lui notizia, ſtando io allora meditando la mia ſcappata. Primachè io mandaſſi la mia riſpoſta a Voſtra Maeſtà, fui col Principe *Baſilio Nolodimerowitz Dolgorucki*, e col Conte *Frederico Matuewitz Apraxin*, da' quali chieſi che quantunque Voſtra Maeſtà parlaſſe loro di me, vi perſuadeſſero a privarmi della ſucceſſione, e permettermi di ſpendere il reſto de' giorni miei in ritiro e ſtato di privato, ed eglino amendue mi promiſero di voletlo fare. Quando io ebbi mandata la lettera, il Principe *Baſilio* venne da me a nome di Voſtra Maeſtà, e mi richieſe che gli moſtraſſi quel che avea ſcritto, come in fatti io gli leſſi la lettera, ed eſſo riſpoſe; *Io ho parlato di voi a voſtro padre, e credo ch' egli vorrà privarvi della ſucceſſione, poichè ſembra di eſſere ſoddisfatto della lettera*. Io non mi ricordo ſe mai aveſſi moſtrata la lettera a *Fredrico Matuewitz Apraxin*; ma là ſcriſſi di concerto con *Kikin* e *Niceforo*, e mandai loro copie della medeſima ſuggellate da *Baſilio Barikoff*; concioſſiachè trovandoſi *Kikin* in qualche diſtanza, io non ſempre aveva una opportuna occaſione di converſare con lui; oltre di ciò eſſo m' informò, che vi erano ſpie dalla voſtra Corte per oſſervare chi veniva a viſitarmi. Quanto poi a *Baſilio Barikoff*, io non poſſo dire ſe egli ſapeſſe il contenuto delle lettere che portava: almeno io non mai gliele diſſi, ma gli ordinai bensì, che le portaſſe ſegretamente a *Kikin*, il quale dopochè le avea corrette ſempre le reſtituiva. Io conſultai parimente con *Kikin* e *Niceforo* ſopra la mia ſeconda lettera ſcritta a Voſtra Maeſtà, ma ſenza mandarla loro per quanto io mi poſſo ricordare, concioſſiachè il tempo foſſe breve. Io ſolamente ſo, che prima di avere ſcritta la lettera, *Kikin* ſi portò da me, e mi conſigliò a ritirarmi in un Convento, come pur anche fece *Niceforo*, dicendo *ſe non vi ha altro eſpediente, mandatevi a chiamare il voſtro confeſſore, e ditegli, che voi ſiete coſtretto a ritirarvi in un Monaſtero, e fate ch' eſſo ciò dica all' Arciveſcovo di Reſan, affinchè non abbiaſi a credere che voi ſiete raſo per alcun delitto*. Di fatto io ho ſeguito il loro conſiglio, ed avendone parlato a *Giorgio* mio confeſſore, Arciprete della Cattedrale, egli mi aſſicurò che ne averebbe fatto parola all' Arciveſcovo in tempo proprio. In appreſſo io gli domandai ſe aveſſe adempiuto alla ſua promeſſa, ed egli mi riſpoſe di no; laonde lo pregai di non farne più niuna menzione. Io poi non ſo qual mira mai aveſſe avuta *Niceforo* in conſigliarmi ad operare in queſta maniera; ma il confeſſore nulla ſeppe delle mie conferenze con *Kikin*, nè io giammai entrai col medeſimo in alcuna ſorta di deliberazioni. Dopo aver mandata queſta ſeconda lettera, Io ne ſcriſſi una al mio confeſſore *Giacomo*, ed un' altra a *Giovanni Kikin*, informandogli ch' era coſtretto ad entrare in un Convento, e gli richieſi di dare alla perſona, che portava la lettera, una certa ſomma di dena-

„ rò più niun riguardo; ma vi tratterò come „ un comune malfattore.

„ PIETRO „

A queſta lettera lo Czarowitz ritornò una riſpoſta ne' ſeguenti termini:

„ Graziosiſſimo Sovrano e Padre: Jeri mattina lo ricevei la voſtra lettera de' 19. di „ queſto meſe. La mia indiſpoſizione m' impediſce di poterci ſcrivere diffuſamente: ma „ io ſono voglioſo di abbreviare lo ſtato moleſtico, e ne chieggo perciò il voſtro graziaſo conſentimento.

„ Voſtro Servo ed indegno figlio „

„ ALEXIS „

denaro di quel che essi teneano del mio nelle loro mani. Io non mi ricordo della somma, ma dissi bensì alla giovane che mi serviva, e che Io mandai colle lettere: *Se Io muojo* (poichè mi trovava allora ammalato) *porta le mie due lettere alle persone, cui sono dirette, ed esse ti daranno qualche denaro*. Ella conservò queste lettere in un picciolo cassettino; ma nulla seppe di quelle, che io ricevei da V. M. nè delle mie risposte alle medesime. Quando poi io feci la mia scappata, per mezzo di artifizio, mi presi meco questa donzella dicendole, che dovea andare solamente a *Riga*, ed avendola più oltre trasportata le feci credere, come pur' anche feci al resto de' miei seguaci, che io teneva ordini di andare a *Vienna* per formare un trattato di alleanza contro la *Porta Ottomana*, e che Io era obbligato a viaggiare secretamente per timore che i *Turchi* non avessero notizia del mio disegno. Finalmente coloro, ch' ebbero qualche altra notizia della mia sopraccennata lettera a Vostra Maestà, si furono i Principi *Uriga*, *Tarievvitz*, e *Truebeskoi*, e lo *Czarovvitz* di *Siberia*; ma essi giammai non videro la stessa lettera. Il Principe *Truebeskoi* mi domandò circa tre settimane dopo; *Che lettera fu mai quella che vostro padre vi diede quando io era presente? I contenuti furono buoni o cattivi?* Per la qual cosa io gli dissi la sostanza della lettera e della mia risposta: *Voi fate bene, egli disse, di non esporre pretensione alla successione; poichè in mezzo alle grandezze ed alle ricchezze vi sono delle croci ed afflizioni*. Il Siberiano mi domandò, *Che lettere si furon quelle, che vi portò* Makaroff? *noi tutti ne sappiamo i contenuti*. Io glielo confessai, e gli diedi insieme una somma di denaro per pagarla alla mia Amica per il di lei sostentamento quando io mi fossi ritirato nel Convento; ma ben tosto io me la presi nuovamente da lui pochi giorni dopo. Le persone che ciò seppero si furono, *Niceforo Vasenski*, *Giovanni Assonassief*, ed il confessore *Giorgio*: ma io non mi rimembro di aver mai mentovate le lettere al confessore: almeno egli nulla seppe della mia scappata.

Interrogazione II. Non mostrarono eglino forse nel loro discorso, durante la mia grande infermità a *Pietroburgo*, un acceso e vivo desiderio di unirsi insieme con voi, in caso che io morissi?

Risposta: Io non mai intesi parlare niuno sopra tal materia, mentrechè voi stavate male.

Interrogazione III. Da quanto tempo è, che voi formaste il progetto di scapparne via, e con chi mai voi concertaste di ciò fare? poichè, siccome voi agiste in questo affare molto improvvisamente, si può presumere, che sia stato premeditato lungo tempo prima. Dichiarate pure manifestamente tutta la faccenda, con chi, ed in qual luogo, se a bocca, o per lettera, o per quale altro canale e mezzo. Di vantaggio, per consiglio di chi scriveste voi la sopraddetta fraudolente lettera per la strada? E chi mai vi assistè, e per qual ragione mai voi la scriveste? E finalmente se avete scritto ancora a qualche altra persona durante la vostra assenza?

Risposta. Io ho frequentemente ed in differenti volte discorso col detto *Kikin*, e specialmente prima che ricevessi le vostre lettere, e vi facessi la mia risposta. Il contenuto del nostro discorso si fu, che se mai io arrivassi una volta in qualche Paese straniero, ovunque mai si fosse, io ci continuarei a vivere con agio e comodo, e sarei assente dagli affari. Tuttavia però io non fui troppo frettoloso in eseguire questo progetto, ma quando mi partii da *Carlsbad*, *Kikin* mi disse, *Quando voi vi sietè ristabilito in salute, scrivete a vostro padre, e ditegli che dovete pigliar tuttavia medicine fino a primavera; quindi voi vi potete portare in* Olanda, *e dopo di ciò passare in* Italia, *e così voi potete continuare ad essere assente due o tre anni*. Da *Carlsbad* io gli scrissi per sapere, se

do-

dovessi procedere nella maniera che avevamo concertata; ed egli mi fece questa risposta; *In qual modo potete voi ciò fare senza il permesso di vostro padre? voi ben avete cagione da temere, ch' egli non vada in collera: scrivetegli e domandategli la licenza: ma non vi dimenticate del proprio vostro affare.* Io non potei capire cosa mai egli intendesse per queste parole; e quando io ebbi mutata la mia risoluzione di portarmi in *Olanda*; ed era ritornato a *Pietroburgo*, trovai ch'egli era stato condannato all'esilio; ma conciossiachè non si trovasse sotto veruno arresto; io ebbi una opportuna occasione di discorrere con lui; quando egli mi domandò se alcuna persona fosse stata con me dalla Corte di *Francia?* Io risposi di no: allora egli mi disse, che aveva fatto molto male di non aver tenuta una corrispondenza con quella Corte, e di non essermi ritirato colà; imperciocchè il Re di *Francia* era un Principe di un anima grande, e ben volentieri mi averebbe protetto. Quindi gli addimandai cosa mai egli intendesse per quelle parole nella sua lettera; *non vi dimenticate del proprio vostro affare?* A questo mi rispose; *Io intesi che foste voi dovuto ritirarvi in* Francia, *ma non ardì di scrivervelo apertamente; e voi avreste potuto indovinare il mio sentimento.*

Quanto poi alla mia attuale scappata, Io non mai mi consultai con alcuno intorno alla medesima; ma avendo ricevuta la vostra lettera da *Copenhagen*, e veggendo che io era in libertà di lasciare la *Russia*; formai una risoluzione, in conseguenza del sopra mentovato discorso con *Kikin*; di ritirarmi o presso l'Imperatore, o presso la Repubblica di *Venezia*; oppure nella *Svvizzerlandia*; ma non mai comunicai ad alcuno il mio disegno; nè d'altro informai il vecchio *Assonassief*, se non che io mi era determinato di fuggirmene presso uno de' suddetti luoghi, senza dire quale si fosse. Io non mai ebbi prima alcuna conversazione con loro su questo soggetto, nè giammai fu tenuta intorno al medesimo consultazione alcuna. Niuno de' miei domestici ebbe la menoma notizia della mia scappata, a riserba di coloro che ho già nominati. Quando io incontrai *Kikin* a *Libau*, gli addimandai se mi avesse trovato qualche luogo dove ricoverarmi; al che esso rispose di sì, *volendo che io mi fossi portato a* Vienna *presso l' Imperatore; il quale non mi averebbe consegnato.* Quindi gli domandai, cosa mai dovessi io fare, se taluno fosse mandato ad incontrarmi a *Danzica* o *Konigsberg? Scappate*, egli disse, *solo di notte, od almeno prendete con voi un servo solo; nè vi curate di pensare che mai possa accadere al bagaglio od al rimanente: ma se eglino vi manderanno due persone, in tal caso fingetevi ammalato, e fate che una di esse vada avanti, mentrechè voi ne scappate via coll' altra.*

Quanto poi alla lettera fraudolente, ella fu per consiglio di *Kikin* scritta da *Libau*, segnata colla data da *Konigsberg*, affinchè non si fosse potuto sospettare ch'egli vi avesse avuta alcuna mano; poichè io lo vidi colà pubblicamente: ella fu data al Principe *Chakofski* Capitano nel reggimento di *Semenovo*, con ordine di mandarla per la posta; ma egli nulla sapea de' miei affari, ed il disegno di scrivere questa lettera si fu d'impedire, che si fosse dietro a me mandata alcuna persona. Per consiglio di *Kikin*, io scrissi una lettera a *Giovanni Assonassief*, desiderando da lui che mi seguisse, avendo lasciato informazione al maestro di posta di *Danzica*, ove dovesse venire. La ragione poi del mio scrivere questa lettera fu alle persuasive di *Kikin*, che qualora *Assonassief* si fosse rimosso da *Pietroburgo*, la cosa non potea scuoprirsi, dappoichè fuor di loro due, niun altro era consapevole della mia intesa scappata. Io poi non mi rimembro il nome del luogo, ove diedi le direzioni ad *Assonassief*, che si unisse meco; ma *Kikin* propose, che io gli richiedessi di mostrare la lettera al Principe *Menzikoff*, per il qual mezzo niuna informazione poteva farsi contro di lui medesimo. In oltre egli m'indusse a scrivere un lettera di ringraziamenti al Principe *Basilio* per la sua gentilezza, ch' egli si assup-

assunse il carico di consegnare, ma io non so se l'abbia o no consegnata. Prima della mia partenza, il Principe *Menzikoff* mi domandò in qual luogo mai io pensava di lasciare la mia Amasia? Alla qual domanda risposi che intendea di prenderla meco fino a *Riga*, e quindi rimandarnela indietro: ma egli mi disse che sarebbe stato miglior partito di prenderla meco; e questa per verità si era la mia reale intenzione; ma io non la feci neppure intesa di ciò affinchè non si fosse potuto traspirare un menomo che del mio disegno. Dopo di questo, io mi congedai da *Kikin*, il quale mi richiese che informassi così lui che *Assonassief* circa il modo come fossi proceduto nel mio viaggio, nulla più dicendo se non che avea sicuramente passato *Danzica* senza pericolo dalla parte de' confederati. Di fatto lo scrissi ad entrambi nella detta maniera da *Stargard*; e per rimuovere ogni qualunque sospetto, scrissi parimente ad altri negli stessi termini, particolarmente a *Nicefaro Vasenski*, a *Teodoro Dubrofski*, allo *Czarovvitz* di *Siberia*, ed a *Nariskin*; quantunque niuno di loro sapesse nulla della mia fuga, eccettochè *Kikin* ed *Assonassief*. Queste lettere furono mandate al Principe *Galitzin* a *Riga*, affinchè le avesse rispinte a *Pietroburgo*; ma io non so se elleno furono ricevute, poichè niuno mi scrisse in risposta delle medesime. Dopo di queste lettere, io non ne scrissi altre nella *Russia*, eccetto che dalla *Courlandia*, e *Livonia* intorno ad alcuni affari privati, ed a *Dubrofski* concernendo a certi libri e ad altri miei mobili, ch'erano in sua custodia. Io mi ricordo, che *Kikin* mi disse in oltre: *Se vostro padre vi manda qualcuno a persuadervi di ritornare, non vi piegate a farlo poichè egli vi farà decapitare*. Per la qual cosa io gli dissi che aveva a caro ch' egli avesse trovato un luogo per me, e gli domandai in qual modo io avrei potuto sviluppermi, se mio padre non mi avesse ordinato di portarmi da lui? Alla qual domanda esso replicò; *Voi avereste dovuto esibirvi di portarvi da lui di proprio vostro movimento, e con tal mezzo voi avereste potuto scappar via*.

Questione IV. riceveste voi forse alcune lettere durante la vostra assenza, o teneste corrispondenza con alcuna persona diretta o indirettamente? Oppure, avete voi forse conversato in alcuna maniera, o in qualunque altro modo? Avete forse avuta niuna notizia dalla *Russia*? Oppure, avete voi forse saputa cosa alcuna de' pubblici affari, per quanto riguardassero a voi ed a me?

Risposta. Mentrechè io era per istrada in tempo della mia fuga, non ebbi niuna notizia de' pubblici affari o di qualunque altro nella *Russia*, nè in iscritto nè a voce, diretta o indirettamente, eccettochè un avviso dal Conte *Schonben* ad *Eberberg*, ch' essendosi sparsa notizia, che io mi trovava fra loro, io mi dovea giacere nascosto ed in privato; ed un'altra volta quando *Wesselowski* parlò di me a *Vienna*. Io non posso richiamare alla memoria, a quale di queste due lettere vi fu soggiunta una copia di un'altra lettera da *Bleyer*, contenente ch' erano state fatte certe ricerche tra i miei domestici intorno alla mia partenza, e che vi era un'ammutinamento nell'armata di *Mecklenberg*, particolarmente nel reggimento delle guardie, il qual'era principalmente composto di Nobili che avevano formato disegno contro la vita dello *Czar*, e che parlavano di mandare la *Czarina* ed il diede ifiglio nel luogo, ov'era la vecchia *Czarina*, affine di condurla a *Mosca*, e mettere sul Trono il di lei figliuolo allorchè si fosse trovato, avvegnachè non sapesse cosa mai fosse di lui addivenuta. Questa lettera fu lasciata indietro con le altre mie scritture. Io ricevei ancora un'altra lettera dal Conte *Schonben* intorno al soggetto del mio viaggio da *Napoli*. Durante la mia assenza io non mai scrissi ad alcuna persona in cifre, nè giammai ricevei alcuna notizia, a riserba di quelle, che ho testè mentovate, e le gazzette stampate.

Questione V. Quando, ove, e perchè, fu con voi il Prete *Greco*?

Rispo-

Risposta. Niun Prete *Greco* fu mai con me in alcun tempo dopo la mia partenza da *Pietroburgo*, fino all'arrivo de' Signori *Tolstoy* e *Romanzow* in *Napoli*.

Questione VI. Scuoprite almeno la sostanza della lettera, che gl'Imperialisti vi costrinsero a scrivere in questa occasione, qualora non la potete ripetere verbalmente; e chi mai vi obbligò a scriverla, quando, e dove? Chi de' vostri seguaci ebbe alcuna cognizione della medesima? A chi mai voi la consegnaste? Se ne prendeste alcune minute di detta lettera? E se gl'Imperialisti vi costrinsero o no a scriverla?

Risposta. Il Segretario del Conte *Schonben*, il cui nome si era *Kiel*, quando io fui condotto a *Napoli*, mi costrinse a scrivere lettere al Senato ed agli Arcivescovi, dicendomi ch'era sommamente necessario che io loro scrivessi, conciossiachè fosse stato rapportato da alcuni, che io era già morto, e da altri che io era stato preso, e condotto nella *Siberia*: di fatto io scrissi al Senato, ed ai due Arcivescovi di *Rostou* e *Konditz*, del tenore che siegue: *Io credo che voi ed ognun altro siate rimasti molto sorpresi e maravigliati della mia partenza incognita a tutto il Mondo. Il cattivo trattamento che ho ricevuto, finanche al disegno di essere confinato in un convento, mi avea a ciò fare obbligato: ma IDDIO mi ha procurata la opportuna occasione di ritirarmi in distanza. Io mi trovo sotto la protezione di un eminente Personaggio (poichè non mi era permesso di nominarlo) finchè piacerà a DIO di richiamarmi. Frattanto io da voi chieggo, che di me non vi dimentichiate; e se mai alcuni di coloro, che sono desiderosi di scancellarmi dalla memoria degli uomini, spargessero rapporto, che io son morto, od eccitassero qualche altro ingiurioso rumore intorno a me, non vogliate prestare a ciò niuna credenza, e disprezzate piuttosto altre simili dicerie, giacchè io sono vivo e godo perfetta salute, grazie rendendone a DIO, ed a' miei benefattori, i quali mi proteggono, e mi hanno anche promesso di non abbandonarmi, ma di assistermi in tutte le mie necessità. Io, mentre son vivo, sarò pieno di buoni desiderj e per voi e per tutto il paese.*

Questa io credo che sia stata la sostanza della lettera; ma io non me ne ricordo esattamente parola per parola; poichè siccome que' non vollero permettermi, che io me ne prendessi una copia, così tengo solamente la lettera come cominciai a scriverla, ma ella fu finita in un'altra carta. Quando io l'ebbi finita di scrivere, la diedi al Segretario, il quale disse che andava a *Vienna*, ed io fui mandato al Castello di *S. Elmo*. Quando poi arrivai a *Vienna*, m'indirizzai dal Conte *Schonben* per domandare protezione; ed egli mi disse che sarebbe andato dall'Imperatore per sapere la di lui volontà; ma frattanto desiderò che io badassi bene a non farmi vedere da *Wesclowsky*. Al suo ritorno mi disse, che l'Imperatore non era tuttavia venuto ad alcuna risoluzione, ma che gli avea detto che conferisse su tale affare col Principe *Eugenio* ed il Conte *Staremberg*. In appresso ei fu risoluto di proteggermi, e mandarmi in qualche Fortezza; assicurandomi il Conte, che l'Imperatore non mi averebbe abbandonato, e quantunque volta se ne fosse data l'occasione, mi averebbe assistito nel ricuperamento del Trono colla forza delle arme. Io gli dissi, che non chiedea tanto, ma solamente che l'Imperatore volesse accordarmi la sua protezione.

Questione VII. Dichiarareci e scuopriteci qualunque cosa mai abbia relazione a questo affare, sebbene non sia qui espressa, e giustificatevi come se doveste fare la confessione; poichè se voi tenete celata alcuna cosa, che per qualunque altro mezzo sarà poscia scoperta, non imputate a me la conseguenza dell'esito, poichè già vi è stato detto, che in simil caso il perdono concedutovi sarebbe nullo e vano.

Risposta. Io racconterò ogni cosa, che abbia qualunque rapporto a questo affare.

fare. Nella mia partenza da *Pietroburgo*, il Principe *Menzikoff* mi diede mille Ducati; ed allorchè io presi il mio congedo da' Senatori, essi mi diedero due mila *Ruboli*. Io ancora presi ad impresstito da *Ilia Isaiew* cinque mila Ducati in specie, e due mila in argento corrente. Ma nè il Principe *Menzikoff*, nè gli Senatori, ed *Ilia Isaiew* seppero alcuna cosa della mia suggita, poichè dissi loro che io me ne andava a *Copenbagen* per attendervi, e per tale supposizione mi diedero il denaro. Quel che poi di vantaggio io intesi in differenti volte e da differenti persone, che può essere cosa essenziale da farne menzione, è il seguente; io ho inteso dire dallo *Czarowitz* di *Siberia* queste parole " *Michele Samarino* mi ha detto, che fra poco tempo le cose saranno cambiate rispetto a voi. " Non vi scordate di me, quando voi siete nella vostra prosperità, poichè tutto quel che dice *Samarino*, viene a succedere". Lo *Czarowitz* mi disse anche nel mese di *Marzo* del 1716. che al primo di *Aprile* vi sarebbe stato un cambiamento; e quando io gli domandai qual mai fosse un tal cambiamento? disse, *o lo Czar morirà*, o Pietroburgo *sarà abbattuta*; *poichè io ho ciò veduto in un sogno*. Quando su scorso un tal tempo, io gli domandai come mai non era accaduta cosa alcuna! Egli disse, *potrebbe ciò accadere di qui ad alcuni anni nel detto giorno*; *io non dissi, che sarebbe accaduto in questo anno*; *ma solamente mentovai il primo di* Aprile; *in quanto all'anno io non so nulla di ciò?* Quando *Niceforo Wasenski* da *Mosca* si portò a *Thorn*, egli mi disse, che aveva inteso dire ad *Alessandro Sergief*, *che lo Czar Pietro non averebbe vissuto più di cinque anni*; e quando io mi trovai nelle vicinanze di *Stetino*, il Principe *Basilio Dolgoruki* mi disse, *che se la Czarina non fosse insieme con lo Czar*, *noi non potremmo vivere per la severità del suo temperamento*; *e ch'egli sarebbe il primo a tradirlo a* Stetino.

Nulla ostante la condizione importante, su cui su satta questa confessione, pure su molto lungi dall'essere sincera; poichè rilevasi dalle carte dello *Czarowitz*, ch'erano state intercettate, e dall'esame di diversi de' suoi complici, ch'egli aveva ommesse molte cose di grande conseguenza, ed aveva attualmente formato un disegno di usurpare il Trono anche nel tempo della vita di suo padre. Devesi osservare, che questo Principe infelice ed il suo padre non erano per niun conto formati per poter vivere insieme, uno era di un prodigioso intraprendente genio, e null'altro cercava che la gloria e grandezza del suo Impero; l'altro su immerso nella effemminatezza, e terminò tutti i suoi desiderj in godimenti e piaceri voluttuosi. Lo *Czar*, veggendo tutti gli suoi sforzi di riforma infruttuosi ed inefficaci, cominciò a risguardare il suo figlio come un nemico, che averebbe assolutamente distrutto il potere e l'elevazione dell'Imperio, e disfatto quanto egli aveva inteso di fare con tutta la sua industria e fatica; e lo *Czarowitz* dall'altra banda, veggendo cosa difficile ed impossibile di poter tirare avanti la sua maniera di vivere senza la più grande opposizione dalla parte di un simil padre, s'imbevve nell'animo i sentimenti i più sfavorevoli contro la persona del Padre. Or'essendo in simil guisa in discordia cotesti due gran Personaggi, averebbero ben voluto liberarsi l'uno dell'altro. Il Padre, nelle cui mani si trovava il potere, stimava di essere giustificato il suo procedere nell'esercizio del medesimo, e solamente andava cercando di salvare le apparenze di umanità sotto il colore della giustizia.

A questo fine egli stabilì una gran corte di giustizia per la giudicatura di suo figlio, la qual'essendosi aperta a' 13. di *Giugno* dell'anno 1718. lo *Czar* fece a parlare all'assemblea nella seguente maniera; " Sebbene la suga dello *Czarowitz Alexis*, e porzione de' suoi delitti sieno già ben conti e palesi al Mondo per il Manifesto pubblicato a *Mosca* a' tre di *Febbrajo*, pur non di meno " si sono al presente scoperti tali inaspettati e sorprendenti tentativi, che chia- " ra-

Il giudizio dello Czarowitz.

„ ramente dimostrano con quanta bassezza e villania esso procurò d' ingannare „ noi suo Sovrano e Padre, e quali grandi spergiuri ha egli commessi contro l' „ Altissimo IDDIO per impedire, che si facesse ricerca dietro alle sue ree pra- „ tiche, o qualche scoverta de' suoi pernicios intrighi : le quali cose tutte „ saranno di presente innanzi a voi manifestare con perspicuità ed ordine „. Di fatto essendosi lette innanzi alla corte le diverse lettere scritte dallo *Czar* allo *Czarowitz*, come anche le sue risposte alle medesime, le varie sue confessioni, e le disamine di varie persone che furono i suoi complici, lo *Czar* ripigliò il suo discorso nella seguente maniera " : Voi avete già intesa un' amplissima narrati- „ va de' più strani delitti onde mio figlio si è renduto colpevole, e che ha com- „ messo contro il suo padre e suo Sovrano : sebbene, secondo tutte le leggi e „ Civili e Divine, e specialmente quelle di questo Imperio, le quali concedono „ una giurisdizione assoluta a' padri sopra i loro figliuoli (finanche a' padri nel- „ la vita privata) noi abbiamo una piena ed illimitata potestà di giudicare il „ nostro figlio per li suoi delitti secondo il nostro piacimento, senza richieder- „ ne il consiglio e parere di qualsivoglia persona; tuttavia però conciossiachè gli „ uomini sono più soggetti al pregiudizio ed alla parzialità ne' propri loro affa- „ ri, che in que' degli altri, e conciossiachè i medici più valenti ed esperti non „ si fidano nel proprio loro giudizio concernente a se medesimi, ma chiamano „ in loro ajuto il consiglio ed assistenza altrui; così noi sotto il timore di DIO, „ e di un rispettoso rremore di offenderlo, in somigliante maniera facciamo no- „ ta la nostra infermità, ed a voi ricorriamo per la cura; essendo timorosi del- „ la morte eterna, se, ignorando forse la natura della nostra infermità, avessi- „ mo a tentare la cura di noi medesimi; e tanto maggiormente perchè in una „ solenne appellazione, che io feci all'Altissimo IDDIO, ho sottoscritta, giurata, e „ confermata una promessa di perdono a mio figlio in caso che mi dichiarasse „ egli la verità delle cose. E quantunque abbia esso violata questa promessa con „ tenere ascose le più importanti circostanze de' suoi ribelli disegni contro di noi, „ pur non di meno affinchè non avessimo a dipartirci in alcun punto dalle no- „ stri obbligazioni, vi preghiamo a considerare questo affare con serietà ed at- „ tenzione, e riferire qual castigo egli si meriti senza usare niun favore o par- „ zialirà verso di me; poichè se mai pensate essermi dispiacevole, ch' egli non „ si meriti altro che un lieve castigo; io vi giuro per il Grande IDDIO e per „ li suoi giudizj, che nulla avete che temere su questo particolare : nè fate, „ che la riflessione di dover voi passare sentenza sopra il figlio del vostro Prin- „ cipe abbia influenza o peso alcuno sopra gli animi vostri, ma amministrate la „ giustizia senza rispetto di persone, e non vogliate distruggere le proprie ani- „ me vostre e la mia ancora, con fare alcuna cosa che possa recare ingiuria al „ nostro paese, o rinfacciamento alle nostre coscienze nel grande e terribile gior- „ no del giudizio „.

Quindi lo *Czar* si rivolse a favellare al Clero, che stavane radunato a *Pietro-burgo* in questa occasione, dell'istesso tenore come avev' aringato a' Senatori aggiugnendo„ ; Che sebbene li suoi affari non vadano compresi nella sfera della „ giurisdizione spirituale, ma della civile; e sebbene abbiamo noi rimesso que- „ sto giorno alla non parziale decisione della Corte secolare, pure rimembrando- „ ci di quel passo nella Parola di DIO, che da' noi richiede in simili occasioni „ di consultare i Preti e seniori della Chiesa, affine di sapere la volontà del „ Cielo, ed essendo desiderosi di ricevere ogni possibile istruzione in una mate- „ ria di tanta importanza, desideriamo da voi, dagli Arcivescovi, e da tutto „ lo stato Ecclesiastico, come Maestri della Parola di DIO, di non pronunzia- „ re giudizio in questo caso, ma bensì di esaminare e darci le vostre opinioni

„ in-

„ intorno al medesimo, secondo i sacri Oracoli; donde possiamo essere in mi-
„ gliore guisa informati di quel castigo che si merita il mio figliuolo; e che vo-
„ gliate darcele scritte di propria vostra mano, affinchè essendo noi istruiti nel-
„ le maniere proprie, non abbiamo da caricare niun peso su la nostra coscien-
„ za. Noi adunque riponghiamo in voi la nostra confidenza, che come custodi
„ delle Leggi Divine, come pastori fedeli del Gregge Cristiano, e come bene af-
„ fetti della vostra Patria, abbiate ad operare secondo si conviene alla vostra di-
„ gnità, scongiurandovi per la dignità e santità della vostra funzione di voler
„ procedere senza timore o dissimulazione alcuna.

In conseguenza di coteste dichiarazioni non meno l'assemblea Ecclesiastica, che Secolare procederono in questo grande affare; la prima in ricercare le scritture del *Vecchio* e *Nuovo Testamento*, la costituzione dell'Imperio, e le leggi militari per rinvenire autorità pertinenti, le quali si potessero applicare al caso presente, affine di giudicare quali pene e castighi si avesse meritato lò *Czarowitz*; e la seconda impiegossi ad esaminare l'evidenza legale, che nasce contro di lui dalla propria sua confessione, e dalle deposizioni ch'erano state prese nel decorso di questo affare. Di fatto il Clero pochi giorni dopo presentò innanzi al Senato diversi estratti dalle Sante Scritture, e dalle particolari leggi e costituzioni dell'Imperio (A), i quali essendosi nelle debite forme considerati, eglino a' 24. di *Giugno* pronunciarono la seguente sentenza.

Sentenza pronunziata contro lo Czarowitz

„ In virtù di un' ordine espresso pubblicato da S. M. *Czarina* e suggellato col-
„ la sua propria mano a' 13. di *Giugno* per il giudizio dello *Czarowvitz Alexis*
„ *Petrowvitz* in rapporto a' suoi delitti e trasgressioni contro il suo padre e Sovra-
„ no, gli sotto nominati Ministri, Senato, Stati militare e civile, dopo di es-
„ sersi radunati diverse volte nella Camera della reggenza del Senato di *Pietro-*
„ *burgo*, e dopo di avere inteso, letto gli scritti e testimonianze originali pro-
„ dotte contro lo *Czarowvitz*, come anche le lettere ammonitorie di S. M. a
„ quel Principe, e le sue risposte alle medesime scritte di sua propria mano, ed
„ altri atti concernenti al processo; e similmente le informazioni criminali, di-
„ chiarazioni, e confessioni dello *Czarowvitz*, parte scritte di sua propria mano,

(A) I passi particolari nella Santa Scrittura citati in questa occasione, si furono Levit. xx. ver. 9. 9. Deuteronom. xxxi. Matt. xx. ver. 1. Marc. vii. 9. Roman. i. 28. Ephes. vi. 1.

I passi poi tratti dalle Costituzioni dell' Imperio furono i seguenti „: Se mai alcuna „ persona per qualche reo disegno formi al- „ cun tentativo contro la salute dello *Czar*, „ o faccia alcuna cosa in suo pregiudizio, „ e sia trovata inclinata ad eseguire i suoi „ pernicioli disegni, sia posta a morte, dopo „ che ne sia stata convinta. Statut. 1.

„ In somigliante modo: Se mai taluno, „ durando il Regno di Sua Maestà *Czarina*, „ mosso da un desiderio di regnare nell' Im- „ perio della *Russia*, e di porre a morte lo „ *Czar*, comincerà a reclutare truppe con que- „ sta perniciosa mira; o se taluno formerà „ qualche alleanza co' nemici di Sua Maestà „ *Czarina*, o terrà con loro corrispondenza, o gli assisterà per arrivare al governo, „ oppure susciterà qualunque altro disordine; „ se alcuno ciò dichiari, e sarà trovata la „ verità per simile dichiarazione, soffra pu- „ re il traditore la morte dopo essere stato „ convinto della fellonia. Statut. 11.

„ Dalle leggi poi militari furono fatte le „ seguenti citazioni Cap. iii. Art. 19. Se mai „ alcun suddito raduni genti o prenda arme „ contro Sua M. *Czarina*; o se mai qualche „ persona formi disegno di far prigioniera „ Sua Maestà o di ucciderla, o se mai faccia „ alla medesima violenza alcuna, costui e tut- „ ti li suoi difensori ed aderenti saranno fatti „ in quarti, ed i loro beni saranno confisca- „ ti. Ad un tale articolo fu aggiunta la se- „ guente spiegazione: Coloro ancora soffriran- „ no lo stesso castigo, i quali sebbene non sieno „ stati capaci di eseguire il loro delitto, sa- „ ranno però convinti d'inclinazione e desi- „ derio di commetterlo; e similmente colo- „ ro i quali non lo averanno scoperto quan- „ do giunse alla loro cognizione. Cap. 25. „ Art. 37. Quegli, il quale forma un dise- „ gno di commettere qualche fellonia, o qua- „ lunque altra cosa di simil natura, sarà puni- „ to collo stesso castigo capitale, come se „ avesse attualmente eseguito il suo dise- „ gno.

„ e parte pronunciate colla propria bocca al ſuo padre e Sovrano, avanti alle „ diverſe perſone ſotto nominate, coſtituite per l'autorità di Sua Maeſtà *Czarina* per l'effetto del preſente giudizio, confeſſano e dichiarano, che ſebbene „ ſecondo le leggi dell'Impero *Ruſſiano*, non ſi appartenga loro, che ſono ſud„ diti naturali de' dominj Sovrani di Sua Maeſtà *Czarina*, di prendere informazione e „ giudicare d'un'affare di ſimil natura, che per la ſua importanza dipende ſolamente „ dal volere aſſoluto del Sovrano, il cui potere non limitato da alcuna Legge è derivato „ da DIO ſolamente; pur tutta volta in ſommiſſione al ſuo ordine, che ha dato „ loro queſto libertà, e dopo una matura rifleſſione, oſſervando i dettami del„ le loro coſcienze ſenza timore, inganno, o riſpetto alcuno di perſone, non „ avendo niun'altra coſa avanti a' lor'occhi, ſalvo che le leggi Divine applica„ bili al caſo preſente, i Canoni e regole de' Concilj, l'autorità de' Santi Padri „ e Dottori della Chieſa, e prendendo parimente per loro regola le iſtruzioni „ degli Arciveſcovi e Clero radunati a *Pietroburgo* in queſta occaſione, e confor„ mandoſi alle leggi e coſtituzioni di queſto Impero, che ſono uniformi a „ quelle delle altre Nazioni, ſpecialmente de' *Greci* e *Romani*, e di altri Princi„ pi Criſtiani, eſſi unanimemente ſono ſtati d'accordo, ed hanno pronunciato che „ lo *Czarowvitz Alexis Petrowvitz* ſia degno di morte per li ſuoi delitti e per le „ traſgreſſioni capitali contro il ſuo Sovrano e padre, concioſſiachè egli ſia e „ figlio e ſuddito di Sua Maeſtà *Czarina*; e che nulla oſtante la promeſſa data „ da Sua Maeſtà *Czarina* allo *Czarowvitz* in una lettera mandata da Mr. *Tolſtoy* „ e Capitano *Romanzoff* colla data di *Spavv* a' 10. di *Luglio* dell'anno 1717. di „ volergli perdonare la ſua ſcappata, ove faceſſe volontariamente ritorno, pur „ non di meno egli ha perduto, e ſi è reſo indegno di quel perdono, con rin„ novare e continuare le ſue primiere traſgreſſioni, come ſi è pienamente eſpo„ ſto nel manifeſto di Sua Maeſtà de' tre di *Febbrajo* di queſto preſente anno. „ E ſebbene Sua Maeſtà all'arrivo che fece lo *Czarowitz* a *Moſca*, ed alla umi„ le confeſſione che fece de' ſuoi delitti, per cui ne chieſe perdono, foſſe pre„ ſa da compaſſione verſo di lui, e gli promettеſſe perdono, ove voleſſe dichia„ rare ſenza riſerba o riſtringimento alcuno tutti li ſuoi diſegni, e chi foſſero „ i ſuoi conſiglieri e complici, pur tuttavia le riſpoſte e confeſſioni dello *Cza„ rowvitz* furono f tte ſenza veruna ſincerità, concioſſiachè non ſolamente celaſ„ ſe molti de' ſuoi complici, ma eziandio alcune circoſtanze capitali concer„ renti alle propie ſue traſgreſſioni; ed in particolare il ſuo ribelle diſegno di „ uſurpare il Trono anche in tempo della vita di ſuo padre, luſingandoſi che il „ popolaccio ſi farebbe dichiarato in ſuo favore: le quali coſe tutte ſono ſtate „ poſcia pienamente ſcoperte per le informazioni preſe nel proceſſo criminale. „ Così egli è evidente da tutta la condotta dello *Czarowvitz*, ch'egli non era „ diſpoſto ad aſpettare finchè la ſucceſſione foſſe per venire a lui ſecondo i det„ tami della equità, e quell'ordine della natura che IDDIO ha ſtabilito; ma „ intendea di ſtrappare la Corona dalla teſta di ſuo padre, mentre che vivea, „ e collocarla ſu la ſua propria non ſolamente per mezzo di una ſollevazione „ civile, ma eziandio per l'aſſiſtenza di un'armata ſtraniera, ch'egli aveva at„ tualmente già richieſta. Lo *Czarovitz* ſi è con clò renduto indegno della cle„ menza e perdono a lui promeſſo dall'Imperatore ſuo padre; e poichè le leg„ gi Divine ed Eccleſiaſtiche, civili e militari condannano a morte ſenza pie„ tà, non ſolamente coloro, i cui attentati contro il loro padre e Sovrano ſo„ no ſtati provati con teſtimonianze e ſcritti, ma anche que' che ſono ſtati con„ vinti di una intenzione a ribellarſi, e di aver formato un vil diſegno di uc„ cidere il loro Sovrano, e di uſurparſi il Trono; coſa mai dovremo noi giu„ dicare di un diſegno ribellante, quaſi ſenza ſimile nell'Iſtoria, che fu unito a

„ quel-

„ quello di un parricida orrendo, contro di colui ch'era suo padre in una „ doppia capacità, un padre di grande benignità ed indulgenza, il qua„ le di proposito procurò di formarlo e d'instruirlo per il governo, e „ con pene incredibili ed indefessa applicazione d'istruirlo nell'arte milita„ re, e qualificarlo per succedere ad un Impero così grande; con quanta dun„ que più forte ragione un simil disegno si merita di esser castigato colla mor„ te? Perilchè col cuore ricolmo della più amara afflizione, e con occhi lagri„ mevoli, egli è che noi come sudditi e servi pronunciamo questa sentenza, con„ siderando che punto non si appartiene a noi di far giudizio in una causa di „ una importanza così grande, e specialmente di pronunciare sentenza contro il „ figlio del nostro più pregevole Sovrano e Signore lo *Czar*. Nulla però di me„ no essendo suo piacere, che dovessimo agire in questa capacità, noi, per „ queste facoltà avute, dichiariamo la nostra reale opinione, e pronunciamo que„ sta sentenza di condanna con una coscienza pura e Cristiana, poichè speria„ mo di poterla giustificare nel giusto, tremendo, ed incontaminato Tribunale „ dell'Altissimo IDDIO. Non per tanto sottomettiamo questa sentenza, che al „ presente passiamo, al potere Sovrano, al volere, ed alla clemente revisione di „ Sua Maestà *Czarina* il nostro clementissimo Sovrano.

Questa sentenza fu suggellata da tutti i membri della Corte o Tribunale al numero di 180., ed ai sei di *Luglio* fu letta allo *Czarovvitz*. Il giorno appresso nella mattina di buon'ora fu recata notizia allo *Czar*, che la violenta agitazione nell'animo dello *Czarovvitz* unita agli orrori della morte imminente gli aveano cagionate violente convulsioni: circa il mezzo giorno arrivò un'altro messaggiero con un racconto, che la vita del Principe era in grande pericolo, e poche ore dopo giunse un terzo ad informare lo *Czar*, che 'l Principe, essendo uscito fuora di speranza di sopravvivere alla sera, desiderava ardentemente di vederlo; perilchè lo *Czar* con alcuni de' suoi principali Cortegiani si portò alla Fortezza dov'era confinato lo *Czarovvitz*. Il Principe a vista di suo Padre proruppe in lagrime, e calorosamente lo pregò a rimuovere la maledizione che gli aveva scaricata contro a *Mosca*, a perdonargli tutti i suoi gravi delitti, ed impartirgli la sua benedizione paterna, ed ordinare che si porgessero preghiere per la sua anima, che stava già per partire. Lo *Czar* ritornò una risposta molto patetica; e dopo di avergli rappresentato in poche parole l'enormità de' suoi delitti, gli perdonò e lo benedisse in una maniera così tenera, che tutta la compagnia si sciolse in lagrime. Circa le ore cinque della sera fu mandato allo *Czar* un quarto messaggiero ad informarlo, che il Principe chiedea di vederlo un'altra volta; ma giusto in tempo quando lo *Czar* stava in punto di compiere quest'ultima richiesta, arrivò un'altro messo con avviso, che 'l Principe era già morto.

Lo Czarovvitz muore in prigione.

Sebbene con ragione potrebbesi immaginare, che lo *Czar* non fosse rimasto che con moderazione afflitto per questo evento, considerando il peso insopportabile di quell'angoscia che avea dovuto cruciare l'animo suo, ogni volta ch'egli riflettea su l'indegnità del suo successore; pur tutta volta egli non mancò di compiere i suoi ossequj funerali colla dovuta pompa e solennità. Egli ordinò che 'l corpo ne restasse nello stato di gran pompa due giorni nella Chiesa della SS. TRINITA', donde fu poi rimosso alla nuova Chiesa della Cittadella, e quivi sotterrato nella tomba Imperiale, essendo presenti al funerale lo *Czar* e la *Czarina*, insieme con tutta la loro Corte, e colla Nobiltà principale dell'Impero.

Varie opinioni circa la morte dello Czarovvitz.

La morte subitana di questo Principe infelice cagionò grande speculazione, e furono sparsi varj rapporti intorno la medesima; alcuni affermando, che lo *Czar* gli mandò una bevanda velenosa, e rigorosamente incaricò alla persona che

che gliela portò, che vedesse la dose presa; mentre che altri son giunti tuttavia più oltre, dicendo che lo *Czar* l'obbligò a leggere la sua propria sentenza avanti a tutta la Corte, e che la carta essendo avvelenata, i fumi ascesero dentro il suo cerebro, e gli cagionarono la morte: ma certamente la gran cautela, con cui procedè in questo affare, i molti esempj della sua affezione paterna verso di lui, finanche quando fu a pieno inteso delle sue abbominevoli intenzioni, come pure la sua condotta nell'ultimo abboccamento poche ore prima della sua morte sono prove sufficienti a scolpare lo *Czar* da qualunque simili odiose imputazioni.

Non pertanto egli giudicò cosa necessaria di giustificare il suo carattere da una maledicenza sì vile, e perciò ordinò che si scrivessero lettere circolari alle diverse Corti di *Europa*, dimostrando le sue ragioni onde cominciare coteste processo criminoso contro suo figlio, le diverse procedure contenute nella medesima, e le particolari circostanze concernenti alla morte del Principe, quasi nella stessa maniera come noi abbiamo riferito.

Sono puniti i complici dello Czarovvitz.

In quanto poi a que' complici, che lo *Czarovvitz* avea nominati, essi essendo arrestati e posti alla tortura, accusarono gl'altri; e questi di nuovo fecero l'informazione contra più persone; di modo che un gran numero di quasi ogni grado, età, e sesso fu trovato reo, ed abbandonato alla più grande severità della legge. Alcuni furono decapitati, altri impalati, alcuni arrotati, altri puniti col supplizio detto *Knout*: un gran numero fu sbandito nella *Siberia*, ed alcuni furono imprigionati vita durante, tra cui furono la Madre del Principe sfortunato, e la propria sorella dello *Czar*, la Principessa *Maria*, conciossiachè amendue queste fossero state convinte di aver avuta mano in questo affare sì iniquo: la prima fu serrata in un Convento su i confini del lago *Ladoga*, e l'altra fu confinata nel Castello di *Schusselburg*.

Si apre una conferenza in Olanda.

Conciossiachè questo affare importante, e gli affari della grande inquisizione concernenti a' disordini intestini del Governo fossero stati terminati, lo *Czar* ebbe tempo e campo di rivolgere i suoi pensieri agli affari stranieri, e di attendere alle conferenze, che furono aperte tra li suoi Ministri e quelli di *Svezia* nell'Isola di *Oelanda*. Il soggetto di coteste conferenze fu una pace tra le due Potenze, e ciascun partito sembrava di aspettarsi le più gran cose dalla conclusione della medesima; il Barone *Goertz* Ministro *Svezzese* tenendo a bada lo *Czar* colle speranze di ritenere tutte le conquiste, ch'egli aveva fatte durando la guerra; e nell'istesso tempo persuadendo il Re suo Sovrano a consentire ad una simile concessione, in riflesso de' soccorsi con cui lo *Czar* dovea fornirlo, per cui egli sarebbe capace di ristabilire *Stanislao* sul Trono della *Polonia*, e di ricuperare da' Re della *Gran Brettagna* e *Danimarca* ciò ch'essi avevano da lui preso.

Morte del Re di Svezia.

Affine di vieppiù influire su questa importante negoziazione, lo *Czar* fece vela colla sua flotta verso *Abo*, acciocchè potesse con maggiore speditezza fornire i suoi Ministri delle necessarie istruzioni; ma quando stavasi già in atto di darsi l'ultimo colpo finale all'opera, le speranze di ambedue le parti restarono totalmente delusi per la morte del Re di *Svezia*, che accadde nella notte tra i ventinove e trenta di *Novembre* 1718. per una palla di una batteria nella Città di *Fredericksball* nella *Norvegia*. Or questo improvviso e non aspettato avvenimento fece totalmente cambiare la faccia degli affari nel *Nord*; il Barone *Goertz* fu arrestato mentrechè ne andava ad unirsi col suo Sovrano nell'assedio di *Fredericksball*, ed avendosi tirato sopra l'odio di tutta la Nazione *Svezzese* per li consigli perniciosi che aveva dati al Re, e per l'altiera ed imperio-

Conseguenze di una tal morte.

sa

ſa maniera, con cui aveva trattata la Nobiltà, egli cadde vittima del loro riſentimento, e fu quindi ſubito decapitato per le mani del comun boja.

Per la morte di queſto Miniſtro lo *Czar* vedea già tutti i ſuoi progetti di pace, e la ceſſione di quelle Piazze ch'egli aveva conquiſtate, intieramente diſfatti e rovinati, ſe la Nazione *Svezzeſe*, atterrita dal proſpetto di continuare una guerra, ch'era ſtata di già troppo lunga e ſanguinoſa, non aveſſe conſentito di ricevere que' termini e condizioni, che a lui foſſero piaciuti di preſcriverle. Egli adunque eſpreſſe ad *Ulrica* nuova Regina di *Svezia* un'ardente deſiderio, che ſi poteano continuare le negoziazioni cominciate ad *Oelanda*; ed ella avendo deſtinato il Barone *Lilienſtadt* a ſupplire il luogo di *Goertz* nel congreſſo, lo *Czar* ordinò a Mr. *Oſterman* ſuoi Miniſtro colà che ſi trasferiſſe a *Presburg* per ricevere nuove inſtruzioni.

A. D. 1719. Differenze tra lo Czar ed il Re di Polonia.

Lo *Czar* eſſendo ſtato toſto dopo informato, che un trattato eraſi conchiuſo tra l'Imperatore, il Re della Gran *Brettagna* com'Elettore di *Annover*, ed il Re di *Polonia*, fu talmente offeſo dal ſecondo di coteſti Principi, che gli ſcriſſe una lettera molto mordace, rimproverandolo di eſſere ſtato reo della più nera ingratitudine dopo quel che egli avea fatto per ſervirlo ed aſſiſterlo, in proccurare d'incitare l'Imperatore di *Germania*, la *Porta Ottomana*, il *Khan* de' *Tartari*, ed altre Potenze, a prendere le arme contro di lui, e permettere che ſi ſpargeſſero falſi rapporti ch'egli intendea di ſmembrare il Ducato di *Courlandia*, e diverſe altre Provincie dalla protezione della *Polonia*. *Auguſto* immediatamente riſpoſe a queſta lettera, e riconvenne lo *Czar*, eh'egli aveva ordinato che ſi foſſero diſperſe copie di tal lettera per tutto il Regno di *Polonia*, prima che l'originale ſi foſſe conſegnato, e ciò contra il coſtume e la natura della vera amicizia. Eſſo giuſtificò quella parte della ſua condotta che lo *Czar* avea condannata, e deſiderò di eſſere trattato da lui con maggiore riſpetto, od altrimenti averebbe riſguardata la ſua indecente condotta come oſtile, poichè niuno potrebbe rimproverarlo per aver proccurato di mantenere le ſue proprie prerogative e diritti del ſuo Regno. Egli aſſicurò lo *Czar*, che la perſona che avea mandata in *Coſtantinopoli*, non fu incaricata di qualunque pubblica negoziazione, ma che ſi portò colà ſolamente per comprare alcune coſe neceſſarie per la ſua famiglia: ch'egli giammai non proccurò di eccitare la *Porta Ottomana* contro di lui: nè li ſuoi Miniſtri nella loro ultima conferenza a *Varſavia* coll'Inviato *Tartaro*, aveano fatte alcune propoſizioni concernenti a qualche invaſione de' domini *Ruſſiani*. *Auguſto* di vantaggio aſſicurò lo *Czar*, eh'egli non aveva giammai fatto, nè mai vorrebbe fare alcuna coſa di pregiudizio al ſuo intereſſe, o contraria alla loro ſcambievole amicizia, purchè egli dalla ſua parte voleſſe reciprocamente eſeguire e compiere tutte le condizioni eſpreſſe nelle convenzioni paſſate tra eſſo loro; e particolarmente ſe egli voleſſe reſtituire le Provincie di *Courlandia* e *Livonia*, ritirare tutte le ſue truppe dalla *Polonia*, dare piena ſoddisfazione per le ingiurie, di cui i ſuoi Miniſtri ſi erano lagnati, pagare quei molti milioni ſtipulati in virtù di trattati, e che non furono mai pagati; riſtituire qualunque coſa era ſtata mai eſtorta dalla Città di *Danzica*; ed aſtenerſi di eccitare qualunque differenze ed animoſità tra lui e gli Stati della Repubblica. Con queſte condizioni *Auguſto* diſſe allo *Czar*, che niuna coſa ſarebbe ſtata più cara o più accetta a lui quanto una coſtante amicizia ed una ſtretta unione tra loro.

Lo Czar vien abbandonato da' ſuoi Alleati.

Sebbene da queſta riſpoſta del Re di *Polonia*, e dagl'impegni ne' quali egli era entrato, lo *Czar* aveſſe potuto chiaramente conoſcere, che gli alleati lo avevano abbandonato; pure entro volta quando Mr. *Oſterman* ritornò al congreſſo in *Oelandi* nel meſe di Aprile, ſi vide eſſer meno difficile di negoziare con loro che di minacciare agli *Svezzeſi*, concioſſiachè ſe gli foſſe ordinato di dichiarare

„ Che

„ Che ov' eglino non accettaſſero le condizioni propoſte fra lo ſpazio di due „ meſi, ſi dovrebbero aſpettare una viſita da 40000. Plenipotenziarj, i quali gli „ forzerebbero alle medeſime colla ſpada alla mano “. Ma la morte di *Carlo*, il cui ambizioſo valore dava ombra troppo grande ai ſuoi vicini, avea cambiate le diſpoſizioni di tutte le Potenze *Europee* in riguardo a quel Regno deſolato; e cominciarono a deliberare ſeriamente fino a qual ſegno egli ſarebbe conſiſtente co' loro riſpettivi intereſſi, di permettere allo *Czar* di ſcorrere la *Svezia*, e privarla delle ſue migliori Provincie. Circa queſto tempo fu conchiuſa la famoſa alleanza quadrupla, per cui fu eſpreſſamente ſtipulato, che i nemici di qualunque Potenza contraente doveſſero eſſere come tali anche riputati riſpetto a tutti gli altri; per la qual ragione la Corte di *Francia* ſi preſe gran pena e faſtidio, onde riconciliare il Re della *Gran Brettagna* colla Regina di *Svezia*, nel quale negoziato vi riuſcì felicemente. Il *Lord Carteret* fu deſtinato Miniſtro di S. M. *Brittanica* in quella Corte. Queſto Nobile giunſe a *Stokolm* nel meſe di *Giugno*, ed avendo previamente aggiuſtati gli affari di commercio e navigazione fra le due Corone, egli entrò in un doppio trattato col miniſtero *Svezzeſe*; il primo contenendo una rinnovazione dell'alleanza tra la *Gran Brettagna* e la *Svezia*, e 'l ſecondo fra la di lei Maeſtà *Svezzeſe* e l'Elettore di *Annover*. In virtù di queſti trattati fu ſtabilito, che *Bremen* e *Verden* doveſſero reſtare tra le mani del Re della *Gran Brettagna* per un rooooo. di Ducati da pagarſi nell' atto della ratifica: e che in caſo continuaſſe la guerra del *Nord*, *S. M. Brittanica* doveſſe non ſolamente pagare alla *Svezia* un annuale ſuſſidio di trecentomila Ducati, ma eziandio agire contro dello *Czar* colle ſue forze, affine di procurare la reſtituzione delle Provincie *Svezzeſi*, come anche gli Stati del Duca di *Holſtein*. Il Re di *Pruſſia* ſimilmente ſeguitò l'eſempio d'*Inghilterra*: e per la ceſſione di *Stetino*, e de' ſuoi diſtretti, entrò in un trattato colla Regina di *Svezia* quaſi dello ſteſſo tenore, obbligandoſi quanto più toſto foſſe poſſibile di procurare la pace del *Nord*.

Così lo *Czar* non ſolamente videſi abbandonato da' ſuoi alleati, ma vide appunto queſti medeſimi alleati operar di concerto co' ſuoi nemici, i quali avvegnachè ſoffero grandemente incoraggiti per sì fatta alterazione negli affari, preſtarono pochiſſimo riguardo alle minaccie di *Oſterman* nel congreſſo di *Olanda*. Lo *Czar*, tuttavia più inaſprito per l' arrivo di una ſquadra *Ingleſe* nella ſpiaggia di *Copenhaghen* ſotto il comando del Signor *Giovanni Norris*, meditò di fare uno sbarco nella *Svezia*; e mentrechè ſtavaſi mettendo in eſecuzione queſto diſegno, egli pubblicò un Manifeſto ben ſatigato (A), tenden-

„ (A) Noi *Pietro I.* ec. facciamo con queſto noto a tutti, e particolarmente agli Stati Alto e Baſſo egualmente Secolare ch' Eccleſiaſtico del Regno di *Svezia*, che ſebbene ſia manifeſto quanto lungo tempo abbia durato queſta guerra ſanguinoſa fra le due Corone della *Ruſſia* e *Svezia*, pur nondimeno noi abbiamo certa informazione che non ſolamente nel Regno di ſua R. Maeſtà *Carlo XII.* di freſca e glorioſa memoria, ma eziandio nel Regno preſente di S. R. M. la Regina, egli è ſtato inſinuato a' ſudditi della *Svezia* come una coſa certa, che l'unica e ſola cagione della continuazione di queſta guerra ſi fu il noſtro implacabile temperamento: Che non moſtrammo giammai la menoma inclinazione alla pace, nè volemmo conſiderare le propoſizioni fatte a tal fine per parte della *Svezia*; ma che il noſtro ſolo diſegno ſi fu di abbattere quel Regno, od almeno impoſſeſſarci delle ſue più ricche e preziose Provincie. Perilchè incombe a noi di ſcancellare l'onta di coteſte inſuſſiſtenti accuſe, e far paleſe al Mondo tutto per mezzo di queſto noſtro Manifeſto la innocenza delle noſtre intenzioni, la giuſtizia della noſtra cauſa, e la ſincerità de' noſtri deſiderj per ottenere una pace; e ſebbene non intendiamo di ampliarci nel medeſimo ſu le diverſe ragioni e motivi, che diedero origine a queſta guerra, pur non di meno giudichiamo

„ co-

dendo a giustificare la propria sua condotta, ed a rifondere il biasimo della guerra interamente sopra gli *Svezzesi*, la cui Regina replicò, che le allegazioni contenute nel medesimo erano interamente insussistenti, indirizzate a fare impressione su gli animi de' di lei sudditi, ed a produrre discordie e malcontenti fra i medesimi, i quali secondo ella persuadeasi andavano pienamente convinti delle di lei inclinazioni di proccurare la sicurezza e 'l riposo del di lei Regno per mezzo di una buona pace; ma che quel che finora avea ciò impedito si era, che per le condizioni a lei proposte, lo *Czar* si riserbò a se medesimo tutte le sue conquiste, eccetto che la *Finlandia*, e su tal piede si offerì di entrare in amicizia con esso lei, quantunque egli medesimo avesse in prima intrapresa la guerra, ed anche in tempo che si stavano trattando e proseguen-

„ cosa assolutamente necessaria di mentovare il tutto in una succinta maniera.

„ Il gran numero per tanto di quelle ingiurie, che noi dovremmo soffrire dagli *Svezzesi* nell' ultimo Secolo, erano da se medesime sufficienti per autorizzare una rottura con quella Corona; tuttavolta noi giammai non abbiamo disegnato di entrare in una guerra per tal ragione, se non fossimo stati obbligati alla medesima per un nuovo affronto presentatoci in persona, e per gli scellerati e pessimi disegni formati contro la nostra vita, all'ora quando noi passammo per la Città di *Riga*, dal Conte d' *Alberg* Governatore Generale di quella Città, e per l' insolente ricusa fatta dalla Corte di *Svezia* di darci quella soddisfazione che noi domandammo su tale occasione. Or quantunque la guerra si fosse poscia cominciata per vendicare l' ingiuria fattaci, tuttavolta però noi mai sempre mostrammo il nostro desiderio di pace con quella Corona, ma giammai non potemmo ottenere che si fosse messa in piedi qualunque negoziazione per questo fine fino all'anno scorso; quando noi fummo informati dal Segretario *Preys*, dal Generale *Wybourg*, e dal Barone *Gortz* della pacifica inclinazione di sua Maestà *Svezzese*; talchè essendosi proposta l' Isola di *Oelanda* come per luogo proprio ove tenere il congresso, noi immediatamente vi acconsentimmo, e disponemmo l' animo del nostro fedelissimo alleato il Re di *Prussia* a fare lo stesso; e sebbene noi parimente invitammo gli altri alleati a fare l' istesso, pure non potemmo persuadergli a mandare i loro Ministri al congresso. Ciò nulla ostante noi mandammo colà, nel principio dell' anno 1718. i nostri Ministri, i quali nel trattato cogli Plenipotenziarj *Svezzesi* concederono a quella Corona condizioni sì favorevoli, che malgrado la ben conta e chiara inclinazione di S. M. per la guerra, fecero una tale impressione nel suo animo, che tra breve tempo sarebbe stata conchiusa una pace solenne per ambedue le parti, ed una lega più stretta tra le due Corone, se le conferenze non fossero state interrotte dalla sua morte fatale. Intanto per mettere la sincerità delle nostre intenzioni in un aspetto tuttavia più chiaro, si fappia, che sebbene noi non fossimo convenuti a niuna cessione di armi con sua Maestà *Svezzese*, e fossimo conseguentemente nella libertà di tirare avanti la guerra; e sebbene fossimo in istato nell' ultima estate d' imbarcarci con un' armata di 30000. uomini, e di sbarcare dentro il cuore della *Svezia*, per cui n' ebbimo la più bella opportunità, conciossiachè gli *Svezzesi* non avessero fatto alcuni preparativi nè per mare nè per terra, onde potersi resistere; pur tuttavolta noi volentieri desistemmo da tutte queste intraprese, perchè non volemmo dare alla Nazione *Svezzese* fondamento alcuno di dire, che sotto colore di una negoziazione per la pace, noi avevamo rovinato il loro Regno; conciossiachè la nostra sincera intenzione si era di non solamente stabilire una pace ed amicizia permanente con quella Nazione, ma eziandio di proccurare ad esso lei vantaggi perpetui nel commercio eguali a que' della nostra propria Nazione. e sebbene noi ebbimo notizia molto particolare di della morte di Sua Maestà *Svezzese*, che de' disordini cagionati per la elezione della presente di lei Maestà; tuttavolta però ci astenemmo di ritrarre il menomo vantaggio da coteste guerre intestine, e di dare ordini rigorosi alle nostre forze, che stavano radunate ad *Abo*, d' intraprendere cosa alcuna contro gli *Svezzesi*, su la ferma aspettativa che la nuova reggenza, e tutti gli amatori della Patria, ch' erano in quel Regno, averebbero usati i loro più grandi sforzi per avanzare la salvezza e prosperità del loro paese, con rinnovare le negoziazioni, e conchiudere una sollecita pace; per il che noi demmo le più forti assicurazioni della nostra inclinazione per la pace al Conte *Gyllembourg* Ministro Plenipotenziario della Maestà della Regina presente, il quale ci diede la simile assicurazione con parole, come Sua Maestà fece in iscritto: e che il Barone *Lillienstad* si sarebbe mandato al congresso come primo Plenipotenziario in luo-

„ go

do le negoziazioni per la pace aveva egli arse e saccheggiate molte Piazze, così prima che dopo l' arrivo del Plenipotenziario *Osterman*, con disegno di abbattere e deprimere il coraggio de' di lei sudditi: il perchè essa lasciava loro giudicare dalla prossimanza di un tal vicino, il quale anche allora stava penetrando nel cuore medesimo del Regno colle sue furiose arme; e se non sarebbe cosa per essi più onorevole e degna, come valorosi disensori della Patria, di seguitare l' orme de' valorosi loro maggiori, che di lasciarsi tenere a bada dalle vane promesse di un nemico, e tirare sopra di se medesimi un giogo, che finalmente sarebbe loro riuscito più insopportabile della morte medesima.

Lo Czar fa uno sbarco distruttivo nella Svezia.

Devesi confessare, ch' era ormai venuto già il tempo opportuno e proprio per gli *Svezzesi* di difendersi contro un nemico, che avea meditata una spedizione la più distruttiva, ed era già nell' attuale esecuzione della medesima; poichè l' Ammiraglio *Apraxin* avea bruciate e distrutte nulla meno che sei Città principali, undici Palazzi di mattoni, e cento e nove di legno, che si appartenevano alla primaria Nobiltà, ottocento ventisei villaggi e casali, tre molini, dieci magazzini, due miniere di rame, e cinque di ferro. Similmente il Maggiore Generale *Lesly* ridusse in cenere due Città e venticinque Castelli, cinquecento trentacinque villaggi e casali, quaranta molini, sedici magazzini e nove miniere di ferro, delle quali per salvarne una sola gli *Svezzesi*

„go del Barone *Gortz* verso il principio di „ *Aprile*, affine di rinnovare le conferenze, „ e conchiudere una pace; del che ebbimo „ molto poco ragione e fondamento da dubita„re, poichè nulla ostante la grande inclina„zione che l' ultimo Re di *Svezia* avea avu„to mai sempre per la guerra, la maggior „ parte delle condizioni passate tra noi furo„no attualmente accordate e convenute in „ tempo della sua vita: tuttavia sebbene noi ci „ trattennemmo fino al mese di *Giugno* senza „ commettere le menome ostilità, pure quel„le assicurazioni dalla parte della *Svezia* non „ furono fatte buone, nè noi potevamo aspet„tare, che si fossero mantenute tali, dopo la „ dichiarazione che il Conte *Gyllemburg* „ avea, per ordine della Maestà della Regina, „ presentata al nostro Ministro, da cui sussi„cientemente rilevossi, che 'l disegno della „ Maestà di lei era piuttosto di continuare la „ guerra che conchiudere una pace, poichè el„la domandò la restituzione di quasi tutte le „ Provincie, che noi abbiamo conquistate duran„do la guerra, e non solamente ricusò di „ mandare un Ministro ad *Orlando*, ma ben' „ anche minacciò di dismettere il congresso. „ Gli *Svezzesi* sono similmente entrati in par„ticolari negoziazioni con altre Potenze, da „ cui ella tuttochè non abbia da temere alcun „ pericolo in tempo di guerra, nè raccorre al„cun profitto in tempo di pace, pure minac„cia mercè la loro assistenza di prendere ogni „ misura ostile contro di noi. Conoscendo „ adunque i disegni pericolosi di quella Co„rona, noi ci trovammo obbligati (dopo d' „ avere implorata l' Assistenza Divina) di ri„correre alle arme, e d' invadere i dominj „ della *Svezia*, non già colla mira di conqui„stare, o prendere alcun' altra delle sue Pro„vincie, ma solamente di ottenere la pace „ bramata, che noi desideriamo sotto l' istesse „ condizioni come prima; ma in vece di do„mandare alcuna cosa ulteriore, noi siamo „ pronti a cedere alcune di quelle conquiste, „ che sono di già nelle vostre mani; per il „ che dichiariamo che in caso la Corona di „ *Svezia* non mostri alcuna inclinazione ver„so la pace, noi allora saremo obbligati d' „ intraprendere e continuare (mercè l' Assisten„za Divina) la guerra più vigorosa finanche „ nel cuore di quel Regno; ed in questo ca„so noi ci protestiamo avanti a DIO, ed al „ Mondo, contro tutte quelle calamità, che „ possono con ciò accadere a' sudditi *Svezzesi* „ e specialmente contro quel sangue innocen„te, che inevitabilmente dovrà versarsi nel „ proseguimento di simile nostro disegno, in„colpando della effusione di un tal sangue to„talmente coloro, i quali per passione o per „ interesse hanno procurato d' impedire la con„clusione di una pace tra noi. Intanto abbia„mo ordinato, che coresto nostro manifesto „ sosse pubblicato e fatto palese a tutti i sudditi „ di quella Corona, affinchè possano pren„dere metodi così salutari, per cui nella mi„glior guisa vengasi ad allontanare il colpo „ della ruina imminente: il che però non può „ farsi senza conchiudersi una pace con noi. „ Frattanto siccome per parte nostra siamo sta„ti sempre, così ancora tuttavia lo siamo, „ prontissimi e vogliosi di conchiudere una „ tal pace sotto ragionevoli condizioni, e di „ ordinare che cessi immediatamente ogni „ qualunque ostilità. Dato a bordo della nostra „ flotta nel mese di *Luglio* dell' anno 1719.

PIETRO.

zesi offerirono in vano trecento mila *Risdollari*. Tutto quel frumento poi e bestiame, che i nemici non si poterono trasportar via, fu distrutto; e furono gittate a mare ottantamila barre di ferro, oltre a quelle che furono poste a bordo de' loro navigli.

Il disegno dello *Czar* in tutta questa sì gran devastazione egli fu solamente quello di tirare gli *Svezzesi* a conchiudere una pace sotto quelle condizioni, che a lui fossero piaciute; per il qual fine mandò *Ostierman* con carattere pubblico alla Corte di *Stockholm*: ma conciossiachè la Reggenza non istimasse cosa propria di ammetterlo dentro la Capitale, fintantochè non fosse informata della sua Imbasciata, mandò Deputati ad incontrarlo in distanza di due miglia da quella Città, perchè lo richiedessero della natura delle sue instruzioni. Essi dunque trovarono, che conformemente alla progettata pace di *Oelanda*, lo *Czar* domandava nulla meno che l'assoluto arrendimento di *Estonia*, *Ingria*, e *Carelia*, colle Città di *Reval*, *Wiburgo*, *Narva*, e *Kexholm*, e la cessione di *Livonia* per quarant'anni: in contraccambio di che egli offerì solamente di restituire la Provincia di *Finlandia*. Essendosi ributtate con iscorno queste proposizioni, si sciolse il congresso di *Oelanda*, i Ministri si ritirarono, e la squadra *Inglese*, che fino allora si era rimasta nella spiaggia di *Copenhagen*, fece vela verso i porti della *Svezia*, ma ritrovò che la flotta *Russiana* erasi ritirata ne' propri loro porti otto giorni prima. L'occasione di questa ritirata, secondochè fu generalmente imaginato, fu dovuta attribuirsi all'avvicinamento delle unite flotte della *Gran Brettagna* e *Svezia*; ma lo *Czar*, affine di ovviare ad una tale congettura, che andava grandemente a ferire la gloria delle sue arme, pubblicò un ben lungo e circostanziato racconto di un tal passo, procurando dimostrare che non dovevasi attribuire ad alcun timore, od apprensione dell'avvicinamento de' suoi nemici, ch'egli ritirò i suoi navigli, ma che ciò fu alle premurose istanze della Regina di *Svezia*, unite alla stagione avanzata dell'anno: il che sospese le sue operazioni, e rendè necessario di ricondurre le sue forze ne' propri suoi Porti.

Ma rinnova le proposizioni di pace.

Le quali sono ributtate.

Agli otto di *Settembre* Mr. *Berkeley*, figliuolo del *Lord Berkeley* di *Stratton*, si partì da *Stockholm* con lettere dal *Lord Carteret*, ed Ammiraglio *Norris*, dirette allo *Czar*, e con offerte della mediazione di Sua Maestà *Brittannica* per la conclusione di una pace fra lui e la Regina di *Svezia*: ma quando Mr. *Berkeley* mostrò queste lettere ai Plenipotenziarj *Russiani* prima della loro partenza da *Oelanda*, essi non vollero intraprendere di consegnarle allo *Czar*, nè dare a Mr. *Berkeley* un passaporto per *Pietroburgo* a tal fine. Quindi il Generale *Bruce* si addossò il carico di rispondere alla lettera scritta dal *Lord Carteret*, cui esso rappresentò che i contenuti della medesima e dell'altra lettera scritta dall'Ammiraglio *Giovanni Norris*, erano di una natura così singolare, e così poco uniformi a quell'amicizia ed alleanza, che tuttavia sussiste tra Sua Maestà *Czarina* ed il Re d'*Inghilterra*, ch'egli per avventura non potea condiscendere al suo desiderio, fintantochè non avesse prima ricevuti gli ordini dello *Czar* su tal particolare. Per la qual cosa fu immediatamente ordinato alli Signori *Jeffries* e *Weber* Ministri *Brittannici* a *Pietroburgo*, che lasciassero questa Città, e si ritirassero a *Danzica*. Or conciossiachè si fosse ciò risguardato come un sufficiente indizio della disposizione della Corte di *Londra*; ed essendo lo *Czar* similmente informato, che l'Ammiraglio *Norris* aveva ricevuti ordini di unirsi alla flotta *Svezzese*, ed opporsi alle future operazioni degli *Russiani*, *Pietro* fece arrestare tutti i Mercatanti *Inglesi* ne' suoi dominj, e minacciò di confiscare i loro effetti, se la nazione *Brittannica* dichiarasse guerra contro di lui. Nel tempo medesimo *Weselowski*, ch'era il Residente *Russiano* a *Londra*, presentò un

Rottura fra lo Czar ed il Re della Gran Brettagna.

memoriale molto caloroso a quella Corte, caricando il Re *Giorgio I.* di una notoria violazione de' trattati, e di una manifesta rottura di amicizia. Sua Maestà rispose a cotesta scrittura, e come Re della *Gran Brettagna*, e come Elettore di *Annover* in maniera tale, che trasse da quel Residente una replica conceputa in termini così poco rispettosi, e ripieni di tanti ingiuriosi rimproveri al ministero *Brittannico*, ch' egli ricevette ordine di partirsene dal Regno.

A. D. 1720. *Gran preparativi dello Czar.*

Col nuovo anno lo *Czar* cominciò a fare preparativi straordinarj per la seguente campagna, avvegnachè si vedesse ridotto alla necessità di mantenere la guerra egli solo contro la *Svezia*, la qual' era sostenuta da una flotta *Inglese* favorita da' Re di *Prussia* e *Danimarca*, e pronta a far pace colla *Polonia*. Esso adunque radunò un' armata molto considerabile verso la parte della *Finlandia*, ed intese di far vela con una possente flotta per rendersi padrone del golfo *Botnico*.

I Polacchi domandano soddisfazione per li danni cagionati loro da' Russiani.

Frattanto il Palatino di *Mazovia* arrivò a *Pietroburgo* in qualità di Ambasciatore dalla Repubblica di *Polonia* a chiedere soddisfazione per certi danni fatti alle Provincie di un tal Regno, a cagione delle marcie e contromarcie delle truppe *Russiane*, e delle gravi contribuzioni ed altre esazioni, che avean fatte dagli abitatori. Lo *Czar*, il quale aveva alcune pretensioni su la *Polonia*, che non aveva punto piacere di lasciare in abbandono, e che dall' altro canto conosceva molto bene quanto grandemente l' Imperatore s' interessasse negli affari del Re *Augusto*, fu obbligato ad operare con grande cautela in questa materia, per timore che i *Polacchi* non si fossero uniti colla *Svezia* contro la *Russia*, ed insistessero sopra la restituzione della *Courlandia* e *Livonia*; laonde lasciò la condotta di questa importante negoziazione al Principe *Dolgorucki*, ch' era stato lungamente suo Ambasciadore nella *Polonia*, ed il quale diede ad intendere a' Deputati della dieta, che lo *Czar* suo Sovrano era ben vogliosо di entrare in un trattato di unione e buon' armonia colla Repubblica, ma che desiderava di sapere in primo luogo se le lettere, che furono mandate in risposta alle sue, fossero da loro approvate, poichè erano concepute in termini tali, che sembravano di contenere una dichiarazione di guerra: ed in secondo luogo volea sapere, se il trattato conchiuso a *Vienna* fra l' Imperatore ed il Re di *Polonia*, si fosse fatto col consenso della Repubblica. Quindi egli domandò, che la Città di *Danzica* dovess' essere obbligata ad eseguire il trattato fatto colla Reggenza, per cui essa fu obbligata di fornire un certo numero di fregate, che doveansi unire alle forze navali dello *Czar*. Alla prima domanda risposero i Deputati, che quando le pubbliche deliberazioni furono trasferite da *Grodno* a *Warsavia*, egli fu risoluto, che il Re, il Primate in nome de' Senatori, ed il grande *Maresciallo* a nome della Nobiltà dovessero scrivere allo *Czar* nella maniera, che aveano fatta; che queste lettere nulla conteneano che fosse simile ad una dichiarazione di guerra, ma solamente una rimostranza necessaria, che ove le truppe *Russiane* continuassero tuttavia nel Regno, contro la forma delle replicate promesse di dover' elleno essere richiamate, in tal caso la Repubblica sarebbe obbligata a prendere le convenienti e proprie misure, onde impedire la totale rovina di tante Provincie; ch' essi erano obbligati a proteggere la Città di *Danzica*, che lo *Czar* avea posta sotto contribuzioni così gravose; e ch' essi non si poteano in altra guisa spiegare, in riguardo agli affari della *Courlandia*, che con rappresentare l' antico diritto della Corona, ch' essi erano risoluti di mantenere.

Alla seconda dimanda poi fu brevemente risposto, che la Repubblica niuna notizia avea del trattato conchiuso a *Vienna*; e poichè eras quello fatto dopo la Dieta di *Grodno*, essi non ci poteano avere parte alcuna: ma che se il Re in qualità di Elettore di *Sassonia* avesse conchiuso alcun trattato particolare

egli

egli avea diritto di così fare, senza renderne conto alcuno alla Repubblica. Quanto poi alla domanda dello *Czar* relativa alla Città di *Danzica*, i Deputati osservarono, che avendo i Re di *Polonia* lasciati sempre que' Cittadini nel pieno possesso delle loro libertà e privilegj e non avendo la Repubblica mantenuta niuna forza navale, nè avendo mai obbligati i sudditi delle Città marittime ad armare alcuna sorta di vascelli per esso loro, non poteano per ciò obbligare i Cittadini di *Danzica* a fare armamento alcuno per lo *Czar*; e che se mai si fosse questo incluso per qualche trattato particolare con quella Città, vi erano già state delle gran difficoltà su tale articolo, le quali doveano essere esaminate. A coteste rispose de' Deputati l'Ambasciatore *Russiano* fece una replica quanto breve altrettanto categorica, dicendo loro che il suo Sovrano non potea per niun conto rinunciare alle sue pretensioni sopra la *Courlandia*, nè cedere la *Livonia* alla Repubblica; che la Città di *Danzica* doveva eseguire la convenzione fatta co' Generali *Russiani*; e che il Consiglio delle Finanze doveva esaminare quel che era dovuto dallo *Czar* alla Repubblica, e dalla Repubblica allo *Czar*.

Alterazioni in favore degli Svezzesi.

Durando il corso di cotesti avvenimenti, fu segnato a *Stockholm* un trattato di pace fra la *Prussia* e *Svezia*; un'altro trattato stavasi maneggiando e proseguendo fra la *Svezia* e *Danimarca*, e la Regina di *Svezia* per un'atto di sua singolare generosità rassegnò la di lei Corona al Principe ereditario di *Hesse---Cassel* di lei Reale Consorte. Il Re della *Gran Brettagna* parimente, essendo fermamente unito sì col Reggente di *Francia*, che colla Corte di *Svezia*, aveva indotta la prima a pagare agli *Svezzesi* que' sussidj, ch'erano loro dovuti dal Re Cristianissimo: di modo che nel tempo quando la *Svezia* si trovava nel più infimo grado di credito, ricevè 600000. scudi dalla Corte di *Francia* con assicurazioni insieme, che un tale sussidio si sarebbe regolarmente pagato per l'avvenire. Or questo soccorso, unito insieme a que' d'*Inghilterra* ed *Annover*, venne ad eccitare coraggio e lena negli abbattuti animi degli *Svezzesi*, e dimostrò allo *Czar*, ch'egli non doveasi aspettare la pace se non per via di forza; laonde raddoppiò i suoi sforzi per trovarsi nel campo prima del suo nemico.

Subito che la stagione dell'anno il permise, la flotta *Inglese* sarpò da *Copenhagen*, e giunse nel *Sound* per sostenere la mediazione, che Sua M. *Brittanica* avea nuovamente proposta, affine di effettuare una riconciliazione fra lo *Czar* ed il novello Re di *Svezia*: ma lo *Czar* era tuttavia così avverso a questa offerta come prima, e scelse piuttosto di entrare egli medesimo in un trattato immediatamente con quel Principe, che di accettare la mediazione di qualunque altra Potenza. Intanto ben tosto si offerì una opportuna occasione, che aprì la strada ad un somigliante trattato; poichè il Ministro *Svezzese* nella Corte di *Pietroburgo* mandato a notificare l'accessione al Trono del novello Re, prese occasione di assicurare lo *Czar*, in un breve discorso, ch'egli fece nella sua prima udienza, che il Re suo Sovrano seriamente desiderava di conchiudere con lui una ferma e durevole pace, e di mantenere una costante amicizia e buona vicinanza; e lo *Czar* nella sua risposta espresse le medesime inclinazioni, ma trattenne il Ministro *Svezzese* per qualche tempo a *Pietroburgo*, per fargli vedere quei vasti preparamenti, che stavansi facendo per un vigoroso proseguimento della guerra.

I Russiani distruggono gli Svezzesi per mare.

Nel giorno settimo di *Agosto* il Vice-Ammiraglio *Svezzese* nel Mare *Baltico* avvicinandosi colla sua squadra per riconoscere la flotta *Russiana* comandata dal Principe *Gallitzin*, ed apprendendo che fosse meno possente di quel che realmente lo era, ordinò che si facesse un attacco, che riuscì molto infelice, avvegnachè gli aggressori fossero obbligati a ritirarsi colla perdita di quattro fregate, di

150.

E danno il guasto alla Laplandia Svezzese.

150. pezzi di cannone, e 900. uomini parte uccisi, parte feriti, e parte fatti prigionieri. Lo *Czar* celebrò questa vittoria con un trionfo navale a *Pietroburgo*, fece coniare una medaglia, affine di perpetuare la gloria di una tale azione, donò al Principe *Galitzin* una spada tempestata di diamanti, e distribuì una grossa somma di denaro tra gli offiziali e marinaj, i quali aveano date prove cotanto segnalate del loro valore. Quanto poi alle sue forze terrestri, queste non furono meno attive, o meno prosperose, poichè bruciarono la nuova Città di *Uma* nella *Laplandia Svezzese*; e penetrando dentro quel paese distrussero 41. villaggi, con un gran numero di magazzini, luoghi di proviste, ed altre fabbriche.

Professioni di pace tra Russiani e Svezzesi.

Durando coteste ostilità, lo *Czar* affine di restituire il complimento che avea ricevuto dal Re di *Svezia*, mandò il Generale *Romanzoff* a *Stockholm* per congratularsi con quel Principe dell'sua esaltazione al Trono, ed assicurarlo che Sua Maestà *Czarina* avea sempre nudrita la più alta stima e rispetto per la sua persona, ed ardentemente desiderava di trovarlo egualmente disposto alla pace, come lo era egli medesimo. Oltre a questa commissione, Mr. *Romanzoff* ebbe instruzioni, ove trovasse una favorevole opportunità, di proporre uno scambio di prigionieri, ed una sospensione di arme: ma sebbene la Corte di *Svezia* non sembrasse vogliosa di appigliarsi nè all'una nè all'altra di cotteste proposizioni, pur non di meno i talenti che possedea Mr. *Romanzoff* renderono talmente persuaso il Conte *Horn* Primo Ministro *Svezzese* della pacifica disposizione dello *Czar*, che il Principe *Misserki*, che a lui successe, incontrò pochissima difficoltà in ottenere la domanda, ch'erasi per l'addietro ricusata. In somma gli *Svezzesi* rimasero finalmente convinti della sincerità dello *Czar* nelle sue replicate offerte di pace, avvegnachè non potesse avere niuna ragione di dissimulare su tal riguardo, in un tempo quando le sue arme erano vittoriose, ed egli continuamente stava guadagnando vantaggi sopra di loro. La verità si è, che la grandezza di animo di *Pietro il Grande* non poteva essere confinata e ristretta dentro il giro delle comuni massime di politica di Stato: egli apertamente conoscea, che in mezzo delle sue conquiste, li suoi sudditi aveano bisogno della pace, e per ciò si risolse di procurarla, giustamente pensando, che non vi potrebbe essere niuna bassezza di animo in andar cercando quel che conferirebbe felicità anche ai suoi nemici. Per la qual cosa egli accettò la mediazione proposta dalla *Francia*; e furono destinati li Plenipotenziarj per amendue le parti da incontrarsi a *Nystadt*, dove fu conchiusa una pace, per cui furono cedute alla *Russia* la *Livonia*, *Estonia*, *Ingria*, e *Carelia* (A).

Men-

(A) Nel quarto articolo di questo trattato, egli fu espressamente convenuto: „ Che la „ Corona di *Svezia* dovesse cedere e rissignare all'Imperio *Russiano* per sempre, come legitime conquiste, le Provincie di „ *Livonia*, *Estonia*, ed *Ingria*; una parte „ della *Carelia* insieme col distretto di *Wyborgo*, e la Città e Fortezze di *Riga*, *Dunamunda*, *Pernau*, *Reval*, *Dorpat*, *Narva*, „ *Wyborgo*, *Kexholm* e tutte le Città, Fortezze, Porti, Piazze, Distretti, e Costiere appartenenti alle dette Provincie „ unitamente colle Isole di *Oesel*, *Dagoe*, e „ *Moen*, e tutte le altre Isole che giacciono „ in qualche distanza dalle frontiere di *Courlandia* verso le Costiere di *Estonia*, *Livonia*, ed *Ingria* alla banda Orientale di *Reval*, e nelle spiaggie di *Wyborgo*, siccom' „ erano possedute dalla Corona di *Svezia*.

Quindi nel nono e decimo articolo Sua M. *Czarina* si obbligò dalla parte sua „ di preservare e mantenere gli abitanti di ogni „ qualunque grado e condizione nella *Livonia*, *Estonia*, e nell'Isola di *Oesel* od *Oelandia*, come anche le Città, i Magistrati, „ Compagnie, e traffichi nelle suddette Provincie, nel costante e non molestato godimento di tutti i diritti, privilegj, costumanze, e giurisdizioni, onde furono in possesso sotto il dominio di *Svezia*; e che „ in questi ceduti paesi egli sarebbe così lungi dal recare violenza alcuna alle coscienze „ de-

Mentrechè ſtavaſi trattando queſta negoziazione, *Pietro* ricevè le aggradevoli notizie, che il ſuo Miniſtro in *Coſtantinopoli* aveva cangiato l'ultimo trattato conchiuſo colla *Porta* in un trattato per una pace perpetua, le cui ratifiche eſſo immediatamente ſpedì. Circa lo ſteſſo tempo ei tolſe l'occaſione di eſaminare parecchi diſordini che ſi erano intromeſſi nel ſuo teſoro, e vi fece una tale riforma, che produſſe un riſparmio annuale di più di centomila *Rubeli*. In queſto Intervallo fu anche preparata la tariffa generale, che fu in appreſſo ſtabilita in tutti i porti della *Ruſſia*: ma niuna coſa occupò sì grandemente la ſua cura ed attenzione, quanto la inteſa comunicazione tra il fiume *Wolga* ed il mare *Baltico*, per mezzo del canale già cominciato ſotto *Ladoga*, il quale andando a ſcaricare dentro il mar *Caſpio* gli portava la ſperanza di potere aprire un commercio colla *Cina*, *India*, e *Perſia*, e di ſomminiſtrare a coteſte Nazioni le merci *Europee*. A tale oggetto eſſo mandò molti valenti Matematici a prendere una eſatta oſſervazione e ſcandaglio del mar *Caſpio*, di cui gliene riportarono una Carta, la quale dimoſtrava che la ſua forma preſente era differentiſſima da tutte le altre antecedenti rappreſentanze fattene del medeſimo. *Pietro* in appreſſo mandò queſta Carta all'Accademia Reale delle ſcienze in *Parigi*, dove fu con piena gratitudine ricevuta, e fu ordinato che foſſe preſervata tra i loro più nobili ed eletti archivj.

Pace perpetua co' Turchi.

Ulteriori riforme nello Stato.

Così li *Ruſſiani* che gli *Svezzeſi* erano ſtati da sì lungo tempo travagliati per l'ultima ſanguinoſa guerra, che furono egualmente contenti di vederla terminata, e ſembrarono che faceſſero a gara nelle loro feſte e congratulazioni in queſta sì felice occaſione. Lo *Czar* poi immediatamente poſe in libertà tutti i prigionieri *Svezzeſi*, col permeſſo a coloro, cui piaceſſe di entrare nel ſuo ſervizio, di poter reſtare nell'iſteſſo grado che avevano occupato fra le truppe del proprio loro paeſe. Ad altri, i quali eleſſero piuttoſto di ritornarſene a caſa, diede sì forti commendatizie per quel valore e fedeltà, di cui eſſo medeſimo era ſtato oculare teſtimonio, che procurò loro un affettuoſo ricevimento. Ciò fatto *Pietro* deſtinò un giorno di pubblici ringraziamenti, il quale fu oſſervato da ogni qualunque ordine e condizione di perſone colla maſſima ſolennità e divozione. Nella mattina di un tal giorno lo *Czar* e la *Czarina* con tutta la Corte aſſiſterono al Servizio Divino nella gran Cattredale, ove dopo la Liturgia, fu pubblicamente letto il trattato di pace alla preſenza di tutti i Miniſtri eſteri: dopo di che avanzandoſi il Senato in un corpo, il Conte *Goloſkin*, ch'era il gran Cancelliere, fece un diſcorſo allo *Czar*, e pregollo che ſi foſſe compiaciuto di accettare il titolo di *Pietro* il *Grande*, di *Padre della ſua Patria*, e d'*Imperatore di tutta la Ruſſia*. Lo *Czar* ſu le prime modeſtamente ricuſò queſt'onore; ma alle replicate iſtanze del Senato lo accettò; laonde tutta l'aſſemblea fece eco

Lo Czar prende il titolo d'Imperatore.

ai

„ degli abitatori, che anzi permetterebbe che „ la Religione *Evangelica*, (Not. 42.) inſieme con le Chieſe, Scuole, e con tutte „ le donazioni ec. alle medeſime appartenenti, rimaneſſero e continuaſſero nell'iſteſſo „ piede come ſotto il Governo *Svezzeſe*, colla condizione che i profeſſori della Religione *Greca* doveſſero ſimilmente godere una intiera libertà di coſcienza, ed il libero eſercizio della loro Religione nelle dette Provincie ".

(Not. 42.) Realmente era la *Luterana*, o tutt'altro, che l'*Evangelica*.

ai loro applausi in replicate acclamazioni e viva; e le pubbliche feste ed allegrezze in *Pietroburgo* fatte in questa occasione continuarono per 15. giorni. Il Vice-Cancelliere il Barone *Schaffiroff* tosto dopo notificò questo novello titolo a tutti i Ministri esteri presso la Corte di *Pietroburgo*; e furono similmente spediti ordini a tutti i Residenti *Russiani* nelle Corti straniere del medesimo tenore; talmente che fra breve tempo lo *Czar* fu riconosciuto come Imperatore della *Russia* da tutte le Potenze *Europee*, eccettochè dal Re di *Danimarca*.

La fede del traffico vien rimossa da Arcangelo a Pietroburgo.

Or avendo la pace di *Nystadt* rimossi tutti gli ostacoli al disegno di *Pietro* il *Grande* di trasferire il Mercato e Fiera principale del suo Impero da *Arcangelo* a *Pietroburgo*, rinnovò di presente gli ordini che aveva antecedentemente dati su tal proposito; e per chiudere la bocca a tutte le querele de' mercatanti, a cagione di esser eglino costretti a cambiare i loro stabilimenti, egli ordinò ai commissarj del commercio, che preparassero convenienti magazzini ed abitazioni per esso loro in quella Città. Cotesto regolamento fu seguito da un altro di natura differentissima, ma ben degno della pietà singolare di quel sì grande Monarca, il qual'essendo convinto di quei molti mali, che mai sempre accompagnano l'errore e la superstizione, e de' gran vantaggi che derivano dal puro fonte della vera religione, ordinò che le Sante Scritture si fossero con ogni diligenza tradotte nella lingua *Russiana*, e si fossero vendute le copie a basso prezzo al popolo; comandando espressamente nel tempo istesso a tutto il Clero ne' suoi dominj, che non predicassero niun'altra dottrina, che quella, la qual'era conforme alle prelodate Scritture (Not. 43.).

La Bibbia è tradotta nella lingua Russiana.

Ingresso trionfante di Pietro il Grande in Mosca.

Avendo *Pietro* il *Grande* fatti questi ed alcuni altri giovevoli e necessarj regolamenti, Sua Maestà Imperiale si risolse di essere a parte della pubblica gioja co' suoi fedeli sudditi a *Mosca*, e di entrare in trionfo in questa sua antica Città. Di fatto a' 21. di *Decembre* egli si partì da *Pietroburgo* colla Imperatrice, e con tutta la Corte, accompagnato da tutt'i Ministri esteri e dalla principale nobiltà del Regno; ed ai 29. dell'istesso mese fece un ingresso il più magnifico a *Mosca* alla testa delle guardie *Preobazinki*, seguito da' Colonnelli Luogotenenti, dal Principe *Menzikoff*, e Mr. *Buterlin*, dal secondo reggimento delle guardie, e dalli quattro reggimenti d'*Ingria*, *Astracan*, *Le Fort*, e *Bouturski*. Esso fu ricevuto con una scarica generale dell'artiglieria; e dopo aver passato il primo arco trionfale, fu complimentato nel secondo dall'Arcivescovo di *Novogorod* alla testa del Clero: nel terzo arco egli si fermò per un considerevole tratto di tempo per soddisfare alla curiosità del popolaccio, il qual'espresse ogni possibile dimostrazione di gioja e contento; e nel quarto esso fu ricevuto da tutto il corpo de Magistrati e Mercatanti, i quali furono da lui molto graziosamente assicurati della continuazione del suo favore e protezione.

A. D. 1722.

Nulla ostante le feste, i balli, ed altri pubblici divertimenti, che furon fatti in questa occasione, *Pietro* per niun conto trascurò gli affari dello Stato, ma ten-

(Not. 43.) I Principi delle parti nostre non si fanno Interpreti e Giudici delle SS. Scritture. Questo fu un pensiero d'*Arrigo VIII.* seguito da *Pietro* il *Grande*, che fece vendere le Scritture a vile prezzo per metterle in mano del popolaccio. Se così è, quanti sono i sensi delle Scritture? Appunto quanti sono gl'Interpreti privati; se ognuno del volgo può esserlo privatamente. E tanti sono i sensi, e gl'Interpreti, quanti i capricci, la passioni, e gl'interessi privati. Gli Autori del senso figurato cercarono di svoltare altrove le parole più chiare e sensibili, ch'abbia dette G. C. Chi non si soggetta nella Fede, non si soggetta nemmeno nell'intelligenza delle Scritture. Noi siamo uniti colla Chiesa Cattolica, che n'è la sola legittima interprete, e infallibile giudice. Così la dottrina nostra è pura, e si evita l'errore, e la superstizione i due mali tanto abborriti da *Pietro* il *Grande*.

tenne ſopra di ciò frequenti conſigli; ſicchè nutrendo egli deſiderio, eſſendo già morto *Pietro Petrowitz* ſuo ſecondo figlio, di ſtabilire la ſucceſſione in perſona di un Principe, il quale aveſſe a ſeguire le ſue maſſime, e proſeguire quei gran diſegni ch'eſſo aveva cominciati per incivilire il ſuo popolo, ordinò che ſi foſſe dato pubblico avviſo ai 23. di *Febbrajo* a tutti li ſuoi ſudditi che abitavano nella Città di *Moſca*, che nel giorno ſeguente ſi trasferiſſero nella *Chieſa del Caſtello*: il che avendo eſſi eſeguito, furono a tutti conſegnati alcuni fogli ſtampati, ſignificando; *Ch'era piacimento di Sua Maeſtà Imperiale, che ognuno doveſſe giurare e ſoſcrivere che non ſolamente approverebbe la ſcelta che Sua Maeſtà farebbe d'un ſucceſſore, ma eziandio riconoſcerebbe la perſona, ch'egli ſtabilirebbe, come Imperatore e Sovrano.* Egli fu ſimilmente pubblicato un ordine pochi giorni dopo a *Pietroburgo*, richiedendo ai Magiſtrati, ed a tutte le altre perſone, che ſoſcriveſſero la ſteſſa dichiarazione; e fu comandato a tutti i gran Signori dell'Imperio ſotto pena di morte e di confiſcazione, che ſi trasferiſſero a *Moſca* verſo la fine di *Marzo* a tale oggetto, a riſerba di coloro, che abitavano in *Aſtracan* e nella *Siberia*, i quali ſoggiornando in una diſtanza troppo grande erano ſcuſati dal preſtare perſonalmente la loro aſſiſtenza, e fu loro permeſſo di ſoſcrivere innanzi ai loro reſpettivi Governatori. Queſto giuramento fu con ogni prontezza dato da ogni qualunque ordine e condizione di perſone, i quali andavano ben certi e ſicuri, che il loro Imperatore averebbe ſcelta una perſona, la quale foſſe per ogni riguardo degna della ſucceſſione, e capace inſieme di ſoſtenere quella dignità, che alla medeſima intendeaſi di conferire: ma tuttavia viveano nel bujo quanto alla perſona identica; quantunque generalmente ſi credeſſe che foſſe il Principe *Nariskin*, ch'era ſtretto parente dell'Imperatore, ed ognuno concedea, che foſſe ornato di tutte quelle qualità, che ſi richiedevano per eſſere di lui ſucceſſore: ma a capo di poco tempo ſi conobbe, che una tal congettura fu ſenza fondamento.

Il popolo giura di approvare la ſua elezione di un ſucceſſore.

Intanto avendo *Pietro* fino a queſto ſegno aſſodato queſto punto così importante, cominciò a prepararſi a nuove conquiſte, che l'ultima pace colla *Svezia*, e certe turbolenze, che ora inſorſero nell'*Oriente*, a lui porſero una bella opportunità di fare. Eſſendo ſtati adunque molti Mercatanti *Ruſſiani* rubati e trucidati dai *Lesgiani*, popolo della *Perſia*, e la caravana *Ruſſiana* dalla *Cina* eſſendo ſtata trattata dell'iſteſſo modo dagli *Uſbechi*, ch'erano gli alleati di *Myrr-Maghmud* conoſciuto in *Europa* ſotto il nome di *Myrr-Weis*, e che da ſe medeſimo ſi era innalzato all'aſſoluta podeſtà, con obbligare il ſuo Principe *Schah-Huſſein IV.* a dichiararlo ſuo primo Miniſtro e protettore della *Perſia*, l'Imperatore ſtimò coſa propria di querelarſi di coteſti oltraggi per mezzo del ſuo Ambaſciatore, il quale nell'entrare che fece nella *Perſia*, trovò queſto Regno nella più indicibile confuſione. Per la qual coſa ſi portò a dirittura nel campo di *Myrr-Maghmud*, da cui ottenne immediatamente udienza, e gli dichiarò il ſoggetto della ſua commiſſione, facendogli conoſcere che avendo le ſue truppe unitamente cogli *Urbechi* ſenza niuna ragione ſpogliati ed ucciſi i ſudditi della *Ruſſia*, l'Imperatore ſuo Sovrano non potea non riſguardare una ſimile violenza come contraria alla legge delle nazioni, e perciò ne domandava una propria ſoddisfazione.

Turbolenze nella Perſia.

A coteſte rimoſtranze dell'Ambaſciatore *Ruſſiano*, quel ribelle Miniſtro reſtituì una inſolentiſſima riſpoſta, conſigliando allo *Czar*, qualora intendeſſe di mandare più caravane nella *Cina*, o di fare un'alleanza con i *Tartari*, e convenire per la libertà di paſſare per il loro paeſe, oppure di ſcortare le ſue caravane con un buon corpo di truppe; concioſſiachè egli non poteſſe preſcrivere leggi agli *Uſbechi* ſuoi alleati. Or non sì toſto fu *Pietro* informato di queſta riſpoſta, che ſpedì ordini a tutte le Provincie Orientali dell'Imperio, che radunaſſero le ſue trup-

pe; ed avendo armati i *Coſaki* e *Calmuchi*, ordinò che ſi foſſero fabbricate diverſe barche, galee, ed altri vaſcelli ad *Aſtracan*, ed anche lungo il fiume *Wolga*, per una inteſa ſpedizione nel Mar *Caſpio*. Egli non fu il diſprezzo moſtrato da *Myrr-Maghmud* in mandare indietro l'Ambaſciatore, nè fu il trucidamento de' *Ruſſiani* in *Perſia*, quel che ſolamente eccitò *Pietro* a queſta intrapreſa, quantunque foſſero poſſentiſſimi incentivi alla medeſima, ma bensì lo fu il ſuo diſegno di ſtabilire un'eſtenſivo ed utile commercio, ch'egli avea ſempre mai conſiderato come la baſe e fondamento del ſuo potere e grandezza; e queſto fu ſempre il motivo principale di tutte le ſue intrapreſe. Con queſta mira ei fu, che *Pietro* fabbricò la Città di *Pietroburgo*; con queſta mira egli ſi tenne le Provincie di *Livonia* e *Carelia*; con queſta mira ancora ei viaggiò per la maſſima parte di *Europa*; e con queſta mira finalmente eſſo fece ſcandagliare le coſtiere del mar *Caſpio*.

Prima che Sua Maeſtà Imperiale laſciaſſe *Moſca*, affine d'incamminarſi per queſta ſpedizione, fu attaccato da un colpo violento di colica, al quale morbo egli era frequentemente ſoggetto; e temendo che non aveſſe ad eſſere accompagnato da fatali conſeguenze, ordinò che ſi foſſe ripoſto tra gli archivj dell'Imperio il ſuo teſtamento, che aveva intieramente ſcritto di ſua propria mano, ed in cui eſſo avea particolarmente nominato il ſuo ſucceſſore. Egli ſimilmente cambiò i Preſidenti di molti de' Collegj; ſtabilì un conſiglio di Reggenza, nel quale preſe-deva il Principe *Menzikoff*, e fece molti altri neceſſarj regolamenti. Finalmente eſſendoſi riavuto dalla ſua indiſpoſizione, egli ſi partì colla Imperatrice da *Moſca* nel dì ventiquattreſimo di *Maggio* per *Colomna*, eſſendo andati prima il grande Ammiraglio *Apraxin*, il Luogotenente Generale *Buterlino*, il Principe *Trubeskoi*, l'*Hoſpodar Demetrio Conſemiro*, ed il Conſigliero ſegreto *Tolſtoi*.

Pietro s' incammina per una ſpedizione contro la Perſia.

Eſſendo ſtati informati i *Turchi* de' gran preparativi militari, che ſtavanſi facendo ad *Aſtracan*, e per tutte le Provincie Orientali dell'Imperio *Ruſſiano*, ne rimaſero fortemente adombrati; ed i *Baſsà*, i quali comandavano su le frontiere della *Perſia*, in *Gurgiſtan* o *Georgia*, mandarono notizia alla *Porta*, che l'Imperatore della *Ruſſia* avea formato diſegno di ſoggiogare l'ultima menzionata Provincia, e di renderſi padrone del *Mare Caſpio*; nel qual caſo più di quattrocento mila *Muſulmani* averebbero dovuto inevitabilmente eſſere fatti ſchiavi. Avendo il Gran *Viſir* comunicate coteſte notizie al Miniſtro *Ruſſiano*, ch'era in *Coſtantinopoli*, mandò un Agà a ſua Maeſtà Imperiale per diſſuaderlo dall'intrapreſa; ma *Pietro* ſi preſe la cura di ſoddisfare non meno i *Turchi*, che i *Perſiani*, de' ſuoi veraci diſegni in un manifeſto che pubblicò, e diſtribuì lungo i confini del *Mare Caſpio*, nel quale dichiarò; *Ch'egli non veniva già ſu le frontiere della* Perſia *con intenzione di ridurre alla ſua obbedienza alcuna delle Provincie di quel Regno, ma ſolamente per mantenere il legittimo poſſeditore delle medeſime ſopra il ſuo Trono, e per difenderlo poderoſamente inſieme co' ſuoi fedeli ſudditi contro la tirannia di* Myrr-Maghmud, *ed ottenere ſoddisfazione da coſui e da' ſuoi* Tartari *per quelle ruberie e danneggiamenti, che avevano commeſſi nell'Imperio Ruſſiano*. Inoltre, lo ſfortunato *Schah Huſſein* aveva mandati tre ſucceſſivi eſpreſſi a Sua Maeſtà Imperiale, implorando la ſua aſſiſtenza con termini troppo vantaggioſi alli *Ruſſiani*, che un Principe tanto ſaggio come *Pietro* non potea rifiutare.

I Turchi ſi mettono in ſentinella per di lui reparo.

Nel corſo di queſta ſpedizione, il ribelle *Myrr-Maghmud* fece quanto più ſeppe e potè, affine di oppoſi a' diſegni de' *Ruſſiani*; poichè indueſſe i vicini *Tartari*, ad infeſtargli nella loro marcia, e ſi avanzò egli medeſimo verſo *Ghilom* con un forte corpo di truppe. Ma i Generali, che lo *Czar* laſciò a *Derbent*, avendo radunati tutti quei *Calmuchi*, *Coſſachi*, e *Tartari*, ch'erano vicini, e ſoſtenendogli coll'ajuto di truppe regolari, ſi ſcagliarono con tanto furore ſopra la ſtan-

Riporta de' Turchi diverſi vantaggi, e ſa conſiderabili conquiſte.

ca

ed armata de' ribelli, che immantinente furon posti in fuga. Or questa vittoria fu seguita dalla resa delle Città di *Derbent*, *Terki*, e *Baku*, ch'erano le Piazze più considerabili su le costiere del *Mare Caspio*, intieme colle Provincie di *Dageſtan* e *Sebirvan*.

La Potenza de' *Ruſſiani* in soggiogando una sì gran parte di quel paese, cominciò alquanto ad avvilire l'animo di *Myrr-Magmud*. Questi teneva un gran numero di nemici nel cuore del Regno, i quali ora aveano già cominciato a scuoprire il velo della sua ipocrisia; ed i *Perſiani*, mai sempre fedeli ai loro Re, non gli poteano perdonare la sua condotta verso di *Huſſein*, del cui destino essi erano tuttavia ignoranti; conciossiachè alcuni dicessero ch'egli era morto; altri che stasse nascosto in un ben forte Castello, ed alcuni che fosse stato fatto prigioniero. In somma questo ribelle conoscendo ch'egli non potea più lungamente confidare ne' *Tartari*, i quali disapprovavano li suoi ambiziosi disegni, s'ingegnò di procurarsi l'ajuto de' *Turchi*; pel quale oggetto mandò un' Ambasciatore in *Costantinopoli*, affine di rappresentare, che non meno la gloria che la religione de' *Musulmani* andavano interessate in opporsi alle conquiste *Ruſſiane*; che avendo questi già soggiogata una sì considerevole parte della *Perſia*, non era cosa verisimile che si volessero fermare in mezzo a tanti lieti successi, ma che certamente avrebbero portate le loro arme nella *Georgia*, in cui vi erano diversi Principi Cristiani, che gli assisterebbero affine di sottrarsi dal dominio de' *Turchi*; e finalmente ch'egli era stato informato da persone degne di fede, che i *Ruſſiani* erano entrati nella *Perſia* a richiesta e desiderio di *Huſſein*, il quale avea promesso di cedere ad esso loro tutto ciò, che avessero conquistato su li confini del *Mar Caspio*.

A. D. 1723.

Il ribelle Myrr-Maghmud ricorre a' Turchi per ajuto.

L'Ambasciatore *Persiano* si disimpegnò oltremodo bene in questa commissione, specialmente perchè fu caricato di magnifici donativi per li Ministri *Turchi*. I *Giannizzeri* già da lungo tempo non aveano sospirato altro che guerra. Il *Mussi* era un giurato nemico de' *Ruſſiani*; ed il vecchio *Dowlet Gerbai*, che presentemente trovavasi assiso sul Trono della *Crim-Tartaria*, andava in traccia di rinvenire una opportuna occasione onde mostrare il suo odio, che portava a *Pietro*. In somma niuno, fuor che il Gran Visir, era inclinato alla pace, e costui non osava di spiegarsi apertamente, temendo d'irritare il partito opposto.

In forza di coteste rappresentanze furon fatti tutti gli apparecchj immaginabili per dichiarare la guerra contro i *Ruſſiani*; e frattanto fu spedito un' Ambasciatore allo *Czar* per essere informati de' veri suoi disegni, e se intendesse di estendere le sue conquiste più oltre del *Mar Caspio*: al che *Pietro* rispose, che la *Porta* avea di già approvato ch'egli fosse ricorso alle arme per gl'insulti recati, e per le ingiurie fatte a lui ed alli sudditi suoi dal ribelle *Myrr-Maghmud* e suoi alleati; ch'egli nulla aveva intrapreso contro i dominj del Gran Signore, ma ch'era sinceramente disposto ad una fedele osservanza dell'ultimo trattato di pace tra di loro conchiuso. Quantunque una tale risposta fosse stata alquanto ben ricevuta sul principio, pure per condiscendere alle importunità del Principe di *Dageſtan*, il quale si era gittato sotto la protezione della *Porta*, il Gran Signore fece pubblicare un manifesto, minacciando di dichiarare guerra allo *Czar*, se egli immantinente non rimettesse quel Principe nel possedimento de' suoi dominj; ed affine di dimostrare, che questa era la sua vera intenzione, volle procurare di scandagliare le inclinazioni dell'Imperatore di *Germania* intorno alla guerra co' *Ruſſiani*, e se in tal caso egli fosse sotto qualche obbligazione di dover pigliare l'arme in loro favore. L'Imperatore *Carlo* fece un servizio molto opportuno al Monarca *Ruſſiano* in questa occasione, con assicurare il *Turco*, che li

Si preparano alla guerra contro i Ruſſiani.

fuoi interessi erano così strettamente uniti con que' di *Pietro*, che se egli fosse attaccato, esso sarebbe obbligato a marciare con un'armata in sua assistenza; ed il *Gran Visir*, il quale come noi abbiamo osservato era molto contrario alla guerra contro i *Russiani*, fece un buon uso delle sue dichiarazioni, con procurare di moderare la precipitanza di coloro, i quali si erano già preparati per un tale avvenimento; ma ciò neppure sarebbe stato sufficiente a contrappesare la bilancia in favore de *Russiani*, se l'Ambasciatore *Francese Mr. de Bonac* non avesse interposti li suoi buoni uffici per impedire la imminente rottura. Questo Ministro adunque rappresentò al *Sultano*, com'egli non aveva giusto fondamento di querela contro l'Imperatore della *Russia*, poichè colla sua approvazione era successo, che *Pietro* fosse marciato alle frontiere della *Persia* per vendicare quegl'insulti che niun Principe Sovrano potea soffrire con impunità; ch'egli niente aveva fatto per violare quel trattato di pace, che sussistea fra lui e la sublime *Porta*; che il Principe di *Dagestan* era un tributario della *Persia*, ed un partegiano di *Myrr-Maghmud*, e non avea pretesa la Protezione della *Porta*, se non dopo che fu scacciato dal suo paese per conto della sua infedeltà; e finalmente, che se la *Porta* prendesse qualche ombra per le conquiste dell'Imperatore *Pietro* in quel Regno, egli era sinceramente disposto a non proseguirle più oltre, quantunque tenesse già radunato un considerabile corpo di truppe su le frontiere per soccorrere *Schah-Hussein* suo alleato, il quale aveva implorata la sua assistenza contro un suddito disleale e ribelle.

I Turchi, e Russiani sono pacificati per la mediazione dell'Ambasciatore Francese.

Coteste assicurazioni parve, che soddisfacessero al *Divano*, onde si fecero vedere inchinevoli a sospendere il cominciamento delle ostilità, ove si facesse la immediata restituzione di *Derbent*: ma mentrechè a tale proposito si stavano proseguendo le necessarie negoziazioni, il popolo di *Ghilan*, Provincia della *Persia* confinante con quella di *Schirvan*, e col mare *Caspio*, aveva implorata la protezione della *Russia*, e di proprio loro movimento si era sottomesso a Sua M. Imperiale. Or coteste notizie, le quali furono trasmesse a *Costantinopoli* dalli Bassà rimasti attoniti per un tal'evento, i quali comandavano nelle Provincie vicine, mancò pochissimo che non avessero rovesciato e disfatto tutto quello, che Mr. *de Bonac* avea procurato di effettuare; ma essendo arrivato nel tempo stesso un Ambasciatore da parte del detronizzato *Schah Hussein* per implorare la protezione della *Porta* contro l'usurpatore *Myrr-Maghmud*, e l'Ambasciatore *Russiano* avendo confermato le assicurazioni date dal Ministro *Francese*, la *Porta* non solamente sbandì ogni qualunque pensiero di guerra contro la *Russia*, ma tostamente fece uso de' preparativi a tale oggetto contro la *Persia* medesima, risguardando esser questa una opportunità favorevole che se le presentava per ricuperare quel che aveano per l'addietro posseduto di là dall'*Eufrate*.

Pietro nel ritorno che fece a *Mosca* dopo un'assenza di 12. mesi, trovò che molti disordini si erano introdotti nell'amministrazione de' pubblici affari; e che molti de' membri principali della reggenza, ch'egli aveva stabilita, si erano renduti rei e colpevoli dei più atroci misfatti. Il principale di costoro si fu uno de' suoi gran favoriti, il vice-Cancelliere *Schafiroff*; il qual'essendo stato pubblicamente processato, fu convinto di aver dato al suo fratello un carattere ed alcune commissioni, senza saputa dell'Imperatore e del Senato; di avere sofcritti e pubblicati ordini senza il consentimento del Senato, o fargli pur' anche registrare; di avere di sua propria autorità, come direttore delle Poste, aumentato il diritto dell'esazione delle lettere, e riserbato il denaro a se medesimo; di aver nascosti dugentomila Ducati in specie, e gioje, al valore di altri quarantamila, che si appartenevano al Principe *Gagarino*, sebbene egli medesimo avesse sofcritto l'ordine dell'Imperatore, comandando ad ognuno che scuoprissero quel che

Il Vice-Cancelliere Schafiroff è condannato a morte.

che sapessero degli effetti di quel reo; e finalmente di avere usati termini e parole obbrobriose ad alcuni de' Senatori in pieno Senato, la qual cosa era proibita sotto pena di morte.

Per coteste offese il Barone *Schafiroff* fu condannato a perdere la testa; ma nell' istante quando questa sentenza era già in punto di esser' eseguita, l' Imperatore si compiacque a riguardo de' suoi passati servigi, di cambiarla in quella di perpetuo sbandimento nella *Siberia*, e confiscazione di tutti li suoi effetti. *Ma pena è sbandito.*

Dopo aver dato questo ed altri esempj, onde impedire ne' tempi futuri somiglianti offese, l' Imperatore si partì da *Mosca* verso *Pietroburgo*, ove non tantosto giunse, che si prese la cura di andare osservando la condizione in cui era la sua Marina; ed avendovi trovati parecchi vascelli, ch' erano stati tolti agli *Svezzesi* nell' ultima guerra, gli distribuì fra le Città di *Pietroburgo*, *Riga*, *Revel*, e *Wiburgo*, affinchè potessero essere costantemente impiegati nel commercio. Quindi per assuefare il suo popolo alla navigazione, egli ordinò che 12. uomini si fossero dovuti costantemente mantenere con soldo a bordo di ciascun vascello, otto de' quali dovevano essere provveduti da lui medesimo, e gli altri quattro dai Magistrati, i quali doveano mantenere l' intiero numero; ma in caso poi che alcuno di cotesti vascelli si fosse perduto, o diventasse inutile al servizio, i Magistrati doveano provvedere un nuovo vascello in luogo di quello dell' istessa qualità e carico. *Gran cura di Pietro il Grande in accrescere la sua marina.*

Gli Stati della *Svezia* essendosi radunati circa questo tempo per regolare diversi affari importanti del loro governo, Sua Maestà Imperiale consigliò al Duca di *Holstein* di mandare colà Mr. *Bassewitz*, in qualità di suo Ministro per maneggiare i suoi interessi in quel Regno, che i Ministri *Russiani* aveano similmente ordini di sostenere. Per vero dire il Duca non avea più pretensione alcuna alla successione in virtù di diritto ereditario, essendo questo stato abolito per la morte di *Carlo XII.* e la Corona dichiarata elettiva, in caso che la presente Regina venisse a morire senza aver prole del di lei proprio corpo: ma egli si lusingava, che in caso il Trono diventasse vacante; gli *Svezzesi* che aveano sempre amato il sangue de' loro Re, averebbero a lui data la preferenza; laonde stimando un buon passo da darsi per il conseguimento di un tal fine, ei mosse gli Stati in questo tempo a riconoscerlo come il più prossimo in sangue alla Maestà di lei, ed a concedergli il titolo di *Altezza Reale*. La Giunta secreta, cui fu rimesso questo affare, fece il seguente rapporto: *Che avendo considerata la materia con ogni possibile attenzione, e seriamente bilanciate le ragioni pro e contra, aveano trovato, che la cosa stava fondata sopra un sì gran numero di motivi di una troppo delicata natura da poter' essere pubblicamente dichiarati, ch' essi non poteano dissuadere gli Stati ed il Re dal concedere un simile titolo al Duca; e che in caso ciò fosse approvato dall' assemblea, pur non di meno doveasi l' affare rimettere al Re, ed al Senato, per essere trattato come una materia straniera.* *Affari della Svezia.* *Il Duca di Holstein cerca il titolo di Altezza Reale.*

Questo rapporto cagionò gran dibattimenti nell' assemblea, ed alcuni de' più impetuosi voleano che l' affare si fosse determinato immantinente; ma la maggior parte de' Nobili essendosi opposta ad un tale sentimento, fu immediatamente convenuto di posporsi ogni ulteriore considerazione circa un tal punto fino al giorno seguente. Frattanto il Re e la Regina scrissero ciascuno di loro una lettera agli Stati, significando il loro grande sorprendimento per coteste procedure, e dichiarando com' essi non poteano, per molte possenti ragioni, consentire che il Duca di *Holstein* avesse il titolo di *Altezza Reale*. La lettura di queste lettere fu cagione, che i dibattimenti crescessero tuttavia a più alto segno di prima, e l' assemblea non potendo venire ad alcuna finale risoluzione, fu stimato cosa *Il Re e la Regina di Svezia si oppongono alle pretensioni del Duca di Holstein.*

pro-

propria d'invitare il Senato ad una conferenza colla detta Giunta Segreta su questa materia, affinchè dassero all'assemblea la loro unita opinione concernente ad un tal punto. Di fatti il Senato si radunò nel giorno stabilito, e dopo di aver dato un giuramento di secretezza, cominciò la conferenza, la quale durò più di 12. ore senza niuna intermissione. Pochi giorni dopo essendosi nuovamente radunati gli Stati, furono fatti intesi del risultamento di questa conferenza, il quale si fu; *Che avendo il Senato maturamente considerato questo affare, e le ragioni della Giunta Segreta, non potea bastantemente commendare il loro indefesso zelo, nè in coscienza dispensarsi dall'uniformarsi alla loro opinione, dichiarando che 'l titolo* di Altezza Reale *ben potea si dare al Duca* di Holstein, *senza inferirsi pregiudizio alcuno all'onore, od alla prerogativa delle loro Maestà; e che ciò contribuirebbe niente meno allo splendore che alla sicurezza del Regno.* In conseguenza di questo rapporto egli fu unanimemente risoluto di conferirsi il suddetto titolo al Duca, come fu di fatto conferito. Ora il buono successo del Duca di *Holstein* in questo affare fu di gran piacere a Sua M. Imperiale, che intendea dare per moglie al detto Principe una delle sue figliuole; e conciossiachè il nuovo titolo d'Imperatore datosi a *Pietro* fosse stato per questo tempo riconosciuto da tutte le Potenze di *Europa*; eccetto che dalla *Danimarca*, egli stimò, che non gli convenisse di potere soffrire più lungamente il rifiuto di quella Corte, e perciò spedì ordini al suo Ministro in *Copenhagen*, che rinnovasse le sue istanze sopra un tal particolare ed alcuni altri articoli.

Ma gli Stati ed il Senato lo consolano.

Nel cominciamento del mese di *Settembre* giunse in *Pietroburgo* un Ambasciatore spedito da *Schah Tahmas* o *Tahamased* figliuolo del deposto *Schah Hussein*. Questo Ministro essendosi accorto del pericolo, in cui era il suo Sovrano per parte de' *Turchi* e del ribelle *Myrr-Maghmud*, sollecitò *Pietro* con ogni premura e calore per un presto e poderoso soccorso. Costui era un uomo di molto spirito fornito, perfettamente bene inteso degl'interessi di amendue gl'Imperj, e giustamente conchiuse ch'egli giammai non sarebbe capace di ottenere l'alleanza che domandava, e li soccorsi onde aveva bisogno il suo Sovrano, se non sotto condizioni molto vantaggiose a *Pietro*; laonde conchiuse con lui un trattato, in virtù del quale la Città di *Derbent*, e *Baku*, colle Provincie di *Ghilan*, *Mazandderan*, ed *Asterbad* furono cedute alla *Russia* per sempre. Il Gran Signore non rimase affatto contento, nè punto gli piacque questo trattato, ma risguardò questa presente unione dell'Imperatore della *Russia* con *Schah Tahmas*, come una obliqua dichiarazione di guerra contro la *Porta*; ma conciossiachè i Ministri *Francese* e *Russiano* in *Costantinopoli* dessero immediatamente notizia a *Pietro* della disposizione, che appariva nel *Divano*, di dichiararsi contro di lui; egli nelle debite forme comunicò alla *Porta* il trattato che aveva conchiuso col giovane *Schah*, ed invitò il Sultano ad entrare nel medesimo, dichiarando ch'egli con ogni religiosità averebbe osservati li suoi trattati colla sublime *Porta*; e ch'egli niun'altra mira avea in ciò che avea fatto, se non che di assistere un Principe sfortunato, insultato e perseguitato da un suddito ribelle. Questa dichiarazione ebbe il desiderato effetto; ed il *Divano* finalmente fu indotto ad una convenzione fra li due Imperj in riguardo agli affari della *Persia*, in virtù della quale furono ai medesimi confermate le varie loro conquiste, ed i *Turchi* furono messi in possesso delle Provincie di *Erivan*, *Tauris*, e *Casbin*.

Pietro conchiude un trattato vantaggioso co' Persiani.

Dal qual passo si offendono i Turchi.

A. D. 1724. *L'Imperatrice Caterina è incoronata.*

Avendo *Pietro* in simil guisa stabilita la pace per ogni parte del vasto suo Imperio, si risolse di effettuare un disegno ch'egli avea da lungo tempo formato, cioè di ricompensare le virtù ed il merito della sua diletta *Catevina* colla Corona Imperiale. A questo fine ei pubblicò una Dichiarazione, in cui espose gli esempj tratti dall'Istoria Antica del costume d'incoronare le consorti de' Principi,

pi-

pi, e manifestò ancora le sue ragioni perchè conferisse un tale onore su l' Imperatrice, i cui saggi consigli erano stati di un servizio infinito niente meno allo Stato, che a lui medesimo. Quindi furono richiesti tutti i Ministri forastieri e la primaria Nobiltà che lo seguissero a *Mosca*, ove l' augusta cerimonia fu compiuta ai 18. di *Maggio* nella più magnifica e superba maniera. Il giorno appresso la Imperatrice ricevette i complimenti di tutta la Corte, e l' Imperatore in questa occasione fece diverse considerabili promozioni, e conferì l'Ordine di *S. Andrea* a molti Personaggi di riguardo e distinzione.

Qualche breve tempo prima di questa cerimonia, *Pietro* era stato assalito da una malattia molto grave, e sebbene si trovasse presentemente alquanto meglio, pur non di meno era molto lungi ch' ei si fosse perfettamente ristabilito : nè per verità usò egli le precauzioni necessarie ad un tal fine, ma si applicò intieramente agli affari dello Stato. Ei parea che la sua attività andasse crescendo a misura che decrescèano le sue forze; ed ogni giorno producea qualche novello monumento della sua gloria. La Città di *Pietroburgo*, di cui esso fu il fondatore, ed anche in gran parte l'architetto, cominciava ad essere mercè la sua cura e diligenza una delle più belle e più considerevoli Capitali di *Europa*, già contenendo essa più di cinquanta mila case, e diversi nobili palagi. Stavasi fabbricando un Osservatorio per suo ordine sul modello di quello ch'era in *Parigi*; un gran numero di utili libri aumentavano giornalmente una Libreria di sua formazione; ed esso tenea parecchi curiosi gabinetti, ripieni delle più scelte produzioni della natura e dell'arte. La *Russia* già possedeva un numero sufficiente di uomini forniti d'ingegno e dottrina per comporre un' Accademia, le cui regole ed instituti furono formate dall'Imperatore medesimo; se non che non ebbe tempo di porre l' ultima mano a questo sì prezioso stabilimento. La sua salute era già decaduta, e la morte con frettoloso piede già si accostava a questo eroe, il quale per verità aveva lungamente vissuto, se vogliamo misurare i suoi giorni per quel che fece, e per quel che intendea di fare. Pur non di meno anche in questo stato di debolezza, esso volle dare al suo popolo un esempio di pietà, con assistere con tutta la sua famiglia alla cerimonia di benedire le acque nella festa dell'*Epifania* (A). Quivi esso fu sorpreso da un violento catarro, il quale aggiunto ad una severa accessione della gotta, e ad una ostinata soppressione di orina, gli fece conoscere che il suo fine era già prossimo. Mantenendo egli tuttavia la sua grandezza di animo e spirito intrepido, non trasse neppure un sospiro, nè fece alcuna querela fino all' ultimo momento di sua vita. Le persone principali della Nazione si radunarono per ordine suo nella sua Camera, ove ingiunse loro di riconoscere, subito ch' egli fosse morto, la Imperatrice *Caterina* per loro Sovrana, ed in seguela ne ricevè i loro giuramenti. Quindi esso diede varie direzioni per l'amministrazione della giustizia, con una delle quali fu ordinato, che tra lo spazio di undici giorni si fossero dovuti terminare tutti i litigi; e quindi egli sottoscrivè questi editti con ordine, che immediatamente si fossero pubblicati in tutti i tribunali del suo Imperio; dopo di che desiderando, che il lutto per lui non dovesse più lungamente durare che tre mesi, egli colle ultime sue parole raccomandò alla Imperatrice gl'interessi del Duca di *Holstein*, e spirò ai 28. di *Gennajo* nell'anno 53. della sua età.

A. D. 1725. Lo Czar Pietro il Grande s' infferma.

Morte dell' Imperatore della Russia Pietro il Grande.

Egli ebbe diversi figli colla sua prima moglie *Ottokeza Federowna Lapuchin*, ch'

(A) Noi abbiamo già dato conto di questa cerimonia nella pag. 29. di questo Volume.

ch'esso aveva ripudiata; ma niuno di questi giunse a vivere fino agli anni della maturità, eccetto che l'infelice *Czarowitz Alessio Petrowitz*, il cui destino si è per noi già mentovato altrove, ed il quale lasciò dopo di se un figliuolo, che fu poscia Imperatore. La Imperatrice *Caterina* fu madre di due Principi, cioè *Pietro* e *Paolo*, i quali morirono prima del loro padre; e di tre Principesse, le quali a lui sopravvissero, cioè *Anna Petrowna* nata ai 5. di *Febbrajo* dell'anno 1708. la quale fu poscia maritata col Duca di *Holstein Gottorp*; *Elisabetta Petrowna*, nata ai 10. di *Marzo* dell'anno 1713. la quale montò in appresso sul Trono Imperiale; e *Natalia Petrowna* nata ai 20. di *Agosto* dell'anno 1718, la quale se ne morì, mentrechè si stavano preparando le solennità funerali per l'Imperatore di lei padre, e fu sotterrata nell'istesso tempo con lui.

Caterina è dichiarata Imperatrice.

Subito che fu pubblicata la morte dell'Imperatore, si radunò il Senato ed il Sinodo, ed in obbedienza agli ultimi ordini del loro moribondo Sovrano, unanimemente dichiararono *Caterina Alexowna* Imperatrice di tutta la *Russia*. Circa le ore otto della mattina, essi furono introdotti alla presenza della Imperatrice dal Principe *Menzikoff*, allorchè le presentarono l'atto di loro sommissione in iscritto, e le diedero i soliti giuramenti di fedeltà, mentrechè *Caterina* gli ricevette molto graziosamente, assicurandogli ch'ella si mostrerebbe come una madre della sua Patria, siccome padre della medesima erasi mostrato l'Imperatore di lei marito. Egli non si può esprimere la generale dispiacenza e dolore, che si ravvisò fra tutti gli ordini e ceti di persone in questa congiuntura, poichè anche i soldati si videro stemperati in lagrime; nè fu possibile di ricevere conforto, fintantochè non furono informati che la Imperatrice *Caterina* era stata proclamata loro Sovrana: la qual cosa non sì tosto intesero, che a gran folla ne corsero al Palazzo per dare i soliti giuramenti, ad alta voce gridando, mentre che vi si portavano; *Se il nostro padre è morto, la nostra madre ella è ancora in vita!*

Fa de' grandi onori funerali al defunto conforte.

La prima cura di sua Maestà Imperiale si fu di rendere gli ultimi doveri alle ceneri del suo marito, con una pompa conveniente al massimo Monarca, che avesse mai conosciuto la *Russia*, o forse ancora qualunque altro paese: quantunque niuna Corte siavi in *Europa*, ove lo splendore e la magnificenza sieno portati ad un più alto eccesso in tali occasioni, come in quella della *Russia*, pur non di meno ei può dirsi con gran verità, che *Caterina* sorpassò anche se medesima negli onori funerali renduti alla memoria del suo *Gran Pietro*. Essa comprò le più preziose spezie di marmi; ed impiegò alcuni de' più abili e valenti scultori d'*Italia* per ergere a questo Eroe un mausoleo, il quale poresse, ove fosse possibile, trasmettere la rimembranza delle sue grandi azioni alle più distanti etadi (A). Non contenta *Caterina* di tutto questo, fece coniare una me-

da-

(A) *Mottley* ci reca la seguente inscrizione, qual'epitaffio dello *Czar*.

Qui giace

Tutto quel che potea morire di un' Uomo immortale;

PIETRO ALEXOVVITZ.

Egli è quasi superfluo di aggiungere,

GRANDE

GRANDE IMPERATORE DELLA RUSSIA;

Egli è un Titolo;

Che invece di aggiugnere peſo alla ſua Gloria;

Diventa glorioſo per averlo eſſo portato.

Si ammutoliſca pure l'Antichità;

Nè vanti il ſuo *Aleſſandro* od il ſuo *Ceſare*:

O come facile fu la Vittoria

A quei Capitani; ch'erano ſeguiti da Eroi?

Ed i cui ſoldati ſentivano un nobile diſdegno

Nell'eſſere ſtimati meno vigilanti de' loro Generali?

Ma *Pietro*;

Che in queſto Luogo ſeppe in prima coſa foſſe il Ripoſo;

Trovò ſudditi vili ed inattivi;

Senz'arte militare, indotti; intrattabili;

Nè ambizioſi di Fama; nè ſprezzatori di pericoli;

Creature co' Nomi di uomini;

Ma con qualità piuttoſto brutali che ragionevoli:

Pur non di meno; anche queſte

Egli polì dalla nativa loro rozzezza;

E ſorgendo come un novello Sole;

Ad illuminare le menti di un Popolo;

Sgombrò la loro Notte dalle tenebre ereditarie;

E, colla forza di ſua invincibile Influenza;

Loro inſegnò a conquiſtare

Anche i Conquiſtatori di *Germania*:

Altri Principi hanno comandate Armate Vittoriose;

Queſto Comandante le ha create:

Tu; o Arte! arroſſiſci ad un Eroe; che a Te nulla dovè;

Tu; o Natura eſulta! poichè tuo fu queſto Prodigio;

daglia ben degna degli antichi, in una parte di cui veniva rappresentato il busto dell'ultimo Imperatore con queste parole: PIETRO IL GRANDE IMPERATORE E SOVRANO DI TUTTA LA RUSSIA NATO A' XXX. DI MAGGIO 1672; sul rovescio poi vi era l'Imperatrice seduta colla Corona in testa, il globo e lo scettro accanto a lei sopra una tavola, ed innanzi ad essa vi erano una sfera, alcune carte marittime, piani, istrumenti matematici, arme, ed un caduceo. In certe distanze, in tre differenti luoghi, erano rappresentati un edifizio su la costiera marittima con una piattaforma innanzi, un vascello ed una galera in mare, e l'ultimo Imperatore nelle nubi, sostenuto dall' Eternità in atto di risguardare l'Imperatrice, e mostrarle colla sua destra tutti quei tesori, che le aveva lasciati con queste parole; *Mira quel che lo ti ho lasciato.* Nell'*Esergo* poi, o basso di detta medaglia leggeasi, *Morto a' 28. Gennajo nell'anno 1725.* Quindi essa ordinò, che molte di queste medaglie si fossero coniate in oro al peso di cinquanta Ducati, e si fossero distribuite tra i Ministri esteri, e fra tutti i gran Signori dell'Imperio, come una testimonianza del di lei rispetto e gratitudine alla memoria del defunto suo marito, alla cui generosità ella prendeasi gran piacere in confessare di essere tenuta di quella presente così elevata situazione, in cui era.

Di lei prudente maneggio degli affari.

Dopo aver *Caterina* soddisfatto a tutto ciò, che il di lei amore e riconoscimento richiedeano, rivolse i suoi pensieri agli affari di Stato. Essa immediatamente si guadagnò l'affetto della sua armata, con ordinare che immediatamente si fossero loro pagate tutte le paghe andate in resto. Ella similmente quietò i *Cossacbi*, i quali essendo stati per lo spazio di molti anni privati de'loro privilegj, a cagione della perfidia del passato loro *Settman Mazeppa*, si lagnavano molto fortemente, e minacciavano anche di ribellarsi: ma questa prudente Principessa mandò loro il Generale *Wiesbach* con promesse tanto liberali di ristabilirgli nel godimento delle primiere loro prerogative, e concedere nel tempo stesso capi ed offiziali della propria loro Nazione, che furono agevolmente tirati ad una giusta osservanza del loro dovere.

Matrimonio del Duca d'Holstein colla Princ. Anna Petrovna.

Nel primo di *Giugno* il Duca di *Holstein* si sposò colla Principessa *Anna Petrowna*, figliuola maggiore dell'ultimo Imperatore e della presente Imperatrice. Le nozze furono celebrate colla massima pompa e magnificenza, conferendo allora per la prima volta l'Imperatrice l'Ordine di *S. Alessandro Newski* al Luogotenente Generale *Golowino*, e ad altri 17. offiziali.

Le feste ed intertenimenti in questa occasione punto non divertirono in menoma parte la di lei attenzione dagli affari del suo governo, i quali per verità ricercavano una più che ordinaria vigilanza ed attività; conciossiachè fossero di una natura molto straordinaria, essendo succeduto quel che pochissimi de' *Russiani* avevano aspettato. Per coteste ragioni egli vi era gran fondamento da temersi alcuni attentati contro il presente governo, specialmente in una Nazione tanto inclinata a ribellarsi, e che tuttavia risentiva quella forza e violenza, ch' era stata usata in essere obbligata a dovere rinunziare le antiche loro costumanze, ed adottare quelle ch'erano state introdotte e stabilite dall'ultimo Imperatore. Inoltre fu una grande novità per li *Russiani* di vedere una donna sul trono, in cui niun'altro di tale sesso era su quello seduto dopo il tempo della Principessa *Olha* madre del terzo Gran Duca; e questa novità fu tanto più disgustosa e spiacente, quantochè vi rimanea tuttavia un Principe, figliuolo dello *Czarowitz Alexis*, cui sembrava appartenersi per diritto la Corona. Questo si era lo stato, in cui si trovavano gli affari in casa, nel tempo che la Imperatrice *Caterina* salì sul Trono *Russiano*; nè gli affari di una natura straniera pareano che portassero un aspetto molto più piacevole di questo;

Stato della Russia nella esaltazione al Trono della Imperatrice Caterina.

poi-

poichè tutti gli Stati vicini ſembravano di eſſere inſpirati da nuova lena e coraggio per la morte di un Monarca, il cui ſemplice nome imprimea terrore e ſpavento. La *Polonia* in particolare s' immaginò che foſſe già venuto quel tempo, quando ſi poteſſe liberare dalle di lei continue apprenſioni e timori, ed eſſere atta e valevole a trarre vantaggio dalle di lei pretenſioni fondate ſopra i termini della ſua alleanza ſtretta coll'ultimo Imperatore. La *Svezia* poi ſperava di eſſere capace di ricuperare le ſue perdite ſotto il favore delle prime turbolenze che ſarebbero accadute; e la *Danimarca* ſi luſingava di nulla più aver che temere, poichè l'Imperatrice difficilmente ſarebbe in ſtato di poter' eſegnire i diſegni che il di lei ultimo marito avea formati in favore della caſa di *Holſtein*.

Quindi *Caterina* per impedire tutte quelle impreſe, che ſi ſarebbero potute formare contro il di lei governo in caſa, preſe le più prudenti miſure, che poſſa mai uomo immaginare: il perchè niun cambiamento eſſa fece nel miniſtero o nell'armata; facendo continuare il fedele ed equo *Golowine* nel poſto di gran Cancelliere; il Principe *Menzikoff* in quello di primo Miniſtro, ed il Conte *Apraxin* alla teſta della marina. I Generali, e Conſiglieri di Stato *Repnin*, *Galitzin*, e *Dolgorucki* ſimilmente rimaſero ne' reſpettivi loro impieghi: nè fu fatta alterazione alcuna nel ſiſtema o condotta della Corte verſo le Potenze eſtere. Furono ſimilmente maneggiati gli affari in maniera tale, riguardo ai Potentati vicini, che poteſſero diſtruggere ogni qualunque opinione che aveſſero mai a tenere di eſſere il governo preſente più debole di quel che lo fu ſotto l'ultimo Imperatore. Per queſta ragione fu preſa grandiſſima cura di aumentare le truppe, e diſporle in modo tale, che foſſero pronte ad agire al primo avviſo che ne riceveſſero. Fu parimente uſata la ſteſſa diligenza in accreſcere la marina, come fu praticato nell' ultimo Regno; poichè fu alleſtita una flotta, fu equipaggiata, e le fu dato ordine di far vela come ſe andaſſe in qualche ſpedizione, appunto com' eraſi praticato da *Pietro* il *Grande*, a fine di addeſtrare i ſuoi marinari. *Saggi di le precauzioni.*

Mentrechè duravano coteſte domeſtiche faccende, i Generali *Ruſſiani* continuavano le loro conquiſte nelle coſtiere del *Mar Caſpio*. Il Principe di *Teflis* non ſolamente ſi ſottomiſe alla Imperatrice, ma ſi portò eziandio a *Pietroburgo* con tutta la ſua famiglia, ed abbracciò la religione *Greca*; e nel meſe di *Giugno*, il Generale *Matuffskin*, cui l'ultimo Imperatore aveva laſciato il comando delle ſue truppe nella *Georgia*, ot tenne due vittorie ſopra le unite forze de' Principi vicini, una nella pianura di *Koſchomodan*, l' altra in quella di *Temnin*, ove ſi fece padrone de turta la loro artiglieria e bagaglio; ma il ſuo più conſiderabile vantaggio ſi fu quello, che riportò da' *Tartari* di *Dageſtan*, contro de' quali egli conduſſe quindicimila truppe regolari, e ne guadagnò una compiuta vittoria, i primi frutti della quale ſi furono la preſa della Città di *Tarku* con venti villaggi dipendenti. *Guadagnano gran vantaggi nella Perſia.*

Verſo l'ultimo ſpirare dell' anno 1725. l' Imperatrice intrapreſe due affari importantiſſimi, il primo ſi fu, ad imitazione dell'ultimo Imperatore ſuo conſorte, di fare una diſpoſizione per lo ſtabilimento della ſucceſſione alla Corona, temendo di eſſere ſopraggiunta dalla morte prima di avere regolata una materia di sì gran momento e conſeguenza: l'altro poi ſi fu di ricercare quali foſſero l'entrate degli Eccleſiaſtici, e preſcrivere convenienti limiti all' avarizia del Clero (N. 44.). Il primo di queſti diſegni cagionò grandi mormorii e *Ed eſeguisce varj diſegni dell' Imperatore.*

(Not. 44.) Non ſolo l'Imperatrice di *Ruſſia*; ma altri Principi ancora han poſto gli occhi

malicontentamenti, e produsse ancora varie pasquinate, ed altre scritture di sedizione; ma l'altro affare su una materia di molto maggiore pericolo e difficoltà, conciossiachè non vi fosse niun popolo al Mondo più servilmente sottomesso alla volontà e direzione de' loro Ecclesiastici, quanto i *Russiani*: nè di questo debbe taluno farsi meraviglia, ove consideri quanto grandemente sono essi privati de' vantaggi dell'educazione, ed avvezzati fin dalla loro infanzia alla più servile soggezione in ogni particolarità e rispetto. I loro Preti, che naturalmente sono scaltri ed astuti, quantunque generalmente parlando sieno molto ignoranti, esercitano tutta l'arte loro in trarre vantaggio dalla cieca obbedienza e superstizione del popolo, e con tal mezzo ammassano rendite sì prodigiose, che anche *Pietro* medesimo con tutta la sua penetrazione e sagacità, non fu giammai atto e valevole a poter giustamente scoprire (N. 45.). Tutta volta però per evitare le conseguenze di una tale ricerca, ch' essi aveano gran ragione da temere, fecero all' Imperatrice un libero donativo di grandissima considerazione.

Due altri gran disegni dell'ultimo Imperatore, cioè l'aumentazione della marina, e lo scoprimento di un passaggio per il *Nord* di *Tartaria* nel *Giappone*, nella *Cina*, e nelle *Indie*, restavano tuttavia senza esser eseguiti. Riguardo al primo, l'Imperatrice vi riuscì per quanto le potessero permettere le di lei circostanze, accrescendo la sua flotta fino a 50. navi di linea, quaranta fregate, ed un gran numero di galee, galeotte, e barche di piatto fondo; e quanto al secondo, già sono stati altrove accennati i replicati, ma infruttuosi tentativi, che vi furon fatti (*a*).

A. D. 1726. *Situazione degli affari in Europa.* E qui per dare ai nostri leggitori una idea propria de' susseguenti avvenimenti di questo Regno, sarà cosa necessaria di scorrere brevemente e dare un' occhiata passaggiera alla situazione degli affari in altre parti di *Europa* in questo periodo di tempo, che sembravano di minacciare una guerra vicina. Lo scioglimento di un congresso infruttoso a *Cambraja* era stato subitamente seguito da tre trattati fra le Corti di *Spagna* e *Vienna*, uno di pace, un altro di lega, ed un terzo di commercio. Alcune delle Potenze *Europee*, specialmente quelle, i cui interessi commerciali erano più vasti, ed estensivi, si stimarono ingiuriate per l'ultimo de' tre mentovati trattati; poichè la *Spagna* con quello non solamente garentì lo stabilimento di una Compagnia dell' *India Orientale*, fatto circa due anni prima ne' *Paesi Bassi Austriaci*, ma eziandio concesse molti vantaggi ai sudditi dell'Imperatore, che faceano vela nelle *Indie*, ch' erano già stati esclusivamente conceduti a diverse Nazioni. Lo scontentamento di questi Stati commercianti naturalmente andò ad unire i loro interessi, e cagionò

Il trattato di Vienna.

e badano all'avarizia; e perfidia di alcuni o pochi o molti del Clero; ma presso un Clero *Scismatico* e contaminato d'eresie trova più luogo l'avarizia e la cupidigia delle cose terrene.

(Not. 45.) Egli è visibile, che in tutto questo luogo non si parla, che de' *Russiani*, e de' loro Preti. Il popolo *Russiano* perchè credulo, i Preti perchè scaltri ad abusarne, sono egualmente feriti: non è però che le ingiurie che sono concepite in termini generali non offendano ogni popolo, e tutti i Preti del Mondo. Quanto a' Cattolici, si domanda agli Autori della Storia Universale, se la colpa di alcuni pochi nella comunità debba infamare i ceti, e gli ordini interi? e poi che han che fare le colpe degl' individui colla verità della Religione, e colla santità, e purità della dottrina della Chiesa? Dico ciò perchè fanno spesso questo salto.

(a) Vedi la pag. 434. dell'antecedente Volume.

Digitized by Google

bò un trattato di alleanza da doverſi conchiudere ad *Hannover* ai tre di *Settembre* nell'anno 1725. fra i Re della *Gran Brettagna*, *Francia*, e *Pruſſia*, in cui ſu eſpreſſamente convenuto, che la Repubblica delle *Provincie Unite* doveſſe eſſere invitata ad entrarvi. Il ſolo fine di queſto trattato ſi fu di mantenere coteſte Potenze nel poſſedimento de' loro diritti; riſpetto ai quali parea che ſi foſſe indotto turbamento ed uſurpazione per il trattato di *Vienna*, quantunque nel tempo medeſimo non ſi foſſe in quello ſpecificato niun diritto particolare. *Il trattato di Hannover.*

I trattati di *Hannover* e *Vienna*, ſecondo ogni verſimiglianza pareano che divideſſero tutta l'*Europa* in due partiti, mercè gli ſforzi uſati dalle Potenze impegnate in coteſte alleanze, per tirare ne' lor' oppoſti intereſſi tutti quei Potentati, che non erano in eſſi originalmente intrigati. In primo luogo gli Alleati di *Hannover* invitarono gli Stati Generali delle *Provincie Unite* ad entrare nella loro lega, come un partito grandemente intereſſato nella preſervazione de' diritti, i quali, ſecondo che ſu preteſo, furono molto pregiudicati per la conceſſione fatta alla Compagnia di *Oſtenda*, e per diverſi articoli del trattato di *Vienna*. I Re di *Svezia*, *Danimarca*, e *Sardegna* furon poſcia invitati ad entrare nel detto trattato, come quegli ch' erano gli alleati particolari della *Gran Brettagna* e *Francia*; talmente che alle parti impegnate nel trattato di *Vienna* erano ſolamente rimaſte la *Polonia*, la *Ruſſia*, ed alcuni Principi dell' Imperio ed *Italia*, che ſi poteſſero impegnare nella loro alleanza. Eſſi adunque ebbero ricorſo a due metodi, invitando alcuni ad entrarvi, ed uſando tutti i loro ſforzi per diſſuadere altri dal porgere orecchio alle iſtanze, che venivano fatte per parte della *Gran Brettagna* e *Francia*. *Conſeguenze di coteſti trattati.*

La *Svezia*, che aveva fatta la pace colla *Ruſſia* a *Nyſtadi* a' 30. di *Agoſto* 1721. avea confermata quella pace per mezzo di un altro trattato di lega conchiuſo a *Stocholm* a' quattro di *Marzo* 1724. al quale dovevano eſſere invitate ad entrare tutte quelle Potenze, che lo aveſſero approvato: di fatto l' Imperatore *Carlo VI.* era ſtato attualmente invitato da amendue le parti. Queſto ultimo trattato contenea certe convenzioni in favore del Duca di *Holſtein* circa le ſue pretenſioni alla reſtituzione del Ducato di *Sleſwick*, ch' era ſtato garentito al Re di *Danimarca* dal Re della *Gran Brettagna*, nell' acquiſizione che fece di *Bremen* e *Verden*, e mentre che tuttavia ſuſſiſteva il congreſſo di *Cambray*. Ma conciofſiachè l' Imperatore aveſſe un reale intereſſe da maneggiare col Re della *Gran Brettagna*, non iſtimò coſa propria in quel tempo di accettare l' invito della *Ruſſia* e *Svezia*, ſebbene dopo la conchiuſione del trattato di *Hannover*, i Miniſtri Imperiali fecero sì, che foſſe ravvivato quell' invito, e fecero uſo del medeſimo per tirare quelle due Corti indirettamente nel trattato di *Vienna*. Mr. *Lanſebinski* entrò in queſta negoziazione per parte della Imperatrice *Caterina*, e per la Corte di *Svezia* il Conte *Teſſin*, che n' era il Miniſtro; mentre che le altre Potenze, le quali ſi erano dimentiche dell' invito del 1724. cui la Corte Imperiale non diede allora niun' attenzione, rimaſero grandemente coſternate per la diligenza uſata di portare a capo un affare, di cui eſſe non furono avvertite. Nulla però di meno, la coſa non fu lungamente un ſegreto; poichè l' offerta dell' Imperatore fatta alla *Svezia* di aderire al trattato del 1724. in un tempo, ſiccome quando i Miniſtri d' *Inghilterra*, *Francia*, e *Pruſſia* ſtavano invitando quella Corona ad aderire al trattato di *Hannover*, ſviluppò tutto l' intrigo. La Corte di *Svezia* non potè in buon ſenſo rigettare queſt' acceſſione, dopo averla domandata, quantunque la ſituazione degli affari foſſe al preſente alterata. Per queſta ragione il Conte *Teſſin* negoziò in conſeguenza delle prime inſtruzioni date al ſuo predeceſſore: talchè di fatto ſi entrò in una convenzione tra queſte tre *L' Imperatore inerifce al trattato fra la Svezia e Ruſſia.*

Po-

Potenze, nella quale fu contenuto un secreto articolo relativo al Duca di *Holstein*. Or questo articolo fu certamente il motivo principale, che indusse la Imperatrice *Caterina* ad entrare ne' disegni della Corte di *Vienna*, la quale in virtù di questo trattato fu obbligata a sostenere qualunque passo, che si fosse mai preso per ottenere la restituzione del Ducato di *Sleswick*.

E le invita ad aderire al trattato di Vienna.

La Corte di *Svezia*, che non avea le stesse mire, che quella di *Russia*, non ratificò con ogni prontezza questo atto dell'accessione dell'Imperatore al trattato, nè pur anche finalmente ciò fece, senza certe modificazioni e restrizioni. Ma se la Imperatrice, persuasa dal Duca di *Holstein*, diede questo passo con tanta facilità, il ministero *Russiano* in appresso frenò il di lei zelo con opporre gl'interessi della *Russia* a quegli di *Holstein*. Noi abbiamo di già osservato, che l'accessione dell'Imperatore al trattato di *Stocholm* potè solamente essere considerata come un passo per indurre le Corti di *Russia* e *Svezia* ad impegnarsi in altre misure; e perciò non sì tosto la Imperatrice *Caterina* ratificò quest'accessione, che i Ministri Imperiali a loro torno le proposero di aderire al trattato di *Vienna*. Tuttavolta però questo affare era di una troppo grande importanza sicchè si potesse in esso procedere con tanta fretta, come richiedevano i Ministri dell'Imperatore, avvegnachè con tal passo *Caterina* potesse invilupparsi in una guerra non solamente colla *Gran Brettagna* e *Francia*, ma forse ancora colla *Svezia*, *Danimarca*, e colle *Provincie Unite*, senza raccoglierne il menomo vantaggio, ma per contrario correre il rischio di vedere bloccati li suoi Porti, e distrutto il di lei commercio. Tali considerazioni differirono le negoziazioni per lungo tempo, ed obbligarono la Corte di *Vienna* a richiamare il Conte *Rabutin* dalla *Prussia*, e mandarlo a *Pietroburgo* per riparare alle difficoltà, ch'erano insorte. Questo Ministro fu ricevuto su le prime molto freddamente, ma bensapendo la maniera come insinuarsi, ed essendo poderosamente secondato dal Duca di *Holstein* e dalli suoi Ministri, l'Imperatrice finalmente consentì non solo di aderire al trattato di *Vienna*, ma di conchiudere eziandio una lega coll'Imperatore, la quale fu reciprocamente sottoscritta e scambiata ai 6. di *Agosto* dell'anno 1726.

Al che si uniforma la Imperatrice Caterina.

Caterina raduna un grande armamento.

Tosto dopo l'Imperatrice radunò una gran forza navale, affine di favorire i disegni del Duca di *Holstein* sopra il Ducato di *Sleswick*: ma tuttochè il fondamento di questa impresa fosse giusto, pur non di meno era necessario di renderlo plausibile. A tale oggetto il Ministero *Russiano* spacciò, che il Re di *Danimarca* aveva effettivamente proposti termini di accomodamento al Duca. L'intenzione di questo rapporto non solamente fu di persuadere agli alleati di quel Monarca, che la *Danimarca* era entrata in trattati senza la loro saputa e con tal mezzo causare gelosie e sospetti fra di loro; ma eziandio di provocare la Corte *Danese* a fare lagnanze, dalle quali potrebbero essi ritrarre vantaggio. In quest'ultimo punto essi felicemente riuscirono, poichè passarono diverse calorose lettere scritte in questa occasione fra *Von Hagen* Segretario di stato *Danese*, e *Bassewitz* primo Ministro del Duca di *Holstein*, nelle quali i disegni e motivi delle Corti di *Russia* e *Danimarca* furono trattati in uno stile molto straordinario fra i Principi.

Mentrechè gli animi degli uomini erano in simil guisa disposti ad una rottura per mezzo di questi scritti, ogni cosa stavasi preparando nella *Russia* per un'esecuzione attuale: i vascelli furono radunati e forniti di ogni equipaggio, e le truppe disegnate per questa spedizione ricevettero ordini di marciare nella *Livonia*, quantunque non senza dubbiezza de' loro successi, a cagione di una flotta che allora stavasi allestendo dagl'*Inglesi*, e di cui giustamente sospettavasi che fosse intesa per tenere in soggezione il mare *Baltico*. La *Danimarca* non era la sola Potenza

za', che temea delle conſeguenze di coteſti bellicoſi preparamenti nella *Ruſſia*, poichè anche la *Svezia* ne rimaſe coſternata per li medeſimi; e conciofſiachè i partegiani del Duca di *Holſtein* erano molto deſideroſi di aver Deputati nella proſſima aſſemblea degli Stati, punto non ſi dubitò, che ſebbene la flotta *Ruſſiana* ſembraſſe principalmente diſegnata contro la *Danimarca*, ella realmente non farebbe vela ſe non ſe colla mira di ſoſtenere i partegiani *Svezzeſi* nell'intereſſe di quel Principe. Queſto ſoſpetto ricevè una conferma ulteriore da alcune minacce, male a tempo proferite, e laſciateſi ſcappare da' Miniſtri *Ruſſiani*; laonde il Barone *Spaar*, ch'era il Miniſtro *Svezzeſe* nella *Grande Brettagna*, fece premura a queſta Corte che prendeſſe le neceſſarie miſure, affine di preſervare la tranquillità del *Nord*. La Corte di *Danimarca* non fu meno ſollecita per lo ſteſſo propoſito; e forſe il Re della *Gran Brettagna* fu tanto più facilmente indotto a venire in tali miſure, per aver ricevuta informazione di varj paſſi preſſi dalla Corte di *Berlino*, che fecero credere eſſer coſa oltremodo dubbioſa, ſe quella Potenza aveſſe a continuare ferma e ſtabile nell'alleanza di *Annover*.

Trattato di lega fra l'Imperatore ed il Re di Pruſſia.

Il Conte *Seckendorf* Nobile *Saſſone* nel ſervizio dell'Imperatore, ed uno, di cui il Re di *Pruſſia* aveva da lungo tempo fatta grande ſtima, trovandoſi accidentalmente a *Potzdam*, s'imaginò di avere ſcoperto mal contento l'animo di quel Monarca co' ſuoi alleati. Eſſo adunque immediatamente informò l'Imperatore di quel che aveva ſcorto; e nel tempo ſteſſo motivò a Sua Maeſtà *Pruſſiana* il beneficio, che probabilmente ſarebbe provenuto da una lega difenſiva tra lui e la Corte Imperiale. Quel che ſi paſsò ſu queſto ſoggetto, quantunque ſolamente per via di converſazione, incontrò maggiore attenzione e riguardo di quel che il Conte averebbeſi potuto aſpettare; e coteſte caſuali aperture inſenſibilmente lo tirarono in ulteriori ſpiegazioni col Re, il quale a ſuo torno manifeſtò l'animo ſuo ſopra il ſoggetto delle ſue pretenſioni alla ſucceſſione di *Giuliers* e *Bergue*, ch'egli allegava che doveſſe ritornare alla ſua famiglia dopo la morte dell'Elettore *Palatino*. Fu certamente un gran colpo maeſtro in punto di politica per l'Imperatore di tirare queſto Principe dall'Alleanza *Annoveriana*; od almeno di eccitare alcuni probabili ſoſpetti di cambiamento tale, che non potrebbero mancare di rendere grandemente perpleſſi gli Alleati di *Annover*, e d'impedire o ritardare l'accoſſione di alcune Potenze, ch'erano ſtate invitate ad entrare in quell'Alleanza. Perilchè l'Imperatore conceſſe ogni coſa, che il Re di *Pruſſia* domandava, ed eziandio alcune coſe, le quali non erano in ſua balia di poter concedere; e fu conchiuſo un trattato fra loro, per cui ſu convenuto che ſua Maeſtà *Pruſſiana* doveſſe garantire la ſucceſſione della caſa d'*Auſtria*, ſecondo ch'era ſtata regolata dall'ultima Prammatica *Sanzione*; che le due Potenze contraenti ſi doveſſero reciprocamente aſſiſtere l'una l'altra con un certo numero di truppe; che l'Imperatore doveſſe pagare un certo ſuſſidio al Re di *Pruſſia*; e che ſua Maeſtà Imperiale doveſſe uſare gli ultimi ſuoi sforzi per aſſicurare a Sua Maeſtà *Pruſſiana* la ſucceſſione eventuale di *Giuliers* e *Bergue*.

Un'altro trattato fra l'Imperatrice Caterina ed il Re di Pruſſia.

Queſta lega fu oltremodo aggradevole alla Corte di *Ruſſia*, tra cui e quella di *Pruſſia* ella immediatamente diede origine ad un'altra negoziazione. Quindi ſembrò che grandemente ſi accreſceſſero le differenze tra la *Polonia* e la Corte di *Berlino*; e dall'altra banda i *Polacchi* preſtarono pochiſſimo riguardo alle domande della Imperatrice *Caterina*, ma egualmente minacciarono amendue coteſte Potenze, ſpecialmente riſpetto alla *Courlandia*. Se i *Ruſſiani* non erano immediatamente intereſſati circa l'ingreſſo de' *Polacchi* nella *Pruſſia*, tuttavia però avevano un intereſſe effettivo nella preſervazione della *Courlandia*, la quale ſerviva come di un riparo in quella parte alla *Livonia*; ed il Re di *Pruſſia* dall'

dall'altro canto parea che dovesse temere di ogni cosa dalla impetuosità di una Nazione, la qual'era determinata a trattare lui come un vassallo. Or cotesti scambievoli interessi naturalmente produssero una lega difensiva tra le Corti di *Pietroburgo* e *Berlino*, per cui reciprocamente si fecero esse garanti delle rispettive loro possessioni, e stipularono il certo numero di soccorsi, con cui si doveano vicendevolmente assistere l'una coll'altra.

Coteste Alleanze unite insieme ai grandi apparecchi, che stavansi facendo sì per mare che per terra, posero in agitazione e timore i *Danesi* a così alto segno, che rinnovarono le loro sollecitazioni alla Corte della *Gran Brettagna* per soccorsi più fortemente che mai, e concepirono speranze maggiori di potervi felicemente riuscire, avvegnachè fossero premuti non meno da quella Corte che dalla *Francia* ad aderire al trattato di *Annover*. Il Re di *Danimarca* era molto bramoso di essere una parte contraente in questa lega; ma l'articolo della garantia de' diritti e possessioni era un tale ostacolo, ch'egli non potea formontare per le sue connessioni cogli altri Stati: dall'altro canto, li suoi particolari diritti e pretensioni non potevano essere garentiti dagli altri partiti, senza esporsi a difficoltose discussioni con alcune altre Potenze. Perilchè le Corti di *Francia* e *Gran Brettagna*, per evitare tutti questi inconvenienti, entrarono in un trattato particolare col Re di *Danimarca*, in conseguenza di cui una squadra *Inglese* consistente in 23. navigli comandati dal Signor *Carlo Wager*, tosto dopo videsi comparire nel *Baltico*, sotto pretesto di mantenere la pace del *Nord* e di coprire le costiere della *Svezia* da qualsivogliano intraprese per parte de' *Russiani*.

Una flotta Inglese arriva nel mare Baltico.

Or questo conferma in gran parte quel che noi abbiamo innanzi osservato, che la flotta *Russiana* non tanto era intesa contro la *Danimarca*, quanto per sostenere i partegiani del Duca di *Holstein* nell'assemblea degli Stati di *Svezia*; e l'Ammiraglio *Inglese* in seguela delle sue istruzioni, situossi cotanto vantaggiosamente, che venne ad impedire a' vascelli *Russiani* dal poter'uscire fuora de' loro Porti. In questa occasione furono tenuti diversi Consigli per risolvere in qual maniera dovessero portarsi cogli *Inglesi*: alcuni furono di opinione di cogliere l'opportunità del primo vento favorevole per attaccargli; altri stimarono di mettergli a fuoco; ma la parte più prudente fu di parere, che avendo Sua Maestà Imperiale dichiarato, che non aveva in mira niuna impresa, ma che avea soltanto equipaggiata la sua flotta per mantenere la pace del *Nord*, e per tener'esercitata la sua marina, perciò non dovevano essi colla loro condotta falsificare una tale dichiarazione, ma doveano convincere tutte le Potenze *Europee* della loro sincerità; e che coloro i quali aveano rappresentati i loro disegni in qualunque altro aspetto, si erano grossolanamente ingannati, ed aveano cercato d'ingannare gli altri ancora. L'Imperatrice adunque mandò ordini a' Governatori di *Reval*, e di altre Piazze nella costiera, che facessero un buon accoglimento all'Ammiraglio *Inglese*, e lo fornissero di tante provvisioni e rinfreschi, di quanti ne abbisognasse; e così facendo virtù della necessità, quelle forze, che erano destinate per gran tentativi, furon'obbligate a rimanersene affatto inattive.

Il Conte *Rabutin* Ministro dell'Imperatore a *Pietroburgo*, fece uso della massima sua vigilanza per attraversarsi a qualunque negoziazione, che potesse mai porsi in piede coll'Ammiraglio *Brittannico*; e nel tempo stesso il Ministro *Danese* presentò un memoriale, domandando una ragione categorica per i preparativi che i *Russiani* aveano fatti. Questa domanda sembrò essere di una natura molto straordinaria, ed i *Russiani* la ributtarono come dell'intutto impropria e fuor di proposito, conciossiachè niun passo erasi dato, nè fatta dichiarazione alcuna

cuna, donde vi poteſſe eſſere il menomo luogo o fondamento a ſoſpettargli, che intendeſſero diſturbare la pubblica tranquillità. Perilchè eglino riſpoſero ad un tal memoriale con un altro, in cui formalmente chieſero al Re di *Danimarca* la ragione perchè aveſſe mandato 12. de' ſuoi vaſcelli da guerra ad unirſi colla ſquadra *Ingleſe*, volendo ſapere, ſe un paſſo tanto ſtraordinario non doveſſe eſſere riguardato come un'aperta rottura.

Durando il corſo di coteſti avvenimenti a *Pietroburgo*, le negoziazioni nella *Svezia* venivano proſeguite con gran vigore, conciofſiachè i Conti *Golovvino* e *Freytag* niente ommetteſſero, che poteſſe impedire gli Stati dall'aderire al trattato di *Annover*, che i Miniſtri della *Gran Brettagna* e *Francia* fortemente ſollecitavano. L'Imperatrice *Caterina* ebbe talmente a cuore queſto affare, che richiamò da *Vvarſavia* il Principe *Dolgorucki*, uno de' di lei più valenti politici, per mandarlo a *Stockholm*; ed avrebbe eziandio ſpedito colà il Conte *Baſſevvitz* per ſoſtenere gli intereſſi del Duca di *Holſtein*; ma la Corte di *Svezia* eſſendo bene informata della condotta ed intrighi di queſto Miniſtro, fece ſentire ch'egli non ſarebbe quivi ben ricevuto. Quindi furono mandati dal Duca due altri Miniſtri, per formalità, a *Stockholm*, ove i medeſimi non fecero nè bene nè male.

Le inſtruzioni del Principe *Dolgorucki* furono pieniſſime, ed ebbe ordini di non riſparmiare coſa veruna, la quale poteſſe impedire l'acceſſione della *Svezia* al trattato di *Annover*. Tutta volta però il Miniſtro *Brittanico* ſpinſe queſto affare con tanto calore, che il Re di *Svezia*, quantunque il Principe *Dolgorucki* gli aveſſe offerto un ſuſſidio di 600000. Rubeli, pure ſi dichiarò in favore dell'acceſſione, e quindi laſciò l'ulteriore deciſione dell'affare all'aſſemblea degli Stati, i quali toſto dopo ſeguirono il di lui eſempio.

La Svezia inacriſce al trattato di Hannover.

Il Principe *Dolgorucki* veggendo, che avea ſgarrata la ſua negoziazione, dichiarò al Conte *Horn* Miniſtro *Svezzeſe*: *Che la di lei Maeſtà Imperiale ſua Sovrana, veggendo con diſpiacere, che tutte le vantaggioſe propoſizioni, ch'eſſa fatte aveva alla Corona di Svezia, erano ſtate diſprezzate e ributtate, era obbligata a cambiare quelle buone inclinazioni che finora aveva nutrite nell'animo ſuo verſo quel Regno, ed a proſeguire i diſegni dell'ultimo ſuo conſorte in una maniera così efficace, che la Svezia ben averebbe ragione di pentirſi di queſto paſſo, allorchè ſarebbe troppo tardi.*

Mentrechè ſtavanſi trattando coteſte negoziazioni nelle Corti ſtraniere, l'Imperatrice rivolſe in modo particolare la ſua attenzione alla maniera onde preſervare la di lei influenza tra i di lei vicini; per il qual fine furono reclutate nuove leve da tutte le parti, ed eſſa tuttavia continuò ad aumentare la ſua marina, quantunque gl'*Ingleſi* aveſſero in certo modo bloccati i di lei Porti. Sempremai ſtudioſa a promuovere il bene de' di lei ſudditi, aderì ſtrettamente a quel Nobile piano di *Pietro* il *Grande* d'incivilire il ſuo popolo, e di riformare il governo. Il Genio di quel Principe sì Grande dirigea tuttavia l'amminiſtrazione degli affari, e vegghiava ancora ſopra la gloria dell'Imperio. *Caterina* ſi preſe una cura ſtraordinaria di *Pietro Alexowitz* figliuolo dell'ultimo *Czarowitz*, ch'era l'unico Principe, il quale rimaneva del ſangue degli *Czar*: lo dichiarò Gran Duca della *Ruſſia*, come un paſſo di anticipazione per eſſer'egli deſtinato di lei ſucceſſore.

L'Imperatrice Caterina ſtabiliſce il di lui ſucceſſore.

Circa lo ſteſſo tempo alcuni Signori *Moſcoviti* furono accuſati di ſomentare ſegretamente una coſpirazione, affine d'innalzare al Trono il Duca infante, per vendicare il di lui padre, e riſtabilire l'antica forma di governo. Queſta voce fu ſparſa dal Principe *Menzikoff*, il quale fece uſo della ſua ſterminata potenza nella Corte per rovinare coloro, ch'erano da lui odiati, o tenuti ſoſpetti. Molti

Una preteſa coſpirazione.

di cotesti preteſi complici ſurono arreſtati per ſolo ſuo comando, e sbanditi nella *Siberia* : ma ſu toſtamente conoſciuto, che queſta coſpirazione altro più non era che un ſantaſma, cui aveva data un'ombra di realtà lo zelo imprudente, o piuttoſto la geloſia ed avarizia di quel Miniſtro.

Riceve l'Ordine dell'Aquila Bianca dal Re Auguſto di Polonia.

Il Re *Auguſto* di *Polonia*, che avea poſſenti ragioni di tenere la Corte di *Ruſſia* negl' intereſſi della *Saſſonia*, moſtrò in queſto tempo un atto di ſua gentilezza verſo la Imperiale Maeſtà di lei dell'intutto uniforme alla polita ſua diſpoſizione di animo. Egli aveva ultimamente inſtituito l'Ordine dell'*Aquila Bianca*, che non era ſtato giammai conferito ad altre perſone, ſuorchè ad officiali del più diſtinto e ſegnalato merito, che aveſſero a lui renduto qualche rimarchevole ſervigio : ma per dare all' Imperatrice *Caterina* una pruova ſtraordinaria della ſua ſtima, con offerirle il maſſimo complimento che mai poteſſe farle, mandò le inſegne di quell'Ordine al ſuo Miniſtro in *Pietroburgo*, affinchè le preſentaſſe alla Maeſtà di lei, la quale ricevettele con molto gradimento, e pochi giorni dopo ne ſu inveſtita nella più pompoſa e magnifica maniera.

Preſiede all'aperturadell' Accademia delle Scienze.

Poco dopo di ciò ella preſiedè nella prima adunanza dell'Accademia delle ſcienze a *Pietroburgo*, la quale ſu aperta nella feſta di *Santa Caterina*. Le arti e ſcienze aveano preſentemente un palagio nella *Ruſsia*, fondato dall'immortale *Pietro il Grande* in una gran Città, in mezzo ad un popolo curioſo e deſideroſo di eſſere inſtruito, ed in un luogo, ove quindici anni prima, altro non eravi a vedere che inacceſſibili lagune e paludi. Tale ſi è il potere de' Sovrani buoni e generoſi, il beneficare i loro ſudditi, e ſtabilire la gloria del loro Imperio!

Cade ammalata.

Egli ſupponeaſi generalmente, che un bicchiere di liquore ſpiritoſo dato alla Imperatrice in un'intertenimento aveſſe abbreviati i di lei giorni. Quel che dà credito a queſto ſoſpetto ſi è, che il di lei medico primario dichiarò, che le doglianze di lei, le quali ſi raggiravano ne' polmoni della medeſima, venivano dalla mano di qualche nemico ſecreto, e che perciò niun rimedio potea facilmente togliere un tal male. *Caterina* non pertanto continuò ad applicarſi con grande aſſiduità a' pubblici affari, e particolarmente alla elezione di un ſucceſſore al Duca di *Courlandia*, nel che la *Ruſsia* era altamente intereſſata.

A. D. 1727. *Affari della Courlandia.*

Ferdinando, ch'era in quel tempo il Duca regnante di quella contrada, era un cattolico *Romano*, e non aveva figliuoli. Queſto cagionò grandi inquietudini ed affanni tra il ſuoi ſudditi; e gli Stati di *Courlandia*, temendo le conſeguenze di una riunione di quel Ducato al Regno di *Polonia*, del qual punto erafi fatta parola nelle Diete di *Warſawia* e *Grodno*, ſi erano determinati ad impedire qualunque riſoluzione, che poteſſe mai eſſere preſa in pregiudizio della loro religione e libertà. Eſſi adunque, in virtù di quel diritto che pretendeano di avere di ſcegliere i loro proprj Duchi, procederono ad una elezione eventuale, e la loro ſcelta cadde ſopra il Conte *Maurizio* di *Saxe* figliuolo naturale del Re *Auguſto*, in favore di cui eſſi determinaronſi, così per cagione del ſuo merito, che per convincere la Repubblica di *Polonia* come non andavano cercando di ritirarſi dalla di lei protezione, concioſſiachè non foſſe affatto veriſimile, che il figliuolo del loro Re voleſſe operare contro gl' intereſſi di ſuo Padre. Ma perchè il diſegno de' *Polacchi* ſi era di dividere queſto Ducato in Palatinati, queſta elezione non ſu punto loro aggradevole, e trattarono i *Courlanderi* con tanta ſeverità, come ſe aveſſero eletto un Principe ſtraniero. Il Conte *Maurizio* non ſolamente ſu poſto ſotto il bando dell'Imperio, ma nuove miſure ſi ſtavano attualmente concertando per riunire la *Courlandia* al Regno di *Polonia*.

Egli

Egli fu similmente insinuato alla Corte di *Russia*, che il Re della *Gran Bretagna* intendea mandare un'altra gran flotta nel *Mare Baltico*; che la Corte di *Danimarca* avea conchiuso un trattato di lega colla *Francia* ed *Inghilterra*, per cui erasi obbligata di reclutare un gran corpo di truppe, in considerazione di un considerabile sussidio; e che gli Stati di *Svezia* aveano supplicato il loro Re di equipaggiare una poderosa squadra, e rivolgere tutte le sue cure verso lo ristabilimento della sua marina. Tutte queste disposizioni sembravano di presagire una guerra; per la qual ragione l'Imperatrice *Caterina* dieda ordine, che si radunassero 30000. uomini, i quali doveano marciare alla prima notizia che avessero dall'Imperatore. Porzione di queste truppe furono mandate a *Smolensko*, e le rimanenti a *Riga*; ma egli era da temersi che non potessero penetrare nell'Imperio, posciachè i Re di *Polonia* e *Prussia* non parevano inclinevoli a concedere loro un libero passaggio. Tuttavia però egli accadde, che non vi fosse bisogno delle medesime, conciossiachè si fossero tosto dopo sottoscritti i Preliminari di una pace, ne' quali fu convenuto che le Potenze del *Nord* dovessero essere invitate al congresso.

L'Imperatrice Caterina si prepara contro una lega degl' Inglesi, Francesi, Danesi, e Svedesi.

L'Infermità di *Caterina* ora cominciava a crescere visibilmente, ed il primo Medico del Re di *Prussia* ch'essa avea mandato a chiamare, dichiarò che niuna favorevole opinione esso avea circa le conseguenze della di lei malattia. Verso la metà di *Aprile* crebbe a tal segno il male, che fu obbligata a guardare il letto, e fu trovato ch'erasi attualmente formato un'ascesso ne' suoi polmoni. Quindi le furono amministrati i proprj rimedj, e con sì buon successo da principio, che circa i dodici di *Maggio* fu creduto di trovarsi l'Imperatrice per modo fuor di pericolo, che furon fatti i preparativi per celebrarsi il dì anniversario della di lei incoronazione ai 18. di quel mese: ma cotesta gioja aspettata fu tostamente rivolta in lutto, poichè nel giorno 16. di detto mese, la Maestà di lei ricadde, ed il giorno appresso circa le 9. della sera spirò, dopo un regno di due anni, tre mesi e 7. giorni nell'età di anni 38. tre mesi, e 20. giorni.

Malattia della Imperatrice si accresce.

Morte della Imperatrice Caterina.

I *Russiani* giustamente compiansero nella morte di questa Imperatrice (rispetto alla quale pochi Sovrani sono giammai vissuti al Mondo di animo più grande, o di migliori e più rare qualità forniti) la perdita di una tenera, amorosa, e compassionevole madre, la quale regnò sopra i suoi figli. Il solo di lei merito aveala innalzata al letto di uno de' massimi Monarchi che fossero mai stati al Mondo; ed il di lei sublime genio, qualità eroiche, e virtù in difesa della Patria, le assicurarono anche in tempo di sua vita un grado ben distinto e famoso tra il ruolo de' più illustri Personaggi del genere umano.

Di lei carattere.

Caterina in punto di morire dichiarò suo successore *Pietro Alexowitz II.* e stabilì la reggenza, la quale dovea governare durando la di lui minoranza; e pensando, ch'ella non mai averebbe potuto sufficientemente dimostrare la di lei gratitudine verso il Principe *Menzikoff*, il principale autore della sua fortuna ed elevazione, avea destinato cotesto favorito di *Pietro il Grande*, Generalissimo di tutte le forze dell'Imperio e per mare e per terra, e lo aveva innalzato a tale altezza di potere, che soltanto gli mancava il titolo di Sovrano, di cui ne avea già di fatto l'autorità. Per compiere intanto i di lei favori verso di lui, ella indusse la reggenza di convenire ad un maritaggio tra una delle figlie di *Menzikoff* ed il giovine Principe *Pietro Alexowitz*. Questo Principe però, quantunque non avesse più di 12. anni nel tempo della sua esaltazione al Trono, erasi risoluto di castigarlo per le ingiurie che avea fatte a suo padre; nel quale disegno esso fu ardentemente secondato da' Signori della sua Corte, i quali con ogni impegno desideravano la rovina di un rivale, innanzi a cui essi erano stati ob-

Pietro II. Czar.

bligati a ſottometterſi, e cedere ſotto i Regni precedenti. Lo ſteſſo *Menzikoff* inavvedutamente approntò ad eſſi le arme contro di lui. Divenuto egli per così dire ebbro della ſua grandezza, non più ſi tenne ne' limiti doverosi riſpetto ad alcuno, ma portò le ſue rapine ed eſtorſioni, finora impunite, ad un ſegno vieppiù eccedivo di quel che aveſſe mai fatto per l'addietro, e finalmente preſunſe di portarſi anche con inſolenza verſo lo *Czar* medeſimo, il quale perciò diſgradollo, ed avendolo sbandito, confiſcò l'immenſo ſuo patrimonio. Quindi *Pietro II.* innalzò il Principe *Dolgorucki* ai più alti impieghi nell'Impero, ed attualmente ſi ſposò la Principeſſa *Caterina* figliuola del Principe *Alexis*, ch'era ſtato ſuo ajo, e ſorella de' Principi *Sergio* e *Giovanni*; ma primachè ſi foſſe conſumato il matrimonio, egli fu ſopraffatto del vajuolo, di cui ſe ne morì a' 19. di *Gennajo* dell'anno 1730.

Il Principe Menzikoff è diſgradato e sbandito.

A. D. 1725. Morte dello Czar Pietro II.

Dopo la morte dell'Imperatore *Pietro II.* la ſucceſſione regolare alla Corona di *Ruſſia* reſtò incagliata. Secondo il teſtamento dell'Imperatrice *Caterina*, la di lei figliuola maggiore *Anna Petrovvna* Ducheſſa di *Holſtein*, doveva eſſere chiamata al Trono, ma coſtei ſe ne morì l'anno dopo di ſua madre, e laſciò di ſe un figliuolo, ch'era allora nell'età di circa 10. anni. Il proſpetto di una minoranza così lunga, quale appunto ſarebbe ſeguita nell'acceſſione al Trono di queſto Principe, determinò il Senato e la Nobiltà a mettere da parte il teſtamento di *Caterina*, ſotto pretesto di eſſere annullato per una dichiarazione dell'ultimo Imperatore, il quale ſecondochè eglino diſſero avea deſtinato in punto di morte un'altro ſucceſſore, quantunque ſul principio eſſi non poterono accordarſi fra loro, chi mai doveſſero dichiarare che foſſe coteſto ſucceſſore; dond'era aſſai manifeſto, che nulla oſtante le loro aſſertive, il giovine Imperatore in realtà non avea fatta niuna ſomigliante dichiarazione.

La ſucceſſione regolare vien interrotta.

Egli è ſtato detto, che alcuni della principale Nobiltà aveano formato penſiero di cambiare il Governo in una Repubblica; ma che trovando eſſer ciò impraticabile, eſſi formarono un nuovo piano di regolamento, il quale ſi fu di governare l'Impero eſſi medeſimi, concedendo ſoltanto il nome e le inſegne della Sovrana autorità ad una perſona della famiglia Reale. L'altra poi immediata conſiderazione ſi fu, chi mai eſſere doveſſe coteſta perſona, e dopo qualche dibattimento eſſi gittarono gli occhi ſopra *Anna Ivvanovvna* Ducheſſa di *Courlandia*, la quale per verità era della linea Imperiale, ma fuora di tutte le regole di ſucceſſione. Coſtei era la ſeconda figlia dell'Imperatore *Giovanni*, fratello Maggiore di *Pietro* il *Grande*; ma aveva una ſorella maggiore appellata *Caterina Ivvanovvna*, la quale trovavaſi maritata col Duca di *Mecklenburg*, cui, ove la ſucceſſione foſſe per devolverſi prima alle figlie del fratello Maggiore, la Corona Imperiale averebbe dovuto pervenire: ma il di lei marito ſi trovava occupato in una ſpecie di guerra civile colla ſua Nobiltà, perciò fu ſparſa voce, che per aſſicurare la pace e tranquillità de' ſuoi ſudditi, il giovane Imperatore *Pietro II.* laſciando eſſa da parte, avea chiamata la di lei ſorella più giovane alla ſucceſſione, la quale, immantinente dopo la di lui morte, eſſa fu invitata ad accettare. Somiglianti paſſi, con rendere le ſucceſſioni arbitrarie, aprono la porta alle rivoluzioni, e fanno vacillare il Trono. Ei biſogna che vi ſia un certo ordine di naſcita, come oſſerva Mr. de *Monteſquieu*, per imprimere terrore nel popolo, arreſtare i maneggi e cabale, e ſopprimere l'ambizione.

Ed è dichiarata Imperatrice Anna Ivvanovvna.

Breve ſaggio del di lei Regno.

I Principi *Dolgorucki* e la loro fazione, i quali ſi aſſunſero il maneggio di queſto affare, aſſegnarono alla nuova Imperatrice un buon conſiglio, formarono una nuova Coſtituzione per l'Impero, e limitarono la di lei autorità come ſtimarono a propoſito; ed ella prontamente acconſentì a tali regolamenti; ma non

si

sì tosto videsi assisa sul Trono, che scancellò tutte queste limitazioni, e sbandì gli autori delle medesime. Quindi fece una scelta di Ministri forniti di gravità e saviezza, e diede il comando delle sue armate a Generali abilissimi e sperimentati; la qual cosa posela in istato di governare con grande riputazione, e di mantenere il credito del suo Impero, in riguardo al resto di *Europa*, a sì alto segno come fatto aveano qualunque de' suoi predecessori. Essa somministrò all' Imperatore de' *Germani Carlo VI.* poderosi soccorsi contro la Casa di *Borbone*: ella situò *Augusto III.* Re di *Polonia* sul Trono di suo padre, nulla ostante tutti gli artifizj della *Francia*, e malgrado le arme della medesima: fece prosperosa guerra contro i *Turchi*, i quali cercavano di ricuperare *Asoph*, e nel decorso di una tal guerra totalmente rovinò i *Crim Tartari*. In somma essa fece, che 'l suo governo fosse talmente rispettato, come doveva esserlo dal potere de' di lei estesi dominj; e conchiuse tali alleanze cogli Stati forastieri, ch'erano le più atte e proprie a mantenere quel sistema di governo, ch'ella affaticavasi di stabilire.

Ella condusse alla di lei Corte la sua Nipote, la Principessa *Anna* di *Mecklenburg*, figliuola di sua sorella maggiore, e maritolla con *Antonio Ulrico* di *Brunsvvic Bevern*, avendo risoluto di chiamare alla successione la prole di questo matrimonio. L'unico errore nel di lei governo si fu di aver confidato pressochè intieramente negli stranieri, e particolarmente nelli *Germani*, de' quali essa riempì i suoi Consigli ed armare: il che destò un forte spirito di risentimento nella Nobiltà *Russiana*, la quale non potea soffrire di essere in uno stato di soggezione agli stranieri. Questa disposizione cominciò a farsi conoscere con gran veemenza verso l' ultimo fine della vita dell' Imperatrice, la quale, affine di estinguerla, ebbe ricorso ad atti straordinarj di severità, i quali furono sì lungi dal partorire il desiderato effetto, che anzi servirono soltanto per accrescere l'animosità e livore; talmente che la *Czarina* cominciò a temere fortemente delle conseguenze, che per disfarle ebbe a dare le migliori provvidenze che avesse mai potuto.

A. D. 1740. A' 12. di *Agosto* dell' anno 1740. la Principessa di *Mecklenburg* s' infantò di un bel maschio, che la *Czarina*, secondo la costituzione *Russiana* stabilita da *Pietro il Grande*, nominò di lei successore, e pose sotto la tutela del Principe suo padre e della Gran Ducchessa sua madre; stabilendo nel tempo stesso un Consiglio per il giovine Imperatore composto di tali persone, ch'ella stimò più capaci a sostenere il peso degli affari, ed a preservare le cose in quella condizione, in cui essa intendea di lasciarle. Alla testa di questo Consiglio, col titolo di Reggente, vi fu il di lei gran favorito *Giovanni Ernesto Biron* nativo di *Courlandia* di bassa estrazione, ch'essa avea fatto scegliere Duca di *Courlandia* dopo la morte di *Ferdinando* l' ultimo Principe della Casa di *Kettler*, ed il quale avea la principale direzione degli affari nel di lei Regno. Il Barone *Osterman*, Gran Cancelliere di *Russia*, uomo di grande sperienza, e per le cui mani era passata per molti anni qualunque cosa si apparteneva agli affari stranieri, ebbe il grado di primo Ministro. Il Conte *Munich*, il quale avea servito contro i *Turchi* con fama e riputazione molto distinta, fu posto alla testa dell' armata col titolo di Maresciallo di Campo; talchè parea, che niuna ragione vi fosse onde dubitare, che il governo non potesse essere tirato innanzi così bene, come nella passata minoranza. Tali si erano le speranze della Imperatrice *Anna Ivvanovvna*, quando essa morì in *Ottobre* dell' anno 1740.

La Principessa di Mecklenburg si sgrava di un figlio, che la Czarina nomina di lei successore.

Giovanni III Infante riconosciuto Czar.

L'Imperatore fu immediatamente riconosciuto dal Senato e dal popolo nelle sue fasce, avvegnachè avesse poco più di due mesi: ed il Marchese *de la Chetar-*

tardi, ch'era il Miniſtro *Franceſe*, fece a ſua Maeſtà Imperiale un ben lungo diſcorſo in tale occaſione, nel quale aſſicurollo della ſincera amicizia di *Luigi* XV. verſo *Giovanni III.* Sovrano di tutta la *Ruſſia*. Ma egli toſtamente ſi ravvisò, che queſto governo non potea ſuſſiſtere nella forma, in cui ſtava eſpreſſo nel teſtamento dell'ultima Imperatrice. I principali Signori e Prelati della *Ruſſia* mormoravano per trovarſi ſotto un giogo ſtraniero, com'eſſi lo appellavano, il quale comunque leggiero e dolce foſſe mai ſtato, pure ſarebbe loro ſembrato vergognoſo ed inſoffribile. Eſſi adunque ſi radunarono la notte precedente a' 17. di *Novembre* nel palazzo della Gran Ducheſſa, madre dell'Imperatore, ed unanimemente la nominarono Reggente dell'Imperio. Il Duca di *Biron* fu arreſtato come un uſurpatore e tiranno, fu proceſſato nelle ſolite forme da' Giudici dello Stato, e fu condannato a morire: ma la nuova Reggente mitigò queſta ſentenza, e lo sbandì inſieme colla ſua famiglia nella *Siberia*.

Il Duca di Biron è sbandito.

A. D. 1741. Gli Svezzeſi ſi armano contro i Ruſſiani, ma ſono ſconfitti.

Gli *Svvezzeſi* intanto cogliendo vantaggio da coteſte turbolenze, ſi armarono contro la *Ruſſia*. La *Finlandia* fu il teatro della guerra; ma più non era il tempo delle loro vittorie e conquiſte. Il Generale *Laſcy*, alla teſta delle truppe *Moſcovite*, diſfece il nemico vicino a *Wilmanſtra*, e ſi rendè padrone di quella Piazza. Diverſi offiziali, ed un gran numero di ſoldati furon fatti prigionieri, e trattati con iſtraordinaria umanità da' *Ruſſiani*, i quali con queſto atto dimoſtrarono quanto grandemente aveano eſſi profittato dalle lezioni di *Pietro* il *Grande*. I conquiſtatori guadagnarono parecchi altri vantaggi dagli *Svezzeſi*, e la Principeſſa di *Brunſvvic* fece procedere gli Stati di *Courlandia* alla elezione di un novello Duca. La loro ſcelta cadde nella perſona del di lei marito *Erneſto Ferdinando* di *Brunſvvic*; ma eſſa non rimaſe alla teſta del Governo di *Ruſſia* per tanto tempo, che baſtaſſe a far ratificare dalla *Polonia* queſta nomina.

Rivoluzioni in favore della Principeſſa Eliſabetta figlia di Pietro il Grande.

Le teſtamentarie diſpoſizioni di *Pietro* il *Grande* riguardo alla ſucceſſione al Trono di *Ruſſia*, non erano ſecrete alli Signori ed al popolo di *Moſca*, tra i quali era viſſuta una delle figliuole di quel così illuſtre Imperatore, per nome *Eliſabetta Petrovna*, dama di un merito diſtintiſſimo, e che ora aveva circa 38. anni di età, tra cui, dico, era la medeſima viſſuta durante il corſo dell'ultimo Regno, in una maniera, e ſotto circoſtanze poco affacevoli al di lei naſcimento, avvegnachè foſſe tenuta come una prigioniera nel Palazzo. La prudenza della di lei condotta unita inſieme alla magnanimità ond'ella aveva ſofferte le ſue diſgrazie, fecero tale impreſſione negli animi di tutti coloro, che l'aveano riguardata, ch'ella già da lungo tempo aveva regnato ne' cuori del ſuo popolo, mentrechè altri regnavano ſul Trono. Finalmente il di lei diritto alla Corona, le di lei eroiche qualità, la ſua nobiltà di animo, le virtù traſcendenti, ed il titolo di figlia di *Pietro* il *Grande*, e della Imperatrice *Caterina*, nomi mai ſempre cari alla *Ruſſia*, fecero deſiderare a tutta la Nazione, al Principi, alla Nobiltà, al Senatori, al ſoldati, e fin anche allo ſteſſo popolaccio, ch'ella foſſe la loro Sovrana, e teſtificare inſieme un tale amore ed affetto per lei, che alcuni i quali aveano ſervito il di lei padre con fedeltà, e che preſentemente godevano la ricompenſa de' loro ſervigi, ſi riſolſero di correre ogni qualunque riſico, affine di collocarla ſul Trono. La Principeſſa di *Brunſvvic* aveva ricevute alcune informazioni, che ſi ſtava macchinando qualche trama, ma non era ſtata capace di riſaperne alcuna coſa di certo; talmente che i di lei ſoſpetti la tirarono ſolamente ad avere una conferenza in queſta occaſione colla Principeſſa *Eliſabetta*, poche ore prima della rivoluzione. L'illuſtre figlia di *Pietro* il *Grande*, perfetta maeſtra e padrona di ſe ſteſſa

ſteſſa, ricevette la Reggente ſenza punto turbare la ſua tranquillità, ed in maniera tale, che toſtamente dileguò tutti i di lei timori.

Nella notte tra i cinque e ſei di *Decembre*, un gran numero di guardie ſi portarono all'appartamento della Principeſſa *Eliſabetta Petrovvna*, e ſi offerirono di dichiararla Imperatrice. Eſſa immediatamente ſi poſe alla loro teſta, ne marciò alle baracche, ed iſtantemente a lei ſi unirono il rimanente delle truppe. Quindi dando allora li ſuoi ordini con quel tuono di autorità, che non ammette niuna reſiſtenza, comandò a diverſi Reggimenti, che ſi diſpergeſſero in differenti parti della Città, ed arreſtaſſero gli ſtranieri, i quali erano impiegati nel governo. Quindi ritornando eſſa al palagio con un altro reggimento, animato queſto dalla di lei preſenza, ſi aſſicurò delle perſone dell'Imperatore e della Reggente. *Eliſabetta* medeſima gli fece avvi[illegible]della loro caduta, e nel tempo ſteſſo gli trattò come ſi conveniva al loro [illegible]mento. Il popolo ricevè con alte acclamazioni di gioja e viva queſta illuſtre prole de' loro dilettiſſimi *Pietro* e *Caterina*, delle cui fattezze egualmente che virtù n'era *Eliſabetta* una viva imagine. Eſſa fu proclamata la mattina de' ſei di *Decembre*, alla teſta del Reggimento di guardie e delle altre truppe della guarnigione, Imperatrice e Sovrana di tutte le *Ruſſie*. Nel giorno duodecimo dell'iſteſſo meſe la Reggente, ed il Principe di lei figliuolo ſi ritirarono in *Germania*, e per la ſtrada verſo colà furono eſſi condotti fino alle frontiere della *Pruſſia*.

Or la novella Imperatrice deſtinò un tribunale, che andaſſe inveſtigando la condotta di coloro, ch'erano ſtati intrigati nel maneggio degli affari ſotto l'ultimo Regno, e ch'erano ſtati la cagione iſtrumentale di aver lei tenuta lontana dal Trono: i colpevoli furono ſentenziati a morire, ma eſſa immediatamente gli perdonò, e nel tempo ſteſſo magnanimamente dichiarò, che niuna perſona ſarebbeſi fatta ſoggiacere alla morte durante il di lei Regno per qualunque ſpecie di delitti, ma che ſi ſarebbe inflitta qualche altra ſorta di caſtigo, ſecondo la natura dell'offeſa, ſenza niuno ſpargimento di ſangue; la quale promeſſa fu da lei religioſamente oſſervata. Quindi eſſa correſſe parecchi abuſi nel maneggio degli affari dell'Imperio, e riſtabilì ne' loro giuſti impieghi le gran famiglie della *Ruſſia*, alle quali confidò le cariche principali nello Stato.

Giovanni III. è depoſto.

Eliſabetta Petrovvna fu incoronata a *Moſca* colle ſteſſe cerimonie, come la Imperatrice *Caterina* di lei madre.

Eliſabetta è incoronata Imperatrice della Ruſſia.

Immantinente dopo la Ducheſſa Madre di *Giovanni III.* ch'era ſtato depoſto dal Trono, avvegnachè tentaſſe di effettuare un'altra rivoluzione, fu arreſtata a *Riga* nella *Livonia*, ov'è ſtata confinata mai ſempre in appreſſo inſieme col di lei marito e figlio.

Quindi l'Imperatrice mandò a chiamare il di lei nipote *Carlo Pietro Ulrico* Duca di *Holſtein Gottorp*, figlio della di lei ſorella *Anna-Petrovvna* Ducheſſa di *Holſtein*, e nipote della Regina *Ulrica* ſorella maggiore di *Carlo XII.* Eſſendo in quel tempo divenuto vacante il Tron[illegible]li *Svezia*, gli Stati ſcelſero queſto Principe, ch'era l'obbietto delle delizie d[illegible]e Nazioni rivali, ſperando che l'elezione di lui metterebbe fine ad una g[illegible]a, per cui gli *Svvezzeſi* aveano grandemente ſofferto, e ſoſtenute gran per[illegible]; ma la di lei Maeſtà Imperiale avealo già dichiarato di lei ſucceſſore nel T[illegible]no della *Ruſſia*, cui egli era l'erede preſuntivo ſotto l'originario ſtabilimento dell'Imperatore *Pietro il Grande*. Di fatto eſſo abbracciò la Religione *Greca*, e conforme al teſtamento della Imperatrice, ed al coſtume della Nazione, ricevette il ſoprannome di *Pie-*

A. D. 1742. Gli Stati di Svezia ſcelgono il di lei nipote per loro Re. Moſſo lo deſtina di lei ſucceſſore nel Trono di Ruſſia.

Pietro Petrowitz insieme col titolo di *Altezza Imperiale* e di *Gran Duca* (A).

Allora trovavasi la *Svezia* in una situazione la più deplorabile; lacerata in casa da intestine turbolenze e rancori, travagliata al di fuora da un nemico formidabile e vittorioso, destituta di Re, e bersagliata da tutt'i mali, che seco porta l'anarchia. Or sotto il peso di cotestе infelici circostanze, allora quando la *Svezia* avea da temere ogni cosa da parte della *Russia*, l'Imperatrice, con un atto di straordinaria generosità e moderazione, offerì la pace ai di lei nemici, che non poteano difendersi. I Preliminari furono sofcritti ad *Abo* a' 27. di *Giugno* dai Plenipotenziarj delle due Corone. Le condizioni principali si furono, che il D[illegible] di *Holstein-Eutin*, Vescovo di *Lubeck*, ed Amministratore di *Holstein-Gottorp*, dovesse essere scelto Re di *Svezia*; che gli *Svezzesi* dovessero cedere alla *Russia* la Provincia di *Keymengard*, con tutti i rami e l'imboccatura del fiume *Keymen*, come anche la Fortezza di *Nyslot*, oltre ad un tratto di terra all'Oriente e Settentrione, in larghezza di circa due leghe *Svezzesi*. Dall'altra banda la *Russia* si obbligò a restituire quel che possedea nella *Finlandia*, la *Botnia Orientale*, *Biorneberg*, *Abo*, le Isole di *Oelanda*, *Tavasto*, e *Nyland*, insieme colle loro dipendenze, e parimente tutta quella parte della *Carelia*, ch'era stata assegnata alla *Svezia* in vigore del trattato di *Nistadt*, insieme colla Provincia di *Savolaxia*. Or questo trattato di pace fu ratificato ai 7. di *Agosto*, e fu reciprocamente eseguito dalle due Potenze.

A. D. 1743. L'imperatrice offre la pace agli angustiati Svezzesi

Pace conchiusa tra i Russiani e gli Svezzesi ad Abo.

Conciossiachè nè i limiti di questo Volume, nè alcuna sorta di materiali realmente autentici, che potessero venire nelle nostre mani, sebbene possano venire alla notizia de' futuri Istorici, ci permettano di neppure tentare un qualche racconto degli avvenimenti di questo Regno, o pur anche di alcuno de' precedenti dopo la morte della Imperatrice *Caterina*, noi termineremo questa presente Istoria con una breve descrizione de' generali interessi politici della *Russia* rispetto alle Nazioni straniere.

Sommario Storico degl' interessi politici di Russia.

Or questi, secondochè dice un giudizioso Autore dello *Stato presente di Europa*, non sono nè sì numerosi, nè sì complicati, come potrebbesi aspettare, consideran-

(A) Questi si è l'Imperatore presente *Pietro* il III. il quale ascese sul Trono dopo la morte dell'ultima Imperatrice, a' cinque di *Gennajo* di quel corrente anno 1762. Quantunque noi non portiamo l'opera nostra fino al detto periodo di tempo, non sarà però cosa impropria far menzione in questo luogo di alcuni di quei molti atti di clemenza e magnanimità, che hanno già renduto famoso e celebre un così breve periodo dell'Istoria di questo paese. Sua Maestà Imperiale allora regnante immediatamente dopo la sua esaltazione al Trono, significò a Mr. *Keith* Invitto *Britannico*, la sua ferma intenzione di fare sì, che il suo potere presente avesse a servire ai fini salutari di una pace generale; ed in conseguenza di ciò ordinò che li fossero consegnate tre dichiarazioni ai Ministri *Imperiale*, *Francese*, e *Svezzese*, che risedevano allora nella sua Corte, esprimendo che Sua Maestà Imperiale tratto da compassione verso il genere umano in generale, e verso il proprio suo popolo, in modo particolare, aveva risoluto di procurare la pace al suo Imperio, ed usare i suoi più validi tentativi per ristabilirla per tutta l'*Europa*; a qual fine esso generosamente si propose di volere sacrificare tutte le conquiste fatte dalle arme *Russiane* durante questa guerra. Queste dichiarazioni portavano la data de' 25. di *Febbrajo* del *Nuovo Stile* di computare il tempo.

Riguardo poi al proprio suo popolo in particolare, egli ben per tempo ordinò che ogni prigioniero di Stato, eccetto solo il Conte *Bestucheff*, si fosse richiamato da un lungo e penoso esilio nella *Siberia*. Quindi esso abolì la secreta Cancelleria o sia Inquisizione di Stato, ch'era una Corte la più abbominevole ed oppressiva.

Ai 28. di *Gennajo* del detto *Nuovo Stile*, egli per la prima volta si portò nel Senato, e quivi dichiarò la nobiltà *Russiana* ed i Gentiluomini liberi, e sopra l'istesso piede di quelgino del loro grado e condizione negli altri Re-

derandoſi la eſtenſione e ſituazione dell'Imperio, il quale dona alli ſuoi Monarchi un diritto di eſſere conſiderati come Potenze *Aſiatiche* egualmente che *Europee*. Le parti Settentrionali dell'Imperio dalle frontiere de' domini *Svezzeſi* fino a quelle della *Cina* e del *Giappone*, ſono in tal maniera guardate e cuſtodite, che vengono ad eſſere ſicure non ſolamente da pericolo effettivo, ma eziandio da qualunque apprenſione e timor di pericolo, avendo da quella parte un mare fin ora impenetrabile, e per cui un paſſaggio (ſe mai alcuno ſe ne poteſſe trovare) doverebbe ridondare in beneficio de' ſudditi della *Ruſſia*, ma non mai può eſſere di alcuno ſvantaggio per li medeſimi; il che è un punto di gran conſeguenza, ed una benedizione appena conoſciuta a qualunque altro paeſe. Le frontiere poi dell'Imperio verſo la *Cina* ſono anche inacceſſibili, come quelle che conſiſtono in diſerti impenetrabili da armate, ma che permettono un tollerabile paſſaggio alle caravane; di modo che i *Ruſſiani* poſſono ſempre confidare nell'amicizia de' *Cineſi*; e quantunque volte eglino ſeriamente vi ſi applicaſſero, potrebbero fare ridondare queſta amicizia in loro gran vantaggio. I *Tartari*, che abitano ne' paeſi fra la *Perſia* e *Ruſſia*, non ſono più formidabili a queſt ultimo Imperio; che anzi al contrario eſſi tutti lo riſpettano, e molti di loro ſi ſono volontariamente ſottomeſſi, e ſono divenuti vaſſalli del medeſimo. Il mare *Caſpio*, e li domini, che tengono i *Ruſſiani* verſo quella parte, loro danno una belliſſima apertura in *Perſia*, del che ſi ſono già talmente approfittati, che ne vengono a guadagnare per loro medeſimi un traffico molto vantaggioſo, il quale di grado in grado potrà forſe diſtendersi fino alle *Indie Orientali*.

Egli farà mai ſempre intereſſe della *Ruſſia* di coltivare una buona corriſpondenza coſlo *Schah*; ma in caſo di rottura eſſa non avrebbe troppo che temere; poichè eſſendo le frontiere aperte, potrebbe ben toſto porre fine alla guerra, con fare ſcorrere i loro paeſi da' *Tartari*, che ſono di lei tributarj. I *Turchi* poi ed i loro confederati, i *Crim Tartari*, ſono più pericoloſi nemici: ma almeno preſentemente le circoſtanze della *Porta* difficilmente le permettono di romperſi con i *Ruſſiani*, i quali ove mai ſuccedeſſe una tal coſa, non poſſono mai eſſere sforniti del potere e forza di diſendersi contro di loro, potendo anche far conoſcere ai medeſimi quanto ſia grande la follia di andar capricciosamente attaccando qualche briga. I due gran Principati *Criſtiani*, che dipendono dall'Imperio *Ottomano*, hanno ſempre una inclinazione in favore de' *Ruſſiani*; e perciò i *Turchi* corrono un riſchio maggiore facendo guerra con queſta, che con qualunque altra Nazione.

Gl'intereſſi poi della *Ruſſia* in *Europa* non è coſa ardua ad aſſegnargli. Quanto alla *Svezia*, egli è di gran coſeguenza per lei di vivere in buoni termini di amiſtà con quella Corona; e dall'altro canto, la ſuperiorità della *Ruſſia*, quando fu coſtretta ad entrare in una guerra, ſi è ſcorta e veduta tanto chiaramente, che ben ſi ha grandiſſima ragione onde credere, che gli *Svezzeſi* continueranno a vivere quieti da quella parte per una lunga ſerie di tempo. Egli ricercaſi ugualmente per la Corte di *Pietroburgo* di vivere in buona lega coi *Po-*

Regni di *Europa*. Dopo di queſto Sua Maeſtà Imperiale fece una irrevocabile Prammatica Sanzione, per cui fu minorato il prezzo del ſale, e fiſſato per ſempre; e per un tale regolamento la ſua rendita verrà ad eſſere per conſeguenza conſiderabilmente diminuita: ma a dir vero niuna coſa potea maggiormente, e con più efficacia contribuire ad alleviare e ſoccorrere la gente più povera.

Queſto Principe nacque a' 10. di *Febbrajo* dell'anno 1728. Nell'anno poi 1745. egli ſi ſposò colla Principeſſa *Caterina* di *Anhalt-Zerbſt*, da cui ebbe un figliuolo nominato *Paolo Petrowitz*, nato nell'anno 1754. oggi erede appareate all'Imperio *Ruſſiano*.

Turchi; al qual fine egli sembra che siasi già presa ogni conveniente misura.

Sembra, che non vi sia niuna gran cagione di commercio fra la *Russia* e *Danimarca*, più di quel che risulta dall'attenzione alla bilancia del potere nel *Nord*, la quale mai sempre farà succedere una savia amministrazione in questo Imperio, per tenere le cose in uno stato della più possibile uguaglianza, che possa mai darsi fra questa Corona e quella di *Svezia*.

Gl'interessi della *Russia* rispetto alla Casa d'*Austria* sono il di lei più essenziale obbietto e cura; poichè mentre queste Case Imperiali sono insieme unite, non solo per mezzo di generali alleanze, ma eziandio per un dovuto e sincero riguardo alla scambievole prosperità, niuno di loro ha molto che temere da' *Turchi*: ma se poi sieno divise, e gli *Ottomani* ricuperassero l'antica loro potenza, questi potrebbero essere formidabili ad amendue. La *Prussia* è stata da troppo lungo tempo travagliata per una crudele alleanza, contro della quale essa bravamente si ha mantenuto il suo terreno, e della quale ora felicemente ne vede già approssimarsi la fine.

Le Potenze marittime sono i naturali alleati della *Russia*, e fin ora sono state, e sembra verisimile che lo saranno amici fermi e costanti alla medesima. Circa poi gli altri Potentati di *Europa*, i loro domini sono troppo rimoti per la *Russia*, che possa avere con loro alcuna grande comunicazione od ingerenza: e rispetto ai più lontani, siccome la Corte di *Pietroburgo* non mai ha avuto niuna causa co'medesimi, così malgrado di tutta la loro potenza, e di un' ultima strana mistione di circostanze, che oggidì sono in punto di terminare, non vi ha probabilità alcuna, che possa giammai aver ragione di temerne.

Fine della Storia di Russia.

STO-

STORIA MODERNA.

CONTINUAZIONE DELLA STORIA UNIVERSALE.

LA STORIA DEGLI STATI TOSCANI.

SEZIONE I.

Deſcrizione della Toſcana, *che comprende* Firenze, Piſa, Livorno, Siena, Stato de' Preſidj, il Patrimonio *della* Chieſa, Lucca, *e le dodici Antiche Città* Toſcane.

IL Gran Ducato della *Toſcana*, come vien ora chiamato, eccettuandone pochi pezzi diſtaccati che giacciono ne' territorj di *Modena*, *Genova*, e *Lucca*, ſi eſtende dal *Nord* al *Sud* circa 116. miglia, e circa 80. dall' *Eſt* al *VVeſt*. Egli è terminato dal mare *Mediterraneo* o *Toſcano*; dallo Stato Eccleſiaſtico; dal Ducato di *Modena*, e dal paeſe che anticamente formava l' Eſarcato di *Ravenna*. Egli naturalmente abbonda di grani, limoni, arancie, e di ogni altro frutto, come anche di olio e vino di una eccellente qualità. La ſuperficie del paeſe è vagamente ſparſa di colline e valli, ed il terreno egli è talmente pingue e fertile, che non richiede che poca coltura. Tuttavia però debbeſi ammettere, che molti luoghi nella *Toſcana* ſi ſono cambiati in una forma peggiore dopo la decadenza dell' Imperio *Romano*. La popolazione di queſto Stato allora faceva la gloria naturale d'*Italia*; ma eſſendo ſtato ſpopolato dalle irruzioni de' barbari, la mancanza della coltivazione ha renduti inſalubri alcuni de' luoghi giacenti in baſſa ſituazione, particolarmente intorno a *Piſa*, *Volterra*, *Chiuſi*, e *Maſſa*. *Deſcrizione della Toſcana.*

La *Toſcana* abbonda di miniere e minerali; ma in alcuni luoghi manca l' arte di ſapervi lavorare, particolarmente a *Volterra*. Tuttavia però le ſue ſaline ſono in buon ordine; e l' alabaſtro, lo ſolfo, il calcidonio ſi trovano in molti luoghi (*a*). *Maſſa* produce il lapislazzalo, ed il borace: le amatite ſi trovano

(*a*) Vedi la Traduzione Ingleſe della Geografia di Buſching Vol. III. pag. 158.

a *Piombino*: i diaſpri a *Barga*: la pietra nera detta aràſia, il ferro in miniera, il marmo eccellente, e le corniole ſono a *Strazzema* e *Seravezza*. L'argento vivo vien trovato nelle vicinanze di *Sevegliani*; ed anche le miniere d'argento ſono ſtate ſcoperte vicino *Galena*. Altri luoghi poi di queſto delizioſo paeſe producono l'allume, la manna, ed il mele, tutti capi di roba eccellenti ne' loro generi. Le ſorgive calde della *Toſcana* furono ſoffogate da' barbari. La famoſa Conteſſa *Matilda* nell'anno 1113. le reſtaurò, e ne fece uſo; ma poi l'età che ſuccederono di barbariſmo di bel nuovo le atterrarono fino a circa venti anni ſono, quando furono eſſe ſcoperte alle falde del monte *S. Guiliano*, non molto lungi da *Piſa*, ed eſſendoſi nuovamente riſabbricate, ſono in queſti tempi oltre modo frequentate per le loro virtù medicinali. Altri luoghi della *Toſcana* ſono anche famoſi per la ſteſſa cagione; ma ciaſcuna ſorgiva differiſce dall'altra nella ſua qualità, apparenza, e grado di caldo o freddo. Ei può dirſi lo ſteſſo de' bagni, molti de' quali in *Toſcana* ſono ſtimati di una ſingolar' efficacia nella guarigione delle malattie.

L'*Arno* è il fiume principale in queſta regione. Eſſo riceve nel ſuo letto il *Sieva*, il *Peſa*, e l'*Elſa*, e ſi ſcarica dentro il mare alquanto ſotto di *Piſa*. La ſorgente poi ed il corſo del fiume *Ombrone* è per lo *Sieneſe*.

Potere e rendita del Gran Duca.

Sebbene la moderna *Toſcana* non comprenda tutto il tratto dell'*Etruria* antica, pur nondimeno il ſuo Gran Duca è un Principe Sovrano, ed anche poſſente ſpecialmente in *Italia*. Egli è gran Maeſtro dell'Ordine di Santo *Steſano*, le cui privilegj ſi ſomigliano alquanto a que' di *Malta*. La ſua rendita ordinaria monta a circa tre milioni di piaſtre l'anno. La ſua milizia è formata per reggimenti, e la ſua armata, che tiene in piedi, conſiſte in due reggimenti di Dragoni, e tre reggimenti di Fanteria; ma nelle occaſioni diceſi, che poſſa condurre in campo 30000. uomini, e corredare 20. navi da guerra, oltre alle galee e galeazze. Tutto il Ducato viene preſentemente retto e governato da una reg-
A. D. 1762. genza, alla cui teſta vi ha un Governatore, che riſiede a *Firenze*, e vive con gran magnificenza. Egli è certo, che durando la guerra preſente in *Germania*, il Gran Duca ha tirato conſiderabili ſoccorſi d'uomini dalli ſuoi dominj *Toſcani*, e ſono ſtimati inferiori a poche delle truppe *Germane*.

La Città di Firenze.

Il diſtretto principale di *Toſcana* ſi è quello di *Firenze*, ove il genio eccellente degli abitatori verſo l'agricoltura, nulla oſtante gli ſvantaggi cui ſoggiacciono in punto di governo e libertà, ha renduto il loro paeſe quaſi un giardino. L'iſteſſa *Firenze* Capitale della *Toſcana* è delizioſamente ſituata nel mezzo di fertili e ben coltivate colline e valli, ed è diviſa in due parti diſuguali dall'*Arno*, ſopra di cui vi ſono fabbricati quattro ponti di pietra. Le ſtrade poi ſono laſtricate con pietre molto larghe, che ſembrano come frammenti di poliſte rupi, in modo che generalmente parlando ſono monde e nette; tuttavia però molte di eſſe ſono ſtorte e coſi anguſte, che non hanno ſpazio ſufficiente a farvi paſſare un carriaggio. Le Città di *Roma*, *Genova*, e *Torino* ſorpaſſano *Firenze* nel numero e ſplendida comparſa de' loro palagi, concioſſiachè la bellezza di que' di *Firenze* ſiaſi grandemente ſcemata per le fineſtre di carta, che ſono in uſo per ogni parte. Diceſi, che *Firenze* contenga diciaſſette mercati, ſette fontane, ſei colonne, due piramidi, 160. ſtatue pubbliche, quarantaquattro Chieſe Parrocchiali, trentaſette Oſpedali e fondazioni di carità, dodici Priorie, cinquantaquattro Conventi, e ventiquattro Fraternite Eccleſiaſtiche. Si computa che il numero delle caſe ſia nove mile, e quello degli abitanti 70000. L'odierno traffico di *Firenze*, oltre a' prodotti del terreno, conſiſte nelle ſue manifatture di lana, e ſtoffe di ſeta, che ſono promoſſe da' Cittadini principali, avvegnachè anche la Nobiltà in *Firenze* non diſdegni di

ap-

applicarsi al traffico, ed alcune volte ancora tener bottega aperta. I *Fiorentini* si vantano grandemente della loro Accademia della Crusca, ch'è una società di Letterati instituita per la purificazione del loro linguaggio, siccome i metalli sono purificati dal crogiuolo. Nell'anno 1735. fu instituita in *Firenze* un'Accademia di agricoltura consistente in cento persone, e fu tenuta della sua origine all'Abate *Ubaldo Montelatici*.

L'istessa Città di *Firenze* dopo di *Roma*, ella è riguardo alle antichità e curiosità la più degna di essere visitata da un forastiere di qualunque altra in *Italia*. Dicesi, che la di lei Cattedrale Arcivescovile sia la metà così ampia e grande della Chiesa di S. *Paolo* a *Londra*; ed alcuni de' suoi Palazzi non la cedono a niun altro in *Italia*. Molte delle sue Chiese e pubblici edifizj sono similmente oltremodo magnifici. La Cappella di S. *Lorenzo*, quantunque nella parte esterna non faccia niuna gran comparsa, pure ove sia compiuta nella maniera com'è stata cominciata, ella sarà di gran lunga la più vaga e bella nel Mondo. Le di lei opere e lavori furono proseguiti senza niuna interruzione dell'anno 1604. fino alla morte dell'ultimo Gran Duca della Casa di *Medici* nell'anno 1737. Ma egli non è impegno nostro di fermarci più lungamente a descrivere le particolarità di questa e delle altre celebri strutture, che sono in *Firenze*. Tuttavia però sarebbe cosa da non meritar perdono, ove ommettessimo di mentovare l'antico palagio Ducale, il quale contiene la più grande e più meravigliosa collezione che havi nel Mondo, fattasi da una famiglia, e dentro un tetto solo, di antiche e moderne sculture, pitture, e curiosità di ogni genere così naturali che artificiali. In una stanza ottagonale di questo Palazzo vi sta la celebre statua di *Venere*, chiamata per via di eccellenza la *Venere* de' *Medici* di antica scultura *Greca*, con molte altre di merito eguale. Questo Palazzo contiene similmente una immensa quantità di vasellame di argento, e gioje antiche e moderne; e *Firenze* vien celebrata ancora per diverse eccellenti librerie.

Il Territorio di *Pisa*, ch'è l'altro immediato Stato di *Toscana*, produce quanto bisogna al mantenimento della vita. I suoi armenti e vegetabili sono bellissimi, e produce in gran copia frumento e vino. La Città di *Pisa*, al pari di *Firenze*, è divisa dall'*Arno* in due parti; ma quantunque molto spaziosa ed estensiva, pure non contiene al presente più di sedici o diecisette mila abitatori, tuttochè anticamente quivi se ne fossero computati 150000. I *Pisani* allorchè erano liberi furono un popolo addetto al commercio, ed in estremo grado tenaci de' loro privilegj e libertà. La forma del loro Governo era quello di Repubblica, e le guerre tra loro ed i *Fiorentini*, i quali finalmente il soggiogarono, furono lunghe e sanguinose. La convenienza della loro situazione e del loro porto per le varie Potenze, che aveano pretensioni o territorj in *Italia*, fu la ragione perchè, dopo di aver'essi perduta la loro indipendenza come un popolo, essi non più la poterono ricuperare; e colla loro indipendenza andò anche a svanire la loro importanza. La loro vicinanza a *Livorno*, che presentemente è il porto principale nel *Mediterraneo*, quantunque per l'addietro di poca o niuna fama per conto di traffico, ha ben anche contribuito grandemente alla decadenza di *Pisa*, che non per altro è oggidì alcun poco rimarchevole se non per le reliquie degli suoi antichi e magnifici edifizj, essendo il luogo, dove si costruiscono le galee, e la residenza de' Cavalieri di S. *Stefano*. Fra *Pisa* e *Livorno* vi ha un canale della lunghezza di 16. miglia *Italiane*. Pisa.

La Città di *Livorno* giace dentro l'antico distretto di *Pisa*. Ella è situata in un terreno paludoso, il quale coll'ajuto ed assistenza di canali formati con vaste spese, viene ora coltivato, tuttochè l'aere sia insalubre, e l'acqua sia scarsa. Livor-no.

La

La Città è ben fortificata, e contiene 40. mila abitanti, la metà de' quali sono *Giudei*, i quali nulla ostante le gravose tasse che pagano, sono ricchi, e mantengono un immenso traffico. *Livorno* è un Porto libero, ed a questa libertà deve si attribuire la grandezza del suo Commercio. Essa tiene due Porti l' esterno ed interno; il secondo contiene le galere del Duca; ed il primo i legni di traffico; ma i vascelli di grosso carico ne debbono stare fuora del molo, che forma il Porto, e sono fermati a colonne ed a ben grossi anelli di ferro. Il fanale o lanterna di *Livorno* contiene trenta lampane, che bruciano in un lanternone, ed è situato sopra un sodo scoglio nel mare, ed è ugualmente curioso ed utile. *Aqui* e *Vada* giacciono similmente dentro il distretto di *Pisa*, ma il loro terreno ed aria sono così insalubri, che sono molto scarsamente abitate.

Siena. Il distretto di *Siena* è il terzo in *Toscana*. Gli *Sienesi* egualmente che gli altri Stati *Toscani* furono un tempo liberi, e fortemente contesero per la loro libertà, ma presentemente sono soggetti al Gran Duca. La Città di *Siena* gode un sito piacevole in un' aria salutare, ed ha un' ampia circonferenza, quantunque i di lei abitatori non sieno in numero sopra gli 17. mila. Tuttavia però sono molto famosi e rinomati per la loro politezza ed eleganza, conciossiachè molti tra la Nobiltà *Toscana* scelgono *Siena* per loro residenza; e si crede, che la lingua *Italiana* sia quivi parlata nella massima sua purezza. Ella è una sede Arcivescovile, e la sua Cattedrale *Gotica* è vestita di marmo così nella parte interna che esterna. Il di lei pavimento è oltremodo curioso, e molto bene preservato: ma la Università, che fu quivi fondata da *Carlo* V. è in decadenza, sebbene il Collegio, fu a un tempo de' *Gesuiti* contenga un buon numero di studenti. I Gran Duchi di *Toscana* sono condiscesi a permettere agli abitanti di ritenere alcune forme della loro Costituzione Repubblicana, quantunque lo spirito di essa sia abolito.

Il distretto di *Siena* è ampio, e gran parte di esso, specialmente quella che vien chiamata la *Maremma* di *Siena*, e che scorre lungo la costiera *Marittima* per ben 17. miglia *Italiane*, ella è insalubre e scarsamente abitata. Ei contiene non per tanto più Vescovadi, ed un numero considerevole di Castelli, Forti, Città, e Villaggi. *Monte Pulciano*, e *Monte Alcino*, sebbene siendi ambedue Vescovadi, sono però picciole popolazioni, ma famose per conto de' loro vini.

Stato de' Presidj. Lo *Stato* de' *Presidj*, che giace nella costiera *Marittima*, oppure vicino ad essa, consiste in una catena di Forti, e per l' addietro appartenevasi ai *Sienesi*, ma di presente egli è soggetto al *Re* delle *Due Sicilie*. Il luogo di maggior considerazione, che contiene questo Stato egli è *Orbitello*, ch' è validamente fortificato, e tiene un buon Porto. *Piombino*, che fa qualche figura nell' Istoria seguente, giace sopra uno scoglio nel mare, ma sebbene abbia una Cittadella ed un Palazzo, pure oggidì non è che un luogo di poco conto e considerazione. *Porto Longone* è un picciolo Porto fortificato; e *Porto Ferraio*, che parimente è una fortificazione, si appartiene al Gran Duca di *Toscana*. Gli altri luoghi fortificati in questo distretto sono, *Telamone*, *Monte Argentaro*, *Porto Ercole*, *Monte Filippo*, e *Porto S. Stefano*; i quali tutti sono mentovati nell' Istoria così Antica che Moderna.

Il Patrimonio della Chiesa, parte di cui, se non tutto, giace dentro l' Antica *Etruria* o sia *Toscana*, egli è terminato al Nord dal territorio *Veneziano*; all' Est dal mare *Adriatico*; al Sud-Est dal Regno di *Napoli*; al Sud dal *Mediterraneo*; ed al West dal Gran Ducato di *Toscana*, e dal *Modenese*. La sua estensione dal Nord al Sud ella è di circa dugento quaranta miglia: la sua mas-

sima

ſima eſtenſione dal Sud West al Nord Eſt, ella è di cento venti miglia *Ingleſi*, e la ſua più piccola di circa venti.

Egli non ſpetta al noſtro preſente diſegno di fare una deſcrizione de' domini Papali, una piccola parte de' quali vien conſiderata da alcuni come appartenente alla *Toſcana* Moderna. Ma baſterà quivi dire, che lo Stato della Chieſa è naturalmente uno de' più ricchi e più poſſenti in *Italia*, e le rendite ſarebbero immenſe, ſe il governo foſſe ereditario, e non elettivo, e foſſe di lunga e non di corta durata, quale è la vita di un vecchio Pontefice: i peſi pubblici ſono gravi, e la gente non è avvezza a gravi fatiche: onde non vedeſi in alcuni luoghi, che oziosità e miſerie, eccetto però nel *Bologneſe*, che tuttavia ritiene alcuni de' ſuoi antichi privilegj. E' una calumnia poi nell'età noſtra, che la cagione di queſta miſeria ſia, che i Papi, i quali nel tempo della loro elezione ſi trovano avanzati negli anni, ſogliono dare generalmente parlando i loro domini in preda de' loro poveri e biſognoſi parenti, i quali conſiderando la breve durazione della vita del loro congiunto, ne facciano il maggiore ſcempio che poſſono. Il contrario è ſotto gli occhi di tutti. *Il Patrimonio di S. Pietro.*

Lucca è l'unico Stato nella *Toſcana*, che può dirſi di avere preſervata, o piuttoſto ricuperata la ſua libertà; ed i beneficj della medeſima ſi poſſono diſcernere ſparſi per tutta la Repubblica. Quantunque non abbia più che 30. miglia *Italiane* in circonferenza, pur egli contiene, oltre alla Città di *Lucca*, 150. villaggi. Egli computaſi, che il numero degli abitatori ſieno 120000., ed il terreno vien coltivato e ridotto all'ultima perfezione. Queſto piccolo territorio vien terminato verſo il Sud VVeſt dal *Mare Toſcano*, e verſo la parte di terra egli è in certo modo racchiuſo tutto dal Gran Ducato di *Toſcana*, a riſerba di una piccola lingua, che ſi diſtende a *Modena*. *Lucca.*

Il Governo della Repubblica di *Lucca* vien ripoſto nelle mani di un Gonfaloniere, la cui poteſtà è moltiſſimo ſomiglievole a quella de' Dogi di *Venezia* e *Genova*. Il Gonfaloniere viene aſſiſtito da nove conſiglieri; ma il potere di tutti dieci non continua più di due meſi, durante il qual tempo eſſi vivono nel Palazzo di Stato, ed a ſpeſe del pubblico. Eglino ſono ſcelti e preſi dal corpo del Gran Conſiglio, che conſiſte in dugento quaranta Nobili: ma anche queſto Conſiglio viene cambiato per una nuova elezione, ogni due anni. Le rendite della Repubblica ſono circa 400000. ſcudi o Ducati, dond'eſſi mantengono cinque cento uomini per modo di forza regolare; e ſeſſanta *Svizzeri* come una guardia a' loro Magiſtrati eſiſtenti.

La ſituazione della Città di *Lucca* è in una pianura, che va a terminare in moltiſſime delizioſe eminenze adornate di ville, caſini di eſtà, campi di grani, e piantagioni di ogni genere; talmente che quivi nulla manca ſia per cagion di uſo o di piacere. La città, ch'è in circonferenza tre miglia *Italiane*, tiene alcune regolari fortificazioni ben munite; e le ſue ſtrade quantunque ſieno irregolari, pure ſono larghe, ben laſtricate, e piene di belliſſime caſe. Il numero de' di lei abitanti ſi computa, che ſieno più di quaranta mila, e ſono applicati a lavorare gran quantità di manifatture, principalmente di ſtoffe di ſeta. *Lucca* tiene un Veſcovo, il quale gode molti ſtraordinarj privilegj; e la ſua Cattedrale è di ſtruttura *Gotica*.

La *Toſcana* fu anticamente famoſa per le ſue dodici Città, i cui antichi nomi ſi furono *Veii*, *Volſinii*, *Cluſium*, *Peruſia*, *Cortona*, *Aretium*, *Falerii*, *Volaterrae*, *Vetulonii*, *Ruſſellae*, *Tarquinii*, e *Cære* (*b*). I nomi moderni ſono *Bolſena*, *Chiu-* *Le Dodici Città dell'Antica Toſcana.*

(*b*) Vid. Cluver. Introduct. ad Geograph. pag. 138.

Chiusi, *Perugia*, *Cortona*, *Arezzo*, *Civita Castellana*, *Volterra*, *Cerveteri*. Credesi, che l'antica *Veii* sia la moderna *Scrofano*, che giace nella distanza di dodici miglia da *Roma*. *Vetulo* giacea vicino *Piombino*, ed il luogo in cui stava situata egli è presentemente chiamato *Bagni di Roscelle*; e supponesi che *Tarquinii* sia la moderna *Cornetto*; ma degli ultimi tre luoghi non ne rimane vestigio alcuno.

Parecchie di coteste Città si mantennero i loro privilegi, libertà, ed indipenza per un lungo tratto di tempo dopo il Regno di *Carlo il Grande*, e tuttavia fanno una figura nell'Istoria. Il territorio di *Perugia* contiene il Lago di *Thrasimene*, oggidì nominato il Lago di *Perugia*, famoso nell'Istoria Antica per la disfatta de' *Romani* da *Annibale* presso i confini di esso. Di presente *Perugia* contiene tre Chiese, le quali sono ben degne di essere vedute; tre Collegj, una Università fondata sono quasi 500. anni, e due Accademie per le belle arti. Diverse persone di grado e qualità risieggono in *Perugia*; ed il di lei antico territorio prima che cadesse sotto il dominio della *Chiesa*, non era di picciola considerazione.

Perugia.

Cortona. *Cortona*, oppure come alcuni la chiamano *Crotona*, giace nel territorio di *Firenze*; e sebbene fosse anticamente di grande importanza a quel popolo, il quale privolla della sua indipendenza, comechè non la spogliasse di tutt'i di lei privilegj, al presente non è rimarchevole per altro che per essere la Sede di un Vescovo immediatamente soggetto al *Romano* Pontefice, e per le Radunanze letterarie de' di lei abitatori, le quali sono chiamate *Noctes Corytanæ*, o sieno intertenimenti *Cortoneani*.

Arezzo. *Arezzo* ora si appartiene a *Firenze*, ed è frequentemente mentovata nell'Istoria seguente per quel sì nobile contrasto, che fecero i di lei abitatori in difesa de' loro privilegi e libertà, e per il loro generoso attacco a' *Fiorentini* per tutto quel tempo, che furono osservati i patti con cui si sottomisero a quello Stato. Ella è similmente una Sede Vescovile, ed è situata in un declivio circondata da un' amena e seconda valle; ma così le sue Chiese che le case veggonsi oggidì andare in decadenza, quantunque essa tuttavia preservi alcune vestigia di antica grandezza.

Civita Castellana. *Civita Castellana*, la Capitale degli antichi *Falisci*, ella è al giorno d'ogni una piccola Città di misero aspetto nel Patrimonio di *S. Pietro*, situata sopra un'alta scoscesa rupe presso al luogo, ove si uniscono le acque de' fiumi *Triglia* e *Tevere*. Ella contiene molti contrassegni di antichità: il suo Vescovado è unito a quello di *Orta*; ed un ponte stupendo vedesi fabbricato dalla Città ad un monte opposto.

Volterra. *Volterra* giace nel territorio di *Pisa*, e quantunque stia situata in una montagna, pure l'aria di essa è insalubre. Dicesi, che contenga venticinque Chiese, Cappelle, ed Oratorj, e circa venti Conventi e Fraternite Religiose, e pure con tutto questo ella sembra di essere un luogo povero e deserto. Ella è similmente un Vescovado, e contiene miniere di rame, in cui non si travaglia.

Cerveteri. *Cerveteri* giace parimente nel Patrimonio di *S. Pietro*, ed oggidì è un luogo di sì poco conto, che appena trovasi mentovato nelle carte geografiche. Alcuni autori sono di opinione, che *Orta* fosse una delle antiche Città della *Toscana*, e ch'ella debba stare in luogo di *Veii*.

LA STORIA
DI FIRENZE.
SEZIONE II.

L'Istoria di Firenze *in tempo della decadenza dell'Imperio* Romano. *Caratteri de'* Fiorentini, *e degli altri Stati* Toscani; *e le rivoluzioni del Governo* Fiorentino *fino all'anno* 1177.

Gli *Etrurj*, o *Toscani*, del cui paese *Firenze* oggidì è la Capitale, furono i progenitori della *Romana* Religione, letteratura, e politica; e quella Città assieme col suo territorio è stata mai sempre dopo il ravvivamento della letteratura in *Europa*, sì famosa e distinta nelle arti, nelle scienze, ed in certi periodi anche nelle arme, che l'antica *Roma* non può dirsi che sia stata più debitrice agli *Etrurj*, di quel che la moderna *Europa* sia tenuta ai *Fiorentini*. *Osservazione.*

L'antica Istoria di *Firenze* è confusa insieme con quella di *Roma*, nè sappiam noi alcuno autore, che ne abbia separatamente trattato. Noi adunque cominciaremo questa Istoria dall'anno 408. quando i *Fiorentini* istituirono un giorno festivo in commemorazione di quella grande sconfitta, che *Stilicone* Generale dell'Imperatore *Onorio* diede ai *Goti* nelle Montagne *Fesulane* vicino *Firenze*, per la quale fu questa Città liberata da quei barbari. Tuttavia però i barbari nuovamente unendosi circa l'anno 414. *Firenze* ed il suo territorio furon di bel nuovo saccheggiati, e per alcuni anni dopo i *Fiorentini* ebbero a soffrire la loro parte in quella generale devastazione, che si sparse e diffuse per tutta l'*Italia*; nè certamente i nostri leggitori in tali scene indistinte di rovine, potranno da noi aspettare alcuna Istoria particolare di questa contrada. Tutto quello che noi sappiamo si è, che *Alarico* il Re o Generale *Gotico*, condusse un fresco corpo di cotesti barbari in *Italia*, e l'Imperatore *Onorio* diede il suo consenso ch'eglino passassero per un modo amichevole ai confini della *Gallia*. Si rileva, che cotesti *Barbari* fossero stati *Cristiani*; imperocchè i Generali Imperiali proditoriamente tolsero il vantaggio di attaccargli nel giorno di *Pasqua* per la grandissima venerazione in cui lo tenevano i *Goti*, onde credevano essi che dovesse essere sacro dal sangue, e perciò si lasciarono da principio tagliare a pezzi piuttosto che fuggire. Finalmente stimolati dalla empietà degli *Imperialisti*, si lanciarono contro di loro con tanto furore, che ne riportarono una compiuta vittoria, ed in vece di continuare la loro marcia verso la *Gallia*, eglino presero possesso della *Toscana*. *Stilicone* fu spedito contro di loro; ma conciossiachè questi tenesse ancor egli un occhio e mira all'Imperio, andò procrastinando la guerra senza discacciare i *Barbari* dalle loro nuove abitazioni. Indi essendosi levato via quel gran Generale per la gelosia dell'Imperatore *Onorio*, i *Goti* si sparsero per tutta l'*Italia*, e saccheggiarono l'istessa *Roma*. Dopo la morte di *Alarico* eglino elessero per loro capo *Ataulfo* suo parente, e dopo di avere di bel nuovo dato il sac-

Festa instituita a Firenze.

Prima irruzione de' Goti nella Toscana.

Successione de' Re Barbari.

facco a *Roma*, e devastata la *Toscana*, fecero irruzione nella *Gallia*. Allora *Ataulfo* si prese in moglie *Placidia* figliuola dell'Imperator *Teodosio*, e sorella di *Arcadio* ed *Onorio*, la quale i *Goti* nella loro prima irruzione in *Roma* si aveano condotta via prigioniera. Dopo la morte di *Ataulfo*, ella fu maritata a *Costanzio*, da cui essa ebbe *Valentiniano*, il quale succeſſe all'Imperio *Romano* dopo la morte dell'Imperatore *Onorio*.

Irruzione degli Unni sotto Attila.

A D. 447.

L'altra immediata irruzione de' *Barbari* in *Italia* fu più terribile di tutte le precedenti. Essi furono comandati da' due fratelli *Attila* e *Bleda*, ma avendo il primo ucciso il secondo, divenne un Monarca molto grande e possente; e quella specie di *Barbari* di cui esso era capo venivano appellati *Unni*. Le originarie loro abitazioni furono vicino la *Palude Meotide*, e le loro devastazioni furono così rapide e crudeli, che *Teodorico* Re de' *Goti* in *Italia* unì le sue forze con quelle di *Ezio*, Generale dell'Imperatore *Valentiniano*. Vi succeſſe una battaglia nella quale per quel che si dice rimasero uccisi 160000. uomini in amendue le parti, tra cui vi fu *Teodorico*, la cui morte sì grandemente avvilì li suoi sudditi, che quantunque *Attila* avesse perduta la vittoria, pur tuttavia egli si mantenne il suo terreno in *Italia*. Dopo aver'esso reclutato il suo esercito dalla *Pannonia*, pose l'assedio alla Città di *Aquilea*, e dopo averla assediata per tre anni, la prese e l'adeguò al suolo. Quindi si fece padrone di *Vicenza*, *Verona*, *Milano*, e di un gran numero di altre Città, ma fu divertito da *Leone* Pontefice *Romano* dall'attaccare questa Capitale. Dopo la morte di *Attila*, i *Vandali* fecero irruzione in *Italia*, e rinnovarono tutte le devastazioni de' *Goti* o degli *Unni* sotto il loro condottiere *Genserico*. *Odoacro* fu il quarto Principe *Barbaro*, che si rendè padrone d'*Italia* e di *Roma*, e dicesi che sia stato Re degli *Turalingi* ed *Heruli*. La sede dell'Imperio *Romano* trovavasi per questo tempo in *Costantinopoli*; e l'Imperatore *Zenone* indusse *Teodorico* Re de' *Goti* in *Italia* a marciare contro di *Odoacro*, ch'egli disfece ed uccise a *Ravenna*, e con ciò *Teodorico* divenne Re d'*Italia*, la quale in questo tempo soffrì più che mai per il furore de' *Barbari* (a). Or poichè le scene principali de' loro devastamenti furono intorno a *Firenze*, e nella *Toscana*, la cui particolare Istoria viene assorbita in quella del loro *Barbarismo*, noi poco ne sappiamo fino al tempo de' *Longobardi* sotto il loro Re *Alboino*. Questo Principe si fece padrone della *Toscana* e di quasi tutta l'*Italia*. Avendo egli ucciso *Cunimundo* Re de' *Gepidi* (ch'era un'altra di quelle barbare Nazioni, che allora davano il guasto a tutto il Continente di *Europa*) in un singolar combattimento, egli si prese in moglie *Rosamunda*, leggiadra figliuola di esso *Cunimundo*, e fece una tazza da bere del cranio del di lei padre, dond' egli costrinse anche a bere la sua Regina. *Rosamunda* dissimulò la sua indignazione, ma ricorse a due uffiziali per vendicarsene, uno de' quali era stato affrontato dal Re, ed ella sapea che l'altro era perduto amante di se medesima, sicchè ammettendogli nella Real camera di letto, eglino assassinarono *Alboino*, ed essa scapponne a *Ravenna*.

Attila, dopo la sua disfatta, assedia Aquileja, e la distrugge.

Suoi progressi.

Irruzione de' Vandali e degli Eruli.

Morte di Alboino.

Una specie di anarchia succeſse fra i *Barbari* in *Italia* per lo spazio di circa dieci anni. Ciascuno capo di una tribù o famiglia s'impossessò di quella Città o Principato, ch'era per esso lui il più conveniente: nè dall'Istoria si rileva a qual Barbaro particolare fosse caduto in sorte il governo della *Toscana* durante quel tempo. Tuttavia però egli è certo, che i *Longobardi*, o *Lombardi* furono padroni d'*Italia*, eccettochè di *Roma* e del suo territorio, per il tratto di dugento e quattro anni, fintantochè furono essi di là sloggiati e rimossi da *Carlo* il Gran-

(a) Vid. Leonardi Aretini Hist. Florent. pag. 15.

Grande, il quale dicesi che avesse ristabilita *Firenze* e la *Toscana*, generalmente parlando, ad una rispettabile condizione, dopo ch'ebbero sofferto più di qualunque paese in *Italia* dal furore de' *Barbari*. Alcuni Scrittori sono stati di opinione, che durando il Regno del *Barbarismo* in *Italia*, la Città di *Firenze* fu intieramente spianata, ed abbandonata dalli di lei abitatori. *I Barbari sono conquistati da Carlo il Grande.*

Nulla però di meno non dobbiam noi stimare per vere tutte quelle invettive che si sono pubblicate contro di que' Settentrionali padroni d'*Italia*, i quali per avventura furono di fatto meno barbari degli stessi *Italiani*; almeno lo furono molto meno di *Carlo* il *Grande* che li conquistò. Le reliquie di antichità, che sono tuttavia demolite a *Firenze*, pruovano ch'ella non fu mai totalmente demolita; nè vi è verisimiglianza alcuna, ch'ella fosse stata nuovamente popolata. La Legislatura de' *Barbari*, come sono essi appellati (i *Longobardi* in particolare) fu la più saggia e la più polita e civile di qualunque altro popolo, e tendea piuttosto alla popolazione, che al devastamento. Quelle depredazioni che furon'obbligati a commettere, non tanto procederono dalle proprie loro disposizioni, quanto dal tradimento, dalla follia, ed ingratitudine della Corte Imperiale ed uffiziali. Quantunque fossero bravi e guerrieri nel campo, pure poco sapeano dell'arte di formare gli assedj; onde la Nobiltà, ed i principali posseditori di tenute della *Toscana* tostamente appresero la maniera di chiudersi con muri, insieme colle loro famiglie e seguaci, in Castelli e fortificazioni, per cui essi furono comunemente sicuri durando i guastamenti della guerra. La naturale fertilità del paese era bastante per la loro sussistenza, mentre che i *Barbari* erano generalmente in guerra tra loro medesimi: ma pur non dimeno non sì tosto cessarono coteste depredazioni, che gli antichi abitanti ripigliarono le primiere loro abitazioni; ed egli è più che probabile, che tutto ciò che fece *Carlo* per *Firenze* e *Toscana* si fu di dare ai primieri loro abitatori una sicurezza ulteriore, con riparare le fortificazioni delle loro Città. *Generale Osservazione.*

Circa l'anno 773. *Carlo*, o come vien chiamato *Carlo Magno*, essendo stato incoronato e confermato Re d'*Italia* dal Papa, i governi de' diversi Stati, che quivi erano, cominciarono a ricuperare qualche grado di consistenza. Le famiglie originarie d'*Italia*, e di discendenti delle varie tribù de' barbari che vi aveano abitato, erano al presente insieme confusi e misti in una massa comune; e le leggi feudali, le quali erano di origine *Gotica*, e che allora prevalsano per tutta l'*Italia*, diedero alle principali persone, o Magistrati di ciascun Stato, un grado di autorità molto poco subordinato a quello di suprema. Tutto ciò che *Carlo* richiese furono certi tributi, o quel che noi chiamiamo *Reddendos*, come contrassegni della sua Sovranità; e quanto agli altri riguardi, esso lasciogli in libertà di vantaggiarsi quanto più potessero nella loro situazione e colle loro forze naturali. Di cotesti Stati i più eminenti furono *Pisa*, *Firenze*, *Perugia*, e *Siena*, e ciascuno di loro avea una maniera separata di coltivare il suo interesse. I *Pisani* si applicarono agli affari marittimi, essendo l'unica Città marittima in *Toscana*, che si fosse lasciata in piedi. I *Perugini* si rivolsero all'agricoltura, cui vennero incoraggiti dalla fertilità del loro terreno. Li *Senesi* aveano una ricca nobiltà, la quale gli mantenea in affluenza: ma i *Fiorentini* si contraddistinsero sopra tutti gli abitanti della *Toscana* per la loro industria, cognizione delle arti civili, e loro straordinaria forza di genio. Per qualche tempo cotesti Stati vissero in grande armonia gli uni cogli altri; ma questa fu tostamente interrotta per le disputazioni fra i Papi di *Roma*, e gl'Imperatori di *Germania*. L'Imperio, che fu originalmente fondato in *Germania* da *Carlo* il *Grande* per la protezione del Pontificato *Romano* divenne un Teatro di guerre; e la ignoranza ed i partiti, che giornalmente guadagnavano terreno dopo lo stabilimento di quell' *Instituzioni di Carlo il Grande in Italia.* *Carattere de' Fiorentini, e degli altri Stati Toscani.*

Imperio, così in *Italia* che altrove, non lasciarono ad elezione di ogni Stato l'essere neutrale, se non se in quanto che le sue intestine divisioni impedivano ch'ei fosse di molto servizio all'uno od all'altro partito. Tale si era la condizione della *Toscana*; che in questa briga soffrì per avventura più di quel che avea sofferto dagli *Barbari*. L'Imperatore *Federico II.* di *Germania* pose a morte, per mezzo di varie torture, molti della Nobiltà *Toscana* che aveano presa parte colla Sede di *Roma*, ed essi in contraccambio ne fecero la loro vendetta contro il suo partito.

Tirannia dell'Imperatore Federico II il quale soggettò i Fiorentini.

Tuttavia però *Federico* prevalse, e finalmente ridusse i *Fiorentini* in uno stato di soggezione, con isbandire quella parte della Nobiltà, che a lui si opponeva. Dalla sua morte egli è, che propriamente parlando deve cominciare l'Istoria di *Firenze*. La rimembranza della sua tirannia inspirò negli animi de' *Fiorentini* una tale avversione al governo monarchico, che d'indi in poi *Firenze* diventò una Repubblica. Il popolo si pose nelle sue proprie mani la direzione degli affari; e la saviezza, lo spirito, e la fermezza, con cui procederono in cotesto lor nuovo modello, sono presso che incredibili (*a*). Essi in primo luogo richiamarono, e reintegrarono nelle primiere loro condizioni quei Nobili, che *Federico* avea sbanditi, e con tal passo vennero a più che bilanciare l'interesse de' loro antagonisti. Quindi eglino elessero dodici Magistrati, i quali a cagione della loro preeminenza furono chiamati *Anziani*. Divisero la loro Città in sei quartieri, donde doveano esser' eletti i loro Magistrati, e tutti i loro offiziali pubblici. Instituirono una milizia, che trassero da cotesti quartieri, formata in propri reggimenti, la quale milizia doveva opporsi a qualsivogliano fazioni attentati de' loro Nobili in casa, ed a rispignere tutti gli attacchi ostili al di fuora. Ora forse *Firenze* ad essere un Governo indipendente, ed ognuno de' suoi Magistrati era un vero patriota. La loro prima guerra si fu co' *Pistojesi*, i quali sebbene fossero stati ridotti, come i *Fiorentini*, ad uno stato di schiavitù da *Federico II.*, pur non di meno continuavano il loro attacco agl' Imperatori *Germani*. Questo eccitò la gelosia de' *Fiorentini*, i quali risguardarono i *Pistojesi* come nemici sì fieri della loro libertà, che nulla ostante tutta la opposizione, che fece la fazione Imperiale, eglino invasero il territorio de' *Pistojesi*, ed avendo sconfitta la loro armata, la risospinsero dentro le mura della loro Città. Essendo i *Fiorentini* ritornati vittoriosi nella loro Capitale, ne discacciarono tutte le reliquie della fazione Imperiale, che avea ricusato di servire nella guerra *Pistojana*. Cotesti esiliati se ne fuggirono a *Siena*, e *Pisa*, ed eccitarono i Magistrati di queste Città ad una guerra co' *Fiorentini*, i quali immantinente dopo ristabilirono quel partito, ch'era stato esiliato da *Arezzo*, altra Città della *Toscana*, per conto della loro opposizione a *Federico*. Dopo di ciò essi entrarono in un'alleanza con quattro altri Stati, alcuni nomi de' quali sono poco conosciuti in questo tempo, *Lucca*, *Miatenentia*, *Urbino*, ed *Alsium*, oggidì *Palo*. Le conseguenze di questa confederazione si furono, che i *Fiorentini* nello stesso anno condussero due armate nel campo; la prima contro i *Mugelli*, ch' essi disfecero, e la seconda contro di *Mantaria*, la quale ultima Città essi presero in una campagna d'inverno, e adeguarono al suolo. Nell'istesso anno entrarono in una lega co' *Genovesi* contro i *Pisani*.

I Fiorentini fanno guerra co' Pistojani, ch' essi sottomettono.

I Fiorentini fingono in forma di uno stato indipendente.

L'anno seguente diedero il guasto alle terre de' loro nemici intorno a *Pavia*, e s'impossessarono della Piazza coll'ajuto di macchine belliche. Mentre che i *Fiorentini* stavano assediando *Pavia*, i loro alleati di *Lucca* furono sconfitti da' *Pisani*,

Effetti di loro successi.

(*a*) Vid. Leonardi Aretini Hist. Florent. p. 19.

ni, i quali se ne ritornavano a casa con un vasto numero di prigionieri. Quando i *Fiorentini* intesero la disfatta de' *Lucchesi*, istantemente si risolsero di liberare quei loro confederati (*a*); ficchè a tale oggetto fu spedito un forte distaccamento dalla loro armata, il quale sopraggiunse i *Pisani* vicino al fiume *Hera*. Ne seguì una sanguinosa battaglia, in cui li *Fiorentini* ne riuscirono vittoriosi, e caricarono i *Pisani* di quelle catene, in cui prima erano stati strascinati i *Lucchesi*. Dopo di questo i Nobili *Fiorentini*, ch' erano esiliati, scelsero *Guido Novello* per loro capo, e ne marciarono contro *Firenze* fino a *Figbini*. Or essendosi lor' opposti li *Firentini*, i Nobili si renderono padroni di *Figbini*, che i *Fiorentini* assediarono. Allora fu proposto e conchiuso un trattato, in virtù del quale i Nobili furono riammessi nella Città; ma *Figbini* fu demolita, e li suoi abitatori furono incorporati co' Cittadini di *Firenze*.

Essendosi questa spedizione così gloriosamente compiuta dalli *Fiorentini*, prima che se ne ritornassero a casa ne marciarono alla liberazione de' loro confederati i *Paloneſi*, che si trovavano allora ridotti a grandi angustie da' *Sieneſi*; i quali furono disfatti in una sanguinosa battaglia da' *Fiorentini*. Or tanti lieti successi in una sola campagna ingerirono negli animi de' cittadini di *Firenze* somma lena e coraggio; e l'anno seguente obbligarono gli *Pistolani* a chiedere la pace, ed entrare in una lega offensiva e difensiva contro tutti i nemici di *Firenze*, e similmente a richiamare nella loro Città tutti coloro, che n' erano stati esiliati a riguardo della loro avversione all' Imperatore *Germano*. L' anno appresso i *Fiorentini* intrapresero una importante spedizione contro li *Sieneſi*, i quali furono obbligati a domandare la pace, la quale fu loro conceduta sotto condizione, che non più entrassero nuovamente in guerra con *Alsium*, e che mai più non dassero ricovero o favorissero i nemici di *Firenze*. Dopo di ciò i *Fiorentini* ne marciarono contro di *Bonetium*, ch' eglino immantinente soggiogarono; e quindi ne marciarono contro di *Volterra*. La loro contesa e briga con i *Volterrani* si fu, a cagione di aver eglino presa parte co' *Pisani*, e cogli altri nemici di *Firenze*. In quel tempo l' arte della guerra era molto imperfetta in *Italia*; e li *Fiorentini* come un atto di braveria, avanzarono i loro stendardi alle falde della elevata eminenza, su cui è situata *Volterra*; perloche i *Volterrani* fecero una tumultuaria sortita, senza verun capo che gli conducesse. Sul principio essi furono vittoriosi; ma poi essendosi i *Fiorentini* riavuti dalla loro costernazione, rispinsero indietro i loro nemici nella loro Città, nella qual' entrarono insieme coi fuggitivi. Allora videsi totalmente finita ogni pugna e combattimento; ed essendosi le donne e gli Ecclesiastici gittati a piè de' conquistatori, questi generosamente intralasciarono ogni qualunque ostilità, e si contentarono di obbligare alcuni di que' Nobili fazionanti ad abbandonare la Città, il cui governo d' indi in poi divenne *Repubblicano*. Questa spedizione fu cominciata e finita tra pochi giorni. Quindi l' armata *Fiorentina* ne marciò contro i *Pisani*, i quali ne rimasero talmente atterriti per li suoi lieti successi, che si rinchiusero nella loro Capitale, e spedirono Ambasciadori a negoziare una pace, che non ottennero se non che sotto aspre condizioni; e furono anche obbligati a dare ostaggi per l' adempimento delle medesime. Allora i *Fiorentini* se ne ritornarono trionfanti a casa, e nell' anno medesimo, ch' essi chiamarono l' anno delle vittorie, eressero nella loro Città una magnifica Casa detta della Città, ed altri nobili edifizj per l' amministrazione della pubblica giustizia, la quale fino a quel punto era stata confinata e ristretta alle case de' diversi loro Magistrati.

Sconfiggono gli Sieneſi.

L' an-

(*a*) Leonardi Aretini Histor. Florent. pag. 60.

Buona fede de' Fiorentini nelle loro guerre.

L'anno appresso a richiesta del popolo di *Urbino*, i *Fiorentini* mandarono un corpo di cinquecento cavalli in loro assistenza. Queste truppe nella loro marcia fecero alto ad *Arezzo*, ove i *Gibellini*, o sia la fazione Imperiale, tenevano in loro possesso il Governo; ma non sì tosto la cavalleria *Fiorentina* fu arrivata colà, che i *Guelfi*, o sia la fazione Papale, che i *Fiorentini* favorivano, corsero alle arme, ed espulsero i *Gibellini* fuora della Città. Essendo giunte a *Firenze* le notizie di ciò, il governo che quivi era stimò, che il loro Generale *Guido*, soprannominato *Guerra*, od il *Guerriero* avesse eccedura la sua commissione, per aver commesse ostilità in una Città con cui essi erano in pace; sicchè immediatamente mandarono un' armata, la quale obbligò la fazione *Guelfa*, ch' era in *Arezzo*, ad ammettere di bel nuovo gli espulsi *Gibellini*. Or questa delicatezza de' *Fiorentini* in osservare la buona fede, effettuò una riconciliazione tra loro, e gli *Arezziani*, i quali si posero sotto la protezione di *Firenze*; e fu conchiusa una tregua fra i due popoli per cinque anni, durante il corso di tre de' quali, gli *Arezziani* si obbligarono a scegliere un *Fiorentino* per loro principale Magistrato, ch'era sempre un forastiero. Lo stesso anno i *Fiorentini* fecero una lega colli *Sienesi*, in virtù della quale fu convenuto, che nè l'uno nè l'altro popolo dovesse dare ricovero ai ribelli scambievoli, ma essere obbligati ad espellergli ove ne fossero richiesti; e così gli affari de' *Fiorentini* sembrarono di essere in una tranquilla situazione (*a*).

Fanno tregua colla Città di Arezzo.

Fanno Lega co' Sienesi.

Istoria di Corrado e Manfredi.

Tuttavia però non continuarono essi a rimanere lungo tempo in tale stato. L'Imperatore *Federico* lasciò due figli *Corrado* e *Manfredi*, il primo figliuolo legittimo ed il secondo illegittimo. *Manfredi* però, nulla ostante gli svantaggi del suo nascimento, possedeva un sì gran numero di naturali pregi e belle qualità, che suo padre in punto di morte gli lasciò il Principato di *Taranto* circa l'anno 1253. mentrechè *Corrado* suo fratello legittimo essendo stato incoronato Re de' *Romani* assunse la dignità Imperiale, e marciò dalla *Germania* a pigliare possesso de' suoi dominj *Italiani*. Per gl'impegni e le cure d' *Innocenzo* IV. ch'era allora Papa, *Corrado* fu impedito dal potere impossessarsi di *Napoli* e *Capoa*; e mentrechè stava proccurando di ridurgli alla sua obbedienza, egli se ne morì come dicesi di veleno, a lui amministrato da *Manfredi*, ai 22. di *Maggio* dell' anno 1254. lasciando solamente un figliuolo, chiamato *Corradino*, che trovavasi allora in *Germania*, sotto la tutela di sua madre *Elisabetta* di *Baviera*. Mentrechè trovavasi *Corrado* presso a morire, aveva commessa la cura di suo figlio, e de' suoi affari, nelle mani di sua moglie e de' di lei parenti. *Manfredi*, ch'era un Principe molto ambizioso, essendosi risentito di questo procedere di *Corrado*, venne a patti colla Santa Sede; e spogliando i tutori del giovane *Corradino* di tutta la loro autorità in *Italia*, egli usurpò i Regni di *Napoli* e *Sicilia*; ma pretese di tenergli solamente fintantochè il giovane *Corradino* giugnesse agli anni di maturezza. Tosto dopo di ciò, avendo *Manfredi* ottenuti li suoi fini venne a rottura col Papa *Innocenzo*, il quale se ne morì non lungamente dopo, e fu succeduto da *Alessandro* IV. nell' anno 1255. Amendue le parti si prepararono alla guerra, ed amendue furono poderosamente sostenute; ma conciossiachè il Cardinale *Ottaviano*, ch'era il Generale Papale fosse della casa di *Ubaldi*, fu creduto, che avesse talmente favorito *Manfredi*, che il Papa intieramente perdè il Regno di *Napoli*.

Morte dell' Imperatore Corrado.

I Pisani rompono la loro lega co' Fiorentini.

Questi lieti successi de' *Gibellini* sì gravemente incoraggiono i *Pisani*, che ruppero la loro lega ultimamente contratta co' *Fiorentini*, e facendo invasione

(*a*) Vid. Leonardi Aretini Histor. Flor. pag. 25.

ne' loro territorj, vi commiſero vaſtiſſime depredazioni. Il perchè i *Fiorentini* e *Lucchesi* unirono inſieme le loro forze, e diedero a' *Piſani* una totale ſconfitta lungo le ſponde dell'*Arno*, eſſendoſi fatti prigionieri nulla meno che tremila *Piſani*. Le conſeguenze della vittoria ſi furono, che i vincitori ne marciarono fino alle ſteſſe porte di *Piſa*, e coſtringendo i *Piſani* ad una pace vergognoſa, gli obbligarono di cedere la Città di *Matrona*, con uno ſpazio ben largo e grande della coſtiera marittima; di dare a' *Fiorentini* la libertà della loro Città, e di fare uſo de' peſi e miſure de' *Fiorentini*. Nulla oſtante coteſti ſucceſſi, *Manfredi* giornalmente guadagnava terreno per modo tale, che i *Fiorentini* ſtimarono coſa propria, tutto all'improvviſo, di renderſi padroni di *Boneti*, e di ſmantellarla in parte; mentre che il popolo di *Arezzo* fece lo ſteſſo per *Cortona*. *Manfredi di guadagna terreno.*

Frattanto la nobiltà della fazione *Gibellina* dentro *Firenze* tolſe l'opportuno vantaggio dell'aſſenza della loro armata, e cominciò ad entrare in cabale e maneggi per riſtabilirſi nel poſſeſſo di tutto il ſuo priſtino potere. I Magiſtrati *Fiorentini* in vano gli ammonirono così del loro dovere, che del loro pericolo; poichè i malcontenti non riconobbero la loro autorità, e ſi tennero chiuſi nelle loro caſe. La famiglia degli *Uberti* ſi trovava in queſto tempo alla teſta de' *Gibellini Fiorentini*, ed il popolo, o piuttoſto il partito Repubblicano, ſi riſentì per modo così forte della loro contumacia, che ne corſero alle arme, fecero una irruzione nel palazzo degli *Uberti*, e dopo averne uccisi alcuni, coſtrinſero tutti i *Gibellini* a rifuggirſi in *Siena*, ov'eſſi trovarono ricovero. Or queſta ſi fu una diretta violazione della lega tra i *Fiorentini* e *Sieneſi*, la qual'era ſtata conchiuſa tre anni avanti; ed i *Fiorentini* mandarono due eccellenti giureconſulti *Albicio Trincivello* e *Giacomo Gerardi* per lagnarſi della loro rottura di fede. Ma i *Gibellini Fiorentini* ſi aveano fatto un partito così forte in *Siena*, ed il terrore della potenza di *Manfredi* quivi era così grande, che gli Ambaſciatori non poterono ottenere niuna ſoddisfazione; per lo che i *Fiorentini* dichiararono la guerra contro di loro. *Fazioni de' Guelfi e Gibellini in Italia.*

Intanto gli eſuli *Fiorentini* temendo delle conſeguenze di queſta dichiarazione, mandarono un Nobile della famiglia *Uberti* per nome *Farinata*, e diverſi altri perſonaggi di conſiderazione per implorare la protezione ed aſſiſtenza di *Manfredi*. Or coteſti Ambaſciatori eſſendo ſtati ammeſſi alla preſenza di quel Principe, gli fecero un diſcorſo il più patetico che mai, cui parve che *Manfredi* aveſſe porta attenzione; ma tutto quello che poterono ottenere ſi fu un ſolo ſquadrone di cavalleria *Germana*, che ſeco loro ſi doveano condurre a *Siena*. Una sì fatta di lui freddezza in una congiuntura di tanto vantaggio al ſuo intereſſe, viene imputata all'apprenſione e timore, in cui era *Manfredi*, che i *Sieneſi* ed eſuli *Fiorentini* foſſero meno nel ſuo partito ed intereſſe, che in quello di *Corradino* ſuo nipote. L'aſſiſtenza ch'ei propoſe ſu così poco proporzionata al biſogno, che i Deputati ſul principio voleano ricuſare di accettarla: ma *Farinata* ſu di contraria opinione: *Diaci pure* Manfredi, *egli diſſe*, *lo ſquadrone promeſſo, e noi ben toſto ſapremo talmente maneggiare e diſporre le coſe, che ſe egli abbia dentro di ſe una ſola ſcintilla di Reale Dignità, ſenza meno ci manderà rinforzi più grandi*. Or queſta magnanimità tirò i Deputati a tenere li ſentimenti di *Farinata*. Eſſi adunque portaronſi a corteggiare *Manfredi*, e con grandi eſpreſſioni di gioja ne' loro volti gli renderono grazie, ed accettarono l'ajuto loro profferto. I Fiorentini implorano la protezione di Manfredi. *Magnanimità di Farinata loro Generale*

Mentrechè queſta deputazione era in dipendenza, i *Fiorentini* erano attualmente entrati ne' Territorj di *Siena*, e ſcorſero tutto il paeſe fino alle porte medeſime di quella Capitale, ch'eſſi bloccarono. I Deputati ritornando colla loro ſquadra di *Germani* ſi riſolſero in un ſubito di attaccare l'armata *Fiorentina*; *Fanno guerra con Siena.*

ma

ma l'attentato seco portava un'aspetto così disperato, che giudicarono cosa propria di preparare i *Germani* con fargli sopraffare da liquori per tutta la notte prima dell'inteso attacco, il quale fu fatto la vegnente mattina con tanto furore, che i *Fiorentini* furono già messi in disordine; e ne sarebbe seguita una rotta totale, se i loro Comandanti non gli avessero riuniti, e non avessero mostrato loro, che quel picciolo drappello di *Germani* non era sostenuto da altre truppe. Per il che i *Fiorentini* avendo ripigliato coraggio, risospinsero i *Senesi*, i quali aveano fatta una sortita, nella loro Città, e tagliando a pezzi ognuno de' *Germani*, trattarono lo Stendardo di *Manfredi*, ch' eglino presero, con particolare ignominia e scorno. Si rileva non pertanto, che i *Fiorentini* non fecero niun altro attentato contro di *Siena*, ma tra pochi giorni se ne ritornarono a casa, quantunque la stagione estiva non si trovasse che alla metà del suo corso.

Effetti del risentimento di Manfredi.

Come avea già preveduto *Farinata* (a), la sopraddetta perdita e disgrazia irritò sì grandemente l'animo di *Manfredi*, ch' essendo nuovamente a lui ricorsi per ajuto gli esuli *Fiorentini*, egli ordinò a *Giordano*, ch' era uno de' suoi Generali, che si mettesse alla testa di 1500. de' suoi migliori soldati a cavallo, e ne marciasse in assistenza de' *Senesi* e de' *Gibellini* di *Firenze*. Or questo rinforzo avuto in tempo opportuno diede nuovo spirito e vigore a quella causa, e fu formata una spezie di lega universale per sostenerla; poichè non sì tosto gli ausiliarj *Germani* giunsero ne' territorj *Senesi* (essendosi limitato a soli tre mesi il loro tempo di assenza) che il popolo di *Pisa*, e di molte Città circonvicine, si dichiarono a favore del partito *Gibellino*, ed a *Siena* fu tenuto un generale radunamento delle truppe confederate, donde si apparecchiarono a procedere ad assediare *Alcino* Città collegata con *Firenze*, e con tutti i territorj *Senesi*. Essendosi pubblicata questa risoluzione pose i *Fiorentini* sotto gravi difficoltà, non osando di condurre le loro truppe ad una tale distanza dalla loro Città contro di una sì possente confederazione. Egli dicesi, che il tradimento si fosse mischiato nelle loro deliberazioni. I più gravi e più sperimentati de' loro Nobili e degli uffiziali militari furono di opinione contraria, quanto al marciare della loro armata; ma i loro Magistrati, ed il popolo basso essendo di altra opinione, la Nobiltà si risolse di portarsi in corpo per esporre i loro sentimenti circa la situazione del pubblico innanzi a' loro Magistrati, e scelsero *Teglari Adomar* per loro dicitore. *Aretino* Istorico di *Firenze* ci ha fatta ricordanza di un eccellente discorso, che fece *Teglari* in questa occasione contro la loro marcia, fondato su la brevità del tempo in cui gli ausiliarj *Germani* doveano restare nel campo, e su la necessità che vi era di guardare la propria loro Città, e nel tempo stesso infestare i territorj di *Siena* con incursioni e scorrerie, per cui sarebbero quegli obbligati a rimanersi in casa. Tutta la risposta che *Teglari* ne ricevette si fu, che ov' egli temesse di marciare, potrebbe avere la sua dimissione; e quindi per mettere fine ad ogni ulteriore dibattimento, i Magistrati coll' approvazione del popolo imposero una multa sopra tutti coloro, che avessero ardito di opporsi alla marcia delle loro truppe. L' unica difficoltà, che di presente rimanea, si era in qual modo avessero a guardarsi contro la fazione del partito *Gibellino* nella Città, durando l'assenza dell'armata; ma finalmente fu risoluto di costrignergli a servire nella medesima. Dopo di ciò il Magistrato *Fiorentino* diede notizia a' loro alleati di *Lucca* ed *Arezzo*, che si trovassero pronti ad unirsi con loro circa quattro miglia dalla Città di *Siena*, che i *Fiorentini* si lusingavano che sarebbe caduta fra le loro mani per una sollevazione degli abitanti *Guelfi*, l'quali disap-

Impetuosità de' Fiorentini.

pro-

(a) Vid. Leonardi Aretini Hist. Florent. p. 36.

provavano la guerra. *Giordano* e gli ausiliarj *Germani* non aveano tuttavia lasciata *Siena*; ed avendo ordinato che si fossero chiuse le porte, si rimase per qualche tempo dentro la Città: il che confermò li *Fiorentini* nella loro opinione che sarebbe succeduta qualche sollevazione. Ma *Giordano* avendo disposta ogni cosa per un furioso attacco, ed ordinato che si fossero aperte le porte, egli si avanzò contro de' *Fiorentini* alla testa della sua cavalleria *Germana*, e fu seguito dai *Sienesi*, e da tutti gli esuli *Fiorentini*. I *Fiorentini*, come quelli che non si aspettavano un tale attacco, furono posti in confusione; ma la loro cavalleria si portò con tanta bravura, che il successo della battaglia iu per qualche tempo dubbioso, fintantochè i *Fiorentini Gibellini*, ch' essi costrinsero a pugnare seco loro, si dichiararono a favor del nemico; e la cavalleria *Fiorentina* non sapendo nè anche come fidarsi gli uni degli altri abbandonarono la fanteria. Egli era costume in que' tempi delle armate *Europee* (lo stesso prevaleva in *Inghilterra*) di portare insieme con loro un cocchio o piuttosto un palco, molto magnificamente decorato, e nel mezzo vi era piantato il loro principale Stendardo, ch' essi consideravano come il Palladio del loro Stato. La fanteria *Fiorentina* veggendosi abbandonata dalla loro cavalleria, si affollò intorno al loro Stendardo, lo abbracciò con lagrime di affetto, ed operò maraviglie in difesa del medesimo; ma il tutto fu indarno; poichè i disciplinati *Germani* tagliarono ognuno di loro a pezzi al numero di tremila, i quali combattevano intorno al loro Stendardo, e ne fecero quattro mila prigionieri in altre parti del campo, impadronendosi inoltre del campo, del bagaglio, e degli equipaggi de' *Fiorentini*.

I Fiorentini sono totalmente sconfitti da' Sienesi.

Egli è incredibile qual fosse l'orrore, il cordoglio, la disperazione, e confusione onde fu sopraffatta *Firenze* a tali notizie. Allora ei fu, che in grado eminente si scorse e ravvisò l'effetto della temerità popolare inspirata dal successo delle cose. Le gran cose, che avean fatte i *Fiorentini*, furono dal basso popolo, e da' loro Magistrati, i quali erano scelti da mezzo del basso popolo, attribuite al loro valore solamente: ed essi risguardavano la Nobiltà, che generalmente parlando erano uomini di una liberale educazione, e di sentimenti molto superiori a quelli, ch' erano i comuni in quei tempi, come tanti pesi morti sopra il loro Stato, ed ostacoli al loro coraggio. Essi trattarono le loro gravi rimostranze come tante scuse per la codardia, e le loro lezioni su la condotta civile e militare come atte a conseguirli dalla più bassa capacità. A proporzione che la loro prosunzione era stata grande nella prosperità, così la loro viltà di animo fu dispregevole nell'avversità; e senza consultare altro che i proprj loro timori, essi abbandonarono la Città, alcuni di loro trasferendosi a *Lucca*, ed altri a *Bologna*, in amendue le quali Città essi furono molto ospitalmente ricevuti ed accolti; e circa la metà di *Ottobre* dell'anno 1360. gli esiliati Nobili *Fiorentini* rientrarono in *Firenze* senza la menoma opposizione. Il loro ritorno pose fine al governo popolare di *Firenze*, ch' era durato per circa dieci anni.

Divisioni de' loro Magistrati.

Dopo un tale tempo i *Fiorentini* cangiarono i loro padroni (a). *Guido Novello*, Nobile *Gibellino*, fu messo alla testa de' loro affari civili, e *Giordano* de' loro militari. La pubblica giustizia fu amministrata in nome di *Manfredi*. Gli abitanti furono obbligati a giurare fedeltà a lui, ed i soldati *Germani* furon pagati dal tesoro de' *Fiorentini*; mentre che le case, gli stati e beni di tutti coloro che avevano lasciata la Città, furono confiscati o demoliti. Tuttavia però quella rivoluzione fu molto lungi dal rimuovere le apprensioni e timori del partito *Gibellino*,

I Gibellini ottengono il possesso di Firenze,

(a) Vid. Leonardi Arretini Hist. Florent. pag. 33.

il quale mandò una nuova deputazione a *Manfredi*, ſcongiurandolo a prolungare la continuazione di *Giordano* e delle ſue truppe in *Firenze*; ma tutto quello che poterono ottenere ſi fu pochi meſi. Mentrechè faceanſi tali coſe, la Città di *Arezzo* era miſerabilmente diviſa e lacerata tra le fazioni *Guelfa* e *Ghibellina*, e per ordine di *Manfredi* fu convocato ad *Empoli* un congreſſo generale de' capi del ſuo partito. Il ſoggetto delle loro deliberazioni ſi fu in qual maniera ſi poteſſe in miglior modo fortificare in *Toſcana* l'intereſſe di *Manfredi*; e l'opinione generale ſi fu che *Firenze* doveaſi demolire al ſuolo. *Farinata*, che noi abbiamo di ſopra mentovato, fu il ſolo membro ch'ebbe coraggio di oppoſi a queſta barbara riſoluzione. Il diſcorſo, ch'ei fece in queſta così importante occaſione, fu pieno di dignità e riſolutezza, e venendo il medeſimo da una perſona del ſuo eſaltato carattere e ben conto coraggio, talmente fece impreſſione negli animi dell'aſſemblea, che la Città di *Firenze* fu già preſervata; ed eſſendoſi richiamato *Giordano*, tutto il potere dello Stato così civile che militare, fu commeſſo a *Novello*, il quale oltre alle truppe ordinarie che mantenevano i *Fiorentini*, avea ſotto il ſuo comando mille cavalli mercenarj. Il primo uſo che fece *Novello* della ſua podeſtà ſi fu di attaccare i territorj de' *Lucchefi*, perchè aveano ricevuti i ſuggitivi *Fiorentini*. Dopo aver lui diſtratto il paeſe piano ed aperto, e dopo di aver preſe alcune Caſtella, el cinſe d'aſſedio la Città di *Lucca*; ma queſta Città era ben provveduta per una difeſa, ed i ſuggitivi *Fiorentini*, ch'erano al di dentro, ſi diportarono con valore sì grande, ch'eſſendo ſopraggiunto il tempo piovoſo, eſſo fu obbligato a torre via l'aſſedio, e ritornarſene a *Firenze*.

I Gibellini ricorrono a Corradino nipote di Federico II. Imperatore di Germania.

Or la ſua ritirata diede tempo a deliberare a' ſuggittivi *Lucchefi* e *Fiorentini*; e già ſi riſolſero d'implorare la protezione del giovane *Corradino*, il quale rimanea tuttavia in *Germania* ſotto la protezione di ſua madre. Due Cavalieri *Fiorentini*, *Simone Donati*, e *Bonacurſio Alimaro* furono incaricati di queſta Ambaſciata; e quando eſſi giunſero nella Corte di *Corradino*, la quale ſi era oltremodo formalizzata delle perfide procedure di *Manfredi*, eſſi la trovarono diſpoſta appunto come averebbero potuto deſiderare; ma la tenera età del Principe fu un oſtacolo inſormontabile ai loro felici ſucceſſi, onde furono obbligati a ritornarſene a *Lucca*. L'anno appreſſo cioè nel 1262. i *Fiorentini* che quivi erano trovarono il modo di ſorprendere *Segni*, laonde *Novello* di bel nuovo invaſe i territorj de' *Lucchefi*, ed eſſendoſi a lui uniti li *Piſani*, eſſo diſfece i ſuggitivi *Lucchefi* e *Fiorentini*, ch'erano a lui di lunga mano inferiori, in una battaglia campale, la quale poſe nelle mani di *Novello* la maſſima parte del territorio di *Lucca*, fuora le mura di quella Capitale. Coteſte diſgrazie obbligarono i *Lucchefi*, molti de' quali erano del partito *Gibellino*, ad entrare in un ſecreto trattato con *Novello*; ed un articolo ſi fu, che i ſuggitivi *Fiorentini* doveſſero eſſere ſcacciati dai territorj di *Lucca*, e che vi doveſſe eſſere una ſtabile unione tra i *Lucchefi* ed i *Fiorentini*, con un generale rilaſciamento di prigionieri per amendue le parti. I ſuggitivi niente aveano ſoſpettato di queſto trattato, quando tutto all'improvviſo eſſi ebbero ordine di evacuare i territori *Lucchefi*, la qual coſa furono obbligati a fare inſtantemente inſieme colle loro mogli e figliuoli, e ritirarſi a *Bologna*. Eſſi furono ſeguiti da un gran numero degli *Arezziani*, i quali non poteano più lungamente reſiſtere alle arme di *Guido Novello*. Egli è da ſtupire, come coteſto improvviſo roveſcio di fortuna, per cui un popolo, il quale non più che pochi giorni prima era poco meno che ſovrano, fu ridotto ad uno ſtato di eſilio e mendicità, non aveſſe avviliti gli animi loro, od almeno non gli aveſſe indotti a ricorrere da' loro compatriotti per averne qualche mitigazione? Ma l'entuſiaſmo di partito avea toccato il loro cere-

I Lucchefi ſcacciano i Gibellini Fiorentini.

Effetti di entuſiaſmo.

bro,

bro, e per vero dire quello ancora di tutti gl' *Italiani* generalmente parlando; ficchè in questo tempo egli è cosa molto ardua il decidere sopra i meriti de' due partiti, che allora tenevano divisa l' *Italia*, e la massima parte ancora di *Europa*. I *Gibellini* non poteano soffrire la condotta de' Pontefici *Romani* d' allora; i *Guelfi* non poteano tollerare le procedure dell' *Imperatore* e di *Manfredi*, e forse essi consideravano il Papa come una Potenza di gran lunga meno formidabile che o l' uno, o l' altro di loro. Sembra, che tali fossero stati li sentimenti degli esiliati *Fiorentini* della fazione *Guelfa*, i quali consideravano il loro paese come soggiogato da *Manfredi*, e disdegnavano di vivere come schiavi in quegli Stati, ov' essi aveano regnato come padroni; ma la loro fortuna già si trovava nella vigilia di una nuova rivoluzione.

Modena, al pari delle altre parti d' *Italia*, era lacerata anch' essa fra le due fazioni di *Guelfi* e *Gibellini*. Gli esiliati *Fiorentini* erano di presente considerati come soldati di fortuna, e la fazione *Guelfa* in quella Città gli aveva invitati in loro assistenza. Ora gli esiliati di buon' animo ubbidirono alla chiamata, e rispinsero i *Gibellini* fuor di *Modena*. Essi furono riguiderdonati, con essersi tra loro diviso il denaro, e le sostanze del partito scacciato, le quali avvegnachè fossero di grandissima considerazione li abilitò a fare una comparsa molto vistosa. Intanto la fama della loro buona fortuna tostamente giunse in *Toscana*, ed altri del loro partito si unirono ad essi. *Reggio*, la quale giace nelle vicinanze di *Modena*, si trovava moltissimo nella stessa situazione, ed i *Guelfi* che vi erano similmente aveano pigliate le arme contro i *Gibellini*, capo de' quali erasi fatto un certo *Cassa*, uomo di statura Gigantesca e di una fortezza ed attività cotanto sorprendente, ch' ei conduceva un' armata nella propria sua persona. Ad esso lui era dovuto, che i *Gibellini* in tutte le occasioni superassero i *Guelfi* in *Reggio*, e quelli ultimi, ad imitazione de' *Guelfi* di *Modena*, chiamarono in ajuto gli avventurieri, i quali corsero alla loro liberazione. Essendosi dunque ammessi coloro dentro la Città, ne seguì un terribile conflitto nel mercato, ove *Cassa* secondo il solito tutto vinse ed abbattè quanto mai se gli parava d' innanzi, fintantochè fu esso attaccato ed ucciso da una eletta banda di *Fiorentini*, che aveano alla loro testa il giovane *Foresio Adimaro*, ch' era il Generale della spedizione, ed il quale dicesi da alcuni Scrittori, che avesse ucciso *Cassa* colla sua propria mano in una singolar tenzone, dopo un disperato combattimento. I vincitori quivi ricevettero le somiglianti ricompense, ma in maggiore abbondanza che a *Modena*; ed ora gli esiliati cominciarono ad essere di gran conseguenza in *Italia*, dove gli affari presero una piega ed aspetto inaspetrato.

Gli esuli Fiorentini assistono a' Guelfi Modonesi.

Il Papa *Alessandro IV.* fu obbligato a tenersi per tutto questo tempo ben chiuso in *Viterbo*, non osando di fidarsi tra *Romani*. Dopo la sua morte ei fu successo da *Urbano IV.* di Nazione *Francese*, il qual' era stato un calzolajo a *Troye* nella *Champagne*. Veggendo egli che il potere di *Manfredi* e de' *Germani* minacciava danno e rovina al territorio *Romano*, e conoscendo che 'l giovane *Corradino*, che allora aveva il titolo di Duca d' *Austria*, era troppo debole per potere ridurre e vincere *Manfredi*, o ricuperare i Regni che questo aveva usurpati, conferì, per quanto egli potè conferire, il Regno di *Napoli* a *Carlo d' Angiò* fratello di *Luigi* il *Santo*, e Re di *Francia*. *Carlo* accettò il complimento, e fece de' preparativi per pigliare possesso del suo Regno. Frattanto se ne morì il Papa *Urbano IV.* e fu succeduto da *Clemente IV.* il quale, a somiglianza del suo predecessore, fu interamente nell' interesse *Francese*, e confermò la concessione che il suo predecessore avea fatta a *Carlo* d' *Angiò*, quantunque in pregiudizio a' diritti del giovane *Corradino*. Egli è vero, che *S. Luigi* sembrò di fare qualche difficoltà nel convenire di spogliare della sua proprietà un minore, che non aveali

Successione de' Papi.

Carlo di Angiò ancora Re di Napoli.

recata niuna offesa; ma il Papa calmò i di lui scrupoli, onde *Carlo* s'imbarcò a *Marseglia* con 30. galere, ed arrivò a *Roma* nell'anno 1265. dove fu solennemente incoronato Re di *Napoli* e *Sicilia*, ma sotto condizioni vantaggiosissime alla S. Sede, e ricevè la dignità importante di Senatore *Romano*.

Valorosa testa de' Fiorentini sotto di lui.

Quando noi scriviamo l'Istoria di *Firenze* in questo periodo di tempo, noi scriviamo quella de' bravi esuli *Fiorentini*, i quali ricusarono di sottomettersi alle usurpazioni di *Manfredi*, ed i quali aveano offerto i loro servigj al Papa *Clemente*, in difesa e vantaggio del suo territorio *Romano*. Essi erano al presente molto numerosi, ben'equipaggiati con arme, e sperimentati in guerra. Il Papa con gioja ben grande li prese nel suo servizio, e loro disse, che in gran parte di essi fidavasi per il conseguimento di lieti successi. Nell'istesso tempo fece loro un donativo di una nuova insegna o scudo di arme per il loro Stendardo, ch' era un'aquila rossa, la quale faceva uscire tra li suoi artigli un dragone di colore blò. Dopo di questo, a raccomandazione del Pontefice, essi fecero loro Generale *Guido Guerra*, e ne marciarono in un corpo ad unirsi coll' armata di *Carlo* d' *Angiò* nelle pianure di *Mantua*, ove sorpassarono tutte le altre truppe nella bellezza della loro comparsa, e nella ricchezza delle loro armature. Essi furono ricevuti con particolari onori da *Carlo* e da' suoi Generali, avvegnachè fossero i primi *Italiani*, che a lui si unirono; ed i loro Storici ci hanno dato un ragguaglio de' discorsi di complimento, che passarono tra *Carlo* e *Guido* in questa occasione. Egli è certo, che i nostri avventurieri a lui fecero vari servigj, poichè le sue truppe erano totalmente straniere nel paese. Esso immediatamente diresse la sua marcia verso *Monte Cassino*, ov' egli entrò nel nuovo suo Regno, ed ove i nostri avventurieri diedero i primi saggi del loro coraggio nel suo servizio, con rendersi padroni di uno de' Forti di *Manfredi*, che i nostri Storici non distinguono con altro nome che con quello della Città *Germana*. Dopo di ciò, un gran numero di altre Piazze si arrenderono a *Carlo*, il cui progresso fu così rapido, che *Manfredi* si risolse di porre il tutto ad un breve e sollecito esito, quale si è quello della spada. Or avvegnachè fosse *Carlo* ugualmente impegnato di venire all'azione, amendue le armate si schierarono in ordinanza di battaglia nelle pianure di *Benevento*, il paese degli antichi *Sanniti*. Prima che si attaccasse la battaglia, *Manfredi* osservò un corpo di truppe, superiore in apparenza a tutto il resto dell'armata di *Carlo*, di armature ed arnesi differenti, e sotto un comando separato. Quindi osservando egli nel tempo medesimo la nuova impresa del loro stendardo, esso domandò con maraviglia, chi mai si fossero? Ed essendogli detto, sono gli esiliati *Fiorentini* del partito *Guelfo*: *Adunque*, egli disse, *ove mai sono i* Fiorentini *del partito mio, sopra de' quali ho io accumulati tanti favori?* Ed essendogli stato risposto, che niuno di quelli era nel campo, questa risposta trasse dall'animo suo molte violente espressioni contro la loro ingratitudine e codardia, ed additando gli esuli; *Quel corpo di uomini*, egli disse, *devono essere in questo giorno i vincitori; poichè se io sono vittorioso, mi sono determinato a qualunque patto di farmeli miei amici*. Indi *Manfredi* ordinò che si fosse dato il segno alla battaglia. *Guido* trovavasi alla testa de' *Fiorentini*; ed il loro Gonfaloniere si era *Corrado Magnimontano* Cavaliere *Pistojese*. Il loro coraggio nella battaglia fu a dir vero corrispondente alla loro bellicosa comparsa.

Manfredi è disfatto ed ucciso.

L'armata di *Manfredi* fu sconfitta, egli medesimo fu ucciso, e tra i prigionieri fatti da *Fiorentini*, vi furono parecchi de' loro capitali nemici, particolarmente *Giordano*, il quale quattro anni prima avea data loro la fatale disfatta vicino *Siena*, ed il quale finì la sua vita in prigione. Per questa vittoria *Carlo* d'*Angiò* entrò in possesso di tutto il Regno di *Napoli*.

La fazione *Gibellina* in *Firenze* fu terribilmente sconcertata per questo lieto suc-

ſucceſſo di *Carlo*; e gli amici e parenti degli eſuli cominciarono di preſente ad audacemente ſoſtenere i loro principj. *Novello* il Governatore di *Firenze* (che fino ad allora aveva operato con moltiſſima oppreſſione nel ſuo uffizio) e le ſue creature conobbero, ch'era cauſa vana per eſſo loro di reſiſtere; onde conſentirono che ſi foſſe inſtituito un Conſiglio di trentaſei perſone, la metà *Gibelline*, la metà *Guelfe*, affinchè ſi pigliaſſero la tura degli affari del pubblico, ed il capo de' *Gibellini* ſi fu *Cathalani*, come *Lodoringo* ſi fu de' *Guelfi*; ed in queſto modo fu in qualche maniera riſtabilito in *Firenze* il governo popolare. I Capi de' due partiti convennero sì bene inſieme, che in queſto tempo quivi ebbero luogo molte eccellenti civili inſtituzioni. I differenti artiſti e negozianti furono diviſi in compagnie, ciaſcuna delle quali avea le ſue ſeparate diſtinzioni e diviſe di arme; e fu convenuto che tutti ſi doveſſero radunare, in caſo di pericolo allo Stato. Alla Nobiltà punto non piacque la loro perdita del potere, onde cominciò ad unirſi inſieme per fare cabale e maneggi, quando il popolo ricusò di pagare quei mercenarj ch'erano ſtati prezzolati da *Novello*, il quale radunando inſieme li ſuoi amici e truppe, ſcacciò i trentaſei da' loro poſti nel governo; e da quel tempo cominciò una guerra civile. I *Lamberti*, Nobile famiglia in *Firenze*, ſi unirono con *Novello*, il quale marciando per ridurre a dovere il popolaccio alla teſta de' ſuoi *Germani* e della Nobiltà, fu ricevuto con tale tempeſta di pietre, che furono ſcagliate dalle fineſtre e tetti delle caſe, ch' egli fu obbligato a ritirarſi nell' antico tempio di *Marte*, ch'era il luogo del radunamento per il ſuo partito. Quindi egli ſi portò alla caſa, ov' erano *Cathalani* e *Lodoringo*, ove giunto domandò le chiavi delle porte della Città, le quali dopo qualche difficoltà gli furono mandate; ed eſſo allora con tutta la Nobiltà del ſuo partito, e colli ſuoi *Germani* mercenarj, marcionne fuora della Città, e preſe poſto a *Prato*. Queſta riſoluzione era ſtata dettata dalla geloſia e timore, quantunque i due Magiſtrati del popolo aveſſero promeſſo di quietare il tumulto, ſe egli voleſſe rimanerſi nella Città. Dopo ſeria rifleſſione egli conobbe di avere sbagliate le ſue miſure, onde ne marciò indietro colle ſue truppe e ſeguaci a *Firenze*, ove trovò chiuſe le Porte. Allora non meno le preghiere che la forza furono inefficaci e vane per eſſervi nuovamente ammeſſi; talchè dopo avere conſumate alcune ore indarno, ei fu di bel nuovo obbligato a fare la ſua ritirata a *Prato*.

Sirmata in Firenze il Governo popolare.

Novello è ſcacciato da Firenze.

Avendo in ſimil guiſa il popolo riguadagnato il Governo della loro Città, penſò di ritornare a' principj della loro primiera Coſtituzione popolare, e di rimettere in piedi il Magiſtrato degli *Anziani*, ſotto de' quali aveano eſſi fatte coſe tanto grandi; talchè eſſendoſi di fatto riſtabilito quel Magiſtrato, fu con ciò abolità l'autorità delli due ultimi Preſidenti inſtituiti da *Novello*. Egli è da maravigliare con quale moderazione fu ſtabilito queſto modello del Governo *Fiorentino* di nuovo meſſo in piede. Il popolo per le ultime loro ſofferenze era divenuto ſenſibile de' ſuoi paſſati errori; e ſebbene gl' illuſtri eſuli ſi foſſero riſtabiliti ne' loro beni e dignità, pure fu paſſata una legge, la quale non facea niuna differenza tra loro e la Nobiltà della fazione di *Novello*, ſe queſta ſtimaſſe coſa propria di ritornare nella Città. Gli eſuli *Guelfi* ritornarono coperti di allori, e furono ricevuti con prodigioſe acclamazioni di viva dal popolo, il qual' eſſendo intento a sbandire le civili animoſità, obbligò *Novello* a dare la ſua figlia in matrimonio a *Foreſio Adimaro*. Le contendenti famiglie degli *Uberti* e *Lamberti* furono unite inſieme dell'iſteſſa maniera, ed i loro eſempj produſſero le ſomiglievoli parentele fra l'altra Nobiltà di fazioni oppoſte. Si nota nell' Iſtoria, che coteſti vicendevoli matrimonj nacquero dal popolo, il quale rifletté

Si riſtabiliſce la prima Coſtituzione del Governo.

Inſigne coglionaggine de' Guelfi.

fu

su le terribili conseguenze, ch'erano accadute al loro Stato ne' tempi andati, a cagione de' matrimonj dispiacevoli.

Tuttavia però l'espediente delle nozze fu molto lungi dal sortire il bramato effetto. Il popolo spinse troppo oltre il loro potere in mischiarsi nella conchiusione di matrimonj, ed in costringere le parti a farne scambievolmente. Gli odj e rancori fra le due fazioni cominciarono nuovamente ad acquistare forza e vigore; e quegli esuli, che non erano ritornati nel loro paese, trattando il partito opposto come vinto, si risentirono severamente che li aveano abbandonati nella battaglia vicino *Siena*, che gli Storici *Fiorentini* chiamano la battaglia di *Arbe*, conciossiachè fosse stata data lungo le sponde di quel fiume. Mentrechè continuavano simili scontentamenti, *Corradino*, ch'era l'erede legittimo ai Regni di *Napoli* e *Sicilia*, i quali erano stati al presente ben due volte da lui scelleratamente strappati, quantunque non avesse più di anni sedici, pure stava facendo preparativi di guerra per ricuperare la sua paterna eredità. L'ingiustizia egualmente che il suo diritto di sangue, gli aveano procurati molti amici; ma era cosa necessaria per lui di dipendere dalla fazione *Gibellina* per essere sostenuto e soccorso. *Carlo d'Angiò* in questo tempo Re di *Napoli* e *Sicilia* previde la imminente tempesta, onde la prima sua cura si fu di assicurare la *Toscana* nel suo interesse. Con questa mira egli mandò (per avviso come dicesi de' *Fiorentini*) *Malatesta* illustre Nobile *Italiano*, e uno de' suoi uffiziali, con un corpo di cavalleria per tenere in soggezione li *Pisani*, e *Sienesi*, e di fatto tutta la *Toscana*. Ma come Re di *Napoli* e *Sicilia* niuna pretensione aver potea sopra la *Toscana*, e la Santa Sede fu obbligata a dargliene un titolo. Il Papa pretese, che durando la vacanza dell'Imperio *Romano* il Governo temporale della *Toscana* veniva a lui devoluto, e sotto questa pretensione, egli costituì *Carlo d'Angiò* Vicario e Lungotenente Imperiale sopra tutta la Provincia. Erano scorsi solamente quattro mesi da che gli esuli erano già ritornati, quando *Malatesta* spiegò la sua intenzione di pigliar possesso di *Firenze*, come anche delle altre Piazze nella *Toscana*, ed il partito che governava gli diedero assicurazioni di benvenuto. Per la qual cosa li *Gibellini* della Città la lasciarono, e per lo spazio di alcune settimane tutto il paese circonvicino diventò una scena di ruberie ed assassinamenti. Li *Gibellini* erano al presente quel che i loro avversarj lo erano stati per l'addietro, cioè gli oppositori di un potere straniero, a nome di cui amministravasi la giustizia in *Firenze*; ma l'autorità e 'l credito del Papa copriva tutti li diferti di titolo, ed i *Guelfi Fiorentini* crederono di non poter eccedere nella loro gratitudine verso un Principe, il quale, a somiglianza di *Carlo*, gli aveva ristabiliti nel loro paese. Tuttavia però i *Gibellini*, che da se stessi si erano esiliati, erano molto possenti; ma pur finalmente quelle Piazze, di cui si erano essi impadroniti nel territorio *Fiorentino*, furono prese da' loro avversarj, ed un gran numero di essi fu passato a fil di spada. Or essendo stata così totalmente soppressa la fazione *Gibellina*, i *Fiorentini* che rimasero in quella Città tostamente furono divisi in fazioni, a riguardo de' beni ch'erano stati confiscati, ma che ora venivano pretesi da coloro, ch'erano stati esiliati dopo la battaglia di *Arbe*. Quindi ne seguì un'aspra altercazione, e finalmente l'affare fu rimesso alla decisione del Papa e del Re, la quale fu in favore degli esuli *Arbiani*. Questa sentenza fu cagionata per il timore del Giovane *Corradino*, che presentemente era già pronto ad entrare in *Italia*, e per il desiderio che tanto *Carlo* quanto il Papa aveano di ritenere nel loro interesse il prevalente partito in *Firenze*, avendone già sì pienamente sperimentata la loro fedeltà ed attacco alla Sede di Roma. In questo modo quegli stessi uomini, che con tanta bravura aveano sus-

Si eccitano di nuovo fazioni.

Corradino si prepara a ricuperare li suoi dominj.

Carlo di Angiò è fatto Vicario della Toscana.

Gli esuli Gibellini sono passati a fil di spada.

Vittorioso in Firenze un nuovo Collegio

sfirro

stito alla soggezione da una parte, volontariamente l'abbracciarono dall'altra.

Nulla però di meno il Papa non istimò sufficiente di avere soltanto un dominio momentaneo sopra i novelli suoi sudditi, onde maneggiò talmente le cose, che agli altri Collegi di *Firenze*, fu aggiunto un Collegio politico, poichè noi nol possiamo chiamare sotto niun'altro nome. L'Istorico *Leonardo Aretino* porta opinione, che questo Collegio sussistesse anche prima (*a*); ma sia ciò come si voglia, esso fu certamente rinnovato e compiuto in questo tempo. Il dovere de' membri del medesimo, i quali teneano per loro assegnato un Presidente (che alcune volte era forastiero, purchè fosse *Guelfo*) si era di esaminare quali fossero i principj e la condotta de' Cittadini, e quali le loro qualificazioni, e chiunque rendeasi soggetto alla loro censura diveniva quindi incapace di ogni qualunque carica nel governo.

Guerra tra i Fiorentini e Sieneſi.

Essendosi così fermamente stabilito il *Guelfismo* in *Firenze*, i Capi del partito dichiararono guerra agli *Sieneſi* in vendetta della loro disfatta ad *Arbe*, e portarono a guasto quel territorio fino alle stesse Porte di *Siena*, ma non poterono tirare a battaglia i loro nemici. Mentrechè i *Fiorentini* si trovavano occupati a questa spedizione, gli esuli *Gibellini* si radunarono a *Boniti*; laonde l'armata *Fiorentina* marciò colà con *Malatesta* alla loro testa, e cinsero di assedio quella Piazza. Gli assediati furono incoraggiti ad una ben vigorosa difesa per le assicurazioni mandate loro così da *Siena*, che da *Pisa*, di farsi un poderoso diversivo in loro favore. Or la difesa che fecero gli assediati fu così brava, che *Carlo d'Angiò* si portò in persona nella *Toscana* per condurre l'armata *Fiorentina*. Esso fu ricevuto con immensi onori a *Firenze*, donde si partì per l'assedio. Essendo la Piazza naturalmente forte, gli assediati fecero una ben vigorosa difesa per quattro mesi; ma conciossiachè il numero degli assediatori andasse crescendo di giorno in giorno, la guarnigione finalmente fece una onorevole capitolazione, e *Boniti* si arrendè in mano di *Carlo d'Angiò*. Quantunque l'inverno fosse molto avanzato in tempo della resa di *Boniti*, pur nondimeno *Carlo* prima di portarsi ne' quartieri d'inverno prese alcune Piazze da' *Pisani*, che diede a' *Lucchesi* suoi amici, e quindi pose fine alla campagna.

Politico Stato d'Italia.

Mentre che *Carlo* si rimase nella *Toscana*, egli ridusse alla sua obbedienza tutta l'estensione di quella Provincia, eccetto che *Siena* e *Pisa*: ma ora, cioè nell'anno 1267. ricevè le importanti notizie che il giovane *Corradino*, come Rappresentante dell'Imperatore *Frederico II.* e come Capo della Casa di *Svevia*, avea passate le *Alpi* con un'armata per far valere i diritti di sua famiglia in *Italia*. I Papi di questo tempo erano tutti dello stesso umore e genio, ch'era portato per un'autorità universale in tutte le cose, che credeano giustamente dovute. Quantunque il loro potere non fosse allora che molto scarso, e non si estendesse pur anche sopra la Città di *Roma*, pur non di meno la loro influenza ella era incredibile, mercè la stima pubblica, e l'impressione sopra gli animi del basso popolo, molti de' quali, specialmente i *Fiorentini*, erano implicitamente devoti alla S. Sede. Coteste volgari preoccupazioni andarono acquistando forza e vigore per le ambiziose mire de' Principi contendenti, i quali a loro torno trovarono essere vantaggioso per li loro interessi di avere dalla parte loro il Pontefice *Romano*. Questo si fu appunto il caso prima con *Manfredi*, e poscia con *Carlo d'Angiò*, come anche con molti piccioli Signori e Principi in *Italia*; i quali mediante il favore della S. Sede si erano eretti nella forma di Governi indipendenti,

(*a*) Ibidem pag. 391

ti, pagando solamente al Papa una picciola corrisponsione. Ma nè *Manfredi* nè *Carlo* furono Principi disposti a soffrire soggezione alla S. Sede più lungamente di quel che la trovassero necessaria alla loro ambizione; ed il Papa in questo tempo, ch'era *Clemente IV.* veggendo che *Carlo*, ora ch'era padrone di *Toscana*, si andava facendo troppo grande ed indipendente, avrebbe voluto probabilmente romperssi con lui, se non avesse temuta la Casa di *Svevia* più di quel che temea la Casa d'*Angiò*.

Storia di D. Errico di Castiglia.

Errico fratello del Re di *Castiglia* avendo pur lungo tempo menata una specie di vita da Cavaliere errante in *Africa*, ov'egli aveasi acquistata una gran quantità di denaro nel servizio del Re di *Tunesi*, circa questo tempo venne in *Italia*, e per la mediazione del denaro stava trattando con *Carlo* e col Papa (il quale si trovava tuttavia a *Viterbo*) intorno alla compreda del Regno di *Sardegna*. Mentre che stava in piede questo trattato, accadde in *Roma* una sollevazione, e Don *Errico* fu impiegato dal Papa per sedarla; la qual cosa ei fece, e divenne quivi tanto popolare, che il Papa non potè impedire ch'egli non si assumesse il titolo ed il potere di Governatore di *Roma*. Il *Castigliano* cominciò per questo tempo a più che sospettare, che 'l Papa e *Carlo*, cui aveva esso improntata una grossa somma di denaro, non intendessero di burlarlo e deluderlo. Esso adunque domandò la restituzione del suo denaro da *Carlo*, ma non ricevendone niuna soddisfazione, egli rinunziò al loro partito, ed abbracciò quello di *Corradino*, il quale venne con ciò ad ottenere un' acquisto molto forte e pregevole: Don *Errico* non solamente era padrone assoluto di *Roma*, ma tenea nel suo interesse ed impegno tutti que' *Musulmani* o *Saraceni*, che rimaneano nella Città di *Napoli*, ed i quali erano quivi molto numerosi, ed aveva ancora il Re di *Tunesi*, che in quel tempo era una Potenza formidabile all' *Italia*. Egli tenea similmente una bellissima flotta sotto il suo comando; ed il suo fratello *Federico*, che tuttavia si trovava nel servizio del Re di *Tunisi*, aveva assicurata la massima parte della *Sicilia* nel suo interesse.

Il quale diventa padrone di Roma.

Corradino invade l'Italia.

Or tanti sì minaccevoli avvenimenti obbligarono *Carlo* d'*Angiò* a mettere da parte il disegno, ch' egli avea formato di ridurre in servitù le Città di *Siena* e *Pisa*, ed a lasciare i territorj *Fiorentini*. I *Pisani*, mercè l'assistenza di Don *Errico*, teneano allora una flotta in mare, e molti de' *Gibellini Fiorentini* servivano a bordo della medesima. Questo fu di grande servigio a *Corradino* in *Sicilia* (*a*); ma questo giovane Principe era povero, e quando giunse a *Trento* videsi obbligato a licenziare la sua armata *Germana*, alla riserba di 3000. cavalli, forza troppo picciola per potere soggiogare la *Toscana*; la qual cosa il suo interesse spignevalo di voler tentare. Tuttavia però essendosi a lui unito un gran numero della fazione *Gibellina*, esso insultò la Città di *Lucca*; ma non osò di combattere l'armata *Fiorentina*, la quale venne in di lei difesa, e lo infestò nella sua marcia verso *Siena*. In questo tempo i *Fiorentini* erano comandati da uno de' Luogotenenti di *Carlo*, il quale nella sua marcia verso *Arezzo* licenziò la cavalleria *Fiorentina* con una spezie di disprezzo de' loro servigi. Avendo ciò inteso i Generali di *Corradino*, formarono una imboscata contro i *Realisti* (poichè così era chiamato il partito di *Carlo*) fra l'*Arno* e le montagne, a persuasiva de' *Gibellini Fiorentini*, i quali servivano sotto *Corradino*. Questo stratagemma riuscì per modo efficace, che tutti i *Realisti*, a riserba di pochi che aveano guadagnato un ponte primachè fosse occupato da' *Germani*, furono tagliati a pezzi quasi senza resistenza. Questa sconfitta fu di grande servizio per gli

E' disfatta l' armata di Carlo di Angiò.

(a) Vid. Leonardi Aretini Hist. Flor. pag. 47.

gli affari di *Corradino*, il quale ne marciò senza opposizione a *Roma* per la strada di *Viterbo*, ov'era tuttavia il Pontefice. Senza frutto fu al Papa di fulminare le sue scomuniche contro di lui, conciossiachè *Corradino* distrusse i territorj di *Viterbo* innanzi a' suoi occhi, diede il sacco a tutti li poderi della fazione *Guelfa*. Esso fu ricevuto in *Roma* da Don *Errico* con onori Reali o piuttosto Imperiali. *Carlo*, il quale conoscea ch'era odiato in *Italia*, per questo tempo avea ricevuto un considerabile rinforzo di cavalleria veterana dalla *Francia*; e sebbene il numero delle sue truppe fossero di lunga mano inferiori a quelle di *Corradino*, che attualmente era entrato nel Regno di *Napoli*, pure si risolse di dargli battaglia, ed amendue le armate si radunarono nell' *Aquila*, od *Alva*, in *Abruzzo*. Egli sapea, che eccettuatine i *Germani*, e gli esuli *Fiorentini*, ed alcune truppe che seguivano Don *Errico*, non ascendendo il tutto a 6000. uomini, *Corradino* non avea che pochi soldati nell'esercito suo; e che i rimanenti, i quali per la maggior parte erano composti di bisognosi *Italiani*, non aveano niuna disciplina. Per lo che egli pose una sorte imboscata dietro un monte fuor della vista de' suoi nemici, i quali su le prime vinsero e superarono quanto mai loro si parasse d'avanti; ma poi essendosi dati a bottinare, come *Carlo* avea preveduto, egli si avventò contro di loro colle sue truppe imboscate, e totalmente disfece *Corradino*, il qual'erasi creduto sicuro della vittoria, e con difficoltà avvenne che potesse scapparne a *Roma*. Ma la vittoria riportatasi in *Alva* avea quivi cambiato l'aspetto degli affari, e le famiglie *Guelfe* di *Ursini* e *Sabelli*, che quivi erano, al presente prevaleano; talmente che su esso obbligato a fuggire da *Roma* verso *Pisa*; ma nella sua fuga fu fatto prigioniero col suo cugino il Duca d'*Austria*, che avealo accompagnato nella sua spedizione, e con Don *Errico* di *Castiglia*. Essendo stato condotto a *Napoli* *Corradino* ed il Duca di *Austria*, quantunque amendue Principi Sovrani, furono giudicati innanzi agli Sindici delle Città di quel Regno, e furono condannati a morire. E' difficilmente credibile, che *Carlo d'Angiò* comunque ambizioso egli potess'essere appreso, avesse voluto porre a morte due Principi innocenti, il maggiore dei quali non avea passati gli anni diciassette di sua età; ma su sparsa voce da molti, che fosse stato intimorito a dare un tal passo dal Papa *Clemente* IV. il quale sebbene si trovasse allora sul punto di morire, pure gl'inviò quel famoso apotegma *Conradi vita*, *Caroli mors*, *Caroli vita*, *Conradi mors*. Or si vuole che questo sì detestabile consiglio determinasse *Carlo d'Angiò* a porre in esecuzione la sentenza. Ma chi è mai garante di questo racconto?

Progresso di Corradino.

Corradino è sconfitto.

A' 26. di *Ottobre* dell' anno 1268. i due giovani Principi furono condotti al palco eretto nel mercato di *Napoli* insieme con *Gerardo di Pisa*, il quale avea comandato i *Gibellini Fiorentini* sotto *Corradino* nell' ultima battaglia, con diversi altri personaggi di distinzione, e quivi eglino tutti perderono le loro teste. La morte di *Corradino* fu particolarmente un'obbietto di molta tenerezza e commizione. Quando egli salì sul palco gittò il suo guanto tra il popolo chiedendo che si fosse portato al suo cugino *Pietro* d'*Aragona*, il quale averebbe vendicata la sua morte. Quindi egli diede di piglio alla testa del Duca d'*Austria* con cui cominciò l'esecuzione della giustizia, e mentrechè stava teneramente abbracciandola, gli fu troncata la sua propria. Dicesi, che 'l suo guanto sia stato fedelmente consegnato a *Pietro* d'*Aragona* da un Cavaliere *Germano*.

Corradino è giustiziato nel mercato di Napoli col Duca di Austria.

Mentre che si stavano rappresentando coteste tragedie, la *Toscana* era in uno stato piuttosto di espettazione che di tranquillità; ma non così tosto fu accertata la morte di *Corradino*, che amendue le parti ripigliarono le arme. Un gran numero di esuli *Fiorentini* tuttavia rimanevano a *Siena*: e ben per tempo nell' anno 1269. posero l'assedio a *Colle*, ch'è situata sul fiume *Alsa*, il qual' è un ra-

ramo dell'*Arno*, e non molto lungi da *Firenze*. I *Fiorentini* immediatamente mandarono alcune truppe in ajuto de' loro alleati, e quantunque solamente la cavalleria si fosse intromessa nella Piazza, pure i *Sienesi* sciolsero l'assedio; ma essendo perseguitati perderono un gran numero di uomini, avvegnachè non si fosse dato niun quartiere da' *Fiorentini*. Questi ultimi in quello istesso anno assediarono *Ostina*, ch'era munita di guarnigione dagli esiliati *Gibellini* di *Firenze*, e poichè videro che la Piazza non potea sostenersi, cercarono di scapparsene via di notte tempo, ma furono sopraggiunti, e la maggior parte di loro furono uccisi o fatti prigionieri. Dopo di ciò i *Fiorentini* unirono le loro truppe con quella di *Lucca*, e diedero il guasto a' territorj *Pisani*. Or questo produsse una pace colli *Sienesi*, i quali ammisero un Governatore mandato da *Carlo* nella loro Città, e convennero di non dare ricovero a niuno de' fuggitivi *Fiorentini*, i quali in conseguenza di questa pace furon obbligati a ritirarsi verso i territorj *Capuani*, ove molti di loro furono passati a fil di spada dai *Fiorentini*, ed altri poi tra i quali vi fu *Actiolini* figliuolo del Nobile *Farinata*, furon fatti prigionieri e mandati in *Firenze*, dove furono capitalmente castigati.

Si forma una Pace.

Affari d'Italia.

Carlo d'Angiò era presentemente di gran lunga il più potente Principe in *Italia*: ma la morte di *Urbano IV.* e gl'intrighi che seguirono nella elezione di un novello Papa, ravvivarono le turbolenze della *Toscana*, ove di bel nuovo pigliarono piede i *Gibellini*. *Luigi* Re di *Francia*, la cui integrità e santità era nota al Mondo (*a*), in questo tempo intraprese una crociata contro il Re di *Tunisi*, che avea dimostrato attenzione a *Corradino*, e richiese il suo fratello che lo accompagnasse. Questo accadde giusto in tempo, quando i *Fiorentini* e *Lucchesi* punto non dubitando di essere assistiti da *Carlo*, aveano fatti vasti preparativi di guerra contro i *Pisani*, suoi e loro giurati nemici: ma le mire di *Carlo* erano molto differenti da quelle de' *Fiorentini*. Essendo pertanto già in punto di accompagnare suo fratello, si studiò di lasciare ogni cosa in tranquillità durando la sua assenza, ed a tal proposito e fine si partì in persona verso *Firenze*. Tutta l'*Italia* credeva essere inevitabile la rovina di *Pisa*, poichè *Carlo* facea conoscere giornalmente il più fiero odio e rancore contro di quella Città; ma poi non sì tosto arrivò ne' territorj *Toscani*, che diede una favorevole udienza ai Deputati *Pisani*, i quali si offerirono di assisterlo con vascelli nella sua spedizione *Africana*. Perilchè esso non solamente fece pace con loro; ma obbligò i *Fiorentini* a fare lo stesso. Per un avvenimento tanto inaspettato ne rimasero i *Fiorentini* grandemente disgustati e mal soddisfi; ma *Carlo* affine di placargli prese ed adeguò al suolo *Bonitti* o *Bonitium*, ch'era il ricettacolo di tutti li *Gibellini Toscani*. Nulla però di meno il suo Governatore *Guido* obbligò i *Fiorentini* a rifondere tutto il denaro, che *Carlo* avea speso nell'assedio e demolazione della Piazza.

Carlo di Angiò fa pace co' Pisani.

Gregorio X. è scelto Papa.

La Sede di *Roma* tuttavia continuava vacante; ma l'ultima pace tra li *Fiorentini* e *Sienesi* aveva intieramente riconciliati insieme cotesti due popoli, quando *Luigi* Re di *Francia* morì nella sua spedizione *Africana*, e *Carlo* d'*Angiò* fece ritorno in *Italia*, ove trovò le cose immerse in un gran disordine. Finalmente fu scelto Papa *Teobaldo di Piacenza*, che fu poscia *Gregorio* X. Questo Pontefice fu quegli che intimò il Concilio di *Leone*, ed egli quindi si portò con vasto treno a *Firenze*, colla mira, secondochè esso pretese, di abolire ogni qualunque sorta di distinzioni di partito in *Toscana*, ma in realtà per quivi indebolire l'in-

(*a*) Vid. Voltaire Histoire de l'Empire.

Intereſſe di *Carlo*. La ſua elezione ebbe luogo nell'anno 1271. ed avendo convocati tutti gli uomini principali di *Firenze* fece loro un diſcorſo molto piacevole, tendendo a perſuadergli, che nuovamente ammetteſſero nella loro Città gli eſiliati *Gibellini*. A queſto umilmente, ſebbene con fermezza, ſi oppoſero i *Fiorentini*; ma Sua Santità eſſendo quivi padrona, gli coſtrinſe a condiſcendere, e tutto il favore che dimoſtrò al partito governante ſi fu di obbligare alcuni de' capi della fazione *Gibellina* a dare oſtaggi, ch'eſſi non avrebbero fatto cattivo uſo della indulgenza ch'era ſtata loro moſtrata. Nulla oſtante però la ſua autorità, e tutte le fulminazioni che pronunciò contro di coloro, i quali rompeſſero la pace, e nulla oſtante ancora l'aver lui fondata una ſpezie di Tempio della Concordia, al quale diede il proprio ſuo nome; pur nondimeno i principali *Fiorentini* rimaſero immenſamente male ſoddisfi della pace, che per via di forza eraoo ſtati coſtretti a fare, e del ritorno degli eſuli, i quali erano in tanto timore ed apprenſione del potere de' loro avverſarj, che di bel nuovo volontariamente laſciarono la Città. Or queſto così grandemente eſaſperò l'animo del Pontefice, che poſe i rimanenti *Fiorentini* in un Interdetto da tutte le Sacre Funzioni. I *Fiorentini*, i quali ſembra che aveſſero originalmente abbracciata la cauſa Papale ſolamente perchè era meno pericoloſa alle loro libertà, fu molto lungi che rimaneſſero intimoriti dal ſuoi fulmini; e *Firenze* continuò ſotto l'Interdetto per tre anni; talchè egli è dubbioſo, al dire del noſtro Iſtorico, quale coſa foſſe più prevalente, la coſtanza del Pontefice, o la perſeveranza de' Cittadini.

Egli altera il Governo Fiorentino.

Le differenze tra i *Guelfi* e *Gibellini* in *Italia* ſotto queſto Papa, il quale occupò la Sede Papale per quattro anni, fecero ſtragi con maggior furore che mai. I *Fiorentini* ſi offerirono di bel nuovo di aſſiſtere a' loro amici di *Bologna* contro i loro avverſarj con truppe; ma i *Bolognefi* ricuſarono di ammettergli nella loro Città. I *Piſani* ancora ſcacciatono i *Guelfi* fuora del loro territorio, ed eſſi trovarono ricovero in *Firenze* e *Lucca*. Il loro capo ſi fu il Conte *di Ugolini*, uomo di vaſtiſſimo peſo e conſeguenza in *Toſcana*; e nulla oſtante le replicate minacce del Papa, i *Fiorentini* e *Lucchefi* lo poſero alla teſta di un'armata, colla quale diede il guaſto agli ſtati de' ſuoi nemici fino alle ſteſſe porte di *Piſa*. Il Papa in queſto tempo ſtava occupato in tenere il Concilio di *Leone*, e divenendo di giorno in giorno ſempre più inquieto per il potere di *Carlo* d'*Angiò*, ne ſcriſſe agli Elettori dell'Imperio, chiedendo che ſceglieſſero un Imperatore, poichè una tale dignità era ſtata di fatto vacante per quindici anni, minacciando, qualora eglino non foſſero di accordo nella loro elezione, di dare colla propria ſua autorità un Capo all'Imperio. Or la elezione degli Elettori cadde ſu la perſona di *Rodolfo* di *Hapsburg* antenato della preſente Caſa di *Auſtria*, principalmente perchè egli era un Principe di sì poco cento e conſiderazione, che gli Elettori nulla avevano che temere dal ſuo potere. Queſta elezione accadde nell'anno 1273., e l'anno ſeguente fu confermata dal Papa, la cui amicizia fu di grande ſervigio a *Rodolfo*.

Affari di Toſcana.

Il Conte di Hapsburg è ſcelto Imperatore.

Ora eſſendoſi già provveduta la dignità Imperiale, *Carlo* d'*Angiò* Re di *Napoli* non avea più preteſto alcuno onde agire ſotto il Papa in qualità di Vicario Imperiale nella *Toſcana*; e ciò fu creduto da alcuni eſſere la mira, ch'ebbe il Papa in affrettare la elezione di un Imperatore (*a*). Tuttavia però *Gregorio* non potè eſſere indotto a torre via il ſuo Interdetto da' *Fiorentini*, quantunque per eſſerſi ingroſſato il fiume *Arno*, egli foſſe ſtato obbligato nel ſuo ritorno da

Firenze è poſta ſotto un' Interdetto.

(*a*) Vid. Aretini pag. 52.

Francia di passare un ponte di *Firenze*; ed allora egli sciolse il popolo dalle censure e lo benedisse, ma poi uscito fuora della Città, di nuovo vi pose l' Interdetto. Quindi essendo da *Firenze* passato ad *Arezzo*, quivi cadde ammalato, e se ne morì nel 1276. Egli fu succeduto da *Innocenzo V.*, il quale tolse via da *Firenze* l' Interdetto del suo predecessore. Frattanto continuava tuttavia la guerra tra i *Fiorentini* ed i *Pisani*; ed i secondi con incredibile fatica aveano tagliato un fosso che divideva i territorj delle due Repubbliche, e terminava nell' imboccatura dell' *Arno*. Questo fosso era fortificato in certe distanze con torri, e per lo spazio di alcuni anni fu di un immenso servigio ai *Pisani* contro le incursioni de' *Fiorentini*. Nulla però di meno questi secondi scuoprirono finalmente in una stagione asciutta, ch' essi lo poteano passare per il canale dell' *Arno*, come già fecero con un corpo di cavalleria, ed avendo sorpresi i *Pisani*, essi e i loro fedeli alleati i *Lucchesi* tagliarono in pezzi un gran numero di loro, e rissospinsero gli altri fino alle porte di *Pisa*. Allora gli alleati diedero il saccomanno a tutto quel territorio ricco; e stavano già facendo dispozioni per assediare la stessa Città di *Pisa*, quando il Papa per mezzo del suo Legato un certo *Valasco* di Nazione *Spagnuola*, costrinse amendue le parti a venire ad un trattato di accomodamento, per cui il Conte *Ugolino*, e li suoi amici furono reintegrati ne' loro primitivi onori e possessioni in *Pisa*; e tutte le altre materie di controversia fra le due Repubblice furono rimesse a sua Santità.

Morte del Papa, e guerra co' Pisani.

Essendo morto *Innocenzo V.* nel quarto mese del suo Pontificato, fu succeduto da *Adriano V.* il quale non visse che pochi giorni dopo la sua elezione, ed il suo successore *Giovanni* XXI. fu ucciso per un accidente a *Viterbo* nel sesto mese del suo Pontificato: e così quattro Papi morirono nel decorso di tre anni. Il Papa che fu scelto poscia si fu *Nicola III.* di Nazione *Italiana* della Nobile Casa degli *Ursini*, il quale fu eletto nell' anno 1277. Questo spiritoso Pontefice seguì il piano formato da *Gregorio X.* per diminuire il potere di *Carlo* d' *Angiò*, e della fazione *Francese* in *Italia*, e lo privò non solamente della sua dignità di Senatore *Romano*, ma eziandio del Vicariato di *Toscana*. Sua Santità nel tempo medesimo pose *Bertolo Ursini* suo parente alla testa di alcune truppe per dare peso maggiore all' autorità ed impegno suo; e mandò *Latino* suo Legato, il qual era molto popolare in *Toscana*, affinchè riconciliasse tutti gl' interessi discordanti, che quivi erano. Il Legato era un uomo di grande accorgimento fornito, e veggendo che la stravaganza ed alterigia di alcuni della Nobiltà *Fiorentina* aveano disgustato il Magistrato, esso artificiosamente indusse questo secondo di convenire e condiscendere al richiamo degli esiliati *Gibellini*, per il qual passo venne a conciliare insieme tutti i partiti nella Città. Dopo di questo per fare più durevole la riconciliazione, esso indusse i capi di ciascuna fazione ad abbracciarsi pubblicamente l' uno l' altro, e dare reciproche testimonianze di sicurtà, onde preservare la tranquillità dello Stato. Quindi esso modellò nuovamente il governo Fiorentino, creando un Magistrato di quattordici persone scelte indifferentemente dal corpo di amendue i partiti; ordinò che si fossero scancellati tutti i monumenti e sentenze passate contro degli esuli, e distrusse e prese tali altre misure prudenziali, che già furon quegli no ristabiliti e rimessi nel possesso de' loro averi ed onori. In questa riconciliazione fu osservata tanta buona fede, che tutti gli esuli ritornarono a *Firenze*, a riserba di circa sessanta famiglie che il Papa trattenne vicino *Roma* per breve tempo, fincantochè si fosse pienamente stabilito l' accomodamento. Ma in questa negoziazione non fu posto in dimenticanza l' interesse della Santa Sede, poichè furono posti nelle mani di Sua Santità alcuni Forti o Castelli, come vengono chiamati, e *Firenze* fu obbligata a ricevere da lui ogni due anni il suo Magistrato.

Adriano V. viene eletto Papa, ed è il quarto Pontefice che morirono nel corso di tre anni.

Il suo Legato modella il Governo Fiorentino.

SE-

SEZIONE III.

In cui si contiene l' Istoria di Firenze, *dopo ch' ebbe luogo il nuovo Piano della loro Repubblica. Si parla delle nuove guerre coi* Pisani *ed* Arezziani, *ed altri Stati* Italiani; *dell' istituzione dell' uffizio di Gonfaloniere; e delle loro Rivoluzioni fino all' anno* 1300.

Carlo d' Angiò rifiuta il Vicariato di Toscana.

PEr verità sembra cosa alquanto sorprendente, che un Principe così ambizioso e possente, come lo era *Carlo d' Angiò*, avesse così quietamente, come fece, rifiegnato il Vicariato di *Toscana*, per cui egli era stato abilitato a fare cose tanto grandi, specialmente quando noi consideriamo la debolezza dell' Imperatore *Rodolfo*, e lo stato del suo governo tuttavia non bene assodato. Ma *Carlo* erasi bene accorto, che i *Francesi* ogni giorno diventavano sempre più odiosi in *Italia*, e pure non si potea di altri fidare; nè il proprio suo governo sopra *Napoli* e *Sicilia* era talmente sicuro, che non potesse essere scosso da' fulmini Papali. Tali si furono le considerazioni, che lo determinarono a non fare niuna resistenza, ed a ritirare le sue truppe dalla *Toscana*. Quanto a' *Fiorentini*, quel comprensivo sistema, che avea preso luogo, poco lasciava loro da temere dal potere temporale del Papa, se mai fosse inclinato a farne qualche uso cattivo, mentre essi continuavano ad essere uniti fra loro medesimi, e la sua protezione era per essi utilissima contro più pericolosi padroni. Per due anni il governo di *Firenze* fu proseguito con sì buona maniera e quiete, che i loro Istorici ci dicono, che nulla di memorabile accadde in casa durante il corso di un tal tempo.

Nell' anno 1281. il Papa *Niccolò III.* morì di un colpo apopletico a *Viterbo*; e le differenze nel Conclave forsero a così alto segno tra le fazioni *Italiana* e *Francese*, che il popolaccio facendo una irruzione dentro il Conclave, fecero abuso degli amici dell' ultimo Papa, ch' essi odiavano, e gl' imprigionarono; ma finalmente la elezione cadde sopra un Cardinale *Francese* (*a*), il quale prese il nome di *Martino IV.*, e fu un dipendente di *Carlo d' Angiò*. Frattanto l' Impetatore *Rodolfo*, ch' era un Principe savio e valoroso, avea pigliato possesso, in virtù delle concessioni ch' egli avea fate al Papa *Nicola III.*, del governo di *Toscana*, ch' esso maneggiò per mezzo di un Deputato. Questo Deputato nel suo arrivo trovò ch' egli quivi avea poco o niun potere, specialmente in *Firenze* e *Lucca*, onde reclutò un corpo di *Germani* perchè fosse prestata obbedienza ai suoi comandi. I *Fiorentini* dall' altro canto dipendeano per protezione dal novello Papa, e dal suo compatriotta *Carlo d' Angiò*; ed unitisi co' *Lucchesi*, i quali tuttavia con maggiore violenza si opponevano all' autorità Imperiale, presero ed adeguarono al suolo la Città di *Pescia* o *Poggia*, perchè era in quell' interesse; ma intanto conciossiachè gli affari del Papa e del suo amico *Carlo d' Angiò* pigliassero una piega disfavorevole, i *Fiorentini* ripigliarono la loro solita gelosia de' loro Governatori. Perilchè essendosi avveduti, che il Papa non era più in istato di proteggerli contro il crescente potere dell' Imperatore, e ch' egli andava piuttosto cercando di esporgli a vendita al più offetente, di bel nuovo cambiarono la loro forma di governo, ed abo-

Martino IV. viene eletto Papa.

(*a*) Vid. Aretini pag. 54.

abolirono l'autorità de' 14. Magistrati introdotti dal Legato *Latino*, ed in luogo loro elessero per loro Magistrati tre eminenti Cittadini, ch' essi chiamarono i Presidenti degli Artisti detti latinamente, *Priores Artium*. Questo numero fu in appresso ampliato; e di fatto ei fu poco più che una rinnovazione della loro antichissima forma di governo, dopo che *Firenze* aspirò di essere Repubblica, e si rassomigliò alquanto alla forma di governo degli *Anziani*. Fu scelta questa forma come quella, ch'era la più efficace a tenere imbrigliata la Nobiltà di amendue i partiti. Li Presidenti in prima scelti furono uomini di andamenti semplici e forniti di sobrietà, e i più distinti per industria, frugalità e semplicità di costumi, e conseguentemente per conto di pacifiche disposizioni. I loro nomi fi furono *Bertolo Bardi*, ch'era di una Nobile famiglia e molto ricca, *Rossi Bacarelli*, e *Salvio Clari Geronimo*. Cotesti tre Magistrati furono obbligati constantemente a risedere, o piuttosto essere imprigionati nella Casa della Città, senza che fosse loro permesso di portarsi alle proprie loro case in tutto il tempo della loro Magistratura, che dovea durare due mesi. In altri risguardi, essi non erano sprovisti de marchi o segni di autorità, essendo la loro tavola, e tutte le loro spese sostenute dal pubblico. Essi teneano ventiquattro offiziali assegnati, de' quali dodici servivano in qualità di messi o bidelli per convocare i Cittadini nella pubblica sala di udienza, e per eseguire i doveri inferiori di giustizia. Quanto poi agli stessi Presidenti, il primo incatico ch' ebbero da' loro costituenti si fu, che durando il tempo della loro Magistratura non si doveano intrigare di altro salvo che degli affari del governo. Quando furono terminati i primi due mesi di questa sua costituzione, furono scelti sei Presidenti, essendovene uno per ciascun quartiere nella Città. Quest' anno fu un anno di scarsezza e di carestia nello Stato *Fiorentino* a cagione delle pioggie ed inondamenti, ch'erano succeduti nel tempo della semina.

I Fiorentini cambiano la forma del loro Governo.

I *Fiorentini* continuando tuttavia ad essere avversi alla autorità Imperiale, circa questo tempo ricevettero dentro la loro Città il figlio di *Carlo* d' *Angiò*, nel suo ritorno dalla *Francia* con alcune truppe in assistenza di suo padre, con grande rispetto, e gl' impromtarono eziandio seicento cavalli, per essere impiegati nelle sue guerre *Siciliane*. Or per questo è necessario, che noi brevemente raccontiamo l' Istoria di quel Principe, per quanto ella è immediatamente connessa coll' Istoria di *Firenze*.

Affari d' Italia e Sicilia.

I fatali successi delle Crociate nella *Terra Santa*, aveano in questo tempo cusato i Principi *Europei* di una tale passione; ma nel corso delle medesime furono essi informati della debolezza dell' Imperio *Greco*, e della depravazione del suo governo; sicché *Carlo* stimò che non sarebbe difficile attentato di conquistare l' istessa Città di *Costantinopoli*, purché potesse assicurare la quiete de' suoi reali dominj durante la sua assenza. La *Sicilia* era stata la più sediziosa e disubbidiente, ma dopo la disfatta e morte di *Corradino* egli nuovamente la ridusse a dovere, e giudicò che l' unico mezzo di preservare i Nazionali in soggezione, si era di tenergli in miserie; per la qual cosa esso abbandonò quella sì nobile Isola al governo della più rapace classe di uomini, la maggior parte de' quali erano *Provenzali* o *Francesi*, che avessero giammai disonorata la umana spoglia. Gli esempj della loro avarizia, libidine, e crudeltà, sono numerosi e detestabili fuor di ogni paragone. *Giovanni* di *Procida* Gentiluomo di *Salerno* di buon patrimonio provveduto, ma esercitando nel tempo stesso le professioni di legge e medicina, trovò la maniera di venire in cognizione del disegno di *Carlo* sopra *Costantinopoli*, nella qual Città si portò esso travestito ed ebbe un abboccamento coll' Imperatore *Michele Paleologo*, il quale lo provvide di denaro, e lo incoraggì ne' progetti che stava esso meditando. Somiglianti conferenze *Giovanni* di

di *Procida* ebbe con *Pietro* Re di *Aragona*, il quale trovavasi accasato con *Costanza* figlia di *Manfredi*; e *Procida*, ch'era addetto alla memoria della Casa di *Svevia* fino ad un segno di entusiasmo, esortollo con tanto impegno e premura a vendicare il sangue di *Corradino*, che quel Principe e la sua Regina entrarono in tutte le sue mire, le quali in nulla meno terminarono che in un generale macello di tutti i *Francesi* e *Provenzali* nella *Sicilia*, al primo tocco della campana, che doveva chiamare gli *Siciliani* a' vesperi nel terzo giorno dopo *Pasqua* nell'anno 1282. Egli è presso che incredibile, che un progetto come questo così orribile nella sua propria natura, si fosse comunicato a più di centomila persone per molti mesi prima d'essere posto in esecuzione, e che con tutto ciò si fosse tenuto così inviolabilmente secreto, che neppure una delle vittime destinate venne a traspirarne il menomo indizio, o neppure a formare sospetto che si trovassero in pericolo. Non sì tosto adunque si diede il segno colla campana, che subitamente cominciò la tragedia, e gl'Isolani si videro con tanto furore accesi contro de' loro tiranni, che giunsero finanche a trucidare tutte quelle proprie loro figliuole ch'erano gravide de' *Francesi*, de' quali ne furono uccisi più di ottomila in questa occasione. Frattanto *Pietro* di *Aragona*, sotto pretesto di una spedizione nell'*Africa* aveva equipaggiata una flotta per sostenere la ribellione degli *Siciliani*, ed il diritto di sua moglie a quella Isola.

Assedio di Messina.

Carlo d'*Angiò*, secondochè ci avvisano gli Storici *Fiorentini*, si trovava in *Lombardia* per unirsi con suo figlio, quando intese questa sì terribile rivoluzione; ma essendo immediatamente ritornato a *Napoli*, si portò da *Reggio* in *Sicilia*, ove pose l'assedio a *Messina*, servendo sotto di lui gli ausiliarj *Fiorentini*. L'assedio fu vigorosamente premuto, e la Piazza con altrettanta vigoria fu difesa fintantochè fu soccorsa da *Pietro* di *Aragona*, il quale obbligò *Carlo* a fare una precipitosa ritirata ne' suoi navigli. Tutta la perdita che soffrirono i *Fiorentini* in questa occasione si fu una magnifica tenda o padiglione; e dicesi, che le loro truppe fossero ritornate senza veruna diminuzione a casa, dove furono ricevute con segni di gran gioja e contento.

Carlo tolto via.

Stato prospero del Fiorentino.

La Città di *Firenze* godeva in questo tempo un grado straordinario di tranquillità, considerandosi le commozioni che prevaleano per tutto il resto d'*Italia*, onde cominciò a fare un progresso considerevole in quelle belle arti, che in appresso sì grandemente la contraddistinsero. Il Deputato Imperiale in *Toscana*, il quale sembra, che non mai si fosse egli stesso avventurato di entrare dentro le mura di *Firenze*, non essendo sostenuto dal suo Sovrano, avea desistito dal travagliare i Cittadini, i quali nel ritorno che fece la loro cavalleria dalla *Sicilia* celebrarono una specie di Giubileo con esibire giuochi e carri trionfali con ispettacoli e pompe ed intertenimenti e feste di ogni genere, ne' quali comparvero magnificamente abbigliati entrambi gli sessi, gli uomini con un bianco uniforme, e le donne nella loro più splendida e ricca comparsa.

I Genovesi si uniscono co' Fiorentini contro i Pisani.

L'anno appresso 1283. fu osservato di essere stato un anno di occupazione rispetto a' *Fiorentini*, tra cui ed i *Pisani* tuttavia sussisteano le antiche animosità. I *Genovesi* cominciarono in questo tempo a fare una figura sì grande per mare, ch'essi aveano sconfitti i *Pisani* in quell'elemento, ed i *Fiorentini* giudicarono essere quella una opportuna occasione, che allora presentavasi per rovinare il potere di *Pisa* (a) così per mare che per terra, con entrare in un trattato di lega co' *Genovesi*. Essi aveano ricevuto nuova provocazione per l'assistenza, che i *Pisani* aveano data al Deputato Imperiale, e per le invasioni che aveano fatte su

(a) Vid. Aretini pag. 96.

su le proprietà degli alleati *Fiorentini*; almeno questi furono fatti essere i pretesti della guerra. I *Lucchesi*, che similmente aveano le loro brighe co' *Pisani*, entrarono nella stessa confederazione, come pure vi entrarono diversi altri piccioli Stati; sicchè la tempesta cadde tutta insieme su la Città di *Pisa* e per mare e per terra; conciossiachè l'armata degli alleati portasse il fuoco ed il ferro fino alle mura di quella Città, e la flotta *Genovese* distruggesse le loro costiere. Tuttavia però non apparisce, che gli alleati in quest'anno ottenessero verune altre conquiste fuor di quelle, che ottennero nel paese aperto di *Pisa*, poichè se ne ritornarono a casa colla risoluzione di assediare quella Città l'anno appresso con maggior forza e vigore. Nulla però di meno la costernazione, in cui furono gittati i *Pisani*, diede al Conte *Ugolini*, di cui abbiamo già fatta menzione, un'acconcia opportunità di diventare padrone di *Pisa*, ond'egli intrapreſe a pacificare i *Fiorentini*, con cui egli disse, che li suoi compatriotti non aveano niuna sorta di differenze, fuor delle vane fantastiche distinzioni di partito. Mercè il suo accorgimento e scaltro procedere la Città di *Firenze* fu distaccata dalla confederazione, e tutto il peso della guerra cadde sopra i *Genovesi* e *Lucchesi*, per cui secondo ogni probabilità *Pisa* fu salvata dalla distruzione.

I Fiorentini coltivano le arti di pace.

Essendosi così nuovamente ristabilita la tranquillità in *Firenze*, i di lei abitatori con sommo giudizio e saviezza si applicarono di bel nuovo alle arti di pace, le quali con sare dovizioſa e ricca la loro Città, la renderono insieme così popolata, che furono obbligati a distenderne le mura. Furono pertanto formate pubbliche strade, che menavano al *Casentino*, a *Bologna*, a *Prato*, ed a *Pistoja*, e ciascuna di cotestе strade terminava in una porta della Città la più magnifica e superba. I *Fiorentini*, nel tempo stesso eressero case di piacere per la prima volta dall'altra parte dell'*Arno*; e quindi si accrebbero in sì gran numero, che in appresso divennero parte della Città, e furono egualmente bene fortificate. Quivi similmente furono erette tre magnifiche porte, che corrispondevano a tre pubbliche strade o dicchi, che menavano a *Pisa*, *Siena*, ed *Arezzo*. In quest'anno morì *Carlo* d'*Angiò*, dopo aver perduta la *Sicilia*, e veduto il suo figlio il Principe di *Salerno* prigioniero nelle mani del suo Capitale nimico *Pietro* di *Aragona*, il quale con tutto questo non si potè rendere padrone di *Napoli*, cui egli avea lo stesso titolo che a *Sicilia*.

Ambizione del Vescovo di Arezzo.

Finalmente la tranquillità di *Firenze* fu interrotta per l'ambizione del Vescovo di *Arezzo*, il quale s'impadronì e fortificò un forte Castello chiamato nell'Istoria di que' tempi *Cecilia*, il qual'era situato fra i territorj di *Arezzo* e *Siena*, colla mira di tenere in soggezione i *Senesi*, i quali essendosi risentiti di questa usurpazione, chiamarono in loro assistenza i *Fiorentini*. Questi prontamente loro mandarono gli ausiliarj, e la Piazza ch'era di sua natura molto forte, fu assediata nelle debite forme, non avendo ardito di soccorrerla il Prelato, che avea raccolto insieme un corpo di truppe. Tuttavia però la guarnigione fece una ben vigorosa difesa per lo spazio di cinque mesi, quando essendo premuta dalla carestia, essi procurarono di scappare, ma essendo sorpresi da' loro nimici, la maggior parte di loro fu tagliata in pezzi, ed il castello medesimo fu spianato e raso, talchè appena alcun vestigio di esso ne rimane al giorno d'oggi.

Presentemente era Papa *Onorio IV.* di Nazione *Italiana* della Casa di *Savelli*. L'Imperatore *Rodolfo* avea finora guadagnato poco o niente per la sua pretesa superiorità sopra *Firenze*; e dicesi, che questo Papa lo avesse incoraggito a far quivi suo Deputato o Governatore *Foscano* Nobile *Toscano*. Di fatto *Foscano* si portò a *Firenze*, e mise in opera tutte le arti di lusinghe e carezze di

cui

cui era maestro, per indurgli a sottomettersi all'autorità Imperiale: ma il tutto fu indarno, conciossiachè i *Fiorentini*, e gli *Aretini* si videro più risoluti e più determinati che mai contro qualunque somigliante soggezione, e *Foscano* fu obbligato a lasciare la *Toscana* grandemente mortificato per il cattivo successo della sua intrapresa. Gli *Aretini* circa questo tempo ad imitazione de' *Fiorentini* si erano posti sotto la protezione di un certo *Guelfo*, ch'essi crearono loro Presidente degli artisti. Or questa persona, ch'era un nemico giurato de' Nobili, non solamente gli scacciò dalla Città, ma per ovunque potè adeguò al suolo le loro Castella e case, e finalmente assediò *Civitella*, ch'era la residenza del Vescovo, il cui nome si era *Guglielmo*, ch'era egli medesimo un Nobile *Aretino* (a). Or questa violenza e barbarie unì la Nobiltà *Aretina* in un comune interesse, quantunque fossero prima grandemente divisi fra loro medesimi; e rifospinsero il detto Presidente e la sua armata dentro la Città, ch'eglino presero, dividendosi tra loro tutte le sostanze de' loro nemici. Quanto al Presidente *Guelfo*, essi gli cavarono gli occhi, e quindi lo esposero ad ogni qualunque sorta di pubblico disprezzo e villania. Per questo mezzo il Vescovo alla testa della propria sua famiglia de' *Pacti* e di quella degli *Ubertini*, divenne padrone di *Arezzo*, e quindi ne scacciò tutti i comuni, e que' Nobili che se gli erano per l'addietro opposti, o che solamente si erano a lui uniti per occasione. Costoro nel modo più patetico e commovente ricorsero per ajuto a' *Fiorentini*, i quali nobilmente ricordevoli di quella lunga amicizia, che sussistea fra i due Stati, immediatamente convocarono insieme i Deputati de' *Lucchesi* e degli altri loro alleati, e fu convenuto d'improntare agli *Aretini* 80. cavalli per loro assistenza, 50. de' quali ne ricevettero immediatamente. Or questo rinforzo pose in istato gli esuli *Aretini* di fare incursioni fino alle stesse mura di *Arezzo*, e di rinnovare la guerra. Il Vescovo dalla parte sua chiamò in ajuto e soccorso tutti li suoi Confederati, tra quali vi furono molti malcontenti *Fiorentini*. L'anno appresso la guerra tra *Arezzo* e *Firenze* fu rinnovata con maggior furore che mai. Gli *Sienesi* in questa occasione si unirono co' *Fiorentini*, i cui bellicosi preparamenti furono più grandi di quel che lo erano mai stati dopo la loro sconfitta ad *Arbe*. Gli *Aretiani* erano similmente molto possenti per il gran numero degli esuli, o piuttosto malcontenti, che loro si unirono. Costoro generalmente parlando si furono quei Nobili, i quali disapprovando il governo popolare, si ritirarono nella campagna, ove tenendo de' gran poderi e seguaci, viveano in una spezie d'indipendenza dal governo civile. L'armata *Fiorentina* si pose in marcia nell'ultimo giorno di *Maggio*, e ridusse alla sua divozione un gran numero di Piazze fortificate, particolarmente *Laterino* nella sua marcia verso *Arezzo*, la quale finalmente cinsero di uno stretto assedio. Quindi avvegnachè non avessero potuto prendere la Piazza, gli *Sienesi* e *Fiorentini* convennero di ritornarsene a casa, ciascuno per quella strada, la quale conducea nella propria loro Città. La loro separazione diede agli assediati *Aretini* una opportuna occasione di fare una sortita contro i *Sienesi*, i quali furono compiutamente sconfitti, ed i *Fiorentini* stimarono cosa propria, dopo qualche consulta tenuta su questo, di lasciare la loro cavalleria a *Laterino*, per frenare le scorrerie del nemico, e ritornarsene a casa colla loro infanteria.

Il Vescovo di Arezzo è assediato da' Guelfi.

Ma prende Arezzo.

Guerra degli Aretini.

Egli può dirsi, che in questo tempo i *Fiorentini* sieno stati gli sostenitori della libertà popolare non solamente in *Toscana*, ma eziandio per tutta l'*Italia*. Avendo il Conte *Ugolini* scacciati i capi del popolo fuora di *Pisa*, particolarmen-

Affari di Pisa.

(a) Aretini pag. 52.

te un'altro *Ugolini* suo parente, gli esiliati ne ricorsero a' *Fiorentini*, i quali diedero loro assistenza e soccorso contro i loro nemici. Frattanto il Vescovo di *Arezzo*, e la sua fazione aveano ridotto gli sbanditi *Arezziani* in tali angustie e strettezze, che furono questi obbligati a racchiudersi dentro le mura di *Carciano*, ove avrebbero dovuto arrendersi, se per mezzo de' loro Deputati non fossero ricorsi a' *Fiorentini* per ajuto, che instantemente fu mandato loro, senza aspettare secondo il solito di consultarsi co' loro alleati. Or questo generoso rinforzò consistè in ottocento *Fiorentini*, e dugento cavalli mercenarj e quattromila fanti. Quella vasta speditezza e sollecitudine onde fu reclutata quest' armata, ella è una pruova dell'eccellente governo, sotto cui allora trovavasi lo Stato *Fiorentino*. Al loro avvicinamento gli *Arezziani* tolsero via l'assedio, e se ne ritornarono ad *Arezzo*, ove riceverono tali rinforzi, che gli renderono grandemente superiori ai *Fiorentini*. Avendo questi secondi guadagnato il fine principale della loro spedizione, che fu il soccorso de' loro alleati, si tennero su la difesa a *Laterino*. Ciò diede a loro nemici un' occasione opportuna di estendere le loro incursioni fino all'istessa Città di *Firenze*; e finalmente cinsero di assedio *Varico*, e posero ogni cosa a guasto e ruina col ferro e col fuoco fino a *Collina*, che non era più di sette miglia lungi da *Firenze*. Il Governo, che quivi era avendo inteso, che molti della loro malcontenta nobiltà erano nell'armata *Arezziana*, sospettarono di qualche corrispondenza fra essi ed i loro amici nella Città, e perciò raddoppiarono la loro vigilanza, senza compiacere al gran desiderio, che mostravano i loro giovani Cittadini in sortire fuora ed attaccare i nemini, i quali tosto dopo sciolsero l'assedio di *Varico*, e se ne ritornarono a casa carichi di bottino.

I Fiorentini soccorrono i Guelfi Aretzaini.

A. D. 1286. *E fanno una lega contro li Aretini.*

L'anno appresso nella primavera, i *Fiorentini* meditarono di fare una severa ed aspra vendetta contro gli *Arezziani* per tutto quel che aveano sofferto; onde convocarono una generale assemblea de' loro alleati, i quali furono i *Sienesi*, i *Lucchesi*, i *Volterrani*, i *Pistojesi*, i *Pratonesi*, e diversi altri. Tutti questi piccioli Stati, come anche *Firenze*, e gli altri Stati maggiori, erano per questo tempo entrati in una specie di compromesso coll'Imperatore *Rodolfo* (il quale si vide incapace di potergli ridurre sotto di lui) per le loro libertà, e detto compromesso consistè nella facoltà di poter eleggere i propri loro Magistrati, reclutare le proprie loro truppe, battere moneta, e modellare le proprie loro forme di governo. Cotesti privilegj loro diedero tanta indipendenza, quanta l'Imperatore ne potè dare; e dicesi, che fossero stati comprati da' *Fiorentini*, colla spesa di quarantamila Ducati d'oro. Questa somma è una pruova della ricchezza ed importanza di *Firenze* in questo tempo; poichè *Lucca* non ne diede più di dodici mila, e *Genova*, e *Bologna* non più di sei mila per ciascheduna per gl'istessi privilegj.

I quali si difendono.

Tutti gli alleati aveano le loro particolari cagioni di odio verso gli *Arezziani*, i quali dalla parte loro erano molto forti e potenti. Ad esso loro si unirono *Guido Ferentina*, ch'era in quel tempo padrone di *Pisa*, ed un gran numero di Nobili, che vennero dall'*Umbria* e dal *Piceno*, come anche tutti i malcontenti *Fiorentini*. *Arezzo* fu il luogo destinato al radunamento della loro armata. Il Vescovo continuò ad essere il di lei Generale, e fu fortemente sostenuto dalle poderose famiglie de' *Pazzi*, *Ubertini*, e *Tarlati*. L'apertura della campagna si attendea per parte de' *Fiorentini* dall'arrivo del Principe di *Salerno*, figlio di *Carlo* d'*Angiò*, nella loro Città. Questo Principe avea ricuperata la sua libertà per il favore della Regina *Costanza*; e sembra di essere venuto a *Firenze* nella sua strada verso *Roma*, principalmente per sapere quale ajuto e soccorso potesse egli mai sperare da' *Fiorentini*, per ricuperare la Corona di suo padre. Esso fu ri-

Il Principe di Salerno visita Firenze.

ceva-

cevuto in quella Città con ſtraordinario riſpetto; ma ciò ſi fu tutto quel ch' egli ottenne, a riſerba di una forte ſcorta di cavalli *Fiorentini*, i quali lo accompagnarono fino ai territorj *Sieneſi*, affine di proteggerlo dagl'inſulti degli *Arezziani*. *Carlo* d'*Angiò* prima della ſua partenza raccomandando ai *Fiorentini* per loro Generale uno ſperimentato uffiziale per nome *Amerigo*, forſe *Americo* di *Narbona*, ch'era l'antenato del famoſo navigante *Americo*, il quale fu un *Fiorentino*, eſſi accettarono queſta raccomandazione, ma nominarono un Conſiglio di ſei de'loro più ragguardevoli Cittadini, i quali lo doveano aſſiſtere nella natura de'Deputati di campo, e dovevano approvare le ſue operazioni. Eſſendoſi per tanto tenuto un Conſiglio di guerra, fu convenuto che l'armata doveſſe travallicare l'*Arno* e marciare per il *Caſentino*, per cui entrarono nelle tenute e poderi di *Novello*, e gli diſtruſſero, conciofſiachè egli aveſſe mai ſempre preſa parte coi loro nemici. Poichè gli *Arezziani* avevano aſpettato i *Fiorentini* ſecondo il ſolito dall'altra parte dell'*Arno*, i ſecondi ebbero tempo ſufficiente di vendicarſi ſopra i loro territorj verſo *Caſentino*, di tutte quelle devaſtazioni ch' eglino aveano commeſſe ſopra i territorj di *Firenze* l'anno avanti. Gli *Arezziani* rimaſero ſorpreſi per l'arditezza della marcia de' loro nemici per un paeſe così montagnoſo; ed il primo avviſo che n'ebbero ſi fu da'contadini, i quali ne fuggirono ricolmi di conſternazione da quei deſolati poderi ad *Arezzo*. L'armata *Arezziana* avuta ch'ebbe queſta sì triſta notizia, ne marciò a *Bibienna*, eſſendo il loro numero di ottomila fanti e novecento cavalli, comandati dal Veſcovo, e da *Bono* di *Feretri*, e da altri eccellenti offiziali. Queſt'armata era inferiore a quella de'loro nemici; ma i loro Generali nutrivano una opinione così grande della buona diſciplina e gran coraggio della medeſima, che immediatamente ſi riſolſero di dare battaglia, e furono ricevuti con eguali diſpoſizioni dalla parte de'*Fiorentini*. Amendue le armate s'incontrarono in una pianura chiamata dagli abitanti *Campaldini*; e niuna interruppe l'altra in formare la ſua ordinanza di battaglia. I *Fiorentini* poſero nella loro fronte la cavalleria, in cui eſſi erano ben forti: la loro infanteria formava la ſeconda linea; e coteſte due prime linee erano fiancheggiate e ſoſtenute dagli arcieri, e da quei pedoni che portavano gli ſcudi, chiamati in lingua *Latina ſcutati*: un corpo di riſerba de'*Piſtojani*, e degli altri loro alleati ſotto *Curſio Donati* Cavaliere *Fiorentino*, formava la terza linea. La diſpoſizione poi degli *Arezziani* era la ſteſſa; ma le loro truppe erano ſuperate quanto alla forza da quelle de'*Fiorentini*.

Gli Arezziani ed i loro alleati ſono diſfatti, ed il loro Veſcovo è ucciſo.

Eſſendoſi entrambe le armate ſchierate in ordine di battaglia, un Nobile *Fiorentino* per nome *Vanio Circuli*, perſona di gran qualità e fortuna, diede un' eſempio di vero amore della Patria e magnanimità, di lunga mano più inſtruttivo ad un animo generoſo di quel che ſieno le relazioni di battaglie, ed altre operazioni di guerra. Per il poſto ch'eſſo occupava nell'armata, dovea ſcegliere lo ſquadrone di cavalleria, che dovea formare la vanguardia, e guardare il grande ſtendardo; queſto era un ſervizio tanto pericoloſo, che anche gli più ardimentoſi nella loro armata ſembravano di arretrarſene. Intanto eſſendo ſtato richieſto *Vanio* di nominare i ſuoi uomini, nominò in prima ſe medeſimo, quantunque ſi trovaſſe allora col male della gotta; quindi nominò ſuo figlio, ed in fine ſuo nipote, ma ricuſò di nominarne più, allegando per ſua ragione; *Che coloro i quali amavano la loro Patria ſi ſarebbero offerti da loro medeſimi*. Or queſta sì generoſa dichiarazione produſſe tale gara ed emulazione negli animi de' *Fiorentini*, che ſi affollarono per avere la gloria di ſervire nella vanguardia, che in quella giornata conſiſtè in 150. ſoldati a cavallo, de'quali venti furon creati Cavalieri nel campo di battaglia. La cavalleria *Arezziana* eſſendo in miglior for-

Valoroſa condotta di un Nobile Fiorentino.

ma armata e disciplinata, attaccò con tanta furia quella de' loro nemici, che li risospinsero sopra la loro fanteria; ma gli *Arezziani* incautamente continuando la loro persecuzione, vennero ad essere in certo modo racchiusi dal destro e sinistro fianco dell'armata *Fiorentina*; mentre che la propria loro fanteria si trovava in una distanza troppo grande per potergli sostenere. Tutta volta però la cavalleria *Arezziana* fece una sì valorosa resistenza, che già erano in punto, che si fosse unita ad essi la loro fanteria; quando *Cursio Donati*, in disubbidienza de' suoi ordini, caricò il nemico alla testa de' *Pistojani* della terza linea; con questa espressione; *Se noi moriamo, non possiamo temere di verun' altra penalità; se poi vinciamo, ci accusi pure a* Pistoja *il nostro accusatore*. L'attacco, ch'egli fece contro gli *Arezziani*, fu così critico e ben pensato, che già rivolse la fortuna di quel giorno; poichè gli *Arezziani* furono per ogni dove tagliati a pezzi, oppure si diedero alla fuga. *Novello* a dir vero fu tra i primi, che lasciarono il campo, in cui il Vescovo ostinatamente si mantenne, quantunque avesse potuto ritirarsi con sicurezza a *Bibienna*, dicendo che non mai averebbe abbandonati coloro, che lo aveano seguitato nel pericolo. Finalmente dopo aver operati maravigliosi atti di valore, esso fu ucciso insieme con *Bono* di *Peretri*, e molti altri fra i capi della Nobiltà *Arezziana* con più di tre mila della loro gente ordinaria, e circa due mila furon fatti prigionieri. Questa battaglia fu data a' 18. di *Giugno* dell'anno 1287.

Racconto della battaglia secondo il Poeta Dante.

Il sopra narrato racconto di questa memorabile battaglia preso da *Leonardo* di *Aretini* si accorda perfettamente bene colla relazione datacene da *Dante* nella sua Pistola XXI. quel sì celebrato Poeta, che allora era in età giovanile, ed in quel giorno serviva nell'armata *Fiorentina*. Esso pertanto ne dice in una delle sue lettere, che la strage fatta de' nemici minacciava di esterminare il nome *Arezziano*. I frutti poi di questa vittoria si furono la riduzione in servitù della Città di *Bibienna*, la quale fu smantellata, e di altre Piazze appartenenti agli *Arezziani*. Cotesti vantaggi però costarono a caro prezzo ai vincitori; conciossiachè se eglino immediatamente dopo la battaglia fossero marciati contro di *Arezzo*, questa Città avrebbe dovuto cadere nelle loro mani; ma gli abitanti avendo ora guadagnati otto giorni, ne' quali si riebbero dalla loro costernazione, si apparecchiarono a fare una ben vigorosa difesa. Essendosi i *Fiorentini* avveduti dell'abbaglio che aveano commesso, cercarono di ripararlo, e finanche due de' loro Presidenti si portarono dentro le trincee, (cosa non mai intesa prima) per incoraggire e dirigere gli assalitori. Nulla però di meno gli assediati prendendo vantaggio di una notte buja e tempestosa, fecero una sortita, e bruciarono tutte quelle torri di legno, ch'erano state erette dagli assedianti, i quali perciò fecero ritorno a *Firenze*, dov'essi furono ricevuti in trionfo, e l'arnese, del Vescovo *Arezziano* fu sospeso come un trofeo nell'antico tempio di *Marte*. Quando il Magistrato *Fiorentino* scriveva o parlava di questa vittoria in pubblico, essi la chiamavano la loro vittoria riportata da' *Gibellini*, per timore che non avessero a recare offesa alla dilicatezza de' loro amici *Arezziani*.

I Fiorentini non riescono in un loro attentato sopra Arezzo.

Or sembra, che questi successi avessero inspirato negli animi de' *Fiorentini* una passione troppo grande per la conquista. Essi mandarono immantinente dopo il loro ritorno due mila fanti, e 400. cavalli in assistenza ed ajuto degli esuli *Lucchesi* e *Pisani*, senz'avere avuto con essi connessione alcuna, ma solo perchè andavano a soccombere per il governo popolare. Gli esuli adunque con quest'assistenza devastarono il territorio *Pisano*, ma non poterono prendere questa Città. *Tarlati* Nobile di gran distinzione, allora era padrone di *Arezzo*, che i malcontenti dentro la Città aveano convenuto di dare a tradimento in mano de' *Fiorentini*, i quali per tal fine mandarono un corpo ben forte di cavalli a *Civitella*. Il

disc-

disegno non per tanto fu scoperto da uno de' cospiratori, ch' era stato mortalmente ferito, ad un Prete il quale poi lo disvelò a *Tarlati*; sicchè furono presi espedienti tali per la difesa della Città, che le truppe *Fiorentine* furon obbligate a ritornarsene a casa.

In questo anno fu, che prese luogo un vasto aumento del Governo *Fiorentino*; e per tale Costituzione la Nobiltà non fu esclusa dai posti di potere, e confidenza nello Stato, ma richiedeasi che un Nobile, ch' era qualificato ad essere scelto Magistrato di *Firenze*, fosse di qualche particolare professione; poichè la legge escludeva dal poter essere Presidenti tutte le persone oziose plebee egualmente che Nobili. Per questo mezzo adunque venne a nascere nello Stato una specie di distinzione niente naturale, cioè distinzione tra la propria qualità, ch' era ne' Nobili, ed il potere, ch' era investito ne' *Comuni* o piuttosto *Artisti*; poichè così piaceva a' *Fiorentini* di chiamare tutte le specie di artieri e mercatanti, egualmente che tutt' i professori delle arti più affinate e pulite, che di giorno in giorno si andavano accrescendo ed aumentando in *Firenze*. Molti della Nobiltà circa questo tempo avendo impiegate nel commercio le loro sostanze, riportarono un profitto molto grande dalla *Francia*, *Inghilterra*, *Germania*, e da altre Nazioni; perilchè le ricchezze, ch' essi acquistarono li renderono impazienti sotto il governo di coloro, ch' essi risguardavano di non essere di miglior condizione, che puri meccanici, ed alcune volte anche gl' insultavano, mentrechè i Magistrati venivano distolti (mercè que' numerosi treni che mai sempre accompagnavano cotesti Nobili) dal potere sostenere la loro propria autorità. Per questa ragione adunque i *Fiorentini* elessero un nuovo Magistrato, che dovea portare lo Stendardo di giustizia, e che poscia fu chiamato il Gonfaloniere di Giustizia; ed il suo uffizio consisteva in chiamare il popolo a seguire il suo Stendardo in tutt' i casi, ove trattavasi di violazione di pace, quando non potea si rimediare a' medesimi nella Corte ordinaria di giustizia. Or questa Costituzione prese luogo sette anni dopo quella de' Presidenti degli *Artisti*; ma poichè egli era un posto di gran potere, i *Fiorentini* erano eccessivamente gelosi dell' esercizio di una tal carica, e limitarono la sua durata in una persona a due mesi, e niuno, fuorchè un plebeo o *Comune*, poteva esercitarla. Furono assegnati quattro Consiglieri per assisterlo, due Colonnelli per servire sotto di lui, ed egli dovea comandare mille uomini, che venivano eletti dal corpo de' differenti quartieri della Città. Quello di *Scardi* ne somministrava 200.: quello di *Transarnini* 200.; e ciascuno degli altri quattro quartieri 150. Questi mille soldati dovevano servire per un' anno, ed erano obbligati, quando ne fossero richiesti, a seguire lo Stendardo di giustizia. Niuno poi della Nobiltà poteva essere del numero di questi, e furono inflitte pene severe contro tutti coloro che volessero far loro ostacolo, oppure minacciargli: mai cotesta formidabile forza militare doveva essere sotto la direzione del Magistrato Civile; nè poteva essere schierata in battaglia dal Gonfaloniere senz' un ordine da parte de' Presidenti, nè in qualunque altro caso fuorchè in quello sopra mentovato.

Instituzione del Gonfaloniere, e Portastendardo.

I *Fiorentini* nell' istesso anno diedero un' altra pruova della loro prudente vigilanza su la pubblica libertà, con fare una legge, che niuno Presidente dovesse essere di nuovo eletto in più breve tempo di tre anni, dopo che fosse spirato il suo precedente Magistrato. La ragione, che *Aretino* (a) assegna per questa istituzione si è, affinchè i posti di onore nello Stato potessero essere accessibili ad un numero più grande di Cittadini.

Si fanno altri regolamenti.

Men-

(a) Leonardi Aretini Histor. Florentin. pag. 65. Ibidem pag. 67.

A. D. 1288. *Spedizione de' Fiorentini contro di Arezzo.*

Mentre che i *Fiorentini* stavano in questa guisa concertando i mezzi onde preservare la loro Costituzione, essi erano tuttavia dominati da uno spirito per le conquiste straniere; e l'anno appresso cioè 1288., essi di bel nuovo invasero i territorj di *Arezzo*, e distrussero gli Stati di *Novello* nel *Casentino*; ma essendo incapaci di prendere *Arezzo*, così essi che i loro Confederati se ne ritornarono a casa dopo una indecorosa spedizione contro un paese sfornito di difesa. Tutta volta però, avvegnachè non fosse ancora terminata la stagione della campagna, nel loro ritorno così essi che i *Lucchesi*, assieme colle loro Città Confederate, rinnovarono la loro lega coi *Genovesi* contro di *Pisa*; ed i *Genovesi* avendo nel loro possesso quaranta galee, i *Pisani*, ch'erano loro rivali nel commercio, ricevevano molti colpi fatali. *Livorno* in quel tempo appartenevasi a *Pisa*; e gli confederati non solamente la presero, ma affondarono due vascelli carichi di savorra nell'a bocca del Porto, per impedire la di lei navigazione. I *Fiorentini*, come siamo informati, nell'istesso tempo presero e misero guarnigioni in diverse Piazze, che si appartenevano al nemico vicino *Arici*: ma non sì tosto l'armata *Fiorentina* se ne ritornò a casa, che *Guido* di *Feretri* Generale *Pisano* senz'alcuna perdita prese di nuovo tutte quelle Piazze che i *Pisani* aveano perdute. Nè contento di ciò, nel cuore dell'inverno *Guido* sorprese, e si fece padrone di una ben valida fortificazione, che i *Fiorentini* avevano eretta vicino *Arici*. Fino a quel tempo i *Fiorentini* avevano servito nelle guerre contro *Pisa* come alleati de' *Lucchesi*, ma di presente eglino si dichiararono di essere principali. Tuttavia però non si rileva, che le loro virtù militari fossero in questo periodo di tempo eguali alle loro Civili; e per dire la verità l'arte della guerra trovavasi allora in uno stato di molta bassezza per tutta l'*Italia*. Quindi ben per tempo nella primavera i *Fiorentini* stimolati, come da rabbia e furore, danno di piglio con violenza alle loro armi fecero nuovamente invasione ne' territorj di *Pisa*, e secondo il solito posero a guasto e rovina il paese aperto; ma le piogge impedirono gli ulteriori loro progressi, ed essi furono obbligati di ritornarsene a casa. Queste spedizioni e le altre, ch'eglino intrapresero circa questo tempo, furono così tumultuarie, e così malamente condotte, che i nomi de' loro Generali non ci sono preservati nell'Istoria. Nel ritorno che fece la loro armata in *Firenze*, i *Fiorentini* cominciarono a vedere la necessità di avere alla testa delle loro truppe un'uomo di fama e riputazione militare fornito; ma sembrò, che fossero stati alquanto restii di affidare un potere così grande ad uno de' proprj loro Compatriotti. Essi adunque scelsero la persona di *Gentili Ursini* Nobile *Romano*, perchè fosse loro Generale; e costui condusse seco alcune truppe disciplinate dalla campagna di *Roma*. Nulladimeno noi non sappiamo nè leggiamo, ch'egli avesse avuto nel campo grandi successi, poichè sebbene le truppe *Fiorentine*, e quelle de' loro alleati, che ora loro si unirono, fossero molto numerose, ed esasperate oltre misura contro i *Pisani*, pur non di meno *Guido* di *Feretri*, che comandava in *Pisa*, non dando loro niuna opportunità di combattere, tutto quel che poterono fare i Confederati si fu d'insultare i loro nemici dentro le proprie mura, rinnovare le loro devastazioni nell'aperta campagna, e ritornarsene quindi a casa.

A. D. 1289. *Degeneramento di Virtù militare ne' Fiorentini.*

Vani loro spedizioni.

Secondo gli Storici *Fiorentini* apparisce, che la loro Nobiltà in questo tempo era divenuta troppo possente, onde potea essere imbrigliata e tenuta in freno dal nuovo ufizio di Gonfaloniere. Lo spirito delle Crociate erasi allora sparso e diffuso in *Italia*, e questa era già piena di soldati di fortuna, e di gente in parte oziosa e vagabonda, la quale le gran dovizie della Nobiltà *Fiorentina* aveano renduta capace di prenderla nel loro soldo; e così due fazioni continuavano tuttavia nello Stato, cioè quella della Nobiltà, e l'altra de' plebei.

Lo

Lo ſteſſo Magiſtrato, eſſendo compoſto in parte di Nobili, non era ſufficientemente attivo per ſopprimere la tirannia di quell'Ordine, ed ogni giorno produceva qualche nuovo inſulto ſopra il popolo; ſicchè era coſa evidente a que' *Fiorentini*, ch'erano di più ſenno e diſcernimento adorni, che in quell'iſteſſo momento, in cui la Nobiltà foſſe unita tra ſe medeſima, ſarebbe divenuta padrona del Governo. Dall'altro canto non ſi poſſono leggere gli Storici *Fiorentini* di queſto tempo, ſenza venirſi a ſoſpettare fortemente, che 'l popolo foſſe troppo preoccupato da' penſieri della propria loro importanza, e che ſpeſſe volte ſi foſſe querelato ſenza ragione. Un tale *Giano Labella* di una famiglia decaduta, ma illuſtre di *Firenze*, intrapreſe a difendere il popolo in queſta occaſione; e forſe il caduto luſtro della ſua famiglia ſervì ad influire alquanto la ſua acrimonia contro la poſſente Nobiltà. Eſſendo egli un uomo fornito di eloquenza ed abilità, trovò la maniera di convocare una generale aſſemblea de' Cittadini nella ſala della Città, ov'egli dimoſtrò il pericolo, cui ſi trovavano eſpoſte le libertà del popolo, mercè la potenza della Nobiltà, e propoſe, che lo ſtabilimento militare ſotto il Gonfaloniere doveſſe eſſere accreſciuto fino a 4000. uomini, e che doveſſe riſedere nella caſa della Città unitamente co' Preſidenti. Similmente propoſe di doverſi eſcludere i più poſſenti de' Nobili, ed anche coloro ch'eſercitavano mercanzie, dal poter eſſere Preſidenti.

Riflessioni sopra la prima via Nobiltà dall'aver parte nel Governo, mercè l'influenza di Labella.

Queſto diſcorſo fu inteſo con grande applauſo, e fu accettato; ſicchè molte famiglie Nobili così dentro, che fuora della Città, non ſolo furono immediatamente dichiarate incapaci dell'eſercizio della Magiſtratura, ma i Preſidenti furono eziandio inveſtiti della facoltà di dichiarare incapaci anche altri ad un tal'eſercizio, ove lo giudicaſſero a propoſito. Quando poi ebbe luogo la proſſima elezione de' Magiſtrati, *Giano Labella* fu ſcelto Preſidente, e *Baldo Ruſſali* fu eletto Gonfaloniere. Eſſendo queſti un uomo di ſpirito, ed avendo preſentemente ſotto il ſuo comando 4000. uomini, cominciò l'eſercizio della ſua magiſtratura con un'atto di giuſtizia; poichè avendo inteſo che un plebeo era ſtato poſto a morte da un Nobile della famiglia de' *Galli*, eſſo gli eſpulſe dallo Stato, fece demolire le loro caſe, e devaſtare le loro terre. Or queſto rigore incuſſe tale ſpavento negli animi della Nobiltà, che divennero più moderati; ed il popolo nel tempo medeſimo incominciò ad alterare il loro ſiſtema, che fino ad ora era ſtato troppo guerriero. Eſſi conſiderarono, che la loro nuova forma di governo era tuttavia nella ſua infanzia, e che la loro Nobiltà ſempre guadagnava terreno in tempo di guerra; laonde porſero orecchio ad una propoſizione di pace fatta loro da' *Piſani* (a), il cui potere eraſi al preſente grandemente ſcemato. Queſta pacifica diſpoſizione de' *Fiorentini*, fece reſtare attoniti e ſorpreſi i *Lucheſi* e gli altri loro alleati, ma tutte le loro rimoſtranze in contrario furono inefficaci e vane. I *Fiorentini* nominarono due de' loro Cittadini *Guadagni* e *Paradiſi* per loro Plenipotenziarj, e queſti preſcriſſero piuttoſto che fecero la pace. Alcuni degli patti ſi furono, che tutt'i *Piſani* eſiliati doveſſero eſſere riſtabiliti nelle loro ſoſtanze e privilegj; che i *Piſani* doveſſero ſcegliere i loro Magiſtrati ſolamente da quegli Stati, ch'erano in alleanza con *Firenze*; e che i *Fiorentini* doveſſero avere la libertà d'immettere ed eſtrarre le loro merci da tutt'i territorj e porti appartenenti a *Piſa*. Egli fu ſimilmente convenuto, che *Guido* di *Ferrari* e tutte le ſue truppe doveſſero eſſere licenziate dal ſervizio di *Piſa*.

Que-

(a) Leonardi Aretini Hiſtor. Florent. pag. 69.

Tranquillità e magnificenza de' Fiorentini.

Queste ed un gran numero di altre convenzioni comparvero sì dure ai *Pisani*, che con grandissima difficoltà avvenne, che fossero poste in esecuzione. Dopo di questo *Firenze* godè uno stato di tranquillità per un anno intero. Circa questo tempo furono creati due Papi *Fiorentini*, *Celestino V.* e *Bonifacio VIII* Verso l' istesso tempo i *Fiorentini* fabbricarono la loro magnifica Chiesa della *Santa Croce* in *Firenze* con un gusto e magnificenza non ordinaria in quella età. Tuttavia però i loro costumi si videro corrotti per la prosperità e tranquillità ch' essi godeano, e di tale corruzione furono infetti il Magistrato egualmente che 'l popolo. Il credito grande, che *Giano Labella* loro difensor della patria avea di presente ottenuto nel governo, gli avea procurata una somma invidia da molti de' plebei, come anche da tutta la Nobiltà; talchè li suoi nemici ebbero forza ed impegno bastante di scegliere alcuni del proprio lor numero per essere Presidenti della Repubblica. Accadde una baruffa, nella quale fu ucciso un plebeo; ed il Nobile, ch' era stato giudicato per l'omicidio, fu assoluto dopo una legittima processura e giudizio. Quest' assoluzione non lasciò niun luogo per l'interposizione della potestà del Gonfaloniere; ma il popolo essendo corso alle arme, accusò i Giudici di corruzione, e ne marciò alla casa di *Labella*, chiedendo che si facesse lor Capo. Il suo consiglio fu, che ne ricorressero da' Presidenti, ed obbedissero alle loro direzioni (*a*). L' ostinata plebaglia, in vece di seguire il di lui avviso, ne corse alla casa della Città, ne violentò le porte, e commettendo un vasto numero di altre violenze, i nemici di *Labella* pretesero, che tutti li loro disordini e passi irregolari erano proceduti dalla sua direzione. Eglino vennero sostenuti dal credito grande ed influenza della Nobiltà, e *Labella* fu accusato innanzi ai Presidenti, i quali erano suoi nemici, di crimenlese contro lo Stato. La sua autorità presso il popolo era così grande, che ne averebbe dovuto seguire una guerra civile, se *Labella* non l' avesse riparata per un atto di sua magnanimità, che averebbe fatto onore eziandio al massimo patriota, che produsse mai al Mondo la *Grecia* o *Roma*, con eleggersi un volontario bando piuttosto, che disturbare la tranquillità dello Stato. Prima della sua partenza, egli pubblicamente abbracciò i suoi amici nella più tenera ed affettuosa maniera, dando loro l' ultimo addio. Il suo fratello *Taddo*, ed il suo nipote *Rainerio* furono sbanditi nel tempo stesso, ed i loro averi, e le case furono devastate.

A. D. 1291.

Giano Labella è sbandito.

Sorgono varie dissensioni fra Nobili e il popolo.

Or questo atto d'ingratitudine, mancò pochissimo che non avesse rovinata la Repubblica di *Firenze*. *Labella* era stato mai sempre considerato come il baluardo del popolo contro la Nobiltà, la quale veggendo lui ed i suoi amici cacciati via in bando, stimava che niuna cosa potesse allora fare ad essi resistenza. Il perchè si radunarono in un corpo; stabilirono di comporre le differenze tra loro medesimi; di esporre le gravezze che soffrivano innanzi al Magistrato, ed ove non trovassero compenso e rimedio a' loro torti, ricorrere alla forza. Di fatto essi fecero capo a' Presidenti, ma trovarono una resistenza così ostinata dalla parte del popolo, che chiamarono i loro seguaci in ajuto, e si posero in arme. Or' essi erano facilmente contraddistinti da' comuni e per la bellezza de' loro cavalli, per lo splendore delle loro arme, e per la impresa o scudo delle medesime, ch' erano riccamente ricamate ne' loro abiti superiori. Eglino si divisero in tre corpi; uno de' quali andò a fare alto nell' antico tempio di *Marte*, un' altro nella casa della Nuova Borsa, o sia luogo di commercio nel gran largo che quivi era; ed il terzo si allogò alla fine del ponte superiore a traverso il fiume.

(b) Ibidem pag. 71.

fiume *Arno*. Il popolo per niun conto ſgomentato a queſta militare comparſa, fece delle barricate nelle ſtrade, ed ogni volta che la Nobiltà cominciava a muoverſi, roveſciavano ſopra di loro dardi e pietre dalla cima delle loro caſe, ed anche dalle loro fineſtre; talmente che i Nobili furono obbligati a rimanerſene ſu la difenſiva. Finalmente alcuni moderati cittadini eſſendoſi interpoſti, la nobiltà depoſe le arme, ed il popolo a perſuaſiva de' Preſidenti andò a cedere a pochiſſimi punti di lieve conto e conſiderazione; e quindi amendue le parti ſi ritirarono per quel tempo in pace. Nulla però di meno tale ſi era l' antipatia fra li due Ordini, che i plebei riflettendo a quel che aveano fatto, rinfacciarono a' loro Preſidenti quelle conceſſioni, ch' eſſi gli avevano indotti a fare; e non ſolamente gl' inſultarono allora quando uſcirono dal loro uffizio, ma in certo modo obbligarono i loro ſucceſſori a rivocare tutte quelle conceſſioni, ch' erano ſtate fatte alla Nobiltà.

Si propone la richiamata di Giano Labella;

Eglino penſarono tuttavia più oltre, e ſecondo la loro ſolita incoſtanza propoſero di richiamare *Labella* dal ſuo bando. Eglino attribuirono alla di lui aſſenza tutti gli ultimi tentativi della Nobiltà; e queſta conſiderandoſi come già perduta, ricorſe per eſſere protetta dal Papa *Bonifacio VIII.*, il quale bramoſo di prevalerſi di ogni opportuna occaſione ond' eſercitare ed eſtendere il ſuo potere temporale, ordinò al popolo di *Firenze*, ſotto pena del ſuo diſpiacimento, che non richiamaſſero in *Firenze Labella*, ch' eſſo appellò fomentatore di ſedizioni tra i cittadini, e neppur' anche alcuno de' ſuoi amici. I *Fiorentini* erano allora in uno ſtato di ſchiavitù troppo grande alla potenza temporale del Papa, ſicchè poteſſero diſputare o contraddire a queſt' ordine; ed in queſto modo quel sì degno patriota fu laſciato morire nel ſuo eſilio, compaſſionando il ſuo ſtato gli ſteſſi ſuoi nemici (*a*).

Labella muore in eſilio.

In tanto ſucceſſe un' intervallo di tranquillità per lo ſpazio di circa due anni, durante il quale il nobile genio de' plebei *Fiorentini* riſplendè con un luſtro ammirabile e ſorprendente. La loro prima cura ſi fu di rinnovare i loro patti ed obblighi cogli Stati vicini, e fecero entrare nella confederazione anche *Perugia*. Quindi ſi applicarono tutto inſieme a fortificare ed adornare il loro Stato, e Città. Eſſi fabbricarono le Città di *S. Giovanni* e *Franco* nelle ſponde oppoſte dell' *Arno*. Quindi ereſſero per la reſidenza de' loro Preſidenti e Magiſtrati una nuova e molto magnifica caſa della Città, avvegnachè quella che vi era foſſe pur troppo debole per proteggerli dagl' inſulti de' Nobili. Queſto palagio, il più nobile forſe in quel tempo che vi era in *Europa*, fu eretto parte ſul ſuolo di certi poderi confiſcati, e parte ſopra i ſiti di altre caſe, che furono comprate dal pubblico a queſto fine. Ciò fatto compirono le fortificazioni della loro Città, con tirare intorno alla medeſima un lungo e ben forte muro, con torri, e baſtioni in certe date convenevoli diſtanze; e finalmente ſpeſero cinque mila ſcudi in ergere una comoda ed ariosa prigione, la quale fu fabbricata nel ſuolo di certi poderi confiſcati. Coteſte sì ſplendide opere, e lo ſtato fiorito di commercio, ch' era in *Firenze*, renderono al preſente i *Fiorentini* così riſpettabili, che il popolo di *Bologna* e di *Ferrara*, ch' erano allora in guerra l' uno coll' altro, ſi offerirono di rimettere le proprie differenze al loro arbitrio. I *Fiorentini* col permeſſo del Papa accettarono un tale offizio, ma ſotto il di lui patrocinio e direzione, avvegnachè il Papa pretendeſſe che quelle due Città da lui dipendeſſero, come Feudi della Santa Sede. I *Fiorentini* in queſta occaſione non mandarono meno, che ſette Ambaſciadori, parte nobili, e parte ple-

A. D. 1298. *Magnifiche opere erette da' Fiorentini,*

I Fiorentini la fanno da mediatori fra i Bolognesi e Ferraresi,

(*a*) Leonard. Hiſt. Flor. pag. 78.

A. D. 1300. plebei a Sua Santità, e fra breve tempo composero tutte le loro differenze. Ora siamo noi giunti all' anno 1300. quando il Papa *Bonifacio VIII.* celebrò il primo Giubileo Centuriale.

SEZIONE IV.

Contenente l' Istoria delle Guerre Civili di Firenze *fra la Nobiltà ed il Popolo; Le loro Leghe cogli altri Stati di* Toscana: *La loro elezione del Principe* Roberto *di* Napoli *per loro Generale; e le loro Guerre cogli Stati vicini, particolarmente col famoso* Castruccio Castruccani *di* Lucca.

Nuove divisioni in Firenze.

NEll' anno 1300. fioriva in *Pistoja* una nobile famiglia comunemente chiamata *Cancellari*, i rami della quale essendo in discordia gli uni cogli altri venivano distinti per le ridicole appellazioni de' *Bianchi* e de' *Neri*, e giornalmente accadeano scaramucce ed omicidj fra i due partiti; sicchè *Pistoja* correa già pericolo di essere distrutta, quando i *Fiorentini* di lei antichi alleati offerirono la loro assistenza per farle ricuperare la sua tranquillità. Essendosi questa accettata da' *Pistojani*, il solo ed unico espediente, che poterono escogitare i *Foirentini* a tal proposito, si fu di obbligare amendue le parti a trasferirsi a *Firenze*; ma siccome *Leonardo Aretino* elegantemente osserva, la Città di *Firenze* fu piuttosto infetta, che *Pistoja* curata per un tal mezzo (*a*). Le famiglie, che in simil guisa fecero passaggio in *Firenze*, comunicarono i loro risentimenti a molte famiglie *Firentine*, colle quali aveano contratti scambievoli matrimonj; e *Firenze* fra breve tempo divenne altrettanto divisa fra i *Bianchi* ed i *Neri*, quanto prima lo era stato *Pistoja*, e fu egualmente ripiena di tumulti, avvegnachè una famiglia fosse divisa contro l'altra, il fratello contro il fratello, ed il padre contro del figlio, e così i *Guelfi* si divisero in partiti.

Il Papa s' interpone per un concordato.

Grandissimi rancori ed odj erano stati per qualche tempo covati dalle famiglie rivali de' *Cerchj* e *Donati*; ma presentemente proruppero in azione, i primi prendendo parte co' *Bianchi*, ed i secondi co' *Neri*. La più moderata parte della nobiltà e de' cittadini per impedire le triste conseguenze ne ricorsero al Papa, il quale ingiunse a *Vario Cerchj*, ch' era il capo di quella famiglia, che trattasse di accomodare le cose con *Corso Donati*; ma il tutto fu in darno, giacchè ne seguirono civili turbolenze, fu sparso molto sangue, e la Città fu ripiena di truppe armate. Trovandosi per tanto *Firenze* in una situazione così pericolosa, il Papa vi spedì il suo Legato per comporre quelle differenze; ma i *Cerchj*, ch' erano per quel che sembra il partito più possente, ricusando di starne alla di lui sentenza, egli pose la Città sotto di un Interdetto, e si partì dalla medesima. Dopo la sua partenza furono commesse maggiori violenze che mai; poichè i partiti scuotendo via di presente ogni qualunque freno e riverenza per il Governo, non pugnarono più accidentalmente, ed in una maniera tumultuosa, ma si schierarono in corpi regolari gli uni contro degli altri in squadroni e compagnie. La gran fidanza de' *Donati*, i quali erano del partito *Nero*, era appoggiata sopra *Corso Donati*, il quale veniva stimato il più valoroso soldato in *Firenze*, ed egli corrispose alle loro aspettative con sempre condurre il suo partito alla

(*a*) Aretini Histor. Flor. pag 73.

alla vittoria. I *Cerchj* non pertanto fondavano il più grande loro impegno nel Magiſtrato, ch'eglino induſſero a mandare una deputazione a Sua Santità, richiedendo la ſua interpoſizione per reſtituire la tranquillità della loro Città. Non sì toſto i *Donati* inteſero queſta riſoluzione, che nuovamente diedero di piglio alle arme, accuſarono i Magiſtrati di tradire la indipendenza della Città, e minacciarono di punirli; e così la diſſenſione civile s'infiammò più vivamente che mai.

Conſiglio del Poeta Dante

Accadde, che in quell'anno il Poeta *Dante* foſſe uno de' Preſidenti, ed avvegnachè foſſe un uomo di grande riſoluzione egualmente che di eloquenza, e fornito di maggiore dominio ed influenza di qualunque altro preſſo i ſuoi colleghi, egli ebbe lo ſpirito di conſigliarli a chiamare alle arme i Cittadini in generale, e quindi punire e ſcacciare da *Firenze* i diſturbatori della di lei pace. Queſto ſuo conſiglio fu ſeguito, talchè *Curſio Donati* fu eſiliato, e li ſuoi beni furono confiſcati per avere minacciati i Magiſtrati. Le procedure poi contro li ſuoi diſenſori ed amici furono più moderate, avvegnachè foſſero ſolamente multati e mandati in *Perugia*, ove fu loro ordinato di rimanerſi per qualche tempo fintantochè non foſſero richiamati dal popolo. Altri della Nobiltà furono ſimilmente ripreſi, ma più per formalità che per giuſtizia. Alcuni de' loro Capi, tra i quali vi fu *Guido Cavalcanti* Filoſofo *Fiorentino* di gran dottrina, e molto verſato nelle belle arti, furono mandati a *Seranza*, donde però furono eſſi preſtamente richiamati; ma *Cavalcanti* morì toſtamente dopo.

Intrighi di Curſio Donati.

Curſio Donati non ſi rimaſe colle mani alla cintola, nè ozioſo durante il ſuo eſilio; poichè ſi portò dal Papa, e per la ſua abilità, eloquenza, ed aſſiduità, induſſe il Pontefice ad interporſi negli affari di *Firenze*, quantunque egli ed il ſuo partito ne foſſero ſtati ſcacciati per eſſerſi oppoſti appunto ad una tale riſoluzione. Per la qual coſa il Papa induſſe *Carlo di Valois* fratello del Re di *Francia Filippo il Bello*, a marciare in *Italia*, ed aſſumerſi la pacificazione della *Toſcana*, ove i *Piſtojeſi*, i *Lucchesi*, ed altre Città confederate con *Firenze* erano tuttavia ripiene di ſangue e di tumulto, a cagione de' due partiti. Sua Santità trovavaſi allora ad *Anagni*, ove diede la ſua commiſſione a *Carlo*, il quale ſi partì alla volta di *Firenze* verſo la metà di *Settembre*, accompagnato da un corpo di truppe regolari. La fazione de' *Bianchi*, i quali erano preſentemente padroni di *Firenze*, avvegnachè non ſi aſpettaſſero la mediazione di una Potenza armata, ſi videro tertibilmente ſconcertati per l'arrivo di *Carlo di Valois*, di cui fu ſoſpettato che foſſe entrato in patti privati con *Curſio*. Tuttavia però eſſendo eglino di profeſſione *Guelfi*, non eleſſero di negargli l'ingreſſo dentro la loro Città, ma lo riceverono allorchè fu già preſſo alle porte con immenſi onori, ed allegrezze. *Carlo* alcuni giorni dopo la ſua entrata ſi portò con gran modeſtia ed apparenza di giuſtizia. Egli ordinò alle ſue truppe che deponeſſero le arme, e che non mai ſi faceſſero vedere unite in corpi; e quindi avendo chiamata una generale adunanza del Magiſtrato e del popolo, gl'induſſe a dargli plenaria facoltà di regolarli ſecondo il ſuo piacimento. Dopo di queſto eſſo diede un giuramento, che non farebbe altro uſo di queſta podeſtà, ſe non per riſtabilire la giuſtizia e la tranquillità dello Stato: ma poi non sì toſto fu egli ſtabilito nel governo, che comparve in pubblico, e ſopra il ſuo tribunale circondato da un corpo formidabile delle ſue guardie io arme.

A. D. 1302.

Carlo di Valois entra in Firenze.

Sua condotta in quella Città.

Egli è difficile in queſto tempo di aſſegnare i veri motivi della condotta di *Carlo* in queſt'occaſione: la congettura più probabile ſi è, ch'eſſo diede incoraggimento ad amendue i partiti, ma in realtà non diede aſſiſtenza a niuno, affinchè i Cittadini aveſſero potuto così talmente indebolirſi, che lo invitaſſero ad aſſumerſi il governo perpetuo di *Firenze*, che toſtamente ſatebbe indi ſegui-

to da quello di tutta la *Toscana*; imperocchè quando *Carlo* comparì accompagnato dalle sue guardie, il popolo di tutte le fazioni ne corse alle armi; ma conciossiachè non avessero niun piano, nè capo veruno non osarono di attaccarlo, ed egli si rimase nel suo Tribunale senza fare niun'azione per disperdergli. Fra questo tempo *Corso Donati* con un corpo di uomini penetrò in *Firenze*, ed essendosi a lui uniti li suoi amici che quivi erano, ne marciarono nella pubblica sala, ove deposero i Presidenti, e li degradarono alla qualità di persone private. Ciò fatto il partito ora prevalente ne procedè contro i loro antagonisti col ferro e col fuoco, mentre che *Carlo* per tutto questo tempo faceasi vedere come uno spettatore spassionato, sentendo i rimproveri del popolo contro di lui senza il menomo turbamento. Quantunque il ritorno ed i trionfi de' *Donati* si fossero indubitatamente effettuati per la sua connivenza o direzione, pur'egli entrò segretamente in trattato colla fazione opposta; la qual cosa avendo scoperta il Magistrato ed il popolo, i *Donati* trovarono la maniera di scacciare in esilio i capi de' *Cerchj*, ed i loro sostenitori; e così i *Neri* si rimasero padroni del Magistrato *Fiorentino*

Le ostilità fanno strage in Firenze più che mai.

Frattanto il Legato del Papa fece ritorno a *Firenze*; e le ostilità fra i due partiti non essendo ristrette dentro le mura della Città aveano ripieno tutto il di lei territorio d'incendj e stragi. Il Legato cercò di riconciliare gli animi de' due partiti; ma incontrò con tanta violenza l'opposizione de' *Donati*, ch'esso lasciò la Città sotto un nuovo Interdetto, e si partì via. Tra i Capi della fazione esiliata vi fu il Poeta *Dante*, il cui destino fu particolarmente severo ed ingiusto. Era stato, a riguardo delle sue grandi abilità e valore, mandato per Ambasciatore al Papa dai *Fiorentini*, affinchè informasse Sua Santità del vero stato de' loro affari, e proponesse un piano di accomodamento; ma conciossiachè i *Donati* fossero prevaluti in *Firenze*; fu nella sua assenza accusato e condannato, la sua casa fu posta a ruba; ed a' suoi poderi fu dato il saccomanno. Quanto a *Carlo* di *Valois*, sembra che avesse intieramente sbagliate le sue misure. Il Papa divenne geloso di lui; od almeno non lo sostenne a sufficienza per mantenere il Governo o Vicariato di *Toscana*, che gli avea dato; sicchè dopo cinque mesi di dimora in *Firenze*, esso lo richiamò per discacciare gli *Spagnuoli* dalla *Sicilia*.

Carlo di Valois lascia Firenze, ove prevale la fazione de' Donati.

La sua partenza non lasciò niente che temere a' *Donati* o sia la fazione *Nera*, sicchè immediatamente si risolsero di scacciare i *Bianchi* da *Pistoja*, ov'essi erano molto numerosi. Per questo fine unirono le loro forze insieme coi *Lucchesi*; ma tutto quel che poterono fare si fu di sbaragliare le disperse partite de' *Bianchi* esiliati, e dopo aver pigliati alcuni de' loro Castelli se ne ritornarono a *Firenze* con grande apparato di vittoria e trionfo. La Città trovavasi allora in una situazione infelice; poichè sebbene fosse ritornata alla sua forma popolare di governo, pure di fatto riceveva legge da' *Donati*; i quali ponevano a morte diversi de' loro principali Cittadini; e scacciavano altri in esilio sotto pretesto, che cospirassero contro la pubblica libertà. Eglino però tostamente sperimentarono la cattiva politica di questo loro procedere; poichè gli esuli diventarono sì numerosi, che divennero formidabili al partito de' governanti in *Firenze*, i quali andavano molto lungi dall'essere uniti tra loro medesimi. I *Bolognesi* presero parte cogli esiliati; ed essendosi formata tra loro la confederazione, essi reclutarono una grande armata, colla quale ne marciarono contro di *Firenze*, sperando che per mezzo delle civili disputazioni che regnavano nella Città, potrebbero impadronirsi della medesima. Tuttavia però i Cittadini avendo inteso l'avvicinamento del nemico, intimarono a' *Lucchesi* ed a' loro antichi alleati, che ne veniffero in loro assistenza, ed audacemente ne marciarono fuora

da-

à dare battaglia alli nemici, i quali ſtavano aſpettando ſu la ſperanza, che ſi foſſero aperte loro le porte della Città, tanto grande ſi era la fiducia che aveano riposta nelle di lei inteſtine commozioni. Eſſendo adunque rimaſti falliti nelle loro mire ed aſpettazioni, la coſternazione ſucceſſe alla loro confidenza, onde ſi poſero a fuggire ſenza combattere, laſciando i *Fiorentini* in poſſeſſo del loro campo, e di molti Nobili prigionieri, la maggior parte de' quali fu poſta a morte in *Firenze*. *I Donati diſfanno i Bologneſi.*

L'anno appreſſo i *Fiorentini* ed i *Lucchesi* nuovamente cinſero di aſſedio la Città di *Piſtoja*, ma non poterono nè prenderla, nè tirare il nemico a battaglia. Le guerre civili, che in queſto tempo prevaleano per tutta la *Toſcana*, unite inſieme alla inclemenza delle ſtagioni, avevano introdotta una careſtia preſſo i *Fiorentini*, i quali furon'obbligati a comperare con denaro contante ventiſettemila miſura di grano dalla *Sicilia* e *Calabria*: ma non così toſto *Firenze* fu liberata dalla careſtia, che ricadde nelle domeſtiche turbolenze. *Curſio Donati* credendoſi negletto dai Cittadini ſuoi compagni, e ch' egli non era a ſufficienza promoſſo nel governo, fu di opinione che ſi doveſſe porre avanti agli occhi del popolo lo ſtato in cui trovavaſi il pubblico erario, il quale ſebbene foſſe ſtato in gran parte diſſipato, pure queſto ſuo ſentimento non fu che intempeſtivo; eſſendoſi fatto ſolamente per motivi ſedizioſi per tirare a caſtigo certi capi Magiſtrati, che ſi erano oppoſti alla ſua ambizione. Il ripiego non per tanto fu così plauſibile, che *Lotario* (*a*) Veſcovo di *Firenze* ſulle prime vi acconſentì, ed i malcontenti di amendue le parti, ch' erano numeroſiſſimi, ſi unirono ſotto di *Curſio*. Ma poi eſſendoſi ſcoperte le ſue reali mire, il Veſcovo impiegò tutto il ſuo impegno contro di lui; e non ſolamente i Magiſtrati, ma gli altri capi della famiglia de' *Donati* ſi poſero in arme contro di *Curſio*. Pur nondimeno il ſuo partito era tuttavia così prevalente, che dopo di eſſere ſtate commeſſe un vaſto numero di ſubberie e ſtragi in amendue le parti, i *Lucchesi* furono forzati ad interporviſi con far marciare dentro *Firenze* un tale armamento, che avrebbe potuto far rivolgere la vittoria in favore della fazione, ch' eſſi ſpoſatono; ma eſſi agirono con grande moderazione, coſicchè parte per via di minacce, e parte con perſuaſioni riſtabilirono in qualche maniera la pubblica tranquillità. Quindi poi ſi applicarono a riformare ed impedire gli abuſi del governo, e furono eletti dodici Preſidenti in vece di ſei. *A. Di 1304. Succede una careſtia in Firenze. Scontento di Curſio Donati.*

Benedetto, che in quel tempo occupava il Trono Papale, ebbe a diſcaro, che coteſte commozioni ſi foſſero ſedate ſenza il ſuo intervenimento, e mandò *Nicolà* di *Prato* Cardinale in qualità di ſuo Legato a *Firenze*. Queſto Prelato avendo eſaminato i fondamenti delle ultime differenze, preſe parte col popolo; ch' egli perſuaſe a dividerſi in 20. compagnie, ciaſcuna delle quali doveſſe avere un Gonfaloniere o ſia Portaſtendardo, un Colonnello, ed uno Stendardo adornato delle arme ed inſegne della compagnia. Furono decretate pene ſevere contro tutti coloro, che non voleſſero ſeguire i lor riſpettivi Stendardi ſubito che compariſſero in pubblico. Ciaſcun Gonfaloniere doveva occupare il ſuo poſto per ſei meſi, e mentre che lo Stendardo ne ſteſſe fuora, niuna perſona che lo ſeguiva, poteva andarſene in ſua propria caſa. Queſto ultimo regolamento fu fatto, affine d'impedire alla Nobiltà di arrolarſi nelle compagnie. Ciaſcun Gonfaloniere dovev' aſſiſtere ai membri della ſua propria compagnia colla forza delle arme, qualora il caſo lo richiedeſſe, contro le oppreſſioni de' grandi; e ſe mai un Nobile uccideſſe un plebeo, il parente più ſtretto del defunto, ſe foſſe poveto, *Nicolà Cardinale di Prato è mandato Legato in Firenze.*

(*a*) Leonard. Aretini Hiſt. Flor. pag. 581.

to da quello di tutta la *Toscana*; imperocchè quando *Carlo* comparì accompagnato dalle sue guardie, il popolo di tutte le fazioni ne corse alle armi; ma conciossiachè non avessero niun piano, nè capo veruno non osarono di attaccarlo, ed egli si rimase nel suo Tribunale senza fare niun' azione per disperdergli. Fra questo tempo *Corso Donati* con un corpo di uomini penetrò in *Firenze*, ed essendosi a lui uniti li suoi amici che quivi erano, ne marciarono nella pubblica sala, ove deposero i Presidenti, e li degradarono alla qualità di persone private. Ciò fatto il partito ora prevalente ne procedè contro i loro antagonisti col ferro e col fuoco, mentre che *Carlo* per tutto questo tempo faceasi vedere come uno spettatore spassionato, sentendo i rimproveri del popolo contro di lui senza il menomo turbamento. Quantunque il ritorno ed i trionfi de' *Donati* si fossero indubitatamente effettuati per la sua connivenza o direzione, pur' egli entrò segretamente in trattato colla fazione opposta; la qual cosa avendo scoperta il Magistrato ed il popolo, i *Donati* trovarono la maniera di scacciare in esilio i capi de' *Cerchj*, ed i loro sostenitori; e così i *Neri* si rimasero padroni del Magistrato *Fiorentino*

Le ostilità fanno strage in Firenze più che mai.

Frattanto il Legato del Papa fece ritorno a *Firenze*; e le ostilità fra i due' partiti non essendo ristrette dentro le mura della Città aveano ripieno tutto il di lei territorio d'incendj e stragi. Il Legato cercò di riconciliare gli animi de' due partiti; ma incontrò con tanta violenza l'opposizione de' *Donati*, ch'esso lasciò la Città sotto un nuovo Interdetto, e si partì via. Tra i Capi della fazione esiliata vi fu il Poeta *Dante*, il cui destino fu particolarmente severo ed ingiusto. Era stato, a riguardo delle sue grandi abilità e valore, mandato per Ambasciatore al Papa dai *Fiorentini*, affinchè informasse Sua Santità del vero stato de' loro affari, e proponesse un piano di accomodamento; ma conciossiachè i *Donati* fossero prevaluti in *Firenze*; fu nella sua assenza accusato e condannato, la sua casa fu posta a ruba, ed a' suoi poderi fu dato il saccomanno. Quanto a *Carlo* di *Valois*, sembra che avesse intieramente sbagliate le sue misure. Il Papa divenne geloso di lui; od almeno non lo sostenne a sufficienza per mantenere il Governo o Vicariato di *Toscana*, che gli avea dato; sicchè dopo cinque mesi di dimora in *Firenze*, esso lo richiamò per discacciare gli *Spagnuoli* dalla *Sicilia*.

Carlo di Valois lascia Firenze, ove prevale la fazione de' Donati.

La sua partenza non lasciò niente che temere a' *Donati* o sia la fazione *Nera*, sicchè immediatamente si risolsero di scacciare i *Bianchi* da *Pistoja*, ov' essi erano molto numerosi. Per questo fine unirono le loro forze insieme coi *Lucchesi*; ma tutto quel che poterono fare si fu di sbaragliare le disperse partite de' *Bianchi* esiliati, e dopo aver pigliati alcuni de' loro Castelli se ne ritornarono a *Firenze* con grande apparato di vittoria e trionfo. La Città trovavasi allora in una situazione infelice, poichè sebbene fosse ritornata alla sua forma popolare di governo, pure di fatto riceveva legge da' *Donati*; i quali ponevano a morte diversi de' loro principali Cittadini, e scacciavano altri in esilio sotto pretesto, che cospirassero contro la pubblica libertà. Eglino però tostamente sperimentarono la cattiva politica di questo loro procedere; poichè gli esuli diventarono sì numerosi, che divennero formidabili al partito de' governanti in *Firenze*; i quali andavano molto lungi dall'essere uniti tra loro medesimi. I *Bolognesi* presero parte cogli esiliati, ed essendosi formata tra loro la confederazione, essi reclutarono una grande armata, colla quale ne marciarono contro di *Firenze*, sperando che per mezzo delle civili disputazioni che regnavano nella Città, potrebbero impadronirsi della medesima. Tuttavia però i Cittadini avendo inteso l'avvicinamento del nemico, intimarono a' *Lucchesi* ed a' loro antichi alleati, che ne venissero in loro assistenza, ed audacemente ne marciarono fuora da-

à dare battaglia alli nemici, i quali ſtavano aſpettando ſu la ſperanza, che ſi foſſero aperte loro le porte della Città, tanto grande ſi era la fiducia che aveano riposta nelle di lei inteſtine commozioni. Eſſendo adunque rimaſti falliti nelle loro mire ed aſpettazioni, la coſternazione ſucceſſe alla loro confidenza, onde ſi poſero a fuggire ſenza combattere, laſciando i *Fiorentini* in poſſeſſo del loro campo, e di molti Nobili prigionieri, la maggior parte de' quali fu posta a morte in *Firenze*.

I Donati diſfanno i Bolognesi.

L'anno appreſſo i *Fiorentini* ed i *Lucchesi* nuovamente cinſero di aſſedio la Città di *Piſtoja*, ma non poterono nè prenderla, nè tirare il nemico a battaglia. Le guerre civili, che in queſto tempo prevaleano per tutta la *Toſcana*, unite inſieme alla inclemenza delle ſtagioni, avevano introdotta una careſtia preſſo i *Fiorentini*, i quali furon'obbligati a comperare con denaro contante ventiſettemila miſura di grano dalla *Sicilia* e *Calabria*: ma non così toſto *Firenze* fu liberata dalla careſtia, che ricadde nelle domeſtiche turbolenze. *Curſio Donati* credendoſi negletto dai Cittadini ſuoi compagni, e ch' egli non era a ſufficienza promoſſo nel governo, fù di opinione che ſi doveſſe porre avanti agli occhi del popolo lo ſtato in cui trovavaſi il pubblico erario, il quale ſebbene foſſe ſtato in gran parte diſſipato, pure queſto ſuo ſentimento non fu che intempeſtivo; eſſendoſi fatto ſolamente per motivi ſedizioſi per rirare a caſtigo certi capi Magiſtrati, che ſi erano oppoſti alla ſua ambizione. Il ripiego non per tanto fu così plauſibile, che *Lotario* (*a*) Veſcovo di *Firenze* ſulle prime vi acconſentì, ed i malcontenti di amendue le parti, ch' erano numeroſiſſimi, ſi unirono ſotto di *Curſio*. Ma poi eſſendoſi ſcoperte le ſue reali mire, il Veſcovo impiegò tutto il ſuo impegno contro di lui; e non ſolamente i Magiſtrati, ma gli altri capi della famiglia de' *Donati* ſi poſero in arme contro di *Curſio*. Pur nondimeno il ſuo partito era tuttavia così prevalente, che dopo di eſſere ſtate commeſſe un vaſto numero di ſubberie e ſtragi in amendue le parti, i *Lucchesi* furono forzati ad interporviſi con far marciare dentro *Firenze* un tale armamento, che avrebbe potuto far rivolgere la vittoria in favore della fazione, ch' eſſi ſpoſarono; ma eſſi agirono con grande moderazione; coſicchè parte per via di minacce, e parte con perſuaſioni riſtabilirono in qualche maniera la pubblica tranquillità. Quindi poi ſi applicarono a riformare ed impedire gli abuſi del governo, e furono eletti dodici Preſidenti in vece di ſei.

A. Di 1304.

Succeſſi una careſtia in Firenze.

Scontento di Curſio Donati.

Benedetto, che in quel tempo occupava il Trono Papale, ebbe a diſcaro, che coteſte commozioni ſi foſſero ſedate ſenza il ſuo intervenimento, e mandò *Nicola* di *Prato* Cardinale in qualità di ſuo Legato a *Firenze*. Queſto Prelato avendo eſaminato i fondamenti delle ultime differenze, preſe parte col popolo; ch' egli perſuaſe a dividerſi in 20. compagnie, ciaſcuna delle quali doveſſe avere un Gonfaloniere o ſia Portaſtendardo, un Colonnello, ed uno Stendardo adornato delle arme ed inſegne della compagnia. Furono decretate pene ſevere contro tutti coloro, che non voleſſero ſeguire i loro riſpettivi Stendardi ſubito che compariſſero in pubblico. Ciaſcun Gonfaloniere doveva occupare il ſuo poſto per ſei meſi, e mentre che lo Stendardo ne ſteſſe fuora, niuna perſona che lo ſeguiva, poteva andarſene in ſua propria caſa. Queſto ultimo regolamento fu fatto, affine d'impedire alla Nobiltà di atrolarſi nelle compagnie. Ciaſcun Gonfaloniere dovev' aſſiſtere ai membri della ſua propria compagnia colla forza delle arme, qualora il caſo lo richiedeſſe, contro le oppreſſioni de' grandi; e ſe mai un Nobile uccideſſe un plebeo, il parente più ſtretto del defunto, ſe foſſe poſ-

Nicola Cardinale di Prato è mandato Legato in Firenze.

veto,

(*a*) Leonard. Aretini Hiſt. Flor. pag. 581.

Riforma il Ministero.

vero, doveva essere assistito con denaro per vendicare la morte del suo congiunto, a spese della compagnia, alla quale egli appartenevasi; ma se poi uno della plebe uccidesse un'altro, il superstite doveva essere dato nelle mani delle corti comuni di giustizia. Le simili instituzioni presero luogo ne' territorj *Fiorentini* fuora della Città.

Ma non riesce nel principale suo disegno.

Il Legato, avendo per mezzo di questi regolamenti ottenuto un grado grande di favor popolare in *Firenze*, procedè a mettere in esecuzione il disegno principale della sua legazione, che consisteva in persuadere a' Cittadini di richiamare i *Cerchj*, e gli altri esuli dal loro sbandimento. I Capi di questi risedevano ad *Arezzo*, e tra essi vi erano il Poeta *Dante*, ed il padre del *Petrarca*, altro famoso Poeta *Toscano* di quei tempi, il quale nacque ad *Arezzo* durante l'esilio di suo padre. *Vario Cerchj* trovavasi quivi nell'istesso tempo; e per suo consiglio gli esuli che continuavano ad essere numerosissimi aveano scelto *Alessandro* Conte di *Romena* per loro Capo. Il Legato non trovò punto gli animi de' *Fiorentini* inesorabili su questo particolare, ma l'affare videsi di essere più difficoltoso di quel che erasi su le prime imaginato; poichè gli esuli commisero i loro affari ed interessi in mano del Legato, il quale averebbe facilmente potuto riuscire in ristabilire il partito *Bianco*; ma insistendo che gli esuli *Gibellini* fossero nell'istesso tempo ristabiliti, egli affatto non riuscì in niun de' suoi disegni, sebbene fosse sostenuto in ambedue da un forte partito sì di Nobili, che de' comuni dentro la Città. Gli esuli aveano stabilita una deputazione, che accudisse al Legato; ma mentre che il trattato si portava innanzi, essi pretesero di aver avuto un invito come scritto di propria mano del Legato, che poscia produssero; ma fosse stato genuino o falso, il nostro autore non lo determina (*a*). Fu cosa vana per il Legato di fare delle proteste le più solenni della sua innocenza, e delle sue buone intenzioni; poichè in un tempo stesso egli perdette il suo favor popolare, e fu obbligato a ritirarsi a *Prato*; ma non vi trovò alcun ricovero, e ritornandosene a *Firenze*, tentò d'indurre i Cittadini ad intraprendere una spedizione contro di *Prato*. I *Fiorentini* scoprirono, o crederono di avere scoperto, che l'armata ch'egli cercava di reclutare doveva impiegarsi contro le loro libertà e privilegj, onde ricusando di obbedirgli, egli fu forzato a lasciare *Firenze*, ed a ritirarsi presso il Papa suo Sovrano. La sua partenza fu seguita da una fresca eruzione di dissensioni civili, in cui *Curzio Donati* non v'ebbe parte alcuna, avendo lasciati i suoi amici, che si erano fortificati per mezzo dell'unione di due grandi famiglie, cioè quella de' *Giunii* e de' *Medici*. I due partiti presero le arme, e dopo molte parziali scaramucce vennero ad un attacco generale tra gli antichi e nuovi Cambj, e ne' contorni del mercato del grano; sicchè soffiando in quel tempo un vento Settentrionale ben forte e potente contro quel quartiere, dove stavano le case della fazione *Bianca*, e ciò osservatosi da un tale *Nerio Abbati* del partito *Nero*, ei pose fuoco alle case de' *Caponsacci*, e le fiamme si sparsero con tal furia, che consumarono mille e settecento case, e non furono per altro mezzo arrestate, che per l'interposizione del fiume *Arno*. Or questa vasta perdita essendo caduta su quella parte della Città, ch'era addetta al traffico, egli è cosa incredibile di esprimersi la gran quantità delle ricche mercanzie e generi di roba, che furono quivi distrutti; e la violenza, con cui le fiamme procedevano, fece credere al popolo minuto, che l'incendio era assistito da arte diabolica.

E quindi si ritira.

Il Papa esita i Fiorentini a comparire innanzi a lui.

Il partito de' *Bianchi* fu al presente totalmente soggiogato dentro la Città; ma il Cardinal Legato inasprito si per gli affronti che aveva incontrato, rappresen-

(*a*) Leonardi Aretini Hist. Florent. pag. 80.

ſentò i *Fiorentini* in un aſpetto così odioſo al Papa, che ordinò che dodici de' Principali perſonaggi della Città, fra cui eravi *Curſio Donati*, compariſſero avanti al ſuo Tribunale a *Perugia*, dov' egli allora trovavaſi. *I Fiorentini* per lungo tempo dibatterono tra loro, ſe mai doveſſero obbedire a coteſte intimazioni del Papa, che ſembravano di eſſere dirette ed inteſe a dare a' *Bianchi* una opportunità favorevole di entrare nuovamente nella Città, durando l'aſſenza de' loro principali nemici: ma finalmente piuttoſto di eſſere giudicati rei, obbedirono ad un tal' ordine, e ne marciarono per la volta di *Perugia* con magnifici e ſuntuoſi treni. Le loro apprenſioni e timori non per tanto furono ben fondati; poichè non sì toſto eſſi furono arrivati, ed aveano cominciato a giuſtificare e ſoſtenere la loro condotta, che il Legato privatamente ſcriſſe ai Capi dell'altro partito, conſigliandogli a prevalerſi di tale opportunità onde riſtabilire ſe medeſimi nella Città. Di fatto eſſi ſi radunarono al numero di 9000. fanti e 1700. cavalli, gran parte de' quali erano *Bologneſi* ed *Aretini*. Eſſi marciarono così ſegretamente, che giunſero vicino le porte di *Firenze*, ſenza eſſere ſcoperti intorno al tramontar del Sole, ed attualmente ſi fecero a viva forza la ſtrada dentro la Città; ma eſſi non erano tutti di unanime conſenſo; poichè i *Bianchi* erano geloſi de' loro confederati, i quali erano *Gibellini*, ed eſſi cominciarono a dibattere ſu la maniera del loro procedimento. Or ciò cagionò indugio, il che diede tempo a' Cittadini di unire inſieme le loro forze, onde attaccarono i loro invaſori così bravamente, che li ſcacciarono dalla Città primachè le truppe *Bologneſi*, ch'erano ſtate laſciate in qualche diſtanza, poteſſero accorrere in loro ajuto e ſoccorſo. Nella loro ritirata alcuni furono uccisi; ma ſi unì loro vicino *Mugelli* un rinforzo di trecento cavalli ed ottocento fanti, tutti *Piſtojani*, ſotto *Uberti* il qual'era egli medeſimo un eſule *Fiorentino*. Niuna coſa non pertanto potè rianimarli dopo il loro ultimo tentativo, che rimaſe deluſo; così l'intrapreſa venne a ridurſi a nulla.

Frattanto il Papa *Benedetto* finì i ſuoi giorni, ed i Deputati *Fiorentini*, dopo di eſſerſi lagnati preſſo i Cardinali del tradimento del Legato, ne fecero ritorno a *Firenze*. Intanto eſaminando a fondo lo ſtato de' loro affari e la fortezza de' loro nemici, eſſi giudicarono coſa propria di rinnovare ed eſtendere la loro confederazione con tutti gli Stati vicini del partito *Guelfo*, che comprendea quella di *Lucca*, *Volterra*, *Siena*, *Prato*, *Gemmiani*, *Colle*, e *Civita Caſtellana*. Eſſendoſi formata queſta lega, i Confederati riſolſero di eleggere un Generale, affinchè comandaſſe l'intero corpo delle truppe, affinchè eſſi poteſſero agire con più vigore, ed eleſſero il Principe *Roberto* figlio maggiore di *Carlo* Re di *Napoli*. Le condizioni del ſuo comando ſi furono, ch'egli non doveſſe avere alcuna direzione nel Governo civile degli Stati confederati, ma ch'egli doveſſe avere il comando delle loro armate; ch'egli doveſſe riſedere coſtantemente in *Toſcana* per un'anno intero; che i Confederati doveſſero mantenere la cavalleria ch'egli averebbe ſeco condotta, e contribuire, a proporzione delle loro abilità, in aſſegnare una rendita per ſe medeſimo. In queſta contribuzione i *Fiorentini*, come quelli ch'erano i più potenti, ebbero la più gran parte, ed i *Luccheſi* ancora la loro proporzionatamente ad eſſi. Di buon'ora nella proſſima primavera, *Roberto* giunſe in *Toſcana* alla teſta di un picciolo ma ben diſciplinato corpo di cavalli, e prendendoſi il comando dell'armata alleata, poſe l'aſſedio a *Piſtoja*.

I Fiorentini rinnovano la loro confederazione co' loro vicini.

Il Leggitore nel decorſo di queſta Storia conoſcerà molto bene come i *Fiorentini*, e per verità tutto il popolo d'*Italia* erano in queſto tempo ſforniti e rozzi nell'arte di aſſediare Città, e come rare volte tentarono un'aſſedio, in cui foſſero felicemente riuſciti. Ciò non era tanto dovuto alla fortezza delle Piazze,

quan-

quanto alla imperizia ed ignoranza degli assalitori, ch'erano destituti di macchine militari. *Pistoja* teneva dentro di se una ben forte guernigione, e la Piazza era ben difesa; di modo che l'assedio fu convertito in una bloccatura, che durò quattro mesi. Fra questo tempo *Clemente V.* il qual'era stato eletto Papa, mandò due Legati in *Toscana* per dissuadere a *Roberto* ed a' Confederati di continuare le loro ostilità contra *Pistoja*; *Roberto* immediatamente desistè dall'impresa, come fecero ancora tutt' i Confederati, eccettochè i *Fiorentini* ed i *Lucchesi*, i quali poco conto facendo dell'autorità del Papa ostinatamente continuarono il blocco; per la qual cosa gli Stati di *Lucca* e *Firenze* furono da' Legati posti sotto un Interdetto. Nulla ostante ciò, pure l'assedio o piuttosto il blocco di *Pistoja* continuò per mesi dieci, fintantochè gli assediati cominciarono ad essere premuti dalla carestia e mancanza de' necessarj comestibili, che furono li soli mezzi che gli assediatori seppero come applicare. In vano i *Pistojani* procurarono di mandar fuora della Città le loro donne e le bocche inutili, poichè tutti furon rispinti indietro dagli assedianti; e gli *Pistojani* furon obbligati alla fine a capitolare; ma i soli termini ch'essi poterono ottenere si furono, che gli esuli, ch'erano dentro la Piazza, potessero partirsene in sicurezza, e che non si dovesse infligere castigo alcuno sopra degli abitanti. Or questa presa di *Pistoja* è un' Era memorabile nell'Istoria *Fiorentina*, e successe nell'anno 1306. (*a*). I conquistatori non sì tosto presero possesso della medesima, che tosto smantellarono tutte le di lei fortificazioni, e si divisero tra se medesimi le sue case e territorj. Quindi l'armata confederata pose l'assedio ad *Acciani* Piazza molto forte, che si apparteneva alla famiglia degli *Ubaldi*, dove la maggior parte degli esuli eransi rifugiati. Essi assediarono questa Piazza per tre mesi, ma non l'averebbero potuta prendere, se i difensori non fossero venuti in discordia e contrarietà tra loro medesimi, e non l'avessero venduta per una somma di denaro. La Piazza fu smantellata ed adeguata al suolo, e gli abitanti furono rimossi ad una valle vicina, dove si fabbricarono una Città, poscia chiamata *Scarpari*.

Firenze e Lucca sono interdette.

Pistoja è presa.

In quest' anno fu creato in *Firenze* un nuovo Magistrato sotto il titolo di Esecutore di giustizia, ed una gran parte del potere del Gonfaloniere fu trasferita nella sua persona; ed affinchè egli potesse essere più disinteressato nella sua carica, fu ordinato, che un tale officio non dovesse occuparsi da un nativo di *Firenze* o di *Toscana*. Nell'istesso anno le compagnie di *Firenze* furono ridotte da venti ch'erano a diciannove. Il Cardinal *Nicola* di *Prato*, quell' istesso ch' era stato il Legato del Papa in *Firenze*, era al presente nel più alto favore e stima presso il Papa *Clemente*, il qual'era a lui tenuto della sua elezione al Papato. Or questo Cardinale non aveva giammai perduto di mira il suo primo favorito di ristabilire gli esuli *Fiorentini*; onde persuase al Papa di mandare il Cardinal *Neapoli*, il qual'era della Nobile famiglia degli *Ursini*, in qualità di suo Legato a *Firenze*, per comporre ed assettare tutte le turbolenze di *Toscana*; sicchè il Cardinale avendo passato le *Alpi* mandò un messaggiero a *Firenze* per significare il suo avvicinamento, ed ordinare che si facessero de' preparativi per il suo ricevimento, e per quello del suo treno. Questo produsse motivo di consulta tra il Magistrato *Fiorentino*, il quale, secondochè dice il nostro autore (*b*), avendo sperimentato che la residenza de' Legati fra loro aveva mai sempre piuttosto infiammate che estinte o diminuite le loro civili dissensioni, risolse di ricusargli l'entrata nella loro Città; per la qual cosa il Legato fu obbligato a ri-

Si crea in Firenze un nuovo Magistrato.

(*a*) Leonard. Aret. Histor. Florentin. pag. 83.

(*b*) Ibidem pag. 84.

tirarſi a *Ceſena*, dov'egli poſe *Firenze* ſotto un Interdetto; ma i *Fiorentini* ben ſeppero la maniera come ſchermirſi dai colpi Papali; ed il Legato intanto marciando ad *Arezzo*, ſi poſe alla teſta di un ben groſſo corpo di cavalli e fanti, principalmente compoſto degli eſuli *Fiorentini*, intendendo di aprirſi a viva forza l'entrata di *Firenze*; laonde i *Fiorentini* chiamando i loro confederati in loro aſſiſtenza, poſero l'aſſedio al Caſtello di *Gargonza*, dove ſi erano radunati un gran numero degli eſuli. Or ciò diede al Legato un'acconcia opportunità di avanzarſi verſo *Firenze*; ma eſſendo l'armata *Fiorentina* ritornata dall'aſſedio, egli ſi ritirò ad *Arezzo*, e toſto dopo, veggendo che tutti i ſuoi ſforzi erano riuſciti inutili e vani, ſe ne ritornò in *Francia*.

I Fiorentini diſprezzano la potestà Papale.

Vi ha qualche coſa di ſingolare nello Stato di *Firenze* circa queſto tempo. Gli abitanti ſi erano in tutte le occaſioni diſtinti in difeſa della Santa Sede, e gloriati di eſſere ſuoi partegiani; e pure i Papi degli ultimi tempi non aveano giammai guadagnato alcun punto, ch'eſſi giudicavano che potrebbe tendere in pregiudizio della loro libertà od intereſſe. In fatti eſſi ſi profeſſarono *Guelfi*, perchè egli era per loro il partito più conveniente di ſpoſare, ſenz'avere alcun riguardo per il partito del Papa; e ſebbene i fulmini Papali veniſſero al preſente laſciati con più calore che mai ſopra le loro teſte, pur'eſſi furono così grandemente poco curati da' *Fiorentini*, che anzi moltiplicarono taſſe a taſſe su degli Eccleſiaſtici per Indennizzarſi delle ſpeſe, cui erano ſoggiaciuti nell'ultima guerra.

L'anno appreſſo, cioè 1307. ſi vide libero da guerre ſtraniere, ma ripieno di conteſe domeſtiche. *Curzio Donati* tuttavia reſtava mal ſoddisfatto, ed era il diſenſore di tutti i malcontenti. Egli avea intorno a ſe quella ſpecie di virtù ferma e coſtante, che mal ſi conveniva ad un governo popolare, poichè in vece di far la corte dietro agli onori, egli immaginavaſi, che gli onori doveſſero lui corteggiare. La ſua magnanimità non per tanto, ed il pronto riſugio, che i diſgraziati ed oppreſſi ſempre trovavano in lui, ma ſopra tutto la ſua manifeſta oppoſizione alla Nobiltà, gli procurarono un vaſto favor popolare, che nello ſteſſo tempo i ſuoi nemici ſpacciarono ch'egli intendea d'impiegarlo in rovina e ſovverſione della pubblica libertà. Queſto loro rapporto venne in qualche modo ſoſtenuto dall'averſi lui preſa in moglie la figliuola di *Fagiolani*, Nobile di gran potere ed autorità, il che, ſecondo ch'eſſi diſſero, doveva eſſere applicato a fare *Curzio* padrone di *Firenze*. Il popolo credette il rapporto dalle apparenze, che ſo favorivano, e *Curzio* fu citato a comparire avanti al Magiſtrato. Egli era al preſente l'uomo il più ſfornito di favor popolare in *Firenze*: ma tuttavia egli era ſoſtenuto da alcuni amici per la grande opinione, che aveano delle ſue virtù perſonali: ſicchè conſcio della ſua innocenza, e nello ſteſſo tempo del potere ancora de' ſuoi avverſarj, egli ricuſò di comparire avanti a' Magiſtrati; ed in un ſolo giorno fu accuſato, citato, e condannato. Or conoſcendo il deſtino, cui egli era deſtinato, fortificò la ſua caſa, che i Magiſtrati, ſecondati da tutte le forze della Città, aſſediarono ed aſſalirono, dopo una valoroſa reſiſtenza di alcune ore, e *Curzio* mentre procurava di ſcappar via, fu uccíſo. Dopo la ſua morte sì il popolo, che 'l Magiſtrato ſi pentirono delle loro procedure. Niun proceſſo fu fatto contro i ſuoi averi o famiglia; e troppo tardi eſſi riflettevano, che niun'accuſa, eccetto che la ſola precipitanza nella ſua cauſa, che avegli procurata la morte, era giammai ſtata recata contro di lui.

A. D. 1307. Curzio Donati è uccíſo.

Gli *Arezziani* per qualche tempo erano ſtati ſotto il governo *Gibellino*; ma avendo eſpulſa la famiglia de' *Tarlati*, eſſi rinnovarono la loro antica confederazione co' *Fiorentini* circa il principio dell'anno 1308. Circa l'iſteſſo tempo i

Genoveſi fa de' Incendj.

Fiorentini s' interposero per raffrenare alcune sedizioni a *Prato*, ch'erano state fomentate da' *Pistojani*, i quali si erano innaspriti de' *Lucchesi*, per avere sollecitato i *Fiorentini* alla totale demolizione di *Pistoja*. I *Fiorentini* generosamente ributtarono questa proposizione, ed anche convennero che i *Pistojani* dovessero avere la libertà di rifabbricare le loro fortificazioni, il che fecero tra il corso di brevissimo tempo, mercè l'assistenza de' loro religiosi, giovani, e vecchi di amendue i sessi. Frattanto i *Tarlati* per l' assistenza di *Fagiolani*, di nuovo acquistaron piede in *Arezzo*, donde essi discacciarono i loro nimici, che venivano patrocinati e difesi dai *Fiorentini*. Ed in questa guisa il fuoco e la spada di nuovo fecero strage ne' territorj di *Arezzo*.

Sebbene i *Fiorentini*, siccome noi abbiamo scorto, si fossero risolutamente opposti a tutti i tentativi fatti dal Papa contro la loro indipendenza, pur'essi erano prontissimi a difendere ed assistere l' autorità di Sua Santità in tutti quegli affari, ch'erano di natura indifferenti ad essoloro. Perilchè in quest' anno mandarono un corpo di truppe in assistenza del Legato del Papa, il qual'era in guerra coi *Veneziani*, sopra di cui egli guadagnò una compiuta vittoria per mezzo di questo rinforzo; e quindi Sua Santità tolse via il suo Interdetto da *Firenze*, che di presente divenne la sua Città favorita. In questo stesso anno i *Fiorentini* furono eletti arbitri dagli abitanti di *Gemmiani* e *Volterra*, i quali erano stati per lungo tempo in guerra per cagione de' loro limiti, che furono presentemente stabiliti da' *Fiorentini* con soddisfazione di amendue le parti.

I Fiorentini soccorrono Civita Castellana.

Verso la fine dell'anno i *Fiorentini* mandarono 300. cavalli e 600. fanti in assistenza de' loro alleati di *Civita Castellana*, i quali venivano oppressi dalla dominante fazione in *Arezzo*. Poichè queste truppe doveano marciare per la volta de' territorj degli *Arezziani*, la loro spedizione averebbe potuto riuscire di colpo fatale, se non vi fosse stata una sciocca condotta degli *Arezziani*, i quali, sentendo quanto dispregevole fosse la forza *Fiorentina*, gli attaccarono nella loro marcia verso *Cortona*, ma in una maniera così irregolare, e tumultuosa, che i *Fiorentini* ne ottennero una compiuta vittoria.

E nell' anno 1309. assediano Arezzo.

Nella prossima estate, i *Fiorentini*, ed i loro alleati, essendosi uniti cogli esuli *Arezziani*, ne marciarono contro *Arezzo*, e l'assediarono. Or durando l' assedio, *Errico* di *Lunemburgh*, ch'era stato ultimamente eletto Imperatore, mandò Ambasciatori a *Firenze*, i quali domandarono un' udienza dal Magistrato; il che essendosi loro concesso, fu dichiarato che il contenuto dell' Ambasceria si era, che i *Fiorentini* si dovessero preparare a ricevere nella loro Città *Errico*, il quale già stava in marcia per la volta d'*Italia* alla testa di una buona grossa armata, e che dovessero desistere dall'assedio di *Arezzo*. Secondo *Ricobaldi* di *Ferrara*, che visse circa que' tempi (*a*), i *Fiorentini* ed i *Bolognesi*, e gli altri *Guelfi d' Italia* erano secretamente entrati in una lega di non obbedire punto ad *Errico*. Or questa confederazione sembra che venisse confermata da *Aretino* (*b*), il quale c'informa che i *Fiorentini*, in risposta agli Ambasciatori, espressero il loro sorprendimento che un Imperatore *Romano* dovesse condurre li suoi barbari nell'*Italia*, e nell'istesso tempo giustificarono la guerra ch'essi avevano intrapresa contro di *Arezzo*. Gli Ambasciatori di *Errico* fecero l'istesso messaggio agli *Arezziani*, e ne riceverono l'istessissima risposta; sicchè la campagna, come suole accadere, andò a terminare in saccheggiarsi il paese vicino, ed i *Fiorentini* ritornaronsi nella loro propria Città.

I Fiorentini entrano in una confederazione contro l' Imperatore.

Fine

(*a*) Vid. Muratori Tom. IX. pag. 259.
(*b*) Pag. 87.

Frattanto l'Imperatore si era avanzato fino al lago di *Lemm* alla testa della sua armata, e tali notizie ridussero i *Fiorentini* nelle più serie consultazioni. Per quanto disprezzabile fosse la forza di *Firenze*, allora quando si opponesse a quella di *Errico*, pur'essi si portarono in questa occasione col più grande spirito e coraggio; e dopo molti dibattimenti essi vennero ad una pericolosa risoluzione di ricusare ad *Errico* l'entrata nella loro Città, e di unirsi con *Roberto* Re di *Sicilia*, il quale tosto dopo si portò in *Firenze*, dov' egli incontrò grandi onori, e vi si trattenne per quasi un'mese. Secondo l'opinione di *Aretino* (c), allora fu che venne formata la lega *Guelfa* degli Stati *Italiani*; ma noi piuttosto diciamo ch'ella fosse allora confermata. L' Imperatore fu seguito da *Leopoldo* Duca di *Austria*, e da *Rodolfo di Baviera*, da *Balduino* Arcivescovo di *Treveri*, dal Vescovo di *Liege* con i Conti di *Savoja* e delle *Fiandre*, e da altri Signori dell'Impero (d); di modo che l'armata *Germana* era molto formidabile. Poichè niuno Imperatore di *Germania* era giammai stato in *Italia* dopo il tempo di *Frederico II.* il Papa *Clemente V.* quantunque lo avesse prima invitato, pure presentemente si pose alla testa della confederazione contro di lui. La numerosità dell' armata e Corte di *Errico* renderono le sue marcie molto lente, il che fu di qualche utile e servizio a' *Fiorentini*. A. D. 1311. *L' Imperatore Errico di Luxemburgh marcia in Italia.*

Nulla ostante il pericolo, in cui erano, pure mandarono in questo anno un' armata in assistenza de' *Guelfi Arezziani*, i quali erano fortemente premuti da' loro avversarj, ma furono sollevati da' *Fiorentini*. I *Fiorentini Gibellini* non per tanto si unirono all'Imperatore; e finanche *Dante* (e) medesimo in una delle sue Epistole mordacemente rimprovera i *Fiorentini* per la loro condotta in avergli fatta resistenza; e molti messi furono passati tra essi e l'Imperatore, il quale continuò a trattenersi la maggior parte dell'anno intorno a *Milano*, *Cremona*, e *Brescia*, e ad altre Piazze in quelle vicinanze. I *Fiorentini* tuttavia continuavano ad essere ostinati; ma molti de' più savj e moderati tra loro proposero una specie di atto di Amnistia per riammettere i loro fratelli esiliati, che alla fine fu passato; ma per gl' intrighi di un tale *Baldi* mercenario giureconsulto fu detto Atto caricato di un gran numero di eccezioni, che poscia riuscirono di gran detrimento allo Stato. Tra coloro, che furono eccettuati, vi fu il Poeta *Dante*.

Un gran numero di persone non per tanto furono ristabilite mercè questo atto di Amnestia, e la confederazione al presente si distese a *Firenze*, *Lucca*, *Siena*, *Pistoja*, *Bologna*, *Città di Castello*, e ad un gran numero di altri più piccioli Stati, i quali tutti si arrolarono sotto le bandiere di *Roberto* Re di *Sicilia*, e *Bologna* fu destinata ad essere il luogo del generale radunamento di tutte le loro forze, conciosiachè fosse la più atta e comoda per impedire la marcia dell'Imperatore nella *Toscana*. L'Imperatore consumò e spese tutto l'inverno dell'anno 1311. a *Genova*, la quale gl'impromtò venti lunghe galee, e nel *Marzo* seguente arrivò a *Pisa* nel suo cammino verso *Roma*; ma si trattenne per alcuni giorni a *Viterbo*, affinchè potesse meglio essere informato dello stato in cui trovavasi l'*Italia*, ch'egli trovò nella più miserabile maniera divisa. La sua intenzione però si era di ristabilire colà la autorità Imperiale, ed egli erasi fatto coronare Re di *Lombardia* a *Milano*; ma non potè però indurre nè il Papa, nè i Cardinali che lo coronassero in *Roma*. Avendo egli non per tanto una fazione grande in questa Città, si risolse di aprirsi a viva forza la strada nella medesima, sebbe-

Progresso delle armi Imperiali.

(c) Ibidem pag. 87.
(d) Vid. Heiss. Istor. dell'Imperio pag. 329.
(e) Vedi la Cronica di Dino Compagni apud Muratorium Tom. IX pag. 532.

Ed incoronazione dell' Imperatore in Roma.

ne avesse trovata l'opposizione di *Giovanni* Principe di *Morea* fratello di *Roberto* Re di *Sicilia*. I *Fiorentini*, che furono sempre mai fedelissimi ne' loro patti e risoluzioni avendo inteso come le cose andavano in *Roma*, mandarono a' loro amici colà un ben forte rinforzo; di modo che colla più gran difficoltà avvenne ch' egli si aprisse a forza la strada nella detta Città, e fu tumultuosamente coronato da alcuni Cardinali nella Chiesa di *S. Giovanni in Laterano* al primo di *Agosto* 1312. Or cotesta irregolare Coronazione non sarebbe stata che di picciolo servizio all' Imperatore, se non fosse stato favorito da quelle divisioni intestine, che in quel tempo prevaleano sopra tutta l'*Italia*. Egli si era renduto padrone di *Milano*, e di *Cremona*, e della seconda per mezzo della forza; ed obbligò *Parma*, *Vicenza*, e *Piacenza* a riconoscere la sua autorità, ed a pagargli denaro. *Padua* gli pagò cento mila scudi, e si sottomise di ricevere un Governatore da lui; e *Venezia* gli fece un donativo di una magnifica corona d' oro arricchita di diamanti; ed egli destinò Governatori in tutte quelle Città, che o volontariamente, o per via di forza gli si sottomisero. *Nicola* Vescovo di *Brotonto* (*a*), il quale seguì *Errico* in questa spedizione, c' informa, che i *Fiorentini* in questa occasione mandarono un tale *Riccardo Ugueti* per accomodare e trattare gli affari coll' Imperatore, ma che essi lo ingannarono. *Aretino* non ci fa alcun motto intorno a questa ambasceria; sicchè facilmente altro essa non fu, che una segreta negoziazione tra l' Imperatore ed i capi del partito *Gibellino* in *Firenze* (A). Comunque ciò vada, egli è certo, che l' Imperatore trovavasi esacerbato oltremodo col Re di *Sicilia* e co' *Fiorentini*, a' quali esso imputò tutte quelle difficoltà che furono da lui incontrate. La sua armata *Germana* per questo tempo trovavasi così grandemente vessata ed indebolita, ch' egli non era in istato di marciare contro di *Roberto*, per lo che

Il quale si marcia contro di Firenze.

risolse di sfogare il suo furore contro di *Firenze*, e si avanzò contro questo Stato per la strada di *Perugia*, *Cortona*, ed *Arezzo*, tenendo gli *Appennini* nella sua diritta. Nella marcia gli si unirono tutti quegli esuli *Fiorentini*, ch' erano stati eccettuati dall' ultimo Atto di Amnistia. I *Fiorentini* frattanto non mancarono di pensare ai loro affari; poichè richiamarono tutte le loro truppe, ch' erano in ordine eccellente, ed incaricarono ai loro Generali di fare tutto quello che potessero dal canto loro per opporsi all' Imperatore; ma, ove fosse possibile, di sfuggire di venire ad una battaglia. L' Imperatore non pertanto si fece padrone di diverse piazze de' loro territori; ed alla fine giunse ad *Anciſa*, dove l'armata *Fiorentina* era così fortemente trincerata, ch' egli non avrebbe potuto procedere avanti il suo camminino, se non fosse stato diretto nella sua marcia dagli esuli *Fiorentini*, ch' erano ben pratici del paese. Il Vescovo di *Brotonto* ci dice, che l' armata dell' Imperatore in quel tempo trovavasi in uno stato molto cattivo; ma che l' Imperatore avendo battuta porzione de' *Fiorentini*, si sarebbe potuto certamente rendere padrone di *Anciſa*, qualora egli lo avesse tentato; il racconto di *Aretino* egli è presso a poco l' istesso (*b*), ed in sostanza rilevasi, che l' animosità di *Errico* contro di *Firenze* lo precipitò in

(A) Nella ostante quest' apparente omissione, pure l'uniformità tra gli autori *Italiani* in tutte i particolari concernenti all' Istoria *Fiorentina* in questo tempo, ella è ammirabile, quando noi ci facciamo a considerare le fazioni che allora laceravano l' *Italia*.

(*a*) Iter Felicium Henrici VII. Imperatoris apud Muratorium Tom. IX. pag. 941.

(*b*) Vid. Leonard. Aretin. pag. 904.

un passo sconsigliato, per aver egli lasciata *Ancisa*, e la parte principale dell' armata *Fiorentina*, nelle sue spalle, e per essere marciato contro di *Firenze*, che immediatamente investì verso la parte della porta *Casantina*.

I *Fiorentini* nel vedere l'armata Imperiale s'immaginarono, che le loro truppe totalmente erano state disfatte ad *Ancisa*; e cotesta loro credenza gli ridusse fin una costernazione e spavento, che andò a terminare in disperazione. Essi armarono le loro mura e ripararono le loro fortificazioni; ma *Aretino* non comprende perchè l'Imperatore non si prevalesse di quel primo vantaggio della costernazione de' *Fiorentini*, e non assaltasse la Città, nel qual caso egli probabilmente si averebbe potuto rendere padrone di quella piazza (*a*). Il Vescovo di *Brotonto*, il quale in questo tempo seguiva la persona dell'Imperatore, ci rende conto di questa omissione con dirci, che l'Imperatore allora trovavasi in uno stato disperato di sua salute; ch'egli non avea più che 300. cavalli; che 'l suo campo era sfornito di ogni sorta di viveri, per la sciocchezza de' *Germani*, che aveano fatta una militare diserzione dovunque mai erano capitati; e ch'essi furono obbligati a comperare a doppio prezzo le loro provvisioni da quei *Gibellini* che seguivano l'armata ed i quali l'abbandonavano, tosto che aveano avuto il loro intento. In fatti i *Fiorentini* indotti dalla disperazione cominciarono con sorprendimento a riflettere su la loro propria condizione; e chiamarono in loro assistenza i loro confederati, ed i *Lucchesi* mandarono in loro soccorso 3000. fanti e 600. cavalli, truppe tutte ben ordinate. A capo di poche ore, la loro propria armata arrivò da *Ancisa* per una strada diff rente da quella che avea presa l'Imperatore, ond'erano presentemente così sicuri, che sebbene l'Imperatore stesse accampato nella distanza di 300. passi dalle loro mura, pur' essi appena ravvisavano che fossero assediati. *Errico* nell' ultimo giorno di *Novembre* tolse via l'assedio, ma non senza essere stato defatigato nella sua ritirata da' *Fiorentini*. Quando giunse a *Casciano*, ch'egli assediò, ricevè un ben forte rinforzo da *Pisa* di 3000. pedoni e 500. cavalli, e mille balestrieri *Genovesi*. Il Vescovo di *Brotonto* confessa, che i *Germani* commisero delle grandi irregolarità durante questo assedio, con bruciare un gran numero di piazze, e prenderne altre. Tra le seconde vi fu il Castello di *S. Maria*, dove *Contardi* della famiglia di *Filache*, in quel tempo una delle più nobili in *Venezia*, fu fatto prigioniero. La fazione *Gibellina* fece ogni più calorosa istanza all' Imperatore, affinchè facesse tagliare la testa a questo Nobile, e potesse con ciò incutere il più gran terrore negli animi de' suoi nemici. L' Imperatore non per tanto elesse di mandarlo via in salvezza: il che di fatto egli fece, ma colla condizione di dover ritornare a *Firenze*, e procurare di riconciliare gli animi de' suoi compatriotti coll' Imperatore. *Contardi* si disimpegnò al pari di un uomo d' onore in quanto alle condizioni della sua liberazione, ma senza lieto successo. Nel ritorno ch'egli fece dall' Imperatore, ne addossò il biasimo principale dell' ostinazione de' *Fiorentini* sul Vescovo di *Firenze* e del suo Clero, i quali di continuo non facevano altro che fare delle arringhe al popolo acciocchè mantenesse o ferme le loro libertà e privilegj contro dell' Imperatore. L' Imperatore mentrechè stava avanti a *Cassiano* comparì sì poco formidabile ai *Fiorentini*, ch' essi congedarono i loro ausiliarj, ed infestarono lui fino a tal segno, che fu obbligato a torre via l' assedio, e si rimosse a *Poggibonzi*, anticamente chiamato *Bonetium* (*b*), dov' egli rifabbricò quelle fortificazioni ch' erano state adeguate al suolo

L' Imperatore assedia Firenze, ma quindi è costretto a torre via l'assedio.

(*a*) Aretin. ibid.

(*b*) Item Italicum pag. 929. & Aretin. pag. 906

fuolo da *Carlo* di *Angiò*; ma sebbene fosse la stagione nel cuore dell' inverno, pure la sua armata fu così defatigata da' *Fiorentini*, ch' egli fu obbligato a stare nel campo fino al principio di *Gennajo* 1313.

I Fiorentini ricorrono per aiuto a Roberto Re di Napoli.

L'ostinatezza dell' Imperatore non per tanto, nel continuare questa guerra, atterrì talmente i *Fiorentini*, ch' essi si risolsero di ricorrere per assistenza a *Roberto* Re di *Napoli*, conciossiachè la *Sicilia* allora fosse sotto *Federico*; e si aspettavano ch' egli volesse rinnovare la guerra nella prossima primavera con maggior furore che mai. Eglino elessero per loro Ambasciadori *Giacomo Bardi*, e *Durdano Acciajoli*. Essi ebbero delle instruzioni di portarsi a *Siena* e *Perugia*, affinchè potessero eccitare quegli Stati ad unirsi nella causa comune, e similmente di ricorrere a' *Lucchesi* e *Bolognesi*; lieche tutti ordinarono ai loro Deputati di unirsi con quelli di *Firenze*. *Roberto* ricevè i Deputati co' segni della più grande benevolenza ed affezione, e promise, qualora gli affari del Regno glielo avrebbero permesso, di portarsi alla testa della confederazione *Toscana* in persona; e frattanto egli mandò suo fratello *Pietro* in loro assistenza con un corpo di cavalleria. Or ciò diede grande spirito e coraggio ai *Fiorentini*, ma essi furono ben tosto scoraggiti da una domanda fatta loro da *Roberto* di tre mesi di paga per la sua cavalleria. Questa domanda fu la più impropria ed intempestiva, poichè lo Stato aveva dovuto ultimamente soggiacere a spese così grandi, che il pubblico erario era divenuto esausto; nè gli altri loro alleati vollero contribuire nè punto nè poco a tale spesa. In vano essi ne ricorsero a *Roberto* per una mitigazione della sua domanda; sicchè essendosi pagata porzione del denaro, essi aspettavano ch' egli volesse mantenere la sua promessa. *Roberto* conoscendo il terrore, in cui i *Fiorentini* erano per la soggezione dell' Imperatore, ed perciò gli tenne a bada così lungo tempo, ch' essi furono forzati a venire ad una risoluzione di offerire a lui la sovranità della loro Città e dominj per cinque anni. Ciò fu fatto da' Presidenti, i quali furono investiti di autorità dal popolo per tal fine, ma sotto le seguenti espresse condizioni, cioè: *Che il Re in persona, od uno de' suoi figli e fratelli dovesse risiedere in Firenze; che tutti esule dovessi essere rimesso; che il popolo dovessi essere governato colle loro proprie leggi; e che il potere de' Presidenti dovesse continuare.* Quindi furono destinati Deputati dallo Stato, i quali si portarono in *Napoli*, e fecero un' offerta a *Roberto* della sua nuova sovranità. *Roberto* cominciò il suo governo con un atto di Giustizia sommamente approvato da' *Fiorentini*; poichè i Presidenti, ch' erano stati gl' instrumenti principali di conferire il governo nella sua persona, presumendo assai per li grandi servizj che gli aveano fatti, lo sollecitarono per certe immunità così per se stessi, che per le loro famiglie, e per altri privilegi, che erano incompatibili colle libertà del popolo; ma *Roberto*, dopo di aver satisfatto l' instrumento, per cui egli ricevè il governo, riburtò la loro supplica col più grande sdegno ed avversione.

Gli trasferiscono il governo della loro Città per cinque anni.

L' Imperatore s' unisce in lega col Re di Sicilia contro di lui.

Mentre che l' Imperatore continuava la sua dimora a *Poggibonzi*, entrò in una lega con *Federico* Re di *Sicilia* contro di *Roberto*. La loro intenzione pero si era d' invadere il Regno di *Napoli*; e *Federico* per tal fine fornì l'Imperatore di una grossa somma di denaro. Or questo sussidio abilitò l' Imperatore a prendere nella sua paga settanta galee *Genovesi*, ad assoldare truppe maggiori in *Germania*, ed a fare altri preparativi, che sarebbero riusciti fatali così a *Firenze*, che a *Roberto*, se l' Imperatore non fosse morto vicino *Siena* in *Agosto* 1313. in mezzo della sua spedizione contro *Firenze* e i di lei confederati. Autori di credito non ordinario (*a*) ci dicono, ch' egli fosse stato avvelenato. Egli per

(*a*) Vide Voltaire, Hist. &c.

verità fu un principe violento, ma sfornito di politica. Prima della sua morte egli avevasi arrogata la sovranità di tutta l'*Italia*, ed avea citati tutti i Principi e gli Stati di essa a non solamente rendergli omaggio, ma eziandio a prestargli tributo. I *Fiorentini*, ed i loro alleati ebbero coraggio di opporsegli; per la qual ragione dichiarò farne vendetta contro di essi, e pubblicò editti, sagrificandogli al ferro, con porre così essi che *Roberto* Re di *Napoli* al bando dell'Impero. Egli dicesi che ciò fosse stata la sentenza della sua propria morte, con dare a' *Fiorentini* campo d'avvelenarlo: il che fece un *Domenicano* prezzolato da essi, nell'amministrargli il *Sacramento*. Comunque però ciò sia (poichè il fatto non è sufficientemente autentico) (B) egli è certo, che la sua morte accadde in tempo molto critico per li *Fiorentini* e per i loro alleati, egualmente che per il Re di *Napoli*, perchè ella assolutamente andò a distruggere quella forte confederazione, ch'era stata formata contro di essi. La flotta *Genovese* fu dismessa, e l'armata Imperiale fece ritorno nella *Germania*; mentre che *Frederico*, il quale allora stava assediando *Reggio*, fu obbligato a ritornarsene colla sua armata in *Sicilia*. Or la faccia degli affari videsi di presente tutta cambiata in *Italia*; poichè i *Fiorentini*, ed i loro alleati si erano in estremo grado inaspriti contro de' *Pisani* per l'assistenza ch' essi aveano data ad *Errico*, e si determinarono di farne una severa vendetta; per lo che i *Pisani* elessero per loro Governatore *Uguiccio Fagiolani*, su le speranze di poter essere capaci, per mezzo di lui, di rompere od indebolire la confederazione contro di loro formata. *Fagiolani* immediatamente prese nella sua paga ottocento cavalli *Germani*, porzione dell'armata dell'Imperatore, e fece grandi preparativi contro de' *Lucchesi*, i quali in questa occasione imitarono l'esempio de' *Fiorentini*, con porsi sotto la protezione del Re di *Napoli*. L'Istorico elegante di *Firenze* osserva (*a*), che questa protezione gli rendè meno vegghianti di quel ch' essi erano stati prima nel campo, perchè si fidarono moltissimo nella protezione di *Roberto*. I *Fiorentini* non per tanto puntualmente compirono tutte le loro promesse co' *Lucchesi*, e *Fagiolani* per qualche tempo giudicò cosa propria di tenersi ben chiuso in *Pisa*; ma non sì tosto i confederati ritiraronsi, ch' esso attaccò li territorj *Lucchesi* con furore tale, che gli sforzò a venire ad una pace scandalosa, per cui essi diedero in poter de' *Pisani* diversi loro Forti, e furon obbligati a riammettere nella loro Città tutti i loro esuli *Gibellini*. Questi domandarono di essere reintegrati ne' loro effetti; ma questa loro domanda incontrando opposizione, ne nacque nella Città una guerra civile. I *Fiorentini* però in tale occasione diedero una nobile pruova della loro buona fede; essi avevano fatte delle fortissime rimostranze contro la pusillanimità de' *Lucchesi* nel conchiudere l'ultima pace, ma tuttavia sostennero i loro amici in *Lucca*. Dall'altra banda la fazione *Gibellina*, che quivi era ne ricorse per aiuto a *Fagiolani*, il quale venne in loro assistenza, colla sua cavalleria *Germana*, diede il sacco alle case di ambedue i partiti in *Lucca*, e cacciò fuora della Città tutti i *Guelfi Lucchesi*.

Morte dell'Imperatore Errico VII. e suo carattere.

A. D. 1314.

Buona fede de' Fiorentini.

Una rivoluzione di governo così subitana averebbe potuto aver luogo solamente

(B) *Ferreto Vicentino* Autore contemporaneo di gran credito, nell' opera pubblicata da *Muratori* intitolata *Rerum Italicarum Scriptores Vol. IX.* ci ha dato un minutissimo racconto della morte di questo Principe; ma non lascia luogo da pensare, che la sua morte fosse accaduta per mezzo del veleno. Per verità egli ci dice, che un *Domenicano* gli diede il *Sacramento*; ma ciò non fu se non dopo che già fu spedito da' suoi medici.

(*a*) Leonardo Aretino.

te in uno Stato *Italiano*, bilanciato, com'era quello di *Lucca*, fra due poſſenti partiti. Gli eſuli *Luccheſi* ſi ritirarono in alcuni poderi, che poſſedevano preſſo l'*Arno Inferiore*, dove implorarono la protezione de' *Fiorentini*, ch'eſſi riceverono in grado eminente, poichè non ſolamente mandarono loro ſoccorſi, per cui furono abilitati a poter mantenere i loro Forti, ma anche ne ricorſero per aſſiſtenza per mezzo di una Ambaſceria al Re di *Napoli*. *Roberto*, per mantenerſi il ſuo credito cogli Stati *Toſcani*, ch'egli preſentemente conſiderava come ſuoi ſudditi, immediatamente ordinò a ſuo fratello *Pietro* che ne marciaſſe alla teſta di un corpo di cavalleria a *Firenze*. Or la prima cura di *Pietro*, dopo di eſſer colà arrivato, ſi fu di comporre gli affari cogli *Arezziani*, il cui governo continuava tuttavia ad eſſere *Gibellino*, temendo ch'eſſi non ſi aveſſero ad unire con *Fagiolani*, e co' *Gibellini* di *Lucca* e *Piſa*; ſicchè eſſendoſi effettuato queſto gran punto, i *Fiorentini* s'applicarono intieramente alla guerra contro di *Piſa*; mentre che *Fagiolani* con altrettanta vigoria la proſeguì contro gli eſiliati *Luccheſi*, i *Piſtojani*, contro del popolo di *Miniato*, gli *Volterrani*, e contra gli altri Stati confederati con *Firenze*, ch'erano aperti alle ſue incurſioni. Finalmente egli formò l'aſſedio di *Catino*, mentre che *Filippo* Principe di *Taranto*, altro fratello di *Roberto* Re di *Napoli*, giunſe a *Firenze*, e diede tale animo e vigore a' *Fiorentini*, ch'eſſi lo poſero alla teſta di tutte quelle truppe che poterono unire inſieme, e ne marciò a torre via l'aſſedio di *Catino*. *Fagiolani* dalla ſua parte fece delle convenevoli preparazioni per incontrarlo; ma poichè egli era inferiore in punto di forze, ſi mantenne ſulla difenſiva, ſebbene però ſenza torre via l'aſſedio; ma quindi ſi vide coſtretto dalla neceſſità di ritornare in *Lucca*, dove la ſua preſenza era neceſſaria per impedire una nuova rivoluzione: pur tuttavia egli non potè ciò fare ſenza venire ad una battaglia. Tra li confederati di *Firenze* vi erano i *Sieneſi*, ed i *Colleneſi* (C), che *Fagiolani* attaccò con tale furore, che gli riſoſpinſe ſul corpo principale de' *Fiorentini*; tutta volta però i ſecondi bravamente fecero fronte contro de' loro nemici; ma la cavalleria *Germana* di *Fagiolani* rompendogli, eſſi furono totalmente ſconfitti, e due mila furono tagliati a pezzi, oltre ad un gran numero, che ſi ſommerſo nelle acque. *Filippo*, che comandava l'armata, trovavaſi in quel giorno ammalato, di modo che il comando fu devoluto a *Pietro* ſuo fratello minore, il quale inſieme con *Carlo* figlio maggiore di *Filippo* furono uccisi in battaglia (a). Queſta vittoria non fu ſenza ſangue dalla parte di *Fagiolani*. I *Fiorentini* uccisero il ſuo figlio maggiore, e fecero in pezzi la ſua prima fila di fanteria.

Gli eſuli Luccheſi ſono ſoccorſi da' Fiorentini.

I *Fiorentini* moſtrarono gran diſpiacere per la condotta de' loro Comandanti in quel giorno sì fatale, ed egli più ſi accrebbe, quando videro che *Catino* ſi era arrenduta in potere del conquiſtatore e che il Re di *Napoli* non aveva fatta alcuna moſſa per aſſiſtergli. Alla fine eſſi cominciarono a parlare di eleggere un altro protettore, quando già venne *Novello* uno de' Generali di *Roberto*, ma appena con qualche ſeguito onde poterſi mettere alla teſta della loro armata. Or queſto contrattempo rendette gli animi de' *Fiorentini* tuttavia più oltraggioſi. Si ſparſero nella Città due fazioni ſotto il nome di *Realiſti*, ed *Anti-Realiſti*, i quali ſpeſſe volte vennero a colpi gli uni contro degli altri; e certa-

mente

(C) Sono gli abitanti di *Colle*, Città di Toſcana, coſì picciola, che appena ſi merita un tal nome, ſebbene ſia Sede di un Veſcovo.

(a) Aret. pag. 95. Manetti Hiſtor. apud Muratorium Vol. XIX. pag. 1030.

mente satebbesi posto fine alla libertà *Fiorentina*, se i *Pisani* in tentando di scuotere il giogo di *Fagiolani*, non avessero dato alla sua armata un diversivo tale, che i *Fiorentini* riceverono qualche tempo da respitare.

In questo periodo di tempo egli fu chè uscì in campo il famoso *Castruccio Castracani*; ma egli ci caderà più in acconcio di scrivere la sua Storia personale, quando parleremo di *Lucca*: ci basta qui ridire, ch'egli era in quel tempo un giovine fornito di ammirabili prerogative e doti sì dell'animo, che del corpo, e fu uno di quei *Luccheſi*, che nell'ultima rivoluzione erano stati riammessi in quella Città, dov'essendo egli caduto nel dispiacere di *Fagiolani* fu imprigionato, allorchè trovavasi nel colmo della sua fama, dopo di aver renduto a *Fagiolani* i più importanti servigj. *Fagiolani* non tenne punto secreto ch'egli intendea di porlo a morte, siccome aveva fatto di molti altri Nobili *Pisani* e *Luccheſi*; ma questi secondi presero le arme in suo favore, e lo liberatono dal suo imprigionamento; sicchè avendo *Fagiolani* ciò inteso marciò fuora di *Pisa* con intenzione di ridurre a dovere i contumaci *Luccheſi*; ma non sì tosto egli fu uscito, che i *Pisani* serrarono le loro porte contro il suo ritorno, mentrechè i *Luccheſi* lo cacciarono dalla loro Città; e così in un giorno egli perdette due Principati, e fu obbligato a fuggirsene insieme col suo figlio a *Luna*, presentemente *Arici*. Così i *Pisani* che i *Luccheſi* dopo di ciò si posero sotto la protezione del Re di *Napoli*, con gran dispiacere e scontento de' *Fiorentini*, i quali viveano colla speranza di poter fare vendetta contro de' *Pisani* per la loro disfatta a *Catino*; pure non pertanto essendo paurosi di recare ingiuria ed offesa alla causa comune per mezzo della disunione, essi alla fine ratificarono ciò che il Re aveva fatto.

I Pisani si ribellano con. tro Fagiolani.

Questo anno è rimarchevole per un nuovo regolamento fatto in *Firenze*, per cui ogni soldato a cavallo che si portava alla guerra, dovev'avere il suo elmo, il suo pettorale, i guanti a maglia, i suoi cosciali, ed i stivali tutti di ferro; la qual precauzione fu presa, per cagione degli svantaggi che la loro cavalleria avea sofferti per la leggiera armatura, che portava nella battaglia di *Catino*. *Guido* Conte *Toscano*, il cui Stato giacea nelle vicinanze di *Firenze*, trovavasi allora Governatore della Città sotto *Roberto*, e la cui popolarità quivi andava di giorno in giorno sempre più in decadenza, non tanto per alcuni reali fondamenti di dispiacenza che il popolo ne avesse, ma perchè i semi d'inimicizia tuttavia sussistendo tra le famiglie Nobili, qualora talune di loro favorisse il Re, ciò era causa sufficiente per un'altro di opporsegli. *Guido* era perfettamente ben inteso degl'interessi e disposizioni de' *Fiorentini*, onde portossi con tale impareggiabile prudenza e moderazione, ch'egli accomodò più di cinquanta brighe capitali, che sussisteano tra le famiglie Nobili, e con questo modo tutta la Nobiltà venne a riconciliarsi col Re; di modo che ridusse *Firenze* ad un tale stato di tranquillità ed armonia, che appena giammai erasi per l'addietro provata. Questo periodo di tempo egli è ultetiormente rimarchevole per la buona fede, con cui i *Fiorentini* continuarono ad assistere i loro alleati, con sostenere i *Guelfi* di *Cremona* e *Parma* contro i loro nemici.

Nuovo Regolamento intorno alle armi.

Roberto Re di *Napoli* era in quel tempo a *Genova*, dove una fazione de' Cittadini lo posero in possesso di quella Città; ma pure non per tanto avendo incontrata una forte opposizione, egli ne ricorse per assistenza a' *Fiorentini*, ed a' loro alleati, i quali allora trovavans in pace così in casa che al di fuora, come di fatti gli fu mandata, e gli rendè servizio ben grande. L'Impero in questo tempo era vacante, ed avea continuato ad esser tale fin dopo la morte dell'Imperatore *Errico* di *Luxemburgh* in *Italia*. Il Papa *Clemente V.* avea condannata la memoria di quell'Impetatore, ed avea rivocato il suo anatema contra *Ro-*

A. D. 1316. *I Fiorentini assistono il Re di Napoli.*

berto Re di *Napoli*. Non contento di ciò, egli pretese che *Roberto* fosse suo vassallo, e che la Santa Sede avesse un diritto di governare l'Impero durante la sua vacanza; laonde nominò *Roberto* ad essere Vicario Imperiale, o piuttosto Papale sopra tutti i Feudi e beni Imperiali in *Italia*, e sotto questo titolo fu ch' egli guadagnò piede in *Genova*. Gli scacciati *Genovesi* non per tanto essendo sostenuti dalla *Francia*, *Roberto* non si averebbe potuto mantenere il suo stabilimento in quella Città, senza l'assistenza de' *Fiorentini*. Dopo la morte di *Clemente V. Giovanni XXII.* succesſe alla Sede di *Roma*; e sebbene suo padre fosse solamente un calzolajo, egli pretese di avere l'istesso diritto che i suoi predecessori avevano avuto, cioè quello di deporre i Re, e disporre degl' Imperj; ma il partito *Gibellino* era in questo tempo molto forte in *Italia*. I *Fiorentini* si erano renduti deboli e spossati per li grandi soccorsi, che avevano mandati a *Genova* e *Francia* contro li nemici di *Roberto*. Il Vescovo di *Arezzo* si era nuovamente in un certo modo impossessato di quella Città; e *Castruccio* di *Lucca*, ch'era un soldato di fortuna, essendo stato tirato da' *Gibellini* al loro partito, indusse i *Lucchesi*, ch'egli intieramente governava, a dichiararsi contro de' *Fiorentini*; sicchè *Firenze* dovette incontrare un nemico più formidabile che mai, avvegnachè niun Generale in *Italia* fosse allora stimato di potersi paragonare con *Castruccio*, sia per impegno, o sia per fama.

Egli adunque tutto in un subito invase e diede il guasto a' territorj di *Firenze*, e prese molte Piazze fortificate, procedendo fino ad *Empoli*; perilchè i *Fiorentini* furono obbligati a richiamare i mille cavalli, i quali stavano servendo al Re di *Napoli* nelle sue guerre *Genovesi*. *Castruccio* tutto lieto per questa opportunità, onde mostrare il suo potere, immediatamente ne marciò verso *Genova*, ma fu obbligato a ritornarsene per una irruzione che fecero i *Fiorentini* ne' territorj *Lucchesi*. La sua ambizione si era, ove fosse possibile, di combattere i *Fiorentini*; ma questi essendo consapevoli della sua superiorità si tennero su la difensiva per tutto quell' anno, ma non senza gran perdita della loro riputazione, egualmente che del loro territorio.

Guerra de' Fiorentini con Castruccio di Lucca.

L'anno appresso i *Fiorentini* fecero una lega con *Spinetta* Nobile *Lucchese* di gran sostanze, che *Castruccio* aveva affrontato; ed avendo messo in campo due armate, fecero invasione ne' territorj *Lucchesi* per differenti parti. Con un' armata eglino cinsero d'assedio *Pighini*; e coll' altra ne marciarono a dirittura contro di *Lucca*, tipigliando un gran numero di Piazze, che aveano prima perdute. *Castruccio* non perdè tempo in opporsi a questa doppia invasione, e ne marciò con ammirabile speditezza in soccorso di *Pighini*. I *Fiorentini* al suo avvicinamento abbandonarono l'assedio, fecero una ritirata più frettolosa di quel che fosse consistente col loro onore. Tuttavia però *Castruccio* non gli potè tirare a verun'azione decisiva, e con gran difficoltà, e qualche perdita fecero essi ritorno in *Firenze*. Quindi *Castruccio* ricuperò tutte le Piazze che aveva perdute, e ne prese parecchie altre.

Gli affari de' *Fiorentini* si trovavano in questo tempo in una cattiva situazione, principalmente per la perdita della loro fama ed estimazione, e per non aver' eglino niuna persona di gran conseguenza e valore, che li potesse dirigere e comandare. Essi aveano grandemente sofferto per li soccorsi che avevano mandati al Re di *Napoli*, ed agli altri loro alleati: oltre di che si trovavano talmente involti in guerra e difficoltà nell'anno 1321. (*a*), che furon obbligati a creare dodici Presidenti assistenti per il maneggio degli affari: e nel detto anno aggiunsero similmente alcune nuove fortificazioni alla loro Città.

L'an-

(*a*) Vid. Aretini pag. 98.

L'antica lega tra i *Fiorentini* ed i *Piſtojani* tuttavia ſuſſiſtea (A), ed i primi mandarono *Giulio*, ch'era uno de' loro migliori uffiziali con un corpo di cavalli in aſſiſtenza de' ſecondi, concioſſiachè *Caſtruccio* aveſſe un forte partito nella loro Città, e teneſſe un occhio vigilante ſopra il loro governo. Nell'iſteſſo tempo *Pino* Cavaliere *Fiorentino* era Governatore per il Re di *Napoli* in *Piſtoja*. Or tutto quello, che *Giulio* potè fare ſi fu, d'impedire a *Caſtruccio* di renderſi padrone di *Piſtoja*, ma non gli potè impedire dal mettere attualmente i territorj *Piſtojani* ſotto sì gravoſe contribuzioni, che gli abitanti nulla deſideraroño con maggiore ardenza, quanto una pace, ed alcuni Cittadini di grand'eminenza maneggiarono così bene gli affari, che vennero a capo di una conferenza fra *Caſtruccio* e *Pino* per tal propoſito; ma eſſi diſconvennero intorno a' patti (a). Or queſto trattato diede un imbarazzo così grande a' *Fiorentini*, ch'eſſi fecero venire *Pino* a *Firenze*; e frattanto i *Piſtojani* eleſſero da ſe medeſimi per un nuovo Governatore un tal *Fumo* partegiano di *Caſtruccio*. *Ormanni*, Priore del Moniſtero di *Peſcia*, era dell'iſteſſa fazione, ed eſtremamente impegnato nel far rimuovere dal governo tutti gl'inimici di *Caſtruccio*; così che l'influenza di *Ormanni* era così grande nello Stato, che induſſe il popolo minuto a dichiararſi pubblicamente per un trattato con *Caſtruccio*. Il governo *Fiorentino* avendo ciò inteſo mandò un'Ambaſceria formale conſiſtendo in ſei Nobili, ed in altrettanti principali Cittadini per diſſuadere i *Piſtojani* dal fare almeno un trattato ſeparato. *Ormanni* avendo inteſo queſta deputazione, ſcriſſe a tutti gli abitanti de' territorj *Piſtojani* chiedendo, che ſi portaſſero iſtantemente in quella Città, qualora deſideraſſero la pace con *Caſtruccio*.

I Piſtojani trattano con Caſtruccio, e ſe gli ſottomettono.

Frattanto gli Ambaſciatori *Fiorentini* furono ricevuti colla più grande politezza da *Ormanni*, e da' Capi della ſua fazione, ma per il ſuo maneggio il popolo in un ſubito s'impadronì delle Porte della Città e del Palazzo; e tutti i Magiſtrati, ch'eſſi ſoſpettavano che foſſero avverſi alla pace, furono ſpogliati della loro carica. *Ormanni* pretese di dire alli Deputati *Fiorentini*, che ciò ſi era fatto ſenza la ſua cognizione, e contro la ſua volontà; ma nell'iſteſſo tempo privatamente invitò *Caſtruccio*, che ſi avanzaſſe verſo *Piſtoja*, per dare peſo e forza alla rivoluzione.

Non iſcorgeſi dalla relazione di *Manetti*, che *Ormanni* finora foſſe più ſincero con *Caſtruccio*, di quel che egli era ſtato co' Deputati *Fiorentini*, i quali ſulle notizie dell'avvicinamento di *Caſtruccio* frettoloſamente laſciarono *Piſtoja*, e con qualche difficoltà poſero in ſalvo due Nobili, che *Ormanni* avea diſegnato di porre a morte. Dopo di ciò egli ſi preſe l'eſercizio del governo, cacciò dalla Città tutti coloro che ſe gli oppoſero, e permiſe che il popolo foſſe ſaccheggiato ed oppreſſo da' ſuoi rapaci parenti. Egli non per tanto anche procurò di eſſere in buon'armonia con *Caſtruccio*; ma queſti conoſcendo, che *Ormanni* tenevalo a bada ſolamente per deluderlo, ſi fece padrone della maſſima parte del territorio *Piſtojano*. Or ciò inſieme colla propria inſolenza di *Ormanni* lo rende-

Rivoluzioni in Lucca.

(A) I ſeguenti particolari della lega fra i *Piſtojani* e *Caſtruccio* ſi ſono ricavati dalla Cronica *Piſtojana* di *Gianozzo* o *Jannoſſio Manetti* di Nazione *Fiorentino*, pubblicata dal celebre *Muratori* nel tomo XIX. pag. 987. Queſto *Manetti* è un Autore ſuperiore ad ogni eccezione; non ſolamente perchè fu un *Fiorentino* di gran qualità e conſiderazione, ma eziandio per eſſere Governatore di *Piſtoja*. *Leonardo Aretino* è molto manchevole in queſto periodo della ſua Storia.

(a) Manetti apud Muratorium pag. 1031.

rono in estremo grado poco accetto al popolo; e *Filippo* suo Nipote, uomo di più grande abilità e moderazione, lo spogliò del suo potere, ma si seppe portare in guisa tale, ch'egli si mantenne egualmente bene con *Castruccio*, che co' *Fiorentini*; sebbene non passasse lungo tempo, che fu obbligato a dare il governo di *Pistoja* intieramente nelle mani di *Castruccio*.

Mentre che questa rivoluzione stavasi effettuando in *Pistoja*, i *Fiorentini* mandarono un' armata in soccorso de' loro alleati di *Siena*, mentre che il Vescovo di *Arezzo* assediò e prese *Fronzoli*, e perseguitò col fuoco e colla spada tutti gli alleati di *Firenze* ne' territorj di *Arezzo*, i quali ricorsero a *Firenze* per soccorso ed ajuto. Il Vescovo allora stava assediando *Velona*; e sebbene i *Fiorentini* si avessero potuto scusare, per cagione della moltiplicità delle guerre in cui erano essi impiegati, dall'intraprendere una nuova, pure immediatamente ordinarono che si mandasse in soccorso de' loro confederati una potentissima assistenza: ma il Vescovo circa questo tempo avea presa ed adeguata al suolo *Velona*; per la qual cosa gli ausiliarj *Fiorentini* se ne ritornarono a casa, siccome il Vescovo fece ritorno in *Arezzo*. Le difficoltà, in cui li *Fiorentini* erano presentemente involti, sembrarono piuttosto di accrescere che di abbattere il loro coraggio. Essi incessantemente ponevano in mente de' loro alleati, i quali principalmente eran composti di esuli *Guelfi*, il potere di *Castruccio*, come anche il pericolo in cui erano le libertà e privilegj di *Toscana* per parte sua; e ciò essi fecero con tanto buon successo, che radunarono un' altra volta una potentissima armata in *Firenze*. Or ciò frenò per qualche tempo il progresso di *Castruccio*; ed i *Fiorentini* ancora entrarono in un trattato co' *Genovesi*, che assisterono con un corpo di forze terrestri, sotto condizione però che i *Genovesi* dovessero assistergli con una flotta contro i *Lucchesi* per dare un diversivo a *Castruccio*. Mentre che stavansi facendo i preparativi per questa spedizione per terra, un' offiziale di approvata fedeltà, il quale aveva il comando di tre cento cavalli, ne disertò co' suoi soldati alla parte di *Castruccio*. I *Fiorentini* giudicarono, che ciò fosse accaduto per corrompimento dell' Officiale; talchè ciascuno temendo dell' altro, l'espedizione andò a ridursi a nulla. Questo diede un' opportunità a *Castruccio* di fare una fresca irruzione ne' territorj *Fiorentini* fino a *San Miniato*; e quindi se ne ritornò trionfante a *Lucca* vantandosi, ch'egli aveva inflitte contro de' suoi nemici quelle calamità ch'essi avevano intese d' infligere contro di lui. Fra questo tempo il Vescovo di *Arezzo* attaccò gli Stati di *Fagiolani*, i quali ne giacevano a piè degli *Appennini*: e dopo di aver presi molti de' suoi Castelli, assediò *Rondino*. Questa piccola Città e territorio erasi mantenuta sempre fedele alla loro confederazione con *Firenze*, e gli abitanti immediatamente implorarono la di lei protezione. I *Fiorentini* pieni di mestizia si avvidero, che il pericolo ond'essi erano circondati, era tale, ch'essi non poteano mandare alcun soccorso a' loro bravi alleati, i quali dopo una resistenza di alcuni mesi furon obbligati a dare in potere del Vescovo la loro Città. Frattanto *Castruccio* si era avanzato fino a *Prato*, che giace quasi a mezza strada tra *Firenze* e *Pistoja*, e non più che poche miglia da ambedue; il che sparse un tale spavento per *Firenze*, che il popolo senz' attendere niun ordine, corse a folla a dare di piglio alle arme, marciò fuora della Città, ed al numero di venti mila fecero fronte a *Castruccio*. Questi rimase sbalordito alla veduta di un sì gran numero superiore al suo proprio, ma non prendendosi alcuna cura di attaccare una moltitudine irritata, sebbene egli facesse delle disposizioni per combattere; pure si ritirò in tempo di notte da *Pistoja*; di maniera che la mattina vegnente i *Fiorentini* non videro alcun nemico, *Manetti* c' informa (*a*), sebbene

Un Uffiziale si ribella da' Fiorentini a Castruccio.

Arc-

(*a*) Vid. Manetti apud Muratorium pag. 1035.

Aretino non faccia alcun motto ſu tal particolare, che *Raimondo Cardoni*, ch'era ſtato uno de' Generali del Papa in *Francia*, era il Comandante *Fiorentino* in queſta ſpedizione. Egli è certo però, che la mattina dopo la ritirata di *Caſtruccio* i *Fiorentini* ſi videro terribilmente mortificati in vedere ch'eſſi non avevano alcun nemico a combattere. Il popolo minuto, e tutti coloro che aveano ſervito in qualità di volontarj nella ſpedizione, volevano inſeguire il nimico, ma incontrarono l'oppoſizione della Nobiltà. Queſto eccitò differenze tali nell' armata, che fu riſoluto di riferirſi l'affare al Conſiglio de' Preſidenti in *Firenze*: ma i dibattimenti creſcendo a sì alto grado fra loro, com'era ſucceduto nell'armata, il popolo minuto, ch'era ſtato laſciato in dietro, eſſendoſi unito agli abitanti delle Città e paeſi vicini, i quali tutti in queſta occaſione ſi portarono a *Firenze*, forzarono i loro Magiſtrati a continuare la ſpedizione, ed a tentare la riduzione in ſervitù di *Lucca* medeſima. Or queſta tumultuoſa riſoluzione ella è del pari tumultuoſamente eſpreſſa dagli Storici *Fiorentini*. Egli è certo, che un numero incredibile di popolo ſulla ſperanza di condurre *Caſtruccio* e la ſua armata in catene a *Firenze*, ne marciarono ad unirſi colla loro armata vicino *Prato*; ma quando eſſi giunſero ſul campo, videſi che tutto il loro numero altro non formava che un rozzo diſordinato concorſo; talchè dopo di aver avute alcune poche altercazioni colla Nobiltà, il corpo principale fece ritorno a *Firenze*, dove inſorſero nuove difficoltà nella ſeguente occaſione.

Mentre che i *Fiorentini* ſtavano timidi e coſternati per l'avvicinamento di *Caſtruccio* a *Prato*, eſſi paſſarono un decreto, per cui fu promeſſa agli eſuli *Fiorentini*, ch'erano numeroſiſſimi, e tutti atti a ben ſervire, la riammiſſione nella Città, qualora voleſſero comparire in arme, ed unirſi co' loro paeſani contro di *Caſtruccio*. Queſto tirò un gran corpo di eſuli al campo *Fiorentino*, dove la natura delle diſpute tra i Nobili ed il popolo che ritornò a *Firenze*, gli convinſe, ch'eſſi avrebbero incontrata qualche difficoltà nell'eſſere riſtabiliti in quelle immunità e privilegj, ch'erano ſtati loro promeſſi. Eſſendo eglino in miglior guiſa montati, che il reſto dell'armata *Fiorentina*, la quale ora ſi trovava nella ſua marcia indietro a *Firenze*, crederono di approfittarſi di quel batticuore in cui erano, e di entrare nella Città prima di loro; ma il partito che prevaleva dentro le mura ſerrò le porte contro di eſſi; onde furon obbligati ad accamparſi fuora delle medeſime (*a*). Il giorno appreſſo l'armata principale rientrò nella Città, e gli eſuli marciarono a *Prato*, donde mandarono otto Deputati a trattare col Magiſtrato e popolo di *Firenze*.

Or queſti Deputati trovarono la Città grandemente diviſa. La riammiſſione degli eſuli *Fiorentini* era ſtata trattata per mezzo de' Preſidenti, i quali inſiſtevano ſull'adempimento della pubblica fede; ed eſſi ſi unirono colla Nobiltà, la qual'eſſendoſi al preſente ſottratta dal loro attacco verſo il Papa, cercarono di fortificare il loro intereſſe mercè la riammiſſione degli eſuli. Il popolo dall'altra banda ſi oppoſe a queſta riammiſſione, non ſolamente moſſo da uno ſpirito di pertinacia, ma per cauſa ancora della condotta della Nobiltà nell'ultima ſpedizione. Il partito de' Nobili, ed il Magiſtrato non pertanto prevalſero in maniera tale, che i Deputati degli eſuli ebbero una pubblica udienza. In queſta udienza eſſi fortemente incalzarono ſul decreto de' Preſidenti in favore della loro riammiſſione. Dopo la loro ritirata, uno de' più arguti e fini tra gli avvocati del popolo inſiſtè, che i Preſidenti che non erano altro che depoſitarj del pub-

Diviſioni in Firenze.

blì-

(*a*) Vid. Leonard. Aretini pag. 100.

blico, non aveano l'autorità, per la Costituzione del loro governo, di fare alcun somigliante decreto, senza il consenso del popolo, il cui sentimento doveva essere consultato su tale occasione. Quindi furono similmente eccitate delle grandi obbiezioni contro degli esuli, per aver'eglino lasciato il loro campo, e tentato di aprirsi a viva forza la strada nella Città. Rilevasi da *Aretino* (*a*), come in simili casi di dibattimento i *Fiorentini* avessero proceduto alla bussola, che in questa disputa fu grandemente contraria agli esuli; per la qual cosa l'assemblea fu dismessa, e gli esuli vennero ad una risoluzione di aprirsi a viva forza la loro strada nella Città. Ciò non si potè fare senza consigliarsi i loro amici ch'erano dentro le mura; e mentre che ciò stavasi trattando, i Cittadini più che mai sospettando dell'affare, raddoppiarono le loro guardie e fortificarono le loro mura; di modo che quando gli esuli al numero di quindicimila vennero ad eseguire il loro disegno, si accorsero che quello era stato scoperto, e si videro nella necessità di abbandonarlo.

Gli esuli rimangono delusi nelle loro mire.

Or la loro comparsa avanti le porte fu una sufficiente evidenza al popolo, ch' essi aveano de' complici nella Città; ma le procedure popolari in questa occasione, quantunque senza niun esempio precedente, furono oltre ad ogni credere savie e moderate. Conciossiachè non avessero alcuna pruova positiva contro qualsisia persona, e tuttavia fossero convinti che alcune di esse erano ree, eglino si unirono in un corpo, e ciascuno scrivendo il nome della persona di cui sospettava, tutte le note così scritte furono gittate e messe dentro una bussola, e nell'esame su trovato, che per la pluralità de' voti dell'assemblea, i loro sospetti vennero a cadere su tre persone, cioè *Amerigo* od *Americo Donati*, *Teggia Frescobaldi*, e *Lotteringo Gerardini*. Essendosi adunque citati questi Nobili, comparvero avanti al Magistrato, dov'essi giustificarono il sospetto che il popolo avea contro di loro conceputo, confessando ch'esser sapevano la cospirazione degli esuli, ma che non l'avevano punto nè incoraggita, nè promossa. Or ciò essendo quello, che vien chiamato dalla Legge d'*Inghilterra*, *Misprision of Treason* (*), a ciascun di loro fu imposta una multa moderata (A), e furono soggettati ad un lieve e breve sbandimento. Essendosi pronunziata questa sentenza, il popolo si provvide di ciò, ch'essi chiamavano bandiere, che terminavano in una punta, dette *Penons*, donde gl'*Inglesi* hanno derivata questa parola, le quali erano certe insegne minori delle loro gran bandiere o stendardi di arme, cui potevano essi ricoverarsi nelle occasioni, o quando non potessero unirsi a' loro grandi stendardi, oppure quando i loro Magistrati proibivano che quelle fossero spiegate ed aperte.

Nuovi regolamenti in Firenze.

In questo tempo la Costituzione di *Firenze* ricevè una nuova ed importante alterazione. L'elezione de' Magistrati era stata mai sempre fino allora compiuta da una maggioranza di voti, ma ciò essendo riuscito la sorgiva di grandi odj nello Stato, fu convenuto, che gli Elettori che consisteano nel Pre-

si-

(A) Ecco le parole di *Aretino*; *Duobus millibus aris singuli eorum mulctati*. Questa somma, secondo la migliore mia informazione, non eccede le cinquanta lire sterline per ciascheduno.

(a) Ibidem pag. 101.

(*) Cioè delitto di non informare lo Stato, che si macchina qualche tradimento contro il medesimo.

ſidente e ne' membri de' Collegj, doveſſero ſcrivere ſu certi biglietti, e chiudere in un caneſtro i nomi di que' Cittadini ch'eſſi giudicavano di dover'eſſere i più propri ed atti ad occupare i Magiſtrati; e che quando veniva il giorno dell'elezione, ſi doveſſero a ſorte cavar fuora tanti di que' nomi, dopo eſſerſi ſcoſſa ed agitata l'urna o ſia ceſta, quanti foſſero corriſpondenti al numero che doveva eſſere ſcelto: e quei nomi ch'erano i primi ad eſſer'eſtratti doveano eſſere i Magiſtrati eletti. Le loro perſone non perranto ſurono ſoggette a due reſtrizioni, le quali furono che niun uomo poteva eſſere magiſtrato, che aveſſe ſervito nell'iſteſſa carica fra lo ſpazio di tte anni, od il quale aveſſe un fratello, od un parente ſtretto nel Magiſtrato. La loro autorità doveva continuare tre anni e mezzo (B).

Mentre che *Firenze* ſtava in ſimil guiſa badando alla ſicurezza della ſua libertà, trovoſſi nel pericolo di perdere il ſuo terrirorio, che *Caſtruccio* ſtava mettendo a guaſto da una banda, mentre che il Veſcovo di *Arezzo* dell'altra preſe *Tifernum* o ſia *Città* di *Caſtello*. La vicinanza, ed il potere del Prelato *Areziano* atterrì e miſe in coſternazione alcuni degli Stati *Toſcani* così grandemente, particolarmente *Perugia*, ch'eſſi rinnovarono la loro lega con *Firenze* per tre anni, e riſolſero di tentare la ricuperazione di *Città* di *Caſtello*. *Caſtruccio*, il quale aveva una eccellente intelligenza delle moſſe de' ſuoi nemici, ſi trovava in queſto tempo vicino *Fucecchio* Città di grande importanza ſu le frontiere di *Lucca*, ma nel poſſeſſo de' *Fiorentini*. Egli però veggendos'incapace di prenderla per mezzo della forza, ebbe ricorſo al denaro; e di fatto corruppe porzione della ſua guarnigione con una ben groſſa ſomma; di modo ch'egli ſu di già ammeſſo in una notte la più caliginoſa e tempeſtoſa con cento cinquanta cavalli e cinquecento fanti. Or la parte non corrotta della guarnigione, ed i Cittadini veggendo, ch'eſſi erano ſtati traditi, ne corſero a dare di piglio alle arme, e cacciarono *Caſtruccio*, dopo un incontro il più ſanguinoſo, nella parte ſuperiore della Città, dov'egli ſu obbligato a trincerarſi colle ſue truppe, ſulla ſperanza che il giorno appreſſo ſi ſarebbe a lui unito il corpo principale della ſua armata; ma le guarnigioni vicine, ch'erano dell'intereſſe di *Firenze*, ſoſpettando ciò ch'era accaduto da' fuochi che videro acceſi in tempo di notte dentro la Piazza, mandarono tali rinforzi nella mattina vegnente alla guarnigione, che *Caſtruccio* non ſi potè più lungamente mantenere nel ſuo terreno; e ricevendo una ferita nel volto, ne ſcappò via con gran difficoltà, e colla perdita di quaſi tutto il ſuo diſtaccamento. In queſto anno vi fu, per tacito conſenſo, una ſpecie di ceſſazione d'arme tra i *Fiorentini* e gli *Areziani*; ma i primi unirono le loro truppe co' *Seneſi*, *Bologneſi*, e co' loro altri Confederati nella ſpedizione contro *Città* di *Caſtello*. Per queſto tempo *Caſtruccio* era divenuto intieramente padrone di *Piſtoja*, dov'egli diede in matrimonio la ſua figlia a *Filippo*, il quale qualche tempo prima aveva per queſto fine avvelenata la ſua primiriva moglie.

Sorgono in Firenze intestine divisioni.

Egli ſembrò, che queſto pericolo eſterno piuttoſto accreſceſſe che diminuiſſe le diviſioni inteſtine di *Firenze*. Il popolo attribuì tutte le loro diſgrazie al cattivo maneggio e corruzione de'loro Magiſtrati, ch'eſſi ſpogliarono della loro carica nella proſſima general'elezione; e tra gli altri un tal *Nardi Bordo* o *Berdo*, ch'eſſi riſolſero di accuſare di tradimento avanti al Governatore di *Roberto*, I Preſidenti, o che favoriſſero l'accuſato, o che foſſero conſcii della ſua innocenza lo

(B) Sebbene queſto metodo di eleggere per via di ſorti foſſe continuato per sì lungo tempo, che *Firenze* potè eſſere chiamata Repubblica, pure *Aretius* p. 103. giudica, che il male che ne ſucceſſe, andò a sbilanciare le ſue buone conſeguenze.

lo mandarono fuora con una commissione di pubblico carattere; sicchè quando venne il giorno della sua giudicatura, il suo fratello, seguito dagli offiziali de' Presidenti, allegò il di lui impiego come una scusa per la sua assenza. Il Presidente, ch'era nemico di *Bordo*, gittò a terra questa sua difesa; e dalle parole essi vennero ai colpi. Il Presidente, che era favorito dal popolo, restò padrone del campo; onde non solamente pronunciò sentenza contro di *Bordo*, ma sbandì eziandio il suo fratello fuor della Città.

Progresso della guerra fra Castruccio ed i Fiorentini.

Per tutto questo tempo la guerra stavasi proseguendo con ogni ardore tra i *Fiorentini* ed i loro alleati, i quali avevano tuttavia *Riamondo* alla lor testa, e *Castruccio*, che si mantenea su la difensiva, si rinserrò in *Pistoja*. *Raimondo* per tirarlo ad una battaglia fece disposizioni tali come se egli stesse in punto di assediare *Ticiani*, e mandò partite da foraggio fino alle stesse Porte di *Pistoja*. Questi movimenti tennero a bada *Castruccio*, di modo che *Riamondo* si rendè padrone di *Capiano* e *Falconi*. Or questo grande successo degli alleati diede ai *Fiorentini* tale spirito e coraggio, ch'essi rinforzarono la loro armata sotto *Raimondo* in maniera, che tutto l'intiero corpo ascendev'al numero di 20000. fanti, oltre ai cavalli. Quindi assediarono *Topalci* Piazza molto forte, con una guarnigione che vi era di 500. uomini, ma di aria molto mal sana, per essere situata a fianchi di un Lago. Gli assediati aspettando ogni giorno di poter'essere soccorsi da *Castruccio*, fecero un'ostinata difesa; ma le malattie che gli alleati contrassero durante l'assedio, rovinarono la loro armata. *Castruccio* si avanzò in soccorso della Piazza, e fece tutto quello, che un abile ed esperto Generale, alla testa di un'armata molto inferiore a quella de' suoi nemici, potesse mai fare per torre via l'assedio (D); ma essendo stato disfatto in diversi rincontri, la Città fu ceduta in mano degli alleati. Ora egli nacque tra essi una gran divisione intorno alle loro susseguenti operazioni; poichè alcuni voleano ritornarsene a *Firenze*, per cagione di quella grande mortalità ch'era accaduta nella loro armata, e per la diminuzione delle loro truppe succedute per le licenze di assenza, e di altri accidenti. La maggior parte non pertanto prevalse, che si dovesse fare una spedizione contro *Lucca* medesima. Intanto poichè il terreno sopra cui l'armata dovea marciare, era molto boscoso ed ineguale, fu in prima distaccata una partita avanzata di cento cavalli per esaminarlo. Essi furono attaccati da un numero somigliante dell'armata di *Castruccio*, che tuttavia ne restava in quelle vicinanze; ed ambedue i partiti essendo sostenuti da' loro corpi principali, ne seguì un'attacco generale, in cui li soldati i più bravi e prodi da amendue le parti furono uccisi, e *Castruccio* medesimo fu ferito; ma la giornata fu decisa in suo favore, sebbene *Raimondo* facesse un' ordinata ritirata, ed avesse parimente qualche pretensione alla vittoria.

I Fiorentini sono disfatti da Castruccio.

Raimondo non per tanto non potè di nuovo inspirare negli animi de' *Fiorentini* un coraggio sufficiente per restare nel campo; e la loro costernazione dopo la battaglia corrispose alla loro presunzione prima della medesima. *Castruccio* dall' altra banda ben conoscendo gli effetti della vittoria importante che aveva ottenuta, fece delle disposizioni per proseguire la guerra contro i *Fiorentini* con maggior

(D) Il Leggitore deve qui osservare, che la faccia del Paese di *Toscana* è al presente così grandemente alterata, che diverse Piazze quivi mentovate appena hanno presentemente qualche esistenza. Nè gli stessi Scrittori *Italiani* sono venuti d'accordo intorno alla situazione delle medesime. Adunque io ho giudicato cosa propria, dovunque sivi qualche dubbio intorno alle medesime, di tenermi fermamente per quanto più ho potuto ai nomi dati alle medesime da *Aretino*.

gior vigore che mai; per il qual fine egli ricorse per ajuto a *Galeazzo Visconti* di *Milano*. Questi mandò in sua assistenza il suo figlio *Azo*, Principe giovine fornito di gran vivacità e coraggio, il quale immediatamente partì per la volta di *Lucca*. Mentre ch'essi stavano nella loro marcia, *Castruccio* trovò maniera onde fare spargere rapporti di una natura così sospettosi tra i *Fiorentini*, che il loro Generale non trovò cosa sicura per lui di marciare a sorprendere i *Milanesi*; ma poi non sì tosto fu saputo, che i secondi erano nelle vicinanze di *Lucca*, che l'armata *Fiorentina* prese a retrocedere verso *Topalci*, e di là a *Fucecchio*. Allora furono essi perseguitati da *Castruccio* e da' *Milanesi*, che s'imbatterono colla loro retroguardia, e rispinsero i *Fiorentini* in tale situazione, che altro scampo loro non rimase che di pugnare. Cominciò adunque una disperata battaglia, in cui il loro Tenente Generale sotto *Raimondo*, essendo (come dicesi) corrotto da *Castruccio*, cedè; e la cavalleria *Milanese* essendosi renduta padrona di un ponte, per cui i *Fiorentini* doveano ritirarsi, ne seguì una terribile strage, in cui i *Fiorentini* furono tagliati a pezzi, ed il loro Generale insieme col suo figliuolo furono presi prigionieri da *Castruccio*, il quale similmente si fece padrone di tutto il loro campo e bagaglio. *Castruccio* accrebbe questa vittoria con conquistare il territorio *Fiorentino*, e con metterlo a guasto ed a rovina fino alle stesse porte di *Firenze*, ch'egli insultò per alcuni giorni con tutti quegli affronti, che potè mai inventare. Quindi esso fece ritorno per la strada di *Prato* a *Lucca*, dove pagò il suoi ausiliarj *Milanesi* con quell' immenso bottino, ch'egli fece nel campo. Or questa esatta e puntuale condotta piacque talmente ad *Azo*, che in vendetta, com'egli disse, per avere i *Fiorentini* mai sempre avuta parte contro i *Visconti* di *Milano*, egli condusse la sua cavalleria di bel nuovo contro i *Fiorentini*; ma non essendogli riuscito di tirargli ad una battaglia, esso insultò gli abitanti dentro le loro mura, fece ritorno a *Lucca*, e di là a casa.

Firenze trovavasi in questo tempo in una situazione molto deplorabile. *Castruccio* rinnovò le sue stragi e ruine, e bruciò tutto ciò che il suo furore aveva prima risparmiato. Questo obbligò il popolo di campagna insieme colle loro famiglie a fuggirsene a *Firenze*: il che produsse su le prime una carestia, e quindi una pestilenza. Or questa Repubblica avrebbe dovuto certamente andare in ruina, se ciò non fosse stato per la moderazione del Vescovo di *Arezzo*, che cominciò ad essere geloso della grandezza di *Castruccio*. Questi sollecitò con replicate instanze quel Prelato, e gli *Arezziani*, a volersi vendicare delle passate ingiurie e perdite che aveano sofferte da' *Fiorentini*, ed intraprendere l'assedio di quella Città per una parte, mentrechè egli lo proseguiva per l'altra. Il Prelato ributtò costantemente questa proposta; perlochè *Castruccio* portò le sue devastazioni ne' territorj *Fiorentini*, che giaceano verso la valle di *Mugello* a piè degli *Appennini*. Il leggitore, cui son note la fertilità e le ricchezze del territorio *Fiorentino*, non rimarrà certamente sorpreso, che *Castruccio* tuttavia vi trovasse freschi obbietti di rapina e devastazione. Egli non incontrò opposizione alcuna nel campo; ma dopo il suo ritorno verso *Segni*, che giace a veduta di *Firenze*, i *Fiorentini* spedirono mille fanti, e duecento cavalli, acciocchè disputassero un passo vantaggioso, per cui egli dovea marciare. Se cotest'ordine fosse stato con tutta speditezza eseguito, *Castruccio*, secondo ogni probabilità, sarebbe stato disfatto, od almeno forzato a restituire gli effetti ed il bestiame, ch'egli avea preso; ma egli si era liberato da quel passo, primachè i *Fiorentini* vi fossero giunti, ed arrivò sano e salvo a *Segni*, dove talmente si compiacque de' suoi lieti successi, che ordinò che si fossero coniate monete in commemorazione de' medesimi (a).

(a) Vid. Aretin. pag. 90.

Costanza de' Fiorentini.

I *Fiorentini* soffrirono la loro disgrazia con una costanza incredibile; essi nominarono due nuovi officiali, affinchè si prendessero la cura delle fortificazioni della Città, che furono riparate ed accresciute, e presero varie precauzioni per impedire, che *Castruccio* non ritornasse alla *Valle* di *Mugello*. Frattanto il Papa essendosi inasprito per la condotta del Vescovo di *Arezzo*, per avere preso Città di *Castello*, e tenersela in possesso contro le sue espresse ingiunzioni e comandi, separò *Cortona* dalla Sede di *Arezzo*, e nominò un tale *Rainero* della famiglia di *Uberti* per primo Vescovo di detta Città. *Guido* Vescovo di *Arezzo*, riguardando l'erezione di questo nuovo Vescovado come uno spoglio in suo pregiudizio, immediatamente pose l'assedio a *Laterina*, mentrechè gli *Arezziani* demolirono le case, e saccheggiarono i beni della famiglia *Uberti*. *Laterina* fu presa ed adeguata al suolo dal Prelato, il quale dopo di ciò prese *Sabinum*, ch'egli similmente fece spianare. Or questi lieti successi del Vescovo di *Arezzo* renderono *Castruccio* geloso a suo torno. Egli si offerì di trattare co' *Fiorentini* di pace, e per questo fine impiegò que' principali prigionieri *Fiorentini*, ch'erano nelle sue mani. I *Fiorentini* si erano talmente inaspriti per le perdite che aveano sofferte, ch'essi non solamente ricusarono ogni qualunque proposizione di pace, ma privarono eziandio gli amici e parenti di quei prigionieri di tutte le cariche di potere e confidenza, ch'essi aveano nel governo, per timore che non favorissero le negoziazioni. Nell'istesso tempo essi fecero leva di fresche truppe, e sebbene il loro nemico capitale si trovasse in certa maniera vicino le loro porte, pure mandarono dugento cavalli in assistenza de' *Bolognesi* loro alleati; perilchè *Castruccio* pose l'assedio a *Murli* Città situata nelle vicinanze di *Prato*. Questa Piazza fu bravamente difesa da *Adimaro* e *Pattio* contro li più grandi sforzi di *Castruccio*, il quale alla fine fu obbligato a cambiare l'assedio in una specie di blocco; ma frattanto egli rinnovò le sue incursioni fino alle Porte di *Firenze*, donde le sue truppe furono risospinte con gran perdita da' *Fiorentini*. Quindi egli ripigliò l'assedio di *Murli*, la quale continuò a fare una valida difesa: ma la guarnigione, conciossiachè non avesse alcun prospetto di soccorso, fu alla fine obbligata a cedere la Piazza dopo una onorevole capitolazione.

I Fiorentini rifegnano la loro Città al Principe di Taranto.

Durando queste calamità ed angustie, i *Fiorentini* ne ricorsero per protezione un'altra volta alla Corte di *Napoli*, e risegnarono il governo della loro Città per lo spazio di dieci anni nelle mani di *Carlo* Principe di *Taranto* figlio di quel regnante, il quale fece de' gran preparativi per prendere possesso del suo nuovo governo. Un *Francese*, il cui nome si era *Pietro*, in quel tempo comandava l'armata *Fiorentina*; ed un gran numero de' suoi compatriotti servendo nelle truppe di *Castruccio*, ben egli trovò il modo di entrare in una cospirazione con loro, perchè dessero la importante Fortezza di *Segni* nelle sue mani. Questa cospirazione fu scoperta, ed i Capi della medesima furono posti a morte; ma cotesto discoprimento rendè solamente a rendere le truppe di *Castruccio* gelose le une delle altre; cosicchè egli venne ad una risoluzione di adeguare al suolo la Piazza. *Pietro*, che nulla sapeva di tale scoperta, si avanzò con un corpo di truppe contro *Segni*, dove trovò le porte serrate contro di lui; mentrechè *Castruccio* medesimo stava rinnovando le sue devastazioni ne' territori *Fiorentini*. Tosto dopo di ciò *Castruccio* demolì *Segni*, rimosse i suoi principali quartieri a *Carmini*, dov'egli sopraffece il *Francese* nelle sue proprie arti, per mezzo di certi esploratori, i quali pretesero, che averebbero proditoriamente data *Carmini* nelle sue mani. *Pietro* marciò con un corpo di truppe a prendere il possesso, com'egli credea, di quella Piazza; ma nella sua marcia inciampò in una forte imboscata, ch'era stata formata da *Castruccio*; talchè le sue truppe furono parte passate a fil di spada, e parte insieme con lui fatte prigioniere e poste a morte a sangue

gue

gue freddo da *Caſtruccio*, ſotto pretesto, che *Pietro*, per mezzo de' ſuoi intrighi aveſſe traſgredite le leggi di guerra. Queſto diſaſtro ſervì a raddoppiare le iſtanze de' *Fiorentini* preſſo la Corte di *Napoli* per fare accelerare la marcia di *Carlo* in loro aſſiſtenza. Eſſi accrebbero la rendita che gli doveano pagare, e ſi obbligarono di pagare la ſpeſa di ſei mila truppe addizionali, mentrechè la guerra duraſſe.

Circa queſto tempo il Cardinale *Urſini* arrivò in *Firenze*, in qualità di Legato da parte del Papa, ed aſpettò per qualche tempo l'arrivo di *Carlo*, per conſultare intorno alla maniera di riſtabilire la tranquillità della *Toſcana*. *Carlo* nella ſua andata a *Firenze* conſumò qualche tempo a *Siena* per aſſicurare il ſuo intereſſe in quella Città; ed alla fine fece la ſua entrata in *Firenze* con una ſuntuoſa e vaſta pompa, e con un treno, che sbigottì e fece reſtare ſorpreſi molti de' *Fiorentini*, i quali eſpreſſero i ſondati loro timori, che la loro pubblica libertà era in punto di cadere vittima al potere di *Carlo* egualmente che del Legato.

Galeazzo l'aſtuto ed artificioſo *Viſconte* di *Milano* ſi accorſe benissimo de' loro timori; ed eſſendo nemico inſieme del Papa e del Re di *Napoli*, induſſe la fazione *Gibellina* così in *Firenze*, che in tutta l'*Italia*, ad invitare l'Imperatore *Luigi V.* di *Baviera*, che veniſſe in perſona in loro aſſiſtenza, *Giovanni XXII.* continuava tuttavia ad eſſere nel Trono Papale ed avea più fiate ſcomunicato *Luigi*; ma queſti non pertanto avendo ricevuto grande incoraggimento nella *Germania* egualmente che nell'*Italia*, affinchè procedeſſe nella ſpedizione, paſsò le *Alpi*, e giunſe a *Trento* colla ſua Imperatrice. Quivi egli fece radunare un' aſſemblea generale di tutti li *Gibellini Italiani*; ed il proſpetto de' ſuoi lieti ſucceſſi era così bello, che nel principio dell' anno ſeguente egli ne marciò a *Milano*, dove fu coronato Re di *Lombardia* per le mani del Veſcovo di *Arezzo*; ma *Luigi* eſſendo povero ſmunſe gli Stati *Italiani* con tale immoderatezza, che ſubitamente divennero ſtanchi del ſuo governo. *Caſtruccio* fu da lui onorato col titolo di ſuo Vicario nella *Toſcana*, e tuttavia continuava la guerra contro di *Firenze*. Il coraggio poi di *Carlo* il novello Governatore *Fiorentino* non punto corriſpoſe alle aſpettative del pubblico; ſicchè in vece di uſcire in campo di perſona, egli diede il comando della ſua armata a *Novello* uno de' ſuoi officiali, il quale preſe *Monte Averno* a vista di *Caſtruccio*, ed aſſediò *Arimini* che ſi arrendè ſotto una onorevole capitolazione. Mentrechè *Novello* ſtava in queſta carriera di lieti ſucceſſi, egli fu richiamato da *Carlo* per oppoſi all'Imperatore che aveva paſſato gli *Appennini*, e ſtava in piena marcia verſo *Piſa*. Il ritorno di *Novello* a *Firenze* diede tempo a *Caſtruccio* di preſtare i ſuoi dovuti riſpetti all'Imperatore, e fargli un donativo di una ſomma conſiderabile di denaro. Per queſto tempo i *Piſani* avendo conceputo un'avverſione implacabile contro dell'Imperatore, vennero ad una riſoluzione di negargli l'ingreſſo nella loro Città. Or ciò fu tanto più rimarchevole, perchè eſſi furono tra i primi di quegl' *Italiani*, che l'avevano invitato in *Italia*; ma la ſua eſcluſione fu dovuta alla rapacità di ſe medeſimo, e de' ſuoi ſeguaci, gran numero de' quali erano Monaci *Franceſcani* (*a*). I *Piſani* non per tanto affinchè poteſſero tenere e praticare alcuni mezzi di decenza con lui, gli offerirono ſeſſantamila fiorini, qualora voleſſe poſporre la ſua viſita nella loro Città. L'offerta fu ricuſata, ed i *Piſani* licenziarono tutta quella cavalleria *Germana*, ch'era nella loro paga, ma ſi tennero i loro cavalli; e vennero ad una riſoluzione, qualora ſoffero attaccati, di chiamare in loro aju-

A. D. 1327.

A. D. 1328.

Felici ſucceſſi del loro General.

(*a*) Vid. Voltaire.

to *Carlo* ed i *Fiorentini*. *Luigi* ebbe intelligenza di tutte queſte loro procedure; e *Firenze* dovette la ſua libertà in queſto tempo alla fermezza e coſtanza de' *Piſani*, ed alle differenze tra *Caſtruccio* ed il Veſcovo di *Arezzo*.

Stato d' Italia. Lo Stato d'*Italia* era preſentemente molto ſingolare. Il Papa aveva colà minor potere di quel che ne aveſſe in qualunque parte del Mondo *Criſtiano*. Quivi a dir vero ſuſſiſteva un gran partito che ſi chiamavano *Guelfi*: ma eſſi affettarono coteſta diſtinzione ſolamente per tenerſi indipendenti dagl' Imperialiſti, e Sua Santità non ardì neppur anche di affidare la ſua perſona in *Roma*, ma generalmente parlando riſedè a *Lione*, od in qualche altra parte di *Francia*. Ciò nulla oſtante, ſebbene il Papa aveſſe picciol potere, avea però influenza grande negli affari d'*Italia*. Eſſendo parco nel ſuo maneggio domeſtico egli aveva ammaſſato 25. milioni di fiorini di oro, cioè più di ſei milioni di lire ſterline, per li diritti delle cariche: nè gli Stati, e Principi, che ſi chiamavano *Guelfi* a lui davano altro riconoſcimento per la gran comodità ch' eſſi trovavano in ricoverarſi ſotto il ſuo nome ed autorità; in queſta guiſa appunto il Papa ed eſſi erano di ſcambievole ſervizio l'uno verſo dell'altro. Il potere formidabile di ſcomunicarſi i Principi Sovrani per i loro eccеſſi, ſervì loro come un preteſto per mantenerſi liberi ed eſenti dal giogo Imperiale. L'Imperatore dall'altra banda portò le ſue pretenſioni ad un grado così ſtravagante, come portolle il Papa, con pretendere di ſuccedere a tutti i diritti e dominj degli antichi Imperatori *Romani* in *Italia*, e fin'anche a quello di fare i Papi; mentrechè nell' iſteſſo tempo egli era addetto a ſeguire i dettami della Religione Cattolica; ed il ſuo potere in *Italia*, a ſomiglianza di quello del Papa, conſiſteva in gran parte nel comodo che i *Gibellini* trovavano in opporſi ai loro nemici ſotto la ſanzione della ſua autorità.

Luigi giudicò eſſer coſa di pericoloſa conſeguenza ai ſuoi affari l'eſſergli ſtata ricuſata l'entrata in *Piſa*, onde deſtinò Commiſſarj per trattare col Magiſtrato, il quale non volle loro permettere di entrare nella Città, ma conſentì di mandare Deputati a trattare col Veſcovo di *Arezzo*, ove ne riceveſſero un ſalvo condotto per il loro ritorno, il che di fatto eſſi fecero, ma nulla ſi potè convenire, o conchiudere. I Deputati in ritornando a *Piſa* furono ſorpreſi da *Caſtruccio*; ed il Veſcovo ſi querelò di *Caſtruccio* preſſo l'Imperatore, come ſe l'affronto ſi foſſe recato al ſuo onore, ſotto di cui avevano trattato que' Deputati. *Caſtruccio* replicò con eguale ſpirito, e ciaſcuno di loro fece delle rimoſtranze contro dell'altro; ma egli ſi potè diſcernere a chiare note, che l'Imperatore era inclinatiſſimo a favorire *Caſtruccio*. Or queſto diſguſtò così altamente il Prelato, che laſciò *Luigi*, e probabilmente ſi ſarebbe riconciliato col Papa, e co' *Fiorentini*, ſe non foſſe morto nel ſuo viaggio ad *Arezzo*.

Morte del Veſcovo di Arezzo.

Dopo la morte del Veſcovo, *Caſtruccio* agì in qualità di Generale e ſolo Miniſtro dell'Imperatore. I *Piſani* continuando ad eſſere pervicaci, la loro Città fu aſſediata e preſa; ma noi non ſappiamo che ſi foſſero inflitte ſeverità di alcun genere ſu gli abitanti, ſalvo che furono eſſi gravati di ſpeſare l'Imperatore per quaſi due meſi, e coſtretti a fornirlo di una ſomma di denaro e di altre coſe neceſſarie per poter continuare il ſuo viaggio in *Roma*.

Carlo di *Napoli* non sì toſto inteſe, che l'Imperatore era già partito per *Roma*, che ragunando inſieme un'aſſemblea generale de' *Fiorentini*, egli miſe avanti di loro la neceſſità in cui trovavaſi di ritornare per difendere *Napoli* contro l'Imperatore e *Caſtruccio*; ma gl'informò nel tempo ſteſſo, che averebbe loro laſciato per ſuo Governator-Deputato *Filippo* uno de' ſuoi più abili Generali con mil-

mille cavalli per assisterlo. Quindi egli si partì alla volta di *Napoli* per la strada di *Siena* e *Perugia*.

Dopo la partenza di *Carlo*, *Filippo* si risolse di fare una intrapresa, che fa una figura molto grande nell'Istoria *Fiorentina*, la quale non fu meno che la sorpresa di *Pistoja*, dove *Castruccio* avea lasciato 700. soldati in guarnigione, tutte truppe ben scelte. Egli concertò le sue misure e piani con due esuli *Pistoiani Guelfi*, i quali promisero di essere suoi conduttori, e con un Nobile *Napoletano*, il cui nome si era *Simone Tosa* (*a*). Tutti gli altri erano ignoranti del suo disegno: il che, secondo ogni probabilità, egli si fu la principale ragione, perchè fosse felicemente riuscito. In conseguenza del loro concordato egli marciò a *Prato*, dove preparò scale di assedio ed altri strumenti e macchine per il suo disegno; ed essendo seguito da un corpo di due mila fanti e seicento cavalli, arrivò in quell'istessa notte sotto le mura di *Pistoja*. Allora l'inverno era in estremo grado avanzato, ed i geli così duri, che le acque ne' fossi si poteano passare, per cui gli esuli poterono talmente approssimarsi alle mura, che vi poterono ascendere mercè l'ajuto delle loro scale d'assedio; ed essi furono seguiti da circa cento del loro partito; mentrechè coloro, ch'eran fuora passando i fossi, tentarono coi loro zapponi e pali di ferro, ed altri istrumenti che portavano, di penetrare le mura, in cui alla fine essi fecero due piccole breccie. Pistoja presa da' Fiorentini.

Frattanto il Comandante della Piazza nell'andare in giro colla sua ronda, essendosi avveduto di quel che stavasi operando, pose in allarme la guarnigione, la quale sulle prime immaginandosi che la Città fosse stata tradita dagli abitanti, si mostrò alquanto pigra e lenta in mantenersi su le armi; ma poi veggendo, che i Cittadini, i quali erano per questo tempo similmente costernati, attaccarono il nimico con gran vigore, essi li secondarono così bene, che i *Fiorentini*, ch'erano entrati, sarebbero stati tagliati a pezzi o rispinti indietro, se le brecce non fossero state così allargate, che *Filippo* vi entrò alla testa di alcuni de' suo cavalli; per il qual mezzo egli rintuzzò ed indebolì alcun poco il furore de' Cittadini e della guarnigione. Ciò nulla ostante, la seconda fu così bene sostenuta, che gli assalitori sarebbero stati rispinti con gran perdita, se essi non avessero trovato modo di appiccar fuoco alle porte, per cui tutto il corpo così di cavalleria che di fanteria entrarono nella Piazza, e con grande strage di se medesimi egualmente che de' loro nemici, guadagnarono qualche terreno, e si risospinsero avanti verso il mercato. Questo lieto successo fu in gran parte dovuto alla intrepidezza di *Filippo*, il quale si espose ad ogni sorta di pericolo, ed ordinò ad un corpo della sua cavalleria che assicuraste le brecce in maniera tale, che togliessero a' suoi propri soldati ogni speranza di fuggire. Gli assalitori furono similmente in gran parte favoriti per la confusione e precipitanza delle donne, de' fanciulli, e della parte più timorosa de' Cittadini, che grandemente atterrirono e disordinarono la guarnigione e gli abitanti; ed intanto i due figli di *Castruccio* essendosi ritirati insieme colla guarnigione nella Cittadella, i Cittadini fecero ritorno nelle loro rispettive case. I *Fiorentini* non veggendo ora alcun nemico, si dispersero per tutta la Città; di modochè quando *Filippo* marciò a forzare la Cittadella, egli fu seguito da un numero assai scarso de' suoi soldati, ch'erano la maggior parte uffiziali. La guarnigione avendo ciò osservato lo attaccò con furore ben grande, e con gran difficoltà egli fu che si potè mantenere il suo terreno fino allo spuntare del giorno, quando i suoi consu-

(*a*) Manetti ubi supra pag. 1044.

fusi e disordinati soldati, avendo inteso il pericolo del loro Generale, vergognandosi delle loro proprie irregolarità, gli si riunirono; mentrechè la guarnigione si ritirò nella Cittadella, ch'essi tosto dopo abbandonarono. I *Fiorentini* essendo già assoluti padroni sì della Città che della Cittadella, di nuovo si diedero in preda (non forse senza licenza del lor Generale) allo spirito di rapina, e saccheggiarono egualmente gli amici che i nemici. In quanto poi a *Filippo*, avendo messo in assetto i suoi affari, e lasciata una buona guarnigione in *Pistoja* egli fece ritorno, a capo di dieci giorni dalla sua prima partenza per questa spedizione, a *Firenze*, dove fu ricevuto con onori trionfali.

L'Imperatore Luigi è incoronato in Roma.

Frattanto l'Imperatore, e la sua consorte erano entrati in *Roma*; e sebbene egli fosse stato per lo innanzi scomunicato dal Papa, pure fu quivi ricevuto come Imperatore dalla fazione *Gibellina*, e coronato tale da due Vescovi scomunicati, a' 17. di *Gennajo* 1328. senza dare il solito giuramento di fedeltà alla Santa Sede. In questo tempo parve, che i *Romani* si fossero dimentichi ch'esistesse al Mondo una tal persona come si era il Papa. Le famiglie di *Colonna*, *Orsini*, gli *Savelli*, e *Conti*, le quali erano i grandi Baroni di *Roma*, e del suo territorio, sostennero la dignità Imperiale contro la Papale; e *Luigi* comparve in tutte le occasioni in abiti Imperiali, e come Signore sovrano di tutta l'*Italia*. *Castruccio* continuò ad essere ancora il suo distinto favorito, e tale fu la confidenza ch' egli ripose in lui, che non solamente gli diede il titolo di Conte, ma eziandio il governo di *Roma*.

Vi è qualche ragione da credere, che quegli onori, che furono dati a *Castruccio*, non gli furono renduti tanto per cagione de' suoi meriti personali, quanto per il timore in cui era *Luigi* del suo attivo ed ambizioso spirito. Quando *Castruccio* intese (il che egli fece in tre giorni dopo che la cosa accadde) che *Pistoja* era perduta, egli si dimenticò talmente de' suoi doveri, che giunse fin anche a rimproverare l'Imperatore per averlo obbligato a seguirlo, e senza più cerimonie lasciò *Roma*, seguito dalle sue proprie truppe, ch'erano mille balestrieri (specie di armatura in quel tempo usata grandemente in *Italia*) e da seicento scelti cavalli, e ne marciò per la volta di *Pisa*; ma nella sua marcia, per impazienza e sollecitudine lasciò in dietro le sue truppe, e per quasi impraticabili pericolose strade, entrò in *Pisa* con non più che 12. seguaci. I *Pisani* veggendolo così scarsamente accompagnato, lo ricevettero con gran rispetto e stima; e la sua principal cura si fu di stabilire una guarnigione ben provveduta in *Marli*; che giace nelle vicinanze di *Pistoja*. Quindi fece ritorno a *Pisa*, dov' essendo sostenuto dagl' Imperialisti, la cui causa egli disse esser l'istessa che la sua propria, riscosse denaro per eseguire i suoi disegni.

Differenza tra i Fiorentini e Filippo Generale di Carlo.

La gratitudine è rare volte la virtù che distingue i *Repubblicani*. Nulla ostante la gran gioja con cui i *Fiorentini* aveano ricevuto *Filippo* dopo il ritorno dalla sua spedizione di *Pistoja*, essi tosto vennero a briga e discordia con lui, allorchè egli insistè, che dovessero sostenere le spese di provvedere tutte le cose necessarie per mantenersi il possesso di *Pistoja*. Essi allegarono, che aveano puntualmente adempiute tutte le convenzioni col suo Sovrano, e ch'egli dovea provvedere e badare alla sicurezza della Piazza col bottino che ne avea di là trasportato: a questo *Filippo* replicò, con addurre le leggi e la pratica della guerra; e così nel calore della disputa non fu provveduto alla sicurezza di *Pistoja*. *Castruccio* fu minutamente informato di tutto quel tanto era avvenuto; e prima che le parti potessero venire ad un'accomodamento, egli assediò *Pistoja* con una grande armata che aveva raccolta a *Pisa* ed a *Lucca*.

Pistoja assediata.

Simone Tosa quel Nobile *Fiorentino*, di cui abbiamo già fatta parola, comandava in quel tempo in *Pistoja* con una guarnigione di mille fanti e 300. ca-

valli assistito da tutti i *Guelfi Pistojani*. Non si tosto fu risaputo a *Firenze*, che l'assedio erasi formato, che i Cittadini che quivi erano procedendo dall'estremo di frugalità a quello di pubblico spirito, offerirono a *Filippo* di sagrificare le loro vite e beni per il soccorso della Città, ed attualmente fecero leva di un' armata di ventimila fanti e 3000. cavalli, alla testa de' quali *Filippo* si portò a dar battaglia a *Castruccio*. Questi da notizie appurate avea risaputo, che la Piazza non avev'altro che due mesi di provvisioni; ed essendogli ben note le grandi abilità di *Filippo*, si risolse di agire su la difensiva, ma frattanto sembrò che facesse disposizioni tali per combatterlo, che impedirono i *Fiorentini* dal poterlo attaccare nel suo campo. *Castruccio* intanto si prevalse di quel tempo, che tale indugio gli offerì, in fortificare il suo campo con alberi e palizzate che tagliò in quelle vicinanze; di modo che quando i *Fiorentini* stanchi dalla lunga aspettativa attualmente l'attaccarono, lo trovarono inespugnabile. Or questo contrattempo gittò i *Fiorentini* nella più grande costernazione. Invano essi sfidarono *Castruccio*, mercè il suono di tutte le trombette della loro armata a combatterli; ed alla fine non trovando altro obbietto da potervi impiegare, essi risolsero di saccheggiare gl'indifesi territorj di *Pisa* e *Lucca*, come di fatto fecero: ma neppure ciò scosse punto *Castruccio* nel suo conceputo disegno. Erano scorsi presentemente quasi tre mesi dopo che l'assedio era stato formato. La guarnigione trovavasi ridotta all'ultimo boccone della loro provvisione; essi vedeano che i loro amici li abbandonavano; non avevano alcuno ulteriore prospetto di soccorso; e *Castruccio* saviamente offerendo loro una onorevole capitolazione, arrenderono la Piazza, e ne marciarono fuora con ciò che noi presentemente chiamiamo, gli onori di guerra.

E' ripigliata da Castruccio.

Gli Storici *Fiorentini* (*a*) con gran giustizia pensano, che questa nuova presa di *Pistoja* fosse l'azione più risplendente della vita di *Castruccio*, e senza verun dubbio, consideratasi bene ogni cosa, ella mostrò una vasta superiorità d'ingegno militare sopra tutti i suoi contemporanei. Ciò fu in questo tempo un nuovo spettacolo il vedere un conquistatore prendere possesso di una Città ben forte, a vista, per così dire, di un'armata di gran lunga superiore mandata a soccorrerla. I *Fiorentini* appena poterono credere ai loro proprj occhi; ma fra pochi giorni riceverono novelle di una natura tuttavia più mortificanti; poichè l'Imperatore, che per tutto quel tempo si era trattenuto a *Roma*, provocato dalla Bolla del Papa, per cui fu spogliato di tutti i suoi titoli e possessioni, radunò insieme a *Roma* un assemblea generale, in cui fu così presuntuoso che agì da Papa. Egli ordinò che niun Vescovo potesse essere esente più di tre mesi, e più di due giorni distante dalle loro sedi, sotto pena di privazione, e di esser'eletti altri in luogo loro. Quindi egli passò sentenza di morte contro tutti gli eretici, e particolarmente contro del Papa, ch'egli chiamò *Giovanni* de *Chaors* dal luogo del suo nascimento, e che similmente condannò di crimenlese contro la dignità Imperiale. Dopo di ciò *Luigi*, in un'altra grande assemblea di Clero e Laici, produsse un *Cordelier* chiamato Fra *Pietro* de *Corvaria*, e domandò all'assemblea, se mai lo volessero avere per loro Papa. Nel rispondere ch'essi fecero affermativamente, lo investì del Papato, con porre un anello nel suo dito, e gittargli sopra le spalle una roba Pontificale. Quindi gli diede il nome di *Nicola V.* insieme con un solenne possesso del Papato; ed esso fu incoronato dalle sue mani, come se la sua prima coronazione fosse stata irregolare. *Roberto* Re di *Napoli* fu condannato all'istessa morte, come il Papa *Giovanni*

L' Imperatore agisce da Papa.

(*a*) Vid. Aretini pag. 116. Manetti ubi supra pag. 1148.

ni era ſtato da *Luigi*; nè è facile a poterſi concepire quale coſa aveſſe mai potuto ſpingere un Principe così prudente (come vien confeſſato che foſſe ſtato *Luigi*) in ſomiglianti frenetiche e furioſe miſure, qualora non aveſſe inteſo di riſedere in *Italia*. Senza avventurare ulteriori congetture, egli è certo, che reſtò deluſo nell'aſſiſtenza di una flotta, che aſpettava dalla *Sicilia*, e videſi così lontano dal poter fare qualche impreſſione contro di *Roberto* per terra, che anzi ogni giorno ſi aſpettava di eſſere aſſediato in *Roma* da quel Principe. Nell'iſteſſo tempo egli ebbe certa notizia dalla *Germania* che i Principi colà ſtavano formando delle macchine contro di lui, e ch'egli correa pericolo di eſſere ſpogliato della dignità Imperiale. Per queſte ed altre ragioni, ma ſopra tutto perchè egli vedea, che ad alcune delle grandi famiglie *Romane* era molto diſpiaciuta la ſua condotta, da *Roma* ſi rimoſſe a *Terni*, ed apertamente dichiarò che intendea di renderſi padrone di *Firenze*; in virtù della quale dichiarazione tutti i *Gibellini Toſcani* ſi affollarono alla ſua armata, che con ciò divenne molto formidabile.

Pericolo di Firenze.

Queſto imminente pericolo inſieme con certi racconti, che i *Fiorentini* ricevettero nello ſteſſo tempo de' grandi preparativi, che ſtavanſi facendo contro di eſſi da *Caſtruccio*, e da' piccoli Stati che giaceano verſo le falde degli *Appennini*, gl'immerſero nella più grande conſternazione; ma eglino tantoſto ſi riebbero dalla medeſima, ed a guiſa di uomini forniti di ſenno, ſi riſolſero di provvedere contro i più ſiniſtri avvenimenti, e di vendere le loro libertà a quanto più caro prezzo mai poteſſero. Eſſi adunque chiamarono i loro confederati in loro aſſiſtenza, fortificarono, ripararono, e di nuovo fornirono di viveri le loro guarnigioni, ed aumentarono le loro forze, determinandoſi bravamente di attenderne l'evento. Due incidenti accaddero, che diedero loro ajuto ben grande, poichè la flotta *Siciliana* comandata da *Pietro* figlio del Re di *Sicilia* unitaſi con quella de' *Gibellini Genoveſi*, trovavaſi di preſente a mare; e *Pietro* mandò diverſi meſſi all'Imperatore pregandolo di ritornare a *Roma*. Or ciò produſſe una ſpezie di negoziazione, che rallentò i preparativi dell'Imperatore, il quale ſi era per queſto tempo avanzato fino ad *Arezzo*, ed avea dato ai *Fiorentini* un ulteriore reſpiro. L'altro incidente fu di lunga mano più in loro favore, poichè in queſta ſteſſa critica circoſtanza ſe ne morì il famoſo *Caſtruccio* loro nimico capitale, trovandoſi già conſunto per le ſue militari fatiche. La ſua morte fu ſeguita da quella dell'altro loro nimico implacabile *Galeazzo Viſconti* di *Milano* che accadde a *Peſcia*.

Buona fortuna de' Fiorentini.

I *Fiorentini* appena poteano preſtar credito alla loro buona fortuna, quando inteſero la morte di *Caſtruccio*, il quale laſciò dopo di ſe due figli ancora minorenti, e ſotto la tutela della loro madre e parenti. Subito che l'Imperatore, ch'era ancora in trattato coi *Siciliani*, inteſe la morte di *Caſtruccio*; egli per mare ſi portò a *Piſa*, e intralaſciò ogni ulterior penſiere di moleſtare i *Fiorentini*, i quali eſſendo liberati da quel terrore, penſarono ora di agire offenſivamente. Il loro primo tentativo adunque ſi fu ſopra *Artimino*, ch'era ſtata tolta loro da *Caſtruccio*; eſſi l'attaccarono con tal vigore, che ſebbene foſſe la Città ben munita di guarnigione, pur eſpugnarono la Città, e concederono una capitolazione al Caſtello, dopo l'aſſedio di otto giorni. Frattanto *Luigi*, che tuttavia continuava ad eſſere in *Italia*, giunſe a *Piſa*, e quivi privò del governo i figli e gli amici di *Caſtruccio*, ch'egli conferì in perſona di *Tarlati*, fratello dell'ultimo Veſcovo di *Arezzo*. Di là ſi portò a *Lucca*, e nulla oſtante tutt'i doni a lui fatti dalla vedova di *Caſtruccio*, pur'egli diede il governo di quella Città ad uno de' ſuoi propri Generali: ma riſcoſſe gravi contribuzioni non meno colà, che in *Piſa* come un riconoſcimento per le loro già ricuperate libertà.

Alterazioni nel Governo di Firenze.

Circa queſto tempo per compiere la buona fortuna de' *Fiorentini*, finì li ſuoi gior-

giorni il loro Governatore *Carlo* figlio del Re di *Napoli*. I *Fiorentini* considerarono la sua morte, come una grande liberazione, per cagione delle somme di denaro che i suoi *Napoletani* aveansi trasportare da *Firenze*. Perilchè si applicarono al regolamento del loro governo con grande assiduità, ed instituirono due Consigli per il maneggio de' loro più importanti affari, un composto di plebei solamente, e l'altro, ch'essi chiamarono Consiglio Misto, eguaimente di plebei che Nobili. Essi parimente restrinsero la durata dell'officio di Gonfaloniere da sei a quattro mesi.

In questo anno i *Fiorentini* diedero una prova segnalata della costanza e savienza del loro governo. L'Imperatore *Luigi*, che tuttavia continuava ad es- A D. 1329.
sere a *Pisa*, nulla ostante le vaste somme ch'egli aveva estatte dagli Stati *Italiani*, era povero non meno che dispregevole, ed ottocento della sua cavalleria lasciarono il suo servizio per mancanza di paga. Il lor disegno sulle prime si fu di sorprendere *Lucca*; ma essendo restati delusi, essi trassero la loro sussistenza dal mettere a guasto il paese vicino; ed alla fine offerirono il loro servizio a' *Fiorentini*, i quali dopo lunga deliberazione, lo ricusarono, conciossiachè fosse troppo pericoloso per la loro pubblica libertà; Questo rifiuto moltiplicò i disordini nel paese aperto; e *Luigi* temendone le conseguenze, trattò con essi per mezzo di *Azo*, ora *Visconte* di *Milano*, il quale si obbligò di dar loro le paghe andate in resto che domandaro. Gli ammutinati di fatto nominarono alcuni agenti, i quali riceverono il denaro da *Azo*, ma se lo trasportarono via in *Germania*; e questo contrattempo accese ulteriormente gli animi degli ammutinati, i quali erano il fiore dell'armata dell'imperatore; talmente ch'egli venne ad una risoluzione di ritornarsene immediatamente in *Germania*. I figli di *Castruccio* stimarono esser questa una opportunità favorevole onde proccurare di ricuperare il possesso di *Pistoja*, che similmente era stata loro tolta, e munita di guarnigione da *Luigi*; sicchè avendo ragunato insieme un gran numero degli amici e segnaci del loro padre, trovarono il modo di entrare nella Piazza, ma ne furono tostamente scacciati fuora dagli abitanti.

Il celebre Istorico di *Firenze* *Leonardo Aretino* (a) fa menzione, quantunque non secondo l'ordine del tempo, di una spezie di cospirazione *Catilinaria*, la quale fu in quest'anno formata in *Firenze*, di bruciare la Città, ed ammettervi dentro le truppe di *Luigi* e *Castruccio*. Ci viene similmente detto, che nelle diligenze si fecero nelle case degli abitatori, furono scoperte pruove evidenti della trama; e ch'essendosi posti a morte alcuni de' cospiratori, la Città fece ritorno ad uno stato di tranquillità. Dalla maniera però, onde questa trama viene introdotta e rapportata, non siamo inclinati a credere, che la medesima fosse stata di propria invenzione del governo *Fiorentino*, perchè fosse così fornito di un bel pretesto onde distruggere alcuni Cittadini, di cui sospettavano.

L'Imperatore avea di presente passato gli *Appennini* nel suo ritorno in *Germania* in circostanze non troppo onorevoli. Esso avea lasciato il Papa di sua propria creazione in *Pisa* in una condizione la più derelitta; ed a lui era stato ricusato l'ingresso in *Milano* da *Azo*, che fino allora egli avea stimato che fosse sua creatura. Mentre che durava il suo trattato cogli ammutinati, i quali avevano lasciato il suo servizio, egli avea mandato *Marco Visconti*, uno de' suoi primarj offiziali, al loro campo in qualità di ostaggio, ed esso fu quivi trattenuto; ma essendo il medesimo un personaggio di grande abilità e credito nell'

(a) Vid. Aretin. pag. 118.

armata, essi non sì tosto intesero la partenza dell' Imperatore per la *Germania*, che lo elessero per loro Generale, e si accamparono sopra un' altura, che risguarda la Città di *Lucca*. Or' avendo la guarnigione *Germana* di *Lucca* la veduta di un' armata regolare, pose *Marco Visconti* in possesso di quella Città, ed egli si offerì di darla a' *Fiorentini* sotto due condizioni; prima, che i *Fiorentini* dovessero pagare alla sua armata tutte le paghe andate in resto, che montavano ad una somma molto grande: secondo che si dovesse dare qualche provvidenza per la famiglia di *Castruccio*, con cui *Marco* vivea nella più intima e stretta amistà. Un tale affare fu con molta serietà dibattuto in *Firenze*; ed *Aretino* (*a*) ci ha dato un bellissimo discorso fatto da *Pino Tosa*, Nobile *Fiorentino*, affine di persuadere i suoi compatriotti ad accettare l'offerta. Tuttavia però prevalsero alcune private animosità e rancori a sì alto segno in quel tempo tra i *Fiorentini*, che la medesima fu ributtata, sotto pretesto che la somma richiesta fosse troppo strabocchevole, e che *Lucca* sarebbe intieramente caduta sotto il dominio de' *Fiorentini*, senza che avessero a soggiacere ad una somigliante spesa.

Stato prospero de' Fiorentini.

Firenze trovandosi non più che pochi mesi prima su l'orlo della perdizione, trovavasi ora nel sommo fastigio della sua gloria, corteggiata e riverita da tutti gli Stati liberi di *Italia*. I *Pistojani* spedirono una deputazione per implorare la di lei amicizia e protezione, la quale fu prontamente accordata loro da' *Fiorentini*. Le condizioni si furono, che tutti gli esuli *Pistojani* dovessero essere ristabiliti, e che i *Fiorentini* dovessero essere posti in possesso di *Murli*, *Carmini*, e di altre Piazze. Or questo sì vantaggioso trattato indusse i *Fiorentini* a passare un particolare complimento a que' *Pistojani*, ch'erano stati li più attivi ed impegnati ad effettuarlo. *Giacomo Stroza*, Nobile *Fiorentino* o Cavaliere, fu dalla Repubblica deputato a trasferirsi a *Pistoja*, ove in nome della medesima, esso investì quattro di quegli abitanti degli onori equestri di *Firenze*, e fece a ciascheduno di loro un competente donativo in denaro, e nel tempo stesso furono esibiti magnifici pubblici intertenimenti di feste, banchetti, e spettacoli. Questa pace, tanto onorevole per amendue le parti, fu cagione che molti proprietarj di Fortezze e territorj di *Lucca*, si ponessero sotto la protezione de' *Fiorentini*; ed i *Pisani* ebbero finanche lo spirito di scacciare dalla loro Città *Tarlati*, ch'era il Governatore Imperiale lasciato loro da *Luigi*, e chiamare per loro protettore *Marco Visconti*. Quindi *Visconti* si portò a *Firenze*, ove fu ricevuto con distintissimi onori, e rinnovò la negoziazione tra i *Fiorentini* e la guernigione *Germana* in *Lucca*. Essendo riuscita inefficace questa negoziazione *Marco* lasciò la *Toscana*; ed i *Pisani* immediatamente si offerirono di stringere quel contratto, che i *Fiorentini* aveano ributtato, con pagare a' *Germani* le loro paghe andate in resto, a condizione di pigliare possesso di *Lucca*. Questo passo fu considerato da' *Fiorentini* in un aspetto così disfavorevole, che immediatamente dinunziarono la guerra contro i *Pisani*, ed invasero il loro Stato. Circa questo tempo *Catino*, Città ch'erasi posta sotto la protezione de' *Fiorentini*, scacciò la sua guarnigione, come pur' anche fecero diverse altre Piazze ad instigazione del partito e famiglia di *Castruccio*. *Americo Donati* Nobile *Fiorentino* fu destinato al comando di un' armata, perchè riducesse a dovere i ribelli; nel che riuscì sì felicemente, che di presente i *Pisani* chiesero la pace, e l'ottennero. *Catino* non per tanto tuttavia fece resistenza, e si aprì in *Lucca* una nuova scena. Quivi non potendo, o non volendo i *Pisani* adempiere le loro promesse fatte alla guarnigione, *Spinola* Nobi-

Guerra con Pisa.

(*a*) Vid. Aretin. pag. 119. & 120.

bile *Genovese* d'immense ricchezze, fu posto da' *Germani* in possesso della Città, ed operò con grande lenità, sperando di riconciliare i *Lucchesi* al suo governo, offerendoli nel tempo stesso di entrare in trattato co' *Fiorentini*.

Progresso della guerra Pisana.

I *Fiorentini* si erano mai sempre lusingati di poter diventare padroni di *Lucca*, senza niuna spesa; per la qual cosa ributtarono tutt'i progetti di *Spinola*, strinsero l'assedio di *Catino* con maggior furore che mai, fecero maneggi colle guarnigioni ch'erano in quei contorni per indurle a scuotere il giogo *Lucchese*: il che realmente già fecero alcune di esse. Quindi *Spinola* ed i *Lucchesi* ne marciarono contra di una delle guarnigioni ribellate, la quale già presero, e vi passarono a fil di spada tutt'i *Fiorentini*. Ciò fatto se ne ritornarono a casa tutti gonfj e pieni di se medesimi per fare nuove leve e più poderose per il sovvenimento di *Catino*, venendo incoraggiti da un rapporto, che sarebbero stati fortemente sostenuti dall'Imperatore. Or questa straordinaria apparenza di risoluto spirito e fermezza ne' *Lucchesi* determinò i *Fiorentini* a più vigorose operazioni contro la città, la quale di presente compiutamente circondarono di un ben forte riparo e di un fosso, che fecero riempiere di acqua da un fiume vicino. Secondochè si avvisa lo Storico *Fiorentino* (*a*), quest'opera averebbe fatto onore eziandio agli antichi *Romani*. Esso per tanto ne dice, che il fosso ed il riparo si estendeano per un piano eguale sei miglia in lunghezza; che in quella parte, ov'era impossibile ad espugnarlo per cagione della ineguaglianza del terreno, vi si era intorno fabbricato un muro, il qual'era fortificato con bastioni in piccola distanza l'uno dall'altro; e che la circonferenza del tutto era incirca di dodici miglia. Tuttavia avendo *Spinola* ricevuto un rinforzo di cavalleria *Germana*, attaccò questa fortificazione con grande ostinatezza, ma vi fu battuto per l'eccellenti disposizioni fatte da' *Fiorentini*, i quali sembra che in questo assedio avessero imitata la condotta di *Castruccio* nell'assedio di *Pistoja*. Nell'estremità del fosso vi giaceva il Castello di *Sevia*, e per ragione della sua gran distanza da' *Lucchesi*, la guardia non era che molto scarsa in quella parte. *Spinola* avendo ciò inteso, vi fece marciare in tempo di notte un corpo di truppe, le quali a viva forza si aprirono la strada dentro i trinceramenti *Fiorentini*, essendo favorite da un forte attacco che i *Lucchesi* fecero verso un altro quartiere. I *Fiorentini* non pertanto vennero in cognizione del loro pericolo, e dal vedere, che i loro nemici si ritirarono dall'attacco subito che il loro distaccamento fece segno di esser'entrato ne' trinceramenti, e dal vedere che si affrettavano in sostenergli. I *Fiorentini*, essendo più prossimi al luogo del pericolo, furono i primi che gli attaccarono, e combatterono con tale vigore, che i *Germani* ed i *Lucchesi* ch'erano entrati ne' trinceramenti, o furono cacciati di là, od obbligati a rifugiarsi in *Catino*. Intanto questo deluso disegno punto non iscoraggì lo spirito de' *Lucchesi*, i quali nel loro attacco a *Serra* fecero prigioniero *Giacomo Medici* Nobile Cavaliere *Fiorentino*. Le operazioni furono da amendue le parti proseguite con infinita ostinatezza, ma con tanto vantaggio de' *Fiorentini*, i quali continuamente si andavano rinforzando l'un l'altro dalla loro Capitale, che *Spinola* fu alla fine costretto a ritirarsi a *Pescia*; e la guarnigione di *Catino*, non essendo più in istato di sostenersi più lungamente, arrendè la Piazza sotto una capitolazione onorevole. I *Fiorentini* dibatterono tra se stessi lungo tempo, se mal'dovessero demolire *Catino*; ma la fortezza e l'importanza della sua situazione li determinarono a preservarla.

Assedio di Catino.

(*a*) Vid. Leonard. Aretin. Hist. Florent. pag. 122.

I Fiorentini assediano Lucca.

Il lieto successo dell'assedio di *Catino*, ed alcuni altri vantaggi ottenuti circa l'istesso tempo, fecero acquistare tale riputazione e spirito ai *Fiorentini*, che risolsero di assediare *Lucca* medesima; alla quale impresa essi furono oltre modo incoraggiti e per le perdite, che i *Lucchesi* avevano ultimamente ricevute, e per non avere i medesimi al presente niuna sorta di alleati da cui potessero dipendere per ajuto, e per lo stato calamitoso, in cui si trovavano gli affari dell'Imperatore in *Germania*. L'Antipapa, ch'era stato creato dall'Imperatore, dopo di essersi tenuto celato qualche tempo per l'*Italia*, fu mandato prigioniero dall'Arcivescovo di *Pisa* al suo rivale *Giovanni XXII.* avanti di cui egli si presentò con una fune ravvolta al suo collo, e fu da lui commesso in prigione, ove se ne morì tre anni dopo. I *Fiorentini* non avendo ora alcun nemico in *Italia*, di cui potessero temere, posero un vigoroso assedio a *Lucca*, e si fecero padroni di tutte le fortificazioni vicine. La Piazza fu difesa da *Spinola*, il quale già era nel punto di arrenderla in lor potere, quando gli affari presero improvvisamente un altro aspetto contro degli assediatori. Circa l'anno 1331. *Giovanni* Re di *Boemia*, figlio dell'Imperatore *Errico* di *Luxemburg*, marciò con un' armata in *Lombardia*, in qualità di Vicario dell'Impero. Avendo egli ridotta a sua divozione *Brescia*, ed un gran numero di Piazze di quelle vicinanze, particolarmente *Bergamo*, ricevè una deputazione da *Spinola* e dai *Lucchesi*, offerendodo di porsi sotto la sua protezione, purchè egli volesse torre via l'assedio da *Lucca*. *Giovanni* ebbe le sue ragioni, onde prima tentare di rendersi accattivati gli animi de' *Fiorentini*, e mandò un Ambasciatore a *Firenze*, affinchè inducesse il Magistrato ed il popolo a richiamare le loro truppe d'avanti a *Lucca*; ma tutti i maneggi di tal genere essendo riusciti inutili ed inefficaci, *Giovanni* marciò con la sua armata a torre via l'assedio. Or questa non sarebbe stata certamente un'agevole impresa, se uno spirito di ammutinamento, succeduto in quello stesso tempo, non avesse occupati gli animi delle truppe *Fiorentine*, le quali avevano insultati i *Lucchesi* con farne il più capriccioso ed insolente abuso; di modo che i Generali *Fiorentini* giudicarono proprio di ritirare la loro armata, dopo di aver continuato ad essere per quasi cinque mesi avanti la Piazza. *Simone* Nobile *Pistojano*, il quale agiva da Generale di *Giovanni*, dopo la ritirata de' *Fiorentini*, trovò una facile entrata in *Lucca*; e dopo di aver quivi stabilita l'autorità del suo Sovrano, entrò ne' domini *Fiorentini* alla testa di mille e duecento cavalli, e duemila fanti, ed avendoli messi a guasto ed a rovina, se ne ritornò senza perdita alcuna a *Lucca*; il quale insulto gli sarebbe certamente costato a caro prezzo, se non vi fossero intercedute le gelosie e divisioni, che tuttavia regnavano tra i *Fiorentini*. Intorno a questo tempo *Giovanni* si fece padrone di *Parma*, *Cremona*, *Pavia*, *Modena*, e di altre Piazze; di maniera che divenne molto formidabile in *Italia*. Tuttavia però conobbe, che non si averebbe potuto mantenere il suo terreno, senza stringere una lega col Papa; e con sorprendimento di tutta l'*Europa*, dall'esser eglino nemici mortali, pure vennero ad unirsi in una stretta alleanza l'uno coll'altro. Sua Santità in questa occasione impiegò il suo Legato in *Bologna* in qualità di suo Plenipotenziario; e sebbene odiasse *Giovanni*, pure sapeva che i suoi affari erano in tal modo imbarazzati in *Germania*, che sarebbe stato necessitato di lasciare subito l'*Italia*, e perciò le sue conquiste non potevano avere molta durata. *Roberto* Re di *Napoli* ed i *Fiorentini* avevano fin ora continuato ad essere fedelmente attaccati al Papa; ma veggendo questa non naturale unione fra Sua Santità e *Giovanni*, entrarono in una confederazione contro amendue, in cui si unirono loro diversi degli altri Stati *Italiani*. La conseguenza di questa alleanza si fu, che i *Pistojani* si posero sotto la protezione di *Firenze*, e fin'anche

Vien tolto via l'assedio.

ammiſero una guarnigione *Fiorentina* nella loro Città. Nulla però di meno continuando eſſi ad eſercitare i ſegni eſterni di governo, non furono conſiderati nè come ſudditi, nè come alleati di *Firenze*. I *Lucchesi* circa l'iſteſſo tempo aſſediarono e preſero poſſeſſo della picciola Città di *Barga*, ch'era ſotto la protezione *Fiorentina*, poichè invano i *Fiorentini* procurarono di torne via l'aſſedio.

Vien adottato in Italia il loro ſiſtema di potere.

Per queſto tempo tutto il ſiſtema di potere in *Italia* fu cambiato; ma deveſi dire a gloria de' *Fiorentini*, ch'eſſi ſi tennero molto più fermi, di quel che mai fece qualunque altro Stato *Italiano*, ai principj della loro conſtituzionale indipendenza. *Giovanni* Re di *Boemia* era ſtato obbligato a ritornare in *Germania*; ma egli aveva laſciato il ſuo figlio *Carlo* alla teſta de' ſuoi affari ed armate in *Italia*. La ſtretta lega, che tuttavia ſuſſiſtea tra *Carlo* ed il Legato di *Bologna*, alla fine induſſe i Principi di *Ferrara*, *Verona*, *Mantova*, ed anche di *Milano*, ſebbene *Azo*, come noi abbiamo di già oſſervato, foſſe nemico giurato di *Firenze*, ad unirſi in confederazione coi *Fiorentini* e col Re di *Napoli*: e noi poſſiamo formare qualche idea de' diverſi gradi di potere, onde le parti erano in poſſeſſo, da quelle riſpettive rate e tangenti che ciaſcheduna delle medeſime fu obbligata a mandare per la loro comune difeſa; poichè di tre mila cavalli che convennero di mandare nel campo, i *Fiorentini* ne doveano ſomminiſtrare ſeicento, il Re di *Napoli* altrettanti; *Maſtino*, Principe (il quale veniva comunemente allora chiamato *Cane*) di *Verona* ottocento; *Azo Viſconte* di *Milano* ſeicento; ed i Principi o Duchi (poichè i loro titoli in queſto tempo erano egualmente inſtabili, come lo era il loro potere) di *Ferrara*, e *Mantova*, ciaſcuno di eſſi dugento. Il Legato ſtava facendo la guerra nel *Ferrareſe*, quando inteſe che queſta potentiſſima confederazione ſtava effettuandoſi, onde immediatamente mandò Deputati a lagnarſi coi *Fiorentini*, e ſe foſſe poſſibile a fargli diſtaccare dalla lega. La riſpoſta ritornata dai *Fiorentini* fu modeſta; ma ben ſoda e ferma: eſſi rappreſentarono i grandi ſervigj che avevano ſpeſſe volte fatti alla Sede di *Roma*; ma parea loro di rimanere ſorpreſi per eſſere rimproveti che foſſero entrati in miſure e piani contro il figlio e nipote dell'Imperatore *Errico* di *Luxemburg*, ch'era ſtato il loro nemico mortale. Or queſta ſituazione di affari in *Italia* richiamò *Giovanni* Re di *Boemia* da *Germania*, e fu incontrato dal ſuo figlio *Carlo* a *Parma*. Quivi appreſe, che *Maſtino* di *Verona* ſi era impadronito di *Breſcia* e *Bergamo*, come *Azo* ſi era impadronito di *Pavia*. *Carlo* che conducea ſecolui indietro una piccola, ma ben ſcelta armata, procurò di ripigliare *Pavia*, e di ſoccorrere la Cittadella, che tuttavia ſi manteneva, e faceva reſiſtenza: ma eſſendo il ſuo diſegno deluſo da *Azo*, fu obbligato a ritirarſi a *Parma*, dopo di aver poſto a guaſto ed a rovina il *Milaneſe*. Il Legato ſuo confederato ebbe migliori ſucceſſi, poichè battè i *Ferrareſi* in una battaglia campale, e poſe l'aſſedio a *Ferrara* medeſima. Gli aſſediatori immediatamente ricorſero per aſſiſtenza ai *Fiorentini*, i quali comparvero molto pronti in ſoccorrerli; ma trovarono eſſere un'intrapreſa di gran difficoltà: concioſſiachè il vittorioſo Legato foſſe in poſſeſſo di tutto il paeſe della *Romagna*, e del *Bologneſe*, come le truppe di *Giovanni* erano in poſſeſſo di tutti i paſſi più forti ed importanti per la ſtrada di *Modena* e *Parma*. I *Fiorentini* non pertanto affinchè non mancaſſero ai loro alleati, mandarono loro quattrocento cavalli ſotto il comando di due Nobili giovani, cioè *Stroza* e *Scala* per li lunghi giri di *Genova*, *Milano*, e *Verona*, in tutte le quali Città eſſi furono ricevuti col più grande riſpetto ed affezione. Or' eſſi arrivarono a *Verona* quando appunto il Re *Giovanni* ed il Legato ſtavanſi preparando di dare un'aſſalto generale a *Ferrara*,

ed il Re ſtava per tal fine conducendo un rinforzo da *Parma*. Eſſi furono impediti dall'ardore de' *Fiorentini*, i quali non sì toſto ſi gittarono dentro *Ferrara*, che riſolſero di attaccare il campo degli aſſediatori. L'Iſtorico *Fiorentino* (*a*), con gran giuſtizia va gonfio ed altiero per la condotta de' ſuoi paeſani in queſta occaſione, contro le migliori truppe di *Germania*, che ſconfiſſero con indicibile ſtrage, o reſpinſero nel *Po*, dove un gran numero rimaſe ſommerſo e naufrago per la rottura del ponte. La vittoria fu sì compiuta, che tutta la *Romagna* ſi rivoltò dal Legato; e *Bologna* averebbe fatto lo ſteſſo, ſe non foſſe ſtata tenuta a freno ed in ſoggezione dalla cavalleria *Germana* di *Giovanni*. Intanto mentre che *Giovanni* ſi trovava in ſimil guiſa impiegato in aſſiſtere il Legato, i figli di *Caſtruccio* avendo radunato inſieme un corpo grande di amici del lor padre, i quali erano ancora numeroſiſſimi in *Italia*, ſorpreſero *Lucca*; ma la Cittadella reſiſtendo, *Giovanni* fece una ſollecita marcia, e gli ſpogliò della loro nuova conquiſta. Queſt'anno egli fu rimarchevole per le prodigioſe inondazioni per tutta l'*Italia*; ed eſſendo rovinati li ponti a *Firenze* ſopra l'*Arno*, compariva a guiſa di due Città: il che diede qualche imbarazzo alli geloſi plebei, temendo, che i Nobili, i quali vivevano in un quartiere ſeparato, non ſi prevaleſſero di quella opportunità onde coſpirare contro la loro libertà; ma il pubblico riaſſunſe la ſua tranquillità, quando la perdita fu riparata con alcuni ponti temporanei.

I Fiorentini *diſfanno i* Germani.

(*a*) Vid. Leonard. Aretin. pag. 1108.

SE-

SEZIONE V.

Che contiene l' Istoria della guerra tra Firenze *e* Scaligero *Principe di* Verona. I Fiorentini *comprano* Arezzo; *essi sono disfatti dai* Pisani; *eleggono il Duca di* Atene *per loro* Statthalter *o sia Governatore; Si formano cospirazioni contro di lui; è cacciato via. Dissensioni in* Firenze; *influenza del Popolo.*

Ha luogo una generale confederazione.

ORa egli era ben tempo opportuno per gli Stati confederati di consultare i mezzi propri per le loro future operazioni, e per dividersi le loro conquiste. Per tanto i Deputati da tutti loro spediti si unirono a *Lerice*, che allora appartenevasi alli *Genovesi*. Quivi insorsero gran dispute; ma alla fine fu determinato, che il *Visconte* di *Milano* dovesse tenere il possesso di *Cremona*, il Principe di *Verona* quello di *Parma*, il Duca di *Mantova* di *Reggio*, il Duca di *Ferrara* di *Modena*, ed i *Fiorentini* quello di *Pisa*. Egli è da osservarsi, che alcuni di questi territorj rimanevano tuttavia ad esser conquistati; ma i confederati convennero di non deporre le loro arme fintantochè ciascuno di essi non fosse nel pieno possesso della sua porzione: il che gli determinò a proseguire la guerra con doppio vigore. Essi adunque cominciarono dal Legato, ch' era *Francese* di nascita, e ne' suoi portamenti e costumi insolente, severo, ed altiero fuor d' ogni espressione. Egli se n' era fuggito a *Bologna* dopo la vittoria che i Confederati avevano ottenuta vicino *Ferrara*; ma ora essendo l' Imperatore ritornato in *Germania*, egli si mostrò così poco popolare in *Bologna*, che gli abitanti corsero a dar di piglio alle arme, batterono le sue guardie, e lo forzarono a fuggire nella Cittadella, ch' egli avea fabbricata per tenere a freno quella Città, ed alla quale i *Bolognesi* misero uno stretto assedio. I *Fiorentini*, sebbene non avessero ragione alcuna di rimaner contenti della persona del Legato, pur' essi non poteano considerare il suo carattere, senza desiderare di salvarlo: perilchè mandarono quattro Deputati con 300. cavalli, e con un grosso corpo di fanteria a *Bologna*, dove i Deputati s' interposero a pro del Legato; e con difficoltà infinita dopo di aver negoziato per diversi giorni, egli fu convenuto che se gli fosse dato salvo il suo passaggio sotto condizione che dovesse arrendere la Citradella in mano de' Cittadini. Il popolo non pertanto teneva il Legato in tale abbominio, ch' essi lo averebbero voluto fare in pezzi, se non fosse stato guardato da' *Fiorentini* notte e giorno. Egli adunque fu in prima condotto a *Firenze*, e di là a *Pisa*, dove s' imbarcò per li dominj del Papa, il qual' era tuttavia in *Avignone*.

I mercenarj Germani si ammutinano.

Fra le piazze non conquistate, divise per il trattato di *Lerice*, vi era *Parma*, che fu presentemente assediata da' confederati, mentre che i *Fiorentini* intrapresero l' assedio di *Lucca*. Il radunamento di tutti i confederati essendosi stabilito innanzi a *Parma*, i *Fiorentini* domandarono, che un corpo di truppe dovesse marciare sopra degli *Appennini* per assistergli nell' assedio di *Lucca*. Frattanto il Legato per mezzo de' suoi intrighi e denaro, avendo corrotto quei mercenarj *Germani*, che servivano nell' armata confederata, si ammutinarono e si cacciarono dentro *Parma*. La loro diserzione obbligò *Scaligero* (A), Principe di *Vero-*

(A) Questo era il suo vero nome; ed i due dotti *Scaligeri Giuseppe*; e *Giulio*, pre-

Verona, a torre via l'assedio di *Parma*, ed i *Fiorentini* a torre quello di *Lucca*. L'assedio di *Parma* fu tosto dopo ripigliato da *Scaligero*, ed i *Fiorentini* fecero delle disposizioni per proseguire quello di *Lucca*; per lo che *Giovanni* Re di *Boemia*, come Sovrano, fece un donativo di quella Città al Re di *Francia*. Un gran numero di mercatanti *Fiorentini*, uomini di gran proprietà e ricchezze, risiedevano allora in *Francia*, e quel Monarca immediatamente fece loro sapere il donativo che gli era stato fatto, colla speranza che il loro impegno volesse indurre i loro compatriotti a torre via l'assedio di *Lucca*; ma in ciò egli restò deluso; poichè i *Fiorentini* tuttavia continuarono i loro preparativi; ed il Re *Francese* essendo informato dal Re di *Napoli*, che *Giovanni* aveva disposto di un certo territorio, in cui non vi avev'alcun legittimo diritto, fu intralasciata e messa da banda una tale pretensione. In quest'anno cioè 1334. morì il Papa *Giovanni XXII.*, e la sua morte causò una grande rivoluzione negli affari d'*Italia*. Egli fu succeduto da *Benedetto XII.*, il quale, a somiglianza del suo predecessore, risedè in *Avignone*. I *Fiorentini* per vie meglio riuscire ne' loro disegni contro di *Lucca*, negoziarono un trattato con *Pietro* Governatore o Principe di *Arezzo*, il quale aveva impiegato i gran tesori a lui lasciati dal suo fratello il Vescovo, in ispogliare i Nobili vicini de'loro feudi e castelli. Or ciò indusse costoro, particolarmente *Nerio Fagiolani* figlio di quel *Fagiolani*, ch'era stato spogliato de'suoi beni da *Castruccio*, a stringere una lega co'*Perugini* che odiavano *Pietro*; e *Nerio* sorprese *Burgo*, Città in circa quattordici miglia distante da *Arezzo*; ma il castello mantenendosi fermo, *Pietro* si preparò a marciarne in suo soccorso. I *Perugini* procurarono di divertirlo, con invadere i territorj di *Arezzo*; ma furono sconfitti con grande strage da *Pietro*. Quindi i *Fiorentini* ricordevoli, che i *Perugini* erano stati loro antichi alleati, presero parte con essi, e ruppero il loro trattato con *Pietro*, ch'era sostenuto da *Genovesi*. Questo attacco de' *Fiorentini* verso de' loro alleati fu per esso loro più onorevole che vantaggioso. *Scaligero* era per questo tempo in possesso di *Parma*, come il Duca di *Mantova* lo era di *Reggio*, ed il *Ferrarese* di *Modena*. In somma, tutte le parti nella confederazione, eccetto *Firenze*, erano nel quieto possesso delle spoglie loro assegnate.

Onorevole condotta de' Fiorentini.

Quando *Giovanni* Re di *Boemia* lasciò l'*Italia*, egli commise il Governo di *Parma* e *Lucca* a tre fratelli chiamati *Ruffo*, Nobili di *Parma*. Due di essi comandavano in quella Città, quando fu presa da'*Veronesi*, ed egli fu convenuto che il terzo fratello dovesse arrendere *Lucca* in potere di *Scaligero*, sotto certi termini e condizioni. I *Fiorentini*, non opponendosi punto a questa convenzione, la promossero, colla speranza che *Scaligero* non averebbe fatto altro uso della medesima, che quello di facilitare ad essi il prender possesso di *Lucca*. *Scaligero* di fatti avendo promesso di ripagare a' tre fratelli un'ampia somma, che aveano avanzata al Re di *Boemia*, prese possesso di *Lucca*: ma quando i *Fiorentini* per mezzo de' loro deputati domandarono, che i patti della confederazione si dovessero mantenere, egli richiese che 'l denaro da lui ripagato se gli dovesse rifituire. La somma era non meno, che trecento sessanta mila scudi d'oro (B), che può corrispondere in circa a centomila lire sterline. L'arguto

Vero-

tesoro ch'egli fosse il loro immediato antecessore. Egli fu chiamato il *Mastino*, o *Mastiff* di *Verona*, da un sogno concernente ad un cane mastino, che sua madre pretese di avere, quando era incinta di lui.

(B) In questo avvenimento noi abbiamo seguito *Manetti*, il quale scrisse dopo di *Leonardo Aretino* (1).

(1) Vid. Manetti apud Muratorium tom. XIII. pag. 1055.

Veroneſe pensò che la ſemplice menzione di una ſomma sì ſtrabocchevole di denaro, averebbe divertiti li *Fiorentini* dal proſeguire la loro dimanda; ma, come *Aretino* giuſtamente oſſerva (*a*), egli è quaſi incredibile a quali eſtremi paſſi il loro pubblico ſpirito ſpeſſe fiate gli riduceſſe; poichè eſſi, i quali non più che dodici o quattordici meſi prima aveano ricuſato di pagare la quarta parte di quella ſomma ai *Germani* per lo ſteſſo fine, offerironſi ora di riſcuoterla per *Scaligero*, dal quale perciò furono inventati altri pretesti per indugiare; ed i Deputati *Fiorentini* eſſendo venuti in cognizione ch'eſſi erano delusi e tenuti a bada, ſe ne ritornarono a caſa, *Scaligero* previde le conſeguenze, e fu il primo ad uſcire in campo; per la qual coſa i *Fiorentini* immediatamente dichiararono guerra contro *Scaligero* il *Veroneſe*, e contro tutti li ſuoi ſoſtenitori nella ſua ingiuſtizia.

Il leggitore deve qui oſſervare, che *Scaligero* era in queſto tempo uno de' più ricchi e più potenti Principi in *Lombardia*: e concioſſiachè foſſe in poſſeſſo non ſolamente di *Verona*, ma eziandio di *Parma* e di *Lucca*, oltre ad un vaſto numero di altre piazze lungo gli *Appennini*, li ſuoi dominj aveano un'immediata comunicazione gli uni cogli altri, ed era ben anche ſicuro di avere i *Piſani* per ſuoi amici. A tutto ciò ſi può aggiugnere, che la ſua corte e la ſua armata erano frequentate da tutti li malcontenti d'*Italia*; ed eſſendo di ſua natura vanaglorioſo egualmente che ambizioſo, egli era nella ſperanza di divenire padrone di tutta la *Toſcana*. *Potere di Scaligero.*

Dopo le molte diſpendioſe e ſanguinoſe guerre, che i *Fiorentini* per mezzo ſecolo aveano mantenuto per giro contro quaſi tutti gli Stati d'*Italia*, ed alcune volte contro i più potenti Principi in *Europa*, egli è coſa ſorprendente il penſare con quale ſpirito eſſi entrarono in oſtilità col loro nuovo nimico di *Verona*. Ma noi dobbiamo conſiderare, che per mezzo del loro ſtraniero commercio, per l'incoraggimento che eſſi diedero a tutte le arti ingegnoſe, per la ſtrettezza della loro diſciplina, e per la regolarità del loro Governo, eſſi erano al preſente prodigioſamente ricchi; ma però le loro ricchezze lungi dal renderli ſnervati, inſpirarono anzi negli animi loro idee di gareggiare cogli antichi *Romani*, non ſolamente ne' loro ſentimenti, ma ben anche nel loro potere. Nulla però di meno eſſi procederono alla guerra colla più grand'economia, regolarità, e riſolutezza. Eſſi deſtinarono dodici teſorieri per riſcuotere il pubblico denaro, e ſei direttori per diſtribuirlo nel ſervigio del campo, e per ſeguire il campo ed attendere ai conſigli di guerra. Eſſi mandarono Deputati a *Milano*, ed a tutti i loro confederati in *Lombardia* per rappreſentar loro la falſa condotta ed il tradimento di *Scaligero*; e rinnovarono la loro lega con *Perugia* e *Siena*, affine di dare un diverſivo a *Pietro* di *Arezzo*, qualora ſi uniſſe con *Scaligero*. I *Perugini* animati da' *Fiorentini* attaccarono il territorio di *Arezzo*, e ſorpreſero *Città di Caſtello*; il che ſcoraggiò gli *Aretini* a tal ſegno, che molti de' loro Forti caddero nelle mani de' *Fiorentini*. *Generale Riflessione.*

Noi non dobbiamo dimenticarci per onore di *Firenze*, che mentre ſtava eſſa in ſimil guiſa proſeguendo una guerra diſpendioſa, pure coltivava le arti di pace con miglior perfezione di quel che poteano trovarſi in qualunque altra parte del Mondo. Sebbene i *Greci* non aveſſero tuttavia traſportata la loro letteratura nell'*Italia*, pure i *Fiorentini* ſi erano riformati da quel guſto barbaro nelle arti polite, che tuttavia continuava ad infettare tutto il reſto di *Europa*. *Giotto* in queſto tempo lavorava in *Firenze*, dov'egli era tenuto in gran-

(*a*) Vid. pag. 128.

La Torre di Marmo fabbricata da Grotto.

de ſtima e riputazione; e ſebbene non può dirſi che aveſſe recate le arti della pittura ed architettura alla perfezione, cui poſcia pervennero, pur tuttavolta la buona maniera ch' egli introduſſe in ambedue, ebbe maggior merito ſopra lo ſtato barbaro, in cui egli le trovò, di quel che l'aveſſe ſopra di lui qualunque altro poſteriore raffinamento. In queſt'anno adunque ſecondo *Aretino*, cioè 1335. egli fondò, e poſcia riduſſe a perfezione, la famoſa quadrangolare torre di marmo, la quale diceſi che foſſe cento e 44. *Ell* (*) in altezza, che preſentemente giace vicino la Cattedrale di *Firenze* (*a*).

Scaligero il Veronese attacca Firenze.

La guerra tuttavia continuava; ma *Scaligero* eſſendo obbligato ad andare a *Verona*, la ſcena dell'azione fu ne' territorj *Arezziani*, che i *Fiorentini* e *Perugini* miſero a guaſto ed a rovina con gran furore. Frattanto giunſe notizia, che *Scaligero* ſtavaſi avanzando per la *Romagna* contro *Firenze* con 800. cavalli; per la qual coſa i *Fiorentini* mandarono un'armata, affinchè ſi unifſe co' *Bolognesi* loro alleati, e ſorprendeſſe la ſua marcia. Or queſte notizie incoraggirono la guernigione di *Lucca* a fare alcune incurſioni contro i territori *Fiorentini*, e queſti tentarono di trasferire il teatro della guerra in *Lombardia*; ma *Scaligero* era quivi così formidabile, ch' eſſi non poterono indurre niuno Stato ad unirſi con loro, fuorchè quello di *Venezia*, che divenne preſentemente geloſo della vicinanza di *Verona* a quella di alcuni de' loro territorj. In conſeguenza di queſta lega marciò un corpo di truppe *Fiorentine* a *Treviſo*, dove ad eſſi unironſi alcuni *Fiorentini*, ed entrarono in oſtilità contro i *Veroneſi*. Per queſto tempo i *Fratelli* cioè i *Ruffi* veggendo che *Scaligero* gli tenev' a bada, com' egli avea fatto co' *Veneziani*, ed avea ricuſato di pagare il denaro che avea loro promeſſo, furono, per le loro rappreſentanze ſu queſto capo, eſpulſi da *Lucca*, e ſi cacciarono dentro la Città di *Pontremoli*, dove furono aſſediati; ma furon poſcia, a loro ricorſo, ammeſſi nella lega de' *Fiorentini* e *Veneziani*. L'aſſedio di *Pontremoli* tuttavia continuando, *Pietro Ruffo*, ch' era ſtimato un' officiale eccellente, ſi portò a *Firenze*, e quivi offerì al Magiſtrato di dar loro il poſſeſſo di *Lucca*, qualora voleſſero porlo alla teſta di un corpo di truppe per queſto fine. Di fatto egli ricevè ottocento cavalli, e ne marciò contro quella piazza. Il ſuo vero diſegno ſi era di ſtaccare, per la diſeſa di *Lucca*, le truppe ch' erano impiegate all'aſſedio di *Pontremoli*. Gl' *Italiani* tuttavia poco ſapeano l'arte di aſſediare le piazze, nè ad altro ſi diſtendea la loro cognizione, che a bloccarle, e coſtringerle ad arrendersi per via di fame; di modo che il Governatore di *Lucca*, laſciando pochi ſoldati alla diſeſa delle mura, ſi lanciò con tutte le altre truppe, che potè radunare, contro i territorj *Fiorentini*. Queſto obbligò *Ruffo* a diſcoſtarſi da *Lucca*, e quindi ne ſeguì ben toſto una battaglia, nella quale i *Fiorentini* con gran difficoltà ne riuſcirono conquiſtatori, eſſendoſi fatto prigioniero il Generale di *Scaligero* con molti altri, ed eſſendone rimaſto ucciſo un gran numero nell'inſeguimento. Due giorni dopo di ciò, l'armata *Fiorentina* ritornò in trionfo in quella Città, dove *Ruffo* per la fama e credito acquiſtatoſi nell' ultima ſua vittoria, fu ſtabilito Generale dell' armata collegata de' *Veneziani* e *Fiorentini*, che ſerviva contro *Scaligero* nella *Lombardia*. *Ruffo* ſi portò così bene nel ſuo novello comando, che guadagnò un vaſto numero di vantaggi contro il nemico, e lo riſpinſe fino alle mura di *Padova*, la quale

Continuano le oſtilità.

(*) *Miſura Inglese di tre piedi e nove pollici.*

(*a*) Vid. Buſching. nel ſuo nuovo Siſtema di Geografia Vol. III. pag. 122.

trovavasi allora in poſſeſſo di *Scaligero*. Tuttavia però non potè *Ruffo* tirare i *Veroneſi* a battaglia, ſebbene foſſero grandemente a lui ſuperiori di numero, e perciò eſſo cinſe di aſſedio *Bovolenta*, la quale ne giace in diſtanza di ſette miglia da *Padova*. Gli ſuoi attacchi furono così furioſi, che *Scaligero* ad altro non potè di preſente penſare, che a coprire la Città di *Verona*. Pur non di meno egli trovò il modo di tirare colla forza del denaro al ſuo intereſſe mille cavalli *Germani*, i quali ſervivano da mercenarj nell'armata di *Ruffo*; e coſtoro appiccando fuoco al campo de' confederati, ne marciarono via di notte tempo. *Ruffo* punto non ſgomentatoſi per queſta diſerzione, riparò i danni che avea ſofferti il ſuo campo, e continuò le ſue operazioni, eſſendo tuttavia alla teſta di una formidabile armata. Gli altri Stati di *Lombardia* veggendo ora il pericolo di *Scaligero*, ch'eſſi tutti odiavano, entrarono nella confederazione contro di lui; ſicchè una grande armata di *Milaneſi*, *Ferrareſi*, e *Mantovani* con *Lucino Viſconti* alla loro teſta, ſi ragunarono a *Mantoa*, intendendo di quindi procedere contro l'iſteſſa *Verona*. Nel tempo medeſimo *Carlo*, figlio di *Giovanni* Re di *Boemia*, preſe *Belluno* e *Feltre*.

Quantunque foſſe *Scaligero* circondato da sì numeroſi e poſſenti nemici, non fu punto manchevole riguardo alla ſua condotta nè come guerriero nè come politico. Poichè *Lucino Viſconti*, il quale per queſto tempo erasi già unito ad un diſtaccamento di due mila e quattrocento cavalli ſotto il comando di *Marſilio* fratello di *Ruffo*, era marciato in diſtanza di poche miglia da *Verona*, eſſo laſciò quella Città alla teſta di tre mila cavalli e di un corpo di fanteria, ed offerì battaglia a' confederati, che fu ricuſata da *Lucino*, ſebbene la ſua armata foſſe grandemente ſuperiore a quella di *Scaligero*. Queſta codardia o ſia tradimento di *Lucino* diſguſtò per modo le truppe ſotto il ſuo comando, che immediatamente laſciarono il ſuo ſervigio; laonde *Scaligero* per ritrarre frutto maggiore dalla ſua buona fortuna, preſe poſto tre miglia ſotto *Bovolenta*, ove *Ruffo* era tuttavia accampato, colla mira di ſorprendere *Marſilio* nel ſuo ritorno per unirſi con *Ruffo* ſuo fratello (*a*). *Aretino* ci dice, che *Ruffo* ſi trovò in queſto tempo in tale peticolo, ch'egli ordinò a' ſuoi ſoldati di raccorre gran quantità di erbe amare, le quali creſcevano in quelle vicinanze, e le gittaſſero dentro le acque della *Brenta*, ond'era provveduta l'armata di *Scaligero*, e le quali divennero con tal mezzo sì amare, che diventarono inutili ed inſervibili così agli uomini che alli cavalli; ſicchè *Scaligero* fu obbligato a sloggiare, e *Marſilio* ſi riunì col ſuo fratello. *Ruffo* ſenza perder tempo marciò a diritura a *Padova*, dove i cittadini, inſtigati da *Ubertino Carra*, aprirono le porte alla ſua armata, e tagliarono in pezzi la guernigione di *Scaligero*, ch'era comandata dal ſuo fratello *Alberto*, che fu mandato prigioniero a *Venezia*. Ma la gioja, che queſta importante conquiſta cagionò a *Venezia*, ed a *Firenze*, fu ſubitamente ſcemata per la morte di *Ruffo*, il quale, in atto di aſſaltare *Monſelice*, piazza in quelle vicinanze, ricevè una ferita nella coſcia che gli riuſcì mortale nel ſuo ritorno a *Padova*. A lui non ſopravviſſe che pochi giorni il ſuo fratello *Marſilio*, il quale ſe ne morì di dolore per la perdita di *Ruffo*. Circa queſto tempo i *Milaneſi* ſi fecero padroni di *Breſcia*.

Coraggio e condotta di Scaligero il Veroneſe.

Pietro, ſoprannominato *Saco*, avea tuttavia il poſſeſſo di *Arezzo*, ed era fortemente ſollecitato dagli *Arezziani* a far la pace co' *Fiorentini*, e co' loro alleati. Queſta iſtanza ſervì ſolamente a rendere *Pietro* geloſo degli *Arezziani*; onde ſi riſolſe di conchiudere le migliori condizioni che poteſſe co' *Fiorentini*, conciofſiachè

I Fiorentini ſi comperano Arezzo,

(a) Vid. Aretin. pag. 134.

chè aveſſe molte ragioni di non fidarſi de' *Perugini*. Quindi ſu toſtamente formato il contratto; e *Pietro* convenne di dare *Arezzo*, e tutte le ſue dipendenze per dieci anni, nelle mani de' *Fiorentini*, ſotto condizione però ch' egli medeſimo, la cui madre era *Fiorentina*, ed i ſuoi parenti, doveſſero d'indi in poi eſſere riputati cittadini di *Firenze*; ch' eſſi doveſſero rimanere in poſſeſſo di tutti i loro privati beni ed effetti; che *Pietro* doveſſe ricevere quarantamila ſcudi; e che altri diciaſſette mila, ch' egli avea preſo ad impreſtito dagli *Areziani*, doveſſero pagarſi a' ſuoi mercenarj per le loro paghe andate in reſto. Or' eſſendoſi terminata queſta negoziazione, immediatamente ſi portarono ad *Arezzo* dodici Nobili *Fiorentini*, dove con gran gioja del popolo eglino preſero poſſeſſo di quel governo.

La Città di Arezzo è di nuovo preſa da' Perugini.

I *Perugini* ſi lagnarono acremente di queſta procedura, concioſſiachè foſſe eſpreſſamente contro i trattati che ſuſſiſteano tra loro, e mandarono Deputati a *Firenze*, i quali eſclamarono in termini molto piccanti contro i *Fiorentini*. La riſpoſta de' ſecondi (poichè *Leonardo Aretino* ci ha dati i diſcorſi che ſecero amendue le parti, o piuttoſto egli ſteſſo gli ha fatti per loro) fu conceputa in termini egualmente aſpri e riſentiti, con accuſare i *Perugini* d' inſincerità, e ſignificare a' medeſimi, che con traditori non ſi doveva oſſervare niuna ſorta di patti. Nulla però di meno paſſati che furono i primi bollori, ambedue le parti vennero ad un accomodamento, ed i *Perugini* ottennero poſſeſſo di alcune Città di non grande conſeguenza nel territorio *Arezziano*. *Scaligero* avendo inteſo queſti avvenimenti rinforzò la ſua guernigione di *Lucca* ſotto *Accio*, uno de' ſuoi Generali; per la qual coſa i *Fiorentini* di nuovo uſcirono in campo, e devaſtarono i territorj di *Lucca*. Qui è da oſſervarſi, che queſto termine occorre così ſpeſſo negli Storici *Fiorentini*, e la pratica è così ſpeſſo ripetuta, che noi non poſſiamo credere, che voglia ſignificare altro, che un corpo di truppe, che ſuſſiſte per pochi meſi in quartiere libero, od a diſcrezione, contro i loro nemici; ed in un Paeſe così fertile come l' *Italia*, il danno ch' eſſi fecero eſſendo generalmente riparato dalla vegnente ſtagione, furono rinnovate le ſomiglianti incurſioni.

Ma ſenza niuno effetto.

I Veroneſi ſono invaſi da' Fiorentini.

L' anno appreſſo i *Fiorentini* ed i *Veneziani* invaſero il *Veroneſe*, e dopo di avere inſultata quella Città per alcuni giorni, e guadagnato diverſi vantaggi, poſero l'aſſedio a *Vicenza*. Ciò obbligò *Scaligero* a mandare una deputazione a *Venezia* per trattare di pace, la quale ſu così favorevolmente ricevuta, che i termini della medeſima furono ſubito ſtabiliti. In ſeguito di ciò fu ceduto da *Scaligero* alli *Veneziani* il Marcheſato di *Treviſo*, uno de' più delizioſi Paeſi, che poſſa mai trovarſi in *Italia*, aſſieme colla ſua Città e territorio; e fu laſciata nel trattato una clauſola, che qualora i *Fiorentini* foſſero proclivi ad entrare nella pace, ſarebbero ſtati poſti nel poſſeſſo di *Peſcia* e *Buggiano*, con reſtare anche padroni di tutte le loro conquiſte nel territorio *Lucchese*. Egli fu ſimilmente ſtipulato, che tutti gli eſuli *Lucchesi*, che ſervivano nell' armata collegata, doveſſero eſſere riammeſſi nei loro beni e privilegj in quella Città. La negoziazione così andò a finire, ed il trattato fu comunicato ai *Fiorentini*, i quali dopo lungi dibattimenti lo diſapprovarono; ma mandarono tre de' loro principali Nobili ad eſaminare, ſe eſſi poteſſero negoziare condizioni migliori in *Venezia*. Queſto ſu trovato impraticabile; onde furono convenuti ſi termini, che i *Veneziani* aveano ſtipolati per eſſi, concioſſiachè tutte le parti ſi foſſero daddovero riſtuccate della guerra.

I Fiorentini godono alcuni anni di pace.

I *Fiorentini* dopo di ciò continuarono per alcuni anni ad eſſere in pace, e non moleſtati da niuno de' loro vicini. Or queſto allontanamento dalle fatiche del campo, ed alcune poche ſtagioni, che non furono favorevoli alle produzioni della

della terra, insieme con alcune accidentali tempeste di tuoni e fulmini, riempirono, e preoccuparono gli animi de' *Fiorentini*, ch' erano di lor natura superstiziosi, di molte terribili apprensioni e timori. Or questi per avventura furono grandemente accresciuti da una numerazione, che fu fatta di tutti i Cittadini, che viveano dentro *Firenze*, la quale accadde nell' anno 1339., i quali furono trovati ascendere a novantamila persone; il qual numero è ventimila di più (C) di quel che si suppone che presentemente contenga. Questa numerazione fu cagionata da Magistrati, che aveano bisogno, in tempo di scarsezza, di fissare le quantità delle provvisioni che potevano essere necessarie ad immettersi. L' anno appresso insorse una pestilenza in *Firenze*, che tolse dal Mondo sedici mila persone nella Città e territorj. Circa l' istesso tempo le divisioni intestine posero i *Fiorentini* in arme per cagione di un Magistrato forestiere, ch'era stato avanzato al governo della Città per due anni da' capi de' plebei. Il nome di questo Magistrato non è mentovato da *Aretino*, ma esso c' informa, che due grandi famiglie, cioè i *Bardi*, e *Frescobaldi* si posero alla testa della Nobiltà con intenzione di sconvolgere il Magistrato; ma però restarono delusi dallo spirito del popolo, che immediatamente ne corse a dar di piglio alle arme, ed obbligò la Nobilrà ad abbandonare la loro intrapresa. Quindi il popolo se ne ritornò pacificamente a casa; ma i capi della Nobiltà furono accusati avanti de' Presidenti; e poichè niuno di essi tragittò il fiume *Arno* per comparire in loro propria difesa, fu passata sentenza contro di loro; in conseguenza di che furono demolire le loro case, e furono fatti ricorsi a tutti gli Stati confederati con *Firenze*, affinchè punto non gli accogliessero o proteggessero; di modo che gli esuli furon obbligati a ricoverarsi in *Pisa*, l'antica e naturale rivale di *Firenze*.

A. D. 1340.

Succedono tumulti in Firenze.

Tosto dopo di ciò, i *Mantovani* incoraggirono il popolo di *Parma* a scuoter via il giogo di *Scaligero*; ed egli si vide così fortemente assediato da' *Mantovani*, i quali troncarono ogni comunicazione tra *Verona*, e *Lucca*, che si vide chiaro ch'egli non potrebbe ritenere la seconda. I *Fiorentini* ed i *Pisani* immediatamente divennero competitori per una tal preda, la quale fu ben volentieri esposta da *Scaligero* al pubblico incanto da doversi ottenere dal più offerente. I *Fiorentini* incantarono più de' *Pisani*, con offerire per la Piazza dugento cinquantamila scudi.

I Fiorentini si comprano Lucca.

I *Fiorentini* essendo in questa guisa in possesso di *Arezzo*, ed essendo per esserlo verisimilmente anche di *Lucca*, per mezzo delle ricchezze che avevano guadagnate nel commercio, cominclarono presenremente ad esser temuti per tutta l' *Italia*. I *Pisani* irritati dall'esser rimasti esclusi di acquistare *Lucca*, misero in piede una confederazione generale contro di loro, in cui entrarono e *Lucino*, il quale per la morte di *Azo* era divenuto *Visconti* di *Milano*, e tutti li nemici di *Scaligero*, ch'erano numerosissimi, come anche fecero i *Milanesi*, i *Mantovani*, i *Parmeggiani*, ed i *Padovani*, i quali turti mandarono le loro tangenti di truppe per assistere a' *Pisani* nell'assedio di *Lucca*, ch'era di presente formato; per lo che i *Fiorentini* avendo formalmente ricercato da' *Pisani* di torre via

(C) Vid. *Busching* tom. iii. pag. 121. Noi non pertanto non rimaniamo dell' intutto soddisfatti, se sotto la parola *Cives*, *Aretino*, da cui vien presa la sopra mentovata numerazione, voglia comprendere tutti gli abitanti, cioè uomini, donne, fanciulli, e servi. Ch'egli ciò non intenda, sembra molto probabile, a cagione delle vaste armate, che alcune volte montavano in tutto a sopra trentamila uomini, le quali non abbiamo mentovato che fossero marciate da *Firenze* i il qual numero di combattenti è di troppo grande che potesse darlo una Città, la quale non contenea più che novantamila abitanti.

via l'assedio, invasero i Territorj *Pisani*; ma l'assedio fu incalzato più calorosamente che mai. *Lucca* era tuttavia nel possesso di *Scaligero*, il quale di presente fece sentire a' *Fiorentini* che adempissero il loro patto e convenzione; ed i secondi furono così generosi, che convennero di pagare tutta la somma ch'essi aveano pattuita, a riserba di settantamila scudi, e diedero gli ostaggi per il pagamento. Tuttavia rimaneva una difficoltà a' *Fiorentini* di prenderne il possesso; ma alla fine fu rimossa per aver eglino sconfitta l'armata *Pisana*; e non sì tosto furono essi padroni della Città, e Cittadella, che liberarono i lor' ostaggi con pagare il denaro convenuto.

Rilasciando i territorj Pisani.

Ma forte sconfitta.

Or questo avvenimento cagionò una gioja infinita negli animi de' *Fiorentini*, i quali vedevano il campo *Pisano* dalle mura di *Lucca*. La guarnigione era così forte, e la Piazza così ben provveduta d'ogni genere di roba, che l'armata *Pisana* averebbe dovuto ritornarsene a casa senza tentare altro, se i *Fiorentini* dentro la Città non avessero precipitosamente risoluto di attaccargli ne' loro trincieramenti. Questo attacco fu fatto otto giorni dopo che i *Fiorentini* divennero padroni di *Lucca*. I *Pisani* venivano comandati da *Giovanni Visconti*, e da *Errico* figlio di *Castruccio*, che serviva sotto di lui; come pur' anche vi servivano tutti gli esuli *Fiorentini*, i quali formavano la parte più considerabile della sua armata, ch'era schierata in tre linee; come quella de' *Fiorentini* lo era in due. La prima linea de' secondi consisteva in 200. scelti cavalieri a cavallo, sostenuti da 3000. balestrieri, ed essi fecero un attacco così furioso, che respinsero la prima linea de' *Pisani* sopra la loro seconda, dove presero prigionieri *Visconti* Generale *Pisano*, ed *Errico* figlio di *Castruccio* con diversi altri personaggi di gran qualità; ma la terza linea de' *Pisani* sostenendo le truppe disordinate delle loro prime due linee, la vittoria fu strappata dalle mani de' *Fiorentini*, la cui seconda linea fu così lontana dal sostenere la loro prima, ch'essi ne fuggirono a *Pescia* senza tirare un sol colpo. Or la prima linea de *Fiorentini* essendo lasciata in simil guisa esposta, andò a patire grandemente, e la vittoria si dichiarò in favore de' *Pisani*; ma le reliquie non pertanto della prima linea bravamente pugnarono nella loro strada in dietro a *Lucca*.

La perdita de' *Fiorentini* ricevuta in questa disfatta fu di gran lunga minore di quel che fu sul principio rapportato a *Firenze*. Essi rimasero in possesso di tutti i loro stendardi e de' loro illustri prigionieri; e'l Governo essendosi riavuto dalla sua prima costernazione, ne ricorse per mezzo de' Deputati sotto la protezione di *Roberto* Rè di *Sicilia*, offerendosi nello stesso tempo di sottomettersi, secondo il solito, a qualunque Principe del suo sangue ch'egli volesse mandare in qualità di suo Governatore, o Vicerè, a *Firenze*. *Roberto* ricevè i Deputati molto freddamente, ed insistè su la resa di *Lucca* in suo potere, come quella ch'era sua proprietà, ed era stata da lui smembrata per il tradimento di *Fagiolani*. I *Fiorentini* aveano già preveduta questa domanda di *Roberto*, ed istruirono i loro Deputati a volervi condiscendere; ma *Roberto* sospettando ch' eglino volessero insistere sul pagamento del denaro ch' era loro costata, ricusò di volersi in altro interessare, che in mandare un' Ambasciatore per dissuadere i *Pisani* dal continuare l'assedio di *Lucca*, ch'egli affermò essere sua proprietà. I *Pisani* gli restituirono buone parole, ma continuarono l'assedio con maggior vigore che mai.

Miserabile situazione de' Fiorentini.

In tanto gli affari de' *Fiorentini* portando così un cattivo aspetto, il popolo cominciò a sospettare, forse senza alcun fondamento; che *Pietro Saco* l'ultimo Signore di *Arezzo* si sarebbe prevaluto di una tale opportunità, onde ristabilirsi in quel governo. *Pietro* allora viveva in uno de' suoi Castelli nel paese; ed il Magistrato *Fiorentino*, come se fossero stati convinti del lor pericolo, ordinarono al popolo di prendere le arme, e circondare quel castello. Il furore della gelo-

gelosia popolare non andò punto qui a terminare. *Tarlati* fratello di *Pietro* era allora uno de' più segnalati officiali nell'armata *Fiorentina*; e principalmente per mezzo suo egli fu, che le reliquie della loro prima linea avessero fatta una ritirata così nobile, come in fatti fecero, a *Lucca*: sicchè essendo la sua condotta incapace di essere tacciata, il popolo divenne vieppiù geloso del suo credito nell'armata, e del potere, che con ciò si averebbe potuto acquistare per favorire il suo fratello. Perilchè da *Firenze* fu mandato un ordine di ponerlo in arresto a *Lucca*, il quale fu eseguito senza confinarlo in prigione; ed a lui fu permesso di uscir fuora a cavallo con *Giacomo Medici*, ch'era il *Fiorentino* Governatore di *Lucca*. Un giorno mentre che stavano riconoscendo il nemico fuori delle porte, *Tarlati* spronò il suo cavallo, e ratto se ne fuggì al campo *Pisano*. Or la sua scappata confermò i *Fiorentini* ne' loro più cattivi sospetti de' disegni di *Pietro*; e dopo di aver costretto così lui che tutti i suoi parenti ad arrendersi, essi furono condotti a *Firenze*, dove furono cacciati in prigione, mentrechè tutti i loro belli Palazzi in quella Città furono demoliti, e presi i loro Castelli nel Paese.

I *Fiorentini* essendo restati delusi circa l'assistenza che aspettavano dal Re di *Napoli*, furono consigliati da *Scaligero* di ricorrere per ajuto dall'Imperatore *Luigi*, ch'era circa questo tempo a *Trento*, ed era oltremodo inasprito contro de' *Pisani*, egualmente nemico mortale del Papa che del Re di *Napoli*. Ora sebbene questo consiglio fosse plausibile, e sostenuto da un gran partito in *Firenze*, pure il popolo era così prevenuto contro dell'Imperatore, che non si ricavò profitto alcuno nella negoziazione; per la qual cosa i *Fiorentini* presero duemila cavalli nel loro soldo, oltre a sei cento che ne prezzolarono nel *Ferrarese*, e cinquecento da *Scaligero*, i quali tutti uniti alle loro proprie truppe fecero un' armata formidabile; ed essi preferirono *Malatesta* di *Rimini* celebre Generale di quei tempi al comando della medesima. Di buon' ora nella primavera egli ne marciò in soccorso di *Lucca*, che continuava tuttavia ad essere assediata da' *Pisani*; ma l'escrescenza de' fiumi, e la cattiva qualità delle strade rotte dalle acque resero vana la sua spedizione; talchè i *Fiorentini* si videro ridotti a ricorrere al solito loro espediente di devastare il paese de' loro nemici. Nulla ciò ostante, i *Pisani* ancora continuavano l'assedio di *Lucca*, la quale essendo di presente ridotta agli ultimi estremi, la guarnigione capitolò di cedere la Piazza sotto termini onorevoli per se medesimi, nel nono mese dell'assedio. A dir vero, questo periodo, secondo *Aretino* (*a*), egli è vergognoso nell' Istoria *Fiorentina*; e pur è cosa facile a renderne conto e spiegarlo, con riflettere su la gelosia irragionevole che i *Fiorentini* nudrivano de' loro Nobili. Questa gelosia rese incapaci i Nobili per il comando delle loro armate, e gl' indusse ad applicarsi alle arti lucrose del commercio, il che sembra in fatti che sia stato il loro motivo principale di spendere tesori, e versare tanto sangue, come fecero, in acquistarsi e mantenersi il possesso di *Lucca*.

Il loro calamità.

Intanto il loro risentimento per la perdita di quella Città li precipitò in calamità oltremodo maggiori, con ispirare ne' loro animi odj e rancori tra se stessi, ciascun partito biasimando l'altro per la sua rea condotta; e tutti disconvenendo intorno ai mezzi, onde potersi riavere dalle loro sciagure (D), sebbene tutti

Divisioni tra i Fiorentini.

(C) Su questa occasione *Manetti* cita *Aretino* e le sue parole, il che fissa la priorità in punto di tempo rispetto al secondo; la quale circostanza altrimenti averebbe potuta esser dubbiosa.

(a) Vid. Aretin. pag. 138.

Scelgono il Duca di Atene *per loro* Statthalter.

tutti fossero di accordo nell'espediente fatale di preferire *Gualtieri*, il Duca titolare di *Atene*, ad essere loro Generale. Egli era di nascita *Lombardo*; ed avendo servito nelle loro guerre antecedenti sotto *Carlo* Principe di *Napoli*, era ben inteso delle loro disposizioni, della natura del loro governo, e dello stato de' loro partiti. Egli era in *Napoli*, quando i *Fiorentini* lo invitarono a prendersi non solamente il comando della loro armata, ma eziandio il governo della loro Città. La buona opinione, ch'essi aveano per lui, fu sommamente accresciuta dalla modestia del suo treno, quando entrò nella loro Capitale: ma egli tosto si scorse, quanto essi grandemente s'ingannarono. In quei tempi vi era grandissima copia di soldati di fortuna; e *Gualtieri* fu uno di coloro, che fabbricavano vasti progetti sopra un'assai moderata porzione di abilità onde sostenergli. Egli avea da lungo tempo avuta porzione per se medesimo nel dominio di *Firenze*; ed essendo ora in parte gratificata la sua ambizione, studiò la maniera onde farsi assoluto, e rendersi padrone dell' intero governo. La sua Istoria e quella de' suoi novelli sudditi è molto instruttiva in questa occasione. Lo Stato di *Firenze*, come quasi tutti gli altri, consisteva in tre specie di popolo: la prima erano i Nobili, i quali per costituzione del governo, erano stati per così lungo tempo accostumati all'esercizio del traffico e di altre arti, che molto lontano dal crederlo disonorevole alla loro Nobiltà, si gloriavano anzi della loro industria, e cominciavano presentemente a risguardare la ricchezza come la migliore Nobiltà. Non solamente le loro sostanze e fortuna, ma ancora le loro idee essendo innalzate sopra a quelle del volgo, quindi sussistea tra loro una specie di antipatia, che veniva confermata dalla natura democratica del loro governo. La seconda classe era una sorta di mezzo, la quale con un procedere andante e fortezza di senno, e con grande industria, si aveva acquistato de' beni moderati, e la quale in uno Stato regolare poteva propiamente appellarsi il popolo. Cotesti Ordini non cangiarono alcun pubblico cambiamento nè rivoluzione, salvo quelli soltanto ch'erano assolutamente indispensabili alla sicurezza de' loro proprj beni. L'ultima classe poi era quella de' plebei, la quale odiava la prima classe, ed invidiava la seconda.

Tirannia estrema autorità del Duca di Atene.

Gualtieri avea sagacità abbastanza onde discernere, che la seconda classe sarebbe di grande ostacolo alla sua ambizione. La Nobiltà si era sottomessa a lui, perchè giudicava che il suo potere non era che temporaneo, e ch'essa averebbe in qualunque tempo impegno e potere bastante per levarlo dalla sua carica, tosto ch'egli non avesse corrisposto al lor fine, in abolire la parte democratica della Costituzione, ch'essi non avevano giammai cessato di considerare come una invasione de' loro diritti. *Gualtieri* gli ammise talmente nel segreto della sua condotta, che loro fece sapere, ch' egli intendea di rivolgere la *forza principale* del suo potere contro la classe di mezzo, il che lo averebbe abilitato più efficacemente a potere servire alla Nobiltà: ma ch'egli non vi potrebbe riuscire senza rendersi estremamente popolare tra la classe inferiore del popolo, e che in qualunque modo egli procedesse, la Nobiltà dovea comparire neutrale. Il Leggitore debbe qui osservare, che gli *Arezziani*, i *Volterrani*, ed i *Pistojani* aveano seguito l'esempio de' *Fiorentini* in eleggere *Gualtieri* per loro *Stattholder*, ch'è il termine che si avvicina più dappresso al suo ufficio. I titoli che assunse si furono Duca di *Atene*, Signore di *Pistoja*, *Arezzo*, e *Volterra*. Egli governò *Firenze* in persona, ma tenne li suoi sostituti negli altri tre Stati.

Gualtieri ben conoscea, che senza pace al di fuora, egli sarebbe stato impossibile per lui di riuscire ne' suoi ambiziosi piani in casa; per il che non sì tosto egli si vide formalmente investito del potere supremo in *Firenze*, che fece una pace la più disonorevole co' *Pisani*, cui rilasciò il possesso di *Lucca* per quindici anni.

ni, con obbligarli però a rilaſciarla in mano de' *Fiorentini* ſpirato che foſſe quel termine. Egli preteſe, che la ſituazione in cui trovavanſi gli affari rendeva una tal pace molto neceſſaria, e che la mala condotta di certi Cittadini nella compra di *Lucca*, egualmente che in altri avvenimenti, doveva eſſere punita col più grande rigore. I Cittadini, cui egli diede ciò ad intendere, erano i più riſpettabili in tutta la Repubblica; la maggior parte di eſſi erano Nobili, ma ſenza quell'alterigia ch'è troppo ſpeſſo attaccata ad un tale onore; ed eſſi tutti erano applicati ed intenti alla Coſtituzione del loro paeſe, con proccurare di mantenere una bilancia di uguaglianza tra la prima e ſeconda claſſe de' loro compagni Cittadini. Alla teſta di eſſi era *Giacomo Medici*, il qual'era ſtato ultimamente Governatore di *Lucca*, ed un Agente principale nella compera, che fecero i *Fiorentini* di quella Città. Or queſto Nobile perdette la ſua teſta; e con gran difficoltà avvenne, che gli amici di *Oricella* e di *Ricciardo Riccio*, i quali erano in un grado tuttavia più grande di popolarità, induceſſero il tiranno a non porli ſimilmente a morte; ma *Altovita*, altro Nobile, ſoggiacque al deſtino di *Medici*.

Il Popolaccio ſu le prime applaudì queſti atti di crudeltà com'eſempj di giuſtizia, e quaſi adorò *Gualtieri* come un uomo, che non aver'alcun riſpetto per le perſone. La Nobiltà ſebbene ſi avvide di eſſere ſtata deluſa ne' loro piani e connexioni col Tiranno, pure non ardì di oppoſegli: ma la ſaviezza della Coſtituzione *Fiorentina* ora comparì nel ſuo pieno luſtro e ſplendore. I Preſidenti, la cui autorità nelle cauſe giudiziarie non era giammai ſtata abolita, coraggioſamente ſi oppoſero a tutti li terrori del tiranno. Quando adunque egli comandò al popolo, che ſi radunaſſe un'aſſemblea generale, affine d'inveſtire nella ſua perſona l'aſſoluto governo, i Preſidenti privatamente gli diſſero ch'egli aveva ecceduto il ſuo potere, perchè in vigor della loro capitolazione paſſata con lui, niuno ſuorch'eſſi poteva ordinare un tale radunamento. La riſpoſta del tiranno ſi fu, ch'egli intendea di dare al popolo la libertà di dichiarare i loro ſentimenti, ſenza la quale eſſi non poteano chiamarſi liberi. Dopo una lunga ſerie di altercazione, fu convenuto che 'l giorno appreſſo, allorchè dovea tenerſi l'aſſemblea, i Preſidenti doveſſero proporre che ſi foſſe a lui decretato il governo per un'anno, ſotto quelle ſteſſe limitazioni, ch'era ſtato ceduto prima a *Roberto* Principe di *Napoli*. Il tiranno non per tanto avea preſe le ſue miſure così bene, ch'egli fu introdotto nell'aſſemblea da alcuni della principale Nobiltà, e la ſua perſona fu guardata da un buon numero di plebei con arme naſcoſte ſotto i loro veſtimenti. Uno de' Preſidenti eſſendoſi alzato dalla ſedia, fece la propoſta già convenuta la notte avanti; ma egli fu interrotto da un grido generale, ch'eſſi voleano *Gualtieri* per loro Governatore ſenza alcune limitazioni. I Preſidenti, eſſendo così atterriti da ulteriore oppoſizione, la Nobiltà condutſe il tiranno ſu le loro ſpalle al Palazzo, dov'eſſi lo collocarono nella Sedia di Stato.

I Preſidenti Fiorentini ſi oppongono al tiranno.

Il tiranno è fatto Signore di Firenze.

Arezzo e *Piſtoja* continuavano tuttavia ad eſſere ſotto i *Fiorentini*; ma *Gualtieri* ſotto il plauſibile preteſto di abolire una tale ſoggezione, ora le ricevè ſotto il ſuo proprio immediato dominio, e ſtabilì Governatori in ambedue. Quindi egli fece alcune alterazioni nella vergognoſa pace fatta co' *Piſani*. I termini ſi furono, ch'eſſi doveſſero poſſedere *Lucca* per quindici anni, e quindi riſtabilirla nella di lei libertà; e che frattanto gli eſuli *Luccheſi* doveſſero eſſere rimeſſi, e liberati i prigionieri *Fiorentini*; che i *Fiorentini* doveſſero tenere i forti che aveano ne' territorj *Luccheſi*; e che i *Piſani* doveſſero loro annualmente pagare novemila ſcudi; ma che tutti quegli amici de' *Piſani*, ch'erano ſtati ſcacciati da *Firenze*, doveſſero eſſere rimeſſi nella loro Patria e ne' loro effetti. Per

E s'impadronisce d'Arezzo e Piſtoja.

qualificare queſte ed alcune altre vergognoſe condizioni, fu convenuto che i *Fiorentini* doveſſero nominare il principale Magiſtrato di *Lucca* durando i 15. anni; ma come *Aretino* molto giuſtamente oſſerva (*a*), ciò in realtà ſi riduſſe preſſochè a nulla, poichè i *Piſani* erano in poſſeſſo della Cittadella e del potere militare, il numero de' prigionieri ed altra Nobiltà, i quali per queſta pace furono riſtabiliti in *Firenze*, fortificarono il partito del tiranno, poichè giudicarono di dovere a lui la loro libertà. Quindi egl' invitò nel ſuo ſervizio tutti li ſuoi compatriotti, ch' erano in *Toſcana*, e di loro formò un corpo di guardia di ottocento cavalli in circa. Dopo di queſto entrò in una lega co' *Piſani*, la cui vera intenzione ſi era di tenere in freno i *Fiorentini*.

Sua politica.

Eſſendo proceduto così oltre, egli fece sloggiare i Preſidenti dal Palazzo aſſegnato per loro, e da ſe preſe poſſeſſo del medeſimo. Egli fu troppo prudente in non abolire il loro uffizio, ma laſciò loro ſolamente un' ombra di quei potere: Egli totalmente abrogò le inſtituzioni delle compagnie e de' loro Gonfalonieri: privò i loro Cittadini delle loro arme, e ſi rendè egli ſteſſo il ſolo fonte delle cariche ed onori nello Stato. La ſua avarizia fu inſaziabile; egli ſi appropriò tutto il pubblico denaro al ſuo proprio uſo privato, ed annullò tutti i contratt pecuniarj, ch' erano ſtati fatti dal pubblico. I Collettori, e ricevitori delle ſue taſſe erano tutti foraſtieri. Parte della ſua grande ricchezza la impiegò in fortificare il ſuo Palazzo per modo, che ſi veniſſe a rendere una Cittadella atta per tutte le occorrenze e biſogni: ed egli fu sì vergognoſamente negligente della fede pubblica, che permiſe che gli oſtaggj, i quali erano ſtati dati a *Scaligero*, ſi foſſero trattenuti per non eſſerſi pagato quel denaro, per cui era obbligato lo Stato.

A. D. 1343.

Si forma una coſpirazione contro del Tiranno Gualtieri.

Potrebbe ſembrare coſa ſorprendente come *Gualtieri* aveſſe potuto riuſcire in queſto tirannico modo di procedere preſſo un popolo fornito di sì viva penetrazione di ſpirito, e così geloſo del loro potere, come appunto ſi erano i *Fiorentini*; ma *Gualtieri* fu egualmente pieno di artifizio che di ambizione, e ſeppe tenere a bada ciaſcun partito in *Firenze* contro dell' altro, con tanta deſtrezza, che impedì che ſi uniſſero in alcun piano comune di oppoſizione. Tuttavolta però la ſua inſolenza e crudeltà prevalſero alla ſua prudenza. Allorchè alcuno de' Cittadini ſi querelava degli offiziali, egli ordinava che i querelanti ſi foſſero pubblicamente fruſtati ſenza neppure inquirere circa i loro aggravj. Egli ordinò, che foſſe ſvelta delle radici la lingua di un Cittadino; ed avendone sbandito un altro per ſoſpetto, eſſo in apparenza gli perdonò; ma poi non sì toſto fu quegli ritornato in *Firenze*, che lo fece porre a morte. Finalmente la diſperazione e l' odio prevalſero al timore preſſo i *Fiorentini*. Il tiranno rare volte compariva in pubblico, e le ſue guardie ſempre accompagnavano la di lui propria perſona. Ciò diede a' *Fiorentini* di ogni grado e condizione delle acconcie opportunità onde formar cabale contro di lui; ma eſſendoſi a lui ſcoperto il ſoggetto de' loro congreſſi ed adunanze per mezzo di un tale *Burneletti* Nobile *Fiorentino*, furono arreſtati parecchi de' coſpiratori, i quali mercè la forza de' tormenti ſcoprirono tutto quello che ſapevano, prima che gli altri coſpiratori ſi foſſero avvertiti che le loro trame ſi erano rivelate. Il fondo della congiura, e la qualità, ed il gran numero di coloro, che vi ſtavano intrigati, erano così grandi che il tiranno rimaſe talmente sbalordito, che ignorava come doveſſe procedere. La ſua prima cura ſi fu di chiamare in *Firenze* truppe da tutte le vicine guarnigioni. Quindi fece ragunare nel ſuo Palazzo trecento de' principali Cittadini, i quali tutti, o moltiſſimi di loro erano coſpiratori, con diſegno di

fat

(*a*) Vid. Aretin. pag. 138.

far loro troncate le teste, ma sotto il bel colore di voler sentire il loro consiglio concernente alla cospirazione. Or tutte coteste procedure occuparono lo spazio di sei giorni, e nel settimo i Cittadini in vece di obbedire alle intimazioni del tiranno, uniti insieme si sollevarono in arme. Allora si rilevò, ch'erano già state formate tre diverse cospirazioni, ciascuna senza la saputa ed intelligenza dell'altra; ma di presente tutte si unirono contro del tiranno, e con quelle arme che poterono comandare, lo assediarono nel suo Palazzo o Cittadella. Su le prime egli procurò di far resistenza; ma poi veggendoli risoluti, e che in tutta *Firenze* non vi era neppure una sola famiglia, la qual' entrata non fosse in una generale cospirazione, egli propose di venire a trattato. A questo fine diede la libertà a tutti coloro, che aveva imprigionati per motivo della cospirazione, ed in particolare ad *Antonio Adimari*, ch'era uno degli uomini più distinti e grandi in *Firenze*, ed agli Presidenti, che licenziò con insoliti marchj di riguardo e distinzione, e mandò via dal suo Palazzo gli stendardi popolari, come contrasegni e pegni delle loro già ricuperate libertà.

Viene assediato e cacciato.

Il Capo de' cospiratori si era *Angelo Acciavioli*, e per avventura niuna cospirazione popolare si era giammai con tanto ordine e regolarità condotta come questa. I Cittadini si beffavano delle condiscendenze ed offerte del tiranno; ma sebbene non avessero niuna ferma o stabilita autorità che li reggesse e guidasse, pure si ragunarono nella Gran Chiesa, dov'essi elessero quattordici del lor numero, il Vescovo essendo il lor principale, per ristabilire il governo dello Stato. Nulla ciò ostante, l'assedio si proseguì con più furore che mai; e 'l tiranno veggendo alla fine ch'egli dovea cedere, cacciò dalla Cittadella quegli ufficiali e guardie appunto, la cui crudeltà gli avea renduti più colpevoli presso il popolo, da cui essi furono istantemente posti a morte. I loro castighi mitigarono in qualche maniera il furore degli assedianti, e 'l Vescovo assieme co' suoi assessori tostamente li fecero venire a tal partito, che tenutosi un parlamento, *Gualtieri* acconsentì di cedere la Cittadella nelle mani de' Quattordici, e di spogliarsi di tutto il potere, che avea sopra *Firenze*. Saviamente nello stesso tempo fu convenuto da' Quattordici, che dovesse ratificare quegli articoli subito che lasciasse i territorj *Fiorentini*. Tutto quel tanto ch'egli domandò in ricompensa, si fu lo scampo della sua vita, che i Quattordici con difficoltà preservarono, con tenerlo ben guardato per lo spazio di due giorni dentro il Castello sotto una ben forte guardia, mandandolo via in tempo di notte a *Casentino*, dov'egli ratificò gli articoli. La sua tirannia sopra *Firenze* continuò più di nove mesi. Egli è cosa degna da notarsi, che gli *Arezziani*, i *Pistojani*, ed i *Volterrani*, come se tutti avessero agito di concerto, riceverono le loro libertà e privilegj, e discacciarono nello stesso tempo le truppe del tiranno.

Difficoltà ed abbagli in riordinare il Governo Fiorentino.

Sebbene i *Fiorentini* fossero stati fuor d'ogni esempio unanimi in iscacciare il lor ultimo tiranno, pure furono molto lungi dall'esserlo in quanto alla maniera di ristabilire il loro governo. La loro Città e Stato erano in questo tempo nella più grande confusione, nè potea dirsi, ch'eglino avessero alcun altro Magistrato, fuorchè i Quattordici che avevano eletti. Ad essi adunque fu rimessa la cura di riordinare il governo. Dopo seria deliberazione essi convennero, che la potestà de' Presidenti, i quali aveano fatto una sì gloriosa resistenza contro l'ultimo tiranno, si fosse dovuta rimettere in piedi, e nuovamente stabilirsi; e fin qui il governo era per restare nella sua antica fondazione; ma non per tanto ei fu proposto di doversi introdurre qualche cosa di nuovo, e che la Nobiltà, la qual' era stata oltremodo impegnata in iscacciare il tiranno, dovesse per tal cagione, come anche per impedirsi le future dissensioni, le quali erano state tanto fatali

allo Stato, essere renduta atta e valevole, onde agire in qualità di Presidenti, ed in altri posti della Magistratura. Questa innovazione fu ella similmente convenuta e stabilita: ma non pertanto non fu presa niuna risoluzione o misura, onde rimettersi in piedi le Corti di giustizia, e la instituzione delle compagnie, avvegnachè si fosse allegato, che simili precauzioni erano al presente divenute inutili, essendosi la Nobiltà già consolidata colla Repubblica nel governo. Il numero poi de' quartieri della Città fu ridotto da sei a quattro, di cui il *Transarnino* n'era uno. Allorchè venne il tempo della generale elezione de' Presidenti, quattro ne furono scelti dalla Nobiltà, ed otto dalla Repubblica, ed eglino presero possesso del Palazzo, e di tutte quelle insegne di autorità, ond' erano stati privati dal tiranno. Tutti questi regolamenti ebbero luogo per la sola autorità de' Quattordici, ma furono più speciosi che durevoli, e quantunque fossero bene intesi e formati, pure riuscirono impraticabili.

Dissensioni civili.

Il popolo intanto, veggendo quattro Nobili sedere sul banco de' Presidenti, esclamò fortemente di essersi aggiunto nuovo peso ad un potere, che anche prima era troppo formidabile; e per dire il vero, secondochè afferma *Aretino* (*a*), essi ne avevano qualche ragione. Quindi tostamente si ravvivarono le animosità ed i rancori in *Firenze*, ove pubblicamente dicevasi, che avendo discacciato un tiranno, eglino ne aveano ammessi centinaja. Il Vescovo conobbe, che le civili commozioni erano già in punto di nuovamente scoppiare: e quantunque egli medesimo fosse di una delle più Nobili famiglie di *Firenze*, pure consigliò ai Quattordici di sottomettere il nuovo modello dello Stato ad un' assemblea del popolo, avvegnachè fosse ciò l'unico e solo mezzo di ritenere qualche cosa; laddove con una ostinata perseveranza essi averebbero perduto il tutto. Questo moderato consiglio fu ributtato con grande acrimonia, ed anche con alcuni segni di disprezzo verso l'autore del medesimo, alla cui memoria essi richiamarono quanto scandalosamente i plebei aveano sostenuto l'ultimo tiranno. Il Prelato, ch' era un uomo di spirito e risoluzione, fece le stesse riflessioni su la condotta della Nobiltà nella stessa occasione; e le parole si udirono a sì alto segno che giunsero agli orecchi del popolo, che stavane fuor delle porte già pronto a ribellarsi; sicchè in un' istante si videro già in armi, s' introdussero nel Palazzo, sbalzarono la Nobiltà dal sedile de' Presidenti, e le ordinarono che se ne ritornasse a casa in uno stato da privati. Questo attacco fu quel che i Nobili aveano così poco preveduto, che in quella notte non poterono essi venire a niuna generale risoluzione. Nel giorno appresso il popolo si determinò di non perder tempo, ed attaccò una per una tutte le case de' Nobili situate nella *Cisarnina Firenze*, che furono da loro facilmente conquistate, ma senza però recare violenza alcuna alle loro persone. Essendo la Nobiltà più potente nella *Transarnina Firenze*, il popolo trovò colà maggiore resistenza; ma finalmente prevalsero, e sebbene avessero posti a sacco e distrutti pochi Palazzi, dove avevano incontrata la più forte opposizione, pur non di meno trattarono i Nobili e le loro famiglie con rispetto conveniente, dichiarando da per tutto, ch' essi non già pugnavano per motivo di odio o di vendetta, ma unicamente per amore verso la loro Patria, la Costituzione della quale era per essi più cara di quel che lo fossero essi medesimi.

La Nobiltà viene scacciata dalla Magistratura.

La conquista del popolo su la Nobiltà fu gloriosa, principalmente per la moderazione, con cui essi procederono. La primiera lor cura si fu di mettere in piedi le antiche forme della loro Costituzione con alcune poco importanti variazioni; ed i posti principali nel loro Governo furono conferiti a quei plebei, che affettavano la menoma pompa e possedevano meno potere

Fino

(*a*) Aretini pag. 145.

Fin da che avevano essi avuto il dominio di *Arezzo* si erano trovati imbarazzati per cagion della medesima, avvegnachè *Saco*, primo di lei padrone, era tuttavia bastantemente possente a mantenere le sue pretensioni. I *Fiorentini* adunque con egual savièzza e magnanimità vennero ad una risoluzione di restituire ad *Arezzo* la di lei indipendenza. A questo fine fu mandata da *Firenze* una solenne deputazione, affine di complimentare gli *Arezziani* per avere così nobilmente ricuperata la loro libertà, e presentare a medesimi un pubblico instrumento, per cui il popolo *Fiorentino* rinunziava per sempre ogni titolo a qualunque diritto di dominio sopra di quella Città. I Deputati eseguirono la loro commissione nella più solenne maniera, ed il donativo fu ricevuto dagli *Arezziani* co' più straordinarj rapimenti di gioja e gratitudine. Tosto dopo fu formata una confederazione tra i *Perugini*, i *Sienesi*, gli *Arezziani*, ed i *Fiorentini*, i quali furono messi alla testa della medesima.

I Fiorentini stabiliscono Arezzo nella sua indipendenza

I *Fiorentini* dopo più matura consulta, si considerarono di essere tuttavia in uno stato di guerra co' *Pisani*, poichè non si stimavano essi affatto legati per questa pace che aveva fatta il tiranno. Tuttavolta però, conciossiachè i *Pisani* l'avessero conchiusa per i principj di buona fede, i *Fiorentini* consentirono di rinnovarla con pochissime alterazioni. Tutti questi avvenimenti ed altri di minore importanza accaddero nello stesso anno, che fu il tiranno scacciato.

E fanno pace co' Pisani.

L'anno appresso i *Fiorentini* promulgarono alcune leggi severissime contro la loro libertà, particolarmente che tutti coloro che si trovassero ne' servigi stranieri, dovessero subitochè ne fossero richiesti trasferirsi a *Firenze* sotto pena di perdere tutti gli Stati, e' loro effetti. Il motivo di questa legge manifestamente si fu, che que' Nobili non avessero ad acquistare sì gran potere ed impegno ne' domini esteri, che potessero quindi essere atti e valevoli a disturbare la pace dello Stato in casa. Circa lo stesso tempo fu passato contro di loro un altro severo editto; poichè fu ordinato farsi un processo contro i Governatori di tutti i Forti e Castelli appartenenti a *Firenze*, la maggior parte de' quali si erano Nobili, ch'erano stati destinati dal tiranno. La Storia serba un alto silenzio quanto alla pena, che fu loro inflitta; ma ne vien detto che per tal cagione furono condannati parecchi, e precisamente Nobili.

A. D. 1341. Severità contro i Nobili.

Frattanto l'espulso tiranno stava sollecitando la sua causa presso la Corte di *Francia*, ove rappresentò i *Fiorentini*, ed il trattamento che aveva da loro ricevuto, ne' più odiosi e neri colori, fortemente insistendo di essere indennizzato di tutte le sue perdite colle sostanze di que' *Fiorentini*, che si trovavano stabiliti in quel Regno. Le sue doglianze furono sì ben ricevute, che i *Fiorentini* di *Francia* mandarono avviso del loro pericolo al Magistrato di *Firenze* con termini i più patetici e compassionevoli. Questo ricorso altro effetto non partorì presso i *Fiorentini*, che indurli a passare un Atto, che noi possiamo chiamare certa ed evidente prova di delitto contro il tiranno; e pubblicare un guiderdone per chiunque mai avesse portato la sua testa; e nell'istesso tempo fu pubblicamente giustiziato in effigie co' più abominevoli segni d'infamia e detestazione. Tuttavia però codeste procedure non impedirono i *Fiorentini* dall'inviare un Ambasciatore a giustificare la loro condotta presso la Corte di *Francia*. Tosto dopo la sua partenza vennero Ambasciatori dal Re di *Francia*, domandando la restituzione di quel che era stato tolto al tiranno; il che montava ad una somma prodigiosa. I *Fiorentini* ricevettero, e trattarono gli Ambasciatori con tutto quel rispetto ch'era dovuto al loro Sovrano, ma espressero la crudeltà, avarizia, malizione, ed oppressioni del tiranno, con tanto nerbo di ragioni, e sì evidenti, che gli Ambasciatori nulla ebbero che replicare. Quindi gli mostrarono l'Atto ch'egli avea passato di rinunzia, e che avea ra-

Guastrieri fatto arrestare dalla Corte di Francia.

tificato in un luogo, ove non poteva essere in alun timore od apprensione di alcun periglio. Dopo la loro udienza, gli Ambasciatori furono trattati nella più elegante e sontuosa maniera.

Origine delle Fedi di Credito.

In quest'anno il governo *Fiorentino* sormontò e vinse una difficoltà, che in quel tempo sarebbe stata forse insuperabile da qualunque altro popolo. Lo Stato avea preso ad imprestito da' suoi sudditi una grossa somma di denaro, che secondo il nostro miglior calcolo ascendeva a circa 600000. lire sterline. Il basso stato, in cui si trovavano le pubbliche finanze in questo tempo, non permetteva al governo di poter pagare un tal debito, e pure il pubblico credito doveva essere sostenuto. Per tanto, affine di tenere una strada di mezzo, furono fatti ad ogni creditore alcuni assegnamenti su la rendita pubblica alla ragione del cinque per cento; ed il denaro su ammassato nella forma di Monte o Banco, amendue i quali termini sono tuttavia in uso. Codesti assegnamenti erano trasferibili, a somiglianza de' nostri fondi, ed erano negoziati nell' istessa maniera, crescendo o decrescendo il loro valore secondo la prosperità o calamità dello Stato. Secondo si avvisa *Leonardo Aretino* (*a*), da cui noi abbiamo questo curioso racconto, il fondo *Fiorentino* era negoziato dell'istessa maniera, come lo sono i contratti per qualunque altra merce mercantile. Quindi per avventura noi abbiamo la prima origine delle sedi di credito. Noi abbiamo portate nella seguente Nota le parole del lodato *Aretino*, le quali non sono dell'intutto chiare a coloro, che non sono intesi degli affari mercantili (E).

A. D. 1345.

Nel principio dell'anno seguente, egli sembra che il popolo *Fiorentino* fosse divenuto talmente ebro e fastoso della loro prospera situazione, che si dimenticarono della solita loro moderazione. I loro Storici fortemente esclamano contro di una legge, che allora passarono, come ingiusta, e contro di un'altra come ingrata. Per la prima furono abbreviati, e ristretti agli Ecclesiastici tutti i loro privilegj. La seconda fu una specie d'Atto di *Reassunzione*, la quale cancellò tutte le concessioni, ch'erano state fatte dal pubblico a' Cittadini per i loro passati servigj, in virtù della quale molti furon obbligati a restituire gran parte de' loro averi, colla rovina delle loro famiglie.

Gran fallimenti per cagione dell' Inghilterra.

L'anno medesimo è famoso per un avvenimento, che non troppo ridonda in onore d' *Inghilterra*. La famiglia *Fiorentina* de' *Bardi* faceva in quel tempo la massima figura in qualità di Banchiere in *Europa*, e tenea corrispondenza e società con moltissime Nazioni commercianti. Questa famiglia aveva imprestato ad *Edvvardo III.* Re d'*Inghilterra* circa settecento mila scudi d' oro per assisterlo nelle sue guerre *Francesi*, e Sua Maestà non essendo stata puntuale in soddisfarla, colle sue rimesse, i *Bardi* erano divenuti insolventi. Poichè essi erano in così alto credito, che appena vi era famiglia in *Firenze*, la quale non avesse denaro nelle loro mani, la calamità divenne generale, e cagionò tali diffidenze tra uomo ed uomo, che venne a formarsi un ristagno del pubblico credito. Tuttavia

(E) Nominibus eorum, quibus debebatur, tributim descriptis annui reditus e publico constituti sunt, quina singulis centenis. Quantitates vero ipsas in unum conservatas, e similitudine cumulandi, vulgo Montem vocavere, idque in civitate postes servatum. Quoties respublica indiget, cives tributa persolvunt: solutorum vero pensiones annuas percipiunt. Hi montes cumulationesque pecuniarum bellis quidem crescunt, pace minuuntur, propterea quod, abundante Republica, dissolutio fit crebra atque peremptio. Quantitatum vero descriptarum & venditio est civibus inter se & permutatio, atque (ut in cæteris mercimoniis) pro tempore, pro spe, pro comodo, minuitur earum pretium atque augescit. In emptorem eadem commoda, quæ solutus ipse percepturus erat, transferuntur.

(a) Vid. pag. 146.

via però rilevossi dalla visura de' conti de' fallimenti, che la Compagnia dovea circa dugento mila scudi meno di quel che dovea loro il Re.

Per nuova giunta delle disgrazie de' *Fiorentini*, essi intesero che *Filippo*, in quel tempo Re di *Francia*, avea talmente prese le parti dell'ultimo loro tiranno *Gualtieri*, che aveva ordinato, che si fossero arrestati tutti quei *Fiorentini*, e sequestrati i loro beni, i quali si fossero trovati dentro il suo Regno, sessanta giorni dopo la data dell'ordine. Egli fu senza dubbio alcuno indotto a questo atto di severità per il vasto sostegno ed ajuto, che i *Fiorentini* aveano dato al suo nemico e rivale il Re d'*Inghilterra*.

Nell'anno appresso prevalse una carestia generale per tutta l'*Italia*; ed i *Fiorentini* furon obbligati a comprare una gran quantità di grano nell'*Africa*, *Sardegna*, e *Sicilia*, che fu trasportata in *Firenze*. La loro umanità in questa occasione fu tanto segnalata, come singolare fu la loro provvidenza; poichè essi diedero del pane ad un numero incredibile di donne, fanciulli, e gente povera, i quali corsero a folla alla loro Città da quelle contrade, e dagli Stati vicini, che non avevano usata la stessa provvidenza. La loro compassione per li poveri si distese tuttavia più oltre; poichè limitarono i casi, e le forme di arrestare un povero debitore. Tutte le loro precauzioni non per tanto non poterono impedire, che un morbo pestilenziale non prorompesse nella Città, ch' è generalmente parlando la conseguenza della carestia, e di un luogo affollato da numerose schiere di forastieri. *A. D. 1346. Una carestia.*

Durante quest'anno i *Fiorentini* riceverono una fresca mortificazione, per essere stato il loro nemico ereditario, *Carlo* di *Luxemburg* figlio di *Giovanni* Re di *Boemia*, e nipote all'Imperator *Errico*, innalzato alla dignità Imperiale. Questa elevazione al Trono non per tanto non partorì alcuna immediata cattiva conseguenza ai *Fiorentini*, i quali circa questo tempo acquistarono la Sovranità della Città di *S. Miniato*, che fu loro ceduta per le dissensioni irreconciliabili, che regnavano nella Piazza. La carestia intanto e pestilenza tuttavia prevalevano in tutta l'*Italia*, specialmente ne' territorj *Fiorentini*, che furono in questo anno visitati da un nuovo ospite, *Luigi* nipote di *Roberto* Re di *Napoli*, loro antico amico e protettore. Or non è nostro intendimento di entrare qui a fare una descrizione di questo Principe e delle fortune della sua famiglia, che può trovarsi in altre parti di quest'Opera. I *Fiorentini* risolsero di non frammischiarsi nella disputa fra lui e 'l Re di *Ungheria*, il quale lo avea discacciato da *Napoli*, e gli avea proibito di entrare nella loro Città. Dicesi, che in quest'anno morirono nulla meno che sessantamila *Fiorentini*, molti de' quali essendo uomini del primario grado nello Stato, vi fu per qualche tempo una pressochè totale cessazione da' pubblici affari. Perilchè tutto ciò, che i *Fiorentini* poteron fare, si fu di reprimere le incursioni di alcuni ladri, i quali vennero dagli *Appennini* per trarre il loro vantaggio dalle pubbliche calamità. L'anno appresso si passò quasi dell'istessa maniera; e solamente il popolo di *Colle* e *Gemiani* si sottomisero ai *Fiorentini* loro antichi padroni, essendo a ciò spinti dalle loro domestiche dissensioni. Furono similmente presi alcuni Forti, che si appartenevano agli *Ubaldi*, ne' quali si ricoveravano i ladri sopra degli *Appennini*. *Vien' eletto Imperatore Carlo di Luxemburg.*

Fine del Tomo XLII. della Parte Moderna della Storia Universale.